



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inservienti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annonzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Cambiamenti nell'esercito. Bollettino provinciale delle leggi. Sentenze. Colletta. Trattato tra l'Austria e la Baviera per le strade ferrate. Quale impressione facessero i Sovrani Rescritti. Notizie dell'Impero: Opposizione della Triester Zeitung al decreto sui succheri raffinati. Disposizioni ministeriali. Il bar. Hubner. Trattato tra l'Austria e la Sardegna. Partenza di S. M. per Ischl. Il Re di Württemberg. S. M. Prussiana. — S. Pontificio; Solennità ecclesiastica. — R. Sardo; Nostro carteggio: il Re; simulacro di battaglia; deposito di mendicanti; tendenze separatistiche di Nizza, ec. — Imp. Russo; Viaggio dell'Imperatore. — Portogallo; Condizione di Lisbona. — Spagna; Il gen. Armero. Casi di Cuba. — Francia; Viaggio del sig. Magne. Sull'articolo del Delamarre. Viaggio degli Orleanisti. Grande sventura. Società del 10 dicembre. Processo di Lione. — Germania; Diete provinciali in Prussia. Congresso a Ischl. Il D. di Parma a Monaco. Dieta federale. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 29 agosto.

S. M., con Sovrana Diploma, segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco il presidente giubilato del Tribunale cambiario-mercantile dell'Austria inferiore, Girolamo di Kleimayern, e ciò, in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e segnalati servizi.

S. M., con Sovrana Risoluzione 22 agosto a. c., giusta ossequiosissimo rapporto del Ministro di giustizia, si è graziosamente degnata di commutare, in via di grazia, la pena di tre anni di lavori forzati in ferri, inflitta con sentenza del Consiglio di guerra al detenuto Bernardo Cherubin, per elazione d'armi, in modo che la suddetta condanna cesserà colla fine del mese di settembre 1851.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Al tenente-maresciallo conte Co onini-Cronberg, nominato governatore militare e civile del Voivodato della Serbia e del Banato di Temes, conservandogli l'attuale suo posto, fu aggiunto ad *latus* il general maggiore de Machio per gli affari di quel Comando militare provinciale; il general maggiore barone Stutterheim fu ammesso allo stato di pensione, e la sua brigata presso il 12.º corpo d'armata venne affidata al general maggiore Carlo cav. di Frank.

Furono promossi: Il general maggiore in disponibilità, di Philippovich, a tenente-maresciallo e divisionario presso il 12.º corpo d'armata; il colonnello Federico barone di Merville, comandante del reggimento di fanteria barone Hess n. 49, a general maggiore e brigadiere presso il 6.º corpo d'armata; ed il colonnello Arminio conte Nostitz-Rineck, comandante del reggimento ulani come Civalari n. 1, a general maggiore e brigadiere presso l'11.º corpo d'armata.

Al comandante del provvisorio Comando di piazza in Gloggnitz, capitano Giovanni Streitenfels, fu conferito il carattere di maggiore ad *honores*.

Venezia 1.º settembre.

L'I. R. Luogotenenza veneta dispense e spedì il 28 agosto a. c. la Pontata XXII del Bollettino provinciale delle leggi, la quale contiene:

Sotto il N. 206, un Avviso del Governo militare, con cui si dichiara che le carte d'iscrizione, munite de *Visto* della competente Autorità, servono anche di legittimazione per viaggiare nelle Provincie venete. Sotto il N. 207, un'Ordinanza imperiale relativa alle investigazioni ed alle sentenze, nei casi d'opposizione contro gli organi incaricati del mantenimento della pubblica sicurezza. Sotto il N. 208, un Decreto del Ministero delle finanze, con cui si notifica che la Direzione distrettuale di finanza di Carlsburg viene trasferita a Brno, e che s'istituiscono in Transilvania due nuove Direzioni distrettuali di finanza. Sotto il N. 209, un Decreto del Ministero della guerra sul compenso per le camere d'alloggio di passaggio, somministrate a graduati militari, che non hanno carattere d'ufficiale. Sotto il N. 210, una Circolare della Luogotenenza sulla competenza delle Autorità politiche lombardo-venete in affari concernenti le adozioni. Sotto il N. 211, un Decreto del Ministero delle finanze, con cui si deduce a pubblica notizia il modo di trattare le obbligazioni della Camera antica fruttanti il 3 1/2, 4, 4 1/2 ed il 5 per 100, estratte a sorte il 1.º luglio 1851 nella serie 210, nonché l'obbligazione domestica degli Stati provinciali della Carintia, che in seguito vi venne pure compresa. Sotto il N. 212, un'Ordinanza del Ministero della giustizia, con cui si notifica che gli ufficiali pensionati, e quelli che lasciarono il servizio conservando il carattere militare, non verranno più chiamati ad esercitare l'ufficio di giurato. Sotto il N. 213, una Circolare della Prefettura delle finanze sul dazio delle merci destinate al consumo nel Regno Lombardo-Veneto e soggette al dazio. Sotto il N. 214, altra Circolare sul quesito, se sussista tuttora la esenzione dal bollo per gli atti giudiziali in oggetti contenziosi per l'interesse delle cause pie, di beneficenza e di culto. Sotto il N. 215, altra Circolare relativa al commercio nel Circondario confinante con i liquidi soggetti a controlleria. Sotto il N. 216, l'Ordinanza imperiale, che stabilisce l'organizzazione del servizio dei porti e del servizio sanitario marittimo nella Monarchia austriaca. Finalmente, sotto il N. 217, un'Ordinanza del Ministero del commercio, con cui si prescrive che le notificazioni d'Ufficio, spedite alle Gazzette, sieno franche di porto.

Brescia 29 agosto.

NOTIFICAZIONE.

Luigi Baroni, di Chiari, Provincia di Brescia, d'anni 28, cattolico, ammogliato, con un figlio, camparo; Francesco Corsini, pure di Chiari, d'anni 25, nubile, cattolico, contadino, soldato dell'I. R. reggimento fanti conte Haugwitz; Furono, previa legale constatazione del fatto e in seguito all'esaurita ordinaria inquisizione, con sentenza 19 corrente del Consiglio di guerra, dichiarati colpevoli, mediante concorso di circostanze, d'avere, nella notte del 31 maggio 1849, in compagnia del già giustiziato Battista Corsini, aggrasso armata mano, e spogliato di circa austriache lire 20, un individuo, che, in un legno ad un solo cavallo guidato da un vetturale, oltrepassò il ponte sul Fiume

Oglio, si dirigeva verso Chiari: Luigi Baroni inoltre, mediante propria confessione, e Francesco Corsini, mediante prova testimoniale, legalmente convinti d'essere stati rispettivamente, nei mesi d'aprile e di giugno del 1849, in possesso di armi.

In base pertanto al Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, vennero entrambi gli inquisiti, pei delitti di possesso d'armi e di rapina, condannati, oltre all'obbligo del solitale risarcimento verso l'aggresso, alla pena di morte, da eseguirsi colla forca.

La quale pena fu, due giorni dopo la regolare pubblicazione della sentenza, attesa del verificatosi concorso di speciali motivi di grazia, e in considerazione delle angustie di morte già sofferte dai due condannati, commutata in via eccezionale in quella di 5 anni di lavori forzati con ferri leggeri, e, previa analoga intimazione, posta in data d'oggi in esecuzione.

Brescia, il 22 agosto 1851.

L'I. R. Comandante militare di città

Tenente-maresciallo Barone SUSAN.

(Gazz. di Brescia.)

Mantova 29 agosto.

NOTIFICAZIONE.

Tradotti dinanzi a questo Consiglio di guerra Giuseppe Piccinini, d'anni 23, di Mantova, e Serafino Besutti, nato a S. Giovanni del Dosso, Comune di Quistello, d'anni 30, convinti e confessi di possesso, il primo di scritti antipolitici, e l'altro di un facile, furono condannati, il Piccinini ad un anno, ed il Besutti a cinque anni di carcere duro.

Rassegnate le relative sentenze al sottoscritto, le confermò in via di diritto; ma, considerato che il suavertito possesso nel Piccinini e Besutti si verificò solo anteriormente all'ultimo Proclama 19 luglio p. p. di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, trovò in via di grazia di commutare la pena del Piccinini a soli quattro mesi di carcere semplice, e quella del Besutti a tre anni di duro carcere.

Dall'I. R. Comando di fortezza, Mantova li 23 agosto 1851.

L'I. R. Tenente-maresciallo com. della fortezza

bar. SCHULZIG.

(G. di Mant.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 1.º settembre.

Le gravi sventure, che colpirono molte famiglie in vari Comuni della Provincia di Vicenza, in causa dell'improvviso straripamento dei torrenti, e specialmente del Brenta, successo nella notte del 31 luglio p. p., sventure di cui già parlaronvi i pubblici fogli, mossero l'Eccello I. R. Ministero dell'interno ad attivare a favore degli infelici danneggiati una colletta generale di sussidi in tutt' i Dominii della Corona. Non dubitasti che anche in questa circostanza la carità cittadina non verrà meno all'appello dei reverendi parrochi ed Autorità locali, accorrendo a sollievo di tanti sgraziati con denaro ed indumenti, che raccolti, verranno questi, da apposita Commissione istituita, equamente ripartiti e convenientemente impiegati a vantaggio dei danneggiati.

Il Foglio delle ordinanze del 26 agosto, del Ministero del commercio, contiene il trattato tra l'Austria e la Baviera riguardo al congiungimento delle strade ferrate da costruirsi in ambedue gli Stati. Esso fu sottoscritto dai rispettivi plenipotenziarii il 21 giugno a. c. in Vienna, e quivi furono scambiate le ratifiche il 3 agosto anno corrente.

Il trattato contiene, in otto capitoli, 110 paragrafi. Nel § 1.º, la Baviera si obbliga a far costruire una strada ferrata da Monaco per Rosenheim al confine austriaco presso Salisburgo, e da Rosenheim al confine austriaco presso Kufstein. All'incontro, l'Austria nel § 2.º, si obbliga di far costruire, in prosecuzione di quelle due linee, una strada ferrata dal confine presso Salisburgo fino a Bruck sulla Mur, ed un'altra dal confine presso Kufstein fino ad Innsbruck. Nel § 3.º, la Baviera assume di condurre la linea fino al confine dell'Austria superiore da Norimberga per Ratisbona, e di ordinare subito le occorrenti rilevazioni tecniche; l'Austria invece si obbliga di continuare questa linea dal confine bavarese sino a Linz, e di prolungarla in seguito fino a Vienna. Il risultato dei rilievi tecnici dev'essere comunicato reciprocamente tutt' al più sino alla fine del 1852. Saranno inoltre fatte le necessarie rilevazioni preliminari, per congiungere la rete di strade ferrate imperiali in Boemia. Nel § 4.º, il Governo austriaco si obbliga a continuare fino a Bolzano, ed a terminare prima della fine del 1852, la strada ferrata lombardo-veneta da Verona in su; esso dichiara di proseguire nei lavori preparatorii, avviati allo scopo di congiungere i punti di Bolzano e d'Innsbruck. Nel § 5.º, il congiungimento al confine presso Salisburgo avverrà a Klesheim, quello presso Kufstein nelle vicinanze di Kieferfelden. Nel § 12.º, la Baviera si obbliga di terminare, pel 1.º marzo 1856, le strade nominate nel § 1.º; l'Austria invece di compiere nello stesso tempo quelle accennate nel § 2.º; quella da Salisburgo sino a Bruck sulla Mur pel 1.º marzo 1858.

Il grande vantaggio di questa congiunzione di strade ferrate è manifesto. La direzione della rete austriaca di strade ferrate era sinora rivolta quasi esclusivamente a settentrione ed a mezzogiorno. Egli era deplorabile che le strade ferrate facessero così lenti progressi nella Germania meridionale. Se, quando l'Austria si accinge alacre a coprire di vie ferrate il suo esteso Impero, si avesse preso anche collà, nello stesso momento, una pronta risoluzione, non sarebbe venuta la necessità di raggiungere con una grande deviazione la congiunzione coll'occidente e col nord-ovest d'Europa. Il trattato, conchiuso colla Baviera, è destinato a rimediare al tempo perduto; e l'Austria per esso si pone per due parti, e si potrebbe dire su ambedue le sponde del Danubio, in comunicazione, altrettanto stretta quanto pronta, coll'occidente d'Europa. Congiungendo Salisburgo e Bruck sulla Mur, il litorale del mare Adriatico viene posto in comunicazione prossima colla Germania meridionale, e più oltre coll'Europa occidentale. Grandi e vivi interessi di commercio reciproco annodano il mezzodì della Germania coll'Austria. Sotto questo aspetto, si offre al commercio austriaco tanto importante e ricca prospettiva, che noi dobbiamo sa-

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mie memorie della scuola.

VII.

Mia entrata nella vita attiva.

(Continuazione.)

Con la famiglia Micawber passavo le mie ore d'ozio. Mi procuravo io stesso la mia peculiar collezione, consistente in un penny di latte ed un pane dello stesso prezzo (dieci centesimi), e serbavo un altro pane ed un pezzo di formaggio sulla sciancia d'un armadio per la mia cena, allorché mi riducevo a casa la sera. Quest'era, ben so, una forte sottrazione a sei o sette scellini del mio salario settimanale, e col rimanente bisognava ch'io mi sostenessi la settimana intera; onde si converrà che quest'ultima cosa non era agevole per un giovinetto, il quale, dal lunedì mattina sino al sabato sera, non aveva né consiglio, né incoraggiamento, né consolazione, né soccorso, né aiuto di sorta. Si giovin, si sprovvisto d'ogni esperienza, qual meraviglia ch'io cedessi a certe tentazioni? Dimentico che tutti i miei pasti erano a carico mio, m'incontrò due o

tre volte, nel recarmi al banco, di fermarmi dinanzi un offeliere, e collà, sedotto dalle ciambelle scartate, spendervi quel che avrei dovuto conservar pel mio desinare. Que' di, desinavo in pensiero, o comperavo, quando un pane d'un penny, quando una fetta di torta con l'uva passa, s'condo lo stato della mia borsa. Allorché desinavo regolarmente, mio cibo era un-tocco di vitello o di manzo arrosto, ch'andavo prendere io stesso al bettoliere; talora mi contentavo d'un po' di cacio e d'un bicchiere di birra, che mi recavo bere in una misera taverna all'insegna del Leone. Mi ricorda, infine, che un giorno, col mio pan sotto il braccio, involto in una carta a mo' di libro, entrai, presso il teatro di Drury-Lane, dal famoso ostiere del *Manzo alla moda*, e mi feci servire una porzione di quella leccornia. Alla vista d'un avventore della mia taglia, il cameriere mi guardò da prima come smemorato, poi andò per un suo compagno, a fine di renderlo partecipe del suo stupore o della sua ammirazione. Gli diedi mezzo penny a cagion di mancia, ed ei non vergognò d'accettarlo.

Un'altra volta, il mio ardire mi valse un ammiratore di miglior coscienza: era dopo il mezzodì, faceva caldo, e la congiuntura, non so più qual fosse, mi pareva meritare alcun che di speciale: fors'era l'anniversario della mia nascita; fatto sta ch'entravi da un venditor di liquori, e gli dissi:

— Qual è la vostra birra di miglior qualità, di qualità squisita? e quanto la tazza?

— Tre pence la tazza è il prezzo della vera *stunning ale*, ei rispose.

— Or bene! replicai, mettendo fuori i tre pence, versatemi una tazza della vera *stunning ale*; e che la spuma trabocchi!

Il venditore mi squadrò dalla testa a' piedi con uno strano sorriso, e, invece di trarre la birra, volse il capo e disse alcune parole a sua moglie, seduta dietro di lui; la quale si alzò, ed entrambi stettero a contemplarmi un

momento, si ch'io ero confuso. Ei mi fecero poi parecchie interrogazioni: chi fossi, qual nome avessi, qual fosse il mio stato, donde venissi e ove andassi. Mi piccai di segretezza, e debbo accusarmi d'aver inventato non so che storia, la qual soddisface, del resto, e il marito e la moglie, poich'eglino si determinarono ad empiermi un bicchiere, bench'io supponga che non l'empiessero di vera *stunning ale*. Ma, traccannato che l'ebbi, la moglie, accostandomi, mi restituì il mio danaro e mi diede un bacio, tra d'ammirazione e di compassione: son certo ch'ell'aveva un ottimo cuore di donna.

Non esagero punto, prego che mi si creda, né la scarsità de' miei mezzi, né le difficoltà della mia vita. Lavoravo a tutt'uomo da mane a sera co' miei colleghi, e non tardai ad essere quasi così mal vestito com'essi. A lungo andare, se Dio non avesse avuto pietà di me, sarei certamente diventato un ladroncello od un birichino di piazza; poiché, quando il sig. Quinion mi regalava qualche scellino di gratificazione, non mi facevo punto coscienza di pranzar quel di più copiosamente, o di servire i miei compagni di tè e di caffè. Avevo in ispecie una propensione all'ozio, che mi spingeva, ora verso il mercato di Covent-Garden, ove guardavo gli ananassi con una certa cupidigia, ora sotto gli archi d'Adelphi, misterioso labirinto, ora, infine, dal lato d'una taverna presso il fiume, ove i carbonai si davan la posta dinanzi la porta ed allegramente ballavano. Mi divertivo d'essere il muto testimonio di quella danza volgare: che mai dovevano pensar di me i danzatori?

M'ero io così a poco a poco assuefatto ad una condizione, che in sulle prime erami sembrata umiliante? E' si sarebbe creduto, tanto ero riuscito ad ascondere l'umiliazione mia. E questa pur anco era una cura, che mi predevo della mia dignità; con ciò sia che non avrei voluto ch'altri sapessero quant' avessi patito, quanto ancora patissi. Compresi in breve che, trattato dal sig. Quinion

allo stesso modo degli altri impiegati del banco, non mi sarebbe stato dievole ostentare veruna superiorità d'origine: tacevo intorno alla mia famiglia, né altra distinzione cercavo fuor quella, che mi poteva ottenere il merito d'essere diligente e sollecito: giustizia, che mi fu resa facilmente. Forse, però, il mio contegno e le mie maniere contrastavano ancora colla familiarità, ond'usava con tutti, poiché, quando mi fu cercato un soprannome, mi venne dato quello del *Piccolo gentiluomo*. Mi venne altresì in pensiero di valermi del mio talento di narratore, tanto stimato da Steelford, e n'ebbi un trionfo, che trasse ad invidia *Patata farinosa*; credo anzi che quel nobil figlio del pompiere mi desse un dì dell'aristocratico: ma avevo dalla mia Mick Walker, un certo Gregory, capo degl'imballatori, e Tipp, il carrettiere, il quale mi chiamava amichevolmente Davie.

Mi pareva tanto difficile sottrarmi a tal fatta vita, che, scrivendo alla Peggoty, mi sarei ben guardato dallo svelarle la verità e dirle quanto fossi infelice. Con essa pure provai una certa vergogna; e poi, a che disperare la povera donna, quando avevo già fatto di necessità virtù?

Le strettezze del sig. Micawber aggravavano le mie noie. Nel mio abbandono, m'ero affezionato alla sua famiglia; e quante volte andai vagando tutto impensierito, portando sulle spalle il peso dei debiti del marito, computando gli spediti della moglie! Il sabato sera, questa preoccupazione turbava financo il piacere, che sentivo nel vedermi libero per tutta la giornata della domenica, co' miei sette scellini in saccoccia. Durante quelle ventiquattr'ore, le confidenze di mistress Micawber erano naturalmente più lunghe ed espansive; ma, per buona sorte, le terminavano sempre ad un modo: dopo singhiozzi da fendere il cuore, la trovavo una transizione per cantare una canzone od una ballata; ed il sig. Micawber, dal canto suo, dichiarava ch'aveva di non poter ormai altro aspettarsi che d'andar vivere in prigione, cenava di buon appetito, e si coricava, calcolando quanto gli costerebbe un

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

lutare con soddisfazione e con gioia il trattato concluso, come il fondamento ed il precursore di un movimento commerciale, che dee sostanzialmente promuovere il benessere generale. (Corr. austr. lit.)

L'impressione, che fecero i Rescritti Sovrani del 28 corrente fu innegabilmente profonda. Nella serietà, con cui siamo avvezzi a tener dietro agli affari del nostro Stato, c'interessò di esaminare, per quanto ci fu possibile, la pubblica opinione, ed incontrammo da per tutto un sentimento, che, per lo stato delle cose, dobbiamo chiamar naturale. I Rescritti Sovrani non potevano riuscire inaspettati, perchè la necessità della risoluzione, che fu loro di base, era da lungo tempo universalmente sentita. La questione sull'esistenza e sulla possibilità della Costituzione del 4 marzo 1849, non era più nemmeno oggetto di discussione; e si sarebbe dovuto credere che la risoluzione dell'imperatore sorprese gli animi preparati. Donde dunque la sorpresa, che pur si manifestò? Derivava forse dall'essenza dei Rescritti, o dalla loro forma, o dal non iscorgerne subito la connessione?

Noi ammettiamo che, per procedere tranquilli e sicuri, convenga innanzi tutto vederci chiaro. Scopo dei Rescritti Sovrani, come ci fu dichiarato, si fu quello di porre un termine al provvisorio, che poneva a repentaglio tutti gli interessi dello Stato. In che consisteva questo provvisorio? E egli cessato?

La Costituzione del 4 marzo era valida, finchè non era abolita. Le pubbliche relazioni della nostra vita politica trovavano solo in essa e per mezzo di essa, la loro norma. In ciò adunque, sarebbesi dovuto credere, non poteva consistere il nostro provvisorio; eppure la era così. Lo stato provvisorio, se non v'era formalmente, si aveva però nella pratica. Le opinioni e le condizioni si erano in due anni grandemente cangiate.

Noi parliamo dell'opinione generale, e quindi prescindiamo da singole voci, che, senza intendere il presente, vogliono discutere l'avvenire possibile. Ora, in tale opinione generale, era fermo che la pur valida Costituzione del 4 marzo, accolta con contentezza per ragioni, che non vogliamo farci ad esaminare, non era più vitale; nell'opinione generale, era fermo che una gran parte delle disposizioni di quella Costituzione non corrispondevano, e non potevano corrispondere, agli effettivi bisogni, perchè portavano in sé troppe di quelle fallaci teorie, spinte alla superficie dai movimenti dell'anno 1848.

Da un canto quindi, validità formale della Costituzione; dall'altro, la persuasione generale della sua impossibilità. In ciò consisteva il provvisorio della nostra condizione; in ciò la *finzione*, di cui parla l'illustrazione, pubblicata dopo i Rescritti. Il provvisorio era il sentimento generale.

Ad esso fu ora posto un termine. La forma, nella quale l'Austria sarà governata per l'avvenire, è oggetto d'una nuova deliberazione, ordinata dal Monarca. Noi desideriamo naturalmente, con tutti quelli che hanno leali intenzioni verso lo Stato, che il risultato di tali deliberazioni non si faccia aspettare a lungo; noi per altro non disconosciamo quanto in esse vi sia di arduo, e non cerchiamo tale difficoltà nelle particolarità del nostro Stato, ma rivolgiamo i nostri sguardi là dove dee avere ordinamento una parte grande ed importante delle relazioni, onde l'Austria sta col complesso degli Stati europei. Ognuno capirà che intendiamo parlare di Francoforte e della Confederazione germanica; ed ognuno sarà d'accordo con noi, nell'esser convinto che l'ordinamento dei nostri affari interni non possa procedere senza un serio riguardo all'essenza ed all'importanza della Confederazione germanica.

Finchè non è dato questo risultato, la somma del potere supremo resta nelle mani del Monarca. Non solo ciò ci sembra il significato dei recenti Rescritti di S. M., ma noi non sappiamo spiegarceli altrimenti. Con essi è abolita la Costituzione del 4 marzo; al posto di essa, ne sarà a suo tempo messa un'altra.

L'interesse della pubblica sicurezza, della tranquillità, dell'ordine legale, richiedeva che fossero regolate separatamente, prima della sua abolizione, alcune relazioni, che servivano di base alle disposizioni della Costituzione del 4 marzo. La riconosciuta eccellenza d'una estesa riforma sociale, induce il Monarca a pronunziare l'assicurazione della sussistenza di essa.

In questo punto, ed in tutte le altre cose che costituivano una parte integrante della Costituzione del 4 marzo, finchè sia emanata la nuova forma, decidono le leggi sussistenti e la volontà del Monarca.

Questa è la nostra condizione. Essa corrisponde ad un bisogno incontrastabile, al bisogno di uscire dal dubbio, al bisogno della certezza. (Reichszeitung.)

Anche la *Gazzetta di Vienna* reca, nella sua parte non ufficiale, la data, che togliemmo già dalla *Corrispondenza austriaca*, cioè a dire, che con decreto del ministro dell'interno venne imposto, per ordine Sovrano, alle Commissioni per l'esercizio del suolo, di affrettare possibilmente e di portare a termine le operazioni ad esso esonerate, essendo volere di S. M. che le elezioni sovranamente concesse al popolo della campagna sieno mantenute nella piena loro estensione.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 28 agosto.

Nel corso d'oggi, scrive la *Lit. Zeit. Corr.* giunsero comunicazioni telegrafiche dalla maggior parte delle capitali delle Provincie, quanto ai Sovrani Rescritti relativi alla Costituzione. La disposizione imperiale fu accolta da per tutto con molta fiducia, e salutata come una necessità da tanto tempo riconosciuta; tutte le notizie sono quindi assai favorevoli. Soltanto a Trieste l'aggiustaggio cercò di trarne qualche profitto, e perciò si alzarono momentaneamente le valute. (Lloyd)

La *Triester Zeitung*, nel N. 12, si dichiara contraria ad un decreto del Ministero di finanza, che abbiamo di recente comunicato, e che ha per scopo di proteggere i raffinatori di zucchero del Regno Lombardo-Veneto dalla concorrenza delle raffinerie degli Stati tedeschi della Corona, sorta all'improvviso in seguito allo stato della valuta, mentre a queste, che ora proporzionalmente pagano un dazio più tenue, d'ora innanzi non sarà più accordato di chiedere ed ottenere dalle relative Autorità di dazio e di controllo di Trieste, Gratz ed Innsbruck carte d'invio o bollette di abbuono per spedizioni di zuccheri nel Regno Lombardo-Veneto. La *Triester Zeitung* considera in questa misura come un nuovo danno per l'infelice stato della carta monetata, come un cattivo esempio l'improvvisata istituzione di una nuova barriera doganale. Noi invece la consideriamo semplicemente come una misura passeggera, ma tale da non pregiudicare alcuno.

Il parere della *Triester Zeitung*, che ai raffinatori italiani dovesse essere accordato il pagamento del dazio in carta monetata, ci sembra impraticabile. Giacchè, in primo luogo, esso trarrebbe la conseguenza di una considerevole diminuzione nell'incasso; ed in secondo servirebbe d'esempio agli importatori di altre qualità di merci nel Regno Lombardo-Veneto, per esigere anch'essi una tale facilitazione; facilitazione, che in diritto non potrebbe esser loro negata; e così ne deriverebbero ancor maggiori danni per le finanze. (Corr. Ital.)

Il Ministero di commercio ha emanato un'ordinanza, colla quale viene ingiunto a tutte le Autorità subordinate al medesimo di spedire ex Ufficio le scoperte geologiche di qualche importanza alla Società Werner fondata a Brunn.

Il Ministero di commercio ha ordinato che sieno ristabiliti e restaurati col maggiore sforzo e sollecitudine tutti i ponti atterrati o guastati dall'inondazione nelle varie Provincie della Monarchia, onde soddisfare immediatamente ai bisogni della comunicazione.

L'ambasciatore austriaco presso la Repubblica francese, barone di Hübnér, è partito quest'oggi da qui, di ritorno al suo posto. Egli ebbe avanti ieri una lunga conferenza col sig. Ministro presidente Principe di Schwarzenberg, e venne accolto due volte in udienza da S. M. l'Imperatore.

Leggesi nella *L. C. Z.*: «A quanto udiamo, contemporaneamente al trattato di commercio, ne verrà pure concluso un altro tra l'Austria e la Sardegna, in riguardo all'impedimento del commercio di contrabbando ai confini. Gli obblighi della Sardegna, che in questo rapporto già sussistono in forza d'un trattato, verranno adattati alle disposizioni del nuovo accordo, ed assunti nel trattato di commercio; formeranno però un soggetto separato di trattative e determinazioni.»

L'I. R. generale di cavalleria, S. A. Ferdinando, Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha-Cohary, cessò di vivere ieri, dopo una lunga malattia di più mesi. Egli nacque il 28

marzo 1785, ed entrò nel servizio dell'armata austriaca nel 1801.

Un forno di Vienna ha formato il piano per l'erazione d'un grandioso forno per azioni, il cui scopo sarebbe quello di fornire pane per la classe bisognosa a prezzo basso.

Da Ischl viene annunziato che il Principe Carlo di Baden entrerà nel servizio dell'armata austriaca, e quanto prima partirà alla volta d'Italia.

Alla *Gazzetta di Lipsia* si scrive da Francoforte che l'Imperatore d'Austria ha in mira di visitare la fortezza di Magonza. (Corr. Ital.)

L'I. R. Ministero del commercio ha pubblicato che l'ordinanza del Governo del Dalmazia dell'anno 1836, secondo la quale i Comuni di quel paese erano responsabili delle rapine, avvenute nei loro Distretti, è ancora in vigore; e che quindi furono fatte pratiche per avere il risarcimento delle rapine, avvenute nell'anno scorso sopra una carrozza postale. (T. Z.)

Altra del 29.

S. M. è partito iersera per Ischl. Il tenente-maresciallo conte Grünne è il solo, che ha accompagnato il Monarca. Il presidente del Consiglio, principe Schwarzenberg è partito per Ischl fin da ieri mattina. (Emp. di V.)

Innanzi la partenza di S. M. l'Imperatore per Ischl, vi fu ieri gran trattamento al castello di Schönbrunn, al quale vennero invitati tutti i ministri, i consiglieri d'Impero e parecchi generali.

La prima proposta, che verrà fatta a S. M. l'Imperatore dopo il suo ritorno, vuolsi riguarderà la questione dell'imprestato, intorno al quale vengono proseguite le trattazioni con grande alacrità.

S. M. l'Imperatore, come udiamo, avrebbe rinunziato al progetto di partire direttamente da Ischl per Verona. Ei ritornerà prima a Schönbrunn, dove, dicesi, si fermerà due giorni, indi partirà, per la via di Trieste e Venezia alla volta di Verona. Dalla conferenza d'Ischl, si spera uno scioglimento corrispondente ai desideri dell'Austria, riguardando alla questione, non ancora stabilita tra questa e la Prussia, in quanto all'accedimento dell'Austria con tutte le sue Provincie alla Confederazione germanica. (Corr. Ital.)

L'Austria porta la lista dei nomi degli Austriaci, che furono premiati con la medaglia all'Esposizione di Londra. Questa distinzione è toccata a 120 Austriaci.

Le notabilità francesi, che si trovavano riunite in Frohsdorf, sono per la maggior parte già ripartite. (Emp. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 28 agosto.

S. M. il Re di Wirttemberg che, come accennammo, era qui giunta da Venezia alle ore 2 1/4 p. m. del 25, veniva accolta ed onorata alla Stazione di Porta Vescovo da S. E. il Governatore generale civile e militare, Feld-maresciallo conte Radetzky, accompagnato dal suo stato-maggiore e preceduto dal regio Delegato provinciale.

Il Feld-maresciallo, che portava al petto la decorazione del regio Ordine wirttembergese, pochi giorni sono conferitogli a Venezia dal Re, pregò la M. S. che volesse degnarsi di onorare la sua mensa, unitamente al di lei seguito, alla quale gentile istanza annui graziosamente l'eccelsio Viaggiatore. Alla fine del pranzo, S. E. il Feld-maresciallo, levatosi in piedi, fece un brindisi alla salute del valoroso guerriero, che nell'anno 1814 pugnava sui campi di Francia per la salvezza e la gloria della sua patria; e il prode guerriero, già divenuto Monarca, ne pose un altro alla salute del nostro eroe, che sul canuto suo crine ha fatto ultimamente vie più belli rinverdire gli allori.

Dopo la mensa, S. M. il Re si compiacque osservare tutti i piani fortificatorii di Verona e dei suoi dintorni, e quindi, preso congedo dal Feld-maresciallo, si ripose in viaggio dopo le ore 4 pom., alla volta de' suoi Stati, per la via dello Spluga. (F. di Ver.)

Come 24 agosto.

Questa mattina, alle ore 2 e 9 minuti, si sentì un'altra scossa di terremoto, più forte che non fosse quella del 3 corr. Alcune case n'erbero leggere scropolature, specialmente nei locali superiori. Pare che queste scosse diventino di moda!

Altra del 26.

Anche nella nostra Provincia la malattia delle uve va desolando alcune campagne. (G. di Mant.)

TIROLO

Innsbruck 29 agosto.

S. M. il Re di Prussia è qui arrivato ieri verso mezzanotte da Hohenschwangau, sotto il titolo di conte di Zollern, e partì questa mattina alle 10 e 1/2 per S. Giovanni, alla volta d'Ischl. (Bothe für Tirol.)

STATO PONTIFICIO

Roma 26 agosto.

La festiva ricorrenza di S. Lodovico, Re di Francia, si celebrò ieri con divota pompa in questa Chiesa nazionale francese.

Gli EE. e RR. signori Cardinali assistettero, secondo il consueto, alla messa solenne, che fu pontificata da monsig. Castellani, Vescovo di Portofino, sacrista di Sua Santità.

Vi assistette similmente il sig. conte di Rayneval, ambasciatore della Repubblica francese presso la Santa Sede, cogli addetti all'Ambasciata.

Nelle ore 5 pomeridiane, vi si recò la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, il quale fu ricevuto al limitare del sacro tempio dal prelato sig. ambasciatore; dal sig. generale Géméau, comandante la divisione di spedizione francese in Italia; dai signori Gramayel, generale di divisione, ispettore; Vaillant, generale del genio; e Levallant, generale di brigata; da tutti i colonnelli e capi di corpo del presidio, non che dal sig. canonico Mairat, vicesuperiore, dal clero di S. Luigi, e da molti ecclesiastici francesi, che attualmente sono in questa dominante.

Il Santo Padre, dopo di avere orato innanzi all'augustissimo Sagramento ed all'altare del Santo, attese l'immensa moltitudine accorsa, salì eziandio in quest'alta predella dell'altare maggiore, e si assise in una sedia, ivi a tale oggetto collocata.

Ammise allora al bacio del piede i nominati personaggi, il clero, molte dame, le deputazioni di ogni corpo e di ogni grado dell'armata, unitamente a numero copioso di semplici soldati di questa guarnigione francese.

S. S., nell'uscire dalla chiesa, fu accompagnata alla carrozza dal suddetto sig. ambasciatore, dai signori generali, capi di corpo, e dal clero di S. Luigi.

Alcuni corpi di milizia francese erano schierati sulla piazza innanzi la chiesa, con la musica militare, la quale, anche durante il bacio del piede, alternava coll'organo armoniosi concenti.

Durante la giornata, numeroso concorso di Romani, trasse, a venerare in quel sacro tempio la memoria di quel santo Monarca. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato)

Torino 28 agosto.

Siccome vi scrissi, il Re partirà lunedì col suo seguito per Cuneo, onde assistere alla cerimonia del collocamento della prima pietra sul ponte della Stura; di là passerà a Montenotte, quindi a Genova.

Il simulacro di battaglia a Montenotte ricorderà quella famosa, che nel 1796 aprì il passo in Italia all'invasore francese. Il dì 4.º di settembre prossimo, il 5.º reggimento soggiognerà a Dego e il 6.º a Spigno. Le due battaglie si troveranno colla brigata. Quindi parte si troverà a Montenotte superiore, parte a Montenotte inferiore. Ivi si fermeranno. La brigata Aosta rappresenterà l'esercito austriaco di Beaulieu; la brigata di Savoia rappresenterà la divisione francese Laharpe; il 17.º reggimento la divisione Massena. Gli ordini per questi studi militari furono d'ramati con mirabile esattezza a tutt'i corpi, che prenderanno parte all'evoluzione, con ordine del giorno 17 agosto, dal Comando generale della Divisione militare di Genova, firmato La Marmora, comandante generale provvisorio la Divisione medesima.

Queste esercitazioni saranno eseguite alla presenza di S. M., il quale, subito dopo, si recherà a visitare per la prima volta la capitale della Liguria. Le informazioni, che si ricevono da quella parte, assicurano che sarà accolto affettuosamente dalla popolazione. Taluno vocifera che si vorrà cogliere quest'occasione per presentare un'istanza collettiva, diretta al richiamo degli esiliati del 1849. Per quanto so, il Ministero è poco disposto ad accogliere favorevolmente questa domanda. Il presidente del Consiglio è tuttora a Sestri; ha continui abboccamenti col ministro inglese Abercromby. Il fido consigliere del Re non è estraneo agli apparecchi di buon accoglimento, che si preparano dai Genovesi al figlio di Carlo Alberto.

E ora avvenuto un altro fatto, che mette in iscuola i nostri conventuali. Fu deciso in Consiglio dei ministri di cedere l'antico monastero di S. Ponzo (Nizza) per stabilirvi un Deposito di mendicizia. Nel 1834, ven-

balcon nuovo, di cui la sua casa aveva bisogno, e se mai i dadi si volgersero in favor suo.

Ad oltre della distanza delle nostre età, le nostre condizioni rispettive costituivano una curiosa eguaglianza tra la famiglia Micawber e me; ma si avrà una novella prova della mia discrezione, quand'avrò detto che mi sarei fatto scrupolo d'accretare il menomo invito di sedere alla tavola di coloro, che sapevo in continuo contrasto col beccajo e il fornaio. In effetto, mistress Micawber mi pose una sera pienamente consapevole del suo stato.

Caro sig. Copperfield, la mi disse, io non vi riguardo altrimenti come un forestiero, ned esito a confessarvi che gl'imbarazzi del sig. Micawber si accostano ad una peripezia.

Contemplai con simpatia dolorosa la povera donna in pianto, la qual proseguì in questi termini:

Ad eccezione d'un boccon di formaggio d'Olanda, che non si può dar in cibo a' nostri figliuoli, non iscorgo più niente in cucina. Usavo la parola cucina, quando vivevo in casa il babbo e la mamma, e la uso ancora per abitudine e senza porvi mente; ma voglio dir con ciò che non c'è in casa di che mangiare.

Ah! Dio buono! esclamai.

Avevo in tasca due o tre scellini del salario della settimana (il che mi fa presumere che fossimo a mercoledì), e gli offesi cordialmente a mistress Micawber.

No, no, ella mi disse, baciandomi, non accetterò; ma voi mi farete un servizio... poichè so che siete la segretezza in persona, ad onta dell'età vostra.

Che debbo fare? Son pronto.

Ho venduto io stessa, ella ripigliò, tutta la nostra argenteria, ma ci rimangono alcune bagattelle... e, benchè il sig. Micawber le abbia care, è pur necessario alimentare i nostri poveri figli. Incaricare di tal commissione l'orfano di S. Luca (la serva), sarebbe abilitarla a libertà, che mi tornerebbero incresciose... Posso pregar voi, caro sig. Copperfield?

Ho capito allora di che si trattasse. Sin dalla sera medesima, feci un primo messaggio, poi un altro la seguente mattina, e così di seguito ogni dì della settimana, prima di recarmi al banco, o dopo esserne ritornato.

Così se ne andarono prima alcuni volumi, che il sig. Micawber pomposamente chiamava la sua libreria, e che passarono a mano a mano dalla casa nella mostra d'un libraio vicino; dopo i volumi sparirono, per mio mezzo, alcuni altri arnesi, che mi fecero grandemente conoscere ad un prestatore su pegno, che dimorava tre o quattro porte discosto: il libraio, fra parentesi, sapeva appena leggere; egli era spesso ubriaco e sua moglie faceva i contratti per lui: laddove il prestatore era un latinista, che mi pregava di coniugargli un verbo, mentre iscriveva sul suo registro ciò che gli portavo da parte di mistress Micawber.

Questi ultimi aiuti vennero meno ancor essi; e finalmente capitò la peripezia, ed un bel mattino il sig. Micawber fu catturato e condotto nella prigione del Banco del re.

Ell'è battuta! mi diss'egli nel lasciare la casa; il dio del giorno mi calò la cortina dinanzi!

Credeteli ch'ei fosse realmente disperato; ma seppi in progresso che, la sera stessa, egli aveva fatto una partita a birilli nel cortile del carcere.

La domenica seguente alla sua carcerazione, andai fargli la mia prima visita, non senza essere forzato a chiedere più volte la strada; e, quando passai la fatal soglia, mi tornò alla memoria il mio eroe Rodric Random, la mercè del quale non ignoravo del tutto che cosa fosse una prigione per debiti.

Il sig. Micawber mi attendeva nel cortile: ei pianse, e mi supplicò solennemente di non mai dimenticare che, se un uomo, il quale ha venti lire di sterlini di rendita, non spende se non diciannove lire, diciannove scellini e sei pence, c'è sar felice; ma sarà misero, se spende la somma intera. Dopo questa sentenza, ch'egli aveva sempre in bocca, mi chiese a presto uno scellino per far portare una

bottiglia di birra, scrisse un buono a mio ordine perchè ne fossi rimborsato da mistress Micawber, si asciugò gli occhi e riprese coraggio.

Fummo raggiunti da un altro debitore, il quale aveva con lui comune la stanza, e che portava, per sua parte di lor pranzo, un lombo di castrato; e venni allora pregato di salire alla camera superiore per richiedere il capitano Hopkins di prestar loro un coltello ed una forchetta.

Il capitano Hopkins occupava quella camera con sua moglie e le sue due figlie. Quelle donne avevano sì scomposte le chiome, ch'io mi congratulai meco stesso che non mi fosse dato l'incarico di domandar loro il pettine: il capitano, il cui capo non era accennato meglio, e che indossava un soprabito tanto sudicio quanto ragnato, mi affidò coltello e forchetta, ch'io gli riportai due ore appresso, co' ringraziamenti del sig. Micawber.

Me ne tornai poscia per dar notizie di questo alla moglie: ella svenne vedendomi; ma, pronta a consolarsi al pari del prigioniero, ammannì per la sera un piccolo punchio con le uve, del quale accettai una parte.

Non so come si vendessero le ultime masserizie della famiglia; ma le furon vendute e portate via, a riserva di quattro scranne, della tavola da cucina e di due letti, compreso il mio. Campammo alcuni dì ancora nella desolata casa di Terrasse-Windsor, sino a che, avendo il sig. Micawber ottenuta una camera per sé in prigione, mistress Micawber poté tramutarsi anch'essa. Fu per me appiagnata una cameretta nelle vicinanze, con grande mia soddisfazione, giacchè eravamo tanto necessari gli uni agli altri, i Micawber ed io, da non ci poter separare: e l'orfano di S. Luca fu ella pure provvista d'un alloggio di poco prezzo nello stesso quartiere. Il mio era un piccolo granajo a tetto, d'onde la vista si distendeva sopra un cantiere; ne presi possesso con una gioia relativa, pensando che le condizioni de' miei amici non potevano, dopo la peripezia, peggiorare, e che intanto potrei, mattina e sera, venire introdotto un'ora almeno appo loro.

Altra prova della mia discrezione: non apersi bocca circa questi nuovi emergenti al banco di Murdstone e Grinby; e fu questo un de' miei segreti. D'altra parte, niente di nuovo nella giornaliera mia occupazione: lo stesso lavoro, l'assiduità stessa, la stessa noia, lo stesso mistero. Solo cambiamento furono le nuove relazioni, che mi precacciarono le quotidiane mie visite alla prigione per debito, sino a che il sig. Micawber si determinò ad approfittare del beneficio della legge, che permette ad ogni debitore inglese di farsi dichiarare giudizialmente imputente a pagare.

— Mi renderanno, o almeno la libertà, ei disse; incomincerò una vita nuova, e chi sa che questa volta i dadi non si volgono in favor mio?

Volle altresì che la sua dimora in prigione fosse contraddistinta da un atto di filantropia, e stese una petizione, indirizzata alla Camera dei comuni, per domandare una riforma della legislazione relativa all'incarceramento per debiti.

Era nella prigione stessa un club, del quale il sig. Micawber, com'uom di garbo, era divenuto un membro autorevole; ei comunicò al club la sua idea, e ci venne grandemente approvato. La petizione era stata trascritta in un immenso foglio di carta; ognuno riceveva l'invito d'andar ad apporvi il proprio nome, e si assegnò un giorno per farla sottoscrivere solennemente, come si usa. Mi procurai una mezza giornata di vacanza per assistere alla cerimonia, e m'allogai in un canto: il mio vecchio amico, il capitano Hopkins, leggeva il documento a tutti coloro, che bramavano sottoscrivere con cognizione di causa, e, benchè taluni nel dispensassero, altri chiedevano la lettura. Il capitano non si faceva pregare, e pigliava un vero piacere nella sua recitazione; ogni volta il sig. Micawber l'assottava con la vanitosa attenzione d'un autore, di cui un buon attore fa valer l'opera, o piuttosto con la soddisfazione d'un filantropo, il quale sperava di non invocar invano, con argomenti così patetici, la saggezza e l'umanità della legislatura. CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

accordato quel monastero al Vescovo per stabilirvi un convento ecclesiastico ed un ritiro per gli esercizi spirituali del clero. Il convento di S. Ponzo era finora in mano degli Oblati, che dovranno sloggiare anche di là. Il consigliere Valentini aveva proposto l'acquisto d'altra casa ad uso del Ritiro, ma la proposta venne respinta.

Sembra deciso che fra giorni il ministro Gioja debba lasciare il portafoglio dell'istruzione pubblica. Si accreditava la voce che possa sostituirlo il cav. Cibrario.

Vi ho già scritto altra volta delle tendenze separatistiche del Contado di Nizza e della Savoia. Quei paesi, che sono, a dir vero, un contrasto continuo col principio di nazionalità dominante, e di cui si fa tanto sfoggio oggi, anche dall'attuale Gabinetto Azzoglio-Cavour, non contano in sé una grande maggioranza conservatrice, nel vero senso della parola. V'hanno da una parte molti reazionari; stanno schierati dall'altra i repubblicani: questi due estremi, che certo favoriscono pochissimo il principio conservativo, si aiutano l'un l'altro per abbattere il Principato costituzionale; gli uni vagheggiano un ritorno puro e semplice all'assolutismo; gli altri vorrebbero sostituirvi il Governo di piazza, egualmente capriccioso e tiranno. Fino adesso, non erano in Savoia e a Nizza che fogli reazionari o demagogici: il *Courrier des Alpes*, l'*Indépendant*, la *Sentinella cattolica*, da una parte; il *Patriote Savoisien*, l'*Avenir de Nice*, dall'altra. Ora il Governo ha pensato bene d'introdurre un foglio, che sia l'organo della propria voce, accordando allo stesso le prerogative degli atti ed inserzioni ufficiali. Per la Savoia, venne già pubblicato il decreto, che istituiva un giornale ufficiale del Ducato; ora si pensa per Nizza: e così di mano in mano ogni Divisione amministrativa avrà il suo rappresentante nella pubblica stampa; e verrà tolto il nome di *Foglio ufficiale*, che fino ad ora si leggeva con istupore stampato in fronte ai più indecorosi periodici delle Provincie, come, p. e., l'*Avenir de Alessandria*, la *Fraternità* di Cuneo, ec. ec.

Il *Cattolico*, la *Campana*, l'*Armonia*, sono pieni zeppi di notizie spaventose intorno alle geste d'un nuovo Passatore, più tremendo, più originale ancora del brigante delle Romagne. Questo mito, creato da quei giornali, si chiama Martino, il bersagliere; viene dipinto come un essere straordinario, e gli si attribuiscono le più fantastiche imprese. L'altra sera accese il sigaro a quello del commissario di polizia in Vercelli; il giorno dopo ritolse i denari ad un creditore, che aveva molestato un povero debilitato; e cose simili, che non hanno neppure il merito dell'invenzione e ricordano le scene, le tante volte ripetute sui teatri diurni, di Maino della Spinetta, al principiare del secolo. Ora, volete un po' sapere com'è la cosa; questo Martino è un birichion di bersagliere, che uccise il suo capitano e va errando per le campagne, per boschi, o qua o là, sfuggendo alle mani dei reali carabinieri, che fa sciorazzare da ogni parte, senza lasciarsi mai prendere.

I nostri operai sono partiti alla volta di Londra: gli accompagna un medico, e a Genova si aggiungeranno quelli della Liguria; e molti volontari a proprie spese ingrosseranno la comitiva.

Sabato s'apre il *Teatro Carignano* con l'opera d'autunno, e si presagisce assai bene per il corso della stagione. Si daranno tre opere nuove, scritte espressamente per Torino. Si prepara un autunno brillante, poichè ai primi di ottobre s'aprirà insolitamente il *Teatro Regio* per le recite straordinarie della *Rachel*. Il vigiletto d'ingresso sarà portato a 5 franchi. C'è molta curiosità di udire questa famosa corifea del teatro francese.

PS. E' pubblicato il decreto, con cui viene collocato a riposo il conte Alberto Della Marmora, e nominato a comandante generale della Divisione militare di Sardegna il luogotenente Gio. Durando.

IMPERO RUSSO

Possiamo assicurarvi che il prossimo viaggio dell'Imperatore di Russia verso la Slesia ha relazione con ciò che già qualche tempo si è detto, cioè che gli Imperatori d'Austria e di Russia ed il Re di Prussia si troveranno insieme in autunno. (Emp. di V.)

PORTOGALLO

Scrivono al *Morning Herald* da Lisbona in data del 19 agosto:

« Il paese prosegue ad essere tranquillissimo. I cabralisti, disgustati dai loro recenti rovesci, pare abbiano rinunziato per ora di fare appello alle insurrezioni militari. Dopo l'allontanamento dei granatieri da Lisbona, le risse fra la truppa e la guardia municipale cessarono. Quantunque il 1.°, 5.° e 9.° cacciatori, che presero parte al movimento Salubra, continuano a star qui, egli par cosa certa che le collisioni erano fomentate da agenti segreti.

« Un trattato di commercio tra il Portogallo e la Russia, concluso sotto la nuova Amministrazione, fu pubblicato ultimamente. Esso è fondato sul principio della piena reciprocità.

« Il conte di Lavradio partirà il 29 per Londra, ov'è accreditato in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. »

SPAGNA

Madrid 19 agosto.

Sembra, giusta alcune lettere che si sono ricevute a Madrid, che il generale Armero abbia appreso tali cose a Londra, dove gli uomini politici si occupano molto degli affari spagnuoli, e che lo stato dell'opinione pubblica gli sia parso così poco soddisfacente al suo sbarco a Cadice, che è ancora molto in forse, se debba associarsi o no ad un Gabinetto, quale è quello che attualmente governa la Spagna. Onde il portafoglio della marina è ancora vacante.

Altra del 20.

Il marchese di Los Salados, candidato ministeriale, è stato eletto deputato dal Collegio di Benavente, Provincia di Zamora, con 289 voti contro 113, dati al sig. Guerrero. Il generale Prim, candidato progressista, è stato eletto deputato dal collegio elettorale di Barcellona con 225 voti contro 124, dati al sig. Lujan.

La Commissione, incaricata di stabilire i limiti delle frontiere tra la Spagna e la Francia, dopo aver dato opera ad alcuni lavori preparatori in Navarra, si è trasferita dalla parte della Bidassoa, ov'ella si trova attualmente.

POSSESSIMENTI SPAGNUOLI

Secondo la *Nacion*, un vapore da guerra ha recato a Cadice, e da Cadice per via telegrafica al Governo, la notizia della disfatta completa degli insorti di Cuba, capitani da Agüero. Si diceva pure essere state condotte su quel vapore alcune persone di Porto-Principe, e sospettate di mal animo contro il Governo. L'*Orden*, giornale ministeriale, si tiene in un profondo silenzio su tale argomento. (Herald.)

FRANCIA

Parigi 24 agosto.

Si assicura che il sig. Magne, ministro dei lavori pubblici, sia in procinto di recarsi in Germania, ad oggetto di visitare le strade ferrate di quel paese ed osservare i progetti in via di esecuzione per congiungere Ostenda a Trieste ed a Genova, e far passare per quella linea la valigia postale e le merci e dei viaggiatori del Levante e delle Indie.

Continua la polemica nei giornali intorno all'articolo del sig. Delamarre nella *Patrie*. Il *National*, a nome del partito radicale, l'*Opinion publique* e l'*Union*, a nome dei legitimisti, lo contraddicono vivamente. Il *Journal des Débats* serba assoluto silenzio intorno a così fatte questioni; e, togliendo occasione dalla relazione, non ha guari pubblicata dal ministro della guerra sull'ultima spedizione nella Cabalia, si fa a discorrere delle attuali condizioni della colonia di Algeri e dei mezzi di governo, che debbono venir in essa praticati, ad oggetto di promuovere l'incremento della civiltà. Il Governo militare è ancora, a parere di quel giornale, per qualche tempo necessario a quella colonia.

L'*Opinion publique* sostiene non essere attualmente necessario di specificare il nome del candidato del partito dell'ordine alla prossima elezione presidenziale; continua ad oppugnare con sempre crescente vivacità la candidatura di S. A. R. il Principe di Joinville, ed accennando con parole di censura all'articolo del sig. Delamarre nella *Patrie* (*V. la Gazzetta dell'altri ieri*), soggiunge, sapere essere intenzione di alcuni personaggi politici, non solamente d'affrettare l'epoca delle elezioni, ma di non farle tutte in una volta, radunando, cioè, in giorni diversi i comizi elettorali dei diversi Dipartimenti.

Il *Pays* esamina le condizioni del partito repubblicano, e lo divide in otto sezioni: 1.ª quella dei repubblicani formalisti del *National*, che, tenendosi paghi della parola, non curano altro; 2.ª quella dei terroristi, che promuovono la pubblicazione dei famosi bullettini del Comitato di resistenza, e che considerano lo spavento come mezzo di Governo; 3.ª quella dei repubblicani anarchici, che, guidati dal Proudhon osteggiano il principio del Governo in genere nella sua essenza; 4.ª quella dei repubblicani, che non ammettono discussione sul principio informatore del Governo repubblicano, di cui sta a capo il generale Cavaignac; 5.ª quella dei repubblicani teorici, che opinano pel Governo diretto dal popolo, ravvisano il tipo della perfezione nella Costituzione dell'anno 1793, e seguono le tracce del sig. Ledru-Rollin; 6.ª quella dei falansteriani, discepoli di Fourier ed attualmente capitanati dal sig. Vittore Considérant; 7.ª quella degli icaristi, a venti a capo il sig. Cabet; 8.ª infine quella dei socialisti, amici a Luigi Blanc e ad Albert, che vogliono attuare la così detta organizzazione del lavoro.

Leggesi nell'*Union*: « I nostri lettori non si saranno dimenticati del famoso prestito italiano, aperto da Mazzini per mantenere il culto rivoluzionario in Europa. In mancanza d'altri sottoscrittori, questo prestito ha trovato anime caritatevoli fra i montanari dell'Assemblea nazionale francese. Quest'è quanto rileviamo da una lettera d'avviso, che il sig. Schoelcher diresse al tribuno italiano, ed è inserita nelle colonne del *National*.

« C'è che ci sorprende in questa lettera, della quale ci permettiamo di privare i nostri lettori, è la tenerezza del sig. Schoelcher per i nemici della Francia, per quei bravi e degni Repubblicani di Roma, che, per la santa causa dell'anarchia e del saccheggio, hanno versato il sangue dei nostri soldati. Ma questi peccatuzzi sono scusabili; essi non impediscono l'ammirazione del sig. Schoelcher. Egli ammira il passato, e spera nell'avvenire della demagogia mazziniana; gli è per ciò che egli stimasi fortunato di contribuire a fondare il credito della rivoluzione italiana.

« Questa lettera, nella quale il sig. Schoelcher trova l'occasione di ricordare assai delicatamente che egli ha ricevuto il titolo di *ciudadano romano*, è accompagnata dall'ammontare della colletta montanara.

« Qui noi proviamo alcuni dubbi assai dispiacevoli. Il sig. Schoelcher si dimentica di dirci a qual somma siano ascese le offerte dei suoi colleghi. Doide siffatta negligenza? sarebbesi mai fatta qualche spilorceria? oppure gli onorevoli rappresentanti dell'estrema sinistra avrebbero essi, per pudore, accordato i loro venticinque franchi, vale a dire il danaro della Francia, a coloro, che hanno mitragliato i Francesi?

« Amiamo arrestarci a quest'ultima ipotesi; essa permette questa volta almeno di onorare la parsimonia dei rappresentanti montanari. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 25.

Il ministro dei lavori pubblici, sig. Magne, si assenta per qualche giorno da Parigi. Oggi il foglio ufficiale ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica, che affida l'*interim* di quel Dicastero al sig. Buffet, ministro di agricoltura e commercio.

Gli amici della famiglia d'Orléans si recano in folla in Inghilterra, ad oggetto di assistere alla funebre e commemorativa cerimonia per l'anniversario della morte dell'ex Re Luigi Filippo. I giornali non veggono in questo viaggio esclusivamente un atto di riverenza alla memoria del defunto e di devozione all'esule famiglia reale, ma vi ravvisano anche uno scopo politico. Il sig. Guizot sarà ivi in presenza del sig. Thiers: i due antichi avversari politici, uniti in un comune sentimento d'affetto alla famiglia d'Orléans, discordano sostanzialmente intorno al contegno politico, che, nelle attuali condizioni della Francia, il partito orleanista deve tenere. L'arrivo a Parigi del notaio, che è incaricato dell'amministrazione degli affari di S. A. R. la Duchessa d'Orléans, produce gran senso, perchè diceci di parole dell'augusta Principessa, favorevoli alla candidatura presidenziale di S. A. R. il Principe di Joinville.

Si dice pure che quanto prima il giovane Principe pubblicherà, in forma di lettera, un Manifesto, nel quale dichiarerà schiettamente che cosa egli intenda fare ed a qual partito sia deliberato d'appigliarsi riguardo alla profferita fattagli di candidato alle funzioni di rappresentante del popolo all'Assemblea legislativa pel Dipartimento della Senna, e poscia alla dignità di Presidente della Repubblica. Dall'altro canto, i corrispondenti dell'*Indépendance belge* assicurano che la candidatura del Principe di Joinville acquista terreno tutti i giorni, e che coloro, i quali hanno visitato alcune Provincie in occasione della recente inaugurazione della linea della via ferrata di Nantes, hanno potuto convincersi materialmente di questo fatto, esaminando da vicino le disposizioni degli animi e le tendenze delle popolazioni. (G. P.)

Si legge nel *Journal des Débats*: « Una grande sventura ha colpito una delle più onorevoli famiglie del nostro paese. Mercoledì scorso (20 agosto) il sig. Alessio di Valon, genero dell'ex-prefetto di polizia di Parigi, sig. Gabriele Delessert, si è annegato quasi dinanzi agli occhi di suo suocero, nel lago del castello di Saint-Priest, vicino Tulle (Dipartimento della Corrèze), dov'era radunata tutta la sua famiglia. Questo doloroso avvenimento è succeduto mentre il signor Valon faceva una corsa in barca. Abile a remigare, egli percorreva il lago in un battello, accompagnato da tre amici. Nel fare un giro, il battello fu capovolto, e tutti caddero nell'acqua: il sig. di Valon inciampò con la gamba nella corda dell'ancora, e, non potendo perciò nuotare, rimase soffocato. I suoi tre compagni si sono salvati. È più facile immaginare che descrivere la disperazione della sua desolata famiglia, la quale non è sola a patir tanta perdita. Il sig. di Valon non aveva ancora ventott'anni, e pei pregi del cuore e della mente aveva meritato nella società un posto distinto, pari a quello, che con le sue scritture aveva conseguito negli ordini letterari. Il suo Dipartimento stava per affidargli il mandato di rappresentante all'Assemblea legislativa. Il sig. di Valon ha pubblicato parecchi egregii articoli nella *Revue des deux Mondes*: l'ultimo di essi, in cui discorre della Esposizione di Londra, e ch'è intitolato *Il giro del mondo nel palazzo di cristallo*, è stato tradotto in molte lingue straniere. »

La Società del 10 dicembre, nello scopo di smentire quanto si dice da vari giornali, ch'essa, cioè, è definitivamente morta, si è radunata ieri in tre diversi siti. Queste riunioni, del resto, sono state molto pacifiche, ed alcuni soci si sono limitati a dichiarare che « se si erano disciolti, era per conformarsi alla legge, ma che però, individualmente, erano sempre pronti a difendere l'eleito del 10 dicembre e la volontà del popolo. »

Il *Journal des Débats* incominciò una serie di studi di critica politica intorno ai canapioni dei principii rivoluzionari.

Altra del 26.

La tornata dei Consigli di circondario è chiusa. Essa ha dato in gran quantità voti per la revisione della Costituzione; ma nessuna manifestazione speciale per la prolungazione dei poteri presidenziali. La tornata dei Consigli generali si è aperta ieri. Il potere si ripromette da questi maggiore attività, e meno scrupolo nelle deliberazioni.

È corsa quest'oggi per Parigi la voce che il ministro dell'interno abbia ricevuto la notizia che il Consiglio generale del Lot, presieduto dal sig. Base, ha votato a gran maggioranza per la revisione della Costituzione. (Patrie.)

Lione 26 agosto.

Nell'udienza d'ieri (lunedì 25 agosto) il capitano Merle, faciente le veci di procurator generale presso il Consiglio di guerra, ha incominciata la sua requisitoria contro Alfonso Gent e coaccusati. Questa requisitoria sarà continuata nella prossima udienza. Prima che la sessione si sciogliesse, il sig. Bancel, avvocato dell'accusato Bouver, ha chiesto che si udisse la deposizione del sig. Grémieux, giunto a bella posta da Parigi. Il procurator generale si è opposto a questa domanda. Dopo averne deliberato in segreto, il Consiglio accolse la domanda del sig. Bancel, ed il sig. Grémieux ha fatto la sua deposizione.

Altra del 27.

Nell'udienza d'ieri, il presidente del Consiglio di guerra lesse una lettera, nella quale gli avvocati di Gent e coaccusati dichiararono che la dignità e la libertà della difesa non esistono, e che perciò essi, col consenso dei loro clienti, cessano dall'intervenire ai dibattimenti. Dopo questa lettura, il presidente rammentò che il giorno antecedente uno degli avvocati si era invece assai lodato dell'imparzialità dei giudici: « Noi siamo, soggiunse il presidente, molto sorpresi che, dopo le parole pronunciate in questo recinto, i difensori dichiarino ritirarsi. La Francia giudicherà. Com'è uopo organizzare una difesa, l'udienza è differita a domani. . . . Io e tutti i componenti del Consiglio siamo risolti ad adempiere i nostri doveri sino alla fine. Stenografi, io spero che vi ricorderete esattamente delle mie espressioni. Sappia la Francia qual è la nostra condotta, quale quella dei difensori. »

Si legge nella *Patrie*: « Un carteggio particolare, proveniente da fonte sicura, ci dà notizia d'un importante arresto, testè fatto a Lione, quello, cioè, dell'agente (*homme d'affaires*) dell'ex-ministro Grémieux. La persona arrestata è incolpata di tentativi di subornazione presso i soldati della guarnigione. »

Strasburgo 21 agosto.

Il generale comandante l'artiglieria della quarta divisione militare ha messo all'ordine del giorno i ringraziamenti, fatti da S. A. R. il Granduca di Baden ai soldati francesi, che con tanto zelo e coraggio accorsero nel territorio badese a porgere aiuto a quegli infelici abitanti durante le ultime inondazioni. (G. P.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 27 agosto.

Le elezioni per le Diete provinciali seguirono già in diversi luoghi della Provincia di Prussia; ma, nelle grandi città, trovarono una forte opposizione: alcune di queste hanno presentato formali proteste e negato di prender parte a qualsiasi elezione. (Austria.)

Giusta quanto scrivesi da Berlino al *Foglio Costituzionale della Boemia*, l'attuale faciente funzione del ministro della guerra, di Wangenheim, ha fatto compilare una Memoria, la quale, a quanto dice, attacca decisamente il sistema della *landwehr*. Quale prossimo motivo di questa tendenza, si accennano le sfavorevoli esperienze, fittesi rispetto alla *landwehr* all'atto dell'ultima mobilitazione, e quale provvisorio mezzo di sussidio un più numeroso rinforzo del corpo degli ufficiali della *landwehr* con ufficiali di linea, e un aumento dei quadri originari. Il che però non sarebbe se non il preludio d'una completa riforma.

Leggesi nella *Gazzetta di Breme*: « Che il Congresso di Principi a Ischl avrà luogo, è certissimo. S. M. l'Imperatore d'Austria vi ha invitato con lettere gentilissime tutti gli altri Monarchi della Germania. Il convegno avrà luogo verso la fine del venturo settembre. Terminato il Congresso, l'Imperatore d'Austria si recherà a Monaco, dove si fanno i necessari preparativi per degnamente accoglierlo. »

S. M. il Re di Prussia intraprenderà il suo viaggio

di ritorno da Ischl per Linz, Tabor, Koblitz, Badweis, Lostelez, Kauerzlm, Jungbunzlau e Reichenberg in Boemia.

Il Re di Prussia è stato salutato a Baden anche da due impiegati francesi, a nome del Presidente Luigi Napoleone. (Corr. Ital.)

BAVIERA

Notizie da Monaco del 21 agosto annunciano l'arrivo in questa città del Duca di Parma.

Nella Baviera è crollato un monte, coprendo un intero villaggio. Si teme molto che la stessa disgrazia toccherà anche ad un altro villaggio. (G. Uff. di Mil.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 27 agosto.

Sentiamo che S. M. il Re si è degnato d'assegnare, dalla sua Cassa privata, il ricco dono di fior. 10.000, ai danneggiati dalle inondazioni. (G. U. d'Aug.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 22 agosto.

La *Norddeutsche Zeitung* annunzia la presunta proposta austro-prussiana alla Dieta circa le singole costituzioni e la stampa: la Dieta riconosca con apposito decreto il suo diritto d'intimare, in caso di bisogno, ai Governi di ogni Stato della Confederazione, la cui interna posizione politica appaia pericolosa alla sicurezza generale, di conciliare colle leggi fondamentali della Confederazione e coll'obbligo federale di non esporre a pericolo la sicurezza generale, tutte le disposizioni delle Costituzioni e delle leggi in essi sussistenti, ed il proprio contegno in oggetti che riguardano l'ordine pubblico; quindi nomi a tale effetto una Commissione e stabilisca, che gli ordini della stessa vengano eseguiti, prima per mezzo di Commissioni che verranno mandate sul luogo, indi con tutti quei mezzi che sono in potere della Confederazione. Circa la stampa poi la proposta si esprime così: Riservandosi di dare delle disposizioni generali come pure un divieto formale per tutti i giornali socialisti, comunisti, e tendenti a rovesciare la Monarchia, di dare la facoltà ad una Commissione, che verrà nominata, di proporre quanto sia necessario in proposito, e di metterlo ovunque in esecuzione. (Austria.)

Nell'adunanza della Dieta della Confederazione del 10 c., l'apposita Commissione presentò il suo rapporto sopra la nota proposta della Prussia e dell'Austria, riguardo alla competenza che ha la Dieta negli affari interni degli Stati della Confederazione. La Commissione diede alla proposta un tenore più severo e più preciso, che fu accolto con agrado dai proponenti. Però non si passò alla votazione; ma solamente si tenne in proposito un consulto amichevole. (Austria.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 30 agosto.

Da Ischl viene annunziato l'arrivo di S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo, e l'aggiornamento della partenza di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia fino al 10 del prossimo mese. Inoltre, che il 26 si diede nel Casino una festa di ballo a favore degli ammalati di quell'Ospitale, la quale venne onorata dalla presenza di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, di S. M. la Regina di Prussia, delle LL. AA. la Granduchessa di Baden, la Principessa Amalia di Svezia e di S. A. I. l'Arciduca Carlo Ludovico. Poi tardi arrivarono pure la Principessa di Cimbidge ed il Granduca di Mecklenburgo-Strelitz. Fino al giorno 18 di questo mese, sulla lista degli ospiti, concorsi ai bagni d'Ischl, si notavano 1823 bagnanti; somma però, che si va aumentando straordinariamente tutti i giorni. Tra gli ultimi arrivati, v'è pure l'inviato dei Paesi Bassi presso questa Corte, barone Heekern van Beewerward. Colà pure si trovano già da lungo tempo, gli inviati russo e prussiano presso questa Corte.

Il 27 agosto, i principali banchieri di Vienna ebbero una lunga conferenza col ministro di finanze, sig. di Krauss. Pare, scrive a tale proposito la *L. Z. C.*, che la nuova piega, la quale ha preso ora la questione dello Statuto, abbia influito favorevolmente sul nuovo prestito, principalmente poi, dacchè la revisione di esso è probabile che faccia svanire parecchi principali timori, che si avevano finora.

Da Parigi viene annunziato l'arrivo del già ministro austriaco, consigliere intimo, barone di Bruck. (Corr. Ital.)

Salisburgo 28 agosto.

Da Ischl ci annunziano l'arrivo del Re di Prussia. (Bothe fir Tirol)

Prussia.

Come veniamo a sapere, il Governo prussiano non sarebbe in verun modo contrario all'istituzione di una Nunziatura apostolica a Berlino; e si crede perciò che la nomina del nunzio presso la Corte di Berlino seguirà nel mese prossimo di settembre. (Corr. Ital.)

Dispacel telegrafici.

Payerbach 27 agosto.

Ieri la locomotiva *Seraing* fece sei corse da Payerbach sino all'Eichberg. Nelle due prime il peso sporcato era di 2715 centinaia, la celerità media di miglia 2 1/4, la tensione del vapore variò tra 78 e 72, e tra 80 e 65 libbre viane. Nelle altre quattro, il peso sporcato era di 2522 centinaia, la celerità media di miglia 2 1/3, la tensione del vapore variò da 75 a 61 libbra. (Austria.)

Altra del 28.

La locomotiva *Seraing* ha fatto ieri quattro corse da Payerbach sino all'Eichberg. Nella prima corsa, il peso sporcato era di 2538 centinaia, la celerità media di miglia 2 1/2, il consumo di legna 35 fasci. Nella seconda, il peso sporcato 2505 centinaia, la celerità miglia 2 3/10, il consumo di legna 36 fasci. Nella terza, il peso sporcato 2527 centinaia, la celerità miglia 2 1/10, il consumo di legna 34 fasci. Finalmente, nella quarta, il peso sporcato centinaia 2524, la celerità miglia 2 1/10, il consumo di legna 34 fasci. Oggi fu fatta una corsa colla locomotiva della fabbrica Günther, di Wiener-Neustadt. Il peso sporcato era di centinaia 2534, la celerità di miglia 1 1/2, il consumo di legna fasci 39. (Austria.)

Berlino 27 agosto.

Oggi è qui arrivato il ministro francese delle pubbliche costruzioni, e parti stasera per Dresda e Praga alla volta di Vienna. (Lloyd.)

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA



N. 2227. Sez. I. 1.^a pubbl.
I. R. Ufficio Superiore
della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute
Avviso d'asta

Dovendosi procedere in sen-
so del par. 248 Regolamento
Dogane alla vendita degli og-
getti in calce descritti, questa
regia Dogana Principale di S.
Giorgio e della Salute

Rende noto:
Che nel giorno 12 del mese
di settembre dell'anno 1851,
dalle ore antimeridiane alle
ore pomeridiane, sarà presso
la Sez. I di essa regia Dogana
Principale tenuto esperimento d'
asta ai patti e condizioni se-
guenti:

I. L'asta sarà presieduta
dal R. Capo Ricettore f. f.
II. Ogni offerente dovrà a-
ver garantito l'asta col deposito
di un decimo dell'intero prezzo
fiscale degli oggetti, o lotti,
tutti descritti in calce. Questo
deposito viene restituito in corso
d'asta a chi fosse per ritirarsi,
ed alla fine di essa a chi non
sarà rimasto deliberatorio.

III. La gara degli offerenti
sarà aperta sul prezzo fiscale,
come in calce, per ogni oggetto,
o lotto, che viene messo all'a-
sta.

IV. Ognuno può farsi offe-
rente, e garantire per un solo
dei generi ed oggetti messi all'
asta; salvo alla stazione appal-
tante il diritto di accogliere o
no, e di tener ferma o no per
un altro esperimento, la relativa
offerta parziale.

V. La delibera potrà esser
fatta anche subito al miglior of-
ferente, dove sia per così piace-
re ad essa stazione appaltante,
la quale, ferma l'offerta dell'ulti-
mo miglior offerente, e come
sopra, potrà pur anco, o proce-
dere ad altro esperimento, o
differire la continuazione del
terzo ed ultimo ad altro giorno,
che in tal caso sarebbe notificato
con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera
non verrà accolta offerta veruna
di miglior successiva.

VII. Partecipata poi la de-
libera, dovrà il deliberatario
versare nella regia Cassa della
Sezione suddetta l'importo della
fatti della delibera, in termine di
tre giorni, successivi a quello
dell'intimato del decreto, sotto
comminatoria di nuova asta, a
qualsivoglia prezzo fiscale, e
a tutto suo rischio e pericolo, e
colla perdita immediata del depo-
sito, che, senza ulteriore av-
viso, verrebbe definitivamente
versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito
dopo versato il prezzo della de-
libera, dovrà egli ritirare dal
circuitto d'Ufficio gli oggetti de-
liberati, sotto l'osservanza
delle prescrizioni d'istruzione
relative al caso. Dove ciò non avve-
nisse, l'oggetto resterebbe sog-
getto, come merce, alle regole e
tasse di magazzino, a carico
di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a
peso del deliberatario stesso tut-
te le spese normali d'asta.

Venezia li 29 agosto 1851.
L' I. R. Direttore f. f.
GIUS. WUNDERMANT.

L' I. R.
Ricettore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.
Abramo Polacco.

N. 1. Sacco stracci di seta
nazionali libbre 49.

Suo prezzo fiscale l. 7. 84.
Deposito di cauzione prima
di presentarsi all'asta l. 00. 79.

Bortolo Sanzogni.

N. 2. Quattro ceste carte
da giuoco depente inservibili
libbre 157.

Loro prezzo fiscale l. 9.
Deposito di cauzione prima
di presentarsi all'asta l. 00. 90.

Giacomo Conto.
N. 3. Un catalogo libbre

Suo prezzo fiscale l. 00. 10.
Deposito di cauzione prima
di presentarsi all'asta l. 00. 01.

Carro.

N. 4. Un pacco manifatture
di seta libbre 2. 5.

Suo prezzo fiscale l. 45.
Deposito di cauzione prima
di presentarsi all'asta l. 4. 50.

Ignota descrizione.

N. 5. Una mastella budelli
salati libbre 7.

Suo prezzo fiscale l. 3.
Deposito di cauzione prima
di presentarsi all'asta l. 00. 30.

B. M. Cunili.

N. 6. Un sacco vallonea
libbre 60.

Suo prezzo fiscale l. 16. 80.
Deposito di cauzione prima
di presentarsi all'asta l. 1. 68.

Una Cassa e due pezzi fer-
ro fuso lavorato libbre 267.

Loro prezzo fiscale l. 70.
Deposito di cauzione prima
di presentarsi all'asta l. 7.

Leonardo Giat.

N. 7. Un barile acquavite
di Cognac libbre 53.

Suo prezzo fiscale l. 10. 50.
Deposito di cauzione prima
di presentarsi all'asta l. 1. 05.

Luigi Boverdi.

N. 8. Un barile vino bianco
guasto libbre 40.

Suo prezzo fiscale l. 2. 50.
Deposito di cauzione prima
di presentarsi all'asta l. 00. 25.

Matteo Gentili.

N. 9. Due barili aceto co-
mune libbre 441.

Loro prezzo fiscale l. 26.
Deposito di cauzione prima
di presentarsi all'asta l. 2: 60.

Osservazioni.

Nei prezzi è compreso il
valore dei recipienti, e per le
partite ai progressivi numeri 1 e
2 corre l'obbligo agli acquirenti
dell'importazione nell'interno
della Monarchia.

Le merci tutte appartengo-
no alle derelitte dell'anno cam-
erale 1850.

pubbl. unica.
La Presidenza
del Consorzio
di Seta Press.

Invita li proprii interessati
consorti alla Convocazione, che
si terrà nel giorno 10 settembre
venturo, alle ore dodici meri-
diane nell'Ufficio Consorziale
situato in fondo alla calle larga
a S. Marco n. 4392.

Si verserà in questa Convo-
cazione:

1. Sulla nomina di un Pre-
sidente, in sostituzione del de-
funto nob. Marco Molin.

2. Sulla gratificazione ricer-
cata dall'ingegnere del Consor-
zio sig. Giovanni Facchinetti,
per la sorveglianza da lui pre-
stata di anni cinque senza nes-
sun corrispettivo, per il Terri-
torio della Noventaria nuovamente
aggregato al Consorzio.

3. Sull'aumento di onorario
egualmente dallo stesso sig. Fac-
chinetti ricercato per l'aggregato
Territorio medesimo alla vecchia
periferia, per la quale unicamen-
te era stato fissato l'onorario
che in oggi percepisce.

Sono poi gli interessati me-
desimi avvertiti:

Che la Convocazione è da
ritenersi legale qualunque sarà il
numero degli intervenuti, e

Che li non compariti saran-
no, come di metodo, tenuti ade-
renti a quanto sarà stato discus-
so ed adottato nella Convoca-
zione stessa.

Venezia, 18 agosto 1851.
Li Presidenti
G. BARBARO.
T. SCARLELLA.

Domenico Maufren, Segr.

pubbl. unica.
La Presidenza
del Consorzio
di Vallio e Meolo.

Per mancanza di qualsiasi
numero d'intervenuti, non aven-
do avuto effetto la Convocazione
degli interessati, proclamata dal-
l'Avviso a stampa 18 luglio de-
corso.

Sono gli interessati consorti
invitati ad un secondo esperi-
mento di Convocazione che si
terrà nel giorno 13 settembre
p. v. all'ora del mezzogiorno
nel solito locale in fondo alla calle
larga S. Marco n. 4392, in cui
si verserà:

Sulla nomina di un Presi-
dente in sostituzione del nob.
co. Nicolò Priuli, che chiese di
essere dispensato per la sua sa-
lute.

Si dichiara poi:

Che se, come non vuolsi
credere, anche questa volta non
dovesse aver effetto la stabilità
nuova tornata, per mancanza
d'intervenuti, sarà la Presidenza
in facoltà di subordinare alla R.
Delegazione una lista tripla dei
maggiori estimati, onde dei pre-
posti devenga dessa, a scegliere
quello che crederà più idoneo.

Si dichiara in fine:

Che la Convocazione avrà
effetto qualunque sarà il numero
dei compariti, e che li non in-
tervenuti saranno tenuti assen-
zienti a quello che sarà stato
preso dai concorsi.

Venezia, 27 agosto 1851.
Li Presidenti
ELIODORO RADARELLI.
ANDREA PINAFFO.

Domenico Maufren, Segr.

N. 15355. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Si rende noto all'assente o
d'ignota dimora Giacinto di
Francesco Bullo di Venezia es-
sersi sulla petizione cambiaria
21 stante n. 15355, da Antonio
Passaggio negoziante di quel pro-
dotto in confronto di esso con-
venuto decretato in oggi il pre-
cetto di pagare all'Attore entro
giorni tre, decorribili dell'ultima
inserzione nei Fogli Ufficiali del
presente, sotto comminatoria
della esecuzione cambiaria aust.
l. 1657: 50, con effettivi pezzi
da 20 carant, in dipendenza alla
cambiale 26 ottobre 1850, gli in-
teressi del 6 per 100 dal 27 lu-
gio p. p. in poi, a l. 6: 45,
per spese di protesto, e le giudi-
ziali presenti da liquidarsi, con
facoltà di eccepire in egual ter-
mine sotto la surspressa commi-
natoria in difetto.

A tale effetto potrà farsi
rappresentare da altri, munito di
regolare mandato, o comunicare
i mezzi di difesa, al già destina-
tore curatore avv. Dr. Monta-
gna, coll'avvertenza che dovrà
imputare alla sua inazione le
conseguenze derivanti dall'omessa
decisione.

Il presente sarà inserito per
tre volte nei Fogli Ufficiali della
Gazzetta di Venezia, ed affisso
nei luoghi soliti di questa Città.

Il Presidente
Cav. DE MENCHIN.

Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Padova,

Li 26 agosto 1851.
Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 12306. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Sopra istanza di Giovanni
Giuseppe Tretti di Vicenza quale
erede beneficiario del di lui padre
Gaetano Tretti mancato a' vivi
in questa Città nel 21 agosto
corrente si diffidano tutti quelli
che forniti fossero d'un qualche
credito, o taluna altra pretesa
verso l'eredità stessa ad insinuare
i rispettivi loro titoli al con-

fronto del suddetto erede a tutto
il 30 novembre p. f. sotto le av-
vertenze del par. 214 del Cod.
Civile.

Ed il presente verrà affisso
all'Albo del Tribunale, ed inse-
rito per tre volte nella Gazzetta.

Pel C. A. Presid. in perm.
Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,

Li 27 agosto 1851.
Rosenfeld.

N. 12318. 1.^a pubbl.
EDITTO.

A Francesco Bagnara del
vivente Giuseppe di qui ora as-
sente, e d'ignota dimora si ren-
de noto che sull'odierna istanza
n. 12318, contro di lui prodotta
da questo negoziante Giuseppe
Merlini per prenotazione su sta-
bili di sua ragione a cauzione
della somma di v. l. 819: 17,
desunta a suo debito dal giornale
di negozio gli fu destinato in
procuratore speciale e difensore
questo avv. Dr. Tonj al quale
farà pervenire volendo le istru-
zioni relative.

Ed il presente verrà affisso
all'Albo di questo Tribunale ed
inserito per tre volte nella Gaz-
zetta.

Pel C. A. Presid. in perm.
Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,

Li 27 agosto 1851.
Rosenfeld.

N. 8425. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa Pretura
viene dichiarato il concorso sulle
sostanze tutte poste nel terri-
torio della Luogotenenza Veneta di
regione di Brigida Trevisan-Me-
neghini di Cinto.

Si diffidano pertanto quelli
che credessero aver azioni con-
tro la stessa ad insinuare sino
al giorno 25 ottobre p. v. inclu-
sivo, innanzi a questa Pretura
in confronto dell'avv. Padinelli
deputato curatore alla massa colla
sostituzione dell'avv. Panella, di-
mostrando la sua istanza della
pretesa ed il diritto ad una od
altra classe, e ciò con avvertenza
che scorso il prefisso termine nes-
suno verrebbe più ascoltato e che
li non insinuati verrebbero esclusi
dalla sostanza soggetta al concor-
so, in quanto la stessa fosse esa-
urita dai creditori insinuati.

Si eccitano inoltre li credi-
tori a comparire nel di 29 otto-
bre p. v. ad ore 9 per la nomi-
na dell'amministratore, o con-
ferma dell'interinale Dr. Dome-
nico Coletti; nonché per la no-
mina della delegazione, con av-
vertenza che li non compariti si
avranno per aderenti al voto
della pluralità dei comparenti, e
che non comparendo alcuno si
procederà alla nomina della stes-
sa d'Ufficio.

Ed il presente pubblicato
nei soliti luoghi di questa Città,
e nel Comune di Cinto s'insen-
sica per tre volte nella Gazzetta
di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 23 agosto 1851.

L' I. R. Cons. Pret. Dirig.
PIATTA.

N. 4225. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Per parte di questa I. R.
Pretura in Valdagno si rende
noto che sopra istanza 2 giugno
p. p. n. 3393, della sig. Marghe-
rita Bocche e fu Alessandro mo-
glie al sig. Luigi Mist di qui,
in confronto di Giovanni fu Lui-
gi Reniero (*) possidente pure

(*) Così leggesi nelle altre 2
pubbl. seguite li 19 e 20 agosto.

di qui, avranno luogo nella sua
residenza, negli giorni 22 e 29
settembre p. v. il primo e secon-
do esperimento di subasta degli
stabili sottodescritti e nel succe-
ssivo giorno 13 ottobre p. v. per
il terzo esperimento sempre dalle
ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le
seguenti Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato
del prezzo di stima in v. l. 1229:
60, né la delibera potrà nei due
primi esperimenti accordarsi a
prezzo inferiore della stima, quan-
do non bastasse a coprire i cre-
ditori iscritti sino alla stessa,
salvo pel caso del terzo esperi-
mento il disposto dalla Circolare
appellatoria 11 aprile 1834 num.
3977.

II. Nessuno dalla ecutante
all'infuori potrà concorrere al-
l'asta senza il previo deposito
del decimo del prezzo di stima
in lire d'Austria che farà parte
del corrispettivo pel delibera-
rio, e ritornato agli altri.

III. Sul rimanente prezzo
saranno pagate all'istante in de-
conto entro giorni 15 dalla de-
libera le spese di esecuzione die-
tro liquidazione.

IV. A saldo poi finale di
prezzo il deliberatario soddisferà
ai rispettivi creditori graduati le
somme che saranno a loro favore
liquidate corrispondendo intanto
sul residuo prezzo l'annuo pro-
di 5 per 100 sino dal giorno del
consegimento dell'utile posses-
so di fatto da verificarsi annual-
mente nei giudiziari depositi,
salvo le ragioni dell'esecutato
sul sopravanzo eventuale, e salvo
l'obbligo nel deliberatario di ri-
tenere a suo carico i debiti non
ancora scaduti.

V. Viene conferito al deli-
beratario l'utile possesso di fatto
dal di della delibera, salva l'ag-
giudicazione finale dopo l'adem-
pimento degli obblighi capito-
lari.

VI. Il fondo viene trasfuso
nello stato in cui si trova con
ogni onere e servitù senza res-
ponsabilità dell'esecutante tran-
ne che pel fatto proprio.

VII. Le rendite e pesi stan-
nno a favore e a carico del
deliberatario dal di della delibera.

VIII. Tutte le spese per la
delibera e successive per bolli
tasse traslati ec., sono a carico
del deliberatario.

Segue il fondo da subastarsi.

Campi due circa di terra
arat. piant. vit. detta la Lora
posta in Valdagno contra Noga-
reo o Giani confinata a tramon-
tana Teresa Biege, e dagli altri
lati con strade comunali in map-
pa provv. al n. 372.

Ed il presente viene affisso
all'Albo Pretorio e nei soliti
luoghi nonché inserito per tre
volte nel Foglio d'Annunzi della
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Val-
dagno,

Li 12 luglio 1851.
Il Cons. Pretore
Dr. BORGNI.

L' I. R. Cancelliere
Chiminelli.

N. 5489. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente no-
to, che con odierno Decreto
pari numero è stato aperto il
concorso generale dei creditori
sopra tutte le sostanze mobili ed
immobili ovunque esistenti nel
territorio dell' I. R. Luogotenenza
Veneta, di ragione del cedente
ai beni Bortolo fu Antonio Gal-
leazzi possidente ed esercente
follatura di panni in Parè di
Collalbrigo.

Si eccita pertanto chiunque
credesse poter dimostrare qualche
ragione od azione contro il detto
Bortolo Galleazzi ad insinuare
sino a tutto il giorno 15 ottobre
1851, al protocollo di questa

il re-
l mo-
liazza
li ca-
rapi-
ze del
arcaua
senza
l sen-
toroso

o dell'
oude
di pa-

ha so-
ci per-
to delle
prossi-
o degli
caduta
si fosse
i, l'a-
e fosse
tutto in
marchia
i prima
ituzioni
ti civili
stermi-
nistero
fre una
di tali
grande
rmo, è
dell'u-
vevano
e leggi
quindi
lungo
oi non
ngenza
grande

so qua-
degli
oll' an-
stanze
ch'era
imento
erni a
itanea-
a colle
russia,
per la
iti sul
ci fu
parte
istabi-
i Stati
a ne-
re, un
o mis-
rende
a pie-
della
mezzo
nte, e,

ro, che
rovò mi-

era un
sparli!
per me,
guale...
na, che
anima
amente,
n dico,
guar-
n avr

appunto

ottimo
spesa:
luc: fe-
pence;
rivizza,
come

zione, ei
viva so-
a me, gli
achiaro che,

pagnare tutta

una settimana, anzi spirar una quare,
pauze, maure e; sono: il mio buon consiglio e che non incuteva mai il terrore in un'ingenua, che dovea correre a Plymouth.

Prof. MENINI, Compilatore.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Mostra delle belle arti in Venezia. Effetto delle nuove disposizioni. Sorane. Relazioni della Toscana con l'Austria. S. M. l'Imperatrice Maria Anna. Consacrazione d'una nuova chiesa in Venezia. Notizie dell'Impero: Un'augusta viaggiatrice a Padova. Il Tesoro proibito. Tremuoto a Stagno. — S. Pontificio; Movimento di truppe. — R. Sardo; Sussidi alle Provincie. Società delle artigiane. Tremuoto. Lupi. Malattia delle patate. — R. delle D. Sicilie; Tremendi tremuoto. Distruzione di alcune città. — Toscana; Incendio. Augusti personaggi a Firenze. — Inghilterra; Consiglio privato. Anniversario del Pr. Alberto. Nuova circolare del primato d'Irlanda. Cose di Malta. — Portogallo; I miquelisti. Conferenze. — Spagna; Il gen. Armero. Strade ferrate. Tranquillità della Catalogna. — Francia; Cerimonie funebri. Sentenza nel processo Lemullier. I Consigli generali. Nostro carteggio: esercizii a Satory; la soluzione Delamarre; l'Unione elettorale. Il processo di Lione. — Svizzera; Il cordone militare austriaco. Tremuoto. — Germania; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 2 settembre.

Discorrere il bello dell'arte in Venezia è come al cospetto di leggiadriissima donna divisarne la rara bellezza. L'intera città è un santuario dell'arte: ad ogni suo più recondito angolo occorrono oggetti d'ammirazione: dal mare a cui ella con romano ardimento prescrive i termini, e il cui spettacolo offre per eccellenza la naturale immagine dell'infinito, alle incantevoli opere dei suoi pittori, scultori e architetti, la ispirata potenza de' quali riflette essa immagine nelle creazioni dell'arte; tutto imprime a Venezia il carattere d'una bellezza immortale.

Paragonata coll'emula Roma, ha, in merito d'arte, Venezia, un titolo di preminenza sulla rivale. La espressione idealmente abbellita di due civiltà, idolatra e cristiana, turba e confonde nell'una il senso estetico di chi vi contempla i modelli che sorsero a distanza di tempi da origini ripugnanti: le forme ideali dell'altra, sgorgarono tutte al contrario dalle viscere del pensiero cristiano.

Convegnere i padri nostri, all'ombra della libertà, in quest'erme isolette, dove arricchendo coll'industria, co' traffichi, ed allargando l'impero delle conquiste, inalberarono fu dai primordii su vergine suolo la Croce, nel cui nome innalzarono le maraviglie di questi templi, trasfusero un'apparenza di moto e di vita alla pompa sfoggiata di questi marmi e dipinti, santificarono l'arte in tutto il rigoglio del sentimento cristiano, spirandoue ai

simboli l'estasi della lor Fede. Visse per secoli in Roma ne' suoi sotterranei il consorzio de' battezzati; Roma ufficiale e pagana superbamente incedeva su quelle teste devote al martirio. Posteriore di tempo, non ebbe nè cripte nè catacombe Venezia: Governo e popolo adorando il vessillo dell'umano riscatto, qui gareggiarono per incarnare all'aperto, col magistero dell'arte, le idee del religioso entusiasmo, che li divampava.

La scuola veneziana in pregio pittorico spiega il vanto su tutte. Ella nel suo colorito, sangue ed anima della pittura, non ha chi l'avvanzi. I Giambellini, i Tiziani ed i Paoli campeggiano inimitabili ne' domini dell'arte loro.

La statuaria antica ha i suoi Nicola da Pisa ne' veneziani Lombardo e Vittoria: la statuaria moderna qui fu risorta per man di Canova. Imitatore del greco stile, ne avversa egli lo spirito: il canoviano concetto s'irradia alla luce del Gogota, e l'obbediente scarpello v'induce la classica verità della forma. Le stesse arie dei volti ritratti dal greco mito hanno in Canova un'impronta delle cristiane virtù: la sua Ebe respira quella cara mestizia, quel pudor melancolico, virtù al Paganesimo ignote, e scese fra noi quando nell'adorazione de' popoli all'alma Dea degli amori sottenne la Vergine, e alla sfidanza dell'inesorabile Fato la placida sommissione del martire che soffre, ma spera. Nè il monumento sepolcrale all'Arciduchessa Cristina, nè i mausolei ai due Sommi Pontefici Clemente XIII e XIV, nè il gruppo della deposizione della Croce poteva altrimenti inventarli che la fantasia d'un redento.

Dunque l'arte in Venezia è supremamente cristiana.

Quest'Accademia, che sorse dall'età napoleonica, e che, quantunque di data recente, ha risonanza di antiche glorie, perchè mai non degenere ne' maestri, ed alunni dalle pie tradizioni degli autenti, riceveva testè nuovo lustro nell'odierno suo segretario e professore di estetica, marchese Selvatico, e in tre altri eminenti soggetti, che a disciplinare i giovani artisti vi delegava il Governo.

Delle innovazioni, introdotte dal primo nel metodo d'insegnamento, toccammo di fa: muovono gli altri sull'orme del loro magnanimo antesignano: i frutti de' nuovi semi ch'è gittano si ricorrono più tardi.

La mostra de' capi d'arte, fatta quest'anno, è buon presagio dell'avvenire di un tale Istituto così per la splendida prova che diede di sé chi v' insegna, aggiungendo alla ragion del precetto la visibilità dell'esempio, come per la singolare finezza, onde più allievi di detta Accademia condussero le opere loro, e pel concorso di forestieri ed esimii pittori, che vollero, argomento di stima, commettere

le proprie tele al giudizio del nostro pubblico.

In coerenza all'assunto, appena è che possiamo trascorsivamente accennare i lavori più memorabili. E cominciando dagli ospiti, diremo, che i dipinti ad acquerello del prof. Werner di Weimar procacciano un nuovo titolo di rinomanza ai concittadini di Goethe, i quali alla fama del sovrano loro poeta e filosofo possono anche accoppiare la celebrità di un pittore, nel cui genere non ha forse più insigne l'odierna Europa. Meritano inoltre particolare commemorazione i sigg. Vandendach col suo guerriero in riposo, Venneman co' suoi giuocatori alla taverna e Fiedler col nevicato paesaggio.

Primeggia per magia di colorito, fra i veterani allievi dell'Accademia, il sig. Zoon, in quella gondola veneziana dipinta ad olio con figure vestite alla foggia del 1500. La Sacra Famiglia del sig. Molmenti Pompeo, la tela di Carlini figurante Alessandro Vittoria che, strada facendo, acquista due dipinti da Andrea Schiavone; il conforto d'una vedova e la mezza figura di donna atteggiata a dolore, del sig. Bello; la famiglia di contadini che prega durante un temporale, del sig. Stella, manifestano le buone disposizioni e qualità di chi si travaglia a ricalcare le orme, onde i grandi maestri salirono in fama ed immortalarono la patria scuola.

Ma il capolavoro della mostra di quest'anno, l'ammirazione di quanti s'affacciano ad osservarlo, e compresi di arcano stupore non sanno spiccarsene senza sentirsi favellare nell'anima più persuasivo il concetto del sacro vaticinio, è l'Angelo della risurrezione, modellato in gesso dal prof. Ferrari, e da scolpisci per esso nel marmo sopra una tomba.

L'angelica persona accenna di assidersi, ma il suo atteggiamento è quale si addice ad un messaggero divino; quale il Vico vorrebbe che fossero (condizione indispensabile della loro eccellenza tutte le opere d'arte, menzogne di fatto e verità d'idea; regola estetica, che essenzialmente compendia le universali ragioni del Bello. L'atteggiamento di quell'Angelo, che par che sieda e non siede, che rappresenta l'umana natura per sola apparenza, ma spiega realmente i portentosi segugi di sua non terrena sostanza, è l'apice della perfezione a cui possa giungere uno scultore credente. « I personaggi del classico Paganesimo (osserva Giampaolo) compariscono sulla terra come altrettante statue di Dedalo, le quali si muovono piene di corpo e di azione, mentre quelli del Cristianesimo poggiano al cielo come le nubi, i cui grandi, ma fluttuanti contorni assumono forma arbitraria nell'altrui fantasia ». La sola ispirazione cristiana poteva effigiare il volto e l'attitudine di quell'Angelo. Esso rammenta la poetica fiam-

ma ond'è a supporre che fosse invasato il religioso pensiero di Papa Innocenzo III al momento in cui scrisse il *Dies irae*. Somiglianza di effetti importa mai sempre identità di cagioni. L'Angelo della risurrezione è un rapimento devoto di lirica plastica. Le fattezze del volto, il lampeggiar dello sguardo, l'arcana movenza della persona, tutto è modello senza riscontro quaggiù; il solo connubio fra il senno e la Fede, nella pia estasi d'un amoroso concepimento, è secondo di simili parti.

Le umane sembianze sotto il fascino dell'arte cristiana pigliano un mistico velo, onde traluce una vaghezza infausta, un'aria di paradiso.

Il fatto che il Ministero Schwarzenberg ha sopravvissuto all'avvenimento del 20 agosto, ci permette di vedere in qualche modo l'andamento delle cose, che si svolgeranno completamente nel prossimo avvenire. Qualora l'avvenimento storico degli ultimi giorni fosse stato accompagnato dalla caduta dell'attuale Ministero, qualora il Monarca si fosse in pari tempo circondato di nuovi consiglieri, l'aspettazione naturale sarebbe stata quella che fosse per avvenire una ristorazione del vecchio metodo in grande misura; che i singoli paesi della Monarchia assumessero la posizione isolata, che avevano prima del 1848; che tornassero in vigore le istituzioni degli antichi Stati; che il godimento di diritti civili e politici fosse di nuovo vincolato ad una determinata confessione religiosa. L'essere il Ministero Schwarzenberg rimasto al suo posto, ci offre una garanzia che in alto non si mirava ad alcuno di tali cambiamenti della condizione presente. Il grande scopo, cui sono diretti gli sforzi del Governo, è quello che si ebbe sempre, lo stabilimento dell'unità dell'Impero. A questo sommo scopo dovevano servire di mezzo tutte le altre misure, tutte le leggi organiche, la Costituzione stessa, e doveva quindi togliersi quanto, dopo matura esperienza, dopo lungo esame, riusciva a ciò inetto. All'incontro, noi non crediamo che siano per essere posti in contingenza quei diritti, che sono conciliabili con quel grande scopo, a cui tende il Governo.

In generale, noi non ci facciamo un cupo quadro dell'avvenire. La spiacevole condizione degli Stati tedeschi, che ricevettero Costituzioni coll'anno 1848, risultò semplicemente dalle circostanze che i Governi s'erano spogliati del potere, ch'era indispensabile alla loro sussistenza. Il sentimento della propria conservazione costrinse i Governi a lottare per la loro vita. Nessuno perisse spontaneamente; ognuno, che sia caduto nell'acqua, cerca colle ultime sue forze di mantenersi a galla. Nella Prussia, nella Sassonia, nel Wirttemberg, i Governi, per la massa delle loro concessioni, erano già riusciti sul declivio, che li conduceva alla loro ruina; non ci fu per essi altra salvezza, che ripigliare una parte delle loro concessioni. Ancora però non è ristabilito il loro equilibrio; ancora i capi di quegli Stati non hanno la coscienza di possedere la forza necessaria per mantenere la società; il timore, un giusto timore, di non poter adempiere la loro missione, li coglie periodicamente, ed il timore rende sempre i Governi rigorosi e arbitrari. La piccola lotta, che viene condotta al settentrione della Germania per mezzo del potere di polizia, per mezzo delle Autorità amministrative, è demoralizzante, e,

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Me memorie della scuola.

VIII.

Piglio una grande risoluzione.

Il giorno, in cui la Corte del Banco del re giudicò nelle debite forme che il sig. Micawber era libero, venne celebrato con un gran pranzo al club della prigione. Mistress Micawber mi volle a tutta forza suo compagno di mensa, e fece un brindisi alla memoria del babbo e della mamma; ed io mi permisi di chiederle, in quell'incontro, che cosa il marito suo avesse in animo di fare, poichè avesse liquidato i suoi conti col carceriere.

— La mia famiglia, rispose mistress Micawber, la quale profferiva sempre questa parola con una certa solennità (bench'io non abbia potuto scoprire quali persone

fossero da tal denominazione designate, dopo che il babbo e la mamma eran morti); la mia famiglia è di parere che il sig. Micawber debba lasciar Londra, e che col suo ingegno... poich'egli ha ingegno, aiutato da qualche protezione locale, ei possa ottenere a Plymouth un impiego nella Dogana.

Questa nuova confidenza fu seguita da uno sfogo di tenerezza, di cui taccio i particolari; e quando mi ritrassi nella mia camera, mi sentii anch'io tutto quanto commosso, pensando che la nostra separazione era inevitabile. Passai la notte vegliando, e durante la veglia ponderai lo stato delle cose mie, e fui per modo spaventato della solitudine, nella quale ero in procinto di trovarmi, che concepì la prima idea d'un disegno, che a poco a poco si trasformò in risoluzione fermissima.

— È impossibile, dissi a me stesso, ch'io sopporti più a lungo la vita, cui mi condannarono per sempre i fratelli Murdstone.

Avevo di rado udito parlare di essi: due sole volte, un involto d'abiti nuovi o rappezzati era stato spedito al sig. Quinion perchè mel consegnasse, con una semplice nota, la quale diceva che G. Murdstone sperava che Davide C. applicasse ben l'animo al suo ufficio e adempiesse tutti i suoi doveri!... Tal concisione annunziavami che non si pensava punto a cercarmi uno stato nuovo; a me dunque, e solo a me, toccava pensarci.

Fin dalla seguente mattina, m'avvidi che la famiglia Micawber non avrebbe veramente più fatto in Londra se non un breve soggiorno: ell'apponnò un alloggio nella casa, ov'io avevo il mio giaciglio, e l'appigionò per sola una settimana, allo spirar della quale, padre, madre e

figliuoli dovevano essere in viaggio per alla volta di Plymouth. Il sig. Micawber si recò in persona al banco ad avvertire il sig. Quinion che fra sette di mi restituirebbe a lui, ed aggiunse che meritavo i suoi elogi pel mio esemplar portamento; il sig. Quinion chiamò allora Tipp, il carrettiere, uomo ammogliato e che aveva una camera da appigionare, e fu convenuto fra essi e me ch'io ne sarei l'abitatore. Ho detto fra essi e me, perchè il proverbio pretende che *chi tace acconsente*; io tacqui, ma la mia determinazione era già fermata.

Mentre dimoravo sotto il medesimo tetto, passai la sera coi coniugi Micawber, sempre più di me paghi, com'io di essi; e l'ultima domenica, ei m'invitarono a pranzo. Avevo, a mo' di commiato, portato un cavallo di legno al piccolo Wilkins Micawber, ed una bambola alla piccola Emma; e dato avevo altresì uno scellino alla serva, all'orfana di S. Luca, che doveva ritornare all'Ospizio di questo nome.

La giornata fu deliziosa, benchè il piacer nostro fosse turbato alquanto dal pensiero della prossima separazione.

— Amico, mi disse il mio ospite, poichè siete mio amico e non un pignone... io ho, a petto vostro, il vantaggio dell'esperienza, e, in attesa d'una miglior tirata di dadi, son pur costretto ad offerirvi quel che posso pel momento: ciò è un buon consiglio... Ahimè! avrei dovuto attenermi io stesso, sciagurato ch'io sono!...

— Caro Micawber! l'interrompeva sua moglie, in tal atto, che lo scongiurava teneramente a risparmiarsi qualunque rimprovero.

— Sì, sì, ripeté il sig. Micawber, sciagurato ch'io sono! Il mio buon consiglio è che non facciate mai il do-

mani quel che potete far oggi. L'indugio è un ladro, che ci ruba il nostro tempo: pigliatelo per la gola.

— La massima del mio povero babbo, osservò mistress Micawber.

— Mia cara, disse questi, il vostro babbo era un uomo compito nel suo genere. Cessi Dio ch'io ne spari! Non dimenticherò mai ch'ei fece più volte scurtà per me, e, ben considerato, non vedremo forse mai il suo eguale... per leggere senz'occhiali all'età sua; ma la massima, che cito, venne da lui applicata al nostro matrimonio, anima mia, e per conseguenza e fu conchiuso così immaturamente, che non mi potei rifar della spesa... Il che non dico, amor mio, perchè me ne incresca, egli aggiunse, guardando sua moglie con un sorriso, a provarle non aver egli voluto se non celiare.

E, senz'attendere ch'ella gli dicesse come appunto così l'intendesse, continuò:

— Ho un altro consiglio ancora, Copperfield, ottimo consiglio, e che già conoscete. Rendita: venti lire; spesa: diciannove lire, diciannove scellini, sei pence; residuo: felicità. Rendita: venti lire; spesa: venti lire, sei pence; residuo: miseria. Il fiore appassisce, la foglia s'avvizza, l'albero muore... In breve, siete sul lastrico... come son io!

Per dare maggior enfasi alla sua comparazione, ei bevve un bicchiere di punch, con sembianza di viva soddisfazione, e zuffolò un'arietta popolare. Quanto a me, gli promisi di tener mente i suoi consigli, e dichiaro che, sebben giovane, e mi fecero viva impressione.

La mattina appresso, andai ad accompagnare tutta la famiglia alla diligenza, che doveva condurla a Plymouth.

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

finché dura, manterrai falsi i Governi, malcontento il popolo. Nessuna condizione politica ci sembra tanto rovinosa per la società, così poco invidiabile, nelle sue manifestazioni e nelle sue conseguenze, quanto il pseudo-costituzionalismo. Ove non può sostenersi il vero costituzionalismo (e molti paesi sono in tale condizione) non si fa mai presto abbastanza a cacciare in bando il falso costituzionalismo. Un Governo, che si è spogliato di quest'ultimo, si è spogliato in pari tempo delle sue angustie; esso può essere illuminato, liberale, mite, perché ha le conseguenze entro la sua controlloria interna. Esso può accordare a' suoi sudditi tutti i benefici di un Governo buono ed illuminato, che non avrebbero potuto mai essere conceduti durante lo stato angoscioso del pseudo-costituzionalismo.

A chi ebbe occasione in Austria di osservare lo spirito pubblico presso i saggi, gli intelligenti, i patrioti, non sarà sfuggito lo straordinario rivolgimento, che si manifestò di recente nella pubblica opinione. «Una grande Austria unita» questo era il supremo desiderio di tutti i patrioti. «Piuttosto un'Austria senza Costituzione, che una Costituzione senza un'Austria» questo era il loro sentimento. Cresciuta ogni giorno più la persuasione che la lotta dei partiti nazionali e politici non possa mai trovare un componimento nelle moderne istituzioni, che i diversi popoli di quest'Impero, situati nei più differenti gradi di coltura, non avrebbero trovato nella Costituzione un legame forte abbastanza per tenerli uniti, sorse più o meno chiaramente il desiderio che fosse tolto uno stato provvisorio, il quale, se fosse continuato, avrebbe dovuto rimanere sempre un provvisorio. Nessuno poteva nascondersi che il passaggio ad un definitivo non poteva farsi, se non abbandonando la via presa il 4 marzo 1849; e noi crediamo altresì che, entro breve tempo, ognuno si convincerà come la direzione ora presa, era, nelle circostanze in cui ci troviamo, la sola possibile. (Lloyd.)

Coll'intimità dei legami, che vincolano il Granducato di Toscana all'Impero austriaco, è naturale che il Governo del primo di questi Stati, in tutte le misure pubbliche di qualche importanza, aderisca, per quanto il permetta la specialità delle sue condizioni, ai principii direttivi dell'I. R. Governo austriaco.

La Toscana si è scelta assolutamente dall'influenza inglese e dalle tendenze di movimento, ch'essa ha per conseguenza sulla penisola italiana. La Toscana riconosce di avere nell'Austria un alleato molto più degno di fiducia, più fedele e più disinteressato.

Nell'uguale misura, colla quale essa, cominciò ad avvicinarsi nella sua politica interna ed esterna al Gabinetto austriaco, prese pure col Piemonte, e specialmente col sistema e col Governo che attualmente vi dominano, una cauta posizione di aspettazione, e riservata.

Sentiamo che il Governo granducale ha deciso che in quei paesi, ove non ci sono Consolati toscani, ma bensì RR. austriaci, la protezione, che finora, per un uso inveterato, i Consolati sardi dovevano prestare in via di delegazione ai sudditi toscani, debba essere prestata invece per l'avvenire dagli RR. rappresentanti austriaci.

Questa disposizione ci sembra interessante per noi, sotto un doppio aspetto.

Essa è un'attestazione onorevole, che viene data alla nascente influenza dell'Austria ed alla sufficiente protezione, ch'essa è in caso di dare a' suoi nazionali, anche al di là dei mari.

Ma oltremodo soddisfacente, per ogni sincero patriota austriaco, dev'essere lo scorgere come l'influenza politica dell'Austria in Italia, appunto perché naturale, libera da qualunque ambizione, e sinceramente bene intenzionata, va sempre crescendo presso i Governi e presso i saggi della penisola. Se perciò ebbe ad attirarsi l'odio più disperato ed acerbo della fazione mazziniana, questo è un merito per la buona causa dell'ordine in generale, ed in pari tempo un estimabile successo.

(Corr. austr. lit.)

Ieri, verso le 2 e 1/2 pom., S. M. l'Imperatrice Maria Anna, proveniente da Verona, giunse con treno separato alla stazione di Mestre. Mossero ivi incontro all'Augusta, S. E. il nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, l'I. R. Luogotenente, cav. di Toggenburg, l'I. R. Delegato provinciale, sig. conte di Altan, S. E. il Podestà di Venezia, sig. conte Correr, e si recarono seco fino alla metà del gran ponte sulle lagune, d'onde l'Imperatrice degno contemplare gli ameni siti di que' dintorni e il maestoso spettacolo della sua diletta Venezia.

Caro Copperfield, mi disse mistress Micawber, il cielo vi benedica! Mi ricorderò sempre di voi.

Copperfield, disse dal canto suo il sig. Micawber, addio: siate felice! Se, coll'andar del tempo, potessi credere che il mio funesto destino fosse stato per voi un esempio giovevole, stimerei di non esser vissuto invano. Se i dadi si volgono in favor mio (come spero), non trascurerò di far qualcosa pel vostro utile.

Rimasi colà sino all'ultimo istante, né posso tenermi dal credere che, quando mistress Micawber si fu seduta sull'imperiale e mi guardò, le cadesse dagli occhi la benda, ed ella in me più non vedesse se non quel ch'io ero: il povero fanciullo abbandonato. Il credo, io dico, perché ella mi accennò di salire da presso a lei, e perché era nel suo volto una nuova espressione, quella della tenerezza materna. Sì; la mi baciò allora, come avrebbe baciato il proprio suo figlio. Non ebbi se non il tempo di tornar a discendere; la diligenza si allontanò di tratto, e il minuto dopo vidi sparire altresì, alla svolta della strada, i fazzoletti agitati... l'ultimo addio de' viaggiatori. L'orfana di S. Luca ed io ci trovammo soli, e prendemmo parimenti l'un dall'altro congedo: ella se ne tornò all'Ospizio, ed io mi ricondussi al banco di Murdstone e Grinby per incominciarmi la mia travagliosa giornata.

Ma era mia intenzione di non ne ricominciare molte altre. No; avevo risoluto di prender la fuga... d'andare, non monta il come, fuori di Londra, a trovare la sola parente che avessi in terra, e di raccontar la mia storia a mia zia, miss Betsey.

Ho detto già che ignoravo come sorta mi fosse in

Accompagnarono poi la prefata Maestà all'Albergo della Campana, dov'ella fermavasi a pranzo.

Lungo le vie di Mestre, attraversate dalla Sovrana, i davanzali delle finestre e i poggiuoli di tutte le case erano messi a tappeti; le campane della chiesa arcipretale suonavano a festa; il rev. arciprete, monsign. Renier, il R. Commissario distrettuale sig. Marta, ed il Municipio, furono presentati all'Augusta, che si mostrò interenita dell'affettuosa e spontanea accoglienza che riceveva, e che fu molto lieta di rivedere nell'arciprete il facondo oratore, la cui voce aveva tuonato dal pergamo della chiesa degli Italiani a Vienna, e alle cui prediche era spesso intervenuta la pia già Regnante.

La M. S. continuò dopo pranzo il suo viaggio alla volta di Treviso.

Domenica 31 agosto fu solennemente consacrata da monsignor Federico, marchese dottor Manfredini, Vescovo di Famagosta, la chiesa che fu già delle Cappuccine, sotto la invocazione di Santa Maria del Pianto, posta sulle Fondamenta Nuove, nella parrocchia de' SS. Giovanni e Paolo di questa città. Grande frequenza di popolo rese più splendida la sacra funzione.

Questa chiesa, dalla pietà del veneto Senato inalzata per voto fino dall'anno 1646, coll'annesso monastero, era stata fino dal 1810 soppressa, dappoi profanata, e quasi totalmente distrutta.

Acquistata col cenobio dal zelantissimo veneto sacerdote Daniele nobile Canal nel 1842, all'oggetto di riaprirlo al culto, e di collocare nel luogo le povere fanciulle dell'Istituto, da lui eretto fino dal 1823, poté egli, dopo nove anni d'incessanti cure, ridurla al suo compimento, ed a tal punto da poter giustamente gareggiare colle più belle ed eleganti della nostra maravigliosa Venezia.

In effetto, gli illustri viventi pittori Querena, Santi, Bernardo, l'esperto sacerdote Dal Longo, e la virtuosissima giovane Anna Maria Marovich, abbellirono la chiesa, chi di pitture ad olio, chi a fresco, chi di diligenti dorature; e l'artiere Gandon, e tutti gli altri artefici, prestando l'opera loro, ebbero più in mira il decoro della Casa di Dio, e il desiderio di aiutare il pio sacerdote nella sua santa intrapresa, che non il proprio interesse.

Questo tempio, il quale, per lo sito remoto, lungi da' rumori delle piazze e delle vie, e per la vicina veduta del placido soggiorno de' trapassati, inspira maggiore raccoglimento e devozione verso la Vergine Addolorata, e induce a meditare sulla brevità della vita, sarà descritto da secolare, ma religiosa ed erudita penna; e ne verrà pubblicata la descrizione nel dì 21 settembre p. v. s. giorno destinato alla riapertura solenne. E frattanto noi non possiamo che tributare encomii al sacerdote Canal, il quale, non contento di averne fatto l'acquisto, e di avere profuso danaro nel ridonarlo alla pubblica officina, volle ottenere dalle competenti Autorità il giustipatronato; e quindi assicurare così, anche per i tempi avvenire, la sussistenza di questo edificio e di questo Istituto, che tanto reca d'onore alla pietà di lui, e di decoro alla città nostra.

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 1.° settembre.

Alle ore 11 e 1/4 di questa mane, arrivò con treno separato alla Stazione di questa Strada ferrata S. M. l'Imperatrice Maria Anna, proveniente da Verona.

Stava sull'armi ad attenderla schierata una compagnia del reggimento Wimpffen, che rese gli onori dovuti all'augusta Viaggiatrice, la quale, al suo discendere dal vagonne, fu rispettosamente ricevuta ed oneggiata da tutte le primarie Autorità amministrative, giudiziarie, militari ed ecclesiastiche, qui residenti.

Quantunque avesse la prelodata M. S. ordinato che approntati fossero, pel suo servizio nell'interno di questa città, i cavalli di posta, durante i brevi momenti di sua dimora, si degnò non pertanto, con esimia clemenza, di accettare le carrozze private, che con ispeciale esultanza andarono a gara nell'offrirle i primarii fra questi cittadini, subito che il sig. cav. Podestà e l'I. R. Delegato n' ebbero manifestato il desiderio.

S. M. l'Imperatrice visitò il tempio del Santo Taurinuro, assistendo alla celebrazione della messa, che al suo altare vi recitava il Padre Guardiano, e ne adorò la Lingua miracolosa, che si custodisce nel Santuario.

Ricossi successivamente a felicitare la sua presenza quest'Istituto di educazione femminile, condotto dalle Dame del Sacro Cuore di Gesù; Istituto, che vanta per fondatrice e proteggitrice generosissima la medesima M. S.

Fu essa accolta al limitare dello Stabimento dalla corporazione religiosa, da cui scortata, ricossi ad orare nella piccola cappella interna, mentre le alunne, in candida veste, invocavano armoniosamente le benedizioni del cielo.

S. M. l'Imperatrice, passata quindi in altra sala terrena, ove trovò in bell'ordine bipartite le alunne stesse, degnò di accettare dalle labbra di tre di esse, e nelle tre

capo quest'idea disperata; ma, sorta, la vi rimase e si trasmutò in risoluzione irrevocabile, non perché fossi pienamente convinto che n'avesse per me a conseguire alcun che di bene, ma niente al mondo avrebbe potuto distormi dal mandarla ad effetto.

Dalla notte, in cui tale pensiero aveva occupato la mia veglia, avevo da cento e cento volte ripetuto a me stesso l'antica storia della mia infanzia, che mia madre tanto godeva di narrare, e ch'io tanto godevo d'udire da lei. Mia zia era, in quella narrazione, un personaggio grave e formidabile; ma c'era una piccola particolarità della sua apparizione, che mi dava un po' di coraggio. Non potevo dimenticare che mia madre asseriva d'aver sentito ch'ella toccava i suoi bei capegli con man carezzevole; forse quest'era una infondata supposizione di m'a madre, ma io la tenni per un fatto sicuro, e ne conchiusi che la mia terribile zia non avesse potuto non provare una tenera sollecitudine per quella povera giovane madre; la cui immagine angelica erami del continuo presente. Cò bastava per trarmi a sperare che, foss'ei stato pur vivo il suo rinascimento del veder venire al mondo un nipote invece ch'una nipote, ella non avesse a respingere troppo aspramente l'orfanello, ch'andasse a gettarlisi in braccio.

Siccome non sapevo neppure ove dimorasse miss Betsey, scrissi una lunga lettera alla Peggoty, e le chiesi, per incidenza, se mel potesse indicare, aggiungendo ch'io avevo udito far parola d'una signora della medesima tempra d'animo, la qual abitava una città, che nominai a caso, e che avrei curiosità di sapere se la fosse dessa. In un altro periodo della lettera, dicevo alla Peggoty ch'avevo gran bisogno

di mezza ghinea, e che, s'ella potesse prestarmi tal somma,

la direi poscia, nel restituirla, che cosa volessi farne.

La risposta della Peggoty non tardò a lungo: affettuosa risposta, e che conteneva la mezza ghinea... Ahimè! quant'affanno ella aveva dovuto darsi per mugnerla al forziere di messer Barkis! Ella mi scriveva che miss Betsey viveva presso Douvres, ma la non poteva dirmi se a Douvres stesso od a Hythe, od a Sandgate, od a Folkestone; avendomi però un de' giornalieri del banco, al quale volsi alcune interrogazioni circa que' siti, detto ch'eran tutti gli uni agli altri vicini, pensai che ciò mi basterebbe, e mi risolsi a partire l'ultimo giorno della settimana.

Fanciullo onesto, e non volendo lasciar di me dopo se non una memoria onorevole, mi riguardai come obbligato a rimanere sino al sabato sera. Avevo ricevuto, al mio arrivo, una settimana di salario anticipato; non dovevo quindi presentarmi al banco, all'ora solita, per riscuotere quello dell'ultima. Per questa ragione appunto m'ero procacciata a presto la mezza ghinea, non volendo neppure mettermi in viaggio senz'aver con che supplire alle spese di esso. In conseguenza, giunta la sera del sabato, nel momento quando gli altri recavansi ad intascare la paga, pregai Mick Walker di dire al sig. Quinion ch'ero andato a far trasportare la mia valigia in casa di Tipp; diedi altresì un'ultima buona sera a Patata farinosa, e presi a correre dall'altra parte dell'acqua, verso la prigione per debiti, nel luogo in cui avevo dormito ancora la notte precedente.

A tergo d'uno de' cartelli da indirizzo, che fermavano con chiodi sulle nostre casse di bottiglie, avevo già

lingue, italiana, tedesca e francese, l'omaggio puro e solenne della devota gratitudine per tanti benefici, che sopra di esse a larga mano tutto giorno profonde.

Si degnò S. M. l'Imperatrice di visitare in ogni parte il fabbricato dell'Istituto, e, discesa quindi in una sala terrena, si trattenne per alcuni istanti colla Dama superiore del luogo, e coll'altra provinciale, quivi recatasi da alcuni giorni da Rom, accettando da esse l'offerta di un Album, in cui sono riportate in bella forma tutte le Case d'educazione del loro Ordine, che conducono nelle varie parti del mondo. Intanto, le allieve dello Stabimento, disposte in vari gruppi sotto le piante ombrose, e su per la collina del giardino, festeggiavano col canto e colla danza la presenza della benedetta Sovrana.

S. M., nell'accomiarsi da quelle pie donne, ebbe la degnazione di raccomandare particolarmente all'I. R. Delegato l'Istituto; e, ripreso quindi il cammino alla volta della Stazione della Strada ferrata, abbandonò Padova alle ore 2 circa pom., lasciando tutti altamente compresi di sua insigne pietà, e commossi per la clemenza somma e benignità, con cui degnò d'accogliere gli omaggi della profonda devozione comune.

Milano 29 agosto.

Il giornale, intitolato Tesoro, che si pubblica in questa centrale, fu per determinazione dell'I. R. Comando militare di Lombardia del giorno 26 corrente, sospeso per una settimana, in causa di un articolo, che vi era stato inserito, e che fu trovato censurabile per la sua natura, come per la sua forma. (G. Uff. di Mil.)

Nella notte del 18 al 19 corrente mese, è mancata ai vivi, in Milano, nel suo ottantesimonono anno, la vedova dell'illustre economista, storico e filosofo, Pietro Verri. Ell'era sorella a Francesco Melzi d'Eril, uomo di Stato del Regno d'Italia durante l'Impero napoleonico. (F. P.)

DALMAZIA

Stagno piccolo 16 agosto.

Nel giorno 15 corr., alle ore 6 minuti 25 antimerid., venne udita una scossa di terremoto alquanto forte, si a Stagno, che ne' suoi contorni. Dopo tale scossa, si ebbero, fino alle 3 min. 15 ant. del dì seguente, altre 8 scosse meno forti, e prolungate detonazioni, in direzione da mezzogiorno a tramontana. (Oss. Dal.)

Cattaro 21 agosto.

Col vapore d'oggi, è giunto il Vladica del Montenegro in istato di salute, a quanto pare, passabilmente buono. (Oss. Dal.)

STATO PONTIFICIO

Ferrara 29 agosto.

Il battaglione Rumano Banato, da più mesi di guarnigione in questa città e fortezza, è partito pel campo di Verona. Lo rimpiazzano temporariamente due sole compagnie del reggimento Francesco Carlo. In seguito di ciò, hanno riacquisito alcuni posti le truppe pontificie. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 agosto.

La Gazzetta Piemontese pubblica il riparto de' sussidii del 1851, accordati alle Provincie dello Stato, e la relativa approvazione di S. M. La somma ascende a fr 400,000.

Si legge nella Fratellanza di Cuneo, in data di Savignano 24 agosto: «Quest'oggi si è inaugurata la Società delle artigiane, la prima che si sia fondata di questo genere. Le socie, in buon numero, si recarono al Municipio, dove il sindaco presentò la bandiera alla presidente, con la quale andarono ad udire la messa, accompagnate da un drappello di guardia nazionale, dalla banda Piemonte reale cavalleria, e da molte deputazioni di altre Società di operai, venute da Torino, Cuneo, Casale, ecc. Ivi fu benedetta la bandiera, e dal sacerdote fatto un bel sermone a quelle adunate popolane. E poiché si raccolsero tutte a convito, sul finire di questo, fra brindisi ed analoghi discorsi, vennero rallegrate anche dalla musica della guardia nazionale, e quindi la bandiera depositata in casa della stessa presidente.» (G. P.)

Croce Mosso (Provincia di Biella) 24 agosto.

Questa mattina, alle ore 2, minuti 10, si sentì in questo paese, e nei dintorni, una non leggiera scossa di terremoto, che fece traballare tutti i mobili, e specialmente i quadri attaccati ai muri delle stanze. Durò alcuni secondi.

L'Indipendant d'Aosta reca del pari che, nella notte del 24, in tempo tranquillo e sotto un cielo puro e magnificamente stellato, si sentì a Châtillon e ad Aosta un terremoto, preceduto e accompagnato da un rumore sordo, come il ruotar d'una vettura sul lastrico. La scossa era in senso ondulatorio da nord a sud.

SAVOIA

Si legge nel Courier des Alpes: «Nella notte di sabato a domenica, si fecero sentire in Annecy e nei suoi dintorni tre scosse di terremoto.»

I rapporti ufficiali della Provincia di Moriana parlano della presenza d'una quantità di lupi nelle foreste, che dominano il Comune di Mongibert e le terre vicine. Il loro numero dev'essere considerevole, avvegnachè si assicura che molte capre e montoni, quattro buoi e due giovenche rimasero loro preda. L'Autorità ha autorizzato d'insediare, in tutti i Comuni che confinano colla regione suddetta, questi ospiti incomodi. (G. P.)

In Savoia, la malattia delle patate pare che in intensità superi, giusta il Courier des Alpes, quella degli anni scorsi. Nei paesi di montagna, in Piemonte, essa è pure ricomparsa. Ora, nel suddetto giornale, troviamo la seguente giudiziosa osservazione del dottor Mottard di St. Jean de Maurienne: «Nel raccogliere le patate, qualunque rimane sempre sul campo inosservata, che ripulita nella primavera: ebbene, si osservò che coteste, le quali han passato l'inverno sotterra, non contraggono la malattia; perciò si proporrebbe ai proprietari di fare quest'atto qualche tentativo.» La notizia, che s'era data, che in Savoia pure avesse attecchito la malattia nelle uve, era prematura. (L'Armonia.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 agosto.

Con ansia di dolore indicibile abbiamo atteso, e con egual costernazione abbiamo letto i ragguagli del terremoto del dì 14 di questo mese. Il disastro è pur troppo corrispondente alle nuove, con che fu annunciato, e sulle quali non vulemmo avventurarne la descrizione, desiderando che la fama rimanesse bugiarda, o almeno di gran lunga maggiore del sinistro avvenimento.

Prendendo la penna nel medesimo istante che abbiamo finito di leggere i numerosi rapporti ufficiali finora pervenuti, non possiamo dare altr'ordine alle nostre idee, tranne quello di passare da' casi di minor intensità a quelli della massima importanza, i quali ebbero per teatro in que' di infaustissimo le terre primamente su cui sedeano Rionero, Melfi e Barile, e secondamente quelle di Ripacorda, Rapolla, Lavello e Venosa, danneggiate grandemente queste ultime, ma non distrutte come le prime.

E cominciando da' luoghi a noi più vicini, Terra di Lavoro e Principato Citieriore sentirono con maggiore o minor forza, e contemporaneamente, la scossa, ma senza danno. Le prime lesioni negli edifici s'incontrano in Principato Ulteriore, e segnatamente in Avellino, ne' circondari di Carbonara e Lacedonia, e ne' Comuni di Calitri e Monteverde, luogo quest'ultimo, ove pur versiamoci le prime grime sul cadavere d'una D. Benenice Bonito, morta col suo figliuolo poppante sotto le ruine d'una casa.

Tre scosse a non lunghi intervalli sentirono, ma quasi innocuamente in Foggia, essendo di poco momento le fenditure, mostratesi in poche abitazioni. Non così in Benevento, in Ascoli, in Lucera, in Sansevero, ed in qualche altro luogo della Capitanata, ove gravi e molte furono le lesioni degli edifici; ma, la Dio mercè, senza offesa o morte delle spaventate popolazioni. Apricena, Sanicandro, Capriano, Rodi, Casalnuovo e Serracapriola, terre del Distretto di S. Severo nella Provincia medesima, furono pure lievemente tocche ne' loro edifici.

I Comuni, che in Provincia di Bari ebbero a lamentar danni, sono Corato, Minervino, Spinazzola, Andria, Trani, il cui Tribunale restò gravemente lesa. Gagliarda assai più fu la scossa in Canosa, ove, oltre 376 case, vennero danneggiate la chiesa madre, quella di S. Francesco con l'annesso monistero, non meno che la caserma della guardia di pubblica sicurezza, la Casa comunale, il pubblico orologio e l'arco di Diomede.

Una parte della popolazione di Chieti sentì il tremuoto, ma in modo da non spaventarsene, e così pure in Terra d'Otranto. Nessuna nuova, neppure quella di essere stato sentito, dalle Calabrie, né dalle altre parti degli Abruzzi.

Entrando in Basilicata, ci si offre da prima Matera, ma con lievi danni pur essa. Centro massimo del flagello è il Vulture, con le sue adiacenze. Quivi molti ed irreparabili i danni, molte le morti, e delle morti molte le immagini e desolanti. Intorno a quel centro il moto fu sussultorio, quindi ondulatorio, e della durata di circa sessanta secondi: moto che si rinnovò, e che non si annunziò neppure cessato mentre scrivevamo, giungendoci un rapporto telegrafico, che arreca la trista novella di altre scosse, una delle quali diceasi aver distrutta metà di Venosa, città che secondo i primi rapporti, era stata sol grandemente danneggiata.

Rapolla, Comune di circa 3,500 abitanti, deplorò i danni, per altro riparabili, della sua antica cattedrale, ricca di memorie e di marmi; siccome pure quelli di molte case nella linea medesima di quel santuario. Così in Atella e Lavello, che contano gravi, ma non irreparabili lesioni.

Ma non così in Rionero. Molti gli edifici caduti, molti i cadenti, pochissimi in istato di mediocre conservazione. Il dì 16 di questo mese, terzo dall'ora del disastro, si erano dissotterrati cinquantadue cadaveri. Cento erano i feriti; una donna attempata era dissepolta e tornata a' suoi. I feriti, i malvivi raccoglievansi in due ospedali.

scritto: «Sig. Davide, a Douvres, da lasciare all'Ufficio della diligenza finché si vada a prenderla;» e mi proponevo di porre questa noterella sulla mia valigia, dopo averla levata dal mio antico alloggio. Allorché fui ne' dintorni della strada, ove questo giaceva, cercai degli occhi qualcuno, che m'aiutasse a trasportare il mio bagaglio all'Ufficio di Londra.

Vicino all'obelisco, in Blackfriars-Road, scorsi un giovanaccio, che colà stava, dallato ad una carretta vuota, tirata da un asino.

«Ecco un mariuolo, che non hai sei pence in sacoccia, posto che non gli abbia rubati, mi diss'egli, importunato senza dubbio dal mio sguardo inquisitore.

«Non ho inteso menomamente d'offendervi, mi diss'io; ed in pruova, vi propongo di farmi un servizio, pagandovi, bene inteso.

«Che servizio? ei mi chiese.

«Di trasportarmi una valigia.

«Che valigia?

«La mia, ch'è costà, nella strada vicina, e che vi pregherò di portare all'Ufficio della diligenza per Douvres; vi darò sei pence.

«La mi va! replicò il giovanaccio, il quale pose tosto in moto la sua carretta, e la fe' andare per guisa da permettermi al più al più di tener dietro al passo dell'asino.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

eretti per contenerli distintamente le persone dell'uno e dell'altro sesso.

Melli è un mucchio di rovine. Episcopio, Seminario, Casa comunale, quartiere della guardia di pubblica sicurezza, ministero delle Chiese, altri edifici pubblici, e tutti i privati, non sono che altrettanti rottami. Le mura, che sorreggono in piedi, sono da demolirsi, se pur non le abbiano abbattute le ulteriori scosse. Quella popolazione, di 10,000 abitanti ne piange circa 700 morti e 200 feriti, se le avanzano lagrime per darle a trapassati, il cui fetore allontanerebbe i viventi da quel vasto orribile sepolcro, se pari alla calamità, non fosse surta l'universale compassione, e lo zelo della pubblica Autorità. Si vanno di giorno in giorno dissotterrando le vittime, ed enumerando le sventure, che noi dobbiamo indicare sommariamente, non avendo notizie più particolari di quelle che laggiù porgiamo. Fra le persone dissepelite dopo forse due giorni, si trova una Concetta Palmieri, bella bambina di circa un anno, resa viva al suo genitore, vedovo dal disastro. Salvatore di quella creatura, fu il secondo sergente della guardia di pubblica sicurezza, sig. Galois, la cui alicia a secondare e prevenire gli ordini dei suoi superiori è degna di particolare encomio.

Ed oh! non avessimo a far altro che render laude a' generosi! Una ruina men vasta, ma non men tremenda, offre il Comune di Barile, sito pur esso sopra un' amena collina e di cui non resta suscettivo di riparazione che il solo Orlanotrofo. Giusta i novissimi rapporti, erano ivi cento i morti, dugento i feriti, ottanta i malconci. Non mura che non sian cadute, non mura che non minaccino cadere, e che non deggiano essere demolite.

Questo è lo sbocco, che possiamo offrire a' nostri lettori, di quella illade. Quei, che di tali sventure han solo udito la fama, quei, che han letto le celebri descrizioni de' più vasti terremoti del 1783, giungeranno con la propria immaginazione a ciò che manca ad una descrizione quale è questa, estemporaneamente dettata, ed alla quale ponghiamo fine per mancanza di più minuti particolari.

Ma non lasceremo la penna pria d'aver toccato i provvedimenti, che finora sono stati presi a ristoro di quanti hanno in qualsivoglia modo patito.

Al primo annuncio della sventura, l'animo grande e caritatevole del nostro clementissimo Monarca si volse ad attenuarne i tristissimi effetti, dando tutti gli ordini richiesti dalla gravità del caso, ed aggiungendo agli ordini la largizione di ducati quattromila, alla quale somma la pietà della sua real Consorte, contristata al par del benedetto Sovrano, aggiungeva ducati mille; limosine foreiere delle tante, che scaturiranno dalle loro mani caritatevoli, finché gli sventurati di quella Provincia saranno necessitosi di soccorsi.

Per ordine della M. S., le reali finanze mettevano a disposizione delle Autorità locali altri ducati cinquemila, ed altrettanti ne venivano erogati dai fondi provinciali, mille da' fondi speciali delle opere pubbliche, ottocento dall'Ospizio della Provincia, quale arra di altri sborsi o già fatti o imminenti.

Oltretutto, la Maestà del Re ha ordinato voler essere istrutto così di ogni particolare disastro, come di ogni atto di privato o pubblico soccorso, per riparar i primi e guidar donar i secondi.

Fra tanti soccorritori, v'ha una classe che merita una singolar menzione, quella di tutt' i detenuti delle città distrutte. Trovandosi spregiati dal disastro, essi non pensano fare altro uso della libertà, acquistata a sì duro costo, tranne quello di adoperarla a pro' de' sofferenti; e rendendo l'omaggio dovuto all'umanità, uno più bello ne resero alle leggi ed al Sovrano. La pietà e l'ammirazione non ci consentono altre parole.

(G. Uff. del Regno delle Due Sicilie.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 28 agosto.

Circa le ore 2 pom. de' 23 del cadente, uno spaventoso incendio si suscitò nei pressi di Piombino, in vasta tenuta macchiosa, appartenente a quel Municipio. I rintocchi della campana chiamarono al soccorso, e i cittadini e i soldati volarono a gara sul luogo dell'infornuto.

Il fuoco, a cui non mancava alimento, si faceva a mano a mano più orrendo: dove più infieriva, si diedero cittadini, ufficiali e soldati a combatterlo, non senza che in qualche momento le fiamme minacciassero avvolgerli e divorarli.

La lotta fu lunga ed ostinata; né l'incendio posò debellato, che dopo avere percorso circa 260 saccate di terreno.

Autorità, cittadini, ufficiali e soldati fecero il loro dovere e meritano le più distinte lodi, che vengano loro profuse con apposito Ordine del giorno.

Altra del 29.

Ieri, alle ore 2 pom., giunsero a Firenze da Lucca le LL. AA. II. e RR. il Granduca, nostro ottimo Sovrano, gli augusti figli, Arciduca Ferdinando e Arciduca Carlo, con S. E. l'aiutante generale Giuseppe Sproni; e S. A. I. e R. l'Arciduca Massimiliano d'Austria, fratello di S. M. I. e R. l'Imperatore d'Austria, accompagnato dal colonnello conte Grunewille e dal capitano di marina Visjak. Alla stazione della strada ferrata Leopolda, si trovavano lo stato maggiore austriaco e il comandante la piazza di Firenze, cav. Matteini, che aspettavano le LL. AA. II. e RR. per ossequiarle. S. A. I. e R. l'Arciduca Massimiliano ha preso alloggio, insieme al suo seguito, nel R. palazzo di residenza.

(Monit. Tosc.)

Livorno 29 agosto.

Oggi arrivò, col vapore napoletano l'Ercolano, da Napoli. S. A. R. la Duchessa di Parma, con dieci persone di seguito.

(Il Conserv. Costit.)

INGHILTERRA

Londra 26 agosto.

La Regina ha tenuto ieri a due ore un Consiglio privato a Osborne (isola di Wight); in quel Consiglio il Parlamento fu di nuovo prorogato dal 4 settembre al 4 novembre prossimo.

(Daily News.)

Il Principe Alberto, nato il 26 agosto 1819, ha compiuto oggi il suo 32.º anno. La bandiera reale ondeggia tutta la giornata sui vari edifici pubblici, e ad un'ora, salve di artiglieria, tirate dalle batterie del parco e della torre, solennizzarono il fausto anniversario.

(Standard.)

IRLANDA

Si dice che un'altra circolare, sottoscritta dall'Arcivescovo Cullen e dai suoi confratelli prelati, debb'essere inviata nelle Provincie, onde provocarvi una nuova agitazione. I commissari, designati per suscitare una nuova crociata, sono i signori Keogh, John Reynolds e Suttler. Si temono alcuni disordini nella parte di Sligo. I protestanti si agitano. La forza armata, stanziata in quella contrada, non sembra bastare al mantenimento dell'ordine. (Times)

POSSESSAMENTI INGLESI

Malta 21 agosto.

Qui nulla d'interessante, ove non si voglia eccettuare la notizia, dataci dal *Globe*, foglio ministeriale inglese, della nomina fatta a governatore di quest'isola del tenente colonnello sir W. Reid G. B., ex-governatore di Bermuda; non che le pratiche dei Gesuiti per ottenere dal Governo un edificio in questa città, Valletta, onde trasportarvi il convitto, che hanno al presente in Civitavecchia, ed avere inoltre affidata la pubblica istruzione.

(Corr. del Risorg.)

PORTOGALLO

La riunione dei miguealisti di Lamego, quelle d'Evora, di Angra, di Ponte-Delegado, e delle Azoere, hanno deciso che il partito d'astenersi dalle elezioni sarebbe adottato, e co' esta decisione fu accettata da unanimità.

Il di 16 del corrente agosto ebbero conferenze tra loro, Saldanha, il conte di Casal, il marchese di Fontenova, D. Carlos Mascarenhas e il duca di Terceira. Corre voce che vi sia convenuto che sarebbero reintegrati ne' loro comandi militari i personaggi, che vi si trovavano, i quali, com'è noto, furono gran parte degli ultimi avvenimenti.

(G. P.)

SPAGNA

Madrid 21 agosto.

Leggesi nell'*Heraldo*: « Ieri era atteso a Madrid il generale Armero. Tutti gli sguardi stan fissi sul generale, perchè la risoluzione, ch'egli prenderà, potrà influire sulla sorte del Ministero, sia ch'egli ricusi il già offertogli portafoglio della marina, sia ch'egli metta condizioni per accettarlo. »

(G. P.)

Oggi si cominciarono i lavori preparatorii per tracciare il prolungamento della strada ferrata da Aranjuez ad Almazan. Egli pare che si abbia l'intenzione d'occuparsi attivamente di questa nuova linea, la quale, secondo il giudizio emesso dagli ingegneri, non presenta gravi difficoltà.

(Heraldo.)

Il direttore della Compagnia della strada ferrata tra Madrid e Irun, e che traversa Vagliadolid e Bilbao, rinnova le sue istanze al Governo per ottenere la concessione di questa linea. Finora sembra che il Governo sia poco disposto a fare una simile concessione.

Ci scrivono dalla Catalogna, e le notizie che di colà riceviamo sono soddisfacenti. Nulla infatti indica che un pugno di faziosi, i quali attualmente vagano e girano presso le frontiere, osino o siano in grado d'intraprendere alcun fatto importante. La Catalogna è, e si manterrà tranquilla.

FRANCIA

Parigi 26 agosto.

Si sono oggi celebrate nella chiesa di Neuilly e nella cappella di S. Ferdinand (eretta nel luogo stesso ove per il Duca d'Orléans) le esequie per l'anniversario della morte di Luigi Filippo. Ha fatto gran meraviglia il vedervi uno scarso concorso, e si aveva diritto di sperare che la città di Neuilly, ricolta per trent'anni di benefici dalla famiglia d'Orléans, avrebbe dato prova di un lutto più espressivo. Lasciando da parte la pubblicità dei giornali, nessuna direzione era stata data a questa pia cerimonia. Non vi assistevano che quattro personaggi di distinzione: il vecchio generale Cavaignac, zio del rappresentante, il sig. di Gluckberg, la signora Doraison, antica dama d'onore della Regina, e la duchessa Décaze.

Fra le nomine de' presidenti de' Consigli generali, si notano quelle del sig. Alfonso Lamartine, a presidente del Consiglio del Dipartimento di Saône-et-Loire; del sig. Dufaure, di quello della Charente-Inferieure; del sig. Tocqueville, di quello della Manica, e del sig. Lefranc, di quello delle Landes.

Altra del 27.

Il Tribunale civile della Senna ha pronunciato il suo giudizio nella causa Lemullier-Fordade, dichiarando non ammissibile la domanda del sig. Lemullier e condannandolo alle spese.

Da un carteggio del *Risorgimento* ricaviamo: « Quello che si fa finora della organizzazione degli Uffici de' Consigli generali conferma le loro tendenze revisioniste. Sopra 46 presidenti, conosciuti oggi, 27, a Parigi, non ne veggio alcuno contrario alla revisione, se si eccettuano i sigg. Dufaure, Lamartine, Vittorio Lefranc, Raze, di Panat e Anduze. »

I Dipartimenti della Senna inferiore e della Senna e Marna hanno già manifestato i loro voti revisionisti, e quest'ultimo insiste specialmente sulla necessità di abrogare l'articolo 45. E questo punto, che maggiormente sta a cuore del potere esecutivo, ed è quello che, se non vado errato, si otterrà meno. Vi sono, è vero, in Francia alcuni Dipartimenti, i quali sono inchinevoli al bonapartismo, ma essi sono in piccolissima minoranza; è diverso per la Costituzione, la quale è riprovatissima dall'universale e non è difesa dagli stessi repubblicani che per una tattica di guerra. Ma i voti revisionisti, che saranno espressi, non concluderanno più per la rielezione di Luigi Napoleone, che per qualsivoglia altro candidato.

« E quindi necessario determinare con vigore la politica personale di Luigi Napoleone, dopo la tornata de' Consigli generali. Si parla di una grande rimozione di tutt' i prefetti e sotto-prefetti, sospetti di orleanismo. Il *Bulletin de Paris*, il quale riceve comunicazioni ufficiali, conferma questi rumori, insistendo sulla necessità di dare pel 1852 al potere agenti, risolti a seppellirsi sotto le rovine della società. In questa nota, per salute della società s'intende la rielezione di Luigi Napoleone. Ma il paese, che ha altri mezzi, potrà vedere altrimenti, se il partito demagogico non venga in aiuto del P. esidente, con qualche audace assalto contro l'ordine sociale. »

« La frazione saggia e politica del partito repubblicano sembra sentirlo, e la sua scissura cogli impazienti di Londra è oggi manifesta. »

(Notro carteggio privato.)

Parigi 27 agosto.

Il Presidente della Repubblica ha del tutto rinunziato alle sue gite ne' Dipartimenti; ma debbono farsi a Satory, verso la fine del mese di settembre o ne' primi giorni d'ottobre, grandi esercizi militari, a quali Luigi Napoleone si propone d'assistere. Tutte le grida, senza eccezione, saranno rigorosamente proibite alle truppe.

La soluzione, proposta dal sig. Delamarre, nella *Patrie*, incontra opposizione anche nel partito moderato. Si sa che si tratta d'anticipare le elezioni al mese di dicembre; e, secondo un'altra soluzione, elleno dovrebbero farsi

per serie di Dipartimenti, ed in guisa da proteggere a mano a mano gli squittini con una forza considerevole.

« Il sig. Delamarre, dice un giornale moderato, non teme « egli che gli si obiettono le gravi difficoltà d'una elezione nel mese di dicembre, vale a dire in una stagione, « quando il maggior numero degli elettori coronano gran rischio d'esserne materialmente impediti? Non teme che l' « Assemblea attuale si trovi indebitata, screditata, privata « del suo influsso, durante i sei mesi, che scorreranno fra « l'elezione dell'Assemblea nuova ed il termine costituzionale della legislatura? Non teme che tale indebolimento, che tal rovina morale del corpo parlamentario, « divenuto anzi il tempo, per così dire, una larva, un « morto vivo, non sia profittevole al nemico comune, non « dia il paese in preda ad agitazioni continue, cento volte « più formidabili dei pericoli transitori del 1852? Non « teme, infine, che per questi motivi, e per molti altri, « la maggioranza non scarti il mezzo proposto da lui?... « Prenderemo inoltre la libertà di non occupare d'un « altro spediente, proposto dalla *Patrie*, e che consiste « rebbe nel fare le elezioni per serie di Dipartimenti, in « guisa da proteggere a mano a mano gli squittini con « una forza armata considerevole. Questo stratagemma non « è serio; e, se l'autore vuol prender la pena di ponderarlo un istante, si convincerà senza dubbio dell'impotenza d'un mezzo, che potrebbe chiamarsi a puntino « l'agitazione in pacchetti. »

Era si sparsa nel pubblico la voce che, in forza del disaccordo insorto fra le varie frazioni del partito dell'ordine, l'Unione elettorale si fosse disciolta. I giornali moderati ebbero cura di dichiarare che tal notizia era senza fondamento, e che l'Unione elettorale non si era neppure adunata, dacché si trattava della candidatura del Principe di Joinville alla Presidenza della Repubblica. Si può tuttavia, ad onta di tale menzita, riguardar come certo che l'Unione elettorale ha virtualmente cessato di essere. Due mesi fa, allorché si era trattato delle disposizioni da prendersi per ottenere la revisione della Costituzione, l'Unione era stata già in procinto di sciogliersi, in conseguenza d'una sessione tempestuosissima, nella quale l'elemento legittimista e l'elemento orleanista non avevano potuto intendersi circa il contegno da tenere; e sembra anzi che parecchi membri della presidenza avessero già parlato di dar la loro rinunzia. Ma, da quel tempo, le cause di disaccordo divennero molto più numerose e più gravi; non è più possibile agli orleanisti, a' legittimisti, a' bonapartisti ed a' fusionisti, di restare più a lungo in una medesima Unione, e di adoperare in comune, poichè non s'intenderebbero più su nessuna delle questioni, che potessero sorgere, incominciando da quella della revisione. E vero, per conseguenza, che l'Unione elettorale non è disciolta, e ch'ella non si è neppure adunata, ma è evidente altresì che si evita di convocarla a sessione: ogni membro della presidenza ben sa che la prima sessione sarebbe probabilmente anche l'ultima. Si dice anzi che alcuni de' partigiani del Principe di Joinville, che facevano parte dell'Unione elettorale, pensino già a formare un nuovo Comitato, allo scopo di preparare la candidatura del Principe. Aspettano, a pigliare una determinazione definitiva, il ritorno del sig. Thiers, il quale non è aspettato a Parigi se non alla fine di settembre. Si conoscerà, prima di quel tempo, l'esito della specie di Congresso, che debb'essersi tenuto a Clamont il 26 agosto, in occasione dell'anniversario della morte di Luigi Filippo. Tratterebbesi, in difetto d'un'accettazione formale della candidatura da parte del Principe di Joinville, d'un Manifesto alla nazione, che verrebbe sottoscritto da' principali capi orleanisti; e, per occuparsi appunto di tal Manifesto, i fautori del Principe, finora appartenenti all'Unione elettorale, avrebbero fretta di formare un'Unione separata.

Un giornale asserisce che la candidatura del Principe di Joinville è favorita dal generale di Lamoricière, e che il sig. Fremy, notaio della Duchessa d'Orléans, che giunse da poco a Parigi, annunzia che il Principe è pienamente disposto a lasciarsi nominare Presidente della Repubblica. (V. la Gazzetta d'ieri.)

Lione 27 agosto.

Il *Courrier de Lyon* assicura che probabilmente Gent ed i suoi coaccusati rifiuteranno l'assistenza degli avvocati, che in seguito alla volontaria ritirata del sig. Michel (di Bourges) e degli altri suoi colleghi, sono stati nominati d'ufficio dal presidente del Consiglio di guerra. Questa è la seconda volta, dopo la rivoluzione di febbraio, che gli avvocati declinano sistematicamente l'incarico di difendere i loro clienti per cause politiche. Il sig. Michel (di Bourges) praticò il medesimo sistema dinanzi all'alta Corte nazionale di Versaglia, nell'anno 1849.

Altra del 28.

Nell'udienza d'ieri il Consiglio di guerra nominò gli avvocati di ufficio per la causa di Gent e coaccusati. Tutti gli imputati, tranne un solo, rifiutarono l'assistenza dei nuovi difensori. Il capitano Merle ha quindi continuata la sua requisitoria.

(G. P.)

Marsiglia 25 agosto.

Il Consiglio generale del Dipartimento è aperto, ma non ha potuto ancora legalmente costituirsi, attesa che nove fra' suoi componenti si sono astenuti dal prender parte allo scrutinio per la elezione del presidente e degli altri componenti la presidenza.

Bordeaux 22 agosto.

È giunto recentemente in questa città S. E. lord Normanby, ministro d'Inghilterra a Parigi.

SVIZZERA

GRIGIONI

Anche lungo il confine di Poschiavo venne esteso il cordone militare austriaco. In Bormio, Valtellina, Malenco, Livigno, su tutte le alture e su tutti i passi, vedonsi soldati austriaci.

(G. T.)

VALLESE

Il terremoto della notte del 23 al 24 fu sentito fortemente in questo Cantone. La temperatura dell'acqua di Lavey, dopo il terremoto, aumentò di 4 gradi.

(G. T.)

Secondo i giornali, da noi ricevuti ieri, il terremoto si è sentito in tutto il Dipartimento dell'Ain, e specialmente a Gex ed a Ambérie. A Bulle ed a Friburgo, un rumore simile a quello, che fa una diligenza che corra di trotto, accompagnò l'ondulazione sino a Losanna, e, a quanto sembra, in tutto il Cantone di Vaud ed in quello di Berna e Jura.

(J. de Genève.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 27 agosto.

Secondo il *Correspondenz Bureau*, la Prussia sarebbe stata disposta ad assumere la mediazione nel caso che venissero riassunte le pratiche tra la Svizzera e la Lega doganale. Essendosi ora il Consiglio federale, coll'ultima

sua decisione, mostrato propenso a passi di moderazione, non si può dubitare che saranno appianate le differenze insorte. Pare, in generale, che non fosse intenzione dei Governi della Germania meridionale di veiare ad una rottura colla Confederazione svizzera. La rottura troppo sollecita delle pratiche di Carlsruhe, per parte della Svizzera, è sola colpa della posizione aspra, che la Lega doganale dovette prendere verso la Svizzera. Che non si possa discorrere d'animosità politica, la mostra incontestabilmente la disposizione della Prussia ad effettuare un componimento.

(G. U. d'Aug.)

BAVIERA

Monaco 24 agosto.

S. A. R. il Duca di Parma ha lasciato ieri l'altro la nostra città per recarsi alla grande Esposizione di Londra.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Secondo la *Gazzetta d'Annover*, il Governo wirttembergese accederà alla Lega postale austro-alemana col primo settembre.

(Corr. Ital.)

SASSONIA-WEIMAR

Le elezioni nel Granducato di Sassonia-Weimar riuscirono democratiche. La popolazione della campagna si è in gran parte astenuta dall'elezione, ad onta della nota circolare, con la quale il Ministero ve l'aveva invitata.

Eisenach 24 agosto.

Si assicura come cosa certa, che la Duchessa d'Orléans ritornerà co' suoi due figli, nei primi giorni di settembre, dall'Inghilterra nel quieto suo asilo di Eisenach. Si stanno già facendo le necessarie riparazioni al castello.

(G. U. d'Aug.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 27 agosto.

Il *Giornale di Francoforte* scrive: « La questione dello scioglimento o della continuazione del *Zollverein* diventa più sempre uno de' principali argomenti della discussione dei pubblici fogli. La disdetta dovrebbe, com'è noto, seguire ancora nel corso di quest'anno; il ritiro segue allora, se frattanto non si prendono altre determinazioni, due anni più tardi, adunque nel 1854. Ora, se diversi fogli di Berlino, per quel che pare bene informati, non s'ingannano, una disdetta avrà luogo, ma non da parte di Stati meridionali, come una volta si poteva credere, ma di uno Stato settentrionale, vale a dire della stessa Prussia. Se la Prussia denuncia il trattato, allora avranno luogo trattative per impedire la dissoluzione del *Zollverein*. A quale risultato sia per condurre il prossimo Congresso doganale, non si può prevedere; tanto però sembra essere certo, che la Prussia, dopo seguita la disdetta, pretenderà cose, che i membri meridionali difficilmente potranno accordare. Nel caso di quest'impossibilità, non rimarrebbe allora altro che la separazione. »

La *Gazzetta nazionale* di Berlino vuol sapere che la Dieta federale pubblicherà, sotto la denominazione complessiva degli *antichissimi diritti fondamentali della nazione tedesca*, i seguenti diritti fondamentali: tutela e mantenimento del Cristianesimo; il diritto tedesco e la libertà tedesca, qual base delle Costituzioni e legislazioni; l'onore e l'indipendenza delle Magistrature; imparziale, energica ed efficace amministrazione della giustizia; ed una rappresentanza popolare class ficata secondo Stati ed interessi.

(Corr. Ital.)

Il tenente-generale di Rochow ha deposto i suoi pieni poteri nella sessione della Dieta federale, ch'ebbe luogo il 23 agosto. Il sig. di Bismarck-Schönhausen, successore del predetto inviato, ha già assunto gli affari. Al medesimo è addetto il consigliere di legazione Wenzel. Il barone di Rochow sarà a quest'ora partito per Ischl, dove si trovano sua moglie e sua figlia.

(Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 30 agosto.

Secondo un dispaccio telegrafico, S. M. l'Imperatore è arrivato ieri dopo pranzo, nel migliore stato di salute ad Ischl. S. M. il Re di Prussia ci arriva oggi a mezzogiorno, e si crede che S. M. l'Imperatore gli andrà incontro. Il soggiorno dei due Monarchi ad Ischl avrebbe a durare fino al 3 di settembre.

(Lloyd.)

Sentiamo da buona fonte che, sul momento della pubblicazione dei Sovrani Rescritti del 20 corrente, non fu senza influenza l'imminente convegno di S. M. col Re di Prussia. La questione sull'ingresso dell'Austria con tutte le Provincie nella Confederazione germanica, è perciò semplificata d'assai, mentre ora tutto quello, che fosse deciso a Francoforte, potrebbe subito essere ingiunto per tutta la Monarchia in via di ordinanza.

(Triest. Zeit.)

Si assicura da fonte autentica che l'I. R. inviato a Parigi, sig. di Hübnér, durante il suo soggiorno qui, esprime la fiduciosa persuasione che la peripezia dell'anno 1852 passerà tranquillamente. Egli crederebbe altresì alla rielezione del Presidente. In tale riguardo gli sarebbe stato richiesto il suo parere.

(Idem.)

Regno delle due Sicilie.

Le corrispondenze di Parigi parlano d'un Manifesto che il Re di Napoli si propone d'indirizzare a tutti i Governi cattolici.

Strasburgo 28 agosto.

Il Consiglio generale del nostro Dipartimento, nella sessione d'ieri, esprime a protocollo, a grande maggioranza di voti, il desiderio che la Costituzione venga riveduta più presto che sia possibile. Nel Dipartimento vicini, i Consigli generali si sono espressi nel medesimo senso.

(G. U. d'A.)

Dispacci telegrafici.

Londra 29 agosto.

Consol. 95 7/8. 96. Vienna 12 — 12.03.

Altra del 30.

Caffè non più basso, fermo alla chiusura; Ceylan real. ord. 39 scell. In zucchero ci furono più affari pel consumo interno, anche in carichi viaggianti a prezzi più bassi. — Vendita settimanale di coloni in Liverpool, 57,000 balle, 1/8 d. più care, alla chiusura me o ferme. — Frumento più basso: Danubiano viaggiante a 26-26 1/2 — Grano turco da Braila e Galacz 24-26.

(T. Z.)

Liverpool 28 agosto.

Parigi 30 agosto.

Sedici dei processati per la trama di Lione furono condannati; 12 assolti. Cinque p. 94; Tre p. 97. 56 40.

(Corr. austr. lit.)

ATTI UFFICIALI.

N. 10486. AVVISO. (2.ª pubbl.)
Si ha motivo di ritenere che le prescrizioni vigenti circa la vendita delle sostanze medicamentose non siano rigorosamente osservate da parte degli esercenti drogherie ed altri negozi. Per tutelare quindi la pubblica salute, che dall'abusiva vendita di medicinali potrebbe essere facilmente compromessa, e per tutelare altresì l'interesse dei farmacisti, la Regia Delegazione provinciale, conseguentemente agli esecutivi Decreti 8 giugno p. p. N. 13902, e 8 luglio corrente N. 15673 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, deve ricordare le seguenti discipline e richiamarne la più stretta osservanza:

1. Non si può vendere verun medicamento interno od esterno, sotto qualsivoglia forma, fuorché nelle Specierie autorizzate, o dietro particolare licenza (§ 109 della seconda parte del Codice penale).

2. Ai venditori di droghe ed altri articoli soggetti a medica ispezione è proibito di vendere sostanze medicamentose al minuto, il cui smercio è esclusivamente riservato agli speziali, e ciò s'intende particolarmente dei rimedii purganti, emetici ed anodini, sieno semplici o composti (Circolare governativa veneta 1833 N. 48192).

3. Nessuna delle preparazioni chimiche e farmaceutiche, indicate nell'Elenco annesso alla Circolare governativa veneta 10 agosto 1819 N. 17644, può essere eseguita né venduta, se non in una Farmacia pubblica debitamente approvata.

4. I droghieri e i commercianti di materiali e preparati velenosi non possono somministrare i veleni, i quali servono puramente per la medicina.

5. Chi smercia abusivamente medicinali viene punito con arresto da uno a tre mesi; se la vendita sarà stata continuata per più tempo, l'arresto sarà inasprito: qualora poi constasse dalla perquisizione che l'illegittimo spaccio di medicinali abbia causato delle conseguenze nocive, s'infleggerà la pena d'arresto da uno a sei mesi (§ 109 del Codice surriferito, parte II.ª).

Il venditore è pure in obbligo, sotto comminatoria di pena duplicata, di consegnare alla Superiorità tutto quello ch'egli trova avere di medicinali preparati, materiali e istrumenti (§ 110 del Codice surriferito).

6. I contravventori alle norme stabilite per la vendita dei veleni saranno puniti a termini dei §§ 115, 16 e successivi sino al 125 del Codice surriferito.

7. Le Autorità comunali ed il personale sanitario hanno l'obbligo di curare, nella sfera delle loro attribuzioni, e sotto la propria responsabilità, l'esatto adempimento delle surriferite disposizioni (§ 50 del Decreto italico 5 settembre 1806) sia coll'estendere la più accurata e scrupolosa sorveglianza su quegli esercenti, ne quali si fosse già notoriamente verificato l'abuso in discorso, sia coll'annunziare senza indugio ogni analoga contravvenzione alla competente Autorità.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 31 luglio 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAT.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 6844. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)
Essendosi reso conferibile il posto di Controllore presso l'I. R. Cassa centrale di Milano, dotato dell'annuo stipendio di fiorini 1500 (fiorini millecinquecento), e coll'obbligo di prestare cauzione per un importo di fiorini 2000 (fiorini duemila), si dichiara aperto il concorso per tale posto sino a tutto il giorno 15 del p. v. settembre, e s'invitano tutti coloro, che credessero d'aspirarvi, a far pervenire per detto giorno le loro documentate istanze a questa Prefettura di finanza, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, indicando se ed in quale grado di parentela si trovino cogli impiegati della suddetta Cassa centrale, e dichiarando di avere in pronto la voluta cauzione.

Dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze,
Milano 11 agosto 1851.

DA CONTURBIA, Segretario.

N. 8965. AVVISO. (2.ª pubbl.)
L'I. R. Direzione generale per le comunicazioni, sezione Poste, essendo pervenuta a cognizione che alcuni Uffici postali austriaci, nell'applicazione delle tasse di porto interno alle lettere ed alle spedizioni di campioni e di stampe sotto fascia, che arrivano non affrancate dalla Sardegna, o che vengono affrancate a destinazione della Sardegna, procedono in un modo irregolare e non uniforme, con rispetto Decreto 2 corr. N. 7881-p, ha trovato di significare in proposito, che le mentovate corrispondenze e spedizioni fra l'Austria e la Sardegna devono essere tuttora trattate a norma della Convenzione postale, stata conclusa nell'anno 1844 fra i suddetti due Stati.

Il che si deduce a pubblica notizia.
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lombardo-Veneto, Verona il 15 agosto 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 12710. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubbl.)
degli infrascritti immobili di ragione erariale, nel Distretto di Conegliano, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione, loco la Ditta Antonio de Carli, di Albina, Comune di Gaiarine, stata spogliata all'aggiudicazione fiscale 20 aprile 1817, in causa suoi debiti verso il Ramo stesso.

In relazione al Decreto 18 luglio 1851 N. 5626-638 dell'I. R. Prefettura delle finanze, si espone in vendita, nel locale dell'I. R. Delegazione in Treviso, la seguente proprietà, sul dato di L. 4600 (quattromila seicento) sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 settembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom.

2. La detta Realità posta in vendita consiste in un fondo di pertiche censuarie 37.90, sito nella parrocchia di Albina, Comune di Gaiarine, Distretto di Conegliano, al N. di mappa 1011, colla rendita di L. 119: 33.

3. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cauita col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito, sia di danaro contante, sia di Cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto, sia di Obbligazioni di Stato, fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garanzia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta i capitoli per la vendita addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo, a carico del compratore, di far eseguire la trascrizione del

contratto di vendita negli Uffici ipotecari, ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo), e l'atto di stima, e potrà pure ottenere copia a sue spese, come pure visitare la Realità posta in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta, debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiasi ulteriori offerte, del che si rendono in special modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6. La delibera si farà a favore dell'ultimo maggior offerente dall'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiore approvazione.

Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri obblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell'asta, si tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo nega dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione; e venendo accordata, s'imputerà al deposito di danaro nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o pel terzo, a norma dell'articolo seguente.

7. Saranno ammesse anche le obblazioni per persona o persona da dichiararsi, ma non si potrà dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sé medesima, oppure individui, che per decreto della competente Autorità fossero stati esclusi dalle aste pubbliche. Quegli individui, poi, che sono soggetti ad un tutore o contutore, come pure quelle persone o corpi morali, che stanno sotto una cura speciale dello Stato, non potranno essere dichiarate per acquirenti che quando il rispettivo tutore o curatore, o pure la persona o corpo morale, si sia legittimato coll'autorizzazione delle competenti Autorità a concludere il contratto in discorso. E non potranno inoltre essere dichiarati per acquirenti quegli individui, che a norma delle presenti condizioni d'asta sarebbero stati esclusi dall'intervento alla medesima.

Venendo dichiarate più persone come acquirenti, dovranno esse obbligarsi tutte « in solidum, » e come una sola persona verso la Stazione venditrice.

La dichiarazione poi dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore, da che gli sarà intimata l'approvazione Superiore della vendita, comparando con la persona, che intenderà di dichiarare per acquirente, avanti la Stazione venditrice, e facendo ivi l'analoga sua dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare il protocollo d'asta, un esemplare del presente Avviso e del Capitolato. Potrà la persona da dichiararsi comparire anche col mezzo di procuratore, munito di regolare mandato.

Mancando il deliberatario di fare nell'anzidetto termine di 24 ore la sua dichiarazione, o nominando una persona incapace di obbligarsi, ovvero nominando una persona esclusa per decreto dell'Autorità competente dall'intervento all'asta, come pure nel caso che la persona dichiarata si rifiutasse di accettare la fatta dichiarazione, o di assumere il contratto, sarà egli riguardato quale vero acquirente definitivo per proprio conto a tutti i conseguenti effetti di ragione; la cauzione dell'asta resterà ferma in ogni caso, come se non fosse avvenuta la suddetta dichiarazione, e se sarà stata prestata, mediante deposito di danaro o di effetti pubblici al presentatore, il deposito si ritirerà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

8. Il prezzo, non superando le L. 3000, sarà versato in una sola volta entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera. Superando le L. 3000, sarà pagata una metà nello stesso termine di giorni 30, e pel restante in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie, espresse nei capitoli addizionali, avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno, nel quale s'inscrive nelle volte ipotecarie il pegno convenuto a favore dell'Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata o venisse registrata un'altra iscrizione ipotecaria, od anche un prenotamento giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutti od anche soltanto una parte degli immobili acquistati, si avrà il contratto di compravendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell'Autorità venditrice, come nullo fin dall'origine, e non avvenuto; e l'Autorità stessa s'intenderà abilitata a far procedere immediatamente e sotto le riserve legali, espresse nel § 13 del Capitolato, al reintegro dei beni, a spese e pericolo dell'acquirente.

9. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso 7 agosto 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte PAULOVICH.
L'I. R. Segretario, Bonafini.

AVVISI PRIVATI.

N. 366. AVVISO. (2.ª pubbl.)
Rimasto vacante il posto di Direttore, e Maestro di classe III, presso la Scuola elementare maggiore di Lendinara, perciò, a forma del Superiore Dispaccio 20 marzo 1838 N. 836, se ne apre col presente il relativo concorso. Al detto posto sta assegnato l'annuo stipendio di austriache lire 1100.

Tutti quelli adunque, che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare le loro documentate istanze, a tutto il giorno 15 settembre p. v., o direttamente a questo R. Ispettorato provinciale od alla Deputazione amministrativa, corredate dai seguenti allegati, di data recente:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di suditanza austriaca;
c) Attestato medico di buona costituzione fisica;
d) Studii fatti, e patente di abilitazione al posto cui aspirano;

e) Il relativo permesso dell'Ordinariato diocesano da cui dipendono, se fossero sacerdoti;

f) Tabella dei servizi prestati, in cui saranno precisamente notati gli impieghi sostenuti, l'epoca della promozione, la durata dei medesimi, l'assegno ed altri emolumenti goduti.

In detta tabella, o nella istanza, sarà dichiarato, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 1.º SETTEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 96 1/16
dette 4 1/4 = 84
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . .
dette 1839, a 250 308 11/16
Azioni della Banca; al pezzo 1237 1/16
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1520

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Ra. 177 1/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti 167 1/4 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 120 1/4 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/4 119 1/4 a 3 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini 11-52 — a 3 mesi D.
Milano, per 300 lire austriache 120 1/4 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi f. 142 — a 2 mesi —
Parigi, 142 — a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali — %

I doveri, annessi all'incarico di cui sopra, sono tracciati nell'organico Regolamento scolastico, e nelle successive Normali.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale di Lendinara, salva la Superiore approvazione, col diritto alla pensione.

Dall'I. R. Ispettorato provinciale scolastico del Polesine, Rovigo, li 30 luglio 1851.

Il R. Ispettore provinciale, L. Canonico RAMELLO.

Società d'incoraggiamento

nella Provincia di Padova.

Il giorno 8 p. v. settembre, alle ore 12 e mezzo, nell'Aula Magna dell'I. R. Università di Padova, avrà luogo la pubblica e solenne distribuzione dei premi d'agricoltura e d'industria, aggiudicati dalla Società suddetta.

TEATRO GRANDE DI TRIESTE.

AVVISO.

Riuscito infruttuoso, a tenore del Capitolato di data 10 giugno p. p. l'esperimento di concorso per l'appalto di questo Teatro Grande durante il venturo triennio 1853-53, 1853-54, 1854-55, vengono invitati di nuovo tutti quelli, che amassero di applicarvi, ad insinuare le loro offerte a questa Cancelleria teatrale a tutto il dì 15 ottobre p. v., quale termine perentorio.

Dagli articoli del predetto Capitolato, relativo a questo appalto, i cui esemplari sono reperibili in Trieste presso la Cancelleria teatrale, in Milano presso gli editori di musica, signori Gio. Ricordi e F. Lucca, in Venezia presso la Redazione della Gazzetta Ufficiale, in Vienna presso quella del Corriere Italiano, in Torino presso quella del Pirata, in Firenze presso l'Agenzia europea Lanari e Lorini ed in Bologna presso A. Magotti, viene omesso totalmente l'art. 8.º e modificato il 38.º nel seguente modo:

a) L'annua dote di fiorini quarantacinquemila (45,000) di convenzione, che verrà pagata all'Impresario con fiorini 20,000 per l'opera seria nella stagione di autunno, e fior. 25,000, per l'opera e ballo nella stagione di carnevale in quattro eguali rate per ciascuna stagione; cioè la prima rata d'autunno il 10 settembre, la seconda dopo

le tre prime rappresentazioni. la terza dopo la metà della stabilite rappresentazioni, e finalmente la quarta al giorno dell'ultima rappresentazione; e così verrà pagata in carnevale la prima rata al 10 dicembre e le altre come in autunno.

Le lettere b), c), d), e) reggono intatte come nell'originale, aggiungendovi la lettera

f) L'impresario avrà inoltre il godimento della sala del Ridotto, e sue adiacenze, con tutt'i vantaggi ed obblighi inerenti all'esecuzione dei pubblici balli del carnevale, giusta gli usi praticati in addietro.

I concorrenti dovranno presentare le loro offerte sulle basi delle proposte condizioni con lettere suggellate; e la Presidenza passerà alla conclusione e definizione del relativo contratto con quello tra gli offerenti, che riputerà il più idoneo per l'esatto adempimento degli assunti impegni. Trieste, il dì 25 agosto 1851.

LA PRESIDENZA.

Essendo cessato il motivo, per cui era stato fatto, la sottoscritta ritira il mandato di procura, in data del 27 febbrajo 1851, rilasciato al di lei marito Girolamo Dal Fabro, e segnato per la ricognizione delle firme dal notaio Mingoni di Padova.

GIOVANNA VIANELLO DAL FABRO.

Compra di Merletti (Pizzetti) antichi.

M. Sichel, alloggiato all'Albergo dell'Europa, compra ogni specie di Merletti antichi, come punti di Venezia, d'Alençon, d'Inghilterra ed altri. E all'Albergo dalle ore 9 del mattino alle 2 del dopopranzo. Si ferma sino al 4 del corrente.

APPIGIONASI

UN PRIMO PIANO DI PALAZZO

a S. Samuele in Calle Lesse al N. 3317

SOPRA IL CANAL GRANDE

composto di quattro Camere, con controfinestre e stile, Sala con pergolato, Anticamera, Tinello, Cucina, due Ammezzati, due Stanze da servizio, tre Magazzini, Cortile con viti, Pozzo, Rva, ec., per annue austr. L. 960. Le chiavi al vicino N. 3337.

SOCIETÀ VENETA DI BELLE ARTI

Estrazione seguita il giorno 31 agosto 1851 delle opere acquistate dalla Società coi fondi dell'anno corrente e restanze del passato 1850.

| NUMERO DELLE GAZZIE | NOME E COGNOME DEL VINCITORE | NUMERO DEL VINCITORE | AUTORE | SOGGETTO |
|---------------------|---|----------------------|--------------------------|--|
| 1 | Gera D.º Francesco | 120 | Spaventi Filippo | Mendicante, statua in gesso |
| 2 | Frollo Giuseppe | 107 | Querena Luigi | Ponte di Porta Ticinese |
| 3 | Dolfin co. Leonardo | 83 | Dalla Libera G. B. | Squero di S. Trovaso in Venezia |
| 4 | Bon Marino | 38 | Guerillot Amanzia | Piazza del Duomo di Milano |
| 5 | Lazzari cav. Francesco, prof. | 153 | Fiedler Bernardo | Mulino nella Stiria |
| 6 | Treves de Bonifili cav. Isacco | 287 | Schiavoni Alessandro | Piazza a Losanna |
| 7 | S. E. Cittadella Vigodarzere co. Andrea | 55 | Zanin Francesco | Paesaggio |
| 8 | Scarella cav. Taddeo | 257 | Bresolin Domenico | Simile |
| 9 | Società di Belle Arti in Milano | 267 | Calvi Ercole | Menaggio sul Lago di Como |
| 10 | Dolfin Boldù co. Francesco | 86 | Cecchini G. B. | Interno dell'Anticoleggio nel Palazzo Ducale |
| 11 | Morpurgo Parente Giuseppe | 169 | Valenzin Davide | Mezza figura di donna |
| 12 | Conto Giacomo | 67 | Boldini Giuseppe | Gedone |
| 13 | Mocenigo Sale co. Alvise | 9 | Zuccaro Antonio | Vitellozzo Vitellozzi |
| 14 | Tescari D.º Luigi | 273 | Zatti Carlo | Salfo |
| 15 | Dolfin Gradenigo co.ª Elena | 87 | Virili Angelo | Ragazza veneziana |
| 16 | Coen fratelli | 65 | Carlini Giulio | Studio di testa d'uomo |
| 17 | Salvadori Giuseppe | 247 | Bello Fortunato | La vedova |
| 18 | Battisti Giacinto | 16 | Locatello Gian Francesco | Mezza figura di donna con fiori |
| 19 | Dubois Carlo | 89 | Romolo Enrico | Ragazza veneziana |
| 20 | Rossi Francesco | 244 | Canella Francesco | Mezza figura di donna |
| 21 | Fadiga Vincenzo | 93 | Stella Guglielmo | Madre alla culla di bambino malato |
| 22 | Pellanda Ambrogio | 212 | Polli Giovanni | La sorpresa |
| 23 | Galvagna bar. Emilio | 113 | Viviani Luigi | Mezza figura di donna |
| 24 | Treves de Bonifili cav. Jacopo | 283 | Ghedina Giuseppe | Simile |
| 25 | Treves de Bonifili Enrichetta nata Consolo | 289 | Revera Alessandro | Beduino |
| 26 | Collalto Francesco Andrea | 66 | Lorenzi Raffaele | Fanciullo |
| 27 | Cittadella Vigodarzere Papafava co.ª Arpalice | 318 | Melche Luigi | Dante |
| 28 | Morandini Luigi | 195 | Gianelli Bartolommeo | Marina |
| 29 | Tosi D.º Bartolommeo | 280 | Bartezati Luigi | Simile |
| 30 | Appiani D.º Carlo | 11 | Dei Bruna Vincenzo | Canal grande con nevicata |
| 31 | Papadopoli co. Spiridione | 203 | Comirato Marco | Acquarello colorito |
| 32 | S. A. R. la Duchessa di Berry | 18 | Detto | Simile |
| 33 | Giovanelli co.ª Maria | 134 | C. F. van Hülstyn | Frutti, acquarello colorito |
| 34 | Trieste Giacobbe | 292 | Werner Carlo | La torre delle paludi Pontine |
| 35 | Portalupi co. Antonio | 223 | Viviani Antonio | Testa di Michelangelo a penna |
| 36 | Treves de Bonifili cav. Giuseppe | 286 | Detto | Testa ideale a penna |

La Direzione

A. CITTADELLA VIGODARZERE
A. BENVENUTI
G. M. REALI

G. TREVES
L. LIPPARINI

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 SETTEMBRE 1851. — Sono entrati più trabaccoli ed un brigantino austriaco che si ritiene l'austriaco Lettis, carico di sale, ed il piffero Mio Moro, capit. Scarpa, pure da Trapani; ma finora non si ha maggior precisione. Si è manifestata la vendita d'un carico frumentone di Danubio viaggiante al prezzo di austr. L. 8.10 lo staio. Anche la vendita di cassoni 68 zuccheri Bahia a prezzo ignoto. Gli olii non hanno variato; continuano a mancare gli arrivi, ove si eccettui la partita orme 100 d'Istria, dicasi venduto al prezzo di f. 23. Vi ebbe ricerca d'oro, che si è pagato fino ad 1.70. Le pubbliche Carte non hanno variato, però ricercate.

CORFU 29 AGOSTO. — Il prezzo degli olii si regge intorno a tall. 8.80. Continuano a mancare le piogge, e male si pronostica pel nuovo prodotto. Infatti, s'è fatto qualche vendita del nuovo raccolto, per consegna da febbrajo a tutto maggio, a tall. 9 1/4. Il capitano Bacchiani carica per Trieste. Il cambio Londra ob. 54 1/4 a 5/8.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 1.º SETTEMBRE 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Avogadro di Colobiano conte Ferdinando, di Torino — di Bugnolo co. Oiderico, possid. di Torino — Hopple M. e Mitchell Tommaso S., Americani — Whitcombe Gio., Inglese — Perrot Carlo Luigi, avv. di Parigi — Da TRIESTE: Denois Ferdinando, console generale a Venezia — Chambers Roberto, Hooper Alfredo e Haworth Blaydes, Inglese — Da FIRENZE: Cavaciocchi co. Carlo, possid.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Jordan Giovanni, Burell Edoardo, Ware Giorgio e Weichbrodt Gio., Inglese — de Mey Alhemade J. D., di Utrecht — Per TRIESTE: Wagner dott. Rodolfo, consigl. aulico di Gollingau.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.º settembre. { Arrivi 963
Partenze 2048

ESPOSIZIONE DEL SS.º SACRAMENTO.

Il 1.º e il 2 in S. M.º DEI MIRACOLI.
Il 3, 4, 5, 6 e 7 in S. MARTINO.
Domenica, 7, anche in S. LUCA, per la caduta del frontone nel 1827.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

| LUNEDÌ 1.º SETTEMBRE. | | | | |
|--------------------------------|-------------|---------------|------------|--|
| Ore | L. del Sole | O. 2 merid | Ore 9 sera | |
| Barometro, pollici | 28 3 1 | 28 3 4 | 28 4 0 | |
| Termometro, gradi | 12 0 | 18 9 | 15 0 | |
| Igrometro, gradi | 90 | 82 | 88 | |
| Anemometro, direzione | N. N. E. | N. E. | S. E. | |
| Stato dell'atmosfera | Nubi sparse | Quasi sereno. | Nuvolosa | |

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — MARTEDÌ 2 SETTEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Giuseppe Astolfi. — I RACCONTI DELLA REGINA DI NAVARRA. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MERLINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

ad N. 1879. 1.^a pubbl.
Regno Lombardo Veneto
L. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia

AVVISO D'A.T.A.
D'ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivaolta asta pubblica nel giorno 9 settembre 1851 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dal par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tutto che gli sarà comunicato la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

VI. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

VII. Nel caso in cui la merce posta fuori di commercio venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell'autorità superiore.

Specifiche delle merci da vendersi.

Osservazioni. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi risultano dalla specifica dettagliata unita all'avviso suddetto, conforme al presente, affisso nel R. Ufficio del Magazziniere presso la scrivania.

Zucchero raffinato in pezzi.

Farina di zucchero senza distinzione.

Caffè.

Chiodi di garofano.

Cassia lignea.

Pepe nero.

Cacao.

Vini esteri.

Rum.

Arrach.

Boccie di latte vuote da vino.

Boccie di vetro vuote da vino.

Alquanti battelli vecchi con attrezzi.

Cambrick bianco.

Dalla Dogana Principale, Fondaco Tedeschi in Venezia.

Li 28 agosto 1851.

Il R. Direttore

L. GASPARI.

Il R. Rettore

S. Soranzo.

Il R. Controllore

F. Leiss.

N. 12168. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Tribunale Prov. in

Vicenza rende noto essersi con

odierna deliberazione aperto il

concorso generale dei creditori

sulla sostanza esistente nel terri-

torio dipendente dall' I. R. Luo-

gotenza di Venezia, di ragione

di Carlo del fu Emanuele

Caprotti, ombrellato di questa

Città, per cui vengono citati

tutti coloro che avessero dei di-

ritti in confronto di esso opera-

ti ad insinuare le loro pretese

ad questo Tribunale entro il me-

se di ottobre 1851 al confronto

dell'avv. Dr. Vincenzo Fontana

che venne nominato in curatore

alle liti della sostituzione dell'

avvocato Dr. Antonio Cerato,

in forma di regolare libello,

dimostrando la sussistenza della

pretesa ed il diritto alla chiesta

graduazione, e ciò sotto comi-

minatoria di essere escluso dalla

sostanza soggetta al concorso e

che in pendenza dello stesso ve-

nisse ad aggiungersi in quanto

però restasse esaurita dalle pre-

tese dei creditori insinuati, fos-

se pur anche che competesse al

creditor non insinuato il diritto

di proprietà, di pegno o di

compensazione, per cui in que-

sti ultimo caso sarà tenuto di

pagare il debito che avesse ver-

so la massa.

Si previene poi che, per la

nomina dell'amministratore sta-

bile e della delegazione dei cre-

ditori venne fissato il giorno 5

novembre, ore 9 ant., coll'av-

vertenza che i non comparenti

si avranno per aderenti al voto

della maggioranza dei comparsi,

e che non comparendo alcuno

si passerà d'Ufficio alla nomina

tanto dell'amministratore stabile

che della delegazione.

Il presente sarà pubblicato

ed affisso all'Albo del Tribunale

e nei luoghi soliti di questa

Città, ed inserito per tre volte

nella Gazzetta Ufficiale di Ve-

nezia.

Pel Consigliere

Aul. Presid. in permesso

Bongo.

Da Mosto, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall' Imp. R. Tribunale

Prov. in Vicenza,

Li 25 agosto 1851.

Rosenfeld.

N. 12417. 1.^a pubbl.

EDITTO.

A Francesco Bagnara del

vivente Giuseppe di qui ora as-

sente, e d'ignota dimora si ren-

de noto, che sull'odierna istanza

contro di lui prodotta al num. 12417, di questo negoziante M-

chele Fabrello per prenotazione

su stabili di sua regione di aust.

l. 1,000, importate dal vaglia

all'ordine 10 giugno p. p. ed

interessi relativi gli fu con o-

dierno Decreto p. n. deputato in

curatore, e difensore speciale

l'avv. di questo Foro Dr. Tomj

al quale farà pervenire, volendo,

le istruzioni relative.

Ed il presente sarà affisso

all'Albo di questo Tribunale, ed

inserito per tre volte nella Gaz-

zetta.

Pel C. A. Presid. in perm.

Bongo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 29 agosto 1851.

Ro enfeld, Sped.

N. 4166. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Con odierno Decreto p. n.

per imbecillità venne interdetto

Don Giovanni Dalle Feste fu

Niccolò Reverendo Parroco di

Voltago, e gli fu deputato in

curatore il proprio fratello Gio-

lamo Dalle Feste di Gosoldo.

Locchè s'inscriva per tre

volte nella Gazzetta Ufficiale di

Venezia, si affigge nell'Albo Pre-

torio, e nei consueti luoghi del

Comune di Voltago.

L' I. R. Cons. Pretore

CARRARO.

Dall' I. R. Pretura di A-

gordo,

Li 28 agosto 1851.

L' I. R. Cancelliere

Vida.

N. 5190 5263. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia

che sopra istanza del sig. Carlo

Del Bon fu Vincenzo di Valva-

son con l'avv. Buzatti ed in

confronto di Pasqua Giorgio fu

Francesco vedova Rochi tanto

in sua specialità che come tutrice

del minore di lei figlio Massimi-

liano Rochi e di Barbara ed An-

drianna Rochi, maggiori, eredi

representanti il fu Roberto Rochi

di Oderzo saranno tenuti all' A.

V. di questa R. Pretura da ap-

posita Commissione due esperi-

menti d'asta degli immobili, ai

Rochi esecutori e stimati nella

relazione peritale 11 dicembre

1847 n. 7399, in a. l. 26867:

86, e che per il primo experi-

mento viene fissato il giorno 24

settembre p. f. dalle ore 12 mer.

alle 2 pom., ed occorrendo per

il secondo il giorno 22 ottobre

successivo pure dalle ore 12

merid. alle 2 pom. sotto l'osser-

vanza delle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno

ad offrire all'asta, che avrà luogo

in un sol lotto, senza il previo

deposito in monete d'oro, o d'

argento al corso abusivo di pia-

za, esclusa la carta monetata, e

qualunque altro surrogato di

danaro, del decimo dell'importo

di stime, eccetto da tale obbligo

l'esecutante Del Bon.

II. Il deliberatario dovrà

entro otto giorni dalla seguita

delibera esborsare il prezzo of-

ferto in monete come sopra, e-

clusa sempre la carta monetata,

meno il decimo che avrà depo-

sitato tranne l'esecutante Del

Bon che potrà trattenere presso

di sé il prezzo medesimo fino

all'esito della graduatoria, cor-

rispondendo frattanto il 5 per

0/0 sul prezzo della delibera.

A chi non resterà deliberatario

verrà sul momento restituito il de-

posito.

III. Nel primo e secondo

esperimento la delibera non se-

guirà che a prezzo eguale o

maggiore della stima di aust.

l. 26867: 86

IV. Mancando il delibera-

rio in tutto od parte al paga-

mento del prezzo nel termine di

giorni otto si procederà al re-

incanto a tutte di lui spese,

danno, e pericolo.

V. Saranno a carico del

deliberatario le pubbliche impo-

ste tanto arretrate che pendenti

di qualsiasi specie, nonché le

spese della delibera e successive.

VI. Li beni di cui si tratta

s'intenderanno venduti a corpo

e non a misura ed in quello

stato ed essere, in cui si trovano

con tutti i vantaggi, discapiti,

servitù, e pesi di qualunque

natura, in somma a tutto rischio

e pericolo dell'acquirente senza

alcuna responsabilità della parte

esecutante.

VII. In forza del Verbale

d'asta 20 settembre 1849 del-

l'Esattore delle imposte prediali

del comune di Oderzo si rese

acquirente la sig. Caterina Ton-

q. Antonio del n. 611, di map-

pe sub 1 casa civile, pert. cens.

—: 49, con cifra di l. 40: 33,

la quale con successivo contratto

10 aprile 1850, cedette ogni suo

diritto a ciò relativo al nob.

Paolo Boldù di Venezia, il quale

interviene pure nella sua spe-

cialità a laudare i patti del pre-

sente capitolato, e si obbliga di

cedere il deliberatario tutti i

suo i diritti dipendenti dal succe-

ssato Verbale d'asta 20 settem-

bre 1849, e successivo contratto

10 aprile 1850, contro il rim-

borsio del prezzo di acquisto di

a. l. 860, e di a. l. 60: 10, di

spese relative all'acquisto stesso,

e stando poi a carico esclusivo

del deliberatario tutte le spese

degli atti e tasse di qualsivoglia

genere occorribile per la trasmi-

sione nel deliberatario stesso dei

diritti del nob. Boldù compreso

quello della voltura in cens.

VIII. Siccome è nell'inter-

esse tanto dei creditori ipoteca-

ri iscritti, quanto dei debitori

esecutati, che il Boldù rinuncia

a' suoi diritti sullo stabile descritto

al n. 611, sub 1 di mappa di-

pendenti dallo spoglio fiscale 20

settembre 1849, e successivo

contratto di cessione 10 aprile

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimiento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Pietro Sancasani di qui rappres. la cessata ditta Ottavio Sancasani.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il sopranominato debitore, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 novembre p. v., inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. Dr. Carlo Galetti, al quale per casi d'impedimento è sostituito l'avv. Dr. Giovanni Graziani, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduito in tale o tal altra classe. Scorso il sudd. termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante, che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Concorso XII, il giorno 4 ottobre prossimo venturo, alle ore nove di mattina, per trattare fra di loro della elezione di un amministratore stabile, e per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre providenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito Dr. Gio. Battista Passolunghi.

Dall'I. R. Tribunale di Istanza di Verona,

Li 30 agosto 1851.

Pel Presidente

Il Consigliere anziano

B. CUNANI.

Barbiera, Consig.

L. Canevari, Consig.

N. 3643. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che mediante odierno Decreto venne per mania interdetta dall'esercizio dei diritti civili Maria Sargon di S. Anastasio, e che fu deputato in curatore il di lei marito Gio. Batt. Piton.

Dall'I. R. Pretura di Notta,

Li 22 agosto 1851.

Tozzato, Pretore.

N. 4813. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Pieve del Cadore deduce a pubblica notizia che con odierno decreto, a questo numero, venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Venete Provincie di ragione del cedente i beni Libera-

le Da Via Se fu Giambattista di Domegge.

Vengono pertanto diffidati tutti coloro che avessero o credessero di avere qualche azione verso il predetto Da Via, ad insinuare con formale scritto libello ogni loro pretesa entro il 30 settembre p. v. in confronto di questo avvocato Dr. Cristoforo Vecellio nominato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza delle pretese che venissero insinuate, ma altresì il diritto in forza del quale intendessero di esser posti nell'una od altra classe: con avvertenza che, spirato infruttuosamente il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, per cui tutti i creditori che non si saranno utilmente insinuati rimarranno esclusi dalla sostanza attualmente caduta in concorso, e che in seguito si aggiungesse, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò quando anche competesse loro sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio che di pegno, od avessero il diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che si saranno in termine insinuati, a comparire nel giorno 16 ottobre p. v., ore 9 ant., onde tentare di definire tutto l'affare con un amichevole componimento, ed in caso negativo procedere alla nomina di un amministratore stabile, od alla conferma del nominato interinalmente sig. Giovanni Valmassoni di Domegge, ed alla elezione della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno tanto l'amministratore che la delegazione saranno nominati d'Ufficio da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori medesimi.

Lo che si pubblichi, come di metodo, mediante affissione nei soliti luoghi di Pieve e Domegge e triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 28 agosto 1851.

L'I. R. Pretore

SILVESTRI.

G. B. Lorenzetti, Scritt.

N. 2503. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che che credessero di poter far valere un qualche diritto, come creditori, o per qualunque altro titolo legale sopra la eredità di Luigi Passarella del vivente Giuseppe commerciante, morto nel 15 agosto corr. in Rosolino, lasciando erede, mediante testamento la propria moglie Regina Cosmo, che dovranno comparire nel giorno 11 ottobre p. v. ore 9 ant. personalmente, o a mezzo di legittimo procuratore, onde insinuare e provare i loro diritti a senso, e negli effetti del par. 813 e 814, del Codice Civile generale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in diverse settimane nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Loreo,

Li 30 agosto 1851.

Il Cons. Pretore

PANIZZONI.

N. 6741. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura d'Isola della Scala, quale requisita dall'I. R. Tribunale Civile di Istanza in Venezia, Foro concorsuale dell'oberta eredità Mocenigo q. Pietro, rendesi pubblicamente noto che viene destinato il giorno 26 settembre p. v. per l'incanto che seguirà nel locale di questa Pretura dalle ore 10 ant. alle ore 2 due pom. per la vendita in un sol lotto a corpo, e non a misura dello stabile denominato Bragagnani di campi 1287, 22, 15 araggioli, con diritto di acque, de' quali trovasi investito il fondo, con fabbricati ed opificii, posti nei Distretti di Zevio ed Isola della Scala, Circondario Giurisdizionale di quest'ultima Pretura di ragione del concorso dei creditori sulla ob-

rata eredità del fu Alvise I.ª Mocenigo q. Pietro, ritenuto quanto cenigo q. Pietro, ritenuto quanto alla descrizione dei fondi fabbricati e diritti agli stessi relativi come dalle stime eseguite li 22 maggio 1833, degli ingegneri Erbesato e Bellotto, e nello stato che si trovano compresi pur anche i miglioramenti inferitivi di poi, li quali rimangono ostensibili tanto presso la Cancelleria dell'I. R. Tribunale, quanto a quella della Pretura d'Isola della Scala, nonchè presso l'amministratore sig. Antonio Costantini, domiciliato in Venezia, contrada Santa Maria Formosa, Cessellaria, corte del Fruttaro n. 5286 rosso.

Condizioni di delibera.

A. L'immobile in questo incanto verrà deliberato anche ad un prezzo inferiore alla stima di s. l. 289109. 20, ma per altro superiore ad s. l. 200,000, stante l'offerta fatta dalla Casa degli Esposti nel protocollo 2 giugno 1851 al n. 42636, tenuto innanzi al Tribunale Civile di Istanza in Venezia, che propose di acquistarlo per la ridetta somma, e alla quale quindi in mancanza di un'offerta maggiore per parte di altri verrà deliberato per la detta somma di s. l. 200,000, e sotto le infrascritte condizioni, che si riferiscono alla di lei specialità.

B. Nessuno degli aspiranti, meno la Casa Esposti di Venezia, sarà ammesso ad offrire, quando non abbia previamente verificato a cauzione dell'asta un deposito di s. l. 17346. 55.

Questo deposito sarà restituito all'atto stesso della delibera agli altri offerenti, trattenuto quello eseguito dal deliberatario, che rimarrà a cauzione di tutti gli obblighi, che questo va ad assumere e finchè sia interamente pareggiato il prezzo di acquisto, ed interessi relativi.

C. Il prezzo della delibera dovrà essere versato alla Commissione depositi dell'I. R. Trib. Civile di Istanza in Venezia, entro giorni trenta da quello della stessa.

D. Tanto il deposito delle s. l. 17346. 55, a cauzione dell'offerta, e dell'adempimento degli obblighi del deliberatario, come l'intero prezzo, dovrà essere eseguito in danaro sonante, in monete d'oro, e d'argento, non inferiori nel valor nominale ed intrinseco al pezzo da 20 kni, ora in corso a peso, e valor di tariffa con esclusione della carta monetata, ed ogni qualsiasi surrogato rappresentativo del numerario, null'ostante qualunque legge futura che disponesse diversamente, ed il tutto libero ed immune da qualsiasi tassa, peso, o prestito coattivo, che gravitar potesse la condizione dei creditori ipotecari o loro interessi, e ritenuto che siccome in proposito il patto è di puro diritto civile, così verrà regolata la sua esecuzione dal disposto delle leggi civili, con rinunzia del deliberatario espressa nel presente ed assunta col solo fatto dell'offerta al beneficio di qualunque legge eccezionale futura, che modificasse o distruggesse l'importo del patto stesso.

E. Potrà pure il deliberatario versare alla Cassa depositi del Tribunale Civile di Istanza in Venezia, il solo terzo del prezzo della delibera, sempre entro giorni trenta dalla stessa, trattenendo in sue mani gli altri due terzi contro l'annuo interesse del 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, da corrispondersi di sei in sei mesi anticipati all'amministratore del concorso in Venezia al suo domicilio, ritenuto pure l'obbligo del versamento nelle specie indicate dal precedente articolo, colle rinunzie espresse in quello.

F. Onde poter essere esonerato dal deposito di questi due terzi dovrà il deliberatario che volesse approfittare della facilitazione accordatagli avere entro il termine stabilito pel versamento dell'intero prezzo, sottoposto ad ipoteca speciale per l'ammontare della due terzi del prezzo, e del triennio di frutti, il latifondo Bragagnani con ogni sua pertinenza, e diritto d'acque a favore del concorso Mocenigo e giustificare la verificata iscrizione innanzi l'I. R. Tribunale Civile di

Venezia, colla produzione della Nota relativa, munita del Certificato del Conservatore, in cui al Certificato che nessun altro iscriziona colpisca al nome del deliberatario lo stabile Bragagnani.

G. Il deliberatario potrà ancora prelevare il già depositato terzo del prezzo, qualora entro quattro mesi dalla delibera offra alla delegazione ed amministrazione concorsuale idonea e ben vista fideiussione fondata per l'adempimento del terzo stesso e tre anni d'interessi alla ragione dell'annuo cinque per cento, impegnandosi di pagarlo, come gli altri due terzi nelle monete, ed in modo eguale a quello stabilito alla lettera D entro giorni quindici dalla comunicazione che verrà a lui fatta del passaggio in cosa giudicata del riparto.

H. La trattenuta della due terzi del prezzo per la delibera che saranno versati entro giorni quindici dalla comunicazione del riparto passato in cosa giudicata, viene subordinata a quella dell'esatto pagamento dei frutti, mancando a quali trenta giorni dopo la scadenza potrà il deliberatario, o suoi eredi, e successori venir costretti colla procedura esecutiva al deposito della due terzi stessi, nonchè al deposito dell'altro terzo, quando, e se lo avesse recuperato.

I. Il difetto di pagamento anche degli interessi del cinque per cento annuo sopra il terzo recuperabile, darà titolo alla massa concorsuale decorsi trenta giorni, ad obbligare il depositario all'immediato deposito di tutto l'importo del prezzo della delibera, ed accessori.

L. Il concorso non si ritiene tenuto ad alcuna garanzia per proprietà e diritti venduti, intendendosi di alienare quello quanto, e nulla più di quello che pervenire al concorso.

K. Le spese d'asta pel presente esperimento dietro liquidazione amichevole, saranno esborsate dal deliberatario entro giorni sessanta dalla delibera.

L. Il deliberatario, che non sia la Casa Esposti, allora solamente riporterà l'aggiudicazione del tenimento Bragagnani, quando abbia integralmente supplito al prezzo di delibera.

La voltura avrà luogo in frattanto al di lui nome in riguardo alle norme pel pagamento delle imposte e possesso, e non per la proprietà. Dal giorno della delibera rimangono a carico del deliberatario suddetto tutti li pubblici carichi gravitanti li fondi acquistati di qualunque specie, ed egli ha diritto di percepire li frutti de' fondi acquistati, dovendo però rispettare, in quanto sussiste l'attuale affittanza dello stabile con Antonio Tortella, avendo diritto dal giorno della delibera stessa alla percezione del fitto, ch'esso paga proporzionalmente sopra il calcolo annuale. L'affittanza se al momento della delibera fosse tuttavia sussistente, terminerebbe il suo corso al novembre 1852. A questo proposito provvede ulteriormente la lettera V.

M. Il deliberatario sostiene le spese della tassa del passaggio di proprietà, per intero, tutto solo egualmente a quelle delle iscrizioni e trascrizioni, agli Uffici ipotecari, censuari, e concorsuali ed eventuali cancellazioni e ricevute per li singoli pagamenti.

N. Al caso di mancanza del deliberatario ad altro degli obblighi suindicati, pronunciata la sentenza definitiva, che lo condanna al deposito di tutto, o parte del prezzo e pagamento d'interessi eventualmente dovuti, decorsi infruttuosamente giorni quattordici dall'intimazione della sentenza stessa, sarà in libertà del concorso, o di procedere esecutivamente sopra la sostanza del deliberatario, per indurlo all'esecuzione dei patti, o di quanto sarà stato sentenziato, o di procedere al reintanto del fondo a di lui rischio, e pericolo, deliberabile a qualunque prezzo, tenendo come si ritiene per effetto della sola offerta obbligato il deliberatario, eredi successori, ed aventi causa al pieno soddisfacimento in primo luogo com-

pensabile col deposito, o depositi che esistessero, e quindi sopra l'altra sostanza del deliberatario.

O. Qualora la Casa Esposti rimanesse deliberataria per lire 200,000 o per somma ancora maggiore, sarà dispensata, per essere ammessa a ripetere validamente la sua offerta, dallo esborso delle s. l. 17346. 55, richiesto a tutti gli altri aspiranti, come si disse alla lettera B.

Il tenimento Bragagnani sarà ad essa Casa degli Esposti deliberato, in difetto di offerenti somma maggiore, al momento dell'incanto. Conseguirà la Casa degli Esposti dall'epoca della delibera il pieno possesso e proprietà degli stabili posti in vendita, facendo effetto per essa di aggiudicazione l'atto di delibera.

P. Il prezzo di delibera sarà dalla Casa Esposti trattenuto per ora, ma pagato in concorso del l'amministratore agli creditori graduiti in esito alle norme che saranno ritenute nel definitivo riparto passato in cosa giudicata. Ciò entro giorni quindici dall'avverarsi della circostanza.

Q. Li creditori del concorso Mocenigo, quando riceveranno il pagamento del loro credito, autorizzeranno la Casa degli Esposti o a far cancellare la rispettiva sussistente ipoteca in loro favore, ovvero a subengredirsi se ed in quanto ciò trovasse di suo interesse ed a sua scelta.

R. Dal giorno in cui la Casa degli Esposti sarà immessa nel reale possesso del tenimento, collo scioglimento dell'attuale contratto di locazione, e conduzione, godrà dei frutti del fondo stesso, ed assumerà li pubblici carichi che lo aggravassero.

S. Dall'epoca del reale possesso e disponibilità del fondo l'Istituto corrisponderà sopra il prezzo di acquisto l'annuo interesse del 4 per 100 in due rate semestrali anticipate di sei in sei mesi all'amministratore del concorso Mocenigo in Venezia, e fino alla distribuzione del prezzo stesso.

T. Tanto il pagamento degli interessi da farsi dalla Casa degli Esposti, come quello del prezzo distribuito agli creditori a suo tempo avrà luogo in moneta sonante in tutto e per tutto come alla lettera D le di cui condizioni si hanno qui per ripetute.

U. Il concorso dei creditori Mocenigo è autorizzato nel caso di delibera ed aggiudicazione in favore della Casa degli Esposti col solo fatto dell'offerta a prendere iscrizione ex novo a carico della Casa degli Esposti, sopra il tenimento Bragagnani, e fino alla concorrenza del prezzo, e di prendere ancora iscrizione di suppegno nella sua rinnovazione d'ipoteca 23 aprile 1850 num. 4779, fatta alla conservazione di Verona dipendentemente dallo istromento 3 settembre 1768.

V. Qualora al momento della delibera fosse tuttavia sussistente l'affittanza dello stabile Bragagnani risultante dall'istromento 3 settembre 1850 in atti Molin, dipendentemente dall'osservanza de' suoi patti, qualunque deliberatario la rispetterà, semprechè si trovasse sussistente, fino al novembre 1852, fermo in lui l'obbligo se fosse la Casa Esposti, e trasfuso in lui qualunque si fosse esso deliberatario il diritto di dare la disdetta all'affittuale Tortella, a tempo opportuno, trasfuso ancora in lui qualunque si fossero li diritti sorgenti al concorso dall'affittanza stessa, sempre però dopo riportata la materiale immissione in possesso.

X. Colli fondi vengono pure ceduti a qualunque deliberatario i diritti eventualmente esistenti alla rinnovazione dell'attuale rendita censuaria dipendentemente ad errori di fatto, che senza assumere responsabilità ritengono estensibili a circa s. l. 600 di annua rendita censuaria. S'intende da ciò, che li possibili compensi per reintegro di più pagato a titolo d'imposte prima della delibera saranno, come sono di esclusiva appartenenza del concorso.

Y. La Casa degli Esposti, come ogni altro deliberatario, ove

si fossero acquistate dovute essere tutte le spese d'asta, iscrizioni, volture, suppellettili, ed altre antecedentemente indicate, nonché la tassa del passaggio di proprietà.

Descrizione dei Fondi.

1. A. Corpo di 9. 18. 22 formante l'area delle fabbriche seguenti:

Casa domenicale avente il comunale n. 355, composta di n. 15 locali in terreno, con sotterranei, con 11 locali in primo piano, e grandi sovrapposti.

B. Barbesse a tre luci.

C. Oratorio, segrestia, cantina sottoposta, e due locali superiori.

D. Barbesse a tre luci con scuderia di 14 poste da cavalli.

E. Casa da fattoria composta di 4 locali in terreno, 4 in primo piano, con sovrapposti granajo, che abbraccia anche l'oratorio.

F. Fabbrica a 5 luci per liaccia, forno, porcile, ampio selice a tre padiglioni di cotto e posso.

G. Rusticale con due stalle da bovini, una da cavalli, lenili, aventi due case, e granajo ad uso di boaria alla n. 354 e 354 A.

2. Campi 2. 09. 14 arat. con pochi gelsi, con fabbricato nominato la Palazzina di Corte Bragagnani all'comunale n. 352, 353, Distretto di Zevio, Frazione Ca degli Oppii denominato contrà dell'Orto.

3. Campi 1. 15. 26 sterili con piante nel comune suddetto detto la Calera.

4. Campi 1. 11. 6 sterili con poche piante nel comune sudd. detto la Punta.

6. Campi 2. 18. 22 sterili sortuosi vallati con poche piante, comune sudd.

6. Campi 247. 0. 5 irrigabili, risarivi con alberi all'intorno, comune e fraz. sudd. detto il Quarto Campagna.

7. Campi 7. 17. 17 con alberi, comune e fraz. sudd. detto il Quarto Campagna.

8. Campi 18. 12. 07 irrigabili, arativi, e risaia con alberi, comune e fraz. sudd. detto il Torcolo.

9. Campi 50. 3. 20 irrigabile interato a risaia con alberi, comune fraz. Massagatta detto Quarto dei prati vecchi.

10. Edificio ad uso di pila con venti piloni e ruotabile, composto in terreno di vasto locale, cucina e magazzino con altri due luoghi superiori detto Pila di Bragagnani.

11. Campi 49. 21. 03 irrigabile interato a risaia con piante all'intorno e pochi gelsi nel comune e fraz. sudd. detto Quartino della Pila.

12. Campi 35. 07. 20 irrigabile, interato a risaia con gelsi, ed altri alberi, comune e fraz. sudd. detto Quarto delle Martinelle.

13. Campi 11. 21. 11 a pascolo alto con gelsi, ed altri alberi, comune sudd. detto Dorso delle Martinelle.

14. Campi 1. 14. 25 aratorio con piante dolci, e parte area di casa al comunale n. 486, in piano e soloio ad uso di cavellaro, ora Distretto, e comune sudd. detto Dorso la casa dei cavallari.

15. Campi 78. 21. 25 irrigatori interati a risaia con gelsi

ed altri alberi comune e fraz. sudd. detto Quarto del Molino.

16. Campi 4. 18. 29 alti aratorii con pochi gelsi, comune sudd. detto Dorso della Palazzina.

17. Edificio a due ruote, ed a tre vasi di pietra con stanza terrena, ed altra superiore comune sudd. detto Molino.

18. Campi 4. 2. 18 e casa colonica marcata al n. 467 comunale con cinque locali terreni e riuvi in piano, con stalla da bovini, da sei poste, con portico e tre luci, e fenile muraglia pilastri di altro stallo, che era composto come sopra comune sudd. fabbrica detta la Palazzina.

19. Campi 25. 05. 07 aratorio sabbioso alto con gelsi ed altri alberi comune sudd. detto Dorso sopra lo stradone del molino.

20. Campi 5. 10. 02 aratorii alti con gelsi comune sudd. detto Punta Moccenigo di forma triangolare.

21. Campi 14. — 02 aratorii alti con gelsi comune sudd. detto Pezzo della Morari.

22. Campi 14. 04. 02 arat. con gelsi, comune sudd. pezza detta le Pelleghe.

23. Campi 99. 13. 15 irrigatori a risaia interati con piante dolci, comune sudd. detto Quarto le Pelleghe.

24. Campi 67. 13. 18 interati a risaia con alberi Distretto d'Isola della Scala comune di Bovolone, fraz. Villafontana quarto detto Gattone.

25. Campi 2. 08. 24 alti sterili con alberi comune sudd. detto Dorso del Quarto Gattone.

26. Campi 222. 14. 08 con

alberi, Distretto di Zevio, comune di Oppiano.

27. Campi 6. 19. 07 arat. alto con pochi gelsi comune sudd. detto Dorsetto delle Scallette.

28. Campi 205. 12. 27 irrigatori a risaia con alberi Distretto d'Isola della Scala, comune di Bovolone, fraz. Villafontana d. Quarto della Mirandola.

29. Campi —. 19. 24 aratorii sterili con alberi, comune e fraz. sudd. detto Dorso del quarto.

30. Campi 4. — 25 irrigatori a risaia, comune e fraz. sudd. detto Risaia delle Mirandole.

31. Campi 59. 12. 13 irrigatori a risaia con alberi, comune e fraz. sudd. detto Risaia delle Mirandole.

32. Campi 10. 01. 25 irrigatori a risaia con alberi Distr. di Zevio, comune di Oppiano fraz. Ca degli Oppii detti Platea o Risariva dinanzi alla corte od al selice.

33. Campi 2. 16. 25 a risaia con alberi, comune e fraz. sudd. d. la Puntina.

34. Campi 3. 10. 16 aratorio sabbioso con alberi, comune e fraz. sudd. detto Dorso di S. Francesco.

35. Campi 4. 02. 06 irrigatori Distr. d'Isola della Scala comune di Bovolone frazione di Villafontana detto Pezzetta di S. Francesco.

In totale campi 1287. 22. 15 pel complessivo valore di aust. l. 289109. 20, duecento ottanta-novecento, e centesimi venti.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatorio stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 29 agosto 1851.

L' I. R. Direttore f. f. Giu. Wundmann.

L' I. R. Ricevitore Principale f. f. G. De Winckens.

Oggetti da venderli.

Abramo Polacco.

N. 1. Sacco stracci di seta nazionali libbre 49.

Suo prezzo fiscale l. 7. 84.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 00. 79.

Bortolo Sanzogn.

N. 2. Quattro ceste corte da giuoco deperite inservibili libbre 157.

Loro prezzo fiscale l. 9.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 00. 90.

Giacomo Conto.

N. 3. Un catalogo libbre 1.

Suo prezzo fiscale l. 00. 10.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 00. 01.

Carron.

N. 4. Un pacco manifatture di seta libbre 2. 5.

Suo prezzo fiscale l. 45.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 4. 50.

Ignota descrizione.

N. 5. Una mastella budelli salati libbre 7.

Suo prezzo fiscale l. 3.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 00. 30.

B. M. Cuniali.

N. 6. Un sacco vallonea libbre 60.

Suo prezzo fiscale l. 16. 80.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 1. 68.

Una Cassa e due pezzi ferro fuso lavorato libbre 267.

Loro prezzo fiscale l. 70.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 7.

Leonardo Giust.

N. 7. Un barile acquavite di Cognac libbre 53.

Suo prezzo fiscale l. 10. 50.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 1. 05.

Luigi Bovardi.

N. 8. Un barile vino bianco guasto libbre 40.

Suo prezzo fiscale l. 2. 50.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 00. 25.

Matteo Gentili.

N. 9. Due barili aceto comune libbre 441.

Loro prezzo fiscale l. 26.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 2. 60.

Osservazioni.

Nei prezzi è compreso il valore dei recipienti, e per le partite ai progressivi numeri 1 e 2 corre l'obbligo agli acquirenti dell'importazione nell'interno della Monarchia.

Le merci tutte appartenono alle derelitte dell'anno camerale 1850.

N. 4198. 2.° pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cittadella la notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da essa è stato decretato l'apporto del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza ovunque esistente nelle Venete Provincie di ragione di Stefano Voltolin di Cittadella.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione od azione contro l'operato ad insinuare fino al giorno 12 novembre p. v. a questa R. Pretura in confronto dell'avv. Gio. Maria Dr. Zambusi deputato curatore alle liti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che scorso il prefissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quando anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire a quest'A. V. b.ale nel giorno 20 novembre p. v. per trattare un amichevole componi-

RIASSUNTO.

| | | Pertiche censuarie. | | Rendita censuaria. | |
|---|-------|---------------------|----|--------------------|----|
| Distretto di Zevio, Comune censuario Ca degli Oppii, Frazione di Oppeano. | | | | | |
| Mappe n. 189, 190, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, | Pert. | 281 | 84 | 941 | 11 |
| 211, 212, 213, 214, 215, 217, 226, 380, 381 | " | 645 | 21 | 3226 | 05 |
| " 216. | | | | | |
| Ca degli Oppii. | Pert. | 927 | 05 | 4167 | 16 |
| Comune censuario del Vallesse, Frazione suddetta. | | | | | |
| Mappe n. 195, 196, 197, 198, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 217, 218, | | | | | |
| 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 230, 231, | | | | | |
| 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 325, 378, 379, | | | | | |
| 380, 381. Vallesse | Pert. | 2040 | 26 | 7985 | 61 |
| Distretto Isola della Scala, Comune Villafontana, Frazione Bovolone. | | | | | |
| Mappe n. 115, 126, 172, 173, 188, 189, 190, 191, 192, 195 | Pert. | 565 | 00 | 1658 | 69 |
| " 128 Zerbo. | " | 9 | 05 | 1 | 09 |
| " 129, 130. | " | 615 | 07 | 1562 | 28 |
| Comune censuario di Bovolone. | | | | | |
| Mappe n. 1405 | Pert. | 12 | 34 | 7 | 40 |
| Totale | Pert. | 4168 | 77 | 15382 | 23 |

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio nelle piazze di Bovolone ed Oppiano ed inserito per tre volte consecutive nelle Gazzette di Milano, Venezia, e Verona.

Dall' I. R. Pretura d'Isola della Scala, Li 21 agosto 1851.

L' I. R. Aggiunto Dirigente, Piovena.

Ponzilacqua, Scrittore.

ed N. 2227. Sez. I. 2.° pubbl.°

I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere in senso del par. 248 Regolamento Dogane alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 12 del mese di settembre dell'anno 1851, dalle ore antimeridiane alle ore pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta

dal R. Capo Ricettore f. f.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatorio.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per

un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, a procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di migliorata successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatorio versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della

fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimato decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Eguale, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatorio.

mento, e, qualora non potesse aver luogo, per confermare l'amministratore interinale nominato, o per eleggerne un altro nonchè per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparso si avveranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso a quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,
Li 11 agosto 1851.
Renu-Tello, Pretore.
Carrer, Scritt.

N. 5442. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Montagnana fa sapere che sopra istanza di Antonio Caccia fu Nicolò quale amministratore della massa concorsuale dell'oberto Luigi Ongarelli fu Tommaso vista dalla deleg. rapp. da Stanislao Dr. Michel-zzi ha prefisso il giorno 11 ottobre p. v. per il primo esperimento d'asta, ed il giorno 8 novembre susseguente per il secondo, sempre alle ore 10 ant., da eseguirsi a mezzo di una Commissione giudiziale nella residenza dell'I. R. Pretura med. per la vendita dei beni sottodescritti in due lotti separati ed anche in un solo, situati nel b. S. Zeno, di ragione dell'oberto, stimati complessive austr. l. 1111.20, come dal relativo inventario di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni

I. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed al prezzo non inferiore della stima per ciascheduno dei due lotti dei stabili rispettivamente.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non dietro previo deposito di austr. l. 100 cento per cauzione delle spese dell'asta. Questo deposito sarà restituito ai non deliberranti e trattenuto al deliberrante in sconto del prezzo della delibera.

III. Il deliberrante dovrà ritenere a proprio carico, dal giorno della delibera in poi, tutti i pesi pubblici di qualunque natura ed anche i consorziali inerenti rispettivamente agli immobili da subastarsi, come egualmente dovrà ritenere a proprio carico le servitù passive, ed all'incontro resteranno a suo beneficio le servitù attive.

IV. Essendo gravati essi immobili da tre canoni livellari perpetui indicati nell'inventario giudiziale 8 marzo 1851 e riportati nella superiore descrizione, così il deliberrante divenendo utilista in luogo della massa sarà tenuto, oltre a quanto sopra, anche al pagamento a di lei sollievo degli stessi tre canoni perpetui a favore dei rispettivi direttari con tutta puntualità ed esattezza e senza veruna deduzione, incominciando i pagamenti pro rata dal giorno della delibera in poi: ritenuto inoltre il di lui obbligo di osservare ed eseguire anche gli altri patti e condizioni speciali che fossero stipulati nelle relative originarie investiture da cui dipendono.

V. Le spese della delibera e successive fino all'a. giudicazione stannano a carico del deliberrante.

VI. Il deliberrante subito dopo chiuso l'incanto, ed al più tardi entro cinque giorni continui successivi, dovrà esborsare nelle mani della commissione delegata il totale prezzo della delibera in tante monete metalliche a tariffa, esclusa ogni specie di carta monetata e qualunque altro surrogato del danaro (imputato a suo favore il deposito che avrà, fatto come all'art. 2) per essere versato nella Cassa dei depositi giudiziali, altrimenti sarà ripigliato l'incanto a tutto suo carico e colla sua esclusione delle offerte successive.

VII. Soltanto dopo che saranno state eseguite del deliberrante tutte le singole condizioni dell'incanto potrà agli chiedere ed ottenere l'aggiudicazione a suo favore degli immobili deliberati, da quel giorno soltanto, cioè da quello dell'intimazione del relativo decreto, decorrerà a favore di esso deliberrante il godimento della rendita inerente.

VIII. Verificandosi il caso dell'inadempienza per parte del deliberrante della condizione di cui all'art. VI, la vendita degli immobili deliberati seguirà a tutto suo rischio e pericolo mediante un solo incanto ed a qualunque prezzo, nel qual caso esso deliberrante incorrerà nella perdita del deposito accennato all'art. II a titolo di penale e dovrà inoltre rispondere alla massa del minor prezzo che fosse per ritirare dalla nuova delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

1. Utile dominio livellario di una casa domenicale, marcata col comunale n. 401 e composta di quattro locali nel piano terreno con altri due soprapostivi nel piano superiore; unitamente alla poca terra arativa annessavi, della quantità di campi 0 quarti 0 tavole 191 circa, situati nel comune di Montagnana nella contrada di b. S. Zeno tra confini a levante l'altra casa seguente al n. 2 caduta alla massa dallo stesso oberto Luigi Ongarelli, a mezzogiorno la strada postale di S. Zeno, a ponente ed a tramontana Carlo Arzenton con ragioni del sig. Angelo Bognin: censiti essi immobili nell'estimo stabile di Montagnana sotto i n. 192, 839 della nuova mappa per pert. 1.06, rendita l. 24.06, e soggetti a livello verso li direttari Augustina e Clementina ed Adalgisio Zanini fu Dr. Girolamo in luogo Foramiglio come proprietari, rappresentati attualmente da Gio. B. Delpian fu Antonio di Montagnana quale usufruttuario, a cui è dovuto l'annuo canone perpetuo di austriche l. 67.44 nel giorno di S. Michele 29 settembre e di un paio di capponi valutati austr. 2.50 da S. Martino 11 novembre, oltre al carico all'utilista delle pubbliche imposizioni.

Stimato questo primo immobile depurato da ogni passività dell'importo di s. l. 470.20

Lotto II.

2. Utile dominio livellario di una casa domenicale posta parimenti nel comune di Montagnana in contrada di b. S. Zeno, marcata col comunale n. 402 e composta di n. 8 locali nel piano terreno con granaio nel piano superiore, con corte chiusa di mura, forno, pozzo e barchessa verso levante coperta di travi e coppi (sotto cui esiste un mangano da tintore di altrui proprietà) unitamente alla poca terra arativa sottopostavi della quantità di campi 0 quarti 1 tavole 194 circa tra confini a levante eredi co. Leonardo Pisani in luogo Montagner erede Bragolini, a mezzogiorno strada postale di S. Zeno, a ponente l'altra casa qui sopra descritta al n. 1 di appartenenza della massa, a tramontana

Somma lire. . 470.20

Riparto lire. . 470.20

Carlo Arzenton livellario al sig. Angelo Bognin: censiti essi immobili nel nuovo estimo stabile di Montagnana sotto i n. 195, 196, 849 di mappa, per pert. 2.37, rendita l. 58.17, e soggetti a livello verso l'Ospedale Civile d'infermi di Montagnana in luogo Bragolin a cui è dovuto l'annuo canone perpetuo di austr. l. 70.33 nel giorno di S. Michele 29 settembre e verso li sopradescritti sig. Augustina, Clementina ed Adalgisio Zanini fu Dr. Girolamo in luogo Foramiglio come proprietari, ed attualmente verso il pur detto Gio. B. Delpian fu Antonio come usufruttuario, a cui è dovuto l'annuo canone perpetuo di s. l. 2.57 nello stesso giorno 29 settembre, oltre al carico all'utilista delle pubbliche imposizioni.

Stimato questo secondo immobile dell'importo capitale depurato da ogni passività di a. l. 641.—

Totale valore depurato a stima dei due immobili sopra descritti a. l. 1111.20

Con avvertenza

a) Che la seconda di dette due case al n. 2 per patto di contratto è soggetta alla servitù continua e perpetua verso ed a favore della prima al n. 1 per diritto di attingere acqua al pozzo esistente nel locale ad uso di tintoria annesso alla stessa casa al n. 2, la cui servitù fu iscritta al competente I. R. Ufficio delle Ipoteche in Este nel 16 ottobre 1843, e che perciò dovrà essere rispettata anche in appresso dall'acquirente deliberrante di essa casa serviente a stretti termini di quanto fu convenuto fra l'oberto e gli altri suoi fratelli nelle loro divisioni famigliari 27 agosto 1843.

b) Che sopra questa stessa seconda casa sussiste un contratto di temporaria affittanza 4 gennaio 1851, conchiuso dall'oberto con suo figlio Giuseppe Ongarelli per nove anni, incominciati col 29 settembre 1850, il qual contratto però va a cessare per effetto della vendita giudiziale, mentre non avendo il conduttore insinuato il suo diritto d'ipoteca che avrà ottenuto sulla stessa casa, quantunque da lui iscritto regolarmente nell'8 gennaio 1851 al vol. 42 n. 5 restò caducato.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed in b. S. Zeno, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Aggiunto Dirigente
CAVAZZANI.
Dall'I. R. Pretura di Montagnana,
Li 12 agosto 1851.
In mancanza di Cancelliere
Bonzetti, All.

N. 24444. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, vengono col presente Editto convocati pel dì 13 settembre p. v. alle ore 10 ant. alla Camera VIII di Commissione tutti li creditori verso l'eredità del fu Vincenzo Stefanelli a mente e peggli effetti del par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Girola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 2605. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata interdetta per titolo di mania pelligrosa con facili accessi di delirio, Teresa Comin villica di Pertinenza di Asolo, e le fu destinato in curatore il proprio marito Antonio Petrin.

Inserito il presente per tre volte nel Foglio d'Annunzi di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, ed in questa Città di residenza.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,
Li 16 agosto 1851.
Il R. Agg. Dirigente
GUARIENTI.
Per il R. Cancelliere imp.
Aldighieri, Scritt.

N. 10840. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza notifica col presente Editto essere stata con odierna deliberazione interdetto all'esercizio d'ogni diritto civile per mania melanconica intercorrentemente furiosa Simeone Lorenzoni fu Matteo di Vicenza, ed essergli stato deputato in curatore Paolo Dianini di questa Città.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel C. A. Presidente in permesso
Bongo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 5 agosto 1851.
Rosenfeld.

N. 3035. 3.^a pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che con dec. odierno, n. 3035, fu interdetta per mania furente Maria Dozzi fu Giovanni ved. di Giuseppe Battilino di Codroipo, e che le venne deputato in curatore Enrico Dr. Zuzzi.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo,
Li 29 luglio 1851.
Il R. Agg. Dirig.
ZINOLLO.

N. 3221. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che fu interdetta per mania melanconica con accessi di delirio a base pelligrosa Maria Reginato, villica di Coste, frazione di Maser, e che le fu destinato in curatore il proprio marito Porfirio Bordin del medesimo luogo.

Inserito il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio, in questo Comune, ed in quello di Maser.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,
Li 26 luglio 1851.
L'I. R. Aggiunto Dirigente
GUARIENTI.
Per il R. Cancelliere
Aldighieri, S.

al N. 4756. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, dichiara per ogni effetto di legge chiuso il concorso sopra la facoltà di Antonio Gerardi stato aperto col l'Editto 10 febbraio a. c. num. 4756.

Il presente si pubblichi e si affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Malenza, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 28 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 10415. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari num. per riconosciuta mania intercorrentemente furiosa fu dichiarato interdetto Giuseppe fu Tommaso Ronca di Vicenza, destinandogli in curatore a tutti

gli effetti di legge il proprio di lui figlio Sacerdote D. n. Tommaso Ronca Arciprete in Bresanvida.

Il presente viene affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente
Bongo.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 25 luglio 1851.
Rosenfeld.

N. 4431. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale venne con odierno Decreto pari numero interdetta giudizialmente per mania taciturna, Giovanna De Bossi, del fu Giacinto, deputato in curatore Antonio Trombini di lei marito.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Commiss. Presidenziale
SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 23 luglio 1851.
Munari, Dir. di Sped.

N. 5171. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, essersi per deliberazione 15 luglio a. c. di questo I. R. Tribunale, dichiarato manico il minore Gaetano Ragazzoni del fu Antonio, di questa Città, siccome affetto da monomania versatile, ritenuto il già nominatogli tutore, Federico Ragazzoni.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 25 luglio 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 5643. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso fa sapere, che con odierna sua deliberazione ha pronunciata l'interdizione di Antonio Cavin detto Bajo d'Istrana, quale affetto da mania, e che gli ha destinato in curatore Domenico Gatto di Villanova.

Locchè sia affisso all'Albo Pretorio di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, e nel Comune d'Istrana.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 30 luglio 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 5644. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso rende noto che con odierna sua deliberazione ha pronunciata l'interdizione di Costante Fossaluzza di Fagnè quale affetto da mania, e che gli ha deputato in curatore Michele Fossaluzza di detto luogo.

Locchè sia affisso all'Albo Pretorio di questo Tribunale nei luoghi soliti in questa Città e nel Comune di Zenson.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 30 luglio 1851.
Munari, D. di Sped.

al N. 6715-11355. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che con odierna deliberazione l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso ha levata la interdizione per monomania a Paulina Semenu moglie di Giovanni Fontebasso, a cui era stata assoggettata col Decreto 23 agosto 1844 n. 6715, e quindi venne rimessa nell'esercizio dei proprii diritti civili.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 25 luglio 1851.
Munari.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Delle Case di lavoro. Necessità della riforma della Costituzione. Teorie socialiste. Utilità degli studi economici. Taglie militari. Prezzo delle valute. Ateneo veneto. Notizie dell'Impero: Il bar. Dahlerup. Attività dell'Armata di Trieste. Il Co. di Chambord. S. M. l'Imperatrice Maria Anna. Servizio sanitario in Transilvania. — R. Sardo; Tratto di filantropia. Nostro carteggio: banchetti militari; maneggi repubblicani; il prossimo viaggio del Re. Reati in Sardegna. — Toscana; Discipline del Concordato per la stampa. — Imp. Russo; Disposizione sanitaria. — Imp. Ottomano; Lo sceriffo della Mecca. La squadra. Incendi. Mautner. — R. di Grecia; Il Governo e le Camere. Foci di mutamenti ministeriali. Nostro carteggio: difficoltà del Governo; timori di rivoluzioni; raccolto delle passioni. — Belgio; Il Co. di Bocarmé. — Francia; Mutamenti di guernigione. Nota pontificia. Fiagglatori a Claremont. Nostro carteggio: movimento di corrieri con la Spagna; il sig. Falloux; tentativi a Cuba, ec. — Germania; il Re di Prussia a Echingen. Viaggio del Re d'Annover. Dieta federale. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 3 settembre.

Le Case di lavoro appartengono assolutamente agli Istituti più benefici, che vengano mantenuti nell'interesse dell'umanità ed a pubbliche spese.

È noto come duplice sia la loro destinazione, mentre vi sono accolti tanto quei cittadini, che, senza loro colpa, sono privi di lavoro, quanto quelli, che, per ribellezza alla fatica e per vita sregolata, sono a peso della società, e, senza l'intervento dell'Autorità pubblica, potrebbero persino lasciarsi trasportare a misfatti.

Le così dette Case di lavoro forzato si fondano sul principio di cercare ufficialmente di correggere questi ultimi.

Solo una voce può esserci sull'utile grande, sociale e morale di codeste Case. Qualora il tentativo di correggere un individuo fallisce a fronte della insuperabile tendenza al male, la società ha tuttavia adempiuto al suo dovere; in moltissimi casi però, la forza dell'istruzione e dell'influenza morale opera un totale rivolgimento nell'animo degli accolti in quelle Case.

In ogni caso, pel tempo della reclusione si rendono innocui individui pericolosi; la loro forza lavoratrice viene impiegata ad utili scopi economici; e viene agevolato in generale all'Autorità l'ufficio della sorveglianza.

Salutiamo quindi con piacere un'ordinanza della Luogotenenza d'Ungheria, colla quale vengono stabilite norme direttive per le Case di lavoro, già esistenti, o che saranno istituite.

Vi si fa risalire, come punto di vista principale, quello che lo scopo di tali Istituti non è la punizione, ma il miglioramento degli individui, affidati alla loro cura e sorveglianza.

Per ciò sono stabiliti diversi termini. Un individuo, consegnato per la prima volta all'Istituto, ci rimane tre mesi. Per recidivi, questo termine è aumentato proporzionalmente.

Ci sembra in sommo grado desiderabile che tali Istituti vengano introdotti, ove ancora non ci sono, o si trovano in tenue numero, come ciò viene avviato coll'ordinanza, di cui parliamo, riguardo all'Ungheria. Noi scorgiamo in essi, specialmente per le città maggiori, un mezzo assai efficace per porre limiti alla propagazione di quel proletariato, che non si forma per un momentaneo arenamento del commercio, ma per la fonte principale dell'umana miseria, per la pigrizia e la volontà di viver lautamente.

Se, ai giorni nostri, si dà tanta attenzione alla riforma carceraria, a quegli uomini che se ne occupano, noi non ci facciamo obbietto di dire che meritano uguale, se non maggiore considerazione, quegli Istituti, la cui benefica destinazione si è quella d'impedire i delitti con un'accurata difesa preventiva. Ad essi rivolgersi quindi l'attenzione di tutti i filantropi! Congiungano essi i loro sforzi a quelli dello Stato, per condurre, col consiglio e coll'opera, Istituti si salutari al loro perfezionamento.

(Corr. austr. lit.)

Allorché (dice il Lloyd di Vienna) alquanti mesi fa il nostro giornale esprime le note sue opinioni riguardo all'impossibilità di eseguire la Costituzione del marzo, e sostenne che il supremo potere stesso dello Stato doveva dare al paese nuove istituzioni politiche, noi abbiamo preveduto le obiezioni, che ci sarebbero state fatte. Una gran parte dei nostri avversari era compresa dell'opinione che la Costituzione non potesse essere cangiata, se non nel modo da essa stessa prescritto. Ma, se questa via era tale che non potesse battersi, conveniva rimanere fino all'eternità nell'antico infelice provvisorio.

Adesso medesimo, abbiamo sott'occhio il fatto che la grande maggioranza del partito conservativo in Francia cerca fuori della Costituzione lo scioglimento della questione della Costituzione. Fuori della Costituzione, furono parimenti modificate le istituzioni costituzionali in Prussia, in Sassonia ed in vari altri Stati tedeschi. Quello, che in fatto caratterizzava gli imbarazzi politici di tutti quegli Stati, si era che entro la Costituzione era chiusa e tolta ogni prospettiva di miglioramento, di salvezza della società. Ma noi non dobbiamo cercare esempi in paesi stranieri. Allorché il 25 aprile 1848 fu data una Costituzione in Austria, vedemmo come alcuni giorni dopo, quel potere, che allora era chiamato il popolo, e che allora ordinariamente si riconosceva come il popolo, abbia presentato al trono la domanda che quella Costituzione, appena concessa, fosse riformata in modo non costituzionale. Anche in que' tempi burrascosi della rivoluzione, ognuno era disposto a venerare il trono, come fonte di decisioni Sovrane. Ognuno si piegò innanzi alla Risoluzione dell'Imperatore Ferdinando, allorché dichiarò fuori di vigore la Costituzione dell'aprile e riconobbe il suo diritto sulla propria opera. Ed ora, più di tre anni dopo quei tempi di sconvolgimento e di accecaimento, non dovremmo avere l'assennatezza, che contraddistingue quel periodo?

Si può ammettere qual regola, che si è dimostrata non solo nei recenti tempi, ma in genere nella storia del mondo moderno, che le Costituzioni hanno sempre avuto i loro cangiamenti fuori di loro stesse. Il contrario di queste esperienze è tanto raro, che, ove pur avvenne, dee mettersi fra le eccezioni. In Francia, la quale manca di qualunque autorità che stia al di sopra dei partiti, si troverà forse lo scioglimento della questione della Costituzione soltanto

nell'anarchia e nella rivoluzione. Nell'Austria monarchica, abbiamo per fortuna un potere, ch'è posto al di sopra delle lotte dei partiti, ch'è alieno dalle ristrette vedute delle singole nazionalità, che ha un solo interesse, unificato coll'interesse del tutto, che, seguendo il dettato del suo dovere di Sovrano, ci potrà arrecare lo scioglimento dei nostri imbarazzi.

Quelle Monarchie, come l'Inghilterra ed il Belgio, le quali si fondano sopra convenzioni formalmente concluse tra Principe e popolo, si trovano certo in una condizione, che non ha alcuna analogia colla nostra. La Costituzione del marzo non fondò mai una simile relazione, se non fosse altro perché, al momento della sua promulgazione, una grande parte, forse la parte più grande della Monarchia, l'Ungheria e l'Italia per le prime, si adoperava energicamente a rifiutarla, energicamente protestava di non volersi accordare con essa, di non voler con essa fondare la propria sorte politica. Tutti questi paesi si sarebbero adattati alla Costituzione, soltanto come ad emanazione della volontà del loro Sovrano, e mai come ad una convenzione, alla quale non potevano, né volevano prender parte. Nel proporre che fosse abolita la Costituzione del marzo, noi abbiamo sempre avuta presente questa considerazione e non ci siamo mai lasciati abbagliare tanto, da voler porre le nostre condizioni costituzionali nella stessa categoria, sotto il punto di vista giuridico, che quelle del Belgio e dell'Inghilterra.

Noi stessi eravamo tra quelli che, all'atto della pubblicazione della Costituzione del marzo, ne desideravano la durata e la sussistenza. Ancora qualche breve tempo dopo, noi speravamo che la via presa avrebbe assicurata a questo paese la prosperità politica, ma soltanto breve tempo dopo. Allorché ci persuademmo della vanità degli sforzi di procedere nella nuova direzione, fummo dei primi tra i giornalisti (molto tempo prima della nostra s'erano fatte sentire altre voci in altre parti dell'Impero) a chiedere che si deviasse da quella strada, che non offriva alcuna speranza al conseguimento di un buono scopo. Ci parve allora, e ci pare ancora, esser bene di mantenere la risoluzione di un Governo, soltanto, finché offre probabilità di successo. L'individuo può forse osare di mettere in esecuzione un proposito a qualunque rischio; il suo benessere individuale è l'unica posta, che vada perduta, se gli è contraria la fortuna. Così per altro non può operare quello, a cui è affidato il benessere, la felicità degli altri. La buona riuscita debb'essere decisiva nelle sue risoluzioni; quando il vento e le onde, quando forze maggiori gli precludano la via alla sua meta, egli deve prenderne un'altra, la quale conduca a sicuro porto quelli, che sono affidati alla sua direzione.

Noi ricapitoliamo qui i motivi, che c'indussero allora a chiedere con tanto calore l'abolizione d'una costituzione, ch'era impossibile ad attuarsi. Noi eravamo convinti, e crediamo che abbia provato l'esperienza, che il semplice sforzo di rendere possibile l'impossibile avrebbe condotto ai lavori di Sisifo; che organizzazioni incomplete, opere dimezzate, giovani rovine sarebbero state il risultato di quei vani conati. Il nostro desiderio è finalmente adempiuto, ed ancora per rispetto del pubblico, noi abbiamo creduto prezzo dell'opera il richiamargli alla memoria come questo giornale non abbia mai dato un consiglio per una grande impresa, cui egli non potesse dimostrare possibile e giusta, secondo i principi del diritto e della verità. Prima di risolverci a proporre l'abolizione della Costituzione del marzo, noi ci eravamo svolti tutti gli argomenti, i quali fa-

cevano apparir tale passo, non soltanto come un diritto, ma altresì come un dovere del Sovrano. (Lloyd.)

La *Corrispondenza austriaca litografata* contiene il seguente articolo:

« Quanto più il pubblico riconosce che teorie astratte, quali da lungo tempo furono coltivate con assoluta predilezione, non sono punto atte a formare la vera felicità dei popoli e degli individui, tanto più risolutamente la pubblica opinione si rivolge a tutto quello che è pratico e veramente di utilità generale; tanto più vivo interesse destano quelle istituzioni, che tendono ad assicurare in modo sicuro, fedele ed incontestabile il benessere materiale e morale della società e de' suoi singoli membri.

« Le teorie socialiste, che tendono a far crollare le basi della società umana, assumono per insegna, come la maggior parte delle dottrine erronee, una verità grande, incontestabile: quella, cioè, che il benessere politico, materiale e morale dell'individuo sia una cosa inseparabile e che quelle istituzioni soltanto, le quali tendano energicamente ad ottenere simile benessere individuale, possano assicurare il benessere della totalità. Questo è però tutto quello, in cui i conservatori si accordano coi partigiani del socialismo. Partendo da questo punto di vista, le loro vie si separano e corrono a mete opposte. Mentre i socialisti aberrano nel porre in questione tutti gli antichi e santi ordinamenti, la famiglia, la religione, ed anzi tutto l'invulnerabilità delle proprietà private, si oppongono ad essi, quali avversari inconciliabili, i conservatori, per chiuder loro la strada, che conduce alla rovina di ogni moralità e di ogni civiltà. Per conservatori il principio della concorrenza è assolutamente l'espressione di una necessità economica. La concorrenza non si può togliere neppure un momento, senza rovinare dalle fondamenta la società, e ridurla a' suoi originarii elementi. L'individuo dee guadagnare per mezzo del lavoro, e per una legge immutabile ognuno dee portare il frutto del suo lavoro sul mercato generale, per cercare il suo salario, concorrendo con tutti gli altri prodotti. La concorrenza si può quindi regolare per mezzo di leggi, ma non togliere del tutto, perché è l'elemento vitale del commercio. Le cure degli interessi materiali è appunto, secondo i principii conservativi, uno degli assunti principali della saggezza politica. Il miglioramento del benessere materiale, l'alleviamento delle sofferenze e delle privazioni umane, sta tanto a cuore dei Governi conservativi, ch'essi non abbisognano per ciò di alcun eccitamento per parte di qualsiasi partito rivoluzionario.

« Essi hanno per altro la ferma convinzione che il benessere materiale non può prosperare, se non quando siano stabilmente assicurate le condizioni politiche, e non può essere ottenuto coll'attuazione di dottrine, che commuovono il mondo, riempiono d'incertezza e di esitazione gli animi, e pongono in questione l'avvenire. Essi sono persuasi che l'umanità, la compassione e la beneficenza sviluppano i loro prosperi effetti, soltanto con la religione e la moralità, con la pace e la legge, e non possano germogliare in mezzo all'odio di parte, alle sregolatezze ed all'incertezza. Quelle tendenze irrequiete ed agitrici, che hanno sempre in bocca l'amore dell'umanità per acquistarsi l'inclinazione e la fiducia dei confratelli sofferenti, non possono se non aumentare le sofferenze delle classi basse, giacché turbano l'acquisto per mezzo del lavoro, ed abbruttiscono i costumi.

La stessa *Corrispondenza austriaca litografata* ha quanto appresso:

« La cura delle scienze economico-nazionali fu sempre un serio assunto degli uomini pensanti, che cercarono di promuovere il vero benessere dei popoli. La più larga diffusione dello studio di esse non può essere se non sommamente desiderata da tutti quelli, che sono sinceri amici della loro patria, e la vogliono vedere felice, tranquilla e benestante.

addietro; non ci avrei probabilmente pensato neppure se una valanga m'avesse attraversato il cammino.

Ripresi dunque ad andare; ma l'angoscia mia crebbe, quando considerai che non avevo in tasca se non in punto la somma di tre pence (trenta centesimi). E com'anche ne avevo tanti? Non so da vero, poiché eravamo a sabato. Cominciai a figurarmi l'effetto, che produrrebbe, fra un giorno o due, nei lettori dei giornali, la notizia che m'avevano trovato morto a' piè d'una siepe. Un momento appresso, passai dinanzi una bottegaia, sulla cui finestra era scritto che ivi si comperava lo spoglio delle signore e de' signori, e che si garantiva un discreto prezzo per cenci, gli ossi ed i rilievi della cucina. Il padrone di quella bottega, seduto sbracciato sul banco dallato alla sua porta, fumava la pipa. In vedendo tanti abiti e pantaloni ed altri vestiti, appesi al sopralco, s'avrebbe potuto pensare, al chiaro di due candele fummanti, che componevano tutta l'interna luminaria, che le fosser le spoglie di tutti i suoi nemici, che quell'uomo avesse uccisi, e ch'ei si pascesse tranquillamente della sua vendetta.

Le mie ultime relazioni con la famiglia Micawber mi suggerirono ch'io potrei trovare colà di che allentare da me, per qualche tempo, il lupo della fame; quindi m'internai nel più prossimo vicolo, mi levai il panciuto, me l'avvolsi sotto il braccio, e ritornando alla bottega:

— Di grazia, signore, dissi al rigatiere, vorrei vender questo ad un prezzo ragionevole.

Messer Dolloby. — Dolloby era almeno il nome che si leggeva sopra la porta, — depose la pipa, m'innviò a seguirlo dentro in bottega, vi smoccolò le due candele con

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKENY. (')

Mie memorie della scuola.

VIII.

Piglio una grande risoluzione.

(Continuazione.)

Le maniere del giovanaccio avevano un certo che di spregiante, che punto non andavami a sangue; ma il contratto era stretto, ed il condussi nella mia camera, donde portammo giù la valigia e la collocammo sulla carretta. Poi, siccome non avrei voluto ancora mettere sopra il cartello dell'indirizzo, per tema non qualche curioso vicino se ne addasse, dissi al giovane carrettiere:

(') V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

— V'increscerebbe di fermarvi un istante qua presso, al voltare del canto?

Se non che, avevo detto appena queste parole, che il giovane, l'asino, la carretta e la mia valigia, da me si partirono come se il diavolo ne li portasse; né mi fu dato raggiungerli se non rimpetto alla Corte del Banco del re.

Quivi, tutto ansante ancora e turbato dalla mia corsa, mi feci cader di tasca la mezza ghinea, nel ritirare il cartello; e, mentre attaccavo questo con man tremante, mi posi, a maggior sicurezza, la moneta d'oro fra' denti. Che è, che non è, sentommi violentemente percosso sotto il mento dal giovanaccio, e veggio la mezza ghinea passar dalla mia bocca in man sua.

— Oh! oh! mi diss'egli, afferrandomi pel bavero del vestito; quest'è un caso da polizia. Voi andate a porre il vostro furto al sicuro, non è egli vero? Alla polizia, monello, alla polizia.

— Rendetemi il mio danaro, vi prego, e lasciatemi, risposi tutto atterrito.

— Alla polizia! ripeté il giovanaccio; alla polizia proverete che questa roba è vostra.

— Rendetemi la mia valigia ed il mio danaro, replicai, sciogliendomi in pianto.

— Alla polizia! alla polizia!

Il giovane non aveva altra risposta, e mi spingeva verso il suo asino, come se fosse qualche affinità fra quell'animale ed un magistrato, allorché, mutando improvviso d'idea, mi lasciò, montò nella carretta, e, preso a sferzar l'asino, dicendo ch'andava alla polizia, spaccò il cammino più rapido ancora che poco innanzi.

Io gli correvo dietro, ma affannato così da non m'essere possibil gridare, e forse non avrei osato, se pur avessi potuto. Corsi più che venti volte il pericolo d'essere stritolato dalle carrozze, in cui m'avvenni lungo un tratto di mezzo miglio, ora scorgendo il giovanaccio, ora perdendolo di vista, qua ricevendo la frustata d'un cocchiere, colà cadendo nel rigagnolo, rialzandomi e ricadendo in braccio d'un viandante, od urtando nell'asta d'una lanterna. Infine, affogando per paura e per caldo, temendo che tutta Londra mi fosse alle calcagna, lasciai andare il giovanaccio ov'ei volle, con la valigia e il danaro miei. M'avvidi allora d'essere fuor di città verso Greenwich; sapevo che quella era pur anco la via di Douvres; e, sfiato, pianeggiando a rivi, ma senz'arrestarmi, continuai a camminare per giungere, se potessi, alla casa di mia zia, miss Betsey, con non miglior provvisione in dosso di quel che m'avessi il dì, in cui la mia nascita le tornò sì sgradevole.

Come fui sulla strada della contea di Kent, rinunziando ad inseguire il ladro della mia valigia e della mia mezza ghinea, zampettava sì celere da riuscire di botto alle porte di Douvres; ma venne il momento, in cui la sianchezza m'impedì un ultimo sforzo, e m'andai sedere sugli scalini d'una casa a terrazzo, in mezzo al quale ricordomi ch'era una vasca ed un informe tritone di pietra, che spirava in una conca marina. Quivi, calmai un poco la mia agitazione; e, dopo aver pianto riposando, m'alzai in udire sonare nov'ore.

La notte era intanto venuta: per buona sorte, la era una bella notte di state. Del rimanente, per grande che fosse la mia angoscia, non pensavo altrimenti a tornare

« Anche in ciò non conviene per altro rimarsi attaccati unicamente alle teorie. Appunto i singoli rami economici sono quelli, che prima di tutti richiamano l'interesse pratico. Industria e commercio sono di regola gli oggetti principali delle ricerche in tale oggetto. Perciò noi rivolgiamo la nostra attenzione sopra un campo della scienza, finora meno coltivato in Austria, cioè sull'agricoltura, sulla coltivazione dei boschi, sullo scavo delle miniere, sull'allevamento degli alberi da frutto, quali categorie che portano in sé un fondo incommensurabile di produttività, specialmente rispetto all'Austria. La comunicazione del minimo vantaggio, l'applicazione di utili miglioramenti e scoperte in tale riguardo, sono d'un valore inestimabile. Raccogliamoli quindi le studio razionale di questo ramo delle scienze, come il mezzo più opportuno per giovare alla patria comune in un argomento, nel quale, più che in qualunque altro, ha molo di sussidio e di progresso.

« Lo sviluppo delle relazioni agricole per mezzo delle operazioni di affrancamento del suolo, già in massa eseguito ed ora affrettato dall'Ordine sovrano, offre una occasione assai vantaggiosa per migliorare la condizione dell'agricoltura in generale.

« Il piccolo possesso prediale, disagiavato, rinvigorito moralmente ed economicamente, per l'affrancamento ottenuto, è divenuto più capace di utili miglioramenti nel precedente suo metodo di cultura. Il grande possesso si gioverà senza dubbio dei capitali d'indennizzo, che ora in lui affluiscono, per perfezionare più che sia possibile, secondo i principi razionali, l'andamento della sua economia agricola.

« Possano le scienze ed una stampa utile ed esperta soccorrere prontamente ed energicamente i possidenti in tale proposito! Con ciò è designata una delle numerose vie, che conducono a far fiorire i materiali interessi »

Il pagamento già sistemato della taglia militare pe disertori dell'I. R. esercito, arrestati dalla guardia militare di polizia di Vienna, di Milano e di Venezia, viene d'ora innanzi approvato e sarà eseguito dall'erario militare anche per la consegna d'un disertore, fatta da individui dei corpi di guardia militari di polizia, già formalmente organizzati o che si organizzeranno per l'avvenire in altre Provincie o città. Parimente, viene esteso anche ai disertori arrestati da tali individui, il principio, già sussistente per quelli arrestati dalle guardie di polizia di Milano o Venezia: che, cioè, quanto alla loro punizione sotto Consiglio di guerra, non si considerano come arrestati dal militare. Egualmente l'applicazione del rescritto circolare del 15 agosto 1837, secondo il quale, per un soldato disertato dal corpo delle guardie militari di polizia di Milano o di Venezia, dev'essere pagata la taglia civile o militare, a seconda della giurisdizione dell'arrestante, ma sempre però dal fondo di polizia, viene estesa anche ai disertori degli altri corpi di guardie militari di polizia, già formalmente organizzati o che lo saranno in avvenire. Da ultimo si osserva che, oltre a Vienna, Milano e Venezia, vi sono corpi formalmente organizzati di guardie militari di polizia anche a Praga, Brünn, Troppau, Buda-Pest, Presburgo, Oedenburgo, Kaschau, Grosswaradino, Linz, Salisburgo, Klagenfurt, Lubiana, Graz, Innsbruck e Trento; e che saranno indicati in seguito que corpi, che fossero per organizzarsi a progresso.

(Corr. austr. lit.)

L'accrescimento del prezzo della nostra valuta non ha mancato di richiamare l'attenzione e di far nascere le opinioni più disparate. Vogliamo cercar di spiegare questo fatto. Il bisogno di oro, regolarmente periodico, pel pagamento del bestiame da macello, le commissioni di Trieste per conto turco ed egiziano, che accidentalmente si combinarono, i più alti corsi di colà, produssero una ricerca di questo metallo, la quale fu ben presto coperta dal guadagno, che si offeriva dall'aggiataggio verso la Londra ed altre divise forestiere, sicché la piazza, pel maggior prezzo dei zecchini, ne fu veramente inondata e adesso si paga il 6 per 100 d'interesse per prestiti in oro, mentre prima si abbonava 1/4 fino a 3/4 p. 100, pure di poterlo avere a prestito. E naturale poi che la speculazione approfittasse anche della circostanza che ancora non fu emesso il prestito; essa trova il suo conto, adesso nel negarlo, come prima si giova sul scoppio della semplice voce che dovesse esser fatto. Del resto, da ultimo furono fatte, per mezzo di questi banchieri, grandi ricerche in metalli alla 5 e 4 1/2 p. 100.

(Corr. austr. lit.)

Ateneo veneto.

Nell'adunanza del 28 agosto p. p., il socio ordinario Michelangelo dott. Asson lesse la continuazione delle epoche storiche della chirurgia, discorrendo propriamente il periodo dalla pace di Westfalia alla rivoluzione francese (1648-1789). Tocchi i politici avvenimenti dell'epoca, ed accennati i luminosi progressi della filosofia, della fisica, della matematica, dell'astronomia e della storia naturale, egli dimostrò come le medico-chirurgiche discipline siano, di pari passo, avanzate. Egli ne addusse, a prova, le opere di M. Ighici, Redi, Vallisneri, Vieq-d'Azir, Arveo ec., sull'anatomia comparata; di Morgagni sull'anatomia patologica; di Sydenham, Torti, Stoll, Baglivi ec. sulla terapia; di Bo-

le dia, prese il panciotto, lo distese sul tavolone, l'esaminò, il voltò da tutte le bande, e finalmente disse:

« Quanto intendete che valga questo panciotto? »

« Ah! voi il sapete meglio di me, risposi modestamente.

« Non posso, ei replicò, essere ad un tempo il compratore ed il venditore; chiedetene il prezzo voi. »

« Sarebbero troppi diciotto pence (un franco ed ottanta centesimi)? mi arricchiai a dire, dopo un poco d'esitazione.

Messer Dolloby fece di nuovo il panciotto in ruotolo, e mel rese, dicendo:

« Deruberei la mia famiglia se ne offrissi nove pence.

Era questa una crudel maniera di proporre il mercato, poich'io mi vedevo, io straniero, accusato di derubare la sua famiglia a mio pro: nondimeno, la necessità era pur troppo così stringente, ch'io dichiarai che mi terrei pago de nove pence. Messer Dolloby me li novèrò, non senza brontolare; ed io, augurandogli la buona sera, uscii di bottega più ricco di nove pence e più povero del mio panciotto. Se non che, mi abbottonai la veste, pensando:

« La mi basta, massime se posso non esser costretto a privarmene, come del panciotto.

Ahime! prevedevo già che questo caso sarebbe avvenuto, e che mi dovrei stimare assai fortunato di giugnere a Douvres in camicia ed in pantaloni.

Cacciai da me tuttavia codesta cura del domani, e, contento de' miei nove pence, dissi a me stesso che il più urgente era provvedere al modo in cui passare la notte.

relli, Bellini, Boerhaave, Hoffmann e Brown sui sistemi di medicina; di Fedeli e Zacchia sulla medicina forense, da loro creata; e di Ramazzini e Lancisi sulla pubblica medicina.

Nell'adunanza del 4 settembre, leggerà il dott. Gio. Battista Ronconi una Memoria, diretta a dimostrare che i prodotti della combustione del legno e delle combinazioni retrose non sono di danno alle piante; poi il socio avvocato Giuseppe Consolo leggerà sulle misure da adottarsi affinché non si seppelliscano i vivi, e non si estinguano gli ultimi avanzi di vita, giudicando reali le morti apparenti.

Il Vicepresidente, CALUCCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 30 agosto.

Il tenente-maresciallo barone Dahlerup è partito ieri alla volta di Berlino.

(Corr. Ital.)

Scrivono da Trieste alla Gazzetta di Brünn: « Il nostro nuovo comandante della Marina, conte Wimpfen, sviluppi, durante il breve tempo della sua nuova azione, un'attività straordinaria, sorprendente. Ogni giorno, ad un'ora, il nobile conte si fa presentare per ispezionarli gli atti arrivati ed esauriti, e non permette che alcun atto importante sia spedito senza la sua approvazione. Alle sei del mattino, lo troviamo già nell'Arsenale, che guarda, ordina, eccita. Alle corte, un favorevole vento dall'alto ha riempito le vele delle nostre speranze sulla Marina; e, se continua, noi la vedremo approdare finalmente nel porto della realtà, dell'adempimento, dopo sì lunghe peripezie. »

(Tr.-Zeit.)

Il Conte di Chambord ha rinunciato al suo progetto di viaggio a Wisbaden. I legitimisti, che ritornano da Frohsdorf, sono autorizzati a raggrupparsi da un canto sotto la bandiera della *Gazette de France* e dall'altro ad agire col partito del Presidente contro i disegni degli orleanisti e de' veri repubblicani.

(G. U. d'Aug.)

Per incarico della Società legitimista di Parigi è arrivato a Frohsdorf il fittografo francese Minier, onde prendere dal naturale il ritratto del Conte di Chambord. Di questo ritratto verranno tirate poi circa 100,000 copie, e trasmesse per lo spaccio ai negozi di stampe.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 1.° settembre.

La nostra città venne in questi giorni onorata dalla presenza di S. M. l'Imperatrice Maria Anna, la quale, in fiorente salute, giungeva in ultimo luogo dagli Stati estensi, reduce dai bagni di Massa.

La M. S., incontrata a S. Benedetto, sul confine mantovano, da S. E. il Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, feld-maresciallo conte Radetzky, venne dal medesimo accompagnata sulla strada ferrata da Mantova a Verona, dove, giunta alla stazione di Porta Nuova, verso le ore 8 e 3 quarti pom. di sabato 30 agosto, fu accolta ed onorata dal comandante della fortezza, dalle Autorità civili, e quindi, nello scendere all'albergo imperiale delle Due Torri, dalle Autorità militari, al cospetto dell'incinta I. R. truppa schierata, sotto la sua bandiera, sulla piazzetta di S. Anastasia, e fra il suono gioioso della musica-banda, che eseguiva le soavi melodie dell'inno nazionale.

Ieri mattina, l'augusta Imperatrice si portò ad ascoltare la santa messa, e quindi fece ritorno al proprio albergo. Alla sera del giorno stesso, le II. RR. bande militari, che si trovano in questa città, eseguirono innanzi all'albergo vari pezzi di scelta musica, che furono graditi dalla M. S., essendosi affacciata più volte alle finestre del suo appartamento per viemmeglio gustarli.

Questa mattina, alle ore 9 precise, l'eccelsa Imperatrice si ripose in viaggio alla volta delle Provincie venete, dopo aver accolti gli ossequi delle II. RR. Autorità militari e civili, che attendevano la M. S. alla stazione di Porta Vescovo.

(F. di Ver.)

Mantova 1.° settembre.

Sabato sera fu di passaggio per questa città, proveniente da Modena, S. M. l'Imperatrice Maria Anna, accompagnata da S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, il quale, nella mattina del giorno stesso, erasi da Verona espressamente recato ad incontrarla a San Benedetto.

La prefata M. S. venne onorata, nel suo passaggio, dalle primarie Autorità militari e civili, ed accolta alla stazione della strada ferrata dai suoni gioivi della banda militare.

(G. di Mant.)

TRANSILVANIA

È stato aperto il concorso per l'occupazione de' posti del servizio sanitario presso le nuove Autorità amministrative nella Transilvania. Verranno, cioè, conferiti cinque posti di consiglieri medici circolari, cinque posti di medici distrettuali, un posto di aggiunto, tre posti di oculisti e

ma sapevo ch'ei non c'era più già da un pezzo: Traddles

ci poteva essere ancora, ma la cosa era dubbia; e d'altra parte, qual si fosse la mia fiducia nel suo buon cuore, non ne avevo altrettanta nella sua prudenza: egli era così sfortunato in tutto ciò che imprendeva, quel povero Traddles, che non ero tentato punto di rivolgermi a lui per soccorso.

Sguizzai dunque rasente il muro, e furtivamente guadagnai la strada polverosa, che avevamo calcata più volte nelle nostre passeggiate scolaresche. La era la strada di Douvres: io la conoscevo già sin dal tempo di quelle passeggiate, quando non mi sarebbe neppure passato pel capo d'averne un giorno a correrla come un piccolo vagabondo.

Era domenica, e le campane rimbombavano tutta la mattina per l'aria. O nie campane delle domeniche di Yarmouth, le non erano più le vostre allegre voci, che rendevano tanto delizioso le mie gite su per la pioggia! Indarno queste invitavano pur esse il mondo al riposo ed all'orazione; indarno, passando dinanzi una chiesa, mi potè venir vista la congregazione de' fedeli, tranquillamente seduta, aspettando il predicatore; indarno, dal recinto d'un'altra, mi giunse all'orecchio il canto de' salmi, accompagnato dalle melodie dell'organo; indarno vidi sotto il vestibolo il sartes, vestito a festa, respirar la frescura dell'ombra... quella domenica non era una delle mie antiche domeniche! La calma ed il riposo erano da per tutto, fuorchè in me: sentendomi sudicio, impolverato, quasi cencioso, co' capelli arruffati, sentivo altresì sorgere nel mio cuore malvagi istinti. Ah! per continuare il mio tristo pellegrinaggio, ebbi più ch'una volta bisogno di raffigurarmi il quadro, che mi presentava mia madre bella, giovane e pura, pian-

quattro posti di veterinari, col salario da fior. 1200, in proporzione, fino a fior. 300 all'anno. (Corr. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Cagliari 25 agosto: « Il vapore da guerra tunisino il *Minosse*, comandato dal sig. cav. Medoni, capitano di fregata della marina f. a. cese, nel dirigersi da Tunisi a Marsiglia, e nel passare al levante della Sardegna, osservò presso al Capo Ferrato un battello sardo in pericolo di naufragare per la tempesta, che colà infuriava. Il cav. Medoni, avvedutosi dei segnali di soccorso alzati dal battello, fece vela sul medesimo, e lo prese a rimorchio per recarlo in salvamento. Se non che, come il battello non era in condizione di resistere ai terribili marosi, che lo soverchiavano, esso comandante a grande stento ne raccolse l'equipaggio al suo bordo: e poichè vide l'impossibilità di mettere questo in sicuro in qualche rada, si determinò di condurre lo stesso equipaggio in questo porto. Così avvenne. Il vapore il *Minosse* giunse in questa rada il 21 del cadente mese, alle ore otto antimeridiane, e sbarcò l'equipaggio del detto battello (chiamato il *S. Antonio*, di 17 tonnellate), composto del patrono e di tre marinai sardi. Merita grande encomio questo tratto di generosità e di umanità del sig. comandante Medoni, tanto più lodevole, in quanto che non poco tempo e fatica impiegava per salvare quegli infelici marinai. Un'ora e mezzo gli servi per gettare la gomona onde condurre a rimorchio il battello: indi molti sforzi furono necessari per tirarne a bordo l'equipaggio: finalmente 50 ore circa di viaggio impiegò il piroscalo per venire da Capo Ferrato a Cagliari.

Leggiamo nel *Courrier des Alpes* del 26 corrente:

« Noi abbiamo parlato d'un'ascensione sul Monte Bianco, la quale ebbe luogo il 13 e 14 agosto. Non una sola, ma due furono le ascensioni, che si fecero in quei giorni. La prima fu fatta da quattro viaggiatori inglesi ed una trentina di guide: la seconda dal sig. Giorgio Vansittart, con sole tre guide. Questi ultimi, partiti alcune ore dopo la prima, carovano sono giunti al sommo nello stesso punto il 14, alle nove del mattino.

« Gli arditi viaggiatori hanno avuto un tempo magnifico, ed il loro cammino è stato favoloso.

« Il sig. Vansittart ha corso un vero pericolo nella ghiacciaia di Bessons, dalla quale è uscito illeso per la maestria e la forza delle sue guide: avendo posto in fallo il piede sulla sponda d'una spaccatura, cadde, tenendosi però fermo ad una gamba d'una guida da cui era preceduto; la guida cadde alla sua volta, ed ambedue sarebbero stati strascinati, se la guida che si trovava innanzi non avesse afferrato il suo compagno pel colletto della veste.

« In seguito alla sua ascensione, il sig. Giorgio Vansittart è stato per 3 giorni completamente cieco. Ora però è perfettamente ristabilito.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 31 agosto.

In occasione dello scambio di guarnigione a Genova, v'erbero pranzi, viva, inserzioni, indirizzi, pianti di fanciulle e voti. Domenica 24 si tenne un banchetto fra' bassi ufficiali della guardia nazionale e quelli del presidio; il giovedì successivo tra l'ufficialità maggiore, a cui intervenne il generale La Marmora. Nel primo, pare che le cose non procedessero così esemplarmente, come nel secondo. Vi furono viva e brindisi poco meno che sovversivi: s'inneggiò alla patria di Colombo e di Mazzini; e furono letti e stampati indirizzi, il cui tenore non è compatibile colla militare disciplina. Il ministro della guerra montò sulle furie, e sta investigando intorno agli autori di simili dimostrazioni. Si sa che l'affare fu ordito tra alcuni pochi; e che la maggioranza protesta di non voler essere solidale del fatto e delle espressioni contenute in quegli indirizzi. Tutta questa è opera mazziniana, la quale vorrebbe introdurre l'elemento democratico nelle file dell'armata; ma non ci riesce, o farà, come al solito, nuove vittime.

I repubblicani genovesi piatiscono spesso col tipo-grafo per la stampa dell'*Italia e Popolo*, che ha diminito nuovamente il sesto; e la sproporzionata e sciocca *Storia d'Italia* del Canonici, Modenesi, stampata coi torchi della *Maga*, già *Strega*, giace sui banchetti invenduta. La *Maga* cerca d'incantare, ma non ammala nessuno più. Sempre le stesse querelle, gli stessi lazzi, le stesse figure.

Si stanno preparando le stanze del palazzo reale per ricevervi la Maestà di Vittorio Re; la guardia nazionale vorrebbe riaver gli esercizi per la parate in sua presenza. Pare che il Re consegnerà alla guardia le bandiere del 48; se ciò avviene, s'ha a fare gran chiasso alla barba dei Mazziniani. Pochi giornali dell'opposizione vanno cantando *amnistia*: a Genova se ne parla da per tutto. Se non che, come vi scrissi l'ultima volta, il Governo del Re non crede che questo possa essere un momento favorevole per richiamare in patria gli uomini della rivolta del 1849; non già per que nove individui, che vivono nell'esilio, ma

per non favorire di troppo il principio democratico, all'approssimarsi del tremendo 52.

Il ministro periclitante, s.g. Gioja, la vuol rompere affatto coi Vescovi; ora se la piglia col Vescovo di Mondovì il quale, avendo allontanato dal collegio il maestro di religione, per rappresaglia il ministro lo nomina professore di teologia nello stesso collegio. Questo contegno del ministro dell'istruzione, non piace gran fatto agli altri ministri, i quali vedrebbero assai di buon occhio l'uscita del sig. Gioja dal Ministero. E già si preconizzano a suoi successori, oltre il Cibrario, il Bonecompagni, e taluno vorrebbe, il sig. Farini, direttore del *Risorgimento*. Ma alla nomina di quest'ultimo, amico intimo di Cavour e di Azeglio, fanno ostacolo le eternamente pendenti trattative con Roma, poichè, come sapete, il sig. Farini è dello Stato romano, e tutt'altro che simpatico alla Corte di Roma. In ogni modo, il sig. Farini entrerà nell'istruzione, come membro del Consiglio universitario.

A conferma di quanto ci scrisse soventi volte il nostro corrispondente intorno alla condizione veramente luttuosa dell'isola di Sardegna, pubblichiamo la seguente *Statistica*, estratta dall'*Indicatore Sardo*, che si stampa a Cagliari, sotto gli auspici del Governo:

Reati commessi in Sardegna dal gennaio 1851 al 31 luglio stesso anno.

| | |
|--|------|
| Omicidii | 110 |
| Spari | 300 |
| Ferite | 250 |
| Grassazioni | 25 |
| Furti | 250 |
| Incendii | 100 |
| Porto d'armi in contravvenzione alla legge | 92 |
| Totale dei reati | 1127 |

Ai reati sovra accennati aggiungansi quelli che per un feroce vaudalismo da qualche tempo pesano sui proprietari di chiusi nelle varie provincie della Sardegna. I dati sicuri che abbiamo ricevuto, nella sola provincia di Nuoro in questi pochi mesi si contano già quaranta demolizioni di tanche, trenta nella provincia di Sassari, e trenta similmente nel rimanente delle Provincie. In tutto cento. I quali reati aggiunti ai mille cento ventisette indicati nella premessa tabella formano un totale di mille duecento ventisette reati nello spazio di soli mesi sette, in una popolazione di poco più o meno di un mezzo milione.

Ma i reati menovati non sono i soli che si commissero nell'isola entro il breve spazio di tempo sovra indicato. Per mancanza di opportuni ragguagli non abbiamo parlato nè degli omicidii mancati, o solo tentati, dei quali alcuni se ne comprendono sotto la categoria degli spari, nè dei reati di ribellione alla giustizia, che pur non ne mancarono, nè delle associazioni di malfattori ad oggetto di delinquere contro le persone o le proprietà, nè delle contravvenzioni alle leggi forestali, delle quali non pote le statistiche criminali, nè d'altri reati di minor conto, che non possono tanto interessare la pubblica e privata tranquillità, dei quali quasi infinito è il numero.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 31 agosto.

Il *Monitore Toscano* pubblica alcune istruzioni del ministro G. Bologna, relative all'articolo 3 del Concordato, riguardante la censura di opere puramente ecclesiastiche. Gli scritti, che, in forza dell'accennata convenzione, andranno soggetti alla preventiva revisione ecclesiastica, dovranno essere presentati al ministro dell'interno, direttamente, o mediante la Prefettura o Sottoprefettura del circondario, ove risiede l'Ordinario, incaricato della censura. La revisione apparterrà a ciascun Ordinario, nella diocesi ov'è posta la stamperia, in cui si stampa l'opera; e non si potrà chiedere a un Ordinario la revisione di uno scritto, che si pubblichi fuori della sua diocesi. L'opera rigettata non potrà essere presentata a nuova revisione. Il ministro dell'interno, a cui si presenteranno le opere, le rimetterà agli Ordinari; e questi, dopo eseguita la revisione, rinverranno le opere, col loro voto deciso, al ministro dell'interno, il quale poi le farà restituire alle parti interessate, colla significazione dell'esito, nonché al R. procuratore, o al prefetto del luogo, ove risiede l'Ordinario, a loro norma. Contro le risoluzioni degli Ordinari non si potrà interporre alcun ricorso.

La polizia ha notificato ai vari venditori di libri, ch'è già proibita l'introduzione e la vendita dell'opera di Gioberti, di cui si attende la prossima pubblicazione, e di quella di Tommaseo, *Roma e il moulo*.

IMPERO RUSSO

Con Ordinanza dell'imperial Ministero dell'interno viene ingiunto col massimo rigore a tutte le Autorità di polizia di sorvegliare che le parti posteriori d'el bestiame da macello, destinato per gli Ebrei, le quali venivano vendute in dettaglio ai Cristiani, vietandone la religione l'uso agli Ebrei, siano d'ora innanzi sotto controllo immediatamente se, pellicce, poichè, dice l'Ordinanza, se le parti po-

gente da presso al fuoco, e che ispirava una tenera pietà alla temuta mia zia... Per buona fortuna, quest'immagine non mi lasciò mai; non cessai di vederla dinanzi a me e la seguì.

Feci, quella domenica, ventitrè miglia sulla strada retta, benchè non senza stento, nuovo com'ero a quel genere di fatica. Mi veggio, sul far della notte, in atto di passare il ponte di Rochester, co' piè indolenziti, e sboccucellando un pane, che m'ero comperato a cenare. Una o due casette mi avevano tentato con le loro insegne, le quali annunziavano che in esse albergavano i viaggiatori; ma avevo paura di spendere i pence che mi rimanevano, e più paura ancora d'incontrarvi gli uomini di brutto ceffo, che battevano la mia medesima strada. Non c'erano dunque altro ricovero che la volta del cielo, e mi tirai dietro le gambe fino a Chatham, che, qual'ei in quella sera mi apparve, sarebbe ancora un caos di terra cretosa, di ponti levatoi e di navigli disarborati, con un tetto pari a quello dell'arca di Noè; mi strisciava sopra una specie di batteria, ricoperta d'erba, che dominava un profondo sentiero, ove una sentinella se ne stava in fazione; e colà mi distesi a lato d'un cannone, lieto d'udire il regular suono del passo della sentinella, bench'ella non dubitasse della mia vicinanza, più che gli scolari del Collegio Salem non avessero la notte innanzi dubitato d'aver sì presso un antico loro collega. E dormii profondamente sino al domani.

(Domani la continuazione.)

CARLO DICKENS.

steriori del bestiame da macello sono insalubri e nocive per l'Ebreo, non le dee mangiare nemmeno il Cristiano. »
(Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO. Costantinopoli 23 agosto.

Lo sceriffo della Mecca è partito mercoledì. Il primo reggimento d'infanteria, composto di 3000 uomini, che lo accompagnava sotto il comando del *miralai* (colonnello) Mustafà bel, era vestito di tela bianca, onde poter sopportare più facilmente il calore, che domina in quelle contrade.

Lunedì parte la squadra, comandata da Suleyman pascià ministro della marina, e accompagnato da Mushar pascià, (capitano Slade, nativo inglese) attualmente, capitano di vascello al servizio della Porta Ottomana.

La stazione principale della squadra sarà l'isola di Candia, ove vi saranno tutte le provvigioni e munizioni da guerra, come anche un arsenale.

Nell'ultimo incendio di Scutari, abbruciarono più di mille case e botteghe. Solo dentro al Bezesten vi erano più di cento botteghe, con ricchissimi depositi di merci, le quali furono tutte ridotte in cenere. Pur troppo abbiamo a deplorare anche la perdita di 5 persone, i cui cadaveri furono trovati incarboniti.

Halil pascià, ex-governatore di Smirne, fa i preparativi di partenza per il suo nuovo posto di Rodi e Scio.

Mercordì scorso, verso il tramontare del sole, scoppiò un terribile incendio in Metelino, capoluogo dell'isola di questo nome. L'incendio durò più di 24 ore. La città tutta fu ridotta in cenere, e non vi rimasero che alcune abitazioni, distanti da essa. Un altro incendio in Adrianopoli distrusse pressoché 1200 case e botteghe.
(Cart. dell' O. T.)

L'Impartial, del 22 agosto, narra un nuovo ardito attentato, commesso due giorni prima nelle vicinanze di Smirne. La sera del 20, alle ore otto e mezzo, cinque individui, con alla testa un certo Bibaki, noto per numerosi delitti, il quale si era reparato dalla masnada principale, che infesta i dintorni di Smirne, per formarne un'altra, s'introdusse a Budja, scalando il muro, nell'abitazione del cav. J. di Jongh, console generale di Danimarca. Quella casa è molto isolata; oltracciò, pochi momenti prima n'erano usciti i figli e il servo del sig. di Jongh, la qual circostanza sembra fosse conosciuta da quei malfattori. I ladri si recarono direttamente nella cucina, fingendo di chiedere da mangiare; ma, dopo essersi assicurati della servitù, il capo ed alcuni altri si diressero verso la sala, ov'era adunata la famiglia, e il primo domandò al sig. di Jongh il suo orologio; egli negò di darlo: allora cominciò una lotta, e, mentre alcuni cercavano strascinarlo il sig. di Jongh, gli altri impadronivansi di quanto potevano, tenendo continuamente il fucile inarcato verso le signore.

Il sig. di Jongh, sebbene opponesse viva resistenza, era già stato strascinato sino alla porta della sua casa, quando le grida della sua famiglia e le sue, fecero accorrere colà il suo genero, il sig. G. Van Lennep, che abita ad una certa distanza. Allora i ladri lasciarono il sig. di Jongh e si scagliarono sul sig. Van Lennep, cui tentavano di condurre via, invece del primo; ma, trovando in lui pure gagliarda resistenza, e avendo il servo, che frattanto era per buona sorte ritornato, dato il segnale d'allarme con alcuni colpi di fucile, coloro desistettero dall'impresa. Accorse la guardia, ma gli aggressori erano già lontani.

Quest'insidioso attentato cagionò profonda impressione nel pubblico. Le robe involate consistono in due orologi, una catena d'oro, alcuni anelli, un fucile, una sciabola e qualche oggetto d'argenteria.

Bibaki è lo stesso individuo, ch'era riuscito a fuggire da Arap-Deré, allorchando Tchauch-Mehmet aveva ucciso la sua masnada, uccidendo tre uomini.
(O. T.)

Scrivono da Costantinopoli in data del 19 agosto p.º: « I giornali turchi semi-ufficiali ammettono adesso che Omer-pascià raccolga presso Ieni-Bazar un corpo di truppe, e di là si diriga ai confini del Montenegro, per tenervi in freno quella popolazione rivoltosa, che si abbandona continuamente a rapine. Né il Governo turco, né l'Austriaco hanno punto l'intenzione di porre in questione l'indipendenza del Montenegro; si tratta soltanto di garantire da scorriere rapaci l'ordine pubblico e la sicurezza, tanto sul territorio turco, quanto sull'austriaco. »
(Corr. austr. lit.)

REGNO DI GRECIA Atene 26 agosto.

I dispareri fra il Governo e l'opposizione del Senato sono cessati. La legge riguardo il nuovo organamento dei comissarii di finanza fu adottata nella sessione del 19 c., dopo lunga discussione (che durò sino alle 4 pom.), colla maggioranza di 29 voti contro 47. Venne votato anzitutto il principio della legge, e l'opposizione, convintasi della sua debolezza, si sparpagliò. La votazione dei vari articoli della legge, seguì senza difficoltà alcuna; l'opposizione non volle misurare le sue forze. Il Ministero va debitore della gran maggioranza, da lui ottenuta in quest'occasione, ai *napisti*, ossia partigiani della Russia. Siccome è invalsa generalmente l'idea che da un giorno all'altro potrebbe venir costituito un nuovo Ministero sotto l'influenza della Russia, i partigiani di questa Potenza non vollero con un voto rendersi impossibili alla Corte; per cui tutti questi abbandonarono l'opposizione e votarono col Governo: il solo ammiraglio Canari si astenne. Dopo questo voto, l'opposizione è totalmente scomparsa. Parecchi dei più influenti suoi membri abbandonarono la capitale; altri si preparano a fare lo stesso; altri finalmente si ravvicinarono al Gabinetto. D'ora innanzi non vi sarà più un serio partito dell'opposizione al Senato.

In questi ultimi giorni, la Camera dei deputati manifestò disposizioni ostili, ma solamente contro il ministro degli affari esteri, il quale le è molto antipatico. Per questo motivo, il progetto sulla tariffa consolare ricevette tante essenziali modificazioni, che il Governo è costretto a ritirarlo. Del resto, essendo giunta l'epoca del raccolto, principalmente dell'uva di Corinto, e deputati e senatori se ne partirono per la campagna, sicché da quattro giorni la Camera dei deputati non trovava più in numero.

Le voci intorno un cambiamento od una modificazione del Ministero seguitano sempre, con maggiore o minor probabilità; sembra si tratti seriamente di surrogare due ministri, cioè quello dell'interno e quello degli affari esteri. Si accusa il primo d'incapacità, e l'altro di doppiezza. Sembra che la difficoltà stia sempre nel trovar persone, che possano esser chiamate ad occupare queste due cariche eminenti; si parlò di richiamare il sig. P. Delyanni; si propose il sig. Notaras, e ora è questione dei signori Ducas e Glarakis. Pare che il presidente del Consiglio non ac-

consenta ad accogliere nel Gabinetto che un solo *napista*; e siccome gli altri ministri non sono persuasi di affidare il portafoglio dell'interno a persona di quel partito, e d'altro canto il sig. Glarakis non può assumere il portafoglio degli esteri, atteso le sue antecedenze col Governo inglese, la combinazione incontra difficoltà. Tuttavia, non v'ha dubbio che fra quindici giorni tutto sarà assestato.

Si parla sempre del viaggio, che la Regina intende fare in Germania per assistere agli sponsali del Principe d'Oldemburgo, di lei fratello; ma non si conosce per anco l'epoca stabilita a tal uopo, né quali persone accompagneranno S. M. Non occorre aggiungere che tutti si mangiano per far parte del real seguito.

Il sig. Forth-Rouen, ministro della Repubblica francese, seguita a fare studio del paese e segnatamente delle finanze di esso; egli si fa tradurre tutte le leggi, tutti i prospetti presentati, che si riferiscono alle finanze, e tutto ciò con un'attenzione e diligenza veramente notevoli. Sembra che la Francia voglia decifrare finalmente l'enigma delle finanze greche.

Da alcuni giorni, il brigantaggio ci lascia in pace; e non si sente più discorrere di pirati, dacché fu spedito il piroscalo francese ad inseguirli.
(Cart. dell' O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 26 agosto.

L'orizzonte politico di questo Regno novello sempre più offuscasi, e minaccia prossima procella! Malgrado gli instancabili sforzi, la previdenza, ed il fermo desiderio di S. M. il Re, d'ammigliorare il futuro suo destino, il maledere ed il generale malcontento aumentano di giorno in giorno.

Le bande di ladri, che infestavano le Provincie d'Acarnania e Vastos nella greca Romelia, hanno da qualche tempo invaso anche il Peloponneso, per cui nel Regno non avvi né sicurezza, né garanzia pel commercio, e per le proprietà; e poiché l'esperienza di più anni ha sempre dimostrato che, ogni qualvolta il brigantaggio alza orgoglioso il capo ed affligge il paese, è segno non equivoco di qualche ardito fatto, se non di qualche rivoluzione, si può senz'errare asserire che le bande di ladri trovano appoggio e connivenza. Voglia il cielo che le previsioni nostre non si verifichino!

In fine, l'opposizione, sempre più tenace del Senato, segnatamente contro qualche ministro (*V. sopra.*); quella, sempre più crescente e compatta, della Camera dei deputati; l'imbarazzo dell'erario per la difficoltà nell'incassare i vecchi e nuovi debiti; la corruzione, l'estorsione, e le ingiustizie, che promuovono continui lagni, sono precursori del vicino uragano, che sta per imperversare, e la cui importanza non si può al certo né prevedere né calcolare.

A compimento di questo succinto quadro della critica attuale condizione della Grecia, è giocondo aggiungere che non poco vi contribuiscono le sinistre voci, che da qualche tempo percorrono l'intero Regno; voci, che dai vari partiti vengono naturalmente commentate a norma delle proprie viste e credenze.

Fra queste, è da notarsi quella accreditata, che l'attuale Gabinetto britannico possa ben presto recare ad effetto l'idea di far occupare alcuni punti del Peloponneso. Tal voce, sparsasi allorchando il R. piroscalo il Terribile, nel prolungato suo soggiorno sulle coste occidentali della Morea e greca Romelia, visitò minutamente i più interessanti punti strategici, venne di recente maggiormente corroborata dal decreto, che abolisce il Senato nelle Isole Ionie, ed ordina la revisione della Costituzione nel senso più liberale.

Da tale fatto quindi, coloro, e non sono al certo il minor numero, che dei futuri destini del loro paese sogliono paventare ad ogni benché minimo avvenimento, il più delle volte mal interpretato, trovano, e ciò forse con qualche fondamento, che per l'affinità delle politiche idee, della nazionalità e religione, un tale cambiamento nel sistema di Governo delle Isole Ionie possa suscitare qualche serio tentativo di rovescio di quella della Grecia; tentativo, che, appoggiato dalla britannica politica, potrebbe cagionare gravi malanni alla Grecia, dei quali l'Inghilterra non mancherebbe di approfittare.

Noi per altro, lungi dal fare eco a tali sinistre previsioni, speriamo al contrario che l'Inghilterra, d'accordo coll'altre due grandi Potenze protettrici, non mancherà di prestare la potente sua cooperazione a S. M. il Re ed al suo Governo, onde ristabilire le cose tutte nel migliore piede possibile, facendo sì che la greca nazione fruisca una volta di quella tranquillità e sicurezza, che tanto è necessaria ai suoi interessi ed al suo sviluppo.

Ci scrivono da Patrasso il 25 agosto: « Il raccolto delle passiline, dette di Corinto, sarà nel corrente di questa settimana in gran parte al suo termine, ed anzi la metà del frutto è già sicuro nei magazzini. Sessanta bastimenti inglesi sono già da alcuni giorni in porto, aspettando il loro carico per l'Inghilterra, onde a momenti aspettasi il permesso del regio Ministero per dare principio alle caricazioni.

Circa altri 40 bastimenti inglesi sono stati noleggiati da queste Case di commercio allo stesso oggetto, e debbono qui giungere per la metà del prossimo settembre; epoca, nella quale anche le passiline più incise (?), che sono in conseguenza di scadente qualità, saranno pronte all'esportazione, a prezzi però assai più bassi dell'altre qualità.

Il prodotto del frutto essendo in quest'anno esuberantemente straordinario, poiché la sola Morea ne darà 50 e più milioni di libbre venete, e quello dell'Isola Ionie circa 40 milioni, il prezzo fattosi di connotati 28 il migliaio, primo costo, è sproporzionato all'esuberante quantità di 90 e più milioni. Avvi quindi ragione di credere che, pago il primo più pressante bisogno dell'Inghilterra, di circa 8 a 10 milioni di libbre, i prezzi diminuiranno sensibilmente; molto più se non avrà pieno successo la prova, che per la prima volta tentasi quest'anno di fare, mandandone un carico in Odessa, onde tentare d'introdurre il commercio di questo frutto anche nel vasto Impero russo.

Così pure il brigantino austriaco il *Guglielmo*, capitano Luigi Chersich, caricherà noleggiato per Nuova York, onde vedere ancora una volta, se convenga o no, la speculazione d'inviare direttamente il frutto dall'origine. »

BELGIO

Bruxelles 26 agosto.

Il conte di Bocarmé (zio del conte di Bocarmé, che venne nel guai giustiziato sulla pubblica piazza di Mons, per delitto di avvenimento sulla persona di un suo cognato) ha scritto una lettera di ringraziamento agli elettori di Tournay, che lo hanno rieletto alla quasi unanimità a lor deputato al Parlamento. Il conte di Bocarmé ringrazia gli elettori di aver compreso il sentimento di delicatezza, che lo aveva mosso a dare la sua dimissione, e

di avere attestato con la lusinghevole rielezione, com'essi rendano omaggio a quel principio di naturale equità, che individualizza il delitto, e la responsabilità di esso fa ricadere soltanto sul colpevole.
(G. P.)

FRANCIA

Parigi 28 agosto

Si assicura che vi saranno cambiamenti nei reggimenti, che compongono l'armata di Parigi. Si dà come motivo di questo cambiamento i tentativi di corruzione, che hanno avuto luogo da qualche tempo, sotto diversi pretesti politici.

Si vuole che sia pervenuta al nostro Governo una energica Nota della Corte pontificia, in cui si muovono laggiù sulla sua tolleranza nel lasciar circolare gli scritti più incendiarj contro i Governi d'Italia. Se i giornali francesi, dice la Nota, non pubblicassero questi scritti, i demagoghi mancherebbero di organi, giacché i giornali inglesi non sono così diffusi, come i francesi. Si aggiunge che il ministro degli affari esteri abbia benissimo accolto questo reclamo, e trasmesso al ministro dell'interno.
(G. Uff. di Mil.)

Leggesi nella corrispondenza particolare della *Croce di Savoia*, in data di Parigi 27 agosto: « Viaggianti, partiti ieri da Claremont e giunti a Parigi da poche ore, raccontano la visita fatta, alla famiglia dell'ultimo Re di Francia, da molti personaggi politici. Guizot, Duchâtel, di Salvandy, Silvan Dumont, antichi ministri, antichi deputati del centro ed anche del centro sinistro, come pure molti ricchi particolari, erano della partita.

Trattavasi semplicemente di compiere un pio dovere, di assistere ad un servizio funebre, che è stato celebrato ieri mattina, per implorare riposo all'anima del fu Re Luigi-Filippo.

Era questa, per molti personaggi, un'occasione naturalissima di radunarsi intorno al Principe di Joinville e d'ottenere da lui una spiegazione categorica sulla sua candidatura.

Ed infatti, questa candidatura essendo stata soggetto d'una lunga polemica fra giornali, e alcune eminenti persone avendo messo in dubbio le istruzioni ricevute dal sig. Roger, del Nord, è evidente che non si avrebbe dovuto concorrere al successo della medesima, senza sapere a che attenersi.

Giusta i ragguagli, che riceviamo all'istante stesso, il Principe di Joinville si è dichiarato per l'affermativa; solamente, negò nella più formale maniera d'aver scritto quella specie di Manifesto, che gli si attribuisce, e di cui comparve recentemente l'analisi nei giornali di Parigi, analisi attinta al *Journal du Havre*.

Del resto, le esagerazioni, di cui vi faceva cenno alcuni di fa, sparse sullo stato di salute del Principe, pare che avessero qualche cosa di vero in sostanza, non però nei particolari; perchè il candidato fu trovato alquanto stanco e quasi ammalato.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 28 agosto.

Un movimento straordinario di corrieri segue da alcuni giorni fra il Ministero degli affari esteri e la Spagna.

Il sig. di Falloux, ch'era di questi giorni a Marsiglia, s'imbarcò sul bastimento a vapore il *Grondeur* per Civitavecchia. Egli è incaricato, dicono, d'una missione confidenziale a Roma.

E deciso che il Dipartimento della Senna non verrà convocato, per nominare un rappresentante in luogo del sig. Magnan, se non allo spirare de' sei mesi, conceduti come ultimo termine dalla legge; ch'è quanto dire pel 10 gennaio prossimo.

Assicurate che la questione delle Isole Sandwich, la qual pareva composta, soggiacque ad una nuova complicazione. Il Governo haviano si rifiutò, per quanto si dice, ad istigazione dell'Inghilterra, di eseguire la nuova convenzione, che il sig. Perrin, nostro ultimo console, ha concluso con esso.

I tentativi d'insurrezione, fatti nell'isola di Cuba, fermarono al più alto segno l'attenzione del Governo inglese, il quale crede scorgere in essi l'effetto dei maneggi degli Americani del settentrione. Dicesi che il Gabinetto di Londra abbia fatto offrire al Governo spagnolo di mantenere una guarnigione inglese all'Avana; e che, in ogni caso, una flotta inglese ricevette l'ordine di batter del continuo le acque in que' mari, a fine di porgere aiuto, occorrendo, alle Autorità spagnuole.

Un orrido fatto successe a Cahors, durante l'ascesa di un pallone aerostatico, montato dal sig. Grillon. Una delle corde del pallone si ruppe, mentre esso era ad una certa altezza; ed il misero Grillon cadde sul tetto d'una casa. La morte fu quasi istantanea.

GERMANIA

PRUSSIA

Il 23 p. p. seguiva ad Echingen la cerimonia d'omaggio, in occasione della incorporazione del Principato di Hohenzollern alla Prussia, ed il Re vi proferiva il seguente discorso: « Una parola, o signori, prima che passiate all'atto di omaggio. Io sono qui innanzi a voi profondamente commosso. Non è soltanto il pensiero di trovarmi in quest'ora sì solenne nel luogo natale della mia stirpe; è piuttosto uno sguardo al tempo presente quello, che commuove dolorosamente i miei sentimenti. Ponderate, o signori, ve ne scongiuro, ponderate nel vostro cuore la domanda che vi faccio: che tempo sconvolto e doloroso per la Germania deve esser quello, che valse ad indurre i vostri nobili, buoni, paterni Principi, i vostri migliori amici, ad abbandonare, ad onta delle mie preghiere, della mia più seria opposizione, il Governo di questo paese, ed affidarlo ad un ramo dell'antico stipite, che da mezzo secolo gli era estraneo? Solo dopo di aver ponderata tale domanda, e di avervi risposto entro voi stessi, procedete, o signori, all'atto del nuovo omaggio. Ma anche un'altra considerazione mi turba in questo santo momento. L'aver le mie aquile dovuto sventolare in questo paese, e l'aver io nel momento del bisogno, prestato, secondo la mia migliore scienza e coscienza, e nel modo, in cui m'era stato richiesto, l'aiuto, a buon diritto domandato da molti Principi tedeschi miei confratelli, attirò a me ed al mio Governo il pubblico rimprovero della più vana ambizione. Io scelgo a bello studio questi luoghi e questo momento, per alzare la mia mano al cielo e chiamar Dio in testimonio che io non ho mai agognato né a possessi stranieri, né a paesi che non sono miei, né ad una potenza, che non compete alla mia corona, e che io ed il mio Governo non vi agogneremo giammai. Ma rivolgiamo il nostro sguardo a cose più consolanti intorno a noi. Questa rupe, questo paese e questo popolo, e la Casa regnante di qui sorta, hanno, finché la storia ne dà notizia, portato sempre un solo nome. E così

resti, grazie a Dio, anche per l'avvenire. Ora io prego la fonte d'ogni benedizione a voler rendere il nome di Hohenzollern un decoro, un esempio, una benedizione. Faccia Iddio che questo castello persista a protezione e decoro del paese, che questa tribù, nell'antica fedeltà tedesca, risplenda quale esempio d'onore innanzi alle antiche schiatte, come il fanno i miei Prussiani, e che la famiglia, di qui sorta, adempiendo fedelmente e seriamente ai propri doveri, e soddisfacendo allo spirito dei tempi, divenga e resti di secolo in secolo una benedizione ai proprii Stati ed all'intero popolo tedesco. Ciò sia il frutto di questo serio tempo, della schietta volontà e di questa bella ora. »
(Lloyd.)

REGNO DI ANNOVER

Annover 23 agosto

In crocchi bene informati si vuol sapere che il nostro Re si recherà per qualche tempo nell'Inghilterra, e che, durante la sua assenza, assumerà la reggenza il Principe ereditario, il quale sancirà anche le nuove leggi d'organizzazione.
(Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 27 agosto.

L'invio della Repubblica francese, sig. di Tallenay, ha, negli ultimi giorni della settimana scorsa, consegnato all'invio presidiale, co. Thun, la risposta del suo Governo sulla nota decisione federale circa l'ingresso dell'Austria con tutte le sue Provincie. Essa è nello stesso senso della prima Nota. Lord Cowley, qui giunto da poco da Londra, porterà pure fra pochi giorni a cognizione della Dieta federale la risposta del suo Gabinetto, che in sostanza è dello stesso tenore di quella del Governo francese.
(Austria.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 31 agosto.

Ieri è qui arrivato il ministro francese delle pubbliche costruzioni, sig. Magne. Lo scopo del suo viaggio di cacciare essere quello di visitare i lavori grandiosi di strada ferrata sul Semmering.

Da Costantinopoli viene annunziato che tra gli internati di Kutahia sono nati contrasti, i quali avrebbero avuto per conseguenza un tentativo di fuga per parte di Kossuth. Con piena sicurezza viene asserito che fin qui non è arrivato ancora a Kutahia verun firmamento relativo alla liberazione dei suddetti internati; ma che all'incontro, fu dato l'ordine di sorvegliare rigorosamente i medesimi e d'impedire qualunque tentativo di fuga.
(Corr. Ital.)

Altra del 1.º settembre.

Il Governo austriaco non ha finora menomamente cambiata la direzione della sua politica commerciale. L'effettuazione d'una generale Unione doganale forma tuttora le parti costituenti delle sue tendenze, e si assicura che le rispettive trattazioni con alcuni Stati tedeschi sono tutt'altro che interrotte.

S. A. I. l'Arciduca Lodovico è arrivato ad Ischl, e prese alloggio nell'albergo *Alla Posta*. Il suo soggiorno colà sarà protratto fino alla metà di ottobre.
(Corr. Ital.)

Parigi 28 agosto.

Alla Borsa correva voce, che il Governo francese avesse ricevuto notizie da Roma, sfavorevoli alla Francia. Il Santo Padre avrebbe rimesso al generale Gémay una Nota ufficiale, nella quale avrebbe sviluppati i timori, che gl'ispiravano per i suoi Stati l'eventualità del 1852, ed avrebbe altamente reclamato il richiamo delle truppe francesi, formanti la guarnigione degli Stati della Chiesa, aggiungendo ch'era deciso di formare a Roma una guarnigione austro-napoletana.
(E. della B.)

Lione 29 agosto.

Un Supplemento straordinario del *Salut public* reca la sentenza pronunciata dal Consiglio di guerra nel processo della congiura di Lione. (V. il dispaccio telegrafico nel N. d'ieri.)

Dopo sei ore di deliberazione, il presidente, colonnello Goussin, dà lettura delle domande, fatte al Consiglio di guerra intorno a ciascuno degli accusati, e delle risposte del Consiglio stesso.

Indi è pronunciato il seguente giudizio:
Sono condannati (accusati presenti)
Alla deportazione: A. Gent, Ode, Longomazino;
A 15 anni di detenzione: Montégut;
A 10 anni di detenzione: Delescluze, Bouvier, Barbut, Daumas;
A 5 anni di detenzione: Borel, Chevassu, Grill, Charnard, Isidoro Gent, Robert, Jean (Luigi), Maistre, Mallevat;
A 2 anni di carcere e 5 anni di privazione dei diritti civili: Beridot;
A 2 anni di carcere, 100 fr. di multa e 2 anni di privazione dei diritti civili: Jouvène, Rouvier, Petibou, Meric;
A 1 anno di carcere, 100 fr. di multa e 2 anni di privazione dei diritti civili: Thorel, Sauve;
A 6 mesi di carcere, 100 fr. di multa e 2 anni di privazione dei diritti civili: Carle;
A 6 mesi di carcere e due anni di privazione dei diritti civili: Dupont.

Sono stati assolti: Belliscer, Nouis, Auriol, Dailan, Douin, Marion, Pinet, Milleval (Albiade), Vacheresse, Berthomieu, Caussanel e Pasta.
Sono condannati in contumacia,
Alla deportazione: Saint-Prx, Rey (Antonio), Carrier, Saillans;
A 10 anni di detenzione: Lamothe, Montanier, Marrescot, Sallabelle;
A 5 anni di detenzione: Froment;
A 2 anni di carcere, 100 fr. di multa e 5 anni di privazione dei diritti civili: Charpentier;
A 1 anno di carcere e 2 anni di privazione dei diritti civili: Bonsizven.

Sono stati assolti: André, Estéouille.
L'ordine non fu turbato sopra verun punto della città.

Dispacci telegrafici.

Linz 29 agosto.

S. M. l'Imperatore passò stamattina alle ore 8 1/2 per Enns.

Salisburgo 30 agosto.

S. M. il Re di Prussia arrivò qui alle ore 12 1/4; venne accolto ai confini dal Luogotenente ed accompagnato dallo stesso fin qui. S. M. la Regina di Prussia è aspettata ancora nel corso di quest'oggi. Le LL. MM. partiranno domani per Ischl.

ATTI UFFICIALI.

ARRÊTÉ

sur le retrait des anciennes monnaies suisses dans le Canton du Valais
LE CONSEIL FÉDÉRAL SUISSE:
Vu les articles 18, 19 et 20 de la loi du 7 mai 1850 sur la mise à exécution de la réforme monétaire suisse:

En application du Règlement du Conseil fédéral sur le retrait des monnaies suisses, du 14 mars 1851, lettre A, Décret concernant les Cantons et le public:
Après avoir entendu la Commission fédérale des monnaies:

ARRÊTÉ:

Art. 1. Le retrait officiel des anciennes monnaies suisses dans le Canton du Valais commencera le premier septembre prochain, pour toutes les anciennes monnaies mentionnées à l'article premier du dit Règlement du 14 mars 1851.

Art. 2. Dès et compris le premier septembre 1851, le nouveau pied monétaire suisse entrera en vigueur dans le Canton du Valais, et les anciennes monnaies n'y auront plus cours qu'en nouvelle valeur.

Art. 3. Dès et compris le premier octobre 1851, les Caisse de retrait et celles des postes et des péages dans le Canton seront seules tenues de recevoir en paiement les anciennes monnaies suisses, personne d'autre n'étant plus obligé de les accepter, à quelque taux que ce soit.

Art. 4. A dater du premier novembre 1851, toutes les anciennes monnaies suisses seront hors de cours dans le Canton du Valais, même pour les Caisse de retrait et celles des postes et des péages.

Art. 5. Le retrait dans le Canton mentionné ci-dessus se fera d'après le Tarif pour l'échange ou le retrait des anciennes monnaies suisses, arrêté par le Conseil fédéral le 26 mars 1851, et en échange d'espèces légales au nouveau pied monétaire.

Art. 6. Le Gouvernement du Canton du Valais procédera, conformément au Règlement sur le retrait des monnaies suisses du 14 mars 1851, lettre A, concernant les Cantons et le public, et lui donnera toute la publicité nécessaire ainsi qu'au Tarif du 26 mars 1851.

Berne, le 8 août 1851.
Au nom du Conseil fédéral suisse,
Le Président de la Confédération MUNZINGER.
Le chancelier de la Confédération suisse Schiess.

N. 15359. AVVISO. (1.ª pubb.)
In obbedienza a riverito Dispaccio 17 corr. N. 18912 della eccelsa Luogotenenza veneta, dovendosi appaltare i lavori di ristaurazione della Loggia architettonica, e rinnovazione dei pavimenti del Cortile principale, e della rinnovazione del tetto e soffitto dell'Aula magna di questa R. Università, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 15 settembre p. v. 1851, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 16, mese stesso, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 17 detto, se così parerà e piterà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 48556.84. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, sotto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-1688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 3200, più L. 80, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara,

senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per essersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova il 27 agosto 1851.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

N. 2158. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)
L'Ispezione della I. R. Fabbrica tabacchi deduce a comune notizia:

Che nel giorno 11 del p. v. settembre, dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomer., terrà presso di sé un pubblico esperimento d'asta, conseguentemente a Decreto dell'incetta I. R. Direzione generale delle Fabbriche tabacchi N. 8386 del 19 antecedente, onde appaltare il lavoro di ampliamento di un locale sovrapposto alla Stufa N. 3 in questo stesso Stabilimento, ed adattarlo ad uso esclusivo di essiccazione della foglia Virginia;

Che non saranno ammesse al concorso se non persone dell'arte, munite di regolare patente, qualificate, e beneviste alla Stazione appaltante;

Che nessuno potrà avervi accesso senza un previo deposito cauzionale di L. 132, da restituirsì subito dopo la chiusa del protocollo d'asta, tranne al deliberatario;

Che la descrizione del lavoro, tipo, e condizioni tutte del contratto rimangono fin d'ora ostensibili nella Cancelleria della Ispezione, durante l'orario d'Ufficio;

Che la delibera sarà immediata ed assoluta, le quote volte le offerte coincideranno col prezzo di grida;

Che dalla delibera in poi sono escluse le migliorie, a senso delle massime e prescrizioni vigenti;

Che le spese d'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Venezia il 27 agosto 1851.
In assenza dell'I. R. Ispettore in permesso,
L'I. R. Aggiunto, HERMANN.
L'I. R. Economo, Moravsek.

N. 6844. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)
Essendosi reso conferibile il posto di Controllore presso l'I. R. Cassa centrale di Milano, dotato dell'annuo stipendio di fiorini 1500 (fiorini millecinquecento), e coll'obbligo di prestare cauzione per un importo di fiorini 2000 (fiorini duemila), si dichiara aperto il concorso per tale posto sino a tutto il giorno 15 del p. v. settembre, e s'invitano tutti coloro, che credessero d'aspirarvi, a far pervenire per detto giorno le loro documentate istanze a questa Prefettura di finanza, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, indicando se ed in quale grado di parentela si trovino cogli impiegati della suddetta Cassa centrale, e dichiarando di avere in pronto la voluta cauzione.

Dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze,
Milano 11 agosto 1851.

DA CONTURBIA, Segretario.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

L'AVVISATORE MERCANTILE
Materie contenute nel N. 69.

Avvisi. — Regolamento sul rilascio delle licenze per la navigazione del Po. — *Agronomia*. Intorno alla nuova malattia delle uve. — *Industria*. Nuovo paralume. — *Notizie diverse*. Lo smeriglio di Naxos. — *Notizie de' mercati*: Venezia, Trieste, Montagna, Liverpool. — *Movimento nel porto di Venezia*. Bastimenti arrivati, e ch'ebbero spedizione dal 22 al 28 agosto 1851. — *Dispaccio telegrafico*.

N. 11504. AVVISO. (3.ª pubb.)
La Congregazione municipale della R. città di Venezia

Approvate dall'I. R. Delegazione provinciale, con l'Ordinanza 1.º luglio p. p. N. 9222, anco le finali deliberazioni prese dal comune Consiglio nella sua tornata del giorno 11 giugno decorso riguardo alle varie partite di credito, ch'ebbero a costituire un'appendice al piano d'ammortizzazione adottato dal Comune, onde tacitare alcune straordinarie passività gravanti la propria Amministrazione, ed a cui ha riferimento l'Avviso municipale 2 aprile 1851 N. 3969-1698, si deduce a pubblica notizia:

Che le Cartelle, già emesse in dipendenza al ridotto piano d'ammortizzazione ed inerente appendice, ascendono in complesso alla somma di L. 592,450, per cui, restando così definita ogni relativa pendenza, dichiarasi che non verranno emesse ulteriori Cartelle per qualsiasi titolo. Si previene eziandio che, essendosi di già affrancata la somma di L. 2725, mediante la estrazione seguita nel giorno 7 luglio p. p., come dall'Avviso municipale N. 9457 di pari data, l'estremo di debito si riduce quindi oggi a L. 565,200.

Venezia 16 agosto 1851.

Il Podestà GIOVANNI Conte CORREI.

L'Assessore municipale Pier-Girolamo nob. Venier.

Il Segretario A. Licio.

N. 535. AVVISO. (3.ª pubb.)
L'I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al

pubblico che il sig. Francesco dott. Pigozzi del fu Alessandro, nativo di Oderzo, avendo compiuto quanto l'Italico Regolamento sul notariato, provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed autiche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare, la notarile professione; avendo pure ottenuto dall'eccelsa Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, con venerato decreto 29 aprile 1850 N. 1352, la nomina in Notaio, con l'assegnazione di residenza nella Comune di Oderzo; ed avendo inoltre, a cauzione del suo esercizio notarile, per la prescritta somma di austr. L. 2413:79 depositato nel 12 aprile 1851 presso l'I. R. Tribunale provinciale in loco, nella Cassa dei depositi giudiziari sub N. 2879, tante Obbligazioni del prestito lombardo-veneto; e per ultimo avendo soddisfatto ad ogni ulteriore pratica: ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza nella Comune di Oderzo, in questa Provincia.

Treviso, 9 luglio 1851.

Il Presidente, E. REATI.

Il Cancelliere, A. SCHINELLI.

N. 366. AVVISO. (3.ª pubb.)
Rimasto vacante il posto di Direttore, e Maestro di classe III, presso la Scuola elementare maggiore di Lendinara, perciò, a forma del Superiore Dispaccio 20 marzo 1838 N. 896, se ne apre col presente il relativo concorso. Al detto posto sta assegnato l'annuo stipendio di austriache lire 1100.

Tutti quelli dunque, che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare le loro documentate istanze, a tutto il giorno 15 settembre p. v., o direttamente a questo R. Ispettorato provinciale od alla Deputazione amministrativa, corredate dai seguenti allegati, di data recente:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di suditanza austriaca;
c) Attestato medico di buona costituzione fisica;
d) Studi fatti, e patente di abilitazione al posto cui aspirano;

e) Il relativo permesso dell'Ordinariato diocesano da cui dipendono, se fossero sacerdoti;
f) Tabella dei servizi prestati, in cui saranno precisamente notati gli impieghi sostenuti, l'epoca della promozione, la durata dei medesimi, l'assunto ed altri emolumenti goduti.

In detta tabella, o nella istanza, sarà dichiarato, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego.

I doveri, annessi all'incarico di cui sopra, sono tracciati nell'organico Regolamento scolastico, e nelle successive Normali.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale di Lendinara, salva la Superiore approvazione, col diritto alla pensione.

Dall'I. R. Ispettorato provinciale scolastico del Polesine, Rovigo, li 30 luglio 1851.

Il R. Ispettore provinciale, L. Canonico RAMELLO.

TEATRO GRANDE DI TRIESTE.

AVVISO.

Riuscito infruttuoso, a tenore del Capitolato di data 10 giugno p. p. l'esperimento di concorso, per l'appalto di questo Teatro Grande durante il venturo triennio 1852-53, 1853-54, 1854-55, vengono invitati di nuovo tutti quelli, che amassero di applicarvi, ad insinuare le loro offerte a questa Cancelleria teatrale a tutto il 15 ottobre p. v., quale termine perentorio.

Dagli articoli del predetto Capitolato, relativo a questo appalto, i cui esemplari sono reperibili in Trieste presso la Cancelleria teatrale, in Milano presso gli editori di musica, signori Gio. Ricordi e F. Lucca, in Venezia presso la Redazione della Gazzetta Ufficiale, in Vienna presso quella del Corriere Italiano, in Torino presso quella del Pirata, in Firenze presso l'Agenzia europea Lanari e Lorini ed in Bologna presso A. Magotti, viene omesso totalmente l'art. 8.º e modificato il 38.º nel seguente modo:

a) L'annua dote di fiorini quarantacinquemila (45,000) di convenzione, che verrà pagata all'Impresario con fiorini 20,000 per l'opera seria nella stagione di autunno, e fior. 25,000, per l'opera e ballo nella stagione di carnevale in quattro eguali rate per ciascuna stagione; cioè la prima rata d'autunno il 10 settembre, la seconda dopo le tre prime rappresentazioni, la terza dopo la metà delle stabilite rappresentazioni, e finalmente la quarta al giorno dell'ultima rappresentazione; e così verrà pagata in carnevale la prima rata il 10 dicembre e le altre come in autunno.

Le lettere b), c), d), e) reggono intatte come nell'originale, aggiungendovi la lettera

f) L'impresario avrà inoltre il godimento della sala del Ridotto, e sue adiacenze, con tutti i vantaggi ed obblighi inerenti all'esecuzione dei pubblici balli del carnevale, giusta gli usi praticati in addietro.

I concorrenti dovranno presentare le loro offerte sulle basi delle proposte condizioni con lettere suggellate; e la Presidenza passerà alla conclusione e definizione del relativo contratto con quello tra gli offerenti, che riputerà più idoneo per l'esatto adempimento degli assunti impegni.

Trieste, il 25 agosto 1851.

LA PRESIDENZA.

STABILIMENTO SCHLEGEL E COMP.

ALL'ELVETICA IN MILANO

rappresentato in Venezia da Ant. Santini

Rio terrè degli Assassini N. 3693

La sottoscritta Ditta, veduto inserito nel Foglio di Verona del 22 luglio p. p., e ripetuto nella nostra Gazzetta Ufficiale del 24 stesso, un lodevole articolo intorno l'utilità dello Stabilimento, testè aperto dal sig. Valerio Bonomi per l'attivazione delle seghe e pile meccaniche di riso, istituite sul fiume Adige in prossimità alla riva di S. Eufemia, recasi a dovere di prevenire chiunque avesse intenzione d'applicare a tali meccanismi e consimili, che il suo gerente e socio, signor Gio. Schlegel, è il medesimo che ebbe l'onore di eseguirne i piani, fornire i disegni e far costruire i suddetti lavori nell'ufficio di S. Gallo.

Tale meccanismo però, sebbene di grande utilità e corrispondente allo scopo del sig. Valerio Bonomi, non può dirsi completo, per cui, aumentando la spesa, si può ottenere un lavoro tutto meccanico, più utile e certamente meraviglioso.

Presso il detto suo Stabilimento all'Elvetica, già conosciuto ed esperimentato, trovansi ostensibili tutti i piani originali e preventivi dei detti lavori, eseguibili tanto in parte che completi, non che sufficienti macchine ed esperti operai per la pronta esecuzione delle commissioni, che verranno affidate.

Si costruiscono pure macchine in genere, motori idraulici ed a vapore, turbine, trasmissioni di movimento, materiali in ferro, ghisa, bronzo ed acciaio per i impianti e servizio delle strade ferrate; occorrenze per filature meccaniche e torcitori da seta; per fabbricazione di carta, per mulini destinati a macinar gran, brillare il riso, fabbricare paste, olio, ecc.; seghe per legnami, torchi e pompe idrauliche; macchine per battere il riso, frumento, ecc.; meccanismi a pompa ed a ruota, per innalzare le acque, ecc.; piani di ferro ed ogni sorta d'ornamenti; fonderia di metalli, ecc.

Elvetica, nei Corpi Santi di Porta Nuova, Milano, 30 agosto 1851.

SCHLEGEL e COMP.

Essendo cessato il motivo, per cui era stato fatto, la sottoscritta ritira il mandato di procura, in data del 27 febbraio 1851, rilasciato al di lei marito G. Grolam Dal Fabro, e segnato per la ricognizione delle firme dal notaio Mingoni di Padova.

GIOVANNA VIANELLO DAL FABRO.

Compra di Merletti (Pizzetti) antichi.

M. Sichel, alloggiato all'Albergo dell'Europa, compra ogni specie di Merletti antichi, come punti di Venezia, d'Alençon, d'Inghilterra ed altri. E all'Albergo dalle ore 9 del mattino alle 2 del dopopranzo. Si ferma sino al 4 del corrente.

ASTA VOLONTARIA

Che seguirà in Venezia, il giorno di mercoledì 10 settembre p. v., alle ore 10 ant., alla Giudicea N. 7 roso, di 300 tonnellate circa ferro inglese, assortito in tutto, quadro e piatto, munito di regolari ricapi per la libera introduzione nel territorio doganale, coll'intervento e per conto di chi spetta, alle seguenti condizioni:

1. Detto ferro verrà posto in vendita in un solo lotto, e deliberato al maggiore offerente, ritenuto che ciascuno dovrà depositare all'offerta L. 3000, remita.
2. Il genere s'intenderà visitato, piaciuto e ricevuto in qualità, e potrà essere visitato nel giorno di martedì 9 settembre dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.
3. Dovrà dall'acquirente essere ritirato il genere acquistato entro il 25 settembre suddetto, eseguendo il pagamento in pezzi da 20 carantani prima del ricevimento.
4. Le spese tutte inerenti di facchinaggio e trasporto saranno a carico del deliberatario.

Venezia il 28 agosto 1851.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 settembre. { Arrivi 887
Partenze 984

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in S. MARTINO.

Domenica, 7, anche in S. LUCA, per la caduta del frontone nel 1827.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.
Barometro, pollici 28 4 0 28 4 0 28 3 0
Termometro, gradi 11 0 15 0 14 4
Igmometro, gradi 94 88 90
Anemometro, direzione . . . N. E. E. N. E. E. S. E.
Stato dell'atmosfera . . . Nubi sparse. Nuvoloso. Semisereno.

Età della hma: giorni 8.

Punti lunari: P. Q. ore 2.29 sera. Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — MERCORDÌ 3 SETTEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Giuseppe Astolfi. — UN MATRIMONIO OCCULTO. — Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 SETTEMBRE 1851. — Il mercato d'ieri non presentò grandi varietà. Si reggono gli oli senza ribasso, mancando gli arrivi. Si sono vendute casse 163 zucheri biondi Avana all'asta da f. 11.30 a f. 11.40. Il caffè più sostenuto. Detagli nei granoni librai ai soliti limiti. Una qualche vendita sui prezzi da L. 8.40 a L. 8.50. Quanto trovavasi di vino dalmato, in porto, venne venduto ai soliti prezzi, ora con maggior ricerca. Valute d'oro richieste a 1 1/4 %; Banconote 83 1/4; Prestito lomb.-ven. da 77 a 77 1/4, più offerti dopo il telegrafo.

TREVISI 2 SETTEMBRE. — Le granaglie non hanno variato, i frumenti però si mostrano meno sostenuti, i frumentoni si sono venduti da venete L. 16.10 a L. 18.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 2 SETTEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 96 1/4
dette detto 4 1/4 84 1/4
dette detto 74 1/4

Prestito con estrazione a sorte del 1854, per 500 f. 307 1/2

Azioni della Banca: al pezzo 1522
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 691 1/4
dette dette da Vienna a Glognitz 552
dette della navigaz. a vapore sul Danubio 602 1/2
dette del Lloyd austriaco di Trieste 602 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banca Rs. 177 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti 167 1/2 a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 120 1/4 uso
Francoforte sul-Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/4 120 1/4 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane — a 2 mesi

Londra, per una lira di sterlini f. 11-54 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache 120 3/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi 142 1/2 a 2 mesi
Parigi, 142 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino Par. 231 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino 380 — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali 26 — 0/10

MONETE. — VENEZIA 2 SETTEMBRE 1851.

ORO. L. 41:22
Sovrane 13:90
Ongari imperiali 13:82
— in sorte 23:60
Da 20 franchi 23:60
Pezze di Spagna 97:60
Doppie 97:60
— di Genova 97:70
— di Roma 20:10
— di Savoia 32:90
— di Parma 24:90
Doppie d'America 96:60
Lagni nuovi 27:20
Zecchini veneti 14:35

EFFETTI PUBBLICI.

Consolidato, 5 %, godimento dal 1.º corr.
Obbligaz. metall. a 5 % 79
Prest. L.-V. god. 1.º giugno 76 7/8

CAMBI. — VENEZIA 2 SETTEMBRE 1851.

Amburgo eff. 2:19
Amsterdam 2:47 1/2
Ancona 6:17
Atene 15:15
Augusta 2:96 3/4
Bologna 6:18 1/2
Corfu 6:01
Costantinopoli 1:17 1/2
Firenze 97 1/2
Genova 1:16 5/8
Lione 1:17 1/2
Lisbona 1:17 1/2
Livorno 97 1/2

TRIESTE 1.º SETTEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 20 — a 19 3/4 %

MERCATO DI ADRIA DEL 30 AGOSTO 1851.

| GENERI. | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. |
|----------------------------|---------------|--------------|
| Frumenti | 10:— | 13:— |
| Frumentoni | 10:— | 11:— |
| Risi nostrani | 34:— | 41:— |
| — bolognesi | 29:— | 34:— |
| — chinesi | 28:— | 33:— |
| Avene | 6:— | 6:15 |
| Fagioli in sorte | — | — |
| Orzi | 7:— | 7:75 |
| Fave | 7:50 | 8:— |
| Segale | 7:— | 7:50 |
| Ravizzoni | — | — |

MERCATO DI LONIGO DEL 1.º SETTEMBRE 1851.

| CORSO ARABIVO. | INFIMO | MEDIO | MASSIMO |
|-------------------------|--------|-------|---------|
| Frumento | 15:50 | 17:50 | 18:50 |
| Frumentone | 12:50 | 13:50 | 14:28 |
| Riso nostrano | 42:— | 45:50 | 50:— |
| — chinesi | 31:— | 36:— | 39:— |
| Avena | — | 7:50 | — |

ARRIVI e PARTENZE. — NEL GIORNO 2 SETTEMBRE 1851.

ARRIVATI DA MILANO: I signori: Heil Gugl. S., Brown Giov. G., Ruskin Giov. e Schuster Leone, Inglesi — Da MANTOVA: W. Masloff, attuale I. consigl. di Stato russo — Annenkoff, I. assess. colleg. russo — Da TRIESTE: Ritter bar. Carlo, possid. di Monaco — Durar Enrico, Americano.

PARTITI PER MILANO: I signori: Cook Giorgio, Parkes Giacomo J., Inglesi — Avogadro co. Ferdinando, di Torino — Per TRIESTE: Clark Giuseppe, eccles. inglese — Per TRENTO: Kill Tommaso, luglese — Per VIENNA: Roeking, consigl. superiore delle Miniere a Berlino — Per FIRENZE: Benson Arturo e Leland Giuseppe, Americani.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrana Risoluzione. *Bullettino generale delle leggi. Notificazione. Odio, e intolleranza religiosa dell'Inghilterra. Pubblica riconoscenza. Programma dell'I. R. Istituto veneto. Accademia dei Concordi in Rovigo. Notizie dell'Impero: Proibizione d'alcuni giornali. Nota contro il contegno di lord Palmerston. Progressi della marina austriaca. Preventivo dell'Impero. Accampamento di Verona. L'Imperatrice Maria Anna. — S. Pontificio: Stampe rivoluzionarie. La pena del bastone. — R. Sardo: Giustificazione militare. — R. delle D. Sicilie: Particolari del terremoto. *Messa in musica d'una signora veneziana.* — Toscana: L'Arciduca Massimiliano. — D. di Modena: Un ospite augusto. — Imp. Ottomano: Carovana de' pellegrini. *Uccisione del P. Basilio.* — Inghilterra: Il ministro Barroche. *I viaggi della Corte. Spese militari. Disfida navale.* — Spagna: Il Concordato. *Insurrezione di Cuba.* — Belgio: Importante discussione al Senato. — P. Bassi: Un R. neonato. — Francia: Ritorno del sig. Barroche. *Servizio funebre. Aduanze de' rappresentanti. Consigli generali. Candidatura del Pr. di Joinville. Timori della Borsa. Maneggi demagogici.* Nostro carteggio: *Nota russa; Commissione di sorveglianza dell'opposizione.* — Germania: *Questione doganale. Altra nave areostatica. Dieta federale.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantili. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Viena 1.° settembre.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 27 agosto, si è degnata di concedere ai qui appresso nominati la licenza di poter accettare e portare le decorazioni, loro conferite, del regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa, cioè: al tenente-maresciallo Carlo barone di Mertens, vicegovernatore della fortezza federale di Mainz, la prima classe di quest'Ordine; al maggiore Carlo Mainone di Mainberg, la croce di commendatore; ai capitani Francesco barone Abele di Lilienberg e Guglielmo Aggermann di Bellenberg, del reggimento fanti Arciduca Rainieri N. 11, la terza; al primo tenente Lodovico Göbl e ai sottotenenti Ottone Fux ed Alessandro Vanka, del medesimo reggimento, la quarta classe dell'Ordine suddetto.

Dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e spedita il giorno 24 agosto p. p., la *Puntata LIII del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, tanto nell'edizione semplice tedesca, che in tutte le nove edizioni doppie.

Essa contiene:
N. 191. La Patente Sovrana del 22 agosto, con cui viene abolita l'istituzione della guardia nazionale ed accordata la riorganizzazione dei corpi cittadini e bersaglieri.

Il giorno 26 agosto p. p. fu pubblicata dalla medesima Stamperia la *Puntata LIII del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, nella sola edizione tedesca.

Essa contiene:
N. 192. L'Ordinanza del Ministro dell'interno del 17 agosto, con cui viene pubblicata l'organizzazione dell'Amministrazione politica del Voivodato della Serbia e del Banato di Temes, stata sanzionata con Sovrana Risoluzione.

N. 193. L'Ordinanza del Ministro della giustizia del 17 agosto, emanata in seguito a Risoluzione Sovrana della stessa data, contenente le determinazioni generali e speciali intorno alla divisione e costituzione giudiziaria del Voivodato della Serbia e Banato di Temes.

Colla suddetta *Puntata*, fu pubblicato il decimoterzo fascicolo d'appendice al *Foglio delle leggi e degli atti del Governo*, il quale contiene l'umilissima proposta del ministro della giustizia, relativa all'Ordinanza N. 193 della suddetta *Puntata LIII*.

Milano 1.° settembre.
N. 1580.

I. R. Luogotenenza di Lombardia.

NOTIFICAZIONE

Essendosi verificati anche lungo la linea del Po con qualche frequenza i casi di non autorizzato passaggio del confine da parte degli abitanti di queste Provincie, S. E. il sig. Governatore generale, Feld-Maresciallo conte Radetzky, mediante ossequiato Dispaccio 5 luglio p. p. Num. 7126-M. S., ha trovato di ordinare che vengano estese anche ai confini lungo quel fiume verso i Domini parmensi, estense e pontificio le prescrizioni, già contenute nella Notificazione 1.° maggio 1850 N. 4290, riguardo al clandestino passaggio dei confini verso lo Stato sardo e la Svizzera.

Rimane così stabilito l'assoluto divieto ad ognuno di oltrepassare, senza essere munito dei regolari ricapiti, alcuno dei confini della Lombardia verso l'estero, e vengono incaricate le II. RR. Delegazioni provinciali di procedere in confronto dei contravventori in via disciplinare, sottoponendoli all'arresto fino a tre mesi, salvi gli effetti della procedura ordinaria di legge, ove a carico di tali individui, sussistessero indizi di altro fatto, contemplato dalle leggi penali.

Contro le decisioni delle II. RR. Delegazioni provinciali, potrà aver luogo, nel termine di tre giorni, il ricorso in seconda istanza all'I. R. Luogotenenza.

Milano, il 4.° settembre 1851.
L'I. R. Luogotenente STRASOLDI.
(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 4 settembre.

Il movimento e l'esasperazione, che destò l'adunanza dei prelati cattolici d'Irlanda fra protestanti inglesi, presentano un sorprendente contrapposto alla moderazione, quiete e dignità, che nell'adunanza stessa predominavano. Eppure questa quiete non ha disarmata la collera dei protestanti. Alle provocate violenze, seguono gli attacchi della stampa e la minaccia di persecuzione giudiziaria.

Come concordano queste sembianze d'intolleranza e d'odio d'opinione religiosa colle assicurazioni di libertà, amore ed umanità, che gl'inglesi vanno sempre decantando? Che cosa temono propriamente i dignitari della Chiesa principale protestante? Stanno agitati in ricche prebende, ed hanno nelle loro mani e potere temporario ed influenza fino ad eccedente misura. I grandi Stabilimenti più cattolici e le relative rendite, nonché i duomi e le chiese erette dai predecessori pel culto cattolico, sono in loro possesso; essi dirigono le Università, e danno il loro voto nel Parlamento. Perché dunque gli orgogliosi membri della potente Chiesa anglicana dominante, guardano con tale inquietudine, e perseguitano con tal odio, il clero cattolico, privo di possesso ed impotente, dell'infelice Irlanda? Noi non ci ralleghiamo mai delle confusioni in altri paesi, né mai ci freghiamo giulivi le mani nelle calamità d'altri popoli, né esigiamo pure di trar guadagno o profitto dai loro mali. Siccome però attualmente in Inghilterra si accarezza e si coltiva tutto ciò, che altri popoli rigettano con abominio ed esecrazione, e siccome i delitti, commessi in altri paesi, pare stabiliscano uno

speciale diritto alla simpatia ed al ben volere di quel Governo, egli è impossibile che sinistramente s'interpreti se noi gettiamo alcuni sguardi d'interesse e di compassione ai nostri infelici cattolici confratelli d'Irlanda, e se stretto sentesi il nostro cuore all'annunzio delle persecuzioni di que' coraggiosi e rassegnati cattolici sacerdoti, i quali, giusta le identiche parole dello scrittore protestante, Macaulay, « cercano la loro via nella povertà e nell'umiltà, fra la fame e le privazioni, fra la nebbia e la notte, per iscoscere rupi, per presentare l'immagine del Crocifisso all'occhio languente del moribondo. »

Il *Times* provoca contro di loro la spada della legge, e li minaccia d'esilio e d'ignominiose punizioni. Egli mette in avvertenza gl'inglesi pratici che l'affezione dei prelati cattolici alle loro dignità apostoliche sono da trattarsi come un'introduzione di grano contro le disposizioni della tariffa. Questo, è il vero spirito di traffico, che tutto imprende a misurare a stajo ed a braccio. Gli Statuti della Chiesa cattolica non sono tuttavia una tariffa doganale; essi non contengono una scala variabile; essi non cambiano secondo i tempi e le circostanze.

L'Inghilterra può far molto, perchè è potente: essa può mettere la sua pesante mano sopra la Sicilia e sopra la Grecia; può sottomettere l'India; può smungere la penisola iberica; può visitare coi suoi flagelli le Isole Ionie e Ceilan; può sfogare, sopra tutto ciò che è più debole, la sua arroganza; ma, sulla Chiesa cattolica, in questa rocca del Signore, non può metter mano; a questo eterno scoglio naufragherebbero le sue flotte, e la forza de' suoi uomini di Stato ignominiosamente fallirebbe. (Corr. austr. lit.)

Se la sventura ha titolo all'altrui soccorso, ha anche il dovere di gratitudine verso coloro, che diedero opera ad alleviarne le conseguenze.

Nel disastro di Valstagna, avvenuto il 31 luglio decorso, di troppo funesta memoria, i vortici delle acque, che furono cagione di tanti danni, travolsero eziandio un'assai considerevole quantità di legname, e di altri oggetti, che formavano il principale nostro patrimonio.

Ma come pronto, sapiente, generoso, efficace si fu il concorso delle pubbliche Autorità, e della pubblica forza, per impedire, quanto più da loro si potesse, la dispersione di questi averi, così preghiamo e le une e l'altra ad accogliere benignamente le manifestazioni della nostra sincera riconoscenza, permettendoci di dirigerle in ispecial modo alle RR. Delegazioni di Vicenza e Padova, alla Congregazione municipale della R. Città di Bassano, ed ai Regii Commissariati di Bassano, Cittadella, Piazzola, Piove di Sacco e Dolo.

Se non che, più sacro è ancora in noi l'obbligo di render grazie distinte a tutta l'I. R. gendarmeria del reggimento N. 15, qua e là stazionata lungo le sponde del Brenta, fino alla Laguna.

E qui, ad onor del vero, ci sia lecito far noti i nomi del vicecaporale di Valstagna, Angelo Durelli, e dei gendarmi da lui dipendenti, Francesco Zerbi, Faustino Quarantini, ed Antonio Zuanello, che tanto si distinsero, non che render pubblica in guisa particolare la lode dovuta all'intelligenza, al cuore, al coraggio del sig. Michele Tremolli, tenente del 2.° pelotone di Bassano, ala 2.ª di Vicenza, il quale, ancor nelle prime ore dell'infortunio, attraversò i più gravi pericoli, recossi pel primo sul luogo della disgrazia, a spargere qualche conforto sull'animo degli esterrefatti abitanti, molti de' quali ebbero salva la vita per i providi ordinamenti, ch'egli diede, esponendo se stesso.

Quindi, coadiuvato dalla brava sua gente e dai pubblici Uffici, attese più giorni e più notti, infaticabile, energico, ad agevolare il ricupero delle nostre cose, nel che, a dir tutto in una parola, egli fece assai più del dovere, as-

sai più di quanto prescrivono i saggi regolamenti dell'onorevole corpo, a cui si degnamente appartiene.

Bassano li 25 agosto 1851.

I Negozianti tutti di legname, colpiti dalla disgrazia, domiciliati in Bassano, Valstagna ed altrove.

I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti.

PROGRAMMA.

Dovendo l'I. R. Istituto proporre un quesito per l'aggiudicazione del premio scientifico biennale, concesso dalla Sovrana Munificenza, corrispondente all'anno 1853, ha deliberato di coronare il migliore scritto, che sarà presentato a soluzione del seguente quesito:

« Determinare e paragonare i vari meccanismi che più tornano acconci ad innalzare l'acqua a piccole altezze (non superiori a tre metri) e ciò tanto per lo scopo di asciugamento, come d'irrigazione. »

Si domandano le teorie e le esperienze in appoggio delle quali potere con sicurezza decidersi alla scelta nei vari casi speciali.

Il premio è di A. L. 1800.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi dell'I. R. Istituto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese o tedesco, e dovranno essere presentate, franche di porto, prima del giorno 15 marzo 1853 alla Segreteria dell'Istituto medesimo; e, secondo l'uso accademico, avranno un'epigrafe, ripetuta sopra un viglietto sigillato, contenente il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'autore.

Il premio verrà aggiudicato nella pubblica solenne adunanza, del giorno 30 maggio 1853.

Verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata, la quale rimarrà di proprietà dell'I. R. Istituto, e le altre Memorie, coi rispettivi viglietti sigillati, saranno restituiti, dietro domanda e presentazione della ricevuta di consegna, entro il termine dell'anno 1853.

Venezia 20 agosto 1851.

Il presidente provv. RACCHETTI.

Il seg. provv. Venanzio.

Accademia scientifico-letteraria del Concordi in Rovigo

L'anno accademico si chiuse solennemente nella ricorrenza normale del 7 agosto, col l'ufficio divino, celebrato nella chiesa municipale della B. V. del Soccorso, cui seguiva la recitazione delle lodi di S. Gaetano di Tienne, del socio corr. avvocato Alfonso de Mori, di Treviso.

Nel decorso dell'anno accademico, si udirono le letture del sig. presidente Gio. Batt. Rizzi, versante sul pubblico insegnamento; dell'assessore nob. Ceza Francesco, sulle tariffe doganali; del segretario per le scienze Giuseppe dott. Baruffi, sull'eclissi solare 28 luglio p. p.; del sig. Gaetano Grigolotto, S. O., sugli ingranzi chimici; del nob. Camillo Manfredini conte Palatino, S. C., Cenni biografici del socio dott. Gaetano Pirotropoli; del nob. Nicolò Biscaccia S. O., sull'utilità d'un catechismo politico; del S. O. dott. Bartolommeo Pignoli, sull'invasione cholericca nel militare in Rovigo anno 1849.

Fra gli avvenimenti notabili dell'anno, insieme ai non pochi doni di opere e stampe, inviati all'Accademia, non può ommettersi, a condegna ricordanza, che il socio corr. cav. Antonio Antonelli di Venezia la presentò di più centinaia di fascicoli di alcune opere, provenienti da quella riputata tipografia, che stavano incomplete presso la Biblioteca locale, nonché della pietra litografata, con emblemi di nuovo stile, che dovrà servire d'incorniciatura del diploma accademico.

Questo doppio atto munifico, notificato nella seduta 7 corr. all'unito corpo accademico, vi esprime un eco di grazie indistintamente concorde, per cui se ne prefiggeva la presente pubblica attestazione.

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mie memorie della scuola.

VIII.

Piglio una grande risoluzione.

(Continuazione.)

Mi svegliai questa volta al suon de' tamburi, e mi pareva, udendo da tutte le parti il passo delle soldatesche, che un intero esercito m'accerciasse. Discesi quindi dalla mia batteria verso la lunga e stretta strada di Chatham; ma, all'intormentimento de' miei piedi, compresi ch', se volei poter giungere sino a Douvres, sarebbe prudente

risparmiare quel di le mie forze, contentandomi d'una breve camminata. Ponderai pur anco i miei mezzi economici, e risolvetti d'incominciare le mie operazioni col vendere la mia veste; onde me ne spogliai, a fin d'avvezzarmi a passarvene, e, ponendomela sotto un'ascella, esaminai le varie botteghe da rigattiere.

Mi trovavo nel miglior luogo del mondo per vendere un abito, poichè i mercatanti di vestiti erano qui i, non pur molti, ma in agguato d'avventori sul limitare delle loro porte. La più di essi avevano, fra le lor ciarpe, una o due assise da ufficiali con gli spallini ed il resto; or quegli splendidi arnesi m'incussero timore, e non avrei osato mai spiegare la mia povera merce in sì belle botteghe.

Volsi, per conseguenza, la mira a' soli rivenduglioli, che tenevano in vendita abiti da calafati o marinai, ed a quelli, la cui volgar mostra mi rammentava messer Dolloby; e finalmente ne scopersi uno, che mi parve proprio al mio fatto, in sul canto d'una sudicia viuzza, ed il cui balcone ingraticolato m'offeriva alla vista masserizie ed arredi smessi, sospesi frammezzo a fucili irrugginiti, a cappelli di tela incerata, a ferrarecce ed a chiavi tanto svariate, da aprire tutti gli usci del mondo.

In quella bottega stretta, bassa, cui la finestra creava oscurità piuttosto che dar luce, si discendeva per alcuni scagioni di pietra. Ci entrai col cuore palpitante, e la mia commozione non ebbe cagion di calmarsi, allorchè, da una scura alcova, mi si avventò contra un orribil vecchio, il quale mi ghermì pe' capegli. Egli aveva una folta barba grigia, portava una vesta di flanella giallastra e putiva di rum.

— Oh! che volete? mormorò il vecchio, con voce cupa, roca e monotona; oh! per le corna di Mosè, che volete? Gr, gr, gr, gr, gr.

Fui talmente conturbato da codesto subitaneo assalto, e massime dal grugnito, il qual terminava la domanda, che non potei rispondere; onde il vecchio mi ripeté:

— Oh! che volete? oh! per le corna di Mosè, che volete? che volete? Gr, gr, gr, gr.

— Volevo, risposi allora, ricuperando la favella, volevo sapere se foste disposto a comperare una veste.

— Oh! vediamo la veste, egli esclamò. Oh! per le corna di Mosè, vediamo la veste.

E, staccandosi da' miei capelli, le sue mani, veri artigli da uccel di rapina, cercarono un par d'occhiali, di cui ornò i suoi occhi, guerniti già di palpebre rosse:

— Quanto per la veste? diss'egli, dopo averla esaminata. Quanto? Gr, gr, gr, gr.

— Mezza corona, diss'io, riprendendo animo.

— Oh! per le corna di Mosè, no, no; diciotto pence!

Gr, gr, gr.

Ogni qual volta egli invocava così le corna di Mosè, così ripeteva pur arco quel gutturale grugnito, di cui mal rendo l'odioso suono co' due consonanti, tolte all'alfabeto delle lingue umane.

Se non che, siccome mi pareva mill'anni di conchiudere il mercato, gli dissi:

— Bene! mi contenterò di diciotto pence (tre franchi, dieci centesimi).

— Oh! dissemi allora lo sciatto vecchio, come affatto d'esser preso in parole, e tenendo tuttavia la mia

veste, oh! per le corna di Mosè, uscite della mia bottega. Gr, gr, gr. Non mi domandate danaro; facciamo un baratto.

Vinsi il mio spavento per rispondergli in tutta umiltà che avevo bisogno di danaro, ma che andrei volentieri ad aspettarlo di fuori. Ed infatti uscii, andai seder contr' al muro e aspettai... ma aspettai invano più ore.

Colà, non indugiai molto a conoscere con chi avevo a fare: il vecchio era un ubbriacone, un avaro, noto in tutto il vicinato, ov'era in fama di essersi venduto al diavolo; di quando in quando, i fanciulli venivano a schiamazzare ne' dintorni della bottega ed a provocare lo sciagurato treccione, gridandogli:

— Lascia di far il pitocco, Charley. Non sei povero, no; porta qua il tuo oro: dacci alcune delle ghinee, che nascondi nel tuo letto, e per le quali ti sei dato a Sathanasso. Vuoi un coltello per tagliare il saccone? Vieni a prenderlo, eccone uno; vieni, Charley, se non sei più ubbriacone.

Tratto a furore da queste provocazioni, il vecchio rigattiere faceva una sortita contr' a' fanciulli, i quali fuggivano e ritornavano continuamente. Talora, nella sua rabbia, ei mi pigliava per uno degli assallitori e mi minacciava come se volesse farmi in pezzi: poi, riconoscendomi in tempo, lasciavami là, si rintanava nella sua bottega, e indugiava che si stendeva sullo strapunto della sua alcova, udendo il suo solito roco grugnito. Per colmo di sventura, i fanciulli, vedendomi colà sì paziente, terminarono con mettermi a fascio col vecchio, mi gettarono pietre, e ingiurie con esse.

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 1.° settembre.

A tenore d'un decreto dell' I. R. Ministero dell' interno, sono proibiti in tutti gli Stati dell' Impero austriaco, i seguenti giornali: *La Gazzetta del popolo*, *Il Progresso*, *La Voce del Deserto*, *L' Italia liberale*, *L' Opinione* e *La Maga*. (O. T.)

La specie di approvazione, accordata da lord Palmerston alle lettere del sig. Gladstone, nella sessione in cui venne chiusa la tornata del Parlamento britannico, avrebbe dispiaciuto assai a Vienna; e la *Nuova Gazzetta di Prussia* assicura che, indipendentemente da una Nota trasmessa a Londra, per protestare contro le parole di lord Palmerston (Nota, di cui parlano da alcuni giorni i fogli alemanni), il principe di Schwarzenberg, in una conferenza che avrebbe avuto coll' incaricato d' affari britannico, in Vienna, gli avrebbe manifestato tutto il rincrescimento, ch' ei risentiva per la condotta, tenuta dal segretario di Stato per gli affari stranieri di S. M. la Regina Vittoria. (Mess. Tir.)

Il *Daily News* contiene le seguenti osservazioni sulla forza crescente della marina a vapore austriaca: « Quanto non fu scritto e contrastato se il mare Mediterraneo possa divenire un mare interno della Francia, o restare invece sotto l' influenza di fatto ed istorica dell' Inghilterra. Oltre a queste due Potenze, si parlava talvolta della Prussia, ma all' Austria nessuno pensava. Tuttavia questo Stato, in mezzo a' suoi imbarazzi finanziari, ha messo in mare una flotta a vapore di circa 40 navigli, e, quel che più vale, essi attualmente sussistono come speculazione commerciale, indipendente dal budget austriaco. » Il *Daily News* enumera le diverse vie, che la Società del Lloyd ora percorre regolarmente coi suoi vapori; indi prosegue: « A quel che dicevi, la Società di navigazione a vapore francese, che percorre la costa orientale della Spagna, non farebbe affari assai prosperosi. Il Lloyd austriaco è in atto di sostituirsi a lei. Egli farà correre i suoi battelli a vapore da Marsiglia fino a Gibilterra. Ma l' ambizione del Lloyd va ancora più innanzi. Esso vuol far concorrenza colle Compagnie inglesi nell' altro emisfero, e non sembra contento, finché i suoi bastimenti non facciano il giro del mondo. » Il *Daily News* conclude, dichiarando che la navigazione a vapore austriaca nel Mediterraneo andrà ognora crescendo, e che ciò produrrà una rivoluzione politica e commerciale nelle relazioni e nella influenza delle Potenze sul mare Mediterraneo, quantunque non si abbia alcun motivo di temere che per ciò possa essere eccitata la gelosia e l' inimicizia dell' Inghilterra.

Il preventivo dell' Impero austriaco per l' anno amministrativo prossimo alla scadenza 1850-51 è testé uscito dall' I. R. Tipografia di Corte e dello Stato, e presenta un lavoro non meno facile che perfetto, in cui tutte le partite trovarono il conveniente ricetto. Il compente fabbisogno viene esposto in 277,029,527 fior., cioè: pel debito dello Stato in fior. 61,039, 92; per la Corte in fior. 4,900,084; per la Dieta, Consiglio e Tribunali dell' Impero, eventualmente, in 600,000; pel Consiglio ministeriale in 136,800; per i Ministeri: dell' esterno in 1,692,265; dell' interno in 25,300,518; della guerra in 103,362,606; delle finanze in 20,227,747; della giustizia in 18,000,000; del culto e dell' istruzione in 4,946,776; del commercio in 33,786,755; dell' agricoltura in 34, 668; finalmente per gli Uffici di controlleria in 2,725,206 fior. m. di c. Per isorta, sono preventivati fior. 208,472,580; cioè: imposte dirette in 76,104,214; imposte indirette in 141,281,488; beni dello Stato, zecche e miniere in 5,721,528; eccedenze dei fondi d' ammortizzazione in 10,609,305; e diversi introiti in 1,456,345.

La deficienza verrebbe quindi ad importare 68,856,947; risultato, che, in confronto all' anno 1850, riesce proporzionalmente favorevole, e, col concorso della nuova imposta ungarica per l' anno 1852, fa con fondamento sperare un cambiamento di definitivo vantaggio. (Corr. austr. lit.)

S. A. I. l' Arciduca Giovanni si trasferirà, tosto dopo finito il Congresso degli economisti rurali, da Linz a Gastein, ed indi a Gratz, onde passare colà la stagione invernale.

Corre voce che, nel rasoconto di questo mese sulla circolazione della carta monetata, sarà dimostrato un nuovo risparmio di due milioni di fiorini, in confronto del mese antecedente.

Tra l' Austria e la Russia sono incamminate pratiche riguardo alla congiunzione di una linea telegrafica, della quale probabilmente non verrà permesso ai privati di servirsi per l' inoltramento di dispare, ma che sarà unicamente impiegata ad servizio esclusivo dei due Stati.

Il sig. I. Gasser, scultore di molto talento, ha intrapreso un viaggio per l' Esposizione di Londra, sussidiato dal Ministero dell' istruzione.

Si dice che una gran parte dei generali, qui presenti, accompagnerà S. M. l' Imperatore alla rivista di Verona. (Corr. Ital.)

Scrivesi da Verona, in data del 24 agosto: « Nella nostra Stazione, dirimpetto alla Porta S. Zeno, vedesi sorgere da pochi giorni una seconda città di tela, di grande estensione. Il grande accampamento a padiglioni viene ivi eretto, ed è già per la maggior parte compiuto. Noi troviamo qui padiglioni di tutte le tre categorie; i piccoli antichi, per otto uomini incirca; i grandi di figura elittica; ed i grandi, fabbricati in forma circolare, ognuno per 50 uomini. Siccome i luoghi d' intorno a Verona, punto principale del concentramento veneto, al quale vengono diretti per le manovre di settembre la maggior parte dei corpi di truppa, sono ormai pieni zeppi, ancor prima che sieno riuniti tutti i corpi disponibili, non rimaneva altro mezzo per collocare le truppe, che sarebbero sopravvenute, che la succitata erezione dell' accampamento a padiglioni. L' accampamento potrà forse durare fino agli ultimi del mese venturo. »

Il Patriarca serviano Rajacic ha ricevuto dalla Russia diversi oggetti di gran valore, e parecchi rituali, stampati a Mosca, come pure la somma di 28,000 rubli d' argento, da distribuirsi a 30 chiese, che hanno subito perdite durante la guerra d' Ungheria.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Treviso 1.° settembre.

S. M. I. R. l' Imperatrice Maria Anna, ossequiata al confine di questa Provincia dall' I. R. Delegato, e lungo la via dalle Autorità comunali, e da moltitudine di persone festeggiate, giunse felicemente oggi in Treviso, alle ore 8 pomeridiane, in mezzo a' calato popolo, che aveva a reverenza adorne di tappeti le case; e che faceva giulive dimostrazioni. S. M., colla solita sua benevolenza, accolse indi gli omaggi delle Autorità civili e militari, e di monsignor Vescovo.

TIROLO

Trento 2 settembre.

Abbiamo già altra volta menzionata la superiore approvazione, riguardo al taglio dell' Adige al Virginia; ora possiamo assicurare che l' operazione verrà prontamente eseguita, giacché si preleva dalle Autorità le disposizioni onde l' impresa proceda per via economica con tutta sollecitudine. (G. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO

La *Gazzetta di Ferrara*, riportando la sentenza, da noi riferita nel nostro N. 198, parte ufficiale, l' accompagna con le seguenti parole: « A quanto annunzia la *Gazzetta di Venezia* noi aggiungeremo, che i ridetti due fascicoli (dell' Italia del Popolo) vennero ben tosto appresi e sequestrati, d' ordine superiore, e che altre stampe di simile sozza specie furono da questa vigile polizia sequestrate in più incontri, nel salutare intendimento d' impedire ai perniciosi nemici della quiete e del ben essere de' popoli, lo spargere, in questa buona città pur anche, il veleno delle sempre interessate ed insidiose loro menzogne sovvertitrici. »

Leggiamo nell' *Armonia*: « La pena corporale, che chiamano *whipping*, s' infligge ogni giorno dalle Corti criminali inglesi e ciascuno può incorrerla. Perché dunque non si leva la voce contro la legge inglese? Questa domanda fu accolta in silenzio. Oltre l' Inghilterra poi, anche sulla flotta della Repubblica degli Stati-Uniti, di quella Repubblica modello, s' infligge la pena delle vergate: e in Francia, ancora nel 1848, i marinai indisciplinati si castigavano col bastone. Perché dunque gridare soltanto contro l' Austria e contro il Papa; e non dire una parola né dell' Inghilterra, né della Francia, né della Repubblica degli Stati-Uniti? Ecco la moralità del giornalismo liberalastro! » (Mess. di Mod.)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 1.° settembre.

La *Gazzetta di Genova* contiene la seguente dichiarazione dei sottufficiali della guarnigione di quella città (V. il nostro Carteggio di Torino d' ieri):

« I sott'ufficiali della guarnigione di Genova, onorati di un invito a banchetto da quelli della guardia nazionale, e sommamente lieti di aver loro mostrato fratellanza accettando, senza che in nulla venga meno l' affetto che hanno per la guardia nazionale suddetta, dichiarano, che si sono riuniti nel solo scopo di concordia, e non intendono essere solidari delle pirole, contenute in un indirizzo, stampato sopra alcuni giornali, non avendo essi altra politica che quella dei loro doveri. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

Nizza 22 agosto

Il generale Chzarnowsky è in questa città.

(Conserv. Costituz.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 26 agosto.

Posteriori rapporti ci fanno fortunatamente conoscere

che la notizia, pervenutaci ieri, che una nuova scossa avesse mezza Venezia distrutta, era, come suole accadere, una voce esagerata. V' ebbero bensì danni notevoli, e soprattutto nel Seminario, dove il supplente giudiziario, sig. Vincenzo Frusci, riuscì a salvare dalle rovine sei convittori, con grandissimo rischio della propria vita.

Fra' disastri di Meli, contasi l' esser subissata una scuola di fanciulle, rimanendo estinte la maestra, con diciassette alunne. Intanto si prosegue nello scavo operosamente, e già s' incominciano a dissepellire le carte dell' Archivio distrettuale e comunale, che tanto interessano, non meno la pubblica Amministrazione, che le private famiglie. Fino al giorno 23, contavansi fino a 222 cadaveri, dissotterrati dalle rovine e seppelliti. Gli altri Comuni, che nelle vicinanze di Meli han patito danno, ma assai più lieve, sono: Muro, Palazzo, Montemilone, Lavello, Ruvo, Forenza, Maschio, Bella e San Fele.

Nella Capitanata, fu Ascoli la città, che più ebbe a patire; ed ivi ed in Bovino le scosse ancor duravano il dì 21. La Scuola pia, la navata principale della cattedrale, la cappella del Santissimo, la chiesa del Purgatorio, mostravansi in imminente pericolo di rovina; ma, per le cure operose delle Autorità, già le vie principali della città sono rendute praticabili, e i crollanti edifici rassicurati con tutti i mezzi, che l' arte dell' ingegnere sa suggerire. Tre individui morirono in Candela. In Ortona venne danneggiata la chiesa madre; come pure la chiesa di Stornarella ebbe qualche lesione nell' arco. Leggierissimi danni risentirono poi negli edifici i Comuni di Cerignola, Casaltrinità, Accadia, Deliceto, Santagata, Troja, Castelluccio dei Sauri, Anzano; mentre in altri, come nel distretto di Sansevero, appena sentivansi le scosse, o non si sentirono per nulla. In Terra di Bari, Canosa reclamò le cure dell' Amministrazione per guasti, manifestatisi in molti edifici, più per loro cattiva costruzione, che per la forza delle scosse. V' accorsero il sottintendente e il tenente-colonnello del Genio, sig. Luigi Scarambone, e tutte le crollanti case fecero puntellare e riparare. (G. del R. delle D. S.)

Leggiamo nel *Giornale di Roma* il seguente articolo, sotto la rubrica di Napoli:

« Domenica, 8 giugno, assistemmo ad una gran messa, composta dalla signora Anna Mezzani, Veneziana, allieva da quattr' anni del maestro cav. Mercadante, nell' occasione che la signora Maria Benedetta Gagliardi vestiva l' abito religioso nel nobile monastero di S. Chiara. »

Tutta la composizione è di stile patetico e maestoso, qual si conviene a musica sacra. Ammirammo varii slanci di frenata fantasia, perché avrebbe forse voluto spandersi in campo meno austero; ma il sacro argomento e la severità del maestro lo fecero trarre quel giusto mezzo, né seccò né frondoso, ma a sufficienza nobile, e nel tempo stesso piacente. I pezzi, che, a parere degli intelligenti e del pubblico, riuscirono di maggiore effetto, sono: il duettino *Et in terra pax* cantato da tenore e basso, Remorini e Colangelo; il solo per basso *Laudamus*, cantato dallo Gnone; il *Gratias*, terzetto, cantato da tenori Labocetta e Montanari e dal basso Gnone; il *Qui tollis*, solo di basso, con coro, cantato dal Cuturi; il *Quoniam*, cantato dal Labocetta; nel *Credo*, si notò *Et incarnatus est*, solo di tenore con coro, cantato dal Montanari; e il terzetto, *Et unam sanctam*, cantato dal Labocetta, Montanari e Cuturi. Essi prime parti emularono di arte e bellezza di voce in mezzo a' primarii professori di orchestra, avendo a capo il celebre Mercadante, che batteva la messa. Tutto insieme riuscì grato e maestoso, in lode dell' autrice, che si bene seppe rispondere agli insegnamenti del suo illustre maestro. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 1.° settembre.

Nella giornata di sabato, a mezzodì, S. A. I. e R. l' Arciduca Massimiliano si degnò ammettere alla sua presenza i ministri di Toscana, e dopo mezzodì il corpo diplomatico. (Monit. Tosc.)

DUCATO DI MODENA

Modena 1.° settembre.

S. M. l' Imperatrice Maria Anna, partita da Massa il 25 p. p., dopo essersi affettuosamente congedata dalla sua R. sorella, la Duchessa di Parma, ed aver passato qualche tempo in Toscana, fu incontrata al confine dello Stato, all' Abetone, dal marchese Francesco Paolucci, aiutante del Duca nostro Sovrano, spedito da S. A. R. per complimentarla ed accompagnarla a Pavullo. S. M. giunse col suo seguito in questo capoluogo alle ore 7 1/4, pom. del giorno 27, salutata dagli spari d' mortai, dal suono delle campane, fra' concerti di due bande musicali, in mezzo ad affollatissimo popolo festante. S. M., smontando alla R. villeggiatura, vi fu ricevuta cogli onori dovuti al suo eccelso grado, fra le cordiali e rispettose attestazioni d' affetto della R. famiglia, alle quali ella si compiacque di corrispondere ne' modi più benigni ed amorevoli. Nel corso di detta sera, una brillante illuminazione a disegni e trasparenti, i fuochi di gioia accesi nelle alture di prospetto alla R. dimora, le musicali armonie, gli iterati spari d' mortai, e più di tutto il con orso ed il lieto movi-

mento della moltitudine, palesavano il gaudio universale per la presenza augusta di S. M. e de' RR. congiunti.

Nel giorno seguente, 28 agosto, ebbero luogo per sì felice evento pubbliche festive dimostrazioni, con vari gioiosi spettacoli e ricreazioni gratuite, a cui il popolo numerosissimo, accorso da tutt' i vicini paesi, prese gioconda parte. L' illuminazione in detta sera fu disturbata dal vento, levatosi improvvisamente. Furono chiusi i divertimenti coll' accensione di variati fuochi artificiali.

Amorevolmente congedatasi S. M. dalle RR. Napoli, la Duchessa nostra e l' Infanta Maria Beatrice, lasciò Pavullo nel dopo pranzo del giorno 29, accompagnata dall' augusto nostro Sovrano ed arrivò col di lei seguito a Modena dopo le 8, dove, alla grande scala del R. palazzo, venne ossequiosamente accolta dalle cariche di Corte e di Stato, dal ministro residente d' Austria, e dall' ufficiale militare austriaco ed estense. La pioggia incessante non permise un più solenne ricevimento pubblico, e l' illuminazione, predisposta dalla città ad omaggio dell' augusta Viaggiatrice.

Nella mattina del giorno 30 p. p., in mezzo al corteggio fattole al suo arrivo, S. M. lasciò anche questa capitale, accompagnata dal R. nipote, Francesco V, fino al confine de' suoi Stati.

In tutti i luoghi, che furono onorati dal soggiorno dell' Imperatrice Maria Anna, S. M. lasciò immancabile rimembranza di sé nei tratti segnalati della sua rara bontà, della munificenza e della carità sua. (Mess. di Mod.)

Nella sua sessione del 22 di agosto, l' Accademia delle iscrizioni e belle lettere di Parigi ha conferito il premio di numismatica al sig. Cavedoni, di Modena, per le due seguenti opere:

1.° *Numismatica biblica, ossia Dichiarazione delle monete antiche, memorie nella santa Scrittura.*

2.° *Francisci Carelli nummorum Italiae veteris tabulas CCLII, ec.* (Duecentodieci tavole di medaglie dell' Italia antica, raccolte da Francesco Carelli ed edite da Celestino Cavedoni); 1 vol. grande, in 4.° (G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO.

SIRIA

Damasco 14 agosto.

La carovana de' pellegrini, condotta da Izzet passà, governatore generale di questa Provincia, è partita alla volta della Mecca, l' 11 corr. Il numero dei pellegrini persiani era assai più rilevante, che quello dell' anno scorso, fra questi si contano la principessa sorella del rinomato Abbas Mirza, ch' era accompagnata dall' ex-generale dell' armata persiana, e dall' ex-seich-el-islam, dignitari amendue, stati posti in disponibilità dal regnante Scià di Persia.

La menzionata carovana era accompagnata da un reggimento di cavalleria regolare, due battaglioni d' infanteria, e circa 1000 cavalleggieri irregolari, con pochi pezzi d' artiglieria di campagna. Questa forza dee scortare la carovana sino a Mzerib, e poi dirigersi verso Napoli, ove la guerra civile è scoppiata con sensibile violenza. Dicesi che fra' due avversari partiti, che muovono l' ostilità, v' ebbero a quest' ora circa un migliaio di morti, e che ogni individuo di quelle fazioni, onde potersi vendicare contro i nemici, offre volontario i suoi servigi al Governo per cooperare all' attivazione della leva militare in quel distretto, su ora quasi indomabile.

La carovana per Bagdad si va ingrossando, e credesi che fra due settimane si metterà in viaggio. (Cart. dell' O. T.)

Bairut 19 agosto.

Secondo le ultime notizie avute d' Aleppo intorno all' assassinio del reverendo padre Basilio, missionario apostolico, il console francese avrebbe promesso la vita salva a due degli accusati, complici dell' assassinio; in seguito di che, questi hanno dichiarato essere il preside del Consiglio, Omer effendi, l' autore del misfatto, il quale, non avendo potuto determinarsi a commettere egli stesso l' assassinio, offerse loro una somma di danaro perché stessero in guardia nella strada, mentre due altri, da lui pagati ed inviati, consumarono il delitto. Omer effendi protesta di essere innocente, e chiede, che si castigano i suoi accusatori quali calunniatori; il Consolato francese però ricusa di consegnarli all' Autorità locale, che li domanda, ed il processo venne frattanto sceso, mentre se ne fece rapporto a Costantinopoli. Deduciamo da ciò che l' assassinio non fu commesso per derubare il sacerdote, essendoché si è ritrovato nella stanza della vittima tutto il danaro, ch' egli possedeva per edificare il piccolo Ospizio, ma che il delitto non è che la conseguenza del fanatismo religioso. (Cart. dell' O. T.)

INGHILTERRA

Londra 27 agosto.

Il sig. Walewski, ambasciatore della Repubblica francese, ebbe l' onore, nel ricevimento tenutosi lunedì 25 a Corte, di presentare a S. M. il sig. Baroche, ministro degli affari esterni di Francia. Il visconte Palmerston fu quegli che introdusse il sig. Baroche. (Morning Chr.)

Non sapevo a qual partito appigliarmi, allorché il vecchio, vinto egli pure dalla mia perseveranza, tentò di levarmi d' attorno, proponendomi ogni maniera di baratt.

— Volete una lenza da pescare? un violino? un cappello arriccio? un flauto?

Ma resistei a tutte queste belle offerte, ed il supplicai, con le lacrime agli occhi, di restituirmi la mia veste, o di dovermi il danaro. Alla fine, si determinò a pagarmi, ma in piccioli, a penny a penny, e lasciando l' intervallo d' un' ora ad ogni mezzo scellino.

Mancavano ancora sei pence per l' avermi toccato il mio, quand' e' mi propose di contentarmi d' altri due.

— Non posso, gli dissi; morrei di fame!

— Ne volete tre?

— No, no; mi è necessario tutto il danaro.

— Ne volete quattro? Gr, gr, gr, gr.

Ero sì stanco che arconsentii, e, cavandogli dalle branche i quattro pence, partii più che mai affamato ed assetato; se non che, con tre pence, mi ricolai così bene, che mi rimisi in viaggio e corsi da sette miglia fino alla notte. La qual notte passai, come già la prima, sopra un mucchio di fieno, dopo essermi lavato i piedi in un ruscello, e medicato con foglie verdi le vesciche, che li gonfiavano.

La mattina seguente, quando proseguì la mia strada, mi brillò l' anima in vedere ch' ero in mezzo a piantagioni di luppoli e ad orti d' alberi fruttiferi. Le mele incominciavano a farsi rosse, ed in alcuni luoghi il raccolto de' luppoli occupava già i contadini. E' fu per me un bello spettacolo, e mi rallegrai all' idea di dormir quella notte sotto

le ghiande d' una luppolaja; ed in vero, occorreva tutta la magia della mia giovane immaginazione per promettermi una notte di dolce riposo in mezzo a que' pali, intorno a cui si attortigliavano i graziosi festoni del luppolo.

GI' incontri, che mi venni fatti in quel giorno, non erano tuttavia tranquillanti. M' imbattei in furfanti, il cui feroce sguardo m' agghiacciava il sangue d' un nuovo genere di terrore. Alcuni si fermavano dopo avermi lasciato passare, e mi gridavano che tornassi indietro per parlar loro; e mi scagliavan sassi, quando mi vedevano correre. Un giovanastro, un calderajo ambulante, suppongo, giudicandone dal suo zaino e dal suo bragiore portatile, il quale camminava con una donna, incominciò del pari a squadarmi, e, poiché fu discosto un venti passi forse da esso, mi richiamò con voce così tonante, che sostai mio malgrado.

— Volete venir qua, quando vi si dice? ripeté il calderajo, o vi cavo le budella!

Credetti più savia cosa obbedire, e, raccestandomi, osservai che sua moglie aveva un occhio ammaccato.

— Dove andate? mi domandò il calderajo, agguantandomi per la camicia con la sua mano annerata.

— A Douvres, dissi.

— Dove venite? ei proseguì, avvolgendosi nella mano la mia camicia, per assicurarsi ch' io non fossi per isfuggirgli.

— Vengo da Londra.

— Che mestier fate? Siete per avventura un borsaiuolo (prig)?

— No, risposi.

— No? poffare! se volete far pompa d' onestà con me, vi fo andar in aria le cervella.

A questa minaccia fu compagno un gesto, il quale avrebbe bastato a dimostrarmi ch' egli era il più forte.

— Avete in dosso il prezzo d' una pinta di birra? ei mi chiese. Se l' avete, datelo prima ch' io li prenda.

L' avrei certamente dato, se un' occhiata della donna, ch' era con lui, il suo vivo crollar della testa, ed un movimento delle sue labbra, non mi avessero ispirata la risposta negativa.

— Sono poverissimo, dissi, industriandomi di sorridere, e non ho danaro.

— Che intendete dire con ciò? riprese il calderajo con uno sguardo talmente sinistro, che temetti quasi non v' edesse il mio danaro a traverso della mia tasca. Che significa, continuò il ribaldaccio, la cravatta di seta, che avete al collo? Ell' è quella di mio fratello; rendetmela.

E, strappandomela egli stesso nel medesimo istante, la gettò alla donna, che l' accompagnava.

Questa uscì in uno scroscio di riso, come se riputasse ch' e' fosse soltanto uno scherzo, e mi tornò a gettar la cravatta con un cenno del capo, che mi diceva con la maggior chiarezza possibile:

— Andate via.

Ma, prima ch' avessi levato il piede, il calderajo s' impadronì di nuovo, con violento piglio, della cravatta, poi, investendo la donna, le menò sulla testa un fierissimo colpo; onde la vidi cadere, rotolar nella polvere, e quando, fug-

gito ch' ebbi alquanti passi, non mi potei tener dal guardarla ancora, ell' era seduta sul ciglion della strada, assiegnandosi, a quell' che mi parve, il sangue con un lembo del suo fazzoletto.

Quest' avventura mi pose in tale sgomento, che, quando più da lungi scorgevo o credevo scorgere un di que' calderai, mi nascondevo tosto finché ei fosse passato; e ciò mi accadde sì spesso da ritardar d' assai il mio cammino. Ma questo pericolo non mi arrestò più che gli altri: l' immagine di mia madre m' era sempre vicina: la era con me nel campo di luppoli, ove dormii quella notte, era con me al mio destarmi, m' accompagnò anche il domani tutta la giornata, per guisa che non potrei disgiungerla dalla vista, che finalmente m' apparve, del profilo della veneranda cattedrale di Cantorbery, delle porte gotiche della città, delle cornacchie svolazzanti sopra le torri.

L' immagine protettiva le' rilucere ancora un raggio di speranza sulle solitarie dune di Douvres: era quello il sesto giorno; ma, strano fatto!... quel giorno l' immagine sembrò svanir come un sogno, lasciandomi mezzo ignudo, con le scarpe a brandelli, e scolorito, nel momento in cui pur toccavo la meta, cotanto agognata, della mia fuga!

CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continuazione.)

La Regina, il Principe Alberto e i loro reali figli, accompagnati da numeroso seguito, e scortati da un distaccamento dell'8.° ussari, lasciarono oggi (27) ad un'ora Buckingham-Palace, e si recarono a King's Crown alla grande strada ferrata nel nord. Si crede che gli augusti viaggiatori arriveranno questa sera a Doncaster ove passeranno la notte, per proseguire il loro viaggio domani. (Standard.)

Si legge nel Times: « I rapporti della Commissione d'inchiesta, nominata dalla Camera dei comuni a fine di esaminare le spese militari del paese, provano che i pretesi abusi non esistono punto. Erasi detto che l'esercito era mantenuto nell'ozio e nella mollezza, a vantaggio dell'aristocrazia, e che somme enormi erano divorate da tal sistema. Ma, invece, la verità è, che l'aristocrazia fornisce all'esercito meno del 3 per 100 degli ufficiali di linea, e che gli ufficiali di certi reggimenti più favoriti sono presi generalmente nelle famiglie di ricchi manifatturieri. Egli risulta dai summentovati rapporti, fondati sopra fatti, che le nostre spese militari sono giuste, ragionevoli ed economiche, quanto mai lo possono essere quelle di qualsiasi altro paese. »

Non è molto tempo che un costruttore di piroscifi degli Stati Uniti affidò i fabbricatori inglesi a costruire nei loro cantieri una nave a vapore, che vinca alla prova in celerità quella, che sta costruendo egli medesimo. E dall'una parte e dall'altra si mette in azione tutto l'amor proprio nazionale per vincere l'avversario. Il vincitore avrà per premio il naviglio vinto, e lo trarrà dietro a sé come un trofeo della sua vittoria. Due grandi nazioni, che si sfidano così dalle due rive opposte dell'Oceano, presentano ben altro spettacolo, che le città repubbliche della Grecia, le quali contendevano della palma nei giochi olimpici, od i cavalieri del medio evo, che rompevano una lancia in un torneo. L'industria marittima dei due paesi non fece quella sola sfida, ma un'altra ne combatté giorni sono, la quale fu vinta dall'America. Un yacht, che porta il nome d'America, venne appositamente costruito per andare a sfidare in Inghilterra tutta una flotta di codesti legni fini velieri, che fanno la meraviglia di tutti coloro, che delle cose marine s'intendono. L'America venne a fare la sua sfida, e vinse non meno di diciotto dei suoi avversari. L'America, per mostrare la sua superiorità alla regata, che venne combattuta presso all'isola di Wight, dove soggiorna in questa stagione la Regina Vittoria, cominciò dal lasciarsi sorpassare da tutti gli yacht inglesi; poi, pigliato il vento con tutte le sue vele, se la lasciò dietro a grande distanza, e, trovato l'yacht reale per istrada, gli fece tutti i saluti d'onore consueti. Questa sconfitta, come bene si può immaginare, dee aver messo in iscomiglio tutti gli Inglesi, i quali faranno tutto il possibile per avere la rivincita. Il telegrafo annunciava a Londra, ed alle altre città principali dell'Inghilterra, ogni incidente di questa lotta; e ciò mostra l'importanza, che le si dava. Non è a dire, se una gara siffatta valga a destare l'emulazione! Questi sono giochi veramente degni di grandi nazioni e più belli anche delle regate veneziane e del tiro al bersaglio degli Svizzeri. (Il Friuli.)

Sabato ultimo (23) a 11 ore, il sig. Hobbs, chianuoloso americano, riuscì ad aprire le serrature del sig. Bramah, che si trovano alla grande Esposizione, e reclamò il premio promesso di 200 lire di sterlini.

SPAGNA

Madrid 22 agosto.

Il Clamor publico dice che il Concordato con Roma aumentò di 80 milioni di reali i pesi dello Stato. Il regolamento del debito pubblico, che non soddisface a nessuno, sopracarica il budget di 452 milioni di reali; il regolamento d'una parte del debito fluttuante di altri 40 milioni di reali, senza parlar dell'aumento dei diversi appuntamenti, di crediti straordinari, e d'altre spese eventuali. Enorme è il deficit, ma resta nascosto negli arcani degli Uffici ministeriali. (E. della B.)

POSSESSAMENTI SPAGNUOLI

Sulla insurrezione di Cuba troviamo quanto segue nella corrispondenza parigina del Risorgimento: « I tumulti di Cuba sono sedati. Il generale Concha ha tutto rassicurato colla sua energia e coll'onorabilità del suo carattere. I volontari americani arriveranno troppo tardi per soccorrere l'insurrezione, ma troppo presto per avere il tempo d'essere fucilati. Finché non vi sarà alla testa degli Stati Uniti un Presidente, appartenente alle Province del Sud, il quale seconderà, invece di comprimerli, i sentimenti di cupidigia, i quali spingono quegli Stati del Sud ad asorbire le colonie spagnuole, non pare che vi sia nulla a temere. L'antagonismo della razza latina colla razza teutonica dimostra assai chiaramente non esservi a Cuba un partito americano. »

« Havi un partito indipendente, ricco e pien di movimento che vorrebbe affrancarsi dalla metropoli, ma nulla più; e finché un uomo come Concha terrà le redini di questo piccolo Governo, tutto si limiterà ad un poco di agitazione. Concha non è soltanto un uomo di spada intrepido ed energico, egli è pure un uomo politico. Egli ha misurato i pericoli, che minacciano la Spagna in un avvenire più o meno lontano da parte delle Antille, e, per dare soddisfazione alle lagnanze della colonia, egli ha concesso proposte qualche cosa come una Costituzione, che garantirebbe i suoi diritti. Per isventura, le sue idee non sono popolari alla Corte di Madrid. La fredda accoglienza che vi hanno ricevuta, ed il conflitto sempre sussistente fra il vicemiraglio Armero e Concha, rendono la ritardata di quest'ultimo più che probabile. Concha è governatore generale di Cuba. Armero, inviato per comandarvi le forze navali, manifestò la pretesione di non ricevere ordini dal governatore, e di limitarsi a conferire con lui sui bisogni del servizio. »

« La vertenza fu recata dinanzi al Consiglio delle Indie in Madrid: il Consiglio, ancora imbevuto delle vecchie tradizioni della Monarchia spagnuola del tempo, in cui gli ammiragli erano mandati nelle possessioni d'oltremare per sorvegliare i Viceré, diede causa vinta ad Armero. Concha volle fin d'allora dare la sua dimissione: lo si fece pazientemente a gran pena, dicendogli che la missione di Armero toccava al suo fine, e che, per surrogarlo, si manderebbe un ufficiale d'un grado meno elevato e d'un carattere più pieghevole. »

« Ma il ritorno di Armero in Spagna e la probabilità del suo avvenimento al Ministero della marina, ch'egli aveva rifiutato da prima, e che ora accetta solo, si dice, per soppiantare il suo antico rivale, determineranno la ritirata di Concha. Questo sarà un avvenimento grave ed una crisi per Cuba. »

« La Corte di Spagna dee dunque riflettere seriamente, che la bisogna lo merita: la prosperità della sua colonia, fondata dall'Amministrazione del sig. Villanova e del generale Tacon, s'è anche aumentata sotto il Governo di Concha: Cuba è l'ultima gioia di codesta Corona delle Spagne e delle Indie, tanto in oggi spogliata. Quella colonia paga la sua armata, la sua marineria, la sua amministrazione civile, offre pensioni considerevoli per i servizi resi a Cuba, e con una larghezza che non ha più limiti, remunera pure i servizi resi da per tutto altrove; e, dopo d'aver sostenuti questi pesantissimi carichi, manda ancora annualmente alla metropoli una somma maggiore di 20 milioni di franchi. »

Dai giornali recati dal Niagara, arrivato da Nuova-York, veniamo a sapere che il generale Lopez imbarcò in quel porto per Cuba, conducendo munizioni ed uomini, per la massima parte rifugiati. Ma, secondo le notizie ufficiali, una squadra spagnuola gli darebbe la caccia, e la rivolta sarebbe soffocata. (E. della B.)

BELGIO

Bruxelles 27 agosto.

Leggesi nell'Indépendance belge: « Oggi si apre la discussione del progetto di legge, relativo ai diritti sulle successioni. Questa discussione è, senza paragone alcuno, la più grave di tutte quelle, che hanno mai potuto appiccarsi davanti a quest'Assemblea, dal 1830 in qua. Essa è grave, prima per l'importanza della questione, ma soprattutto per le conseguenze, che può avere la decisione del Senato. »

« Quando noi diciamo che giammai, dopo l'emancipazione politica del Belgio, il Senato non si trovò a fronte di dibattimenti così gravi, noi non ne eccettuammo neppure la celebre discussione del 1841 (*), quantunque, ci sia presente alla memoria tutta l'ansietà, che questa discussione provocò nel paese, e fino a qual punto bisognò allora che la nazione belga raccogliesse tutti gli elementi di ordine, di calma, di prudenza, di moderazione, per evitare complicazioni più disastrose. »

Lo stesso giornale, nello stesso Numero del 27 agosto, con un secondo articolo, rivolgendosi agli avversari della legge sulle successioni, i quali negano che tanta importanza di conseguenze abbia a nascere dalla elezione del progetto di legge, allegando che il Ministero se ne andrà; ecco tutto; risponde:

« Essi s'ingannano: nel caso di un voto ostile del Senato, il Ministero non se ne andrà; egli non se ne andrà, perché non può andarsene: il Gabinetto ottenne, in seno alla Camera dei rappresentanti, a cui spetta l'iniziativa delle leggi finanziarie, una considerevole maggioranza sul progetto di legge, alla quale gli avversari presagiscono il rifiuto del Senato. »

« Nel Senato, il Ministero riuniti parimenti la maggioranza in tutte le questioni politiche, che furono discusse dopo il suo avvenimento al potere. Egli dunque non può ritirarsi in faccia ad una votazione, per la quale un partito, che trovasi in evidente minoranza nelle due Camere, abbia messo a profitto certe ripugnanze. »

« Ma v'ha un'altra considerazione assai più grave, che obbliga imperiosamente il Ministero a rimanere al suo posto. Quando sopravvenne la peripezia ministeriale, or sono tre mesi, in seguito al voto della Camera dei rappresentanti sul giuramento, si vide che, nelle attuali circostanze, la Camera non aveva gli elementi di un altro Ministero, anche ricorrendo all'opera del più alto personaggio politico del Senato, il sig. Dumon-Dumortier, suo presidente. »

« Ora, oggi, la peripezia sarebbe provocata, non da un voto della Camera dei rappresentanti, ma dal Senato. Se il Ministero si ritirasse, converrebbe adunque cercare nel Senato i precisi elementi del nuovo Gabinetto. Vi esistono essi? Ci si risponde... Il Ministero non se ne andrà: ecco tutto. »

Il Senato si è riunito questa mattina alle 10 e 1/2, ed ha incominciato la discussione generale del progetto di legge sulle successioni.

La discussione venne aperta con un buon discorso del sig. Mosselman, il quale dimostrò l'equità e l'opportunità del progetto. Il conte di Baillet, al contrario, lungamente lo censurò, ed offrì al ministro dell'interno l'occasione di uno dei più felici discorsi, ch'egli abbia mai improvvisati.

Il sig. Rogier esaminò il progetto di legge sotto tutti i principali aspetti, e dimostrò che, sotto il punto di vista politico, non meno che finanziario, era indispensabile che il Senato lo approvasse, se non si voleva esporre il paese alle più gravi complicazioni.

Un enorme discorso contro il progetto fu poscia pronunziato dal sig. de Renesse, col quale si rese ancora maggiore l'effetto prodotto dal ministro dell'interno. Questo discorso pose termine alla sessione. (Indépend. belge.)

PAESI BASSI

L'Aia 26 agosto.

Le salve di artiglieria hanno annunciato questa mattina alla popolazione della capitale la nascita di un Principe ed il felice parto della Regina. S. M. ed il neonato Principe stanno benissimo.

Altra del 27.

S. M. la Regina ha passata una notte con febbre; oggi ella sentesi passabilmente bene, come anche il giovane Principe. Il parto di S. M. sembra essere stato immaturo. (G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 28 agosto

Il Moniteur d'oggi porta un decreto, con cui dichiara che il sig. Baroche, nella cui assenza il portafoglio degli affari esteri era stato affidato al sig. di Chasseloup-Laubat, ripiglia le sue funzioni.

Il Journal des Débats reca una lettera da Londra, in data del 25, cioè del giorno precedente all'anniversario della morte di Luigi Filippo, e firmata Cuvillier-Fleury, nella quale porgesi un tributo di lodi alla memoria di quel Re. Vi si dice, fra le altre cose, che il trono di lui fu spezzato dalla mano delle fazioni, e che i suoi rottami sono in un certo modo quelli, che servono ancora come la più solida base allo stabilimento della pace pubblica; e che le massime, e talvolta gli uomini di quel Governo, sono appunto invocati contro le difficoltà ed i pericoli dell'interno e del di fuori.

In una seconda lettera, in data del 26, recata dallo stesso giornale nel N. posteriore, il sig. Cuvillier-Fleury

(*) Questione del Lussemburgo e del Limburgo.

descrive la commovente cerimonia anniversaria della morte del Re Luigi Filippo, nella cappella cattolica francese di King's Street. I generali Dumas e d'Houdetot erano stati incaricati dall'ex-Reina Amalia di fare agli astanti gli onori della cerimonia funebre. I principali personaggi, che si notavano presenti, erano gli ex-ministri Guizot, Thiers, Dufaure, il generale Jacqueminot, ex-comandante superiore delle guardie nazionali della Senna; il barone di Bussières, ex-ministro di Francia; il marchese di Rumigny e il conte di Pontois, ex-ambasciatori; il conte di Jarnac; l'ammiraglio Baudin; il generale di Créay, capo di stato maggiore generale dell'esercito d'Africa; vari antichi consiglieri di Stato e pari di Francia; i signori Ferdinando Barrot, di Rémusat, Vitet, Estancelin, Paulet e Giulio di Lasteyrie, rappresentanti del popolo; Alangu, membro dell'Accademia delle scienze morali; Lagarde, segretario compilatore dell'Assemblea legislativa; Dewinck, presidente del Tribunale di commercio; Vilnaut, presidente della Corte d'appello d'Orléans; l'abate Coquerneau; il conte Carlo della Ferronnaye; il conte Ippolito della Rochefoucauld; Eugenio Lamy e Orazio Vernet. Fra le donne, la signora di Valry, la baronessa di Bussières, la contessa Foy; la baronessa di Berthois; le signore Hagermann, Vitet, ec. Fra gli stranieri, il principe di Montleart, il duca di Ossuna, la principessa Bagration, il sig. di Lisbois, ministro del Brasile in Inghilterra, la principessa Czakowicz, ec. E da notare che la cappella di King's Street, scelta per questo anniversario delle esequie di Luigi Filippo, è quella stessa, in cui egli, poco prima della sua morte, aveva assistito alla prima comunione del Conte di Parigi. Erano presenti gli antichi ufficiali civili e militari della Casa del Re e dei Principi, il conte di Montalivet, i generali di Chabannes, Friant di Berthois, il duca d'Estissac, il duca di Treviso, il duca di Coigny, il generale Marbot, il colonnello Reille, il barone Fain, ed altri molti.

I rappresentanti rimasti in Parigi, e che si adunano tutti i giorni al palazzo legislativo, cominciano ad essere in gran pensiero dei primi lavori, che avran da compiere, e delle crisi, per cui bisognerà che passino. Il rivedimento della Costituzione sarà nuovamente sottoposto all'Assemblea; e gli uomini politici, che dirigono la maggioranza, pressarono fin d'ora i propri amici alla nuova lotta ch'è prossima a cominciare.

Il sig. di Broglie è il centro, verso il quale si accolgono tutte le speranze dei partigiani del rivedimento. Egli si presenterà di nuovo per appoggiare un'altra proposta di rivedimento. In una recente riunione, a cui assistevano parecchi legittimisti, fu risoluto che la proposta di rivedimento sarebbe formulata di comune accordo tra le Società delle Piramidi e di via di Rivoli. Un membro propose di far subire alla legge del 31 maggio modificazioni tali, che i rappresentanti della sinistra moderata possano, senza venir meno alle proprie convinzioni, portare alla domanda di rivedimento l'appoggio dei loro voti e della loro parola. Si è fatto osservare a questo rappresentante, il quale siede sui banchi estremi della destra, che il dare l'abrogazione degli articoli più restrittivi della legge del 31 maggio, sarebbe un abbandonare il Gabinetto, che se n'è dichiarato il difensore, e per conseguenza costringere il potere esecutivo a comporre un nuovo Ministero; atto, che, nelle attuali circostanze, presenterebbe gravi e vere difficoltà.

Un altro rappresentante dichiarò che, a parer suo, l'Assemblea non dee por mano alla legge del 31 maggio; che conviene ognor più conservarla integralmente; e che, se bisognasse, per giungere al trionfo del partito conservatore, prendere determinazioni energiche ed estralegali, ei sarebbe il primo a domandare che si decretassero. Ieri appunto dicevasi, in questo proposito, all'Assemblea, essere corsa voce che una domanda, intesa a stabilire le elezioni generali al mese di dicembre, sarebbe deposta sul tavolo presidenziale. Molti rappresentanti però si rifiutavano di credere a questo fatto, formalmente asserito da parecchi loro colleghi.

Si conoscono i risultati delle deliberazioni di parecchi Consigli generali: voto per la revisione, con alcune varianti più o meno costituzionali; ecco quanto si rinviene ovunque. Ma nessun voto esplicito per la proroga dei poteri del Presidente. Nella Somme, un consigliere generale, il sig. Malo, ha motivato il suo voto in favore della revisione per questa sola considerazione che siccome la Costituzione rafforza la Repubblica, conveniva liberarne la Francia al più presto. La Somme è il quartier generale dell'orleanismo. Quello, che contribuirà ancora a lasciare libero il campo ai revisionisti, si è che molti repubblicani si sono ritirati dai Consigli, contrastandone la validità dei poteri. La legge, infatti, dice che i Consigli generali saranno rinnovati d'un terzo per ogni anno. Ma, a fronte della legge organica, che si sta discutendo, l'Assemblea ha deciso per quest'anno la sospensione delle elezioni, convalidando il mandato di quel terzo, che doveva uscire. (Risorg.)

L'Ordre torna più risolutamente a patrocinare la candidatura del Principe di Joinville alla Presidenza della Repubblica, domandando se gli altri partiti abbiano a proporre un candidato costituzionale, da cui si escluda i migliori servizi alla causa dell'ordine, e il cui nome possa onorevolmente essere accettato da tutti. Si scaglia contro le pretese dell'Elseo, e contro l'inconsequenza del sig. Barryer, che le appoggia; dice che numerose adesioni gli pervengono ogni giorno sulla proposta candidatura; sfida il partito legittimista a proporre anch'egli francamente il suo candidato.

Scrivono da Londra al Journal des Débats che si eseguì il giorno 25 la vendita pubblica della celebre collezione di autografi, appartenente al sig. Donnadieu, Francese, e che produsse la somma di 40,300 franchi.

Altra del 29.

Si legge nella Patrie: « All'ora in cui sciviamo (29 agosto, di sera), sedici Consigli generali hanno già emesso il voto per la revisione. »

Leggesi nel carteggio del Risorgimento, in data di Parigi 29 agosto:

« La Borsa è da due giorni agitata da un moto di abbassamento tanto più straordinario, che siamo vicini al mese, in cui si realizza il semestre del 22 settembre. Nessun fatto speciale motiva questo timor panico, il quale non può esplicarsi che col supporre una sensazione generale sulla politica situazione della Francia. Ma questa sensazione non è né migliore, né peggiore dei giorni precedenti; i Consigli generali votano la revisione così cara alle finanze; la Commissione di permanenza grida come le guardie notturne del medio evo: « Tutto è tranquillo, Parigini dormite! » Che

teme adunque la Borsa? Il colpo di Stato? Ma è sì gran tempo che si ragiona di questo croquemitaine, che oramai non fa più effetto. I fanciulli stessi più non lo temono. La demagogia? Questo è più serio. Ma perché più timori oggi della settimana scorsa?

« La situazione della società francese sarà per lungo tempo la stessa, a fronte del partito inconciliabile con qualsivoglia ordine sociale. Se l'armata, i cannoni ed il Governo non rassicurano completamente la Borsa, la meraviglia come mai un abbassamento di 60 centesimi possa dare la misura dei suoi terrori. »

« Lo stesso carteggio dà i seguenti ragguagli sulla moralità dei congiurati di Lione: « Conoscete la storia di Gent, capo della congiura. Sorpreso nel 1836 in flagrante delitto di adulterio incestuoso, ricevé un colpo di fuoco dal suo cognato, il gen. Tallandier, che venne assolto per questo fatto. Respinto da tutte le carriere liberali, Gent, nel grande sconvolgimento del 1848, riuscì a farsi nominare costituente. Scaduto da questo grado, fece contro la società il giuramento di Annibale, e il suo sistema si può compendiare in queste parole, scritte da uno dei suoi coacusati: è necessario che tutto ciò ch'è se ne vada giù. »

« Presso il Gent trovasi suo fratello Isidoro, fallito, che diede 8 per 100 ai suoi creditori; Dupont che, soldato, dissipò l'ordinario della compagnia; Bouvier, istitutore primario, d'una moralità sospetta; Montegut, spione al soldo di più cause; Barbut, usuraio, condannato per aver praticato la fratellanza a 25 per 100 al mese. »

« Bisogna dirlo, uomini di quel conio possono ancora aggredire la società e impadronirsene, ma non potranno mai parlare a nome d'un principio. Meglio ispirata, la democrazia farebbe ella stessa la sua polizia, e si purgherebbe di tutti questi elementi impuri; ma preferiscono servirsene di questi uomini, cui non isumano, e credono che, nel di della rivoluzione, si potrebbero domare. È possibile; ma, nel dubbio, la società si sgomnta e ripara nelle braccia della reazione, senza calcolarne la portata. Questo stato di cose racchiude la storia dei tre anni, testé scorsi in Francia. »

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano il seguente articolo:

« I manifesti rossi, che si succedono, sono le dichiarazioni di guerra della democrazia alla società europea. Il prestito di Mazzini è il mezzo di fare la guerra. Mazzini ed i suoi complici hanno speculato sulla politica inglese, sulla propaganda socialista e sulla paura. Si assicura che a Roma un certo numero di pubblici funzionari ha sottoscritto per viltà al prestito di Mazzini, affinché il giorno, in cui ritornasse padrone dell'Italia, i loro titoli di azionisti potessero servir loro di salvocondotto. Questo tratto mancava a Tacito, quando faceva la dipintura della degradazione romana sotto gli Imperatori. Chi sa se la speculazione non sembri buona anche ad alcuni dei nostri Montanari e se non abbiano accordato nel 1852 de' primes d'assurance. Questo è quello che si dice. »

« Si racconta che, pochi giorni prima della separazione dell'Assemblea, il prefetto di polizia andò a trovare il sig. Dupin con un portafoglio pieno dei più importanti documenti. Essi erano il piano dell'organizzazione civile e militare della Società segreta a Parigi e nei Dipartimenti. Il Governo è avvertito, e veglia, ha detto il sig. Carlier al sig. Dupin; esso doveva prevenirvi, affinché siate pronti a prendere la vostra parte di responsabilità nella difesa della società minacciata. »

« Ella è cosa certa che l'azione comune degli organi della democrazia in Francia ed in Europa, l'agitazione permanente nel mezzodi, la propaganda scritta ed orale che s'esercita, ed un raddoppiamento di zelo, sono sintomi, i quali provano che la rivoluzione socialista si prepara ad una lotta decisiva. A Parigi soltanto, undici giornali, la Presse, il National, la République, l'Économiste, il Pays, il Siècle, la Voix du Proscrit, la Semaine, la Feuille des Villages, la Liberté de penser, la Politique nouvelle, s'adopano a spargere in tutta la Francia quella perturbazione morale ed intellettuale, che precede la rivoluzione. Più di ottanta giornali repubblicani e socialisti nei Dipartimenti secondano attivamente quest'opera di distruzione. Come mai una società, così bersagliata tutti i giorni, può essa resistere, ove non si ricorra a mezzi energici onde difenderla, ove il potere non s'abbia stabilito in condizioni, che garantiscano l'ordine sociale? Revisione, prorogazione, dittatura, candidatura sotto tutti i nomi e sotto tutte le maschere, a che conducono tutte queste quistioni? Ad una Repubblica più o meno ipocrita; ora, la Repubblica è la rivoluzione, è il regno di tutte le passioni disorganizzatrici, è la morte. »

« Oggi non si parla che di un articolo virulento della Voix du Proscrit contro il nuovo Comitato poliglotta francese-italiano-spagnuolo fondato da Lamennais e da Joly. L'organo del Comitato Mazzini e Ledru-Rollin mon è in tutte le furie, conoscendo che si voleva cannoneare sopra i suoi frantumi. « Con qual diritto, esclama egli, il sig. Lamennais e i suoi colleghi cercano di gettare la divisione nell'armata italiana? Essi si rimangono di dare i nomi dei loro committenti, e noi lo comprendiamo sì bene, che tiriamo il velo sopra un intrigo. »

« La Voix du Proscrit termina, dichiarando formalmente che il Comitato nazionale italiano, presieduto da Mazzini è « il potere centrale, che congiunge tra essi i Comitati rivoluzionari di tutta l'Italia. »

Scrivono da Parigi al Globe del 23 agosto: « Gli amici del Principe di Joinville non poterono assicurarlo che l'opinione pubblica gli fosse bastevolmente favorevole per rendere certa la sua elezione. L'ex-Reina ha sempre fortemente combattuto questo progetto; credono che sarà lasciato in disparte. Nel dopo pranzo, curiosissima circostanza produsse una qualche impressione: un grosso colombo bianco venne a posarsi sulla statua di Napoleone, in piazza Vendôme, e vi si soffermò per due ore. Inestimabile calca s'affollò; i parteggianti di Luigi Napoleone hanno cotale caso in conto di favorevol presagio per loro. »

(G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 29 agosto.

Il sig. di Kisseleff consegnò ieri al ministro degli affari esteri una Nota del sig. di Nesselrode, importantissima, e che concerne, dicono, la questione e de' luoghi santi, nella quale si sa che la Russia ha creduto dover intervenire direttamente.

La Commissione di sorveglianza, nominata dall'opposizione repubblicana, si radunò oggi a mezzodi, sotto la presidenza del sig. Joly, seniore. Ella fu d'avviso che la calma, la qual regna a Parigi e nei Dipartimenti, doveva rinfrancare l'opinione pubblica, e che il contegno del popolo contrastava in mirabile modo con le incitazioni violente

ed incostituzionali d'una parte. I giornali conservativi La Commissione, dopo un'ora di deliberazione, si aggiornò ad oggi a otto.

Assicurasi che la flotta turca dee partire quanto prima, sotto gli ordini del capitan pascià, e che alla fine di una corsa fin verso le coste di Francia, e visiterà Tolone. Quest'è la prima volta che un porto francese accoglierà una squadra turca.

Si è ricevuta oggi la notizia della morte del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, padre della Duchessa di Nemours, del marito della Principessa Clementina e del marito della Regina del Portogallo.

Si assicura che il Principe di Joinville sia stato a Parigi dieci giorni fa, ed abbia avuto una conferenza con un generale notissimo, che non si vuol porre in compromesso con un viaggio in Inghilterra.

Corre voce che il sig. Carlo Hugo debba presentarsi qual candidato della sinistra alle prossime elezioni.

Hàvre 26 luglio.

Stamane abbiamo avuto una delle più forti maree dell'anno. Il mare è salito ad un'altezza di 1 metro e 10 centimetri.

Il piroscafo il Franklin, che appartiene alla linea di recente stabilita dall'Havre a Nuova-York, è oggi partito da questo porto, con un gran numero di contadini, e colla valigia postale d'America. (G. P.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 29 agosto.

Al Correspondenz-Bureau viene assicurato che il Governo prussiano ha risolto di adottare nuovamente nelle questioni doganali i principi, che furono stabiliti nell'anno 1818. Com'è noto, un Congresso d'impiegati d'amministrazione, economisti nazionali e periti pratici aveva stabilito in quell'anno, che per la Prussia i dazi non dovessero oltrepassare il 10 per cento del valore. Abbenché, in progresso di tempo, specialmente colla conclusione del Zollverein, si abbandonasse questa massima o si dovesse abbandonarla, pure, ora che, nello stesso senso del Gabinetto, i pareri circa il miglior sistema politico-commerciale per la Prussia sono direttamente opposti, si vuole pel momento ritornare a quella massima, per non dar motivo ad una irrimediabile dissoluzione del Zollverein.

A Berlino si trova attualmente un ex-ufficiale austriaco, di nome Carlo Resenfeld, il quale pretende di aver inventato una nave aerostatica, atta ad essere diretta con timone. Il medesimo si è già rivolto al Governo prussiano per ottenere anticipazioni per la costruzione d'una piccola nave di prova; ha però ricevuto una risposta negativa. Si dice che, in seguito a questo rifiuto, egli si reccherà a Londra. (O. T.)

Düsseldorf 26 agosto.

Da ieri abbiamo fra noi un personaggio interessante, cioè il barone di Raman, ministro del commercio dell'Imperatore Souleouque d'Haiti, un perfetto moro, ma uomo tutto gentile e socievole. Egli partì dall'isola d'Haiti per viaggiare la Francia e l'Inghilterra in oggetto d'affari, e venne nella Germania per consiglio d'una Casa di commercio, il cui capo è nativo di Elberfeld, allo scopo di entrare in relazioni anche nella Germania. Egli partirà di qui, innanzi tutto, per Amburgo. Nello stesso albergo, in cui è alloggiato quest'interessante forestiero, fu visto ieri anche il tenente generale di Radowitz.

REGNO DI WIRTEMBERG

Il Monitor württembergese, del 26 agosto, pubblica il trattato, concluso dal Governo di Württemberg colla Lega postale austro-alemana. Il medesimo entrerà in vigore col primo del prossimo venturo settembre.

CITTA' LIBERE

La Dieta federale ha ricevuto due nuovi gravami: l'uno da parte di parecchi cittadini amburghesi, e a motivo del mantenimento delle leggi fondamentali della città d'Amburgo; l'altro dalla nobiltà di Luneburgo contro il Governo annoverese, e riguardo all'illecito cangiamento dello Statuto provinciale del Principato di Luneburgo. (Corr. Ital.)

Si assicura che l'Austria e la Prussia, cedendo all'opposizione di parecchi Stati, abbiano determinato di ritirare la proposta, che fu loro relativamente alla competenza della Dieta federale d'ingerirsi negli affari interni dei singoli Stati della Confederazione, ed abbiano intenzione di farne un'altra, stabilendo i singoli casi da assegnarsi alla competenza della Dieta. (O. T.)

Gli avversari dell'Austria, i quali sono ad un tempo avversari della Dieta federale e del principio della politica conciliatrice, continuano a dare un gran peso alla protesta, che sarebbe stata presentata dall'Inghilterra e dalla Francia, quanto all'ingresso dell'Austria con tutte le sue Province nella Confederazione germanica. Come però ci assicurano da fonte autentica, in sostanza non fu prodotta se non alcuni mesi fa una Nota di protesta, e nell'altra non si fece se non richiamarsi. Lo stesso è della dichiarazione, che lord Cowley avrebbe consegnata alla

Dieta in nome del Segretariato di Stato negli affari esterni, al suo ritorno da Londra. Il suo tenore è molto meno contro l'ingresso di tutte le Province, quanto contro il principio che questa, ed altre relazioni simili, debbano considerarsi come affari appartenenti alla sola Germania, e che si debba in ciò respingere qualunque intervento straniero. Il ministro inglese domanda invece che siano sentite le grandi Potenze. Ma alla domanda in generale, né alle proteste ora accennate, noi non possiamo dare maggiore importanza di quella, che hanno in genere, nelle questioni pendenti, le pratiche diplomatiche. (Lloyd)

Alcuni giorni addietro, un dispaccio telegrafico da Amburgo annunciava lo sgombramento del sobborgo di San Paolo per parte delle truppe austriache. A questo riguardo, è uopo avvertire che non bisogna confondere l'occupazione di quel sobborgo coll'occupazione della città, e vedere, nell'evacuazione del primo, il cominciamento della ritirata delle truppe federali dal nord dell'Alemagna. In fatti, sembra invece sia stato deciso che l'occupazione della Germania settentrionale, e specialmente della città d'Amburgo, continui, almeno sino alla prossima primavera, giacché dieci che i contratti coi fornitori sieno stati rinnovati sino a quella stagione. (Mess. Tir.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 2 settembre.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione del 24 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al parroco di Cavallino, Giuseppe Maria Pellegri.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 2 settembre.

S. M. l'Imperatore arrivò ad Ischl, come abbiamo annunciato, il 29, p. p. alle quattro e mezzo pom., e venne aspettato nel suo appartamento da un circolo dell'alta nobiltà, dal clero e dal corpo degli impiegati. Lungo la via all'abitazione, si era raccolta una massa di popolo, onde dimostrare per tal modo il suo sentimento di devozione ed attaccamento verso il Monarca. Sabato vi fu, presso S. A. l'Arciduchessa Sofia, gran ballo di Corte, a cui prese parte S. M. l'Imperatore, ed al quale vennero invitati tutti i diplomatici, che presentemente si trovano ad Ischl. Tutto dopo il suo arrivo, S. M. l'Imperatore fece una visita in uniforme di colonnello a S. M. la Regina di Prussia ed alla Granduchessa di Baden.

Da Ischl s'annunzia l'arrivo, seguito colà domenica alle ore due e mezzo pomeridiane, di S. M. il Re di Prussia. S. M. l'Imperatore gli andò incontro accompagnato dall'aiutante generale conte di Grunne fino a Strobel, dove ebbe luogo la più cordiale accoglienza per parte di entrambi i Monarchi. S. M. l'Imperatore indossava l'uniforme di colonnello prussiano, e S. M. il Re di Prussia quello di colonnello austriaco. Al loro arrivo in Ischl, entrambi si recarono all'appartamento imperiale, e quivi vennero accolti dai due Ministri, principe di Schwarzenberg e barone di Manteuffel, nonché dal generale Rochow e da un gran numero d'alta nobiltà. Nel giorno stesso dell'arrivo, S. M. il Re si recò da S. A. l'Arciduchessa Sofia, onde farle visita. L'alfelata M. S., il Re di Prussia, è accompagnato dal suo gentiluomo di camera superiore e ministro di Stato, di Stolberg, dall'aiutante di campo, colonnello di Schöller, dal tenente colonnello, conte Blumenthal, dal maggiore di Manteuffel, dal maresciallo di Corte, conte Keller, dal consigliere intimo, Illaire, e dall'archiatro, Grimm.

È voce che il Governo inglese abbia intenzione di concludere un trattato postale coll'Austria, con cui ver-

rebbe applicato riguardo alle reciproche corrispondenze il sistema di un penny.

(Corr. Ital.)

Mosca 6 agosto.

Nell'anno 1852 avrà luogo una grande Esposizione dei prodotti e dell'industria dell'Impero Russo.

(G. Uff. di Mil.)

Bruxelles 18 agosto.

Il Duca di Parma è arrivato a Bruxelles, dove è smontato all'Hotel de Belle-Époque. Questo Principe è accompagnato dai suoi aiutanti di campo e da numerosi seguaci.

Parigi 29 agosto.

La Commissione di permanenza e di sorveglianza dell'opposizione repubblicana si è riunita oggi (V. sopra); e la maggioranza dei suoi membri è stata d'avviso di formulare la nota seguente, che fu testo mandata ai giornali democratici:

« La Commissione, designata dall'opposizione repubblicana, si è riunita oggi. La calma, che regna in Parigi e nei Dipartimenti, dee rassicurare l'opinione pubblica. Il contegno del popolo contrasta mirabilmente con tutte le eccitazioni violente ed incostituzionali d'una parte dei giornali del g. an partito dell'ordine. La Commissione si è aggiornata a otto giorni. »

La discussione poscia s'aggiò sui voti finora emessi dai Consigli generali; e la Commissione si è rassegnata perché, fino a questo momento, la gran maggioranza non domanda il rivedimento della Costituzione se non in conformità dell'art. 111 della stessa.

Un incidente spiacevolissimo, dice l'Ordre, si è prodotto all'apertura della sessione del Consiglio generale di Lot e Garonna. La parte sinistra tutta quanta non si limitò a protestare contro la proroga dei poteri dei Consigli generali, che qualificò d'illegalità a termini della legge del 27 giugno 1833, ma di più si ritirò in massa. Dopo la lettura del rapporto del prefetto, il sig. Vigier aveva presentata sul tavolo del presidente una proposta, sottoscritta da 19 membri del Consiglio, la quale domanda il rivedimento della Costituzione, secondo l'art. 111. Essa proposta fu letta dal presidente, e adottata.

Corre voce che il Consiglio dell'ordine degli avvocati intenda di avocare a sé l'affare relativo all'astensione improvviso dei difensori degli accusati nella congiura di Lione, e discutere la questione se si debba applicare una pena disciplinare ai membri del foro francese, che in questa occasione mancarono al dovere della difesa.

Altra del 30.

Finora, dice l'Ordre, un solo Consiglio generale, che è quello di Senna e Marna, votò il rivedimento della Costituzione, e segnatamente dell'art. 45. Tutti gli altri Consigli generali, che espressero un voto revisionista, ebbero l'attenzione di dichiarare che il rivedimento deve essere fatto legalmente e in conformità dell'art. 111 della Costituzione.

Parè, dice la corrispondenza Lejolyet, che si tratti della prossima surrogazione del generale Randon al Ministero della guerra; ma non si dicono ancora i motivi del ritirarsi di questo ministro.

Il sig. Pradelaud, addetto al Ministero degli affari esteri, è partito per Vienna, latore di dispacci per signor Delacour, ministro di Francia in Austria.

Berlino 30 agosto.

Parè che la Dieta di Francoforte sia riuscita di far avanzare la questione della flotta germanica fino al punto che la Prussia si dichiara pronta a contribuire la sua parte della somma, occorrente pel suo mantenimento sino alla fine di dicembre. (Emp. di F.)

BILANCIO delle somme introitate ed erogate nell'anno militare 1850 dalla Cassa dei sussidii privati presso l'I. R. Casa degli Invalidi in Praga.

| QUINDI: | CLASSE. | | | | | | SOMMA IN | |
|--|---------------------------------------|------------------------------------|---------------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------------|-------------------------------------|--------------|-------------------------------------|
| | I. | | II. | | III. | | | |
| | Obbligazioni | M. di Conv. | Obbligazioni | M. di Conv. | Obbligazioni | M. di Conv. | Obbligazioni | M. di Conv. |
| | Fior. e Car. | Fior. e Car. | Fior. e Car. | Fior. e Car. | Fior. e Car. | Fior. e Car. | Fior. e Car. | Fior. e Car. |
| Colla fine di ottobre 1849 vi risultò una rimanenza di | 38,534:21 ³ / ₄ | 389:2 ³ / ₄ | 41,574:57 ³ / ₄ | 429:9 ³ / ₄ | 37,944:21 ³ / ₄ | 432:37 ¹ / ₄ | 118,053:40 | 1250:48 ³ / ₄ |
| L' introito nell' anno militare 1850 consiste in | — | 274:4 — | — | 1615:23 ³ / ₄ | — | 564:45 ⁶ / ₁₆ | — | 2454:13 ¹ / ₄ |
| Somma | 38,534:21 ³ / ₄ | 663:6 ³ / ₄ | 41,574:57 ³ / ₄ | 2044:32 ³ / ₄ | 37,944:21 ³ / ₄ | 997:22 ³ / ₄ | 118,053:40 | 3705:1 ³ / ₄ |
| Confrontata l'erogazione dell'anno militare 1850. | — | 317:25 — | — | 1781:14 ⁵ / ₈ | — | 661:— | — | 2759:39 ³ / ₄ |
| Vi risulta in fine del conto a tutto ottobre 1850 una rimanenza di | 38,534:21 ³ / ₄ | 345:41 ¹ / ₈ | 41,574:57 ³ / ₄ | 263:18 — | 37,944:21 ³ / ₄ | 336:22 ⁶ / ₁₆ | 118,053:40 | 945:22 ³ / ₄ |

Dall'I. R. Casa militare degli Invalidi in Praga, il 15 aprile 1851.

ALESSANDRO KNAPPEL, Commissario di guerra.
F. MEERLE, Maggiore

JOHN,
Colonnello.

GIUSEPPE KONIECHNER, Capitano contabile.
KERSTING, Capitano.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 SETTEMBRE 1851. — Arrivarono a Trieste i piroscafi AFRICA ed ORIENTE, dal Levante. Ci danno le nuove di COSTANTINOPOLI 23 agosto: La fiducia aveva ripreso in commercio; erano venduti chilo 120,000 granoni per l'Inghilterra; 10,000 granoni duri per Arcipelago; 12,000 granoni teneri Braila per vari porti, e chilo 26,000 duri e teneri per consumo; i prezzi dei granoni duri di Azoff si segnano da p. 18 a p. 18 1/2, di Odessa da p. 15 1/2 a p. 16, ten. Braila e Galatz da p. 11 a 11 1/2, granoni di Romenia da p. 10 1/2 a p. 10 3/4, di Galatz e Besarabia da p. 11 a p. 11 1/2, orzo Galatz da p. 7 3/4 a p. 8. I depositi granati ascendono a chilo 110,000, granoni 30,000, orzo 10,000; mancano segale ed avena. Cambio Vienna par 380, Marsiglia 179 a 180, Londra piast. 112 per lira. — PATRAS 26 agosto: Grande è il movimento della nostra piazza; raccolte le uve, che si reputano in Morea per 50 milioni. Abbiamo 45 bastimenti in porto: uno, austriaco, carica per Nuova York. — SIRMIONE 25 agosto: Abbiamo qualche risveglio per l'arrivo dei fruttini. I fichi furono venduti da p. 50 a p. 130 e p. 165 il cantaro. Seta ricercata, si paga da p. 127 a p. 128 l'oca. Olio in gran calma. Grani in buona vista, da p. 17 a p. 20 fino a p. 22 il chilo. Manifatture in calma. Cambio Trieste da p. 377 a p. 378. Londra 111 1/4. — SIRA 27 agosto: Si è fatto qualche affare in seta, la maggior parte per Alessandria, quello di Tino si son pagate a 23, di Andros da dr. 26 a 32, secondo il merito.

Qui, nulla d'importante avemmo ieri sul nostro mercato, solo l'arrivo d'un austriaco, che si crede di Sardegna, ed un trabaccolo; mancano gli arrivi d'olio. Sostegno maggiore nei frumentoni. Valute d'oro sempre richieste, offerta del Prestito lomb.-ven. a 76 5/8, le Banconote ad 83.

DISPACCIO TELEGRAFICO

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 3 SETTEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 96 5/16
dette detto 4 1/2 — 84
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1032 1/2
dette detto 1830, a 250
Azioni della Banca; al pezzo
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . 1520
dette della da Vienna a Gloggnitz . . . 500 . . 692 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Rs. 178 1/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 121 — uso D.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 121 — a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane 118 1/2 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini 114-56 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache 121 — a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi 143 — a 2 mesi —
Parigi 143 — a 2 mesi —

TRIESTE 2 SETTEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 20 1/2 a 19 7/8 %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 3 SETTEMBRE 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Lewin Enrico e Lewin Tommaso, ingl. — Roveta cav. Pietro, di Torino — Da FAENZA: Ladreschi co. Francesco, possid. — Da TRIESTE: Garzoni nob. march. Giuseppe, possid. di Firenze.

PARTITI. Per INNSBRUCK: I signori: Matwill Giacomo, ingl. — Per FIRENZE: Brown Gio. G., ingl. — Mitchell Thom. S., americano — Per TRIESTE: Amenkoff Nicola, I. assess. colleg. russo — Masloff Stefano, I. consigli. di Stato effettivo russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 settembre { Arrivi 960
{ Partenze 831

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in S. MARTINO.

Domenica, 7, anche in S. LUCA, per la caduta del frontone nel 1827.

La Gazzetta Costituzionale pubblica una protesta del conte Scherzer Putzar, già presidente della seconda Camera, ed un'altra del deputato barone di Richthausen, contro la convocazione delle Diete provinciali. (G. Uff. di Mil.)

ATTI UFFICIALI.

N. 8535. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)
È aperto il concorso ad un posto di Segretario provvisorio col solo annesso di fior. 900, o presso l'Intendenza di finanza in Padova, o in altra Intendenza delle Province venete, qualora fosse per aver luogo qualche traslocazione.

Quelli pertanto, che credessero d'aver titoli per aspirarvi, potranno insinuare, a tutto il giorno 10 del venturo mese di settembre, all'I. R. Intendenza di Padova, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, le documentate loro istanze, offrendo la prova degli studi percorsi, e dichiarando se abbiano subiti gli esami rigorosi sulla legge penale di finanza, e se ed in qual grado abbiano parenti od affini presso taluna delle RR. Intendenze.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, 11 agosto 1851.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO.

N. 7979. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)
Sono vacanti presso la Cassa centrale veneta i seguenti due posti:

A) di Cassiere manutene, assistito dal soldo di annui fiorini 1200, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di fiorini 1500.

B) di Aggiunto di Cassa, assistito dal soldo di annui fiorini 900, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di fiorini 1350.

Gli aspiranti ai posti suddetti dovranno presentare, a tutto il giorno 15 settembre p. v., le relative documentate loro istanze alla Cassa centrale veneta, a mezzo dell'Autorità da cui dipendono, non omettendo le prescritte dichiarazioni sulla parentela od affinità con taluno degli impiegati della Cassa stessa.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia 9 agosto 1851.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO.

N. 22345. AVVISO D'ASTA. (3.° pubbl.)

In derivazione di ordine Superiore, si rende noto che nel giorno 10 settembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza pubblica esperimento d'asta, per deliberare al minore pretendente, se così parerà, la costruzione della doppia palafitta attraversante il lago in Isola S. Giorgio Maggiore, e precisamente al punto presso la riva di approdo, di fronte quasi alla calotta esterna.

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 4234.

Ogni aspirante dovrà innanzi tutto cautare le proprie offerte, mediante il deposito di L. 420, e provare di essere capo mastro falegname, od imprenditore di opere e lavori pubblici.

La delibera è vincolata agli effetti della successiva revisione della perizia relativa.

Seguita la delibera, non si ammetterà alcuna offerta ulteriore di migliorata, a termini della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321.

Il Capitolato d'appalto, e gli atti relativi al progetto di costruzione della palafitta predetta, che dovranno essere osservati dal deliberatario ed inseriti come parte integrante del contratto, sono sino d'ora ostensibili presso la Sezione III di quest'I. R. Intendenza, ferma nel resto l'osservanza delle leggi e dei Regolamenti vigenti in materia di opere pubbliche.

Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia 25 agosto 1851.

L. I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Aggiunto, Nob. De Duodo.

AVVISI PRIVATI.

Società d'incoraggiamento nella Provincia di Padova.

Il giorno 8 p. v. settembre, alle ore 12 e mezzo, nell'Aula Magna dell'I. R. Università di Padova, avrà luogo la pubblica e solenne distribuzione dei premi d'agricoltura e d'industria, aggiudicati dalla Società suddetta.

L'istituto d'educazione di Beytzer a Graz nella Stiria

AVVISA

che l'iscrizione della gioventù maschile dal 7.° fino al 15.° anno inclusivo, ha luogo fino a tutto settembre. Scopo dell'Istituto è di dare un'educazione fondamentale per doti e l'alto stato civile, per le scuole tecniche militari, ed è composto quindi di due sezioni. I programmi saranno spediti dietro ricerca.

BEYTZER.

Compra di Merletti (Pizzetti) antichi.

M. Sichel, alloggiato all'Albergo dell'Europa, compra ogni specie di Merletti antichi, come punti di Venezia, d'Alençon, d'Inghilterra ed altri. E all'Albergo dalle ore 9 del mattino alle 2 del dopopranzo. Si ferma sino al 4 del corrente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MERCORDI 3 SETTEMBRE.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid | Ore 9 sera. |
|---------------------------------|--------------|------------|--------------------------------|
| Barometro, pollici | 28 2 0 | 28 1 4 | 28 1 0 |
| Termometro, gradi | 13 9 | 14 5 | 11 9 |
| Igrometro, gradi | 93 | 91 | 95 |
| Anemometro, direzione | — E. — | E. N. E. | E. N. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvolo. | Nuvolo. | Poggiato, vento, lampi e tuoni |

Età della luna: giorni 9.

Punti kmari: — Pluviometro, linee: 9 5/16

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Giuseppe Astolfi. — FRANCESCA DA RIMINI. — Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Carlo Hurard. — LE CATACOMBE EGIZIANE. (Replica) — Ore 5 1/2.

Prof. MERNISI. Compilatore

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 20648. 2.ª pubbl.º

EDITTO.
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della eredità della fu nob. Daria Papafava Bellani Contarini.

Per ciò viene, col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuare sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D. Antonio Perissinotti, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell' avvocato D. R. Marzullo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduto nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuate verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 novembre p. v. alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti s' avranno per compromessi alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 14 agosto 1851.
Domeneghini.

N. 1879. 2.ª pubbl.º
Regno Lombardo Veneto
I. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia

AVVISO D' A. T. A.
D' ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle suddette merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Biondo, una pubblica nel giorno 9 settembre 1851 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dal par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno delibera-

tori.
IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tutto che gli sarà comunicato la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

VI. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse rispostata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

VII. Nel caso in cui la merce posta fuori di commercio venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell' autorità superiore.

Specifiche delle merci da vendersi.

Osservazioni. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi risultano dalla specifica dettagliata unita all' avviso suddetto, conforme al presente, affisso nel R. Ufficio del Magazziniere presso la scrivente.

Zucchero raffinato in pezzi.
Farina di zucchero senza distinzione.
Caffè.
Chiodi di garofano.
Cassia lignea.
Pepe nero.
Cacao.
Viui esteri.
Rum.
Arrach.
Boccie di latte vuote da vino.

Boccie di vetro vuote da vino.

Alquanti battelli vecchi con attrezzi.

Cambrick bianco.
Dalla Dogana Principale, Fondaco Tedeschi in Venezia,
Li 28 agosto 1851.

Il R. Direttore
L. GASPARI
Il R. Rettore
S. Soranzo.

Il R. Controllore
F. LEISS

N. 25785. 2.ª pubbl.º

EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, al nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico, possidente, qui domiciliato, a S. Canciano, ora assente e d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Carlo Blumenthal, posside di Venezia, coll' avvocato Tobia, una petizione nel giorno 8 agosto cor. r., al n. 25785, contro di esso nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico nei punti: I. Di dover essere eseguita la divisione dei tre piani di casa ai SS. Gio. e Paolo, al civico n. 5399, tra i comproprietari e mediante partiti; II. Dovere la medesima petiti eseguire il riparto della rendita censuaria; III. Che nel caso non sia effettuabile la divisione, debbasi vendere lo stabile alla pubblica asta, e versare il ricavato nei giudiziali depositi, per esser erogato per metà all' attore.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Gio. Abbondio Widmann, è stato nominato ad esso l' avvocato D. Zanadò in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziaro.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conovvere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato, che, su la detta istanza, fu, con decreto d' oggi, prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sopra la detta petizione, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI
Piccoli, Consig.
Girola, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 11 agosto 1851.
Domeneghini.

N. 7794. 2.ª pubbl.º

EDITTO.
Si notifica a Giacinto Bullo, negoziante di questa Città, assente e d' ignota dimora che Pietro Vian, negoziante di Venezia, coll' avvocato D. Marzullo, produce, in suo confronto, la petizione 16 maggio p. p., n. 5437, in punto di pagamento di L. 653.72 residuo di L. 1100 prestategli ed interessi mercantili, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D. R. Billiani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l' intimazione per la risposta da darsi entro giorni 20.

Incomberà quindi ad esso Giacinto Bullo di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 18 luglio 1851.

Per il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
in permesso
L' Imperiale Regio
Consigliere Anziano Dirigente
REYER

N. Barbaro, Consig.
Bennati, Consig.

N. 8790. 2.ª pubbl.º

EDITTO.
Si notifica agli ignoti possessori di cambii marittimi od in qualunque modo interessati sul brick Sardo la Speranza che con istanza a questo n. la ditta Giuseppe Vittorelli e C. di Treviso a mezzo del commissionario Bartolommeo Maria Cuniali coll' avv. Nion in confronto del Gio. Batt. Crocco cap. comandante il brick suddetto nonchè di Elia Millosceovich, di Francesco Vagliano e di essi ignoti possessori di cambii marittimi od altrimenti interessati sul brick stesso, disposto a sensi e peggiori effetti del par. 1425 Codice Civile la somma di aust. L. 10500 in pezzi da 20 l. n. 1285: 73, da essa ditta trattantesi a cauzione delle spese da liquidarsi, formano n. L. 10785: 73, risultanti a suo debito pel carico di zucchero importato da Bahia sul brick suddetto, come da conto corrente visto ed approvato dal Crocco, deposito che con odierno Decreto venne accolto da questo Tribunale, deputandosi in

curatore ad essi ignoti l' avv. di questo Foro D. R. Fossati al quale potranno far giungere ogni creduta istruzione ovvero scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga e pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FADINI

Beyer, Consig.
Bennati, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 12 luglio 1851.

Locatelli.

N. 8687. 2.ª pubbl.º

EDITTO.
Si notifica a Vittore Alberti, capitano mercantile, assente d' ignota dimora, che Luigi Lanza, pur capitano mercantile, coll' avvocato Battistella, produce in suo confronto l' istanza 7 cor. r., n. 8687, colla quale gli denunciò la lite promossa al confronto di esso Lanza da Giuliano Menetto colla petizione 1 cor. r., n. 8496, in punto di pagamento aust. L. 9000 ed accessori per risarcimento di danni recati coll' aver nel maggio a. c. noleggiato il bastimento Baobab per Odessa anzichè pel Danubio, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D. R. Valvasori, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi la medesima intimata per notizia e per ogni effetto di legge.

Incomberà quindi ad esso Alberti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 8 agosto 1851.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FADINI

Reyer, Cons.
Gradenigo, Giud. Sussid.

Locatelli, f. f. di Sped.

N. 8753. 2.ª pubbl.º

EDITTO.
Si notifica a Giovanni Tommaso Federigo, assente d' ignota dimora, che Antonio Fattutta, coll' avvocato Juvovich, produce in di lui confronto e di Giovanna Pugnaleto di qui, la petizione 7 cor. r. agosto, n. 8753, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive a L. 3000 in dipendenza a cambiale 1 aprile a. c. ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo, sotto comminazione della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D. R. Mastracche che venne destinato in suo curatore ad actum, ed a tale scopo si giungerà utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 8 agosto 1851.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidente,
LORENZO PARON FADINI

Beyer, Consig.
Bennati, Giud. Suss.

Locatelli.

N. 4228. 2.ª pubbl.º

EDITTO.
L' I. R. Pretura di Adria, notifica a tutti quelli che possono aver interesse essersi aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio e Governo della Venezia di ragione dell' operato Giovanni Siverio detto Doneta, calzolaio, di Adria.

Viene perciò eccitato qualunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' operato, ad insinuare sino al giorno 14 ottobre prossimo venturo inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avv. D. R. Sante Bullo deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esandio il diritto per cui egli domanda di essere graduto nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quod' anche si non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza del giorno 25 ottobre anno corrente, alle ore 9 della mattina, per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori; con avvertenza che i non compariti s' avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo al uno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè si pubblici nei luoghi soliti della Città, nell' Albo Pretorio, e s' inserisca poi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Agg. Dirigente
SOTTI

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 4 agosto 1851.

L' I. R. Cancelliere
Lazzaris.

N. 2220. 2.ª pubbl.º

EDITTO.
Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che sopra ricerca dell' I. R. Giudizio Distrettuale di Primiero 16 luglio 1851 n. 2109, avrà luogo sulle istanze di Giovanni Terrabujo di Primiero al confronto di Luigi, Giovanni, Nicolò ed Angelo fratelli Gerolamo su Pietro di Barbozza, il duplice esperimento d' asta degli stabili infradescritti nei giorni 22 e 29 settembre p. v. ore 9 ant. all' Aula Verbale delle Udienze alle seguenti condizioni:

A.) Il prezzo offerto dovrà essere pagato all' atto della delibera in moneta sonante.

B.) Non si garantisce la perticazione quantunque rilevata giudizialmente.

C.) Saranno a carico degli acquirenti tutti i pesi inerenti agli stabili del di, che ne sarà

assunto la questione tedesca nell' autunno avanzato dell' anno scorso, aveva distorta la pubblica attenzione dalle condizioni, in cui ritrovavasi la Svizzera.

Oltre di ciò, le Autorità di quello Stato manife-

grato erede dei tesori, ch' esso non avea accumulati. Tutto ciò che esiste ancora di grandiosi edifici, appartiene all' era cattolica; le rinomate Università crebbero e fiorirono per le fondazioni, che benefattori cattolici avevano destinate a

del Parlamento. Erano presenti circa quattrocento persone, tanto maschi che femmine, molti fanciulli e molti quaccheri; e siccome, in quel paese, si desina a proposito di tutto, anche quando si vive di legumi soltanto, v' ebbe un

ridotti allo stato di legumi. E, dopo aver veduto dimostrare ch' è proibito agli uomini mangiar gli animali, non disperiamo di veder provare ch' è permesso agli animali mangiare gli uomini.

loro accordato il possesso.

E.) Tutte le spese d'incanto, e bolli saranno pagate a porzione degli acquirenti.

Descrizione degli stabili in Comune Censuario di S. Pietro di Barbozza.

1. Pertiche censuarie 0: 36, di fondo cortivale dominicale formato di muro, e coperto a coppi con portico all'innanzi ad uso di tinaja, comprendente la casa a pian terreno num. 5 ambienti, cioè cucina, spazzucina, tinello, altra stanza, e cantina, al primo piano n. 5 camere da letto, saletta, e camerino, superiormente granai. Il tutto posto in Barbozza l. d. dai Geronzzi, e tra i confini a levante Antonio Bortolambiol, mezzogiorno fabbrica Parrocchiale di San Pietro, ponente casa di ragione Anna Beghini maritata Geronzi, tramontana fondo di questa ragione.

In censo stabile questo possesso corrisponde al n. 130, casa colonica con porzione dell'andito e corte al n. 680, pert. cens. 0: 36, rendita l. 21, stimata aust. l. 2700.

2. Pert. cens. 100, di fondo zappativo arborato vitato con gelsi loco detto campo Torondo. Confina a monte Giacomo Geronzi, mezzogiorno i proprietari stessi con la casa descritta superiormente, e Anna Beghini maritata Geronzi, ponente strada, e tramontana Floriano Dall'Armi.

In censo questo fondo corrisponde al n. 128, pert. arb. vit. pert. cens. l. 2: 73, stimata l. 206: 40.

3. Pert. cens. 0: 22, di terra zappativa colgelsi l. d. dai Geronzi, confina a mattina Anna Beghini, mezzogiorno Fabbricaria di S. Pietro, ponente strada, e tramontana Anna Beghini, e Luigi Geronzi, e fratelli q. Pietro.

In censo questo fondo corrisponde al num. 665, zap. a. v. p. pert. cens. 0: 22, colla rendita di l. 0: 48, stimata l. 44: 60.

4. Pert. cens. 0: 38, di terra erodosa cospagliata loco detto Lep, confina a levante Bojo, mezzogiorno Geronzi Beghini, ponente e tramontana strada comunale.

In censo questo corrisponde al num. 1696, boschiva mista pert. cens. 0: 38, rendita l. 0: 05, stimata l. 5.

5. Pert. cens. 10: 77, di fondo zap. arb. vit. con aderenti due pezzi di fabbrica ad uso colonico composti l'uno di tre stanze l'una sovrapposta all'altra, e l'altro di due stanze al piano terreno, e superiori fenili, il tutto in luogo detto alla Cente, confina a levante eredi fu Gio. Battista Varaschin e strada, mezzogiorno e ponente strada, tramontana suddetti eredi Varaschin, e Pietro Simonetto. Sul luogo le case sono marcate coi civici n. 112, 113, ed in censo trovati il tutto corrispondere ad

N. 143, casa col. p. c. 0: 12, rendita l. 4: 64;

N. 144, zap. arb. vit. p. c. 0: 11, rendita l. 0: 24;

N. 145, zap. arb. vit., p. c. 0: 11, rendita l. 0: 24;

N. 146, casa col., p. c. 0: 27, rendita l. 9: 24;

N. 147, zap. arb. vit., p. c. 0: 09, rendita l. 0: 20;

N. 149, zap. arb. vit., p. c. 10: 07, rendita l. 22: 45.

Totale p. c. n. 10: 77, Totale rendita l. 36: 99.

BB. Sopra questo possesso esiste l'annuo aggravio verso la ditta Puppo-Sarri Dall'Armi di a. l. 6, e 1/2 pollo, stimata, detratto il livello a. l. 3110: 56.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura in Val.
Li 26 luglio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore
SCARAVIATA.
Cardin Fontana, Canc.

N. 13235. 2.ª pubbl.ª
L'I. R. Tribunale in Padova

rende noto essere marcata a vivi in Padova l'ex monaca Clementina Zordan del fu Giuseppe e

della fu Giacomina Magro con testamento scritto, in cui istituita erede il proprio nipote Antonio Zordan del fu Giuseppe. Non essendo nota a questo Giudizio la dimora dei successibili legittimi, Giacomina Ferretton fu Francesco. Antonio Zordan del fu Battista e Maria Zordan del fu Fortunato, vengono di diritto a fare innanzi questa istanza le loro dichiarazioni sull'eredità e testamento della predetta defunta nel termine di un anno; altrimenti, scorso questo termine senza insinuazione, verrà liquidata l'eredità in concorso degli insinuati e del sig. Federico Dr. Bottoni curatore costituito ad essi essenti.

Il presente Editto verrà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente
Cav. Dr. MANGIARI.
Conera, Cons.

Zadra e Combi Giud. Sus.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Padova.

Li 22 luglio 1851.
Gio. Batt. De Probst. S.
f. f. di Speditore.

N. 9900. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Si notifica a Francesco Marcon fu Vincenzo, di Vicenza, ora assente e d'ignota dimora, che fu presentata a questo Tribunale da Giuseppe Pedon fu Gio. Battista tanto in propria specialità, che quale amministratore legittimo dei minori suoi figli Antonio e Gio. Battista nel dì 10 luglio corrente, sotto pari numero protocollare del presente Editto, una istanza diretta ad ottenere l'assegno in proprietà pel prezzo di stima rilevato in austr. l. 13905 di vari signorati ed ivi descritti immobili consistenti in un corpo di case con campi uno e mezzo in coltura di Camisano alla suburbi n. 155 e 156, ed al n. 2114 della mappa censuaria provvisoria in corso, ed in quattro distinti appezzamenti di terreno situati in Torri di Quartesolo, ed allibrati all'estimo provvisorio in corso sotto li n. 288, 289, 405 e 406 contro li convenuti debitori Lorenzo Rossi fu Agostino, Pierina Rossi moglie a Giacomo De Luca, Bortolo Piccoli vedovo di Margherita Rossi, Alessandro, Annibale e Germanico Piccoli di Bortolo, minori, dal padre loro rappresentati, Anna Rossi vedova di Gaetano Piccoli, Francesco Piccoli del fu Gaetano, ed Antonio, Giovanni e Giacomo Piccoli fu Gaetano, minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Anna Rossi del fu Agostino, nonché la stessa Anna Rossi vedova Piccoli per sé, come pure contro li vari indicati creditori iscritti, fra cui comprendesi esso Francesco Marcon fu Vincenzo, e che poi sopra tale istanza mediante l'attergato odierno decreto ne fu ordinata la personale intimazione, gli venne deputato in curatore a suo pericolo e spese l'avv. Gaetano Tomj, e per le deduzioni delle parti in senso del par. 418 del vigente Giud. Reg. si destinò la loro comparita all'Aula Verbale pel giorno 15 ottobre venturo, alle ore 9 di mattina, colla duplice avvertenza che il voto degli assenti si avrà per aderente a quello della pluralità dei presenti, e che nessuno comparendo l'istanza sarà senza altro assecondata.

Si eccita quindi anche esso Francesco Marcon fu Vincenzo a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, ed ogni creata eccezione, o ad istituire e patrocinarlo, o ad adottare quelle misure che ritenesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a se stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato tanto mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, quanto mediante inserzio-

ne per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Per il Consig. Amico Presid.

Banco.

Da Mosto, Consig.

Ridolfi, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza.

Li 11 luglio 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 10155. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto al nob. Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico del fu conte Lodovico possidente di Venezia, ed ora assente e d'ignota dimora, che essendo stata da questo Trib. pronunciata sentenza li 3 dicembre 1850 al n. 10784 stesso anno nella causa in confronto di lui, quale fideiussore e di altri consorti quali conduttori principali promossa da Giacomo Rudella del fu Romualdo con petizione 30 agosto 1848 n. 8664, sui punti:

I. di solidario pagamento in Vicenza di a. l. 12,000 in affrancazione del capitale dipendente dall'istrumento 27 luglio 1843, in atti Barbieri, e della carta 23 maggio 1844, in atti Tecchiet

II. di solidario pagamento pure in Vicenza di a. l. 1120, importo interessi nella ragione annua del 4 per 0/0 maturati sopra detto capitale in agosto 1846, in agosto 1847, e dal 1.º settembre a tutto dicembre 1847;

III. di solidario pagamento egualmente in Vicenza degli interessi nella ragione annua del 5 per 0/0 sul capitale medesimo da 1.º gennaio 1848 in poi, gli si è anche ora nominato e costituito in curatore ad actum per rappresentarlo nella vertenza l'avv. Dr. Giuseppe De Muri, al quale sarà fatta intimazione tanto del rispettivo esemplare di detta sentenza, come degli ulteriori atti, ritenute le disposizioni del par. 498 del Giud. Reg. del processo civile.

Incomberà quindi ad esso assente d'ignota dimora di far giungere al deputato curatore ogni creduto mezzo di difesa, ovvero scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, e in somma fare tutto ciò che reputerà più opportuno nelle vie regolari, mentre in difetto dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. A. Presidente
Banco.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza.

Li 18 luglio 1851.
Rosenfeld, Sped.

N. 10156. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Si rende noto al nob. Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico del fu conte Lodovico possidente di Venezia, ed ora assente e d'ignota dimora, che essendo stata da questo Tribunale pronunciata sentenza li 3 dicembre 1850 al n. 10785 stesso anno, nella causa in confronto di lui quale fideiussore, e di altro quale debitore principale promossa da Angelo Gujo fu Gio. Maria con petizione 30 agosto 1848, num. 8663, sui punti:

I. di solidario pagamento in Vicenza di aust. l. 17914: 28, in affrancazione del complessivo capitale dipendente dalla carta 23 maggio 1844, posta nello stesso giorno in atti dell'ora defunto Notaro Tecchio, e della tre vaglia in essa richiama 22 giugno 1842, 20 settembre 1842, e 13 marzo 1843;

II. di solidario pagamento pure in Vicenza di a. l. 1791: 42, importo delle due annualità d'interessi nella ragione del 5 per 0/0 maturati sul predetto capitale in agosto 1846, ed in agosto 1857, oltrechè dei successivi fino all'affrancazione, gli si è anche ora nominato e costituito in curatore ad actum per rappresentarlo nella vertenza l'avvocato Dr. Giuseppe De Muri, al quale sarà fatta intimazione tanto del rispettivo esemplare di detta sentenza, come degli ulteriori atti, ritenute le disposizioni del par. 498 del Giud. Reg. del pro-

cesso civile.

Incomberà quindi ad esso assente d'ignota dimora di far giungere al deputato curatore ogni creduto mezzo di difesa, ovvero scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore e in somma fare tutto ciò che reputerà più opportuno nelle vie regolari, mentre in difetto dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. A. Presidente
Banco.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza.

Li 18 luglio 1851.
Rosenfeld, Sped.

N. 18352. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Si notifica col presente a Sebastiano Sandini per sé e quale legittimo rappresentante dei proprii figli minori Angelo, Ferdinando ed Antonio domiciliato in Marola ma ora assente d'ignota dimora, che Gio. Batt. Tacchi fu altro Gio. Batt. possidente di Roveredo produsse in confronto di esso Sebastiano Sandini quale primo nominato nella duplice riferita qualità, nonché, in confronto di altri vari impetiti, la petizione 26 dicembre 1849, sub n. 18352, con cui fu proposta la condanna al pagamento nel termine di giorni quattordici e previo comparita all'Aula Verbale:

I. Di effetti n. 24 doppie di Genova, di effettivi n. 118 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, e di una romana in restituzione di altrettante monete mutuate col l'istrumento 22 gennaio 1843, nei rogiti del notaio Bartolomeo Picutti sotto il repertorio num. 166;

II. Di effettive n. 8 ed 1/4 doppie di Genova, e di num. 12 pezzi da 20 kni aust. l'uno, e di cent. 70 in causa d'interessi scaduti a tutto il giorno 22 gennaio 1849;

III. Dell'interesse nella ragione annua del 5 per 0/0 sopra il capitale, di cui nel capo I, dal giorno 23 gennaio 1849 in poi, e colla stessa specie delle monete come sopra date a mutuo, rifuse inoltre le spese di lite.

Gli si notifica pure che questo additosi Tribunale mediante l'attergato Decreto 28 dicembre 1849, ordinò la regolare intimazione del simplo di detta petizione con unitivi allegati in copia sub A, B, C, ad esso primo nominato Sebastiano Sandini, e di una rubrica a cadauno degli altri convenuti, che vennero rimessi all'ispezione presso di lui, e fuso l'Udienza del 30 gennaio 1850, pel Verbale contraddittorio sotto le avvertenze dei par. 20, 25, del G. R. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Gli si notifica infine che non avendo potuto ancora aver luogo l'intimazione ad esso Sebastiano Sandini per non conoscersi a fronte delle fatte ripetute indagini ove attualmente si trovi in esito alla istanza dell'attore Tacchi a protocollo dedotta venne al medesimo Sebastiano Sandini sempre nella duplice esposta qualità con odierno Decreto allo stesso numero dell'Editto presente nominato in curatore l'avv. di questo Foro Antonio Apolloni e fu ordinata l'intimazione all'avv. stesso di detto simplo di petizione con attergato Decreto per l'effetto sotto le avvertenze ivi esposte, ritenuta soltanto la disposta redepunta della comparita all'Aula nella giornata 15 ottobre venturo alle ore 9 di mattina.

Si eccita qui di esso Sebastiano Sandini a comparire in tempo personalmente o a far giungere al deputato curatore i necessari documenti di difesa e di ogni creduta eccezione, o ad istituire e partecipare al Giudicio altro patrocinatore od a adottare quelle misure che fusero più conformi al rappresentato interesse, altrimenti dovrà a se stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene

pubblicato tanto mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, quanto mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. A. Presidente

Banco.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza.

Li 18 luglio 1851.

Rosenfeld.

N. 17349. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimiento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione degli coniugi Gio. Batt. Assalini e Giovanna Maria Preti, e Filippo Assalini, figlio, possidenti ed industriali di questa Città, a SS. Apostoli, vicolo Chiodo, n. 2894.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso i sopranominati debitori che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 novembre prossimo venturo inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. Dr. Luigi Cainer, al quale per i casi d'impedimento è sostituito l'avv. Dr. Alfonso Da Prato, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduito in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che: tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercitabile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale, Contes o IX il giorno 4 dicembre p. v., alle ore 9 di mattina, per trattare fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre providenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore internamente costituito Giovanni Binelli.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,

Li 16 agosto 1851.

Pel Presidente
Il Consigliere anziano

B. CUNANI.

Dumreicher, Consig.

Barbora, Consig.

Assalini, Consig.

Costantini, Consig.

Vienna, Consig.

Leggi, Consig.

La qual

binetto

N

L'Imper

p., con

respons

che sca

posizion

N

L'Imper

con cui

sidente

modo

sussiste

luzione



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Ordine del giorno Sovrano. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Condizioni della Svizzera. Benemerite del Cattolismo in Inghilterra. Società erbivora. Notizie dell'Impero: I. R. Stamperia. Missione sanitaria. Cassa di risparmio in Udine. Monumento al Ravizza. — S. Pontificio; Manifestanza di S. S. Riforme claustrali. — R. Sardo; Viaggio del Re. Discipline per viaggiatori. Il sig. Cavour. — R. delle D. Sicilie; Sentenza politica. Lettera a lord Shrewsbury. — Toscana; Onori a S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano. Sua partenza. — Imp. Ottomano; Compendio con l'Egitto. Persecuzione contro a Cristiani. — R. di Grecia; Un falsificatore letterario. — Inghilterra; La Regina a Edimburgo. Rigori contro a Cattolici. Statistica delle strade ferrate. — Spagna; Nominationi. Arresto. Maria Cristina. — Belgio; Servizio funebre. — Francia; Candidatura del Pr. di Joinville. Consigli generali. Conferenza sanitaria in Parigi. Malattia delle patate. Storia di Maria Stuarda. Scarso raccolto del 1851. Una casa per aria. Spedizione al Giappone. — Svizzera; Rigori francesi contro la stampa. Ricerca di bovini. Neue in agosto. — Germania; Spirito pubblico in Prussia. Il D. di Leuchtenberg e il Re di Württemberg. Un circolo di signore. Assemblea federale. — Svezia e Norvegia; La Dieta. Libertà religiosa. — America; Scandaglio dell'Atlantico. Repubblica del Chili. — Asia, Indie e Cina. — Recent. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. merc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 2 settembre.

S. M. l'Imperatore emanò il seguente ordine del giorno:

Il primo battaglione del secondo reggimento confinario rumano conservò fedelmente, nell'anno 1848, il suo giuramento alla bandiera, in mezzo alle più difficili circostanze; esso non diede ascolto alle molteplici seduzioni ed alle splendide promesse dei capi ribelli; esso respinse con disprezzo tutte le minacce, che gli si fecero per annarlo allo spargimento; esso resistette onorevolmente a tutti i maltratti, riferendosi ognora al suo giuramento: ed allorché fu circondato, diviso, disarmato e dichiarato prigioniero da guerra, esso seppe nulladimeno salvare la propria bandiera. Onde onorare tanta fedeltà, onde conservare per tempi duraturi la memoria di essa, conferisco al detto battaglione una medaglia colla Mia immagine, e coll'iscrizione: *Per costante perseveranza nella giurata fedeltà nell'anno 1848.* Questa medaglia sarà appesa alla bandiera del battaglione, e portata in tutte le occasioni solenni.
Schönbrunn 27 agosto 1851.

FRANCESCO GIUSEPPE.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il tenente-colonnello nel reggimento fanti, Granduca Costantino n. 18, Edoardo conte Coudenhove, fu ammesso allo stato di pensione; e, all'incontro, nello stesso reggimento, il primo maggiore Guglielmo Tröst fu nominato a tenente-colonnello, ed il capitano Carlo Drahokau a maggiore.

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicò in Vienna la Puntata LIV del *Boletino generale delle leggi e degli atti del Governo*, in tutte le edizioni, nella quale sono compresi i seguenti Rescritti Sovrani di Gabinetto:

N. 194. Il Rescritto Sovrano di Gabinetto di S. M. l'Imperatore al presidente dei Ministri, del 20 agosto p. p., con cui vengono stabiliti il significato e l'estensione della responsabilità del Ministero, come pure le determinazioni, che scaturiscono da ciò per gli obblighi e per la futura posizione di esso.

N. 195. Il Sovrano Rescritto di Gabinetto di S. M. l'Imperatore al presidente dei Ministri, del 20 agosto p. p., con cui vengono comunicati al Ministero i cambiamenti stabiliti per la posizione e per gli Statuti del Consiglio dell'Impero.

N. 196. Il Sovrano Rescritto di Gabinetto di S. M. l'Imperatore al presidente del Consiglio dell'Impero, del 20 agosto p. p., con cui gli vengono comunicate le decisioni (contenute nel detto N. 194) intorno alla responsabilità e futura posizione del Ministero, e con cui vengono stabiliti vari cambiamenti nella posizione e negli Statuti del Consiglio dell'Impero.

N. 197. Il Sovrano Rescritto di Gabinetto di S. M. l'Imperatore al presidente dei Ministri, del 20 agosto p. p., con cui gli viene ordinato di riferire, unitamente al presidente del Consiglio dell'Impero, un parere intorno al modo d'iniziare le consulte da tenersi per decidere sulla sussistenza e possibilità di mettere in esecuzione la Costituzione del 4 marzo 1849.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 5 settembre.

Il mutamento d'aspetto, che aveva, in sulle prime, assunto la questione tedesca nell'autunno avanzato dell'anno scorso, aveva distorta la pubblica attenzione dalle condizioni, in cui ritrovavasi la Svizzera.

Oltre di ciò, le Autorità di quello Stato manife-

starono, in qualche rispetto, la seria loro volontà di por termine ai raggi del partito rivoluzionario, per tranquillare tutte le Potenze del Continente, che ci avevano interesse. Si sono però di recente palesati vari indizi, i quali mostrano chiaramente che il radicalismo svizzero non ha intenzione di rimanersene costantemente tranquillo. Alcuni preparativi, che vi si fanno, preludono a futuri avvenimenti. Dà tuttavia a pensare che appunto i più esaltati capi di rivoluzione nell'Assemblea federale, insistono nel proposito che si aumenti la forza effettiva della milizia svizzera, ed insistono perché si facciano, nel generale, vari miglioramenti nel militare. Mentre, per l'addietro, ponevano un pregio singolare nel rappresentar coi colori più vivi la robustezza e l'eccellenza della forza militare svizzera, ora invece fanno a gara di descriverne lo stato nel modo più lagrimevole che è possibile. Un'altra circostanza di seria considerazione si è l'agitazione dominante nel Cantone di Berna, e con ogni entusiasmo sostenuta dai radicali. Ell'è essenzialmente di specie socialista, ed avente di mira l'interesse delle classi prive di mezzi di fortuna, col saccheggio dei beni comunali e collo smugnere i così detti patrizii, mediante imposte progressive. Ell'ha per oggetto l'abbattimento del debole, ma onesto e bene intenzionato Governo di Berna, onde avviluppare nel grande intrigo rivoluzionario, ordito secondo un piano prestabilito, il più importante Cantone della Svizzera, e guadagnare il territorio per tal modo ampliato, ai disegni ed alle imprese dell'ultra-democratica propaganda. Quattro elezioni, testè nuovamente fatte pel Gran Consiglio, riuscirono in senso decisamente radicale. Dirimpetto a questi sforzi, non sembrano essere una garanzia sì sufficiente come quella che si desidererebbe e sarebbe necessaria, le assicurazioni, ed in parte anche le azioni del Consiglio federale e dell'Autorità centrale svizzera. Gli avvenimenti degli anni rivoluzionari 1848 e 1849, i soccorsi e l'assistenza pubblicamente prestati a movimenti rivoluzionari in Italia ed in Germania, l'ostile politica, che in molti Cantoni rimane costantemente diretta contro i migliori elementi conservativi, mostrano che cosa debba aspettarsi da questo lato in una nuova eruzione. Il rivolgimento conservativo in Berna, che nell'anno scorso seguì a grande stupore del partito radicale, fu un colpo inaspettato ai calcoli della demagogia svizzera, come della generale europea. Ora tendesi con tutte le forze a distruggere di nuovo questa ingrata malavventura. È noto con qualche certezza che al Tiro federale in Ginevra, in un conclave segreto fu determinato d'abbattere il Governo bernese e di procedere energicamente alla generale rivoluzione europea. Accanto a tutto ciò, non si è potuto non osservare che il giovane Peel, il quale non segue punto le tracce del suo gran padre, e che già in anni anteriori malgrado la sua condizione diplomatica nella Svizzera, ha manifestata una speciale predilezione peggiori sforzi radicali, si è mostrato di nuovo.

Non si è ancora dimenticata la parte, ch'egli ha sostenuta una volta in Inghilterra nella Camera dei comuni, ov'egli ebbe a scagliare più di qualche acuto e ingiurioso dardo contro i naturali avversari del radicalismo svizzero.

Noi non usiamo dare gran peso a fatti di poco rilievo e ad accidentali emergenze, ma, quando essi accadono secondo un piano, come in questo caso, allora è dovere dei partiti conservativi, come dei Governi conservativi, di stare all'erta: e noi desideriamo solamente che il buon senso e il rispetto pel diritto, del popolo della Svizzera, sieno abbastanza forti per far fronte con buon esito a quei pazzi raggi, che potrebbero porre in compromesso la quiete degli Stati vicini, ed avviare così ad ogni occasione di funesti conflitti. (Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta di Vienna*, del 30 agosto, il seguente articolo sul Cattolismo in Inghilterra:

Il Cattolismo possiede in Inghilterra due pagine di storia, sulle quali nessun bill del Parlamento protestante, esaltato sino al fanatismo, può gettare il suo manto funebre: la sua storia dei secoli passati, in cui esso comprendeva le isole britanniche nella grande sfera di vita, ch'emanava dalla supremazia di Roma; e il suo stato attuale. Se si scorre la vecchia Inghilterra o l'Erin verdeggianti, se si visita l'isola dello Smeraldo, si vedono deserte in melanconica solitudine, o qua e là cangiate in sontuosi palagi, le ruine degli antichi conventi e delle abbazie. Magnifici monumenti, sebbene decaduti, d'un tempo, in cui l'Inghilterra teneva la forza della fede antica! Nella storia dei tempi di mezzo, le sue abbazie, le sue Università occupavano una posizione assai più bella, che le sue Società bibliche e i suoi missionarii nei tempi d'adesso. Di qui partivano zelanti apostoli della fede pel Continente, di qui venivano un Alcorno alla corte di Carlomagno, e mentre in Francia e Germania le genti si azzuffavano e combattevano nella feroce rozzezza dei tempi, su questo suolo il fiore della scienza, coltivato con assidua cura nella romita cella, cresceva rigoglioso. Anche qui il protestantismo fu l'ingrato erede dei tesori, ch'esso non aveva accumulati. Tutto ciò che esiste ancora di grandiosi edifici, appartiene all'era cattolica; le rinomate Università crebbero e fiorirono per le fondazioni, che benefattori cattolici avevano destinate a

tutti altri scopi che non sono quelli, a cui servono oggi; e financo la solidità della Chiesa anglicana si appoggia sugli avanzi dell'antico edificio ecclesiastico, che l'umor bizzarro di Arrigo VIII credette opportuno di conservare.

Su questo annoso tronco della quercia della fede, il tempo moderno innestò un giovine e fiorente pollone, e le persecuzioni hanno destato e temprato uno spirito puro e vigoroso, com'era quello che univa i primi Cristiani nelle catacombe.

Ma il Cattolismo, a' nostri giorni, non è più inerme, com'era al tempo del suo nascere. Ciò si manifestò splendidamente nella imponente riunione di Cattolici, tenutasi nella Rotonda di Dublin il 19 del corrente mese. Prelati e pari d'Inghilterra, membri del Parlamento e giudici di pace, rappresentanti di tutte le classi della società inglese, s'invitarono ed accorsero a farsi forti per la giusta opera loro. Questa riunione, presieduta dal rev. primate d'Irlanda, Paolo, Arcivescovo d'Armagh, ricordava i concili, dinanzi alla cui forza spirituale una volta s'inclinava l'universo mondo Cristiano. Non un principio politico, ma le massime fondamentali dell'eterna fede avevano radunati quegli uomini. Non vi si scorgevano esaltazioni, nessun grido feroce fendeva l'aria, non ampollosità di parole, arida come la polve del deserto: ma una moderata solennità, e la coscienza della dignità, della gravità e dell'alta importanza di quel passo, erano evidentemente diffuse su tutta quell'adunanza. Si rinnovarono gli antichi vincoli d'amore e di fede, che tengono sempre unite le comunità, e i loro sacerdoti nel grembo della Chiesa cattolica; e i perseguitati membri della grande comunione si promiserò vicendevolmente aiuto e conforto in tutto il Regno britannico. Una risoluta protesta contro il bill sui titoli ecclesiastici segnò lo scopo, che si propone questa unione, e tende a cercare l'abolizione di quella legge, in via legale.

Le persecuzioni degli ultimi tempi hanno evidentemente rinvigorito lo spirito cattolico in tutta l'Inghilterra. Nobiltà e borghesia, clero e laici di fede romana, si stringono insieme apertamente e coraggiosamente.

La società elegante d'Inghilterra credeva lungamente che il Cattolismo non fosse altro che una di quelle ruine, che ispiravano poesia a lord Byron. Ora, invece, lo spirito antico si risosse in alto modo nella Chiesa; e cercò nuovamente gli abbandonati suoi figli: quello spirito, che puntellò regni crollanti, ne fondò novelli e domò popoli barbari; quello spirito, che anima gli antichi cantici di chiesa: spirito forte, credente, pietoso. Riposano nei sepolcri marmorei di Westminster parecchi principi della Chiesa, che avrebbero il diritto di sorgere dalle urne siccome ombre minacciose, e chiedere che si ritornino alla loro chiesa quanto le fu rapito. Ora sembra che l'Eterno reggitore dei destini si sia incaricato di questo grave ufficio. Il Cattolismo forte di nuova vita, riprende le ereditate sue polverose sedi nelle vetuste cattedrali, e presso ai simulacri della sfiatata consumatrice industria s'innalza maestosa l'immagine della pace credente. L'Inghilterra si ricorda, e dee ricordarsi, che oltre ai vapori, alle macchine, ai colli di merci, ai generi coloniali, alle lettere di cambio d'oltremare, ha vi alcuni che di più sublime, una fede antica ed una generazione novella, frampezzo all'agitarsi della vita commerciale dei suoi paesi eretici; generaione, che ha il coraggio di tener ferma quest'antica fede, e di professarla fino alla morte. (Corr. Ital.)

Il *Journal des Débats* ha il seguente spiritoso articolo del sig. John Lemoine intorno ad una Società erbivora, che fiorisce presentemente in Inghilterra:

L'Inghilterra è veramente la patria delle Associazioni. Tutte le grandi riforme ivi si compiono col mezzo delle leghe. Così l'emancipazione cattolica, così l'abolizione della schiavitù, così la fondazione della libertà mercantile: le Associazioni danno sempre l'impulso, ed i grandi poteri pubblici altro non fanno che registrare ed eseguire i decreti, già fatti dalla pubblica opinione. Questo ragguardevole spirito d'iniziativa del popolo inglese s'applica indistintamente a tutti gli oggetti, e soprattutto agli oggetti filantropici. Il Congresso della pace, che ne possiamo dire quand'egli porge materia al riso, trae origine da un'idea in sé stessa degna di rispetto. Passeggiate per Hyde-Park, sulle sponde della Serpentina, e ci vedrete un edificio, sul quale sono iscritte queste parole: *Human Society*. Egli è un Istituto di soccorso per coloro che annegano, fondato e mantenuto con volontarie collette. E veramente difficile dare il nome di filantropica alla Società di protezione degli animali; ma ella pure ha il suo principio nel medesimo sentimento d'umanità. Ed appunto perché ammiriamo molto tal sentimento, ci rincresce ch'è sia abusato; vediamo sempre con dolore che gli si faccia fare il passo, che separa il sublime dal ridicolo. Così, il generale di Grammont fe' certamente una bonissima opera, invocando la protezione della legge sugli animali; ma dobbiamo avvertirlo ch'è nel mondo una Società, la quale il sopravanzo di gran lunga, e agli occhi della quale ei dee necessariamente parere un ente crudele e sanguinario. Tale Società si chiama *Vegetarian Society*, vale a dire una specie di Società di legumisti; ed ha per massima l'assoluta astinenza da ogni nutrimento animale.

I legumisti tennero non ha guari una sessione a Londra, sotto la presidenza del sig. Brotherton, membro del Parlamento. Erano presenti circa quattrocento persone, tanto maschi che femmine, molti fanciulli e molti quaccheri; e siccome, in quel paese, si desina a proposito di tutto, anche quando si vive di legumi soltanto, v'ebbe un

banchetto di legumisti. Non ci occorre dire che la carne d'ogni specie d'animale ci era rigorosamente esclusa; l'imbandigione non poteva quindi essere né sì splendida, né sì varia, come a quelli di Guildhall, o del palazzo municipale. Non vi si videro se non pasticci co' funghi, frittelle di pane e prezzemolo, polpette di risi, biancomangiari, torte di formaggio, ed ogni sorta di paste. Le seconde mense erano composte di lamponi, di ciliegie e di composte; il tutto inaffiato di tè, di latte, di caffè, e d'acqua.

Dopo il pranzo, vennero naturalmente i discorsi. È probabile, badando al lor cibo, che gli oratori fossero appien sereni di mente; ei quindi non hanno nessuna scusa, e non è permesso a nessuno far simili discorsi, dopo simili pranzi. Se un discorso è inevitabile in un banchetto britannico, ha altresì alcun che d'inevitabile in esso discorso: ciò è una citazione della Bibbia. Si acconcia, chiediamo perdono per la parola, in grazia della congiuntura, si acconcia la Bibbia con ogni salsa. Il presidente dei legumisti avvalorò quindi il suo discorso con un versetto della Genesi, il qual suona così: «E Dio disse: Ecco, che io vi ho dato tutte le erbe che fanno seme sopra la terra, e tutte le piante che hanno in sé stesse seme della loro specie, perché a voi servano di cibo. » Benissimo; ma si trova altra cosa ancora nella Bibbia; e se i legumisti ne citano il 29.º versetto del primo capitolo della Genesi, si può rispondere loro col 28.º, nel quale Dio, dopo aver creato l'uomo e la donna, lor disse: «Cre- scete e moltiplicate, ed empiete la terra ed assoggettatela; e abbiate dominio sopra i pesci del mare e i volatili dell'aria e tutti gli animali, che si muovono sopra la terra. » Ciò per la parte teologica della questione; ma rimane la parte della politica, quella dell'economia e quella dell'igiene. Dal lato della politica, i legumisti pongono la loro panacea sopra tutte le altre; second'essi, la società non sarà rigenerata se non quando tutti gli uomini si nutriranno di prezzemolo e di tapioca: «Passando in rassegna, dice il rapporto, tutti i disegni di riforma sociale, ed il Congresso della pace, e l'educazione popolare, ecc., il presidente manifesta l'opinione che nessun di que' disegni curi il mal da radice, e che la riforma nel bere e nel mangiare sia quella che dee precedere tutte le altre. » poichè, egli dice, un uomo, il quale, per ragioni di coscienza, s'asterrà dall'uccisione degli animali, si renderà ancor meno colpevole dell'uccisione de' suoi simili. » Quanto al riguardo economico, i legumisti sono decisamente *free-traders*, partigiani del cambio diretto: «Fu dimostrato, dice il presidente, che la qualità nutritiva degli animali è derivata dal regno vegetabile, e che, per conseguenza, gli uomini pigliano il lor nutrimento di seconda mano. » I legumisti si dichiarano dunque per l'abolizione degli intermedi e pel consumo diretto. Quanto all'igiene, i vantaggi del sistema vegetabile ci sono presentati co' più vaghi colori. Così, gl'Indiani, i facchini del Cairo e di Costantinopoli, ed in generale una gran parte degli Orientali, non mangiano carne; e tuttavia offrono i più bei tipi della stirpe umana. I Russi mangiano frumento nero, gli Scozzesi orzo; e sono forti lavoratori. Al che si potrebbe rispondere che, se gli Orientali mangiano poca carne, o non ne mangiano punto, quest'è probabilmente per essi un affar di temperatura, come di temperamento; che le condizioni igieniche non sono le medesime in tutti i paesi; che, se i contadini del settentrione non mangiano carne, verisimilmente non ne mangiano perchè non ne possono avere; e che, se si desse all'esercito inglese riso, orzo e latte, invece che manzo arrosto e birra, avremmo gran curiosità di conoscere gli effetti di tale dieta.

Ciò non toglie che l'uomo non possa stare benissimo, dandosi ad uno sfrenato consumo di prezzemolo: quest'erba non è funesta se non se n'appagali. Il presidente de' legumisti, il sig. Brotherton, n'è una prova vivente; ei s'attiene a tal dieta da quarantadue anni, ed afferma di esser sano come un pesce. C'era altresì, in quell'adunanza, un Americano, a bella posta venuto da Filadelfia, e che apparteneva alla confraternita da quarant'anni. Ei dichiarò che godeva della miglior salute; ch'aveva cinque figli, i quali tutti stavano bene; che i suoi figli avevano sposato legumiste; ch'egli aveva mantenuto ventun nipote, a' quali non aveva fatto mai assaggiar carne; e che tutta quella numerosa famiglia aveva veduto passar sana e salva il cholera. C'è ora nel mondo più ch'un migliaio d'aggregati alla Società; c'è un membro del Parlamento, e qualche volta uom s'avvede che non tutti si nutrono di lamponi e fior di latte; c'è un magistrato, dinanzi al quale non si corre il rischio di doversi appellare a Filippo digiuno; c'è un aldermano, e vogliamo sperare ch'ei non fosse l'altro di al palazzo municipale; c'è 21 medico, per amor d'esperimento; c'è 10 membri del clero, il che non è molto; c'è 10 letterati!! ahimè! non è forse lor colpa! Infine, c'è 50 avvocati, 26 negozianti, 11 possessori di rendite pubbliche, 371 artiere; in tutto, 718, fra cui 513 uomini e 205 donne.

Ahimè! non ci mancava più se non questo! Ci ricorda d'aver veduto a Parigi un medico inglese, il quale aveva fatto grandissima fortuna, vendendo pillole, unicamente composte d'estratti vegetabili. Una caricatura aveva rappresentato i suoi ammalati in piena fioritura, vale a dire coperti di carote, di rape e patate, che attestavano il buon successo del medicamento. Forse vedremo un giorno la terra convertita in un orto, e tutti gli uomini ridotti allo stato di legumi. E, dopo aver veduto dimostrare ch'è proibito agli uomini mangiar gli animali, non disperiamo di veder provare ch'è permesso agli animali mangiare gli uomini. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 2 settembre.

L'I. R. Stamperia dello Stato ha aperto l'asta per la fornitura di carta, necessaria per i suoi bisogni. Questo Stabilimento abbisogna per sei mesi, ossia dal primo di novembre fino a tutto aprile, di circa 85,000 risme di carta di 41 qualità diverse.

Il Governo inglese ha spedito in Austria e Germania due impiegati sanitari, il cui arrivo a Vienna s'attende tra alcuni giorni. Essi visiteranno i campi santi di questa capitale, collo scopo di farne progetti di riforma per l'Inghilterra.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Udine 2 settembre.

Molte delle Provincie venete e tutte le lombarde hanno già da parecchi anni istituito delle Casse di risparmio. La Lombardia anzi ne conta 13 su 9 Provincie; delle quali la maggior parte furono fondate da ventisette a ventotto anni fa. Esse raccolgono finora depositi per più di 20 milioni di lire; dei quali la più grossa parte appartengono a Milano stessa. L'esperienza ha già deciso inappellabilmente sull'utilità d'una tale istituzione sociale, cui a di nostri s'affrettano a procacciarsi ogni paese, che non voglia parere arretrato in civiltà dagli altri suoi vicini.

Le politiche vicende vennero ad interrompere gli studi, fatti qui in Udine, e prima ancora a Cividale, per la fondazione d'una Cassa di risparmio. Era ora di riprenderli, per non lasciare più oltre in rotolo un tale quesito. La circostanza dell'essere stata fra le ultime ad introdurre le Casse di risparmio, deve far sì, che almeno la nostra Provincia proceda con tutte quelle previdenze e cautele, che l'esperienza delle altre può avere suggerito. A quest'uopo la Camera di commercio decise di giovare su questo proposito delle più ampie informazioni, ch'essa potrà procacciarsi; volendo soprattutto avere riguardo alle condizioni speciali del nostro paese.

Milano 2 settembre.

La mattina del giorno 1.º settembre fu inaugurato il monumento, eretto nell'I. R. Liceo di Sant'Alessandro in onore del defunto dottore Carlo Ravizza, già professore di filosofia nello stesso Liceo.

Alla cerimonia dell'inaugurazione assistettero l'I. R. sig. consigliere ministeriale barone Pascolini, il sig. direttore generale degli I. R. RR. Licei conte Folchioni Schizzi, i professori dei Licei di Sant'Alessandro e di Porta Nuova, un gran numero di persone distinte e i giovani alunni del Liceo.

Il sig. professore Odescalchi lesse un eloquente elogio delle virtù del defunto, e fu applaudito con entusiasmo. Il busto è opera dell'egregio giovane scultore Migliorini, autore dell'Abate, ben conosciuto.

Nel piedestallo del monumento fu scolpita la seguente iscrizione, dettata dallo stesso egregio professore Odescalchi:

A Carlo Ravizza da Milano, vissuto dal 16 ottobre 1811 al 19 febbraio 1848, che ad incremento delle filosofiche discipline, da lui per due lustri con sapienza ed amore professate nell'I. R. Liceo di Sant'Alessandro, istituì l'anno premio di fr. 700, i colleghi, i discepoli, gli amici, questo monumento vollero innalzato, perchè ne trametta alla riconoscenza de' posteri la cara memoria e l'alto genio.

Le spese del monumento furono sostenute da generosi contribuenti. La somma raccolta ammonta a lire austriache 1240.

STATO PONTIFICIO

Si era annunciato che un Cattolico di Roma aveva sborsato una cospicua somma per l'acquisto degli oggetti sacri e preziosi, derubati dai radicali della Svizzera nelle chiese, durante la guerra contro il Sonderbund. Questo Cattolico è il Santo Padre. Quelle preziose spoglie dell'infelice Svizzera cattolica sono nel Vaticano.

Da una corrispondenza della *Gazzetta Universale di Roma*, sotto la data del 13 agosto, rileviamo quanto segue:

« Ci sta dinanzi agli occhi un atto rimarchevolissimo della Curia spirituale (Dichiarazione ad Decreto edita 25 januarii 1848 a sacra Congregazione super statu Regularium), il quale s'aggira seriamente sopra una universale riforma delle discipline claustrali, riferibile all'accettazione di novizi, raccomandando ai Superiori per l'avvenire la possibile precauzione e severità negli esami.

« Sembra che buon numero di soldati francesi cambino volentieri il berretto frigio con la tonsura. A questo rapporto la domanda dei Vescovi: *Utrum Superiores possint ad habitum ipsum admittere milites, de quibus Ordinarii affirmant, se non posse in Gallia informare cum nullo delegato in exercitu habent, nec Parochi ullam de his notitiam habere possint.*

« La risposta della dichiarazione è affermativa: *Si Ordinarius a Superiore requisitus respondeat, et informare ob dictam rationem non posse, dummodo testimonium defectui per aliam accuratam informationem, et fide dignam relationem suppletur, et servetur alia de jure servanda; et insuper postulantes antequam admittantur ad habitum saltem per tres menses maneant in conventu, ibique diligenter probentur.*

« Il decreto si chiude con la destinazione che le sue nuove norme abbiano ad avere pieno effetto eziandio per la Savoia.

(Il Clero Cattolico.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 settembre.

Ieri, alle 4 antimeridiane, S. M. il Re partiva alla volta di Cuneo. Lungo la strada percorsa, unanimi e fragorose furono ovunque le espressioni di devozione e di affetto: noteremo particolarmente che, al passaggio di S. M. per Carignano, quando la notte era ancor fitta, tutta la popolazione si trovava già in piedi, la guardia nazionale sotto le armi, e le vie della città illuminate come per incanto.

Le notizie, che riceviamo or ora da Cuneo, portano l'impronta del generale entusiasmo, onde fu accolta la Maestà di Vittorio Emanuele da quella popolazione.

S. M. largì nelle mani del Vescovo la somma di 4,000 fr., da distribuirsi fra i poveri, oltre a vari soccorsi destinati a persone bisognose.

Il ministro dei lavori pubblici doveva partire la sera stessa alla volta di Nizza.

(G. P.)

Il Governo è informato che da qualche tempo molti individui, muniti di passaporti dei Governi toscano e pontificio, tentano di penetrare irregolarmente in Piemonte, non ostante il rifiuto di vidimazione per parte dei suoi rappresentanti all'esterno; egli ha conseguentemente di-

ramato nelle diverse frontiere l'ordine preciso di respingere tali individui, i quali, trovati nel paese malgrado le prese precauzioni, corrobberanno il rischio di venir arrestati ed espulsi.

(G. P.)

Il 29 agosto, a un'ora e mezzo pomeridiana, venne sequestrato il *Fischietto* alla stamperia e alla posta.

Genova 2 settembre.

Ieri sera, alle 9, giunse in questa città e smontò all'Albergo Feder il sig. co. Camillo Cavour, ministro per gli affari di marina, agricoltura e commercio, reggente il ministero delle finanze.

(G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Quarantasei prigionieri di Stato a Napoli sono stati giudicati. Si contano tra loro dieci ex-deputati, due ministri, un ambasciatore e due preti. Tutti furono condannati alla pena di morte. Si spera che S. M. il Re farà grazia della vita ai colpevoli.

(La Bilancia.)

Troviamo nel *Wanderer* la lettera seguente, scritta da un alto funzionario della Sicilia a lord Shrewsbury, che dimora attualmente a Palermo, la quale serve di grave contrappeso alle odiose insinuazioni di Gladstone:

Palermo 7 giugno.

« Milord!

« Alla legge del 12 dicembre 1816 dobbiamo le norme fondamentali della nostra Amministrazione civile. Una disposizione molto importante si è l'istituzione dei Consigli generali provinciali, i cui membri, della classe dei possidenti, vengono eletti in seguito della triplice proposta del Decurionato, come rappresentanti del Comune.

« Le attribuzioni di questi Consigli generali sono le seguenti: 1. Discussione ed esame delle proposte fatte dai Consigli distrettuali; 2. Concessione delle sovrimposte per bisogni provinciali, e proposte sopra la loro applicazione; 3. Stabilimento del bilancio; 4. Esame dei conti, presentati dagli intendenti sopra l'applicazione dei denari provinciali nell'anno antecedente; 5. Esame sopra lo stato della Provincia, sopra la gestione dell'Amministrazione, sopra il contegno e la capacità degli impiegati pubblici, e fare proposte di miglioramento in proposito; 6. Nominazione dei deputati per lavori pubblici, e fare proposte sopra la loro applicazione, nonché l'esame dei rendiconti a ciò riferibili; 7. Ripartizione della contribuzione sopra i vari Distretti della Provincia e l'esame delle reclamazioni da ciò occasionate.

« In seguito dei funesti avvenimenti dell'anno 1848, non ebbe luogo la riunione di questi Consigli generali nelle 22 Provincie del Regno delle Due Sicilie; ma, essendo che siamo rientrati nello stato normale, così vennero i medesimi di nuovo convocati in quest'anno e chiusi colla seduta d'oggi.

« Onde render possibile, che voi vi formiate un'idea di quei lavori, che si sono sottoposti a questi Consigli, mi permetto di spedirvi i discorsi d'apertura degli intendenti delle 7 Provincie della Sicilia, essendoché i medesimi si possono considerare come il programma delle sedute; tosto che però avrete tempo sufficiente di dedicare alcune ore a questi discorsi, vi prego di rivolgere principalmente la vostra attenzione a quello dell'intendente di Girgenti.

« Se un paese possiede corpi consiliativi, composti di possidenti di fondi, eletti dai rappresentanti comunali, ai quali la legge accorda il diritto di esaminare e censurare l'operare di tutti gli impiegati, cominciando dall'intendente, di esaminare e discutere il rapporto sulle entrate ed uscite dell'anno passato, di stabilire il bilancio di queste entrate ed uscite, nonché di tutte quelle somme per l'anno seguente, le quali ciascuna Provincia è intenzionata d'impiegare per lavori pubblici e per la propria interna amministrazione, e di assegnare a queste, per quanto è possibile, la più utile destinazione, presupposto che le stesse vengano impiegate esclusivamente per moltiplicare i mezzi di comunicazione e in generale per promuovere il benessere dei Comuni, allora un tal paese, mettendo a parte tutte le utopie, che tosto o tardi conducono all'anarchia, non può essere designato, come gemente sotto al peso della tirannia.

« A quest'occasione mi permetto di toccare con poche parole le mie viste intorno a' doveri di coloro, ai quali il Re si degnava di affidare il Governo di quest'isola, e che desidero di designare qui appresso:

« Di sorvegliare quelle migliaia di malfattori, che furono graziati dall'amnistia, e di punirli, in caso che venissero colti di nuovo, senza indugio e con tutto il rigore; dall'altro canto, di non lasciar di vista i cittadini pacifici, gli uomini dell'ordine, di appoggiarli e, occorrendo, proteggerli.

« L'essere rigoroso contro individui pericolosi, è secondo me, dovere irremissibile dell'Autorità, ineluttabile necessità rimpetto alla minacciata società.

« La Sicilia ha a deplorare, dall'anno 1848 a questa parte, di gravi infortuni; e quel Governo, che, per debolezza od irresolutezza esponesse la popolazione a nuovi perigli, mancherebbe ai suoi doveri.

« Ciò non di meno, non è consigliabile (ad onta che la rivoluzione scatenasse le più basse passioni) di procedere a misure estreme, stante che un tale passo condurrebbe necessariamente alle più funeste conseguenze. In realtà, lo spirito di partito, l'odio pubblico e privato, e l'intenso desiderio di vendetta, non si fecero alcuna coscienza nella scelta dei mezzi per conseguire il loro fine; ciò che costringe il Governo a vegliare ed a contenersi in modo imparziale. Le Autorità non pronunciarono quindi mai sentenze in base ad indicazioni superficiali ed indeterminate, non diedero mai ascolto a zuffolatori e calunniatori, e si astennero sempre dal supporre, in atti innocenti, intenzioni criminose. Del resto, il Governo possiede per l'avvenire tutti quei mezzi, i quali possono dargli confidenza in sé stesso; e se la forza s'accoppia al diritto, ei non è difficile di tenersi entro i limiti della moderazione, con che rendesi rispettato il Governo, e cominciano a raunarsi di bel nuovo attorno al trono non pochi sudditi travati.

« A questo modo di procedere si deve che la grande maggioranza dei cittadini pacifici si è fatta un'altra volta coraggio, che gli onesti si sentono tranquilli rispetto al loro presente ed avvenire, senza che il minimo timore d'ingiuste persecuzioni turbi la loro tranquillità.

« E questo contegno ha già prodotto i suoi frutti, essendo rinata la generale fiducia, e migliorandosi di giorno in giorno la pubblica opinione.

« Un Gran Libro sulle rendite di Stato, introdotto appena da qualche mese, nota il corso delle stesse a 91 $\frac{3}{4}$, mentre quelle del Piemonte stanno al disotto di 80, e quelle di Francia, se non m'inganno, a 90.

« Perdonate, milord, se v'è incomodo in questo modo; giacché però onorate della vostra presenza quest'isola, non sarà forse, credo, privo d'interesse per voi di conoscere più da vicino la nostra Amministrazione, e di formarvi un

giudizio indipendente su questa e sui nostri ordinamenti, quale unico mezzo per accertarvi dei vantaggi e svantaggi dei medesimi.

« Accogliete l'assicurazione della mia più sincera stima, ecc.

(G. Uff. di Mil.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 1.º settembre.

S. A. I. e R. il Granduca, volendo dare un contrassegno di affetto al suo augusto ospite, S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, lo ha decorato della gran croce dell'Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe.

E con due separati decreti, in data del 31 agosto decorò, ha nominato commendatore dell'Ordine suddetto il conte Luigi Folliot di Crenneville, colonnello dell'I. R. reggimento di ussari Re Federico Guglielmo III di Prussia, ciambellano di compagnia presso la prefata I. e R. A. Sua, e cavaliere dell'Ordine stesso il conte Ladislao Karoly, capitano di fregata dell'I. R. Marina austriaca.

S. A. I. e R., con decreto del 25 agosto p. p., ha nominato cavaliere dell'Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe, Giuseppe Gioacchino Napoleone Murat, addetto alla Legazione della Repubblica francese all'I. R. Corte di Toscana.

S. A. I. e R. il Granduca, con Risoluzione del 1.º settembre corrente, ha incaricato l'ingegnere D. Angelo Vegni di essere il conduttore di quegli operai, che sarà possibile d'inviare a Londra col prodotto della colletta, che si sta raccogliendo a tal uopo.

S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, e S. A. I. e R. il Granduca, con le LL. AA. II. e RR. l'Arciduca Ferdinando, Principe ereditario, e l'Arciduca Carlo, partirono ieri, alle ore 5 e mezza pom., dirigendosi il primo alla volta di Livorno, e restituendosi gli altri alla R. Villa di Marlia.

(Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Journal des Debats* del 29 agosto: « Le notizie, che abbiamo ricevute da Costantinopoli, del 15 corrente, ci annunziano, come già avevamo previsto, che le differenze, insorte fra la Porta ed il Viceré d'Egitto, sono composte.

« Il Divano cede sulla questione della strada ferrata, la sola, propriamente parlando, in cui fosse interessata la politica dell'Europa. L'Inghilterra ha finalmente ottenuto ciò, che da gran tempo desiderava: una comunicazione sicura e rapida al più possibile coi suoi possedimenti delle Indie.

« Per giustificare tal concessione, Abbas pascià scrisse alla Porta che, se si fosse trattato d'una strada di ferro da Suez al Cairo, egli avrebbe consultato il Divano per che interessi politici sarebbero trovati involti in tale questione; ma che così non è della strada di ferro da Alessandria al Cairo, la quale congiungerà la capitale dell'Egitto col primo porto ed il centro del commercio di quella Provincia, e riguarda unicamente le popolazioni egiziane; ch'egli era, d'altra parte, sì alieno dal far cosa contraria agli interessi ed alla volontà del Sultano, che aveva risoluto di dare a quella strada il nome di Megigig, dal nome del Sultano Abd-ul-Megid.

« La Porta rispose che l'atto del 1841, il quale regola le relazioni dell'Egitto col Divano, non conferiva ad Abbas pascià il diritto di fare una concessione così importante, senza prima assicurarsi dell'autorizzazione della Porta; e ch'ella non può darvi il suo consenso se non alle condizioni seguenti: 1.º Che le spese di costruzione non siano supplitte con un prestito straniero; 2.º Che le popolazioni egiziane non siano astrette a lavorare in essa per tributo; 3.º Che i lavori siano condotti in modo da non cagionare spese annue sproporzionate alle rendite dell'Egitto.

Il dispotismo e le angherie dei Turchi bosniaci contro la popolazione cristiana pigliano sempre più vigore. Il giornale ufficiale di Zagabria, *Narodne Novine*, ne reca tutto giorno nuove lamentele degli oppressi raia. Non si vide mai, dice quel giornale, accorrere a Travnik, capitale della Bosnia, tanta moltitudine di Cristiani, come in questi giorni; da ogni nahija e' scendono a centinaia a far rimostranza contro gli arbitrii dei Musulmani, a chiederne giustizia. Il serrasciere e il luogotenente gli accolgono cortesemente; promettono a piene guancie che verrà ad ognuno fatta giustizia; ma la promessa, dicono i raia, sta sulla punta della loro lingua. S'ingiunge loro di presentare in iscritto le istanze all'Autorità primaria di Travnik: questa rilascia ad essi uno scritto, perchè si rivolgano all'Autorità dei rispettivi Distretti. Ritorna il Cristiano, porgendo quello scritto all'Autorità del suo luogo, ed invece che gli sia resa giustizia, vedesi minacciosamente cacciato dal giudice. Ecco gli effetti del tanto decantato *Tanzimat*; ecco le aeree promesse dei governanti bosniaci!

Ma fra tutti si distingue il sangiacato di Zvornik per le vessazioni e l'odio contro i raia. Supremo comandante di quel sangiacato è Taim-pascià, Bulgaro d'origine, che ha in Tuzla la sua residenza e la giurisdizione sopra sette nahije. Gli sta dattolo il tesoriere, Ferrat-Effendi, Ebreo, fiero persecutore dei Cristiani, e presso di lui un vecchio sanguinario, Adzi Mujaga di Tuzla. Da questa parte della Bosnia vengono del continuo i Cristiani a menar lagni; ma, veggendo che indarno si cammina, credono bene di non muoversi più; ed ora in quelle nahije non si sa nemmeno se esista il giusto e generoso serrasciere.

Sentiamo però con piacere che il caimacan di Bi-hac, mustafà Shakis-Effendi, si acquisti sempre più la confidenza e l'affetto di quegli abitanti per la sua bontà e giustizia. Ei va successivamente attivando qualcuna delle riforme, quantunque in molti riguardi gli si parino d'innanzi ostacoli presso che invincibili. Sarebbe doloroso che quest'uomo, sì amato e riverito, venisse allontanato, come si va dicendo, dal suo posto.

E' giunto di recente un nuovo firmano del Gransignore, che fu letto dai sacerdoti cristiani ai raia: e quantunque sia stato indirizzato ai rispettivi caimacani della Bosnia, perchè lo rendano noto ai Turchi, essi non ne fecero peranco menzione.

Giusta quest'ordinanza i raia sono tenuti a corrispondere il terzo del frutto terrestre ai proprietari. Ma ne ridono i Turchi, e vanno dicendo: il vostro prete non è mica un cadi, e nemmeno un visir, e frattanto, invece del terzo, ne estorcono la metà.

Ell'è questa una prova lampante che le riforme nella Turchia difficilmente cerneranno a recarsi ad effetto; da una parte, l'ignoranza e i pregiudizii, congiunti all'odio e alla musulmana ferrea, lottano incessantemente contro di esse; dall'altra, i giudici e i capi delle nahije, despotti, intolleranti e nemici del nome cristiano, ed anche

per tema di cadere in odio dei doviziosi signori, e dei beg prepotenti, non si daranno alcun pensiero per l'esecuzione degli ordini gransignorili. In tal modo, la Turchia, invecchiando di giorno in giorno col suo Corano, si scava lentamente la fossa, per seppellirsi da sé stessa, e per lasciar risorgere sulle sue rovine un popolo più degno e glorioso.

Leggiamo nei fogli di Vienna che il Governo austriaco, mosso da un sentimento di cristiana pietà, abbia indirizzato al Governo di Costantinopoli una Nota, dipingendogli la trista condizione dei raia nella Bosnia. (*Vedi le Gazzette precedenti.*) La Porta infatti rispose, a quanto si dice, essere state incamminate le più severe indagini, e contemporaneamente dato l'ordine alle Autorità turche di prestare ogni appoggio alla popolazione cristiana, avendo ferma intenzione ch'essa non abbia in alcun modo a patir vessazioni. Voglia il cielo che ciò si avveri, e che i poveri nostri confratelli sieno alquanto sollevati nella dura loro sorte!

(Oss. Dalm.)

REGNO DI GRECIA

Il *Risorgimento* di Torino diede una notizia, che fece rumore nel mondo letterario; era questa la notizia di una scoperta importante, fatta dal sig. Simonides, di parecchi manoscritti e frammenti di manoscritti greci, trovati in Atene nell'anno 1848. Consistevano questi in diversi brani d'opere classiche greche perdute, squarci di parecchie tragedie di Sofocle, alcune varianti d'Omero, e di Esiodo. La commozone fu grande, e come dovea non esserlo per una scoperta di così grande importanza? Interrogato il signor Simonides a questo riguardo, mostrò alcuni pezzi di pergamena in forma di strisce, che sembravano essere state distaccate dai larghi margini di qualche vecchio messale, sulle quali erano scritti alcuni versi d'Omero e d'Esiodo. Per altro, siccome il testo omerico, esibito dal sig. Simonides, concordava esattamente con la moderna edizione di questo poeta, pubblicata da Lavenex, e l'imitazione dell'antica ortografia del carattere arcaico era inesatta ed incompleta, nacque il sospetto di una frode. Pretese il signor Simonides d'esser calunniato, e fece stampare a parte qualche frammento d'opere greche d'autori sconosciuti, che le critiche accusarono nuovamente di falsificazione. Tentò difendersi il sig. Simonides, ma la *Pandora*, Rivista stampata in Atene, pubblicò nel suo N. 23 (febbraio 1851) un articolo del sig. Rhangabé, professore d'archeologia, il quale prova incontestabilmente che il sig. Simonides ha voluto rappresentare la parte di un Macpherson ellenico, ma che la poca accortezza dei suoi sforzi ha tradito il suo desiderio di frode. Pur non ostante il sig. Rhangabé è d'opinione che il sig. Simonides abbia scoperto realmente qualche manoscritto del medio-evo, e teme fortemente che il sig. Simonides, incapace di comprenderne l'importanza, non tenti trasformarli in falsi palinsesti omerici.

INGHILTERRA

Londra 29 agosto.

La Regina arrivò a Edimburgo: la popolazione accolse S. M. col più grande entusiasmo.

Si legge nel *Daily News*: « Si crede generalmente (scrivono da Dublino il 28 agosto) che il Governo abbia l'intenzione di fare eseguire la legge, concernente l'assunzione di certi titoli ecclesiastici. L'ultimo meeting, tenutosi alla Rotonda, avrebbe influito di molto su questa determinazione del Governo. »

(G. P.)

Il *Times* pubblica la seguente statistica: « Numero delle locomotive in attività sulle strade ferrate inglesi nel 1850, 2,436. Quantità di tonnellate di coke, ch'esse consumarono nell'annata, 627,528. Quantità di tonnellate di carbone di terra, 896,466. Distanza totale, percorsa durante l'annata, miglia 40,161,850. Media delle miglia percorse in un giorno, 110,333. Non vi erano nel 1830 che 6,465 miglia di strade ferrate, aperte alla circolazione. »

Si legge nello stesso giornale: « La Compagnia generale della navigazione a vapore ha tenuto una riunione, nella quale fu annunziato un dividendo di 10 % all'anno. »

SPAGNA

Madrid 25 agosto.

Il Governo ha nominato l'ingegnere José Almazan ad oggetto di preparare il progetto della strada ferrata da Aranjuez a Cartagena, passando per Albacete e Murcia. I lavori debbono cominciare la settimana prossima.

Il sig. Juan Martinez Vallerias è stato arrestato nel momento ch'egli montava in carrozza per allontanarsi dalla capitale. Viene attribuito il suo arresto alla pubblicazione ch'egli ha fatto d'un suo scritto, intitolato: *Parallelo tra generali Espartero e Narvaez.*

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina Maria Cristina sarà di nuovo a Madrid nei primi di settembre. »

« Il sig. barone di Bourgoing è partito per Valenza, da dove ritornerà in Francia. »

BELGIO

Il *Moniteur belge* del 28 agosto annunzia che un servizio funebre fu celebrato il 26 nella chiesa di Nostra Donna di Laeken, in occasione dell'anniversario della morte del Re Luigi Filippo. Il Re Leopoldo, i Principi e la Principessa Carlotta, accompagnati dai principali personaggi della R. Casa e dagli ufficiali di servizio, assistevano a quella pietosa cerimonia.

FRANCIA

Parigi 30 agosto.

La politica che per lungo tempo era rimasta estranea alle fluttuazioni dei fondi pubblici, comincia a riprendere la sua influenza. La candidatura del Principe di Joinville alla Presidenza della Repubblica pare probabile. Si annunziava già stamane che il suo Manifesto era giunto a Parigi; e ciò è bastato per gittar negli animi il turbamento e l'inquietudine. Le notizie di Londra sono sempre assai tristi: i consolidati ribassano di continuo, e i fallimenti crescono. Il 5 per 100 francese ha ribassato di 50 centesimi.

(G. P.)

Ecco altri voti di Consigli generali:

Orne. Il Consiglio emette il voto per il rivedimento totale della Costituzione.

Ardenne. Si emette lo stesso voto.

Lot. Si vota per il rivedimento della Costituzione e per un intervallo di 2 mesi separi l'elezione del Presidente della Repubblica dalle elezioni parlamentari.

Manica. Si emette il voto che la Costituzione sia riveduta in totalità.

Alta Marna. Egual voto; e si domanda, nel caso in cui l'Assemblea non votasse il rivedimento, che le ele-

zioni parlamentari si facciano il 4.º di marzo 1852. Niente. Per rivedimento in totalità. **Alti Pirenei.** Si vota per rivedimento della Costituzione, e segnatamente dell'art. 45. **Alta Saona.** Per rivedimento totale. **Alta Vienna.** Egual voto, e si domanda il mantenimento della legge del 31 maggio.

Dobbiamo fare plauso ad una deliberazione della Conferenza sanitaria di Parigi. Le provenienze del Levante saranno quindi innanzi ammesse a libera pratica nei porti del Mediterraneo, allorché abbiano patente nella. Era tempo che fossero condannate, in nome della scienza e dell'esperienza, quelle discipline, per le quali ogni nave proveniente dal Levante era costretta a fare quarantena, sebbene partisse da luoghi immuni da malattia pestilenziale.

Queste discipline erano in contraddizione cogli stessi principi teorici e colle stesse osservazioni pratiche dei contagiosi più severi e pertinaci. È attribuita ai germi morbiferi delle malattie, che sono tenute contagiose, la facoltà d'incubare, come dicono, ossia di stare latenti un tempo determinato prima di svilupparsi. Sul computo di questo periodo d'incubazione erano stabiliti i periodi contumaciati. E la regola di quelli si fondava, non già sul periodo più breve, ma sul più lungo, non già sull'osservazione dei fatti ordinari e generali, ma su quella dei casi particolari ed eccezionali; non tanto sulla storia delle malattie popolari, quanto sulle cronache volgari. Erano le discipline comuni informate dallo spirito del così detto tuziorismo, non altrimenti che le discipline politiche di certi Governi, i quali per tuziorismo mettono al libro dei sospetti la maggior parte dei cittadini. Onde avveniva che il Levante fosse sempre sospetto, quantunque talvolta fosse sano più dell'Occidente, e fosse sano da tempo molto più lungo di quello degli stessi periodi d'incubazione, determinati dai tuziuristi.

Or dunque, se i pronunciati della Conferenza sanitaria di Parigi saranno, come speriamo, tradotti in pratica, le navi, che salperanno da paesi sani del Levante, non dovranno altrimenti far quarantena. Onde i commerci e le industrie, le comunicazioni ed i viaggi, saranno grandemente agevolati e vantaggiosi.

Noi portiamo fiducia, che la conferenza sanitaria continuerà a battere la dritta via, sulla quale ha posto il piede; e confortiamo i deputati del nostro Stato a perseverare nell'opera di conciliazione e di riforma, alla quale sappiamo che intendono alacramente. (Risorg.)

Il sig. Payen, membro dell'Accademia francese, pubblicò un suntuo interessante delle investigazioni, fatte intorno alla malattia delle patate. Ne risulta che i fatti constatati s'accordano perfettamente colla teoria, che ammette come causa principale dell'affezione le emanazioni delle crittogame parassite. Il celebre chimico ha inoltre presentato nel medesimo lavoro la somma de' mezzi pratici, che contribuirono a prevenire od a diminuire di molto le perdite cagionate da quella malattia. Onde conformarsi all'esperienza de' fatti, è uopo astenersi dal piantare le patate in un suolo caldo e umido; il troppo concime s'è pure mostrato sfavorevole alla pianta in simili circostanze. Tutte le pratiche, che in certe occasioni si usano per accelerare la vegetazione, hanno dato gli effetti medesimi. Tutte le condizioni, che permettono di fare la raccolta per tempo, e principalmente prima dell'epoca ordinaria, in cui si mostra la detta specie parassita, concorrono ad aumentare le probabilità di sfuggire quel male. In questo modo, le patate che maturarono presto, e le coltivazioni preparate fin dall'autunno, rimasero intatte o ne furono affette assai poco. Si è riuscito perfino a prevenire l'invasione nel bitorzolo, separandone i fusti, tostochè la vegetazione avvicinandosi al suo termine, si vede che le foglie ne vengono tocche e marciscono. In quanto alla conservazione dei bitorzoli, bisogna ben guardarsi dal chiudere le patate in un solaio, quando si teme che alcune ne possano essere affette. Conviene anzi spanderle sul suolo, esaminare se l'apparenza del male si mostra sopra qualcuna, verificarlo tagliandole per mezzo, cominciando da dove s'insinua il gambo, onde vedere se macchie rossastre indicano che la sostanza attiva vi è penetrata. I bitorzoli per la sementa non possono essere conservati esposti all'aria in una rimessa o granaio fino al primo ghiaccio. La luce, che li fa verdeggare, aumenta la loro vitalità; essa ne deteriora, è vero, la qualità commestibile: ma ciò è indifferente, quando s'ono destinati alla seminazione. (Friuli.)

I due editori Paulin e Lebrun pubblicarono due volumi, ai quali, ed il nome dell'autore e la scelta del sottobito, assicurano anticipatamente un grande, legittimo successo. È una Storia di Maria Stuarda, del sig. Mignet. I migliori maestri scelgono spesso a soggetti delle loro tele gli argomenti più popolari, e sanno sempre darvi l'impronta di una nuova originalità. La storia di Maria Stuarda è stata tante volte fatta; e nulladimeno il sig. Mignet l'ha rifatta in modo veramente nuovo. Numerosi documenti, ai quali ha potuto attingere, lo hanno posto in grado di compiere il quadro di una delle epoche più drammatiche e di uno dei personaggi più commoventi della storia. Il primo volume contiene una esposizione dello stato della Scozia prima del regno di Maria Stuarda, e termina al punto in cui la Regina si rifugia in Inghilterra. Questa prima parte della vita di Maria Stuarda, la più romanzesca e la più animata, è anche la più conosciuta. Il sig. Mignet ha dedicato il secondo volume al periodo, del pari importante, ma meno popolare, che si estende dall'arrivo di Maria Stuarda in Inghilterra alla sua morte. È la storia delle cospirazioni cattoliche, che terminarono colla esecuzione dell'invincibile Armada. In questa nuova opera trovano le grandi qualità di composizione e di stile, che fanno del sig. Mignet uno de' più brillanti scrittori e al un tempo uno degli storici più gravi de' nostri giorni, e noi avremo più tardi l'occasione di rendergli più ampia giustizia. (J. des Déb.)

Il raggio di approvvigionamento di Parigi è in generale soddisfatto del raccolto. Le notizie, che ci giungono da tutti i paesi al di là della Loira, sono pure in questo senso. Il nord non sembra egli pure male retribuito. I paesi, che si dolgono di più, sono nell'est della Francia, specialmente la Lorena, le Ardenne, e l'Alsazia. Si può vedere dal rendiconto della fiera di Gruy, che, anche in questo paese, le opinioni sono divise, e che vi si trovano venditori e compratori. Vi si trovava un Parigino, e specialmente un fattore di grani. Supponendo ancora che la Lorena non possa inviarsi, nella stagione in cui entriamo, tanta farina quanta ce ne inviò in quella trascorsa, Parigi si troverebbe sempre nelle sue condizioni ordinarie.

Non sarebbe la prima volta, che si sono vendute le farine altrettanto e più care in quelle contrade, che non sieno nelle nostre. Nel complesso, si considera il raccolto del 1851 come meno produttivo di quello del 1850. Ma, se la qualità non è tanto bella, come si è veduta in certi anni, è certo che non vi sarà una differenza molto notevole. (Risorg.)

Un'esperienza, che ha vivamente interessato il pubblico, fu eseguita giovedì (21) all'Ippodromo. Si trattava di sollevare, col pallone l'Aigle, una intera casa ed i suoi abitanti. I sigg. Montminot e Gayel, il primo impresario falegname, l'altro fabbro dell'Ippodromo, che con tanta abilità avevano costruito quell'edificio, sonosi generosamente esibiti di far parte della spedizione.

Per le loro cure, quest'esperienza fu coronata da un compiuto prospero successo. Il pallone, alla presenza di 8000 spettatori, s'è maestosamente sollevato in aria, seco portando via la casa e gli abitanti, che mostravansi alle finestre. Furono veduti, ad un'altezza di più di 1000 metri, agevolmente demolire quell'ingegnosa costruzione, che dee servire a nuove ascensioni. (J. des Déb.)

SVIZZERA

BERNA
La Tribune suisse annuncia un fatto, di cui non si ha esempio sotto il Governo di Luigi Filippo: Il ministro dell'interno della Repubblica francese ha proibito l'ingresso in Francia della Tribune suisse « per attacchi d'alta inconvenienza contro la politica della Francia e contro la persona del Presidente della Repubblica. »

TICINO

Le notizie da Altorf annunziano essere già colà arrivati de' negozianti italiani di bestiame per fare le loro provviste. Da ciò si deduce che grande possa essere la ricerca dei bovini alla prossima fiera di Lugano. Questa illazione è confermata dalla circostanza che in Italia il raccolto del fieno fu abbondante, e si ha penuria di questi animali.

SVITTO

Da 50 anni, nessuno rammenta che nel mese di agosto abbia da noi neviciato sino alle falde de' monti, come avvenne il 29 e 30 del p. p. (G. T.)

GERMANIA

Leggiamo nel carteggio privato del Monitore Toscano, in data di Spa, 24 agosto: « Economi di ritorno dal mio viaggio a Berlino e ad Amburgo. Poche cose per ora vi dirò di quelle, che ho potuto notare, perchè voglio godermi di alcun giorno di riposo in questa graziosissima città, la quale è tutta in gioia e festa pel ricevimento de' suoi Principi, venuti a visitarla. »

« Non saprei essere molto lieto di quanto mi è venuto fatto di vedere in Prussia. Le Province del Reno sono, quali più, quali meno, animate da uno spirito inquieto, e direi quasi rivoluzionario. Il Re di Prussia, generalmente parlando, non ha ricevute accoglienze molto lusinghiere. Ma esso, a Colonia specialmente, ha parlato aperto e chiaro; ha detto: io sarò verso di voi, quali sarete verso di me. La mia determinazione è presa. Credo però che gran parte del male provenga dalla libertà della stampa; e bene, si cerchi di frenarla e avremo fatta cosa saggia. »

« Da tutto quello, che ho veduto, mi pare di poter concludere che la Prussia sia ancora per incontrare gravi difficoltà, massime se alcuna cosa ben grave avvenisse in Francia. Nondimeno, considerato che l'Austria siede oggi pienamente sicura, questa renderà più facile alla Prussia il superare le difficoltà, che la stanno dinanzi. »

« Tra Prussia ed Austria l'accordo è pieno e perfetto: l'una e l'altra Potenza sono convenute di lasciare alla Dieta di Francoforte la responsabilità di tutte le disposizioni, che verranno prese. »

« Le Università saranno riorganizzate e ad esse applicati regolamenti così severi, che per l'avvenire non si avrà più a temere di loro. »

BAVIERA

Monaco 30 agosto.

La partenza del Duca di Leuchtenberg per Palermo è stata differita, per quanto si dice, al prossimo martedì venturo.

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 29 agosto.

Or ora (ore 9 1/4 a. m.) è arrivato, di ritorno dal suo viaggio a Venezia, il Re, nel desiderato buono stato di salute.

SASSONIA ALTEMBERGO

Il numeroso Circolo di signore di Altenburgo venne giorni fa sciolto definitivamente. Tutte le sue carte e corrispondenze vennero poste sotto sequestro, e la presidentessa del medesimo, madamigella Kuschmann, messa in istato d'accusa. Si dice che la polizia prese questa misura perchè venne a sapere che il Circolo soccorreva i profughi tedeschi, privi di mezzi di sussistenza. (Il Friuli.)

CITTA' LIBERE

L'Assemblea federale ha per fortuna riconosciuto formalmente, ed ammesso per base delle sue deliberazioni, i lavori politico-commerciali, trasmessi dalle Conferenze di Dresda. Solo i due Granducati di Mecklenburgo mostrarono un contegno alquanto riservato, all'atto di tale decisione. La Commissione per la riforma commerciale, avendo ricevuto speciale autorizzazione dall'Assemblea federale, convocherà presto i periti, che devono aiutare a compiere la grande unione doganale e commerciale. Senza dubbio, saranno chiamati gli stessi periti, che incominciarono l'opera a Dresda. Tra gli inviati federali domina la più piena consonanza, anche negli oggetti puramente politici. Sabato scorso vi fu sessione della Dieta, e si dice che vi siano state accolte le note proposte delle due Potenze per la dichiarazione del potere federale contro le leggi costituzionali, emanate nei singoli Stati nel periodo del 1848, specialmente contro le leggi elettorali e contro i diritti fondamentali. La Dieta si assume perciò il dovere scabroso e pesante di stabilire un sistema di principi, che debbono servire di norma generale per tutti gli Stati della Confederazione. (G. U. d'Aug.)

SVEZIA E NORVEGIA

Il Re fissò per sciogliere la Dieta in persona il 25 agosto; quindi si crede che andrà in Norvegia per chiudere lo Storthing verso la metà di settembre. Le turbolenze, eccitate in Norvegia, furono prontamente represses, col mezzo di provvedimenti saggi ed efficaci.

I lavori della strada ferrata di Cristiania furono solamente incominciati, e si proseguono colla massima operosità.

La Dieta dovrà, nella prossima tornata del 1852, deliberare intorno ad un nuovo progetto di Costituzione. Si parla pure di applicare alla Svezia il sistema de-

cimale; e questo utile provvedimento è caldamente appoggiato dal Re.

Una petizione, coperta di numerose firme, fu presentata al Re in favore della libertà religiosa. Questa libertà sarebbe d'accordo con tutte le altre libertà, così ampie, di cui gode la Svezia: quasi in niun paese è così libera la stampa, come nella Svezia; e la libertà comunale, frutto certo di un'avanzata civiltà, vi progredisce ogni giorno più. (G. U. d'Aug.)

AMERICA

Gli ufficiali della marina degli Stati Uniti, con quelli dell'Inghilterra, hanno terminato di scandagliare l'Atlantico, dal Capo Virginia a Madera, ed hanno trovato che la profondità dell'Oceano è di cinque miglia e un quarto. Il golfo del Messico, da Tampico alle Floride, ha circa un miglio di profondità. (Risorg.)

REPUBBLICA DEL CHILI

Abbiamo notizie di Valparaiso sino al 26 giugno. Il Chili pareva trovarsi in uno stato di calma perfetta. Il 1.º giugno si è riunito il Congresso, ed il Presidente Bulnes gli ha mandato il suo Messaggio annuale, del quale il Valparaiso Reporter dà l'analisi seguente:

1. Negoziazione colla Francia d'un trattato di amicizia, che sta per essere conchiuso.
2. Il trattato col Perù aveva bisogno di revisione, al fine d'introdurvi clausole addizionali riguardo al debito del Perù verso il Chili e per facilitarne la liquidazione.
3. Gli affari pendenti colle Provincie argentine sono ancora in gran parte inceppati.
4. Il ministro del Chili negli Stati Uniti ha domandato il suo richiamo, che non gli è stato accordato, e se il ministro americano nel Chili insiste in certe reclamazioni, non sarà guari possibile di giungere ad un accomodamento.
5. Il Presidente fa poi allusione ai disturbi, che hanno avuto luogo a San Filippo e a Santiago, e che sono stati pacificati colle forze civiche; i medesimi non hanno però fatto altro che riconfermare l'ordine e la tranquillità del paese.
6. Una linea periodica di piroscafi fra Valparaiso e Chiloe è stata stabilita coll' aiuto di un sussidio del Governo, ed è in attività sino dal mese di marzo.
7. Relazione sulle strade di ferro di Copiapo e di Santiago.

ASIA

INDIE E CINA

Abbiamo ricevuto, per la via di Marsiglia, giornali di Bombay in data del 26 luglio, i quali contengono pochi fatti politici d'interesse.

Il Telegraph and Courier dichiara onninamente falsa la notizia, che fossero avvenuti disordini nei domini di Golab Singh, e che quattro ufficiali europei fossero rimasti uccisi in uno scontro con alcuni contadini nella valle del Casmir; la qual diceria aveva dato luogo alla previsione di prossime ostilità fra gli Inglesi e quel reggente. Invece sembra che Golab Singh prepari una spedizione contro le tribù montane, che si sono ribellate alla sua autorità.

Secondo il Bombay Times, non v'ha dubbio che una parte considerevole dei domini del Nizam verrà ceduta agli Inglesi, in compenso delle forti somme, ch'egli deve a questi e non può pagare. I luoghi ceduti formerebbero permanentemente territori britannici. Il Governo del Nepal ha introdotto in quel paese la pena della deportazione; Allahabad sarà la stazione a ciò destinata, e i capi della ribellione, tentata recentemente a Kattmandoo vengon ora trasportati colà, col consenso del conte di Dalhousie, e vi rimarranno cinque anni. Essi si chiamano Mylaha Sahib Jee, fratello del Re del Nepal: Budree Sing, generale, fratello di Jung Behadur; Jy Behadur, generale, cugino di Jung. Uno degli individui, convinti d'aver posto il fuoco al naviglio Ariel, confessò ch'egli e suo fratello furono pagati per commettere questo misfatto da un negoziante indigeno di Calcutta.

Dicesi essere avvenuta una terribile inondazione in Kattywar, la quale avrebbe distrutti parecchi villaggi e cagionata la morte di molti individui. In tutta l'India regna perfetta tranquillità. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE.

Vienna 3 settembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione 24 agosto a. c., si è degnata di dispensare Francesco barone di Galvagna, dietro sua richiesta dal posto di presidente dell'Accademia Veneta di belle arti, facendogli nello stesso tempo conoscere la Sovrana soddisfazione pei suoi lunghi e proficui servigi.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 2 settembre.

Da Ischl ci viene comunicato il ritorno colà, dopo una breve assenza, del Granduca d'Assia-Darmstadt. Nello stesso tempo, ci si annunzia che la partenza di S. M. il Re di Prussia è fissata per domani (mercoledì). S. M. l'Imperatore si tratterà ad Ischl fino al 4, e pel 5 sarà già di ritorno a Schönbrunn. Secondo si dice, il campo d'esercizio nel Marchfeld sarà radunato completamente col giorno 9 corrente, e le truppe passate in rassegna da S. M. l'Imperatore tre giorni consecutivi. Il 14 esso intraprenderà il viaggio per Verona, prendendo, come diciamo, la strada di Trieste e di Venezia. Il suo soggiorno in Lombardia si crede che durerà 14 giorni. Il viaggio di ritorno a Vienna seguirà per la stessa strada.

Leggesi nel Fremden-Blatt: « L'incontro de' Monarchi d'Austria, di Russia e di Prussia, è definitivamente stabilito che avrà luogo quest'autunno in un luogo dei confini polacco-slesiani. In quest'occasione vuolsi che S. M. l'Imperatore intraprenderà il viaggio, più volte agguato, per la Gallizia. » (Corr. Ital.)

Altra del 3.

Secondo la L. C. Z., la liquidazione delle spese del corpo di occupazione in Toscana sarebbe condotta a termine. Questa liquidazione sarebbe stata eseguita giusta le tabelle abbozzate per parte dell'Austria, sopra la forza numerica del corpo d'occupazione in varie epoche, e si estenderebbe a tutto il periodo, dal giorno dell'entrata delle truppe fino allo scambio delle ratifiche del relativo trattato, conchiuso tra due Governi.

Rispetto ai pagamenti, che sono da effettuarsi dal Governo austriaco alla Russia per la cooperazione militare da essa prestata in Ungheria, nell'anno 1849, varii fogli dell'estero caddero in più d'un errore. Noi siamo in istato di

porgere in tal proposito le indicazioni più esatte, tratte da sicura fonte.

In virtù d'una convenzione del 10 giugno (28 maggio) l'Austria dee pagare alla Russia l'importo di 3,683,236 rubli, 96 copeckhi e 1/2, ossia 5,666,518 fior. e 24 1/2 car. moneta di convenzione. Di quest'importo, riceverà il Governo russo il valore di 683,236 rubli e 96 copeckhi e 1/2, ossia 1,051,133 fior. e 47 car. 1/2, in sale austriaco, e 3,000,000 di rubli, ossia 4,615,384 fior. e 36 car. 12 1/2, compresi gli interessi del 5 per 100, decorrenti dal 31 luglio 1850, in contante, cioè in tre rate annuali. La prima di tali rate scadeva il 31 luglio a. c., nell'importo di 1,150,000 rubli, ossia 1,769,230 fior., mon. di conv.

Queste somme parlano nel modo più convincente in favore del disinteresse, con cui il Governo russo, in quel mese di trambusto, prestò all'Austria la sua cooperazione per reprimere la fatale sollevazione magiara. (Corr. austr. lit.)

Regno delle due Sicilie.

Leggiamo nel Giornale del Regno delle Due Sicilie, in data di Napoli 29 agosto:

« Se S. M. la Regina d'Inghilterra, nel prorogare il Parlamento, non lo avesse assicurato della continuazione de' suoi più amichevoli rapporti con le Potenze straniere, la risposta, data, nella tornata della Camera de' comuni degli 8 del corr. mese, da lord Palmerston all'interpellanza direttagli dal suo amico, sig. Lacy-Evans, sulle condizioni del nostro Reame, ci avrebbe immersi, per lo meno, nella trista dubbiezza che noi, senza volerlo, fossimo in non buona intelligenza col Governo della Gran Bretagna. Ed in vero, se egli, il nobile lord, accolte le assurde, false ed inique calunnie, atte, al suo stesso dire, dal signor Gladstone nelle carceri e nelle galee, e spacciate senza ritegno nelle sue lettere a lord Aberdeen, vi ha prestata tanta fede e tale, da profferire dall'alto del suo seggio parole adatte a suscitare contro del nostro Governo l'odio e l'abbominio dell'uman genere, qual altra opinione poteasi in noi ingenerare? Aggiungasi a ciò il suo dichiarato proponimento, in contrarietà di tutti gli usi diplomatici e de' riguardi internazionali, quello, cioè, di voler inviare le cennate lettere a tutte le Legazioni inglesi presso le Corti straniere, onde far loro conoscere lo stato, quale gli si è fatto supporre, miserando ed orribile del nostro paese, come se quelle mancassero di legati proprii, o questi fossero sì inetti, sì ciechi, sì infedeli, e sì non curanti nell'adempiere i doveri de' loro ufficii, da lasciarne ad altri la briga. »

« Nel mentre che noi non possiamo dissimulare l'immensa nostra sorpresa sull'inaspettato ed inqualificabile contegno, serbato da un ministro di una Potenza amica, e della quale l'amicizia ci è sommamente cara; nel mentre che non ad altro siamo intesi che a rinfrancare gli animi de' buoni dalla perplessità e da' timori, con cui gli implacabili nemici d'ogni ordine sociale, cogliendo tutte le occasioni, non cessano di tenerli agitati e commossi; nel mentre che, mercè l'esatta esecuzione delle buone nostre leggi e l'imparzialità di una giustizia illuminata, il Governo non è preoccupato che a consolidare la pace, di cui e de' frutti della quale il Regno gode; nel mentre che le sue assidue ed instancabili cure per lo ravvedimento de' traviati sono coronate da' più felici successi, confidiamo che il nobile lord, nel fondo del suo cuore detestando tutto che possa in menoma parte opporsi a sì lodevole scopo, vorrà di buon grado e con la stessa sollecitudine rimettere a' suoi legati le copie dell'opuscolo, ch'egli si faranno pervenire: opuscolo, nel quale sono smentite, e vittoriosamente messe nel nulla, con documenti autentici e col ricordo delle prescrizioni delle nostre leggi, le calunniose diatribe del sig. Gladstone, onde, fatti essi avvertiti del vero, si astenessero dalle pratiche, le quali riescono sempre riprensibili, quando al vero il falso vuolsi sostituire. »

Livorno 2 settembre.

Nel 29 agosto caduto è andato a traverso sulla spiaggia di Macchiatonda, nel circondario di Portoferraio, il trabaccolo, il Grazioso, capitano Antonio Vittorio Rossinovich, austriaco, con sette marinai, procedente da Venezia, e diretto per Marsiglia. L'intero equipaggio è salvo, e procede al discarico del bastimento, carico di conterie, lavori di tornitore, triplo, mobilia, libri, cristalli, cornici, dipinti, corone, marmi e legname. (Manif. Giorn. del Porto-franco di Livorno.)

Prussia.

Si dice che parecchi membri dell'estrema destra delle Camere prussiane abbiano dichiarato di volersi opporre decisamente a qualunque ingerenza delle Diete provinciali negli affari appartenenti alla sfera d'attività del Parlamento.

Regno di Wirtemberg.

Il Governo wirtembergese ha convocato 40 uomini per ciascuna compagnia degli otto reggimenti, dei quali si compone l'armata del Regno, quindi in tutto 2500 uomini. Nessuno conosce il motivo di questa convocazione. Secondo gli uni, il Governo avrebbe fatto questo passo per accogliere degnamente l'Imperatore della Russia, o quello dell'Austria; secondo gli altri, perchè attende qualche ordine da parte della Dieta di Francoforte. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 settembre.

Si aspetta qui S. M. il Re di Prussia. L'arrivo potrebbe succedere ancora oggi.

Bairut 19 agosto.

Notizie da Bagdad dicono che dei 6000 abitanti della città di Bassora ne furono rapiti dal cholera in breve spazio di tempo 900.

Parigi 3 settembre.

I Consigli generali continuano le loro proposte per la revisione della Costituzione. 5 per 100 93.80; 3 per 100 55.80 (T. Z.)

Carlsruhe 1.º settembre.

Il Granduca ha graziato nel suo giorno natalizio un gran numero di detenuti politici.

Francoforte 2 settembre.

Metalliche austriache al 4 1/2 per 100 68 1/2; al 5 per 100 78 3/4. Lomb. Ven. 75 1/2. (G. di F.)

ATTI UFFICIALI

AVVISO (1. pubbl.)
N. 12347.
L'I. R. Luogotenenza, con Decreto 12 corrente N. 18096, comunicato a questa Regia Delegazione aver l'eccezionale Ministero del commercio, con Dispaccio 15 luglio decorso N. 5329, dichiarato, che le bilancie a ponte, costruite dal macchinista Rosa Luigi, non possono essere adottate in confronto di quelle, costruite secondo il sistema di Quintenz, siccome quelle che, per la loro costruzione non garantiscono quel grado di esattezza, che si ottiene dalle dette bilancie di Quintenz.

Senonchè, fatto calcolo ch'è ora impossibile inibire l'uso delle bilancie del Rosa, il divieto, portato dalla disposizione del 2.º delle Istruzioni 20 aprile 1850, dovrà valere soltanto per i nuovi acquisti di simili bilancie, e per cangiamenti, che si volessero in seguito operare in quelle che attualmente si adoperano, e che sono costruite col metodo del Rosa.

Ciò si porta a pubblica notizia, onde tranquillare gli animi di coloro, che trovansi già in possesso dei proprii usi di bilancia del sistema del Rosa.

Si avverte inoltre, a senso del suddetto Decreto N. 18096, che le ricerche per l'acquisto delle bilancie, secondo il sistema Quintenz, dovranno esser dirette al meccanico viennese H. D. Schmid.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 20 agosto 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

AVVISO (1. pubbl.)
N. 10024.
A tenore d'una convenzione, stipulata fra l'Austria ed il Regno di Württemberg, quest'ultimo è entrato a far parte della Lega postale austro-germanica.

Inerentemente all'Ordinanza dell'eccezionale I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche, 28 agosto p. p. N. 4827, le disposizioni contenute nella suddetta convenzione saranno poste in effetto col giorno 6 settembre 1851, relativamente al servizio delle corrispondenze epistolari e delle gazette.

In conseguenza, a datare dalla suddetta epoca, tutte le spedizioni di Posta-lettere per ed al Württemberg saranno trattate a norma della convenzione per la Lega postale austro-germanica e della relativa tariffa.

Per quelle corrispondenze fra l'Austria ed il Württemberg, che sono da spedirsi per la Svizzera, sarà prelevata, oltre al porto della Lega, anche la competente tassa di transito svizzero. In quanto alle spedizioni di Diligenza per il Regno di Württemberg, non potranno le medesime per ora affrancarsi.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 3 settembre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

(2.ª pubbl.)
I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti.
PROGRAMMA.

Dovendo l'I. R. Istituto proporre un quesito per l'aggiudicazione del premio scientifico biennale, concesso dalla Sovrana Munificenza, corrispondente all'anno 1853, ha deliberato di coronare il migliore scritto, che sarà presentato a soluzione del seguente quesito:

« Determinare e paragonare i vari meccanismi che più tornano acconci ad innalzare l'acqua a piccole altezze (non superiori a tre metri) e ciò tanto per lo scopo di asciugamento, come d'irrigazione. »

Si domandano le teorie e le esperienze in appoggio delle quali potere con sicurezza decidersi alla scelta nei vari casi speciali.

Il premio è di A. L. 1800.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi dell'I. R. Istituto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese o tedesco, e dovranno essere presentate, franche di porto, prima del giorno 15 marzo 1853 alla Segreteria dell'Istituto medesimo; e, secondo l'uso accademico, avranno un'epigrafe, ripetuta sopra un vignetto sigillato, contenente il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'autore.

Il premio verrà aggiudicato nella pubblica solenne adunanza del giorno 30 maggio 1853.

Verrà aperto il solo vignetto della Memoria premiata, la quale rimarrà di proprietà dell'I. R. Istituto, e le altre Memorie, coi rispettivi vignetti sigillati, saranno restituiti, dietro domanda e presentazione della ricevuta di consegna, entro il termine dell'anno 1853.

Venezia 20 agosto 1851.

Il presidente provv. RACCHETTI.

Il seg. provv. Venanzio.

EDITTALE (1.ª pubbl.)

N. 19133.
Rimasto vacante, per morte dell'ultimo investito sacerdote Sante Melissi, il Benefizio residenziale del SS. Corpo di Cristo in questa cattedrale, di presunto diritto padronale della nobile famiglia Cavazzoca di Verona, s'invitano tutti quelli, che credessero di avere diritto attivo o passivo al Benefizio suddetto, ad insinuare regolarmente le loro pretese a questa R. Delegazione provinciale entro il giorno 30 settembre p. v., coll'avvertenza che non si avrà per questa volta alcun riguardo a quelle domande, che non fossero debitamente documentate, o venissero presentate dopo la scadenza del termine prefisso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 21 agosto 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

EDITTO (1.ª pubbl.)

N. 13369.
Per la morte del sacerdote don Francesco Moretti, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano di Villorba, di asserito padronato dell'Abbazia di Sant'Eustachio di Nervesa, di cui è investito presentemente il nobile monsignor Giovanni co. di Collalto.

Vengono, in conseguenza, invitati tutti quelli, che vantassero diritto di patronato sul detto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al Protocollo di questa Regia Delegazione provinciale entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dalla R. Delegazione provinciale, Treviso 23 agosto 1851.

L'I. R. Delegato, Nob. PAULOVICH.

Il R. Segretario, Alessandro Bonafini.

AVVISO D'ASTA PER VENDITA (1.ª pubbl.)
L'I. R. Comando dell'Arsenale marittimo
deduce a comune notizia

Che, in seguito agli ordini dell'eccezionale I. R. Comando superiore della Marina, ed in relazione all'editto a stampa Num. 1353-889, 22 maggio 1851, anteriormente portato a generale conoscenza, sarà tenuto nel giorno 24 settembre p. v. alle ore undici antm., un pubblico esperimento d'asta nell'Ufficio del Comando suddetto, situato all'ingresso dell'I. R. Arsenale, a fine di deliberare all'offerente maggiore aumento sui prezzi la vendita d'una macchina a vapore doppia, della forza di 45 cavalli circa, denominata Virgilio, con caldaia di forma tubulare, e con quattro armature per due ruote di battello a vapore, come viene qui sotto indicato.

Ogni concorrente potrà presentare qualunque offerta per iscritto, sempre che lo faccia prima dell'asta e vi unisca il relativo avallo, con dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni espresse nel seguente Capitolato.

Saranno ritenute di niun valore le offerte, azzardate, e le posteriori migliori.

Capitolato o condizioni del contratto.

1. La macchina a vapore, con relativa caldaia, corrisponde alla descrizione fatta qui a piedi, ed i prezzi esposti sono quelli pronunciati da periti ingegneri, scelti all'uso dall'I. R. Tribunale di I.ª Istanza civile in Venezia.

2. Gli aspiranti all'acquisto potranno presentarsi all'I. R. Intendenza dell'Arsenale, dal giorno d'oggi fino al 23 settembre 1851, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per visitare e riconoscere la macchina a vapore e caldaia, dichiarandosi che, seguita la delibera, non sarà attendibile qualsiasi rimostranza in proposito.

3. Tutte le spese di barche, facchinaggio ed altro per ricevimento e trasporto della macchina e caldaia dall'I. R. Arsenale, saranno interamente a carico dell'acquirente, non prendendo in ciò l'I. R. Marina veruna ingerenza.

4. Il trasporto verrà eseguito coll'osservanza delle norme vigenti nell'I. R. Arsenale, nel termine di giorni tre, decorribili da quello della delibera; mentre, trascorso tale periodo senza effetto, sarà confiscato l'avallo, ed obbligato l'assuntore al risarcimento dei danni, che fossero per derivarne.

5. La consegna all'acquirente della macchina con caldaia ed oggetti relativi sarà fatta in concorso della Commissione del porto e della Direzione locale d'artiglieria marina, estendendo regolare processo verbale.

6. Prima dell'asporto dall'I. R. Arsenale, dovrà l'acquirente effettuare il pagamento della macchina con caldaia ed altri oggetti, nell'importo risultante dall'atto di delibera, ed in numerario effettivo.

7. I concorrenti dovranno prima dell'asta depositare l'avallo di fior. 1100, in numerario effettivo, banconote, od Obbligazioni dello Stato con relativi Coupons. Quello del deliberatario sarà tenuto a cauzione dell'intero adempimento del contratto, e quelli degli altri verranno al termine dell'asta loro restituiti.

8. L'acquirente dovrà supplire alle spese di bollo, dietro le leggi in vigore.

9. In caso di mancanza ad alcuno degli obblighi sopraindicati, dovrà l'assuntore sottostare alla perdita dell'avallo, e risarcire ogni danno derivante da nuova vendita, per cui sarà in facoltà dell'I. R. Marina il servirsi d'ogni mezzo opportuno, anche senza il concorso dell'assuntore medesimo, che sarà tenuto al compenso, con ogni sua proprietà mobile e stabile, presente e futura.

10. Il contratto sarà obbligatorio per l'assuntore e per i suoi eredi dal momento della segnature sull'asta sotto il vincolo delle premesse condizioni.

Descrizione della macchina con caldaia ed altri oggetti, nonché dei relativi prezzi di stima.

1. Macchina a vapore doppia, era ad uso di battello a vapore del sistema Watt, a condensazione, i cui cilindri a vapore hanno il diametro di metri 0,675 e la corsa di metri 0,76, calcolata complessivamente della forza di 45 cavalli circa.

Questa macchina è quasi completa; mancano soltanto alcuni viti e madroni, alcuni piccoli pezzi di poca importanza; alcuni pezzi sono in qualche degrado, ed alcuni altri sono nuovi, non del tutto ultimati. Questa macchina è usata, ma in discreto stato. Sono compresi in questa macchina anche gli assi portaruote.

Considerato lo stato della macchina, e le mancanze degli oggetti per renderla nel perfetto stato attivo, si determina l'importo di austr. lire diciottomila austr. L. 18000

2. Caldaia a vapore ad uso della suddetta macchina di forma tubulare a tre fornelletti.

Questa caldaia è nuova in ferro, con tubi di ottone e grosse piastre di rame, ha nappa, cammino, e tre portelle di ferro. Inoltre tre portelle per fornelli fuori di opera, mancanti dei sostegni, e mancano le griglie.

Il buco superiore ha coperchio di ghisa fuori d'opera senza buchi e tampagni. Le due valvole di sicurezza sono in perfetto stato e di metallo, non per altro ultimata la cassetta. Le portelle di espurgo sono in buono stato, e ritenute da viti e madroni.

L'importo di questa caldaia, cogli accessori sopradescritti nello stato in cui si trovano, si calcola di lire austriache tredicimila quattrocentosessantacinque . . . 13465

3. Quattro armature con dischi per due ruote di battello a vapore, le quali erano destinate per la suddetta macchina, senza palette ed isolate, si calcolano del valore di lire austr. mille duecentoquarantasei . . . 1246

Totale austr. L. 32711

Venezia, 26 agosto 1851.

Il Comandante dell'I. R. Arsenale, DE GYUTO.

L'Intendente dell'Arsenale, M. Danese.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Si è pubblicato la prima parte del Volume III

COSMOS

PAR

DE HUMBOLDT

Un Vol. in 8.º — 4 franchi.

Trovandosi vendibile ancora un piccolo numero di copie del secondo volume di quest'Opera, per cui chi ne fosse mancante favorisca sollecitarne la domanda all'editore, se non vuol correre pericolo di aver l'opera incompleta.

Milano, agosto 1851. — Presso l'Editore Tipografico CARLO TURATI, Contrada di San Pietro all'Orto, N. 892, ed in Venezia presso GIUSEPPE POMBA, all'insegna della Fenice, in Merceria S. Giuliano, N. 705.

Co' tipi del NARATOVICH è uscito, poco fa, in luce l'Opera:

LE OPINIONI

che

AGITANO IL NOSTRO SECOLO

trattengono famigliare

CON UN GIOVENETTO CATTOLICO:

nella quale si tocca delle opinioni, appunto, politiche, della libertà dell'uomo, della coscienza e della parola, della sovranità del popolo, della nazionalità e del progresso; con in fine una conclusione, ed in fronte l'epigrafe:

Perch' egli incontra che più volte piega

L'opinione corrente in falsa parte,

E poi l'affetto lo intelletto lega.

DANTE. Paradiso, XIII.

Un volume in sedicesimo, buona carta e caratteri, e costa DUE lire austriache.

A questi di, in Milano, con le stampe del CIVELLI E C. e con approvazione ministeriale, s'è pubblicato dall'Ubicini:

NOTIZIA

DELLE CONFERENZE TENUTE IN VERONA

dalla Commissione

PER L'ORDINAMENTO DEGLI STUDI

DEL PROF. FR. AMBROSOLI

Opuscolo, sesto di ottavo, prezzo UNA lira austriaca.

N. 1519.

La Congregazione municipale di Este.

Convinta dall'esperienza che in questa città la chiesa, avvegnachè temporaria, del maggior numero di negozi durante le ecclesiastiche funzioni nella votiva festa di S. TECLA, che cade il 23 settembre, porta certo qual inciampo al buon andamento dell'annuale solita fiera, a pregiudizio si degli abitanti, come de' forestieri, rende noto

che l'annua fiera detta di

SANTA TECLA

avrà incominciamento d'ora in avanti col giorno successivo alla festa suddetta, e quindi per quest'anno col mercoledì 24 del prossimo settembre, giorno di ordinario mercato settimanale, e proseguirà come in passato a tutto il 29 dello stesso mese.

In tale periodo, verrà mantenuta, oltre che peggiori animali in genere, la consueta franchigia per l'esposizione dei generi e delle merci, e niente ommesso per comodo dei signori speculatori e commercianti, che invitati sono a concorrere in numero copioso, mentre il Municipio non lascia di promettere ad essi dal lato proprio ogni più energica sollecitudine e cura, dirette a garantirne l'interesse e la sicurezza.

Este, 27 agosto 1851.

Il Podestà, A. REGAZZOLA.

L'Assessore,

A. Gentilini.

Il Segretario,

A. Scolari.

N. 533.

AVVISO D'ASTA (3.ª pubbl.)

Direzione ed Economato della civica Casa d'industria

Inerentemente a riverita municipale Ordinanza 11 luglio p. p. N. 2456-795 III, presso la Casa suddetta, sita a S. Lorenzo, sarà verificata, mediante asta, la vendita di una partita di tagli N. 220, sommantati in totale venete braccia 15,300, di tela di terza di tutto canape, colle norme, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. La partita della tela da vendersi viene divisa in quattro Lotti, specificanti ognuno la quantità, giusta l'appiedi Tabella.

2. L'asta avrà luogo mediante schede segrete.

3. Le dette schede (in bollo da centesimi 75) dovranno essere prodotte al protocollo della Direzione, durante l'orario d'Ufficio, dal giorno d'oggi fino alle ore 12 meridiane del giorno 15 settembre p. v.

4. Le schede da prodursi saranno suggellate a cancella. All'esterno vi sarà scritto « Offerta per l'acquisto del Lotto (o Lotti) N. . . . di tela canepina a termini dell'Avviso 22 agosto 1851 N. 533-57. »

5. Internamente dovrà contenere la dichiarazione seguente:

« Io sottoscritto N. N. mi obbligo di acquistare il Lotto (o Lotti) N. . . . di tela canepina, portata dalla Tabella in calce all'Avviso 22 agosto 1851 N. 533-57, al prezzo di centesimi . . . il braccio veneto, pagamento in valuta sonante a corso di tariffa, e simultaneo al ricevimento del genere. »

6. Il protocollo direttoriale non accetterà schede che non sieno accompagnate dal Confesso, comprovante il deposito cauzionale verificato nella Cassa dell'Istituto, e relativo al Lotto, o Lotti portati dalla scheda stessa, nella misura indicata dalla Tabella.

7. Anche tale deposito dovrà essere verificato in valuta sonante come all'articolo 5.

8. La partita di detta tela (alla quale è conservata la nazionalità per poter essere importata) sarà ostensibile a chiunque nei magazzini della Casa, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di tutti i giorni non festivi.

9. Una volta prodotta la scheda, sarà ritenuto che l'offerente abbia visitato la tela, e l'abbia trovata di piena sua soddisfazione sotto ogni rapporto, per cui resta esclusa pel deliberatario qualunque siasi successiva obiezione.

10. Un'ora dopo la chiusa del protocollo generale, vale dire alle ore una pomeridiane del giorno 15 settembre p. v., nell'Ufficio della Direzione saranno aperte tutte le schede prodotte.

11. Ogni interessato potrà trovarsi presente alla detta apertura, ed alla redazione del relativo protocollo verbale.

12. Conosciuta la risultanza delle offerte, quelle non accoglibili per inferiorità di prezzo, saranno considerate come non prodotte, e nell'atto stesso posti a disposizione dei versanti i relativi depositi cauzionali.

13. All'opposto, le offerte preliminarmente ravvisate accoglibili saranno tosto rimesse alla Congregazione municipale per le successive sue deliberazioni.

14. Le offerte per l'acquisto di più Lotti saranno, in parità di prezzo, preferite.

15. Tutte le offerte, approvate dal Municipio, saranno tosto comunicate all'offerente, il quale sarà tenuto a prestarsi al ricevimento della tela, previo il corrispondente pagamento, entro giorni cinque, a contare da quello della ricevuta partecipazione.

16. Per effetto del precedente articolo, l'offerente, che non s'attrovasse di avere il proprio domicilio in Venezia, dovrà nominare persona che lo rappresenti, indicandola con precisione nell'offerta.

17. Il deliberatario, che mancasse all'obbligo portato dall'articolo 15, avrà senza più perduto il deposito, il quale verrà girato a favore dell'Istituto.

18. La spesa pel lievo della tela sta a carico dell'acquirente.

Venezia, 22 agosto 1851.

Il Direttore, P. QUERINI.

L'Economo, Giuseppe Vedova.

Tabella dei Lotti.

Lotto I, canepina di terza da purgare alta 9/8, tagli N. 70, braccia venete 4800. Misura del deposito cauzionale, lire 240:—

Lotto II, detta simile id. id., tagli N. 60, braccia venete 4200. Misura del deposito cauzionale lire 210:—

Lotto III, detta simile id. id., tagli N. 50, braccia venete 3500. Misura del deposito cauzionale, lire 175:—

Lotto IV, detta simile id. id., tagli N. 40, braccia venete 2800. Misura del deposito cauzionale lire 140:—

Somma tagli N. 220. — Braccia venete 15300.

AVVISO INTERESSANTE

I Licei, i Ginnasi e qualunque altro pubblico o privato Stabilimento, in cui si coltivano le scienze matematiche, la fisica, le belle arti ec.

Il chiarissimo sig. dottore Luigi dalla Vecchia, da fu relatore presso la Congregazione provinciale di Venezia, lasciando, morendo, una scelta Collezione di forse 1500 volumi, toccanti le matematiche, la fisica, la chimica, la geografia, l'architettura, ec. ec., non che molti oggetti di fisica sperimentale, fra cui una buona macchina elettrica, elettrofili, un elettroscopio, un condensatore, la pila a sord del Zamboni, quella di Volta coi suoi apparati, barometri idrometri, strumenti d'ottica; più una raccolta completa di macchine semplici, cioè taglie, girelle, roccetti, ec. ec. somma tutto quello che in codesti rami di scienza possa desiderare: compreso le necessarie librerie, scansioni, scalfi, armadii, tavolini ec. per riportarli, e custodirli.

Sonovi pure molti ritratti d'uomini illustri in scienze, e non poche suppellettili di qualche riguardo.

Di tutti codesti oggetti, che non si potessero alienare per trattative, sarà tenuto un pubblico incanto in Venezia, giorno 11 (undici) del p. v. settembre, nella casa da defunto, situata in contrada Carpagnon, prossima al Teatro Eretenio, al civ. N. 2289 nero, dove potranno pur vedersi gli amatori, che desiderassero acquistare qualche oggetto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 ser. |
|--------------------------------|------------------|-----------------|------------|
| Barometro, pollici | 28 0 5 | 28 0 3 | 28 2 2 |
| Termometro, gradi | 10 5 | 11 4 | 12 2 |
| Igrometro, gradi | 96 | 95 | 91 |
| Anemometro, direzione | N. E. | N. E. | N. E. |
| Stato dell'atmosfera | Pioggia e vento. | Nuvolo e vento. | Sereno |

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: 2 1/2

SPETTACOLI — VENERDÌ 5 SETTEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Giuseppe Astolfi. — L'ELEMOSINA D'UN NAPOLEONE D'ORO. — Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MERINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 SETTEMBRE 1851. — Ancora non si conosce con precisione chi sia l'austriaco entrato in porto di Malamocco l'altri ieri. Si ritiene carico di grano, e diretto ad A. Fattutta (*).

Il trabaccolo si assicura pel capitano A. Mondaini da Corfù con olii e saponi.

Ieri, si ebbe qualche vivacità d'affari in granoni sul nostro mercato, di cui le vendite, che si conoscono, ascesero a st. 10,000, cioè un carico viaggiante di Braila ad austr. L. 8.25, ed il resto, roba pronta dal bordo, ad austr. L. 8.40 con tara e sconto in effettivo. Si trattavano altre partite, ma non ci si manifesta effettiva la vendita. Qualche affare venne fatto in rum inglese sul prezzo di austr. L. 9 il secchio. Le valute d'oro hanno continuato in molta ricerca: vennero pagati fino a L. 23.62 i da 20 franchi. Le Banconote, prima che giungesse il telegrafo, si erano pagate ad 83 1/4. Il Prestito lomb.ven. 76 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 4 SETTEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . a 5 — 0/0 96 3/4

dette a 4 1/2 — 83 5/8

(*) Ora, sappiamo essere precisamente il capitano Voivodich, da Ibraia, con granoni, ad A. Fattutta.

Azioni della Banca; al pezzo 1515 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1515 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Rs. 179 1/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti 169 1/2 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 122 1/2 uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 121 3/4 a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane 119 — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini 11-59 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache — a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi 144 — a 2 mesi D.
Parigi 144 — a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali 26 1/2 0/0

TRIESTE 3 SETTEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 20 1/2 a 20 1/4 0/0

MERCATO DI MONTAGNANA DEL 4 SETTEMBRE 1851.

Frumento vecchio al moggio . . da a. l. 51:43 a — e —
Detto nuovo secco da pistore e livello . . . 52:— 53:—
Frumenton con un colme per sacco . . . 42:— 43:—
Avena nuova 23:57 —
Canape greggio, al cento 40:— 38:— 37:—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 4 SETTEMBRE 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Bague Adamo, Inglese — Hewy G. C., Benoist Sanguinet II. e Benoist Luigi A., Americani — Da TRENTO: Watson Horace, Inglese — Hubel nob. Feder., R. consigl. di Governo sassone — Baromoff nob. Alessio, I. capitano dello stato magg. russo — Da TRIESTE: Schmied, I. R. consigl. dei conti a Vienna — Nizsalkowits, I. R. ufficiale delle poste in Pest — Guicciardini Luigi, possid. di Firenze — Chapin W. B., Americano.

PARTITI. Per MILANO: I signori: des Püs Luigi, possid. di Caudezan — Giustiniani march. Scifano, conte palatino e gentiluomo di S.

Foglio D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 27244. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 14 agosto 1849, mancava a' vivi senza testamento in questa Città Marino Scalori fu Vincenzo in nubile stato, lasciando una sostanza mobile giudizialmente rilevata del valore di a. l. 175 : 85.

Ignorandosi se e quali parenti avesse essa defunta; vengono gli stessi diffidati a far pervenire entro un anno a questo Foro di ventilazione le credute loro dichiarazioni ereditarie sotto comminatoria, che trascorso senza effetto il termine prefisso, la eredità verrebbe liquidata in concorso dei soli insinuati e non presentandosi alcuno verrebbe rilasciata, sopra domanda, al R. Fisco.

Ed il presente si affigge nei soliti luoghi e s' inserisce per tre volte la settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Castagna, Cons.
Gozzi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 25 agosto 1851.

Domenechini.

N. 28698. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione del cedente i beni Pietro Antonio Nucibella, qui domiciliato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Nucibella ed insinuata sino al giorno 11 dicembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Dr. Billiani deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in diritto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 dicembre p. v. alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per convenzienti alla pluralità dei compariti e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori, avvertendosi che frattanto fu nominato in amministratore il sig. Giovanni Bianchi.

Ed il presente verrà affisso

nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.

Foscarini.

Benatelli, Consig.

Grubisich, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Li 2 settembre 1851.

Domenechini.

al N. 5543. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso si rende noto, che sopra istanza 24 luglio p. p. n. 5543, di Maria Pachera di Paolo, vedova di Gio. Batt. Lasinio, per se e come tutrice dei minori suoi figli Gio. Batt. ed Elisabetta, prodotta in confronto di Anna Lasinio Businelli di questa Città, ed in ordine all'odierno Decreto pari numero, venne accordata la giudiziale subasta dell'immobile qui a piedi descritto, eseguito a pregiudizio della suddetta Anna Lasinio Businelli, alle condizioni e come in appresso, essendosi fissati per il triplice esperimento da tenersi all'Aula di quest' I. R. Tribunale dinanzi apposta Commissione, i giorni 27 settembre, 18 e 25 ottobre prossimi venturi, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom.:

Seguono le condizioni.

I. Nei due primi esperimenti gli stabili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello della stima in aut. l. 5258 : 60, nel terzo la delibera seguirà a qualunque prezzo, salvo le pratiche del par. 422 del Giud. Regolamento.

II. Ogni aspirante all'asta, meno i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo della stima con a. l. 525 : 86, nelle mani della Commissione in valute sonanti a tariffa, che sarà imputato in conto di prezzo, rimanendo deliberatorio, ove depositi entro otto giorni continui dalla delibera la residua somma nell'indicata valuta, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento di danno per la rivendita a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Facendosi aspirante a deliberatario sia l'esecutore, sia l'altro creditore iscritto, sig. Antonio Vianello, sono ambedue dispensati dai depositi prescritti nella precedente condizionale, ed abilitati alla trattativa del prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, calcolandosi sopra l'interesse nella ragione del 3 per 100 dal giorno della delibera.

IV. Oltre il prezzo di delibera, l'acquirente sosterrà le spese tanto posteriori e relative al suo acquisto, che quelle in contrattate dall'esecutore per la vendita degli stabili, cominciando dall'atto di oppignorazione, che pagherà dietro specifica da liquidarsi occorrendo dal Giudice, come del pari rifonderà, verso consegna delle bollette, le imposte pubbliche pagate dall'esecutore in corso di esecuzione a salvezza degli immobili: senza di che egli non potrà ottenerne l'aggiudicazione.

V. L'acquirente assumerà i pesi insiti pubblici e privati meno gli ipotecari, e riceverà gli stabili deliberati nello stato in cui si troveranno al momento che gliene sarà data l'aggiudicazione, senza pretesto di diminuzione di prezzo o di compenso peggiorati deterioramenti che fossero seguiti dopo la stima.

VI. Il possesso degli stabili deliberati, e le pignoni sui medesimi competano al deliberatario dietto come frutto civile dal giorno dell'aggiudicazione, e colla stessa proporzione sarà ripartito il peso delle pubbliche contribuzioni.

Beni da subastarsi.

Casa in questa Città contrada S. Bartolomeo civ. num.

1857, all. num. di mappa 482, per pert. 0 : 15, colla rendita di l. 86 : 58, e 2363, per pertiche 0 : 01, colla rendita di l. 45 : 50, descritta nel protocollo di perizia 7 marzo p. p. al n. 2021, e stimata a. l. 5258 : 60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa Città, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commis. Presidenziale SCOLARI.

Morosini, I. R. Cons.

Celotti, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso.

Li 26 agosto 1851.

Munari, Dirett. di Sped.

al N. 3612. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del dichiaratosi erede beneficiario Giuseppe Gobatto del fu Davide si richiamano tutti i creditori verso la eredità beneficiaria di Francesco Gobatto del fu Giuseppe morto in Arcugnano il 9 febbraio 1848, d'intimare e comprovare le loro ragioni dinanzi questo Tribunale all'Aula 24 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. a termini, peggiorati e sotto le comminatorie dei par. 813, 814 del Codice Civ.

Il presente sarà pubblicato in Vicenza ed Arcugnano, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. A. Presid. in perm.

Borgo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Trib. Prov. in Vicenza.

Li 5 agosto 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 3783. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata interdetta per titolo di mania furente Caterina Martignago ved. di Giuseppe Basso di Maser, e nominato in curatore Francesco Basso di Maser.

Inserito il presente per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, nonchè in questa Città di residenza, e nel Comune di Maser.

Dall' I. R. Pretura di Asolo.

Li 20 agosto 1851.

Il R. Agg. Dirigente

GUARIENTI.

Per il R. Cancelliere imp. Aldegheri, Scritt.

N. 3986. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Sulle istanze di Giovanni Chielin di Venezia, contro Giacomo Del Bon di S. Vito col D. 9 luglio e. c. n. 3986, p. l. debito di a. l. 2,000, capitale di a. l. 70 : 82 interessi, oltre ai successivi da 20 giugno 1850, fino all'effettiva estinzione del debito, e di l. 215 prediali, ed oltre alle spese accessorie si è accordata la vendita dei sottodescritti beni, alle sotto avvertite condizioni stimati giudizialmente l. 2788 : 60, come dai verbali ispezionabili in Cancelleria Pretoriale 17 maggio e 16 settembre 1850; per la licitazione stessa viene quindi prefisso per I. esperimento il giorno ventitre 23 ottobre p. v. e per II. di trenta 30 detto ottobre, e sempre dalle ore 10 alle 12 della mattina e nel locale di residenza della R. Pretura.

Beni da venderli.

Corpi 4 di terreno aratorio, vitato posti in Gai della Siega, Distretto di Portogruaro, nel cessato estimo provvisorio al n. del 423, 1218, del 1169, per l'estensione di pert. 39 : 18, colla cifra a capitale di l. 1363 : 18, e nell'attuale stabile censimento al n. 423, 1218, 1640, 1851 di

mappa, con la superficie di pert. 39 : 12, e con la rendita di l. 94 : 99, stimati complessivamente a l. 2788 : 60.

Condizioni d'asta

I. Nel primo e secondo esperimento, i beni non saranno venduti a prezzo inferiore di l. 2788 : 60.

II. Ogni aspirante meno il creditore dovrà cautare l'offerta con deposito in oro od argento a tariffa dell'undecimo del prezzo di stima, da restituirsi al solo non deliberatario.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera l'acquirente dovrà depositare giudizialmente nella Cassa forte della Pretura, od anche per questa in quella dell' I. R. Tribunale d' Udine, l'intero prezzo della delibera in monete d'oro o d'argento a tariffa, sotto pena di reintanto a tutte di lui spese e pericolo.

IV. I fondi si avranno per acquistati nello stato in cui sono a tenore della descrizione in stima, coi diritti e pesi ai medesimi incombenti, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

V. Cominceranno a decorrere a favore dell'acquirente le rendite dei beni dal giorno della delibera e saranno a carico suo tutti i pesi relativi.

VI. Le spese di evasione, cominciando dalla istanza di oppignorazione come aggiunta di prezzo, saranno pagate dal deliberatario al creditore esecutante entro giorni otto dacchè ne sarà fatta liquidazione dal Giudice.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte a mezzo della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro.

Li 9 luglio 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

MARTIGNAGO.

L. Cicogna, S.

N. 4250. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Con odierna deliberazione fu interdetta per mania pelligrosa Teresa Loro vedova di Valentin Lendaro di Villanova Frazione di Lusevera, e le si nominò in curatore il di lei figlio, Michele Lendaro.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento.

Li 20 agosto 1851.

L' I. R. Canc. Dirigente

LOMO.

N. 4418. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essere stato interdetto per mania vaga con accessi di furor Giuseppe Altan di S. Bellino, a cui fu sostituito in curatore il di lui padre Domenico dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Lendinara.

Li 26 agosto 1851.

Il R. Pretore

BRUGNOLLO.

N. 4919. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Occhipello porta col presente a comune notizia, che sopra istanza di Barbara Bonacciolli di Rovigo, ed in confronto di Lorenzo Maccari fu Carlo di Garofolo verrà nel giorno di sabato 27 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tenuto innanzi di essa un IV esperimento d'asta per deliberare al maggiore offerente il lotto II degli immobili descritti nel precedente Editto 28 febbraio 1851 n. 309, sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo esperimento la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

II. Ogni offerente all'atto dell'asta, dovrà depositare in

mano della Commissione delegata il decimo del valore della stima del lotto di che si tratta, in moneta metallica d'oro e d'argento di giusto peso, al corso della vigente tariffa, da essere trattenuto in Giudizio per chi rimanesse deliberatario, ed a cura della Commissione fatto passare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, ed immediatamente restituito agli altri oblatori.

III. Entro giorni 8 continui computabili da quello della delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di questa Pretura in moneta metallica ed al corso come all'art. II quella somma che onita all'altra, di cui all'art. medesimo, costituirà l'intero prezzo, per cui fosse seguita la delibera stessa.

IV. L'acquirente godrà delle rendite e frutti dell'immobile deliberato, cominciando dal giorno successivo a quello della subasta, ma non otterrà la proprietà ed il reale possesso, se prima non abbia fatto constare in modo positivo ed in forma legale, del verificato a suo pagamento del prezzo di delibera.

V. Il pagamento degli aggravi pubblici e delle imposte di ogni sorta, starà a tutto carico dell'acquirente, dal dì del godimento della rendita, ma la volta alla di lui ditta nei libri censuari dell'immobile subastato, non potrà essere eseguita, che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

VI. L'acquirente riterrà a proprio carico i debiti inerenti all'immobile subastato, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato pel pagamento.

VII. Sarà libera ad ogni aspirante l'ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta, acciocchè, a tutta cura dell'aspirante medesimo, possa essere valutata, senza alcuna responsabilità della parte e ecutante, la cauzione del diviso acquisto, sotto ogni rapporto, compreso quello della descrizione dell'immobile, per la quale dovrà averi pienissimo riguardo all'unitivo protocollo di stima, in modo che qualunque fosse il deterioramento sull'immobile subastato inferito, dopo di essa stima, non potrà il deliberatario accampare perciò contro l'esecutante pretesa di diminuzione di prezzo, nè di compenso sul medesimo, ma gli sarà libero perciò unicamente il regresso, verso chi altri di ragione.

VIII. Dovrà il deliberatario nel termine di giorni 8 continui, dal dì della delibera stessa, in proporzione del valore di stima del lotto acquistato pagare nelle mani del Procuratore della parte esecutante le competenze e spese occorse per la procedura esecutiva, a partire inclusivamente dall'istanza di pignoramento sino alla vendita, diritto la specifica che gli sarà esibita, od altrimenti liquidata dal Giudice, a tutte spese di esso deliberatario.

IX. Resteranno inoltre a carico di quest'ultimo le spese tutte di delibera, e così pure tutte quelle successive alla delibera stessa, non eccettuate quelle o correnti per la graduatoria, e distribuzione del prezzo.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge, ed in forza delle susseguite condizioni gli incombono, sopra istanza così della parte esecutante, come di qualsiasi altro interessato, sarà a tutto di lui rischio e pericolo, ed a prezzo qualunque rivenduto in un solo incanto l'immobile deliberato, ritenuta l'erogazione del deposito pel concorso all'asta (di cui l'art. II, sul quale par-

derà il deliberatario ogni e qualunque diritto) in conto della dovuta indennizzazione, e ferma la di lui responsabilità per quanto manasse al perfetto congruaggio.

Descrizione del lotto II degli immobili da subastarsi posti nel Comune di Canaro, Frazione di Gorpelo.

712 parti di un corpo di terreno detto Pradazzo Saladini, della superficie di stara ferrarese 14.0.1 tra i confini a levante e tramontana Francesco Trombetta, a ponente Vienna ed Angelo Saladini ed a mezzogiorno Angelo Saladini, rappresentato nella mappa di Canaro dal num. 167 atatorio, della superficie di pertiche metriche 15.29, e colla rendita di s. l. 41.89, stimato a l. 917.40, quindi in s. l. 535.15, il valore di dette subastando 712 parti.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello.

Li 15 ago-to 1851.

Il R. Pretore

ANGELINI.

N. 7479. 1.^a pubbl.^a

Esatto.

Si notifica a Giovanni q. Cristoforo Montefiori possidente avere Anastasio Livadii possid. di Trieste rapp. da questo sig. avv. Dr. Giovanni Cornelli prodotto nel giorno 22 ottobre 1850 al n. 10906, contro di esso una petizione nel punto di vendita all'asta giudiziale la casa di villeggiatura e di cascina in Vicinella dell'Indri e terra in quella descritte di comproprietà dell'att. e del r. c., per dividerne il prezzo; di divisione in due parti di altri immobili, estrazione a sorte ed assegnazione, rilascio della quota e resa di conto d'amministrazione della casa comune da 1. novembre 1841. Essendosi frattanto esso Giovanni Montefiori reso assente e d'ignota dimora, gli venne sopra nuova istanza destinato in curatore questo avv. Dr. Giuseppe Sandrini, e si è fissata l'Udienza del 21 novembre p. v. a ore 9 ant. per la comparza all'Aula Verbale. Imcomberà per tanto ad esso assente di somministrare al suddetto curatore gli occorrenti mezzi di difesa, o di istituire altro in procuratore, e provvedere come troverà del proprio interesse, altrimenti attribuirà a se stesso le conseguenze.

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti e nelle Gazzette Ufficiali.

Il Pretore Dirigente

DALL' I. R. Pretura in Cividale.

Li 2 ago to 1851.

Bassi.

N. 7847. 1.^a pubbl.^a

Esatto.

Si notifica a Giuseppe Clementigh q. Giovanni possidente in Rodda, ora assente e d'ignota dimora, essersi nel giorno 12 andante al n. 7847, presentata contro di lui a questo protocollo da Giuseppe q. Antonio Sturani pure di Rodda, petizione nel punto di pagamento di capitale mutuato con istrumento 29 giugno 1846, di l. 300; l. 15 interessi fino a 29 giugno 1851, oltre i successivi. Nominatogli in curatore questo avv. Lorenzo Dr. Cucovaz e destinato l'Udienza all'Aula Verbale del giorno 28 novembre p. v. a ore 9 ant., dovrà esso Clementigh munire il suddetto curatore degli opportuni mezzi di difesa, o provvedere al proprio interesse con altro procuratore, o in persona, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè viene pubblicato coi metodi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Cividale.

Li 13 agosto 1851.

Il R. Pretore Dirigente

DALL' I. R. Pretura in Arzignano.

N. 7845. 1.^a pubbl.^a

Esatto.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano si reca a notizia che mediante ordinario Decreto p. n. venne interdetto a titolo di pro-

pagata Pasquale Costante fu Antonio villico possidente di Durolo Comune di Crespadoro deputandogli in curatore Andrea Franchetti fu Cristiano Agente comunale di Crespadoro. E ciò si pubblichi mediante la stampa, e coll'affissione nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano.

Li 30 agosto 1851.

Benedetti, Pret.

Pivetta, Scritt.

N. 22060. 2.^a pubbl.^a

Esatto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sopra istanza 7 luglio a. e. n. 22060, di Giuseppe Zambelli qual curatore dell'eredità giacente di Bortolo Solari si rende noto che dinanzi l'Aula II Verbale nei giorni 15 e 29 ottobre p. v. alle ore 10 ant. si terranno i due primi esperimenti d'asta per la vendita del sotto scritto stabile a presso non minore alla stima ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà fare presso la Commissione incaricata dell'asta il deposito del decimo del valore di stima in effettivi pezzi da venti kni.

II. Dopo seguita la delibera sarà obbligato il deliberatario di versare l'importo della stessa alla Commissione e questo in effettivi pezzi da venti kni in seguito a che verrà aggiudicato lo stabile in proprietà al deliberatario.

III. Le imposte tutte erariali e comunali che gravitano o gravitassero il fondo si riterranno a carico del deliberatario dal giorno dell'avvenuta delibera siccome da quel giorno saranno a suo vantaggio le rendite eventuali del fondo stesso.

IV. Ore all'atto della delibera il maggior offerente non versasse subito il prezzo dell'asta avrà luogo il rancanto del fondo a tutte sue spese e pericolo.

V. Le spese dell'asta, delibera, aggiudicazione e vettura saranno a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera.

VI. L'eredità Solari si tiene esente da ogni responsabilità nel fondo subastato per conto di evizione manutenzione lasciando a tutta cura degli aspiranti il procurarsi le opportune nozioni sul bene da alienarsi, che viene venduto senza alcuna garanzia offrendo soltanto il curatore Giuseppe Zambelli di esibire all'ispezione prima dell'asta, e di consegnare seguita la delibera ed all'atto dell'aggiudicazione i documenti tutti che relativamente al fondo si trovasse d'avere.

Immobile da subastarsi.

Ortaglia in calle dei Cerchieri a SS. Cerasio e Protasio al cir. n. 1208, anagraf. 1250, circondato da muro da tre lati e chiuso al quarto lato da una casa della superficie di c. 19 di pertica colla rendita censuaria di l. 2:26 col n. 1595, di mappa nel comune censuario di Dorsoduro in Venezia, stimata aut. l. 272; con prot. 10 giugno 1851, in seguito a Decreto num. 14910, 15 maggio d. e. di questo Trib. Civile di I. Istanza.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Giarola, Cons.

Mutinielli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

Li 24 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 1879. 3.^a pubbl.^a

Regno Lombardo Veneto

I. R. Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia

Avviso d'A.T.A.

D'ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze

dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblici

ca notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivalto asta pubblica

nel giorno 9 settembre 1851 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dal par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul presso fiscale sottoindicato, e la delibera seguita al maggior offerente, ote così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tutto che gli sarà comunicato la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

VI. Il dazio dev'essere corrisposto: dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritolta per consumazione.

VII. Nel caso in cui la merce posta fuori di commercio venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell'autorità superiore.

Specifiche delle merci da vendersi.

Osservazioni. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi risultano dalla specifica dettagliata unita all'avviso suddetto, conforme al presente, affisso nel B. Ufficio del Magazziniere presso la scrivente.

Zucchero raffinato in pezzi.

Farina di zucchero senza distillazione.

Caffè.

Chiodi di garofano.

Cassia lignea.

Pepe nero.

Cacao.

Vini esteri.

Rum.

Arrach.

Boccie di latta vuote da vino.

Boccie di vetro vuote da vino.

Alquanti battelli vecchi con attrezzi.

Cambric bianco.

Dalla Dogana Principale, Fondaco Tedeschi in Venezia, Li 28 agosto 1851.

Il R. Direttore

L. GASPARI.

Il R. Rettore

S. Soranzo.

Il R. Controllore

F. Leiss.

N. 1890. 3.^a pubbl.^a

Esatto.

Si rende pubblicamente noto essersi con ordinario Decreto p. n. interdetta come affetta da ebettismo per pellagra in terzo stadio Maria Moregola del fu Domenico, moglie a Domenico Bulgarelli, ed esserselo deputato in curatore suo marito suddetto.

Il presente sarà affisso all'Albo, e nei soli luoghi e pubblicato tre volte sulla Gazzetta Ufficiale Veneta.

Il R. Cons. Dirigente

LAUDIO SERRA

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 22 luglio 1851.

Guarnieri.

N. 6741. 3.^a pubbl.^a

Esatto.

Per parte dell' I. R. Pretura d'Isola della Scala, quale requisita dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, Foro concorsuale dell'obrerata eredità Mocenigo q. Pietro, rendesi pubblicamente noto che viene destinato il giorno 26 settembre p. v. per l'incanto che seguita nel locale di questa Pretura dalle ore 10 ant. alle ore 2 due pom. per la vendita in un sol lotto a corpo, e non a misura dello stabile denominato Bragagnani di campi 1287.22.15 irrigabili, con diritto di acque, de' quali trovasi investito il fondo, con fabbricati ed opificii, posti nei Distretti di Zevio ed Isola della Scala, Circondario Giurisdizionale di quest'ultimo Pretura di ragione del

concorso dei creditori sulla obrerata eredità del fu Alvise L. Mocenigo q. Pietro, quando quanto alla descrizione dei fondi fabbricati e diritti agli stessi relativi come dalle stime eseguite il 22 maggio 1833, dagli ingegneri Erbesato e Bellotto, e nello stato che si trovano compresi per anno i miglioramenti inferiori di poi, li quali rimangono ostensibili tanto presso la Cancelleria dell' I. R. Tribunale, quanto a quella della Pretura d'Isola della Scala, nonchè presso l'amministratore sig. Antonio Costantini, domiciliato in Venezia, contrada Santa Maria Formosa, Cassellaria, corte del Fruttarol n. 5286 rosso.

Condizioni di delibera.

A. L'immobile in questo incanto verrà deliberato anche ad un prezzo inferiore alla stima di s. l. 289109.20, ma per altro superiore ad s. l. 200,000, stante l'offerta fatta dalla Casa degli Esposti nel protocollo 2 giugno 1851 al n. 42636, tenuto innanzi al Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, che propone di acquistarlo per la ridotta somma, e alla quale quindi in mancanza di un'offerta maggiore per parte di altri verrà deliberato per la detta somma di s. l. 200,000, e sotto le infrascritte condizioni, che si riferiscono alla di lei specificità.

B. Nessuno degli aspiranti, meno la Casa Esposti di Venezia, sarà ammesso ad offrire, quando non abbia previamente verificato a cauzione dell'asta un deposito di s. l. 17346.55.

Questo deposito sarà restituito all'atto stesso della delibera agli altri offerenti, trattenuto quello eseguito dal deliberatario, che rimarrà a cauzione di tutti gli obblighi, che questo va ad assumere e finchè s'è interamente pareggiato il prezzo di acquisto, ed interessi relativi.

C. Il prezzo della delibera dovrà essere versato alla Commissione depositi dell' I. R. Tribunale di I. Istanza in Venezia, entro giorni trenta da quello della stessa.

D. Tanto il deposito delle s. l. 17346.55, a cauzione dell'offerta, e dell'adempimento degli obblighi del deliberatario, come l'intero prezzo, dovrà essere eseguito in danaro sonante, in moneta d'oro, e d'argento non inferiori nel valor nominale ed intrinseco al pezzo da 20 kni, ora in corso a peso, e valor di tariffa con esclusione della carta monetata, ed ogni qualsiasi surrogato rappresentativo del numerario, null'ostante qualunque legge futura che disponesse diversamente, ed il tutto libero ed immune da qualsiasi tassa, peso, o prestito coattivo, che gravitar potesse la condizione dei creditori ipotecari o loro interessi, e ritenuto che siccome in proposito il patto è di puro diritto civile, così verrà regolata la sua esecuzione dal disposto delle leggi civili, con rinunzia del deliberatario espressa nel presente ed assunta col solo fatto dell'offerta al beneficio di qualunque legge eccezionale futura, che modificasse o distruggesse l'importo del patto stesso.

E. Potrà pure il deliberatario versare alla Casa depositi del Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, il solo terzo del prezzo della delibera, sempre entro giorni trenta dalla stessa, trattenendo in sue mani gli altri due terzi contro l'annuo interesse del 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, da corrispondersi di sei in sei mesi anticipati all'amministratore del concorso in Venezia al suo domicilio, ritenuto pure l'obbligo del versamento nelle specie indicate dal precedente articolo, colle rinunzie espresse in quello.

F. Onde poter essere esonerato dal deposito di questi due terzi dovrà il deliberatario che volesse approfittare della facilitazione accordatagli avere entro il termine stabilito pel versamento dell'intero prezzo, sottoposto ad ipoteca speciale per l'ammontare delle due terzi del prezzo, e del triennio di frutti, il latifondo Bragagnani con ogni sua pertinenza, e diritto d'acque a favore del concorso Mocenigo e giustificare la verificata iscrizione in-

nanzi l' I. R. Tribunale Civile di Venezia, colla produzione della Nota rogatoria, munita del Certificato del Conservatore, in cui al Certificato che nessun'altra iscrizione colpisca al nome del deliberatario lo stabile Bragagnani.

G. Il deliberatario potrà ancora prelevare il già depositato terzo del prezzo, qualora entro quattro mesi dalla delibera offra alla delegazione ed amministrazione concorsuale idonea e ben vista fidejussione fondiaria per l'ammontare del terzo stesso e tre anni d'interessi alla ragione dell'annuo cinque per cento, impegnandosi di pagarlo, come gli altri due terzi nelle monete, ed in modo eguale a quello stabilito alla lettera D entro giorni quindici dalla comunicazione che verrà a lui fatta del passaggio in cosa giudicata del riparto.

H. Il trattenuto della due terzi del prezzo per la delibera che saranno versati entro giorni quindici dalla comunicazione del riparto passato in cosa giudicata, viene subordinata a quella dell'esatto pagamento de' frutti, mancando a quali trenta giorni dopo la scadenza potrà il deliberatario, o suoi eredi, e successori venir costretti colla procedura esecutiva al deposito della due terzi stessi, nonchè al deposito dell'altro terzo, quando, e se lo avesse recuperato.

I. Il difetto di pagamento anche degli interessi del cinque per cento annuo sopra il terzo recuperabile, darà titolo alla massa concorsuale decorsi trenta giorni, ad obbligare il depositario all'immediato deposito di tutto l'importo del prezzo della delibera, ed accessori.

L. Il concorso non si ritiene tenuto ad alcuna garanzia per proprietà e diritti venduti, intendendosi di alienare quello quanto, e nulla più di quello che pervenne al concorso.

M. Le spese d'asta pel presente esperimento dietro liquidazione amichevole, saranno esborsate dal deliberatario entro giorni sessanta dalla delibera.

N. Il deliberatario, che non sia la Casa Esposti, allora solamente riporterà l'aggiudicazione del tenimento Bragagnani, quando abbia integralmente supplied al prezzo di delibera.

La voltura avrà luogo infrattanto al di lui nome in riguardo alle norme pel pagamento delle imposte e possesso, e non per la proprietà. Dal giorno della delibera rimangono a carico del deliberatario suddetto tutti li pubblici carichi gravitanti li fondi acquistati di qualunque specie, ed egli ha diritto di percepire li frutti de' fondi acquistati, dovendo però rispettare, in quanto sussiste l'attuale affittanza dello stabile con Antonio Tortella, avendo diritto dal giorno della delibera stessa alla percezione del fitto, ch'esso prga proporzionalmente sopra il calcolo annuale. L'affittanza se al momento della delibera fu e tuttavia sussistente, terminerebbe il suo corso al novembre 1852. A questo proposito prevede ulteriormente la lettera V.

O. Il deliberatario sostiene le spese della tassa del passaggio di proprietà, per intero, tutto solo egualmente a quelle delle iscrizioni e trascrizioni, agli Uffici ipotecari, censuari, e consoziali ed eventuali cancellazioni e ricevute per li singoli pagamenti.

P. Al caso di mancanza del deliberatario ad altro degli obblighi suindicati, pronunciata la sentenza definitiva, che lo condanna al prezzo di tutto, o parte del prezzo, e pagamento d'interessi eventualmente dovuti, decorsi infruttuosamente giorni quattordici dall'intimazione della sentenza stessa, sarà in libertà del concorso, o di procedere esecutivamente sopra la sostanza del deliberatario, per indurlo all'esecuzione dei patti, o di quanto era stato sentenziato, o di procedere al rancanto del fondo a di lui rischio, e pericolo, deliberabile a qualunque prezzo, tenendo come si ritiene per effetto della sola offerta obbligato il deliberatario, eredi successori, ed aventi causa al pieno sod-

disfacimento pensabile, e sopra l'istituto.

O. Il rimandare 200 maggiori essere dementi sborsato a l. me si c.

Il r. del deliberatario somma dell'incanto del deliberatario, fa aggiudi-

P. dalla Casa ora, m. l'amm. graduat saranno riparto. Ciò er l'avver-

Q. Mocenigo pagame torizzazio sti o tiva su favore se ed il suo int-

R. Casa d. nel rea collo contrattazione, stesso, carichi-

S. sesso d. l'istituto prezzo resse d. semestre mesi al corso fino all'istesso.

T. interesse Espositi distribuito tempo nante i alla lett si hann-

Mocenigo di delib favore ecl solo dere is della C. tenimen concorsi prenderi suppegi d'ipote-

4779, f. Verona istrume-

V. la delib stente Brage mento Molin,

servanz delibere prechè fino al lui l'Espositi que si diritto l'affitt-

portun quelun sorgeu sa stes portata in poss-

X. ceduti i diritti alla rin diti c ad erro sumere estrinse annua de da pensato della d. di es concor-

Y.

disfaccimento in primo luogo compensabile col deposito, e depositi che esistessero, e quindi sopra l'altra sostanza del deliberatario.

O. Qualora la Casa Esposita rimanesse deliberata per lire 200.000 o per somma ancor maggiore, sarà dispensata, per essere ammessa a ripetere validamente la sua offerta, dello esborso delle l. 17346: 55, richiesto a tutti gli aspiranti, come si disse alla lettera B.

Il tenimento Bragagnani sarà ad essa Casa degli Espositi deliberato, in difetto di offerenti somme maggiori, al momento dell'incanto. Conseguirà la Casa degli Espositi dell'epoca della delibera il pieno possesso e proprietà degli stabili posti in vendita, facendo effetto per essa di aggiudicazione l'atto di delibera.

P. Il prezzo di delibera sarà della Casa Espositi trattenuto per ora, ma pagato in concorso dell'amministratore agli creditori graduati in tutto alle norme che saranno ritenute nel definitivo riparto passato in cosa giudicata. Ciò entro giorni quindici dal l'avversarsi della circostanza.

Q. Li creditori del concorso Mocenigo, quando riceveranno il pagamento del loro credito, autorizzeranno la Casa degli Espositi o a far cancellare la rispettiva sussistente ipoteca in loro favore, ovvero a subengredirsi ed in quanto ciò trovasse di suo interesse ed a sua scelta.

R. Dal giorno in cui la Casa degli Espositi sarà immessa nel reale possesso del tenimento, collo scioglimento dell'attuale contratto di locazione, e conduzione, godrà dei frutti del fondo stesso, ed assumerà li pubblici carichi che lo aggravassero.

S. Dall'epoca del reale possesso e disponibilità del fondo l'Istituto corrisponderà sopra il prezzo di acquisto l'annuo interesse del 4 per 100 in due rate semestrali anticipate di sei in sei mesi all'amministratore del concorso Mocenigo in Venezia, e fino alla distribuzione del prezzo stesso.

T. Tanto il pagamento degli interessi da farsi dalla Casa degli Espositi, come quello del prezzo distribuito agli creditori a suo tempo avrà luogo in moneta sonnante in tutto e per tutto come alla lettera D le di cui condizioni si hanno qui per ripetute.

U. Il concorso dei creditori Mocenigo è autorizzato nel caso di delibera ed aggiudicazione in favore della Casa degli Espositi al solo fatto dell'offerta a prendere iscrizione ex novo a carico della Casa degli Espositi sopra il tenimento Bragagnani, e suo alla concorrenza del prezzo, e di prendere ancora iscrizione di suppegno nella sua rinnovazione d'ipoteca 23 aprile 1850 num. 4779, fatta alla conservazione di Verona dipendentemente dallo istrumento 3 settembre 1768.

V. Qualora al momento della delibera fosse tuttavia sussistente l'affittanza dello stabile Bragagnani risultante dall'istrumento 3 settembre 1850 in atti Nolin, dipendentemente all'osservanza de' suoi patti, qualunque deliberatario la rispetterà, sempre che si trovasse sussistente, fino al novembre 1852, fermo in lui l'obbligo se fosse la Casa Espositi, e trasfuso in lui qualunque si fosse esso del beratario il diritto di dare la disdetta all'attuale Toriella, a tempo opportuno, trasfuso ancora in lui qualunque si fossero li diritti argenti al concorso dall'affittanza stessa, sempre però dopo riportata la materiale immissione in possesso.

X. Colli fondi vengono pure ceduti a qualunque deliberatario li diritti eventualmente esistenti alla rinnovazione dell'attuale rendita censuaria dipendentemente ad errori di fatto, che senza assumere responsabilità ritengono estensibili a circa a l. 600 di annua rendita censuaria. S'intende da ciò, che li possibili compensi per reintegro di più pagato a titolo d'imposte prima della delibera saranno, come sono di esclusiva appartenenza del concorso.

Y. La Casa degli Espositi,

come ogni altro deliberatario, ove si trovasse acquistata dovrà sostenere tutte le spese d'asta, iscrizioni, vulture, suppegni, ed altre autecedentemente indicate, nonché la spesa del passaggio di proprietà.

Descrizione dei Fondi.

1. A. Corpo di c. 9. 18. 22 formante l'area delle fabbriche seguenti:

Casa domenicale avente il comunale n. 355, composta di n. 15 locali in terreno, con sottoterrani con 11 locali in primo piano, e granai sovrapposti.

B. Barchessa a tre luci.

C. Oratorio, segrestia, cantina sottoposta, e due locali superiori.

D. Barchessa a tre luci con scuderia di 14 poste da cavalli.

E. Casa da fattoria composta di 4 locali in terreno, 4 in primo piano, con sovrapposto granajo, che abbraccia anche l'oratorio.

F. Fabbrica a 5 luci per lisciera, forno, porcile, ampio selice a tre padiglioni di cotto e posso.

G. Rusticale con due stalle da bovi, una da cavalli, leniti, aventi due case, e granajo ad uso di bonaria ali n. 354 e 354 A.

2. Campi 2. 09. 14 arat. con pochi gelsi, con fabbricato nominato la Palazzina di Corte Bragagnani ali comunali n. 352, 353, Distretto di Zevio, Frazione Ca degli Oppii denominato con tra dell'Orto.

3. Campi 1. 15. 26 sterili con piante nel comune suddetto detto la Calcare.

4. Campi 1. 11. 6 sterili con poche piante nel comune

sudd. detto la Punta.

5. Campi 2. 18. 22 prati sortuosi vallivi con poche piante, comune sudd.

6. Campi 247. 0. 5 irrigabili, riserivi con alberi all'intorno, comune e fraz. sudd. detto il Quarto Campagna.

7. Campi 7. 17. 17 con alberi, comune e fraz. sudd. detto il Quarto Campagna.

8. Campi 18. 12. 07 irrigabili, arativi, e risaia con alberi, comune e fraz. sudd. detto il Torcolo.

9. Campi 50. 3. 20 irrigabile interato a risaia con alberi, comune fraz. Mazzagatta detto Quarto dei prati vecchi.

10. Edificio ad uso di pila con venti piloni e ruotabile, composto in terreno di vasto locale, cucina e magazzino con altri due luoghi superiori detto Pila di Bragagnani.

11. Campi 49. 21. 03 irrigabile interato a risaia con piante all'intorno e pochi gelsi nel comune e fraz. sudd. detto Quartino della Pila.

12. Campi 35. 07. 20 irrigabile, interato a risaia con gelsi, ed altri alberi, comune e fraz. sudd. detto Quarto delle Martinelle.

13. Campi 11. 21. 11 a pascolo alto con gelsi, ed altri alberi, comune sudd. detto Dorso delle Martinelle.

14. Campi 1. 14. 25 aratorio con piante dolci, e parte area di casa al comunale n. 486, in piano e solo ad uso di cavallaro, ora Distretto, e comune sudd. detto Dorso la casa dei cavallari.

15. Campi 78. 21. 25 irri-

gatorii interati a risaia con gelsi ed altri alberi comune e fraz. sudd. detto Quarto del Molino.

16. Campi 4. 18. 29 alti aratorii con pochi gelsi, comune sudd. detto Dorso della Palazzina.

17. Edificio a due ruote, ed a tre vasi di pietra con stansa terrena, ed altra superiore comune sudd. detto Molino.

18. Campi 4. 2. 18 e casa colonica marcata al n. 467 comunale con cinque locali terreni e cinque in piano, con stalla da bovi, da sei poste, con porcile a tre luci, e fenile muraglia pilastri di altro stallo, che era composto come sopra comune sudd. fabbrica detta la Palazzina.

19. Campi 26. 05. 07 aratorio sabbioso alto con gelsi ed altri alberi comune sudd. detto Dorso sopra lo stradone del molino.

20. Campi 5. 10. 02 aratorii alti con gelsi comune sudd. detto Punta Mocenigo di forma triangolare.

21. Campi 14. —. 02 aratorii alti con gelsi comune sudd. detto Pezzo della Morari.

22. Campi 14. 04. 02 arat. con gelsi, comune sudd. pezza detta le Pelleghe.

23. Campi 99. 13. 15 irrigatorii a risaia interati con piante dolci, comune sudd. detto Quarto le Pelleghe.

24. Campi 67. 13. 18 interati a risaia con alberi Distretto d'Isola della Scala comune di Bovolone, fraz. Villafontana quarto detto Gattone.

25. Campi 2. 08. 24 a sterili con alberi comune sudd. detto Dorso del Quarto Gattone.

26. Campi 222. 14. 08 con alberi, Distretto di Zevio, comune di Orpeano.

27. Campi 6. 19. 07 arat. alto con pochi gelsi comune sudd. detto Dorso della Scalletta.

28. Campi 205. 12. 27 irrigatorii a risaia con alberi Distretto d'Isola della Scala, comune di Bovolone, fraz. Villafontana d. Quarto della Mirandola.

29. Campi —. 19. 24 aratorii sterili con alberi, comune e fraz. sudd. detto Dorso del quarto.

30. Campi 4. —. 25 irrigatorii a risaia, comune e fraz. sudd. detto Risai della Mirandola.

31. Campi 59. 12. 13 irrigatorii a risaia con alberi, comune e fraz. sudd. detto Risai della Mirandola.

32. Campi 10. 01. 25 irrigatorii a risaia con alberi Distr. di Zevio, comune di Orpeano fraz. Ca degli Oppii detti Platea o Risariva dinanzi alla corte od al selice.

33. Campi 2. 16. 25 a risaia con alberi, comune e fraz. sudd. d. la Fontana.

34. Campi 3. 10. 16 aratorio sabbioso con alberi, comune e fraz. sudd. detto Dorso di S. Francesco.

35. Campi 4. 02. 06 irrigatorii Distr. d'Isola della Scala comune di Bovolone frazione di Villafontana detto Pezzetta di S. Francesco.

In tutte le campi 1287. 22. 15 pel complessivo valore di aust. l. 289109. 20, duecento ottantanove, e centesimi venti.

RIASSUNTO

| Particelle censuarie. | | Rendita censuaria. | |
|--|---------------|--------------------|-------|
| Distretto di Zevio, Comune censuario Ca degli Oppii, Frazione di Oppiano. | | | |
| Mappa n. 189, 190, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 217, 226, 380, 381 | Pert. n. 281 | 84 | 941 |
| " 216 | 645 | 21 | 3226 |
| Ca degli Oppii | Pert. 927 | 05 | 4167 |
| Comune censuario del Vallesse, Frazione suddetta. | | | |
| Mappa n. 195, 196, 197, 198, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 325, 378, 379, 380, 381 | Pert. n. 2040 | 26 | 7985 |
| Distretto Isola della Scala, Comune Villafontana, Frazione Bovolone. | | | |
| Mappa n. 115, 126, 172, 173, 188, 189, 190, 191, 192, 195 | Pert. n. 565 | 00 | 1658 |
| " 128 Zevio | 9 | 05 | 1 |
| " 129, 130 | 615 | 07 | 1562 |
| Comune censuario di Bovolone. | | | |
| Mappa n. 1405 | Pert. n. 12 | 34 | 7 |
| Totale | Pert. 4168 | 77 | 15382 |
| | | | 23 |

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio nelle piazze di Bovolone ed Orpeano ed nelle Gazzette di Milano, Venezia, e Verona.

Dall'I. R. Pretura d'Isola della Scala, Li 21 agosto 1851.

L' I. R. Aggiunto Dirigente, Provana.

N. 4339. 3.^a pubbl. Editto.

Si notifica che con odierno Decreto pari n. venne dichiarato maniaco il villico di Brusaporco, Matteo Marcon, e che, interdetto, gli venne deputato a curatore il di lui padre Angelo.

Dall'I. R. Pretura di Castel-franco,

Li 25 luglio 1851.

De MAURIZIO.

N. 4110. 3.^a pubbl. Editto.

Si notifica che interdetto per maniaco il villico Antonio Simonato fu Sante di Loria (era curatore della propria moglie pure demente Angela Facchin) fu con Decreto odierno pari n. de-

putato curatore per entrambi il loro cugino, Paolo Bernardi di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Castel-franco,

Li 23 luglio 1851.

De MAURIZIO.

N. 4338. 3.^a pubbl. Editto.

Si fa noto che con odierno Decreto n. suddetto venne dichiarato maniaco il villico di S. Marco, Giuseppe Comarini, e che, interdetto, gli fu deputato a curatore il di lui figlio Angelo.

Dall'I. R. Pretura di Castel-franco,

Li 25 luglio 1851.

De MAURIZIO, Pretore.

N. 4362. 3.^a pubbl. Editto.

Si rende noto che da questa I. R. Pretura con odierno deliberazione pari num. venne interdetta, per maniaco, Angela Andretta di Godego, e che le fu deputato in curatore il marito Gio. Sabadin pur di Godego.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 24 luglio 1851.

Pel R. Pretore Rizza, Cancelliere.

3.^a pubbl. Editto.

Si rende noto, essersi con odierno Decreto pari numero dichiarato interdetto per imbecillità Sante Bertaglia del fu Dome-

nico di Donada, ed essergli stato deputato a curatore il di lui fratello Amadeo di detto luogo.

Il Cons. Pretore PANIZZONI.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,

Li 13 agosto 1851.

Rigoni, Cane.

N. 4358. 3.^a pubbl. Editto.

Si rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione, venne interdetto per maniaco pelagrossa Basilio Garello fu Pietro di Quaranta frazione del Comune di Brogliano, deputandogli a curatore il proprio fratello Luigi Garello di detto luogo.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 5 settembre.

NB. A motivo della festa della NATIVITÀ DI MARIA VERGINE, non esce il giornale di martedì.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 3 settembre

Leggesi nella *L. Z. C.*: «Da fonte degna di fede viene assicurato essere arrivata da Torino una Nota, in cui viene data la certezza, essere state intraprese contro gli emigrati in Piemonte le più severe misure.»

L'Austria dovette pagare quest'anno la somma di fior. 474,754, m. di c., come quota del nono decimo per l'edificazione delle fortezze federali di Ulma e Rastadt, alle cui spese è destinata la somma di fior. 18,123,183, a fior. 24 per piede. A ciò è d'aggiungersi ancora l'importo matricolare di fior. 35,045, m. di c., pel mantenimento delle fortezze federali di Magonza e di Lucemburgo.

Vuolsi che prossimamente avrà luogo la distribuzione di alcune bandiere d'onore, essendo che è stata già data l'incumbenza per la fornitura di parecchie. Queste bandiere saranno di stoffa serica, aventi in mezzo l'aquila imperiale e dalla parte opposta il motto: *Viribus unitis*. Accanto all'aquila bicipite si leggerà l'iscrizione, secondo le due gradazioni: *Fortitudini navali* o l'altra: *Merito navali*.

S. M. l'Imperatore manderà fra pochi giorni il suo ritratto all'Imperatore del Brasile, Don Pedro II, che non ha guari gli fece presente del suo. (Corr. Ital.)

Le spese d'amministrazione, ch'è esige il gran lavoro dell'esercizio del suolo in tutte quelle Provincie della Monarchia, ove fu intrapreso, ascendono, giusta la somma esposta nel prospetto finanziario testè uscito per l'anno 1851, ad 1,025,159 fior. annui, M. di C. Unendosi poi la Gallizia, l'Ungheria, la Transilvania, ec. le spese dell'operazione potranno adeguatamente aumentarsi, a misura dei rapporti di popolazione; però al più ad 1,800,000 fior. M. di C. (Corr. austr. lit.)

La forza effettiva dell'I. R. gendarmeria, in tutta la Monarchia, ascende a 15,666 uomini. La somma delle spese relative per l'anno amministrativo 1851, è computata in 5,565,460 fior. M. di C. (Idem.)

Secondo la *Lithographirte Zeitungs-Correspondenz*, l'accettazione di forestieri nell'armata dipenderà da qui innanzi, in qualunque occasione, dall'acconsentimento del Ministero della guerra. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 4 settembre.

I. R. Istituto lombardo di scienze lettere ed arti.
Il professore Magrini legge il seguito alle osservazioni fisiche sull'eclisse solare del 28 luglio, istituite sulla Torre della Villa Reale di Monza, e comunicate nella precedente adunanza.

Il presidente Carlini, considerando le osservazioni dell'eclisse dal lato astronomico, ha premesse alcune considerazioni sulla precisione, che nello stato attuale dell'astronomia si può attendere nella predizione di sì fatti fenomeni, sopra il bisogno di perfezionare ulteriormente le tavole dei moti lunari, e sui dati che si sono già ottenuti per mezzo delle osservazioni dei passaggi della luna pel meridiano, che da molti anni si fanno nella Specola di Milano.

Indi ha presentate le correzioni delle tavole, usate nella compilazione delle Effemeridi milanesi, quali gli risultarono dalle osservazioni dell'ultimo eclisse, che ha potuto fin ad ora raccogliere. (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 31 agosto.

La mattina del 28 del p. p. agosto, dinanzi al teatro Metastasio, l'assessore generale di polizia pontificia, Dandini, ebbe due coltellate nel basso ventre. Le ferite paiono gravi. (F. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 agosto. ()

L'Imperatore di Russia ha fondato nella sua città di Pietroburgo uno studio di mosaico; è questa una delle molte istituzioni, delle quali andrà debitrice quella nazione al genio di Nicolò. Egli ha invitato per tale effetto il Raffaelli, valente mosaicista romano, a trasferire il suo soggiorno per una serie d'anni, credo per un decennio, in quella capitale. Splendida e degna della magnificenza imperiale è stata l'offerta, fatta all'artefice pel trattamento suo e dei giovani, che seco avrebbe condotto; e, tra le altre condizioni gli fu assicurato un assegno, o una pensione vitalizia, compiuta ch'egli abbia la istruzione dei giovani russi, che vorranno applicare l'animo e la mano a quest'arte nobilissima. Per simil guisa fiorirà fra qualche anno sulle rive della Neva una scuola di mosaico, da cui senza dubbio usciranno egregie opere, comparabili con le nostre, e a cui da tutte le Provincie del vastissimo Impero, e forse anche dalle vicine contrade, faran capo tutti coloro, che si dilettano di cotai lavori, onde si riproduce e si eterna un dipinto, e si dà vita e colore a qualunque creazione della potenza immaginativa. E pur troppo per simil guisa l'arte

() Ritardata per accidente.

del mosaico, restituita e perfezionata tra noi, non sarà più una preminenza, un'industria quasi esclusiva della nostra Roma, e sarà diminuito il numero e la splendidezza dei committenti, e per conseguenza il tributo, che alla medesima si pagava da tutte genti della colta Europa per questo genere di lavori ricercatissimi. Così, per ultimo, i nostri artefici e gli scienziati nostri, che vanno per la maggiore, abbandonano la patria e si conducono in lontane contrade a nobilitare con le produzioni dell'arte o della intelligenza loro! Cosa veramente deplorabile per chiunque sente amor vero di patria e nobile desiderio che il retaggio dell'antica sua gloria sia di tempo in tempo accresciuto! Il Bruni, egregio dipintore, e il Raffaelli, egregio mosaicista, si trovano in Pietroburgo; il Pistrucci, valentissimo nell'arte del conio, si trova in Londra; il Calamatta, a null'altro secondo nella facoltà dell'incidere in rame o in acciaio, ha sede propria nel Belgio; e sommi scienziati, come il Matteucci, il Regnoli, il Puccinotti, il Bufalini, hanno dimora e cattedra e onorificenze in Toscana. E tutti questi sono nostri, di Roma o dello Stato. Solo alla munificenza di Pio IX dobbiamo il ritorno e l'onorevole collocamento di due uomini prestantissimi, che pure son nostri, l'uno di Roma, l'altro della Provincia di Viterbo: voglio dire il cav. Mercuri, egregio incisore, e il prof. Orioli, il cui nome vale un elogio. Il primo trovavasi fra noi, direttore dello Stabilimento camerale di calcografia, il secondo è professore di archeologia nella romana Università e siede nel Consiglio di Stato.

Poichè ho nominato questo consenso, vi dirò che due consiglieri ordinari, il principe Odescalchi e il conte Zucchini, ottennero, ha già qualche tempo, dalla somma Autorità il congedo dalla sessione presente, che avevano implorato. Per quello che mi è dato conoscere in tanta oscurità di segreto, quanta circonda gli atti del Consiglio pre-nominato, posso accertarvi che i consiglieri, non solo si adducono periodicamente, tre volte per settimana, ma che altresì sono occupati da mane a sera nella disamina di gravi questioni governative.

La *Civiltà cattolica* ha pubblicato, nell'ultimo quaderno, un articolo, che ogni intelletto imparziale troverà bello e ragionato, in difesa del nuovo editto sulla divisione territoriale, e dell'ordinamento giudiziario ed amministrativo degli Stati della Chiesa, contro le asserzioni, quanto ingiuriose, altrettanto gratuite, del *Corriere Italiano* di Vienna e del *Risorgimento* torinese.

Credo avervi scritto altra volta che qui in Roma si riteneva probabile che il sig. Freeborn, agente consolare britannico, male visto notoriamente al pontificio Governo, sarebbe stato dimesso dalle sue funzioni. Ora deggio assicurarvi che questa voce è destituita d'ogni buon fondamento. Il sig. Freeborn rimane al suo posto, e probabilmente vi rimarrà ancora per qualche tempo, quantunque la sua presenza, e molto più la sua azione, non riesca molto piacevole alla parte maggiore dei suoi compaesani, che si tramutano in Roma. Ciò si comprende anche dal *Galignani* del giorno 11 agosto 1851, ove è detto che, avendo il sig. Cochrane interpellato il visconte di Palmerston, per conoscere chi fosse ora l'organo ufficiale di comunicazione col Governo di Roma, se il sig. Petre o il console sig. Freeborn, il ministro degli affari esteri rispose: «che l'organo delle diplomatiche comunicazioni è il sig. Petre, e il sig. Freeborn di tutto ciò che in qualunque modo può riferirsi al dipartimento consolare; ma che, nell'assenza del sig. Petre, il sig. Freeborn è il solo organo di comunicazione col Governo di Roma.» Intanto, corre voce, non senza fondamento, che questo agente britannico abbia incarico di chiedere al Governo pontificio la facoltà di aprire in Roma, nell'ambito stesso delle mura, una chiesa pel culto anglicano. Voi sapete che, fino al giorno d'oggi, la Chiesa anglicana trovavasi situata fuori della porta Flaminia, e che ha più la sembianza di un fenile che di un luogo sacro. E da osservarsi che simile domanda poco tempo addietro fu fatta per parte del Governo britannico ai Governi toscano e napoletano. Questa coincidenza di tempo non potrebbe forse mostrare nel *Foreign-Office* un piano combinato, un desiderio, uno scopo d'appicare qualche ingrata questione coi Governi peninsulari, che non s'accostano alla politica inglese, né domandano la protezione del Leopardo, specialmente col Governo della S. Sede?

In alcuni territori di Comarca, p. e. nel tuscolano e nell'aricino, e in altri non lontani dalla capitale, comincia a serpeggiare nelle uve la *crittogama parassita*, che va facendo guasti così universali nei vigneti del Piemonte e della Toscana. Nelle nostre contrade, si è osservato che le terre umide e grasse sono generalmente più esposte a somiglievole malattia, come pure quelle uve, che meno delle altre, per la loro stessa giacitura, risentono la benefica azione del sole. Nel rimanente, gli effetti e le circostanze del male sono qui, come altrove, le medesime. Una sola particolarità, nuova, o almeno che io sappia non avvertita da altri, ho potuto osservare io stesso; la quale è che lo stropicciamento delle uve infette genera nelle dita, specialmente nelle sommità, una sensazione non breve di pizzicore e di bruciamento. Sembra che il Ministero del commercio e dell'agricoltura sia per nominare una special Commissione, ad oggetto di esaminare somiglievole contagio, e d'indicare i rimedii che siano efficaci, se non a curarne le uve già guaste, almeno a preservarne le sane e ad impedire la propagazione.

Monsignor Grant, primo Vescovo di Southwark, la cui diocesi, a forma del breve pontificio d'istituzione, era amministrata dall'Em.° Wiseman, primate della rinnovata Chiesa britannica e Arcivescovo di Westminster, si dispone a

partire per Inghilterra. Ben vedete che la Sede apostolica per l'accanito battagliare dei protestanti non si rimane dal suo nobile proponimento di organizzare e assoldare il reggimento ecclesiastico nell'isola d'anti, che ritorna a poco a poco alla primitiva sua fede.

Nella valle di Aricia, ove in antico assorgeva la florida città di Aricia, bene spesso ricordata nelle storie del Lazio, furono ritrovati ultimamente alcuni pezzi di *aes grave*, e parecchie altre monete di vario genere, di non comune importanza, le quali andarono ad arricchire la collezione celebratissima del Museo Kirkeriano.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale, in data del 19 agosto, con cui si obbligano i pubblici Stabilimenti, destinati alla cura dei poveri ammalati, a ricevere le persone ammalate, che loro verranno consegnate sulla richiesta delle Autorità di pubblica sicurezza. In mancanza di sio nello Stabilimento, l'Amministrazione sarà tenuta di provvedere all'assistenza dell'infermo nel luogo, dove, per cura dell'Autorità locale sarà stato ricoverato.

Conferenze sanitarie internazionali.

I sistemi sanitari dei vari Stati d'Europa sono fra di loro diversissimi per ciò che riguarda le regole da adoperarsi riguardo alle malattie dette importabili, trasmissibili o contagiose; divergenze, le quali riposano sopra dati scientifici disparati. In alcuni Stati, le regole o discipline sanitarie riposano ancora sulle vecchie dottrine mediche del secolo XV, mentre in altri furono modificate a seconda dei lumi portati all'epoca nostra dall'attenta osservazione ed illuminata esperienza: onde niuna meraviglia della confusione, che nasce dai molti e diversi provvedimenti adoperati dalle Amministrazioni dei diversi Stati d'Europa riguardo alle provenienze dai paesi, ove regnano le predette infermità. Chiunque ha percorso il litorale del Mediterraneo (ed è soprattutto in vista degli interessi che si rannodano alle coste mediterranee che le attuali Conferenze hanno luogo), sarà rimasto colpito dalla varietà delle discipline sanitarie, che sono in uso nei diversi punti della costa: ora sono ordini rigorosi e severi, fino a vietare alle navi l'approdo; ora invece facili e tolleranti. Queste discipline sono per viaggiatori, e più pel commercio, una sorgente d'imbarazzi e d'incertezze, che seco portano una considerevole perdita di tempo e di danaro, per cui da lungo tempo sono cagione d'innumerabili e giustissimi reclami.

Lo scopo principale delle Conferenze, che ora si tengono a Parigi, sarà quello di cercare di armonizzare e rendere uniformi le discipline sanitarie, riconosciute utili o prudenti nei diversi Stati posti sulla costa del Mediterraneo.

La prima idea di questi Congressi si deve a Cunin-Gradaie, che nel 1834 era ministro di agricoltura e commercio del Governo francese, il quale fu a ciò sollecitato da un rapporto di Segur-Duport, allora ispettore del servizio sanitario. Il Governo francese si associò qualche tempo dopo a quest'idea, ed il Guizot, allora ministro degli affari esteri, prestò il suo concorso, e si cominciarono trattative coi diversi Stati, che per allora non furono con costanza seguitate.

Nel 1845, in occasione della discussione tenuta all'Accademia di medicina a Parigi sulla peste e sulle quarantene, il dottore Melier mise innanzi una proposta per invitare il Governo di Francia a riprendere le trattative, onde venire a capo di un Congresso medico internazionale.

I Congressi scientifici, che allora tenevansi annualmente in Italia, si occuparono anch'essi di un così importante argomento, ed in quello di Genova fu nominata una Commissione permanente perchè preparasse gli opportuni lavori. Le vicende politiche, a cui andò soggetta la patria nostra, impedirono che l'opera della Commissione si compiesse.

Poco dopo, il dottore Prus descrisse in una Memoria tutti gli argomenti, che favorivano l'idea di un Congresso; rinviata quella dal ministro d'agricoltura alla Commissione consultiva d'igiene pubblica, questa, per mezzo di Lafon-Ladebat, ne fece al Governo un rapporto favorevole. Sebbene in questo torno di tempo le menti degli Italiani fossero distolte dalle speculazioni scientifiche, pure, anche in mezzo a tante vicende, non dimenticarono i medici italiani un tanto argomento; e degna di memoria si è una circolare, diretta dalla Direzione di sanità di Roma alle Autorità sanitarie del Mediterraneo sopra questo argomento.

Non molto dopo, il Governo piemontese cercò porsi d'accordo col Governo toscano, e certo si sarebbe giunto a qualche stabile conclusione, se i Governi italiani avessero avuto maggiori riguardi al nostro Governo.

Le ultime epidemie di cholera e di febbre gialla fecero, essendo gli animi così disposti, sentire più vivamente l'importanza di un Congresso, onde porre un termine alle vessazioni, che i diversi sistemi sanitari cagionano al commercio ed alle relazioni internazionali; a questo si aggiunsero il rumoroso affare dell'Intendenza sanitaria di Marsiglia, e le replicate istanze del dott. Melier, non che le osservazioni conformi di alcuni consoli, e forse più d'ogni altra cosa i tentativi già fatti in Italia. Il presidente Napoleone proclamò, nel suo ultimo Messaggio, la risoluzione presa di caldeggiare un provvedimento così importante, ed i diversi ministri degli esteri, che formarono parte dei suoi vari Gabinetti, sollecitarono ed ottennero l'assenso da

F. KRAUSS m. p.

quasi tutti gli Stati interessati nell'importante discussione: e già le conferenze si sono aperte a Parigi il 23 p. p., essendo stato in precedenza incaricato il dott. Melier di redigere un programma, che dovesse servire come base alle deliberazioni del Congresso. Da questo programma ora si conosce che la prima condizione posta si è quella di allontanare dalle deliberazioni tutto ciò che avrà attinenza alla politica, non che tutte le questioni puramente scientifiche, che non conducono ad un'utile pratica. Le questioni di fatto e di applicazione saranno risolte per mezzo di squittino, salva la ratificazione dei Governi interessati.

Il Congresso dichiarerà interamente obbligatorie per tutti le misure sanitarie, e si occuperà dei mezzi per renderle uniformi, calcolando però le modificazioni, che possono risultare dalle diverse distanze dei luoghi e da altre circostanze. Sciolte queste domande, si occuperà delle questioni sanitarie propriamente dette: determinerà prima quali siano le malattie, alle quali si debbono applicare le discipline sanitarie, non solo riguardo alla loro natura, ma bensì ancora riguardo al modo, con cui le diverse infermità si sviluppano: e se le predette discipline si applicheranno soltanto nei casi di vera epidemia, e non nei casi sporadici, come ora si costuma, non si possono calcolare i vantaggi, che ne risentirà il commercio. Verranno poscia in questione la natura, qualità ed efficacia delle discipline sanitarie. Ognun vede che a tale argomento si uniscono altre molte importantissime questioni, come le quarantene, i lazzeretti, l'isolamento, le suffumigazioni e le pareti, la determinazione chiara e precisa (se si potrà) delle merci suscettibili e non suscettibili, ecc.

Così sarà necessario decidere quando debbano cominciare e quando debbano finire le precauzioni sanitarie, ed a che debbano ridursi i costi detti diritti sanitari, che sono cagione di tante perdite per il commercio marittimo.

Il programma delle Conferenze termina coll'indicazione di due punti importanti, l'esame dei quali chiuderà degnamente la sessione del Congresso: e sono l'istituzione di un Tribunale arbitrale internazionale ed il progetto di un Codice sanitario ufficiale del Mediterraneo. (V. la Gazzetta d'ieri.) (Risorg. e F. di Ver.)

Il terremoto, sentito a Ciampi il 24 agosto alle ore due del mattino, si fece sentire anche a Yenne, St-Genix, a Pont-Beauvoisin, a la Rochette, a Chateaufort, a St-Vital, a Ugines, a Châtellard, ad Anne-y, a Carouge, in Aosta, a Biella ed a Lugano. In Aosta parecchie fabbriche furono danneggiate. (G. P.)

La Maddalena (Isola di Sardegna) 25 agosto. Ieri mattina, verso le ore 10, gettava l'ancora nella rada di Palao la squadra inglese, composta di otto bastimenti, comandata dall'ammiraglio Parker.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nel Giornale del Regno delle Due Sicilie in data di Napoli 25 agosto:

In continuazione delle notizie dolorose da noi date nel foglio d'ieri l'altro riguardo al terremoto della Basilicata, siamo contenti di poter dire almeno non esservi alcuna nuova sventura a deplorare, nessuna novella cagion di pianto.

Solo un uragano, con tremendo elettricismo, minacciò di arrecare altre rovine al circondario di Barile. Le alunne dell'Orfanotrofio di S. Cristina erano per rimanere allagate, se il provido intendente di quella Provincia non avesse con estrema sollecitudine fatto tagliare un torrente, che avrebbe arrecati immensi danni.

Or tutte le cure sono rivolte a minorare, per quanto sia possibile i danni prodotti dalla sciagura improvvisa, ed a quest'oggetto tutti gareggiano per secondare le munificenti disposizioni, date da S. M. il nostro augustissimo Sovrano; non solo le Autorità locali ecclesiastiche, militari e civili, ma ancora tutte quelle dei paesi circostanti, che, o non ebbero alcun danno a lamentare, o ne ebbero di minor momento.

Ma non possiamo tacere in ispezialità le lodi, dovute ai Vescovi e a tutto il clero secolare e regolare della Provincia, che da per tutto fecero sentire la loro azione benefica e sparsero il balsamo della religione sui cuori adolorati, mentre contemporaneamente van girando per Comuni della Provincia a raccogliere le volontarie offerte degli abitanti. Soprattutto van ricordati il Vescovo di Lacedonia e quel di Potenza, il quale ultimo invia ogni dì sul luogo del disastro carriaggi di viveri e di oggetti necessari alla vita, raccolti per sua cura e per quella del clero e dei proprietari del capoluogo della Provincia. Ed a tutti gli abitanti vuolsi pure rendere il meritato encomio per lo zelo dimostrato nel cooperare all'esecuzione dei provvedimenti dati dal reale Governo.

Dovunque sono rimaste in piedi mura crollanti, suscettive di essere racconciate, si van ponendo puntelli; mentre, al contrario, si demoliscono quelle che minacciano cadere.

E così essendo imminente a ruinare il Ministero di Atella, si è disposto che le claustrali, con ogni riguardo assistite dagli ecclesiastici, passassero ad un luogo più sicuro.

Per coadiuvare gli ingegneri della Provincia, S. M. il Re ha fatto partire da Napoli quattro ingegneri di ponti e strade.

Oltre a soccorsi pecuniari, di cui già tenemmo discorso, e che tutti vanno accrescendosi per la carità degli abitanti, mercè le collette autorizzate, più migliaia si sono fatte prendere ed investire a questo uso dalle Casse comunali e da quelle della beneficenza di ciascun Comune.

Agli Ospitali, di cui facemmo menzione, altri se ne sono aggiunti, estemporaneamente organizzati, a cui accorrono tutti i medici e chirurghi delle circoscrizioni, facendo da infermieri i barbiere e i salassatori. Già, per vegliare alla sanità ed igiene pubblica, è da Napoli partito un deputato di salute; mentre d'altra parte a regolare il servizio degli Ospitali sono stati spediti due medici della Facoltà medica del supremo Magistrato di salute, ed altri quattro professori dell'arte salutare. Ai quali si sono accompagnate sei suore della carità, quelle eroiche figlie di S. Vincenzo, che si bene sanno lenire a un tempo i mali onde è assalita questa nostra spoglia mortale, e quelli, da cui lo spirito è affranto. Le Amministrazioni degli Ospitali degli Incurabili e de' Pellegrini si son pur mostrate larghe di aiuti d'ogni maniera, inviando farmaci, mignatte, istrumenti chirurgici, flacciche e quant'altro poteva occorrere a quei miseri infermi.

Per dare un ricovero alla tanta gente, rimasta senza tetto, da per tutto, ne' luoghi a ciò adatti, si costruiscono baracche; ed a tale uopo è stato autorizzato l'intendente a far tagliare il legname occorrente, quando sia esaurito quello di cui potessi far uso, seguendo sempre le norme della legge forestale. Si è di più fatta requisizione di legno e di tavole alle finitime Provincie, e già gran quantità se n'è ricevuta.

A tutto infine provvede l'oculattezza e la pietà del no-

stro augusto Monarca, ed in tutto trova pronta esecuzione dei suoi clementissimi ordini. A questo modo si vanno mitigando i lamentevoli effetti di una catastrofe, che è venuta a mettere a dura prova la carità dei cuori napoletani.

DUCATO DI MODENA

Modena 3 settembre.

Da Pavullo, ove l'A. R. del Duca resituiti fin dalla scorsa domenica, 31 p. p. mese, continuasi a ricevere le migliori notizie della salute de' RR. Sovrani, e della R. Infanta e di lei figli.

IMPERO RUSSO

Mosca 16 agosto.

Ieri, di mattina, arrivò qui sulla strada ferrata da Pietroburgo a Mosca il primo treno. Esso era partito dal villaggio di Blagovo, situato sul confine nella direzione del nord, 40 verste da Wychni-Wolotchok. (Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 30 agosto.

Si legge nel Daily News: « In forza di richiami dei negozianti dell'Havre, la Direzione delle poste d'Inghilterra consentì a far partire tutti i giorni una valigia postale, diretta per l'Havre, per la via di Southampton. »

Scrivono da Edimburgo, venerdì sera, 29, al Morning Post: « La Regina è partita da Holyrood questa mattina ad 8 ore, recandosi a Larbert, Perth e Forfar. In meno di cinque ore la Regina ed il suo corteggio fecero in istrada ferrata 145 miglia. S. M. proseguì il suo viaggio alla volta di Balmoral, ov'ella arrivò a 6 ore e 1/2. Lord J. Russell accompagna la Regina. » (G. P.)

In Inghilterra è comparso ultimamente un libro, il quale porta il curioso titolo: *La filosofia delle scuole cenciose*. Col nome di scuole cenciose (*ragged schools*) s'appellano a Londra, e in varie altre città dell'Inghilterra, quelle erette per fanciulli della più infima classe del volgo, che per solito traggono la vita accattando. Un distinto istituto di soccorrimiento pegli scarcerati senza occupazione, dall'età dei 16 ai 20 anni, si è la *London Ragged Colonial Training School of Industry*, nel quartiere di Westminster. Essa non conta che appena due anni di esistenza, ed è il solo Istituto nel suo genere che esista finora, e si mantiene, come ogni altro Istituto di beneficenza, con volontari contributi.

Allorché un giovane delinquente, uscito appena di carcere, il quale voglia apprendere un onorato ramo d'industria, s'insinua per essere accettato, onde provare se esso abbia a ciò fermamente deciso la sua volontà, gli viene proposta una severa prigionia di 14 giorni a pane ed acqua. Se il medesimo si assoggetta a questa prova, esso viene accettato, e non lo si obbliga al dovere d'imparare un mestiere nel solo Istituto, ma a piaciamento presso qualunque officina, anche fuori del medesimo. Dopo un anno di buona condotta, esso consegue il diritto ad un soccorso per emigrare. Così, per esempio, nel 1849 venne accettato un giovane, che per 11 anni consecutivi menò per le strade di Londra una vita vagabonda e di ladronaggio, e che, durante questo tempo, venne rinchiuso prigione per furti non meno di 32 volte; allorché s'insinuò, non aveva né camicia indosso né scarpe in piedi. Nel marzo del 1850 esso ricevette da questo Istituto i mezzi per emigrare alla volta degli Stati Uniti d'America. Dopo la sua partenza, la Direzione ricevette parecchie lettere, nell'ultima delle quali fa conoscere la sua paga settimanale arrivata ad 8 lire di sterlini e 12 scellini, in un anno essersi risparmiato la somma di 150 dollari ed essersi accasato con una giovane inglese, che gli portò di sussidio altri 300 dollari di denaro risparmiato. (G. Uff. di Mil.)

Esposizione di Londra

Si legge nel Globe: « Si annunzia per questa sera, 29, una grande riunione degli esponenti inglesi e stranieri. Abbiamo motivi per credere che l'oggetto di questa riunione si riferisca ad alcuni richiami sul modo di distribuzione delle medaglie e ricompense, e che vi si tratterà eziandio della condotta da tenersi e dei provvedimenti da adottarsi, relativamente alla disposizione di alcuni articoli dopo la chiusura dell'Esposizione. »

Il Consiglio municipale di Birmingham, presieduto dal sig. Lucy, si è radunato, a fine di deliberare sulla questione se non convenisse impiegare una parte del sopravanzo dell'introito dell'Esposizione allo stabilimento d'un Collegio centrale per l'insegnamento industriale. Questa proposta fu accolta tra gli unanimi applausi de' consiglieri presenti, ed a quell'effetto fu, nella stessa sessione, compilata e sottoscritta un'istanza, indirizzata alla Commissione reale.

Manchester sta per imitare Birmingham, e già il podestà ed il Vescovo di quella città manifestarono la loro approvazione. Si crede che anche i Consigli municipali di Hull e di Liverpool adotteranno un'eguale risoluzione. »

IRLANDA

Il Times dà i seguenti ragguagli sull'assassinio di Edoardo Withe, commesso nel Queens County (Irlanda):

Il sig. Edoardo Withe, di 70 anni, che aveva raccolto un'onesta fortuna, comperò, alcun tempo fa, una parte del dominio di Portlinton, nelle vicinanze di Abeylsey. Dopo questo acquisto, si erano elevate alcune contese sul diritto a una cava di torba dei dintorni, e da una parte e dall'altra erano seguiti atti giudiziarii civili. Tuttavia, Withe era senza apprensioni, e lunedì mattina si recava in carrozza al suo possedimento. Un uomo si lancia d'improvviso dalla strada e ferma il cavallo, poi prende in mira Withe; e lo uccide con un colpo di pistola, che lo colse nel cuore.

Dopo aver gettata la pistola nella carrozza, quell'uomo si allontana. Il cavallo continua la sua strada e riporta a casa il corpo esanime del suo padrone.

Questo omicidio si è commesso di pien giorno, sotto gli occhi di centinaia di abitanti della campagna, sparsi per campi; e nondimeno nessuno mosse a soccorrere il gentiluomo assalito, né cercò d'impadronirsi dell'assassino. »

SPAGNA

Madrid 26 agosto.

Scrivono alla Correspondance: « La Regina Maria Cristina non si fermerà che alcuni giorni a Madrid. Ella dee passare il mese di settembre a Taramon. »

Il generale Narvaez, Duca di Valenza, rientrerà nel mese prossimo in Andalusia: ma egli non verrà, a quanto pare, a Madrid se non per sedere in Senato all'epoca della riapertura delle Cortes. »

Si legge nell'Heraldo: « Il generale Armero, nominato ministro della marina, arrivò il 21 a Siviglia. Egli

si tratterà in quella capitale sino a tutto il 25, e innanzi di venire a Madrid, si fermerà a Ecija e a Fuentes. »

Si legge nell'Heraldo: « Il governatore, capitano generale delle Isole Filippine, scrive in data del 13 scorso luglio, che le isole continuano a godere di piena tranquillità. »

PAESI BASSI

L'Aia 28 agosto.

Il neonato Principe riceverà i nomi di Guglielmo Alessandro Carlo Enrico Federico.

La prima Camera degli Stati generali fu ricevuta oggi dal Re, cui ella presentò un indirizzo di congratulazione, in occasione del parto della Regina. La Camera in seguito si è aggiornata indefinitamente. La seconda Camera è convocata pel 10 settembre, a fine di votare pur essa un indirizzo al Re. La tornata sarà chiusa il 13 settembre, per essere riaperta il 15 dello stesso mese.

La prima Camera ha adottato all'unanimità, nella sua sessione d'oggi, i progetti di legge, che regolano il modo di avanzamento, di dimissione e di collocamento a riposo degli ufficiali di terra e di mare. (G. P.)

FRANCIA

Parigi 30 agosto

Qualche foglio riferisce con ogni riserva una voce, secondo la quale il Presidente della Repubblica sarebbe deciso di liberare Abd-el-Kader, permettendogli di stabilire la sua dimora in Oriente. L'emiro verrebbe internato a Brussa, distante cinque miglia da Costantinopoli, sotto la sorveglianza d'un console speciale. Benché questa non sia finora che una diceria, siccome una tale disposizione, ove fosse attuata, verrebbe attribuita all'influenza dell'Inghilterra, il pubblico se ne preoccupa molto. È noto che la liberazione del capo arabo fu rifiutata quasi all'unanimità dall'Assemblea, dopo un caldo discorso del sig. Charras. La minoranza fu sì debole, che si poteva quasi dirlo composta dei soli sigg. Fabvier, di Ressaiguer e di Laroche-jacquelein, congiunti in questa circostanza per motivi onorevoli. (O. T.)

Il Constitutionnel manda un vero grido di terrore con un articolo, intitolato: *Havvi ancora una società in Francia?* e sottoscritto dal sig. Granier di Cassagnac, nel quale si discorre senza ambagi, e in libere ed ardite parole, dei tre fatti, su cui l'attenzione pubblica si arresta appena, tanto l'immoralità, la confusione, il delitto sono divenuti la regola delle idee e degli avvenimenti: e questi tre fatti sono il processo di Lione colle particolarità del suo esito, la Commissione di permanenza, composta di rappresentanti della Montagna, e la pubblicazione che si fa in Parigi, via Montmartre, del giornale *La Voix du Proscrit*. Dopo aver considerati tutti i pericoli, che minacciano la società e lo Stato, e colpite di esecrazione le mene dei demagoghi e dei sovvertitori, termina col dire: « E nulladimeno vi son di coloro, che bramano salire al Governo di questo povero paese, e che sono disposti a lacerarlo vieppiù, a fine di grandeggiare almeno sul suo cadavere. Sì, la notizia ufficiale è venuta ieri da Londra: il Principe di Joinville non ci reputa abbastanza divisi; egli sta per dichiararsi candidato alla Presidenza della Repubblica. »

Il sig. di Lamartine si è dichiarato nel Pays con certo calore contro la candidatura del Principe di Joinville. Egli crede che il figlio di Luigi Fili po si troverà necessariamente nell'alternativa, colpevole in egual modo, d'essere un Monk o un Bruto, qualora egli accetti una candidatura. Il corrispondente dell'Independance, giornale che sostiene sempre la famiglia d'Orléans, gli risponde così: « Non si può esigere che, se la Francia si costituisce in Repubblica, almeno per certo tempo ancora, i Principi d'Orléans rinuncino a rivederla ed a servirla. Se il Principe di Joinville accettasse il mandato di Presidente, lo farebbe al certo per mantenere il suo giuramento e fare il suo dovere, come l'avrebbe fatto il semplice ufficiale di marina. L'Union parla bensì di un colpo di Stato reggentista, cui smaschererebbe il successo di questa candidatura; ma, senza neppur chiedere che si confidi nella lealtà del Principe di Joinville, sarebbe comprensibile ch'egli, avversato da ogni parte, osasse appigliarsi ad un formidabile spediente, che non ardi intraprendere lo stesso Luigi Bonaparte, assunto alla Presidenza dall'onda straripante d'una popolarità senz'esempio? Del resto, tutti i colpi di Stato non incutono eguale spavento all'Union; la quale, ricusando di proporre un candidato, si rinchiusa volontariamente in un labirinto, d'onde sa dover essa uscire con un inevitabile colpo di Stato, cioè la rielezione incostituzionale di Luigi Bonaparte. » (O. T.)

Noi avemmo ultimamente il dispiacere, dice il Journal des Debats, di accertare che le transazioni commerciali della Francia si andavano indebolendo. Questo fatto non è nulladimeno particolare a noi soli: quasi da per tutto l'aspettazione di politici avvenimenti esercita sugli affari un'influenza, che pare prendere ciascun mese un carattere più grave.

In Inghilterra, paese che le sue istituzioni, il suo stato economico ed in ispecie il suo eccellente spirito pubblico sottraggono più facilmente alle crisi, che a giorni nostri agitano il Continente, si rivelano tuttavia alcuni imbarazzi commerciali, segnatamente sulle piazze di Liverpool e di Manchester; forti case vi sono scosse; vi ha sovrabbondanza di merci, il che per l'Inghilterra non avrebbe nulla in sé di grave, se non si sapesse che la maggior parte dei mercati stranieri sono in questo momento sopracarichi dei prodotti, smaltiti a vil prezzo nel 1850 e nei primi mesi del 1851. L'Inghilterra, del resto, ha per le sue esterne vie commerciali immense facilità e spedienti, e noi crediamo che lo stato delle cose, per essa, non abbia finora nulla d'inquietante; ma semba a non essere così pel commercio continentale. Gli vedemmo che le nostre importazioni, vale a dire il nostro lavoro, aveano diminuito; ecco ora una gran linea di transito, quella da Anversa a Colonia, la cui corrente, come ognun sa, alimenta le manifatture dell'Alemagna settentrionale, che lascia vedere un indebolimento assai notevole.

Già poco soddisfacenti nel corso del primo trimestre, i risultati del transito belgo-renano presentano, pel secondo, una diminuzione molto più considerevole: essa ascende, in peso, a 6 milioni e 200,000 chilogrammi, ossia 40 per 100 di meno che nel trimestre corrispondente del 1850, e, in valori, a pressoché 13 milioni di fr., ossia 50 per 100 di meno: e sono principalmente i cottoni, i fili, le materie da tintur, le pelli, i legnami, gli olii, i zuccheri, tutti oggetti su cui si esercita il lavoro delle manifatture o delle fabbriche. Sarebbe difficile ai più

ottimisti di non vedere in ciò un sintomo sgomentante. In quanto al transito di uscita, cioè quello dell'Alemagna sopra Anversa, esso pure ha sofferto un poco, ma in proporzione assai meno forte; non perdettero che il 10 per 100 in quanto al peso. Sul valore, anzi, ha un po' guadagnato; il che si spiega con un certo rincariamento, nel 1851, dei prezzi di vari oggetti manifatturati. In riassunto, la fabbricazione, incagliata nel 1848 e nel 1849, è stata molto attiva in Inghilterra, nel Belgio, in Alemagna ed anche in Francia nel corso del 1850 e dei primi mesi dell'anno corrente; la produzione, reagendo contro una lunga cessazione del lavoro, oltrepassò forse i bisogni del consumo. Se questo si restringe ad un tratto, se il lavoro rallentasi generalmente, si ha pur troppo ragione di concepir vivi timori sullo stato prossimo degli affari commerciali.

Ieri l'Accademia francese tenne la sua sessione annuale, sotto la presidenza del duca di Noailles. Egli aveva alla sua destra il sig. Villemain, segretario perpetuo dell'Accademia, ed il sig. Ancelot, cancelliere. La sessione è stata aperta colla lettura del rapporto del sig. Villemain sui premi di virtù. Un eloquente giudizio intorno al secolo di Luigi XIV fu molto applaudito.

Il duca di Noailles, in un suo discorso, si è fatto lo storico delle virtù del nostro secolo. Il brillante auditorio, che riempiva la sala dell'Istituto, applaudì vivamente ai pensieri elevati, ai consigli severi, alla semplicità commossa, con cui l'eminente oratore riepilogò gli atti di negazione, ai quali l'Accademia conferì i premi di virtù. Il duca di Noailles, che torna da Frohsdorf, ha terminato il suo discorso, raffrontando alle umili virtù, che onorano e servono il paese, le virtù regie, che si consolano dell'esilio, consolando le miserie della Francia. Il molto applaudita questa eloquente rimembranza: « Io vi lungi dal Francia, mani regie, che lavoravano per poter della Francia, ne conservavano, nella lor cura di spargere abbondanti limosine, se non questo attributo della loro antica grandezza, e questo dolce vincolo verso la patria. »

Si sta progettando al Ministero della marina una spedizione militare, commerciale e scientifica verso il Giappone. A tal uopo, sarebbe destinata una fregata, una corvetta ed un battello a vapore, che verrebbero affidati al comando d'un contrammiraglio, il quale ha già fatto parecchi viaggi nei mari della Cina e nell'Oceano Pacifico. Gli molti scienziati e commercianti hanno fatto offerte al Governo, a fine di poter essere ammessi a far parte di quella spedizione marittima. Un tal viaggio gioverebbe a rassicurare le relazioni commerciali fra l'Europa ed alcuni Stati lontani dell'Asia, con cui non v'è più commercio dal sedicesimo secolo in poi.

La sezione della via ferrata fra Libourne e Bordeaux è terminata; si lavora attivamente a quella da Poitiers ad Angoulême, ch'è la più lunga delle sezioni della intera linea da Parigi a Bordeaux (120 chilometri), ed in cui si deve praticare un traforo, che non potrà esser compito se non fra due anni. Gli introiti edonmadari della via ferrata da Parigi a Chalons, dal 1.º gennaio 1851 fino al giorno 2 del corr. agosto, ascendono alla somma di 5,910,301 fr. e 75 cent.

Il sig. Philipps, inventore d'un nuovo metodo di estinguere gli incendi, ha fatto alcune esperienze in proposito al Campo di Marte: i loro risultamenti non sono stati tutto soddisfacenti, ma hanno dimostrato che, proseguendo gli studi, si potrà forse riuscire a qualche conseguenza positiva ed efficace. Assisteva a quelle esperienze il Presidente della Repubblica. Il principio degli apparecchi del sig. Philipps è, com'è noto, il vapore.

La duplice insegna di madama Ripert sul boulevard des Italiens, via Drouot, è stata rimessa al suo posto, ma alle parole: *sorella del sig. Thiers, già presidente del Consiglio dei ministri*, si sostituirono queste: *madama Ripert, nata Thiers*. La gente non si accalca meno sulla via per osservare quell'insegna, che mira allo scandalo.

Altra del 31.

Voti di altri Consigli generali:

Mosca. Emette il voto che la Costituzione sia riveduta il più presto possibile, e che le elezioni parlamentari si facciano nel più breve termine.

Côte-d'Or. Egual voto.

Corica. Idem, e segnatamente domanda l'abrogazione dell'art. 45.

Charente. Vota pel rivedimento.

Creuse. Idem, e dell'art. 45.

Calvados. Emette il voto che la Costituzione sia riveduta, e che l'Assemblea si occupi, nei limiti del suo diritto, di questo rivedimento.

Eure. Chiede che la Costituzione sia riveduta a totalità.

Alto Reno. Vota pel rivedimento nel più breve termine.

Loira. Stesso voto.

Seine-et-Oise. Vota egualmente, e domanda che l'Assemblea ponga un intervallo tra l'elezione del potere esecutivo e quella del potere legislativo.

Se si ha da credere alle voci che corrono, dice una corrispondenza particolare dell'Independance belge, le relazioni sarebbero state, com'era per altro da aspettarsi, molto fredde tra il sig. Guizot, Duchâtel, ecc., e gli ospiti di Claremont.

Non si domandò altrimenti ai nuovi-fusionisti il loro parere sulla candidatura, che preoccupa sì vivamente l'opinione pubblica; ed essi medesimi si sarebbero ben guardati dal farlo. In quanto al Principe, non si sa se egli si arrischierebbe a tentare la sorte per l'elezione di Parigi, ma le disposizioni, in cui lo trovano i suoi più intimi amici, lasciano poco dubitare ch'ei non cerchi in un voto politico, più o meno prossimamente accettato, un esito onorevole e legittimo alla trista condizione, che si è fatta per lui e per tutta la sua famiglia. Il timore di una nuova riuscita possibile non lo arresterebbe. Vale anche meglio essere sconfitto che annientarsi; e tali sono le parole, che si attribuiscono al Principe. Il Duca di Nemours, nel quale credevasi trovare un nemico di questa candidatura, avrebbe dichiarato che mai non si assumerebbe a censurare suo fratello; e che, d'altra parte, un Principe d'Orléans dee servir la Francia, quando e come l'io tende.

La Gazette de France dice di sapere che i sigg. Guizot, Duchâtel, Berryer e Benoist-d'Azy, nella loro visita a Claremont, invano tentarono di ottenere un'udienza particolare dal Principe di Joinville.

ATTI UFFICIALI

N. 10024. AVVISO. (2.° pub.)
A tenore d'una convenzione stipulata fra l'Austria ed il Regno di Württemberg, quest'ultimo è entrato a far parte della Lega postale austro-germanica.
Inerentemente all'Ordinanza dell'eccello I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche, 28 agosto p. p. N. 4827, e disposizioni contenute nella suddetta convenzione saranno poste in effetto col giorno 6 settembre 1851, relativamente al servizio delle corrispondenze epistolari e delle gazzette.
In conseguenza, a datare dalla suindicata epoca, tutte le spedizioni di Posta-lettere per ed al Württemberg saranno trattate a norma della convenzione per la Lega postale austro-germanica e della relativa tariffa.
Per quelle corrispondenze fra l'Austria ed il Württemberg, che sono da spedirsi per la Svizzera, sarà prelevata, oltre al porto della Lega, anche la competente tassa di transito svizzero.
In quanto alle spedizioni di Diligenza per Regno di Württemberg, non potranno le medesime per ora affrancarsi.
Il che si deduce a pubblica notizia.
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombarde-venete, Verona il 3 settembre 1851.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 2158. AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)
L'Ispezione della I. R. Fabbrica tabacchi deduce a comune notizia:
Che nel giorno 11 del p. v. settembre, dalle ore 11 antimeridiane fino alle 3 pomeridiane, terrà presso di sé un pubblico esperimento d'asta, conseguentemente a Decreto dell'incita I. R. Direzione generale delle Fabbriche tabacchi N. 8386 del 19 agosto, onde appaltare il lavoro di ampliamento di un locale sovrapposto alla Stufa N. 3 in questo stesso Stabilimento, ed adattarlo ad uso esclusivo di essiccazione della foglia Virginia;
Che non saranno ammesse al concorso se non persone dell'arte, munite di regolare patente, qualificate, e benivole alla Stazione appaltante;
Che nessuno potrà avervi accesso senza un previo deposito cauzionale di L. 132, da restituirsi subito dopo la chiusa del protocollo d'asta, tranne al deliberatario;
Che la descrizione del lavoro, tipo, e condizioni tutte del contratto rimangono fin d'ora ostensibili nella Cancelleria della Ispezione, durante l'orario d'Ufficio;
Che la delibera sarà immediata ed assoluta, le quante volte le offerte coincideranno col prezzo di grida;
Che dalla delibera in poi sono escluse le migliori, a senso delle massime e prescrizioni vigenti;
Che le spese d'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.
Venezia il 27 agosto 1851.
In assenza dell'I. R. Ispettore in permesso,
L'I. R. Aggiunto, HERMANN.
L'I. R. Economo, Moravsek.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI AGOSTO PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DEI PUBBLICI DIBATTIMENTI.

N. 105, 3 agosto.

DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.
— Corte di cassazione in Vienna: *Processo Holzgerger. La non osservanza delle prescrizioni del § 408 non è causa di nullità.* — *Processo Karg. Allorché si tratta di crimine o delitto, il cui attentato costituisce già il delitto consumato, non occorre dire nella sentenza se esso crimine o delitto fu consumato od attentato. I formulari pubblicati dal ministero della giustizia hanno forza di legge. Le questioni della gravità dell'intenzione, e dell'errore del § 2, Cod. pen. p. I, sono questioni di fatto. La concessione del permesso di aprir nuove botteghe, ove sono speciali leggi in proposito, è oggetto di pubblico interesse.*
— Corte d'assise in Trento: *Processo Santoni e Grandi. Accusa di truffa.* — **AVVISO. — SUPPLEMENTO:** il 50.° foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 106, 7 agosto.

LEGISLAZIONE STRANIERA. Dell'organizzazione della polizia giudiziaria. — Di Faustino Hélie, consigliere alla Corte di cassazione di Parigi. — **DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di cassazione in Vienna: *Processo Fernich. I gendarmi sono impiegati. Uno che cerchi di ottenere con doni la propria liberazione dall'arresto è reo di seduzione all'abuso del potere d'ufficio, anche se il fatto per cui fu arrestato non andasse per legge soggetto a punizione.* — *Processo Kügel. Perché vi sia la condizione richiesta dalla lett. b del § 274, Cod. pen., p. II, trattandosi di danni alla persona, occorre siano pagate le spese di cura, il lucro cessante e, se richiesto, il risarcimento per dolori sofferti. Potrebbe esservi anche quando sia dimostrato, che l'imputato volesse efficacemente ciò fare in modo conveniente, e ciò non sia avvenuto per ingiuste maggiori pretese del danneggiato.* — Corte d'assise in Trento: *Processo Santoni e Grandi. Accusa di truffa.* — **TRIBUNALI STRANIERI. II.° Consiglio di guerra della divisione d'occupazione sedente in Roma: Sigari carichi di polvere fulminante. Attentato contro la pubblica sicurezza. — **VARIETA'. Biblioteche delle carceri.** — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA.****

N. 107, 10 agosto.

LEGISLAZIONE. *Quanto. Se alla Camera degli avvocati, ricercata o no, spetti, come che sia, la nomina del difensore di un accusato di crimine o delitto?* — **DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di cassazione in Vienna: *Processo Panosch. La parola Erstattung, indennità, nel § 274, comprende il risarcimento. Nelle contravvenzioni in cui la multa è la pena principale, e l'arresto è soltanto secondario, in via di commutazione, per valutare il termine della prescrizione si deve prendere a calcolo la prima e non il secondo.* — *Processo Heider. Nel caso di grave ferimento, non occorre l'intenzione di gravemente ferire, ma basta l'intenzione in genere di nuocere.* — **TRIBUNALI ITALIANI.** Corte suprema di cassazione in Firenze: *Ricorso Guerrazzi e Comp. contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà.* — **AVVISO. — SUPPLEMENTO:** il 31.° foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 108, 14 agosto.

LEGISLAZIONE. *Sullo stato attuale delle scienze legali in Italia, con esame delle opere e dei giornali legali più importanti pubblicati in Italia da tre anni.* — Del prof. I. C. Mittermaier. — **DIBATTIMENTI.**

TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Processo Philipp. Differenza tra furto ed infedeltà. Un servo o commesso di negozio, che si approprii merci del negozio, commette un furto, anche se sia autorizzato a venderle. Un servo o commesso di negozio è persona di servizio.* — **TRIBUNALI STRANIERI.** Tribunale correzionale di Parigi: *Accusa di avvelenamento. Denuncia calunniosa. Querele di un servo contro i suoi padroni d'una volta.* — **VARIETA'. Baviera: Legge sui diritti civili degli Ebrei.** — **NOMINE GIUDIZIARIE.**

N. 109, 17 agosto.

LEGISLAZIONE. *Sullo stato attuale delle scienze legali in Italia, con esame delle opere e dei giornali legali più importanti pubblicati in Italia da tre anni.* — Del prof. I. C. Mittermaier. — **DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di cassazione in Vienna: *Processo Fiedler. Allorché l'accusato ricorre in genere contro la dichiarazione di reità, la seconda istanza deve aver riguardo alla prescrizione che fosse intervenuta, anche qualora tale eccezione non fosse stata opposta dall'accusato. Trattandosi di delitto contro la sicurezza dell'onore, mediante denuncia a qualche autorità, il fatto non è constatato che quando le autorità competenti dichiarano infondata la denuncia ed il termine della prescrizione non può incominciare a decorrere che da quel momento.* — *Processo Gigl. Quando la legge stabilisce espressamente la definizione dell'azione punibile non si può ammettere l'applicazione per analogia.* — **TRIBUNALI ITALIANI.** Corte suprema di cassazione in Firenze: *Ricorso Guerrazzi e Comp. contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà. VARIETA'. Belgio: La questione dell'abolizione della pena di morte sta per essere discussa alla Camera dei rappresentanti.* — *Cassel: Condanna di sette magistrati.* — *Smirne: Attentato contro il viceconsole de' Paesi Bassi sig. Van Lennep.* — *Parigi: Processo per delitto d'oltraggio alla pubblica moralità.* — *Darmstadt: Soppressione della legge che proibiva la pena di morte.* — *Praga: Utilità della procedura pubblica.* — *Atene: Dolorosi progressi del brigantaggio.* — *Vienna: Sull'uccisione di madamigella Nina Th.* — *Cassazione della sentenza del processo Pedrini.* — **AVVISO. — SUPPLEMENTO:** il 52.° foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 110, 21 agosto.

LEGISLAZIONE. *Uccisione in rissa. Grave ferimento. Applicazione del § 126, Cod. pen. austr., p. I.* — **DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di cassazione in Vienna: *Processo Gastl. Pubblica violenza mediante danno malizioso all'altrui proprietà. La questione se in un fatto, oltre la prava intenzione generale, vi sia quella speciale, richiesta in un particolare crimine, è questione di diritto, e quindi di competenza della Corte di cassazione. La malizia richiesta nella pubblica violenza del § 74, è differente dalla prava d'intenzione generale. Il danno recato a tenore del § 74, può essere fatto, oltretutto direttamente per danneggiare, anche per conseguire un diritto, o per vendicarsi d'un torto sofferto.* — **TRIBUNALI ITALIANI.** Corte suprema di cassazione in Firenze: *Ricorso Guerrazzi e Comp. contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà.* — **VARIETA'. Londra: Statistica criminale.** — *Cassel: Nuovo ordinamento giudiziario.* — *Torino: Assassini.* — *Il sedicente principe di Gonzaga.* — **NOMINE GIUDIZIARIE.**

N. 111, 24 agosto.

LEGISLAZIONE. *Può il difensore fare all'accusato delle interrogazioni, mediante la presidenza, durante il pubblico dibattimento.* — **DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di cassazione in Vienna: *Processo Gastl. Pubblica violenza mediante danno malizioso all'altrui proprietà. La questione se in un fatto, oltre la prava intenzione generale, vi sia quella speciale richiesta in un particolare crimine, è questione di diritto, e quindi di competenza della Corte di cassazione. La malizia richiesta nella pubblica violenza del § 74 è differente dalla prava d'intenzione generale. Il danno recato, a tenore del § 74, può essere fatto, oltretutto direttamente per danneggiare, anche per conseguire un diritto, o per vendicarsi d'un torto sofferto.* — Corte d'assise in Trieste: *Processo Furlan, accusa d'infanticidio.* — **AVVISO. — SUPPLEMENTO:** il secondo foglio del processo Manning.

N. 112, 28 agosto.

LEGISLAZIONE. *Brevi osservazioni sul dettato dai §§ 165, 175, 183, Cod. pen. austr., p. II, e sulla varia interpretazione di cui sono suscettibili, specialmente in vista al tenore dell'art. VI della prefazione del Codice medesimo.* — *Se le pene infamanti sieno vere pene?* — **DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di cassazione in Vienna: *Processo Fiegl. Il non essersi fatto luogo alla prorogazione del dibattimento, domandata e respinta prima di esso, non è il motivo di nullità del § 352, d. Trattandosi d'usura, anche a voler prescindere dal giudicare se la questione se un affare sia un prestito od una compravendita, sia una questione di diritto, la Corte di cassazione deve sempre ammettere le circostanze di fatto, quali furono ammesse per provate dalle autorità inferiori.* — *Processo Tilg. È motivo di nullità solo l'ommissione delle domande prevedute nei §§ 325-330 del Reg. di proc. pen., non l'essere state proposte senza fondamento. La circostanza se nella decisione sul risarcimento sia stata oltrepassata la misura legale o contrattuale, non è motivo di nullità, perché non indicato nel § 352.* — *Processo Hastreiter e Comp. Le sottrazioni commesse dai garzoni a danno dei loro padroni sono furti e non infedeltà.* — Corte d'assise in Trieste: *Processo Furlan. Accusa d'infanticidio.* — **VARIETA'. Roma: Condanna del colonnello Calandrelli.** — *Vienna: Il nuovo codice penale.* — *Parigi: Gothland tenta fuggire dalle carceri.* — **NOMINE GIUDIZIARIE.**

N. 113, 31 agosto.

LEGISLAZIONE. *Sul § 390 del Regolamento di procedura penale.* — **DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di cassazione in Vienna: *Processo Hilmar. Il vestibolo d'uno Stabilimento da bagni, è luogo pubblico. Il numero delle persone presenti all'offesa non influisce. La commutazione dell'arresto in multa non può fornir motivo di nullità.*

— *Processo Schöndorfer e compagni. I §§ 7 e 9 della Patente 7 marzo 1849 trattano soltanto delle contravvenzioni commesse dai Comuni stessi autorizzati alla caccia, e non delle violazioni delle leggi sulla caccia commesse dai singoli membri di essi, le quali sono tuttora soggette al Regolamento sulla caccia 28 febbraio 1786. Il non prestarsi alla domanda fatta dal difensore, perché siano interrogati altri coaccusati, se vogliono essere difesi dal difensore d'un accusato, non è motivo di nullità.* — Corte d'assise in Trieste: *Processo Furlan. Accusa d'infanticidio.* — **TRIBUNALI ITALIANI.** Corte suprema di cassazione in Firenze: *Ricorso Guerrazzi e Compagni contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà.* — **VARIETA'. Firenze: Condanna.** — *Madrid: Il capobanda Jamarra.* — *Vienna: Ladri in Ungheria.* — *Nuovo progetto di legge.* — *S. M. grazia il Hejlek.* — *Atene: I masnadieri.* — *Parigi: Il dott. Gross-Fillay.* — *Regno delle Due Sicilie: Sentenze.* — *Svizzera: Riforma del Codice penale militare.* — **AVVISO. — SUPPLEMENTO:** il 33.° foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE

N. 30, 5 agosto.

PARTE TEORICA. — *Come si acquistino nel Regno Lombardo-Veneto la proprietà ed oltre alla ipoteca gli altri diritti reali su immobili, del dott. Nicolò de' Vergottini (continuazione e fine).* **PARTE PRATICA.** — *Casi pratici.* — *Compra - Vendita - Domanda di pagamento - Esazione.* — **BIBLIOGRAFIA.**

N. 31, 12 agosto.

PARTE TEORICA. — *Ancora sulle condizioni apposte nei testamenti in aggravio della legittima, replica del dott. Antonio degli Sforza (V. i N. 22, 23, 27).* — **PARTE PRATICA.** — *Questi.* — *I. Colui, che per oviare all'apporto di effetti oppugnati si dichiara depositario e garante degli effetti medesimi lasciandoli nelle mani del debitore esecutato, che li distrugge, è sempre tenuto a pagare all'esecutore il prezzo di quegli effetti sino alla concorrenza dell'importo, per cui procedeva l'esecuzione?* *II. Un Giudizio, requisito di celebrare un incanto esecutivo, è competente a redestinare i giorni per l'incanto medesimo, o deve attendere per ciò una nuova requisitoria del Giudizio requirente?* *III. In seguito ad una sentenza, che condanna il depositario a presentare i mobili colpiti dall'esecuzione, può l'esecutore invocare contro di lui il disposto dai §§ 594 e 595 del Giur. Reg.?* — *Leggi giudiziarie.*

N. 32, 19 agosto.

PARTE TEORICA. — *Soluzione del quesito proposto nel N. 21.*

N. 33, 26 agosto.

PARTE TEORICA. — *Ancora parole sul modo di acquistare la proprietà fondiaria e sugli effetti della trascrizione.* — **PARTE PRATICA.** — *Casi pratici.* — *Il patto, col quale si è stabilito dovere stare a carico dei mutuatari ogni tassa, ogni imposta, ogni prestito sui capitali e sulle rendite, è un patto lecito od illecito?* — *1. Se i genitori possano validamente vincolare la porzione legittima a sostituzione, od altri pesi?* — *2. Se il diritto alla legittima, spettante all'erede necessario, in morte del testatore, si trasfonda nel suo successore indipendentemente dall'accettazione per parte dell'erede necessario?* — *Se le controversie mercantili aventi per oggetto una somma inferiore alle lire 600 sieno qualificate per la procedura sommaria, e quindi di competenza delle Preture?* Decisioni diverse. — *Avvertenza.*

SI ANNUNZIA L'OPERA, CHE SI STA PER PUBBLICARE

L'INDICATORE

per il più pronto e facile rinvenimento e per conoscere a colpo d'occhio il contenuto succinto e motivato delle disposizioni regolamentarie sopra tutti i rami della pubblica Amministrazione, che furono emanate dalla ricupazione austriaca delle Provincie venete e lombarde, cioè dal 22 aprile 1848 a tutto agosto 1851

CON ISPECIFICAZIONE

delle Patenti e Sovrane Risoluzioni; — delle Ordinanze, dei Decreti e dei Disposti ministeriali; — dei Proclami, delle Notificazioni e dei Decreti del Governo generale lombardo-veneto; — e delle Ordinanze, dei Decreti, delle Circolari, degli Avvisi, delle Note, delle Istruzioni e dei Regolamenti di tutte le Autorità ed Uffici, da esso immediatamente o mediamente dipendenti.

COMPILAZIONE

che abbraccia per ordine alfabetico, tutto ciò che venne fin qui pubblicato dal Bollettino generale e dai Bollettini provinciali delle leggi, dai Repertori e dalle Raccolte di Notificazioni, Atti ufficiali ec., tanto nelle Provincie lombarde, che nelle Provincie venete:

NONCHÉ

tutto ciò che venne diramato col mezzo delle Gazzette e di altri periodici, o col mezzo di fogli stampati e litografati, e che non si trovano nelle Raccolte suesposte

OPERA

DI

VALENTINO GUAZZO

già ufficiale della discolta Cassa centrale veneta

AUTORE

DEL FUNZIONARIO PUBBLICO, DELL'ENCICLOPEDIA DEGLI AFFARI, E DI ALTRE OPERE DI GIURISPRUDENZA PRATICA.

LE ORE CASALINGHE

Milano, contrada di S. Paolo, N. 936

all'Ufficio del Corriere delle Dame.

Dal 1.° gennaio L. 9 austriache, franco di posta. Per Milano sole austriache L. 6.

Libricino tascabile di lavori femminili; raccolta di costumi antichi e moderni. I Numeri pubblicati, legati in brochure con elegante copertina stampata, contengono 220 pagine di stampa; 50 tavole di disegni per ogni genere di ricamo, sia in bianco che al canevaccio, all'uncinetto, a maglia ec.; 8 tavole con 32 disegni di fiori; 12 tavole con 32 figure di mode antiche dal 1500 al 1800; un'incisione di genere sacro; un disegno di mo-

de moderne, rappresentante la donna casalinga. Le materie trattate sono: Sunto della storia delle mode dal medio-evo ai nostri giorni; Coltivazione dei fiori; Linguaggio dei fiori; Farmacia domestica; Arte di curare gli ammalati; Articoli varii di economia domestica; Norme generali ed elementari di tutti i lavori e ricami; Spiegazione circostanziata dei disegni; Consigli alle madri sull'educazione della loro prole; Consigli alle signore sul modo di contenersi in società.

Il libricino del mese di luglio contiene un disegno colorato, rappresentante la Prima Comunione; un disegno colorato per ricamare al canevaccio, l'Arte di far fortuna, ecc.

OLIO DI MACASSAR

Quest'olio è composto d'ingredienti tolti ai vegetabili che crescono nell'isola di cui porta il nome, ed è reputato della maggior importanza, perchè fortifica, rasserena ed abbellisce la capigliatura, donandole la eleganza e naturale bellezza. Se ne raccomanda particolarmente l'uso alle signore, che per malattie perdettero i capelli, o la loro forza, ed alle madri perchè monda a' bambini la testa da que' tenaci umori di cui sono sovente affetti, con pregiudizio al crescere de' capelli. I capelli che crescono e producono in forza di quest'olio, hanno una vigoria tale, che s'arriociano e mantengono in onta ai più violenti pratici. Prezzo austr. L. 5 la bottiglia, in effettive.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprietari, essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque potentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo, austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due bocchette, colla relativa istruzione per modo semplice di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, innocente composizione liquida, atta a conservare e restituire il candore della pelle, qualora si fosse perduto per colpi di sole, od altre cagioni, togliendo le lentiggini od altre macchie che sfigurano le carni. È utile alle signore che nutrono i loro bambini, senza nuocere neppure ai temperamenti più delicati, e agli uomini per calmare quel bruciore che spesso si prova nello sbarbarsi. Prezzo austr. L. 7 il fiasco.

ROWLAND'S ODONTO

ossia POLVERE per li DENTI,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando e nel medesimo tempo come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiseptico, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola in effettive.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, negoziante commissionario in calle Larga a S. Marco, calle del Ponte dell'Angelo N. 386 rosso, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degli involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti lascia egli un deposito per la vendita al minuto al Negozio guanti del sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell'Orologio, N.° 261 rosso.

A. ROWLAND et Son

N. 20, Hatton Garden, Londra.

L'8.ª ESTRAZIONE

DELL'IMPRESTITO

DEL CONTE WALDSTEIN

segue

Mercordì 15 Ottobre a. c.

Le seguenti Estrazioni saranno

la 9.ª il 15 gennaio 1852

la 10.ª il 15 aprile

la 11.ª il 15 luglio

Si possono fare delle Vincite di fior. 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, sino al minimo premio di fior. 50, Moneta di Convenzione.

La 9.ª ESTRAZIONE

DELL'IMPRESTITO

DEL CONTE KEGLEVICH

segue

Lunedì 5 Novembre a. c.

con Vincite di fior. 10,000, 4,500, 500, sino al minimo premio di fior. 40, Moneta di Convenzione.

Le Cartelle di questi 2 Imprestiti, che tanto si distinguono per la loro solidità e gli vantaggi che offrono, trovansi vendibili presso GIACOMO KARRER, negoziante, ai Miracoli, e presso GIACOMO TOSI, Cambiavalute, sotto le Procuratie Vecchie a S. Marco.

ASTA VOLONTARIA

Che seguirà in Venezia, il giorno di mercoledì 10 settembre p. v., alle ore 10 antim., alla Giudecca N. 7 rosso, di 300 tonnellate circa ferro inglese, assortito in tonni, quadri e piatti, munito di regolari ricapi per la libera introduzione nel territorio doganale, coll'intervento e per conto di chi spetta, alle seguenti condizioni:

1. Detto ferro verrà posto in vendita in un solo lotto, e deliberato al maggiore offerente, ritenuto che ciascuno dovrà depositare all'offerta L. 3000, tremila.
2. Il genere s'intenderà visitato, piaciuto e ricevuto in qualità, e potrà essere visitato nel giorno di martedì 9 settembre dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.
3. Dovrà dall'acquirente essere ritirato il genere acquistato entro il 25 settembre suddetto, eseguendo il pagamento in pezzi da 20 carantani prima del ricevimento.
4. Le spese tutte inerenti di facchinaggio e trasporto saranno a carico del deliberatario.

Venezia il 28 agosto 1851.

Prof. MIRONI, Compilatore.

Allorquando poi si farà il pagamento dell' ultima rata si consegneranno al sottoscrittore le Obbligazioni di Stato corrispondenti tanto a questa che alla penultima rata.

| Importo annuale | Valute per l'importo di | Osservazione |
|--------------------|-------------------------------|--|
| 90 fior. | 900 fior. | Con un talon |
| 90 » | 270 » | detto |
| 90 » | 90 » | Vincolata per cauzione del suddetto prestito |
| 90 » | 900 » | --- |
| 90 » | 180 » | Con un talon |
| 90 fior. | 2,340 fior. | |

Firma di chi presta la cauzione.

FORMULARIO I. —

Il sottoscritto dichiara a mezzo della (della Casa bancaria N.) in _____ che sottoscrive per prestito aperto dallo Stato per le Obbligazioni di Stato della serie _____ che si sottomette a tutte le condizioni su lui assunti, deposita la cauzione per l'imprestito della serie *A* di _____ in contanti (valuta della Banca, _____ in Obbligazioni di Stato _____ per l'imprestito della serie *B* di _____ in contanti (valuta della Banca, _____ in Obbligazioni di Stato _____ e desidera, che gli interessi delle Obbligazioni di Stato _____ di (Amsterdam, Francoforte sul Meno, Br _____ La data ed il domicilio.

Prof. MENINI, Compilatore.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Rescritto Sovrano. Onorificenze. Nominazione. Sentenza. Dispensa di premi ginnasiali in Venezia. Politica di L. Palmerston. Viaggio di S. M. Notizie dell'Impero. — S. Pont; Polemica contro la Presse. Nostro carteggio: rappresentante di Spagna; strade ferrate; riforma de' Codici; preventivo della polizia. — R. Sardo; Gazz. Ufficiale. Arresto di B. Gioioli. Libertà d'insegnamento. S. M. a Savona e a Genova. Nostro carteggio. — R. delle D. Sicilie; Soc. orsi a danneggiati dal terremoto. Mons. Savelli. — Toscana; Il giornale La Campagna. Processo dell'Eco. — Imp. Ottomano; Truppe in Albania. — Inghilterra; Nuovi vascelli. Chiesa cattolica. Palmerston e Walewski. Gara degli yacht. Raccolto d'Irlanda. — Portogallo; dimissione di Ferrao. Movimento cartista. Arresti. — Spagna; Il Re alla Granja. Parlo della Montpensier. — Belgio; La D. d'Orléans. Camera dei rappresentanti. — Francia; A. Barrot a Napoli. Consigli generali. Il Presidente visita Barrot. Manifesto del J. des Débats. Il Pr. di Joinville. Nostro carteggio. Sentenza di Lione. — Svizzera; Sfratto di F. De Boni. — Germania; Plenipotenziario militare della Prussia a Parigi. Stati provinciali prussiani. Dieta provinciale di Brandeburgo. Onori al Maresciallo Radetzky. Dieta federale. Flotta alemanna. — Danimarca; Rumori in Islanda. — America; Su' casi di Cuba. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 6 settembre.

S. M. si è degnata di emanare il seguente Sovrano Rescritto al presidente de' Ministri, principe Felice di Schwarzenberg:

«Caro principe Schwarzenberg!

«In vista di recare un alleviamento alle finanze dello Stato, Mi trovo indotto d'incaricare espressamente il Mio Ministero, d'aver quant'è più possibile in riguardo, nell'amministrazione di tutti i rami di servizio a lui affidati, il risparmio del denaro dello Stato, e di assoggettarvi quelle proposte, per cui possano in seguito essere eseguiti risparmi desiderabili.

«Rendete partecipi di questa Mia volontà tutti i membri del Mio Ministero per l'esatta osservanza.

«Ischl 30 agosto 1851.

«FRANCESCO GIUSEPPE.»

S. M. I. R. ha conferito al ministro dell'Assia Elettorale, Hassenpflug, la gran croce dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ed al direttore del Ministero degli affari esterni, pur dell'Assia Elettorale, di Baumbach, l'Ordine della Corona ferrea di prima classe.

Venezia 9 settembre.

L'I. R. Luogotenente delle Provincie venete ha nominato il direttore maestro di III. classe nella Scuola elementare maggiore di Serravalle, D. Giacomo Bacichetti, ispettore delle Scuole elementari di quel Distretto.

NOTIFICAZIONE.

Nel giorno 18 luglio 1851 vennero assoggettati a Consiglio di guerra: Giacomo Bettili d'anni 61, Luigi ed Antonio Bettili di lui figli, il primo d'anni 41 ed il secondo d'anni 33, possidenti e negozianti di vini, nonché Teresa Versini, moglie al suddetto Luigi Bettili d'anni 37, tutti di Soave, e furono convinti: Giacomo e Luigi Bettili del possesso di scritti rivoluzionari, Luigi anche della loro diffusione, Antonio e Teresa di aver approvato il contenuto di quegli scritti e di aver omessa la prescritta denuncia sulla loro esistenza, e tutti e quattro poi di aver anche tenuti dei discorsi sovversivi ed offendentivi gravemente la sacra Persona di S. M. Dichiarati quindi colpevoli dei suddetti fatti, vennero condannati, a termini dei vigenti proclami di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Luigi Bettili a 10 anni di lavori forzati in ferri pesanti, Giacomo Bettili a 5 anni ed Antonio Bettili ad un anno pure di lavori forzati, e Teresa Bettili, finalmente, ad un anno di carcere.

Nel giorno 30 luglio 1851, fu condannato il tipografo Antonio Merle, nativo di Bassano e domiciliato in Verona: ad un mese di arresto in ferri per disobbedienza agli ordini dell'Autorità militare, coll'aver stampata una poesia sovversiva, senza essersi previamente rivolto alla censura.

Nel giorno d'oggi, finalmente, furono condannati per avere, nel giorno 3 corrente, offesi in un'osteria dei militari e borghesi, ferendone un militare ad una coscia, le guardie di finanza Giuseppe Reali ed Antonio Pedrazza, la prima a 40 colpi di bastone e la seconda a tre settimane di arresto in ferri, coll'inasprimento di 36 ore di catena corta e di un digiuno a pane ed acqua per settimana.

Tutte queste sentenze vennero pienamente confermate, tosto intimata e poste in esecuzione.

Dall'I. R. Comando di città e fortezza, Verona li 9 agosto 1851.

In assenza di S. E. il Tenente-maresciallo comandante di città e fortezza
Wenzel Colonnello.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 9 settembre.

La mattina 6 dello stante, l'I. R. Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg, onorava di sua presenza le aule di quest'II. RR. Ginnasii di S. Caterina e di S. Giovanni Laterano, dov'ebbe luogo la solenne distribuzione de' premi.

Corteggio e seguito al Magistrato supremo facevano l'I. R. Delegato provinciale, sig. conte di Altan, e il relatore al Dipartimento studii dell'I. R. Luogotenenza, sig. segretario Martelli.

Investigando noi le cagioni, più remote o prossime, più superficiali o più radicate, onde provennero i conquassi del 1848, avemmo non di rado occasione di riferirle al contegno del Gabinetto britannico. Il procedere aperto de' suoi agenti all'esterno, gli atti e i discorsi del Parlamento fornirono la certezza, che i tentativi di spiantare l'ordine politico sul continente dai cardini suoi ebbero appunto colla fomite e appoggio. La pubblica opinione in Europa, dove non sia falsata a dispetto, avrebbe ad esserne quasi concorde. I rimproveri che furono mossi e che ancora si muovono al Gabinetto britannico, toccano principalmente una personalità del medesimo, e seppè già lord Palmerston tirare sopra di sé la ripugnanza di tutti gli assennati. Nel suo stesso paese soggiacque la politica sua ad un biasimo acerbo. La Camera Alta del Parlamento inglese si espresse, per quanto ce ne ricorda, in maggioranza che quasi accostavasi ad unanimità con disapprovazione, e la Camera dei Comuni mostrò in questo senso una minoranza, che prescriveva in altri tempi la legge ai ministri inglesi. Questo fu segno che la politica di lord Palmerston non è la politica del paese, ma ch'è tutta sua propria, e il termine odierno delle cose sul continente fa irrefragabile prova di essersi egli abbandonato a speculazioni fallaci. Non così di leggieri ha un ministro a contare altrettante sconfitte.

E assai dubbioso se le esperienze, fatte finora da lord Palmerston, dessero un altro indirizzo al suo spirito, e deciderà l'avvenire, se gli imbarazzi, che sembrano soprare al Gabinetto britannico, lo indurranno a giudicare più rettamente le condizioni esterne, e imprimeranno all'esterne sue dipendenze il carattere che si addice alla dignità d'Inghilterra.

Noi fummo finora assuefatti a vedere il Governo inglese praticare in casa sua altre massime da quelle ch'egli millanta al di fuori. Fervido partigiano della rivolta ungherese, egli commette le abominazioni di Cefalonia. Deportando i suoi rei d'alto tradimento a Botany-bay patrocina Inghilterra i rei d'alto tradimento in Kutahia. Chi sa che queste due parti in commedia non abbiano ora a cessare. L'Inghilterra, la libera Inghilterra, che si vanta chiamata dalla Provvidenza a proteggere (?) le libere istituzioni, non riconosce la libertà di coscienza e di religione. Anzi più. Noi quivi scorgiamo una società religiosa legittimata dallo Stato in ceppi tali da non poter essere più oppressivi. Le si toglie il diritto di costituirsi. Dobbiamo noi far confronti ed allegare somiglianze in favor nostro? Il movimento, prodotto dal bill sui titoli ecclesiastici nella parte cattolica della popolazione inglese, acquista ogni di proporzioni maggiori, e il devoto fervore degli Anglicani sempre più si esacerba.

Non potrebbe forse una volta lo sfatatoio dell'inglese costituzione, il right of petition, fallire l'effetto?

In tale stato di cose si dovrebbe pensare che le rivoluzioni del Continente hanno perduto il loro antesignano, nè più valgono a fare certo assegnamento sopra il loro avvocato di là dal canale. La compiacenza, onde il popolo inglese guardò sinora le atroci scene del Continente, potrebbe convertirsi per ultimo in seria apprensione presso di lui. Ciochè vediamo oggidì nell'Irlanda è forse una scintilla covante sotto la cenere; scintilla che accendere vi potrebbe la guerra religiosa e civile. Ci maraviglieremmo noi forse, se in tali condizioni d'un sventurato paese, offeso ne' più intimi suoi sentimenti, sorgesse novellamente il grido di separarsi dall'Inghilterra? Noi dubitiamo se il Gabinetto inglese propenda a concedere agli Irlandesi ciò ch'egli sotto il pretesto di umanità e di libertà difende nelle altre contrade, e bramiamo veder quanto a lungo il segretario di Stato britannico per gli affari esterni si affaccerà ad arruolare partigiani da tutti i paesi agli oppositori del suo Governo.

L'alien-bill, venendo una volta applicato, non sarebbe più in grado di sveltire i germi caduti in fertile suolo. Giovava alla sua politica che lord Palmerston si attirasse e trattenesse vicino gli istrumenti opportuni ad attuare le condizioni del continente da esso desiderate. Egli poteva così meglio dirigerle e adoperarle. La pubblica sicurezza al di dentro gliel consentiva. Potrà egli poi farvi conto più oltre, s'ei non dà retta ai giusti lamenti d'una gran parte de' sudditi in Inghilterra? Potrà poi darvi retta il Gabinetto inglese, contrastandoglielo il non men numeroso partito avversario? Vi riuscirà il Ga-

binetto attuale? Che cosa è il bill sui titoli ecclesiastici verso la lettera a lord Durham? E le incoerenze scusa il proverbio: Sapientis est mutare consilium.

Corre stampato per Venezia un foglio volante, che contiene l'itinerario di S. M. l'Imperatore. Noi lo pubblichiamo senza in niun modo risponderne dell'autenticità:

VIAGGIO

di S. M. L'IMPERATORE in Italia nell'autunno 1851.

Il 14 settembre: Da Venezia a Verona, colla Strada ferrata.

• 15, 16, 17, 18, a Verona.

• 19 da Verona a Mantova coll'I. R. Strada-ferrata, e ritorno.

• 20 colla Posta a Peschiera, e con piroscalo a Riva.

• 21 da Riva, Desenzano, Brescia e Monza.

• 22 a Monza.

• 23 da Monza a Milano, e ritorno.

• 24 da Monza a Milano.

• 25 a Monza.

• 26 colla Strada-ferrata a Como, gita sul Lago e ritorno a Monza.

• 27 a Monza.

• 28 colla Posta a Varese, Laveno, gita sul Lago maggiore, e da Sesto Calende colla Posta a Somma.

• 29 e 30 a Somma.

Il 1.º ottobre a Malpensa.

• 2 e 3 a Malpensa, e ritorno a Monza.

• 4 a Monza.

• 5 incominciamento del viaggio di ritorno.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 4 settembre

Le determinazioni del trattato postale, concluso tra l'Austria e il Wirttemberg, entreranno in vigore, quanto alle corrispondenze ed ai giornali, col giorno di domani 6 settembre anno corrente. Quanto agli invii colla posta a cavalli per e da Wirttemberg, verranno trattati anche questi, dal giorno 6 settembre 1851 in poi, secondo le norme dell'istruzione per l'attuamento, del trattato di lega postale austro-alemana; per altro quest'invii provvisoriamente non verranno affrancati.

Il Ministero di finanza ha provvisoriamente accordato che le merci ed effetti, noleggiati in Orsova dalla Società di navigazione a vapore sul Danubio, qualora sieno depositi in luoghi di carico chiusi, i quali possano essere guardati dalla Dogana stessa, possano essere consegnati direttamente, per l'ulteriore azione d'Ufficio, alle Dogane di Vienna o di Pest, verso la semplice insinuazione fatta ad Orsova.

Alcuni fogli dell'America settentrionale recano la notizia che le Comunità cattoliche di quelle regioni approntano un indirizzo di ringraziamento a S. M. l'Imperatore d'Austria, in cui sarà espresso il sentimento della loro riconoscenza per la libertà, accordata coll'Ordinanza imperiale dell'anno scorso alla Chiesa cattolica e per la riconosciuta indipendenza della medesima.

Scrivesi da Tarnow, in data 25 agosto: «Lo Czars annuncia che i lavori sui tratti di strada ferrata fra Bochnia, Wojnicz, Tarnow, Pilzno e Dembica, fecero negli ultimi tempi considerevoli progressi, e fu già data mano alla costruzione del ponte sul Dunajec e sulla Visloca.»

Le corse di prova sul Semmering verranno chiuse entro pochi giorni. Giusta l'attuale stato delle cose è assai probabile che il premio verrà aggiudicato alla locomotiva Bavaria, uscita, com'è noto dal fabbrica di Monaco.

Secondo una voce, qui propagata, sarebbero in corso pratiche di matrimonio tra il figlio dell'ex-Principe di Serbia, Milosch Obrenovic, ed una delle figlie del barone Sina. (Corr. Ital.)

Scrivono da Parigi al Lloyd, in data del 29 agosto p. p.: «Il barone di Bruck, l'uomo di Stato d'ingegno profondo, di cui l'Austria va a buon diritto superba, ci abbandonò iersera, dopo un soggiorno di cinque di, onde intraprendere per Bruxelles il suo viaggio di ritorno alla volta di Vienna. Il barone di Bruck fu ricolmato di dimostrazioni di profonda stima, per parte del Governo francese. Tutti i ministri avevano emanati anticipatamente i necessari ordini, perchè si facesse al barone di Bruck la più distinta accoglienza negli Stabilimenti, da essi dipendenti. Benchè a nessuno fosse stato finora concesso di visitare i lavori del monumento di Napoleone nella chiesa degli Invalidi, si fece un'eccezione a favore dell'ex-ministro austriaco, ed il sottosegretario del Ministero dei pubblici lavori venne pesto a sua disposizione, quando egli fece la visita alla detta chiesa. Quando si recò a vedere il Banco nazionale francese, ei fu accompagnato per tutti gli Uffici dal direttore e da ambi i governatori del Banco. La breve dimora del barone di Bruck a Parigi lo costrinse a rifiutare tutti gli inviti, abbenchè specialmente i membri del Gabinetto francese si fossero proposti di usargli la più splendida ospitalità. Infine, il barone di Bruck, che colle sue azioni gloriose divenne persino in Francia più popolare, che qualunque altro uomo di Stato straniero, partì da qui col convincimento che il vero merito trova simpatia e dovuta stima anche oltre ai confini della patria.» (O. T.)

Leggesi nella Gazzetta del Weser, riferita dalla Gazzetta Ufficiale di Milano: «Un corrispondente viennese della Gazzetta di Slesia parla d'una Nota della Baviera, che pervenne a Vienna, e che sarebbe stata comunicata alla Dieta germanica. In questa Nota, dicesi la Baviera trovarsi nella necessità di protestare formalmente contro qualunque tentativo, che mirasse a modificare le Costituzioni dei piccoli Stati, contro la volontà dei diversi Governi. Si soggiunge che il Gabinetto di Vienna avrebbe risposto non essergli mai venuta al pensiero l'idea di simili tentativi: essere anzi d'accordo colla Baviera quanto al rispetto da osservarsi alla volontà dei singoli Governi.

«Il Gabinetto imperiale non ebbe occasione d'indirizzare una simile risposta, per la ragione che nessuna Nota del tenore indicato non gli pervenne dal Governo bavarese. Non v'ha ragione che obblighi il Governo austriaco a dichiarare ch'egli si propone di rispettare la volontà, cioè la sovranità dei Governi particolari, perchè è noto a tutti che questo è uno dei principii fondamentali di esso Governo, dall'istituzione della Confederazione germanica in poi: il Governo austriaco osservò con religiosa esattezza questo principio fino dai tempi del sacro romano Impero. Ma è anche vero che, conformemente alle più precise disposizioni dei trattati federali, i vari Governi debbono porre le loro Costituzioni particolari in armonia colle anzidette disposizioni.»

Il prospetto del Banco del 2 settembre, che sarà pubblicato quanto prima, offre nuovamente un risultato vantaggioso. Il fondo di moneta effettiva si aumenta, a vero dire, in confronto del mese di luglio di soli 78,322 fior. 10 car. 1/4; d'altro canto si diminuì però la circolazione delle banconote di 5,889,409 fior. m. di c. La proporzione fra il fondo in contanti, il quale ascende alla somma di 43,39,799 fior. 37 car. 1/4, e la circolazione delle banconote nell'importo di 232,215,028 fior. m. di c., sta quasi come 1 a 5.

Altra del 5.

La notizia dell'arrivo di S. M. il Re di Prussia in questa capitale non si conferma. S. M. l'Imperatore è aspettato oggi a Schönbrunn. Il sig. di Manteuffel non resterà qui che due giorni, e la sua venuta non ha alcuno scopo politico.

Da Ischl si scrive, in data del 2 settembre: «Alle 10 di questa mane è partito di qui il seguito di S. M. il Re di Prussia; all'una pomeridiana, il Re stesso abbandonò, nella carrozza di Corte imperiale, Ischl, prendendo, non già la strada, com'era stato prima stabilito, direttamente per Vienna, ma per Linz, alla volta della Boemia. S. M. la Regina partirà, come abbiamo già detto, da Ischl il 10 corr., per trasferirsi, in compagnia di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, a Vienna, dov'è probabile che arriverà pure, verso lo stesso tempo, S. M. il Re, quantunque pare che, anche in questo proposito, sia stata presa un'altra determinazione. Certo è poi che entrambi i Monarchi converranno insieme un'altra volta nel corso di quest'anno. Posteriormente, viene annunziato che S. M. l'Imperatore abbandonò Ischl nella scorsa notte, ed intraprese il viaggio di ritorno a Vienna, per la via di Wels, dove passerà in rassegna il reggimento usseri, colla di guarnigione.»

Vuolsi che S. A. I. la Granduchessa Elena arriverà qui tra alcuni giorni, diretta alla volta d'Italia. Essa verrà accompagnata, dicesi, in questo viaggio dal suo augusto parente, S. M. il Re di Wirttemberg. Com'è noto, la Granduchessa Elena è figlia del Principe Paolo di Wirttemberg, fratello del Re, e vedova del Granduca Michele Pawlowitch.

Che l'emancipazione degli Ebrei non sia rimasta qui arenata, ne può servire di prova la circostanza, che giorni sono quattro Israeliti del Comune di Vienna entrarono nel servizio di Stato, e che tra non molto ne verranno impiegati altri 40, in parte presso le Autorità giudiziali, in parte presso le Autorità politiche.

Il presidente dei ministri di S. M. il Re di Prussia, barone di Manteuffel, ha lasciato questa capitale iernattina, alle sei, dirigendosi alla volta di Berlino.

Il redattore dell'Humorist, signor Saphir, è stato ieri incarcerato. (Corr. Ital.)

Altra del 6.

Per mediazione del Maresciallo conte Radetzky, il Ministro dell'interno ha trovato di permettere che si facciano collette in tutta la Monarchia per i danneggiati dalle inondazioni nelle Delegazioni di Vicenza e nel Distretto di Asiago.

Giusta proposta del borgomastro provvisorio, Giuseppe Verbanè, nella sessione del Consiglio comunale d'Agram del 1.º settembre, fu per unanimi voti scelto a cittadino onorario di Agram il signor ministro dell'interno, dottor Alessandro Bach.

Il 1.º settembre alle ore 9 a. m., venne aperta da S. A. I. l'Arciduca Giovanni a Salisburgo la XIV adunanza degli economisti rurali e boschivi tedeschi. Il dopo pranzo, alle 3 ore, si mosse dal palazzo comunale la compagnia scelta de' bersaglieri, per recarsi al divertimento del bersaglio, ivi stabilito, onde festeggiare la presenza degli economisti rurali e boschivi suddetti.

La Borsa d'oggi presenta un aspetto assai consolante; Londra calò a 44:47; l'argento a 19 3/4. Generalmente, tale effetto era attribuito alla prossima compar- sa del nuovo prestito. (Corr. austr. lit.)

A quanto si dice, parecchi vescovi della monarchia pensano di seguire l'esempio del principe Arcivescovo di Sekau, e di emanare pastorali, con cui raccomandare ai loro fedeli l'importanza dei Rescritti imperiali del 29 agosto.

Anche i presidenti delle Comunità israelitiche, giusta notizie che s'hanno da varie parti, ammoniscono i loro correligionari a considerare fiduciosi i suddetti Rescritti, come una misura promossa dalla necessità, essendo che l'attuale libertà di culto non verrà a patire verun cangiamento, in conseguenza dei medesimi, e sotto ogni altro rispetto non possono essere accompagnati che da più salutarî effetti.

Da una lettera di un nobile ungherese, finora in relazione col partito ungherese, così detto vecchio conservativo, rileviamo avere questo partito, riunito del tutto alle sue tendenze, e che i suoi principali esponenti, dopo la pubblicazione degli ultimi Rescritti imperiali, si ritirarono affatto.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 7 settembre.

Il 4 ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi, onorata dalla presenza, e fatta per le mani di S. E. il sig. conte Michele di Strasoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, intento a contribuire con ogni maniera d'incoraggiamento allo sviluppo ed alla gloria di questi ingegni, che col loro plausibile prodotto, frutto de' loro studi nelle belle arti, attestano: riconoscenza e venerazione al Sovrano, che con munificenza ne sostiene, protegge e remunera l'insegnamento; ossequio ed amore al chiarissimo presidente, signor conte Ambrogio Nava, il quale è vita e mente dell'Accademia per le discipline che promuove, e con zelo indeclinabile sorveglianza e mantiene in vigore; applicazione e profitto nel sapere e indefesse cure di questo stimabile corpo di professori, alcuni in fra quali di fama europea. Facevano ragguardevole corona all'I. R. Luogotenente S. E. il signor generale d'artiglieria, comandante il 5.° corpo d'armata e comandante militare della Lombardia, conte Gyulai, S. E. monsign. Arcivescovo, altri illustri magistrati, cospicui personaggi militari e civili, distinte dame, numerosa ed onorevole cittadinanza.

Il segretario e professore di estetica, signor P. M. Riscioni, lesse un discorso inaugurale, diretto agli alunni ed agli allievi.

Avvedutamente omise in quest'anno, contro l'inverata pratica degli anni andati, di teorizzare in forma accademica e col rigore scolastico della dissertazione sopra un tema qualsiasi; ma, prendendo partito da quel saggi che paragonano le avvertenze pratiche e le sentenze de' padri delle belle arti siccome chiavi aguzzi, che conficcano la verità nella nostra mente, espose con chiarezza, non meno che con verità e ragionevole, alcune opinioni sul bello ideale, assoluto e relativo, sulla critica in generale e su coloro in particolare che trovano tutto bene, o viceversa tutto male, non che su di quelli che sono indifferenti a tutto, e agli uni e agli altri assegnò per causa comune, se non la mancanza di criterio, quella certa della riflessione o della ragione; si diffuse con alcuni pratici esempi sul merito dell'imitazione e sul valore dell'invenzione.

S. E. l'I. R. Luogotenente degnavasi poscia di consegnare di propria mano a ciascheduno degli ottimati le medaglie d'oro in numero di trentatré; accompagnandole con parole di benemerenza e di lode, intanto che la ragguardevole, adunanza applaudiva senza tregua, e la banda musicale rendeva più gioiosa la solenne premiazione con allegri e brillanti concerti.

(G. Uff. di Mil.)

TIROLO

Innsbruck 1.° settembre.

Ieri, da tutti i pergamini della diocesi di Bressanone, fu letta una pastorale del principe Vescovo della stessa, colla quale ammonisce i fedeli a tenersi ben guardati dalla cattiva stampa. Si fa cenno in questa pastorale anche dei due periodici, stampati in Innsbruck, intitolati la *Gazzetta di Innsbruck* e *L'Arpa e la Cetra*.

Giusta siccome notizie la proposta del Ministero, giusta la quale all'Università d'Innsbruck sarebbe in avveire insegnata anche la medicina, sarebbe già presentata all'approvazione di S. M. La nomina di un professore di chimica sarebbe già seguita.

(G. del Tir. Ital.)

DALMAZIA

Zara 1.° settembre.

Nonavvenimenti a Stagno, e suoi contorni, s'è riprodotto, con intensità e frequenza, il tremuoto. Que' poveri abitanti ne sono non poco turbati. Tutte le scosse erano in direzione da mezzogiorno e tramontana. Veruna disgrazia accadde in seguito a queste scosse.

(Oss. Dalm.)

BOEMIA

Praga 31 agosto.

Il sig. Luogotenente della Boemia ha impartito la conferma alla proposta della Camera di commercio di Praga per spedire a Londra, a spese di una sottoscrizione già avviata, il falegname Francesco Nksic; e questi è partito oggi per Londra, ov'egli si unirà alla Commissione di operai di qui, che già vi si trova, composta di 6 persone.

(Austria)

Servizio al Giornale del Trentino in data di Praga 28 agosto

Assistetti qui alle tre rappresentazioni date dalla celebre attrice, tragica francese, *Mademoiselle Rachel*. Ella si produsse negli *Orasii* di Corneille, nell'*Adriane Lecouvreur* di Scribe, e nella *Fedra* di Racine.

Non vi dirò nulla dell'effetto, che quest'attrice, unica nel suo genere, produsse sopra tutti gl'intelligenti. Ma il teatro non riboccava qui di spettatori, come so d'aver letto nei giornali che avviene da per tutto altrove, dove si produce questo miracolo d'arte drammatica. Il motivo, a mio credere, sta nell'insolito rialzo dei prezzi; al che il nostro pubblico non è avvezzo. Piuttosto che pagare 4 lire austriche d'ingresso, o per una sedia chiusa, 48 per una loggia in primo ordine, 36 per una in secondo, i nostri Praguesi preferirono di passarsi della celebre tragica francese.

STATO PONTIFICIO

Roma 2 settembre.

Leggesi nel *Giornale di Roma*: «Un giornale francese, la *Presse*, si piace moltissimo d'occuparsi delle cose di Roma, dello Stato pontificio. Disgraziatamente però lo spirito di ostilità lo spinge talmente contro quel Governo, che fatto cieco, non vede più dove inoltra i suoi passi. Dovremo noi confutare le sue calunnie? Sarebbe gettata l'opera e perduto il tempo. Un giornale, che fa parlare nelle anticamere del Papa un Cardinale, che manca da due anni da Roma; che assicura con molta franchezza il viaggio d'un altro Cardinale fino a Vienna—est allé à Vienne—à été envoyé à Vienne—mentre questo Cardinale trovasi entro i confini dello

Stato pontificio; un giornale, che annunzia per autore e consigliere principale di questo viaggio un ministro d'una grande Potenza, che trovasi assente da Roma da più di un anno; un giornale, che sogna un generale austriaco in conferenza col S. Padre a Castel Gandolfo; un giornale, che attribuisce le parti più umilianti ad un altro generale, suo connazionale, e facendogli perdere tutto lo splendore della sua missione, dimenticando i sensi generosi della nazione che lo spedisce, e la condotta spregiata nello stesso senso del generale spedito, lo trasforma da militare onorato, com'egli è, in un umile custode; un giornale, che cerca di accreditare agli occhi dei lettori inesperti una pretesa sciama, un mentito piano di cambiamenti di armate, per così poter passare nel torbido, ingerendo sospetti e coltivando la diffidenza: questo giornale, finalmente, che immagina goffamente altri cento episodi romanzeschi, per denigrare il Governo pontificio, per aggravarlo in tanti modi, e tutti ingiusti, non merita l'onore di una risposta, e non vale la pena di una confutazione. Mettiamolo adunque nel numero non iscarso di quei giornali, che, ispirati da uno spirito d'odio, e guidati da una furiosa passione, cercano di accrescere i mali nell'umana famiglia, procurando, se dipendesse da loro, di allontanarne tutti i rimedi. Desideriamo che Dio gli rischiar la mente, e lo riconduca nelle vie della verità e della giustizia».

Leggesi nell'*Armonia*, in data di Roma, 28 agosto: «In questi giorni è stata fatta una perquisizione in casa di certo Alessandrini, impiegato alla Segreteria di Stato, per sospetto, non sia egli un inserviente dei settarii. Nulla si sa dell'esito; ma è certo che vi sono stati indizi forti. Dio volesse che non vi fossero altri traditori del proprio ufficio!!»

(Nostro carteggio privato.)

Roma 31 agosto.

È arrivato in questa capitale il nuovo rappresentante del Governo di Spagna presso la S. S. conte di Colomby.

Si ritiene come certo che monsignor Antonucci sarà dato Vescovo alla diocesi di Ancona, vacante dalla morte dell'em.° Cadolini. Per simil guisa il prelato uscirà dalla carriera delle Nunziature, e in breve tempo il nuovo Episcopato lo porterà alla dignità cardinalizia; atteso che i Vescovi anconitani, per non recente consuetudine, sono insigniti della porpora. Fu l'Antonucci incaricato della Sede apostolica all'Aia, poi nunzio a Torino, e si ritirasse da quella capitale, allorché la legge siccardiana, con perniciosa non approvata dalla curia e civile Europa, ruppe le primitive convenzioni del Governo subalpino con la S. Sede.

La questione delle strade ferrate, che, a forma di alcune relazioni, o maligne o inesatte, pareva negletta o quasi abbandonata, secondo recentissime informazioni, che da competente Autorità ho potuto raccogliere, si trova per l'opposto in una situazione molto favorevole. Sembra che il pontificio Governo non sia alieno dall'assicurare ad una Società belgio-francese il 6 per 100 cumulativamente sopra la linea ferrata, che la detta Società assumerà di costruire; che questa linea si estenderebbe da Ancona al confine modenese, e da Ancona similmente a Roma; che, per ultimo, la costruzione di questa seconda via a rotaie di ferro avrebbe la priorità. Non posso per ora comunicarvi altra notizia di simil genere; ma quel tanto, che ho detto poco sopra, basta a comprovare che il Governo si occupa di esaminare la importante questione con quella riservatezza e ponderazione, che si conviene recare in tutti i negozi di gran momento.

Abbiamo una nuova Commissione straordinaria, non ha gran tempo istituita per la riforma dei Codici e la composizione dei Tribunali. Essa si compone degli E. mi Cardinali: Antonelli, presidente, Marini e Bofondi; di monsign. Teodolfo Martel, uditor di Rota e ministro di Stato senza portafoglio; e di monsign. Luigi Bartoli, avvocato generale del fisco. Chiunque può portare fondato giudizio in somigliante materia, chiunque conosca la romana Curia e l'importanza del nuovo incarico, afferma che la scelta degli uomini, chiamati a formare la Commissione anzidetta, non poteva essere migliore; tutti essi sono non mezzanamente versati nella giurisprudenza e nella pratica delle nostre giurisdizioni; il Bartoli poi accoppia in modo singolarissimo alle cognizioni pratiche una profonda sagacità e dottrina: egli può qualificarsi il legislatore dello Stato, il consigliere della somma Autorità, in quanto da molti anni a questa parte non si è promulgata alcuna legge, o Regolamento amministrativo o giudiziario, nel quale egli non sia stato chiamato a rare l'opera propria, o, se non altro il proprio consiglio. Certo, di somigliante Commissione è a sperar molto bene. Sembra che la medesima sia destinata a delineare il piano delle nuove riforme o dei nuovi provvedimenti giudiziari e a stabilirne le basi; il Consiglio di Stato poi sarebbe invitato a compilare il Regolamento sopra le norme fondamentali, ricevute dalla Commissione anzidetta. Ma questo modo, questa limitazione di azione, non si conosce che per semplice congettura, o, se vi piace, per una inferenza non sufficiente a generare certezza; e ciò dico, onde non sia attribuito a somigliante notizia un carattere, che non ha e non può avere.

Il preventivo della Direzione generale di polizia per l'esercizio corrente è stato aumentato nella somma di scudi 3360, da erogarsi nelle spese di pubblica sicurezza. Sembra che questo fondo straordinario sarà messo a disposizione del direttore generale, monsignor Rufini, come dal nuovo ordinamento della cosa pubblica fino al presente si paga nelle mani di monsignor Savelli, ministro dell'interno e della polizia, il fondo ordinario di scudi 3600 per le spese segrete. Similmente nella tabella addizionale al preventivo della Direzione del debito pubblico è stata approvata una somma considerevole per compensi da retribuirsi agli individui, che facevano parte dei dissoluti reggimenti elvetici al servizio della Santa sede.

La pia Confraternita degli Amanti di Gesù, istituita dal B. Leonardo da Porto Maurizio, la quale nell'arena stessa del Colosseo, ove migliaia di martiri suggellarono col sangue la Fede, attende a devote esercitazioni, celebrando il primo centenario di sua istituzione, ha decretato la incisione di una gran medaglia, in cui si vedrà effigiato quel monumento sublime della magnificenza imperiale, di venuto sacrario di cristiana pietà.

È venuto in questa capitale il sig. Ximenes di Montevideo, console pontificio nell'Uruguay. Il predetto signore è molto devoto alla sacra persona del Sovrano Pontefice, ch'ebbe buona opportunità di conoscere, allorché il giovane abate Giovanni Maria Mastai, dato compagno al Muzi, Vescovo ligure, nella missione del Chili, passò per quella città.

Tra breve è per cominciare la emissione della nuova carta di surrogazione, la quale dovrà prendere il po-

sto della carta di origine rivoluzionaria e di quella che chiamano di sostituzione.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 settembre.

Dicesi che si debbano fare cambiamenti nel formato e nella redazione della *Gazzetta Ufficiale*.

I sigg. Bianchi Giovini e Rombaldo, direttore il primo, gerente il secondo del giornale *l'Opinione*, si costituirono ieri l'altro a sera in cittadella, per iscontare la pena del carcere, il primo di quindici giorni, ed il secondo di sei.

(C. di Sav.)

L'*Armonia*, nel suo N. del 1.° corr., ha una corrispondenza da Londra, dalla quale ricaviamo che S. M. l'augusto Sovrano Vittorio Emanuele contribuì all'erezione della chiesa di Londra per 60 lire di sterlini (italiane L. 1500) e S. M. la Regina per 20 (L. italiane 500).

La Consulta centrale, considerando che la maggioranza dei Comitati si è pronunciata per la libertà d'insegnamento negli studi universitari, ha adottato la petizione seguente per libero insegnamento universitario.

Torino, 29 agosto 1851.

Fiora Vice-pres. Pacchiotti Segret.

Onorevoli signori deputati e senatori! I sottoscritti invocano l'opera vostra perché sia promulgata una legge, che faccia libero l'insegnamento negli studi universitari.

(Seguono le sottoscrizioni.)

Comitato medico di Torino.

I membri dell'Associazione medica, dimoranti nella città e Provincia di Torino, sono pregati a voler convenire venerdì 6 settembre, a mezzodì, nella sala dell'Associazione agraria, gentilmente favoriti dalla Direzione di questa, onde eleggere due rappresentanti alla Consulta centrale. Sarà presentata una petizione per libero insegnamento universitario, a discutere la quale sono invitati soci e non soci, affinché dal senno e dall'esperienza di tutti emerga una saggia deliberazione.

Torino, 29 agosto 1851.

Pacchiotti Segret.

Leggiamo nel *Lloyd*, in data di Torino 29 agosto: «Secondo tutti gl'indizi, le pratiche annodate col' Austria, riguardo alla convenzione di commercio, procedono lentamente, il che rende malcontento al sommo il nostro mondo commerciale. La colpa non è dell'Austria, ma unicamente del nostro Ministero, il quale da lungo tempo tiene ferie, e si trastulla in gran parte alla campagna; il che specialmente dee attribuirsi al sig. d'Azeglio. Intanto però, la persuasione che una più stretta unione commerciale col' Austria dee portare rilevanti vantaggi al nostro paese, si è rinforzata in tutti gl'interessati, per modo che il Gabinetto dovrà accondire a tale affare con maggior zelo di quello che abbia fatto sinora, e venire incontro alla buona volontà dell'Austria».

Secondo lettere da Torino, vi è incominciata una rigorosa rivista de' profughi. Ogni fuoruscito dee dichiarare con precisione i motivi della sua emigrazione; e solo i fuorusciti politici ottengono un permesso ufficiale di soggiorno, soltanto provvisorio, per breve tempo. Quelli, che si servono della maschera d'essere fuorusciti politici, soltanto per ricevervi soccorsi, vengono respinti; ed in ciò fare, si prende l'idea di fuoruscito politico nel più stretto senso.

(Lith. Zeit. Corr.)

Altra del 4.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il decimo elenco dei militari, già pensionati, del cessato Governo francese e Regno italico, stati riammessi con reale decreto del 25 agosto corrente anno al godimento della primitiva giubilazione, e ciò in forza della legge in data 7 maggio.

S. M. partiva il 2, alle 10 pom., da Morozzo per Montenoche. La strada provinciale da Morozzo a Mondovì presentava lo stesso spettacolo, che si ammirava la sera prima nelle vicinanze di Cuneo; cioè, era illuminata da faci, collocate a breve distanza. La sezione di Piazza-Mondovì campeggiava da lungi per una generale illuminazione delle case prospicienti verso la strada provinciale di Torino. Le torri splendevano di luce, e globi di vari colori illuminavano la *Villa Magliano*. Sulla piazza S. Carlo di Bree stava schierata numerosissima la guardia nazionale; tutti i dintorni erano gremiti di spettatori.

Al cambio dei cavalli, S. M. esprimeva la sua grande soddisfazione per festoso, acclamato al sindaco ed alle altre Autorità. Tutte le strade affluenti sulla via provinciale erano illuminate. La chiesa, il palazzo del sindaco e la casa del conte Cordero, presentavano un magnifico spettacolo. Presso il santuario di Vico, si alzarono pure archi trionfali. Anche quivi l'illuminazione era splendente. Il tunnel, per le cure del Genio civile, presentava un mirabile effetto. Non occorre aggiungere che le grida di *Viva il Re!* furono continue, copiose, unanimi.

(G. P.)

Savona 4 settembre.

Oggi, poco dopo le ore 5 pom., il cannone della fortezza annunziava ai Savonesi l'arrivo di S. M. Immensa folla di gente, preceduta dall'intendente generale della Provincia e dal corpo municipale, si era recata ad incontrarlo nel sobborgo di Lavagnola, dove sorreggiava un magnifico arco trionfale, sormontato da bandiere e trofei.

Al comparire di S. M. sono su tutti i labbri un lungo *Viva il Re!* Smontò da cavallo davanti all'Episcopio, dove eransi recate ad incontrarlo le Autorità civili e militari, che, poco appresso, le une dopo le altre erano da lui ricevute in particolare audienza. I capi delle medesime ebbero l'onore di sedere a mensa colla S. M.

Giunta la notte, tutte le case comparvero illuminate e il Re, col suo seguito, per dare un attestato di gradimento ai Savonesi, uscì pedone a percorrere le principali strade della città, salutato dovunque e accompagnato da numerosi *Viva il Re!*

(G. di G.)

Genova 5 settembre.

Il Re Vittorio Emanuele arrivò questa mane alle 10 tra festose accoglienze.

(Corr. Mer.)

Il Re di Sardegna è arrivato il giorno 5, verso alle 11, antimi, a Genova. Scese a Sestri dal vapore il *Go vernale*, e venne a Genova cavalcando. Molte carrozze di nobili, lo incontrarono alla Lanterna. Ei fece l'ingresso in città, alla testa delle sue truppe, al rimbombo dei cannoni, e al festivo suono di tutte le tampane della città.

(La Bilancia)

Poco dopo il suo arrivo, S. M. il Re, in compagnia del Duca di Genova, si recò a visitare il portofranco della darsena.

Entrato in palazzo, accolto, alle ore 7 pom., alla mensa reale le principali Autorità civili e militari, non che i vice-sindaci, i consiglieri delegati, i deputati e senatori genovesi.

Verso le ore 8 1/2 di sera, la S. M. usciva a piedi, percorrendo le principali strade della città. (G. di G.)

In questo punto (mezzogiorno) ci si annunzia positivamente che il Re Vittorio Emanuele ha annunziato al Municipio, recatosi a visitarlo, la grazia intera ai marinai, condannati per reato d'infrazione alla disciplina.

(Corr. Mer.)

Dispaccio telegrafico da Genova, interrotto dall'atmosfera, che non permise al telegrafo aereo mi Giovi di continuare:

Torino 6 settembre, ore 10 e 1/2.

S. M. percorse a piedi ier sera la città di Genova, in mezzo ad immensa calca di popolo, per vedervi l'illuminazione. S. M. fu contentissima, e venne accolta....

Sarzana 2 settembre.

Il giorno 30 agosto, giunsero per la via di mare e furono sbarcati sulla spiaggia di Avanna (Estense) tredici cannoni di bronzo, smontati, comprati dal Duca di Parma, e provenienti, come dicesi, da Napoli. Ieri sera venti e più carri partirono da questa città, per levare i suddetti pezzi d'artiglieria, e trasportarli da Pontremoli a Parma.

(G. di G.)

SAVOIA

Sembra che il tremuoto, che si fece sentire nella notte del 23 al 24 agosto, si estendesse per un raggio immenso, con grande varietà d'intensione nella violenza della scossa.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 5 settembre.

Tutti i ministri sono in viaggio o in vacanza, meno il più periclitante di essi, il sig. Gioja, ministro dell'istruzione pubblica, il quale tiene solo sulle spalle il peso di tutti i portafogli, e regola in Torino le redini di tutti i tre poteri dello Stato. Come faccia quest'uomo, non erculeo, a sostenere un tale carico, ancorché per brevi giorni, sembrerà a taluno per lo meno cosa straordinaria. Le fazioni di Montenoche e di Dego furono eseguite alla presenza di S. M. con mirabile precisione. Non accadde verun sinistro.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 27 agosto.

Si è stabilito di volgere a beneficio dei danneggiati dal tremuoto di Basilicata l'introito del regio Teatro di San Carlo per più sere consecutive. Il maestro De Gioia donerà una nuova musica, e gratuitamente vi canteranno alcuni distinti artisti; gratuito sarà pure ogni lavoro della partizione.

Nella notte del 14 del prossimo passato agosto, tra le braccia del suo amico monsignor Costantini, Vescovo di Mileto, Giovenazzo e Terlizzi, morì in Giovenazzo, ove a motivo di salute erasi condotto, monsignor Francesco Savio Giannuzzi Savelli. Nato in Cosenza, di patria famiglia, il 12 gennaio 1810, fu fatto Vescovo di Gravina e Monte Peloso nel concistoro de' 17 di febbraio del corrente anno.

(Omnibus.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 5 settembre.

Dietro la rettificazione, che il giornale *La Campana* faceva nel suo N. 306 alla corrispondenza di Firenze, che aveva inserita nell'antico suo n. 276, il Governo toscano ne ha nuovamente ammessa la circolazione nel Granducato.

(Monit. Tosc.)

La discussione nel processo di diffamazione ed ingiuria, intentato contro il giornale *l'Eco* dal marchese Ferdinando Bartolommei, la quale dove aver luogo stamane, è stata, per decreto del Tribunale, aggiornata al 15 del corrente. Crediamo che anche questa volta l'aggiornamento sia stato motivato dalla circostanza singolare di non aver per anco il giornale accusato potuto trovare un difensore.

(Costituzionale.)

IMPERO OTTOMANO

Le *Narodne Novine*, foglio ufficiale di Zagabria, danno per notizia positiva che Omer passò da ricontro l'ordine di marciare con le sue truppe nell'Albania. Quale scopo abbia la venuta di questa truppa nell'Albania, non sappiamo precisamente indicare, atteso che quella Provincia ottomana non mostra tendenze per un'insurrezione. Sarà probabile ch'essa sia destinata ad incutere timore negli abitanti di alcune città dell'Albania, che commettono delitti senz'alcuna tema delle leggi e innanzi agli occhi dell'Autorità.

(Oss. Dalm.)

INGHILTERRA

Londra 2 settembre.

Si legge nel *Daily News* del 29 agosto: «La più grande attività regna in questo momento in Inghilterra sui porti per la costruzione di vascelli. Più di 2,000 operai sono occupati giornalmente nei soli cantieri de' signori Mare e C. Sei vascelli, uno de' quali di 1,800 tonnellate, un altro di 1,000 e molti di 700, saranno varati al più presto. Un *yacht* di 300 tonnellate si sta attualmente costruendo nei succiatissimi cantieri del pascià d'Egitto; ed un altro ne fu costruito non ha guari per l'Imperatore di Russia».

(G. P.)

ebbe luogo il 30 l'inaugurazione della chiesa cattolica, sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, ad Harlepool. Questa chiesa, cominciata in luglio 1850, è capace di 500 persone. Assistevano all'inaugurazione 40 in 50 fra Vescovi e Preti. Il Cardinale Wiseman presedeva la cerimonia e vi ha predicato.

Dopo la cerimonia, tra due e tre ore dopo mezzodì, ebbe luogo un banchetto di 250 posate. Sul finire del pranzo, il dott. Briggs fece questo brindisi: «Salute, lunga vita, felicità a Pio IX!» E subito dopo quest'altro: «Salute, lunga vita, felicità alla Regina! Non dimentichiamo che hanno un'ampia differenza tra i due poteri spirituale e temporale. La Regina è l'autorità temporale, il Papa l'autorità spirituale. Mostriamo, come hanno fatto i nostri antenati, la più grande devozione per la nostra Sovrana, nostro superiore temporale, pur manifestando la più perfetta obbedienza a fronte del nostro superiore ecclesiastico spirituale, il Papa!»

Il Cardinale Wiseman ringraziò l'assemblea di un terzetto brindisi a lui diretto: «Quello che Sua Santità, rispose, ha voluto fare per me, lo ha fatto per tutti i Cattolici d'Inghilterra; a fine di render loro testimonianza della sua stima. Si parlò molto di aggraziosi; la nostra aggraziosa deve esser quella della ragione e del buon senso. I

nostri compatriotti lo comprendono, e Dio sa che noi non abbiamo alcuna pretesa d'immischiarci nelle altrui proprietà.

Scrivono alla *Bilancia*, in data di Londra 28 agosto prossimo passato:

«Giunto appena nella capitale dell'Inghilterra mi affrettai di mantenere la promessa fattavi d'indirizzarvi qualche corrispondenza durante il mio soggiorno in questa città. Comincerò dal raccontarvi un fatto, che ha prodotto qui una certa sensazione nel mondo diplomatico e politico. Ecco in poche parole:

Questi ultimi giorni vi è stato gran pranzo da ledi H. e tra convitati erano lord Palmerston e il signor conte Walewski, ambasciatore della Repubblica francese presso la Corte d'Inghilterra. Alle frutta, lord Palmerston, avendo preso a testo le famose lettere di lord Gladstone, per dar corso alle usate sue declamazioni contro il Re di Napoli, il signor conte Walewski, frenandosi a stento, gli rispose pubblicamente e ad alta voce, se non con queste precise parole, certamente in questi sensi:

«Mio lord, sono pochi mesi che io sono partito da Napoli, dopo avervi soggiornato quasi due anni, e posso dirvi che i fatti narrati nelle lettere, sulle quali vi puntellate per assalire il Re di Napoli, sono in parte falsi, in parte esagerati. Il Re di Napoli ha dovuto aggravare la mano su uomini, che cospiravano per rapirgli la corona; qualsivoglia altro Governo, in simili condizioni, avrebbe fatto lo stesso, e ve ne ha non pochi che ebbero assai meno umanità.

«E dopo una risposta molto imbarazzata di lord Palmerston, egli soggiunse, se sono bene informato, e credo di esserlo:

«Del rimanente, questo affare, in grazia della mala fede che vi ebbe parte, è divenuto al grave, che io stimai dover mio di chiamare sopra quest'argomento tutta l'attenzione del Governo, che lo rappresento.

E vano di aggiungermi che quest'alterco politico ha cagionato una grande freddezza tra il nobile lord e il rappresentante della Repubblica francese.

Circa la vittoria, riportata dal naviglio l'America su tutti gli yacht inglesi, che dà tanto a discorrere alla stampa di Londra, leggiamo nel *Globe*: «Abbiamo già annunziato brevemente alcuni particolari della corsa per ottenere la tazza reale, seguita venerdì, in cui l'America sconfisse i suoi competitori inglesi; adempiendo così tutte le sue promesse. Una protesta, che erasi progettata contro il conferimento del premio, a motivo che quel naviglio non aveva seguito la via indicata, venne ritirata; e i signori Stevens ricevettero dalla squadra degli yacht reali la ben acquistata tazza. La sera dopo la corsa, furono accesi nella spianata fuochi d'artificio per terra e per acqua. Ebbe luogo una riunione al clubhouse, e si colse l'occasione della presenza del sig. Abbott Lawrence per felicitarlo del successo dei suoi compaesani. S. E. ringraziò in termini convenienti per quest'atto cortese; e disse che, qualunque non potesse a meno d'andare altero del trionfo dei suoi concittadini, egli sentiva tuttavia ciò non esser altro che una lezione, data da figli al padre. Aggiunse che, se l'America venisse comprata qui, essi cercherebbero nondimeno di costruire qualcosa di meglio a Nuova-York, in modo da poter battere anche quella. Con ciò voleva alludere ad una voce, secondo cui sarebbe offerto di comprare l'America; ma la somma sarebbe sembrata insufficiente. Per tal modo, noi siamo stati battuti innegabilmente; ma lo fummo con bel garbo, e i nostri vincitori sono i primi a riconoscerlo.

(*Friuli*)

Si legge nel *Sun*: «L'onorevole H. M. Nelson, figlio del visconte Nelson, e pronipote dell'illustre ammiraglio, entrò al servizio come cadetto sulla *Victoria*, antico vascello ammiraglio dello stesso celebre Nelson.

IRLANDA.
Scrivono al *Morning Advertiser* che un ricco proprietario d'Irlanda, in una sua lettera ad una persona di Liverpool, annunzia che in quest'anno i prodotti del suolo in Irlanda supereranno quelli degli anni precedenti di quasi 15 milioni di lire di sterl. (375.000.000 di fr.)

PORTOGALLO.
Lisbona 23 agosto.
Il *Diario del Governo* del 23 agosto pubblica un decreto della Regina, che revoca dalle sue funzioni il ministro delle finanze, sig. Ferrao, accusato di venalità dalla pubblica voce. Il sig. Fontes da Mello, ministro della marina, è nominato provvisoriamente ministro delle finanze.

Tanto il decreto di destituzione del sig. Ferrao dal dicastero delle finanze, quanto quello col quale si nomina provvisoriamente a quel portafoglio il sig. Fontes da Mello, ministro della marina, sono controfirmati dal duca di Saldanha.

Il sig. Ferrao, malgrado dell'appoggio, onde lo favorisce la stampa demagogica, sarà tradotto (a fine di scorporarsi dell'accusa di venalità) dinanzi al Tribunale supremo di giustizia, del quale è egli stesso uno dei componenti: di modo che egli avrà per giudici i suoi colleghi ed amici.

Il Ministero medesimo tentò invano di sostenere il sig. Ferrao: l'opinione pubblica vinse, e l'ex-ministro è stato messo in istato d'accusa.

I rivoluzionari continuano ad imporre al duca di Saldanha: a Viseu, sotto pretesto di reazione, furono arrestati vari militari, ed alcune persone deportate senza giudizio.

Scopo di tali violenze, è, dicesi, quello d'intimorire i moderati e d'impedir loro che votino per la formazione della Commissione incaricata di compilare le liste elettorali.

Le condizioni delle finanze portoghesi sono deplorabili. Egli fu d'uopo d'una decisione del Consiglio dei ministri per ordinare che fosse pagato il mese d'agosto all'esercito ed agli impiegati in attività od in riposo.

(*La Patrie*)
Altra del 24.
Alcuni sintomi di movimento cartista si manifestarono nella città di Viseu.

Molti arresti furono fatti in vari punti del Regno, nel giorno in cui dovevano essere nominate le Commissioni, incaricate di compilare le liste elettorali. Si crede che tali misure tendessero, non a prevenire macchinazioni, ma sì a intimidire l'opinione. Sembra che il risultato desiderato sia stato ottenuto, perocché i moderati si ritirarono presso a poco da per tutto dalla lotta elettorale.

Si è formata a Lisbona una Compagnia che ha il disegno di costruire una strada ferrata da Lisbona stessa a Badajoz.

SPAGNA

Madrid 27 agosto.

S. M. il Re è partito per la Granja oggi a 4 ore del mattino.

Altra del 28.

Si assicura, dice la *Nación*, che l'esercito di Catalogna deve essere accresciuto di 6000 uomini a fine di essere parati ad ogni eventualità pel prossimo anno 1852.

Altra del 29.

Con dispaccio telegrafico del 28 agosto, quattro ore e cinque minuti pomerid., il ministro della giustizia annunzia a S. E. il presidente del Consiglio che S. A. R. l'Infanta, Duchessa di Montpensier, ha dato in luce una Principessa.

BELGIO

Bruxelles 31 agosto.

S. A. R. la Duchessa d'Orléans, accompagnata dai suoi figli, il Conte di Parigi, il Duca di Chartres, e da un seguito numeroso, è giunta ad Ostenda questa mattina alle ore 6. Alle 7, è partita per Laeken, per mezzo di un convoglio speciale della strada ferrata.

(*Ind. B.*)

La Camera dei rappresentanti ha proceduto ieri al voto definitivo del progetto di legge sui lavori pubblici. Questo progetto fu adottato da 56 voti contro 13. Il Senato continua la discussione del progetto di legge sulle successioni.

FRANCIA

Parigi 1.° settembre

Il sig. Adolfo Barrot parte oggi per andar a prendere possesso dell'Ambasciata di Napoli.

Leggesi nel *Bulletin de Paris*: «Il *Constitutionnel* pubblica stamane un articolo, in cui la legge del 31 maggio è di nuovo impugnata. Noi abbiamo la convinzione che il Governo non è minimamente disposto a impegnarsi nella via, in cui tale articolo sembra volerlo condurre.

Emisero il voto pel totale rivedimento della Costituzione i Consigli generali seguenti: Corrèze, Dordogne, Tarn, Deux-Sèvres, Pas-de-Calais, Gironda, Gers, Doubs.

Finora, il solo Dipartimento della Drôme votò contro il rivedimento.

Quello d'Eure-et-Loir dichiarò che non emetterebbe alcun voto politico.

Tre Dipartimenti, cioè Senna e Marna, Alti Pirenei e Corsica, domandarono specialmente il rivedimento dell'art. 45.

Voti di altri Consigli generali:
Allier. Con 13 voti contro 10 domanda il totale rivedimento della Costituzione.

Aveyron. Vota egualmente, e chiede che l'elezione d'una nuova Assemblée si faccia nel termine più lontano che sia possibile da quella del Presidente della Repubblica.

Cantal. Pel rivedimento in totalità.

Charente Inferiore. Idem.

Loir e Cher. Idem.

Lozère. Idem.

Turn e Garonna. Chiede il rivedimento legale.

Si stabiliscono in questo momento a Parigi le basi d'una Società di temperanza, nel genere di quelle che esistono in Inghilterra. Quest'Associazione conta già, dicesi, un gran numero di alti personaggi, principalmente nella Magistratura: nell'Amministrazione pubblica e nel clero. Ella si propone massimamente di estirpare nella classe operaria l'abuso dei vini e dei liquori.

Altra del 2.

Leggesi nella *Patrie*: «Ieri nel pomeriggio il Presidente della Repubblica fece una visita al sig. Baroche, ministro degli affari esterni, colto, dopo il suo ritorno da Londra, da una piuttosto grave indisposizione.

Il *Journal des Débats*, con un articolo molto significativo del sig. A. Bertin, prende a giustificare il Principe di Joinville dalle calunnie, che molti giornali stampano contro di lui a proposito della sua candidatura alla Presidenza della Repubblica, e, confessando che nulla è ancor deciso intorno a questa grande risoluzione, non si mostra alieno dall'approvarla e secondarla, nel caso probabile in cui il voto pubblico chiamasse il Principe stesso a capo del paese.

Leggiamo nell'*Estafette*: «Se le voci, che correvano oggi tra i rappresentanti rimasti in Parigi, sono esatte, una prossima pubblicazione non lascerebbe più verun dubbio sull'accettazione del Principe di Joinville. Anzi già l'apparizione d'un documento, sottoscritto dal principale interessato nella questione, sarebbe avvenuta, dicesi, se un incidente di stampa non ne avesse ritardata la pubblicazione. Volevasi, a quanto si assicura, far comparire dapprima la lettera del Principe di Joinville in un foglio, che da vari anni difende la politica orleanista.

Un altro foglio più ardente, e destinato, come si suppone, a far la parte d'esploratore, non poté ottenere, ad onta delle sue istanze, comunicazione della lettera ufficiale innanzi che non si avesse la piena certezza del consenso e della cooperazione del foglio rivale. Questo momento è giunto: e perciò s'aspetta quanto prima l'apparizione simultanea, nei due fogli orleanisti, dell'accettazione del Principe di Joinville.

Le ultime notizie, dice l'*Estafette*, pervenute da Claremont a Parigi, hanno precipitato, tra l'Eliseo e la frazione irresoluta del partito legitimista, un ravvicinamento che le proteste dei partigiani inflessibili del Conte di Chambord avevano ritardato fino ad oggi. Le probabilità, ognora crescenti, della candidatura del Principe di Joinville, e l'articolo, uscito oggi nel *Journal des Débats*, erano il testo delle conversazioni, che si tenevano nella sala delle conferenze dell'Assemblea legislativa. Si parlava soprattutto di un'adunanza, che sarebbe tenuta ieri, in casa d'uno degli uomini più influenti del partito legitimista.

I rappresentanti di questo colore, che si trovano ancora in Parigi, avrebbero ricevuto un formale invito di recarsi a quella conferenza, alla quale assisteva, dicesi, un personaggio titolato, giunto da Froshdorf nella notte stessa. All'uscire appunto da quella sessione, in cui i grandi interessi del partito si ventilavano, è stata presa la risoluzione di riunire i voti legitimisti alla politica bonapartista.

Scrivono nel *Globe*: «Nell'adunanza tenutasi fra membri della Montagna, e gli uomini del partito di Cavaignac, non poterono intendersi circa la scelta d'un candidato alla Presidenza. I socialisti non vogliono saperne di Carnot; molti partigiani di Cavaignac, che non vogliono neppure essi

saperne, proposero il nome di Lamartine, come nome che potrebbe ispirare fiducia a repubblicani moderati, ma s'acceri.

Scrivono da Rochefort, in data del 28: «I cantieri del nostro arsenale ripresero una certa alacrità. Si lavora ai vascelli il *Luigi XIV*, ai brick da 16 l'*Eurialo* e il *Chenart*, e alla corvetta a vapore il *Catinat*. Nel cantiere della *Vieille-Forme* (dipendenza dell'arsenale) la corvetta la *Costantina* è ad un grado molto avanzato di costruzione.

A Parigi si parla d'un ravvicinamento più amichevole tra l'Austria ed il Piemonte; del che sarebbe il preludio l'accomodamento della differenza colla Corte di Roma.

Altra del 3 settembre.

Leggesi nella *Patrie*: «La polizia veglia, ed i suoi perseveranti sforzi han procurato la scoperta di una nuova trama, che pare avere estese ramificazioni.

Se siamo bene informati, una perquisizione è stata operata a Saint-Amand, alla sede della *Foix du Procris*, e ne risultò l'arresto di certi individui, che tutti gli indizi accusano di essere affigliati a quella trama. Simili perquisizioni si sono fatte negli Uffici del giornale stesso, a Parigi, in via Montmarire.

« Pare che il Comitato centrale europeo di Londra avesse corrispondenze incessanti con un comitato demagogico tedesco, sedente in Parigi. Il capo di questo comitato è un certo Meyer, rifuggito tedesco, ch'è stato posto nelle mani della giustizia.

« Dal canto suo, il sig. Maillart, antico segretario di Ledru-Rollin, era venuto a Parigi, in compagnia di vari delegati, per formarvi un altro Comitato, che doveva mettersi in relazione coi due primi.

« Gli sforzi di questi tre Comitati dovevano tendere ad organizzare in Parigi una Società, la quale si sarebbe proposta di preparare tutti gli elementi d'un'insurrezione, e si sarebbe colta per ciò la prima occasione favorevole.

« Il numero degli arresti fatti ascende finora a 47; ma crediamo di sapere che altri molti mandati saranno posti ad esecuzione.

Poco mancò che il sig. Thiers non fosse vittima d'un errore nei Monti Pirenei. L'illustre uomo di Stato non passa tutto il suo tempo a baginarsi, come ben si può credere. Fa gite sulle cime e nelle foreste, cercando semplici, od occupato in ricerche geologiche o mineralogiche. E vestito di tela di nankin da capo a piedi: blusa, calzoni, stivali e perfino il berretto, tutto è di nankin.

Il 22 di questo mese d'agosto erasi inoltrato assai su d'uno dei pendii dei Pirenei, quando ad un tratto una schioppettata gli rintronò nelle orecchie, e produsse sopra il suo capo un minacciosissimo sibilo. Nulla ebbe di più premuroso il sig. Thiers che di gettarsi il viso contro terra nelle macchie, e fu buon consiglio; imperocché una seconda schioppettata non tardò a farsi sentire.

Il sig. Thiers era stato assalito da contrabbandieri; almeno li credeva, ed in una mortale angoscia si stette nascosto nell'erba e ne' cespagli.

Dieci minuti dopo, udì nuove fucilate; ma più lunghe, e nella direzione della valle. S'arriacciò allora ad alzare il capo, e credette scorgere uno stormo di cacciatori, che da lungi l'avevano forse preso per un camoscio o per un caprone. Calò allora lentamente, e seco prese l'impegno di non mai più avventurarsi in progresso in siti troppo agresti.

(*Patrie e C. di San.*)

A proposito della sentenza, testè proferita nel processo della congiura di Lione, un giornale osserva che, dopo la legge dell'8 giugno 1850, la pena della deportazione sostituisce la pena di morte. Gli articoli 1.°, 4.° e 5.° della detta legge dell'8 giugno, sono del tenore seguente:

« Art. 1.° In tutti i casi, ne quali la pena di morte è abolita dall'articolo 5.° della Costituzione, questa pena è surrogata da quella della deportazione in un recinto fortificato, designato dalla legge, fuori del territorio continentale della Repubblica.

« Art. 4.° La vallata di Waitahu, alle Isole Marchesi, è dichiarata luogo di deportazione per l'applicazione dell'articolo 1.° della presente legge.

« Art. 5.° L'isola di Nukahiva, una delle Marchesi, è dichiarata luogo di deportazione per l'esecuzione dell'art. 17.° del Codice penale.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 1.° settembre.

È sparsa la voce che la squadra del Mediterraneo abbia ricevuto l'ordine d'andare a mostrarsi sulle coste d'Italia, anche prima d'andare a rifornirsi di viveri a Tolone.

Oggi il Consiglio dei ministri si adunò all'Eliseo. Si parlò a lungo in tal adunanza delle disposizioni dei Consigli generali, riguardo all'abrogazione della legge elettorale del 31 maggio. La candidatura del Principe di Joinville porse pur essa argomento alla discussione. Verso mezzodi, una gran parte dei membri del corpo diplomatico eransi recati all'Eliseo, ove stettero in lunga conferenza. A 2 ore, un gran numero di carrozze stanziava ancora nel cortile d'onore, a sinistra del peristilo.

Gli accusati difensori degli accusati di Lione, avendo scorto il cattivo effetto, che produsse la lor risoluzione di abbandonar la difesa, furono obbligati ad aver ricorso agli accusati medesimi per farsi dare, come suol dirsi, un bill d'indennità. Ma la lettera di ringraziamento di quest'ultimi non impedisce che il pubblico continui a giudicare molto severamente il contegno degli avvocati, che non fu ancora a sufficienza giustificato.

L'ammiraglio Bojacevich ha ordinato in Inghilterra, per conto della flotta tedesca, le macchine di due grandi piroscafi da guerra. Egli ha parimenti ordinato ne' cantieri di Liverpool lo scafo d'uno di que' battelli; e si propone di far costruire l'altro scafo in Francia.

Il Re di Napoli formò una Commissione per la riforma delle carceri del suo Regno. E pregò parecchi membri del corpo diplomatico di pigliar notizia, a fin di sapere la verità, de' lavori di quella Commissione, e di visitare con essa le varie prigioni di Napoli.

Altra del 3.

Si osservò che, da due giorni, era uno spesso andar e venire all'Eliseo. Il Consiglio dei ministri si radunò più volte. Spargevasi la voce d'un vicino cangiamento di Ministero.

I capitalisti erano ieri assai sgomentati da nuove voci di colpi di Stato. Si diceva perfino che il generale Perrot, avuto notizia di certi disegni, e deciso egli a non consentirvi, avesse data la sua rinunzia. Noi persistiamo a credere che il paese non abbia punto a temere d'un colpo

di Stato. Quel che più ch'altro ci fa tranquilli è l'impossibilità di tentarlo con probabilità di successo.

Faccemmo già osservare che i Consigli generali non erano d'accordo, più che l'Assemblea nazionale, sull'affare della revisione. Se 45 Consigli, sopra 86, già votarono la revisione; se il loro numero deve approssimarsi da 65 a 70, alcun non dee maravigliare; e, se si togliessero i membri dell'Assemblea la loro condizione ufficiale, la quale fa che la loro palla non sia un semplice voto, ma una decisione, atta a produr forza di legge, si vedrebbe che più de' 3/4 de' rappresentanti voterebbero del pari la revisione. Quel che scemò il numero de' voti, accordati a tale provvedimento, è il non aver molti membri dell'Assemblea, visto che la revisione sarebbe interpretata in un senso di parte, voluto dar simile soddisfazione a bonapartisti o a legitimisti, né partecipare a codesta specie di cospirazione legislativa. S'otterrebbe lo stesso risultato negativo ne' Consigli generali, se i membri di detti Consigli s'invitassero ad esprimere altra cosa che un voto, se si chiedesse loro di votare a favore di tale o tal altra forma di revisione. Ed in vero, se esaminiamo il voto di revisione, dato da 45 Consigli generali, ne scorgiamo tre soli, che s'iansi dichiarati schiettamente per la revisione dell'art. 45 della Costituzione, relativo alla rieleggibilità del Presidente; e questi sono Senna e Marna, Alti Pirenei e Corsica. Trentotto Dipartimenti votarono la revisione, però aggiungendo la parola: *legale*. Si può avere per certo, a quest'ora, che se 70 Consigli votano la revisione, ce ne saranno almeno 60, che la vorranno fatta legalmente, e che s'opporranno, quindi, a tutte le velleità di soluzioni, che si fanno strada ogni mattina nella stampa periodica elisiana. Non ha nulla in tutto questo, che possa rallegrar molto l'Eliseo. Anche i giornali, che propugnano la candidatura di L. Napoleone, si astengono d'entrar in alcun minuto particolare. Si contentano di far sapere quali Dipartimenti votarono per la revisione, ma senza dire se la chiedono totale e legale.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Lione decise d'intentare un processo disciplinare contro i sigg. Mouillard, Boulot e Vellemmin, del foro parigino, i quali si tolsero alla difesa nel processo di Lione. Tale risoluzione venne presa, in virtù d'una lettera del sig. A. Girardin, procuratore generale, il quale, giusta ordini capitati da Parigi, avrebbe voluto il pensiero al contegno degli avvocati di Lione. Il guardasigilli ordinò, inoltre, a tribunali, sotto la cui giurisdizione si trovano gli altri avvocati, che facevano parte della difesa degli accusati di Lione, di denunziare il loro contegno a' Consigli di disciplina.

Il sig. Thiers dovette oggi partire da Cautelets. E' torna a dirittura a Parigi, avendo egli rinunziato al postosi viaggio in Spagna. Il sig. Thiers dà mano operosa all'*Histoire du Consulat et de l'Empire*: e corregge adesso le bozze del volume 11.°

PS. — Parlasi d'un'inchiesta, fatta adesso contro la persona di colui, il quale sparse in Borsa la voce d'un colpo di Stato. Vuolsi che l'autore della voce sia un impiegato delle poste.

Ecco come il *Popular* intravede la definizione delle cose in Francia, nel 1852: «La rivoluzione vorrà certo lottare contro il Principe Bonaparte nel 1852; ma essa è troppo debole e impotente perchè possa lottare con buon esito. I legitimisti, gli orleanisti, i bonapartisti, insomma tutti gli amici dell'ordine, e tutti coloro che hanno qualche cosa da perdere col disordine, sono vivamente intesi a far che in Francia la rivoluzione non alzi il capo.

Lione 1.° settembre.

La *Gazette de Lyon* reca i seguenti ragguagli sull'udienza del processo relativo alla trama di Lione, nella quale fu data lettura della sentenza (*V. le precedenti Gazette*):

«La sentenza fu letta in mezzo ad un silenzio, che la notte rendeva più solenne ancora. I parenti di parecchi condannati erano presenti a quella lettura: fra gli altri notavansi la moglie del sig. Alfonso Gent e il fratello del sig. Ode, avvocato ed ex-procuratore della Repubblica. Mentre però il presidente leggeva gli articoli del Codice penale, di cui veniva facendo l'applicazione, il grido di *Viva la Repubblica* simultaneamente proferito da parecchie persone, venne due o tre volte a risuonare nella sala d'udienza.

«Sembra che questo grido provenisse dai detenuti politici, i quali non si trovavano nella sala. Egli è probabile che, per via indiretta, questi abbiano immediatamente potuto avere contezza della sentenza pronunciata, e, per conformarsi alla tradizione dei repubblicani più o meno avanzati, profferissero il grido loro prediletto.

«Il capitano di piazza, comandante del palazzo, mandò una compagnia per metter fine a questa dimostrazione sconvolgente. Il presidente del Consiglio continuò poscia la lettura degli articoli del Codice penale, e annunciò che la sentenza sarebbe letta agli accusati dinanzi la guardia, che presenterebbe le armi, e che gli inquisiti assolti sarebbero tosto rimessi in libertà. La sessione fu quindi levata alle ore otto circa. La folla, che si accalava nel palazzo, se ne andò silenziosa; cadeva una fitta pioggia; uno squadrone di corazzieri continuava a mantenere l'ordine nelle vicinanze del palazzo.

Assicurasi che sono dati ordini a Tolone per l'armamento della fregata la *Pomona*, che dee trasportare a Nukahiva (una delle isole Marchesi) i sigg. Gent, Ode e Longomazino, condannati alla deportazione dal Consiglio di guerra di Lione.

SVIZZERA

Il *Monitore bibliografico italiano* fa sapere che il Governo federale svizzero ha allontanato da Capolago Filippo De Boni, e tutti gli altri collaboratori del *Monitore della tipografia elvetica*. (*Cons. Cost.*)

NEUCHÂTEL

Il Governo ha fatto chiudere il giorno 28 agosto l'albergo del Cervo, che serviva di convegno ai partigiani della Prussia.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 2 settembre.

Si dice che il Governo abbia deciso di tenere in Parigi uno speciale pleipotenziario militare, a canto all'ambasciatore diplomatico, ad imitazione della Russia.

(*Emp. di V.*)

Gli Stati provinciali terranno oggi la loro seconda sessione. Ieri essi pranzarono presso il presidente in capo della Provincia, di Flottwell. Alla tavola erano presenti anche i ministri. Fra' progetti, che ieri vennero presentati alla Dieta per parte del Governo, il più importante è senza dubbio quello che si riferisce al nuovo regolamento dei Comuni, Circoli, Distretti e delle Provincie. Il Governo dichiara in questo suo progetto espressamente, che

considerando le difficoltà e gli inconvenienti che si frappongono all'introduzione, e le voci di uomini degni di essere ascoltati che vi si pronunciarono contro, esso ha l'intenzione di cangiare queste leggi, avendo riguardo ai rapporti pecuniari delle Province ed alle diversità del paese. La Dieta è invitata a darne il suo ben ponderato parere, affinché il Governo possa più tardi presentare un relativo progetto alle Camere. (Corr. Ital.)

La Nuova Gazzetta Prussiana dà le seguenti notizie sull'apertura della Dieta provinciale della Provincia di Brandeburgo. Alla dichiarazione del R. commissario, che la Dieta era aperta, il maresciallo della Dieta rispose quanto segue: « Accetto con gratitudine dalle sue mani, sig. commissario della Dieta, gli atti, che il Governo di S. M. rassegna al nostro studio ed al nostro parere. Dico con gratitudine, perchè essi aprono di nuovo, in due importanti direzioni, un campo all'attività, il quale, chiuso a lungo dagli avvenimenti, per il suo ordinamento speciale è necessario alla prosperità della nostra patria. Si tratta, in primo luogo, di dare di nuovo corso, dopo un arenamento di più anni, agli affari particolari, che riguardano esclusivamente le singole Province, le parti o le classi di esse. Si tratta inoltre di scandagliare, sotto l'aspetto dell'interesse provinciale, le istituzioni generali, che toccano in modo essenzialmente le diverse Province, e dare sopra di esse un parere, per mezzo d'un organo appartenente alle Province medesime, prima ch'entrino in vigore. Io posso assicurare che la rappresentanza provinciale, nell'adempiere a tale assunto, darà prova di quello stesso amore per la patria, di quello stesso zelo e fedeltà, di cui diede saggi in nove Diete consecutive, in un periodo di più di 20 anni, nel quale accompagnò come suo organo, il progresso del benessere sempre crescente della Provincia. Essa, in ciò fare, considerò sempre suo santo dovere il mantenere coscientemente entro quei limiti, che la Costituzione del paese le assegnava, secondo la volontà del suo Re. Ella sarà anche adesso memore di tale dovere. » (Austria.)

La Kreuzzeitung afferma, nel suo primo articolo, che la Costituzione della Prussia appartiene d'ora innanzi al diritto pubblico di quel paese e che il Ministero non ha intenzione di distruggerla. (Corr. Ital.)

REGNO DI WIRTEMBERG
Il *Monitore wirtemberghese* annunzia, nella sua parte ufficiale: « S. M. il Re ha conferito, il 21 agosto a. c., all'I. R. Feldmaresciallo austriaco, conte Radetzky, la grand'croce del sovrano suo Ordine della Corona wirtemberghese, e quello dell'Ordine del Merito militare. » (G. di V.)

REGNO D'ANNOVER
Un foglio assicura in modo positivo, che il Re d'Annover ha sancito la legge, colla quale vengono organizzate le Diete provinciali, e aggiunge che il Governo aspetterà un mese prima di pubblicarla, per non precludere agli Stati la via di appellare alla Dieta federale; che però, scorso questo termine e non avendo le baronie ottenuto un relativo inhibitorio, procederà infallibilmente alla pubblicazione. (Corr. Ital.)

GRANDUCATO D'ASSIA
Scrivesi da Danubio, in data del 28 agosto: « Siamo in istato di comunicare la consolante notizia, che anche il nostro Governo accederà quanto prima alla Lega postale austro-alemana. La convenzione, stata conclusa in proposito fra il nostro Governo e l'Amministrazione postale del Principe Thurn e Taxis, ha ottenuto la riservata ratifica, e l'accoglimento seguirà contemporaneamente con quello dell'Elettorato, probabilmente, al più tardi, al 15 settembre. »

SASSONIA-COBURGO-GOTHA
La salma del defunto Duca di Coburgo-Gotha-Cohary venne accolta a Dresda con grandi dimostrazioni d'onore, essa era colà aspettata da due figli del defunto, i quali l'accompagnano sino a Gotha. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE
Francoforte 1.° settembre.

Si assicura che sia arrivata già la notizia che, pel giorno 15 settembre non solo entreranno i Ducati di Assia, ma anche gli altri Stati della Germania, finora renitenti, formeranno parte dell'Unione postale austro-germanica. (Emp. di V.)

Stando ad una voce, cui si fa scrivere da Francoforte la *Nuova Gazzetta Prussiana*, la sorte della flotta alemana sarebbe decisa. I navigli ed il rimanente materiale degli stessi verranno, secondo quel foglio, assunti a parti eguali dall'Austria e dalla Prussia, e cesseranno, col cominciare dell'anno prossimo venturo, d'essere proprietà federale, per istare ad illimitata disposizione delle due grandi Potenze. A fine però d'indennizzare quegli Stati della Confederazione, che col'aver pagate le loro tangenti matricolari, cooperarono alla formazione ed al mantenimento della flotta, le somme, dagli stessi versate, verranno loro da parte delle due grandi Potenze restituite in modo, che queste assumeranno una parte delle contribuzioni matricolari, che quelli versano nella Cassa federale, per supplire alle spese generali della Confederazione. Quanto all'Annover, quale Stato marittimo, si è stabilito che lo stesso, invece dell'indennizzo, assuma una corrispondente parte del materiale della flotta. (Lloyd.)

Il *Correspondens-Bureau*, di Berlino, ha da fonte degna di fede che la Dieta federale ha approvato la proposta d'istituire una polizia centrale per la Confederazione germanica. Ell'avrebbe determinato di assegnare a quest'Istituto centrale di polizia qual sede la città di Lipsia. (Corr. Ital.)

DANIMARCA
Copenaghen 31 agosto.
Notizie giunte dall'Islanda annunziano che l'*Althing* di quell'isola è stato sciolto dal commissario reale, conte Trampe. Vuolsi che ciò sia accaduto perchè l'adunanza facesse un'opposizione troppo forte contro i progetti che le furono presentati dal commissario in nome del Governo, e perchè non si avesse alcuna speranza di giungere ad un qualche accordo. L'adunanza, non appena fu sciolta, elesse nel suo seno una deputazione, la quale verrà qui per esporre l'affare allo stesso Re. (Corr. Ital.)

AMERICA
STATI UNITI
Nuova York 19 agosto.
I casi ultimamente occorsi a Cuba, destano l'attenzione degli uomini politici di Washington. Ad essere candidati alla Presidenza, saranno egino in obbligo di palesare il proprio sentimento intorno a quest'affare? e quale uomo di Stato sarebbe coraggioso a segno, da annunziare, dall'alto della bigoncia, ch'è sarebbe pronto a proporre l'acquisto di quell'isola?

NOTIZIE RECENTISSIME
PARTE UFFICIALE
Vienna 7 settembre.

S. M. l'Imperatore è ritornato nella notte del 5 al 6 da Ischl a Schönbrunn. (G. di V.)

PARTE NON UFFICIALE
Dispacci telegrafici.

Payerbach 5 settembre.
Il 3 furono fatte due corse colla locomotiva della fabbrica di Wiener-Neustadt, nelle quali il peso sporcò fu di 2533 centinaia per la prima, e di 2536 per la seconda. La celerità media, nella prima corsa, fu di miglia 1 99/100, col consumo di 30 fasci di legna; nella seconda, di miglia 2 199/1000, e 30 fasci. Il tempo, sfavorevole impedì altre corse, senza che però la strada avesse sofferto alcun danno.

Ieri ne furono fatte altre tre colla stessa macchina, nelle quali il peso sporcò fu per la prima di 2545, e per le altre due di 2552 centinaia. La celerità media, nella prima corsa, fu di miglia 2 e 1/4 in minuti 21, 40 secondi, col consumo di 26 fasci di legna; nella seconda, di miglia 2 1/10, in minuti 23, 7 secondi, con 25 fasci; nella terza, di miglia 1 99/100 in minuti 25, 4 secondi, con 25 fasci. (Austria)

Parigi 3 settembre.
Questo Comitato di profughi e il Circolo di Londra a vennero soppressi dalla polizia; 47 individui, fra quali parecchi Tedeschi, sono stati arrestati. Ulteriori arresti sono imminenti. (Altra del-5.)

Fino a questo momento, ebbero già luogo circa 200

arresti. Le voci d'un colpo di Stato sono prive di fondamento.

Bruxelles 4 settembre.
Domani il *Monitore ufficiale* reccherà il decreto, col quale verrà sciolto il Senato.

Stuttgart 3 settembre.
L'esercito è stato dispensato dal giuramento alla Costituzione.

Francoforte 4 settembre.
Metalliche al 5 per 100, 78; al 4 1/2 per 100, 68 1/4; Vienna, 98; imp. lombardo, 75.

ATTI UFFICIALI.
(3.ª pubbl.)

II. Istituto di scienze, lettere ed arti.
PROGRAMMA.

Dovendo l'I. R. Istituto proporre un quesito per l'aggiudicazione del premio scientifico biennale, concesso dalla Sovrana Munificenza, corrispondente all'anno 1853, ha deliberato di coronare il migliore scritto, che sarà presentato a soluzione del seguente quesito:

« Determinare e paragonare i vari meccanismi che più tornano acconci ad innalzare l'acqua a piccole altezze (non superiori a tre metri) e ciò tanto per lo scopo di asciugamento, come d'irrigazione. »

Si domandano le teorie e le esperienze in appoggio delle quali potere con sicurezza decidersi alla scelta nei vari casi speciali.

Il premio è di A. L. 1800.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi dell'I. R. Istituto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese o tedesco, e dovranno essere presentate, franche di porto, prima del giorno 15 marzo 1853 alla Segreteria dell'Istituto medesimo; e, secondo l'uso accademico, avranno un'epigrafe, ripetuta sopra un viglietto sigillato, contenente il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'autore.

Il premio verrà aggiudicato nella pubblica solenne adunanza del giorno 30 maggio 1853.

Verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata, la quale rimarrà di proprietà dell'I. R. Istituto, e le altre Memorie, coi rispettivi viglietti sigillati, saranno restituiti, dietro domanda e presentazione della ricevuta di consegna, entro il termine dell'anno 1853.

Venezia 20 agosto 1851.

Il presidente provv. RACCHETTI.
Il seg. provv. Venanzio.

AVVISO (2.ª pubbl.)
N. 12347.
L'I. R. Luogotenenza, con Decreto 12 corrente N. 18096, comunicò a questa Regia Delegazione aver l'eccello Ministero del commercio, con Dispaccio 15 luglio decorso N. 5329, dichiarato, che le bilancie a ponte, costrutte dal macchinista Rosa Luigi, non possono essere adottate in confronto di quelle, costrutte secondo il sistema di Quintenz, siccome quelle che, per la loro costruzione non garantiscono quel grado di esattezza, che si ottiene dalle dette bilancie di Quintenz.

Senonchè, fatto calcolo ch'è ora impossibile inibire l'uso delle bilancie del Rosa, il divieto, portato dalla disposizione del § 1.º delle Istruzioni 20 aprile 1850, dovrà valere soltanto per nuovi acquisti di simili bilancie, e per cangiamenti, che si volessero in seguito operare in quelle che attualmente si adoperano, e che sono costrutte col metodo del Rosa.

Ciò si porta a pubblica notizia, onde tranquillare gli animi di coloro, che trovansi già in possesso dei proprii usi di bilancie del sistema del Rosa.

Si avverte inoltre, a senso del suddetto Decreto N. 18096, che le ricerche per l'acquisto delle bilancie, secondo il sistema Quintenz, dovranno esser dirette al meccanico viennese H. D. Schmid.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 20 agosto 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

AVVISO (3.ª pubbl.)
N. 10024.
A tenore d'una convenzione, stipulata fra l'Austria ed il Regno di Wirttemberg, quest'ultimo è entrato a far parte della Lega postale austro-germanica.

Inerentemente all'Ordinanza dell'eccello I. R. Ministero del

commercio, industria ed opere pubbliche, 28 agosto p. p. N. 4897, e disposizioni contenute nella suddetta convenzione saranno poste in effetto col giorno 6 settembre 1851, relativamente al servizio delle corrispondenze epistolari e delle gazzette.

In conseguenza, a datare dalla suindicata epoca, tutte le spedizioni di Posta-lettere per ed al Wirttemberg saranno trattate a norma della convenzione per la Lega postale austro-germanica e della relativa tariffa.

Per quelle corrispondenze fra l'Austria ed il Wirttemberg, che sono da spedirsi per la Svizzera, sarà prelevata, oltre al porto della Lega, anche la competente tassa di transito svizzero. In quanto alle spedizioni di Diligenza per il Regno di Wirttemberg, non potranno le medesime per ora affrancarsi.

Il che si deduce a pubblica notizia.
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 3 settembre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)
N. 2158.
L'Ispezione della I. R. Fabbrica tabacchi deduce a comune notizia:

Che nel giorno 11 del p. v. settembre, dalle ore 11 antimer. fino alle 3 pomer., terrà presso di sé un pubblico esperimento d'asta, conseguentemente a Decreto dell'incita I. R. Direzione generale delle Fabbriche tabacchi N. 8386 del 19 antecedente, onde appaltare il lavoro di ampliamento di un locale sovrapposto alla Stufa N. 3 in questo stesso Stabilimento, ed adattarlo ad uso esclusivo di essiccazione della foglia Virginia.

Che non saranno ammesse al concorso se non persone dell'arte, munite di regolare patente, qualificate, e benivise alla Stazione appaltante.

Che nessuno potrà avervi accesso senza un previo deposito cauzionale di L. 132, da restituirsì subito dopo la chiusa del protocollo d'asta, tranne al deliberatario.

Che la descrizione del lavoro, tipo, e condizioni tutte del contratto rimangono fin d'ora ostensibili nella Cancelleria della I-pezione, durante l'orario d'Ufficio.

Che la delibera sarà immediata ed assoluta, le quante volte le offerte coincidano col prezzo di grida.

Che dalla delibera in poi sono escluse le migliorie, a senso delle massime e prescrizioni vigenti.

Che le spese d'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Venezia il 27 agosto 1851.

In assenza dell'I. R. Ispettore in permesso, L'I. R. Aggintato, HERMANN.

L'I. R. Economo, Moravsek.

AVVISI PRIVATI. (2.ª pubbl.)
N. 1519.

La Congregazione municipale di Este.

Convinta dall'esperienza che in questa città la chiesa, avvegnachè temporaria, del maggior numero di negozi durante le ecclesiastiche funzioni nella votiva festa di S. TECLA, che cade il 23 settembre, porta certo qual incampo al buon andamento dell'annuale solita fiera, a pregiudizio di quegli abitanti, come d'forestieri, rende noto

che l'annua fiera detta di

SANTA TECLA

avrà incominciamento d'ora in avanti col giorno successivo alla festa suindicata, e quindi per quest'anno col mercoledì 24 del prossimo settembre, giorno di ordinario mercato settimanale, e proseguirà come in passato a tutto il 29 dello stesso mese.

In tale periodo, verrà mantenuta, oltre che negli animali in genere, la consueta franchigia per l'esposizione dei generi e delle merci, e niente ommesso per comodo dei signori speculatori e commercianti, che invitati sono a concorrere in numero copioso, mentre il Municipio non lascia di promptere ad essi dal lato proprio ogni più energica sollecitudine e cura, dirette a garantirne l'interesse e la sicurezza.

Este, 27 agosto 1851.

Il Podestà, A. REGAZZOLA.

L'Assessore, A. Gentilini.

Il Segretario, A. Scolari.

IN VENDITA

Nelle rimesse Savorgnan, in Mestre, due eleganti carrozze, di gusto affatto moderno, a la Rocca.

Solidità, leggerezza relativa, e modestia di prezzo, sono requisiti, che distinguono i medesimi due rotabili, a modo da indurre facilmente a farne l'acquisto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 SETTEMBRE 1851. — Scorgiamo nel mercato settimanale di Trieste affari importanti in granoni, in vista di ascesa; parimenti nelle segale, con aumento. Olii fermi, cotonei sostenuti, ma senz'aumento; le mandorle dolci in ribasso, il caffè in sostegno. Eccevi i prezzi: cotonei da f. 32 a f. 35 di America e Maké, a f. 25 di Aeri. Frumenti a f. 4, Danubio a f. 6 di Tanager. Frumenti da f. 2.45 di Levante scadenti, fino a f. 3.30 di Braila e Galatz. Segale da f. 3.10 a f. 3.20. Olii da f. 25 a f. 25 1/2, comuni di Corfu ed Albania; mezzofini e fini da f. 26 1/2 a f. 29 1/2; Dalmazia da f. 27 a f. 28. Mandorle dolci nuove a f. 34. Uva sultanina da f. 20 a f. 23. Fichi nuovi di Dalmazia a f. 8, di Smirne da f. 20 a f. 23. Lana suida di Volo a f. 28, agnellina a f. 56, di Servia e di Odessa da f. 45 a f. 46.

Avvenno l'arrivo di tre napoletani, il capit. Ressa da Bari, diretto a Malatesta; il capit. Nistiro da Monopoli per Della Vida, ed il capit. Menza da Monopoli per De Martino. Più tre austriaci, due da Trapani con sale, capit. Svalich, per Angelo Rosada, capit. Budinich, per Gus. Fanelli, ed il terzo da Cagliari con sale e formaggio, capitano Crussich, per Vita Levi e figli. Maggio sostegno nei granoni a L. 8.57 da magazzino. Mandorle a f. 27. Pepe da f. 19 1/2 a f. 20. Banconote ricercate da 84 ad 81 1/2. Prestito lomb.-ven. a 77. Valute meno d'oro ricercate; disaggio da 6 car. 3/10 fino a 5 1/10, per consegna in pochi giorni.

Nell'ultimo Gazzettino si disse FRUMENTONI venduti nel Padovano, in cambio di FRUMENTI.

CORFU 5 SETTEMBRE. — Il fallimento accaduto nella nostra piazza diede una spinta al ribasso degli olii, discesi fino a tall. 8 1/2. Ad ogni modo, calcolate che, nessuna spedizione si fa per la vostra piazza, e che pochissima è la restanza d'oli vecchi nel nostro deposito. La nuova oliata va poco bene.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 6 SETTEMBRE.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 — 96 —
dette detto al 4 1/2 — 83 3/4 —
Azioni della Banca; al pezzo —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 1515 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio — 500 — 549 —

CORSO DEI CAMBI.

| | |
|---|-----------------------|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 178 — a 2 mesi L. |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | 167 1/2 a 2 mesi L. |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 120 5/8 uso |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 21 1/2 | 120 — a 3 mesi L. |
| Genova, per 300 lire nuove piemontesi | — a 2 mesi — |
| Livorno, per 300 lire toscane | — a 2 mesi — |
| Londra, per una lira di sterlini | 11-47 — a 3 mesi L. |
| Milano, per 300 lire austriache | 120 1/4 a 2 mesi L. |
| Marsiglia, per 300 franchi | 142 — a 2 mesi L. |
| Parigi | 142 — a 2 mesi L. |
| Aggio dei zecchini imperiali | 24 1/4 1/8 |

TRIESTE 6 SETTEMBRE 1851.
Aggio dei pezzi da 20 carantani. 20 1/2 a 20 — 1/10

MERCATO DI LEGNAGO DEL 6 SETTEMBRE 1851.

| GENERALI | INFIMO | MEDIO | MASSIMO |
|-----------------------------|--------|-------|---------|
| Frumento L. a. | 14:— | 17:83 | 19:— |
| Frumentone | 14:— | 15:— | 16:— |
| Riso nostrano | 38:— | 45:55 | 53:— |
| — bolognese | — | 40:— | — |
| — cinese | 30:— | 34:40 | 35:— |
| Segala | — | 11:— | — |
| Avena | 8:25 | 8:32 | 8:40 |
| Fagioli in genere | — | — | — |
| Miglio | — | — | — |
| Orzo | 29:— | 29:50 | 30:— |
| Seme di lino | — | — | — |
| — di ravizzone | 27:50 | 27:75 | 28:— |

MERCATO DI ADRIA DEL 6 SETTEMBRE 1851.

| GENERALI | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. |
|----------------------------|---------------|--------------|
| Frumenti | 10:— | 13:— |
| Frumentoni | 10:— | 11:— |
| Risi nostrani | 34:— | 42:— |
| — bolognesi | 30:— | 35:— |
| — chinesi | 30:— | 33:— |
| Avena | 6:— | 6:40 |
| Fagioli in sorte | — | — |
| Orzi | 7:— | 7:50 |
| Fave | 7:50 | 8:— |
| Segale | 7:— | 7:50 |
| Ravizzone | — | — |

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 6 SETTEMBRE 1851.
ARRIVATI. Da MILANO: 1 signori: Keener Gio., Americ. — Waston Mactha e Waston Alberto, Ingle. — Da TRENTO: Schan, R. profess. all'Univers. di Monaco — Da MANTOVA: Todeschi Bernardo, possid. e negoz. di Reggio.

PARTITI. Per FAENZA: 1 signori: Laderchi co. Francesco, possid. di Ravenna — Per FIRENZE: Chatelur, ingegn. in capo della strada ferrata di Parigi.

NEL GIORNO 7 SETTEMBRE.
ARRIVATI. Da TRIESTE: 1 signori: Secchini Gio. Batt., viceconsole di S. M. Sarda a Bahia — Korf bar. Gugl., Kurlandese — Zessner bar. Spitzenberg, di Praga — Reed Edoardo e Clary Giuseppe, eccles. inglesi — Schmitz Carlo, presid. del Consigli. della strada ferrata Leopolda di Prussia — Da MILANO: Beskow bar., R. maresciallo di Corte svedese — Rodman Giuseppe, Inglese.

PARTITI. Per MILANO: 1 signori: Waston Orazio, Ingle. — de Ritter bar. Adolfo, di Monaco — Per BOLOGNA: Sambar Alfredo, Inglese — Per VERONA: Dauront Costantino, consigliere municipale di Atene — Saxton Natale, gentil. inglese — Per FIRENZE: Benoist H., Benoist Luigi ed Hevey Gio., Americ.

NEL GIORNO 8 SETTEMBRE.
ARRIVATI. Da TRIESTE: 1 signori: John Nicola, I. R. consigl. di finanza — de Piesztory Gio., I. R. colonn. in pensione — Shiesner Giulio, I. R. assess. colleg. a Pest — Pryton Griffith, Ingle. — Da MILANO: Tougo Carlo L. e Alderson Gio., Ingle. — Da VERONA: Munro H., Inglese.

PARTITI. Per MILANO: 1 signori: Stainton C., gentiluomo inglese — Blackwood A., Inglese — Per FIRENZE: Schmitz Carlo, presid. del Consigli. e dirett. della strada ferrata Leopolda di Prussia — Per VERONA: Bachter Gio., Americano — Per GENOVA: Secchino G. B., viceconsole di S. M. Sarda a Bahia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

| | | |
|------------------------|----------------------|-------------------------|
| Nel giorno 6 settembre | Arrivi 853 | Partenze 819 |
| Nel giorno 7 detto. | Arrivi 794 | Partenze 1299 |
| Nel giorno 8 detto. | Arrivi 859 | Partenze 1712 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
L. 8, 9 e 10 in S. MARIA MADRE DEL REDENTORE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 6 SETTEMBRE.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|---------------------------------|-------------------|-------------|-------------|
| Barometro, pollici | 28 4 2 | 28 4 5 | 28 4 0 |
| Termometro, gradi | 14 1 | 16 0 | 15 2 |
| Igrometro, gradi | 94 | 92 | 91 |
| Anemometro, direzione | S. S. O. E. N. E. | S. S. E. | S. S. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvoloso. | Nuvolo. | Semisereno |

Età della luna: giorni 12.
Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee: 3 1/10

DOMENICA 7 SETTEMBRE.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|---------------------------------|-------------------|-------------|----------------|
| Barometro, pollici | 28 3 9 | 28 3 8 | 28 3 0 |
| Termometro, gradi | 14 1 | 14 2 | 13 9 |
| Igrometro, gradi | 94 | 95 | 95 |
| Anemometro, direzione | S. S. O. E. N. E. | N. E. | N. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvolo. | Nuvolo. | Nuvolo e vento |

Età della luna: giorni 13.
Punti lunari: — Pluviometro, linee: 1 10/11

SPETTACOLI — MARTEDÌ 9 SETTEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Giuseppe Astolfi. — CLOTILDE DI VALERY. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Carlo Hurdard. — EL POVERO FOMARETO. — Alle ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Si rappresenta: LA MORTE DI MARIA PEDENA. Con larsa. Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MERANI, Compilatore
(Segue il Supplemento.)

NOTIFICAZIONE IX.

I. La sera del 27 giugno 1849, Luigi Bugin, detto Radon, bottaio, domiciliato a S. Bartolomeo di Monselice, Provincia di Padova, verso le ore 9, era passato alle proprie stanze per recitare con suo padre qualche orazione, e sua moglie stava sulla porta di casa. Soppravvenne in quel momento uno sconosciuto giovane, che pregò la moglie del Bugin per un bicchier di vino. All'udir quella voce estranea uscì dalla stanza Luigi Bugin, e veduto quel giovane gli fece apprestare il desiderato vino. In quell'istante entrarono in casa sua cinque, o sei sconosciuti malfattori, armati di pistola, coltelli e roncole, i quali, assieme all'altro che aveva chiesto il vino, gli si gettarono addosso, e afferrato per le braccia lo spinsero in casa, e, chiusa la porta, gli chiesero il lume. Accesero tosto una candela, e una lume da olio, e tratti di dosso alcuni pezzi di fune, legarono le mani dietro la schiena a lui, e a suo padre, indi con dei fazzoletti bendarono gli occhi ai due Bugin, e alla moglie di Luigi Bugin. Dopo bendati gli occhi, si fecero a chiedere loro i danari, e avendo detto di non averne, vollero le chiavi, e data loro, dal vecchio Bugin la chiave di un suo cassetto, lo aprirono e levarono dallo stesso A. L. 12. Vennero indi nella stanza di Luigi Bugin, e loro indicò un gile, in cui aveva A. L. 12, e pochi centesimi, e tolsero anche quei danari. Passarono indi da sua moglie, e le chiesero dei suoi preziosi. Voleva sulla prime tenerli celati, ma, vedendo il marito che la maltrattavano, fece che li manifestasse. Teneva essa in un buco nel muro sotto un quadro, e da colà li levarono, e riposero in tasca. Ciò eseguito, trassero nuovamente nella sua stanza il vecchio Bugin, e gli chiedevano i danari. Rispondeva di non averne, ed essi lo maltrattarono con pugni al petto, e al viso, e lo ferirono ad una gamba. Vedendo che quel povero vecchio non indicava loro il danaro, si volsero al figlio Bugin, e alla di lui moglie, e pretendevano da loro pure il danaro, ma essi protestavano di non averne. Coloro presentavano ad ambidue di continuo le armi, di cui erano muniti, al viso, e bestemiando giuravano di tagliarli a pezzi. Vedendo che le loro minacce e offese erano inutili, si fecero consegnare dalla moglie del Bugin le chiavi del suo armadio, e apertolo si tolsero ciò, che credevano di meglio. Le chiesero indi le chiavi di una cassetta, e di un armadio, ch'erano stati ai Bugin affidati in custodia dal loro convulso Giacomo Rocca, e detto loro che non le avevano, sforzarono l'una e l'altro, levando da ambidue quanto più loro aggrada. Finalmente, staccarono da una porta dei salami, e una spalla di maiale. Dopo un'ora e mezza partirono, e prima di allontanarsi legarono più strettamente i due Bugin, come pure legarono dietro le spalle le mani alla moglie di Luigi Bugin. Questo ebbe in quell'incontro a riportare 3, e suo padre Luigi 5 ferite, che dagli esperti furono dichiarate leggieri. Il danno, sofferto coll'asporto dei danari, vestiti, biancheria ed altro, ammonta in complesso ad Austr. L. 451: 99, e quello sofferto dal Rocca ad Austr. L. 138: 95.

II. La famiglia di Pietro Tresoldi detto Quagio e Quagietto, affittanziere di Pozzonovo, Distretto di Monselice, era composta di lui, sua moglie Maria Zilio, i loro figli Luigi e Gaetano, e dei vecchi suoi genitori Pietro Tresoldi e Angela Satin.

La notte del 13 al 14 agosto 1849, la Zilio venne svegliata verso le ore 11 da un furioso latrare dei cani, e udì tosto un frettoloso calpestio di gente nella sottoposta sua aia, e intorno alla sua casa. Balzò da letto, e, socchiuso l'uscio della finestra a mezzogiorno della sua stanza, vide moltitudine di gente, che correva in varie direzioni, e alcuni venire dilati alla porta d'ingresso sottoposta a quelle finestre, armati di stili e bastoni, portanti delle travi. Conobbe allora ch'erano venuti i malfattori per assaltarli, e chiamò il marito. Questi pure balzò da letto, e tratti a sé i genitori e figli, li fece salire al piano superiore, chiudendo dietro la porta, che dà accesso alla scala, che allo stesso conduce. Mentre erano colà tutti sei raccolti, si affacciarono a vari balconi delle tre stanze, che compongono quel primo piano, e si diedero a chiamar aiuto. Si affacciò la Zilio alla finestra, verso tramontana, e le fu tirata contro un'archibugiata, che fortunatamente non la colpì, e altrettanto avanne a suo marito, ch'era sfacciato ad un'altra finestra verso mezzogiorno. Nel mentre tutto ciò seguiva, si udiva battere violentemente alla porta d'ingresso per abatterla, e poco dopo dare dei colpi di scure a quella porta, e s'udì cadere un travicello, ch'era stato posto a puntello dell'oscuro interno della finestra della cucina, che venne così a rendersi aperto, e subito dopo venne invasa la casa. L'unica difesa dei Tresoldi era la suindicata porta della scala, ma i malfattori ne trassero gli occhielli del catenaccio, l'aprirono, e vi entrarono in numero di sei. Due di costoro avevano candele accese di sevo in mano, e gli altri si gettarono addosso della Zilio, e del vecchio Tresoldi, e si diedero a maltrattarli. Indi le chiesero le chiavi di un suo armadio, e avutele, si diedero a frugare avidamente per ogni angolo. Mentre erano a ciò intenti, il giovane Pietro Tresoldi uscì da una finestra, e gli riusciva di sottrarsi, e lo stesso fecero i due suoi figli. Frattanto quei malfattori toglievano alla Zilio due scatolelle con entro degli effetti preziosi, e qualche poco di danaro. Indi si fecero a maltrattarla, perché dovesse manifestare i danari, la punsero con coltello sulle spalle, e le menarono un colpo sì forte sull'anca con una palla, che la rupe in tre pezzi.

Si trattennero quei malfattori in quella casa dalle ore 11 fino ad un'ora dopo la mezzanotte, e prima di partire uno di loro, ch'era munito di stocco, si mise a tagliare per ogni verso il pagliericcio, e frugarvi dentro, ma nulla avendovi trovato, diede di piglio alla paglia, e, datane una manata ad uno dei suoi compagni, gli disse: *prendi che abbruciamo questi qui entro; ma per fortuna non fu ubbidito.*

Al vecchio Pietro Tresoldi, appena entrati i sei malfattori al piano superiore, uno di loro gli diede un gran colpo tra coppa e collo, e lo rovesciò in terra, indi gli chiese il danaro, e gli appuntò un lungo stilo al collo, provocandolo a manifestare il danaro, e dicendo di non averne, gli menò un colpo sotto l'occhio sinistro col manico del suo stilo. Lo presero poscia in tre, e con calci, e pugni lo fecero discendere nella sua stanza da letto, ove fu ripetuta la domanda del danaro con minacce di morte, e aperta a forza una sua cassetta, levarono dalla stessa austr. L. 10. Anche contro di lui, essendosi affacciato ad una finestra, venne scaricato un'archibugiata, la cui scarica andò a colpire l'oscuro, senza fargli alcun male.

Alla vecchia Angela Satin, trovandosi rannicchiata in

un angolo di una stanza, uno dei malfattori minacciò di ucciderla, ed essa, per tema che si avverasse la minaccia, passò in un'attigua stanza, ed evase per la finestra stessa, per cui era fuggito suo figlio, e si rifugiò nella poco lontana casa d'un suo vicino.

La mattina successiva sopra una carreggiata fu trovato estinto l'infelice Pietro Tresoldi, contro cui venne scaricata un'arma da fuoco, appena fuggito da casa; sul di lui cadavere si rimasero 9 lesioni, una delle quali venne dagli esperti dichiarata necessariamente mortale.

Il danno in quell'incontro praticato in complesso alla famiglia Tresoldi ammonta ad austr. L. 378: 64.

III. Domenico Destro, detto Buoso, di S. Siro, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, la sera del 15 luglio 1849, si coricò sotto il suo lenzuolo col proprio dipendente Domenico Mazzucco. Poco dopo le ore 11, sentì il Destro del calpestio nella sua corte, e, alzatosi, osservò in mezzo alla stessa una truppa di gente; domandò cosa volessero, e ripostogli che volevano da bere, gli invitava ad avvicinarsi al sottoportico, ov'era la cantina. Fu allora che una sconosciuta voce gli disse *no volemo che te vegni in casa*. Insisteva il Destro nella negativa, e chiamato il Mazzucco, che dormiva, diede di piglio ad una forca, ma, accortisi quei malfattori, uno di loro gliela tolse.

Vedendo che l'affare si faceva serio, e ch'era circondato da quei malfattori, colse l'opportunità di fuggire, e si nascose in un campo poco lontano.

Allontanatosi il Destro, alcune figure, in porte munite di coltelli lunghi, e in parte di sciocchi, si fecero addosso al Mazzucco, e a forza di calci e pugni, e coi coltelli sempre in atto di ferire, lo condussero entro in casa, e appena entrati accesero i lumi, e lo lasciarono in libertà.

Entrati in casa, s'introdussero nella stanza da letto di Francesca Begio, madre del Destro, di cui due vennero ai lati del suo letto, e uno ai piedi con una candela accesa in mano. Uno dei primi due cavò fuori dal fodero un pisolino, e postoglielo alla gola, le disse le precise parole: *fora i soldi, cagna de vecchia, se no te mazzo*, e presala per un braccio la tirò giù dal letto. Indi si misero a manomettere tutta la roba, che trovavasi in quella stanza, finché rinvennero un vecchio stivaletto, in cui aveva riposto 100 lire austr. in varie monete. Passarono indi nella stanza di suo figlio, e dalle cassette d'un suo armadio involarono venete lire 400; indi partirono.

IV. La notte del 4 al 5 agosto 1849, una compagnia di 13 in 14 malfattori, vestiti alla villica, tinti i volti di nero, armati di sciocchi e pistole, stili e baionette, si recò alla casa di Angelo Brunello, di Tribano, Distretto di Conselve, e usando di grosso trave, spinto con veemenza contro l'imposta della porta d'ingresso, la spalancarono, ed entrarono in quella casa. Tutti di quella famiglia vennero svegliati dal tuono, prodotto dalla percossa data alla porta. Corsero subito gli invasori alla stanza, ove si trovava il Brunello a letto colla moglie, lo minacciarono con mille imprecazioni, e gli chiesero del danaro colle precise parole: *fora i soldi, corpo della Madonna, se no te femo la pelle*. Tenevano quei malandrini quattro pezzi di candela di sego in mano. Il Brunello consegnò a quella intimazione a uno di loro la chiave d'un vicino cassetto, dicendo che colà troverebbero i pochi danari, che aveva.

Apertolo e trovati 64 talleri circa, soggiunsero, *che ben molti ancora ce ne volevano per formare le 40, o 50 mille lire, che aver doveva come affittanziere di quattro campagne*. E perché il Brunello protestava di null'altro avere, uno di loro cominciò con uno stilo a dargli dei colpi, coi quali lo ferì in varie parti del suo corpo, accompagnandoli con bestemmie e minacce. Gli altri intanto perquisivano minutamente per ogni sito quella stanza, e s'impadronivano di tutto il danaro che trovavano. Altri quattro entrarono nella stanza, ove era a letto Pasqua Ferraro, vedova Brunello, e con minacce e maltratti s'impadronirono di molti effetti d'oro, e dopo aver fatto un grosso bottino si allontanarono.

Asportarono in quell'incontro alla famiglia Brunello A. L. 8029: 45, in varie monete d'oro e d'argento, e A. L. 412 in effetti preziosi.

Quattro furono le ferite, in allora riportate da Angelo Brunello, una delle quali fu dai periti in arte dichiarata grave.

Tradotti il giorno 14 luglio corrente dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi a Solesino, Distretto di Conselve, e chiamati a discopla.

DEL FATTO I.

1. Felice Migliorini detto Tagliabracchi, nato e domiciliato a Padova, d'anni 22, cattolico, celibe, macellaio, di perduta fama, pregiudicata condotta, terribile in linea di pubblica sicurezza, capace di qualunque triste azione, ebbe 4 condanne, due per contravvenzione al precetto politico, una per attentata grave trasgressione di furto, e la quarta per lesioni in rissa; un'altra condanna per delitto di furto, e quattro sospensioni di processo, tre per grave trasgressione, e una per delitto di furto, nonché tre desistenze per lo stesso titolo, confesso di un'altra rapina;

2. Gaetano Fava, nato e domiciliato a Padova, d'anni 28, celibe, cattolico, industriale, di perduta fama, pregiudicata condotta, inclinato ai delitti, ebbe quattro condanne, una per grave trasgressione di furto, e le altre tre per contravvenzione al precetto politico, due sospensioni di processo, una per grave trasgressione di furto e l'altra per rapina, e 4 desistenze, una per lo stesso titolo, e l'altra per furto delittuoso;

3. Luigi Gazzetto, detto Berretta rossa, nato ad Albignasego, Distretto di Padova, d'anni 29, celibe, cattolico, domiciliato a Padova, di perduta fama, pregiudicata condotta, terribile in linea di pubblica sicurezza, capace di qualunque cattiva azione, ebbe sei condanne, una per grave trasgressione di furto, due per maltratti, e tre per contravvenzione al precetto politico, un'altra condanna, tre sospensioni di processo, e 9 desistenze per delitto di furto;

4. Giovanni Cremona, detto il Monco Venezian, nato a Venezia e domiciliato a Padova, d'anni 22, celibe, cattolico, rivendugliuolo, immune da censure politiche, ebbe una sospensione di processo per delitto di furto, di cattiva fama e condotta, dedito ai furti, in relazione con persone sospette, carattere violento;

5. Fortunato Arsilio Andolfo, detto Basilio, nato a Pozzonovo, Distretto di Monselice, d'anni 23, cattolico, domiciliato a Monselice, ammogliato, senza figli, campagnuolo e affittanziere, di buona fama e condotta, incensurato;

6. Gaudenzio Andolfo, detto Molo, nato a Pozzonovo,

e domiciliato a Mezzavia, Distretto di Battaglia, d'anni 35, ammogliato, con sei figli, cattolico, villico e affittanziere, di pregiudicata fama e condotta, in relazione con persone sospette, girovago di notte, immune da censure politiche, ebbe una sospensione di processo per delitto di ferimento;

7. Lorenzo Andolfo, detto Molo, nato a Pozzonovo e domiciliato a Mezzavia, d'anni 35, ammogliato con 5 figli, cattolico, campagnuolo e affittanziere, di pregiudicata fama e condotta, in relazione con persone sospette, immune da censure criminali, ebbe due condanne per offese reali;

Tradotti il giorno 18 luglio corrente innanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi a Pozzonovo, Distretto di Monselice, e chiamati a discopla.

DEL FATTO II.

1. Andrea Palugan, nato e domiciliato ad Anguillara, distretto di Conselve, d'anni 29, celibe, carruolaio, cattolico, di pessima condotta, perduta fama, carattere arido, ebbe due condanne per grave trasgressione di furto, e due sospensioni di processo, una per rapina e l'altra per omicidio con rapina, confesso di altre 17 rapine, di cui una con omicidio, e 3 con grave ferimento;

2. Gaetano Nezzo, nato e domiciliato ad Anguillara, d'anni 43, cattolico, ammogliato, con una figlia, di pessima fama e condotta, dedito alle risse, ebbe tre sospensioni di processo, 2 per grave trasgressione di furto, e una per delitto di truffa, e una desistenza per rapina con ferimento, confesso di altre 5 rapine, di cui una con grave ferimento;

3. Pietro Caffeo, nato e domiciliato a Tribano, Distretto di Conselve, d'anni 26, cattolico, ammogliato con un figlio, campagnuolo, di sospetta fama e condotta, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per delitto di furto e di rapina, confesso di altre 6 rapine, di cui tre con grave ferimento;

4. Antonio Belucco, detto Girollo, nato e domiciliato a S. Martino, Distretto e Provincia del Polesine, d'anni 32, cattolico, carrettiere, ammogliato senza figli, di passabile fama e condotta, immune da censure politiche e criminali, confesso di altre 12 rapine, di cui due con grave ferimento, e imputato d'un furto;

5. Francesco Brondin, nato a Boara Padovana, Distretto di Monselice e domiciliato alle Stroppare di Pozzonovo, Distretto di Monselice, cattolico, celibe, fabbro-ferraro, di buona fama e condotta fino al 1848, ma poi non godeva la miglior opinione, incensurato, confesso di altre tre rapine, di cui due con grave ferimento;

6. Pietro Mazzuccato, detto Margheritin, nato e domiciliato ad Anguillara, d'anni 52, cattolico, ammogliato con un figlio, pescatore ed uccellatore, di pessima fama, e condotta immune da censure politiche, ebbe due desistenze, l'una per delitto di pubblica violenza, e l'altra per rapina con grave ferimento, confesso di altre sei rapine, di cui due con grave ferimento, imputato di altra rapina;

7. Francesco Pavan, detto Guardianello, nato e domiciliato ad Anguillara, d'anni 27, cattolico, ammogliato, senza figli, di cattiva fama e condotta, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per delitto di furto, imputato di altre 5 rapine, di cui una con grave ferimento;

8. Antonio Ventura detto Marinello, nato e domiciliato a S. Martino, Distretto e Provincia del Polesine, cattolico, ammogliato con 5 figli, carruolaio e carrettiere, dopo la sua scarcerazione, avvenuta nel 1844, tenne una buona condotta, immune da censure politiche, ebbe una sospensione di processo per delitto di furto, confesso di altre 4 rapine;

Tradotti il giorno 19 luglio corrente dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi a Tribano, Distretto di Conselve, e chiamati a discopla.

DEL FATTO III.

1. Paolo Palugan, nato e domiciliato ad Anguillara, cattolico, ammogliato senza figli, carruolaio e campagnuolo, di pessima fama e cattiva condotta, immune da censure criminali, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, confesso di altre tre rapine, di cui una con grave ferimento;

2. Domenico Gardin, nato a Borgoforte, Distretto di Conselve, e domiciliato ad Anguillara, d'anni 37, ammogliato, con 4 figli, cattolico, campagnuolo e carruolaio, di pessima fama, cattiva condotta, inclinato ai furti, ebbe tre condanne, e una sospensione di processo per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali, confesso di altre 9 rapine, di cui 3 con grave ferimento;

3. Antonia Bruson, moglie di Pietro Mazzuccato, detto Margheritin, nata ad Agna, Distretto di Conselve, e domiciliata ad Anguillara, cattolica, d'anni 25, con un figlio, campagnuolo, di sospetta fama e condotta, carattere arido, in relazione con persone diffamate, confessa di un'altra rapina soltanto intrapresa e non consumata;

4. Gio. Battista Passarotto, detto Saltaro, nato a Granze di Vescovana, Distretto di Este, e domiciliato ad Anguillara, d'anni 39, cattolico, ammogliato con tre figli, campagnuolo e carruolaio, di sospetta condotta, pregiudicata fama, inclinato ai furti, immune da censure politiche e criminali, imputato di altre 3 rapine;

DEL FATTO IV.

5. Giuseppe Turato, nato a Bovolenta, Distretto di Piove, e domiciliato a Boara Padovana, Distretto di Monselice, d'anni 27, cattolico, celibe, di buona fama e condotta, incensurato;

Confessarono

Felice Migliorini detto Tagliabracchi, Gaetano Fava, Giovanni Cremona detto il Monco Venezian, Luigi Gazzetto, detto barretta-rossa, e Fortunato Arsilio Andolfo, detto Basilio, aver con altri 3 compagni commesso il fatto in danno Bugin.

Confessarono

Gaudenzio e Lorenzo Andolfo, detti Molo, di avere scientemente contribuito all'esecuzione dello stesso, e ritenuti a voti unanimi, i primi cinque colpevoli del delitto di rapina, e gli altri due di correttezza nello stesso delitto, vennero condannati tutti sette, a senso del Proclama 10 marzo 1849, alla pena di morte, e a pagare insolidamente a Luigi e Giuseppe Bugin, detto Radon, a titolo d'indennizzamento, la somma di austr. L. 451: 99.

Confessarono

Andrea Palugan, Gaetano Nezzo, Pietro Caffeo, Antonio Belucco, detto Girollo, Francesco Brondin, Pietro Mazzuccato, detto Margheritin, e Andrea Ventura, detto Marinello, di aver con altri 4 preso parte al fatto commesso a danno di Pietro Tresoldi, Francesco Pavan, detto Guardianello, si mantenne negativo, ma ne fu ritenuto con-

vinto mediante le concordie incolpazioni di sei correi. Vennero quindi tutti 8 a voti unanimi dichiarati colpevoli del delitto di rapina con omicidio, e condannati, giusta le disposizioni del succitato Proclama, alla pena di morte, e a pagare insolidamente, a titolo d'indennizzamento, a Pietro Tresoldi seniore e a Maria Zilio, vedova del fu Pietro Tresoldi seniore, la somma di austr. L. 340: 19, e ad Angela Satin austr. L. 8: 85, rimessa la Zilio, colle ulteriori sue pretese d'indennizzamento per la morte del marito, all'ordinarla via civile.

Confessarono

Paolo Palugan, Domenico Gardin, Giovanni Battista Passarotto, ed Antonia Bruson, moglie di Pietro Mazzuccato, di aver con altri quattro, già fucilati, commesso il fatto in danno di Domenico Destro, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, furono, a senso del succitato Proclama, condannati alla pena di morte, e a pagare insolidamente a Domenico Destro V. L. 400, e Francesca Begio, vedova del fu Angelo Destro, A. L. 100.

Confessò

Giuseppe Turato di aver con altri 10 compagni, di cui 6 già fucilati, praticato il fatto commesso in danno di Angelo Brunello, e dichiarato a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, con grave ferimento, venne, a senso del succitato Proclama, condannato alla pena di morte, ed a pagare ai danneggiati Angelo, Sante Brunello, e Pasqua Ferraro, vedova Brunello, la somma di A. L. 8,441: 45.

Rassegnate le proferte sentenze al sottoscritto Colonello, cui venne da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky conferito il diritto di grazia e di spada nel processo, che si agita a Este, ha trovato di confermare la pronunziata pena di morte in quanto a Felice Migliorini, detto Tagliabracchi, Gaetano Fava, Luigi Gazzetto, detto Berretta-Rossa, Andrea Palugan, Gaetano Nezzo, Pietro Caffeo, Antonio Belucco, detto Girollo, Francesco Brondin, Pietro Mazzuccato, detto Margheritin, Andrea Ventura, detto Marinello, Francesco Pavan, detto Guardianello, Domenico Gardin, Paolo Palugan, e Giovanni Battista Passarotto, detto Saltaro, che venne eseguita mediante polvere e piombo.

Ha trovato poi di commutarla, in via di grazia, col carcere duro per anni 20, da esporsi nella casa di pena di Padova, in quanto a Giovanni Cremona, detto il Monco Venezian, Fortunato Arsilio Andolfo, detto Basilio, Gaudenzio Andolfo, e Giuseppe Turato, i primi due per la sincera loro confessione, Fortunato Andolfo inoltre per l'antecedente sua buona condotta, Gaudenzio Andolfo perché non ha presa parte immediata nell'esecuzione del fatto; per anni 18, in quanto a Lorenzo Andolfo, perché non prese parte immediata nell'esecuzione del misfatto; e perché queste, per quanto risulta dagli atti, è il suo primo delitto; finalmente, per anni 5 in quanto ad Antonia Bruson, moglie di Pietro Mazzuccato, perché incensurata, e perché fu indotta al delitto dal proprio marito.

Este li 29 luglio 1851.

L. I. R. Colonello, Conte Hoyos.

ATTI UFFICIALI

AVVISO D'ASTA PER VENDITA (2.ª pubb.)

L. I. R. Comando dell'Arsenale marittimo deduce a comune notizia

Che, in seguito agli ordini dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina, ed in relazione all'editto a stampa Num. 1353-889, 22 maggio 1851, anteriormente portato a generale conoscenza, sarà tenuto nel giorno 24 settembre p. v. alle ore undici antm., un pubblico esperimento d'asta nell'Utilità del Comando suddetto, situato all'ingresso dell'I. R. Arsenale, a fine di deliberare all'offerente maggiore aumento sui prezzi la vendita d'una macchina a vapore doppia, della forza di 45 cavalli circa, denominata Virgilio, con caldaia di forma tubolare, e con quattro armature per due ruote di battello a vapore, come viene qui sotto indicato.

Ogni concorrente potrà presentare qualunque offerta per iscritto, sempre che la faccia prima dell'asta e vi unisca il relativo avallo, con dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni espresse nel seguente Capitolato.

Saranno ritenute di nullo valore le offerte, azzardate, e le posteriori migliori.

Capitolato o condizioni del contratto.

1. La macchina a vapore, con relativa caldaia, corrisponde alla descrizione fatta qui a piedi, ed i prezzi esposti sono quelli pronunciati da periti ingegneri, scelti all'uso dall'I. R. Tribunale di I. Istanza civile in Venezia.

2. Gli aspiranti all'acquisto potranno presentarsi all'I. R. Intendenza dell'Arsenale, dal giorno d'oggi fino al 23 settembre 1851, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per visitare e riconoscere la macchina a vapore e caldaia, dichiarandosi che, seguita la delibera, non sarà attendibile qualsiasi rimostranza in proposito.

3. Tutte le spese di barche, facchinaggio ed altro pel ricevimento e trasporto della macchina e caldaia dall'I. R. Arsenale, saranno interamente a carico dell'acquirente, non prendendo in ciò l'I. R. Marina veruna ingerenza.

4. Il trasporto verrà eseguito coll'osservanza delle norme vigenti nell'I. R. Arsenale, nel termine di giorni tre, decorribili da quello della delibera; mentre, trascorso tale periodo senza effetto, sarà confiscato l'avallo, ed obbligato l'assuntore al risarcimento dei danni, che fossero per derivarne.

5. La consegna all'acquirente della macchina con caldaia ed oggetti relativi sarà fatta in concorso della Commissione del porto e della Direzione locale d'artiglieria marina, estendendo regolare processo verbale.

6. Prima dell'asporto dall'I. R. Arsenale, dovrà l'acquirente effettuare il pagamento della macchina con caldaia ed altri oggetti, nell'importo risultante dall'atto di delibera, ed in numerario effettivo.

7. I concorrenti dovranno prima dell'asta depositare l'avallo di fior. 1100, in numerario effettivo, banconote, od Oblighazioni dello Stato con relativi « Coupons ». Quello del deliberatario sarà tenuto a cauzione dell'intero adempimento del contratto, e quelli degli altri verranno al termine dell'asta loro restituiti.

8. L'acquirente dovrà supplire alle spese di bollo, dietro le leggi in vigore.

9. In caso di mancanza ad alcuno degli obblighi sopraindicati, dovrà l'assuntore sottostare alla perdita dell'avallo, e risarcire ogni danno derivante da nuova vendita, per cui sarà in facoltà dell'I. R. Marina il servirsi d'ogni mezzo opportuno, anche senza il concorso dell'assuntore medesimo, che sarà tenuto al compenso, con ogni sua proprietà mobile e stabile, presente e futura.

10. Il contratto sarà obbligatorio per l'assuntore e per di lui eredi dal momento della segnature sull'asta sotto il vincolo delle premesse condizioni.

Descrizione della macchina con caldaia ed altri oggetti, nonché dei relativi prezzi d'asta.

1. Macchina a vapore doppia, era ad uso di battello a vapore del sistema Wat, a condensazione, i cui cilindri a vapore hanno il diametro di metri 0,675 e la corsa di metri 0,76, calcolata complessivamente della forza di 45 cavalli circa.

Questa macchina è quasi completa; mancano soltanto alcuni viti e madroni, alcuni piccoli pezzi di poca importanza; alcuni pezzi sono in qualche degrado, ed alcuni altri sono nuovi, non

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclame aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Bollettino generale delle leggi. Nominazione. Notificazione della Luogotenenza di Milano. Consigli generali di Francia. Il possesso territoriale. Sovrani Rescritti del 20 agosto. — S. Pontificio; Processo delle carrozze distrutte. Nostro carteggio: Dipartimento delle belle arti. — Toscana; Notificazione sulle monete d'oro. — Inghilterra; I Principi reali. — Belgio; Sessioni del Senato. — Francia; Dichiarazione del J. des Débats sulla candidatura del Pr. di Joinville. Il D. di Nemours e il sig. Guizot. Comitati rivoluzionari. Voto del Consiglio generale della Loira inferiore. Nostro carteggio: dispacci dell'ammiraglio Leprédeur; probabile manifesto del Pr. di Joinville; squadra del Mediterraneo; Commissione di permanenza; arresti politici. — Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE.

Vienna 7 settembre.

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicò e spedì il 3 settembre corrente la *Puntata LV del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, tanto nell'edizione tedesca, quanto nelle nove doppie edizioni.

Essa contiene:

N. 198. Il Dispaccio del Ministero delle finanze del 4 agosto p. p., riguardo alle competenze per le citazioni da pagarsi presso i Giudizi cambiari.

N. 199. Il Dispaccio del Ministero della giustizia del 21 agosto p. p., con cui, in seguito a Risoluzione Sovrana del 16 agosto p. p., viene accordata l'accettazione di ascoltanti gratuiti presso le Autorità giudiziarie.

N. 200. Il Dispaccio del Ministero di pubblica istruzione del 22 agosto p. p., che stabilisce le condizioni, con cui possono godere ulteriormente dei loro stipendii quegli studenti di legge, che si valgono dell'esenzione dell'ottavo semestre.

N. 201. L'Ordinanza del Ministro delle finanze del 26 agosto p. p., con cui vengono prese le disposizioni per ritirare dalla circolazione alcune monete spicciole.

Venezia 10 settembre.

Al posto vacante d'ispettore delle Scuole elementari nel Distretto di Spilimbergo, la Luogotenenza ha nominato il sacerdote D. Angelo Signori, parroco di Medun e vicario foraneo.

Milano 7 settembre.

N. 19600 L. L.

I. R. Luogotenenza di Lombardia.

NOTIFICAZIONE.

Ripetute maliziose rotture della linea telegrafica aerea tra Treviglio e Bergamo rendono necessarie, per parte della pubblica Autorità un'accurata vigilanza e severe misure di rigore contro coloro che si rendessero colpevoli di tali fatti, che a tenore delle ministeriali dichiarazioni, pubblicate colla Notificazione 29 giugno 1850 N. 12825, vengono considerati come delitti di pubblica violenza, e quindi punibili, giusta il disposto dal § 74 del Codice penale, parte I, col carcere da sei mesi ad un anno, e, secondo la gravità dei casi, anche col carcere duro da uno a cinque anni.

APPENDICE

Entomologia.

Non è solo il dott. Facen, che spacci per nuovo un insetto di antica data: il sig. Guyon vuol dargli la mano. Questi narra ora agli accademici parigini le osservazioni sue sopra certi pini di Algeria, coperti di seta, e la scoperta d'un nuovo insetto, autore appunto della seta medesima. Gli fu detto che di tale animaluccio ne parlò Plinio; e che nelle opere di Ratzeburg se ne descrivono, non solamente i caratteri particolari e i modi di vivere, ma altresì i gravi danni che porta nelle foreste di Germania, ed i modi di dargli la caccia: ma sembra che l'entomologo francese senta il dolore di abbandonare la propria scoperta! e si rifiuti di sottoscrivere alla verità.

Ma, ci si dirà, perchè anche il dott. Facen si vuol ostinare a creder nuovo un insetto, che fu già ottimamente descritto e figurato, fin dall'anno 1816, nel *Giornale forestale* (Vol. IV, Tav. V. fig. 1 a 4) di Lauro e Fische? perchè nell'anno 1841 crederlo nuovo, e apporgli il bel nome di *Tinea Facenia*!! dopo le due edizioni (1818 e 1835) della celebre opera di Bechstein, e dopo quella, non meno celebre, di Ratzeburg, ambidue divulgate in tutto l'universo? perchè, dopo aver accusato la propria ignoranza in proposito, torna a suscitare il vezzo, e s'irrita d'una morsicatura?... La sola patologia umana può darne la spiegazione. F. D. GERA.

Musica.

L'Organo.

Sulle rive del Nilo, il vento, che mosse infra le canne, insegnò all'uomo il più grande de' musicali strumenti, l'organo; quello, che l'uomo stesso depose a piè dell'altare, e consacrò a Iddio, donde vien tutto. E per il vero, il suono sostenuto, energico e ripieno che manda, mentre accresce lo splendore delle auguste cerimonie, ne ispira pur anche la maggiore riverenza; e l'inno ed il salmo, che il cuore innalza inebbrato e commosso, si dispono volentieri alle note, di cui è sonoro.

Ma la forza dell'organo sia adatta alla capacità della chiesa, affinché esso aumenti e non distrugga le devote sensazioni: ch'è troppo, ah! spesso! ne sorpassa ogni limite, e riesce infelice. Niun altro strumento vi venga a dividere la festa; ma ben piuttosto si studi che abile un artista sappia trarre partito dai tanti e svariati mezzi che offre — essendo che appunto la stessa fecondità sua rende difficile maneggiarlo siccome conviene e si deve —; e lasci alla scena le cantilene e la musica teatrale, che insultano alla santità del luogo, ed allo scopo a cui vogliansi dirette.

Coteste idee nascevanmi, non è guari, quando, nella chiesa di S. Rocco in Conegliano, io sentiva il nuovo organo, al valentissimo Don Lorenzi commesso dalla pietà de' parrochiani e dal zelante prevosto. Dico valentissimo; essendo che ei lo fe' ricco di molte novità e perfezioni; seppa dargli suoni tali da ottenere la maggior possibile armonia, e da servire alla musica di ogni carattere; ed eziandio da cogliere i maggiori effetti. Per cui ascolti piacevolmente lo strepito delle trombe, il romoreggiare degli oboe e dei fagotti, e l'acuto sibilo dell'ottavino, ossivero le arcane, melodiose note della viola, del corno inglese e del flauto; o quelle che ti rammentano un eco lontano, e fin anche la voce umana. In una parola: non sai preferirne o il suono maestoso, pieno e forte della gioia; o il rotondo, delicato e soave, con cui si accompagna la prece: tutto è perfetto.

Ma lo ripeto. Tale strumento vuole stare da solo; nè altra meta raggiungere che d'annodare lo spirito, e a portarlo lassù tra le celesti spere, dove tutto è armonia divina, inesauribile.

F. D. GERA.

Tecnologia agricola.

Nuovo metodo d'applicare alla canapa i procedimenti di filatura usati pel Cotone.

Le fibre primitive del cotone e della canapa differiscono nelle loro forme: quelle del primo sono nastri-formi, e quelle della seconda sono cilindriche. Siffatta differenza fa sì che i procedimenti tecnici di convertirle in filo ed in tela, sono tanto più spediti e perfetti pel cotone in confronto della canapa.

È già molto tempo che si cerca un metodo di ridurre la canapa alle condizioni del cotone; ed ora, a crederne ai giornali inglesi, il metodo è inventato. E noi lo ricordiamo, perchè sarebbe d'un grande interesse all'Italia, ove riuscisse davvero.

stessa troppi elementi pericolosi e riprovevoli, i quali adulano il popolo, e cercano nella sommosa minaccianta un punto d'appoggio per i loro scopi politici. Ei teme quindi ch'ella sia per imitare facilmente l'esempio di quella rappresentanza del popolo, che la precedette, ed approvare, per amore o per forza, l'atto del popolo sovrano. Per rendere impossibile la rivoluzione in Francia, i migliori cittadini di quel paese vogliono la revisione della Costituzione. Appunto perchè questo sentimento è generale, esso sorse con tanta risolutezza nel seno dei Consigli dipartimentali; e perchè i Consigli dipartimentali, che in questo momento sono l'espressione più chiara, più rispettabile, più imparziale della pubblica opinione, si dichiararono per la revisione, si può ammettere non senza fondamento che tale questione sarà forse decisa favorevolmente nella prossima tornata, ed in ogni caso ne sarà giustamente apprezzata dalla nazione l'importanza grave e profonda, più di quello che sia avvenuto finora. (Corr. austr. lit.)

Ogni Stato, nel ripartire il possesso territoriale, dee aver di mira principalmente due riguardi. L'uno consiste, innanzi tutto, nel provvedere con opportune disposizioni, affinché la piccola proprietà fondiaria non venga suddivisa in particelle, le quali non offrano più a chi le possiede la garanzia di mezzi di sussistenza. La rivoluzione francese, nel secolo passato, ha proclamato, come una delle sue naturali conseguenze, la divisibilità illimitata della proprietà prediale. A che condusse la nazione tale libertà? a fondare un proletariato agricoltore, a paralizzare e distruggere tutte le molle e tutti gli elementi conservativi, che altrimenti sono annessi al possesso di una proprietà fondiaria, sufficiente al mantenimento della famiglia. Il malcontento, l'inquietudine e le passioni politiche, che altrimenti si offrono soltanto nelle capitali, quali emanazioni inevitabili d'una industria di soverchio raffinata, s'insinuano anche nella campagna, per l'enorme suddivisione della proprietà prediale. La teoria di una libertà illimitata di smembramento dei fondi, è certo in grado di moltiplicare considerevolmente in breve tempo la somma della popolazione. Ma una sana considerazione delle cose, e l'esperienza, mostrano abbastanza che, come, in genere, ogni libero movimento dee trovar limiti naturali nello Stato, così anche il movimento del possesso fondiario non può andar esente da limiti moderatori, senza condurre ad uno stato di dissoluzione, che apre sempre il più comodo campo al socialismo.

Sotto questo aspetto, è quindi di somma importanza che la legislazione e l'amministrazione di uno Stato, retto conservativamente, abbiano sempre di mira tale riguardo, e non permettano la divisione delle proprietà fondiarie se non con opportune precauzioni. Per certo, non si può stabilire una regola generale: tutto dipende dalle consuetudini e dalle condizioni locali. In generale, non può determinarsi una estensione precisa di fondo, la quale basti al mantenimento d'una famiglia, perchè in ciò entra specialmente la qualità fruttifera del suolo ed il valore medio dei prodotti, che se ne raccolsero. L'economia nazionale cercò di stabilire una formula, dicendo essere coltivato proporzionalmente nel modo più fruttifero quel fondo, che può esserlo dal capo della famiglia con un paio di cavalli. Questo è certo, che tale misura offrirebbe oramai il minimo del piccolo possesso prediale; e non è meno certo, non esservi alcuna causa razionale di affrettare lo smembramento del piccolo possesso in tali porzioni minime, ove sussistono porzioni complessive maggiori. Innanzi tutto, importa che non sia accordato troppo facilmente il diritto di domicilio a quelle famiglie che hanno una porzione di terreno insufficiente al loro mantenimento, formata colla separazione da un complesso maggiore.

Per quello che riguarda la grande proprietà prediale, è una verità riconosciuta da tutto il mondo ch'essa costituisce un elemento specifico conservatore, che assicura la stabilità della vita politica e sociale. La sua sussistenza è del pari importante anche nei riguardi nazionali-economici. Da essa debbono partire tutt' i miglioramenti nazionali nell'agricoltura, i quali richieggono forti sborsi. E la fonte di soccorso dei piccoli possidenti in tempi di carestia e d'infortuni, e lor offre altresì occasione d'impiegare quelle forze, che non troverebbero sufficiente occupazione nel proprio fondo. Mantenere la grande proprietà, ove sussiste, e consolidarla più ch'è possibile, ove sta per disciogliersi, debb'essere quindi l'assunto principale d'ogni saggio Governo. Egli è nella natura delle cose, che, riconosciuto una volta il principio dello sminzamento della grande possidenza, esso procede con progresso sempre crescente, e che, d'altra parte, non si accresce in eguale proporzione l'accumulamento di grandi masse di granaglie per la potenza del capitale. Condizione essenziale del grande possesso prediale, è una disposizione opportuna. Quando già fosse incominciato lo smembramento, sarebbe oramai difficile rifare un complesso arrotondato, col riunire diverse particelle. Conviene quindi guardarsi dal por mano dove, per antichi regolamenti, sussistono grandi complessi di terreni. Conviene anzi cercare di mantenerli nella loro integrità. Va bene rendere il grande possesso mobile in tutta quella estensione, in cui può avvenire in modo opportuno, e le leggi accordano in proposito ogni desiderabile facilitazione. Concedere però assoluta libertà in tale riguardo, sarebbe provocare una disorganizzazione, che, presto o tardi, si vendicherebbe in modo sensibile. (Corr. austr. lit.)

Benchè nessuno, il quale voglia il prosperamento, la tranquillità, la potenza e la grandezza dell'Austria, potesse accogliere in sul serio il pensiero che oramai, nella presente generazione fosse possibile attuare fra noi il sistema federativo; benchè la convinzione politica di tale impossibilità sia stata formalmente espressa nei Sovrani Rescritti del 20 agosto a. c., tuttavia in pratica si presenta ancora la questione per quale scopo prossimo il Sovrano abbia raccolto esclusivamente nelle sue mani la somma dei poteri, e come quindi si debbano interpretare le intenzioni Sovrane. Per quanto uom sia pur lontano dalla fonte del potere, tuttavia il nesso delle cose le mostra sì indubbiamente, esse sono accennate sì chiaramente, tanto dalle condizioni dell'Impero, quanto da quelle d'Europa, che solo la debolezza della mediocrità poteva guardarle di mal occhio.

La Monarchia, come espressione incarnata dell'unità politica, ci ha salvati dalla ruina. La rivoluzione delle strade e delle Provincie è abbattuta, tutte le parti, disgiunte tra loro, si trovarono unite al loro centro originario. Rimane ora a sciogliere il grande assunto d'innestare in tutte le istituzioni, in tutte le popolazioni dell'Impero, contro le brame di separazione degli Italiani, dei magiari e di altri, contro la scomposizione democratica, contro i ghiribizzi costituzionali, il grande e fruttifero pensiero della Monarchia unitaria; destare, nutrire e

Innanzitutto, devesi assoggettare opportunamente la canapa alla prima e consueta macerazione. Al qual oggetto, non potremmo raccomandare miglior guida del *Dizionario d'Agricoltura*, redatto dal chiarissimo dott. Gera, dove trovasi in proposito un articolo (Vol. XXVI, pag. 358 e seg.) il più esteso, il più completo, e quindi il più importante, di quanti si abbiano. Di poi si libera la parte tigliosa dalla liscia, e quella sola si sottopone ad una seconda macerazione, per entro ad una soluzione, composta d'una parte di sottocarbonato di soda e 200 parti di acqua. E finalmente si tratta il tiglio suddetto con acido solforico, allungato in 500 volte il suo peso d'acqua.

Si dice che l'acido solforico, decomponendo il sottocarbonato di soda, e sprigionando l'acido carbonico, operi in modo che questo rompa le pareti del cilindro, che costituisce le fibre della canapa, la quale si ridurrebbe così alle condizioni del cotone; cioè si opererebbe quella modificazione che vale a facilmente filarlo.

(Tec.)

Nuovo metodo per fare il burro.

Questo nuovo metodo ci viene d'America, e alcuni giornali francesi ne fanno i più grandi elogi, e lo raccomandano. Ecco:

Spennato che è il latte nei soliti modi, si mette la crema in un sacco di tela, che non sia troppo fitta, nè troppo rada; si lega il sacco, e lo si pone in una buca, fatta in terra allo scoperto, e della profondità di poco meno di un braccio. Si riempie la buca, e vi si lascia il sacco per venticinque ore. Passato questo tempo, si eava, e vi si trova la crema già indurita. Si pesta allora la

rinvigorire il sentimento della comunanza delle Provincie e delle popolazioni dell'Austria. Per conseguire scopi grandi, d'importanza storica, occorre l'unità illimitata del potere e della volontà; è necessario che lo spirito e l'intenzione del Sovrano operino con efficacia dal centro fino agli estremi confini; è inevitabile che tutti e due per tutto siano convinti, essere vano l'opporre la forza negativa della resistenza passiva, l'obbietto delle forme scritte nella carta, a codesto spirito potente e creatore, a codesta intenzione conscia di sé stessa ed invincibile. Questa volontà, quest'azione deve imprimere profonda orma negli animi, il fatto loro deve operare da per tutto. Altra strada, che conduca al glorioso scopo le grandi sorti di quest'Impero, non ha. Non all'interno, perchè ancora fermentano i contrarii elementi, ancora non sono conciliate fra loro le nazionalità, ancora si trova da per tutto un lievito democratico e rivoluzionario; incapaci di creare nulla di positivo, essi però, nel loro egoismo, attraverserebbero il conseguimento del grande scopo, promuovrebbero nuove discordie e disordini e guerra civile, allorchè ne fosse riconosciuta l'azione politica. Non al fuori, perchè il grande Regno dell'Europa occidentale è ancora in balia di tutte le contingenze, perchè il suo avvenire è ignoto, e minaccia l'intera Europa; la Germania stessa non è ancora unita con istabili istituzioni, le quali allontanano i pericoli, che sorgono da quello smazzamento di Stati, senza pregiudicare i diritti acquisiti delle dinastie. Potentemente una all'interno, l'Austria pesa al di fuori come uno dei più grandi fattori dell'equilibrio d'Europa, asilo e baluardo dell'ordine e del diritto.

Negli ultimi anni, la potenza dei fatti lottava contro la legge delle Carte; quindi i molti stati d'assedio e le molte leggi eccezionali. Ma molti amano sentir chiamate le cose con altro nome di quello che hanno veramente. Ciò può conferire ne piacevoli ritrovi a dar garbo alle conversazioni; ma in tali condizioni un Governo non può far nulla di fruttifero e di grande. Esso ha uopo di verità, di chiarezza nelle sue relazioni. Il ministro, al pari dell'ultimo servo dello Stato, non può essere in dubbio verso di chi egli sia responsabile, a qual fonte dei poteri dello Stato egli debba ispirarsi, nell'eseguire il suo ufficio. I grandi Stati in particolare, a cui fa bisogno operare risolutamente, non possono mai far di meno dell'unità del volere e dell'azione. Se, come è patente, in Austria non si può formare una maggioranza parlamentare; se altresì la maggioranza, da qualunque parte propendesse, non potrebbe farle se non impaccio; ciò dee tanto più ineluttabilmente determinare la Corona, in quanto il suo sommo interesse è affatto identico coi supremi beni dello Stato. Nella Corona è riposta l'unità dello Stato, il benessere, la grandezza e la gloria dell'Austria. Scopo dell'Austria non è l'assolutismo, come pensano alcune teste limitate. Dal conciliamento delle nazionalità e dei partiti, allorchè, coll'andar del tempo, grandi opere imperiali lo inducano; dalla pace generale, dall'ordine pubblico, da un Governo saggio, intelligente e vigoroso, sorgeranno a poco a poco (piantate e cresciute dalla suprema Autorità) istituzioni, quali corrispondano ai veri bisogni di quest'Impero, e non come le getta giù indigrosso sulla carta il vaneggiamento e l'ideologia: e così l'Austria, sollevata dalla necessaria dittatura del potente Monarca a vera ed effettiva unità, benedirà nel benessere, nella forza e nella vera libertà, la Provvidenza, che le diede una volontà, la quale, di proprio impulso, riconosce ed attua quanto è necessario, con chiaro sguardo nell'avvenire, e con mano ferma nel presente.

(Lloyd.)

Ci scrivono da Padova che la Commissione degli Asili ha ricevuto dal co. Carlo Leoni austr. L. 505, somma ricavata dalla vendita del suo interessante racconto: *Salvatore Ruffini*.

(Lomb.-Ven.)

STATO PONTIFICIO

Roma 2 settembre.

In questi ultimi giorni, fa terminato il processo intorno la manomissione e l'abbruciamento delle carrozze cardinalizie, seguiti in tempo che la demagogia regnava in Roma. Sopra una sessantina d'imputati meno d'un terzo erano i contumaci, e quindi molti poterono essere nelle mani della giustizia. Non si conosce però ancora il preciso risultato e la decisione di questa causa criminale.

(Consero. Cost.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 settembre

Le belle arti ed i monumenti dell'antichità mi forniranno materia per la ohera corrispondenza, e forse ancora per più altre, che si succederanno a breve intervallo.

Il Caffè dell'Angelo.

L'avidità di chi possiede la casa, al cui piede finora giaceva la Caffetteria d'Angelo, generò un bene, giovò a un maggior decoro. Al Caffetiere Angelo, fu esibito da signore gentile, trasferirsi nella officina e bottega contigue, ch'erano del cappellaio Indri. Felice idea! fortunata occasione! E tosto si venne al fatto.

Un'ampia stanza, quasi vestibolo, ti si presenta prima alla vista: pareti coperte di rabeschi variopinti; bianco pavimento di marmo; sedili e tavolieri puliti; lumiere e specchi di svelta semplicità. T'inoltri, ed eccoti un arioso cortile, cui farà velario, quest'inverno, un tetto di cristallo, d'onde pioverà luce gradevole: colonne scanalate d'ordine toscano, testi verdeggianti. Trapassi il cortile, altra stanza dove adagiati e conversare. Alti vedi i sopraccechi, da imprimere magnificenza a que' luoghi. Né basta. Salita una facile scala, trovi altre due stanze, modeste sì ma agiate, una delle quali guarda al detto cortile, e n'è ral-

Nell'antico ordinamento della pubblica amministrazione, tutto ciò che potesse, in qualunque modo e sotto qualunque rispetto avere attinenza o riferimento, sia con le belle arti, sia coi monumenti dell'antichità, dipendeva dall'emin. camerlengo di santa Chiesa, il quale era capo e moderatore d'un Ufficio, incaricato delle relative attribuzioni. Allorché fu sancita dalla Sovrana Autorità la presente demarcazione e classificazione dei Ministeri, confermata poi col recente editto sul Consiglio de' ministri, fu stabilito in pari tempo che le attribuzioni diverse, relative alla conservazione e agli incrementi delle belle arti ed antichità, e quelle inerenti alla cura dell'industria nazionale, dell'agricoltura e del commercio, che pure in antico dipendevano dal Camerlengo, formassero un solo e medesimo Ministero, da tutti gli altri distinto. Per altro dal 1848, epoca della nuova divisione amministrativa, avvenne, salvo una o due eccezioni, perennemente, che il portafoglio del commercio, dell'industria e agricoltura, delle belle arti e antichità, e quello delle pubbliche costruzioni, fossero affidati ad un solo e medesimo funzionario, quantunque gli uffici ed i preventivi dei due Ministeri rimanessero sempre distinti e separati.

Il Dipartimento speciale di questo Ministero, al quale per al presente è rivolto il mio discorso, comprende due sezioni; abbraccia la prima gli Istituti insegnativi delle belle arti, e la cura e conservazione delle opere similmente di belle arti; abbraccia la seconda per simil guisa la cura e conservazione dei monumenti antichi e del medio evo, i restauri, gli scavi, gli acquisti, ed ogni altra operazione o attributo, che non sia alieno dalla ragione artistica o monumentale. L'Erario governativo, in tutto ciò che ho diviso, spende annualmente la somma di scudi 45,000, più o meno, atteso che la partita, che si eroga nei restauri dei monumenti, è assai variabile, secondo le circostanze. Il budget per l'esercizio 1854, proposto nel Consiglio de' ministri ed approvato dal Sovrano Pontefice, presenta la somma di scudi 47,146.

Forse, in un paese essenzialmente artistico e monumentale, siccome lo Stato Pontificio, e massimamente la sua capitale, potrà sembrare tenue, o almeno inferiore al bisogno, non che alla splendidezza ed al decoro, questa somma, che nell'anno budget del relativo Ministero si assegna alle spese delle belle arti e dei monumenti. Ma questa somma non rappresenta tutto ciò che si eroga effettivamente a simile oggetto; altre partite per spese artistiche e monumentali si pagano dal Ministero delle finanze, e figurano nel suo proprio budget, come quelle per lo Stabilimento camerale di calligrafia; altre si pagano dalla Prefettura dei palazzi apostolici sul fondo di annui scudi 600,000, assegnato alla medesima: ma di queste parlerò altrove.

Or venendo alla prima sezione del Dipartimento benominato, quattro sono gli Istituti insegnativi delle belle arti, che ricevono dal medesimo assegni o provvisione: l'Accademia di S. Luca in Roma, quella di Bologna, quella di Ravenna, e lo Studio del musico. Quest'ultimo Stabilimento però, che riceve dal Ministero annui scudi 2,000, per quello che spetta alla giurisdizione, dipende dal prelato, economo della Fabbrica di S. Pietro. Gli Istituti anzidetti costano annui scudi 13922, ai quali vuoi pure aggiungere l'annuo assegno di scudi 300 ai virtuosi del Panteon, Accademia fondata per incoraggiare, promuovere e remunerare gli studi delle belle arti, e che si convoca in quell'istesso tempio ove riposano le spoglie del sommo Urbinate.

S'impiegano inoltre annui scudi 600 nei restauri delle pitture classiche, come pure nel riprodurre per mezzo di copie fedelmente condotte; ed è questo un paragrafo del budget, che facilmente riceve nuove accessioni, secondo che richiedono le circostanze, secondo che con pietoso e avveduto consiglio propone il ministro al Sovrano Pontefice. Conciossiachè non pochi artisti, meritevoli di bella sorte, che per effetto dei rivolgimenti politici si trovano senza commissioni, e però nelle srettezze della cosa domestica, con questo fondo, providamente impigato, ricevono dal Ministero lavoro e sussidio. Ultimamente, la cura e conservazione speciale delle pitture pubbliche è demandata ad un artista, che ha qualifica d'ispettore.

Nella prossima corrispondenza vi parlerò della seconda sezione del Ministero, che riguarda i monumenti.

GRANDUCATO DI TOSCANA

NOTIFICAZIONE.

Il R. delegato straordinario in Livorno, in obbedienza agli ordini contenuti in un biglietto del ministero delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici, in data del 29 agosto ultimo decorso, rende pubblicamente noto il seguente Sovrano Decreto:

NOI LEOPOLDO II. per la grazia di Dio Principe imperiale d'Austria, Principe reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, ec. ec. ec.

Viste le istanze, avanzateci per parte della Camera di commercio di Livorno all'effetto che fosse revocata ed annullata qualsiasi disposizione o consuetudine eccezionale esistente in quella piazza intorno al corso legale della

moneta d'oro, e perchè anco in questo rapporto fossero alla piazza stessa applicate le leggi generali, veglianti in materia in tutto il rimanente del Granducato;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato, sezione delle finanze;

Considerando esser giusto e conveniente che, ogni disposizione e consuetudine eccezionale rimossa, il corso della moneta d'oro, escluso ogni aggio determinato e qualsiasi coazione, sia anco in Livorno lasciato sotto l'influenza dei principii di quella libertà commerciale, che è base del diritto economico dello Stato;

Sulla proposizione del nostro Ministro segretario di Stato pel Dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici;

E sentito il nostro Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Articolo 1.° È abilita qualsiasi disposizione e consuetudine, inducente il corso coatto della moneta d'oro in Livorno, o il prezzo relativo della medesima comparativamente alla moneta d'argento.

Articolo 2.° E conseguentemente e particolarmente abolito quanto fu prescritto nel VII fra gli articoli riportati in calce della Notificazione, pubblicata dal Governo di Livorno in data del 17 gennaio 1837.

Il nostro ministro segretario di Stato pel Dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici, è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze il ventinove agosto mille ottocento cinquantuno.

LEOPOLDO

Il Ministro segretario di Stato pel Dipartimento delle finanze ec. presidente del Consiglio dei ministri G. Baldasseroni.

Dal Governo civile di Livorno, il 1.° settembre 1851.

Il R. delegato straordinario, Primo Ronchivocchi.

INGHILTERRA

Scrivono al Sun: « S. M. e S. A. R. il Principe Alberto, accompagnati dal Principe di Galles, dalla Principessa Alice e dal Principe Alfredo, lasciarono Holyrood il 4.° di mattina ad 8 ore, e si recarono per istrada ferrata a Stenhaven: di là, i reali viaggiatori partirono in carrozza alla volta di Balmoral, ove arrivarono a 7 ore di sera. »

BELGIO

Bruxelles 2 settembre.

Nella sessione d'ieri, il Senato ha chiuso la discussione generale del progetto di legge sulle successioni. In quella d'oggi, egli scartò, colla maggioranza di 30 voti contro 18 la legge sulla successione in linea retta.

Altra del 3.

Leggiamo nell'Indépendance Belge: « Oggi il Senato si è raccolto. Subito dopo letto il processo verbale, il ministro dell'interno chiese la parola e comunicò all'Assemblea un decreto reale, che aggiorna le Camere. »

FRANCIA

Parigi 2 settembre

Il sig. Armando Bertin manifesta nel Journal des Débats la sua opinione intorno la candidatura del Principe di Joinville.

L'articolo ha tanto maggior importanza, quanto più a tutti son note la circospezione del detto giornale, e l'influenza, che a lui si accorda nei consigli della famiglia reale d'Orléans.

A fianco dei giornali, che occupansi di quella che dicesi la candidatura del Principe di Joinville, ve ne ha altri, che ne discorrono per isparciare delle calunnie: egli è a questi ultimi che intendiamo rispondere.

Nulla diremo per ora intorno alla candidatura del Principe di Joinville: sentiamo tutto il rumore che si fa, ed in questo momento più che mai, intorno a nome sì rispettabile: conosciamo le pretese, le ispirazioni buone o malvage, patriottiche o personali, che suggerirono il pensiero di siffatta candidatura; conosciamo non essersi presa finora alcuna decisione, e di buon grado riconosciamo in ciò alcuni segni di quella saggezza, che per 18 anni governò la Francia: la candidatura del Principe di Joinville, in questo secolo dell'imprevisto, è forse risposta nei futuri decreti della Provvidenza, e nei mezzi estremi ch'ella può adoperare per salvare il nostro paese. Questa candidatura può essere, in un giorno di grandi imbarazzi e di grandi pericoli, nella confusione dei partiti o nello stordimento di un uragano politico, la sola via di salute che rimanga. Sì, tutto ciò è possibile! Vi sarebbe troppo orgoglio, dopo tante umiliazioni che il destino ci ha inflitto da quattr'anni in qua, a respingere una delle serie combinazioni, che la fortuna ne può offrire. Sarebbe troppo grande virtù il rispondere coll'inflessibilità di un principio alla voce della necessità, l'anteporre la pretesa dignità di un nome alla salute del popolo. In faccia al voto nazionale, espresso sinceramente, in faccia di un grande pericolo pubblico, evidente come la luce, il Principe di Joinville non avrebbe ad indugiare nella scelta. E non indugierebbe, lo crediamo: ma tutto ciò è l'avvenire e l'ignoto; parliamo ora del presente.

« L'avvenire dubbioso è la candidatura del Principe di Joinville. Il presente è la calunnia, che in oggi s'addossa al suo nome. Si osa scrivere che la speranza di alcuni uomini politici, nudrita a fine di pubblico bene, accolta, il sappiamo, dal Principe colla savia moderazione, impostagli dalla propria situazione, sia in realtà da parte sua un mezzo per gettare la divisione nel partito dell'ordine, un tentativo premeditato di turbare lo Stato. Si dice che, piuttosto di lasciare ad altri l'onore di salvare la nave, egli vuol dar fuoco alle polveri. Ed è al Principe di Joinville, e con questo stile, che si gittano addosso siffatte calunnie; a questo figlio di Luigi Filippo, che tenne così alta e così ferma la bandiera francese, in tutte le circostanze scabre e perigliose, ove gittavalo la sorte; a colui che, riconducendo da Sant'Elena la spoglia di Napoleone, minacciava di far saltare la nave piuttosto che far onta al prezioso deposito confidatogli e all'onore del nome francese. E sono scrittori, devoti alla difesa dell'Eliseo, quelli che hanno tanto poca memoria e sì scarsa giustizia. Il Principe di Joinville, nel 1848, quando gli giunse in Africa notizia della catastrofe, che rovesciò il trono di suo padre, aveva un'occasione impareggiabile di turbare lo Stato, ritornando in Francia e tentando la guerra civile. Chi oserrebbe dire che, presentandosi improvvisamente alla folla di Tolone, scortato da alcuni battaglioni francesi di ritorno dall'Algeria, il giovane vincitore di Mogador e di S. Giovanni d'Ulloa non avrebbe trovato numerosi partigiani? Gli mancava forse coraggio, popolarità e diritto? Perché dunque il Principe di Joinville, invece di approdare in Francia, si volse con istica indifferenza alla terra dell'esilio? Perché il suo patriottismo fece tacere la sua gioventù e il suo coraggio? perché nella confusione spaventevole, nella quale era stata sprofondata la Francia dalla smossa di Parigi, quando il ministro di un Governo, qualunque si fosse, invocava la sua astinenza a nome della pubblica salute, non volle essere una causa di disordine, aggiunta, a tante altre.

Ma supponiamo, la qual cosa è ben lungi dall'essere dimostrata, che il Principe di Joinville proclamasse la propria candidatura, e che questa trovasse qualche favorevole appoggio nel partito dell'ordine, perché, domandiam noi, questa candidatura è tale da turbare lo Stato più di quella, per esempio, del generale Changarnier, del generale Cavaignac e del sig. Carnot?

O bisogna dichiarare non esser permessa che una sola candidatura, o bisogna ammettere ch'è concesso d'essere candidato alla Presidenza della Repubblica, in concorrenza di questa candidatura privilegiata, senza essere un anarchista, un fazioso ed un cittadino colpevole. E se noi diciamo che la candidatura, che intorbidò lo Stato, quella che divide il partito dell'ordine, quella che tiene sospeso sul paese il problema terribile dell'ignoto, è propriamente quella che sostiene, a dispetto della legge costituzionale, il giornale, a cui rispondiamo?

Non lo diciamo per rispetto del suffragio universale, che in un dato giorno, noi lo riconosciamo, può aver ragione contro la Costituzione stessa: ma aspettando che questo giorno arrivi, non è vero che la Costituzione dev'essere osservata? Essa fu fatta contro di noi: ma siamo noi a dar l'esempio della disobbedienza? E quelli, che patrociano una candidatura dichiarata incostituzionale dalla legge del paese; quelli che, gettarono in mezzo a' nostri imbarazzi ed ai nostri pericoli queste terribili difficoltà, quelli che invocano ogni giorno la sovranità nazionale e questa prova dubbiosa; questi, ancor una volta, fan essi bene a prodigare ingiurie contro esuli augusti, che aspettano senza chiedere nulla e senza violare nessuna legge, che il paese esprima il proprio volere?

È nota la nostra ripugnanza a trattare coteste questioni prima del giorno della necessità: quindi con grave rammarico siamo discesi in quest'arena. Non indietreggeremo. Noi auguriamo al Principe di Joinville tutt'altro destino di quello, che sembra gli preparino il zelo de' suoi amici e le prevenienze più o meno perspicaci de' suoi partigiani: noi glielo auguriamo, non pel suo onore di Principe, ma per suo bene, credendo tuttavia che una grande necessità pubblica, in un dato giorno, può consigliargli un sacrificio, che nulla costerebbe alla sua dignità.

Che se avverrà che il Principe di Joinville sia indotto dal sentimento di un grande dovere a scendere seriamente nella lizza, ove si dibatteranno, in un avvenire non lontano, i destini della Francia, avvi una cosa della quale siamo sicuri, ed è questa: il Principe di Joinville accetterebbe una candidatura politica, non per dividere il partito dell'ordine, bensì per unirlo; non per turbare lo Stato, ma per procacciargli sicurezza e riposo; non per dar fuoco alla polvere, ma per ispegnere l'incendio. Egli è così solamente che un figlio di Luigi Filippo rimarrebbe fedele alle memorie patriottiche ed alle tradizioni liberali della sua famiglia.

Altra del 3.

La Patrie risponde oggi con molta amarezza all'articolo del Journal des Débats, e dichiara che Joinville non può accettare la candidatura, perché, eletto che fosse, se ne telerà gli interessi repubblicani, manca ai suoi doveri verso il suo nipote, il Conte di Parigi, e verso la sua famiglia; e se

Bibliografia.

Indice delle materie contenute ne' fascicoli di maggio e giugno del Giornale veneto di scienze mediche.

Penolazzi, Della colerelia. — Bottani, Considerazioni medico-filosofiche. — Namias, Sopra alcuni effetti dell'atropina e del solfato di veratrina. — Facen, Della pella-gra. — Cappelletti, Frammenti di chirurgia pratica. — Frigello, Estrazione di corpi stranieri dalla vescica senza operazione cruenta. — Galvani, Confutazione de' principii teorico-chimici del dott. Ronconi. — Desiderio, Sul polso venoso. Oltre questi articoli originali è inserita a ne' predetti fascicoli una lunga rivista critica di cose di medicina e chirurgia, che riguardano i più importanti lavori recenti italiani e stranieri.

La Direzione del Giornale si darà sollecitudine per affrettare la stampa del fascicolo di luglio, ch'è sotto il torchio, e dei successivi.

Leggiamo nell'Italia Musicale: Corre voce che siano in trattative pel Grande Teatro della Fenice, onde cantare nella prossima stagione di carnevale e quaresima, oltreché il Guasco, anche la Frezzolini e Coletti.

La damigella Rachel, la somma tragica francese, sarà qui dal 18 al 20 del corrente, e si produrrà per quattro rappresentazioni nel gran Teatro della Fenice, aperto per questa straordinaria occasione.

ACHILLE MAJERONI.

vuol servire
sua missione
ge che Joinvi
che come pot
Anche
combatte l'a
didature au
di Joinville,
moderata ed
Il Mani
Bertin, ha r
dre, il quale
comanda il
A pur
blicherà fra
Non è una r
estesa ed ac
cherà in seg
un altro sul
dono quegli
ler man
Vi assisteva
Il Tin
Parigi, una
Guizot e il
sia conversa
per termina
Duca di Ne
che istruiro
rispetto ciò
se che avev
Nemours av
dargli; ed
chiarazione
terminazio
candidato.
il suo nom
scrivere la
aver causat
princip, ne
detto al sig
ha fatto; i
fessare il s
né lui, né
bile, né d
Joinville n
sero non a
nome, non
parola, av
trattati in
Leggesse
decisamente
Londra aff
che dispon
da sessanta
stampa clas
Comitato, d
la Foix c
dichiara n
partito o r
della nazi
Londra l'a
Lamennais
come gli
Circondato
nome dei
cio gene
politica e
Il Co
questa riv
te. Ella co
suo svilup
stra, se la
stualmente
tende solta
levazione p
ciare dal t
esempio d
cons rvar
adegnosam
dunque M
ciam fran
Lamenn is
per detron
« Not
rivoluzion
Londra. C
desco di
gere, con
le leggi
sto Comi
non si co
scuno de'

VEN
austriaco
e vari tr
damente;
di dazio
tativa, d
ricerca m
ad 84 1/2

TRE
ebbe altr
in qualità
L. 17. 10

CORSO DE
Obbligazio
dette
Prestito c
detto
Azioni de
dette de
detto de

Amburgo,
Augusta,
Londra, p
Parigi.

ATTI UFFICIALI

N. 20578 NOTIFICAZIONE. (2.ª pubbl.)

All'effetto di dare una maggiore diffusione alle condizioni stabilite per l'apertura di un prestito dello Stato, per le II. RR. finanze austriache, ordinato con Sovrana venerabilissima Risoluzione, 24 giugno a. c., viene con la presente pubblicato il relativo Disposizione dell'eccezionale I. R. Ministero delle finanze, cui si aggiungono le norme alle quali si riferisce.

Decreto del Ministero delle finanze del 1.º settembre 1851, relativo all'apertura di un prestito per le II. RR. finanze austriache.

Nelle serie delle misure che a tenore della Sovrana Patente del 15 maggio 1851 (N. 148 del *Boletino generale delle leggi*) vengono prese all'intento di ristabilire la regolarità della circolazione del denaro, S. M. I. R., sentiti il Consiglio dei Ministri ed il Consiglio dell'Impero, si è compiaciuta colla Sovrana Risoluzione del 24 giugno 1851 d'ordinare che si attivi un prestito allo Stato.

In adempimento di questa Sovrana Risoluzione e di conformità alle ulteriori disposizioni portate dalla Sovrana Risoluzione del 2 agosto 1851, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Giusta le norme contenute nell'allegato, si apre un prestito allo Stato mediante sottoscrizione spontanea. E libero ad ognuno di sottoscrivere a tale prestito.

2. Il prodotto dell'imprestito è destinato a ritirare e fissare la carta monetata dello Stato posta in circolazione, fruttante o no interessi, per modo che vengano impiegati a questo scopo **ALMENO DUE TERZI** degli importi che coll'imprestito si otterranno in carta monetata od in monete d'argento, e che si abbiano a distruggere gli importi che verranno percepiti in carta monetata dello Stato.

Al più tardi col 1.º febbraio 1852, si principierà a distruggere la corrispondente somma di carta monetata dello Stato, e si continuerà tale operazione di tre in tre mesi sino al compimento dei pagamenti.

3. Le Obligazioni che verranno emesse per questo prestito frutteranno il cinque per cento, e saranno classificate in due serie (A e B).

4. Gli interessi delle Obligazioni della serie A, verranno pagati dall'I. R. Cassa dei debiti dello Stato in Vienna o dalle II. RR. Casse filiali di credito nell'interno della Monarchia. Gli interessi delle Obligazioni di Stato della serie B verranno pagati in Amsterdam, Francoforte sul Meno, Bruxelles e Parigi col denaro che vi è in corso.

5. I sottoscrittori alle obbligazioni della serie A potranno chiedere all'atto del versamento od anche dopo la consegna di queste obbligazioni fino al 1.º luglio 1853, che verso lo sborso di due fiorini e trenta carantani in contanti per ogni cento fiorini di valore nominale di queste obbligazioni, si consegnino ad essi delle obbligazioni di Stato di doppio importo fruttanti il due e mezzo per cento, i cui interessi verranno pagati in Vienna dalla Cassa dei debiti dello Stato, oppure dalle Casse filiali di credito.

6. Col 9 settembre 1851 si dà principio alla sottoscrizione, che verrà chiusa alle ore 8 pomeridiane del giorno 27 dello stesso mese.

7. Per ogni cento fiorini delle obbligazioni di Stato della serie A si verseranno 95 fiorini, e per ogni cento fiorini della serie B si verseranno 100 fiorini in valuta della Banca austriaca.

8. Su questo prezzo si accorda un ribasso del due per cento a coloro che sottoscrivono non più tardi delle ore 8 pomeridiane del 16 settembre 1851, ed invece a coloro che sottoscrivono non più tardi delle ore 8 pomeridiane del 23 settembre 1851 si accorda un ribasso soltanto dell'uno per cento dell'importo nominale della sottoscrizione, colla premessa che gli importi da essi sottoscritti verranno accettati senza andar soggetti ad essere diminuiti.

9. A chi entro il termine stabilito per la sottoscrizione, sottoscrive per un importo nominale in obbligazioni di Stato, che ecceda la somma di 50,000 fiorini, oppure raccoglie delle sottoscrizioni che oltrepassino il detto importo, e depone la prescritta cauzione, si accorda, indipendentemente dal ribasso indicato al § 8 sul prezzo suddetto, la provvigione di un mezzo per cento della somma corrispondente al pagamento da farsi a tenore del § 7 della presente Notificazione.

10. Per coloro che desiderano di versare in moneta sonante la cauzione, la somma dovuta per l'imprestito, ed il pagamento indicato al § 5 della presente Notificazione, si calcolerà, riguardo all'importo che viene pagato in moneta sonante, invece di valuta della Banca austriaca, il corso sopra Augusta, cioè per gli importi versati.

| nel mese di | si calcoleranno |
|---------------------|-----------------|
| Settembre | 117 |
| Ottobre | 116 |
| Novembre | 115 |
| Dicembre | 114 |
| Gennaio | 112 |
| Febbraio | 112 |
| Marzo | 110 |
| Aprile | 110 |
| Maggio | 108 |
| Giugno | 108 |
| Luglio | 106 |
| Agosto | 106 |
| Settembre | 104 |
| Ottobre | 102 |
| e nei seguenti mesi | 100 |

Ogni pagamento verrà calcolato secondo il corso del mese, in cui viene eseguito, tanto se si faccia prima della scadenza, quanto nel giorno stesso in cui scade.

11. In base al rapporto che servi a determinare i corsi cambiali sopra Augusta, siccome venne indicato al N. 10 della presente Notificazione, si stabilirà per coloro che vogliono fare i pagamenti in Amsterdam, Bruxelles, Berlino, Breslavia, Francoforte sul Meno o Parigi col denaro colà in circolazione, il corso sopra queste piazze e lo si pubblicherà con separata Notificazione.

12. Quattordici giorni al più tardi dopo la scadenza del termine per la sottoscrizione, si dedurrà a pubblica notizia col mezzo della Gazzetta di Vienna (*Wiener Zeitung*) la somma complessiva delle ottenute sottoscrizioni. Se la somma complessiva delle sottoscritte obbligazioni di Stato fruttanti il 5 per 100 di ambedue le serie A e B oltrepassasse la somma di 85 milioni, si diminuirà in proporzione a coloro, che non hanno diritto di prevalersi della promessa fatta nel § 8 della presente Notificazione, gli importi sottoscritti, però sempre in modo, che la somma difalata sia divisibile per cento senza residuo. Nel pubblicare la somma complessiva delle sottoscrizioni si farà conoscere in pari tempo se e quale riduzione debba effettuarsi sugli importi sottoscritti.

13. Le sottoscrizioni, le cauzioni, come pure i versamenti per l'imprestito ed i pagamenti indicati al § 5,

vengono accettati a conto delle finanze in Vienna, presso la Cassa centrale della Banca nazionale austriaca, nei vari Domini dell'Impero, presso tutte le Casse principali e sussidiarie, come pure presso le Casse filiali della Banca nazionale austriaca, e finalmente anche nelle seguenti piazze di commercio estere, cioè:

a Francoforte sul Meno: dalla Ditta bancaria di M. A. de Rothschild;
a Stuttgart: dalla reale Banca di Corte di Wirttemberg;
ad Amsterdam: dalle Ditte bancarie di Hope e Comp. e dei fratelli Siehel;
a Bruxelles: dal sig. L. Richtenberger;
a Parigi: dalla Ditta bancaria dei fratelli de Rothschild;
ad Amburgo: dalla Ditta bancaria di Salomone Heine;

a Berlino: dalla Ditta bancaria di S. Bleichröder;
a Breslavia: dalla Ditta bancaria di E. Haimann.

Norme per l'apertura di un prestito allo Stato.

§ 1. L'importo minimo con cui si può prender parte al prestito, viene fissato a 1000 fior., di valore nominale in Obligazioni di Stato. Due o più persone, che congiuntamente s'iscrivono per un importo non minore di 1000 fior. di valore nominale, si considerano come uno solo sottoscrittore.

§ 2. A chi prende parte al prestito si rilasceranno delle Obligazioni di Stato per 1000, 500 e 100 fior. intestate al presentatore, fruttanti gli interessi del cinque per cento e munite di coupon e di un assegno (talon). A richiesta del sottoscrittore gli si daranno delle Obligazioni intestate al nome di determinate persone, ed anche per un importo diverso da quelli ora accennati, ma però non mai al disotto di 100 fior., e se ne riscuoteranno gli interessi verso quititanza.

Anche le Obligazioni di Stato intestate al presentatore possono cambiarsi in Obligazioni intestate al nome di determinate persone, e viceversa, queste ultime possono cambiarsi nelle prime.

§ 3. Le Obligazioni di Stato accennate al § 2 vengono classificate in due serie (A e B); gli interessi di quelle della serie A si pagheranno dalla Cassa per i debiti dello Stato in Vienna, e dalle Casse di credito filiali nei vari Domini dell'Impero; e gli interessi delle Obligazioni della serie B verranno pagati ad Amsterdam, a Francoforte sul Meno, a Parigi ed a Bruxelles col denaro colà in corso, colla proporzione che per ogni fiorino, moneta di conv., si pagheranno:

in Amsterdam, 1 fior. 23 3/4 cent.;
in Francoforte sul Meno, 1 fior. 12 car.;
in Parigi e Bruxelles, 2 fran. 60 cent.

di quella valuta, cosicchè cinque fiorini dei summenzionati interessi corrispondono ad Amsterdam a 6 fior. 18 cent. d'Olanda, a Francoforte sul Meno a 6 fior. valuta dell'Unione, a Parigi ed a Bruxelles a 13 franchi.

§ 4. I sottoscrittori di Obligazioni della serie B dichiareranno in quale delle piazze commerciali estere di Amsterdam, Francoforte sul Meno, Parigi e Bruxelles desiderano di riscuoterne gli interessi, e di conformità si rilasceranno loro le Obligazioni di Stato munite di coupon da pagarsi nella piazza commerciale da essi indicata. Se il sottoscrittore, nell'iscriversi per il prestito, non ha indicato il luogo, in cui si abbiano a pagar gli interessi, potrà fare in seguito tale dichiarazione sino al 31 gennaio 1852. In questo caso però esso non potrà pretendere le Obligazioni di Stato per la rata di già versata coll'assegno sul luogo da lui indicato — eccetto che ve ne fossero di disponibili — se non che quattro settimane dopo che egli ha presentato la sua dichiarazione.

§ 5. Onde estinguere di mano in mano le Obligazioni di Stato emesse per contrarre questo prestito, si verserà dalle finanze dello Stato nel fondo generale d'ammortizzazione, come dotazione annuale, in rate mensili, almeno l'uno per cento dell'importo complessivo della somma iscritta ed accettata per l'imprestito. Questa dotazione del fondo d'ammortizzazione insieme ai rispettivi interessi ed interessi d'interessi, verrà conteggiata separatamente dalle altre partite del fondo di ammortizzazione, e verrà impiegata sotto osservanza delle norme dirigenti l'impiego dei mezzi pecuniari del fondo di ammortizzazione, a ridurre i summenzionati effetti di credito di amende le serie, in proporzione delle somme comprese nella serie A e nella serie B.

A tale scopo ed in particolare per le Obligazioni di Stato della serie B, s'impiegherà la corrispondente quota della detta dotazione o dei relativi interessi ed interessi d'interessi per farne l'acquisto alle borse di Amsterdam, Francoforte sul Meno, Parigi, fino a tanto che il corso di queste Obligazioni di Stato non vi oltrepassi l'intero valore nominale, oppure — qualora lo avesse oltrepassato — ritorni al pari od al disotto.

§ 6. Se il possessore d'una Obbligazione di Stato della serie B, desidera che in avvenire il pagamento degli interessi non abbia più a farsi nel luogo indicato nell'Obbligazione, ma bensì in un'altra delle quattro sunnominate città Amsterdam, Bruxelles, Parigi o Francoforte sul Meno, dovrà notificare questa sostituzione di luogo, acciudendovi la sua Obbligazione di Stato, o alla Ditta bancaria che sino allora ne corrispose gli interessi nel luogo indicato dapprima, o direttamente all'I. R. Cassa universale dei debiti dello Stato, o ad una cassa filiale di credito. Si daranno pure le opportune disposizioni, affinché gli interessi delle Obligazioni di Stato della serie B, possano essere pagati in Vienna ed in altri luoghi della Monarchia, il che con una speciale notificazione si dedurrà a pubblica conoscenza con maggiore precisione.

§ 7. Chi vuol prendere parte al prestito dovrà presentare una dichiarazione, esente da bollo, compilata secondo l'unito formulario I, alle Casse od alle Case bancarie autorizzate ad accettarle, ed insieme a tale dichiarazione consegnerà in pari tempo la cauzione a tenore dei §§ 8, 9 e 10. Verranno distribuite gratuitamente delle stampiglie in bianco per le dichiarazioni di sottoscrizione presso le dette Casse o Case bancarie.

§ 8. La cauzione consistirà nel dieci per cento di quell'importo, che si dovrà pagare in contanti per la somma sottoscritta. Nel caso che l'importo dichiarato nella sottoscrizione, non venga accettato per intero dall'Amministrazione delle finanze, perchè le sottoscrizioni avessero ad oltrepassare la somma complessiva dell'imprestito, si restituirà a richiesta del sottoscrittore quella parte di cauzione, che eccede il dieci per cento dell'importo della sottoscrizione ridotta a somma minore.

§ 9. Si può dare la prescritta cauzione in denaro contante, oppure in Obligazioni di Stato austriache fruttanti gli interessi in moneta di convenzione, che sieno intestate al presentatore, o che vengano vincolate a cauzione di questo prestito.

La cauzione depositata in Obligazioni di Stato austriache verrà computata in valuta di Banca austriaca nell'importo corrispondente a diciotto volte gli interessi delle Obligazioni di Stato date in deposito. Quindi, per esempio, una Obbligazione di Stato da 100 fior. fruttante l'interesse

| | |
|-------------|------------------------------|
| del 5 — 0/0 | verrà accettata per 90 fior. |
| 4 1/2 — | 81 |
| 4 — | 72 |
| 2 1/2 — | 45 |
| 1 — | 18 |

Però le Obligazioni di Stato dell'imprestito dell'anno 1834 si accetteranno per 900 fior. e quelle dell'imprestito dell'anno 1839 per 280 fior.

§ 10. Nell'effettuare il deposito della cauzione in Obligazioni di Stato austriache, il sottoscrittore ve ne acchiuderà l'elenco steso in doppio secondo l'unito formulario II. Una di queste copie, munita della dichiarazione di ricevuta per parte della Cassa o della Casa bancaria, verrà restituita al depositante.

La cauzione depositata in Obligazioni di Stato austriache dovrà però essere cambiata in denaro contante non più tardi del 15 gennaio 1852; in caso diverso, l'Amministrazione delle finanze avrà diritto di disporre l'alienazione degli effetti depositati in vece di contanti.

§ 11. Sul deposito della cauzione, tanto se venne fatto in contanti, quanto in Obligazioni di Stato, si rilascia al sottoscrittore un certificato, che all'atto del pagamento della rata che scade col 1.º di ottobre 1851 (§ 15) verrà scambiato con una polizza del prestito.

§ 12. L'importo che si deve pagare per eseguire il prestito da coloro, che vi hanno preso parte, deve essere versato in valuta della Banca austriaca. E però in loro facoltà di sborsare le singole rate in carta monetata od in moneta d'argento, secondo la misura stabilita per quest'ultima. Non si potrà però dividere una singola rata per modo, che ne venga pagata una parte in carta monetata e l'altra in moneta d'argento.

§ 13. Gli assegni di Cassa fruttanti il 3 per 100, di qualsiasi data e di qualsiasi importo; polizze dei prestiti dello Stato degli anni 1834 e 1839, estratte a sorte e già mature per pagamento, i Biglietti del Tesoro dell'Impero con interessi e senza, gli assegni sui redditi provinciali dell'Ungheria e gli assegni ipotecari parziali, vengono accettati in luogo di valuta della Banca austriaca.

Gli interessi degli assegni di Cassa fruttanti il 3 per 100, come pure quelli dei Viglietti del Tesoro dell'Impero fruttiferi, già scaduti al giorno del pagamento, verranno pagati in contanti, oppure imputati nell'importo che viene versato. All'incontro, la parte che paga con assegni ipotecari parziali, dovrà bonificare gli interessi calcolati il 5 per 100, dal giorno del pagamento sino al giorno della scadenza dell'assegno ipotecario parziale.

§ 14. I coupon di Obligazioni di Stato austriache, già scaduti, vengono accettati come valuta della Banca austriaca, o come moneta d'argento sonante, secondo che sono pagabili nell'uno o nell'altro modo.

§ 15. Il pagamento si dovrà fare nel luogo in cui si è presentata la dichiarazione di sottoscrizione, e in dieci parti eguali, e poichè la cauzione forma una rata, le altre si dovranno pagare non più tardi del

| | |
|---------------|-------|
| 31 ottobre | 1851. |
| 1.º dicembre | |
| 15 gennaio | 1852. |
| 16 febbraio | |
| 1.º aprile | |
| 1.º maggio | |
| 15 giugno | |
| 1.º settembre | |

§ 16. Se la cauzione venne data in denaro contante essa vale per la prima rata di pagamento, ed il sottoscrittore riceverà all'atto di pagare la seconda rata, che scade col 31 ottobre 1851, in Obligazioni di Stato l'importo corrispondente alla prima rata. Le Obligazioni di Stato, dovute per l'importo pagato colla seconda rata, non verranno consegnate che al pagamento della terza rata, che alla sua volta servirà di cauzione. Per tal modo si tratterà come cauzione ogni rata versata in seguito, ed all'atto di farne il versamento si consegneranno le Obligazioni di Stato dell'importo della rata precedente già pagata.

Allorquando poi si farà il pagamento dell'ultima rata si consegneranno al sottoscrittore le Obligazioni di Stato corrispondenti tanto a questa che alla penultima rata.

§ 17. Se la cauzione venne prestata con Obligazioni di Stato, si consegna al sottoscrittore per ogni rata che esso paga in denaro contante prima che la cauzione sia tramutata in danaro contante (§ 10), il corrispondente importo in Obligazioni di Stato. Allorchè però si sia effettuato il cambio della cauzione, essa viene trattata come una rata pagata in contanti, ed all'atto del versamento della prossima rata si consegna il corrispondente importo in tante obbligazioni di Stato, attenendosi anche in seguito a quanto è prescritto dal § 16.

§ 18. Ogni singolo pagamento deve essere sempre di un importo nominale del prestito, che sia divisibile per cento senza residuo.

Se l'importo indicato nella sottoscrizione accettata, è una somma che non sia divisibile per mille senza residuo, come sarebbero, p. e. 1100 fior. 1200 fior. 1300 fior. e così di seguito e che quindi la quota dell'importo nominale dell'imprestito, da pagarsi in ciascuna delle dieci rate non sia divisibile per cento senza residuo, si dovrà versare quel tanto, di cui la somma sottoscritta eccede l'importo divisibile per mille, nei primi termini assegnati al pagamento, in modo che in ciascuno di questi termini si versino almeno 100 fior. dell'importo nominale. Così p. e. se la somma sottoscritta è di 2700 fior. si pagheranno in ciascuno dei primi sette termini trecento fiorini, ed all'incontro negli ultimi tre termini se ne pagheranno soltanto duecento.

§ 19. Ogni sottoscrittore può versare ad un tratto più rate ed anche tutte prima della loro scadenza. Così pure si accorda di fare anticipatamente un pagamento parziale delle rate, purchè il valore nominale delle Obligazioni di Stato, corrispondente al pagamento anticipato, sia divisibile per cento senza residuo.

§ 20. Dal giorno in cui viene fatto un versamento cominceranno a decorrere gli interessi della corrispondente Obbligazione di Stato, il che vale anche riguardo la cauzione depositata fin da principio in danaro contante. Se invece si prestò la cauzione in Obligazioni di Stato, non si computeranno gli interessi che dal giorno in cui le medesime vennero cambiate in danaro contante.

§ 21. Chi omette di versare anche una sola rata nei termini prescritti dal § 15, perde il diritto ad ogni

rata non ancora scaduta, e la cauzione rimane a vantaggio dell'erario. Però il sottoscrittore resta sciolto da ogni obbligo ulteriore.

| Observazione | Con un talon | Con un talon | Con un talon | Con un talon |
|-------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| Valute per l'importo di | 900 fior. | 970 | 900 | 180 |
| Importo nominale | 1000 fior. | 500 | 100 | 500 |
| Num. del coupon | 12 | 8 | 1 | 10 |
| Coll' intestazione | Al presentatore | detto | A Carlo Bianchi | Al presentatore |
| Interessi | 5 0/0 | 3 0/0 | 5 0/0 | 1 0/0 |
| Data | 1.º marzo 1834 | 1.º agosto 1830 | 20 luglio 1840 | 1.º marzo 1834 |
| Numero | 16,738 | 4,750 | 21,670 | 28,700 |
| | | | | 3,100 |

La data ed il domicilio.

Il sottoscrittore dichiara a mezzo della Cassa (della Banca austriaca N.º) in... che sottoscrive per l'imprestito aperto dallo Stato, cioè per le Obligazioni di Stato della serie A l'importo nominale di... fior. (in cifre e parole) e che si sottomette a tutte le condizioni stabilite per questo prestito, e che a garanzia degli obblighi da lui assunti, deposita la cauzione per l'imprestito della serie A di... fior. (in cifre e parole) in contanti (valuta della Banca, o moneta d'argento sonante) per l'imprestito della serie B di... fior. (in cifre e parole) in contanti (valuta della Banca, o moneta d'argento sonante) in Obligazioni di Stato in Obligazioni di Stato della serie B vengano pagati nella piazza estera di (Amsterdam, Francoforte sul Meno, Bruxelles o Parigi).

La data ed il domicilio.

Firma del sottoscrittore.

Firma di chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.

Per il sottoscrittore.

Per chi presta la cauzione.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Sovrana Risoluzione. Il nuovo prestito dello Stato. Sul ritiro della moneta spicciola. Esposizione delle belle arti in Milano.* Notizie dell'Impero: *Discipline doganali riguardo al porto franco di Venezia. Disparci telegrafici privati. Attività della gendarmeria. Premii della Società d'incoraggiamento di Padova. S. A. I. R. l'Arciduca Raimondo. Bandi mazziniani. — S. Pontificio; Concistoro segreto. Nostro carteggio: pratiche del Comune di Civitavecchia per l'episcopato; delegati apostolici. — R. Sardo; Questione con la Chiesa. Il Re a Genova. Carbon fossile e leva militare in Sardegna. Nostro carteggio: il ministro La Marmora; amnistia; ritorno del Re a Moncalieri. — R. delle D. Sicilie; Largizione di S. S. Nuovo tremuoto in Nelfi. — Imp. Ottomano; Mutamenti ministeriali. La flotta. Proibizione d'armi. — R. di Grecia; Foci di cambiamenti nel Ministero. — Portogallo; Nuovi moti; la febbre gialla. — Francia; Ciarda smentita. Candidatura del Pr. di Joinville. Commissione di permanenza. Gli arresti. — Germania; Congresso di Principi. Istituzione del Re di Prussia al pr. di Metternich. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienno 8 settembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 24 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il medico del Comitato di Arva, dott. Baldassare Damian, possa accettare e portare l'Ordine I. russo di S. Stanislao di 3.ª classe; il capitano di vapore del Lloyd austriaco, Giuseppe Pallina, l'Ordine granducale assiano del Merito di Filippo il magnanimo; il diurnista presso l'I. R. Intendenza dell'8.º corpo d'esercito in Bologna, Antonio Pulle, l'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno; e Vittore de Trevisan, in Padova, l'Ordine parmigiano di Luigi di 2.ª classe.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 settembre.

Il *Bollettino delle leggi*, del 7, contiene un'Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze, del 4.º settembre a. c., con cui viene posto a pubblica cognizione il progetto di un prestito dello Stato, approvato da S. M.

Noi rimandiamo i lettori al testo di questa importante Ordinanza; il solo presentirla aveva fatto il 6 un effetto assai consolante sulla Borsa di Vienna. I fondi si mantennero fermi, e nelle valute si mostrò una reazione particolarmente sensibile, sicché la Londra fu notata a fior. 44.47, l'argento a 49 3/4.

Le disposizioni, in essa contenute, noi lo speriamo con fiducia, non mancheranno di esercitare l'effetto più favorevole. La circostanza che due terzi del prestito, preliminarmente in generale in 85 milioni di fior., m. di c., devono essere impiegati a migliorare le condizioni della valuta, e, rispettivamente, a distruggere gli importi riscossi in carte dello Stato, indurranno a prender parte al prestito tutti quelli, che devono avere un interesse nel miglioramento delle valute; come, p. e., possessori di carte dello Stato austriache, nell'interno della Monarchia ed al-

l'estero, gente che vive di rendita, importatori di oggetti fabbricati all'estero, ec. Sotto questo aspetto, lo si può considerare come un prestito patriottico nel vero senso della parola.

Esso offre inoltre alla gente d'affari un altro lato attraente. Infatti, il progetto è posto a condizioni si vantaggiose, che dee certamente in vario modo allettare la speculazione; mentre, d'altro canto, il premio è conveniente, e proporzionato alla condizione attuale ed al vantaggio delle finanze.

Noi speriamo che, specialmente l'estero, vi prenderà parte con somme rilevanti. Il vantaggio, che si offre ai sottoscrittori esteri, è palmare, perchè ora, dando 100 fiorini in note della Banca, si può avere il pagamento degli interessi in moneta sonante, quale essa circola nelle piazze di commercio straniere.

Anche riguardo al fondo d'ammortizzazione, fu data l'allettante disposizione che la relativa dotazione del fondo suddetto, nella misura dell'uno per cento, unitamente agli interessi ed interessi degli interessi, è conteggiata separatamente dagli altri importi del fondo d'ammortizzazione, ed impiegata, in proporzione delle somme comprese in ambedue le serie, ad estinzione delle accennate carte di credito di ambedue le serie; e che in ciò si deve avere particolarmente riguardo alle iscrizioni del debito pubblico della serie B, la quale contiene gli effetti, i cui interessi si pagano in moneta sonante straniera, nelle piazze di commercio estere.

Per quelli, che vogliono fare i pagamenti delle cauzioni, o degli importi parziali del prestito, in moneta sonante, è stabilita una vantaggiosa scala, i cui estremi comprendono il mese di settembre a. corr. col corso sopra Augusta del 117, e quello di ottobre 1852 col corso al pari della valuta della Banca. Noi speriamo che i risultati reali non saranno molto al disotto delle disposizioni della scala, fondate sopra accurate combinazioni; e ci ralleghiamo di veder così dato, in via approssimativa e per quanto era possibile, un regolatore delle proporzioni, sinora si disparatamente oscillanti della valuta.

La conversione dei *coupons* in Obbligazioni, i cui interessi sono pagabili all'estero, fu sospesa col 20 settembre di quest'anno, ad onta che tali carte fossero ricercate. Questa misura offrirà a quelli, che sottoscrivono per ispeculazione, l'assicurazione che, contemporaneamente al prestito, non avverrà alcun altro aumento delle carte di credito austriache.

Siccome calcoliamo che l'estero vi prenda vivamente parte, e che una somma rilevante sarà pagata in moneta sonante, noi non temiamo che lo stato attuale dei fondi abbia a soffrire un oscillamento svantaggioso. Il miglioramento della condizione delle finanze e della valuta, cui si mira, non mancherà, al contrario, di mostrare il suo potente contraccolpo, e di distruggere in breve quelle inquietudini, che ancora sussistevano, e le quali, attizzate da più parti, disturbavano la fiducia, la quale ricomincia a rinascere da per tutto coll'antico vigore.

(Corr. austr. lit.)

Il *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicato il 5, contiene un'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 26 agosto, valevole per tutte le Provincie della Monarchia, colla quale viene disposto il ritiro d'alcune specie di moneta spicciola. Le disposizioni essenziali della medesima, sono le seguenti: Le monete di rame da 1, 1/2 e 1/4 di carantano,

le quali tutte portano l'impronta dell'anno 1816, come pure i pezzi da due carantani, conati dietro lo stesso sistema nell'anno 1848, vengono, coll'ultimo dell'anno 1852, messi fuori di corso in tutte le Provincie della Monarchia, eccettuato soltanto il Regno Lombardo-Veneto. Il motivo di questa disposizione è, in parte, la circostanza che, in dette Provincie della Monarchia, ad eccezione dell'Italia, furono messe in corso altre monete degli importi surriferiti, coniate secondo un sistema più comodo e più vantaggioso. Non di rado avvenne, nel piccolo traffico, che pezzi da 1 carantano, di nuova specie, furono scambiati con pezzi da 1/2 carantano; oltre di che poi sarebbe da riguardarsi come fallito lo scopo dell'introduzione del nuovo sistema, se non venisse attivato il corso esclusivamente della specie suddetta in un determinato tempo.

Inoltre, nel § 4 di detta disposizione, è stato espressamente ordinato che le monete di rame da 5 carantani, da 1, da 1/2 e da 1/4 di carantano, coniate, dietro il nuovo sistema, col millesimo 1851, debbano, provvisoriamente, nel Regno Lombardo-Veneto, rimaner fuori di corso legale. Il motivo di questa disposizione si fonda in ispecialità sul desiderio di veder possibilmente cessare il traffico, ossia aggrottaggio, di piccola moneta, il quale tuttora sussiste, malgrado il divieto pronunziato nell'anno scorso. Difatti se, restasse in corso la medesima specie di moneta di rame in Italia, ove la valuta sarà quanto prima riattivata totalmente in metallo, e nelle altre Provincie della Monarchia, ove corre tuttora un aggio per metalli nobili, sarebbe difficile l'impedire che certi speculatori comprassero qui moneta di rame per procurarsene in cambio d'argento nel territorio del Lombardo-Veneto.

Egli è chiaro che, quand'anche tali importi fossero tenui, potrebbe pur tuttavia rendersi sensibile la mancanza della piccola moneta. Oltre di ciò, egli è noto che, a varie città marittime delle coste non italiane dello Stato imperiale austriaco, furono sempre gradite le spedizioni in moneta di rame per mercati, lombardo-veneti a pareggio di piccoli debiti. Il trasporto delle monete di rame per mare recava poche difficoltà, e così si poteva evitare l'aggio nel pagamento. A questa defluenza conveniva ora porre efficace riparo.

A tenore del 3.º capitolo dell'Ordinanza in parola la piccola moneta d'argento da 6 carantani, m. di c., portante i millesimi 1848 e 1849, che, con Sovrana Risoluzione, fu originariamente destinata puramente per le Provincie della Monarchia non italiane, ma che d'allora in poi si è arbitrariamente anche in queste introdotta, non avrà parimenti più corso legale nel Veneto e nella Lombardia coll'ultimo del mese di dicembre prossimo venturo. Anche per ciò, il motivo di tale misura consiste nell'aggrottaggio, che si faceva con questa specie di moneta. Siccome infatti, i detti pezzi da 6 carantani furono conati con un intrinseco fino, minore di quello che esigesi nelle ordinarie monete d'argento, ne venne presto l'incentivo di sospignerli nel Regno Lombardo-Veneto, per ivi ritirarli in cambio oro ed argento, coniato coll'intrinseco a norma della legge. Non potevasi da principio, né prevedere, né presupporre, che la popolazione del Regno Lombardo-Veneto fosse per accettare, ed ivi mettesse in corso spontaneamente, una specie di piccola moneta d'argento, la quale non corrisponde al valore nominale. Nel-

l'avversione, che codesta popolazione ha sempre mostrato nei segni di credito, non potevasi aspettare un tale risultato. Nulladimeno, poichè ciò è già successo e la defluenza della piccola moneta d'argento, stabilita per le Provincie della Monarchia non italiane, si è effettuata in tali quantità, da rendere in parte inutile lo scopo della loro introduzione nelle altre Provincie della Monarchia, trovossi cosa opportuna ed utile il mettere fuori di corso la detta moneta d'argento in quella parte, e dirigerla a poco a poco a que' canali, pei quali essa era originariamente destinata. (Corr. austr. lit.)

L'Eco della Borsa, parlando dell'Esposizione di Brera, fa le seguenti considerazioni:

« Chi è intimo delle nostre Esposizioni di pittura prova il sentimento che la pittura è in decadenza, nel veder accumularsi tanti ritratti!

« L'arte non si occupa dunque d'invenzione; discende alla modesta parte di copia! Un fatto costante vediamo rinnovarsi a queste Esposizioni: quello di trovar che ogni anno dei nomi affatto nuovi vengono a schierarsi in fila coi nomi provetti, e a farsi conoscere di lancio, mentre, senza queste pubbliche rassegne, Dio sa quanto tempo costerebbe per essi a gettar le radici della loro riputazione. Del resto, vediamo qui delle conoscenze antiche: sovrane su tutti Hayez, uomo d'una fantasia che pare divenga più vigorosa e brillante in proporzione che più s'incanoriscono le sue chiome: Molteni, Sala, Induno, Sogni, Bisi, Lugani, Renca, Mazza, sono già alti nomi, che bastano a dar lustro ad un torneo artistico come questo; e tanto più che ciascuno di essi attestò con un gran numero di lavori la potenza del proprio pennello.

« La scultura, anche più della pittura, va da qualche tempo in qua segnalando i suoi trionfi. Quel che offerse quest'anno gli scultori Vela, Sangiorgio, Pandiani, Strazza, Pierotti, attesta appunto questa verità. Un fatto poi non è da tacersi, ed è il giusto tatto, con cui questi artisti geniali vanno felicemente scegliendo per loro lavori i temi, che più parlano alla fantasia ed al cuore. La storia del loro paese ha dei fatti antichi e moderni, che insegnano a romperla una volta colle assolutistiche convenzioni di Grecia, e a preferirle la rappresentazione di uomini che hanno comune con noi la chiesa, la patria, i dolori e le speranze. E invece l'Accademia, questo palladio a cui è commesso il progresso delle arti belle, per animare la fantasia degli artisti del secolo XIX va sulla via retrogradante dei secoli fino ad afferrare nell'età favolosa una scena d'Adriano! In quest'occasione, fu collocato nella sua nicchia, e vi rimarrà permanente, il monumento del presidente Londonio, eseguito con rara fortuna e riuscita dallo scultore Somani.

« Anche a Napoli, il 1.º di settembre, furono aperte le aule dell'Esposizione, e contemporaneamente si chiudono quelle di Venezia. Gran gloria pel nostro paese! La sua vita artistica passa di città in città, a mostrar che l'Italia è sparsa in tutta l'Italia, laddove la Francia è tutta concentrata nella sola Parigi. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 8 settembre.

Martedì, 9 corrente, S. M. si recherà sul campo di Marchfeld. La tenda per l'Imperatore fu eretta nelle vicinanze del villaggio Kagra. La gran manovra principierà la mattina del 10, e durerà fino alla sera del 11.

(O. Z.)

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mie memorie della scuola.

IX.

Mia zia.

Mi avviai dal lato del porto, e mi rivolsi prima a' battenti, domandandoli se fosse lor nota la dimora di miss Betsey Trotwood. E n'ebbi risposte varie:

— Miss Trotwood! disse uno; ell'abita nel faro di South Fofeland, e vi si è bruciati i mustacchi.

— Oibò! corresse un altro, la è una signora, che si fe' legare con una gomona al gavittello dell'ingresso del porto, e bisogna aspettare il riflusso per andarle far visita.

— Non sapete un'acca! soggiunse un terzo: la è la vecchia, che fu chiusa nel carcere di Maidstone perchè ha rubato un pultello.

(I) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

— Giovinetto caro, disse un quarto, giungete troppo tardi; la vostra miss Betsey fu vista or ora montare sopra una granata e far vela per Calais.

I cochieri delle carrozze da nole, che interrogai dopo, non furono nè meno scherzevoli, nè più rispettosi; e quanto a' bottegai, a' quali il mio aspetto punto non garbava, ei mi rispondevano in generale, senza darmi retta:

— Andatevene; non abbiamo niente per voi.

Non m'ero ancor sentito così mesto ed infelice dal primo giorno della mia fuga. Non avevo più un soldo, nè più cosa alcuna per procacciarmi: mi tormentava la fame, mi tormentava la sete, ero affranto dalla stanchezza; e mi pareva d'essere tanto lontano dal mio scopo, come se non mi fossi mosso da Londra.

La mattina era così trascorsa in vane indagini, allorchè mi sedetti scorato sul canto d'una via, presso il mercato, sul pilastro d'una bottega vuota. Deliberavo fra me e me se avessi a gironzar pe' villaggi del contado di Douvres, quando un cochiere, soparrivando colla sua carrozza, lasciò cadere la copertina del suo cavallo; gliela raccolsi per dargliela, e, parendomi scorgere un'aria di bontà nella fisionomia di quell'uomo, m'arrischiai a richieder lui pure se potesse dirmi ove abitasse miss Trotwood. Avevo ripetuto la domanda sì spesso, che la parola mi spirò quasi in bocca.

— Trotwood? ei rispose. Aspetta un po'; mi par di conoscere questo nome. Una donna attempata?

— Appunto, così credo, replicai.

— Che va rigida, impettita? aggiunse quell'uomo, rizzandosi in sui fianchi.

— Appunto, ripetei, la debb'esser così.

— Che porta una borsa... una gran borsa, appesa alla cintura? Una donna impetuosa, che v'abborda con vivacità, n'è vero?

Io mi sentii battere il cuore, parendomi rallegrare il ritratto di mia zia.

— Or bene, ascoltatemi, proseguì il cochiere, mostrandomi con la sua frusta le alte piagge di Douvres, montate per colà, volgetevi a ritta, fermatevi alle case che guardano il mare, e domandate di miss Trotwood: credo ch'ell'abitì quivi intorno; ed ecco un penny per voi, garzoncello.

Accettai il penny con gratitudine, e comperai un panetto, che mangiai, camminando per la via indicatami dal bravo cochiere. E mi convenne camminare un buon pezzo; ma, finalmente, scorsi le case, che prospettavano il mare, ed entrando in una botteguccia da biadauolo:

— Vorreste farmi il favore di dirmi ove dimora miss Trotwood? dissi, indirizzandomi ad un uomo, il qual pesava ad una giovane una libbra di riso.

Quest'ultima prese la domanda come a sè fatta, e si volse per rispondervi:

— La mia padrona? ella disse, che volete da lei, ragazzino?

— Bramerei parlarle.

— Per chiederle la limosina, n'è vero? replicò la giovane.

— Oh! no certo, risposi.

Ma, rammentandomi che, in fin del conto, ell'aveva presso che indovinato, mi tacqui e mi sentii salir al viso il rossore.

La serva di mia zia, ch'è tale ell'era poichè l'aveva chiamata sua padrona, acconciò il riso in un cestello e uscì di bottega, dicendomi che potevo seguirlo, se volevo sapere ove dimorasse miss Trotwood.

Non m'el feci ripetere, e le tenni dietro, benchè l'agitazione mia fosse tale che le mie gambe tremanti a mala pena potevano reggermi. Ed in breve giugnemmo ad un

elegante casino appartato, con graziose finestre centinate, dinanzi al quale un giardinetto ben coltivato, co' viali sabbiati a finissima ghiaia, impregnava l'aria dell'odor de' suoi fiori.

— Ecco la casa di miss Trotwood, disse la serva: tutto quel che posso fare è mostrarvela.

E ciò detto, mi piantò, come a liberarsi da ogni malleva a mio riguardo. Rimasi dunque al cancello, cogli occhi fissi nella finestra della sala; una cortina di mussola, in parte alzata, permettevami di vedere un tavolino ed un seggiolone, il quale mi suggerì il pensiero che mia zia vi potesse in quel momento essere maestosamente seduta.

Ho detto che le mie scarpe erano in misero assetto; le servavano appena alcun che della primiera loro forma, tanto n'erano scompagnate le suole, tanto il cuoio erane riccio e sdruscito. Il mio cappello, che avevami fatto l'ufficio di berretta da notte, non aveva più di cappello sembianza; la camicia ed i pantaloni, insozzati dal sudore, dalla guazza, dall'erba e dall'argilla della contea di Kent, avrebbero bastato a spaurire le passere del giardino di mia zia. La setola ed il pettine non avevan più tocco la mia chioma, dacchè m'ero partito da Londra; l'aria ed il sole m'avevano indurita ed abbronzata la pelle del viso, del collo, delle mani; ed una sì densa polvere m'imbrattava da capo a piedi, da parer che uscissi da un forno di gesso. Tal era la mia acconciatura, tale la mia esteriore apparenza; e non mi potevo nascondere ch'ella non era accomodata a fare un'impressione favorevole nella superba mia zia, dov'io persistessi a recarmi in tal modo al cospetto suo: ma non mi era possibile dare addietro.

Il silenzio, che dominava nella sala, mi trasse ad argomentare che in essa la padrona di casa non fosse, e levai gli occhi sino alla finestra del primo piano; alla quale vidi un signore di rubiconda cera, d'affabile guardatura,

A motivo dell'aprimiento del porto franco di Venezia, la Direzione generale delle comunicazioni fa noto che tutte le spedizioni dirette per Venezia, devono essere trattate come in generale quelle, che varcano la linea doganale austriaca. (Corr. austr. lit.)

All'Ufficio telegrafico fu consegnata una quantità di dispacci telegrafici privati, i quali sembrano quasi tutti essere stati provocati dall'operazione del prestito. La pubblicazione del prestito avvenne contemporaneamente da per tutto ieri, anche all'estero, nelle relative piazze di commercio. (Corr. austr. lit.)

Prendiamo i seguenti dati da un esteso rapporto sull'attività della gendarmeria nei mesi di maggio, giugno e luglio a. c.

In tutte le Province, la gendarmeria, che nel terzo trimestre militare ebbe maggior estensione nell'esercizio delle sue funzioni, eseguì 13,877 arresti e scortamenti; accompagnò, sopra richiesta, 567 viaggiatori e corrieri; e prestò 4594 volte assistenza a pratiche giudiziarie.

I numeri che seguono danno la prova dell'attività di questa istituzione riguardo alla pubblica sicurezza, tanto nell'impedire e scoprire delitti e trasgressioni della legge, quanto nel tenere una regolare sorveglianza di polizia.

In quel periodo, la gendarmeria colse sul fatto od arrestò: per rapina 223; omicidio 143; furto e truffa 7176; appiccato incendio 80; falsificazione di monete 42; falsificazione di carte di pubblico credito 17; contrabbando ed altre contravvenzioni di finanza 676; eccitamento al tumulto 187; perturbazione della tranquillità, eccesi in istato di ubbriachezza e simili 7771; giuoco d'azzardo 265; persone sospette per mancanza di passaporto 17,392; fuga d'inquisiti 1495; di condannati 143; per possesso d'armi proibite 816; mutilazione di sé stesso 19; diserzione 646; per insecuzione in forza di circolari d'arresto 208; per falso arruolamento 45; per fuga all'uopo di sottrarsi alla coscrizione 465; contravvenzioni di caccia, boschive, o di pesca 1015; per andare in giro a vendere per le case senza permesso 462; ferimenti mortali 86; furti con rottura 35; contravvenzione a misure politiche 1542.

La gendarmeria rinvenne 360 cadaveri e 139 feriti; fu citata innanzi ai Tribunali civili, come testimone, in 874 casi; fu adoperata in perquisizioni domiciliari 3275 volte; in tassazioni di Comuni 120; in esecuzioni di sentenze 60; in incendi 717; in inondazioni 116; e nella coscrizione 103 volte. Finalmente, avvennero 16 casi di uccisione per uso delle armi contro resistenze violente, o contro tentativi di fuga. (G. di V.)

In forza d'una comunicazione del signor Ministro delle finanze, del 30 agosto, è ingiunto di significare alle Redazioni di tutti i giornali dello Stato che, nel divieto di offrire in vendita, vendere o comperare Cartelle od altri documenti relativi a lotterie straniere, è compreso anche quello di annunciare tali lotterie nei giornali dello Stato, e che quindi le Redazioni devono contenersi a seconda di tale norma. (T. Z.)

Le pratiche per la riorganizzazione dei corpi di bersaglieri e civili, e per la revisione dei loro Statuti, di cui il signor Ministro dell'interno fu incaricato da S. M. l'Imperatore, sono già incominciate. (T. Z.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 8 settembre.

Questo giorno di cittadina esultanza, celebrato con parole eloquenti e magnanime, segnalato per atti di virtù rimunerata, festeggiato dal convegno numeroso di elette persone; questo giorno solenne, non sarà certo si tosto obliato dai Padovani. L'aula maggiore dell'Università, quella stessa ove Galileo bandiva immortali dottrine, era il tempio destinato alla prima solenne cerimonia del conferimento dei premi, aggiudicati dalla Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e per l'industria nella Provincia di Padova. Preside della Società, Ferdinando Cavalli splendidamente inaugurava la festa. Erudito, breve e robusto discorso, chiaro concetto, argute sentenze, giusti ragionamenti, caldi affetti, erano tra i pregi dell'allocuzione, che non potea cadere senza encomio. E le mani plaudenti, e le lingue commosse, più e più volte copirono la voce di quell'oratore. A sì bella orazione, tenne dietro chiaro e conciso rapporto del relatore, dott. Sellenati, sui premi e sui meriti dei singoli premiati. Dopo di che, ad uno ad uno, quei valorosi ricevettero dal presidente il guiderdone meritato.

Qual festa interessante! Una Società, i cui membri largiscono cure, studi e pecunia, non a proprio guadagno, ma a ricompensa dei meriti altrui. Una schiera di valorosi, che, tratta dagli inviti di questa benefica Associazione, si presta a tentare i propositi sperimenti a proprio vantaggio, e ad esempio altrui, e si vede poi pubblicamente

e solennemente guiderdonata. Uno stuolo di spettatori, che fremo di gioia all'aspetto della virtù premiata, e gode dell'altrui trionfo. Alto sentimento di giustizia, che in tali ricorrenze suscita in ogni petto l'ammirazione, fraterno amore che fa inorgoglier dei patrii miglioramenti, sono garanzie molle dell'emulazione, che raccende le volontà a generosi impieghi. Beato quindi quel popolo, che può farsi spettatore e spettacolo di sì provvide, di sì auguste, di sì toccanti cerimonie!

Elenco dei premiati.

Alessandro Sette, con medaglia d'oro di L. 200, per scelta raccolta di bozzoli, e con medaglia grande d'argento per lodevole mantenimento di buoi.

Francesco dott. Etro e Alvisi dott. Duse Masin, con L. 200 per cadauno, per migliorata condizione di carri.

Bortolo Bonomi, con medaglia d'oro di L. 300, per introduzione di aratro.

Girolamo dott. De Mattia e Francesco Secondo dott. Beggato, con medaglia d'oro di L. 150, per altro aratro introdotto.

Luigi Boscaro, con L. 300, per la coltivazione degli ulivi.

Marcantonio Zivelli, con medaglia d'oro di L. 300, per migliorato profico da macina.

Giuseppe prof. Brugnolo, con medaglia d'oro di L. 300, per memoria sulla febbre carbonchiosa acutissima.

Luigi Targa e Antonio Barbogiani, contadini di S. Siro, ciascuno con L. 100, per la coltivazione simultanea del mais e delle patate.

Luigi Danieli, con medaglia d'oro di L. 300, per navigazione ben riuscita del vino padovano.

Guglielmo dott. Stefani, con L. 1000, per manoscritto, presentato all'oggetto di compilare un Almanacco per la Provincia di Padova.

Andrea Gloria, con L. 500, per la sua collezione di leggi sul pensionato dal 1200 a' giorni nostri.

Ebbero poi menzioni o orevoli, Vincenzo Boscaro e Gio. Battista Gazzon, per bozzoli; Alessandro Sette, per frutteto; Domenico Mogno, per bosco ceduo in pianura.

TIROLO

Innsbruck 5 settembre.

Questa mattina parti da qui S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri, con famiglia e con seguito, alla volta di Bolzano. (O. T.)

TRANSILVANIA

Secondo il Messaggiere della Transilvania, vennero spediti a parecchi Rumuni di quel paese scritti sediziosi e proclamazioni mazziniane.

STATO PONTIFICIO

Roma 5 settembre.

Questa mattina, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto nel palazzo apostolico Vaticano il concistoro segreto, nel quale, dopo allocuzione, ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa metropolitana di Granata in Spagna, per monsig. Salvatore di Reyes, promosso dalla Chiesa vescovile di Malaga.

Chiesa metropolitana di Compostella nella Galizia in Spagna, per monsig. Michele Garcia Cuesta, promosso dalla Chiesa vescovile di Jaca.

Chiesa metropolitana di Quito nell'America meridionale, per monsig. Francesco-Saverio di Garaycoa, promosso dalla Chiesa vescovile di Guayaquil.

Chiesa cattedrale di Sinigaglia, per monsig. Domenico Lucciardi, segretario della sacra Congregazione dei Vescovi e regolari, traslato dalla Chiesa patriarcale di Costantinopoli nelle parti degli infedeli.

Chiesa cattedrale di Ancona, per monsig. Antonio-Maria-Benedetto Antonucci, traslato dalla chiesa arcivescovile di Tarso nelle parti degli infedeli.

Chiese cattedrali di Macerata e Tolentino, canonicamente unite, per monsig. Amadio Zangari, traslato dalle Chiese vescovili unite di Civita Castellana, Orte e Gallese.

Chiesa cattedrale di Arras in Francia, per monsig. Pietro-Lodovico Parisi, traslato dalla Chiesa vescovile di Langres.

Chiesa cattedrale di Huesca in Aragona, per monsig. Pietro à Zarandia, traslato dalla Chiesa vescovile di Orense.

Chiesa cattedrale di Malaga nel Regno di Granata, per monsig. Giovanni Nepomuceno Cascallana y Ordonez, traslato dalla Chiesa vescovile di Astorga.

Chiese cattedrali di Civita Castellana, Orte e Gallese, canonicamente unite, per rev. D. Mattia Agostino Mengacci, sacerdote di S. Angelo in Vado, arcidiacono di quella cattedrale e vicario generale della stessa diocesi.

Chiesa cattedrale di Termoli nel Regno delle Due Sicilie, per rev. D. Vincenzo Bisceglia, sacerdote di Cirignola, ed arciprete curato in essa cattedrale.

Chiesa cattedrale di St. Claude in Francia, per rev. D. Giovanni-Pietro Mabille, sacerdote arcidiocetano di Besanzone, rettore del Seminario di Montalban, e vicario generale di quella diocesi.

Chiesa cattedrale di Ucia in Ungheria, per rev. D. Agostino Roskovanyi, sacerdote diocesano di Szatmar, canonico-lettore nella metropolitana di Agria, abate di S. Andrea in Saary, R. cappellano segreto d'onore, esaminatore sinodale e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Budweis in Boemia, per rev. D. Giovanni-Valeriano Tirsik, sacerdote diocesano di Königgratz, consigliere concistoriale e canonico nella metropolitana di Praga, non che dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Albareale in Ungheria, per rev. D. Emerico Farkas, sacerdote diocesano di Albareale, canonico in essa cattedrale, assessore del Concistoro-vescovile, ed esaminatore sinodale.

Chiesa cattedrale di Csanad in Ungheria, per rev. D. Alessandro Csajghy, sacerdote arcidiocetano di Colocza, assessore concistoriale di quella Sede arcivescovile, canonico in essa metropolitana, ed arcidiacono in Balchia, esaminatore sinodale, e dottore in Sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Salamanca nella Castiglia vecchia, per rev. D. Antonio Garcia Lozano, sacerdote diocesano di Siguenza, canonico nella cattedrale di Segovia, vicario generale di quella diocesi, e dottore in sacra teologia.

Chiesa Cattedrale di Placencia in Spagna, per rev. D. Martino a Penna, sacerdote diocesano di Calahorra, canonico penitenziere nella metropolitana di Burgos, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Majorca, per rev. D. Michele Salvà, sacerdote diocesano di Majorca, prefetto della R. Biblioteca in Madrid, commissario dell'istruzione pubblica, uditor onorario del supremo Tribunale della Rota della Nunziatura apostolica e dottore in ambo i diritti.

Chiesa cattedrale di S. Lodovico nel Maragnano del Brasile, per rev. D. Emmanuele-Gioachino a Silveira, sacerdote di Rio-Janeiro, rettore in quel Seminario, canonico in essa cattedrale, prelato della cappella imperiale, ed esaminatore sinodale.

Chiesa cattedrale di Linares nell'America settentrionale, per rev. D. Giuseppe-Ignazio Sanchez Navarro, sacerdote diocesano di Linares, ivi esaminatore sinodale, e parroco in Saltillo.

Chiesa vescovile di Leuca nelle parti degli infedeli, per rev. D. Gaetano Brinciotti, sacerdote arcidiocetano di Fermo, ivi esaminatore prosinodale, canonico nella cattedrale di Sinigaglia, vicario generale in Civitavecchia, dottore in sacra teologia e nell'una e l'altra legge, deputato suffraganeo di Civitavecchia.

Finalmente, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro pallio per le Chiese metropolitane di Granata, Compostella, Quito, di Mohilow nella Russia a favore di monsig. Ignazio Holowinski, succeduto per coadiutoria a quella sede, e di Baltimore negli Stati Uniti d'America a pro di monsig. Francesco Patrizio Kenrick, ivi traslato dalla Chiesa vescovile di Filadelfia. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 settembre.

Ieri si tenne concistoro nel palazzo Vaticano. In esso furono dati pastori a molte chiese dello Stato pontificio, di Spagna e di Ungheria.

Si ritiene che il Comune di Civitavecchia abbia risoluto di fare le opportune pratiche, a fine di conseguire dalla Sede Apostolica che quella città sia insignita di proprio episcopato. In anteo, Civitavecchia faceva parte della diocesi unita di Viterbo e Tuscanella; in appresso, fu incorporata alla diocesi suburbicaria di Porto e S. Rufina. Dimorando in Roma il Vescovo portuense, al pari degli altri suburbicari, risiede in Civitavecchia un Vescovo suffraganeo, che fa le veci del titolare assente. Come, in tempi non lontani, fu smembrata l'altra diocesi suburbicaria di Sabina o Magliano, fondando la nuova mensa di Poggio-Mirteto, così, fatta ragione dell'aumento della popolazione e dell'importanza marittima, che va acquistando Civitavecchia, potrebbe sembrare non inopportuno che quella città avesse propria sede episcopale. Per altro, la decadenza di Porto, S. Rufina, decadenza così notevole, che di quei luoghi si può dire con verità non rimaner altro che i ruderi e il nome, potrebbe consigliare a non allontanarsi dalla presente circoscrizione diocesana; atteso che quell'episcopato rimarrebbe troppo sottile, massimamente per lo picciol numero degli abitanti: e, d'altra parte, la S. Sede, provveda conservatrice dei riti e delle forme, dei titoli e degli usi della veneranda antichità, non diverrebbe così facilmente alla soppressione di uno degli episcopati suburbicari.

La Gazzetta di Roma ha pubblicato varie nomine di delegati apostolici. Monsignor Milesi, dal Governo della Provincia urbinata e pesarese, viene trasferito al Governo della Provincia di Forlì; con che cessa dalle funzioni delegatiz e il marchese Paulucci de' Calboli. Così, meno Ferrara, ove tuttora amministra le cose governative il conte Folcaldi, è meno la Provincia ferrmana, da per tutto si trova ripristinata l'antica forma di reggimento, che affidava ai prelati il freno della pubblica amministrazione.

Affatto nuovo nella carriera governativa, e da pochi anni inserito alla prelatura, è monsignor Domenico Valentini, a cui si trova commessa la Provincia di Benevento. Egli era, unitamente ai fratelli, banchiere di molto credito, e poco dopo aver dato il suo nome alla famiglia ecclesiastica, nel tempo, se non erro, che il Cardinal Gizzi aveva la suprema direzione dei pubblici affari, corse voce, e parve fondata, che potesse la Prefettura generale del Tesoro essere commessa al Valentini. Ma quella voce, che si riproduce più volte, non ebbe effetto. Intanto, il nuovo sacerdote applicava l'animo all'istituzione dei giovanetti e all'amministrazione delle scuole notturne, che, sotto gli auspicii di Pio IX, si moltiplicavano. Se pregiate in mano le mie corrispondenze di due o tre mesi addietro, troverete che, fin d'allora, io vi avea preannunciato che il Valentini sarebbe stato prescelto al Governo di Benevento. L'odierno fatto comprova da qual sorgente, e quanto autorevole, avessi attinta somigliante notizia.

Monsignor Pasquale Bada, attuale preside di Frosinone, fu nominato al reggimento della Provincia urbinata e pesarese. Quella Provincia, sia per la nobiltà dei due capo luoghi, sia per la frequenza delle famiglie di buon censo e di sangue generoso, sia per la svegliatezza degli abitanti, massime nella plaga marittima, è delle più importanti dello Stato, e, a forma dell'antico ordinamento, si commetteva ad un Cardinale.

Sembra che siano state iniziate col Governo toscano alcune trattative per la costruzione di un ponte sul fiume Ombrone, al confine dello Stato pontificio e del territorio granducale: la spesa sarebbe comune. Si crede che sia già posta la massima.

REGNO DI SARDEGNA

Il Risorgimento del 4 reca un articolo sulla questione religiosa, nel quale, dopo aver deplorato la discordia esistente fra la Chiesa e lo Stato, come il solo impedimento allo sviluppo delle istituzioni del Governo rappresentativo in Piemonte, si esprime così:

« Certo, l'esperienza di altri Stati, e la nostra medesima, non ci consente di vedere in questi dissapori un pericolo reale ed imminente per la nostra libertà, o la nostra indipendenza, e neppure per la fede dei padri nostri, non ostante i tristi presagii, che certuni vanno spargendo: ma ciò non meno non fosse che per lasciare una via più libera e più sgombra all'opera sapiente del Governo e del Parlamento, non fosse che per rimuovere ogni cagion di dissidii e di rancori, noi preferiremmo una pronta pace per accordi ad una tarda vittoria per superiorità di forze.

« Ma ci affrettiamo pur anco a soggiungere che qualunque soluzione si potesse immaginare tornerebbe intempestiva e fallace, se non avesse per condizione indispensabile il riconoscimento assoluto del nuovo ordine di cose inaugurato dallo Statuto, ammettendolo in tutta la integrità dei suoi principi, in tutta la pienezza delle sue conseguenze. E, quando parliamo d'accordi, non intendiamo già parlare dei così detti concordati, che, a nostro avviso, come altra volta dicemmo, sono germi piuttosto di nuova discordia, che basi di componimento; ma di tal pace, che suggelli l'indipendenza dello Stato e quella della Chiesa, ciascuno ne' loro ordini e limiti perfettamente distinti. » (O. T.)

Genova 8 settembre.

Assai rare volte ci avvenne di vedere il teatro Carlo Felice così affollato, come la sera di sabato scorso: una brillante illuminazione favoriva la gentile mostra dei palchi. Il Re venne salutato, al suo entrare, da replicati viva ed applausi di tutti gli spettatori, sorti in piedi; un saluto non meno universale ebbe, mentre abbandonava la sala. Per le vie, piene zeppe di popolo, e illuminate a torcie, otteneva la stessa accoglienza, si nell'andata, che nel ritorno.

Ieri mattina la solenne parata per la distribuzione delle bandiere, sullo spianato del Bisagno, dov'era eretta all'uopo un elegante tempietto, ci mostrava il gradito spettacolo della guardia nazionale, così numerosa, così bene armata ed ordinata, come dal 1849 in poi non ci fu mai dato vederla. Erano sotto le armi circa 3300 milii.

Malgrado la pioggia, numeroso concorso di cittadini salutava il Re alla sua partenza verso le 8 di ieri sera. (Corr. Merc.)

Cagliari 1.º settembre.

Il carbon fossile fu anche scoperto in vicinanza a S.

co' capelli un po' brinati, e che di tanto in tanto chiudevano un occhio nella più bizzarra maniera. Egli pure aveva veduto me, poiché mi accennò più volte del capo, e mi sorrise piacevolmente; dopo di che si ritirasse.

Che voleva egli dire? si burlava forse di me? Fui confuso da quella mimica, e credo che mi sarei dilungato per considerare che far doversi, quando vidi venir fuori della casa una signora, con un fazzoletto annodato sopra la cuffia, guanti da giardino in mano, una borsa od una gran sacoccia alla cintola, simile a quelle che usano i guardiani del pedaggio, ed una roccioletta da mondar piante. Ravisai immantinente miss Betsey, poich'ella uscì di casa di punto in bianco com'era entrata nel nostro giardino di Blunderstone, secondo la descrizione, che me ne aveva sì spesso fatta mia madre.

Andatene, mi disse miss Betsey, descrivendo in aria un semicerchio con la sua roccola; andatene! Non vogliamo fanciulli qui.

La seguitai degli occhi, col cuor sulle labbra, quando ella andò in un angolo del giardino, ove si chinò a sterpare non so che mal'erba. Ed allora, in un accesso di coraggio, o piuttosto di disperazione, apersi pian piano il cancello, e strisciai di cheto sin presso a lei.

Di grazia, signora, dissi, toccandola col dito. Ella si scosse, alzandosi, e guardò.

Di grazia, mia zia.

Eh? ... esclamò miss Betsey, con tal accento di stupore, da non se ne poter dare l'idea.

Di grazia, mia zia; io son vostro nipote.

Oh! Signor Iddio! tornò ad esclamare la zia.

E questa volta fu così stupefatta, che le mancaron le gambe, poichè sedette in mezzo al viale del giardino.

Intanto continuai:

Sono Davide Copperfield, di Blunderstone, nella

contea di Suffolk, dove siete venuta il giorno della mia nascita, come la mia povera madre mi ha raccontato. Fui molto infelice, dacchè ella morì: m'hanno trascurato, non m'hanno insegnato niente, m'hanno lasciato in balia di me stesso, e, finalmente, m'hanno condannato ad un lavoro non conveniente per me; ed ecco perchè son fuggito e venii da voi. Da Londra a Douvres ho corso tutta la strada a piedi, senza coricarmi neppur una volta in un letto, da che ho incominciato il viaggio: fui derubato, spogliato, e mi vedete.

Non so d'onde avessi derivata la forza di dir tanto in un solo fiato; ma, finalmente, quella forza era esausta. Altro non potei fare se non un gesto delle mani, per volger l'attenzione della zia su' miei luridi cenci, i quali a sufficienza attestavano quanto avevo dovuto patire; e, sciogliendomi in lacrime, suppongo d'aver sparso tutte quelle, che s'erano in me da una settimana addunata.

Mia zia, gli occhi della quale, fissi ne' miei, non significavano fino allora se non la più singolare attonitazione, non resse allo scoppio del dolor mio: la si rialzò di botto, mi prese per mano e trasse in sala. Colà, prima sua cura fu aprire un grand'armadio, d'onde cavò fuori diverse bottiglie, e mi fece ingoiare alquante gocce d'ognuna; e sembra che le avesse prese a casaccio, poichè son certo d'aver tracannato a mano a mano anisotto; salsa d'accegchie ed aceto. Ma poichè quei cordiali non bastavano a calmare i miei singhiozzi, ch'erano divenuti all'infinito convulsi, mia zia, spaventata, m'adagiò sul sofà, con uno scialo sotto la testa, e sotto a' piedi il suo proprio fazzoletto da collo, per tema non insudiciassi di troppo la stoffa dell'arredo; dopo di che, a d'essere presso la finestra, e vi ripeté l'esclamazione: *Misericordia! misericordia!* per dieci minuti, senza potere dir altro: finchè diè di piglio al campanello, ed entrò la serva.

— Giannina, le disse mia zia, salite dal sig. Dick, salutetelo da parte mia, e pregatelo di scendere perchè desidero di parlargli.

La Giannina fu non poco maravigliata di vedermi disteso sul sofà senza moto, giacchè di muovermi non osavo per paura di dispiacere alla zia; ma pur andò a fare la sua ambasciata. Miss Betsey, con le mani avvolte dietro le reni, prese ad andar su e giù per la sala, finchè giunse il personaggio chiamato, il quale era quello, che mi aveva sorriso, o fatto sberleffi, dalla finestra del primo piano.

— Sig. Dick, gli disse mia zia, non fate ora il pazzo, giacchè nessuno potrebbe esser più di voi assennato, quando volete; e noi tutti il sappiamo. Non fate dunque il pazzo, qualunque cosa pur siate.

Il personaggio, cui era in tal modo indirizzato il discorso, si pose tosto in sul grave, e mi guardò in forma, la qual mi parve significare pregarmi egli ch'io non dicessi d'averlo visto al balcone.

— Sig. Dick, dissegli allora la zia, m'avete udito già far menzione di Davide Copperfield? ... Non vi venga in capo di opporre che ave' perduto la memoria, giacchè voi ed io sappiamo che l'avete benissimo conservata.

— Davide Copperfield! rispose il sig. Dick, il quale non pareva ricordarsene tutt'affatto. Davide... Copperfield? Oh! sì, certamente, Davide!

— Bene! riprese mia zia, ecco il suo putello... suo figlio... Ei somiglierebbe tutto a suo padre, se non somigliasse ancora a sua madre.

— Suo figlio! disse il sig. Dick; il figlio di Davide? Da semo?

— Sì, continuò la zia, e fece una bella cosa! Scappò da Londra, dov'era. Ah! sua sorella, Betsey Copperfield, non avrebbe mai presa la fuga...

Mia zia scosse il capo a dinotare la ferma sua con-

vinzione sull'indole e sul portamento di quella sorella, che non era mai stata al mondo.

— Ah! credete ch'ella non avrebbe mai presa la fuga? domandò il sig. Dick.

— Se Dio vi benedica, sig. Dick, e me con voi! esclamò mia zia, un po' indispettita. Vorreste forse contendermelo? Io ne sono certissima, sig. Dick; ella sarebbe uscita con la sua madrina, e saremmo state affezionate all'una all'altra. Vi chieggo dunque, in nome del cielo, perchè la sorella di questo fanciullo avrebbe avuto a fuggire? e per andar dove?

— In nessun luogo, rispose il sig. Dick.

— Or bene, disse la zia, placata da tal risposta, come potete pretendere che non avete il cervello a seguirla? sig. Dick, quando il vostro intelletto è acuto come una lancetta? Dunque, voi vedete colà il figlio di Davide Copperfield; ed il quesito, ch'or vi propongo riguardo a quel fanciullo, è questo: « Che cosa farà di lui? »

— Che cosa farete di lui? rispose il sig. Dick. A mezza voce, e grattandosi un orecchio. Oh! che cosa farete di lui?

— Sì, replicò la zia con gravità, ed alzando l'indice. Su, parlate; ho bisogno d'un buon consiglio.

— Ma, se fossi in voi, riprese il sig. Dick, esaminandomi, e poi mostrando di riflettere; se fossi in voi, Egli esitava; ma, dopo avermi guardato ancora, sembrò ispirato da una subita idea, ed aggiunse con vivacità: — Lo farei lavare!

— Giannina, disse mia zia, volgendosi alla serva con l'espressione d'un tranquillo trionfo, che allora non compresi; Giannina, il sig. Dick ci leva d'impiccio. date, e scaldate l'acqua.

CARLO DICKENS.
(Quanto prima la continuazione.)

Maria di Brabusi, distante circa 10 chilometri da Gonnella; ciò che dà quasi certo indizio che lo strato carbonifero possa estendersi a grande distanza nel Sulcis. Inoltre, nel pozzo dei sigg. Nurchis e Varsi, si raggiunge un terzo strato, che credesi migliore dei due superiori.

Le difficoltà maggiori per attuare per la prima volta la leva nell'isola di Sardegna, sono superate. Il numero degli iscritti è di 7198. Il contingente di terraferma verrà diminuito di oltre 1000 individui su 10,000, chiamati per legge. Ecco un nuovo e buon frutto delle istituzioni, che sanciscono l'eguaglianza.

(Risorg.)

Il 23 partiva da Porto Palma per Malta la squadra sarda.

(Indic. Sardo.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 8 settembre.

Il gen. La Marmora, ministro della guerra, dopo di avere assistito alle fazioni campali di Montenotte e Dego, tornò a Torino. Sapete che il generale La Marmora fu quello che ricondusse, con poca fatica, la città di Genova alla ragione, dopo la sommossa del 1849. Ora molti si domandano il perché non volle adesso il generale rientrare col Principe nella città, che gli fu per lui ridonata? Fu delicatezza, fu disprezzo, fu trascuranza? Io, che so come la pensa il generale, credo vi entrase un po' di tutto. Ad ogni modo, la cosa ha prodotto non buona sensazione; tanto più che, meno il sig. Gioja, erano a Genova tutti gli altri ministri.

Senza che vi ripeta quanto contengono i giornali ufficiali e semiufficiali intorno al viaggio del Re, vi dirò solo che Genova, città non molto espansiva e monarchica, lo accolse con festa.

L'amnistia non richiesta, accordata *motu proprio* ai marinai, che presero parte alle dimostrazioni del 49, fece buon senso. Molte decorazioni furono accordate da S. M. nel passaggio per le diverse città dello Stato. Si è osservato che i giornali mazziniani non si degnarono neppure di scrivere una riga sul viaggio del Re, come se non si fosse mosso dal castello di Moncalieri. Così l'*Italia* e *popolo* di Genova. A Torino il *Progresso* (ora tutto appoggiato al sig. Correnti) toccò appena e alla sfuggita che il Re andò a Genova, tacendo con maliziosa trascuranza ogni particolarità del viaggio. Il sig. Brofferio, invece, repubblicano e socialista, mostra di sdilinquire per Vittorio Emanuele e per le cordiali accoglienze, che s'ebbe nella sua peregrinazione. Chi ci presta fede?

PS. Il Re è tornato stamattina alle ore 3 al castello di Moncalieri.

Del resto, vi dirò che la nostra politica interna poco o nulla offre d'interessante. Questi buoni Torinesi amano molto la stagione della villeggiatura, e per essa lasciano da un canto ogni altra più seria preoccupazione.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 3 settembre.

La Santità del Regnante Sommo Pontefice Pio IX inviava duca 4000 in pro' de' danneggiati dall'ultimo terremoto nella Basilicata.

(G. del R. delle Due Sic.)

Nella notte del 27 al 28 p. p., s'intese una novella scossa di terremoto in Meli, la quale, comunque avesse accresciuto il timore da cui ciascuno è compreso in quei luoghi, non aumentò però le disgrazie, che ivi si sono sofferse.

Il deputato del supremo Magistrato di salute ed i professori sanitari, inviati da Napoli con farmachi ed apparecchi cerusici, erano colà giunti, ed avevano trovato tutto il servizio in piena regola, tanto nell'ospedale, quanto nel dissotterramento de' cadaveri e nel campo santo. Giungevano da ogni dove quantità di legnami ed operai per costruire baracche. Le Commissioni erano in piena attività in tutti i Comuni sofferenti. Altro ospedale erasi formato in Rionero, per ricevere anche i feriti ed i fratturati di Barile. Lo scavo e la demolizione delle fabbriche, in generale progredivano energicamente, sotto la ispezione dell'ingegnere direttore della Provincia, degli ingegneri civili e di 4 alunni di ponti e strade, ad onta che si sentisse in allora un bisogno maggiore di muratori, al quale siato nella speranza essersi già riparato, mercé le offerte dell'operoso intendente di Salerno. Tutti i danneggiati venivano soccorsi regolarmente e nel vitto e nelle altre occorrenze.

Nello stesso giorno 28, giungevano in Avigliano le truppe dello Stabilimento di S. Cristina di Barile, e vi erano ricevute dal regio giudice, dal sindaco e da notabili del paese. Essi recavano alla chiesa madre, ove innalzavano preghiere e ringraziamenti all'Altissimo per gli atti di cristiana pietà, che ran loro prodigializzati mercé le provvide cure del R. Governo. Venivano in seguito alloggiate nella caserma della guardia c pubblica sicurezza, per essere preparata convenevolmente. L'an fornite di tutto, e rimasero ivi, fino a che non si fosse provveduto ad un più spazioso locale.

(Idem.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data di Trieste 8 settembre:

Col piroscalo del Levante abbiamo ricevuto iersera notizia da Costantinopoli, in data 30 agosto. Da queste rilette essere avvenute alcune modificazioni nel Ministero turco. Suleyman pascià, ministro della marina, fu rimosso dalla carica, e nominato ministro sedente al Consiglio dei ministri il giorno stesso (25 p. p.), in cui stava per imbarcarsi sul suo vascello ammiraglio per partire colla squadra ottomana, da lui comandata; Mehmet Ali pascià, ex-*gran serrarchiere* e poi ministro senza portafoglio, fu nominato suo successore. Il ministro delle finanze Halet efendi fu pure dimesso, e surrogato da Nafiz pascià, direttore delle opere pie, la cui carica fu affidata al primo bey, figlio del gran visir Resci pascià, giovane di circa 30 anni, fu promesso alla figlia primogenita del Sultano, l'età di 11 anni; nello stesso tempo, ei venne nominato pascià e membro del Consiglio dei ministri. (V. le *Recentissime* d'ieri.)

Il nostro corrispondente di Costantinopoli esprime opinione che i mutamenti, avvenuti nel Ministero ottomano, avranno a consolidarlo maggiormente, giacché Mehmet Ali pascià è ritenuto l'uomo più idoneo a dirigere il ministero della marina, avendo per lungo tempo occupato del Ministero con vantaggio la flotta ottomana, la quale avrebbe di alcuni piccoli legni; oltreché egli fece riparare i vascelli, e iniziò la costruzione delle quattro belle fregate a vapore, che adornano il navilio del Sultano. La nomina di Nafiz pascià al Ministero delle finanze è pure approvata, attesa l'esperienza di quel ministro e i servizi prestati altra volta in quest'importante ramo dell'amministrazione.

« Contemporaneamente alla dimissione del ministro della marina, fu deciso che la squadra ottomana non uscirà, ad eccezione di 4 o 5 piccoli bastimenti, che andranno a incrociare nell'Arcipelago, verso Salonicco; la maggior parte de' legni, che dovevano partire, hanno già scaricato le munizioni e i viveri. I pochi navigli, che usciranno, staranno sotto gli ordini di un commodoro.

« Coll'ultimo piroscalo russo, giunto a Costantinopoli il 24 p. da Odessa, arrivò in quella metropoli il maresciallo conte Potocki, ciambellano dell'Imperatore Nicolò, con poche persone di seguito; dicesi che la sua venuta non abbia altro scopo fuor quello di visitare il paese.

« La mattina del 30 entrò nel porto di Costantinopoli la fregata a vapore americana il *Mississippi*, sulla quale il resto de' profughi polacchi ed ungheresi s'imbarcheranno per gli Stati Uniti d'America. Ci riferiscono che con questi partirà anche Kossuth.

La Turchia ha introitata per l'ordine del Niscian la somma di 250 milioni di piastre.

ANATOLIA

Smirne 29 agosto.

Domenica fu letta in questa città un'ordinanza, che vieta sotto pene rigorose di portar armi. A ciò diedero motivo i continui assassini, che succedono in questa città da qualche tempo, fra quali i giornali accennano due uccisioni avvenute pochi di sono, non senza invocare la vigilanza delle Autorità, affinché abbian termine tali deplorabili fatti.

(O. T.)

REGNO DI GRECIA

Da Atene abbiamo ragguagli sino alla data del 2 corrente; ma non vi troviamo alcun fatto importante. Continuano sempre le voci di prossime modificazioni nel Ministero greco; però nulla si sa ancora positivamente.

(O. T.)

PORTOGALLO

Il *Journal des Débats* contiene il seguente dispaccio telegrafico, in data di Londra 4 settembre: « Il *Montreal*, giunto a Southampton, reca notizie di Lisbona del 29 agosto e d'Oporto del 30. Il conte Lavradio, ambasciatore di Portogallo in Inghilterra, è nel numero de' passeggeri. Si scopersse a Viseu un vasto disegno d'insurrezione. La febbre gialla erasi dichiarata ad Oporto.

FRANCIA

Parigi 5 settembre.

Un giornale dell'Eliseo dichiara in modo ufficiale che sono false e maligne le voci del poco accordo, che v'ha a Roma fra le Autorità francesi ed il Governo pontificio e dichiara che *entre S. S. Pie IX, M. de Rayneval, e le général Géméau esiste la plus parfaite entente.*

Il *Journal des Débats* ritorna sulla questione della candidatura del Principe di Joinville; ecco il suo articolo, sottoscritto dal sig. S. di Sa y:

« Non è nostra intenzione continuare una polemica intorno alla candidatura del Principe di Joinville; candidatura, che non esiste ancora se non in alcuni giornali, e forse non esisterà mai altrove. Abbiamo voluto soltanto ribatter le ingiurie, che, in occasione di tal contingibile candidatura, il *Constitutionnel* indirizzava, nel suo zelo ultra-bonapartista, ad un Principe, la cui sventura meritava almeno maggiori riguardi, massime da parte del *Constitutionnel*.

« Abbiamo detto, tanto intorno al Principe egli stesso, quanto intorno alla sua candidatura, ciò che volevamo dire, né più né meno; ed ora il *Constitutionnel* può stuzzicarci a piacer suo, e perdersi in divagazioni più o meno convenienti, ei non ci farà varcare i limiti, che ci siamo prescritti.

« I punti importanti, che teniam fermi, son questi: La candidatura del Principe di Joinville non esiste, per ora; ad esistere, bisognerebbe che il Principe l'avesse accettata, ed accettata ei non l'ha. Esisterà ella in progresso? Noi sappiamo; noi desideriamo; ma, se la salvezza della Francia evidentemente lo esigesse; se, in un dato momento, tal candidatura si offrisse come l'unico mezzo di conciliare i voti del partito dell'ordine e dissipare il doppio pericolo dell'anarchia e della dittatura, non crediamo che, accettandola, il Principe di Joinville fosse per essere infedele alla politica della sua famiglia, alla politica del Re suo padre, a quella politica di sacrificio e devozione, che pose sempre sopra ogni cosa l'utile e la volontà della Francia!

« Un'ultima parola. Il *Constitutionnel* si commuove, perché vede già nel Principe di Joinville un competitore al Presidente attuale della Repubblica. Ei vede, nelle prossime elezioni per la Presidenza, i suffragi del partito dell'ordine divisi fra il Principe di Joinville ed il Principe Luigi Bonaparte. Suppone che quest'ultimo sarà candidato; ma quest'è una supposizione gratuita, e che non ha maggiore realtà, per adesso, che non abbia la candidatura stessa del Principe di Joinville. Anzi tutto, bisogna risolvere la questione della revisione; e non siamo noi quelli, che, mentre tal questione è ancora pendente, apriamo il campo a questioni d'illegalità e di colpo di Stato. Ma, caso che la revisione fosse definitivamente scartata, il Presidente attuale della Repubblica acconsentirebbe egli a lasciarsi promulgare candidato? Accetterebbe egli una prorogazione incostituzionale? Crederebbe egli in diritto d' accettarla, a malgrado del suo giuramento? Niente lo prova. Potremmo anzi dire che, fin qui, i suoi atti e le sue parole ufficiali tendono a provare il contrario. Il sig. Luigi Napoleone non è più l'uomo di Strasburgo e di Boulogne, il ripetiamo dopo lui, ed a sua lode. Nel 1848, dopo la rivoluzione di febbraio, egli era accorso a Parigi, se abbiamo buona memoria: per invito del Governo provvisorio, il quale giudicava pericolosa la sua presenza, ei si allontanò e lasciò di nuovo la Francia. Eletto una prima volta deputato all'Assemblea costituente, diede la sua rinuncia per calmar la commozione, che la sua nomina aveva prodotto, e restò in Inghilterra: né tornò se non due mesi dopo le giornate di giugno, quando tutto era tranquillo. Tornò per accettare la candidatura costituzionale di Presidente della Repubblica; e, dopo la sua nomina, quali sieno le intenzioni attribuitgli, i suoi atti stanno sotto gli occhi di tutti, e rimase fedele alla legge ed al suo giuramento. Che cosa dunque autorizza il *Constitutionnel* a credere che, anche nel caso che la revisione fosse scartata, il sig. Luigi Napoleone fosse per presentarsi, o per lasciarsi presentare quel candidato?

« Non aggiungeremo una parola di più.

Il *Journal des Débats* pubblica, fra gli altri, i seguenti particolari della sessione, tenuta il 4 della Commissione di permanenza, e di cui demmo ieri le prime notizie, trasmesse dal nostro corrispondente:

« Il sig. Lacrosse, che presiede la Commissione,

fece una sposizione generale della situazione. Dichiarò che il Governo, stato informato che il Comitato centrale di Londra aveva stabilito a Parigi diversi Comitati filiali, gli aveva fatti tener d'occhio; e che, quando gli fu dimostrato quel Comitato avere per scopo di propagare dottrine anarchiche in Francia e negli altri paesi, principalmente in Germania, aveva ordinato una visita della polizia ne' luoghi, ove si tenevano i conciliaboli. Quella visita aveva prodotto la cattura d'un certo numero di persone, fra cui si trovavano parecchi profughi tedeschi, in casa i quali si sequestrarono carte della più pericolosa natura. Il sig. Lacrosse aggiunse che il Governo credeva che uno degli agenti principali del Comitato di Londra, il quale si conduceva in Germania, fosse stato arrestato a Strasburgo, munito di proclami e documenti, che potranno spargere sufficiente lume sulla tendenza di que' Comitati rivoluzionari. Del resto, il sig. Lacrosse assicurò che la tranquillità era perfetta in Parigi e nei Dipartimenti, e che parecchi tentativi, fatti per subornare i soldati, erano andati del tutto a vuoto.

« Un membro serse allora contro il contegno del Governo inglese, che, secondo lui, concedeva una soverchia tolleranza a' profughi politici, che apertamente cospirano contro tutti i Governi costituiti. Ei citò il discorso di lord Palmerston, in cui il ministro inglese fece l'apologia del recente scritto del sig. Gladstone, che incolpa il contegno del Re di Napoli; e conchiuse chiedendo che la Commissione invocasse la sollecitudine del ministro degli affari esteri, in ordine a simigliante stato di cose, e lo invitasse ad interporre presso il Gabinetto inglese, a fin di volgere la sua attenzione sull'attitudine, assunta da fuorusciti politici a Londra verso le altre Potenze europee.

« Questa proposizione non fu ammessa. Un membro (si assicura essere egli stato il generale Changarnier) rispose che, sebbene fosse lontano dall'approvare la politica del Gabinetto inglese, non credeva che la Commissione di permanenza dovesse ingerirsi nella politica generale. Ricordò che tal politica di tolleranza riguardo agli stranieri, era antichissima in Inghilterra, ch'ella risaliva al tempo d'Elisabetta, e che le leggi inglesi non permettevano al Governo d'immischiarsi nel portamento dei profughi, finché non avesse a rimproverar loro atti o dimostrazioni, proprie a minacciare la sicurezza pubblica del paese, che lor dava asilo.

« La Commissione, aggiunse quell'onorevole membro, non è un'Assemblea in piccolo; ell'è soltanto una sentinella, posta ad invigilare per l'osservanza della Costituzione: e, del rimanente, le catture, ieri fatte, attestano abbastanza che il Governo veglia solerte alla tranquillità pubblica. E però la Commissione fu d'avviso di non aver a fare nessuna rimostranza al Governo, né riguardò al suo contegno all'interno, né riguardo alla sua politica all'esterno.

Nuovi arresti, che si collegano a quelli della penultima notte (così il *Journal des Débats*, in data del 4), furono fatti anche ieri ne' vari quartieri di Parigi dalla polizia.

Mentre queste operazioni si facevano simultaneamente a Parigi, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Valenciennes ed un giudice inquirente dello stesso Tribunale, accompagnati da un ufficiale di pace e da due agenti, spediti da Parigi, come pure da parecchi gendarmi della residenza, si presentavano a Saint-Amand (Nord), e procedevano, in virtù d'un mandato, spiccato dal giudice inquirente, sig. Delalain, del Tribunale della Senna, a perquisizioni, tanto nella sede del giornale *La Voix du Proscrit*, come nella stamperia e nella casa del gerente responsabile, sig. H. Lecat, di trentadue anni, sartore. In forza di tali perquisizioni, che produssero il sequestro di varie carte, il sig. H. Lecat fu catturato e mandato a disposizione del procuratore della Repubblica della Senna. Un'altra perquisizione fu fatta nello stesso Comune, in casa del sig. Choteau, carcerato di presente a Valenciennes per trasgressione di stampa.

Gli arresti, fatti nel corso della penultima notte a Parigi, furono conosciuti ieri mattina da un certo numero di stranieri fuorusciti, i quali determinarono tosto di raccogliersi la sera stessa ne' Caffè e nelle osterie, ove sogliono convenire, a fine di concertarsi circa le disposizioni, che lor paresse opportuno di prendere a tale proposito. Il prefetto di polizia, informatone, e sapendo quegli stranieri essere comunisti tedeschi ed ungheresi, aggregati al Comitato tedesco, contro cui la giustizia procedeva, ad avventi con esso relazioni incessanti, spiccò mandati contr'essi, e nella sera, Commissarii di polizia, accompagnati da un gran numero d'agenti, si presentarono ne' vari siti, stati loro additati, e ne catturarono centoventicinque. In uno di que' siti, in via Faubourg Poissonnière, si fecero quarantacinque catture; in un altro, nel quartiere della Halle-au-Bled, venticinque; ed in un terzo, nel quartiere del Palais-Royal, venti. Una perlustrazione, fatta in casa il capo d'un di que' siti, involto nel processo della stamperia clandestina del Comitato centrale di resistenza, e posto in libertà sotto cauzione, produsse il sequestro di vari documenti, gravissimi, a quanto si dice, e massime d'una cassa, contenente un voluminoso carteggio, che pareva derivare dal Comitato centrale europeo di Londra. I trentacinque altri arresti furono fatti in parecchi luoghi dello stesso genere, situati in diversi punti. Nella somma di queste centoventicinque catture, che resero necessarie investigazioni, le quali non terminarono se non oggi, a 1 ora della mattina, si trovarono parecchi Francesi, i quali, non avendo potuto dare sufficiente spiegazione della lor presenza in que' siti, o non potendo dar prova dell'esser loro e d'un domicilio certo, furono a mo' di provvisione arrestati. Il rimanente, vale a dire più che quattro quinti, si compone quasi unicamente di Tedeschi ed Ungheresi. La maggior parte dei catturati in questa sera furono avviati direttamente alla prigione Mazas; gli altri, al deposito della Prefettura, ove parecchi commissarii di polizia furono incaricati di procedere al loro interrogatorio preliminare, dopo il quale vennero posti a disposizione del procuratore della Repubblica.

Sembra, per ora, assai difficile determinare con esattezza le proporzioni e l'importanza di questo fatto, che di origine sino al presente all'arresto di 178 persone.

Gli Uffici del *Journal des Débats* sono da qualche giorno frequentati da molte notabilità politiche, che ebbero una parte rilevante sotto la dinastia di luglio, e la più parte dei quali non era ricomparsa negli Uffici del sig. Armando Bertin dopo il 24 febbraio 1848.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 5 settembre.

Le notizie intorno ad un Congresso di Principi, imminente in questo autunno, al quale interverranno i Mo-

narchi di Prussia, d'Austria e di Russia, vengono confermate dal *Correspondens Bureau*, coll'aggiunta, essere certo che il Congresso sarà tenuto in proporzioni ancora maggiori. Esso crede che tale Congresso non si occuperà tanto degli affari tedeschi, quanto piuttosto di quelli dell'Italia e della Svizzera, e che vi saranno rappresentati i Regni tedeschi.

(G. U. d'Aug.)

Intorno la visita, fatta dal Re di Prussia al principe di Metternich, scrive la *Gazzetta di Lipsia*: « Soltanto la mattina del 18 agosto il principe ricevette un viglietto autografo del Re, nel quale S. M. annunciava il suo arrivo per le tre pomeridiane. Il Re ebbe col principe per qualche ora, tutto solo, un vivo abboccamento nel giardino del castello. All'atto di congedarsi, il Re disse, in presenza di quanti l'udivano: egli essere venuto segnatamente per manifestare al principe la sua inalterata stima, venerazione ed amicizia, ma anche per mostrare al mondo ch'egli rimase qual fu per lo addietro. »

(Corr. Ital.)

Bonn 2 settembre.

Oggi giunse qui la signora Duchessa d'Orléans, con ambi i suoi figli, proseguendo tosto il suo viaggio sul piroscalo alla volta di Eisenach.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 9 settembre.

Oramai questa mattina si mostrarono numerosi sottoscrittori al nuovo prestito. La Borsa aveva un vivo moto; ma i fondi si mantennero fermi, e l'argento fu notato in ribasso con 18 — 18 e 1/2.

(Corr. austr. lit.)

Leggesi nel *Neuigkeits Bureau*: « Si assicura da alcune persone diplomatiche di qui, che la conferenza d'Ischl ebbe il risultato più favorevole, e presentemente regnare il più perfetto accordo tra la Corte di Vienna e quella di Berlino, il quale lascia sperare il miglior successo nel mantenimento della pace in Germania. Anche si racconta che S. M. il Re di Prussia abbia dichiarato di convenire nell'opinione, essere l'accedimento dell'Austria con tutte le sue Provincie alla Confederazione alemanna, una misura atta a promuovere il mantenimento della pace europea. »

(Corr. Ital.)

Torino 8 settembre.

Ieri, 7 settembre 1851, l'ultimo convoglio pubblico, diretto alle ore 4, 15 pom., da Arquata a Torino, entrando nella stazione di Moncalieri, urtò contro le ultime vetture del convoglio speciale, che alle ore 7, 15 era venuto da Cambiano a Moncalieri, e stava in questa stazione, ricevendo i viaggiatori diretti a Torino.

Le quattro vetture che ricevettero immediatamente l'urto, erano ancora vuote: nelle altre vetture l'urto non fu diretto, ma pure alcuni viaggiatori ebbero a riportare qualche ferita e contusione, non però gravi.

Ad ogni modo, una Commissione d'inchiesta fu nominata, a tenore dei Regolamenti, per investigare tutte le circostanze dell'avvenuto, e quindi determinare quali sieno le cause, cui debba ascrivere, se il convoglio speciale urtato nella stazione di Moncalieri fosse in ritardo, se il convoglio veniente da Arquata si fosse avanzato troppo presto, o troppo celatamente, e quale in generale sia stata la condotta di tutto il personale, sia delle stazioni, che dei convogli.

(G. P.)

Londra 3 settembre.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Non può più revocarsi in dubbio la conservazione dell'edificio di Hyde-Park e l'uso del sopravanzo dell'introito, che sarà consacrato ad oggetti analoghi a quelli dell'Esposizione. I commissarii reali, senza riguardare come cosa malfatta per sé medesima la formazione d'un Giardino d'inverno, sono d'avviso che, limitandosi ad autorizzare quella d'uno Stabilimento di simil genere, non compirebbero i doveri, imposti dal carattere stesso del gran fatto, che ha prodotto l'enorme introito, l'uso del quale si sta ora discutendo.

« Lo Stabilimento principale da erigersi sarà il Museo industriale e l'Istituto delle arti e mestieri. Intorno a questo Stabilimento, verranno a schierarsi una grande scuola di disegno, una galleria di pittura, collezioni di botanica, di storia naturale, di entomologia e d'antichità.

« V'è sito per tutto ciò, ed anche per una passeggiata, ornata dei più bei prodotti dell'orticoltura e delle più belle piante da stufa.

Altra del 4.

Si legge nel *Globe*: « Il Parlamento è stato prorogato di nuovo, per commissione reale, sino al 4 novembre. I Comuni erano rappresentati, secondo l'uso, dal segretario della Camera. Il trono ed i seggi della famiglia reale erano scoperti. »

Il sig. Béranger, presidente della Corte di cassazione in Francia, ebbe nel 3 un colloquio col sig. Waddington al Ministero dell'interno.

(G. P.)

Possedimenti spagnuoli.

Il *Faro di Nuova York*, del 23 agosto, annuncia che la guerra d'insurrezione si è riaccesa a Cuba, quando tutto pareva terminato. Il vapore il *Pampero*, partito dalla Nuova Orleans il 5 agosto, riuscì a gettare sulla spiaggia Lopez ed i suoi compagni di fortuna. (Domani i particolari.)

Bruxelles 5 settembre.

Il *Moniteur* pubblica il decreto reale, con cui il Senato è sciolto. Sono convocati, pel 27 di questo mese, i collegi elettorali per le nuove elezioni. La Camera de' rappresentanti ed il Senato, nuovamente eletto, sono convocati pel 4 novembre prossimo.

Parigi 6 settembre.

Il numero de' Consigli generali, che voteranno il rivedimento legale della Costituzione, è oggi di 78.

Leggesi nella *Patrie*, che il generale di Greny, capo di stato maggiore dell'esercito d'Africa, in congedo in Francia, fu, per essere andato senza autorizzazione in Inghilterra, ove assistette alle esequie anniversarie di Luigi Filippo, messo in disponibilità, per proposta del ministro della guerra.

La fabbrica di panni del sig. Grandin a Elbeuf, è stata, l'altro ieri, distrutta da un incendio.

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 settembre.

La voce d'un cambiamento di Ministero è inverisimile. Cinque per cento 91.75. — *Coupon detaché*. — Tre per cento 56.20.

Francoforte 7 settembre.

Il programma dell'imprestito austriaco venne oggi pubblicato e fece buona impressione.

Met. 5 p. 0. 79 5/8; 4 e 1/2 p. 0. 10 3/4; Vienna 101 3/4; imp. lombardo 75 e 1/2.

circuito d'Ufficio gli oggetti de-
liberati, sotto l'osservanza
delle prescrizioni d'istruire
al caso. Dove ciò non avven-
nisce, l'oggetto resterebbe sog-
getto, come merce, alle regole e
tasse di magazzino, a carico
di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a
peso del deliberatario stesso tut-
te le spese normali d'asta.

Venezia li 29 agosto 1851.

L. I. R. Direttore f. f.

Gius. WUNDERMANT.

L. I. R.

Ricevitore Principale f. f.

G. De Vincenzi.

Oggetti da vendere.

Abramo Polacco.

N. 1. Sacco stracci di seta

nazionali libbre 49

Suo prezzo fiscale l. 7. 84.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta l. 00. 79.

Bortolo Sanzogni.

N. 2. Quattro ceste carte

da ginoco deperite inservibili

libbre 157.

Loro prezzo fiscale l. 9.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta l. 00. 90.

Giacomo Conto.

N. 3. Un catalogo libbre

1.

Suo prezzo fiscale l. 00. 10.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta l. 00. 01.

Carron.

N. 4. Un parco manifatture

di seta libbre 2. 5.

Suo prezzo fiscale l. 45.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta l. 4. 50.

Ignota descrizione.

N. 5. Una mastella budelli

salati libbre 7.

Suo prezzo fiscale l. 3.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta l. 00. 30.

B. M. Cuniali.

N. 6. Un sacco vallonea

libbre 60.

Suo prezzo fiscale l. 16. 80.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta l. 1. 68.

Una Cassa e due pezzi fer-
ro fuso lavorato libbre 267.

Loro prezzo fiscale l. 70.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta l. 7.

Leonardo Giuat.

N. 7. Un barile acquavite

di Cognac libbre 53.

Suo prezzo fiscale l. 10. 50.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta l. 1. 05.

Luigi Bovardi.

N. 8. Un barile vino bianco

guasto libbre 40.

Suo prezzo fiscale l. 2. 50.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta l. 00. 25.

Matteo Gentili.

N. 9. Due barili aceto co-
mune libbre 441.

Loro prezzo fiscale l. 26.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta l. 2. 60.

Osservazioni.

Nei prezzi è compreso il

valore dei recipienti, e per le

partite ai progressivi numeri 1 e

2 corre l'obbligo agli acquirenti

dell'importazione nell'interno

della Monarchia.

Le merci tutte appartenen-
do alle derelitte dell'anno cano-
rale 1850.

N. 4198. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L. I. R. Pretura di Citta-

della notifica a tutti quelli che

vi possono avere interesse, che

da essa è stato decretato l'apri-

mento del concorso generale dei

creditori sopra tutta la sostanza

ovunque esistente nelle Vene-
zie Province di ragione di Stefano

Voltolini di Cittadella.

Si eccita quindi chiunque

potesse avere qualche ragione

od azione contro l'operato ad

insinuare suo al giorno 12 no-

vembre p. v. a questa R. Pretura

in confronto dell'avv. Gio. Maria

D. Zambusi deputato curatore

alle liti dimostrando non solo

la sussistenza della sua pretesa,

ma eziandio il diritto per cui

domanda di essere graduato nel

l'una o nell'altra classe, col-

l'avvertenza che scorso il pre-

fissato termine nessuno verrà più

ascoltato, ed i non insinuati sa-

ranno senza eccezione esclusi da

tutta la sostanza soggetta al con-

corso in quanto la medesima

fosse esaurita dalle pretese insi-

nuate, e ciò quando anche loro

competesse un diritto di pro-

prietà o di pegno.

Restano accitati inoltre tutti

i creditori che nel predetto ter-

mine si saranno insinuati a com-

parire a quest'Aula Verbale nel

giorno 20 novembre p. v. per

trattare un amichevole componi-

mento, e qualora non potesse

aver luogo, per confermare l'am-

ministratore interinale nominato,

o per eleggerne un altro

nonché per nominare la delega-

zione dei creditori, coll'avver-

tenza che i non comparsi si ac-

corrono per aderenti alla pluralità

di quelli che compariranno, e che

non compariranno alcuno le nu-

mie verranno fatte da questa

Pretura a tutto pericolo dei

creditori.

Il presente Editto sarà pub-

blicato ed affisso a quest'Aula

Pretoria e nei soliti luoghi, ed

inserito per tre volte di setti-

mana in settimana nella Gazzetta

Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cit-

tadella,

Li 11 agosto 1851.

RENUSTALLO, Pretore.

Carier, Scritt.

N. 5442. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L. I. R. Pretura in Monta-

gnana fa sapere che sopra istan-

za di Antonio Caccia fu Nicolò

quale amministratore della massa

concostruibile dell'operato Luigi

Ongarelli fu Tommaso vista dal-

la deleg. rapp. da Stanislao D.

Michelozzi ha prefisso il giorno

11 ottobre p. v. per primo espe-

perimento d'asta, ed il giorno 8

novembre susseguente per secun-

do, sempre alle ore 10 ant., da

eseguirsi a mezzo di una Com-

missione giudiziale nella residen-

za dell'I. R. Pretura med. per

la vendita dei beni sottodescritti

in due lotti separati ed anche in

un solo, situati nel b. S. Zeno,

di ragione dell'operato, stimati

complessive austr. l. 1111. 20,

come dal relativo inventario di

cui potranno avere gli aspiranti

ispezione e copia insinuandosi

presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto

le seguenti

Condizioni

I. La delibera seguirà a fa-

vore del maggior offerente ed al

prezzo non inferiore della stima

per ciascheduno dei due lotti dei

stabili rispettivamente.

II. Nessuno sarà ammesso

ad offrire se non dietro previo

deposito di austr. l. 100. cento

per cauzione delle spese dell'as-

ta. Questo deposito sarà restitui-

to ai non deliberatari e tratte-

nuto al deliberatario in sconto

del prezzo della delibera.

III. Il deliberatario dovrà

ritenere a proprio carico, dal

giorno della delibera in poi,

tutti i pesi pubblici di qualun-

que natura ed anche i consor-

ziali inerenti rispettivamente agli

immobili da subastarsi, come

egualmente dovrà ritenere a pro-

prio carico le servitù passive, ed

all'incontro resteranno a suo be-

nefizio le servitù attive.

IV. Essendo gravati essi im-

mobili da tre canoni livellari

perpetui indicati nell'inventario

giudiziale 8 marzo 1851 e ri-

portati nella superiore descrizio-

ne, così il deliberatario divenen-

do utilista in luogo della massa

sarà tenuto, oltre a quanto so-

pra, anche al pagamento a di lei

sollievo degli stessi tre canoni

perpetui a favore dei rispettivi

direttari con tutta puntualità ed

esattezza e senza veruna dedu-

zione, incominciando parimenti

pro rata dal giorno della delibe-

ra in poi: ritenuto inoltre il di

lui obbligo di osservare ed ese-

guire anche gli altri patti e con-

dizioni speciali che fossero sti-

pulati nelle relative originarie in-

ve titture da cui dipendono.

V. Le spese della delibera e

successive fino all'aggiudicazione

staranno a carico del deliberata-

rio.

VI. Il deliberatario subito

dopo chiuso l'incanto, ed al più

tardi entro cinque giorni conti-

nui successivi, dovrà esibire nelle

mani della commissione dele-

gata il totale prezzo della deli-

bera in tante monete metalliche

a tariffa, esclusa ogni specie di

certa moneta e qualunque altro

correggato del denaro (imposto

a suo favore il deposito che a-

vrà, fatto come all'art. 2) per

essere versato nella Cassa dei

depositi giudiziali, altrimenti sa-

rà ripigliato l'incanto a tutto

suo carico e con sua esclusione

delle offerte successive.

VII. Soltanto dopo che sa-

ranno state evolute dal delibe-

ratario tutte le singole condizio-

ni dell'incanto potrà agli chie-

dare ad ottenere l'aggiudicazio-

ne a suo favore degli immobili

deliberati, da quel giorno sol-

tanto, cioè da quello dell'intima-

zione del relativo decreto, de-

correrà a favore di esso delibe-

ratario il godimento della rendi-

ta inerente.

VIII. Verificandosi il caso

dell'inadempimento per parte del

deliberatario della condizione di

cui all'art. VI, la vendita degli

immobili deliberati seguirà a tut-

to suo rischio e pericolo median-

te un solo incanto ed a qualun-

que prezzo, nel qual caso esso

deliberatario incorrerà nella per-

dita del deposito accennato all'

art. II a titolo di penale e do-

vrà inoltre rispondere alla massa

del minor prezzo che fosse per

ritrarre dalla nuova delibera.

Descrizione degli stabili

da subastarsi.

Lotto I.

1. Utile dominio

livellario di una casa

domenicale, marcata col

comune n. 401 e com-

posta di quattro locali

nel piano terreno con

altri due soprappositi

nel piano superiore; u-

nitamente alla poca ter-

ra attiva annessivi,

della quantità di campi

0 quarti 0 tavole 191

circa, situati nel comu-

ne di Montagnana nella

contrada di b. S. Zeno

tra confini a levante l'

altra casa seguente al

n. 2 ceduta alla massa

dallo stesso operato

Luigi Ongarelli, a mes-

sogiorno la strada pos-

te di S. Zeno, a po-

nente ed a tramontana

Carlo Arrenton con ra-

gioni del sig. Angelo

Bognin: censiti essi

immobili nell'estimo

stabile di Montagnana

sotto i n. 192, 839

della nuova mappa per

per. l. 06, rendita l.

24. 06, e soggetti a

livello verso la diret-

ta Augustina, Clementina

ed Adalgisio Zanini fu

D. Girolamo in luogo

Foramiglio come pro-

prietari, rappresentati

attualmente da Gio. B.

Dalpin fu Antonio di

Montagnana quale usu-

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA



N. 26979. a. c. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, si notifica essere il 28 agosto 1849, mancato a' vivi in questa Città Lodovico Raison fu Giovanni con testamento della stessa data in atti del notaio Vito Pisani, col quale istitui erede residua la propria moglie Rosa Mini fu Gio., che a termini della detta disposizione testamentaria ad puramente la eredità.

Non essendo noto tutti i successibili alcuni dei quali venne indicato trovarsi a Terrasponella, Svizzera, vengono diffidati a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare le loro dichiarazioni nel termine di un anno, avvertendosi che scorsolo assegnato termine senza insinuazioni, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato costituito nella persona dell'avv. Antonio Dr. Billiani.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di questa Città.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Lazzaroni, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 21 agosto 1851.
Domeneghini.

N. 6393. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso, ha con odierna deliberazione p. n. interdetto a causa di ebrietà semile Paolo De Tuoni del fu Pietro, destinandogli in curatore l'avv. di questo Foro Dr. Francesco Ferro.

Il Commissario Presidenziale
SCALARI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 29 agosto 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 3445. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.
L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che con odierna deliberazione pari numero fu interdetto come maniaco Antonio Monegatto detto Polle di Francesco, di Pollina, essendogli stato deputato in curatore il di lui padre Francesco Monegatto. Locchè si affiga a quest' Albo Pretorio, all' Ufficio Comunale di Pollina, e s' inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Serravalle,
Li 3 settembre 1851.
Ton. Pretore.
Pol, Cancelliere.

N. 3727. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.
L' I. R. Pretura in Motta rende noto che, ad istanza di Santa Pelaja e LL. CC. di Torre di Mosto, in confronto di Lorenzo Sacilotto di Villanova, avranno luogo nei giorni 21 e 28 ottobre 1851 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, i due primi esperimenti per la vendita all'asta dell'utile dominio di pert. c. 6:33, di terra a. p. v. con gelsi, e casolare posta in Villanova tra li confini a mattina Fracasso, mezzodi, e sera Policretti, monti Mocenigo, censita in mappa all. num. 450, 788, colla rendita di l. 20:91, di direttaria ragione del sig. Benedetto Loro fu Paolo stimato il predetto utile dominio, col prot. 4 luglio 1850 n. 2381, depurato dall'annuo canone di a. l. 35:43, a favore del sig. Loro, a l. 641:40, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul valore di stima di a. l. 641:40, e la vendita seguirà a prezzo superiore, od eguale di stima.

II. A cauzione dell'asta ogni aspirante dovrà depositare a. l. 64:14, decimo del valore, in valute d'oro od argento, a corso abusivo di piazza, esclusa qualunque carta monetata.

III. Entro i successivi otto giorni il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi presso l' I. R. Tribunale Prov. di Treviso il prezzo rimanente in valute d'oro od argento, dopo di che potrà conseguire la immedesima aggiudicazione, e posse so dell'utile dominio degli immobili subastati.

IV. Il deliberatario dovrà assumere l'annuo livello di a. l. 35:43, verso il sig. Benedetto Loro fu Paolo di Motta, dovutogli in causa del di lui diretto dominio.

V. Dal prezzo della vendita saranno prelevate le spese esecutive posteriori alla sentenza 12 aprile 1849 num. 1047, che saranno dal Giudice tassate a favore dell'avv. Tagliapietra, senza attendere l'esito della graduatoria.

VI. Tutte le spese di attecchio successivo alla delibera saranno a carico dell'acquirente.

VII. In caso di mancanza a qualunque degli obblighi suddetti sarà rinnovato l'incanto a tutte spese, danno, e pericolo del deliberatario.

Sin il presente affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Motta, alla Chiesa Parrocchiale di Villanova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 25 agosto 1851.
TOALDO, Pretore.

N. 4542. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.
L' I. R. Pretura di Feltre rende noto che sopra requisitoria 29 agosto p. p. n. 5679, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso sull'istanza di Domenico Bettiol amministratore nel concorso sull'eredità del fu Luigi Spada procederà nei giorni 15 quindici e 22 ventidue ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. al primo e secondo esperimento di subasta dei sottodescritti beni stabili del compendio della suddetta eredità.

L'asta sarà tenuta da apposita Commissione della stessa Pretura nel locale della Deputazione comunale di Alano sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun lotto.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo almeno dell'importo di tutti o dei singoli lotti ai quali intendesse di aspirare, in valuta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie, importo che verrà restituito appena chiuso l'asta a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà in vece depositato per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse rimasto deliberatario.

III. Entro giorni otto decorribili dall'atto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi del R. Tribunale di Treviso, il prezzo della delibera stessa, detratto però da questo l'importo del deposito.

IV. Il deliberatario dovrà eseguire il deposito del prezzo di cui sopra per intero con valute d'oro o d'argento a tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata d'ogni specie.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire la rendita.

VI. L'amministrazione non presta alcuna garanzia e nemmeno sulla precisa quantità dei beni restando venduti a corpo e non a misura.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, né potrà essere a lui rilasciato Decreto dal Giudice di aggiudicazione di proprietà, né di immissione in possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Nel caso che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo come sopra stabilito, i beni saranno posti nuovamente all'asta, senza nuova stima, a tutte di lui spese, e si renderà responsabile dei danni che derivassero, oltre la perdita del deposito.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Comune di Alano

Contrada di S. Vittore.

Casa domenicale con tinazzera era ad uso di stalla con sovrapposto fenile, corte promiscua e due orti situati a mezzogiorno della casa stessa l'uno ad uso di brolo, e l'altro ad aratorio con gelsi e vivaio di gelsi, entrambi cinti di muro di detta ragione meno quello delle fabbriche confinanti, conformato a muretto di parapetto e quello che li separa dalla corte, reclamato di proprietà di Antonio Spada.

Questi stabili interceduti soltanto dalla corte promiscua costituiscono un corpo tra confini a mattina Antonio Spada, a mezzodi le cessate ragioni Spada, a sera e settentrione la strada, descritti nella nuova mappa censuaria, la casa al num. 825, gli orti ai n. 955, 959, 961, 962, colla superficie la prima di pertiche metriche 0:08, la seconda 0:03, e gli orti 1:01, colla rendita collettiva di a. l. 24:25. Tutti i beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente a. l. 1398:59.

Lotto II.

Comune di Alano

Contrada Masil.

Pezzo di terra arativo vitato con gelsi fra confini, a mattina Bortolo Spada ed altri, mezzodi e sera strada, a settentrione le cessate ragioni Spada, descritto nella nuova mappa censuaria ai n. 872, 1023, 1026, colla superficie di pertiche metriche 4:77, colla rendita di l. 15:58, stimato giudizialmente a. l. 1386:20.

Lotto III.

Comune di Alano

Alla Madonnaletta.

Pezzo di terra arativo vitato con gelsi fra confini a mattina Angelo Codemo e Bortolo Spada, mezzodi Bortolo Spada, sera Antonio Spada, settentrione Bortolo Bortolin, descritto nella nuova mappa censuaria al num. 1021, colla superficie di pertiche metriche 0:79, colla rendita di l. 3:7, stimato giudizialmente a. l. 275.

Lotto IV.

Comune di Alano, in Pianer

Valle di S. Lorenzo.

Prato e casa colonica avente nei dintorni piante di noci e castagni di investo, il tutto fra confini, a mattina Antonio Spada e fratelli, mezzodi strada comunale, sera Valle di Bodai, a settentrione fondo comunale a livello, descritto in mappa censuaria ai num. 291, 292, 2166, 2246, colla superficie di pertiche 45:55, rilevati in pertiche 39:

44, colla rendita di a. l. 41, stimato giudizialmente in a. l. 2418:80

NB La casa descritta in mappa al n. 2168, è tuttora in ditta Martino Nani, ed il num. 2246, in ditta comune di Alano, ma entrambi i suddetti numeri spettano in assoluta proprietà delle cessate ragioni Luigi Spada.

Lotto V.

Comune di Alano

Nella Valle detta Valazza

in Bodai.

Prato con piante di noci e pomi fra confini, a mattina strada, mezzodi strada e Comune, sera Valle di Valazza, settentrione Sebastiano Trivelotto, mancante del n. di mappa e della rendita censuaria, della superficie di pertiche metriche 14:79, stimato giudizialmente colla deduzione dell'annuo canone verso il comune di Alano in a. l. 486:40.

Lotto VI.

Comune di Alano.

In Corde alte. — Pezzo di terra prativa fra confini, a mattina strada, mezzodi e sera fondi dati a livello, settentrione Silvestri ed altri, mancante del n. di mappa, e della rendita censuaria, colla superficie di pertiche metriche 1:44, stimato giudizialmente, colla deduzione dell'annuo canone verso il comune di Alano in a. l. 20:60.

In Pianer. — Pascolo fra confini, a mattina le ragioni Spada, e da tutti gli altri lati beni comunali descritti in mappa per porzione del n. 273, colla rendita censuaria di l. 1:16, colla superficie di pertiche metriche 12:84, stimato giudizialmente colla deduzione dell'annuo livello verso il comune di Alano di a. l. 1:36, in a. l. 48:95.

In Corde basse. — Pascolo espugliato fra confini, a mattina e mezzodi Angelo Trivelotto, sera Giovanni Codemo, e settentrione cessate ragioni Spada, mancante del numero di mappa e della rendita censuaria, colla superficie di pertiche metriche 11:85, stimato giudizialmente, colla deduzione dell'annuo canone verso il comune di Alano in a. l. 35:55.

In Corde basse, o Bodai. — Pascolo espugliato fra confini, a mattina Valle di Valazza, a mezzodi e sera Angelo Trivelotto, a settentrione Sebastiano Trivelotto, mancante del n. di mappa e della rendita censuaria, colla superficie di pertiche metriche 9:114, stimato giudizialmente colla deduzione dell'annuo canone verso il comune di Alano, in a. l. 36:44.

Tutti i beni descritti in questo lotto sono complessivamente stimati in a. l. 141:94.

Lotto VII.

Comune di Alano.

In Val Trattor, o Mas de

Bortolet. — Pascolo fra confini, a mattina strada, mezzodi e sera comunali dati a livello, settentrione Silvestri ed altri, mancante del n. di mappa, e della rendita censuaria, colla superficie di pertiche metriche 1:39, stimato giudizialmente colla deduzione dell'annuo canone verso il comune di Alano, in a. l. 27:80.

In Val Trattor Gallet e Piazzetta. — Pascolo espugliato con castagni fra confini, a mattina cessate ragioni Spada e strada, mezzodi Giacomo Sommariva ed altri, sera Angelo Codemo, settentrione lo stesso Codemo, dal Toppo ed altri, descritto in mappa al n. del 1482, per pertiche 7:51, colla rendita cens. di a. l. 0:68, stimato giudizialmente, colla deduzione dell'annuo canone, dovuto al comune di Alano di a. l. 5:03, in a. l. 252:80.

Stima complessiva dei beni descritti in questo lotto a. l. 280:60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in Treviso, in Alano, nei soliti luoghi di Feltre, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,
Li 6 settembre 1851.
BORTOLAN, Pretore.
NORCEN, Scritt.

N. 5457. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto essersi interdetto per mania il villico Giovanni Voltran di Collalbrigo, cui venne deputato in curatore il fratello Bortolo Voltran.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,
Li 18 agosto 1851.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 5458. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto essersi interdetto per mania malinconica Biagio Modolo detto Zanchetta, di Ogliano, cui venne deputato in curatore Pietro Zanchetta.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,
Li 18 agosto 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
MUNARI.

N. 6049. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno sedici 16 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza dell' I. R. Pretura di Portogruaro sarà da apposita giudiziale Commissione esposto il terzo incanto dei beni stabili esecutati da Marc' Antonio Torcoli in pregiudizio di Antonio Bei rimasti non deliberati nel I e II esperimento tenutosi nei giorni 1.^o e 6 agosto in seguito al Decreto e relativa proclamazione 19 maggio p. p. n. 3137, vendita che avrà, anche in questo esperimento, luogo soltanto al valore o prezzo di stima ascendente totalmente ad aust. l. 4358:60, ed ispezionabile in Cancelleria Pretoriale.

Beni da vendersi.

1. Pezzo di terra ar. arb. vit. detto Fille di pert. 112, del corpo in mappa al n. 510, avente qualche gelsio con casolare alla rustica, e come descritto in stima e valutato a l. 3623:40.

2. Corpo di fabbriche con adiacenza di corte, orto e casale in mappa a n. 723 pert. — 53, 724 di pert. 1. 27, 725 di pert. 213, in totale pert. 3:93, rendita 24:48, descritto in stima e pel valore di a l. 735, 20.

Condizioni d'asta.

I. Non avrà luogo vendita se non a prezzo eguale o maggiore della stima.

II. L'offerente cauterà l'offerta col previo deposito del dieci per 100 della stima in monete sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'acquirente depositare presso l' I. R. Tribunale in Udine il prezzo di acquisto in monete come pel deposito, sotto pena mancando che il deposito sia devoluto all'esecutante per ispece e sconto debito capitale.

IV. Se sarà deliberatario l'esecutante, sarà esente dall'obbligo del deposito d'offerta, ed in quanto al pagamento del prezzo attenderà la graduatoria per erogarlo a saldo del credito e spese, ed in caso di eccedenza in confronto del suo avere, entro otto giorni successivi all'istimazione della graduatoria, dovrà depositarlo come agli articoli 2.^o e 3.^o.

V. Il deliberatario giustificando eseguiti gli obblighi potrà

minori importi di pareggio in valuta di banca. Per procedere in senso di questa disposizione, e d'altro canto ovviare alle frazioni nei pagamenti in da-

questa rendita d'ammortizzazione sarà impiegata regolarmente a tale riscatto nelle Borse di Amsterdam, Parigi e Francoforte sul Meno; mentre, all'incontro, tale misura

straniero il pagamento in moneta sonante. Per ciò, del resto, i sottoscrittori non vengono in qualsiasi lontano modo forzati a fare i pagamenti in metallo.

la fiducia dei cittadini e la loro convinzione che l'interesse generale ed il privato son inseparabilmente fra loro collegati.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Notificazione della I. R. Luogotenenza di Lombardia. Dichiarazione di alcuni paragrafi del Decreto sul nuovo prestito. Scopo, necessità e vantaggi di questo. Notizie dell'Impero: La Regina di Prussia a Vienna. Spirito pubblico. Rifuggiti politici tedeschi. Premi al Conservatorio di musica in Milano. — S. Pontificio; Infezione delle uve. — R. Sardo; Rigori contro gli emigrati. Operai a Londra. — R. delle D. Sicilie; Esercito. — Toscana; Il sig. Mayne. — D. di Modena; Convenzione per rapporti telegrafici con l'Austria. — D. di Parma; La Duchessa. — Imp. Russo; Istituto musicale. — Inghilterra; Strage di marinai. Conversazioni. Esposizione. Sepolcra viva. — Spagna; Incanalamento dell'Ebro. Nuove fregate. Sbarco di Lopez all'Avana. — Belgio; Discussioni nel Senato. — Francia; Voce smentita. Il sig. Carré. Risposte al J. des Débats. Circolare degli elettori di Bretagna. Spirito di invenzione. Un altro duello. Nostro carteggio: corrieri; domande dei ministri stranieri; perquisizioni; arresti; adunanze di ministri delle Potenze; i Consigli generali; l'articolo del J. des Débats; polemica sul Pr. di Joinville. — Svizzera; Singolarità meteorologiche. — Germania; Il ministro di Manteuffel. Il gen. Frangel. Giuramento delle Costituzioni. Statuti di Sassonia. Weimar. D. Miguel. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 9 settembre.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 31 agosto a. c., si è degnata di concedere al Feld-maresciallo, conte Radezky, la licenza di poter accettare le conferite-gli gran croci dei regii Ordini wirtemberghesi, cioè del merito militare e del Merito civile della Corona.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 31 agosto a. c., si è degnata di concedere al general maggiore, Giovanni Rohn nobile di Rohnau, comandante della fortezza di Ferrara, la licenza di poter accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di Cristo, e a quel comandante di piazza, Giuseppe Bianchi, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno.

Milano 9 settembre.

N. 126 C. D.

I. R. Luogotenenza di Lombardia.

NOTIFICAZIONE.

Sopra questo, avanzato all'eccello I. R. Ministero delle finanze sull'applicabilità del disposto dal § 4 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, concernente la speciale imposta sul godimento degli edifici, anche alle case coloniche poste nelle città e nelle borgate, il prelodato eccello Ministero, mediante ossequiato Dispaccio 28 agosto p. p. N. 23337-2000, si è compiaciuto di dichiarare che, avuto riguardo alle rappresente particolari condizioni della Lombardia, le case d'abitazione dei coloni, che coltivano essi medesimi il fondo ed il terreno dovranno compartecipare all'esenzione dell'imposta speciale sul godimento degli edifici, accordata dal § 5 N. 2 della succitata Patente Sovrana, quando anche le dette case sieno situate nelle città e nelle borgate. Ciò si deduce a pubblica notizia, per norma delle Autorità incaricate dell'applicazione della legge, e di chiunque possa avervi interesse.

Milano, li 5 settembre 1851.

L'I. R. Luogotenente STRASOLDI.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 12 settembre.

Leggesi nella parte non ufficiale della Gazzetta di Vienna:

A tenore della Puntata LVI del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, pubblicata il 7 settembre 1851, il Decreto dell'eccello Ministero delle finanze primo settembre 1851, sotto il N. 202, relativo all'apertura d'un prestito per l'I. R. finanze, contiene nel § 10, per coloro, che desiderassero di prestare in denaro contante la cauzione, il versamento a conto dell'imprestito, oppure il sopravversamento stabilito dal § 5 del medesimo decreto, la fissazione d'una norma per l'imprestito, che, in luogo di valuta di Banca austriaca, verrà pagato in danaro sonante, venendo prescritto un corso determinato espressamente in cifra per ogni singolo mese, a datare dal mese di settembre sino alla fine di ottobre 1852.

A tenore del paragrafo 12 delle disposizioni emanate dell'eccello Ministero sopra l'apertura di questo nuovo prestito dello Stato, l'importo, che i partecipanti al medesimo avranno a versare qual prezzo di esso, è stato fissato in valuta di Banca austriaca.

Resta per altro libero ai partecipanti di fare il versamento delle singole rate, tanto in carta monetata, quanto in danaro sonante, dietro la norma stabilita per quest'ultimo; ma non avrà però luogo una partizione delle singole rate nel modo, che una parte delle medesime venga pagata in carta monetata e l'altra in danaro sonante. Con ciò, non debbe essere poi escluso il pagamento dei minori importi di pareggio in valuta di Banca.

Per procedere in senso di questa disposizione, e d'altro canto ovviare alle frazioni nei pagamenti in da-

naro sonante, e per tale modo semplificare le manipolazioni e i conteggiamenti e porli in esatto accordo tra loro, si nelle singole parti che nell'intero, ma nello stesso tempo soddisfare prontamente le parti, l'eccello Ministero delle finanze ha stabilito per tutti i versamenti in danaro sonante, relativi all'ora aperto imprestito, che dell'importo totale, che, in base ai due paragrafi summenzionati, verrà ridotto in danaro sonante, dovrà pagarsi per intero col medesimo quella somma, che è divisibile per 50, e che il versamento dell'importo di pareggio potrà soltanto farsi in valuta di Banca.

Qualora, per cagion d'esempio, il versamento d'una rata di fior. 1000 dovesse farsi in valuta di Banca, e la parte desiderasse invece di farlo in danaro sonante, in tal caso il versamento da farsi in danaro effettivo sarà di fior. 850, che nel settembre 1851, al corso di 117, rappresenteranno fior. 994:30, laonde, a completamento dell'intera rata di fior. 1000, dovrà pagarsi ancora fior. 5:30 in valuta di Banca.

La Gazzetta di Vienna mette in mostra nel seguente articolo, lo scopo, la necessità ed i vantaggi del nuovo prestito dello Stato:

Con la Patente 15 maggio 1851, fu notificato l'ordine di S. M. I. R., perchè fosse a poco a poco ritirata la carta monetata dello Stato, avente corso forzato.

Le pratiche e le proposte, che tendevano a trovar mezzi per raggiungere questo scopo, condussero alla misura, riconosciuta indispensabile, d'un prestito dello Stato d'una maggior estensione.

Questo prestito dello Stato viene fatto per via d'una sottoscrizione, aperta ad ognuno, ed è per la massima parte, cioè per due terzi, destinato a ritirare ed estinguere la carta monetata dello Stato, che trovasi in circolazione, e le note della Banca.

Solo una parte proporzionalmente tenue, e precisamente, tutt'al più, d'un terzo del prestito, è riservata dall'Amministrazione delle finanze pe' bisogni ch'emergeranno dallo Stato.

Tale destinazione del prestito qualifica altresì il carattere, ch'è tutto suo proprio, e rese necessario nel suo ordinamento varie misure, dalle quali, in altra condizione di cose, si avrebbe potuto prescindere.

Gli straordinari avvenimenti, che percorsero lo Stato austriaco dal 1848, ed i mezzi che si dovettero impiegare per vincere gli sforzi, diretti contro la grandezza e la potenza dell'Austria, condussero la circolazione del denaro nell'interno della Monarchia ad una condizione, la quale sta congiunta con molteplici svantaggi, e richiede urgentemente un radicale rimedio.

Le oscillazioni, alle quali le valute del paese soggiacciono, secondo i movimenti di aumento o ribasso della Borsa, debbono aver un termine; e la circolazione dev'esser rimessa nella ferma base della moneta sonante. Il prestito dello Stato porgerà un mezzo di somma importanza per arrivare a simile scopo; mentre, con esso, si ritirerà dalla circolazione grandi somme di carta monetata o si darà alle Casse dello Stato rilevanti somme in moneta d'argento da impiegarsi con lo stesso fine.

Considerata la grandezza della somma, che richiedevasi per produrre un effetto non passeggero, conveniva dare al prestito un tale ordinamento, per cui, non solo gli abitanti della Monarchia, ma anche i capitalisti esteri, si trovassero indotti a prender parte alla sottoscrizione. Appunto per questa considerazione, e per la circostanza che le iscrizioni del debito pubblico austriaco ad interessi pagabili all'estero, vi sono ricercate, il prestito fu diviso in due serie: una (A) ad interessi pagabili nella Monarchia; e l'altra (B) col vantaggio che gli interessi possano essere riscossi in una delle quattro piazze d'Amsterdam, di Francoforte sul Meno, di Bruxelles e di Parigi. Viene, perciò, lasciata ad ognuno la libera scelta d'impiegare il suo capitale in quella specie d'iscrizioni del debito, che convenga alle sue relazioni ed al suo modo di pensare. Queste due specie d'iscrizioni del debito pubblico non potevano esser date a prezzo eguale, perchè i vantaggi, che ne traggono i possessori, non sono uguali, e perchè anche il Tesoro dello Stato, per le iscrizioni del debito con interessi pagabili all'estero, si assume spese, pericoli e fastidi, da cui è esente per le carte con interessi pagabili nella Monarchia. Del resto, anche la giustizia richiedeva che quelli, i quali dimostrano maggior fiducia nel progressivo miglioramento delle condizioni finanziarie dell'Austria, pagassero un prezzo meno alto degli altri, che cercano di ottenere subito vantaggi maggiori.

Ambedue le serie del prestito danno ai sottoscrittori vantaggi, che non si avevano nelle precedenti obbligazioni del debito pubblico al 5 0/0, od almeno non in misura eguale. Per le obbligazioni della serie A, uno di tali vantaggi consiste nella importante concessione di potere, col moderato esborso del 2 1/2 p. 0/0, ricevere il doppio importo in iscrizioni del debito dello Stato al 2 1/2 p. 0/0. Altro rilevante vantaggio si è quello d'aver stabilita una rendita speciale d'ammortizzazione, la quale, insieme cogli interessi e gli interessi degli interessi, servirà a riscattare le obbligazioni del debito pubblico emesse, e la quale verrà conteggiata separatamente dalle altre partite del fondo generale d'ammortizzazione del debito pubblico.

Questo vantaggio è di particolare rilievo per le obbligazioni del debito pubblico della serie B; imperciocchè questa rendita d'ammortizzazione sarà impiegata regolarmente a tale riscatto nelle Borse di Amsterdam, Parigi e Francoforte sul Meno; mentre, all'incontro, tale misura

d'ammortizzazione non sussisteva per le obbligazioni ad interessi finora pagabili in Amsterdam e Francoforte. I possessori della somma, proporzionalmente limitata, di obbligazioni del debito pubblico della serie B, hanno per tal modo la certezza che a quelle Borse si troverà sempre un compratore di questi effetti; il quale impiegherà, nel raquistio di esse, somme ogni anno crescenti.

Ad onta di questi eminenti vantaggi, il prezzo fu stabilito al disotto de' corsi di Borsa finora sussistenti; ed a que' sottoscrittori, che offrono prima degli altri, o che sottoscrivono importi di qualche rilievo, ed inoltre alle persone, le quali raccolgono sottoscrizioni senza esserne specialmente incaricate dallo Stato, è offerto il mezzo di acquistare queste nuove obbligazioni per somme notabilmente minori.

La circostanza che il prezzo è espresso in carta monetata, finchè il corso de' cambi non superi il pari, porge agli stranieri, ed in generale a quelli che vogliono pagare in moneta sonante, un ulterior mezzo di avere le obbligazioni del nuovo prestito ad un prezzo assai moderato, e d'impiegare in esso il proprio denaro ad un interesse che, con poche eccezioni, non potrebbero in eguale misura trovare, acquistando effetti di altri Stati d'Europa.

Nello stabilire le disposizioni sul modo del pagamento, dovettero prendersi in accurata considerazione altre relazioni ancora, che risultano dallo scopo tutto proprio della misura, e dallo stato attuale delle valute del paese.

La differenza che, nel fatto, sussiste tra il valore della carta monetata e quello della moneta sonante, doveva esser tolta, con tutti gli svantaggi e gli inconvenienti che ne derivano. Questo è lo scopo della misura, chiaramente espresso, e da tutti approvato. Ma può e deve egli esser raggiunto in una sola volta e tutto ad un tratto?

Chiunque consideri gli interessi del cambio, dell'industria e del commercio, non può non riconoscere, né desiderabile, né eseguibile, un tale improvviso rivolgimento, un tale sbalzo ad uno stato pienamente regolare; e dee aver presente le gravi perdite e gli squilibri delle sostanze, che ne deriverebbero.

L'Amministrazione dello Stato dee quindi adempiere all'assunto, invero difficile, di produrre in periodo conveniente un passaggio stabile e sicuro al fine contemplato; e di condurre, così, a grado a grado ed evitando più che sia possibile dannose commozioni, ad uno stato solido e sicuro la valuta del paese e le condizioni economiche, che ad essa si appoggiano.

La necessità di un siffatto andamento, lento e progressivo, risulta anche dalla differenza, nata nella segnatura delle carte pubbliche austriache, fra l'interno della Monarchia e le piazze estere. Mentre, in Vienna, le metalliche al 5 0/0 vengono segnate al corso di 96 a 97, il loro valore all'estero, stante la differenza del corso de' cambi, è molto più basso; ed all'incontro, il prezzo delle obbligazioni con interessi pagabili all'estero in moneta sonante, non ista in alcuna proporzione colla differenza del corso de' cambi.

Tutte codeste differenze debbono sparire, od almeno ridursi ad una più tenue misura, allorchè il valore della carta monetata sarà tornato al pari con quello della moneta sonante. Se ciò avvenisse ad un punto, queste tre grandezze, tanto diverse, non potrebbero venir ad un tratto alla conveniente proporzione.

Un mezzo valevole a raggiungere questo lento, ma progressivo miglioramento, parve offerto da una disposizione, ch'è pur necessaria, avuto riguardo al valore del corso, secondo il quale debb'esser fatto il pagamento. I capitalisti all'estero, onde poter prender parte al prestito, esigono a buon diritto che sia loro notificato in quali proporzioni debbano fare il pagamento con la valuta del loro paese; mentre, soltanto emessendo queste proporzioni, essi possono stimare il prezzo, che costa loro il prestito. A tal uopo, era necessario stabilire il corso de' cambi, giusta il quale possono fare i pagamenti in moneta sonante.

Senza tale provvedimento, s'avrebbe potuto temere che l'estero non prendesse parte al prestito, se non se in piccola estensione; mentre sarebbe stato esposto al pericolo, che venisse d'improvviso a calare il corso de' cambi in misura tale, che il forestiere non trovasse più il tornaconto nell'impiegare il suo capitale nel nuovo prestito.

Se, da un canto, non potevasi schivare di dare una chiara disposizione sul corso, in cui possono verificarsi i pagamenti in moneta estera, od argento, non si poteva, d'altro canto, nascondere che l'affluenza del danaro nel prestito doveva produrre un significativo miglioramento nel corso de' cambi; miglioramento che, secondo il corso naturale delle cose, sarebbe ne' mesi seguenti stato molto maggiore di quello, che ne' primi momenti dell'emissione del prestito. Questa considerazione non permise di fissare un solo corso di cambi per tutto il tempo, nel quale possono farsi i pagamenti del prestito; mentre, ne' mesi successivi, esso sarebbe stato troppo diverso dalla condizione reale del corso de' cambi, per poter giustificare il favore, che ne sarebbe derivato a' pagatori. Era perciò necessario fissare eziandio diversi corsi, secondo i diversi termini de' pagamenti.

Dalla combinata applicazione di queste considerazioni allo scopo ed alle condizioni del prestito, sorse la scala del corso de' cambi sopra Augusta, contenuta nel § 10 dell'Ordinanza del 1.° settembre a. c., secondo la quale può avvenire, tanto nella Monarchia quanto nelle piazze straniere il pagamento in moneta sonante. Per ciò, del resto, i sottoscrittori non vengono in qualsiasi lontano modo forzati a fare i pagamenti in metallo.

Se i corsi dei cambi, sussistenti all'atto del pagamento, consigliano al loro vantaggio di pagare l'importo spettante in carta monetata, essi possono liberamente ciò fare; tuttavia, essi ricevono il doppio importante favore che, quando anche il corso dei cambi si facesse per essi più sfavorevole di quello ch'è espresso nella scala, possono tuttavia pagare a tenore di questa, e che, in quanto facciano in prevenzione il pagamento per rate che scadano più tardi, essi ottengono una rilevante mitigazione di prezzo.

Prima che fossero ben conosciute le condizioni del prestito, fu fatta da alcuni l'osservazione che l'Amministrazione dello Stato non doveva riconoscere una differenza di valore fra la carta monetata e la moneta sonante, coll'mettere due specie di obbligazioni del debito pubblico, e collo stabilire una misura pel pagamento in moneta sonante, secondo il corso dei cambi.

Ma tale differenza è un fatto, e precisamente quel fatto, che la presente operazione di credito ha per scopo principale di togliere. Sarebbe ben singolare una misura, la quale negasse appunto lo scopo, cui tende, e ponesse come già conseguito quello cui si mira e si vuol raggiungere precisamente con quella misura.

Nella coscienza della necessità e dell'alta importanza dello scopo, cui è deciso di tendere fermamente ed invariabilmente, il Governo austriaco non ebbe alcuna difficoltà a dichiarare apertamente e francamente, non solo quello scopo, ma anche i mezzi, di cui si servirà per raggiungerlo. Egli non ha alcuna difficoltà ad esporre chiaramente e senza riguardi il male, dal quale cerca di liberare più prontamente che sia possibile lo Stato e la totalità degli abitanti.

Corrispondendo alla decisa volontà di S. M., il Governo impiegherà tutti i mezzi per ristabilire al più presto possibile l'equilibrio tra le rendite e le spese dello Stato. In connessione a ciò, egli trovò necessario un prestito dello Stato, per ristabilire la circolazione del danaro. Per effettuarlo, scelse la via della pubblicità, e d'invitare tutti a prender parte all'opera, che riuscirà e dee riuscire a vantaggio di tutti.

Nell'aprire una libera sottoscrizione pubblica, alla quale può prender parte ognuno, dal ricco fino al meno possidente, il Governo pone il sollecito ristabilimento di uno stato regolare di circolazione del danaro nelle mani di quelli, che immediatamente avranno un vantaggio da tale misura.

Il creditore dello Stato, ed in generale tutti quelli che dovrebbero riscuotere somme in danaro sonante, ha così il mezzo di cooperare, dal canto suo, al ristabilimento ed all'assicurazione delle sue rendite contro le perdite, che derivano dalle oscillazioni dei corsi. Il Governo offre al possidente di fondi la via di assegnare un fermo e sicuro valore alla sua proprietà; dà in mano all'industriante, al commerciante, ed in genere ad ogni intraprenditore, un mezzo di dare alle imprese della sua diligenza un andamento stabile, ed esente dalla ruinoso influenza delle speculazioni sulla valuta. La totalità della nazione promuoverà il proprio vantaggio, coll'appoggiare il Governo ne' suoi sforzi per ridonare ad assicurare pieno valore alla valuta del paese. Le condizioni del prestito sono ordinate in modo, che ognuno, il quale prende parte ad esso, trova vantaggi, che difficilmente potrebbe ottenere per altra via, e non soggiace a sacrificio di nessun genere. (G. di F.)

All'articolo concernente il prestito, che abbiamo ieri riferito, la *Corrispondenza austriaca litografata*, in data di Vienna 8, faceva tener dietro il seguente:

Essendo stato ieri giorno festivo, non si poté osservare l'effetto, che il nuovo prestito avrebbe prodotto sulla gente d'affari. Anche oggi è festa. Dobbiamo quindi aspettare domani per conoscere la vera prima impressione di questa nuova operazione in quei circoli, sui quali è prossimamente diretta ad influire.

Nella massa del pubblico, il giudizio è generalmente e indubbiamente favorevole. I vantaggi del prestito, che abbiamo ieri toccati brevemente, vengono da per tutto apprezzati. Noi non desideriamo soltanto, ma anzi ora speriamo con grande fiducia, che la tendenza a prendervi parte si diffonderà ampiamente. In ciò, noi non valutiamo soltanto i rilevanti vantaggi, che le condizioni del prestito offrono immediatamente, e che sono a certo atte ad allettare la speculazione; calcoliamo molto più ancora nella chiara persuasione, la qual deve prodursi in ogni possidente, che, coll'ordinamento delle finanze dello Stato, vengono consolidate anche le sue altre sostanze e le sue rendite garantite da oscillazioni; e che quindi la prudenza ingiunge ad ogni possidente d'impiegare una parte delle sue sostanze a coprire l'attuale prestito, con che egli, non solo ottiene un immediato guadagno pecuniario, ma consolida inoltre il rimanente dell'aver suo.

L'Amministrazione finanziaria ha reso accessibile il prestito anche ai più piccoli capitalisti. Piccoli risparmi giacenti di cittadini e Comuni possono facilmente essere raccolti insieme in una somma di fior. 1000, ed impiegati a modo di vantaggio, tanto dei cittadini, come dello Stato. Ognuno può quindi prendervi parte, e non ha uopo di cedere ad altri una porzione dell'utile.

Noi mettiamo un gran peso nell'intervento dei privati e dei Comuni nel prestito, anche se le somme da loro sottoscritte non fossero rilevanti, perchè esso attesterebbe la fiducia dei cittadini e la loro convinzione che l'interesse generale ed il privato son inseparabilmente fra loro collegati.

Il programma del prestito contiene una quantità di disposizioni sul corso dei cambi, sulle ecc., le quali non saranno facilmente comprese da chi non sia pratico degli affari di Borsa; ma tali disposizioni riguardano principalmente gli esteri, e quelli che pagano in moneta sonante.

Per quelli che pagano nell'interno dello Stato in valute della Banca, le disposizioni sono semplicissime. Per una Obbligazione del debito pubblico di fior. 100, se sottoscrivono sino al 16 corr., essi non pagano se non fior. 93; e se sottoscrivono o raccolgono fior. 50,000 soltanto fior. 92 1/2, in banconote od in altra carta monetata. Quelli però, che sottoscrivono dopo il 16 corr., debbono pagare uno per cento di più. Col prestito, diminuirà di molto, o sparirà del tutto, l'aggio dell'argento. I paventosi, che tengono tuttavia racchiuse in cassa le monete d'argento e sembrano aver dimenticato affatto quanti interessi ne hanno già perduti, hanno ancora un'occasione d'impiegarle con vantaggi, che l'indennizzo della lunga giacenza. Il corso dei cambi sopra Augusta, citato nel § 10 mostra quale sconto lo Stato ammetta anche se, com'è prevedersi, l'aggio dell'argento divenisse alla Borsa minore, notabilmente minore. Tra le disposizioni speciali di questo prestito, meritano d'essere osservate particolarmente ancora due, che si raccomandano all'attenzione del pubblico finanziario. Infatti in luogo di valuta di Banca o di moneta sonante, vengono accettati *coupons* scaduti d'iscrizioni del debito pubblico austriaco, secondo che vengono pagati in banconote o in metallo. Questa misura offre molta comodità a quelli, che posseggono considerevoli quantità di carte pubbliche austriache.

È data inoltre la disposizione, la quale sarà meglio precisata da speciale ordinanza, che gli interessi delle iscrizioni del debito pubblico della serie B, i quali di regola sono pagabili nelle piazze di Stuttgart, Francoforte sul Meno, Amsterdam, Bruxelles, Anversa, Parigi, Amburgo, Berlino e Breslavia, nella moneta ivi corrente, possano essere riscossi anche a Vienna, ed in altri luoghi dello Stato. Con ciò viene agevolato ai nazionali il concorrere alle Obbligazioni anche di quella serie.

Riguardo ai termini di pagamento, che vennero stipulati, merita d'essere osservato che in essi furono a bello studio prese in considerazione le scadenze consuete nel commercio cambiario, come sarebbero il 31 dicembre, 31 marzo, 31 maggio e 31 luglio; per cui, in questi giorni, di pagamento dei termini trimestrali, non avviene alcun versamento, ma soltanto 15 giorni prima o dopo.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 settembre.

Oggi dopo pranzo, alle ore 4 e 1/2, arrivarono qui da Linz, col battello a vapore la *Fienna*, la Regina di Prussia e S. A. I. l'Arciduchessa Sofia. Il battello a vapore era ornato di bandiere prussiane ed austriache, e il casero era stato trasformato in un giardino di fiori. S. M. l'Imperatore mosse incontro alle auguste Viaggiatrici e salì a bordo del naviglio per complimentare la Regina di Prussia; alla spiaggia, si trovavano radunati il clero del vicino convento di Klosterneuburg, gli impiegati del Capitanato distrettuale, la Comunità di Nussdorf ed una gran quantità di popolo. Facevano spalliera ragazze vestite di bianco. Alla spiaggia e sugli edifici sventolavano bandiere austriache e prussiane. Il Comune di Nussdorf eresse sulla strada una porta d'onore formata di fiori. Durante lo sbarco, il naviglio salutò gli augusti passeggeri con ripetute salve d'artiglieria. (Corr. Ital.)

Si legge nella *Lit. Zeit. Corr.*: « Alcuni giornali esteri danno, in corrispondenza da Vienna, una descrizione molto nera dello spirito, che premina nella Monarchia, in seguito alla piega, che ha preso l'affare della Costituzione. Qui, nella residenza stessa, si sa quanta fede si possa prestare a simili dicerie; ma diverso è il caso al di fuori, dove parecchie di queste corrispondenze è assai probabile, trovino facile credenza. Mossa da questo motivo che la polizia di Vienna ha preso misure, onde arrivare a scoprire gli autori di siffatte descrizioni; e, come udimmo, vi è anche in parte riuscita, né dubitiamo di venir a conoscere il nome di coloro, i quali si fanno un giuoco, non meno poco onorevole che pericoloso, dell'onore, del patriottismo e dei buoni sentimenti dei loro concittadini. Da tutte le parti dell'Impero, seguitano ad arrivare le notizie più tranquillanti sul modo, onde vennero accolti dalla popolazione i Rescritti imperiali del 20 agosto, coi quali venne incamminata una nuova forma di Governo. Nessuna di queste notizie fa cenno della ben che minima agitazione, la quale abbia avuto luogo in qualche parte, in conseguenza delle nuove determinazioni. »

L'Ufficio di corrispondenza annuncia che una scissura profonda regna a Londra fra rifugiati politici tedeschi. I Tedeschi del mezzogiorno sono venuti a conflitto con quelli del Nord. Per una strana circostanza, il sig. Ruge di Pomerania si è messo coi Tedeschi del mezzogiorno. Questi hanno stabilito un Comitato di agitazione, di cui è presidente il sig. Tausenau. Questo Comitato pretende rappresentare tutta l'emigrazione tedesca a Londra; ma questa pretesione viene respinta dagli altri Tedeschi, che non formano parte del Comitato. Sonovi due partiti: il partito Tausenau-Ruge vuole agire; l'altro partito vuole aspettare, e lasciare, com'esso dice, che la reazione faccia i suoi affari. (G. Uff. di Mil.)

I figli del Principe regnante della Moldavia sono di qui passati, diretti alla volta della Svizzera. I medesimi vanno a compiere il corso dei loro studi all'Università di Ginevra, e si dedicano principalmente a scienze estranee affatto alla politica.

Per parte del Ministero del commercio, fu rinnovato l'ordine di regolare il corso del fiume Tibisco, e si hanno tutte le speranze di veder condotto a termine fra breve questo difficile, ma altrettanto vantaggioso lavoro. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 9 settembre.

Nella mattina del giorno 6 corr., coll'intervento di ragguardevoli magistrati e personaggi, civili e militari, copioso numero di d'istinte dame, affollato concorso di cittadini, eseguita venne, nell'I. R. Conservatorio di musica, per delegazione speciale dell'I. R. Luogotenente, dall'I. R. consigliere ministeriale barone Carlo di Pasolini, la solenne distribuzione dei premi, in numero di 28 medaglie, preceduta dai valorosi saggi di canto e di suono di quelli fra gli allievi, che, per essersi distinti nello studio del ramo cui sono applicati, furono ammessi all'onore di prodursi nell'accademia finale; i nomi de' quali leggonsi appiedi del presente articolo, successivamente a quelli

de' premiati con medaglia di prima e seconda classe.

Che tutti questi nascenti ingegni, nei differenti loro esercizi sieno stati dall'eletta adunanza applauditissimi per aver prestato o era lodevole e soddisfacente, è l'asserito superfluo; perchè l'abilità loro, prima che da noi, valutata e distinta esser dovendo dall'intelligenza del direttore e rispettivi professori, non ci sarebbe stata offerta senz'essere commendevole, per cui il trattenimento accademico riuscì a tutti graditissimo, e confortò le nostre speranze di buoni successori ai buoni nostri attuali artisti di canto e suono.

Allievi premiati per condotta, assiduità e progressi, così nei rami principali come negli accessori.

Medaglie d'argento.

Bassi Luigi — Bastoni Giovanni — Cunio Angelo — Dall'Acqua Vibulano — Maestri Ranieri — Rivetta Luigi.

Boni Teresa — Ceruti Adele — Crespi Ersilia — Frigerio Luigia — Rizzi Giuditta — Zilli Giuseppina.

Medaglia di rame.

Cagnoni Domenico — Dralli Luigi — Nicchetti Antonio — Pollini Francesco — Sandi Francesco. Caldi Carlotta — De Gattis Elisa — Ferroni Chiara — Fumagalli Amalia — Fusoni Angiola — Galli Elisa — Giani Lucia — Gilardi Margherita — Lucioni Ernesta — Protti Luigia — Sinico Carolina.

Pel grado inoltrato d'istruzione nello studio del ramo principale, cui sono applicati, vennero inoltre ammessi all'onore di prodursi in quest'accademia:

Nella Composizione.

Gli allievi: Cunio Angelo — Ponchielli Amicare — Marcara Carlo — Cagnoni Domenico.

Nel Canto.

Gli allievi: Colombo Giulio — Dralli Luigi — Marina Luigi — Maestri Ranieri. Fumagalli Amalia — Ansaldo Adele — Crespi Ersilia — Fusoni Angiola.

Nell'Istrumentale.

Pezze Alessandro — Fumagalli Polibio — Confalonieri Cesare — Bassi Luigi — Cavallazzi Giovanni — Marzorati Achille. (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 6 settembre.

Il sig. ministro del commercio, agricoltura, ec., con dispaccio del 22 agosto tesle decorso, invitò l'Accademia de' nuovi Lincei a riconoscere l'attuale infermità delle uve, ed a suggerire i rimedii più opportuni per la medesima. Soddisfacendosi a questo invito, dal sig. presidente dell'Accademia, nominando, con dispaccio del 27 suddetto, una Commissione, composta dei seguenti accademici: sigg. prof. P. Carpi; monsig. Leonardo Giuffrè; A. Coppi; prof. Giuseppe Ponzi; prof. Paolo Volpicelli; prof. Carlo Donarelli. (relatore.)

Adonatisi essi, nel giorno 29, presso il nominato relatore, compilarono un rapporto al Ministero suddetto, nel quale convennero di proporre i seguenti provvisori rimedii:

1.° Togliere dalle viti inferme i grappoli infetti, che non danno più speranza di maturazione anco parziale, come pure quelli disseccati, e le foglie più malate; tutto ciò, raccolto così pian piano, che non ispargasi polvere per l'aria, seppelliscasi entro fosse, bagnando con acqua, nella quale sia stemperata un po' di calce viva, ricoprendo e calcando con un palmo di terra, per evitare la propagazione della malattia.

2.° Se delle uve prossime o giunte alla maturità, sebbene non sanissime, si facessero *capate* per vino, questo certamente tutt'altro difetto potrebbe avere, fuorché quello di essere nocivo alla salute.

3.° Le viti dalle quali si tolse l'uva inferma non maturabile o secca, e quelle che tengono l'uva malata in corso di maturazione, e così le altre sane che circondano le inferme, per lo spazio di tre o quattro passi, debbono bene aspersi di acqua con calce, come sopra fu indicato.

4.° Incutere che non vengano rovinate le viti, con tagliarne il ceppo, siccome operazione non necessaria e dannosa. (Estr. dal G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 settembre.

Ordini severi furono emanati di questi ultimi giorni dal Ministero dell'interno perchè non sieno ricevuti dai confini toscani e pontifici quegli individui, che non fossero muniti di legale vizione sarda: questa misura fu cagionata dall'arrivo e sbarco in Chiavari de' fuorusciti di S. Marino, tra cui contansi dei ladri. Il Governo è intenzionato di agire con rigore, e di non ammettere e tutelare se non i veri emigrati; e non quelli che assumono questo carattere, non essendo in fin del conto che *dilettanti o faccendieri*. (Cart. priv.)

Gli operai piemontesi giunsero il 2 settembre a Londra, provenienti da Southampton. Ne mancava un solo, il quale dovè fermarsi a Marsiglia, per aver sofferto assai del mal di mare. I membri del Comitato piemontese, cav. Lencisa e deputato Torelli, presero gli opportuni concerti colla Direzione dell'Esposizione, perchè fossero fatte le facilitazioni possibili: il colonnello Reid (nominato ora governatore di Malta) fece mettere a disposizione del Comitato una stanza apposta nel palazzo di cristallo, e destinò il capitano Owen per assisterlo. Il 5, il nostro ambasciatore a Londra, marchese d'Azeglio, diede agli operai un *déjeuner*, e pronunciò un'allocuzione di circostanza, che fu molto applaudita. (L'Opin.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 3 settembre.

Troviamo nei giornali la seguente notizia sulle forze militari del Regno delle due Sicilie: Sul piede di pace, si tengono sotto le armi 45,000 uomini; l'infanteria ascende a 29,000 uomini, la cavalleria a 4,500, l'artiglieria e gli zappatori a 2,800, mentre i gendarmi ascendono a più di 8,000 uomini. L'obbligo al servizio militare si estende dai 18 anni di età sino ai 25; ogni soldato (ad eccezione dei gendarmi, artiglieri e volontari che devono servire per otto anni) possono ritornare alle loro case dopo cinque anni di servizio. Queste forze, in tempo di guerra e di perturbazioni interne, possono essere aumentate sino a 64,237 uomini. (O. T.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 9 settembre.

Il 6 corr. giunse in questa capitale il sig. Magne, ministro dei lavori pubblici della Repubblica francese; e stamane, col treno delle 10, è partito alla volta di Siena. (Monit. Tosc.)

DUCATO DI MODENA

Modena 9 settembre.

Il *Messaggiere di Modena* pubblica una convenzione, conclusa fra i Governi austriaco ed estense, per regolare i rapporti telegrafici fra questi Dominii e quelli di S. M. l'Imperatore.

DUCATO DI PARMA

Parma 9 settembre.

Circa le ore tre pomeridiane di domenica scorsa (7 corrente) ritornò felicemente da Napoli in questi RR. Stati S. A. R. l'augusta nostra Signora, assieme a' suoi reali infanti, e seguito. (G. di Parma.)

IMPERO RUSSO

Mosca 16 agosto.

Scrivesi da Varsavia, il 17 agosto: « L'Imperatore di Russia ha creato a Nuova-Alexandria, villaggio situato a poca distanza dalla nostra capitale, una Scuola gratuita di canto e di pianoforte per giovanette polacche, le quali riceveranno al tempo stesso un'educazione completa, e tutto quanto occorre al loro mantenimento. Il numero dei professori di musica, addetti a quello Stabilimento, è di sedici; quello delle alunne è stato fissato a trecento; e l'insegnamento durerà sei anni. Questa Scuola, la sola di questo genere che sia mai stata in Polonia, conta già duecento quaranta alunne. (F. di Ver.)

INGHILTERRA

Londra 5 settembre.

Il *Chronicle* riferisce un fatto assai grave, che potrà dar luogo a serie conseguenze:

« All'isola Formosa (Cina) furono uccisi, nell'anno scorso, venti uomini di una nave mercantile inglese; tre furono fatti prigionieri e soffersero per sette mesi i più duri trattamenti; la sorte degli altri componenti l'equipaggio, compreso il capitano, è ancora sconosciuta. Essi furono costretti ad abbandonare il 12 settembre 1850 la nave che aveva fatto naufragio sulla costa. Tre degli uomini scamparono dalla morte, quasi per miracolo, e furono venduti come schiavi. Dopo sette mesi e sedici giorni di schiavitù, riuscirono nello scorso maggio a fuggire sull'*Antilope*, nave americana. »

Il *Chronicle* crede che, siccome l'Imperatore della Cina non è in grado di punire gli abitanti di Formosa per questo fatto, ciò debba essere fatto dall'Inghilterra; e che il Governo cinese debba poi essere costretto a rimborsare le relative spese, come anche a dare un'indennizzazione alle persone, che ebbero a soffrire da quel misfatto. (G. Uff. di Mil.)

Malgrado le predizioni contrarie degli avversari del Cattolicesimo, sappiamo che la religione cattolica romana fa grandi progressi in Inghilterra. Nei circoli di Oxford, non si nega il movimento straordinario verso il Cattolicesimo; si parla nientemeno che di 20 o 30 conversioni importanti. (Patrie de Bruges.)

Esposizione di Londra

Secondo l'*Examiner*, la somma totale degli importi, versati al palazzo di cristallo, dal primo maggio fino al 22 agosto, per ottenerli l'accesso, ascende a 405,540 lire di sterlini, 17 scellini.

Alcuni giornali credettero di dover anticipare qualche notizia, relativa alla decisione dei giurati circa la distribuzione dei premi agli espositori italiani in Londra. Per quanto a noi consta, nessuna definitiva deliberazione è stata presa in tale proposito.

IRLANDA.

Leggesi nel *Giornale di Dublino*: « La città di Tipperary è stata posta in un'incalce agitazione a causa del seppellimento di una donna viva. Ecco il fatto: Maria Neill, giovine donna, è morta domenica scorsa nell'ospizio dei poveri, e fu sepolta lunedì a White-Church a circa 4 miglia dalla città. Martedì mattina, passando un uomo presso la sua fossa, udì alcune grida, e si diresse in fretta alla città per darne avviso. »

« A quell'annuncio, tutti gli abitanti corsero al cimitero, ed il direttore dell'Ospizio dei poveri inviò due impiegati a riconoscere la cosa. Al loro ritorno, questi dichiararono che, aperto il feretro in cui era stata sepolta Maria Neill, l'hanno trovata coricata sul fianco, col lenzuolo tutto lacerato, e la cuffia, che aveva strappata di testa, e colla faccia graffiata ed insanguinata: in somma in uno stato, indicante che aveva dovuto fare sforzi violenti; ma che però l'avevano trovata morta perfettamente. »

« Quell'infelice era stata sepolta ventiquattrore dopo una morte apparente, giacché il suo stato di letargia era stato scambiato per vera morte. »

SPAGNA

Leggesi nell'*Espana*: « L'Impresa dell'incanalamento dell'Ebro darà quanto prima opera a' suoi primi lavori; un materiale considerevole è ateso sulle nostre coste. Si aspetta, per la inaugurazione solenne dei lavori, che arrivino il marchese di Salsenay, il quale sta in Colonia, ed il sig. Marcoria, che attualmente si trova a Londra, come presidente della Commissione degli ingegneri, che si occupano di detta impresa. »

Si legge nel *Popular*: Le magnifiche fregate a vapore il *Fernando el Catolico* e *Isabella Catolica*, della forza di 500 cavalli ciascuna, sono quelle che, insieme alle altre due fregate la *Caledonia* e l'*Hibernia*, han fatto sino ad oggi con ottima riuscita il servizio e son destinate ai corrieri transatlantici fra la Spagna e le Antille. D'oggi in poi non occorreranno che soli 22 giorni per andar da Cadice all'Avana. »

POSSESSAMENTI SPAGNUOLI

Ecco i particolari dei fatti di Cuba, ieri, nelle *Recentissime*, accennati:

Le date d'Avana giungono al 17 agosto. Lopez operò il suo sbarco a Matanzas, con 450 uomini, dei quali non pochi Italiani ed Ungheresi. Il vapore il *Pampero*, che lo aveva trasportato, ritornò tosto addietro, e, dopo aver presa una schiera di circa 500 avventurieri, capitani dal generale Gonzales, a Key-West, ripartì verso Cuba, tentando eludere la crociera inglese, francese, ed austriaca (la fregata imperiale, la *Venera*, stanziata in quelle acque).

Quanto a Lopez, già ebbe luogo uno scontro con 800 uomini di *truppa spagnuola*, inviati sul vapore il *Pizarro* dall'Avana, comandati dal generale Enna.

Si venne alle mani il giorno 12 agosto, a 22 leghe dall'Avana, fra Cabanas e Bahia-Honda, intorno al villaggio di Las Pozas, dove Lopez s'era fortificato. L'esito del combattimento viene narrato in due modi. Secondo i fogli d'Avana, il generale Enna avrebbe snidato Lopez dalla sua posizione di Las Pozas, e costretto

a guadagnare le montagne, separandolo così dal mare. Secondo quelli di Nuova York, Lopez avrebbe respinto il primo assalto di Enna, il quale aspettava artiglieria dall'Avana per dare il secondo assalto.

Anche a termini della versione americana, lo stato di Lopez e de' suoi seguaci sarebbe assai critico.

Intanto un fatto sanguinoso e tragico avveniva poco lungi.

Nelle acque di Bahia-Honda, il vapore spagnuolo *Habanero* catturò quattro imbarcazioni, facienti parte della spedizione di Lopez, e disperse dal cattivo tempo.

Esse contenevano 50 uomini. Furono questi condotti all'Avana il giorno 16, di buon mattino. Alle ore 11 ant. dello stesso giorno, erano giudicati, condannati, e passati per le armi davanti il fosso del forte Atares, in presenza di 20,000 spettatori.

Il Governo della colonia spagnuola fece trattare da pirati, a norma de' suoi proclami, gli aggressori non coperti da alcuna bandiera di nazione costituita, e facienti guerra per conto proprio.

Questo atto sommario di crudele giustizia militare produsse negli Stati Uniti un effetto, che i fogli inglesi dicono tremendo.

Fra' 50 fucilati, 40 sono Americani, e 10 Italiani ed Ungheresi. Fra gli Americani, si nota il sig. W. S. Crittender, nipote dell'avv. generale dell'Unione, che nella schiera d'invasione aveva accettato il grado di colonnello.

A Nuova York, tutti si commossero. La plebe percorse le vie, portando bandiere, sulle quali stava scritto: *Vendetta del sangue de' nostri 50 fratelli uccisi a Cuba!* Un meeting ebbe luogo, e si deliberò di raccogliere fondi per una nuova spedizione in soccorso di Lopez. A Nuova Orleans ebbe luogo quasi una sommossa, le milizie (specie di guardia nazionale), radunate per reprimere, gridarono viva a Lopez.

Si andavano spargendo negli Stati Uniti notizie terribili di atrocità, commesse sui 50 prigionieri, tanto da soldati spagnuoli, quanto dagli schiavi negri, che il governatore ha fatti armare.

A Baltimora, Albany, Filadelfia, gran trambusto. Si dice che tre vapori, con avventurieri armati, salparono da Key-West: che il *Falcon*, vapore americano, incontrando l'*Habanero*, n'ebbe il saluto d'alcune cannonate.

Fra 5 o 6 giorni, lo scioglimento di questo dramma sarà forse conosciuto.

Intanto è certo che:

1.° l'opinione americana, anche degli uomini più eminenti e stimati, crede ormai giunto il momento, in cui dev'essere soddisfatto il lungo e bramoso disegno, che gli Stati Uniti covano da lungo tempo; cioè di aggiungere l'isola di Cuba al numero delle loro stelle federali.

2.° che il Governo centrale della Repubblica americana non adoperò finora i mezzi, di cui può disporre, per prevenire le spedizioni di Lopez, e che i fogli inglesi lo accusano di connivenza.

Credesi dal *Sun* che il Governo dell'Unione permetta la pirateria di Lopez e segua per isparare la Spagna, ed indurla a vendere l'isola di Cuba.

Una Compagnia americana s'è formata per promuovere l'idea della compra di quel florido possesso, mediante la somma di 100 milioni di dollari.

BELGIO

Ecco alcuni particolari intorno alle discussioni del Senato, che produssero l'aggiornamento delle Camere e lo scioglimento del Senato stesso:

« Il sig. Dumon-Dumortier, presidente del Senato, nella sessione del 4.° settembre, lasciò il seggio presidenziale al vicepresidente, prese la parola contro l'imposta sulle successioni dirette; o piuttosto, contro il Ministero, in occasione di quel progetto di legge: imperocchè, con grande meraviglia di tutti, il sig. Dumon-Dumortier, il quale fino sinora tenuto in conto d'uno fra' più caldi aderenti dell'opinione liberale, e che anzi, or sono tre mesi, nel tempo della crisi ministeriale, consultato dalla Corona, consigliava si conservasse il Ministero, come il migliore delle presenti circostanze, ora inaspettatamente fece una vera requisitoria contro il Ministero, ed il partito liberale tutto quanto, rallegrandosi che il Belgio tengasi fermo alle idee vecchie e conservi anche i vecchi pregiudizii; in questo consistere la nazionalità. »

« Dopo una risposta tranquilla e moderata del ministro Rogier, la discussione generale fu, come già dicemmo chiusa. »

« Nella sessione del 2 settembre, il sig. Cagels, relatore della Commissione, salì alla tribuna per leggere il rapporto della Commissione medesima su alcuni emendamenti conciliativi, proposti dal sig. Forgeur e Marquet, la Commissione propose che si approvassero gli emendamenti suddetti, ai quali il Ministero aveva aderito. »

« Ciò non ostante, posto ai voti l'emendamento Forgeur, con cui si dava un carattere di temporaneità all'imposta sulle successioni in linea diretta, esso venne respinto da 27 voti contro 24. Allora si pose ai voti il 1.° dell'art. 1.° del progetto di legge sulle successioni, il quale paragrafo riguarda appunto l'imposta sulle successioni dirette, ed ei fu rigettato da 33 voti contro 18. »

« Il 3, il Senato si radunò a mezzogiorno: subito dopo la lettura del processo verbale, il mini tro dell'interno lesse all'Assemblea il decreto reale, con cui le Camere furono prorogate. Le grida di *viva il Re!* e numerosi applausi, proruppero tanto da parecchi banchi del Senato che dalle gallerie. L'Assemblea si è immediatamente separata. » (V. le *Recentissime* d'ieri.)

FRANCIA

Parigi 6 settembre.

Contro l'asserzione d'un giornale, noi crediamo poter dire che nessun ordine è stato trasmesso a Tolosa pel trasporto a Nuka-hiva dei condannati di Lione. (Pays.)

L'*Assemblée nationale* racconta che, mentre la giustizia operava una perquisizione negli Uffici della *Justice du proscrit*, il sig. Carré, membro della Corte d'appello, e cognato del sig. Anthoine, poc'anzi arrestato, si presentò nella Camera, ove il commissario procedeva alla perquisizione dei sigilli sulle carte sequestrate; e che una lettera molto compromettente del sig. Ledru-Rollin, la quale era stata letta e posta sopra un cammino, ad un tratto scomparve; né il commissario osò di ordinar ricerche personali sul sig. Carré. La *Patrie* soggiunge che le sue proprie informazioni le permettono di confermare la verità della cosa.

L'*Opinion publique*, a proposito dell'articolo del *Journal des Débats* sulla candidatura del Principe di Joinville, prevede grandi sciagure e sconvolgimenti; teme che il risultato di quest'antagonismo fra' nuovi partiti orleanista e bonapartista, se non si prendono le necessarie pre-

Se-
to il
dall'
to di
poco
lo l'
della
odotti
ant.
assati
senza
re da
co-
cienzi
litare
inglesi
italiani
V. S.
nella
nello.
perito
ai o
racco-
lopez.
nossa;
er re-
to. Si
no da
trando
ramma
più e-
in cui
che gli
gere l'
anglo-
sporre,
inglesi
e per-
are la
romuo-
medlan-
oni del
nere e
o, nella
lenziale
sulle
in oc-
uale fu
dotti del
tempo
consi-
re nelle
una vera
le tutto
le idee
questo
ministro
cemmo,
s, rela-
eggere il
memoria
Marny;
adamenti
to For-
della al-
no relet-
l. 9. %
il quale
azioni di-
ubito do-
l'interno
Camere
erosi ap-
l Senato
monte se-
iamo po-
a Tolosa
Pays.)
re la giu-
lla Fois
d' apper-
si pre-
all' ap-
una let-
a, la quale
un tratto
reche con-
le le veri-
articolo del
me che Jo-
orleani-
ssarie pre-

cauzioni per ripararvi, mena la Francia ad una catastrofe; e crede che l'orleanismo non intervenga come un soccor- so, ma come un flagello di più, nello stato attuale delle cose. Dice in fine che il solo scampo dai minacciosi av- venimenti del 1852 è una candidatura costituzionale, le- gale, moderata ed imparziale, cioè rappresentante le idee che sono comuni a tutti i partiti onesti, senza rappre- sentare l'interesse speciale d'uno di questi partiti.

L'Ordre ristampa nelle sue colonne l'articolo del Journal des Débats sul Principe di Joinville, e si com- piace in notare che il giornale stesso mette innanzi fran- camente i titoli dei Principi d'Orléans, a fronte delle pre- tensioni, sotto cui altri crede schiacciarsi, e fa abbastanza presente che, nel giorno della lotta, ei presterà all'Or- dre appoggio e forza contro l'illegalità.

Il Constitutionnel, del 4, si scaglia contro il Journal des Débats pel suo articolo sulla candidatura del Principe di Joinville, e, col pretesto di giustificarsi dalla taccia di aver calunniato il Principe stesso, vuol dimostrare quanto la condotta di lui è, in questo momento, riprovevole, e quan- to s'ingannano coloro che ne favoriscono la candidatura; predice guai e rovine, se quel nuovo disegno degli orle- anisti non è abbandonato. Questo articolo del Constitution- nel, sottoscritto dal sig. Granier di Cassagnac, è pieno di violenza e di acerbità.

Lo stesso foglio del 5, ha un notevole articolo del dott. Véron, il quale si giustifica dal rimprovero, che gli si fa, di aver totalmente cambiata opinione da un anno sulla leg- ge del 31 maggio. In politica, egli dice, si obbedisce a sentimenti o ad opinioni. Tutti i cuori onesti senza dubbio non hanno che dispregio per coloro, che tradiscono senti- menti per interessi; ma si va più oltre da taluni, si vuole che i tempi, i fatti, l'esperienza non valgano a darci in politica alcun insegnamento, alcun buon avviso: e che noi restiamo ciecamente ostinati nelle stesse idee, nelle stesse opinioni. In morale, è bello il sentire, il lamentare e pian- gere le proprie colpe; nelle scienze, è lodevole il confes- sare i propri errori; il rifare più volte gli stessi sperti- menti, e, per rendere omaggio alla verità, se occorre, mo- dificar le proprie dottrine; nelle lettere e nelle arti, si cam- bia stile e maniera, e ciò sovente chiamasi fecondità, ge- nio: e sarebbe vero che, in politica, nuove circostanze, im- previsti avvenimenti, ed anche rivoluzioni, nulla do essere insegnarci, né avverso a illuminarci e consigliarci! Insi- ste pertanto sulla necessità di ristabilire il suffragio uni- versale. (V. sotto il nostro carteggio.) (G. P.)

I giornali pubblicano una circolare degli elettori della Bretagna, nella quale, considerando come, nei pericoli della società francese, non esiste altro mezzo pacifico e durevole di salute che la decentralizzazione amministrativa, si di- chiarano per sempre, e qualunque essa sia la denomina- zione del Governo generale del paese, essenzialmente de- centralizzatori, affermando che la decentralizzazione può sola assicurare per sempre l'onore, la prosperità e la sicurezza del paese. Fanno fondamento sul sentimento bre- tone, sulla previdenza dei loro legislatori; proponendo la formazione d'un Comitato, quando si sarà raccolto buon numero d'adesioni. (Estr. dal Friuli.)

Alcuni giornali francesi assicurano che il pericolo cor- so dal sig. Thiers, che fu preso da alcuni cacciatori per un camoscio (e che si nascose come nei giorni di rivo- luzione) è un'invenzione burlesca della Patrie, per non lasciar sola quell'altra del volo, fatto dal sig. D'Arville. La Patrie ha ragione di scherzare: la Francia è così felice e tranquilla! (Corr. Merc.)

Leggesi nel Lorientais: «Un deplorabile avvenimento venne ad attristare la nostra popolazione. Giovedì (?), due ufficiali della marina, per una causa che ignoriamo, hanno avuto uno scontro alla pistola, poco lungi dal ponte di Ker- mello. Questo duello doveva esser fatale; ed uno dei com- battenti, colpito nel collo dalla palla avversaria, cadde per non più rialzarsi. » (G. Uff. di Mil.)

Il 2, fu pagata nelle mani di questa casa Rothschild l'undecima rata del risarcimento di guerra piemontese all'Austria. La duodecima ed ultima scadrà alla fine del prossimo mese d'ottobre; ed allora la Sardegna avrà scon- to all'Austria il debito, assunto col trattato di pace di Mi- lano. (G. U. d'Aug.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 settembre.

Diversi corrieri sono partiti stanotte e stamane, latori d'importanti dispacci per Londra, Berlino e Vienna. Gran- de è in questo momento l'attività al Ministero degli affari esteri.

Si annunzia che parecchi fra' ministri delle Potenze te- desche a Parigi domanderanno la consegna di parecchi dei lor sudditi, compromessi nel paese loro, e di recente arre- stati dalla polizia francese. Questa domanda presenta un'in- terpretazione delicatissima d'una questione di diritto inter- nazionale.

Un certo numero d'agenti della polizia di sicurezza di Parigi partirono questa notte pe' Dipartimenti, ove sono posti a disposizione di parecchi prefetti, che ne avevano fatto la domanda al Governo. Questa partenza collegasi cogli ul- timi arresti e con le scoperte, fatte in questi ultimi giorni dalla polizia di Parigi.

Un giornale della sera annunziò che, in forza delle perquisizioni e degli arresti recenti, erano stati spiccati or- dini di cattura contro alcuni rappresentanti del popolo, ap- partinenti al partito della Montagna. Tal notizia sembra li- vora senza fondamento. Tali catture non potrebbero, d'altro canto, esser fatte, se non dopo che l'Assemblea ne avesse conceduta l'autorizzazione. Il numero degli arresti giungeva ieri a quasi 200; ma si suppone che un gran numero delle persone che furono arrestate perché le carte loro non erano in regola, verranno rimesse in libertà, dopo sostenuti i primi interrogatori dinanzi i giudici inquirenti. Più che la metà de' catturati sono stranieri, e segnatamente artieri tedeschi, che la polizia farà condurre fuori del territorio, se gl'in- dizii, che stanno a lor carico, non sono tanto gravi da porger motivo ad un'accusa di cospirazione.

I ministri, presenti adesso a Parigi, si adunarono que- sta mattina in Consiglio all'Eliseo. La sessione si protrasse buon tratto di tempo, e le deliberazioni si aggirarono prin- cipalmente intorno alla trama, ordita dai Comitati democra- tici stranieri, ed intorno alle catture, fatte da tre giorni dalla polizia. Due membri del Consiglio avreb- ro, dicesi, pro- posto di compiere i provvedimenti coattivi, e di far nuovi ar- resti in grandi proporzioni; ma la proposta non sarebbe stata approvata.

Una decina di colpi di fucile furono uditi questa notte, verso l'ora della mattina, da parecchi abitanti del quartiere del Mail; e, al fragore degli schioppi, il posto della guardia

nazionale della podesteria del decimoterzo circondario uscì in armi. Si crede che quelle schioppettate siano state tirate dalla parte delle Tuileries, dell'Assemblea nazionale o della Scuola militare. Non si conosce ancora da chi, né perché.

Dacché si tratta della candidatura del Principe di Join- ville, i giornali inglesi sono tutti pieni d'articoli, ne' quali lo caricano d'ingiurie e gl'indirizzano i più acerbissimi rimproveri. Si doveva già prevedere codesta ostilità della stampa ingle- se, poiché nessuno ignora l'avversione, che il Principe di Joinville ha sempre manifestata per l'Inghilterra.

Assicuri che il sig. A. Fould, dopo aver preseduto il Consiglio generale degli Alti Pirenei, andò a visitare il sig. Thiers alle acque di Cautelets. Scopo della sua visita era, dicesi, di convertire il sig. Thiers alla revisione della Co- stituzione.

Un tremendo infornio percosse la città d'Elboeuf. L'opificio del sig. Grandin rimase iersera preda delle fiam- me. Non si valuta in men che due milioni la perdita degli oggetti consunti. (V. le Recentissime d'ieri.)

Domenica prossima, in Campo di Marte, il sig. Poite- vin leverà in aria un caicco con la sua ciurma.

Altra del 6.

Il Consiglio de' ministri s'adunò anche oggi all'Eliseo. Vi si trattò ancora delle catture dei giorni scorsi. Le truppe continuano a rimaner consegnate nelle caserme.

Altri due Consigli generali hanno dato il voto perché la Costituzione sia riveduta: quelli del Finistère e del Giura. Queste due nuove adesioni recano a 76 il numero de' Con- sigli, dichiaratisi per la revisione. Non resta più a conoscere se non le decisioni di quelli del Rodano, del Morbihan e del Gard. (V. le Recentissime d'ieri.)

Iersera l'ambasciatore di Russia, che abita un ameno casin di villa nella vallata di Monmorency, rientrò nel suo palazzo del sobborgo Saint-Honoré. Poco tempo dopo il suo arrivo, un certo numero d'ambasciatori e d'incaricati d'affari delle Potenze settentrionali, giunsero a casa sua, ove fu tenuto una specie di Consiglio, che durò fino ad ora tardissima della sera. Assicuri che il sig. Molé ed altri personaggi importanti vi assistevano.

L'Assemblea nazionale ed il Messenger de l'Assem- blée annunziarono che il sig. Carré, consigliere alla Corte d'appello, fu posto in arresto (V. sopra); ma questa notizia non è per altro confermata da altri giornali. Il Constitution- nel aggiunge che il ministro della giustizia si commosse de' fatti, enunciatisi riguardo al sig. Carré, e che, se le relazioni giudiziarie ne provano la realtà, il sig. Carré sarà tradotto, o dinanzi la Corte d'appello, o dinanzi le Camere unite della Corte di cassazione, per rispondersi del suo contegno.

Gli arresti sembrano essere terminati a Parigi. Nel- la giornata d'ieri, i catturati incominciarono ad essere in- terrogati dal giudice inquirente, che ne fe' già mettere in libertà una trentina. Sembra che molte persone, entrate in qualche Caffè a prendervi una bottiglia di birra, siano state arrestate con tutti gli altri, ivi presenti. Si sa che fu preso a Strasburgo un de' principali agenti de' Comi- tati tedeschi. Quell'agente era stato specialmente incarica- to di promuovere ed organizzare la rivoluzione sulle rive del Reno. Gli si rinvennero carte importanti, e segnatamente alcune, che indicavano i luoghi di adunamento, e le strade, che i membri dell'Associazione dovevano tenere. Si sequestrarono pur anco istruzioni particolareggiate su quanto doveva esser fatto prima, durante e dopo l'in- surrezione.

Può essere scaltra cosa, da parte d'un giornale, per riguardo a' suoi propri interessi, tenere un linguag- gio equivoco intorno alle questioni malagevoli, a fine di procrastinare il tempo di riflettere e poter in progresso, secondo le congiunture, abbracciare l'uno o l'altro consi- glio. Ma codesto contegno è spesso pericoloso pel partito, che quel giornale sostiene; e di ciò dà prova adesso il Journal des Débats. Il foglio del sig. Bertin non volle dichiararsi apertamente per la candidatura del Principe di Joinville; non volle tampoco respingerla: e pubblicò un articolo ambiguo, che ciascuno poteva interpretare a suo modo. L'Opinion publique ci ha tuttavia veduto la pro- va che la candidatura del Principe era decisa; ed il Jour- nal des Débats, temendo d'essere trascorso troppo oltre, pubblicò un secondo articolo, più equivoco ancora del primo. Ora, il sig. Granier di Cassagnac si affretta stama- ne d'appropriare di questo tremante contegno del Jour- nal des Débats; egli ostenta d'inferire dalle ultime ri- flessioni del foglio orleanista che la candidatura è disap- provata o ritirata. Tutti coloro, che leggeranno l'articolo del sig. Granier di Cassagnac, potranno credere che non si tratti più del sig. di Joinville; ei propone di nuovo Luigi Napoleone, come il solo candidato possibile per le elezioni prossime, come il solo uomo, che pos- sa raccogliere tutt' i voti degli uomini d'ordine. Ei dimentica, certo con intenzione, che gli orleanisti ed i legitimisti, in parte al- meno, non daranno altrimenti il voto per Luigi Napoleo- ne, supponendo che la candidatura del Principe di Join- ville sia ritirata; e, quanto all'incostituzionalità della can- didatura da lui sostenuta, non se ne dà punto pensiero.

«Non disconosciamo, ei dice, l'ostacolo, che la Costitu- zione presenta. Ma siamo certi che se, a rigore, la Co- stituzione e la Francia non possono procedere insieme, «la Costituzione sarà abbastanza bene educata per tirar- se un po' da banda, a fine di lasciar passare la Fran- cia. » Comunque ciò sia, la candidatura del Principe di Joinville non è a pezzi abbandonata, come si affretta di dire, per bocca del sig. Granier di Cassagnac, il Con- stitutionnel; poiché l'Ordre, ch'è in certo modo il Moni- teur de' partigiani del Principe, dichiara oggi, in confu- zione dell'articolo già noto del Times, che, non che es- sere stata disconoscata a Claremont, la lettera del sig. Roger (del Nord) vi fu, per lo contrario, senza riserbo approvata. Onde, che che facciano i fogli bonapartisti, se- bra risoluto che vi saranno due candidature del par- tito d'ordine; e le riflessioni, pubblicate da due giorni dall'Opinion publique sembrano far credere che ve ne sarà una terza, rappresentante il partito legitimista: al qual proposito si asemi che si trattasse del sig. de Laro- chejaquelein. L'Opinion publique, per verità, non ad- dita ancora apertamente il nome del suo candidato; ma invita i suoi amici a dare i lor voti ad un terzo, affinché i legitimisti non si trovino al bivio di sostenere, od il Principe Napoleone, a fine di sgarrare il Principe di Join- ville, o quest'ultimo, per lo scopo contrario.

Si è sempre supposto, da qualche mese, che, se il dottore Véron aveva preso il partito d'impugnare apertamente la legge del 31 maggio, preso non l'avesse senza esservi stato secretamente incoraggiato dal Presidente della Repubblica; e che la domanda di rievocazione di quella legge fosse per essere l'ultimo spediente, cui porrebbe mano l'Eliseo, dopo averne invano sperimentato ogni altro. Il sig. Véron aveva ricevuto l'ordine di sospendere per qual- che tempo la sua polemica, certo nella speranza che l'E- liseo ottenesse alcune concessioni da parte degli orleani- sti e dei legitimisti, e potesse giungere al suo scopo, senza tornar al suffragio universale. Ma la candidatura del Principe di Joinville, accettata tacitamente, se non an- cor dichiarata in modo ufficiale, da tutti gli orleanisti, per- suase Luigi Napoleone a rinnovare la lotta su questo campo. Ei riguarda anzi come un gran vantaggio in favor suo, che gli orleanisti abbiano persistito a conside- rare la legge del 31 maggio come un'ancora di salvez- za, e respingano ogni modificazione al suffragio ristretto. Suppone, forse con ragione, che quest'opinione de' parti- giani del Principe di Joinville possa recare il maggior danno alla candidatura, ch'ei cercano di far trionfare. Non è probabile che i repubblicani, di tutti i colori, pensino a dare il voto pel Principe, qualora ei non respinga la leg- ge del 31 maggio; ed i suoi amici dichiareranno, per lo contrario, di volerla conservare a ogni costo, come una conquista del partito dell'ordine sulla democrazia. Su que- sto punto dunque i bonapartisti intendono appicare il con- flitto, con la speranza di tirare dalla lor parte tutti gli avversari della detta legge. Questa mattina, il dottore Vé- ron continua i suoi assalti contro di essa; ma, per mal della causa ch'egli difende, non reca altrimenti contro il suffragio ristretto i veri argomenti, che conviene opporgli. S'è vuol quella legge abolita, non è perché la trovi cat- tiva, ma perché la considera come un pericolo pel 1852; e domanda all'Assemblea di cedere alla paura. E, secondo noi, disaccorcio mezzo, avendo a fare con una nazione come la nostra, chiedere una concessione qualunque per intimorimento, invece che indirizzarsi al buon senso dell'As- semblea, e farle conoscere aver ella oltrepassato lo scopo, domandando tre anni di domicilio, ed esigendo condizioni d'elettorato, che cancellano dalle liste elettorali un gran nu- mero di cittadini, i quali erano dalla Costituzione chiamati ad esercitare i loro diritti d'elettori. Tutta l'argomen- tazione del sig. Véron si riduce a questo: «Da una par- te, il socialismo minaccia; egli ha per sé l'apparenza della ragione, allorché domandando il suffragio universale. Dal- l'altra parte, voi, uomini d'ordine, siete divisi in partiti irconciliabili, e non avete più la forza di resistere con accordo a' disegni de' vostri nemici. Il mantenimento della legge del 31 maggio può essere il trionfo della demagogia. » Il ripetiamo: questi argomenti, a parer nostro, son malacorti. E non possono altro effetto avere, fuor quello di spingere l'Assemblea a conservare, per un falso punto d'onore, ciò ch'ella stanziò ab irato nel momento del pe- ricolo.

La Commissione, detta di sorveglianza e di perma- nenza, nominata dalla sinistra democratica, la quale si aduna- va per ordinario ogni venerdì, a mezzogiorno, in via della Vrillière, al N.º 10, non vi tenne ieri sessione. Si sa che, due o tre giorni sono, la maggior parte de' membri, che compongono quella Commissione, avevano voluto rac- cogliersi in uno degli Uffici dell'Assemblea, e che tal fa- coltà era stata loro rifiutata da uno de' vicepresidenti e da un de' questori, il sig. Leflò. La Commissione, s'ella per- sista a tener sessione, non si adunerà forse più, a quanto ci si assicura, in via della Vrillière. Del rimanente, pa- recchi de' rappresentanti montanari, che rimasero a Parigi durante la prorogazione, ed alcuni di quelli che fanno parte della detta Commissione di sorveglianza, sono molto inquieti in questo momento. Certuni, fra cui il presidente stesso della medesima, il sig. Joly seniore, sono già par- titi pei Dipartimenti.

Le notizie di Cuba e degli Stati Uniti produssero una viva impressione a Londra, e si parla già d'una Nota dei Gabinetti di Londra e Parigi, indirizzata al Governo di Washington, a fine di protestare contr'ogni tentativo, che fatto fosse dagli Stati Uniti contro l'isola di Cuba. Già da gran tempo, il contegno del Governo degli Stati Uniti, riguardo all'Avana, inspira gravi inquietudini all'In- ghilterra: sembra evidente che, dopo essersi impossessati d'una parte del Messico, gli Stati Uniti pensino ad ag- gregarsi l'isola importante di Cuba. (V. sopra la ru- brica di SPAGNA.)

I giornali delle Isole Sandwich cominciano a discu- tere i vantaggi, che deriverebbero al paese da un'ab- baziazione della sua sovranità indipendente, e dall'accettazione d'un protettorato straniero. Codeste idee si sono anzi fatta strada nella Camera dei rappresentanti, ove un de' mem- bri, il sig. Rhode, depose il 27 giugno scorso una pro- posizione, intesa ad indurre l'Assemblea a chiedere al mi- nistro degli affari esteri comunicazione di tutt' i docu- menti ch'ei possiede, relativi ad un disegno attribuito ad alcuni fra' ministri di S. M., per aggregare le isole hava- iane agli Stati Uniti.

Il sig. Fould è aspettato ne' primi giorni della setti- mana prossima, di ritorno dal suo viaggio negli Alti Pi- renei.

SVIZZERA

GINEVRA

Togliamo dal Giornale di Ginevra, del 3 settem- bre: «Al calore soffocante della canicola seguita repenti- namente la fredda temperatura dell'autunno; e questo fe- nomeno si presenta per ogni dove nei Cantoni svizzeri. Venerdì e sabato mattina, le vette dei monti vicini a Fri- burgo erano coperte di neve; cosa rara nel mese d'ago- sto. La stessa cosa avvenne sulle montagne nell'interno della Svizzera. La Gazzetta di Soitto riferisce che, sa- bato scorso, la metà del Cantonè era sotto la neve, e che fu necessario far discendere in fretta le gregge dalle al- ture, dove l'erba era in abbondanza. Da cinquant'anni a questa parte, cosa simile non s'era mai veduta nel mese d'agosto. » (G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 6 settembre.

Il ministro di Manteuffel è arrivato a Berlino il 6, verso le ore 9 antimeridiane.

In crocchi di Berlino, d'altronde bene istruiti, corre voce che il generale di Wrangel assisterà alle prossime manovre dell'armata austriaca presso Verona.

La Nuova Gazzetta prussiana, di solito bene in- formata, contraddice nel modo più positivo la ripetuta as- serzione del Correspondens-Bureau, giusta la quale nel prossimo venturo autunno avrebbe luogo un Congresso di Principi.

Si assicura che il Governo prussiano abbia trasmes- so ai Governi appartenenti al Zollverein una Memoria, nella quale espone la necessità di allargare la Lega do- ganale, accedendo, per quanto è possibile, al noto piano dell'Austria.

La voce che il Re di Prussia abbia in mira di en- trare nel seno della Chiesa cattolica romana, viene con-

traddetta nel modo più positivo da persone degne di fede, che lo accostano. La sua predilezione pel clero cattolico, la quale da qualche tempo si manifesta in modo rimar- chevole, sembra provenir da ciò che i sacerdoti cattolici sono attaccati fedelmente alla loro religione, mentre fra' preti del protestantismo si trovano numerosi confessori del così detto razionalismo.

REGNO DI WIRTEMBERG

Leggesi nel Correspondens-Bureau del 6 corr. «Un dispaccio telegrafico, giunto da Stuttgart, ci annun- cia che l'armata witemberghese è stata sciolta, dal giura- mento, che la stessa aveva prestato alla Costituzione. (V. il nostro N. 206.) Noi ripetiamo che alla Dieta federale verrà fatto quanto prima la proposta, di dispensare dal giu- ramento alla Costituzione le armate di tutti gli Stati ale- manni. »

SASSONIA-WEIMAR

Vuolsi che il Granduca di Weimar e il Duca di Coburgo abbiano manifestato la loro risoluzione di modi- ficare i rispettivi Statuti in via strettamente costituzionale.

CITTA' LIBERE

Francoforte 5 settembre.

L'altr'ieri giunse qui Don Miguel, il quale si fer- merà qualche giorno a Wilhelmsbad, dove terrà conferenze coi suoi fedeli. (O. T.)

Il console generale austriaco, residente a Amburgo funge come tale anche pel Ducato di Schleswig.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 12 settembre.

S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con riverito Dispaccio N. 1796, 10 corrente mese, si è compiaciuto di passare alle nomine dei commissari di Delegazione di prima, seconda e terza classe, giusta la pianta di nuova or- ganizzazione, nonché dei vicesegretari di prima e seconda classe presso la R. Luogotenenza, del traduttore e del direttore degli Uffici d'ordine nella stessa; e sono le seguenti:

I signori Alvise nob. Cicogna, Giovanni Dal' Oglio, Angelo Zamburlini, e Francesco dott. Peterle, a commis- sari di Delegazione di I. classe; i signori Giovanni Te- sta, Giovanni Quaglio, Giovanni dott. Sumn, e Giovanni Giarai ai posti di II. classe; e i signori Cesare Colazzi, Pietro Giurati, Bartolomeo dott. Rinaldi, Alessandro Bona- finì, Sebastiano Del Colle Bontempi, ed Antonio Naccari, ai posti di III. classe: i signori Giulio Draghi, Agostino nob. Dolfin e Pietro Rota, a vicesegretari di I. Classe; i signori Bernardo nob. Caboga, Candido Calvi e Carlo conte Marzani, a vicesegretari di II. classe; il sig. Fran- cesco nob. Contin a traduttore; e finalmente il sig. Gi- rolamo nob. Olivieri a direttore degli Uffici d'ordine presso la Luogotenenza.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 12 settembre.

N. 86
Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

AVVISO

Proveniente da Trieste il giorno 14 corr., alle ore 7 circa del mattino, giungerà nel nostro porto S. M. l'Im- peratore e Re, Francesco Giuseppe I. Brevi istanti soltanto durerà il soggiorno fra noi dell'Augusto Sovrano, per la cui grazia e clemenza fu Venezia tutta poc' anzi esultan- te. Cogliamo questo momento, quanto più fugace, altrettan- to più prezioso, per dimostrare la nostra devozione e gra- titudine. Moviamo incontro all'Augusto Viaggiatore a fe- stosamente riceverlo, e fargli giulivo corteggio fino alla sta- zione della Strada ferrata, affinché il nostro Monarca por- ti dalle lagune, nelle città consorelle il convincimento che Venezia è grata, meritevole de' Sovrani favor.

Tre colpi di cannone dal forte di S. Giorgio annun- ciano l'arrivo di S. M. I. R. entro il porto di Ma- lamocco, e saranno il segnale per la riunione di tutte le barche rimpiatto ai pubblici Giardini a Castello.

Venezia, 12 settembre 1851.

Il Podesta GIOVANNI CONTE CORREI.

Vienna 10 settembre.

Le sottoscrizioni pel nuovo prestito sono già mol- te, e per somme rilevanti. L'accoglienza, che il program- ma d'apertura ha trovato alle Borse estere, dà la certez- za che fra giorni le offerte supereranno di molto la som- ma richiesta di 85 milioni. (Emp. di V.)

Corse voce alla Borsa che una gran parte del nuo- vo prestito austriaco sia stata presa dalla casa Hope di Amsterdam. (E. della B.)

Prussia.

Un corrispondente di Berlino del giornale il Lloyd, scrive, in data del 7 corrente settembre: «Fca gli atti, giunti al Ministero degli esteri durante l'assenza del Re, si trova pure una Nota del cancelliere russo, conte di Nes- selrode, la quale, a quanto veniamo assicurati, espone in termini chiari e precisi le viste del Gabinetto imperiale in faccia alle proteste anglo-francesi contro l'accoglimento di tutta l'Austria alla Confederazione germanica. » Secondo questa Nota, il Gabinetto di Pietroburgo approva penan- temente, non solo l'idea dell'accoglimento, ma si anche la dichiarazione delle due grandi Potenze germaniche, che le stesse risguarderanno la questione come puramente tede- sca, e agiranno da sé in ogni affare di tal genere. » Il corrispondente aggiunge, esser probabile che il Go- verno russo presenti in proposito una Nota ancor più estesa a- che alla Dieta federale. » (Corr. Ital.)

La Gazzetta Nazionale di Berlino reca la curiosa notizia che il Granduca di Sassonia-Weimar abbia in mira di abdicare. Il Granduca erede è presentemente a Pietro- burgo. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Berlino 8 settembre.

Ieri dopo pranzo è stato qui sottoscritto un trattato fra la Prussia e l'Annover, intorno all'unione dello Zoll- verein colla lega d'imposte, colla riserva dell'approvazione delle Camere. Il ministro di Hammerstein e il ministro presidente annoverese erano a quest'oggetto venuti qui in persona. (Corr. Ital.)

Francoforte 9 settembre.

Cinque p. 79 ¹/₄ — Quattro e ¹/₂ p. 70 69 e ¹/₂ — Imp. L. V. 75 ³/₄ — Vienna 104 ¹/₂

ATTI UFFICIALI.

N. 13341. AVVISO. (1.ª publ.)
Per disposizione Superiore, dovendosi tenere pubblica asta per versamento nei Magazzini militari in Venezia nelle epoche indicate all'articolo 15

di N. 16424 metzen di frumento
di N. 8382 " di segala
di N. 20510 " di avena
700 centinaia viennesi paglia da letto

Si porta a COMUNE NOTIZIA QUANTO SEGUE:

1. Le trattative seguiranno avanti apposita Commissione politico-militare presso quest' I. R. Delegazione il giorno 24 settembre corr., alle ore 12 meridiane, e saranno chiuse alle 4 pomeridiane.

2. Le offerte si possono fare anche in iscritto, e saranno queste accettate dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, tanto presso la Regia Delegazione, quanto presso l' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, ed ove l' offerente sia presente, verranno esse aperte dalla Commissione all'atto dell'asta.

3. Resta libero anche agli assenti di offrire, mediante schede suggellate, accompagnate dalla valuta cauzione, avvertendo, che le offerte in iscritto non presenti godranno della preferenza in confronto dell'offerta verbale deliberante l'asta. Tali offerte però dovranno pervenire alla Commissione prima del chiudersi dell'asta, e aperte non verranno che ultimata la medesima. All'oggetto quindi che tali offerte non vengano aperte prima del tempo prescritto, dovranno esse essere contrassegnate sull'indirizzo colle seguenti parole: « Offerta per versamento di frumento, segala, avena e paglia, a tenore dell'Avviso delegatizio 2 settembre 1851 N. 13341-1725 ».

4. Se due o più persone vogliono assumere un contratto, esse fanno bensì in solido, vale a dire uno per tutti, e tutti per uno, sicurtà all'Erario, ma, per l'esatto adempimento del contratto, dovranno i medesimi nominare uno di essi, oppure una terza persona, onde indirizzare tutti gli ordini e commissioni, e trattare di tutti gli oggetti relativi al contratto.

5. Si avverte espressamente che non concorrente è facilitizzato, per qualunque circostanza, d'introdurre nella sua offerta o di stabilirvi condizioni arbitrarie, non contemplate dal presente Avviso.

6. L'asta dovrà essere cauita da ciascun concorrente riguardo il frumento con austr. L. 15,273:—
la segala 4,734:—
l'avena 8,613:—
la paglia 160:—

in moneta od in Obbligazioni dello Stato; i quali depositi si restituiranno a chi si ritira, trattenuti all'incontro a coloro che ne rimangono deliberatarii, e ciò fino al totale esaurimento degli obblighi del contratto; quest'individui però, che non fossero pienamente conosciuti dalla Stazione appaltante, dovranno, oltre la cauzione, produrre un certificato delle competenti Autorità intorno alla loro solidità ed idoneità per pubbliche imprese.

7. Restano vincolate le trattative alla Superiore approvazione, e riservasi il diritto di accettare tutte od in parte le quantità suesposte.

8. Gli articoli da versarsi dovranno essere consegnati, franchi da ogni e qualunque spesa, nei Depositori erariali, che verranno assegnati a tal uopo.

9. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti, sarà egli responsabile, mediante la cauzione, e verrà pure assoggettato ad una penale del 10 per 100 sulla quantità, che non fosse stata versata a tempo debito.

10. Ad ogni consegna si verificherà il pagamento in moneta sonante dalla Cassa dell' I. R. Intendenza di Provianda in Venezia, verso regolare quietanza.

11. Le spese di bollo, contratti e quitanze, restano a carico dell'imprenditore.

12. Il frumento e la segala dovranno essere pienamente secchi, scevri di muffa, e da qualsiasi difetto, per tal modo che ad un esperimento di vagliatura, la polvere e le parti eterogenee non eccedano l'uno e mezzo per cento sulla misura. Ogni metzen viennese di frumento dovrà pesare per lo meno 80 funti, e la segala funti 75.

13. L'avena dovrà essere consegnata asciutta, netta e scevra da qualsiasi difetto, di media qualità, ed ogni metzen viennese dovrà almeno pesare 45 funti. Si ritirerà l'avena di qualità netta, quando dalla prova del vaglio col buratto a vento le mondiglie non eccedano il 6 per 100 sulla misura. In caso contrario, verrà rifiutato il genere al contraente, o ripetuta la vagliatura a sue spese. Un esperimento di vagliatura avrà luogo ad ogni consegna.

14. La paglia dovrà pure essere asciutta e sana, non trebbiata né infranta, in fasci della lunghezza di piedi tre e mezzo a piedi quattro, ed in mancanza di questa qualità, potrà essere versata quella ad uso del paese, della migliore però, non infranta né sminuzzata, ed avere la lunghezza almeno di due piedi e mezzo di Vienna.

15. Il versamento del frumento e segala seguirà in tre eguali rate mensili, cioè da 1.º ottobre a tutto dicembre 1851, quello all'incontro dell'avena e paglia in sole due, cioè in ottobre e novembre prossimi venienti, restando però in arbitrio del deliberatario di completare il versamento anche prima dell'epoca fissata.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia il 2 settembre 1851.

L' I. R. Delegato, Co. ALTAN.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 13472. AVVISO. (1.ª publ.)
Nel giorno di giovedì 25 corr., alle ore 11 antim., avrà luogo un'asta presso questa Regia Delegazione, per deliberare al minor offerente:

1. La fornitura di N. 112 lettieri di ferro all'Ospedale di S. Servolo;
2. La costruzione di N. 40 imposte ai camerotti dell'Ospedale medesimo.

L'asta avrà effetto sul prezzo di L. 9800, quanto alla fornitura dei letti, e sul prezzo di L. 3080, quanto al secondo lavoro; ritenuto che il deposito, da farsi in danaro sonante prima dell'asta, dovrà ascendere a L. 980 per i letti, a L. 308 per le imposte.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia il 2 settembre 1851.

L' I. R. Delegato, Co. ALTAN.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

L'asta seguirà sotto le discipline prescritte per le aste in generale, bene inteso che le condizioni d'appalto e la descrizione dei lavori, che saranno rese ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio, dovranno formar parte integrante del contratto da stipularsi. La deduzione, da prodursi a cauzione del primo lavoro, viene costituita in L. 500, ed in L. 100 per il secondo, e ciò, o con deposito in danaro, od in Carte fruttanti dello Stato.

Chiusa l'asta, non sarà ammessa alcuna migliorìa, né avrà effetto la delibera senza l'approvazione dell' I. R. Luogotenenza. Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia il 5 settembre 1851.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 23421. (1.ª publ.)
Il giorno 21 settembre, oggi cominciato, si procederà a nuovo esperimento d'incanto per l'appalto della fornitura barche, occorrenti al servizio della R. Guardia di finanza, in ordine a Decreto 27 agosto spirato N. 9333-674 dell' I. R. Prefettura delle finanze.

Si deduce quindi a comune notizia che, nel giorno precitato, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. si terrà, il relativo esperimento presso questa Intendenza, ferme le condizioni e norme espresse per tale appalto nell'Avviso della predelata Prefettura (4 maggio scorso N. 965-46, tranne le seguenti modificazioni:

A) I dati regolatori dei noleggi, a raffronto di quelli esposti nel precitato Avviso, si sono cangiati, e subirono le seguenti variazioni:
Prezzo di noleggio giornaliero per ciascun natante.

Per le gondole L. —75 al giorno
barchette —73
battelli —55
Toppi di 1.ª classe 1:85
di II.ª —88
di III.ª —79
Per i bragozzi o veloci 3:50

B) Nello stesso giorno verranno dalla Stazione appaltante accettate offerte, prima per ogni singolo lotto, e poi per tutte le barche occorrenti in tutta la Provincia, meno quelle che si fossero già attribuite a qualche fornitore, o che si volessero appaltare separatamente, in conseguenza delle offerte avutesi nei singoli lotti.

C) In difetto di aspiranti, potrà l'Amministrazione, se così le parerà e piacerà, deliberare la fornitura all'autore dell'offerta, che diede luogo alla variazione nei dati fiscali.

D) La fornitura sarà durevole per sei anni dalla data del relativo contratto, e la consegna completa delle barche e degli attrezzi dovrà essere fatta per parte dell'impresa in una sola volta, tre mesi dopo la stipulazione del contratto.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia 1.º settembre 1851.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segret., March. C. Paulucci.

N. 22794-P.C. AVVISO D'ASTA. (2.ª publ.)
L'excello I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni ha, coll'asseguito Dispaccio 9 agosto c. a. N. 2829, approvato il progetto di regolare sistemazione del tronco della R. Strada militare montana, detta dei Zappelli d'Aprica, nel versante valtellinese, ed ha ordinato che l'esecuzione si faccia per appalto.

A tale scopo si terrà pubblica asta negli Uffici di questa I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, nel giorno 30 settembre, e sarà continuata nei giorni 1.º e 2.º ottobre, quando non si abbiano nei primi giorni offerte, che la pubblica R. Amministrazione giudichi convenienti ed accettabili.

L'asta sarà aperta sul prezzo di stima, ch'è di L. 572,000. Il ribasso sarà offerto a un tanto per mille. L'approvazione della delibera è riservata all'excello Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.

Si prevengono gli aspiranti:
A) che nessuno potrà presentarsi all'asta se non dimostra, colla produzione della relativa ricevuta, d'aver previamente fatto nell' I. R. Cassa provinciale dell'Intendenza di Verona, il deposito di L. 40,000, o in danaro sonante, o in Carte di pubblico credito al prezzo di Borsa;

B) che dopo fatta la delibera, non saranno accettate migliorie; C) che, a cauzione del contratto, il deliberatario dovrà, o fare un deposito di L. 80,000 in danaro sonante od in Carte di pubblico credito al prezzo di Borsa, o prestare una fidejussione in beni stabili, i quali a termini di legge abbiano lo stesso valore di L. 80,000;

D) che, dedotta dal prezzo di delibera la somma di L. 50,000, il residuo prezzo sarà pagato dall' I. R. Cassa di finanza in Morbegno, in rate di L. 20,000 ciascuna, in seguito a certificato che comprovì il corrispondente merito ed avanzamento delle opere effettivamente eseguite;

E) che la somma, come sopra prededotta di L. 50,000, sarà pagata per L. 25,000 dopo l'approvazione dell'atto di collaudo, e per L. 25,000 dopo sei mesi di manutenzione gratuita, in seguito a nuovo certificato di collaudabilità;

F) che tutte le opere debbono essere ultimate in trecento (300) giorni utili di lavoro, decorribili da quello della consegna.

Gli ulteriori Capitoli di appalto, la descrizione dei lavori da eseguirsi, i disegni che dimostrano la traccia della nuova strada, i suoi profili longitudinali e trasversali, e la forma dei diversi manufatti, sono da questo giorno a tutto il 29 settembre, esclusi i di festivi, ostensibili agli aspiranti, nell'Ufficio del Dipartimento amministrativo di quest' I. R. Direzione superiore, dal mezzogiorno alle ore pomeridiane. Gli stessi aspiranti potranno prendere in luogo cognizione della effettiva traccia della strada, che con paloni è segnata lungo la falda del monte.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi,
Verona 29 agosto 1851.

L' I. R. Consigli. di Sezione minist. e Dirett. superiore, NEGRELLI.

N. 2219. AVVISO D'ASTA. (3.ª publ.)
L'Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia:

Che col giorno 18 del corrente settembre, dalle ore 11 antimerid. alle 3 pomerid., terrà pubblico esperimento d'asta nel proprio locale d'Ufficio, onde appaltare, se così le parrà e piacerà, il lavoro di costruzione d'una seconda impalcatura nel Magazzino a S. Maria Maggiore, e ciò a senso di abilitazione impartita con Decreto N. 8468, 22 agosto p. p., dell'incita concorrente per l'asta, che imprenditori patentati, di consuetudine idoneità e probità, muniti dei loro documenti in regola, e benevisti alla Stazione appaltante.

2. Ogni concorrente dovrà fare un previo deposito cauzionale di L. 600, da restituirsì subito dopo la chiusa del protocollo d'asta, tranne quello del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore di chi avrà offerto maggiore ribasso sul dato fiscale, che verrebbe annunziato al momento di aprire la gara, e rimane vincolata sempre all'approvazione Superiore.

4. L'assuttore dovrà garantire per un anno intero, tanto la solidità e manutenzione dell'opera, come la buona riuscita del materiale impiegato, decorribilmente dalla data del collaudo, obbligato a riparare e rimuovere tutti que' difetti, che, per di lui colpa od incuria, fossero per manifestarsi nel detto periodo. Trascorso l'anno di esperimento, e non prima, sarà rilasciato il deposito, di cui al § 2.º.

5. Ove la gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico interesse, consigliasse la Stazione appaltante ad aggiornare la delibera, essa potrà farla mediante nuovo determinato invito ai predetti, e ritenere, ciò non per tanto, ferma l'ultima migliore offerta.

6. Resta libero ai concorrenti l'ispezione della descrizione dei lavori, tipo e Capitolato d'appalto in tutte le ore d'Ufficio.

7. Dalla delibera in poi sono escluse le migliorie, a termini delle prescrizioni vengianti.

8. Le spese d'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.
Venezia il 1.º settembre 1851.

L' I. R. Ispettore, BRANDEL.
L' I. R. Aggiunto, Hermann.

AVVISI PRIVATI.

N. 74. Provincia del Polesine. — Distretto d'Occhiobello.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.
A tutto il 25 p. v. settembre è aperto il concorso alla condotta Medico-chirurgica del Comune di Fiesse, avente una popolazione di circa 3200 anime, delle quali una terza parte da curarsi gratuitamente, posto al piano con strade abbastanza buone, e coll'assegno annuo di austr. L. 1200.

Gli aspiranti dovranno produrre nel detto termine le loro istanze, corredate, oltre che dei documenti di libero esercizio della medicina e chirurgia, degli altri prescritti per simili concorsi, e di quelli comprovanti i servizi eventualmente prestati.

Occhiobello, 25 agosto 1851.
Il R. Commissario distrettuale,

N. 1519. (3.ª publ.)
La Congregazione municipale di Este.

Convinta dall'esperienza che in questa città la chiesa, avvegnachè temporaria, del maggior numero di negozi durante le ecclesiastiche funzioni nella votiva festa di S. TECLA, che cade il 23 settembre, porta certo qual inciampo al buon andamento dell'annuale solita fiera, a pregiudizio sì degli abitanti, come de' forestieri,

rende noto
che l'annua fiera detta di
SANTA TECLA

avrà incominciamento d'ora in avanti col giorno successivo alla festa suindicata, e quindi per quest'anno col mercoledì 24 del prossimo settembre, giorno di ordinario mercato settimanale, e proseguirà come in passato a tutto il 29 dello stesso mese.

In tale periodo, verrà mantenuta, oltre che pegli animali in genere, la consueta franchigia per l'esposizione dei generi e delle merci, e niente ommesso per comodo dei signori speculatori e commercianti, che invitati sono a concorrere in numero copioso, mentre il Municipio non lascia di promettere ad essi dal lato proprio ogni più energica sollecitudine e cura, dirette a garantirne l'interesse e la sicurezza.

Este, 27 agosto 1851.
Il Podestà, A. REGAZZOLA.

L' Assessore, A. Gentilini.
Il Segretario, A. Scolari.

TEATRO GRANDE DI TRIESTE.

AVVISO.

Riuscito infruttuoso, a tenore del Capitolato di data 10 giugno p. p. l'esperimento di concorso per l'appalto di questo Teatro Grande durante il venturo triennio 1852-53, 1853-54, 1854-55, vengono invitati di nuovo tutti quelli, che amassero di applicarvi, ad insinuare le loro offerte a questa Cancelleria teatrale a tutto il di 15 ottobre p. v., quale termine perentorio.

Dagli articoli del predetto Capitolato, relativo a questo appalto, i cui esemplari sono reperibili in Trieste presso la Cancelleria teatrale, in Milano presso gli editori di musica, signori Gio. Ricordi e F. Lucca, in Venezia presso la Redazione della Gazzetta Ufficiale, in Vienna presso quella del Corriere Italiano, in Torino presso quella del Pirata, in Firenze presso l'Agencia europea Lanari e Lorini ed in Bologna presso A. Magotti, viene ommesso totalmente l'art. 8.º e modificato il 38.º nel seguente modo:

a) L'annua dote di fiorini quarantacinquemila (45,000) di convenzione, che verrà pagata all'Impresario con fiorini 20,000 per l'opera seria nella stagione di autunno, e fior. 25,000, per l'opera e nella stagione di carnevale in quattro eguali rate per ciascuna stagione; cioè la prima rata d'autunno il 10 settembre, la seconda dopo le tre prime rappresentazioni, la terza dopo la metà delle stabilite rappresentazioni, e finalmente la quarta al giorno dell'ultima rappresentazione; e così verrà pagata in carnevale la prima rata al 10 dicembre e le altre come in autunno.

Le lettere b), c), d), e) reggono intatte come nell'originale, aggiungendovi la lettera

f) L'impresario avrà inoltre il godimento della sala del Ridotto, e sue adiacenze, con tutti i vantaggi ed obblighi inerenti all'esecuzione dei pubblici balli del carnevale, giusta gli usi praticati in addietro.

I concorrenti dovranno presentare le loro offerte sulle basi delle proposte condizioni con lettere suggellate; e la Presidenza passerà alla conclusione e definizione del relativo contratto con quello tra gli offerenti, che riputerà il più idoneo per l'esatto adempimento degli assunti impegnati.

Trieste, il di 25 agosto 1851.

LA PRESIDENZA.
N. 4893. Provincia di Vicenza. — Distretto di Bassano.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.
Dietro Delegatizio decreto 6 maggio anno corrente N. 10200-2859, resta aperto il concorso, a tutto il giorno 30 settembre p. v. alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, qui sotto specificate.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande, tate istanze al protocollo di quest'Ufficio entro il termine suddetto, e sotto tutte le prescrizioni e formalità di legge in proposito.

Bassano il 14 agosto 1851.
Il R. Commissario distrettuale, G. FRIGO.

presso quella del Corriere Italiano, in Torino presso quella del Pirata, in Firenze presso l'Agencia europea Lanari e Lorini ed in Bologna presso A. Magotti, viene ommesso totalmente l'art. 8.º e modificato il 38.º nel seguente modo:

a) L'annua dote di fiorini quarantacinquemila (45,000) di convenzione, che verrà pagata all'Impresario con fiorini 20,000 per l'opera seria nella stagione di autunno, e fior. 25,000, per l'opera e nella stagione di carnevale in quattro eguali rate per ciascuna stagione; cioè la prima rata d'autunno il 10 settembre, la seconda dopo le tre prime rappresentazioni, la terza dopo la metà delle stabilite rappresentazioni, e finalmente la quarta al giorno dell'ultima rappresentazione; e così verrà pagata in carnevale la prima rata al 10 dicembre e le altre come in autunno.

Le lettere b), c), d), e) reggono intatte come nell'originale, aggiungendovi la lettera

f) L'impresario avrà inoltre il godimento della sala del Ridotto, e sue adiacenze, con tutti i vantaggi ed obblighi inerenti all'esecuzione dei pubblici balli del carnevale, giusta gli usi praticati in addietro.

I concorrenti dovranno presentare le loro offerte sulle basi delle proposte condizioni con lettere suggellate; e la Presidenza passerà alla conclusione e definizione del relativo contratto con quello tra gli offerenti, che riputerà il più idoneo per l'esatto adempimento degli assunti impegnati.

Trieste, il di 25 agosto 1851.

LA PRESIDENZA.

N. 4893. Provincia di Vicenza. — Distretto di Bassano.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.
Dietro Delegatizio decreto 6 maggio anno corrente N. 10200-2859, resta aperto il concorso, a tutto il giorno 30 settembre p. v. alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, qui sotto specificate.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande, tate istanze al protocollo di quest'Ufficio entro il termine suddetto, e sotto tutte le prescrizioni e formalità di legge in proposito.

Bassano il 14 agosto 1851.
Il R. Commissario distrettuale, G. FRIGO.

Il R. Commissario distrettuale, G. FRIGO.

| COMUNI. | NUMERO | | ESTENSIONE del Circond. | | STATO FISICO DEL CIRCONDARIO. | | ONORARIO. |
|--|------------|-----------------------|-----------------------------|---------------------|-----------------------------------|--------------------------------|----------------------|
| | del poveri | delle famiglie agiate | larghezza della popolazione | lunghezza in miglia | Se in monte, in colle o in piano. | Se con buone o cattive strade. | |
| Carligiano | 1484 | 8 | 1520 | 5 | In piano. | Buone. | L. 1335:— |
| Cison | 1716 | 26 | 1816 | 12 | Parte in piano e parte in monte. | Al piano, strada postale. | • 1550:— |
| Pove consorziato con Solagna | 1000 | 98 | 1400 | 4 1/2 | In monte e in piano. | Medicri. | • 75247:— • 847:— |
| Roman | 1100 | 194 | 2321 | 2 2/3 | La maggior parte in piano. | Trovansi tutte buone. | • 1000:— |
| Rossau | 1600 | 228 | 2480 | 6 | In piano. | Buone. | • 1150:— |
| S. Nazario | 2300 | 30 | 2425 | 6 2/3 | Parte in monte e parte in piano. | Al piano e buone. | • 1500:— |
| Torze | 2676 | 12 | 2726 | 5 1/2 | Tutte in piano. | Buone. | • 1500:— |

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 29088. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giovan Paolo Stella, domiciliato a Sant'Angelo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto operato ad insinuare sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Meneguzzi colla sostituzione dell'avvocato D. R. Cigolotti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel prescennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 ottobre p. v., alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, Giuseppe Visonà, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti e non comperendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.

FO CARINI

Malenica, Consig.

Grubisich, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, Li 5 settembre 1851.

Domeneghini.

N. 9476. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica a Vettore Alberti Capitano mercantile assente d'ignota dimora che Luigi Lanza Cap. merc. qui domiciliato coll'avv. Battistella produsse in suo confronto la istanza 29 agosto 1851 n. 9476, per denuncia di lite istituita da Giuliano Menetto Costruttore Navale di qui colla petizione 21 agosto 1851 num. 9211, in punto pagamento di s. l. 637:50, ed accessori per rimborso di scellini 425 dal Lanza precepiti e che con ordinamento Decretato venne intimata all'avv. di questo Foro Dr. Valsassori che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata l'intimazione al sudd. avv. per ogni conseguente effetto, nonchè di una rubrica all'avv. Giupponi procuratore di Giuliano Menetto per notizia.

Incomberà quindi ad esso Vettore Alberti di far giungere

al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in detto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 2 settembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

Lorenzo Paxon Fadini.

Nob. Barbaro, Cons.

Brenatti, Giud. Suss.

Locatelli.

1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica a Domenico Vernier detto Martinelli assente d'ignota dimora che Carlo Erizzo coll'avvocato Dr. Battistella produsse in di lui confronto la petizione 16 luglio p. p., n. 7810, per precetto di pagamento entro tre giorni di venete l. 2132 di capitale in dipendenza al vaglia 8 detto mese ed accessori, e che il Tribunale col de. retto 16 luglio, n. 7810, vi fece luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, essendosi poi con odierno decreto, n. 9039, ordinata l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Cavigliari che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, essendosi proceduto alla nomina del curatore in seguito ad istanza dell'Erizzo per essere esso Vernier assente e d'ignota dimora.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 26 agosto 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

Lorenzo Paxon Fadini.

Barbaro Consig.

F. Gradenigo, Giud. Suss.

Locatelli.

al N. 5500. an. 1851. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si deduce a pubblica notizia, essere mancata a vivi intestata nel 23 maggio p. p. in questo Civico Spedale certa Maria Pacini così comunemente chiamata ed iscritta in quest'Anagrafi, ma che da una fede Parrocchiale di nascita presso lei rinvenuta apparirebbe ch'esser potesse invece Maria Marabese dei furono Sante, e Domenico Giubini, nata in Mardimago di questo Circondario nel 24 febbraio 1793, celibe, di condizione domestica, avendo lasciata una sostanza mobiliare in denaro, effetti preziosi, biancherie e vestiario dell'importo nitido di l. 928:11, come dall'eretto Inventario in atti.

Non essendo noto a questo Giudizio se, ed a quali persone compete il diritto di succedere nelle di lei eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credessero di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; poichè altrimenti l'eredità sarà rilasciata al R. Fico, sopra sua

istanza a norma del par. 760, del Codice Civile Universale Austriaco vigente.

Restano in pari tempo avvertiti che fu deputato in curatore alla eredità giacente di essa defunta questo avv. nob. Antonio Dr. Forsetti.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa pubblica piazza, e del Comune di Boara, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale

Co. B. Eccardi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Rovigo.

Li 1 settembre 1851.

Zambelli.

N. 6160.

1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Nel 2 settembre 1850, morì in Chies Caterina Consorti fu Domenico vedova Baldasin, la quale dispose della sua sostanza con testamento 13 luglio 1850: e vi ha interesse Alessandro Mora del vivente Antonio; morì pure in Forno di Zoldo il 2 marzo 1851 Alvise Remor, ed ha interesse all'eredità il figlio Giacomo Girolamo. Ignorandosi il luogo di dimora del detto Alessandro Mora, e quello di Giacomo Girolamo Remor, assenti, vengono diffidati col presente Editto ad insinuarsi, ed a presentare la rispettiva dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi, che, scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione delle rispettive eredità, in concorso di quelli, che si saranno insinuati, e del curatore costituito al Mora nella persona dell'avv. Bonomo, ed al Remor nella persona dell'avv. Del Vesco.

L'I. R. Presidente

Traversari.

Rigo, Cons.

Fontana, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Belluno,

Li 28 agosto 1851.

D. Pagani Cesa, Att.

N. 6629.

1.^a pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora fratelli Antonio, Nicola, e Domenico Zennaro del fu Girolamo di Pellestrina che Lorenzo Busetto pure di Pellestrina ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 21 corrente una istanza sotto il n. 6629 riproduttiva la petizione 13 giugno p. p. num. 4509, in punto di pagamento di s. l. 57:50, residuo importare di maggiore somma mutata con interessi da primo gennaio 1850 in poi, e che per non essere noto il luogo della loro dimora si è ad essi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. E. Eduardo Dr. Deodati onde la causa possa proseguire secondo la legge, e pronunciare quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Antonio, Nicola e Domenico Zennaro a comparire personalmente all'Aula Verbale di questa R. Pretura nel giorno 16 ottobre p. v. alle ore 10 di mattina, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o di istituire essi medesimi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al di loro interesse, altrimenti dovranno attribuire ad essi medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia, Li 21 agosto 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

Zinardi.

Veronese, Scritt.

N. 8425.

2.^a pubbl.

EDIZIONE.

Da parte di questa Pretura viene dichiarato il concorso sulle sostanze tutte poste nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Brigida Trevisan-Meneghini di Cinto.

Si diffidano impertanto quelli che credessero aver azioni contro la stessa ad insinuare sino al giorno 25 ottobre p. v. inclusivo, innanzi a questa Pretura in confronto dell'avv. Padinelli deputato curatore alla massa colla sostituzione dell'avv. Panella, dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto ad una od altra classe, e ciò con avvertenza che scorso il prefisso termine nessuno verrebbe più ascoltato e che li non insinuati verrebbero esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la stessa fosse esaurita dai creditori insinuati.

Si eccitano inoltre li creditori a comparire nel di 29 ottobre p. v. ad ore 9 per la nomina dell'amministratore, o conferma dell'interinale Dr. Domenico Coletti; nonchè per la nomina della delegazione, con avvertenza che li non compariti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparenti, e che non comparendo alcuno si procederà alla nomina della stessa d'Ufficio.

Ed il presente pubblicato nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Cinto s'inscriva per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Este,

Li 23 agosto 1851.

L'I. R. Cons. Pret. Dirig.

PIETRA.

N. 18171.

2.^a pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimiento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Pietro Sancassani di qui rappres. la cessata ditta Ottavio Sancassani.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il sopranominato debitore, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 novembre p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. Dr. Carlo Galetti, al quale per casi d'impedimento è sostituito l'avv. Dr. Giovanni Graziani, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il sudd. termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno compariti, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di

compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, ed ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consenso XII, il giorno 4 ottobre prossimo venturo, alle ore nove di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre providenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito Dr. Gio. Battista Fasanotto.

Dall'I. R. Tribunale di I. Istanza di Verona,

Li 30 agosto 1851.

Pel Presidente

Il Consigliere anziano

B. Cozzani.

Barbosa, Consig.

L. Canevari, Consig.

N. 2503.

2.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica a tutti quelli che credessero di poter far valere un qualche diritto, come creditori, o per qualunque altro titolo legale sopra la eredità di Luigi Passarella del vivente Giuseppe commerciante, morto nel 15 agosto corr. in Rosolina, lasciando erede, mediante testamento la propria moglie Regina Cosmo, che dovranno comparire nel giorno 11 ottobre p. v. ore 9 ant. personalmente, o a mezzo di legittimo procuratore, onde insinuare e provare i loro diritti a senso, e peggli effetti del par. 813 e 814, del Codice Civile generale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in diverse settimane nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Loreo,

Li 30 agosto 1851.

Il Cons. Pretore

PANIZZONI.

N. 4813.

2.^a pubbl.

EDIZIONE.

L'Imp. R. Pretura di Pieve del Cadore deduce a pubblica notizia che con odierno decreto, a questo numero, venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Venete Provincie di ragione del cedente i beni Libera De-Via Se fu Giambattista di Domegge.

Vengono pertanto diffidati tutti coloro che avessero o credessero di avere qualche azione verso il predetto De-Via, ad insinuare con formale scritto libello ogni loro pretesa entro il 30 settembre p. v. in confronto di questo avvocato Dr. Cristoforo Vecellio nominato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza delle pretese che venissero insinuate, ma altresì il diritto in forza del quale intendessero di esser posti nell'una od altra classe: con avvertenza che, spirato infruttuosamente il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, per cui tutti i creditori che non si saranno utilmente insinuati rimarranno esclusi dalla sostanza attualmente caduta in concorso, e che in seguito si aggiungesse, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò quando anche competesse loro sopra un effetto esistente nella massa il

diritto sia di dominio che di pegno, od avessero il diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che si saranno in termine insinuati, a comparire nel giorno 16 ottobre p. v., ore 9 ant., onde tentare di definire tutto l'affare con un amichevole componimento, ed in caso negativo procedere alla nomina di un amministratore stabile, od alla conferma del nominato internamente sig. Giovanni Valmessori di Domegge, ed alla elezione della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno tanto l'amministratore che la delegazione saranno nominati d'Ufficio da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori medesimi.

Lo che si pubblichi, come di metodo, mediante affissione nei soliti luoghi di Pieve e Domegge e triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore.

Li 28 agosto 1851.

L'I. R. Pretore

SILVESTRI.

G. B. Lorenzetti, Scritt.

N. 4474. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza di Giacomo fu Michele Fontana da Brunich, contro Gio. Batt. Da Corte Pelucan fu Filippo, Beniamino suo figlio, ed Anna-Maria di Domenico Avanzini, di Valle, si terrà nella residenza di questa Pretura nel giorno 25 settembre p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale dello stabile qui sottodescritto alle seguenti Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno il creditore esecutante, dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l'asta il deposito del decimo dell'imposta dello stabile al quale aspira.

II. Lo stabile sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima 9 gennaio 1851 n. 225.

III. Il maggior offerente dovrà depositare entro 14 giorni dalla delibera il prezzo dell'incanto presso questa Cancelleria in moneta d'oro, e d'argento avanti corso legale, anche a corso di piazza; ed in allora potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione della proprietà.

IV. Le spese tutte esecutive saranno a carico del deliberatario, e saranno pagate entro giorni otto dalla delibera all'avv. dell'esecutante dietro specifica moderata dal Giudice.

V. Mancando il deliberatario alle condizioni III e IV in tutto od in parte si procederà al reintanto dello stabile a tutte sue spese facendo fronte intanto alle spese il deposito, salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito medesimo non fosse sufficiente.

VI. Dal momento della delibera tutte le imposte restano a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Casa dominicale composta di sette stanze a pian terreno, selciato a mezzodi, anditi a matina di passi tre, scala di pietra a sera; cinque stanze al primo piano, scala interna di legno e corridio interno, cinque stanze; al secondo piano, scala di legno, corridio, fenile a settentrione, latrina di muro, cortile ad uso orto, soffitta, e coperto di legname, stimati, a. l. 3774 : 34.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore.

Li 13 agosto 1851.

L'I. R. Pretore

SILVESTRI.

Giuseppe Caberlotto, S.

al N. 4201. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierno Decreto questa Pretura dichiarò interdetto per riconoscenza prodigiosa Matteo Tomè fu Giovanni di Veron, deputandogli in curatore Gio-

vanni Dall'Acqua di Parech.

Ed il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Agordo.

Li 25 agosto 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

CARRARO.

L'I. R. Cancelliere

Vida.

N. 27244. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 14 agosto 1849, mancava a' vivi senza testamento in questa Città Marina Scalori fu Vincenzo in nubile stato, lasciando una sostanza mobile giudizialmente rilevata del valore di a. l. 175 : 85.

Ignorandosi se e quali parenti avesse essa defunta; vengono gli stessi diffidati a far pervenire entro un anno a questo Foro di ventilazione le credute loro dichiarazioni ereditarie sotto comminatoria, che trascorso senza effetto il termine prefisso, la eredità verrebbe liquidata in concorso dei soli insinuati e non presentandosi alcuno verrebbe rilasciata, sopra domanda, al R. Fisco.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

POSCARINI.

Castagna, Cons.

Gozzi, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 25 agosto 1851.

Domeneghini.

N. 7847. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Clemencigh q. Giovanni possidente in Rodda, ora assente e d'ignota dimora, essersi nel giorno 12 andante al n. 7847, presentata contro di lui a questo protocollo da Giuseppe q. Antonio Sturam pure di Rodda, petizione nel punto di pagamento di capitale mutuo con istromento 29 giugno 1846, di l. 300; l. 15 interessi fino a 29 giugno 1851, oltre i successivi. Nominatogli in curatore questo avv. Lorenzo Dr. Cucovaz e destinata l'Udienza all'Aula Verbale del giorno 28 novembre p. v. a ore 9 ant., dovrà esso Clemencigh munire il suddetto curatore degli opportuni mezzi di difesa, o provvedere al proprio interesse con altro procuratore, o in persona, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè viene pubblicato coi metodi soliti.

Dall'I. R. Pretura in Civile.

Li 13 agosto 1851.

Il R. Pretore Dirigente

DRAGHI.

N. 28698. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'arbitrato del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione del cedente i beni Pietro Antonio Nucibella, qui domiciliato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Nucibella ad insinuarsi sino al giorno 11 dicembre p. v. in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Billiani deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che

sia il suddetto termine. Nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 dicembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per convenienti alla pluralità dei compariti e non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori, avvertendosi che frattanto fu nominato in amministratore il sig. Giovanni Bianchi.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Autico Presid.

POSCARINI.

Benatelli, Consig.

Grubissich, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Li 2 settembre 1851.

Domeneghini.

N. 5543. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso si rende noto, che sopra istanza 24 luglio p. p. n. 5543, di Maria Pachera di Paolo, vedova di Gio. Batt. Lassinio, per se e come tutrice dei minori suoi figli Gio. Batt. ed Elisabetta, prodotta in confronto di Anna Lassinio-Businielli di questa Città, ed in ordine all'odierno Decreto pari numero, venne accordata la giudiziale subasta dell'immobile qui a piedi descritto, eseguito a pregiudizio della suddetta Anna Lassinio-Businielli, alle condizioni e come in appresso, essendosi fissati per il triplice esperimento da tenersi all'Aula di quest'I. R. Tribunale dinanzi apposta Commissione, i giorni 27 settembre, 18 e 25 ottobre prossimi venturi, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom.:

Seguono le condizioni.

I. Nei due primi esperimenti gli stabili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello della stima in aust. l. 5258 : 60, nel terzo la delibera seguirà a qualunque prezzo, salvo le pratiche del par. 422 del Giud. Regolamento.

II. Ogni aspirante all'asta, meno i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo della stima con a. l. 525 : 86, nelle mani della Commissione in valute sonanti a tariffa, che sarà imputato in conto di prezzo, rimanendo deliberatario, ove depositi entro otto giorni continui dalla delibera la residua somma nell'indicata valuta, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento di danno per la rivendita a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Facendosi aspirante e deliberatario sia l'esecutante, sia l'altro creditore iscritto, sig. Antonio Vianello, sono ambedue dispensati dai depositi prescritti nella precedente condizione, e l'abitati alla trattativa del prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, calcolandovi sopra l'interesse nella ragione del 5 per 100 dal giorno della delibera.

IV. Oltre il prezzo di delibera, l'acquirente sosterrà le spese tanto posteriori e relative al suo acquisto, che quelle in contratte dall'esecutante per la vendita degli stabili, cominciando dall'atto di oppignorazione, che pagherà dietro specifica di liquidarsi occorrendo dal Giudice, come del pari rifonderà, verso consegna delle bollette, le imposte pubbliche pagate dall'esecutante in corso di esecuzione a salvezza degli immobili: senza di che egli non potrà ottenerne l'aggiudicazione.

V. L'acquirente assumerà i pesi insiti pubblici e privati meno gli ipotecari, e riceverà gli stabili deliberati nello stato in cui si troveranno al momento che gliene sarà data l'aggiudicazione, senza pretesto di diminuzione di prezzo o di compenso peggiori eventuali deterioramenti che fossero seguiti dopo la stima.

VI. Il possesso degli stabili deliberati, e le pignoni sui medesimi competeranno al deliberatario dietto come frutto civile dal giorno dell'aggiudicazione, e colla stessa proporzione sarà ripartito il peso delle pubbliche contribuzioni.

Beni da subastarsi.

Casa in questa Città contrada S. Bartolomeo civ. num. 1857, all. num. di mappa 482, per pert. 0 : 15, colla rendita di l. 86 : 58, e 2363, per pertiche 0 : 01, colla rendita di l. 45 : 50, descritta nel protocollo di perizia 7 marzo p. p. al n. 2021, e stimata a. l. 5258 : 60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa Città, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Commis. Presidenziale

SCOLARI.

Morosini, I. R. Cons.

Celotti, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Treviso.

Li 26 agosto 1851.

Munari, Direct. di Sped.

al N. 3612. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del dichiaratosi erede beneficiario Giuseppe Gubbato del fu Davide si richiamano tutti i creditori verso la eredità beneficiaria di Francesco Gubbato del fu Giuseppe morto in Arcugnano il 9 febbraio 1848, d'intimare e comprovare le loro ragioni dinanzi questo Tribunale all'Aula 24 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. a termini, peggiori fatti e sotto le comminatorie dei par. 813, 814 del Codice Civ.

Il presente sia pubblicato in Vicenza ed Arcugnano, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Fel Cons. A. Presid. in perm.

Bongo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Trib. Prov. in

Vicenza.

Li 5 agosto 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 3789. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata interdetta per titolo di mania furente Caterina Martignengo ved. di Giuseppe Basso di Maser, e nominato in curatore Francesco Basso di Maser.

Inserito il presente per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, nonchè in questa Città di residenza, e nel Comune di Maser.

Dall'I. R. Pretura di Asolo.

Li 20 agosto 1851.

Il R. Agg. Dirigente

GUARIENTI.

Per il R. Cancelliere imp.

Aldegheri, Scritt.

N. 3986. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Sulle istanze di Giovanni Chielini di Venezia, contro Giacomo Del Bon di S. Vito col D. 9 luglio p. c. n. 3986, p. l. debito di a. l. 2,000, capitale di a. l. 70 : 82 interessi, oltre ai successivi da 20 giugno 1850, fino all'effettiva estinzione del debito, e di l. 215 prediali, ed oltre alle spese accessorie si è accordata la vendita dei sottodescritti beni, alle sotto avvertite condizioni stimati giudizialmente l. 2788 : 60, come dai verbali ispezionabili in Cancelleria Pretoriale 17 maggio e 16 settembre 1850; per la licitazione stessa viene quindi prefisso per I esperimento il giorno ventitre 23 ottobre p. v. e per II il di trenta 30 detto ottobre, e sempre dalle ore 10 alle 12 della mattina e nel locale di residenza della R. Pretura.

Beni da vendersi.

Corpi 4 di terreno aratorio,

vitato posti in Gial della Siega, Distretto di Portogruaro, nel censito estimato provvisorio al n. del 423, 1218, del 1169, per l'estensione di pert. 39 : 18, con la cifra a capitale di l. 1363 : 18, e nell'attuale stabile censimento al n. 423, 1218, 1640, 1851 di mappa, con la superficie di pert. 39 : 12, e con la rendita di l. 94 : 99, stimati complessivamente a. l. 2788 : 60.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore di l. 2788 : 60.

II. Ogni aspirante meno il creditore dovrà cautare l'offerta con deposito in oro od argento a tariffa dell'undecimo del prezzo di stima, da restituirsi al solo non deliberatario.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera l'acquirente dovrà depositare giudizialmente nella Cassa forte della Pretura, od anche per questa in quella dell'I. R. Tribunale d'Udine, l'intero prezzo della delibera in moneta d'oro o d'argento a tariffa, sotto pena di reintanto a tutte di lui spese e pericolo.

IV. I fondi si avranno per acquistati nello stato in cui sono a tenore della descrizione in stima, coi diritti e pesi ai medesimi incombenti, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

V. Cominceranno a decorrere a favore dell'acquirente le rendite dei beni dal giorno della delibera e saranno a carico suo tutti i pesi relativi.

VI. Le spese di evasione, cominciando dalla istanza di oppignorazione come aggiunta di prezzo, saranno pagate dal deliberatario al creditore esecutante entro giorni otto dacchè ne sarà fatta liquidazione dal Giudice.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte a mezzo della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro.

Li 9 luglio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

MARTIGNAGO.

L. Cirogna, S.

N. 4418. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essere stato interdetto per mania vaga con accessi di furore Giuseppe Allasini di S. Bellino, a cui fu sostituito in curatore il di lui padre Domenico dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Lendinara.

Li 26 agosto 1851.

Il R. Pretore

BRUGNOLA.

N. 4919. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Occhiebello porta col presente a comune notizia, che sopra istanza di Barbara Bonaccioni di Rovigo, ed in confronto di Lorenzo Naccari fu Carlo di Garofolo verrà nel giorno di sabato 27 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tenuto innanzi di essa un IV esperimento d'asta per deliberare al maggiore offerente il lotto II degli immobili descritti nel precedente Editto 28 febbraio 1851 n. 309, sotto le seguenti Condizioni.

I. In questo esperimento la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

II. Ogni offerente all'atto dell'asta, dovrà depositare in mano della Commissione delegata il decimo del valore della stima del lotto di che si tratta, in moneta metallica d'oro e d'argento di giusto peso, al corso della vigente tariffa, da essere trattenuto in Giudizio per chi rimanesse deliberatario, ed a cura della Commissione fatto passare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, ed immediatamente restituito agli altri oblati.

III. Entro giorni 8 continui computabili da quello della delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di questa Pretura in moneta metallica ed al corso come all'art. II, quella somma che unita all'altra, di cui all'art. medesimo, costituirà

la somma necessaria per la

commedia nuovissima in due atti dei sigg. Barriere e Decour

Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MENONI, Compilatore.

Nel giorno 11 settembre. Arrivi . . . 756

Partenze . . . 853

17-18-19

22-50

24-50

25-50

26-50

27-50

28-50

29-50

30-50

31-50

32-50

33-50

34-50

35-50

36-50

37-50

38-50

l'intero prezzo, per cui fosse seguita la delibera stessa.

IV. L'acquirente godrà delle rendite e frutti dell'immobile deliberato, cominciando dal giorno successivo a quello della subasta, ma non otterrà la proprietà ed il reale possesso, se prima non abbia fatto constare in modo positivo ed in forma legale, del versamento intero pagamento del prezzo di delibera.

V. Il pagamento degli aggravi pubblici e delle imposte di ogni sorta, sarà a tutto carico dell'acquirente, dal dì del godimento della rendita, ma la volta alla di lui ditta nei libri censuari dell'immobile subastato, non potrà essere eseguita, che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

VI. L'acquirente riterrà a proprio carico i debiti inerenti all'immobile subastato, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato pel pagamento.

VII. Sarà libera ad ogni aspirante l'ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta, acciocché, a tutta cura dell'aspirante medesimo, possa essere valutata, senza alcuna responsabilità della parte ecutante, la cauzione del diviso acquisto, sotto ogni rapporto, compreso quello della descrizione dell'immobile, per la quale dovrà avervi pienissimo riguardo all'unitivo protocollo di stima, in modo che qualunque fosse il deterioramento sull'immobile subastato inferito, dopo di essa stima, non potrà il deliberatario accampare perciò contro l'esecutante pretesa di diminuzione di prezzo, nè di compenso sul medesimo, ma gli sarà libero perciò unicamente il regresso, verso chi altri di ragione.

VIII. Dovrà il deliberatario nel termine di giorni 8 continui, dal dì della delibera stessa, in proporzione del valore di stima del lotto acquistato pagare nelle mani del Procuratore della parte esecutante le competenze e spese occorse per la procedura esecutiva, a partire inclusivamente dall'istanza di pignoramento sino alla vendita, dietro la specifica che gli sarà esibita, od altrimenti liquidata dal Giudice, a tutte spese di esso deliberatario.

IX. Resteranno inoltre a carico di quest'ultimo le spese tutte di delibera, e così pure tutte quelle successive alla delibera stessa, non eccettuate quelle occorrenti per la graduatoria, e distribuzione del prezzo.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge, ed in forza delle sue espressioni condizioni l'incombono, sopra istanza così della parte esecutante, come di qualsiasi altro interessato, sarà a tutto di lui rischio e pericolo, ed a prezzo qualunque rivenduto in un solo incanto l'immobile deliberato, ritenuta l'erogazione del deposito pel concorso all'asta, (di cui l'art. II, sul quale perderà il deliberatario ogni e qualunque diritto) in conto della dovuta indennizzazione, e ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse al perfetto congruaglio.

Descrizione del lotto II degli immobili da subastarsi posti nel Comune di Canaro, Frazione di Garofolo.

7/12 parti di un corpo di terreno detto Pradazzo Saladini, della superficie di stara ferrarese 14.0.1 tra i confini a levante, e tramontana Francesco Trombetta, a ponente Vienna ed Angelo Saladini ed a mezzodì Angelo Saladini, rappresentato nella mappa di Canaro dal num. 167 aratorio, colla superficie di pertiche metriche 15.29, e colla rendita di a. l. 41.89, stimato a. l. 917.40, quindi in a. l. 535.15, il valore di dette subastande 7/12 parti.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 15 ago to 1851.
Il R. Pretore
ANGELINI.

N. 7479.

Editto.

Si notifica a Giovanni q. Cristoforo Montefiori possidente avere Anastasio Livaditi possid. di Trieste rapp. da questo sig. avv. Dr. Giovanni Comelli prodotto nel giorno 22 ottobre 1850 al n. 10906, contro di esso una petizione nel punto di vendita all'asta giudiziale la casa di villeggiatura e di castaldia in Vicinale dell'Indri e terra in quella descritte di proprietà dell'att. e del r. c., per dividerne il prezzo; di divisione in due parti di altri immobili, estrazione a sorte ed assegnazione, rilascio della quota e resa di conto d'amministrazione della cosa comune da 1 novembre 1841. Essendosi frattanto esso Giovanni Montefiori reso assente e d'ignota dimora, gli venne sopra nuova istanza destinato in curatore questo avv. Dr. Giuseppe Sandrini, e si è fissata l'Udienza del 21 novembre p. v. a ore 9 ant., per la comparsa all'Aula Verbale. Imcomberà pertanto ad esso assente di somministrare al suddetto curatore gli occorrenti mezzi di difesa, o di istituire altro in procuratore, e provvedere come troverà del proprio interesse, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze.

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti e nelle Gazzette Ufficiali.

Il Pretore Dirigente
DAGHER.
Dall'I. R. Pretura in Civile,
Li 2 agosto 1851.
Bassi.

N. 7845.

Editto.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano si reca a notizia che mediante ordinario Decreto p. n. venne interdetto a titolo di prodigalità Pasquale Costante fu Antonio villico possidente di Duro Comune di Crespadoro deputandogli in curatore Andrea Franchetti fu Cristiano Agente comunale di Crespadoro. E ciò si pubblichi mediante la stampa, e coll'affissione nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,
Li 30 agosto 1851.
BENEDETTI, Pret.
Pivetta, Scritt.

N. 26979. a. c.

Editto.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si notifica essere il 28 agosto 1849, mancato a'vivi in questa Città Lodovico Raison fu Giovanni con testamento della stessa data in atti del notaio Vito Pisani, col quale istitui erede residuaria la propria moglie Rosa Mini fu Gio, che a termini della detta disposizione testamentaria ad puramente la eredità.

Non essendo noto tutti i successibili alcuni dei quali venne indicato trovarsi a Terrasponella, Svizzera, vengono diffidati a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare le loro dichiarazioni nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazioni, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato costituito nella persona dell'avv. Antonio Dr. Biliiani.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di questa Città.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.
Lazzaroni, Cons.
Castagna, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 21 agosto 1851.
Domeneghini.

N. 3727.

Editto.

L'I. R. Pretura in Motta rende noto che, ad istanza di Sante Pelaja e LL. CC. di Torre di Mosto, in confronto di Lorenzo Sacilotto di Villanova, avranno luogo nei giorni 21 e 28 ottobre 1851 dalle ore 9 ant.

alle 2 pom., nel locale di sua residenza, i due primi esperimenti per la vendita all'asta dell'utile dominio di pert. c. 6:33, di terra a. p. v. con gelsi, e casolare posta in Villanova tra i confini a mattina Fracasso, mezzodì, e sera Policretti, monti Mocenigo, censita in mappa al num. 430, 788, colla rendita di l. 20:91, di direttaria ragione del sig. Benedetto Loro fu Paolo stimato il predetto utile dominio, col prot. 4 luglio 1850 n. 2381, depurato dall'annuo canone di a. l. 35:43, a favore del sig. Loro, a l. 641:40, alle seguenti

Condizioni.
I. L'asta verrà aperta sul valore di stima di a. l. 641:40, e la vendita seguirà a prezzo superiore, od eguale di stima.

II. A cauzione dell'asta ogni aspirante dovrà depositare a. l. 64:14, decimo del valore, in valute d'oro od argento, a corso abusivo di piazza, esclusa qualunque carta monetata.

III. Entro i successivi otto giorni il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi presso l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso il prezzo rimanente in valute d'oro od argento, dopo di che potrà conseguire la immediata aggiudicazione, e possesso dell'utile dominio degli immobili subastati.

IV. Il deliberatario dovrà assumersi l'annuo livello di a. l. 35:43, verso il sig. Benedetto Loro fu Paolo di Motta, dovutogli in causa del di lui diretto dominio.

V. Dal prezzo della vendita saranno prelevate le spese esecutive posteriori alla sentenza 12 aprile 1849 num. 1047, che saranno dal Giudice tassate a favore dell'avv. Tagliapietra, senza attendere l'esito della graduatoria.

VI. Tutte le spese di atteggio successivo alla delibera saranno a carico dell'acquirente.

VII. In caso di mancanza a qualunque degli obblighi suddetti sarà rinnovato l'incanto a tutte spese, danno, e pericolo del deliberatario.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Motta, alla Chiesa Parrocchiale di Villanova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 25 agosto 1851.
TOALDO, Pretore.

N. 6393.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, ha con odierna deliberazione p. n. interdetto a causa di ebeltismo senile Paolo De Tuoni del fu Pietro, destinandogli in curatore l'avv. di questo Foro Dr. Francesco Ferro.

Il Commissario Presidenziale
SCALARI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 29 agosto 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 3445.

Editto.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che con odierna deliberazione pari numero fu interdetto come maniaco Antonio Monegatto detto Polle di Francesco, di Pollina, essendogli stato deputato in curatore il di lui padre Francesco Monegatto.

Locchè si affigga a quest'Albo Pretorio, all'Ufficio Comunale di Pollina, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Serravalle,
Li 3 settembre 1851.
TON, Pretore.
Pol, Cancelliere.

N. 4542.

Editto.

L'I. R. Pretura di Feltre rende noto che sopra requisitoria 29 agosto p. n. n. 5679, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso sull'istanza di Domenico Bettiol amministratore nel concorso sull'eredità del fu Luigi Spada procederà nei giorni 15 quindici e 22 ventidue ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12

merid. al primo e secondo esperimento di subasta dei sottodescritti beni stabili del compendio della suddetta eredità.

L'asta sarà tenuta da apposita Commissione della stessa Pretura nel locale della Deputazione comunale di Alano sotto le seguenti

Condizioni.
I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun lotto.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo almeno dell'importo di tutti o dei singoli lotti ai quali intendesse di aspirare, in valute d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie, importo che verrà restituito appena chiuso l'asta a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse rimasto deliberatario.

III. Entro giorni otto decorribili dall'atto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi del R. Tribunale di Treviso, il prezzo della delibera stessa, detratto però da questo l'imposto del deposito.

IV. Il deliberatario dovrà eseguire il deposito del prezzo di cui sopra per intero con valute d'oro o d'argento a tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata d'ogni specie.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni del giorno della delibera in poi ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire la rendita.

VI. L'amministrazione non presta alcuna garanzia e nemmeno sulla precisa quantità dei beni restando venduti a corpo e non a misure.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, nè potrà essere a lui rilasciato Decreto dal Giudice di aggiudicazione di proprietà, nè di immissione in possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Nel caso che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo come sopra stabilito, i beni saranno posti nuovamente all'asta, senza nuova stima, a tutte di lui spese, e si renderà responsabile dei danni che derivassero, oltre la perdita del deposito.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.
Comune di Alano
Contrada di S. Vittore.

Casa domenicale con tinazzera era ad uso di stalla con sovrapposto fenile, corte promiscua e due orti situati a mezzogiorno della casa stessa l'uno ad uso di brolo, e l'altro ad aratorio con gelsi e vivaio di gelsi, entrambi cinti di muro di detta ragione meno quello delle fabbriche confinanti, conformato a muretto di parapetto e quello che li separa dalla corte. reclamato di proprietà di Antonio Spada.

Questi stabili intercetti soltanto dalla corte promiscua costituiscono un corpo tra confini a mattina Antonio Spada, a mezzodì le cessate ragioni Spada, a sera e settentrione la strada, descritti nella nuova mappa censuaria, la casa al num. 825, la tinazzera al num. 2136, gli orti ai n. 955, 959, 961, 962, colla superficie la prima di pertiche metriche 0:08, la seconda 0:03, e gli orti 1:01, colla rendita collettiva di a. l. 24:25. Tutti i beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente a. l. 1398:59.

Lotto II.
Comune di Alano
Contrada Nasil.

Pezzo di terra arativo vitato con gelsi fra confini, a mattina Bortolo Spada ed altri, mezzodì e sera strada, a settentrione le cessate ragioni Spada, descritto nella nuova mappa censuaria ai n. 872, 1023, 1026, colla superficie di pertiche metriche 4:77, colla rendita di l. 15:58, stimato giudizialmente a. l. 1386:20.

Lotto III.

Comune di Alano

Alla Madonnaletta.

Pezzo di terra arativo vitato con gelsi fra confini a mattina Angelo Codemo e Bortolo Spada, mezzodì Bortolo Spada, sera Antonio Spada, settentrione Bortolo Bortolin, descritto nella nuova mappa censuaria al num. 1021, colla superficie di pertiche metriche 0:79, colla rendita di l. 3:7, stimato giudizialmente a. l. 275.

Lotto IV.

Comune di Alano, in Pianer Valle di S. Lorenzo.

Prato e casa colonica avente nei dintorni piante di noci e castagni di innesto, il tutto fra confini, a mattina Antonio Spada e fratelli, mezzodì strada comunale, sera Valle di Bodai, a settentrione fondo comunale a livello, descritto in mappa censuaria ai num. 291, 292, 2166, 2246, colla superficie di pertiche 45:55, rilevati in pertiche 39:44, colla rendita di a. l. 41, stimato giudizialmente in a. l. 2418:80.

NB. La casa descritta in mappa al n. 2168, è tuttora in ditta Martino Nani, ed il num. 2246, in ditta comune di Alano, ma entrambi i suddetti numeri spettano in assoluta proprietà delle cessate ragioni Luigi Spada.

Lotto V.

Comune di Alano

Nella Valle detta Valazza in Bodai.

Prato con piante di noci e pomi fra confini, a mattina strada, mezzodì strada e Comune, sera Valle di Valazza, settentrione Sebastiano Trivelotto, mancante del n. di mappa e della rendita censuaria, della superficie di pertiche metriche 14:79, stimato giudizialmente colla deduzione dell'annuo canone verso il comune di Alano in a. l. 486:40.

Lotto VI.

Comune di Alano.

In Corde alte. — Pezzo di terra prativa fra confini, a mattina strada, mezzodì e sera fondi dati a livello, settentrione Silvestri ed altri, mancante del n. di mappa, e della rendita censuaria, colla superficie di pertiche metriche 1:44, stimato giudizialmente, colla deduzione dell'annuo canone verso il comune di Alano in a. l. 20:50.

In Pianer. — Pascolo fra confini, a mattina le ragioni Spada, e da tutti gli altri lati beni comunali descritti in mappa per porzione del n. 273, colla rendita censuaria di l. 1:16, colla superficie di pertiche metriche 12:84, stimato giudizialmente colla deduzione dell'annuo livello verso il comune di Alano di a. l. 1:36, in a. l. 48:95.

In Corde basse. — Pascolo cespugliato fra confini, a mattina e mezzodì Angelo Trivelotto, sera Giovanni Codemo, e settentrione cessate ragioni Spada, mancante del numero di mappa e della rendita censuaria, colla superficie di pertiche metriche 11:85, stimato giudizialmente, colla deduzione dell'annuo canone verso il comune di Alano in a. l. 35:55.

In Corde basse, o Bodai. — Pascolo cespugliato fra confini, a mattina Valle di Valazza, a mezzodì e sera Angelo Trivelotto, a settentrione Sebastiano Trivelotto; mancante del n. di mappa e della rendita censuaria, colla superficie di pertiche metriche 9:114, stimato giudizialmente colla deduzione dell'annuo canone verso il comune di Alano, in a. l. 36:44.

Tutti i beni descritti in questo lotto sono complessivamente stimati in a. l. 141:94.

Lotto VII.

Comune di Alano.

In Val Trattor, o Mas de Bortolet. — Pascolo fra confini, a mattina strada, mezzodì e sera comunali dati a livello, settentrione Silvestri ed altri, mancante del n. di mappa, e della rendita censuaria, colla superficie di pertiche metriche 1:39, stimato giudizialmente colla deduzione dell'annuo canone verso il comune di Alano, in a. l. 27:80.

In Val Tratto Gallet e Piazetta. — Piccolo cespugliato con castagni fra confini, a mattina cessato, ragioni Spada e strala, mezzodi Giacomo Sommariva ed altri, terra Anzolo Codomo, sette ontrione lo stesso Codomo, dal Toppo ed altri, descritto in mappa al n. del 1482, per pertiche 7:51, colla rendita cens. di s. l. n. 68: stimato giudizialmente, colla deduzione dell'annuo canone, dovuto al comune di Alano di s. l. 5:03, in s. l. 252:80

Stima complessiva dei beni descritti in questo lotto a. l. 290:60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in Treviso, in Alano, nei soliti luoghi di Feltre, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre, Li 6 settembre 1851.
Bertolani, Pretore.
Norcen, Scritt.

N. 5457. 2.ª pubbl.ª

Editto. — Si rende noto essersi interdetto per maria il villico Giovanni Voltran di Collalbrigo, cui venne deputato in curatore il fratello Bartolo Voltran.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano, Li 18 agosto 1851.
Il Cons. Pretore
Munari.

N. 5458. 2.ª pubbl.ª

Editto. — Si rende noto essersi interdetto per maria mulinonica Biagio Modolo detto Zanchetta di Ogliano, cui venne deputato in curatore Pietro Zanchetta.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano, Li 18 agosto 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
Munari.

N. 6049. 2.ª pubbl.ª

Editto. — Si rende noto che nel giorno sedici 16 ottobre p. v. delle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza dell'I. R. Pretura di Portogruaro sarà da apposita giudiziale Commissione esposto il terzo incanto dei beni stabili esecutati da Marc' Antonio Torcoli in pregiudizio di Antonio Bel rimasti non deliberati nel I. e II. esperimento tenutosi nei giorni 1.º e 6.º agosto in seguito al Decreto e relativa proclamazione 19 maggio p. p. n. 3137, vendita che avrà, anche in questo esperimento, luogo soltanto al valore o prezzo di stima a scendere totalmente ad aust. l. 4358:60 ed ispezionabile in Cancelleria Pretoriale.

Beni da vendersi. — I. Prezzo di terra ar. arb. vit. detto Fille di pert. 112, dal corpo in mappa al n. 511, avente qualche gesso con cavolare alla rustica, e come descritto in stima e valutato a l. 3623:40.

2. Corpo di fabbriche con adiacenza di corte, orto e casale in mappa al n. 723 pert. —: 53, 724 di pert. 1:27, 725 di pert. 213, in totale pert. 3:93, rendita 24:48, descritto in stima e pel valore di a. l. 735, 20.

Condizioni d'asta.

I. Non avrà luogo vendita se non a prezzo eguale o maggiore della stima.

II. L'offerente cauterà l'offerta col previo deposito del dieci per 0/0 della stima in moneta suntuaria a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'acquirente depositare presso l'I. R. Tribunale in Udine il prezzo di acquisto in moneta come pel deposito, sotto pena mancando che il deposito sia devoluto all'esecutante per spese e sconto debito capitale.

IV. Se sarà deliberatario l'esecutante, sarà esente dall'obbligo del deposito d'offerta, ed in quanto al pagamento del prezzo attenderà la graduatoria per erogarlo a saldo del credito e spese, ed in caso di eccedenza in confronto del suo avere, entro otto giorni successivi all'intimazione della graduatoria, dovrà depositarlo come agli articoli 2.º e 3.º.

V. Il deliberatario giustificando eseguiti gli obblighi potrà tosto riportarne l'aggiudicazione per tutti gli effetti legali.

VI. La vendita viene eseguita con ogni inerente diritto e servitù, e come nel Protocollo di stima.

VII. Le spese successive al Prot. di delibera, staranno a carico del deliberatario.

Ei il presente si pubblici nei soliti luoghi in Distretto ed a mezzo della Gazzetta Veneta, per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro, Li 29 agosto 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
MARRISAGO.
L. Cicogna, S. Ans.

N. 2220. 3.ª pubbl.ª

Editto. — Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che sopra ricerca dell'I. R. Giudizio Distrettuale di Primiero 16 luglio 1851 n. 2109, avrà luogo sulle istanze di Giovanni Terrabujo di Primiero al confronto di Luigi, Giovanni, Nicolò ed Angelo fratelli Geronazzo su Pietro di Barbozza, il duplice esperimento d'asta degli stabili infradescritti nei giorni 22 e 29 settembre p. v. ore 9 ant. all'Aula Verbale delle Udienze alle seguenti condizioni:

A.) Non saranno in questi due incanti accettate offerte minori del prezzo di stima.

B.) Il prezzo offerto dovrà essere pagato all'atto della delibera in moneta sonante.

C.) Non si garantisce la perticazione qualunque rilevata giudizialmente.

D.) Saranno a carico degli acquirenti tutti i pesi inerenti agli stabili dal di, che ne sarà loro accordato il possesso.

E.) Tutte le spese d'incanto, e bolli saranno pagate a porzione degli acquirenti.

Descrizione degli stabili in Comune Censuario di S. Pietro di Barbozza.

1. Pertiche censuarie 0:36, di fondo cortivale dominicale formato di muro, e coperto a coppi con portico all'innanzi ad uso di tinaia, comprendente la casa a pian terreno num. 5 ambienti, cioè cucina, spazzacucina, tinello, altra stanza, e cantina, al primo piano n. 5 camere da letto, saletta, e camerone, superiormente granai. Il tutto posto in Barbozza l. d. dai Geronazzi, e tra i confini a levante Antonio Bortolamiol, mezzogiorno no fabbrica Parrocchiale di San Pietro, ponente casa di ragione Anna Beghini maritata Geronazzo, tramontana fondo di questa ragione.

In censo stabile questo possesso corrisponde al n. 130, casa colonica con porzione dell'andito e corte al n. 680, pert. cens. 0:36, rendita l. 21, stimata aust. l. 2700.

2. Pert. cens. 100, di fondo zappativo arborato vitato con gelsi loco detto campo Torondo. Confina a monte Giacomo Geronazzo, mezzodi i proprietari stessi con la casa descritta superiormente, e Anna Beghini maritata Geronazzo, ponente strada, e tramontana Floriano Dall'Armi.

In censo questo fondo corrisponde al n. 128, prato arb. vit. pert. cens. 1, rendita l. 2:73, stimata l. 206:40.

3. Pert. cens. 0:22, di terra zappativa col gelsi l. d. dai Geronazzi, confina a mattina Anna Beghini, mezzogiorno Fabbricaria di S. Pietro, ponente strada, e tramontana Anna Beghini, e Luigi Geronazzo, e fratelli q. Pietro.

In censo questo fondo corrisponde al num. 665, zap. a. v. p. pert. cens. 0.22, colla rendita di l. 0:48, stimata, l. 44:60.

4. Pert. cens. 0:38, di terra erodosa cespugliata loco detto Lepi, confina a levante Bujo, mezzogiorno Geremia Beghini, ponente e tramontana strada comunale.

In censo questo corrisponde al num. 1696, boschiva uista pert. cens. 0:38, rendita l. 0:05, stimato l. 5.

5. Pert. cens. 10:77, di

fondo zap. arb. vit. con aderenti due piedi di fabbrica ad uso colonico composti l'uno di tre stanze l'una sovrapposta all'altra, e l'altro di due stanze al piano terreno, e superiori fienili, il tutto in luogo detto alla Centa; confina a levante eredi fu Gio. Battista Varaschin e strada, mezzodi e ponente strada, tramontana suddetti eredi Varaschin, e Pietro Simonetto. Sul luogo le case sono marcate coi civici n. 112, 113, ed in censo trovano il tutto corrispondere ad

N. 143, casa col., p. c. 0:12, rendita l. 4:64;

N. 144, zap. arb. vit. p. c. 0:11, rendita l. 0:24;

N. 145, zap. arb. vit., p. c. 0:11, rendita l. 0:24;

N. 146, casa col., p. c. 0:27, rendita l. 9:24;

N. 147, zap. arb. vit., p. c. 0:09, rendita l. 0:20;

N. 149, zap. arb. vit., p. c. 10:07, rendita l. 22:45.

Totale p. c. n. 10:77.

Totale rendita L. 36:99

NB. Sopra questo possesso esiste l'annuo aggravio verso la ditta Puppo-Sarri Dall'Armi di a. l. 6, e 1/2 pollo, stimata, detratto il livello a. l. 3110:56.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene, Li 26 luglio 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
SCARAMUZZA.
Cardin Fontana, Canc.

N. 6121. 3.ª pubbl.ª

Editto. — Si rende pubblicamente noto, che sopra l'istanza 25 giugno p. p. n. 5020, della ditta mercantile Giacomelli e Tomadini di Udine, coll'avv. Dr. Ongaro, contro Gio. Batt. Antonini fu Giacomo di Travesio, saranno venduti all'asta giudiziale i beni fondi in seguito descritti, nei giorni 20 venti ottobre, 10 dieci e 29 ventinove novembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. in questa Sala Pretoriale, innanzi apposita Commissione, alle condizioni seguenti; ritenuto che al primo e secondo esperimento d'asta non potrà seguire la delibera se nonchè a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo anche a prezzo minore semprechè basti a coprire i crediti iscritti fino al valore o prezzo della stima:

Seguono le condizioni dell'asta.

I. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti qui di seguito.

II. Ogni offerente dovrà cauterare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il prezzo entro otto giorni sarà depositato presso l'I. R. Cassa del Tribunale di Udine.

IV. Mancandovi, saranno a spese e rischio del deliberatario rivenduti i beni a qualunque prezzo, colla perdita anche del deposito fatto.

V. A carico dell'acquirente saranno tutte le spese di delibera, e di aggiudicazione.

VI. Se fossero censi od altre annualità insuse sui beni, resteranno a peso dell'acquirente.

VII. I beni vengono venduti senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. L'esecutante sarà esentato dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo, fino a graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra le parti, dopo che pa:herà i creditori iscritti, trattenendo il proprio avere che fosse liquidato, e la rimanenza passerà a mani dell'esecutato, od in deposito giudiziale.

Descrizione dei beni da vendersi all'asta, siti in pertinenza e mappa provvisoria di Travesio.

Lotto I.

Casa d'abitazione con cortile posta in piazza di Travesio, marcata col civ. n. 8, e delimitata in mappa al n. 163, 164, 165, di cens. pert. —: 35, coll'estimo di l. 226:70, stimata a. l. 2390.

Lotto II.

Aratorio detto Di là del Cosa in mappa di Travesio al n. 1019,

di cens. pert. 2:91, coll'estimo di l. 24:33, stimato l. 291.

Lotto III.

Aratorio denominato Laves in mappa sudd. al n. 1056, sub. 1, 2, di cens. pert. 370, coll'estimo di l. 33:33, stimato a. l. 407:10.

Lotto IV.

Aratorio denominato pur Laves in mappa sudd. al num. 1059, subalterno 1 e 2 di cens. pert. 3:11, coll'estimo di l. 42:95, stimato a. l. 311.

Lotto V.

Aratorio denominato Chiamaggio in mappa sudd. al num. 1927 sub 1, 2, di cens. pert. 2, 44, coll'estimo di l. 21:45, stimato l. 216:90.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio e nel Comune di Travesio, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo, Li 8 agosto 1851.
Il Cons. Pretore
CATTI.
De Balbino, Scritt.

N. 10591. 3.ª pubbl.ª

Editto. — L'I. R. Tribunale Prov. di Padova fa noto che nei giorni 13, 23 ottobre, e 17 novembre p. v. alle ore 9 ant. si terrà in questo locale il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottindicati, e ciò sotto le seguenti condizioni:

I. Li beni saranno posti all'incanto e venduti in un solo lotto.

II. Al primo e secondo incanto non potranno vendersi che a prezzo di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, e sempre in prezzi da 20 kni e non altrimenti.

III. Qualunque offerente dovrà depositare all'atto dell'asta nelle valute suddette il decimo del prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà depositare nella Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera nel termine di giorni 8 dall'asta, in conto del qua: e sarà ritenuto il deposito da lui fatto all'atto dell'asta.

V. Dovrà il deliberatario pagare nello stesso termine le spese esecutive del pignoramento in poi all'avv. della parte istante dietro specifica che sarà esibita da tassarsi in caso di differenza.

VI. La vendita viene fatta senza alcuna garanzia della parte esecutante, e staranno a carico del deliberatario la decima, quattrese, e pensionatico, nonché ogni altra passività, se ed in quanto li beni vi fossero soggetti.

VII. Non sarà aggiudicata la vendita al deliberatario qualora non dimostri l'adempimento delle condizioni dell'asta, mancando alle quali sarà proceduto al reinconto a tutte di lui spese, da rimborsarsi sul da lui fatto deposito a garanzia dell'offerta.

Descrizione degli immobili da vendersi.

Possessione di campi 30 circa in comune amministrativa di Limesa, Distretto e Provincia di Padova, con casa colonica, tra confini da due lati strada, da altro Brentella, dal quarto Da Rio, salvi li più precisi che vi fossero, in ditta Vincenzo Donà q. Pietro colli num. di mappa 427, 429, 430, 862, 861, 432, 868, 864, 863, 866, 867, 865, 431, rilevati nella perizia giudiziale della superficie di pert. n. 96:74, con rendita di l. 264:8, stimati a. l. 8637:50.

Lorchè si pubblici nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affiggia ai soliti luoghi ed in Limesa.

L'I. R. Presidente
Cav. De MANGHIN
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova, Li 20 agosto 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 5827. 3.ª pubbl.ª

Editto. — Rimasti senza effetto il primo e secondo incanto sulla istanza di Onesta Mori-Zacchi di Belluno, contro Domenico Bressan,

pure di Belluno, si rende noto che nel giorno 24 settembre p. v. alle ore 10 ant. precisely nella Sala di questo I. R. Tribunale, si procederà al terzo incanto dello infrascritto immobile, avvertendo che in questo terzo incanto potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, purchè esso basti a facilitare i creditori iscritti, e sotto le condizioni che seguono.

Immobile da subastarsi.

Casa posta in Borgo di S. Maria Nova di questa R. Città, marcata al civ. n. 75 nuovo, ed in mappa ali n. 1420, 1421; colla cifra di lire 44:94, composta di entrata, stanza annessa verso ponente guardante a mezzogiorno, sottoscala, cortile ed orto mediante scala di tavole a due rami che mette al primo piano trovasi pianrotto, ed un camerone guardante pure a mezzogiorno, altra scala che conduce al secondo piano ed haavi cucina e sbrattacucina, altra scala finalmente che mette in terzo piano avente pianrotto, cucinella e camera, ed infine soffitta morta sopra con tetto coperto a laste, area di detta casa con cortile ed orto di metri 120, confina a mattina eredi Pazzini e Giovanni Chizzolini, mezz. contrada del Borgo, srra Giuseppe Odoardi, e settentrione nob. Antonio co. Agosti. Avuto in considerazione la di lei posizione, e stato, si vie: a giudicarla del valore di a. l. 3300.

Condizioni

I. Lo stabile in questo terzo incanto sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima (che sarà mostrata) purchè esso basti a facilitare i creditori iscritti.

II. Nessuno potrà aspirare all'incanto senza il deposito del decimo del prezzo stesso da effettuarsi in valuta sonante meno la esecutante od altro per eva.

III. Ognuno meno la esecutante, dovrà eseguire il pagamento di questo prezzo in valuta sonante d'oro o d'argento pure al corso di piazza entro un mese dalla delibera, coll'interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera stessa, mediante deposito presso questo Tribunale.

IV. Solo dietro questo deposito potrà ottenere il possesso e l'aggiudicazione in proprietà di questo stabile.

V. In cinto del prezzo del terzo incanto dovrà supplire alle imposte che fossero ancora insolute al momento della delibera.

VI. L'imposte posteriori le spese di delibera, comprese la tassa, ed ogni altra per le immmissioni in possesso ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

VII. La esecutante non assume altra responsabilità che quella dipendente dal fatto proprio.

L'I. R. Presidente
TARNAI.

Bigo, Cons.
Fontana, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno, Li 14 agosto 1851.
D. Pagani Cesa Attuario.

N. 10504. 3.ª pubbl.ª

Editto. — Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione sotto pari n. per ricomprata mania melanconica fu dichiarato interdetto Vincenzo Vcentini di Andrea di Camisano, destinandogli in curatore a tutti gli effetti di legge il proprio padre Andrea Vcentini predetto pure di Camisano.

Il presente viene affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città e nel Comune di Camisano, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aut. Presidente
BORGIO.

Fraddelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, Li 25 luglio 1851.
Rosenfeld.

N. 10504. 3.ª pubbl.ª

Editto. — Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione sotto pari n. per ricomprata mania melanconica fu dichiarato interdetto Vincenzo Vcentini di Andrea di Camisano, destinandogli in curatore a tutti gli effetti di legge il proprio padre Andrea Vcentini predetto pure di Camisano.

Il presente viene affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città e nel Comune di Camisano, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aut. Presidente
BORGIO.

Fraddelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, Li 25 luglio 1851.
Rosenfeld.

N. 10504. 3.ª pubbl.ª

Editto. — Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione sotto pari n. per ricomprata mania melanconica fu dichiarato interdetto Vincenzo Vcentini di Andrea di Camisano, destinandogli in curatore a tutti gli effetti di legge il proprio padre Andrea Vcentini predetto pure di Camisano.

Il presente viene affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città e nel Comune di Camisano, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aut. Presidente
BORGIO.

Fraddelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, Li 25 luglio 1851.
Rosenfeld.

N. 10504. 3.ª pubbl.ª



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Nominazioni. Sul ritiro dei sei carantani. Arresti di Parigi. Francia e Austria. Notizie dell'Impero: Campo sul Marchfeld. Ammortizzazione dei capitali. Incoraggiamenti per il nuovo prestito. Sospensione del Popolano dell'Istria. Fenomeno geologico. — R. Sardo; Console a Parigi. Dono del gen. La Marmora. Incendio. — R. delle D. Sicilie; Colletta pe' tremuoti. Abiura. — Imp. Russo; Una punizione. — Inghilterra; Notizie diplomatiche. Telegrafo sottomarino. Comitato italiano. — Portogallo; Processo al sig. Ferrao. Il guerrigliero Gamba. Elezioni. — Spagna; Il gen. Armero. Supplizi a Cuba. — Belgio; Impopolarità del Senato. Camera dei rappresentanti. — Francia; Una nuova corvetta. L'ammiraglio Parceval-Deschênes. Abboccamento degli Orleanisti. La congiura scoperta. Processo d'un prete miracolo. Insinuazioni a contadini. Nostro carteggio: voti de' Consigli generali; il Ministero. — Svizzera; Il sig. Stämpfli. — Germania; Falsa voce. Dieta di Brandeburgo. Testamento del D. di Sassonia-Coburgo-Gotha-Cohary. Dieta federale. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Patologia vegetale, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 13 settembre.

L'I. R. Luogotenente delle Provincie Venete, sig. cavaliere di Toggenburg, con decreto N. 4139, ha fatto luogo alle nomine del personale d'ordine dell'I. R. Luogotenenza, conferendo i vari posti, stabiliti dalla nuova pianta organica, di aggiunti agli Uffici d'ordine, registranti, cancellisti ed accessisti, come segue:

Fabrizio Giulio, aggiunto agli Uffici d'ordine di I. classe; Civrani Antonio, idem di II. classe; Crisiz Antonio idem; Zonca Pietro, registrante di I. classe; Cesare Vincenzo, idem; Faggiani Bartolomeo, idem; Palluzzi Antonio, idem di II. classe; Veronese nob. Carlo, idem; Corner nob. Stefano, idem; Lomboni Luigi, accessista di Registratura; Contin Gaetano, idem; Mari Angelo, cancellista di I. classe; Tagliaferri nob. Antonio, idem; Maurizio nob. Vincenzo, idem di II. classe; Kolbe Giovanni, idem; Cameroni Vincenzo, idem; Badoer nob. Giovanni, idem di III. classe; Pedrocchi Giovanni, idem; Omaccini Francesco, idem; Tommasini Gio. Battista, idem; Codomo Bartolomeo, accessista; Giacomelli Alessandro, idem; Cavin Giovanni, idem; Schnell Carlo, idem.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 13 settembre.

Negli anni 1848 e 1849, per sovvenire ai bisogni del minuto commercio, fu posta in circolazione nelle Provincie tedesche, una gran quantità di pezzi da sei carantani i quali, perchè appunto destinati a servire di moneta spicciola, non rispondevano nell'intrinseco al loro valor nominale, come a suo tempo venne pubblicamente notificato. Furono egliino appresso, con Ordinanza dell'allora Commissario plenipotenziario, conte di Montecuccoli, introdotti, anche in queste Provincie.

Quando poi la valuta negli altri paesi dell'Impero soggiacque a un ribasso considerabile, naturalmente seguì, che tutti i pezzi da sei carantani ribocassero nel Regno Lombardo-Veneto, trasmissando così dai paesi dove gira la carta monetata, e dove egliino corrispondono a sei carantani di cattiva valuta nei paesi, dov'egliino rappresentano sei carantani di buona moneta. E quanto più si estese il divario tra la valuta delle Provincie italiane e quella degli altri domini dell'Impero, tanto più crebbe la soprabbondanza dei pezzi da sei carantani fra noi.

Le replicate rimozioni per parte delle Autorità locali, sui danni che ne derivavano ai nostri interessi pecuniari, provocarono l'Ordinanza ministeriale, che abolisce, collo spirare dell'anno corrente, il corso legale dei detti pezzi da sei carantani in tutta l'ampiezza del nostro Regno.

L'attuale squilibrio, la momentanea alterazione nel valore numerario, sono effetti inevitabili di un disordine che si vuole estirpare dalla radice.

Abolendo il corso legale dei pezzi da sei nelle sole Provincie italiane, s'intende rimetterli in circolazione negli altri domini dell'Impero, dove furono appunto conati a girare, e si evita la possibilità del rinnovarsi l'inconveniente.

Presupposto anche il caso che all'uscir del dicembre si trovasse taluno sopraccarico di pezzi da sei carantani, non avrebbe alla fine dei conti gran danno, in quanto la vicina Trieste e tutti gli altri paesi della Corona contermini, sarebbero sempre bastevoli sfogo a riceverli.

Provvida adunque fu la disposizione del ministro delle finanze, la quale se reca inevitabilmente con sé il disturbo d'una perdita passeggera, ci redime al pericolo d'un permanente avvilimento della nostra valuta metallica.

Gli arresti, testè fatti a Parigi, danno di nuovo la prova convincente che il partito del disordine è risoluto a continuare instancabilmente ed incorreggibilmente negli sforzi contro l'attuale ordine di cose.

Il sagace acume, la vigilanza della polizia di Parigi, alla cui testa è l'eccellente prefetto di polizia Carlier, sono noti; d'altro canto, ognuno sa come ivi sogliasi procedere con grande precauzione. Si può quindi essere persuasi che gli arresti, fatti in sì grande estensione, non saranno avvenuti senza le più convincenti prove d'una congiura tramata. I congiurati s'erano posti in comunicazione col Comitato centrale di Londra, e miravano nient'altro che al rovesciamento dell'ordine pubblico in Francia, allo scoppio d'una nuova insurrezione, che, secondo il loro pensiero prediletto, si sarebbe da quel punto centrale rivoluzionario diffusa per tutta Europa. I mezzi, di cui essi dispongono, non debbono essere troppo leggermente valutati; il proletariato, corrotto dal socialismo, e le bollenti passioni della feccia della popolazione di Parigi, sembrano offrire sufficienti mezzi, per tentare a momento opportuno una violenta sollevazione. Ogni sollevazione a Parigi è un pericolo per l'Europa. Noi siamo quindi debitori al-

l'avvedutezza di quelle Autorità, se fu da noi allontanato tale pericolo, e ci rallegriamo che il disegno più temerario sia stato represso prima che giungesse a maturità. Una circostanza però doveva richiamare principalmente a sé l'attenzione del pubblico francese. A quell'impresa ebbero parte numerosi fuorusciti stranieri; persino Vienna ci diede il suo contingente; e tra' nomi degli arrestati noi leggiamo quello d'una persona, che nei fatali giorni d'ottobre fece una parte assai deplorabile.

Quelli, nominati nella lista pubblicata dal *Journal des Débats* sono quasi tutti fuorusciti tedeschi. E questo veramente un ingrato ricambio all'ospitalità, loro concessa dal Governo francese! Ma la gratitudine non è, com'è noto, fra le virtù della democrazia; e la santità dell'asilo viene da essi ancor meno rispettata! Guardi l'Inghilterra, che non abbia a fare le stesse esperienze! Guardi che tutte le agevolezze, ch'ella ora usa agli emigrati, non le debbano divenir amare! Anche in Inghilterra, vi sono masse movibili di proletariato, presso le quali hanno trovato accesso le idee dissolutive del giorno, forse in molto maggior misura, che in qualche altro Stato del Continente. Se anche la fermezza di quelle condizioni politiche, e più di tutto l'innata sobrietà ed assennatezza di carattere del popolo inglese, pongono un argine alle passioni demagogiche in Inghilterra, potrebbe però venire il momento, in cui questo argine fosse superato; ed al certo gli emigrati non sarebbero tra gli ultimi a darvi il colpo. La dottrina della presunta utilità e santità del diritto d'asilo per fuorusciti politici, predicata e coltivata con tanta predilezione dai liberali dopo la Restaurazione del 1815, ha ricevuto un crollo potente dai fatti recenti, come varie altre dottrine di egual genere. La Francia fu il punto, donde partirono quelle dottrine; e la Francia stessa era pure destinata a convenire coi paesi, fatti più prudenti dall'esperienza. Dal fatto, che abbiamo accennato, una cosa emerge con tutta chiarezza; cioè la solidarietà dei partiti rivoluzionari, contro cui havvi un solo mezzo utile e stabile, quello della solidarietà di tutti gli elementi conservativi in Europa, d'un'unione intima, concorde ed inseparabile di tutti quelli, che vogliono conservare la base dell'ordine sociale, e non disconoscono la grandezza del pericolo, che minaccia.

Noi speriamo che giungerà il momento, in cui il partito del disordine, scoraggiato dall'infertilità de' suoi sforzi, e pienamente smascherato in faccia al mondo, si ritirerà in qualche oscuro nascondiglio. Ma questo momento non è ancora giunto; ancora quel partito non ha abbandonato le audaci sue speranze, e perciò conviene perseverare, poichè a fronte di tali nemici, una mezza vittoria sarebbe una mezza sconfitta.

(Corr. austr. lit.)

Col titolo: *Francia ed Austria, la Bilancia di Milano del 9 settembre*, contiene il seguente articolo:

« La Francia, nel febbraio del 1848, un bel giorno all'improvviso, si svegliò Repubblica, volle il voto universale, e con esso scelse un Principe imperiale a Presidente, quasi addentellato alla Monarchia. Sono tre anni e mezzo che la Francia repubblicana si divincola, combattuta da dubbi, da incertezze, da mille piccole ambizioni, tutte intente a frangere la legge fondamentale dello Stato, e nessuna capace di farlo risorgere, perchè tutte pretendono di giungere al dominio, cavillando legalmente. Legittimisti, orleanisti, bonapartisti, repubblicani moderati, socialisti, tutti si contendono la signoria della Francia.

« Intanto però, il debito della nazione si aumenta, il

credito e l'influenza all'estero scema, e scemano nella cittadinanza, corrotta dallo spirito di rivolta, le potenze dell'anima, e gli elementi del benessere. Paragonando la statistica de' delitti contro i costumi, e dei delitti politici, di alcuni anni anteriori al 1830, a quella degli stessi delitti nel 1849, questi si veggono cresciuti a dismisura. Tanto è vero che le rivoluzioni dissanguano, imbarbariscono e pervertono i popoli.

« Che sarà della Francia? Essa dee determinare definitivamente la forma del suo Governo, dee trovar modo da soddisfare all'ambizione di coloro che aspirano a regnare sulla Francia monarchica, o a presiedere la Francia repubblicana.

« Per stabilire definitivamente la forma di Governo, è d'uopo prima di tutto rivedere la Costituzione. La revisione ha il voto della grande maggioranza dell'Assemblea nazionale; ha omai quello di quasi tutti i Consigli generali, ed ha il voto di tutto il gran partito dell'ordine in Europa. L'ostinata minorità dell'Assemblea si troverà tutto il mondo di fronte, e probabilmente dovrà cedere; ma, nello stesso tempo, pretenderà la revoca della legge di maggio, che annullò il voto di tre milioni di elettori, limitando il suffragio universale.

« La revoca di quella legge rimascolerebbe in Francia tutta la feccia della società, e metterebbe in mano d'uomini senza alcuna responsabilità, e per lo più senza morale condotta, le sorti dello Stato, della religione, della famiglia! Perciò la revoca non avrà effetto.

« Ma, come impedire che tre milioni d'uomini, che votarono nel 1848, non votino più nel 1852? E tanto più se questi uomini saranno, com'è probabile, insusurrati e organizzati dal socialismo?

« Questo debb'essere in Francia un pensiero assai grave nel 1852, nè si può ora prevedere quale sarà l'esito di tanti contrasti.

« In tal guisa, la Francia, malgrado che da quasi quattro anni sia divenuta Repubblica, non ha ancora nulla guadagnato, nè in dignità, nè in potere, nè in influenza.

« Per lo contrario l'Impero d'Austria, scosso dalle fondamenta nel 1848, lacerato da crudeli guerre in Italia ed in Ungheria, insidiato da nemici potenti, danneggiato nelle finanze e nella fede de' suoi popoli, appena una mano vigorosa ebbe stretti i freni del suo Governo, ed una mente animosa lo guidò validamente all'unità del potere, ben presto sentì rinascere la sua vigoria, prostrò la ribellione, spiegò le sue vittoriose bandiere dal Baltico al Mediterraneo, e, non solo difese sé stesso, ma fu scudo ad altri; ristorò in parte il suo credito, ma migliorando le sue finanze, ha un esercito, che può dirsi a ragione uno de' primi d'Europa; elimina a poco a poco tutti gli elementi delle civili discordie, e dell'artificiale antagonismo tra i suoi popoli; è formidabile per confederazioni e per potenti alleanze.

« Ora, qual è la causa principale di questi effetti diversi? La causa non è una; ma la principale è posta a nostro avviso nella costituzione monarchica e nel potere ereditario, che regge l'Impero e manca alla Francia. In quello, l'amore di sé e della propria famiglia, in chi regge lo Stato, è associato all'amore della nazione; l'onore, la ricchezza, la gloria di chi regge e di chi è retto si fondono insieme ed hanno speranza di perpetuità. In questa, il potere è temporaneo, frazionato, dipendente in mille guise, diffidente d'altri e di sé stesso, per forza di legge, e trasmissibile a piacere o a capriccio della maggioranza anche ad un emulo o ad un dichiarato nemico del Presidente.

« La Francia ha il discendente de' suoi legittimi Re in esilio; essa potrebbe dirgli, come gli ha detto a questi giorni uno de' Consigli generali: *Vieni, ripiglia la tua corona, e fiammi grande e potente, secondo giustizia*; ma in lei molti sono gli ambiziosi e pochi i magnanimi. L'Austria, ne' giorni del pericolo, ha dato un nobile spet-

APPENDICE

Patologia vegetale.

Seconda nota sul bianco de' grappoli.

Scrivendo la mia prima nota (*V. la Gazzetta di Venezia N. 196*), rimasi lungamente in forse se dovessi veramente denominare *spore* i corpicciuoli ovali-elitici coi quali terminansi i filamenti semplici, che sorgono dal micelio, o se piuttosto fosse maggiormente conveniente chiamare que' corpicciuoli *sporangii* o *peridii*, e riservare il nome di *spore* ai tenuissimi granelli sferici (diametro 0,0004 a 0,0004) che, come dissi, riempiono i corpicciuoli stessi. La perplessità mia proveniva dall'aver costantemente osservato che la membrana continua, ialina, costituente que' corpicciuoli vescicoliformi, aprivasi regolarmente, dando passaggio ai granelli contenuti; poi che i granelli medesimi, anziché l'intero corpicciuolo, erano quelli che, germinando, producevano un novello micelio. La stessa cosa aveva veduta, assolutamente come nell'*Oidium Tuckeri*, avvenire nell'*erysiphoides* e nel *leucostium*, non così invece parevami nel *moniliooides*. Era quindi codesto carattere realmente comune a tutte le specie di questo genere? Trovavansi forse tutti quanti i funghi detti *Arthrospori* nella medesima condizione? Dovevansi intanto riferire queste tre specie ai funghi *cistospori*, ne quali è così rimarchevole il carattere della deiscenza degli sporangii?

Ed ai cistospori appunto le avrei ascritte sino d'allora, e chiamati *sporangii* i corpicciuoli continenti, e *spore* i granelli contenuti, se, dall'un canto, alla necessità di entrare in minuti dettagli non avesse posto ostacolo l'indole del giornale, in cui pubblicavasi quella nota, ed imponevami brevità, e se, dall'altro, lo scopo primario, propostomi nel dettarla, quello non fosse stato di porgere una succinta idea dell'insieme della malattia, del piccolo fungo che vi aveva parte, della sua storia, e de' più atti mezzi a combatterla; riservando così ad altre comunicazioni le questioni, che mi parevano meritevoli di particolare ricordo, come quelle organografiche e contagiose.

Ora una lettera dell'amicissimo prof. G. Meneghini, testè pervenutami da Pisa, mentre viene a riconferma sommaramente gradita delle mie osservazioni, superiormente accennate, m'insegna che il diligentissimo prof. Pietro Savi preparava un'estesa Memoria appunto sopra di questo argomento, la quale sarà ben presto commessa alle stampe per cura dell'I. R. Accademia de' Georgofili. Così stando le cose, ho creduto che fosse debito mio, e togliere da questa nota, già presta, i relativi sviluppi inseritivi, e contemporaneamente sospendere l'intrapresa pubblicazione d'una particolare scrittura su ciò, parendomi men delicato, me già fatto conscio di codesta coincidenza di studi, se forse lo stesso giorno a Firenze ed a Padova avessero veduta la luce le due Memorie. Salvi adunque per avventura i diritti di priorità d'osservazione, la dotto e coscienziosa penna del valoroso professore pisano saprà senza meno sciogliere le molte dubbiezze di questa difficile ed interessante organografica questione.

Vengo alla contagiosità:

Le alterazioni, che osservansi nelle parti infette dal bianco de' grappoli, conseguono tutte esclusivamente dalla piccola crittogama, oppure la crittogama medesima si manifesta solo perchè queste parti trovansi di già, per effetto di un'alterazione speciale, predisposte a favorirne lo sviluppo? In altri termini, l'*Oidium* è causa primaria unica, o concausa determinante, od effetto immediato? Ella è codesta questione della più alta importanza, come della più difficile soluzione.

In quella mia prima nota ho accennato alle singolari condizioni, con cui il morbo appalesasi. Dissi, cioè, che l'epidermide delle parti, nelle quali la malattia comincia a manifestarsi, presenta dapprima de' punti lividi, che in seguito allargansi, e sopra i quali compariscono più tardi delle piccole macchie biancastre, costituite propriamente dalla falsa-parassita. Ora una numerosa serie di nuove osservazioni, mentre mi ha sempre più rafforzato nel convincimento che la falsa-parassita stessa sviluppa costantemente solo sopra que' punti epidermici, condusse ancora alla conclusione che l'apparizione de' punti medesimi sull'epidermide avviene affatto indipendentemente dallo sviluppo individuale del funghetto.

Se, con una buona lente, si esaminano diligentemente le differenti parti di una vite, nella quale la malattia principia a manifestarsi, veggonsi i granelli dei grappoli, i raspi, i viticci, le foglie, l'estremità de' tralci dell'anno, tutte in una parola, le giovani parti verdi, più o meno marcate qua e là da piccoli punti plumbei. Sul disotto delle foglie, causa la pelurie che le ricopre, queste punteggiature sem-

brano, a prima vista, meno appariscenti; ma basta rimuovere quella pelurie col dito per riconoscerne l'esistenza. Una parte delle punteggiature medesime, in generale piccolissima, dilatasi a costituire le macchie, sulle quali più tardi serpeggia la crittogama; mentre le rimanenti perdurano nella primitiva condizione. La proporzione però delle prime, relativamente a quelle che mantengono nello stato di semplice punto, varia infinitamente, nè segue alcuna legge costante. Sottoposti al microscopio questi punti, si riconoscono provenire da qualche cellula dell'epidermide; ma, come già avevano nell'anno decorso osservato sulle viti di Parigi gli illustri micrografisti Léveillé e Decaisne, mai incontrasi sopra veruno di essi, o un germe riproduttore della crittogama stessa, od un qualsiasi vestigio di un suo micelio, che si sviluppi; nè la presenza talvolta d'alguni di que' cristalli, depositi nei tessuti per effetto della vegetazione, che il de Candolle, non volendone pregiudicare la natura, distinse col nome di *rafidi*, può in verun caso lasciare luogo al minimo dubbio intorno alla loro natura. Quest'osservazione, ripetuta, con quella diligenza che io mi sapeva maggiore, un infinito numero di volte, diedemi sempre gli identici risultati. I medesimi risultati pure ottenni ogni qualvolta ho sezionata in qualunque direzione l'epidermide attraverso uno de' punti stessi.

La comparsa adunque di queste punteggiature primitive sull'epidermide avviene affatto indipendentemente dalla falsa-parassita, il cui micelio si svolge solamente più tardi sulle punteggiature medesime. E la teoria, tuttora caldeggiata da alcuni, dello sviluppo della falsa-parassita stessa attraverso all'epidermide, od a quelle piccole aper-

tacolo all'Europa. Un benigno Imperatore fu veduto cedere spontaneo lo scettro al fratello, e questi rifiutò; per metterlo nelle vigorose mani d'un giovane d'anni, ma d'animo grande e pari alle difficoltà de' tempi.

Questa generosa abnegazione non si trova che nelle famiglie veramente grandi, veramente cristiane. Nell'Impero d'Austria, i generali più prodi stringono in pugno le sorti dello Stato, salvate dal loro valore in terribili battaglie; ma in essi la luce della fedeltà vince quella della gloria; in Francia, l'ultimo de' generali d'Africa avrebbe cuore di farsi capo della nazione, lasciando vivere e morir nell'esilio il discendente di S. Luigi e di Enrico IV!!

Di tal modo, sostituito al principio dell'Autorità quello della rivoluzione, ogni cosa, ogni persona, è fuori di luogo; le nazioni decadono ed affrettano da sé stesse la propria rovina.

Pubblichiamo nella quarta faccia la *Notificazione sullo Stato della Banca nazionale austriaca di Vienna* al 2 settembre 1851.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 settembre.

Ieri, S. M. l'Imperatore si recò a visitare il campo d'esercizio, radunato sul Marchfeld. Quest'oggi venne trasportato a quella volta il padiglione imperiale, dove il Monarca soggiornerà i tre giorni, destinati alla manovra. Posdomani partiranno per Kragran S. M. la Regina di Prussia, colla sua augusta sorella, S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, per visitare anch'esse l'accampamento militare. S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo si tratterà ad Ischl sino ai primi del prossimo mese.

La *Gazzetta di Vienna* del 9 pubblica un'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e delle finanze, colla quale vengono rese note le modalità dell'amortizzazione dei rilevati capitali d'indennizzo e svincolamento per l'esercizio del suolo. A questo scopo resta libera la scelta agli obbligati fra le annuità (rate d'amortizzazione calcolate sopra uno stabilito numero di anni), ovvero un progressivo corrispondente interesse, unitamente al pagamento del ventuplo importo della rendita rilevata. (Corr. Ital.)

Questa casa di commercio, P. Wertheimer, dichiara oggi con pubblici avvisi di voler accettare gratuitamente sottoscrizioni al nuovo prestito, di parti che non s'intendono della occorrente manipolazione e ciò, non solo nelle modalità e coi favori, stabiliti dal Ministero del commercio, ma assicurando una provvigione di 1/4 p. 0/0 dell'importo di sottoscrizione, a quelli che uniti ad altri vogliono sottoscrivere per meno di 50,000 fiorini, ed anche perfino per meno del minimo di sottoscrizione, stabilito dallo Stato in fior. 1000. Noi troviamo siffatto procedere degno d'essere preso in considerazione, e d'essere imitato. Lo scopo, mirato dall'Amministrazione delle finanze, di rendere accessibili i vantaggi di questo prestito anche alle classi meno ricche della popolazione, viene per tal modo efficacemente promosso; e noi non possiamo se non desiderare che l'esempio dato da questa casa di commercio, che si accontenta soltanto di tenue guadagno, trovi un favorevole eco, e venga anche altrove imitato. (Corr. austr. lit.)

Altra del 10.

L'esempio della casa di commercio P. Wertheimer, fu seguito anche dal cambista Leopoldo Schrottmann, il quale parimenti assume sottoscrizioni al nuovo prestito al 5 p. 0/0, ed assicura ai sottoscrittori d'importi parziali gli stessi vantaggi, che l'Ordinanza ministeriale accorda ai sottoscrittori di grandi somme. Da tutte le capitali di Provincia, e dalle più importanti, piazze di commercio dell'estero, ci giungono le più consolanti comunicazioni sull'accoglienza decisamente favorevole, del programma del prestito. Vengono generalmente apprezzate le ingegnose combinazioni del progetto, che ad onta del prezzo moderato accordano tanti vantaggi a quelli, che prendono parte al prestito. Il maggior applauso è dato al tentativo di regolare il corso dell'argento con una scala discendente. Infatti, se il prezzo effettivo della moneta sonante rimane più alto di quello stabilito per un dato mese della scala, si mostrerà vivamente la tendenza a pagare in banconote; nel caso inverso, si preferirà pagare in argento. Quindi è provveduto convenientemente ad ambedue i casi. Si mostrerà particolarmente grande ricerca in obbligazioni al 2 1/2 p. 0/0; questa carta è in generale prediletta, perché esclude la certamente lontana eventualità d'una conversione di rendite; concede perciò un campo più ampio alla speculazione in grande, ed attrae per la maggiore cifra del valor nominale. (Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 10 settembre.

Non sono pur anco di ritorno i molti, già partiti per le acque, sia nell'interno, sia all'estero, e vari trovansi ancora all'Esposizione di Londra. Un rilevante numero di famiglie agiate soggiorna alla campagna pegli in-

teressi dell'agricoltura. I teatri della Canobbiana, del Re, della Stadera, dei Giardini pubblici, sono aperti, e ricevono un discreto numero di spettatori, più ancora che i presenti giorni sembrino permetterlo. Molti stranieri, che visitano di passaggio Milano, popolano i Corsi pubblici, sui quali avvi però poche carrozze. Le trattorie, sia entro, sia fuori del recinto suburbano, i Caffè, le birrerie, sono frequentate.

Non udiamo, in generale, maggiori casi di quelle contravvenzioni o reati, che sono così facili ad accadere, nei grandi centri popolosi, come sarebbero, schiamazzi, canzoni licenziose, risse, e molto meno contrasti colla forza pubblica, o col militare, fermenti ed omicidi, con rapina, ec.; tristi casi di cui i giornali della Francia, dell'Inghilterra e della Germania riboccano ogni giorno. Finalmente, ci sembra di vedere nella popolazione le solite abitudini pacifiche, ardore del lavoro negli operai, subordinazione alle leggi di pubblica e civica amministrazione, rispetto a tutti gli agenti dell'Autorità, sia finanziaria, sia politica. Abbiamo fatto il più scrupoloso confronto con altre città, egualmente popolosissime, egualmente svegliate dal commercio e dall'industria e dalla vivacità del sangue meridionale, e saremmo curiosi di vedere quale di esse, colle statistiche alla mano, si arroga di sostenere che il paragone torna a svantaggio della nostra Milano. (E. della B.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 10 settembre.

La nostra Deputazione di Borsa informa questo ceto mercantile, con apposita circolare, intorno all'importanza della misura finanziaria, non ha guari ordinata dal Ministero delle finanze, coll'aprimiento del nuovo prestito allo Stato nella somma di 85,000,000 di fiorini.

Essa osserva che, corrispondendo tale misura agli espressi desiderii e bisogni essenziali di questo ceto mercantile, si troverà questo al certo indotto a partecipare, nella maggior estensione permessagli dalle circostanze, al nuovo prestito or aperto, prescindendo anche dall'utile impiego, che presenta, precipuamente perché destinato per due terzi al ritiro della carta monetata dello Stato, e quindi di inteso a conseguire quella stabilità nella nostra valuta, tanto indispensabile a ravvivare, più garantito e sicuro, il commercio della nostra piazza e dell'Austria in generale.

La Deputazione di Borsa invita questo ceto mercantile ad inscrivere all'imprestito attuale, qui in Trieste direttamente, onde non succeda come nell'ultimo prestito, che il commercio di Trieste non figurò per tutte quelle somme, colle quali vi aveva in realtà preso parte, poiché rilevanti importi vi afflirono mediante i banchieri di Vienna. In quanto poi all'attuale partecipazione della nostra piazza all'ora aperto prestito, la Deputazione di Borsa vi trova una ben certa garanzia, oltre nel ben inteso interesse generale del commercio, particolarmente nel conosciuto patriottismo di Trieste. (O. T.)

Il *Popolano dell'Istria* dà notizia ai suoi associati, che l'I. R. Procura di Stato, in data 2 corr., ordinò alla Redazione di sospendere la pubblicazione del periodico fino a giustificata condizione di legge. (Friuli.)

UNGHERIA

La *Gazzetta di Clusenburg* racconta questo disastro:

« Il giorno 13 del mese d'agosto, fra le 4 e 5 ore pomeridiane, si mosse il monte Giesztas verso il monte Venyikés. Ambedue questi monti sono da 800 a 1,000 piedi d'altezza; presso ad essi è sito il paese Monyorokéz: in conseguenza, esso, che trovavasi prima distante un'ora da Venyikés, presentemente n'è discosto appena 20 passi, e minacciato di essere sepolto in un precipizio vicino. L'appressarsi di queste due montagne che durò dal pomeriggio del 13 agosto al mezzogiorno del 15, cagionò grandissimi, ed ancora incalcolabili danni, sopra uno spazio di 300 pertiche di lunghezza e 200 pertiche di larghezza; tutti i campi, ch'erano all'intorno, ed ai piedi del monte, colla non ancora raccolta bellissima messe, ruinarono nella profondità, ed in loro luogo sorsero rupi d'un'altezza considerevole. Nessuno riconosce più questi luoghi, nessuno sa dove siano le sue campagne; le due estremità di alcuni campi sono distanti mezz'ora l'una dall'altra, divise dal precipizio. La popolazione del paese, di circa 380 anime, con tutto quel poco che poterono trarre a mano, si sono rifugiati sopra una montagna vicina al paese, sempre nella tema di nuovo pericolo. Non solo sotto il monte franato, ma bensì anche nelle vicinanze, da per tutto s'atturisce l'acqua, e la terra all'intorno divenne quasi melma impraticabile.

« Monyorokéz giace nel Comitato di Clusenburg, distretto di Banibunyad, in Transilvania. » (Risorg.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 settembre.

Si dice che il nostro Ministero abbia intenzione di creare a Parigi un Consolato generale, e di affidare quest'incarico all'avvocato Paltrinieri. Se è vero, la scelta non potrebbe essere migliore. L'avvocato Paltrinieri dimora già da più anni a Parigi, vi ha molte relazioni, è uomo rico-

gnizioni; ed accertasi che sia eziandio in assai buona vista del Presidente. Ma aggiugasi che il conte Gallina, nostro ministro incaricato d'affari a Parigi, vi faccia qualche opposizione; non sappiamo se per gelosia o per altri motivi, i quali, ove non siano ben fondati, non dovrebbero trattenere il Ministero da un utilissimo proponimento. (Opinione.)

Il generale La Marmora, prima di lasciare il comando militare dell'isola di Sardegna, volle fare dono al R. Museo di Cagliari di tutti gli oggetti d'antichità, ch'egli possedeva. Fra le cose donate, vi ha una bellissima collezione d'idoli fenici, che son tenuti in grandissimo pregio dagli archeologi, e vengono riputati d'un prezzo inestimabile. (G. P.)

SAVOIA

Scrivono da Reigner al *Courrier des Alpes*: « Questa mattina, 6 corrente, a un'ora antin, un incendio ha divorato la casa delle Suore di carità, che trovavasi nel nostro Comune. Tutto restò preda del fuoco, e a mala pena le suore poterono salvarsi dalle fiamme, che si propagavano con ispaventevole rapidità. » (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 4 settembre.

La orrenda catastrofe, dalla quale furon colpite varie terre del Distretto di Meli, ha giustamente attirata tutta la sollecitudine del R. Governo di S. M. il Re N. S. perché fossero per ogni via alleviati i mali, cui soggiacquero quegli infelici abitanti. Mosso da questo nobile sentimento, il Consiglio de' ministri, secondando in ciò gli esempi e la mente del pio Sovrano, istituiva in questa capitale una Commissione, composta di varie distinte dame e signori, per raccogliere le offerte degli umani e generosi soccorritori, e provvedere che giungano ad attenuare i dolorosi effetti del disastro. (G. del R. delle D. S.)

Il giorno 29 di agosto p. p., ebbe luogo nella chiesa de' PP. Alcantarini di S. Pasquale a Chiaia, tra le moltissime finora avvenute in questa capitale, l'abito di due luterani ne le mani di monsign. de' Bianchi, Arcivescovo di Trani e Nazaret, il quale, amministrò ad essi il Sacramento del battesimo *sub conditione*, la santa Comunione ed il Sacramento della Confermazione. (G. del R. delle D. S.)

Nel dì 1.º di questo mese, S. M. il Re, recatasi a Caserta in unione a S. A. R. il Duca di Calabria, fu messo in attività il telegrafo elettro-magnetico, stabilito, il primo nel Regno, tra Caserta e Capua. (Araldo.)

IMPERO RUSSO

Un principe russo, uno de' più abili generali e uno de' più distinti uomini dell'Impero, sposò tre anni sono una delle più doviziose ereditiere del paese. Poco soddisfatto della sua scelta, rapì la contessa S. . . . dell'età di 17 anni, e venne con lei a Parigi, dove i due fuggitivi rimasero qualche tempo in continui passatempi e piaceri.

Il marito offeso della giovane contessa, posto in condizioni molto elevate presso l'Imperatrice, accusò la moglie e il rapitore. Questi ricevette l'ordine di recarsi a Pietroburgo per render conto della sua condotta. Il generale principe R. . . , che, fidando nell'altezza del suo stato e nell'importanza de' suoi militari servigi, non faceva gran conto dell'ordine ricevuto, si presentò al ministro della guerra; ma questi non lo ricevette, e gli fece dire che dovesse recarsi in forza, dove gli sarebbe stata ben presto notificata la volontà dell'Imperatore. Il generale obbedì.

Tre mesi passarono, senza che gli fosse mai nulla riferito, quando, verso gli ultimi di luglio, gli fu annunziato che l'Imperatore avea fatto un decreto, con cui, considerando la necessità di mettere un freno ai delitti della natura di quello che gli era stato rimproverato, e di dare un esempio solenne, lo privava di tutti i suoi titoli e gradi, e lo condannava a dover servire per tutta la vita, come semplice soldato, nell'esercito del Caucaso. Questo decreto fu immediatamente eseguito. Il generale partì il 2 agosto per Tiflis, colla compagnia disciplinare, comandata dal capitano Zamoiski. Egli raggiungerà il reggimento del colonnello conte Lazareff, nel quale è incorporato, e che servì altre volte sotto i suoi ordini. (Bilancia.)

INGHILTERRA

Londra 6 settembre.

Si legge nel *Morning Herald*: « S. E. il conte Labradie, che sottenne al visconte Monrover in qualità di ministro portoghese, è arrivato a Londra con la sua famiglia. Il ministro americano, sig. Abbot Lawrence, e sua moglie, debbono fra pochi giorni recarsi per alcun tempo in Irlanda. »

Si legge nel *Times*: « Il capitano Bullock e il piroscalo *Fearless*, ch'egli comanda, riceverono l'ordine di prepararsi a concorrere, fra una quindicina di giorni, a stabilire il telegrafo sottomarino di Douvres, nel luogo più convenevole di comunicazione sulle coste di Francia. Il *Fearless* è un bastimento della forza di 76 cavalli, e la sua capacità non è che di 165 tonnellate di carico. Ma

come il peso della gutta perca e del piombo, che ricopriranno i fili elastici, sorpassa le 180 tonnellate, i lordi dell'Amministrazione hanno il progetto di mettere un secondo bastimento a disposizione della compagnia del telegrafo elettrico, per dar mano al collocamento della linea attraverso il canale: la catena di Comunicazione è stata perfezionata a tal punto, mediante la gutta perca ed il piombo che la circonda, che vi è ogni ragione per credere che questa volta si otterrà un'ottima riuscita. »

Si legge nel *Sun*: « Il capitano Forbes dee partire col prossimo battello a vapore alla volta di Sierra-Leone, di là inalbererà la sua bandiera sulla *Penelope* e si reccherà presso il Re di Dahomey, a fine di trattare con quel monarca africano la questione dell'abolizione della schiavitù. »

Il Comitato italiano, stabilito a Londra, ha veduto uscire dal suo seno il sig. Sirtori. S'ignorano i motivi di una tale dissensione; ma la *Voix du Proscrit* ci rammenta un nuovo proclama, nel quale saranno indicate le intenzioni di coloro che restarono. (FF. P.)

PORTOGALLO

Lisbona 29 agosto.

Scrivono al *Times* che il dì 29, dovendo comparire dinanzi al Tribunale supremo di giustizia il signor Ferrao, ex-ministro delle finanze, si credeva ch'egli si sarebbe legalmente giustificato dell'accusa di concussione; e che in conseguenza (conformemente al decreto, che lo allontanava appunto dal Ministero sino a che egli non si fosse purgato di quell'accusa) il signor Ferrao sarebbe tornato a far parte del Gabinetto.

Corre voce che il famoso capo di guerriglia Gamba sia stato nominato direttore delle Dogane degli Algarvi; anche altre nomine furono ultimamente fatte, ad oggetto di conciliarsi il partito democratico.

Il colonnello dell'11.º di fanteria è stato congedato, sotto pretesto ch'egli si sia mostrato soverchiamente rigoroso nell'ultimo affare di Beji.

Quanto è alle elezioni, vi fu prima pieno disaccordo tra i partiti; ora pare che si siano meglio intesi fra loro. O' Rebello Cabral, fratello del conte Thumar, ed ex-presidente della Camera dei deputati, pubblicò una nuova circolare, nella quale esorta tutti gli uomini onesti a mandare ai collegii elettorali elettori moderati e conservatori.

A Oporto, a Lamego e a Penafiel furono tenuti altri *meeting* miguealisti, nei quali pure fu adottata la risoluzione di astenersi dal concorrere alle elezioni.

I sintomi cartisti, manifestatisi a Viseu, non ebbero altro effetto che la destituzione, di alcuni uffiziali, che furono rilegati a Peniche. (F. P.)

SPAGNA

Madrid 2 settembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il generale Armero è giunto a Madrid. Si crede che accetterà il portafoglio della marina. »

« Il conte di Ruesiniski, ministro di Prussia, assente per congedo da poi vari mesi, è tornato in questa capitale, e sarà quanto prima ricevuto in udienza particolare dalla Regina e dal Re. »

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Circa al supplizio de' 50 prigionieri seguito all'Avana, come ieri dicemmo i fogli danno i particolari seguenti:

« Il supplizio dei 50 prigionieri ebbe luogo a 10 per volta. Il primo capo fu moschettato solo; i due secondi capi lo furono insieme. Gli astanti non cessarono di far echeggiare l'aria delle grida di *Fu la Regina! Fu la Regina!* Allorché fu compiuta la giustizia, il luogotenente Rey, indirizzandosi ai soldati ed al popolo, disse che il castigo inflitto a quegli uomini era meritato; questi uomini senza Dio, senza legge, senza bandiera, erano venuti ad attaccare la nostra nazionalità, la nostra religione, la nostra Regina, tutto ciò ch'è caro a' nostri cuori. Dieci carri funebri (quelli, che servirono all'opera del cholera) accolsero i cadaveri degli uomini fucilati. Tutti i battelli, che potevano servire a ricondurre i fuggiaschi, furono colati a fondo. Le truppe sono state secondate nelle loro operazioni contro i ribelli da un gran numero di zelanti volontari. »

« E la stampa della Nuova Orléans quella che fece tutto il male: essa non cessa di spacciare menzogne per fuorviare le popolazioni della Louisiana; sopra di essa dee ricadere il sangue delle vittime. »

(New York Weekly Herald.)

BELGIO

Brusselles 6 settembre.

La pubblica opinione, non solo in questa capitale, ma eziandio nelle Provincie, dichiarasi altamente contro la maggioranza del Senato, la quale, coll'aver implicitamente scartata l'idea di legge sulle successioni, dimostrò come l'aristocrazia e la grande proprietà schivino di sottoporsi a sostenere in equa proporzione colle altre classi della

ture ovali, che i botanici addomandano *stomati*, è assolutamente insostenibile; mentre, nè il germe riproduttore del funghetto proviene, sia sotto le cellule epidermiche, sia entro di esse, sia sopra esse, contemporaneamente all'apparizione delle punteggiature, nè l'epidermide è provveduta di stomati nei siti ove quelle punteggiature si manifestano.

L'apparizione dei punti precedendo lo sviluppo della crittogama, questa non sarebbe quindi la causa primaria, unica della malattia, ma semplicemente un effetto immediato ed una conseguenza; effetto immediato della causa che origina i punti sull'epidermide, e conseguenza determinante le alterazioni delle parti della vite, sopra le quali si svolge. Quindi la contagiosità starebbe in relazione intima col solo stato patologico individuale. Verrebbe così a ricevere una spiegazione il fatto di vite, che perfettamente sane mantengono, benché vicinissime ad altre in sommo grado infette; mentre mancherebbe costantemente nelle prime il principio predisponente alla contagiosità, cioè la causa essenziale, che determina nell'epidermide l'apparizione dei punti morbosi. Ho provato a legare insieme i tralci di una vite sanissima a quelli di un'altra devastata dalla falsa parassita, e le parti reciprocamente ne posai ad immediato contatto; poi dai grappoli ammorbiati ho replicatamente sbatte tutti i grappoli sani le spore della crittogama, di cui erano tracarichi; nè da questa diretta infezione conseguì mai lo sviluppo di questa sulle varie parti della vite sana. Eppure gli organi riproduttori di questo funghetto, siccome più o meno quelli in particolare di tutte le altre muffe, sono sull'esterna superficie spalmati d'una sostanza mucosa, che, rendendoli appiccicici, ne agevola la coesione

ai corpi, co' quali vengono in contatto, e ne facilita la germinazione.

La causa vera dell'apparizione de' punti plumbei sull'epidermide non conosciamo che a posteriori, e perciò sfuggici completamente. Sembra che avvenga realmente una discrasia de' sughi della vite, la quale risolvesi in un'alterazione locale, e conseguì probabilmente da quello stesso specialissimo ed anormale concorso di cause fisiche, che quest'estate determinò, presso di noi, lo sviluppo d'una straordinaria quantità di altri funghi, tra' quali molti appunto falsi-parassiti: cause di sbilanci atmosferici, improvvisi e notevoli mutamenti di temperatura, eccedenza di elettricità.

Del resto, mi è dolce il potere francamente assicurare che, meno l'eccezione rarissima di alcuni Comuni d'alcune località, particolarmente bersagliati, la malattia, benché manifestatasi in numerosi punti delle Provincie venete, non ha per nulla arrecati sinora que' danni spaventevoli, che la paura o l'egoismo credette di ravvisare; per cui siamo, la Dio mercè, ben lungi dal temere, qualora non sopraggiunga di peggio, l'avveramento di quel vaticinio funesto della perdita totale del raccolto dell'anno. In moltissime ville, la presenza del bianco de' grappoli fu constatata appena su una qualche vite, che si poté numerare; ed in altre molte non si sa ancora che sia. Anche tra noi si è osservato, senza che d'altronde possasi dedarne veruna norma sicura, quella specie di preferenza ad infestare certe varietà di vite, ed a non toccarne cert'altre. Nella pianura padovana, per esempio, le *corbine* e le *corbinelle* sono forse le sole attaccate, mentre man-

tengono sane specialmente le *pattaresche* e le *negrare*. Quanto poi all'essere, siccome opinarono alcuni, i vecchi cespi soli soggetti al male, ed al non esserlo i giovani, ciò è per altro, qui almeno, perfettamente inesatto, e mostrarsi agevolmente agli increduli viti assai giovani più o meno infette, presso ad altre sanissime ed antichissime.

Il *Crepuscolo* (Ann. II.º n. 34) contiene un articolo, nel quale dicesi essere una sola e medesima pianta dell'*Oidium Tuckeri* l'*Oidium oblongum*, che i ch. mi professori Balsamo e di Notaris pubblicarono sino dal dicembre 1834. (*Biblioteca Italiana*, Vol. 64, pag. 278.) Interpellato tosto il primo di questi predarissimi autori, e sulla di lui asserzione essere pure il cav. di Notaris dello stesso avviso, nella lettera ch'egli mi fece l'onore dirigermi il 4 corrente, egli è affatto merito suo se nel volgare *Oidium*, che tutti gli anni verso l'autunno invade tra noi le foglie delle zucche, ho potuto riconoscere l'*oblongum*, da essi descritto, e se mi fu dato comprovare nella maggior evidenza l'identità della loro specie colla crittogama della vite. Tra le leggi fondamentali della nomenclatura de' regni organici havvene una, universalmente ammessa, per la quale rendesi inviolabile e sacro il diritto di priorità di pubblicazione; ed è per essa che invito i botanici tutti a quindinnanzi distinguere la crittogama stessa col solo nome, che le si compie di piena ragione, col più antico di sedici anni che non l'altro del Berkeley, con quello, cioè, di *Oidium oblongum*.

La provenienza dell'identico *Oidio* della vite sopra alcune altre piante erbacee, oltreché sulle zucche, è pure incontestabile, e l'ho osservato sin qui sul trifoglio de'

prati, sul melilotto officinale, sull'erba medica (*Medicago sativa*), sulla viola tricolore. In Inghilterra poi lo colse il rev. Berkeley sul crisantenone, ne' dintorni di Milano il prof. Balsamo-Griwelli sul ranuncolo e sul verbasco, a Parma il prof. Passerini sul *Convolvulus sepium*. Sopra tutte le quali piante, mai incontransi nell'epidermide que' punti livido-plumbei, di cui feci superiormente parola; e quindi questo fatto pure arreca in appoggio della mia argomentazione, non essere d. l' *Oidio* attaccate se non che vite di già malate. Quanto poi al crescere di questo sul lupolo, sul nespolo, sui salici, sull'ortica, sul *Polygonum aviculare*, ed altre, ciò proviene unicamente da difetto d'osservazione, avendosi per esso scambiate differenti crittogame, siccome dimostrerò altrove.

Annoto pure di passaggio che non è raro di rinvenire sul micelio dell'*Oidio medesimo* nelle uve altri numerosi funghetti, come, tra quelli da me osservati, la *Botrytis parasitica* (Pers.), il *Botryosporium pulchrum* (Corda), il *Penicillium candidum* (Link.).

Quanto poi all'essere l'*Oidium oblongum* buona specie, o no, due sole parole. Invero, è difficilissimo il limitare in chiara e precisa maniera le specie di questo imbrogliatissimo genere. Il medesimo Fries, riformatore sommamente avvertendo non bastare, a ben determinarle, di osservarle al microscopio, ma essere necessario seguirne l'intera morfosi. E ciò appunto credo aver fatto ne' nostri *Oidii* quest'anno. Il colore de' filamenti fertili, la proporzione della lunghezza, relativamente al diametro de' loro articoli, la forma e le dimensioni de' sporangii, e la na-

popolazione, i pubblici oneri, mentre quella legge era chiamata a pesare precipuamente sui ricchi. Il Senato intanto, che fra noi è elettivo come la Camera dei rappresentanti, venne con decreto reale disciolto, e furono convocati i collegi elettorali. La nuova tornata parlamentare è indetta pel 4 di novembre prossimo.

Scrivono da Parigi che colà si osservano con ansietà gli avvenimenti del nostro piccolo paese, che per la sua vicinanza potrebbe per la Francia divenire un pericoloso focolare, ove avesse ad essere fra noi turbata la pubblica tranquillità. Ma sperasi che ciò non possa accadere. La presente questione, che non possa accadere, divide il partito liberale ed il retrogrado, divide bensì il paese in due grandi fazioni; ma l'una, quella del partito liberale, ha per sé il numero e la giustizia, per guisa da non aversi a temere che la seconda sia definitivamente battuta e senza troppi commovimenti.

(Mess. Tir.)

Il Ministero conserva la Camera dei rappresentanti, nella quale conta una ragguardevole maggioranza, e limitasi a sciogliere il Senato. Per ben comprendere questa misura, bisogna sapere che il Senato belgio è eleggibile; ma non può scegliersi se non fra le persone che pagano per contribuzioni dirette 1000 fior. all'anno, ovvero 2116 fr. La lista completa sarà al più di 715 persone. Ad ogni modo, l'opinione liberale è talmente forte, che non si lascerebbe sgomentare, nemmeno se arrivasse al Senato una maggioranza cattolica.

(E. della B.)

FRANCIA

Parigi 7 settembre

Il ministro della marina ha prescritto al porto di Rochefort di attivare al più presto possibile i lavori della corvetta di primo ordine, la *Costantina*, attualmente in costruzione sui cantieri detti della *Fieille-forme*.

Il vice ammiraglio Parceval-Deschênes, comandante la flotta, tornata di recente nel Mediterraneo, avendo terminato il suo biennio di comando, il Ministero della marina si occupa della designazione del successore. Si parla, come di coloro che possano pretendere ad un tal posto, dei vice-ammiragli di La Sousse, Hamelin e Baudin.

Il Times ha una seconda corrispondenza sul convegno degli orleanisti a Londra, dalla quale si vede la perplessità, in cui si trovano la famiglia d'Orléans ed i suoi aderenti circa il partito da prendersi sulla candidatura del Principe di Joinville alla Presidenza della Repubblica. S. George però che il corrispondente, se non è un legittimista puro, debb'essere un nuovo convertito, cioè uno dei fusionisti, i quali, a quanto sembra, non ebbero motivo di rallegrarsi del ricevimento avuto dai Principi d'Orléans.

Lo scoperta della cospirazione, ed i numerosi arresti che ne seguirono, rendono le notizie di Francia maggiormente interessanti. Vuolsi da taluno che il filo di questa congiura fosse dato dall'Inghilterra; altri ciò attribuiscono alla Prussia. Si assicura che le carte perquisite pongono molte notizie precise su questa congiura; la quale, emanazione del Comitato centrale europeo di Londra, aveva incaricato di predicare la sommossa e preparare la rivoluzione, specialmente nei paesi tedeschi lungo il Reno. (FF. It.)

Il sig. Carré, consigliere alla Corte d'appello, sul quale, come annunciammo, pendeva il sospetto di aver tralasciato una lettera perquisita nell'Ufficio della *Foix du Procrêt*, e di aver ingannato l'Autorità perquisente sul domicilio di suo cognato Anthoine, scrisse una lettera all'*Assemblée nationale*, colla quale cerca di smentire i fatti. I termini della medesima sono però molto ambigui, e l'*Assemblée nationale*, dopo averla riprodotta, persiste nel dichiarare che dalle assunte informazioni è autorizzata a mantenere le veracità delle imputazioni, da esse enunciate.

Scrivono da Carpentras, il 26 agosto p. p. alla *Patrie*: « Il 1° settembre verrà a questo Tribunale l'affare della Rosetta Tamisier, autrice del famoso miracolo di San Saturnino. La Tamisier, il cui nome fece mesi sono tanto strepito, non solo in Francia, ma in tutto il mondo cristiano, è inviata, con decreto della Corte d'appello di Nîmes, innanzi al Tribunale correzionale di Carpentras, per essere oltraggiato con gesti gli oggetti del culto cattolico nelle chiese, delitto previsto dall'articolo 262 del Codice penale.

L'inculpata fu tolta, giorni sono, dalla casa di detenzione di Apt, e condotta in quella di Carpentras. Il quadro, su cui si sarebbero operati i pretesi miracoli, è stato anch'esso portato a questo Tribunale; è alto circa tre metri, e lungo due metri e ventiquattro centimetri. Si annunzia immenso concorso ai dibattimenti.

P.S. Dopo tre giorni di lunghi e laboriosi dibattimenti, il Tribunale si dichiarò incompetente, e rimandò l'affare dinanzi a chi di diritto, ogni cosa rimanendo nello stato in cui era prima.

Leggesi nel *Courrier de Lyon* che in molte contrade della Francia, e pressoché negli 86 Dipartimenti in cui si compone, fra i villici incomincia a prendere consi-

stenza la voce che la malattia dei pomi di terra dipende dall'influenza del vapore e del gas, sparso dalle numerose officine; e si soggiunge dai malevoli, per iscaldare il capo ai contadini, che avvi il rimedio di distruggere le officine.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 settembre

Si annunzia che il colonnello Coustou, il quale presiede il Consiglio di guerra di Lione, sta per essere promosso al grado di generale di brigata. Il sig. Coustou ha nome d'uno de' migliori ufficiali dell'esercito.

I voti de' Consigli generali intorno al rivedimento della Costituzione, ad eccezione d'un solo, quello del Gard, sono adesso conosciuti. Non essendo il Dipartimento della Senna stato chiamato ad eleggere consiglieri generali, dopo la rivoluzione di febbraio, il numero de' Consigli trovavasi ridotto ad 85. Ecco il risultamento de' voti, emessi dagli 84 Consigli, le cui deliberazioni sono note: 49 Consigli manifestarono semplicemente il voto che la Costituzione fosse riveduta conforme all'art. 111, e sono quelli di Ain, Ardèche, Aube, Aude, Aveyron, Bocche del Rodano, Calvados, Cantal, Charente Inferiore, Corrèze, Côtes-du-Nord, Dordogna, Eure, Finistère, Alta Garonna, Gers, Gironda, Hérault, Ille-et-Vilaine, Giura, Loir-et-Cher, Loira, Alta Loira, Loira Inferiore, Loiret, Lot, Lot-et-Garonne, Lozère, Maine-et-Loire, Manica, Alta Marna, Mayenne, Meurthe, Morbihan, Mosella, Nièvre, Nord, Oise, Orne, Passo di Calais, Puy-de-Dôme, Sarthe, Senna Inferiore, Somma, Tarn, Tarn-et-Garonne, Varo, Vandea, Alta Vienna; 6 chiesero la revisione nel più breve termine, e sono quelli di Aisne, Doubs, Mosca, Basso Reno, Alto Reno, Rodano; 17 diedero il voto per la revisione pura e semplice, rinnovando la formula di revisione, da essi l'anno scorso stanziata, cioè quelli d'Allier, Basse Alpi, Alte Alpi, Ardennes, Charente, Côte-d'Or, Indre, Indre-et-Loire, Lande, Marna, Bassi Pirenei, Alta Saona, Seine-e-Oise, Deux-Sèvres, Vienna, Vosgi, Yonne; 2 scartarono le proposte, ch'erano state loro presentate, quelli del Cher e di Saône-et-Loire; 3 rifiutarono o si astennero d'emettere voti politici, quelli d'Eure-et-Loir, della Drôme e dell'Isère; 6 domandarono l'abrogazione dell'articolo 45, che vieta la rielezione del Presidente, quelli dell'Arige, della Corsica, della Creuse, degli Alt Pirenei, dei Pirenei Orientali e di Seine-e-Marne; 1 solo, quello di Valchiusa, domandò che la Costituzione fosse parzialmente riveduta, a fine di rafforzare le istituzioni repubblicane. La questione delle elezioni fu agitata in 17 Consigli; 6 vogliono che esse siano fatte nel più breve tempo possibile; 1, per lo contrario, che siano al più possibile protratte; 3 chiedono che un grand'intervallo di tempo sia posto fra le due elezioni, quella del Presidente e quelle dell'Assemblea; 3 altri indicano un'epoca per le elezioni dell'Assemblea; 4 infine lasciano a questa l'arbitrio di determinarla. La conservazione della legge del 31 maggio fu chiesta da 4 Consigli, quelli dell'Aveyron, di Maine-et-Loire, della Marna e dell'Alta Vienna; 13 scartarono proposte di revocazione di quella legge, e sono quelli d'Aisne, Basse Alpi, Ardennes, Charente Inferiore, Cher, Lande, Loir-et-Cher, Loiret, Lot, Alta Marna, Nord, Deux-Sèvres, Somma; infine, 8 manifestarono formalmente il voto ch'ella sia modificata, cioè quelli delle Bocche del Rodano, del Finistère, delle Côtes-du-Nord, della Loira Inferiore, della Mosella, del Varo, della Vandea e del Tarn. Un voto d'annistia in favore de' condannati politici, fu rigettato dal Consiglio generale del Loiret. Il Consiglio delle Côtes-du-Nord fece alla prop. sta Creton (revocazione delle leggi di proscrizione delle anti-he famiglie reali) un'accoglienza favorevole. Quello di Maine-et-Loire non volle occuparsi dell'indennità dei rappresentanti, quando gli si chiedeva d'esprimere il voto ch'ella venisse diminuita.

Molto rumore levò sin da ieri la notizia che il Gabinetto stesse per essere modificato. Si sa che Luigi Napoleone desidera da gran tempo di ritornare al suffragio universale e far rievocare la legge del 31 maggio. I due articoli del sig. Véron non furono pubblicati senza il suo consenso. Siccome i partigiani della candidatura del sig. di Joinville non vogliono a nessun patto modificare tal legge, l'Eliseo ne trae motivo per cercare di farsi partigiani, pigliando l'iniziativa di tal revocazione; ma uno de' principali ostacoli è l'opposizione formale del sig. Leone Faucher, che si dichiarò formalmente contr'ogni modificazione della nuova legislazione elettorale. Si tratterebbe dunque in sul serio di dar un successore a quel ministro, e di sostituirgli un Eliseo puro. Questa mutazione si farebbe non si tosto tutt'i membri del Gabinetto fossero di ritorno dalle loro vacanze. Aggiungesi anzi che il primo provvedimento del nuovo Gabinetto sarebbe di anticipare il tempo del ritorno dell'Assemblea, e di presentarle, non appena avesse riprese le sue sessioni, una domanda d'abrogazione della legge del 31 maggio, ed in pari tempo una nuova proposta di revisione. Non si sarebbero trovati migliori mezzi per combattere in modo efficace la candidatura del Principe di Joinville, la quale da un mese suscita le più vive inquietudini all'Eliseo. Codesti disegni incominciarono ieri a trapirare alla Borsa, ove produssero una viva impressione; e conturbarono gli speculatori, e contribuirono a far di nuovo calare i corsi de' fondi

pubblici con grande rapidità. (V. il dispaccio telegrafico dell'altri ieri.)

Il sig. Fould è aspettato fra pochi giorni a Parigi, e si assicura che, subito dopo il suo ritorno, farà conoscere al sig. d'Argout, governatore del Banco, l'intenzione del Governo, di rimborsare i 50 milioni di buoni del Tesoro, portanti interesse del 4 per 0/0, che si trovano dal 1848 in possesso del Banco. Il sig. d'Argout ha già protestato con energia contro tal modo di rimborso. Ei vorrebbe che lo Stato, prima di rimborsare i 50 milioni, che prese a prestito dal Banco con l'interesse del 4 per 0/0, cominciasse col rimborsare i 50 milioni, che furono dati al Tesoro senza interesse, nel mese di giugno 1848. Chiede che questi ultimi 50 milioni siano convertiti in rendite dello Stato al corso medio degli otto primi mesi del 1851. Il ministro delle finanze ha finora risposto tutte le rimostanze di tal genere, fatte dal Banco di Francia.

Si sparse la voce che il Consiglio del Banco abbia esaminato, nell'ultima sua sessione, se fosse opportuno ridurre al 3 per 0/0 lo sconto.

Parlasi della prossima cessazione d'uno fra' grandi giornali di Parigi, appartenenti all'opinione moderata.

SVIZZERA

Il sig. Stämpfli dichiarò a' suoi amici ch'egli subirà la prigionia, a cui fu condannato dai Tribunali per delitto di stampa. Egli fa di necessità virtù. Sarà prudente che i suoi partigiani fanatici obbediscano alla legge, come dee fare il loro capo.

(La Bilancia)

GERMANIA

Prussia

Berlino 6 settembre.

La notizia, giusta la quale il Governo prussiano avrebbe in mira di nominare per Parigi un plenipotenziario militare, accanto all'ambasciatore diplomatico, viene smentita formalmente dall'ufficiale *Gazzetta Prussiana* (già *Riforma alemanna*.)

Nella Dieta della Provincia di Brandeburgo, regna discordia. Gerlach e consorti proposero una protesta contro la convocazione provvisoria delle Diete provinciali, e seguita soltanto in forza d'un decreto del ministro dell'interno; al che s'oppongono i deputati delle città e dei Comuni di campagna.

(O. T.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Giusta le disposizioni testamentarie del defunto generale di cavalleria, Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha-Cohary il suo secondogenito assumerà il Principato di Cohary, mentre il primogenito, successore per diritto di maggioranza, ossia il Principe Ferdinando, marito della Regina di Portogallo, vi rinunziò verso un considerevole indennizzo in denaro; e venne perciò dichiarato erede universale. L'Arciduchessa, moglie del defunto, si è ritirata al suo castello di Ebenthal.

CITTA' LIBERE

Francoforte 6 settembre.

La determinazione federale del 18 agosto 1836, la quale, secondo parecchi fogli, verrà quanto prima rinnovata, suona come appresso:

« Considerando che, non solo lo scopo della Confederazione germanica consiste nel mantenimento dell'indipendenza ed inviolabilità degli Stati alemanni, come pure in quello dell'esterna ed interna quiete e sicurezza della Germania, ma che eziandio l'ordinamento della Confederazione, essendo essenzialmente connesso con le costituzioni dei singoli Stati confederati, è da riguardarsi qual parte necessaria di quest'ultima; che quindi un attacco diretto contro la Confederazione o la sua Costituzione comprende in sé ad un tempo un attacco contro ogni singolo Stato confederato; ogni impresa contro l'esistenza, l'integrità, la sicurezza o la Costituzione della Confederazione germanica nei singoli Stati confederati è da giudicarsi e punirsi secondo le leggi in questi ultimi vigenti o da introdursi nell'avvenire, giusta le quali un atto eguale, commesso contro un singolo Stato, sarebbe da giudicarsi come delitto di alto tradimento o delitto di lesa paese o sotto qualsiasi altra denominazione;

Gli Stati della Confederazione si obbligano reciprocamente a consegnare, a richiesta, individui, incolpati di aver ordito un'impresa diretta contro il Sovrano o contro l'esistenza, l'integrità, la Costituzione o la sicurezza d'un altro Stato della Confederazione, o di appartenere a qualche lega a ciò tendente, o di appoggiarla, allo Stato, offeso o minacciato, — presupposto che un tale individuo, o non appartenga, come suddito, allo Stato, al quale se ne dimanda la consegna, o non sia già da inquisirsi e punirsi nello stesso per altri delitti di che venisse imputato. Nel caso che l'impresa, della quale l'individuo da consegnarsi è incolpato, sia diretta contro più singoli Stati della Confederazione, la consegna è da farsi a quello di questi Stati, il quale fu il primo a chiederla. »

(Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 13 settembre.

Forieri dell'arrivo dell'Augusto Sovrano, sono oggi arrivati, insieme a molti altri ufficiali superiori

del seguito di S. M., le LL. EE. i signori generale d'artiglieria barone di Hess, e il tenente maresciallo conte Degenfeld.

L'itinerario di S. M. l'Imperatore che noi pubblicammo nel nostro N. 206 sarebbe ora da rettificarsi, collo stesso riserbo del primo, nel modo seguente:

Soggiorno di S. M. l'Imperatore in Italia

nell'autunno 1851.

Il 14 settembre, domenica. Passaggio per Venezia, arrivo in Verona, rivista sulla piazza d'armi a Portanuova.

- 15 detto, lunedì. In Verona.
- 16 detto, martedì. In Verona.
- 17 detto, mercoledì. In Mantova e ritorno a Verona.
- 18 detto, giovedì. In Peschiera e Riva.
- 19 detto, venerdì. In Monza.
- 20 detto, sabato. Rivista in Milano.
- 21 detto, domenica. Rivista in Milano.
- 22 detto, lunedì. In Monza.
- 23 detto, martedì. In Como.
- 24 detto, mercoledì. In Monza.
- 25 detto, giovedì. Al Lago Maggiore, Somma e
- 26 detto, venerdì. Monza; manovre di cavalleria.
- 27 detto, sabato. Manovre di tattica e pranzo al bivacco.
- 28 detto, domenica. Ricognizione o caccia.
- 29 detto, lunedì. Manovre di campo e pranzo al bivacco.
- 30 detto, martedì. Manovre di campo e ritorno a Monza.
- 1° ottobre, mercoledì. Incomincia il viaggio di ritorno.

Milano 11 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale di Milano* ha quanto segue: « Dietro invito del Municipio, radunatisi ieri l'altro i signori consiglieri comunali, in numero più che legale, venne da essi accolta, ad unanimità di voti, la proposizione, fatta dalla Municipalità medesima, d'invitare una deputazione, per ossequiare S. M. l'Imperatore avanti del suo arrivo in Lombardia; e ad un tempo fu del pari autorizzata l'erogazione di quei fondi, che saranno trovati necessari per degnamente manifestare la gioia, con cui la città di Milano vorrebbe festeggiare il desiato arrivo dell'augusto Monarca. »

Parigi 8 settembre.

Si dice che il Presidente stia componendo un Messaggio che presenterà alla riapertura dell'Assemblea.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 settembre.

Questa mattina v'ebbe sessione del Consiglio de' ministri all'Eliseo, sotto la presidenza di Luigi Napoleone. Si occuparono in quel Consiglio della questione di revisione della Costituzione, sulla quale i Consigli generali ed i Consigli di circondario si son dichiarati; come pure della questione concernente la revocazione o la modificazione della legge elettorale. Ma nulla fu risoluto a questo riguardo, e si convenne d'esaminare tal questione in una prossima adunanza, quando il Gabinetto fosse a pien numero.

Un corriere di Gabinetto parti iersera dal Ministero degli affari esteri, latore d'importanti spacci del nostro incaricato d'affari presso la Confederazione svizzera. Assicurasi che que' dispacci domandano che il Consiglio federale svizzero pigli disposizioni vigorose contro i fuorusciti di Ginevra e che essi espellano da quel Cantone. Il Comitato democratico, stabilito nel Cantone di Ginevra, è composto in gran parte de' profughi politici d'ogni paese, ed avrebbe, a quanto si dice, attivamente cooperato alla formazione delle Società segrete, ne le quali sarebbe stata ordita la trama scoperta a Parigi, e che dà origine a' noti arresti.

Era corsa a' passati la voce d'una convocazione dell'Assemblea per primi giorni d'ottobre. Prese le debite informazioni, possiamo assicurare che tal voce è priva di fondamento. La Commissione di permanenza non si adunerà prima di giovedì, 18 corrente.

La maggior parte delle persone, ch'erano state catturate ne' Caffè, ed anche alcune di quelle, che si erano arrestate nelle lor case, furono messe in libertà.

Germania.

Secondo tutte le notizie, pervenute da Francoforte, si può riguardare come certe le seguenti determinazioni della Dieta: 1.° annullamento dei diritti fondamentali, dovunque furono proclamati; 2.° competenza della Dieta nelle questioni della riforma delle Costituzioni particolari degli Stati; 3.° creazione di una polizia centrale per sorvegliare le mene rivoluzionarie; 4.° conservazione provvisoria della flotta alemanna; e 5.° nuova organizzazione dell'armata federale.

(Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 settembre.

Corre voce che il Principe di Joinville aspiri ad un posto di rappresentante di Parigi.

Berlino 10 settembre.

Si attende lo scambio della ratifica e la pubblicazione del nuovo trattato fra la Prussia e l'Annover.

dera della loro disposizione, parmi sieno i più costanti ed essenziali caratteri per la distinzione delle specie. Ora questi medesimi caratteri appunto ogni di maggiormente mi persuadono della diversità dell'*oblongum*, sia dall'inverso *erysiphoides*, sia dal *leuconium*, sia ancor più dal distintissimo *moniliforme*. Ma la questione secondaria è un nome, sistematico, e le minuziose investigazioni scientifiche, per nulla s'attagliano ad una gazzetta politica; scienziato ne ha di già trasferita sopra di un altro terreno la discussione.

Però, da tutto quanto precede, le ricerche intraprese sul bianco dei grappoli sarebbero entrate in un novello periodo. Da una parte, l'Odio spassavasi ogni anno sulle uccelle, probabilmente ben prima che la buon'anima di A. P. selamasse: « Nos cucurbitae caput non habemus: » d. l'altre, e so attaccerebbe quelle viti sole, nelle quali altre cause avrebbero già determinata un'alterazione predisponente al contagio. E poiché queste cause determinanti devono essere veramente straordinarie, tutto contere a farci presumere che, nell'anno vengente, l'infesto phetio farà grazia di ritornare esclusivamente agli abituali suoi domicili, né avrà il mal vezzo di riallontanarsene: cosa, che infatti avvenne il second'anno dovunque fu costosa la malattia, meno forse una o due inconcludenti eccezioni, e dalle *vineries* d'Inghilterra in fuori, nelle quali ben evidente come la stentata cultura della vite, forzata produzioni precoci, la poca ventilazione, la scarsa luce, la tristezza di un cielo nebbioso, dovevano singolarmente evolvere la potenza e la riproduzione del morbo. A questo proposito, uno spiritoso francese scriveva: « Comment

l'homme d'Angleterre, qui ne manque pas d'une certaine intelligence, s'ingère-t-il de cultiver la vigne sous un tel climat! » Del resto, Dom-neddo avrà così provveduto anche alle smanie uggiose e ridicole di quelli, i quali, insofferenti persino che alcuno studiosi investigarne le cause, o sminuirne possibilmente gli effetti, ad ogni ricerca e ad ogni sperienza contrapposero, radicale panacea, l'estirpazione delle viti! Sia loro la terra leggiera.

Padova, il 9 settembre 1851.

VITTORE TREVISAN.

Medicina.

I bagni di mare.

La stagione dei bagni, anche quest'anno, volge al suo fine, ma di essa resta la ricordanza nella grande copia delle cure, coronate di esito felice.

Il beneficio dei bagni di Venezia è ormai generalmente riconosciuto; ed è perciò che sempre più vediamo accrescersi il concorso di quelli, che vengono ad esperirne la salutare efficacia. Né andrà guari che, a preferenza d'ogni altra città marittima, da tutte parti accorreranno a questo porto conterranei e forestieri, a domandargli il soccorso del suo clima, la medicina delle sue acque. Perocché qui, nel bollor dell'estate, la temperatura è più mite e meno variabile che altrove; qui più frequente la serenità del cielo e la rarità di venti impetuosì. Arroge la favorevole posizione geografica, la molteplicità delle comunicazioni per terra e per mare, gli agi e gli allettamenti di una grande città, le bellezze della natura,

le meraviglie dell'arte, che ti affascinano di continuo i sensi ed imprimono al tuo spirito un'utile distrazione.

Ella è pur singolare la forza dell'onda salsa, se tanti e così svariati sono gli effetti in chi ad essa: fila la sua mal ferma salute. Infatti, dopo un certo numero di bagni, un generale incitamento si desta in tutto l'organismo; la pelle, fattasi più operativa, resiste meglio alle vicissitudini atmosferiche; si accrescono le forze muscolari; le facoltà digestive rinvigoriscono di nuova energia; le evacuazioni alvine ed urinarie diventano più regolari; lo stato morale infine atteggiato ad insolita vivacità ed allegrezza.

Quante umane infermità, sotto l'uso dei bagni marini, non trovano sensibile alleviamento e bene spesso radicale guarigione! Non è indarno che ad essi si ricorre nella serie innumerevole de' vizii scrofolosi, negl'infarcimenti del basso ventre, nelle croniche malattie degli organi sessuali, nelle alterazioni dell'apparato sensorio e motore. In molti di questi casi, ne quali generali e profondi sono i disordini dell'organismo, smosse e conturbate le potenze della vita, qual altro mezzo vi ha igienico insieme e terapeutico, che come l'acqua del mare, agendo incessantemente sopra una grande superficie, e modificando, a così dire, molecola per molecola, tutt'i materiali del corpo infermo, arrivi a reintegrare la perversa costituzione, a rimettere l'equilibrio nell'anima e economia?

Certo è però che questo complicato lavoro non si compie a vista d'occhio, né è l'opera di poche settimane; ma bene spesso fa d'uopo ricorrere a quel valido mezzo per più estive stagioni, e prolungare il soggiorno sotto l'influenza di un così benefico aere saturo di emanazioni marine.

Ed è appunto alla fretta ed all'imperanza che sono d'attribuirsi le fatite speranze di tanti, che si ripromettevano dal bagno salso il ritorno della salute. Sovente indarno attendesi da esso un utile risultato, perchè di esso non si sa usare utilmente. Pur tuttavia, come in ogni cosa, anche ne' bagni vi s'no certe norme, dall'adempimento delle quali dipende la buona riuscita che si ricerca. Così, a citare qualche esempio, non sempre giova allo scopo lo stesso grado di salsedine; talvolta va meglio l'acqua all'ordinaria temperatura, tal altra riscaldata un poco artificialmente; ora si deve preferire il bagno a corpo tranquillo, ora a corpo nuotante.

A ritrar qui idi dai bagni tutt'i vantaggi, di cui sono capaci, gioverebbe in facile scritto compendiare tutti que' precetti desunti dall'esperienza, i quali additassero il modo di servirsi rettamente di un soccorso tanto profittevole. Ora, questa specie di manuale popolare, che valer possa di guida a chi deve usare i bagni marini, è ciò appunto che io sto meditando da qualche tempo, ed ho in animo di pubblicare per l'anno venturo.

CARLO dott. BARZILAI
Medico del bagno di Rima.



ARTICOLI COMUNICATI.

Se nel 31 luglio l'angolo della desolazione minacciava fulmineo sopra Valstagna, e pareva che ridur la valle in orrenda vista di macerie, piombando su di essa quasi l'estrema tra le sciagure, tutti i popoli ne sentivano grave cordoglio; e coll'animo traballato da una lagrima spargevano sulle lagrime de' miseri colpiti. Questo paese, che per arti, per industria, per progredito commercio, e per adatta situazione topografica, non la cedeva a chichessa, ora squallido, disordinato, avvilito, soggiora muto e dolente gli effetti di quella sventura, che di giorno in giorno più aspra diviene e tremenda. A mali estremi occorrono pure energici e potenti rimedi. Benedetto l'amor filantropico, che lega gli uomini in società; e li sospiro a versare sul misero il balsamo del conforto e della speranza, non meno che le dolcezze di generoso soccorso! Già fin d'allora che l'inudita furibonda bufera irrompeva terribile su Valstagna, un iride consolatrice spuntava sul nostro orizzonte, ed il sole sembrava mandasse raggi di vita sopra un popolo, che poco avanti attendeva tremante e stupido l'ocaso de' suoi giorni. Ah! che il palpito del bisogno mai non fallisce, e scuotendo l'acerbo egoismo, tragge i fratelli con emula gara a largo sovvenimento. I poveri capi di abitati; i già benestanti privi d'ogni commercio, il paese minacciato continuamente dell'ultimo sfacelo, sospirano il di della risorsa; e tutti benedicono, e rendono azioni di grazie a quelle mani, che si disciogliono a pro' degli infelici. La religione, che impadronisce i popoli ed eterna i troci, nell'atto ch'esulta sulle larghe speranze di chi ne regge, invita ella pure i suoi figli ad aprire il cuore alla più tenera pietà, gli anima a suggellare con largizioni quel precetto, su cui torreggia maestosa la regina delle virtù, la carità. I prelati, ad emulare i fedeli alla compassione, diedero prove non dubbie, e con fatti e con scritti, di quella religione, di cui sono i veri custodi, i fedeli ministri. Ne sia per tutti monumento la circolare di monsig. Farina, Vescovo di Padova, che rendesi al pubblico siccome dettata da un cuore veramente grande e generoso.

MODESTO FARINA, per la grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica Vescovo di Padova, I. R. consigliere di Governo, cavaliere dell'Impero e dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, ec. ec.

Al venerabile Clero e diletto Popolo della città e diocesi, salute e benedizione nel Signore.

Se nello scorso anno, in nome di quella santa Religione che, tutta viscere di tenerezza, accorre sollecita ad asciugare le lagrime del tribolato, v'invitavamo, cari figli, a sovvenire i desolati nostri fratelli della Provincia di Brescia, col cuore trafitto dalla più scerba amarezza do-

liamo in questo momento di bel nuovo eccitare la vostra pietà a diffondere, per quanto vi permettono le vostre forze, generosa offerta a sollievo d'una popolazione di questa diocesi, che, colpita da orrenda bufera nel giorno 31 del caduto luglio, fu presso ad essere colta dall'ultimo eccidio. Valstagna, che per l'industria de' suoi abitanti e per un ragguardevole commercio presentava l'aspetto di un paese di qualche considerazione, oggi in gran parte non è che un ammasso di macerie e rovine. Abitazioni diroccate, edifici distrutti, strade avallate, mercati desolati, vite finalmente spente; eccovi in breve la storia deplorabile della catastrofe del giorno 31 luglio, che, avendo impresse tracce di devastazione in molti altri luoghi, compì l'opera del desolamento nella sventurata Valstagna. Oh! qui si che giova ripetere col Salmista: « Beato colui che sentesi penetrato da compassione pel povero e disgraziato: nel giorno dell'avversità il Signore ne prenderà cura per camparlo dalle angosce e dagli affanni. »

Eccovi, cari figli, l'occasione più acconcia per espiare i debiti vostri colla giustizia Divina: eccovi l'opera più propria per darvi a conoscere veri seguaci del Vangelo; eccovi l'esercizio più salutare per guadagnarvi copiose temporali ed eterne benedizioni. Parla troppo vivamente al cuore vostro la Fede, né Noi vi aggiungeremo di più per non togliervi o scemarvi il merito di dare volentieri e liberali quello, che già siete pienamente disposti di erogare a favore dei tribolati vostri fratelli. Noi, in aspettativa degli effetti generosi della vostra beneficenza, cui attendiamo che ci vengano sollecitamente trasmessi dai MM. RR. Parrochi di città e Vicari foranei, vi auguriamo dal Signore il più ampio guiderdone; e, qual caparra di esso, vi compartiamo con intimo sentimento del cuore la pastorale Nostra benedizione.

Padova, dal palazzo di Nostra residenza,
Li 16 agosto 1851.

MODESTO, Vescovo.

ATTI UFFICIALI.

N. 10053. AVVISO. (1.ª pub.)

A comodo dei viaggiatori, che dalle limitate stazioni postali volessero farsi trasportare direttamente alle stazioni della Strada ferrata presso le città di Mantova e di Verona, senza soffermarsi nelle medesime, viene fissato un aumento di compenso in ragione d'un quarto di posta nella distanza normale.

Pel servizio, all'incontro, coi cavalli di posta, tanto da Mantova che da Verona alle rispettive stazioni della Strada ferrata, saranno da soddisfarsi le competenze in ragione di mezza posta. Tanto si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 6 settembre 1851.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI.

NOTIFICAZIONE

sullo stato della Banca nazionale austriaca di Vienna al 2 settembre 1851.

ATTIVI.

| | |
|---|----------------------|
| Moneta di convenzione austriaca, e verghe d'argento | f. 43,039,799.37 1/4 |
| Assegni di Cassa al 3/0 del 1849, esistenti in tutte le Casse della Banca | f. 272,005:— |
| Vigilietti del Tesoro dell'Impero coll'interesse al 3/0, esistenti in tutte le Casse della Banca | f. 48,816,300:— |
| Detti del Tesoro dell'Impero senza interessi, esistenti in tutte le Casse della Banca | f. 853,185:— |
| Assegni sulle rendite pubbliche dell'Ungheria | f. 2,131,006:— |
| Effetti scontati, scadenti tra 5 e 92 giorni | f. 31,121,198.09 |
| Detti del Comitato sussidiario in Vienna | f. 2,904,852.15 |
| Detti del ceto mercantile di Brinn | f. 813,000:— |
| Detti di diversi possidenti di fabbriche e realtà con sicurezza pupillare | f. 56,000:— |
| Detti nel portafoglio in Praga | f. 1,092,528.15 |
| Anticipazioni verso Obbligazioni di Stato indigene, depositate secondo gli Statuti, rifondibili alla più lunga in 90 giorni | f. 12,882,600:— |
| Detto al Lloyd austriaco e ad alcuni Municipi | f. 1,492,000:— |
| | f. 14,374,600:— |

CREDITI VERSO LO STATO.

| | |
|--|----------------------|
| Debito consolidato dello Stato pel concambio della Carta monetata, valuta di Vienna, cioè: | |
| a) con interesse al 4/0 | f. 35,538,495.34 1/4 |
| b) senz'interesse | f. 37,639,692.71 1/4 |
| | f. 73,178,187.41 1/4 |
| Assegni dell'I. R. Cassa centrale al 3/0, scontati verso ipoteca reale. | f. 50,000,000:— |
| Dal debito di | f. 96,948,768.28 |
| | f. 146,948,768.28 |

che, in seguito alla convenzione conclusa coll'alta Amministrazione dello Stato del 6 dicembre 1849, venne unito in una somma coll'interesse del 2/0, furono di già defalcati:

| | |
|--|------------------|
| Col prestito dello Stato al 4 1/2 0/0 | f. 60,541,930:— |
| Coi versamenti sull'indennizzo di guerra della Sardegna | f. 24,000,000:— |
| Coi pagamenti che, dietro la convenzione coll'alta Amministrazione dello Stato, furono fatti in contanti | f. 20,906,838.28 |

f. 105,448,768.28

VERSO GARANTIA DELLO STATO.

| | |
|--|---------------------|
| a) Prestito all'Ungheria al 2/0 | f. 551,940:— |
| b) Per sussidio agli industriali privi di mezzi, senza interessi | f. 1,800,000:— |
| Esistenza nel fondo di riserva in Carte di Stato | f. 8,116,594.36 |
| Detta detto pensioni in Carte di Stato ed Azioni della Banca | f. 887,472.1 |
| Valore dell'edificio della Banca ed altri attivi | f. 3,936,726.18 1/4 |
| | f. 275,445,394.53 |

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 SETTEMBRE 1851. — Continuo inerte il mercato degli olii, con pretese di ribasso, sebbene mostrino fermezza i possessori. Si è venduto un carico viaggiante di bacali a prezzo ignoto. Cassa 680 zucchero biondo di Avana a f. 42.30. La valute d'oro si mantengono in ricerca; il disaggio su f. 6 car. discende a 4/0 in vista di 3 1/2, oggi fino 3 a 3 1/2 0/0; le Banconote da 84 1/2 a 3 1/2; il Prestito lomb.-ven. offerto a 76 1/2.

È arrivato il capitano Bacchini, da Corfù e Trieste, con olii; e vari trabaccoli entrarono pure in porto.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 12 SETTEMBRE.

| | |
|--|----------------|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — 93 5/8 |
| detto detto | 4 1/2 — 82 7/8 |
| detto detto | 4 — 73 3/4 |
| detto detto (del 1850 rimborsi) | 4 — — |
| detto detto | 3 — — |
| detto detto | 2 1/2 — 48 3/4 |
| detto detto | 1 — — |
| detto del Banco della Città di Vienna | 2 1/2 — — |
| Azioni della Banca; al pezzo | 1243 |
| detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | 1512 1/2 |
| detto detta da Vienna a Glognitz | 500 |
| detto della navigaz. a vapore sul Danubio | 500 |
| detto del Lloyd austriaco di Trieste | 500 |

CORSO DEI CAMBI.

| | |
|--|------------------------|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Ra. 174 1/2 a 2 mesi — |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | f. 164 1/2 a 2 mesi — |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | f. 118 7/8 a 2 mesi — |
| Frankfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 | f. 118 1/2 a 3 mesi L. |
| Genova, per 300 lire nuove piemontesi | f. 116 — a 2 mesi L. |
| Livorno, per 300 lire toscane | f. 116 — a 2 mesi L. |
| Londra, per una lira di sterlini | f. 113-39 a 3 mesi — |
| Milano, per 300 lire austriache | f. 118 1/2 a 2 mesi — |
| Marsiglia, per 300 franchi | f. 139 7/8 a 2 mesi L. |
| Parigi, per 100 franchi | f. 139 7/8 a 2 mesi L. |
| Bucarest, per un fiorino | f. 234 — 31 g. vista. |
| Aggio dei zecchini imperiali | f. 23 1/4 0/0 |

CAMB. — VENEZIA 12 SETTEMBRE 1851.

| | | | |
|----------------|--------------|-----------------|---------------|
| Amburgo | effett. 2:19 | Londra | effett. 29:50 |
| Amsterdam | 2:47 1/2 | Malta | 2:38 1/2 |
| Ancona | 6:18 | Marsiglia | 1:17 1/2 |
| Athene | — | Monza | 15:15 |
| Augusta | 2:97 | Milano | —99 7/8 |
| Bologna | 6:19 1/2 | Napoli | 5:11 |
| Corfù | 6:02 | Palermo | 15:15 |
| Costantinopoli | — | Parigi | — |
| Firenze | —97 1/2 | Roma | 6:20 1/2 |
| Genova | 1:16 1/2 | Trieste a vista | 2:52 |
| Lione | 1:17 1/2 | Vienna | 2:82 |
| Lisbona | — | Zante | 6:00 |
| Livorno | —97 1/2 | | |

Banconote in circolazione.

Fondo di riserva

pensioni

Dividendi non ancora prelevati, Assegni da pagarsi, poi saldi dei conti correnti

Fondo capitale della Banca in 50,621 Azioni, a ragione dell'originale deposito di f. 600,

moneta di convenzione, per Azione

N. 10797.

AVVISO DI CONCORSO.

(1.ª pub.)

A tutto il giorno 4 del p. v. mese di ottobre, resta aperto il concorso al vacante posto di Dispensiere delle RR. Privative in Thiene, al quale sono assegnati i seguenti corrispettivi:

PEL RAMO SALLI.

A titolo di soldo fisso, annuo austr. L. 574:710

Per ispezione d'esercizio, e per ogni quintale

di Leva

PEL RAMO TABACCHI.

A titolo di provvigione in luogo di soldo, per

ogni cento lire austr. di Leva

Per ispezione d'esercizio, e per ogni lire cento

di Leva

PEL RAMO POLVERI E NITRI.

(Non si fanno indicazioni, essendo attualmente proibito alla Dispensa la vendita di questi generi, la cui gestione d'altronde dipende dall'Autorità militare.)

PEL RAMO CARTA BOLLATA.

La provvigione del 3 per cento sopra ogni cento lire di Leva, sulle prime dieci classi.

La provvigione del 2:50 per cento sopra ogni lire cento di Leva sulle altre classi dalla undecima alla decimanona inclusivamente.

Coll'obbligo però di corrispondere la provvigione dell'uno per cento sulle Leve ai Postari ministri.

Al posto di Dispensiere in Thiene è inerente l'obbligo di una cauzione, che per l'azienda de' suddetti tre Rami ascende a L. 12175:57, da prestarsi in danaro sonante, od in beni fondi, e ciò in corrispondenza alla dotazione, di cui la Dispensa va fornita, cioè:

Per sali

Per tabacchi

Per carta bollata

Per polveri e nitri

Totale L. 12175:57

Salve quelle modificazioni, che piacesse all'Autorità superiore di prescrivere in avvenire.

Si prevengono gli aspiranti che le istanze loro dovranno pervenire all'Intendenza di Vicenza a mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, e fornite della prova della possibilità di prestare sul momento la dovuta cauzione. Mancando tale prova, il concorrente dovrà a se stesso, se l'Intendenza non potrà prendere in considerazione l'aspirante relativo.

Si avverte inoltre che al nuovo Dispensiere non sarà concessa la Postaria di minuta vendita, che attualmente sta unita alla Dispensa.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze.

Vicenza il 4 settembre 1851.

L. I. R. Intendente, A. BADOER.

L. I. R. Segretario, G. Forestani.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

L'AVVISATORE MERCANTILE

Materie contenute nel N. 71.

Polemica. — Avvisi. — Economia pubblica. Sul le Casse di risparmio. — **Industria.** La meccanica animale maestra della meccanica artificiale. — **Notizie de' mercati.** Venezia, Este, Rovigo, Montagnana, Livorno, Bari, Corfù, Smirne, Havre, Nuova Orleans. — **Movimento nel porto di Venezia.** Bastimenti arrivati, e ch'ebbero spedizione dal 29 agosto al 3 settembre 1851. — **Dispaccio telegrafico.**

N. 74.

Provincia del Polesine. — Distretto d'Occhiobello. L. I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il 25 p. v. settembre è aperto il concorso alla condotta Medico-chirurgica del Comune di Fiesco, avente una popolazione di circa 3200 anime, delle quali una terza parte da curarsi gratuitamente, posto al piano con strade abbastanza buone, e coll'assegno annuo di austr. L. 1200.

Gli aspiranti dovranno produrre nel detto termine le loro istanze, corredate, oltre che dei documenti di libero esercizio della medicina e chirurgia, degli altri prescritti per simili concorsi, e di quelli comprovanti i servizi eventualmente prestati.

Occhiobello, 25 agosto 1851.

Il R. Commissario Distrettuale.

DEPOSITO IN VENEZIA

d'ISTRUMENTI d'OTTICA, FISICA e MATEMATICA

DI GIULIO WEISENFELD

E COMP. DI MONACO

IN MERCERIA S. GIULIANO N. 706.

IN TRIESTE AL CORSO N. 704.

I prezzi sono fissi, ma moderati, e perciò si lusingano i suddetti di essere onorati di abbondanti commissioni e concorso.

MONETE. — VENEZIA 12 SETTEMBRE 1851.

| | | | |
|--------------------|----------|-----------------------------------|---------|
| ORO. | L. 41:30 | ARGENTO. | L. 6:06 |
| Sovvereign | 13:90 | Talleri imperiali di Maria Teresa | 6:05 |
| Onari imperiali | 13:82 | Detti di Franc. I.º | 6:45 |
| — in sorte | 23:62 | Crociati | 6:45 |
| Da 20 franchi | 98 | Pezzi da 5 fr. | 5:85 |
| Pezzette di Spagna | 98 | Francesconi | 6:64 |
| Doppie | 98 | Pezzi di Spagna | 6:42 |
| — di Genova | 93:85 | | |
| — di Roma | 20:12 | | |
| — di Savoia | 32:00 | | |
| — di Parma | 24:90 | | |
| Doppie d'America | 97 | | |
| Luigi nuovi | 27:25 | | |
| Zecchini veneti | 14:35 | | |

TRIESTE 11 SETTEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani

18 1/4 a 19 — 0/0

MERCATO DI MONTAGNANA DELL'11 SETTEMBRE 1851.

| | | | |
|-------------------------------------|----------------|-------|-------|
| Frumento vecchio al moggio | da a. l. 52:57 | 53:43 | 53:14 |
| Detto nuovo secco da pino e livello | 54:86 | 53:43 | 53:14 |
| Frumento con un colmo per sacco | 43 | 42 | — |
| Avena nuova | 24 | — | — |
| Canape grosso, al cento | 31:43 | 34:28 | 37:14 |

ARRIVI e PARTENZE. — NEL GIORNO 12 SETTEMBRE 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Bazzini Giovanni, propr. di Vinio — Barry Gio., Rewell Edoardo, Wittmann Adolfo, Fallon Gio., Handf Gio., Rosal C. K. L. e Caldwell Guglielmo.

L'8.ª ESTRAZIONE

DELL'IMPRESTITO

DEL CONTE WALDSTEIN

segue

Mercordi 15 Ottobre a. c.

Le seguenti Estrazioni saranno

la 9.ª il 15 gennaio 1852

la 10.ª il 15 aprile

la 11.ª il 15 luglio

Si possono fare delle Vincite di fior. 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, sino al minimo premio di fior. 50, Moneta di Convenzione.

La 9.ª ESTRAZIONE

DELL'IMPRESTITO

DEL CONTE KEGLEVICH

segue

Lunedì 3 Novembre a. c.

con Vincite di fior. 10,000, 4,500, 500, sino al minimo premio di fior. 10, Moneta di Convenzione.

Le Cartelle di questi 2 Imprestiti, che tanto si distinguono per la loro solidità e gli vantaggi che offrono, trovansi vendibili presso GIACOMO KARRER, negoziante, ai Miracoli, e presso GIACOMO TOSI, Cambiavalute, sotto le Procuratie Vecchie a S. Marco.

A LA VILLE

DE LYON

GRANDE ASSORTIMENTO DI NOVITA' DI PARIGI.

CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE DEI SPECCHIERI N. 422.

I Gerenti del detto Magazzino fanno avvertito il Pubblico, che sono giunti con grande assortimento di SETERIE, LANERIE, SCIALLI, TELERIE,

ED ALTRI GENERI DI ULTIMO GUSTO

CHIE SARANNO VENDUTI A PREZZI DISCRETISSIMI

| | |
|--|---------|
| VESTITI Mussolina di lana stampati | A. L. 6 |
| Orléans | 7 |
| Giacomet di Francia | 7 |
| Barège lana e seta | 12 |
| Tutto un colore | 13 |
| Stoffe di lana e seta Chiné mezza stagione | 14 |
| Stoffe scozzesi di lana e seta | 14 |
| Thibet di Francia tutta lana | 14 |
| Flanelle | 14 |

SETERIE

| | |
|-------------------------------------|----------|
| VESTITI Foulard scozzesi tutta seta | A. L. 14 |
| lisci a un colore | 14 |
| stampati | 14 |
| chiné | 14 |

VESTITI RICHISSIMI D'ULTIMA MODA IN SETA, CHINÉ JAPANESE, DAMASSE, MOIRÉ, GLACÉ.

SCIALLI lunghi tessuti di Francia garantiti tutta lana

| | |
|---|-----------|
| Terneaux | A. L. 70 |
| quadrati tessuti | 100 a 200 |
| lunghi di Barège (bagno) stampati | 37 |
| Cachemire di Scozia | 25 |
| quadrati barège satiné a colori | 36 a 40 |
| Scialli crêpe della China ricamati, Broché dentelle, Filé ed altre qualità. | 9 |

Fazzoletti bianchi batista tutto filo A. L. 15 alla dozzina

Foulard dell'Inde e stampati

Servigi per tavole, tele per camicie, ed una quantità d'altri articoli, che saranno venduti con grandi tagg.

Le vendite saranno fatte a prezzi fissi.

I pagamenti saranno fatti in Austriache eff. mon.

IN VENDITA

Nelle rimesse Savorgnan, in Mestre, due eleganti carrozze, di gusto affatto moderno, alla Rotonda.

Solidità, leggerezza relativa, e modicità di prezzo sono requisiti, che distinguono i medesimi due rotabili modo da indurre facilmente a farne l'acquisto.

Inglese — Parmeter J. D., ecclesiast. inglese — Newton S. Americano — Hahn Giusto, R. giudice circolare prussiano.

Da TRIESTE: Cnobloch bar. Federico, possid. di Gratz.

PARTITI. Per FIRENZE: I signori: Jackson Edoardo, americano — Per BOLOGNA: Brassey Riccardo, gentil inglese.

Per TRIESTE: Brunet Giacomo, part. di Bergin — M. il Re di Baviera e gonfaloniere della città d'Imola.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 settembre



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto. tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Istituto de' discoli.

Socrana munificenza. Arrivo di S. M. in Venezia. Nota circolare del pr. di Schwarzenberg. Filantropia inglese. Ateneo veneto. Notizie dell'Impero: S. M. l'Imperatrice Maria Anna. Sostezioni al prestito. Consiglio dell'Impero. Il pr. di Metternich. Il sig. Bergher aspettasi a Frohsdorf. Messaggi francesi. Istituto de' sordo-muti a Milano. — S. Pontificio; Notizie diplomatiche. Contribuzione straordinaria. Appendice al Concordato toscano. — R. delle D. Sicilie; L'ambasciatore britannico. — Imp. Russo; Anniversario politico. — Inghilterra; Il D. di Nemours. Incendio. — Spagna; Battesimo della figlia del D. di Montpensier. Fatti di Cuba. — Belgio; Incoraggiamenti alla polizza. — Francia; Ordinanza di polizia. Discussioni nel Gabinetto. Cospirazione della Lega dei popoli. Candidatura del Pr. di Joinville. Consiglio generale del Gard. Arrestati liberati. Rigorose misure politiche. Circolare repubblicana. — Svizzera; Nota del Governo di Baden. — Germania; Esercizi militari. Dieta federale. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Filologia.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Milano 12 settembre.

S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, convinto per l'esperienza, fatta dal 1841 in avanti, che lo Stabilimento di S. Maria della Pace, introdotto in Milano per l'educazione morale e per la conveniente istruzione in utili arti e mestieri dei fanciulli poveri discoli, è una istituzione della maggiore pubblica e privata importanza, ha definitivamente approvato, sopra proposizione dell'I. R. Luogotenente di Lombardia, lo Stabilimento stesso come Pia Casa di pubblica beneficenza. E poiché esso deve alle caritatevoli e filantropiche cure della corporazione religiosa dei Chierici regolari somaschi il suo fortunato principio ed il lodevole suo incremento, la prefata E. S. ha pure permesso che la direzione ed amministrazione dell'Istituto vengano affidate alla benemerita corporazione suddetta, colla condizione però che l'azienda patrimoniale del Pio Istituto debba essere tenuta in continua evidenza, separatamente dall'amministrazione propria della ripetuta corporazione religiosa. (Gazz. Uff. di Mil.)

Inavvertentemente, e per disgraziata combinazione a nessuno imputabile, veniva ucciso, mediante esplosione d'arma da fuoco, da una ordinanza del 2.º battaglione dell'I. R. reggimento di fanteria conte Strasoldo, il contadino Pasquale Ghibellini, d'Ispra, nella Provincia di Como. Egli abbandonava, pressoché privi di sussistenza, la vedova e tre fanciulli in tenera età.

Fra i soldati del suddetto battaglione, si asperse tosto una colletta, onde portare i primi sussidi a questa infelice famiglia; ed appena il lagrimevole fatto venne portato a notizia di S. M. l'Imperatore, spinto dall'animo suo generoso, assegnava tosto a favore della sventurata moglie e de' suoi figli un sussidio di L. 500 sulla sua Cassa privata.

Avute poi più particolari informazioni sullo stato infelice dell'anzidetta famiglia, compiacendosi l'altetato M. S. di assegnare sulla sua cassa privata un conveniente sussidio alimentare a favore della vedova Ghibellini, e partimmo un assegno a ciascuno dei tre orfani figli, fino a che raggiungano l'età normale. (G. Uff. di Mil.)

APPENDICE

Filologia.

Monumenti storici rilevati dall'analisi della parola, opera di Paolo Marzolo. — Venezia, Naratovich 1851.

Lo istorioso, che sinceramente senta in suo cuore la inviolabile santità dei diritti dell'uomo, non può rivolgere il pensiero alla prima dominazione degli Europei nel nuovo emisfero, senza rabbrivire, ricordando il molteplice crudelissimo strazio, che per tanto tempo ne fece la veramente esecrabile fame dell'oro: fame, che ottenne gli occhi de' conquistatori ferocemente ignoranti per guisa, che nell'inaspettato ritrovamento di tante ricchezze, al tutto digiuni com'erano di ogni scienza economica, col malizioso impoverimento del Nuovo Mondo, improvvisamente trovarono la stessa lor madre patria. Così apprendesi vero, altresì nella provvidenziale economia delle nazioni, l'oracolo di un libro divino, che a prima giunta sembrerebbe applicabile soltanto alla morale economia dell'individuo: che, cioè, chi predilige l'iniquità è mortale odiatore dell'anima propria.

Se non che, la miseria, dall'avarietà dei conquistatori cagionata nell'America, iniquamente asportandone ogni ricca materia; vietandone ogni manifattura nel paese, che l'aveva prodotta; ed i naturali possessori e primi cultori costringendo a ricomparla, dolosamente falsata, scaltamente

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 settembre.

Più che l'invito dell'Autorità municipale, il vivo desiderio di porgere il debito omaggio al potente e magnanimo Signore, che Venezia conobbe col beneficio, trasse ieri un popolo immenso incontro a S. M., che in tal di s'aspettava.

L'Augusto Viaggiatore, con quella puntualità, che, come fu detto, è la politessa dei Re, toccava la nostra laguna in sullo scoccare delle sette antimeridiane, secondo appunto s'era avvisato, e ad onta dell'ora mattutina ed insolita, un numero grande di barche già l'attendeva nelle acque de' giardini, e del canal di S. Giorgio, e le une e le altre s'unirono durante il tragitto al corteggio dell'Imperiale naviglio, salutato, non appena apparve alle viste e nel suo passaggio dagli urrà della ciurma del brick guardaporto, su' pennoni in varie ordinanze disposta; mentre i sacri bronzi che a festa sonavano, e i cannoni col giulivo fragore annunziavano alla lieta città, che il suo Sovrano era giunto. A' giardini, lungo tutta la Riva degli Schiavoni, in Piazzetta, alle finestre di tutte le case, che da vicino, o da lungi dominavano que' siti ed erano di tappeti fornite, s'affollava la gente; e la città, che in quell'ora è d'ordinario presso che muta e solitaria, presentava un aspetto inusato di moto, di vita, che la rendeva da sé stessa diversa.

La Marianna, regio piroscalo, che aveva l'onore d'accogliere a bordo S. M., s'arrestò dinanzi alla Piazzetta; l'eccelsa Persona salse allora sopra un regio scale, ed afferrò al Molo, ossequiata allo sbarco, in mezzo alle voci esultanti della folla, che inondava per lungo tratto quel sito, da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, da S. E. il sig. Governatore militar di Venezia, cav. di Gorzkowski, dal sig. Luogotenente delle venete Provincie, cav. di Toggenburg, da S. E. il sig. Podestà di Venezia, co: Correr, ed altri cospicui Magistrati.

Commovente fu l'incontro del giovane Sire, col canuto ed illustre duce, a cui, dopo S. M. l'Imperatore, va di tanto debitrice Venezia, S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, a cui S. M. porse e strinse con affetto la mano, e pareva rallegrarsi della veneranda sua vista.

Col corteggio della prefata E. S., di S. E. il sig. Governatore cav. di Gorzkowski, ed altri ufficiali generali e superiori, S. M. passò in rivista le truppe, schierate nella Piazzetta e nella Piazza; quindi col seguito medesimo si condusse nella R. Basilica patriarcale di S. Marco. Quivi Ella fu incontrata alla porta maggiore dal Reverendo capitolo de' monsignori canonici, e ricevuta da monsignor l'arcidiacono Molinari l'acqua benedetta, andò a collocarsi dinanzi alla panca, che nel mezzo del presbiterio per Lei era stata apparecchiata. Lo stesso monsignor arcidiacono, lesse la messa; finita la quale, S. M. si partì dal tempio per mettersi alla testa della sua truppa, a ricever, con essa, la benedizione del SS. Sacramento. S'era nel sito al pio Monarca preparato un accenno ingiunctorio; ma, come egli vide la divina ostia inalzarsi, volle al pari dell'umil soldato porre a terra il ginocchio: spettacolo ed esempio edificante!

Ritratosi il clero, S. M. fra il suo stato maggiore, fece sfilare a sé dinanzi, per battaglioni, le truppe, sulla Piazza prima in ischiera raccolte; indi, in mezzo al suo popolo, recossi per la Piazzetta a' giardini dell'Imperiale palazzo; dove, montata

semplicissima gondola, si ridusse alla stazione della strada di ferro.

La partenza, troppo subito all'universal desiderio, fu qual la venuta: un seguito trionfale di barche, un accorrer del popolo su per le rive, sul ponte, per tutto, dove poteva giungere alla vista l'auspicato passaggio. Lungo tutto il tragitto erano addobbate di tappeti e damaschi le case, folte di persone i balconi, ed applausi fragorosi e continui segnavano a' lontani il sopravveniente Sovrano, che da noi prese congedo, accompagnato da' più fervidi voti ed augurii della riconoscente Venezia.

Noi comunichiamo (dice la *Reichszeitung*), togliendolo dal *Journal des Débats*, il tenore della Nota circolare, che il principe Schwarzenberg inviò a tutte le Ambasciate austriache all'esterno, per spiegare il significato e l'importanza dei Rescritti imperiali del 20 agosto. Se bene essa non sia una copia letterale, abbiamo però ogni fondamento per ammettere che l'andamento dell'idea e l'espressione sia riprodotta con sufficiente esattezza. Dobbiamo tributare il più pieno riconoscimento alla chiarezza dell'argomentazione. Rimandiamo specialmente alla chiusa, nella quale è espresso con precisione il pensiero, non essere volontà di S. M. quello di far subentrare una reazione alle condizioni sociali, sorte dagli anni testé scorsi. L'impressione, che i Rescritti fecero sul partito moderato in Francia, si può riassumere nella chiusa dell'articolo del *Journal des Débats*, il quale dice: « I Governi corrono incontro, colla concentrazione delle loro forze, alla burrasca, con cui la demagogia minaccia l'ordine in Europa. » Il tenore della circolare del presidente dei ministri è pressoché il seguente:

« Il principe di Schwarzenberg comincia dall'esporre in succinto la situazione critica dell'Impero nei primi mesi del 1849. In quel tempo, la rivoluzione era dovunque. Dopo d'essere scoppiata subitamente a Vienna, s'era diffusa nel Regno d'Ungheria e nelle Provincie della Lombardia; e questa situazione, tanto pericolosa, s'aggravava ancora più per le complicazioni degli altri Stati di Germania. Tuttavia le armi imperiali avevano ottenuto grandi vantaggi e fatto grandi progressi. Si pensò che anzi tutto era mestieri di trovare un terreno, sul quale poter riedificare l'unità e l'indivisibilità dell'Impero e l'autorità del trono; si credette che una Costituzione unitaria avrebbe potuto essere tal terreno; ed è perciò che S. M. si risolse di dare le sue lettere patenti del 4 marzo. Ma si aveva fretta, e mancava il tempo per istudiarne i principii fondamentali, su cui doveva posare questa Costituzione, per sceglierli, per metterli insieme, per coordinarli. Questi principii si tolsero a prestanza dalle Carte e dalle Costituzioni, che erano state promulgate in altri Stati d'Europa; e l'atto del 4 marzo non fu, a vero dire, che una impronta levata da quei modelli stranieri. Tal opera non poteva avere alcun successo, e non ne ebbe.

« La circolare mostra che tosto, e da tutte le parti, si riconobbero i suoi vizii e la sua insufficienza. Di mano in mano che tornava l'ordine nella Monarchia, appariva con sempre maggiore evidenza, che l'attuazione della Carta era impossibile; che non si tenterebbe impunemente tal attuazione; e che, se si volesse farne la prova, tal prova esporrebbe la Monarchia ai più grandi pericoli. E questa la convinzione dell'Imperatore, il quale giudicò essere giunto il momento di metter fine all'incertezza pubblica, facendo cessare la finzione, che l'atto del 4 marzo mantiene, sopprimendo il corteo delle misure provvisorie, che accompagnavano quell'atto, e facendo risalire al trono, cui esso esclusivamente appartiene, lo scioglimento della questione.

« L'Imperatore, che diede spontaneamente e di suo pieno grado le lettere patenti del 4 marzo, non si è mai legato, riguardo ad esse, né con giuramento che avesse

lor fatto, né con alcuna concessione od abbandono della sua imperiale autorità. S. M. non è dunque obbligata a mantenere la lettera di quella Costituzione, che dev'esser posta tra quelle misure, che il Sovrano, nell'esercizio del suo pieno potere, adotta, o modifica, o abroga, secondo il proprio convincimento, e di cui non è responsabile se non verso Dio solo.

« S. M., deliberata a por francamente termine ad un simile stato di cose, pieno di turbolenze e di ansietà, vi ha provveduto colle sue Ordinanze del 20 agosto.

« La circolare del Gabinetto di Vienna spiega altresì che cosa significhi il principio della responsabilità ministeriale, com'è debba esser compreso nel Governo di S. M., e perché le istituzioni costituzionali dell'Impero saranno regolate, secondo le proprie ispirazioni dell'Imperatore.

« Il principe di Schwarzenberg conchiude, dichiarando formalmente ed esplicitamente che l'Imperatore non vuole la reazione; ei protesta contro qualsiasi idea cosimile. S. M. I. intende soltanto di stabilire nell'Impero un regime strettamente e perfettamente legale: né tampoco non si tratta di ristabilire privilegi, esenzioni, condizioni eccezionali, che disparvero in questi ultimi anni, né di ledere i diritti materiali, che vennero riconosciuti dopo l'anno 1848, per quanto riguarda i beni e le persone. »

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, in data di Parigi: « Ognuno si ricorda ancora tra' navigatori triestini, come nell'anno scorso un bastimento austriaco, che veniva dagli Stati della Barberia, ove, secondo una voce avventata, doveva essere scoppiata la febbre gialla, al suo arrivo in Gibilterra ricevette da quelle Autorità marittime inglesi l'ordine di ritirarsi subito in alto mare, mentre altri agenti sarebbe stato calato a fondo. Il capitano del bastimento aveva perduto una parte del suo equipaggio per dissenteria, e voleva prender terra a Gibilterra per procurarsi altri quattro marinai, coi quali proseguire il viaggio a Marsiglia. Ma, invece di dargli il necessario soccorso, le Autorità di Gibilterra, come dicemmo, lo minacciarono di distruggerlo col suo bastimento, qualora non avesse subito abbandonato il porto. Solo ai zelanti sforzi dell'I. R. viceconsole sig. Longlands Cowel, in Gibilterra, quel capitano fu debitore di poter arrelare, pel prezzo indotto di cento colonnati a testa, quattro marinai, che acconsentirono a fare con lui il tragitto da Gibilterra a Marsiglia. Senza questo soccorso, quel capitano non sarebbe stato in grado di raggiungere il porto di Marsiglia.

« Questo fatto, che qualifica perfettamente la tanto vantata filantropia ed umanità inglese, venne testé in discussione nel Congresso sanitario qui radunato, e non mancò di provocare il più severo biasimo; tanto che la Commissione, incaricata di fare un Regolamento di sanità per tutte le Potenze marittime europee, fu eccitata a piantare in quel progetto la massima; « essere incompatibile, tanto colle leggi della carità cristiana, quanto col progresso della civiltà moderna, il rifiutare il domandato soccorso anche ad un bastimento affetto da malattie contagiose, e dover anzi ogni nazione riguardare come sacro dovere quello di dare a tali bastimenti, usando le necessarie misure di precauzione, tutt' i possibili soccorsi. »

« Se il Congresso sanitario non avesse ottenuto che questo, si potrebbe tuttavia chiamar consolante il risultato delle sue attuali conferenze; mentre non havi massima sanitaria più falsa della pratica, seguita da secoli, di diffidare i mezzi di salvezza, se non anche toglierli affatto, agli sventurati naviganti, che lottano con malattie pericolose. »

Ateneo veneto.

Nell'adunanza del 4 settembre, il dott. Gio: Battista Ronconi lesse una sua Memoria, intitolata: *I profeti della combustione del legno e delle combinazioni vegetose non sono di danno alle piante*. Confutate teori-

una nazione; ma quando considero in quali circostanze fatali di luoghi e di tempi trovaronsi gli uomini, che diedero gli impulsi più vigorosi alla gran ruota; quando considero come le circostanze, in apparenza più favorevoli di luoghi e di tempi, quali furono ad esempio le volgarmente ispirate munifiche protezioni dei mecenati, nulla più fecero le più volte che procurare un' aurea cornice, una prospettiva più lusinghiera a quanto si era già prima scoperto, senza che per questo si progredisce in effetto di un grado, tutto al più deducendo in oziosa analisi gli ultimi corollarii del principio già prima trovato: non so, in verità, quali circostanze di tempi e luoghi sieno a reputarsi più idonee al vero progresso scientifico e letterario: se quelle, che desidero il volgo dei parassiti della scienza, o quelle in cui fiorirono i genii, fatti maggiori di sé appunto dalle sventure dei tempi e dalla nequizia degli uomini. La povertà produsse Omero; la persecuzione Socrate; il concubamento Esopo: la protezione produsse... le caricate lor scimmie, vanagloriose di un collare dorato.

Quella sublime filosofia, che ne insegna la pazienza (cui diremo con altra frase virtuosa costanza) essere sinonimo di forza, ne fa argomentare che in qualche guisa pur volere sia sinonimo di potere, e che dote essenziale delle opere maggiori sia la perseveranza.

Credo importante di non apporri al falso nel dire che da estrinseche ragioni avvenne che, dopo essere felicemente spuntati sul nostro suolo tanti germogli scientifici, ne li lasciamo da mani aliene involare, per quindi a caro prezzo più tardi ricomperarne i frutti. Se non avessimo mancato di generosa volontà, di confidenza in noi, di amor

vero delle cose nostre più che delle altrui, di ambizione di fare con sudori più che di possedere nell'ignavia, di sentimento profondo ed operoso della propria dignità; quella pagina maleducata della storia della nostra civiltà, la quale possiamo pur velare, ma non distruggere, sarebbe scritta di ben altre parole, e fatti.

Ma quello che accade nella vita dell'individuo, accade pure nella vita delle nazioni. Confessare un fallo, è quanto sentirne dolore, prometterne l'emenda, e la riparazione.

La Provvidenza non nega mai occasioni di emenda e riparazione, come agli individui, alle nazioni: anzi spesso volte il fallo fu una provvidenziale predisposizione ad emenda e riparazione più generosa.

Giudicatemmi secondo quello che sono, e non secondo quello che fui! può con dignitosa baldanza spesso rispondere a chi l'ingiuria, tanto un uomo, quanto una nazione.

La fortuna per l'uomo, come voleva dire a principio, è più un effetto di ciò ch'egli ha fatto, o fa, che una causa, la quale abbia necessariamente influito su ciò ch'egli fece. Fu già detto che le occasioni fanno gli uomini; e che pure gli uomini si possono fare le occasioni.

Un'occasione felice di riparazione a tanta onta, o sventura, della storia nostra letteraria e scientifica, ci è adesso presentata dalla pubblicazione dell'opera sopra accennata del dottor P. Marzolo. Sta a noi di non trasandare l'occasione fortunata, e confido che certo non la trasanderemo.

La vera filologia, cioè la filosofia del linguaggio, che tanto sovrasta alla filologia volgare, quanto una scienza se-

contro il diritto delle genti, e d'altronde crudelmente. Ma esse non sono che un sintomo dell'avvenire. Ricordiamo che nel 1848, quando il sig. Yulee, rappresentante la Florida al Senato di Washington, propose l'annessione di Cuba, il signor... con tali proposte le trattative col gabinetto Madrid, ed il naturale progresso della questione. (Corr. Merc.)

BELGIO

Bruxelles 6 settembre.

Il ministro dell'interno ha spedito la seguente circolare ai governatori di Provincia:

« Signor governatore, in seguito alle raccomandazioni, contenute nella mia circolare del 4 dicembre 1849, un gran numero di Amministrazioni comunali istituirono ricompense, destinate ad incoraggiare la pulizia e la decenza delle case, abitate dalle classi degli operai e dei poveri.

« La distribuzione di queste ricompense produsse in ogni luogo buoni effetti; e l'esperienza mi conferma nell'opinione che la medesima costituisce uno dei mezzi più atti a promuovere le idee di mondanità, d'ordine e di moralità presso alle famiglie povere.

« Conviene dunque adoperarsi, signor governatore, a rendere, per quanto si può, generale l'istituzione dei premi di pulizia.

« Coll' eccitare l'emulazione nelle famiglie, questi premi contribuiranno efficacemente al risanamento delle abitazioni degli operai; e la salutare influenza, ch'essi eserciteranno sulla pubblica salubrità, è di ampio compenso ai costi per la debole spesa, alla quale essi possono dar luogo.

« Queste considerazioni m'inducono a pensare che potrebbe essere cosa utile lo stimolare con ogni mezzo i Municipi a seguire le raccomandazioni contenute nella mia circolare precitata.

« Quindi ho determinato che, per lo avvenire, l'assegnamento de' sussidi per lavori di sanificazione, sia subordinato alla previa istituzione dei premi di pulizia e di decenza nelle abitazioni.

« Io vi prego, signor governatore, di voler far parte di questa decisione alle Amministrazioni municipali della vostra Provincia. » (G. P.)

FRANCIA

Parigi 8 settembre.

Il prefetto di polizia fece affiggere a Parigi un'ordinanza riguardante gli stranieri. Ogni forestiere dovrà, entro 3 giorni dal suo arrivo, presentarsi all'autorità ed ottenere un permesso di soggiorno. Otto giorni sono accordati a quelli che già vi si trovano. Ogni contravvenzione sarebbe punita coll'immediata espulsione. (C. di Sav.)

I giornali d'oggi sono affatto privi di notizie politiche. Corre voce che assai vive discussioni fossero insorte fra due membri del Gabinetto sui provvedimenti, che il Governo aveva da prendere riguardo a' sigg. Gent, Ode e Longomazino, condannati alla deportazione dal Consiglio di guerra di Lione.

Il Consiglio generale della Senna, prendendo attualmente il nome di Commissione dipartimentale, è convocato per il 25 ottobre. La sua sessione durerà 15 giorni, come il solito. In questa sessione sarà presentato, esaminato, discusso e votato il bilancio dipartimentale. (G. P.)

Dopo quelli annunciati, non si eseguirono più altri arresti nell'affare della Lega de' popoli, anzi molti di quelli, che si erano arrestati in massa ne' luoghi de' pubblici convegno, furono rimessi in libertà.

Fra questi ultimi, si trovavano parecchi, inglesi, i quali assistevano, bevendo nelle osterie alle furiose declamazioni democratico-socialiste, come avrebbero assistito a qualunque altro spettacolo. Essi non seppero dare altra giustificazione se non che erano venuti a Parigi con convogli speciali di piacere; che li escludeva, giusta la loro logica, il pensiero, che potessero pensare alla guerra civile. Una tale giustificazione fu ritenuta per buona.

Quelli invece, che furono arrestati in forza di mandati speciali, sono rigorosamente custoditi, e separatamente dalle prigioni di Mazas.

Leggiamo in una corrispondenza parigina dell'Emancipation Belge:

« Mentre i partigiani della candidatura del Principe di Joinville sono un po' sconcertati, gli uomini politici e gravi della destra legittimista e fusionista si preoccupano dell'avvenire colla più grande attività. Il sig. Berryer decide di partire quanto prima per Froshdorf. Il Conte di Chambord, ch'è pienamente d'accordo con lui, desidera di vederlo, per intertenersi lungamente di tutte le questioni che si collegano alla tattica degli uomini monarchici nelle circostanze difficili del presente e d'un avvenire assai prossimo.

« Il generale Cavaignac è formalmente risoluto a

non presentarsi, nel 1852, candidato per la Presidenza della Repubblica. Questa cosa è già da lungo tempo conosciuta; ma il generale la confermò poc' anzi di viva voce negli uffici di un giornale democratico.

« Lo stato dei dipartimenti del centro si migliora, e la demagogia vi perde terreno ogni giorno più. Ecco un fatto in appoggio di quest'asserzione. Facendosi a Sardens (Creuse), patria del sig. Nadaud, alcune elezioni municipali, gli uomini moderati riportarono la vittoria, a malgrado della presenza del rappresentante montanaro, il quale era venuto da Parigi per ravvivare lo zelo dei democratici: gli amici del sig. Nadaud, tranne un solo, furono eliminati. Il partito moderato ottenne 15 nomine sopra 16. » (G. P.)

Il Consiglio generale del dipartimento del Gard, l'unico di cui non si conoscesse il voto, si è dichiarato pel rivedimento della Costituzione.

Quaranta degli stranieri arrestati negli scorsi giorni, sono rimessi in libertà, ma loro si è dato l'ordine d'uscire dalla Francia nel più breve termine. (G. P.)

Nella Gazzetta du Midi si contengono due decreti del prefetto di Marsiglia. Con uno di essi sono severamente proibite tutte le riunioni politiche, sotto qualunque forma e denominazione siano esse manifestate; e sottopone ad essere processati i padroni di casa, i quali a tale oggetto dieno in affitto i loro locali, e tutti quelli, che in qualunque modo vi abbiano preso parte.

Col secondo interdice qualunque segno o simbolo atto a propagare la ribellione, e ad intorbidare la pubblica tranquillità, come nastri e cravatte rosse od altri segni rossi, le grida ed i canti notturni, il porto o l'uso delle pistole. Le contravvenzioni a questa decisione saranno constatate per via di processi verbali, e si procederà conformemente al prescritto dalle leggi. (G. Uff. di Mil.)

Leggesi nella corrispondenza del Risorgimento: « Le prove di quel che chiamasi complotto franco-alemano consistono nei documenti trovati nei bureaux della Voix du Proscrit, e che si scoprirono in una maniera singolarissima. Erano stati frugati senza risultato tutti i mobili e armadi, allorché un sergente di città credè rimarcare che il pavimento era vuoto sotto i piedi. Fu tolto un quadrello e vi si trovarono carte, che al dire del sig. Carlier, attestano che tramavasi a Parigi una vasta congiura che era estesa per tutta l'Europa.

« Infatti, pareva ciò fuor di dubbio: ma non è men vero che il nostro Governo va a trovarsi molto imbarazzato per tutti questi stranieri che cospirano contro i Governi tedeschi, e che non possono per questo fatto essere condannati dai tribunali francesi. A meno, dunque, che non si pervenga a stabilire che le loro mene sono dirette a qualche complotto che tocchi l'esistenza del Governo francese, bisognerà rilasciarli. Li consegnerà forse ai loro rispettivi Governi? Ciò sarebbe odioso, e l'opinione pubblica ne sarebbe sdegnata. Si contenterà di espellerli dalla Francia? E più probabile.

« La versione nel Times sul colloquio del Duca di Nemours col sig. Guizot continua ad essere l'oggetto dei commenti della stampa. Questo colloquio non avendo avuto testimoni, era grande la curiosità di sapere chi avesse potuto comunicarne le particolarità al Times. Ora, sappiamo, che il sig. Guizot ha fatto avere al giornale inglese questa relazione per mezzo del sig. Vitet. »

Con una circolare, indirizzata a tutti i giornali democratici di Francia, il sig. Sarrans, redattore in capo della Semaine, convoca tutti i suoi colleghi dei Dipartimenti a Parigi, a fine d'intendersi sull'indirizzo da darsi nella stampa ad una candidatura repubblicana per la Presidenza. È ignoto se questi risponderanno al suo invito. (G. Uff. di Mil.)

SVIZZERA

Ecco la Nota, colla quale il Governo di Baden ha comunicato al Consiglio federale la revoca de' favori, ch'erano accordati al commercio svizzero dalla Lega doganale germanica:

« Le negoziazioni ch'ebbero già luogo, or sono alcune settimane, a Carlsruhe, fra la Lega doganale e la Confederazione, circa alle relazioni reciproche in fatto di dogane, non produssero alcun risultato.

« Quantunque la Svizzera volesse, ortar rimedio sui punti, circa i quali il nuovo suo sistema doganale diè luogo a legittimi reclami da parte della Lega, essa non offre che prestazioni d'interesse secondario, a fronte de' vantaggi doganari, che la Lega le ha accordato nel 1835 e nel 1838, e, dietro la natura delle circostanze, non si potrà ottenere un accordo per reprimere il contrabbando.

« Ciò malgrado, la Confederazione reclamò inoltre la libera esportazione dei grani in ogni circostanza, e pose questa domanda a capo de' suoi reclami. Per tal modo, la Confederazione, comunque rifiutando di accordare dal can-

to suo vantaggi daziarii in proporzione soddisfacente a quelli, che le erano stati da gran tempo accordati, chiese nuovi vantaggi, che la Lega, per ragioni facili a comprendersi, non può assolutamente accordarle.

« La Lega pertanto dovette, con vivo rincrescimento, considerare come fallito per ora il tentativo d'un accordo.

« La inevitabile conseguenza di questo fatto è la revoca dei vantaggi doganali, che la Lega aveva accordato alla Svizzera per il frumento, il legname, le materie per tintoria, il mele, le radici, le frutta secche ed il lino non imbianchito, per i vini bianchi svizzeri del lago di Costanza, per il sidro, per l'aceto, per il formaggio svizzero, le orologerie, l'estratto d'assenzio, l'acqua di ciliegie ed i lavori di paglia intrecciata.

« La revoca di questi vantaggi daziarii fu dunque decretata perchè entri in vigore dal 1.º agosto in poi, ed a datare da questo giorno i summenzionati articoli saranno sottoposti alle disposizioni generali della tariffa daziaria della Lega.

« Il Governo del Granducato, nel far conoscere questo fatto al Consiglio federale svizzero, in nome dei tre Stati germanici meridionali della Lega, non può lasciare d'esprimere ancora una volta il dispiacere di questi Governi, non che degli altri membri della Lega, d'essere stati obbligati a ricorrere ad una misura, che avrebbe potuto essere evitata, ove fossero state più equamente apprezzate le legittime domande della Lega.

« Il sottoscritto ha l'onore di portare a notizia dell'alto Consiglio federale un esemplare del Foglio ufficiale del Granducato, N. 47 del 1.º agosto, che contiene la pubblicazione della revoca de' vantaggi doganali, accordati precedentemente; e coglie questa occasione per rinnovare l'assicurazione della distinta sua considerazione.

« Berna 7 agosto 1851.

« Barone BERKHEIM. »

Questa Nota è seguita da uno specchio delle produzioni svizzere, spedite nel 1847 negli Stati della Lega. Ne risulta che furono spedite in detto anno 40,635 quintali di formaggio; 37,794 di vino, sidro ed aceto; 1583 d'estratto d'assenzio ed acqua di ciliegie; 460 di lavori di paglia intrecciata. L'importo del dazio differenziale su questi oggetti a favore del commercio svizzero fu di fiorini 668,678, ossia 1,432,926 franchi nuovi. (G. T.)

La Gazzetta di Friburgo pubblica il progetto di legge sul libero esercizio dei culti cristiani nel Cantone.

GERMANIA

Düsseldorf 6 settembre.

Tutto il Reno è un vasto campo d'esercizio. Specialmente fra Coblenza e Wesel ci sono molte truppe che cominciarono le loro manovre o stanno per incominciare. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 7 settembre.

Intorno alle voci che circolano qui d'una determinazione presa dalla Dieta federale relativamente all'abolizione dei diritti fondamentali del popolo alemanno, rilievo da persone bene informate, che la cosa andrà più oltre che da principio non si credeva.

« Mi si dice, cioè, che i rispettivi Governi verranno invitati ad eliminare dalle nuove Costituzioni accordate ai loro popoli, tutte quelle determinazioni che si basano sui diritti fondamentali, o ne sono conseguenze, o almeno ad essenzialmente modificarle. Mi si assicura, finalmente, che la Dieta federale si occupi attualmente con tutta solerzia dell'articolo 13 dell'atto federale dell'8 giugno 1815 e del modo di trarne vantaggio. Secondo questo articolo, ogni paese della Confederazione deve avere una Costituzione con rappresentanza per istati; ora, siccome la moderna Costituzione rappresentativa è considerata come l'opposto d'una Costituzione con rappresentanza per istati, ei non è punto improbabile, stando alle parole del surriferito paragrafo, che la Dieta federale dichiari nulli gli Statuti moderni e li faccia sostituire con altri, basati sul principio della rappresentanza per istati. » (Corr. Ital.)

La notizia del Correspondenz-Bureau, che la Dieta di Francoforte abbia determinato d'istituire una polizia centrale per la Confederazione, non si conferma.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 15 settembre.

N. 2589

AVVISO.

Si porta a comune conoscenza, che l'ora attualmente fissata fino alle 8 della sera per l'impostazione delle lettere, in partenza nella successiva mattina col primo treno della strada ferrata per Verona, viene protratta a decorrere dal giorno 15 corrente fino alle 9 pomeridiane, per le sole lettere non raccomandate presso questa Direzione e la Posteria sotto le Procuratie nuove di S. Marco.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle Poste, Venezia li 12 settembre 1851.

L'I. R. Direttore VINTSCHIGAU.

Leggiamo nell'Indicatore Modenese del 13 corr. L'illustre bibliografo Don Gaetano Melzi di Milano cessò di vivere il giorno 9 corrente per colpo apoplettico. (Da lettera.)

Vienna 13 settembre.

S. A. il principe Schwarzenberg partirà domani o martedì per l'Italia, onde raggiungere S. M. l'Imperatore. Dicesi pure che alcuni fra i Sovrani italiani si reheranno al campo di Verona ovvero a Monza.

Il barone C. di Rothschild è arrivato da Napoli. Ad eccezione dei Ducati di Nassau ed Asia, tutti gli altri Stati della Germania fanno ora parte della Lega postale austro-germanica. Lo scopo del Congresso postale che avrà luogo a Berlino il 15 del corrente è quello di appianare alcune differenze ancora esistenti. (Emp. di V.)

Parigi 9 settembre.

Lettere, ricevute oggi da Costantinopoli, del 28 agosto, c'informano, che la faccenda de' profughi ungheresi sia interamente definita. La Porta rimise all'incaricato d'affari austriaco, una Nota, nella quale gli comunica che l'internamento di que' profughi doveva cessare dal 1.º a' 15 settembre. (J. des Deb.)

A questo proposito ci scrivono da Parigi: « Volendo credere a repubblicani, sarebbe certo che Kossuth, Batyany e Wyseky riceveranno dalla Porta passaporti per Parigi, avendo il Governo ottomano ciò dichiarato al gabinetto austriaco. Que' profughi s'imbarcheranno all'Havre pegli Stati Uniti. Alcuni dicono, che una fra le condizioni, imposte a Kossuth ed agli amici di lui, sarebbe quella di non toccare il suolo inglese, per non abboccarsi in Europa con nessun agitatore. La qual cosa spiegherebbe l'arrivo di Kossuth in Francia. Lettere di Costantinopoli danno pur questa notizia. »

Leggiamo all'incontro nel Corriere Italiano del 13 corrente: A quanto pare la questione degli emigrati sarebbe stata sciolta secondo il desiderio dell'Austria, essendo che il conte di Rechberg, nominato ad internunzio austriaco a Costantinopoli, già sta facendo i preparativi di viaggio a quella volta, ed è probabile che si recherà ad occupare il suo posto prima che entri la stagione invernale. La decisione in quest'affare porge del resto una prova, che l'influenza, che esercita l'Austria presso la Porta, non è punto inferiore a quella dell'Inghilterra. Germania.

La Gazzetta di Colonia parla della possibilità d'una misura che sopprimerebbe l'indipendenza delle città libere di Amburgo, Brema e Lubeca. Lettere di Francoforte assicurano almeno, che la Dieta s'occupa seriamente di questa materia. (B. della B.)

Notevole, più in riguardo formale che pel reale suo contenuto, è la dimanda condizionale, cui l'invito inglese lord Cowley diresse giorni fa al presidente della Dieta germanica. Lo stesso chiese, cioè: se l'accettare un invito del Re di Sardegna presso la Confederazione sarebbe agevole alla Dieta federale. Si dice che il conte Thun abbia risposto in modo evasivo, e abbia avvertito soltanto, non essere uso che simili informazioni si prendano per mezzo d'un Governo straniero.

Notizie di Francoforte assicurano che D. Miguel, il quale si trova tuttavia in quella città, sta in procinto di sposare la principessa di Löwenstein-Wertheim-Rochefort. (Corr. Ital.)

La Gazzetta costituzionale di Berlino dice che, fra gli ambasciatori delle grandi Potenze continentali e il Governo francese, regna un condizionale accordo e che stabilirono di scambiabilmente comunicarsi tutte le scoperte di propaganda rivoluzionaria, come di recente avvenne per parte del Governo francese, riguardo al noto complotto scoperto in Parigi. (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 settembre.

La voce sulla candidatura di Changarnier torna a correre. — Cinque per 0/0 91.80. Tre per 0/0 55.85.

Attra del 12.

Diversi capi legittimisti sono partiti per la Germania. I Prefetti riceveranno l'ordine di osservare una rigorosa polizia sui forestieri. (Corr. austr. lit.)

Francoforte 12 settembre.

È arrivato il Principe di Prussia. La Dieta federale ha determinato di convocar periti per valersi dei loro consigli nel compilare una legge sulla stampa per la Confederazione germanica.

Annover 11 settembre.

Lo scambio delle ratifiche del nuovo trattato prussiano-annoverano è seguito. (Corr. Ital.)

Amsterdam 11 settembre.

Met. 5 per 0/0 77. — 2 1/2 0/0 40. Nuove 81 3/4.

riconoscerla lor consigliera, se non vollero fabbricare nuove utopie.

Questa scienza è pur coltivata in Italia. Abbiamo pur noi nomi illustri da registrare nel catalogo degli illustri linguisti, ed opere, o per lo meno embrioni di opere originali, forse degni di fama più estesa. Ma or l'opera del dott. Marzolo ci promette di compensarci con usura del poco interesse, che mai avesse sentito la nostra nazione nel coltivare questa scienza.

Ecco il suo programma:

Analizzando la parola nel maggior numero di lingue antiche e moderne, ch'egli poté abbracciare, e ad unità sintetica ordinando quanto fu da lui e da altri scoperto, impara a descrivere una storia delle lingue, e la distingue in due parti. I. Saggio di storia naturale delle lingue; II. Storia dimostrata da ragioni etimologiche.

La prima parte, cioè la storia naturale delle lingue, distingue in otto sezioni, ciò sono: 1.º Origine delle lingue; 2.º Progresso nel loro sviluppo; 3.º Ragguagli europei; 4.º Compimento delle lingue; 5.º Trattato ideologico, ossia dei rapporti della parola col pensiero; 6.º e 7.º Storia naturale della grammatica; 8.º Varii temi di argomento linguistico: applicazione della storia naturale delle lingue; e conclusione. — Questa prima parte è corredata di due grandi volumi in foglio, contenenti un atlante di alberi epogenici, ossia genealogici, delle parole.

La prima sezione della prima parte che espone l'origine della lingua, è così partita: a. Introduzione; b. apparecchio nell'uomo organismo per l'articolazione dei suoni; c. Meccanismo che vale a produrre ogni singolo suono

articolato; d. Occasione per cui originariamente si emette ciascun suono; e. Prima età linguistica; f. Dizionario automatico; g. Dizionario interiettivo; h. Dizionario onomatopoeico; i. Nomenclatura primitiva; l. Considerazioni generali sulla prima età linguistica.

Siccome dall'esordio e dalla proposizione di un'orazione si può di leggieri arguirne il merito oratorio prima di averla udita, o letta interamente; dalla pubblicazione introduzione, e da questo squarcio dell'albero genealogico dell'opera gigantesca del dott. Marzolo, stimo che fidatamente si possa conchiuderne il merito grande; il nuovo incremento che ne avrà questa scienza, incamminata a sì glorioso avvenire; il nuovo lustro, che ne ridonderà alla patria di Varrone e di Vico.

Con quella modestia, ch'è innata nel vero sapiente, egli ne avverte: « Questo edificio non è che abbozzato, né da me solo potrà erigersi: la sua idea sommaria è una scienza nuova, molti de' suoi materiali sono presi in prestito, il loro impiego invece assai spesso nuovo, i metodi pure originali. Come accessorie, si potranno in seguito dedurre simili primigenie dottrine: a) un dizionario universale generico ideale e positivo brevissimo in confronto dello scopo, che serve, cioè, di guida alla conoscenza radicale organica di ogni lingua; b) tante grammatiche speciali ad ogni nazione in rapporto alla lingua nuova, che si ha in mira di apprendere, brevissime e di metodo affatto semplice, e pur nuovo; c) una logica universale per intendere e spiegarci con ogni ceto di persone, e quindi il metodo d'istruzione e di critica più naturale; d) una poetica dedotta dalle leggi del sentire e del gusto dell'u-

mo dimostrato dalle lingue. Disse già Nodier: Il tatto intelligente delle etimologie e delle figure della parola sta ai segni come la poesia alle cose. Ecco dove il poeta ed il linguista si toccano. Quando essi non s'intendono fra loro vuol dire che uno dei due non ha compresa la sua arte e non ne conosce il valore (Nodier 54), perciò appunto un dizionario poetico ideale; e) un'estetica, cioè la norma per le belle arti dedotta dagli stessi dati; sicché questa mia opera, imperfetta in molti dettagli, dove l'occasione si presenti, porge materiali da continuarsi all'addebbellimento di tutte le scienze, e dove presenta essa stessa dopo questi servizi dei nuovi vani, e dove fortunatamente sembra comporre la simmetria e l'apparecchio. Multum egerunt, qui ante nos fuerunt, sed non peregrerunt: multum adhuc restat operi, multumque restabit, nec ulli nato post nulle saecula praetulerunt occasio ali-quid adhuc adficiendi. (Senec. Epist. 63.) »

Parla poi de' vantaggi, che dalla grande sua opera potranno ritrarre quelli altresì, che bramassero soltanto la conoscenza pratica delle lingue, senza voler addentrarsi gran fatto nella loro filosofia.

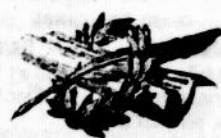
Questa grande opera, concepita e compiuta con genio e perseveranza, degni veramente della patria di tanti insigni, l'autore adesso presenta appunto alla patria. La spesa per l'edizione è grande, ed eccede le forze ordinarie di privata persona; ma certo l'aiuterà l'associazione di molti; quello spirito di associazione, mercé il quale, dal concentramento di minime forze, si videro prodotti massimi effetti, e ch'ebbe incremento non lieve dall'associazione di molti a sostenere con piccole periodiche contribuzio-

ni la spesa necessaria per la stampa di opere colossali. Questa è protezione munifica di un mecenate, che non avvilisce il protetto, ma gl'infonde nuova lena e confidenza in sé e negli altri.

L'edizione del Naratovich, d'altra parte, non lascia nulla a desiderare per correzione, nitore ed eleganza.

Ma basterà averne procurata la stampa, per farla poi, quale oggetto di ozioso lusso, giacer negli scaffali di una muta biblioteca? Ah no: ben altro sperar ne giova da questa generazione beennata, che ci cresce intorno, impaziente di conoscere, di sapere, di fare. L'opera ingente del Marzolo segna l'epoca fortunata della rigenerazione filologica della nostra penisola. Stendendosi su questa la mano, gli uomini, che fino a qui studiarono solamente le parole, e gli uomini, che studiarono solamente le cose, promettono in avvenire una bene auspicata alleanza. Dieno prove di fatto che filologia, secondo la sua radice etimologica, non vuol dire solamente studio delle eleganti parole, ma eziandio studio del ragionare secondo sapienza.

Ab. prof. LUIGI GAITER.



ARTICOLI COMUNICATI.

Vedi lume che il cielo in terra mostra.
PETRARCA.

L'insigne dipintore, GIOVANNI DEMINI, compiva nel giorno 6 corrente, il soffitto della chiesa maggiore di Mel. — Solo un cenno a lode di lui. Il subbietto è *Maria incoronata e la gloria dei Santi*.

Frammezzo ad una luce vivissima grandeggiano tre sedi, ove il Padre, il Figliuolo, e fra essi la Vergine in atto d'invocare le divine benedizioni a favore dei suoi figli sopra la terra, con a fianco la Colomba, simbolo dello Spirito Santo, circondati da varie angeliche schiere, costituiscono la parte più elevata del cielo. Più sotto brilla la piena esultanza dei Santi.

La imperiosa maestà della corte celestiale, il grave portamento in che sta eretta Maria, la mirabile e studiata posizione dei gruppi, la robustezza e intonazione del colorito, la verità storica dei tipi fisionomici, la bellezza delle vesti, delle facili piegature, degli atteggiamenti, lo spiccarsi delle figure nel magico tratteggiamento del chiaroscuro, la viva espressione di ogni Santo in particolare, e di tutti in complesso, che però mirano ad un sol centro, ad una sola unità, divinamente rapiscono chiunque vi fissa lo sguardo. Il descrivere tutti i pregi è impossibile, senza comporre un poema, che poema è veramente questo quadro grandioso. Ciò forse avverrà al compiersi degli altri dipinti del tempio, già affidati al DEMINI, che, poeta e filosofo per eccellenza, in sé raccoglie le doti degli antichi maestri.

A nuova gloria della Provincia bellunese e dell'Italia, che un tal genio diede alla luce, basti sapere che ogni figura è una bellezza, ogni gruppo una meraviglia, la prospettiva uno spettacolo, il tutto un incanto.

Ciò sia di sprone alle Fabbriccherie, alle Comuni, ai ricchi, perché abbiano a decorare con opere classiche ed immortali i templi e le loro magnifiche sale. La nobilissima arte cesserebbe allora di essere un vano trastullo, uno sterile abbellimento; e, come molla potente a ringagliardire i generosi sentimenti, verrebbe ricondotta al primitivo suo scopo d'istruzione, di affetto e di civiltà cristiana.

Di Mel, il 9 settembre 1851.

IL PARROCO E I FABBRICIERI
riconoscenti ed ammiratori.

AGLI AMATORI DI VENEZIA.

Venezia dimostrata ne' monumenti religiosi
con istoriche tradizioni.

Il dimostrare in un solo foglio ciò che per conoscere è necessario di svolgere e leggere molti volumi di storia, sembra non essere cosa di poco momento.

Questo scopo si lusinga avere ottenuto il sottoscritto, il quale, mentre si occupò di porre sott'occhio in un quadro, mediante caselle rettangole, che lo contengono, il progressivo innalzamento de' monumenti religiosi in Venezia, colla indicazione delle epoche e dei nomi di quelli, che generosamente contribuirono per la loro costruzione, venne a capo di far pure conoscere alla vista di questo quadro la progressiva costruzione della singolarissima città di Venezia, giacché, adottato da esso di segnare nel corpo topografico la vera situazione delle chiese, coll'indicazione del loro titolo, e con riferimento al numero cronologico esistente nelle suddette caselle rettangole, segnò così nel tempo stesso le isole, che progressivamente furono costruite e che, unite poscia mediante i ponti, formarono il complesso della città, soggetto di tanta meraviglia al nazionale ed al forestiere; giacché è dimostrato dalla storia che, ridotta un'isola abitabile, il primo pensiero di quegli isolani era quello d'innalzarvi una chiesa.

Ciò posto, il sottoscritto crede di poter francamente asserire essere questo il primo lavoro, che di un tal genere venga alla luce, potendosi appellare il quadro surritorico una topografia cronologica.

La singolarità di Venezia, tanti oggetti speciosi, che a colpo d'occhio si rilevano, possono interessare la curiosità degli amatori e determinarli a fare l'acquisto di questa carta, che il compilatore e proprietario sottoscritto offre in vendita per prezzo di lire tre austriache per cadauno esemplare.

Venezia, settembre 1851.

ANTONIO TAGLIAFERRI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 SETTEMBRE 1851. — Osserviamo nel mercato settimanale di Trieste molte vendite in frumenti ai soliti prezzi. Sostegno maggiore nei frumenti, così nella segala; calma nel seme di lino. Olii senza varietà da f. 25 a f. 26 comuni e di Corfu; fini e mezzofini da f. 26 1/2 a f. 29 1/2. Cotoni in calma. Caffè con molte vendite, aumentati in vista progressiva. Zuccheri senza cambiamento. Le frutta in ribasso: mandorle a f. 31.

Arrivarono qui i due capitani Ippolito e Scordia, napoletani, con olii ed altre merci; il capitano Lombardo con carico di sale da Trapani. Gli olii si reggono: da f. 23 a f. 23 1/2 di Dalmazia; S. Maura a d. 150; le qualità buone mangiabili si ricercano. Si ebbe molta ricerca nel Prestito lomb.-ven. a 77, le Banconote ad 85, il disaggio nei da 6 car. da 3 a 3 1/2 %.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 13 SETTEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 90 93 7/8
dette detto . . . al 4 1/2 — 83
dette detto . . . al 4 — 80
dette detto (del 1850 rimborsabili) . . . al 3 — 75
dette detto . . . al 2 1/2 — 50
dette detto . . . al 1 — 40
Azioni della Banca; al pezzo . . . 1239
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1510

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 173 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 163 — a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 118 — uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 117 1/2 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . — a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane . . . 115 1/2 a 2 mesi L.

ATTI UFFICIALI.

N. 13593.

AVVISO.

(1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti che a termini dell'assegno Dispaccio di questa I. R. Luogotenenza 9 ottobre 1850 N. 13117, e successivo 23 detto mese N. 13491 modificata nella parte che si riferisce all'addizionale prediale ridotta dal 50 per 100 al 33 1/3 per 100 per Sovrana Risoluzione 11 aprile p. p., e giusta la Notificazione emessa dalla prelodata Eccelsa Luogotenenza 5 giugno p. p., N. 1069, col giorno 30 dell'andante mese va a scadere la IV rata prediale, che verrà esatta dagli esattori comunali nelle misure, di cui la sottoposta Tabella A, e che contemporaneamente verranno esatte le sovrimposte comunali, di cui la pure sottoposta Tabella B.

Li previene, inoltre, che con questa rata viene pure disposto il caricamento di millesimi 4.5. per ogni lira d'estimo delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e San Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione del consimile carico imposto nelle antecedenti due rate ed a termini del disposto dall'assegno Dispaccio 4 giugno 1850 N. 12821, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi relativi, qual prestito forzoso contratto dalla Congregazione della Provincia di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Vincolata come è noto, questa rata al privilegio fiscale, vuol ritenere la Regia Delegazione che i singoli contribuenti sieno per effettuare in scadenza i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi.

Venezia, il 6 settembre 1851.

L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

Il R. Segretario, D. Lomboni.

Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto A, dimostrante l'ammontare delle imposte erariali, compresa l'addizionale del 50 per 100 nelle due prime rate, e del 33 1/3 per 100 nelle due ultime, a senso della Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 5 giugno corrente N. 1069, incombenza ai censiti della Provincia di Venezia, per l'anno camerale 1851, la deduzione di quelle attivate nelle decorse due prime rate, e quindi di quelle che rimangono da attivarsi nelle due ultime; tanto in complesso, quanto per ognuna di esse, nonché l'indicazione delle corrispondenti aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria.

Indi, nel citato Avviso a stampa, il Prospetto B, per IV acconto delle sovrimposte comunali che vengono attivate colla scadenza della IV rata prediale 1851, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all'anno 1851.

N. 13772.

AVVISO.

(1.ª pubb.)

Approvato dall'I. R. Luogotenenza, mediante ossequiato Decreto 28 agosto p. p. N. 19822, il progetto relativo ai lavori di riduzione dei locali ad uso di alloggio del Regio Delegato, e ad uso d'Ufficio di questa Regia Delegazione.

Si rende pubblicamente noto:

Che presso la Regia Delegazione avrà luogo un esperimento d'asta nel giorno 29 corrente, alle ore 11 antimeridiane; che l'asta sarà aperta sul prezzo di L. 60448:31, previa deduzione del prezzo di quei pochi lavori che fossero stati per urgenza fatti eseguire antecedentemente;

Che non sarà ammesso ad offrire se non chi abbia previamente versato il deposito in danaro di L. 500, ed abbia documentato di essere un imprenditore coperto della relativa patente d'idoneità;

Che, chiusa la delibera, non saranno ammesse migliorie, e la delibera stessa non avrà effetto che dopo la Superiore approvazione.

Il progetto ed il capitolato, che formeranno la base del contratto, sono resi ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Venezia, 10 settembre 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

Il R. Segretario, D. Lomboni.

AVVISI PRIVATI.

N. 148.

AVVISO.

(1.ª pubb.)

Chiunque aspirasse a prendere in appalto questo Teatro Sociale, onde darvi spettacoli d'opera e balli nel p. v. Carnevale 1851-52, e d'opera senza ballo nella successiva primavera, è invitato a far pervenire alla Commissione dello stesso Teatro le sue proposizioni a tutto il 30 del corrente, sotto l'osservanza dei capitoli, che trovansi ostensibili presso il cancelliere della medesima, presso i signori Lanari e Comp. a Firenze, presso i signori Lucca e Ricordi a Milano, presso il sig. Gallo, editore musicale a Venezia, e presso il sig. Antonio Magotti a Bologna.

Mantova, dalla Cancelleria del Teatro Sociale,

Li 7 settembre 1851.

AVV. GIUSEPPE GORINI

Dot. MARCELLO ROMANI

Dot. NOTARIO GIULIANO BOTTESINI

Conte ALESSANDRO BEFFA

S. MONTESUGNOLI

Madella Cancelliere.

N. 3098.

Provincia di Venezia. — Distretto di Portogruaro.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

RENDE NOTO

Che, in seguito al Delegazio decreto 8 corrente N. 19912-1424, viene aperto il concorso, da oggi a tutto il 30 settembre corrente, alle Condotte ostetriche delle Comuni appiedi elencate, da essere coperte da approvate mammane, cui va annesso l'annuo stipendio indicato dalla sottoposta Tabella, e ciò per un tempo indeterminato, a tenore delle vigenti prescrizioni e del relativo Capitolato, che a tutte le concorrenti verrà reso ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale.

Le istanze di concorso dovranno essere prodotte al protocollo di questo R. Commissariato, corredate dei seguenti allegati, osservate le prescrizioni del bollo:

- a) Fede di battesimo;
- b) Certificato di sudditanza austriaca;
- c) Documenti comprovanti l'approvazione nell'ostetricia;
- d) Dichiarazione giurata di non essere vincolata ad alcuna Condotta.

Il presente sarà pubblicato a comune notizia.

Portogruaro, li 27 agosto 1851.

Il R. Commissario, MENIN.

| Osservazioni. | Condotta consorziale. | | | | | |
|------------------------------|---------------------------|------|------|------|------|------|
| | Soldo annuo in austriache | 550 | 250 | 200 | 250 | 300 |
| Luogo di residenza | Alvisopoli | idem | idem | idem | idem | idem |
| | Annone | idem | idem | idem | idem | idem |
| N.º approssimativo di poveri | 1/3 | idem | idem | idem | idem | idem |
| | Popolazione | 3320 | 1868 | 1552 | 1663 | 1709 |
| Qualità delle strade | buone | idem | idem | idem | idem | idem |
| | del Circondario | idem | idem | idem | idem | idem |
| Situazione della Condotta | in piano | idem | idem | idem | idem | idem |
| | in collina | idem | idem | idem | idem | idem |
| Comuni | Fossalta | idem | idem | idem | idem | idem |
| | Teglio | idem | idem | idem | idem | idem |
| | Annone | idem | idem | idem | idem | idem |
| | Cinto | idem | idem | idem | idem | idem |
| | Guaro | idem | idem | idem | idem | idem |
| | Pramaggiore | idem | idem | idem | idem | idem |
| | S. Michele | idem | idem | idem | idem | idem |
| | S. Michele | idem | idem | idem | idem | idem |

Il dott. Carlo Trollo, già avvocato, aggiunto fiscale, e consigliere di Appello, ed ora privato consulente in oggetti civili, criminali e di pubblica amministrazione, previene coloro che l'onorano, e coloro che fossero per o-

GRANDE DEPOSITO

DI TELERIE E TOVAGLIERE DI OGNI QUALITÀ
a S. Marco, in Frizzera, N. 1181 rosso, I. Piano.
Per incarico, avuto dagli Eredi del defunto fabbricatore delle Telerie, C. Muller di Berlino, di smernare colla possibilità di sollecitudine la rimanenza, consistente in una quantità di Tele di lino damascato, io sottoscritto mi prego di prevedere questo rispettabile Pubblico, che procedo alla vendita di esse nel locale al Numero suddetto, e dovendo succedere sollecitamente, SARÀ RIDOTTO IL PREZZO AL PURO COSTO DI FABBRICA.
Qualunque vorrà onorarvi, sarà convinto della buonissima qualità e discretezza del prezzo, per cui oso lusingarmi che intanto uscirà dal locale senza acquistarne.

ELENCO

Salviette per Dessert, alla dozzina . . . A. L. 8

grigio . . . 10

Tovaglie grandi per Tè e Caffè . . . 8, 10, 12

Tappeti per tavola . . . 4, 7

Fazzoletti bianchi in lino di Sile . . . 8, 10, 14, 18, 24

la dozzina . . . 18, 20

Servizio da tavola senza cuciture, con 12 salviette . . . 40, 50, 60, 70

Servizio da tavola damascato, senza cuciture, con 24 salviette . . . 80, 100

Servizio da tavola damascato, senza cuciture, con 12 salviette . . . 60, 80

Servizio da tavola damascato, senza cuciture, con 18 salviette . . . 12

Salviette per tavola, la dozzina . . . 15

Asciugamani grandi . . . 35

Tela di filo di lino, per 12 camicie . . . 40, 50, 60

Idem più fino . . . 50, 60

Tela lino di Russia, braccia 62 . . . 40, 50, 60, 70

Idem più fino . . . 50, 60

Tela di Olanda per 12 camicie . . . 50, 60, 70

Idem sopraffina . . . 80, 90, 100

Tela batista, la pezza braccia 62 . . . 120, 150.

Il Deposito resterà aperto a tutto settembre.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 13 SETTEMBRE 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Parsons H., Inglese — Muyen nob. Paolo, propr. di Sausanne — Brailof, vedova d'un generale russo — Da RECOARO: Jan conte Giorgio, possid. di Parma — Da VERONA: Cape M. E., Luarde H. R. e Scott Carlo B., Inglese — Da FIRENZE: Plate Amio, assess. del R. Trib. d'appello prussiano — Da TRIESTE: Pepper Federico, Americano — Zechinski, R. ministro di Stato e ministro presidente di S. M. il Re di Sassonia — Holtzendorf Rodolfo, R. capit. di cavall. prussiano — Rodern C. Emilio, possid. pruss. PARTITI. Per MILANO: I signori: Handt Guglielmo, Inglese. Per VERONA: Volkman Alberto, professore a Berlino.

NEL GIORNO 14 SETTEMBRE.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: de Kleinschrod Carlo Augusto, ministro di Stato e della giustizia di S. M. il Re di Baviera a Monaco — Da TRENTO: Bullion co. Gayde e Thumb Neubara bar. Carlo, possid. wirtemberghesi — Da MODENA: S. A. R. l'Infanta di Spagna Donna Maria Beatrice d'Austria Este — S. E. il sig. co. Luchino Dal Verme, di Parma — Da ROVIGO: Zileri co. Camillo, possid. di Piacenza — Da MILANO: Helmboltz Ferdin., R. profess. pruss. all'Univ. di Königsberg — Durazzo march. Cesare, possid. di Genova — Küber de Ireisenfels Venceslao, Imp. assessore colleg. e medico stabile russo — Wigg J. F., Grenide Giov. e Roberts S., Inglese — Salmond Giov. e Moore Giov., maggiori inglesi. PARTITI. Per MILANO: I signori: Newton J. N., Americ. — Per TRIESTE: de Beskon bar. maresciallo di Corte svedese — Per FIRENZE: Fallon Giovanni e Caldwell Guglielmo, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 settembre { Arrivi . . . 718
Partenze . . . 664
Nel giorno 14 detto. { Arrivi . . . 829
Partenze . . . 924

ESPOSIZIONE DEL SS.º SACRAMENTO.

H 15 e 16 in S. GIORGE.

orario dei loro comandi, trasportarsi egli in principio del prossimo ottobre da Venezia a Milano, nella contrada degli Amedei, al civico N. 4164.

STABILIMENTO SCHLEGEL E COMP.

ALL'ELVETICA IN MILANO

rappresentato in Venezia da Am. Santini
Ria terrà degli Assassini N. 3693

La sottoscritta Ditta, veduto inserito nel Foglio di Verona del 22 luglio p. p., e ripetuto nella nostra Gazzetta Ufficiale del 24 stesso, un lodovole articolo intorno l'utilità dello Stabilimento, testè apertosi dal sig. Valerio Bonomi per l'attivazione delle seghe e pile meccaniche del riso, istituite sul fiume Adige in prossimità alla riva di S. Eufemia, recasi a dovere di prevenire chiunque avesse intenzione d'applicare a tali meccanismi e consimili, che il suo gerente e socio, signor Gio. Schlegel, è il medesimo che ebbe l'onore di eseguirne i piani, fornire i disegni e far costruire i suddetti lavori nell'ufficio di S. Gallo.

Tale meccanismo però, sebbene di grande utilità e corrispondente allo scopo del sig. Valerio Bonomi, non può dirsi completo, per cui, aumentando la spesa, si può ottenere un lavoro tutto meccanico, più utile e certamente meraviglioso.

Presso il detto suo Stabilimento all'Elvetica, già conosciuto ed esperimentato, trovansi ostensibili tutti i piani originali e preventivi dei detti lavori, eseguibili tanto in parte che completi, non che sufficienti macchine ed esperti operai per la pronta esecuzione delle commissioni, che gli verranno affidate.

Si costruiscono pure macchine in genere, motori idraulici ed a vapore, turbine, trasmissioni di movimento, materiali in ferro, ghisa, bronzo ed acciaio per l'impianze e servizio delle strade ferrate; occorrenze per filature meccaniche e torcitori da seta; per fabbricazione di carta, per mulini destinati a macinar grani, brillare il riso, fabbricare paste, olio, ec; seghe per legnami, torchi e pompe idrauliche; macchine per battere il riso, frumento, ec; meccanismi a pompa ed a ruota, per innalzare le acque, ec; piani di ferro ed ogni sorta d'ornamenti; fonderia di metalli, ec.

Elvetica, nei Corpi Santi di Porta Nuova,

Milano, 30 agosto 1851.

SCHLEGEL e COMP.

APPIGIONASI

UN PRIMO PIANO DI PALAZZO

a S. Samuele in Calle Lezze al N. 3317

SOPRA IL CANAL GRANDE

composto di quattro Camere, con controfianche e stufe, Sala con pergolato, Anticamera, Tinello, Cucina, due Ammezzati, due Stanze da servitù, tre Magazzini, Cortile con viti, Pozzo, Riva, ec., per annue austr. L. 960.
Le chiavi al vicino N. 3337.

| SABATO 13 SETTEMBRE. | | | |
|-----------------------------|-----------------------|-------------|------------|
| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
| Barometro, pollici . . . | 28 4 3 | 28 4 3 | 28 5 1 |
| Termometro, gradi . . . | 12 5 | 15 4 | 15 1 |
| Igrometro, gradi . . . | 95 | 89 | 92 |
| Anemometro, direzione . . . | N. E. | S. E. | S. S. E. |
| Stato dell'atmosfera . . . | Nuvoloso. | Sereno | Nuvoloso. |
| Età della luna: giorni 19. | | | |
| Punti lunari: — | Pluviometro, linee: — | | |

DOMENICA 14 SETTEMBRE.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|-----------------------------|-----------------------|-------------|------------|
| Barometro, pollici . . . | 28 5 5 | 28 6 0 | 28 5 8 |
| Termometro, gradi . . . | 14 2 | 15 5 | 15 1 |
| Igrometro, gradi . . . | 95 | 91 | 91 |
| Anemometro, direzione . . . | S. E. | S. S. E. | S. S. E. |
| Stato dell'atmosfera . . . | Nuvoloso. | Nuvoloso. | Sereno |
| Età della luna: giorni 20. | | | |
| Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: — | | |

SPETTACOLI — LUNEDÌ 15 SETTEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Giuseppe Astolfi. — IL MALDICENTE ALLA BOTTEGGIA DI CAFFÈ. Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Carlo Hurdar. — LA FUGA D'UN CONDANNATO. — Ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Si rappresenta: GIULIO ASSASSINO. (Replica). — Ore 8 e 1/2.

Prof. MESSINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI

N. 20578 NOTIFICAZIONE. (3.ª pubbl.)

All'effetto di dare una maggiore diffusione alle condizioni stabilite per l'apertura di un prestito dello Stato per le R.R. finanze austriache, ordinato con Sovrana venerabilissima Risoluzione, 24 giugno a. e., viene con la presente pubblicato il relativo Dispaccio dell'eccello I. R. Ministero delle finanze, cui si aggiungono le norme alle quali si riferisce.

Decreto del Ministero delle finanze del 1.º settembre 1851, relativo all'apertura di un prestito per le R.R. finanze austriache.

Nelle serie delle misure che a tenore della Sovrana Patente del 15 maggio 1851 (N. 118 del Bollettino generale delle leggi) vengono prese all'intento di ristabilire la regolarità della circolazione del denaro, S. M. I. R., sentiti il Consiglio dei Ministri ed il Consiglio dell'Impero, si è compiaciuta colla Sovrana Risoluzione del 24 giugno 1851 d'ordinare che si attivi un prestito allo Stato.

In adempimento di questa Sovrana Risoluzione e di conformità alle ulteriori disposizioni portate dalla Sovrana Risoluzione del 2 agosto 1851, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Giusta le norme contenute nell'allegato, si apre un prestito allo Stato mediante sottoscrizione spontanea. E libero ad ognuno di sottoscrivere a tale prestito.

2. Il prodotto dell'imprestito è destinato a ritirare e fissare la carta monetata dello Stato posta in circolazione, fruttante o no interessi, per modo che vengano impiegati a questo scopo ALMENO DUE TERZI degli importi che coll'imprestito si otterranno in carta monetata od in moneta d'argento, e che si abbiano a distruggere gli importi che verranno percepiti in carta monetata dello Stato.

Al più tardi col 1.º febbraio 1852, si principierà a distruggere la corrispondente somma di carta monetata dello Stato, e si continuerà tale operazione di tre in tre mesi sino al compimento dei pagamenti.

3. Le obbligazioni che verranno emesse per questo prestito frutteranno il CINQUE per cento, e saranno classificate in due serie (A e B).

4. Gli interessi delle obbligazioni della SERIE A, verranno pagati dall'I. R. Cassa dei debiti dello Stato in Vienna o dalle R.R. Casse filiali di credito nell'interno della Monarchia. Gli interessi delle obbligazioni di Stato della SERIE B verranno pagati in Amsterdam, Francoforte sul Meno, Bruxelles e Parigi col denaro che vi è in corso.

5. I sottoscrittori alle obbligazioni della Serie A potranno chiedere all'atto del versamento od anche dopo la consegna di queste obbligazioni fino al 1.º luglio 1853, che verso lo sborso di due fiorini e trenta carantani in contanti per ogni cento fiorini di valore nominale di queste obbligazioni, si consegnino ad essi delle obbligazioni di Stato di doppio importo fruttanti il due e mezzo per cento, i cui interessi verranno pagati in Vienna dalla Cassa dei debiti dello Stato, oppure dalle Casse filiali di credito.

6. Col 9 settembre 1851 si dà principio alla sottoscrizione, che verrà chiusa alle ore 8 pomeridiane del giorno 27 dello stesso mese.

7. Per ogni cento fiorini delle obbligazioni di Stato della serie A si verseranno 95 fiorini, e per ogni cento fiorini della serie B si verseranno 100 fiorini in valuta della Banca austriaca.

8. Su questo prezzo si accorda un ribasso del due per cento a coloro che sottoscrivono non più tardi delle ore 8 pomeridiane del 16 settembre 1851, ed invece a coloro che sottoscrivono non più tardi delle ore 8 pomeridiane del 23 settembre 1851 si accorda un ribasso soltanto dell'uno per cento dell'importo nominale della sottoscrizione, colla promessa che gli importi da essi sottoscritti verranno accettati senza andar soggetti ad essere diminuiti.

9. A chi entro il termine stabilito per la sottoscrizione, sottoscrive per un importo nominale in obbligazioni di Stato, che ecceda la somma di 50,000 fiorini, oppure raccoglie delle sottoscrizioni che oltrepassino il detto importo, e depone la prescritta cauzione, si accorda, indipendentemente dal ribasso indicato al § 8 sul prezzo suddetto, la provvigione di un mezzo per cento della somma corrispondente al pagamento da farsi a tenore del § 7 della presente Notificazione.

10. Per coloro che desiderano di versare in moneta sonante la cauzione, la somma dovuta per l'imprestito, od il pagamento indicato al § 5 della presente Notificazione, si calcolerà, riguardo all'importo che viene pagato in moneta sonante, invece di valuta della Banca austriaca, il corso sopra Augusta, cioè per gli importi versati nel mese di Settembre si calcoleranno

| | | |
|---------------------|------|-----|
| Ottobre | 1851 | 116 |
| Novembre | | 115 |
| Dicembre | | 114 |
| Gennaio | | 112 |
| Febbraio | | 112 |
| Marzo | | 110 |
| Aprile | | 110 |
| Maggio | | 108 |
| Giugno | 1852 | 108 |
| Luglio | | 106 |
| Agosto | | 106 |
| Settembre | | 104 |
| Ottobre | | 102 |
| e nei seguenti mesi | | 100 |

Ogni pagamento verrà calcolato secondo il corso del mese, in cui viene eseguito, tanto se si faccia prima della scadenza, quanto nel giorno stesso in cui scade.

11. In base al rapporto che servi a determinare i corsi cambiarli sopra Augusta, siccome venne indicato al N. 10 della presente Notificazione, si stabilirà per coloro che vogliono fare i pagamenti in Amsterdam, Bruxelles, Berlino, Breslavia, Francoforte sul Meno o Parigi col danaro colà in circolazione, il corso sopra queste piazze e lo si pubblicherà con separata Notificazione.

12. Quattordici giorni al più tardi dopo la scadenza del termine per la sottoscrizione, si dedurrà a pubblica notizia col mezzo della Gazzetta di Vienna (Wiener Zeitung) la somma complessiva delle ottenute sottoscrizioni. Se la somma complessiva delle sottoscritte obbligazioni di Stato fruttanti il 5 per 0/0 di ambedue le serie A e B oltrepassasse la somma di 85 milioni, si diminuirà in proporzione a coloro, che non hanno diritto di prevalersi della promessa fatta nel § 8 della presente Notificazione, gli importi sottoscritti, però sempre in modo, che la somma differata sia divisibile per

cento senza residuo. Nel pubblicare la somma complessiva delle sottoscrizioni si farà conoscere in pari tempo se e quale riduzione debba effettuarsi sugli importi sottoscritti.

13. Le sottoscrizioni, le cauzioni, come pure i versamenti per l'imprestito ed i pagamenti indicati al § 5, vengono accettati a conto delle finanze in Vienna, presso la Cassa centrale della Banca nazionale austriaca, nei vari Domini dell'Impero, presso tutte le Casse principali e sussidiarie, come pure presso le Casse filiali della Banca nazionale austriaca, e finalmente anche nelle seguenti piazze di commercio estere, cioè:

a Francoforte sul Meno: dalla Ditta bancaria di M. A. de Rothschild;
a Stuttgart: dalla reale Banca di Corte di Wirttemberg;
ad Amsterdam: dalle Ditte bancarie di Hope e Comp. e dei fratelli Sichel;
a Bruxelles: dal sig. L. Richtenberger;
a Parigi: dalla Ditta bancaria dei fratelli de Rothschild;
ad Amburgo: dalla Ditta bancaria di Salomone Heine;

a Berlino: dalla Ditta bancaria di S. Bleichröder;
a Breslavia: dalla Ditta bancaria di E. Haimann.

Norme per l'apertura di un prestito allo Stato.

§ 1. L'importo minimo con cui si può prender parte al prestito, viene fissato a 1000 fior., di valore nominale in obbligazioni di Stato. Due o più persone, che congiuntamente s'iscrivono per un importo non minore di 1000 fior. di valore nominale, si considerano come uno solo sottoscrittore.

§ 2. A chi prende parte al prestito si rilasceranno delle obbligazioni di Stato per 1000, 500 e 100 fior. intestate al presentatore, fruttanti gli interessi del cinque per cento e munite di coupons e di un assegno (talon). A richiesta del sottoscrittore gli si daranno delle obbligazioni intestate al nome di determinate persone, ed anche per un importo diverso da quelli ora accennati, ma però non mai al disotto di 100 fior., e se ne riscuoteranno gli interessi verso quitanza.

Anche le obbligazioni di Stato intestate al presentatore possono cambiarsi in obbligazioni intestate al nome di determinate persone, e viceversa, queste ultime possono cambiarsi nelle prime.

§ 3. Le obbligazioni di Stato, accennate al § 2 vengono classificate in due serie (A e B); gli interessi di quelle della serie A si pagheranno dalla Cassa per i debiti dello Stato in Vienna, e dalle Casse di credito filiali nei vari Domini dell'Impero; e gli interessi delle obbligazioni della serie B verranno pagati ad Amsterdam, a Francoforte sul Meno, a Parigi ed a Bruxelles col denaro colà in corso, colla proporzione che per ogni fiorino, moneta di conv., si pagheranno:

in Amsterdam, 1 fior. 23 3/5 cent.;
in Francoforte sul Meno, 1 fior. 12 car.;
in Parigi e Bruxelles, 2 fran. 60 cent.

di quella valuta, cosicchè cinque fiorini dei summenzionati interessi corrispondono ad Amsterdam a 6 fior. 18 cent. d'Olanda, a Francoforte sul Meno a 6 fior. valuta dell'Unione, a Parigi ed a Bruxelles a 13 franchi.

§ 4. I sottoscrittori di obbligazioni della serie B dichiareranno in quale delle piazze commerciali estere di Amsterdam, Francoforte sul Meno, Parigi e Bruxelles desiderano di riscuotere gli interessi, e di conformità si rilasceranno loro le obbligazioni di Stato munite di coupons da pagarsi nella piazza commerciale da essi indicata. Se il sottoscrittore, nell'iscriversi per il prestito, non ha indicato il luogo, in cui si abbiano a pagar gli interessi, potrà fare in seguito tale dichiarazione sino al 31 gennaio 1852. In questo caso però esso non potrà pretendere le obbligazioni di Stato per la rata di già versata coll'assegno sul luogo da lui indicato — eccetto che ve ne fossero di disponibili — se non che quattro settimane dopo che egli ha presentato la sua dichiarazione.

§ 5. Onde estinguere di mano in mano le obbligazioni di Stato emesse per contrarre questo prestito, si verserà dalle finanze dello Stato nel fondo generale d'ammortizzazione, come dotazione annuale, in rate mensili, almeno l'uno per cento dell'importo complessivo della somma iscritta ed accettata per l'imprestito. Questa dotazione del fondo d'ammortizzazione insieme ai rispettivi interessi ed interessi d'interessi, verrà conteggiata separatamente dalle altre partite del fondo di ammortizzazione, e verrà impiegata sotto osservanza delle norme dirigenti l'impiego dei mezzi pecuniari del fondo di ammortizzazione, a ritirare i summenzionati effetti di credito di amende le serie, in proporzione delle somme comprese nella serie A e nella serie B.

A tale scopo ed in particolare per le obbligazioni di Stato della serie B, s'impiegherà la corrispondente quota della detta dotazione o dei relativi interessi ed interessi d'interessi per farne l'acquisto alle borse di Amsterdam, Francoforte sul Meno, Parigi, fino a tanto che il corso di queste obbligazioni di Stato non vi oltrepassi l'intero valore nominale, oppure — qualora lo avesse oltrepassato — ritorni al pari od al disotto.

§ 6. Se il possessore d'una obbligazione di Stato della serie B, desidera che in avvenire il pagamento degli interessi non abbia più a farsi nel luogo indicato nell'obbligazione, ma bensì in un'altra delle quattro sunnominate città Amsterdam, Bruxelles, Parigi o Francoforte sul Meno, dovrà notificare questa sostituzione di luogo, acciudendovi la sua obbligazione di Stato, o alla Ditta bancaria che sino allora ne corrispose gli interessi nel luogo indicato dapprima, o direttamente all'I. R. Cassa universale dei debiti dello Stato, o ad una Cassa filiale di credito. Si daranno pure le opportune disposizioni, affinché gli interessi delle obbligazioni di Stato della serie B, possano essere pagati in Vienna ed in altri luoghi della Monarchia, il che con una speciale notificazione si dedurrà a pubblica conoscenza con maggiore precisione.

§ 7. Chi vuol prendere parte al prestito dovrà presentare una dichiarazione, esente da bollo, compilata secondo l'unito formulario I, alle Casse od alle Casse bancarie autorizzate ad accettarle, ed insieme a tale dichiarazione consegnerà in pari tempo la cauzione a tenore dei §§ 8, 9 e 10. Verranno distribuite gratuitamente delle stampiglie in bianco per le dichiarazioni di sottoscrizione presso le Casse o Casse bancarie.

§ 8. La cauzione consisterà nel dieci per cento di quell'importo, che si dovrà pagare in contanti per la somma sottoscritta. Nel caso che l'importo dichiarato nella

sottoscrizione, non venga accettato per intero dall'Amministrazione delle finanze, perchè le sottoscrizioni avessero ad oltrepassare la somma complessiva dell'imprestito, si restituirà a richiesta del sottoscrittore quella parte di cauzione, che eccede il dieci per cento dell'importo della sottoscrizione ridotta a somma minore.

§ 9. Si può dare la prescritta cauzione in denaro contante, oppure in obbligazioni di Stato austriache fruttanti gli interessi in moneta di convenzione, che sieno intestate al presentatore, o che vengano vincolate a cauzione di questo prestito.

La cauzione depositata in obbligazioni di Stato austriache verrà computata in valuta di Banca austriaca nell'importo corrispondente a dieci volte gli interessi delle obbligazioni di Stato date in deposito. Quindi, per esempio, una obbligazione di Stato da 100 fior. fruttante l'interesse

| | | |
|-------------|---------------------|----------|
| del 5 — 0/0 | verrà accettata per | 90 fior. |
| 4 1/2 — | | 81 |
| 4 — | | 72 |
| 3 1/2 — | | 63 |
| 3 — | | 54 |
| 2 1/2 — | | 45 |
| 2 — | | 36 |
| 1 1/2 — | | 27 |
| 1 — | | 18 |

Però le obbligazioni di Stato dell'imprestito dell'anno 1834 si accetteranno per 900 fior. e quelle dell'imprestito dell'anno 1839 per 280 fior.

§ 10. Nell'effettuare il deposito della cauzione in obbligazioni di Stato austriache, il sottoscrittore ve ne acchiuderà l'elenco steso in doppio secondo l'unito formulario II. Una di queste copie, munita della dichiarazione di ricevuta per parte della Cassa o della Casa bancaria, verrà restituita al depositante.

La cauzione depositata in obbligazioni di Stato austriache dovrà però essere cambiata in denaro contante non più tardi del 15 gennaio 1852; in caso diverso, l'Amministrazione delle finanze avrà diritto di disporre l'alienazione degli effetti depositati in vece di contanti.

§ 11. Sul deposito della cauzione, tanto se venne fatto in contanti, quanto in obbligazioni di Stato, si rilascia al sottoscrittore un certificato, che all'atto del pagamento della rata che scade col 1.º di ottobre 1851 (§ 15) verrà conbanciato con una polizza del prestito.

§ 12. L'importo che si deve pagare per eseguire il prestito da coloro, che vi hanno preso parte deve essere versato in valuta della Banca austriaca. E però in loro facoltà di sborsare le singole rate in carta monetata od in moneta d'argento, secondo la misura stabilita per quest'ultima. Non si potrà però dividere una singola rata per modo, che ne venga pagata una parte in carta monetata e l'altra in moneta d'argento.

§ 13. Gli assegni di Cassa fruttanti il 3 per 0/0, di qualsiasi data e di qualsiasi importo; polizze dei prestiti dello Stato degli anni 1834 e 1839, estratte a sorte e già mature pel pagamento, i Biglietti del Tesoro dell'Impero con interessi e senza, gli assegni sui redditi provinciali dell'Ungheria e gli assegni ipotecari parziali, vengono accettati in luogo di valuta della Banca austriaca.

Gli interessi degli assegni di Cassa fruttanti il 3 per 0/0, come pure quelli dei Vigietti del Tesoro dell'Impero fruttiferi, già scaduti al giorno del pagamento, verranno pagati in contanti, oppure imputati nell'importo che viene versato. All'incontro, la parte che paga con assegni ipotecari parziali, dovrà bonificare gli interessi calcolati il 5 per 0/0, dal giorno del pagamento sino al giorno della scadenza dell'assegno ipotecario parziale.

§ 14. I coupons di obbligazioni di Stato austriache, già scaduti, vengono accettati come valuta della Banca austriaca, o come moneta d'argento sonante, secondo che sono pagabili nell'uno o nell'altro modo.

§ 15. Il pagamento si dovrà fare nel luogo in cui si è presentata la dichiarazione di sottoscrizione, e in dieci parti eguali, e poichè la cauzione forma una rata, le altre si dovranno pagare non più tardi del

| | |
|---------------|-------|
| 31 ottobre | 1851. |
| 1.º dicembre | |
| 15 gennaio | 1852. |
| 16 febbraio | |
| 1.º aprile | |
| 1.º maggio | |
| 15 giugno | |
| 15 luglio | |
| 1.º settembre | |

§ 16. Se la cauzione venne data in denaro contante essa vale per la prima rata di pagamento, ed il sottoscrittore riceverà all'atto di pagare la seconda rata, che scade col 31 ottobre 1851, in obbligazioni di Stato l'importo corrispondente alla prima rata. Le obbligazioni di Stato, dovute per l'importo pagato colla seconda rata, non verranno consegnate che al pagamento della terza rata, che alla sua volta servirà di cauzione. Per tal modo si tratterà come cauzione ogni rata versata in seguito, ed all'atto di farne il versamento si consegneranno le obbligazioni di Stato dell'importo della rata precedente già pagata.

Allorquando poi si farà il pagamento dell'ultima rata si consegneranno al sottoscrittore le obbligazioni di Stato corrispondenti tanto a questa che alla penultima rata.

§ 17. Se la cauzione venne prestata con obbligazioni di Stato, si consegna al sottoscrittore per ogni rata che esso paga in danaro contante prima che la cauzione sia tramutata in danaro contante (§ 10), il corrispondente importo in obbligazioni di Stato. Allorchè però siasi effettuato il cambio della cauzione, essa viene trattata come una rata pagata in contanti, ed all'atto del versamento della prossima rata si consegna il corrispondente importo in tante obbligazioni di Stato, attenendosi anche in seguito a quanto è prescritto dal § 16.

§ 18. Ogni singolo pagamento deve essere sempre di un importo nominale del prestito, che sia divisibile per cento senza residuo.

Se l'importo indicato nella sottoscrizione accettata, è una somma che non sia divisibile per mille senza residuo, come sarebbero, p. e. 1100 fior. 1200 fior. 1300 fior. e così di seguito e che quindi la quota dell'importo nominale dell'imprestito, da pagarsi in ciascuna delle dieci rate non sia divisibile per cento senza residuo, si dovrà versare quel tanto, di cui la somma sottoscritta eccede l'importo divisibile per mille, nei primi termini assegnati al pagamento, in modo che in ciascuno di questi termini si versino almeno 100 fior. dell'importo nominale. Così p. e. se la somma sottoscritta è di 2700 fior. si pagheranno in ciascuno dei primi sette termini trecento fiorini, ed all'

incontro negli ultimi tre termini se ne pagheranno soltanto duecento.

§ 19. Ogni sottoscrittore può versare ad un tratto più rate ed anche tutte prima della loro scadenza. Così pure si accorda di fare anticipatamente un pagamento parziale delle rate, purchè il valore nominale delle obbligazioni di Stato, corrispondente al pagamento anticipato, sia divisibile per cento senza residuo.

§ 20. Dal giorno in cui viene fatto un versamento cominceranno a decorrere gli interessi della corrispondente obbligazione di Stato, il che vale anche riguardo la cauzione depositata fin da principio in danaro contante. Se invece si prestò la cauzione in obbligazioni di Stato, non si computeranno gli interessi che dal giorno in cui le medesime vennero conbanciate in danaro contante.

§ 21. Chi omette di versare anche una sola rata nei termini prescritti dal § 15, perde il diritto ad ogni rata non ancora scaduta, e la cauzione rimane a vantaggio dell'erario. Però il sottoscrittore resta sciolto da ogni obbligo ulteriore.

FORMULARIO II. — Di un Elenco delle obbligazioni di Stato austr. date a cauzione del prestito.

In seguito alla Notificazione ha dichiarato di prendervi parte, depositata per cauzione del prestito, che in data del ... dell'imprestito aperto colla suddetta Notificazione, le obbligazioni di Stato austriache precisate in questo Elenco.

| Observazione | Con un talon | Con un talon | Con un talon | Con un talon |
|---------------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| Validità per l'importo di | 900 fior. | 270 | 90 | 900 |
| Importo nominale | 1000 fior. | 500 | 100 | 500 |
| Num. del | 12 | 8 | 1 | 10 |
| Call' intestazione | Al presentatore detto | Al presentatore detto | Al presentatore detto | Al presentatore detto |
| Interessi | 5 0/0 | 3 0/0 | 5 0/0 | 1 0/0 |
| Data | 1.º marzo 1831 | 1.º agosto 1830 | 20 luglio 1840 | 1.º marzo 1834 |
| Numero | 16,738 | 4,750 | 21,670 | 28,790 |
| | | | | 3,100 |

Firma di chi presta la cauzione.

TUGGENBURG.

Data e domicilio. Venezia 5 settembre 1850.

FORMULARIO I. — Di una dichiarazione di sottoscrizione.

Il sottoscrittore dichiara a mezzo della Cassa (della Cassa bancaria N.) in ... che sottoscrive per l'imprestito aperto dallo Stato, cioè per le obbligazioni di Stato della serie A l'importo nominale di ... fior. (in cifre e parole) ...

che si sottopone a tutte le condizioni stabilite per questo prestito, e che a garanzia degli obblighi da lui assunti, deposita la cauzione per l'imprestito della serie A di ... fior. (in cifre e parole) ...

per l'imprestito della serie B di ... fior. (in cifre e parole) ...

per l'imprestito della serie B di ... fior. (in cifre e parole) ...

Firma del sottoscrittore.

La data ed il domicilio.

N. 12347. AVVISO (3.ª pubbl.)

L'I. R. Luogotenenza, con Decreto 12 corrente N. 18096, comunicò a questa Regia Delegazione aver l'eccello Ministero del commercio, con Dispaccio 15 luglio decorso N. 5329, dichiarato, che le bilancie a ponte, costrutte dal macchinista Rosa Luigi, non possono essere adottate in confronto di quelle, costrutte secondo il sistema di Quintenz, siccome quelle che, per la loro costruzione non garantiscono quel grado di esattezza, che si ottiene dalle dette bilancie di Quintenz.

Senonchè, fatto calcolo ch'è ora impossibile inibire l'uso delle bilancie del Rosa, il divieto, portato dalla disposizione del § 1.º delle Istruzioni 20 aprile 1850, dovrà valere soltanto per nuovi acquisti di simili bilancie, e per cambiamenti, che si volessero in seguito operare in quelle che attualmente si adoperano, e che sono costrutte col metodo del Rosa.

Ciò si porta a pubblica notizia, onde tranquillare gli animi di coloro, che trovansi già in possesso dei proprii usi di bilancie del sistema del Rosa.

Si avverte inoltre, a senso del suddetto Decreto N. 18096, che le ricerche per l'acquisto delle bilancie, secondo il sistema Quintenz, dovranno esser dirette al meccanico viennese H. D. Schmid.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 20 agosto 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 10486. AVVISO. (3.° pubb.)

Si ha motivo di ritenere che le prescrizioni vigenti circa la vendita delle sostanze medicamentose non siano rigorosamente osservate da parte degli esercenti drogherie ed altri negozi. Per tutelare quindi la pubblica salute, che dall'abusiva vendita di medicinali potrebbe essere facilmente compromessa, e per tutelare altresì l'interesse dei farmacisti, la Regia Delegazione provinciale, conseguentemente agli esecutivi Decreti 8 giugno p. p. N. 13902, e 8 luglio corrente N. 15673 dell'epoca I. R. Luogotenente delle Province venete, deve ricordare le seguenti discipline e richiamare la più stretta osservanza:

1. Non si può vendere alcun medicamentoso interno od esterno, sotto qualsiasi forma, fuorché nelle Spezierie autorizzate, e dietro particolare licenza (§ 109 della seconda parte del Codice penale).

2. Ai venditori di droghe ed altri articoli soggetti a medica ispezione è proibito di vendere sostanze medicamentose al minuto, il cui smercio è esclusivamente riservato agli speziali, e ciò s'intende particolarmente dei rimedi purganti, emetici ed anodini, sieno semplici o composti (Circolare governativa veneta 1833 N. 48192).

3. Nessuna delle preparazioni chimiche e farmaceutiche, indicate nell'Elenco annesso alla Circolare governativa veneta 10 agosto 1819 N. 17644, può essere eseguita né venduta, se non in una Farmacia pubblicamente approvata.

4. I droghieri e i commercianti di materiali e preparati velenosi non possono somministrare i veleni, i quali servono puramente per la medicina.

5. Chi smercia abusivamente medicinali viene punito con arresto da uno a tre mesi; se la vendita sarà stata continuata per più tempo, l'arresto sarà inasprito: qualora poi constasse dalla perquisizione che l'illecito spaccio di medicinali abbia causato delle conseguenze nocive, s'infletterà la pena d'arresto da uno a sei mesi (§ 109 del Codice surriferito, parte II.°).

Il venditore è pure in obbligo, sotto comminatoria di pena duplicata, di consegnare alla Superiorità tutto quello che egli trova avere di medicinali preparati, materiali e strumenti (§ 110 del Codice surriferito).

6. I contravventori alle norme stabilite per la vendita dei veleni saranno puniti a termini dei §§ 115, 16 e successivi sino al 125 del Codice surriferito.

7. Le Autorità comunali ed il personale sanitario hanno l'obbligo di curare, nella sfera delle loro attribuzioni, e sotto la propria responsabilità, l'esatto adempimento delle surriferite disposizioni (§ 50 del Decreto italiano 5 settembre 1806) sia col estendere la più accurata e scrupolosa sorveglianza su quegli esercenti, nei quali si fosse già notoriamente verificato l'abuso in discorso, sia col denunciare senza indugio ogni analoga contravvenzione alla competente Autorità.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 31 luglio 1851.
L. I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 11403-VII. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.° pubb.)

della casa di proprietà demaniale, sita in Borgo di Angarano, avente i civici NN. 99, 100, portante nella mappa provvisoria il N. 446, colla cifra di L. 0. 0. 10. 4. 0. e nella mappa stabile il N. 1806 per pertiche — 13 colla rendita di L. 89-60, stata appresa alla Ditta Agostino Solimani, e tenuta presente in affitto da Gaetano Catton vedova Ferraro.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, si espone in vendita, nella sede di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale in Venezia, la proprietà come sopra descritta per prezzo di L. 1460 (mille quattrocento sessanta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 29 settembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomer.

2. Ogni offerta dovrà essere cauita col deposito della decima parte del dato fiscale, sul quale si apre l'incanto.

3. Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i capitoli normali per vendita addizionali, alle presenti condizioni, dai quali è stato tolto il dovere a carico del compratore di fare eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecari, ed ogni altra operazione relativa ed analoga a tale obbligazione.

4. Seguita che sia regolarmente l'asta, e dopo che sarà stato chiuso il relativo protocollo verbale, non saranno più accettate ulteriori offerte; della qual cosa si rendono in ispezial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

5. La delibera si farà a favore dell'ultimo maggior offerente, dall'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiore approvazione. Sarà trattenuto soltanto la cauzione del deliberatario, e sarà restituito agli altri oblati il rispettivo deposito, anche prima del chiudimento dell'asta, si tosto che dichiarino di volersi ritirare. Qualora fosse dall'Autorità superiore ricusata l'approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione, e, venendo accordata, il deposito s'imputerà nel prezzo d'acquisto.

6. Saranno accettate anche offerte per persona o persone da dichiararsi, ritenuto però che non si potrà dichiarare siccome acquirente un individuo incapace di obbligarsi in modo legale da sé medesimo, oppure individui che, per decreto delle competenti Autorità, fossero stati esclusi dalle aste pubbliche.

Venendo dichiarate più persone come acquirenti, dovranno esse obbligarsi tutte e in solidum, e come una sola verso la Stazione venditrice. La dichiarazione, poi, dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore, da che gli sarà intimata l'approvazione Superiore della vendita, comprendendo con la persona, che intenderà di dichiarare per acquirente, avanti la Stazione venditrice, e facendo ivi l'analoga sua dichiarazione, da accettarsi dalla persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare il protocollo d'asta, un esemplare del presente Avviso e del Capitolato. Potrà la persona da dichiararsi comparire anche per mezzo di procuratore, munito di regolare mandato. Mancando il deliberatario di fare, nell'anzidetto termine di 24 ore, la sua dichiarazione, o nominando persona incapace di obbligarsi, od esclusa per decreto, come nel caso che la persona dichiarata si rifiutasse di accettare la fatta dichiarazione, o di assumere il contratto, sarà egli riguardato quale vero acquirente definitivo per proprio conto; la cauzione dell'asta resterà ferma in ogni caso, come se non fosse avvenuta la suddetta dichiarazione.

7. Il prezzo sarà pagato per intero entro 30 giorni, a decorrere da quello della notificazione fatta al deliberatario dell'approvazione della delibera.

8. Il deliberatario dovrà firmare, tanto il protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato normale, che formeranno parte integrante del contratto.

9. Si accetteranno anche offerte con ischede segrete, da prodursi, all'I. R. Delegazione, accompagnate dal corrispondente confesso di Cassa dell'effettuato deposito. Avvertesi, però, che tali offerte dovranno essere presentate avanti il termine dell'asta verbale, e saranno aperte appena cessata la gara. Che se una delle schede contenesse condizioni più vantaggiose di quelle ottenute all'asta pubblica, e vi fosse presente il migliore offerente con ischeda segreta, in tal caso si verificherà la licitazione fra il medesimo e chi fosse rimasto ultimo oblatore all'asta. Se il migliore offerente a scheda segreta non fosse presente, gli sarà data, in tal caso, la preferenza, e sarà chiuso il protocollo senz'altro ad altre obbligazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale delle finanze, Venezia il 4 settembre 1851.
L. I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 13341. AVVISO. (2.° pubb.)

Per disposizione Superiore, dovendosi tenere pubblica asta per il versamento nei Magazzini militari in Venezia nelle epoche indicate all'articolo 15

di N. 16424 metzen di frumento

di N. 8382 di segala

di N. 20510 di avena

700 centinaia viennesi paglia da letto

Si porta a COMUNE NOTIZIA QUANTO SEGUE:

1. La trattativa seguirà avanti apposita Commissione politico-militare presso quest'I. R. Delegazione il giorno 24 set-

tembre corr., alle ore 12 meridiane, e saranno chiuse alle 4 pomeridiane.

2. Le offerte si possono fare anche in iscritto, e saranno queste accettate dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, tanto presso la Regia Delegazione, quanto presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, ed ove l'offerente sia presente, verranno esse aperte dalla Commissione all'atto dell'asta.

3. Resta libero anche agli assenti di offrire, mediante schede suggellate, accompagnate dalla voluta cauzione, avvertendo, che le offerte in iscritto dei non presenti godranno della preferenza in confronto dell'offerta verbale deliberante l'asta. Tali offerte però dovranno pervenire alla Commissione prima del chiudersi dell'asta, e aperte non verranno che ultimata la medesima. All'oggetto quindi che tali offerte non vengano aperte prima del tempo prescritto, dovranno esse essere contrassegnate sull'indirizzo colle seguenti parole: « Offerta per versamento di frumento, segala, avena e paglia, a tenore dell'Avviso delegazio 2 settembre 1851 N. 13341-1725 ».

4. Se due o più persone vogliono assumere un contratto, esse fanno bensì in solido, vale a dire uno per tutti, e tutti per uno, sicurtà all'Erario, ma, per l'esatto adempimento del contratto, dovranno i medesimi nominare uno di essi, oppure una terza persona, onde indirizzare tutti gli ordini e commissioni, e trattare di tutti gli oggetti relativi al contratto.

5. Si avverte espressamente che niun concorrente è facoltizzato, per qualunque circostanza, d'introdurre nella sua offerta o di stabilirvi condizioni arbitrarie, non contemplate dal presente Avviso.

6. L'asta dovrà essere cauita da ciascun concorrente riguardo il frumento con austr. L. 15,273:—
la segala » » » » 4,734:—
l'avena » » » » 8,613:—
la paglia » » » » 160:—

in moneta od in obbligazioni dello Stato; i quali depositi si restituiranno a chi si ritira, trattenuti all'incontro a coloro che ne rimarranno deliberatari, e ciò fino al totale esaurimento degli obblighi del contratto; quegli individui però, che non fossero pienamente conosciuti dalla Stazione appaltante, dovranno, oltre la cauzione, produrre un certificato delle competenti Autorità intorno alla loro solidità ed idoneità per pubbliche imprese.

7. Restano vincolate le trattative alla Superiore approvazione, e riservasi il diritto di accettare tutte od in parte le quantità surriferite.

8. Gli articoli da versarsi dovranno essere consegnati, franchi da ogni e qualunque spesa, nei Depositorii erariali, che verranno assegnati a tal uopo.

9. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti, sarà egli responsabile, mediante la cauzione, e verrà pure assoggettato ad una penale del 10 per 100 sulla quantità, che non fosse stata versata a tempo debito.

10. Ad ogni consegna si verificherà il pagamento in moneta sonante dalla Cassa dell'I. R. Intendenza di Provianda in Venezia, verso regolare quitanza.

11. Le spese di bollo, contratti e quitanze, restano a carico dell'imprenditore.

12. Il frumento e la segala dovranno essere pienamente secchi, scevri di muffa, e da qualsiasi difetto, per tal modo che ad un esperimento di vagliatura, la polvere e le parti eterogenee non eccedano l'uno e mezzo per cento sulla misura. Ogni metzen viennese di frumento dovrà pesare per lo meno 80 funti, e la segala funti 75.

13. L'avena dovrà essere consegnata asciutta, netta e scevra da qualsiasi difetto, di media qualità, ed ogni metzen viennese dovrà almeno pesare 45 funti. Si ritirerà l'avena di qualità netta, quando dalla prova del vaglio col buratto a vento le mondiglie non eccedano il 6 per 100 sulla misura. In caso contrario, verrà rifiutato il genere al contraente, o ripetuta la vagliatura a sue spese. Un esperimento di vagliatura avrà luogo ad ogni consegna.

14. La paglia dovrà pure essere asciutta e sana, non trebbiata né infranta, in fasci della lunghezza di piedi tre e mezzo a piedi quattro, ed in mancanza di questa qualità, potrà essere versata quella ad uso del paese, della migliore però, non infranta né sminuzzata, ed avere la lunghezza almeno di due piedi e mezzo di Vienna.

15. Il versamento del frumento e segala seguirà in tre eguali rate mensili, cioè da 1.° ottobre a tutto dicembre 1851, quello all'incontro dell'avena e paglia in sole due, cioè in ottobre e novembre prossimi venienti, restando però in arbitrio del deliberatario di completare il versamento anche prima dell'epoca fissata.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia il 2 settembre 1851.

L. I. R. Delegato, Co. ALTAN.

Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 13472. AVVISO. (2.° pubb.)

Nel giorno di giovedì 25 corr., alle ore 11 antim., avrà luogo un'asta presso questa Regia Delegazione, per deliberare al minor offerente:

1. La fornitura di N. 412 lettieri di ferro all'Ospedale di S. Servolo;

2. La costruzione di N. 40 imposte ai camerotti dell'Ospedale medesimo.

L'asta avrà effetto sul prezzo di L. 9800, quanto alla fornitura dei letti, e sul prezzo di L. 3080, quanto al secondo lavoro; ritenuto che il deposito, da farsi in danaro sonante prima dell'asta, dovrà ascendere a L. 980 per i letti, e a L. 308 per le imposte.

L'asta seguirà sotto le discipline prescritte per le aste in generale, bene inteso che le condizioni d'appalto e la descrizione dei lavori, che saranno rese ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio, dovranno formar parte integrante del contratto da stipularsi.

La fidejussione, da prodursi a cauzione del primo lavoro, viene costituita in L. 500, ed in L. 100 per il secondo, e ciò, o con deposito in danaro, od in Carte fruttanti dello Stato.

Chiusa l'asta, non sarà ammessa alcuna migliorata, né avrà effetto la delibera senza l'approvazione dell'I. R. Luogotenenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia il 5 settembre 1851.

L. I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 23421. (2.° pubb.)

Il giorno 24 settembre, oggi cominciato, si procederà a nuovo esperimento d'incanto per l'appalto della fornitura barche, occorrenti al servizio della R. Guardia di finanza, in ordine a Decreto 27 agosto spirato N. 9333-674 dell'I. R. Prefettura delle finanze.

Si deduce quindi a comune notizia che, nel giorno precitato, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, si terrà, il relativo esperimento presso questa Intendenza, ferme le condizioni e norme espresse per tale appalto nell'Avviso della prelodata Prefettura 11 maggio scorso N. 965-46, tranne le seguenti modificazioni:

A) I dati regolatori dei noleggi, a raffronto di quelli esposti nel precitato Avviso, si sono cancellati, e subirono le seguenti variazioni:

Prezzo di noleggio giornaliero per ciascun nante.

Per le gondole L. —75 al giorno

» barchette » » —73 »

» battelli » » —55 »

Toppi di I.° classe » » 4.65 »

» di II.° » » —88 »

» di III.° » » —79 »

Per i bragozzi o veloci » » 3.50 »

Nello stesso giorno verranno dalla Stazione appaltante accettate offerte, prima per ogni singolo lotto, e poi per tutte le barche occorrenti in tutta la Provincia, meno quelle che si fossero già attribuite a qualche fornitore, o che si volessero appaltare separatamente, in conseguenza delle offerte avutesi nei singoli lotti.

C) In difetto di aspiranti, potrà l'Amministrazione, se così le parerà, e piazzerà, deliberare la fornitura all'autore dell'offerta, che diede luogo alla variazione nei dati fiscali.

D) La fornitura sarà durevole per sei anni dalla data del relativo contratto, e la consegna completa delle barche e degli attrezzi dovrà essere fatta per parte dell'impresa in una sola

volta, tre mesi dopo la stipulazione del contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 1.° settembre 1851.

L. I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segret., March. C. Paulucci.

N. 23794-P.C. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

L'ecceles I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni ha, coll'essequito Dispaccio 9 agosto c. a. N. 2829, approvato il progetto di regolare sistemazione del tronco della R. Strada militare montana, detta dei Zappelli d'Aprica, nel versante vallellinese, ed ha ordinato che l'esecuzione si faccia per appalto.

A tale scopo si terrà pubblica asta negli Uffici di questa I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, nel giorno 30 settembre, e sarà continuata nei giorni 1.° e 2.° ottobre, quando non si abbiano nei primi giorni offerte, che la pubblica R. Amministrazione giudichi convenienti ed accettabili.

L'asta sarà aperta sul prezzo di stima, ch'è di L. 572,000. Il ribasso sarà offerto a un tanto per mille. L'approvazione della delibera è riservata all'ecceles Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.

Si prevengono gli aspiranti:

A) che nessuno potrà presentarsi all'asta se non dimostra, colla produzione della relativa ricevuta, d'aver previamente fatto nell'I. R. Cassa provinciale dell'Intendenza di Verona, il deposito di L. 40,000, o in danaro sonante, o in Carte di pubblico credito al prezzo di Borsa;

B) che dopo fatta la delibera, non saranno accettate migliorie;

C) che, a cauzione del contratto, il deliberatario dovrà, o fare un deposito di L. 80,000 in danaro sonante od in Carte di pubblico credito al prezzo di Borsa, o prestare una fidejussione in beni stabili, i quali a termini di legge abbiano lo stesso valore di L. 80,000;

D) che, dedotta dal prezzo di delibera la somma di L. 50,000, il residuo prezzo sarà pagato dall'I. R. Cassa di finanza in Morbegno, in rate di L. 20,000 ciascuna, in seguito a certificato che comprovino il corrispondente merito ed avanzamento delle opere effettivamente eseguite;

E) che la somma, come sopra prededotta di L. 50,000, sarà pagata per L. 25,000 dopo l'approvazione dell'atto di collaudo, e per L. 25,000 dopo sei mesi di manutenzione gratuita, in seguito a nuovo certificato di collaudabilità;

F) che tutte le opere debbono essere ultimate in trecento (300) giorni utili di lavoro, decorribili da quello della consegna.

Gli ulteriori Capitoli d'appalto, la descrizione dei lavori da eseguirsi, i disegni che dimostrano la traccia della nuova strada, i suoi profili longitudinali e trasversali, e la forma dei diversi manufatti, sono da questo giorno a tutto il 29 settembre, esclusi i di festivi, ostensibili agli aspiranti, nell'Ufficio del Dipartimento amministrativo di quest'I. R. Direzione superiore, dal mezzogiorno alle due ore pomeridiane. Gli stessi aspiranti potranno prendere in luogo cognizione della effettiva traccia della strada, che con paloni è segnata lungo la falda, del monte.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi, Verona 29 agosto 1851.

L. I. R. Consigli. di Sezione minist. e Dirett. superiore, NEGRELLI.

N. 19133. EDITTALE. (3.° pubb.)

Rimasto vacante, per morte dell'ultimo investito sacerdote Sante Meissi, il Beneficio residenziale del SS. Corpo di Cristo in questa cattedrale, di presunto diritto padronale della nobile famiglia Cavazzoca di Verona, s'invitano tutti quelli, che credessero di avere diritto attivo o passivo al Beneficio suddetto, ad insinuare regolarmente le loro pretese a questa R. Delegazione provinciale entro il giorno 30 settembre p. v., coll'avvertenza che non si avrà per questa volta alcun riguardo a quelle domande, che non fossero debitamente documentate, o venissero presentate dopo la scadenza del termine prefinito.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 21 agosto 1851.

L. I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 13369. EDITTO. (3.° pubb.)

Per la morte del sacerdote Don Francesco Moretti, è rimasto vacante il Beneficio parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano di Villorba, di asserito padronato dell'Abbazia di Sant'Enstachio di Nervesa, di cui è investito presentemente il nobile monsign. Giovanni coi. di Collalto.

Vengono, in conseguenza, invitati tutti quelli, che vantassero diritto di patronato sul detto Beneficio, ad insinuare le loro documentate istanze al Protocollo di questa Regia Delegazione provinciale entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dalla R. Delegazione provinciale, Treviso 23 agosto 1851.

L. I. R. Delegato, Nob. PAULOVICH.

Il R. Segretario, Alessandro Bonafini.

N. 10053. AVVISO. (2.° pubb.)

A comodo dei viaggiatori, che dalle limitrofe stazioni postali volessero farsi trasportare direttamente alle stazioni della Strada ferrata presso le città di Mantova e di Verona, senza soffermarsi nelle medesime, viene fissato un aumento di competenze in ragione d'un quarto di posta nella distanza normale.

Pel servizio, all'incontro, coi cavalli di posta, tanto da Mantova che da Verona alle rispettive stazioni della Strada ferrata, saranno da soddisfarsi le competenze in ragione di mezza posta. Tanto si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 6 settembre 1851.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 10797. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

A tutto il giorno 4 del p. v. mese di ottobre, resta aperto il concorso al vacante posto di Dispensiere delle RR. Private in Thiene, al quale sono assegnati i seguenti corrispettivi:

PER RAMO SALLI.

A titolo di soldo fisso, annue austr. L. 574:710

Per ispesse d'esercizio, e per ogni quintale di Leva » » » » 1:613

PER RAMO TABACCHI.

A titolo di provvigione in luogo di soldo, per ogni cento lire austr. di Leva » » » » 3:179

Per ispesse d'esercizio, e per ogni lire cento di Leva » » » » 4:159

PER RAMO POLVERI E NITRI.

(Non si fanno indicazioni, essendo attualmente proibito alla Dispensa la vendita di questi generi, la cui gestione d'altronde dipende dall'Autorità militare.)

PER RAMO CARTA BOLLATA.

La provvigione del 3 per cento sopra ogni cento lire di Leva, sulle prime dieci classi.

La provvigione del 2:50 per cento sopra ogni lire cento di Leva sulle altre classi dalla undecima alla decimannona inclusivamente.

Coll'obbligo però di corrispondere la provvigione dell'uno per cento sulle Leve ai Postari minutisti.

Al posto di Dispensiere in Thiene è inerente l'obbligo di una cauzione, che per l'azienda de' suddetti tre Rami ascende a L. 12175:57, da prestarsi in danaro sonante, od in beni fondi, e ciò in corrispondenza alla dotazione, di cui la Dispensa va fornita, cioè:

Per sali L. 6000:—

Per tabacchi » » » » 2775:57

Per carta bollata » » » » 3400:—

Per polveri e nitri » » » » —:—

Totale L. 12175:57

Salve quelle modificazioni, che piacesse all'Autorità superiore di prescrivere in avvenire.

Si prevengono gli aspiranti che le istanze loro dovranno pervenire all'Intendenza di Venezia a mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, e fornite della prova della possibilità di prestare sul momento la voluta cauzione. Mancando tale prova, il con-

corrente, dovrà a sé stesso, se l'Intendenza non potrà prendere in considerazione l'aspirante relativo.

Si avverte inoltre che al nuovo Dispensiere non sarà concessa la Postaria di minuta vendita, che attualmente sta unita alla Dispensa.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia il 4 settembre 1851.

L. I. R. Intendente, A. BADOER.

L. I. R. Segretario, G. Forestani.

AVVISI PRIVATI.

N. 956. (1.° pubb.)

Comune di Pellestrina — Distretto di Chioggia

La Deputazione comunale

Avvisa che a tutto il 30 corrente resta aperto il concorso alle due Condotte ostetriche di nuovo istituite per autorizzazione impartita col delegazio decreto N. 10790-1272, 7 agosto a. c., composte, l'una dei sestieri Busetti e Vianelli, l'altra da quelli Scarpa e Zennari; aventi l'annuo onorario in via provvisoria di L. 150 per ciascuna, con buone strade, ed ambedue colla popolazione di anime N. 2700, delle quali N. 1250 poveri; aventi l'obbligo della residenza nel centro.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio le loro istanze, corredate dei soliti documenti precisati dall'Avviso già pubblicato.

Gli obblighi della Condotta sono descritti nei Capitoli normali, che restano ostensibili nelle ore d'Ufficio. Pellestrina il 2 settembre 1851.

La Deputazione { BONIVENTO

Il Segretario, G. Forza.

N. 4893. (2.° pubb.)

Provincia di Vicenza. — Distretto di Bassano

L. I. R. Commissario distrettuale.

AVVISO.

Dietro Delegazio decreto 6 maggio anno corrente

N. 10200-2859, resta aperto il concorso, a tutto il giorno 30 settembre p. v. alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, qui sotto specificate.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro documentate istanze al protocollo di quest'Ufficio entro il termine suddetto, e sotto tutte le prescrizioni e formalità di legge in proposito.

Bassano il 14 agosto 1851.

Il R. Commissario distrettuale, G. FRIGO.

| COMUN. | NUMERO | | | ESTENSIONE del Circond. ^o | STATO FISICO DEL CIRCONDARIO. | |
|---|------------|----------------------------|----------------------|---|--------------------------------------|-------------------------------------|
| | dei poveri | delle fami- glie agiate | della popolazione | | Se in monte, in colle o in piano. | Se con buone o cattive strade. |
| Cartigliano | 4484 | 8 | 1520 | 5 | 2 | In piano. |
| Cismon | 1716 | 26 | 1816 | 12 | 4 | Parte in piano e parte in monte. |
| Pove consorziato con Solagna | 1000 | 98 | 1400 | 4 1/2 | 4 | In monte e in piano. |
| Roman | 1100 | 194 | 2321 | 6 | 2 | La maggior parte in piano. |
| Rossano | 1600 | 228 | 2480 | 2 1/2 | 3 | In piano. |
| S. Nazario | 2900 | 30 | 2425 | 6 | 6 | Parte in monte e parte in piano. |
| Terze | 2676 | 12 | 2726 | 4 1/2 | 4 1/2 | Tutte in piano. |

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2288 Sez. 1.^a pubbl.
I. R. Ufficio Superiore
Della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute.
Avviso d'asta.

Dovendosi procedere in sen-
so del par. 162 L. P. di P.,
alla vendita degli oggetti in calce
descritti, questa R. Dogana Prin-
cipale di S. Giorgio e della Sa-
lute

Rende noto:

Che nel giorno 24 del me-
se di settembre, dell'anno 1851,
dalle ore 11 antimeridiane alle
ore 2 pomeridiane, sarà presso
la Sezione I di essa R. Dogana
Principale tenuto esperimento d'
asta ai patti e condizioni se-
guenti:

I. L'asta sarà presieduta dal
R. f. f. Direttore.

II. Ogni offerente dovrà aver
garantito l'asta col deposito di un
decimo dell'intero prezzo fiscale
degli oggetti, o lotti, tutti descritti
in calce. Questo deposito viene
restituito in corso d'asta a chi
fosse per ritirarsi, ed alla fine di
essa a chi non sarà rimasto deli-
beratario.

III. La gara degli offerenti
sarà aperta sul prezzo fiscale, co-
me in calce per ogni oggetto, o
lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offe-
rente, e garantire per uno solo
dei generi ed oggetti messi all'as-
ta, salvo alla Stazione appaltante
il diritto di accogliere o no, e di
tener ferma o no per un altro
esperimento, la relativa offerta
parziale.

V. La delibera potrà esser
fatta anche subito al miglior offe-
rente, dove sia per co-ì piacere
ad essa Stazione appaltante, la
quale, ferma l'offerta dell'ultimo
miglior offerente, e come sopra,
potrà pur anco, o procedere ad
altro esperimento, o differire la
continuazione del terzo ed ultimo
ad altro giorno, che in tal caso
sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera,
non verrà accolta offerta veruna
di miglior successiva.

VII. Partecipata poi la deli-
bera, dovrà il deliberatario versa-
re nella R. Cassa della Sezione
suddetta l'importo della fattagli
delibera in termine di tre giorni,
successivi a quello dell'intimato-
gli Decreto, sotto minatoria
di nuova asta, a qualsivoglia pre-
zzo fiscale, a tutto suo rischio, e
pericolo, e colla perdita immediata
del deposito, che, senza ulteriore
avviso, verrebbe definitivamente
versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito do-
po versato il prezzo della deli-
bera, dovrà egli ritirare dal circuito
d'Ufficio gli oggetti deliberatigli,
sotto l'osservanza delle prescri-
zioni daziarie relative al caso.
Dove ciò non avvenisse, l'og-
getto resterebbe soggetto, come mer-
ce, alle regole e tasse di magazi-
naggio, a carico di esso deli-
beratario.

IX. Restano per ultimo a
peso del deliberatario stesso tutte
le spese normali d'asta.

Venezia, li 11 settembre
1851.

L. I. R. Direttore f. f.

Gius. WURMBRANDT.

L. I. R.

Ricevitore Principale f. f.

G. De Winckens.

Oggetti da venderli.

N. 1.

Caffè libbre 29.

Suo prezzo fiscale l. 30.

Zucchero raffinato libbre

1294.

Suo prezzo fiscale l. 675.

95

Ciocolate libbre — oncie

8

Suo prezzo fiscale l. 1.

60.

Totale dei prezzi fiscali l.

707:55.

Deposito di cauzione com-
plessivo prima di presentarsi al-

l'asta l. 71.

N. 2.

Chincaglierie v. l. 20.

Loro prezzo fiscale l. 20.

Cotonina libbre 7 oncie 5

Suo prezzo fiscale l. 18.

Cambric bianco libbre 2

oncie 5.

Suo prezzo fiscale l. 12.

Jaconet libbre — oncie 5.

Suo prezzo fiscale l. 3. 60.

Tela di canape libbre 5

Suo prezzo fiscale l. 20.

Refè di cotone tinto libbre

— oncie 3.

Suo prezzo fiscale l. — 40.

Totale dei prezzi fiscali l.

74

Deposito di cauzione com-
plessivo prima di presentarsi al-

l'asta l. 8.

NB. Li generi di contro
dipendono da vari contesti in-
venzionali.

N. 29088.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribu-
nale Civile di I Istanza in Ve-
nezia.

Si notifica col presente E-
ditto a tutti quelli che avervi
possono interesse,

Che da questo Tribunale è
stato decretato l'aprimiento del
concorso sopra tutte le sostanze
mobili ed immobili ovunque po-
ste, ed esistenti nel territorio
del Governo di Venezia di ra-
gione di Giovan Paolo Stella,
domiciliato a Sant' Angelo.

Perciò viene col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro il detto ope-
rato ad insinuarsi sino al giorno
31 ottobre p. v. inclusivo in
forma di una regolare petizione
presentata a questo I. R. Tribunale
in confronto dell' avvocato D. R.
Meneguzzi colla sostituzione del-
l' avvocato D. R. Cigolotti deputa-
to curatore della massa concor-
suale, dimostrando non solo la
sussistenza della sua pretesione,
ma estendendo il diritto in forza
di cui egli intende di esser
graduato nell' una o nell' altra
classe, e ciò tanto sicuramente,
quantochè in difetto, spirato
che sia il suddetto termine, nes-
suno verrà più ascoltato, e li
non insinuati verranno senza
eccezione esclusi da tutta la so-
stanza soggetta al concorso, in
quanto la medesima venisse es-
aurita dall' insinuati creditori,
e ciò ancorchè loro competesse
un diritto di proprietà o di peg-
no sopra un bene compreso
nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel precennato
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 14 ottobre
p. v., alle ore 11 antimeri-
diane, dinanzi quest' I. R. Tri-
bunale nella Camera di Com-
missione per passare all' elezio-
ne di un amministratore sta-
bile, o conferma dell' interin-
nalmente nominato, Giuseppe
Visonà, e alla scelta della de-
legazione dei creditori, coll' av-
vertenza che i non compariti si
avranno per consentienti alla
pluralità dei compariti e non
comparendo alcuno l' ammini-
stratore e la delegazione saran-
no nominati da questo Tribu-
nale a tutto pericolo dei cre-
ditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti ed inserito nei
pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.

Fo CARINI

Malenza, Consig.

Grubissich, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,

Li 5 settembre 1851.

Domeneghini.

N. 9476.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Vettore Alberti

Capitano mercantile assente d' i-
gnota dimora che Luigi Lanza
Cap. merc. qui domiciliato col-
l' avv. Battistella produsse in suo
confronto la istanza 29 agosto
1851 n. 9476, per denuncia di
lite istituita da Giuliano Menetto
Costruttore Navale di qui colla
petizione 21 agosto 1851 num.
9211, in punto pagamento di a.
637:50, ed accessori per
rimborso di scellini 425 dal
Lanza percepiti e che con o-
dierno Decreto venne intimata
all' avv. di questo Foro D. R. Val-
vasori che si è destinato in suo
curatore ad actum, essendosi
sulla medesima ordinata l' inti-
mazione al sudd. avv. per ogni
conseguente effetto, nonchè di
una rubrica all' avv. Grapputo
procuratore di Giuliano Menetto
per notizia.

Incomberà quindi ad esso
Vettore Alberti di far giungere
al deputatogli curatore in tempo
utile ogni creduta eccezione, op-
pure scegliere e partecipare al
Tribunale altro procuratore,
mentre in d' detto dovrà ascrivere
a sè medesimo le conseguenze
della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s' inserisca per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura
della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mer-
cantile Cambiario Marittimo in
Venezia,

Li 2 settembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

LORENZO PARON FADINI.

Nob. Barbaro, Cons.

Brunetti, Giud. Suss.

Locatelli.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Ver-
nier detto Martinelli assente d'
ignota dimora che Carlo Erizzo
coll' avvocato D. R. Battistella pro-
dusse in di lui confronto la pe-
tizione 16 luglio p. p., n. 7810,
per precetto di pagamento entro
tre giorni di venire l. 2132 di
capitale in dipendenza al vaglia
8 detto mese ed accessori, e
che il Tribunale col decreto 16
luglio, n. 7810, vi fece luogo
sotto minatoria della esecu-
zione cambiaria, essendosi poi
con odierno decreto, n. 9339,
ordinata l' intimazione all' av-
vocato di questo Foro D. R. Cal-
legari che venne destinato in suo
curatore ad actum, ed al quale
potrà far giungere utilmente o-
gni creduta eccezione o sceglie-
re altro procuratore indicandolo
al Tribunale, mentre in difetto
dovrà ascrivere a sè medesimo le
conseguenze della propria in-
azione, essendosi proceduto alla
nomina del curatore in seguito
ad istanza dell' Erizzo per essere
esso Vernier assente e d' ignota
dimora.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s' inserisca per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mer-
cantile, Cambiario, Marittimo
in Venezia,

Li 26 agosto 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

LORENZO PARON FADINI.

Barbaro Consig.

F. Gradenigo, Giud. Suss.

Locatelli.

al N. 5500. an. 1851. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica noti-
zia, essere mancata a' viri inte-
stata nel 23 maggio p. p. in que-
sto Civico Spedale certa Maria
Pacini così conuenemente chia-
mata ed iscritta in quest' Ana-
grafi, ma che da una fede Par-
rocchiale di nascita presso lei
riavvenuta apparirebbe ch' esser

potesse invece Maria Marabese
dei furono Sante, e Domenica
Giubin, nata in Mardinago di
questo Circondario nel 24 feb-
braio 1793, celibe, di condizione
domestica, avendo lasciata una
sostanza mobiliare in denaro,
effetti preziosi, biancherie e ve-
stuario dell' importo nitido di
l. 928:11, come dall' eretto In-
ventario in atti.

Non essendo noto a questo
Giudizio se, ed a quali persone
competa il diritto di succedere
nella di lei eredità, vengono
perciò diffidati tutti quelli i quali
per qualunque si voglia titolo
credessero di poter promuovere
delle ragioni sulla stessa eredità,
a dovere nel termine di un anno
insinuare avanti questo Giudizio
il loro diritto alla successione
colle necessarie giustificazioni;
poichè altrimenti l' eredità sarà
rilasciata al R. Fisco, sopra sua
istanza a norma del par. 760,
del Codice Civile Universale
Austriaco vigente.

Restano in pari tempo av-
vertiti che fu deputato in cura-
tore alla eredità giacente di essa
defunta questo avv. nob. Antonio
D. R. Farsetti.

Ed il presente viene pub-
blicato mediante affissione all'
Albo di questo Tribunale, e nei
soliti luoghi di questa pubblica
piazza, e del Comune di Boara,
nonchè mediante triplice inser-
zione nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Il Commissario Presidenziale

Co. B. ECCHER.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Rovigo.

Li 1 settembre 1851.

Zambelli.

N. 6160.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Nel 2 settembre 1850, morì
in Chies Caterina Consorti fu
Domenico vedova Baldasin, la
quale dispose della sua sostanza
con testamento 13 luglio 1850; e
vi ha interesse Alessandro Mora
del vivente Antonio; morì pure
in Forno di Zoldo il 2 marzo
1851 Alvise Remor, ed ha inte-
resse all' eredità il figlio Giaco-
mo Girolamo. Ignorandosi il luo-
go di dimora del detto Alessan-
dro Mora, e quello di Giacom-
mo Girolamo Remor, assenti, ven-
gono diffidati col presente Editto
ad insinuarsi, ed a presentare la
rispettiva dichiarazione di erede-
re nel termine di un anno, avver-
tendosi, che, scorso l' assegnato
termine senza insinuazione, si
passerà alla liquidazione delle ri-
spettive eredità, in concorso di
quelli, che si saranno insinuati,
e del curatore costituito al Mora
nella persona dell' avv. Bonomo,
ed al Remor nella persona del-
l' avv. Del Vesco.

L. I. R. Presidente

TRAVERSA.

Rigo, Cons.

Fontana, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Belluno,

Li 28 agosto 1851.

D. Pagani Cesa, Att.

N. 6629.

2.^a pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Pretura in Chiog-
gia notifica col presente Editto
gli assenti d' ignota dimora fra-
telli Antonio, Nicola, e Domenico
Zennaro del fu Girolamo di Pel-
lestrina che Lorenzo Bosetto
pure di Pellestrina ha presentato
dinanzi la Pretura medesima il
21 corrente una istanza sotto il
n. 6629 riproduttiva la petizione
13 giugno p. p. num. 4509, in
punto di pagamento di a. l. 57:
50, residuo importare di mag-
giore somma mutuata con inter-
essi da primo gennaio 1850 in
poi, e che per non essere noto
il luogo della loro dimora si è
ad essi deputato a di lui pericolo
e spese in curatore l' avv. E-

duardo D. R. Deodati onde la cau-
sa possa proseguire secondo la
legge, e pronunciare quanto di
ragione.

Vengono quindi eccitati essi
Antonio, Nicola e Domenico
Zennaro a comparire personal-
mente all' Aula Verbale di que-
sta R. Pretura nel giorno 16
ottobre p. v. alle ore 10 di mat-
tina, ovvero a far avere al de-
putato curatore i necessari do-
cumenti di difesa, o di istituire
essi medesimi un altro patroci-
natore ed a prendere quelle de-
terminazioni che reputeranno più
conformi al di loro interesse,
altrimenti dovranno attribuire ad
essi medesimi le conseguenze
della loro inazione.

Dall' I. R. Pretura in Chiog-
gia, Li 21 agosto 1851.

L. I. R. Cons. Pretore

Zibordi.

Veronese, Scritt.

N. 12168.

3.^a pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Tribunale Prov. in
Vicenza rende noto essersi con
odierna deliberazione aperto il
concorso generale dei creditori
sulla sostanza esistente nel terri-
torio dipendente dall' I. R. Luo-
gotenenza di Venezia, di ragio-
ne di Carlo del fu Emanuele
Caprotti, ombrellajo di questa
Città, per cui vengono citati
tutti coloro che avessero dei di-
ritti in confronto di esso ope-
rato ad insinuare le loro pretese
a questo Tribunale entro il me-
se di ottobre 1851 al confronto
dell' avv. Dr. Vincenzo Fontana
che venne nominato in curatore
alle liti colla sostituzione dell'
avvocato Dr. Antonio Cerato,
in forma di regolare libello,
dimostrando la sussistenza della
pretesa ed il diritto alla chiesta
graduazione, e ciò sotto com-
minatoria di essere escluso dalla
sostanza soggetta al concorso e
che in pendenza dello stesso ve-
nisse ad aggiungersi in quanto
però restasse esaurita dalle pre-
tese dei creditori insinuati, fos-
se pur anche che competesse al
creditor non insinuato il diritto
di proprietà, di pegno o di
compensazione, per cui in que-
st' ultimo caso sarà tenuto di
pagare il debito che avesse ver-
so la massa.

Si previene poi che, per la
nomina dell' amministratore sta-
bile e della delegazione dei cre-
ditori venne fissato il giorno 5
novembre, ore 9 ant., coll' av-
vertenza che i non compariti si
avranno per aderenti al voto
della maggioranza dei compariti,
e che non comparendo alcuno
si passerà d' Ufficio alla nomina
tanto dell' amministratore stabile
che della delegazione.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso all' Albo del Tribunale
e nei luoghi soliti di questa
Città, ed inserito per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Pel Consigliere

Aul. Presid. in permesso

Bono.

Da Mosto, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall' Imp. R. Tribunale

Prov. in Vicenza,

Li 25 agosto 1851.

Rosenfeld.

N. 4166.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Con odierno Decreto p. n.
per inibizione venne interdetto
Don Giovanni Dalle Feste fu
Nicola Reverendo Parroco di
Voltago, e gli fu deputato in
curatore il proprio fratello Gio-
vanni Dalle Feste di Gualdo.

Locchè s' inserisca per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia, si affigga nell' Albo Pre-
torio, e nei consueti luoghi del
Comune di Voltago.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

Li 25 agosto 1851.

L. I. R. Cons. Pretore
CARRARO.
Dall' I. R. Pretura di A.
gordo,
Li 28 agosto 1851.
L' I. R. Cancelliere
Vida.

N. 5190-5263. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Carlo Del Bon fu Vincenzo di Valenza con l'avv. Buntti ed in confronto di Pasqua Giorgio fu Francesco vedova Rochi tanto in sua specialità che come tutrice del minore di lei figlio Massimiliano Rochi e di Barbara ed Andriana Rochi, maggiori, eredi rappresentanti il fu Roberto Rochi di Oderzo saranno tenuti all' A. V. di questa R. Pretura da apposita Commissione due esperimenti d'asta degli immobili, ai Rochi esecutati e stimati nella relazione peritale 11 dicembre 1847 n. 7399, in a. l. 26867: 86, e che per il primo esperimento viene fissato il giorno 24 settembre p. f. dalle ore 12 merid. alle 2 pom., ed occorrendo per il secondo il giorno 22 ottobre successivo pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom. sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.
I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in un solo lotto, senza il previo deposito in moneta d'oro, o d'argento al corso abusivo di piazza, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato di danaro, del decimo dell'importo di stima, eccetto da tale obbligo l'esecutante Del Bon.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni della seguita delibera esborare il prezzo offerto in moneta come sopra, esclusa sempre la carta monetata, meno il decimo che avrà depositato tranne l'esecutante Del Bon che potrà trattenere presso di sé il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verrà sul momento restituito il deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguita che a prezzo eguale o maggiore della stima di aut. l. 26867: 86.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel termine di giorni otto si procederà al reincauto a tutte le spese, danno, e pericolo.

V. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte tanto arretrate che pendenti di qualsiasi specie, nonché le spese della delibera e successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura ed in quello stato ed essere, in cui si trovano con tutti i vantaggi, discapiti, servitù, e pesi di qualunque natura, in somma a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. In forza del Verbale d'asta 20 settembre 1849 dell'Esattore delle imposte prediali del comune di Oderzo si rese acquirente la sig. Caterina Tonq Antonio del n. 611, di mappa sub 1 ca a civile, pert. cens. — 49, con cifra di l. 40: 33, la quale con successivo contratto 10 aprile 1850, cedette ogni suo diritto a ciò relativo al nob. Paolo Boldù di Venezia, il quale interviene pure nella sua specialità a fondare i patti del presente capitolato, e si obbliga di cedere il deliberatario tutti i suoi diritti dipendenti dal succitato Verbale d'asta 20 settembre 1849, e successivo contratto 10 aprile 1850, contro il rimborso del prezzo di acquisto di a. l. 860, e di a. l. 60: 10, di spese relative all'acquisto stesso, e stando poi a carico esclusivo del deliberatario tutte le spese degli atti e tasse di qualunque genere occorribile per la trasmissione nel deliberatario stesso dei diritti del nob. Boldù compreso quello della voltura in censu.

VIII. Siccome è nell'intento tanto dei creditori ipoteca-

rii iscritti, quanto dei debitori esecutati, che il Boldù rinuncia a' suoi diritti sullo stabile descritto al n. 611, sub 1 di mappa dipendenti dallo spoglio fiscale 20 settembre 1849, e successivo contratto di cessione 10 aprile 1850, così a tutti i creditori iscritti compreso il sig. Boldù, resta conservato pieno ed integro il rispettivo loro diritto d'ipoteca secondo l'ordine e la data d'iscrizione anche sullo stabile stesso, e come se lo spoglio fiscale e contratto suddetti non fossero mai avvenuti, ritenuto però che il prezzo di acquisto di aut. lire 860, e le austriache lire 60: 10, di spese esborsate dal signor Boldù dovranno essere considerate come costituenti un titolo creditorio per rifusione di pubbliche imposte da graduarsi nell'anticlasse e da soddisfarsi quindi sul corpo del prezzo di delibera all'asta a termini del par. 116 n. 4, del Giud. Reg.

IX. Saranno pure graduate nell'anticlasse e rimborsate sul corpo del prezzo di delibera tutte le imposte che il nob. Boldù proverà di aver pagate relativamente al n. 611, sub 1 di mappa dall'epoca del suo acquisto 10 aprile 1850, fino al giorno della delibera.

X. Avvertesi che col protocollo di stima 11 dicembre 1847 n. 7399, venne contemplato il valore di tutto il fabbricato domenicale sovrapposto ai fondi, quantunque le fabbricerie delle Chiese di Oderzo e Tempio vantino delle ragioni di proprietà sopra una porzione del medesimo ed abbiano già promesso contro gli esecutati Rochi l'azione di divisione mediante petizione prodotta alla Pretura di Oderzo 11 maggio 1846 num. 2584. Rimane quindi dichiarato a scanso di equivoci che dell'anzidetto fabbricato domenicale è posta all'asta dell'esecutante Del Bon soltanto la porzione spettante in proprietà degli esecutati Rochi, aggiuntivi tutti gli altri diritti e ragioni ad essi appartenenti sull'altra porzione del fabbricato pretesa dalle fabbricerie, ai qual'effetto il deliberatario assumerà a tutto suo comodo ed incomodo le conseguenze della causa incosta colla ricordata petizione 11 maggio 1846 n. 2584, senza riserva di risarcimento contro chicchessia, neppure nel caso di completa soccombenza. La porzione del fabbricato pretesa dalle fabbricerie di Oderzo e Tempio, era intestata nel catasto provvisorio in detta fabbriciera del Santissimo di San Giovanni Battista di Oderzo per porzione di casa in Borgo della Maddalena al n. 577, di catasto con cifra di l. 42: 9, ed attualmente in censu stabile a detta fabbriciera della Parrocchiale di S. Giovanni del Tempio in Ormelle, e fabbriciera della Parrocchiale di S. Gio. Batt. di Oderzo, in mappa al n. 611, sub 2, casa civile a piano terreno e piano superiore pert. 0: 49, colla rendita di a. l. 76: 16. I concorrenti degli atti depositati in Cancelleria potranno informarsi della natura della causa summenzionata, che attualmente trovasi in studio di risposta prodotta dagli esecutati Rochi li 5 luglio 1850 sotto il n. 3920.

XI. Le spese di esecuzione saranno pagate al Procuratore dell'esecutante dietro specifica da tassarsi dal Giudice da estrarsi dal prezzo di delibera.

Beni da subastarsi in Oderzo.

Uno stabile domenicale con tutte le sue adiacenze ed orto posto in Borgo della Maddalena, e campi 13: 3, circa di terra a. p. v. broliata con noci, cinti di fossi e parte di siepi, situati di simpetto all'orto dello stabile summenzionato tra li confini a mattina strada pubblica parte e parte signora De Pol Giacomini, mezzodi parte la stessa De Pol Giacomini col prato ad uso di fiera, e parte strada pubblica, a monti parte B. Demanio, parte Angelo Moro, D. Bortolo Buntti, e Navisego, e figurano descritti nel censu provvisorio come segue:

| | | |
|----------------------------|---------------------------------|-----------------------------------|
| Borgo della Maddalena | N. 383, Porzione di casa ad uso | —, —, —, Cifra di L. 158: 8 |
| Idem | " 386, t. Colonica | —, —, —, " 91: 6 |
| Visnà di sopra, Grazie | " 152, Campi | 3: 3, 137 1/2, a. p. v. " 294: 16 |
| Visnà di sopra | " 152, " " | 1: 2, 93, Id. " 220: — |
| Borgo della Grazie | " 698, Casa | —, 3, 238, a. p. v. " 115: 9 |
| Visnà di sopra del | " 152, " " | 2: 2, —, Id. " 177: 7 |
| Idem | " Id. " " | —, 2, 63, Id. " 39: 9 |
| Idem | " 152, " " | —, 3, 186, Id. " 62: 17 |
| Idem | " Id. " " | —, —, 200, brol. prat. " 18: — |
| Borgo della Maddalena del | " 693, " " | —, —, —, a. p. v. " 15: — |
| Visnà di sopra, Grazie del | " 152, " " | —, —, —, " " " " |

Li beni suddetti esistono nel nuovo censu stabile descritti come segue:

| | | |
|--------|-------------------------|---------------------------------------|
| Oderzo | N. 531 di mappa, casa | —, —, —, pert. cens. 0: 10, L. 41: 60 |
| " | " 532 a. p. v. vitato | " " " 1: 82, " 10: 19 |
| " | " 537 ar. arb. vitato | " " " 46: 16, " 195: 8 |
| " | " 546 Idem | " " " 6: 85, " 20: 62 |
| " | " 610 orto | " " " 0: 36, " 2: 48 |
| " | " 1881 ar. arb. vitato | " " " 12: 90, " 40: 33 |
| " | " 611 sub 1 casa civile | " " " 0: 49, " 40: 33 |

Ditta livellaria alla Casa di Ricovero di Oderzo.

" " " 535 ar. arb. vitato " " " 4: 85, " 27: 16

Ed il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo, Li 19 agosto 1851.

Il Pretore FINALI.

Cavazzoca, Cancelliere.

N. 4474. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si porta a comune notizia che sopra istanza di Giacomo fu Michele Fontana da Brunech, contro Gio. Batt. Da Corte Pelucan fu Filippo, Beniamino suo figlio, ed Anna-Maria di Domenico Avanzini, di Valle, si terrà nella residenza di questa Pretura nel giorno 25 settembre p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale dello stabile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.
I. Ogni aspirante all'asta, meno il creditore esecutante, dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l'asta il deposito del decimo dell'importo dello stabile al quale aspira.

II. Lo stabile sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima 9 gennaio 1851 n. 225.

III. Il maggior offerente dovrà depositare entro 14 giorni dalla delibera il prezzo dell'incanto presso questa Cancelleria in moneta d'oro, e d'argento aventi corso legale, anche a corso di piazza; ed in allora potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione della proprietà.

IV. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e saranno pagate entro giorni otto della delibera all'avv. dell'esecutante dietro specifica moderata dal Giudice.

V. Mancando il deliberatario alle condizioni III e IV in tutto od in parte si procederà al reincauto dello stabile a tutte le spese facendo fronte intanto alle spese del deposito, salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito medesimo non fosse sufficiente.

VI. Dal momento della delibera tutte le imposte restano a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Casa domenicale composta di sette stanze a piano terreno, selciato a mezzodi, anditi a mattina di passi tre, scala di pietra a sera; cinque stanze al primo piano, scala interna di legno e corridoio interno, cinque stanze; al secondo piano, scala di legno, corridoio, fienile a settentrione, latrina di muro, cortile ad uso orto, soffitta, e coperto di legname, stimati, a. l. 3774: 34.

Locchè si pubblici come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 13 agosto 1851.

Il R. Pretore

SILVESTRI.

Giuseppe Caberlotto, S.

N. 4919. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
L' I. R. Pretura in Occhiobello porta col presente a comune notizia, che sopra istanza di Barbara Bonacciolli di Rovigo, ed in confronto di Lorenzo Maccari fu Carlo di Garofolo verrà nel giorno di sabato 27 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tenuto innanzi di essa un IV esperimento d'asta per delibera al maggiore offerente il lotto II degli immobili descritti

nel precedente Editto 28 febbraio 1851 n. 309, sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo esperimento la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

II. Ogni offerente all'atto dell'asta, dovrà depositare in mano della Commissione delegata il decimo del valore della stima del lotto di che si tratta, in moneta metallica d'oro e d'argento di giusto peso, al corso della vigente tariffa, da essere trattenuto in Giudizio per chi rimanesse deliberatario, ed a cura della Commissione fatto passare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, ed immediatamente restituito agli altri offerenti.

III. Entro giorni 8 continui computabili da quello della delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di questa Pretura in moneta metallica ed al corso come all'art. II quella somma che unita all'altra, di cui all'art. medesimo, costituirà l'intero prezzo, per cui fosse seguita la delibera stessa.

IV. L'acquirente godrà delle rendite e frutti dell'immobile deliberato, cominciando dal giorno successivo a quello della subasta, ma non otterrà la proprietà ed il reale possesso, se prima non abbia fatto constare in modo positivo ed in forma legale, del versamento intero pagamento del prezzo di delibera.

V. Il pagamento degli aggravi pubblici e delle imposte di ogni sorta, sarà a tutto carico dell'acquirente, dal dì del godimento della rendita, ma la voltura alla di lui ditta nei libri censuarii dell'immobile subastato, non potrà essere eseguita, che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

VI. L'acquirente riterrà a proprio carico i debiti inerenti all'immobile subastato, per quanto vi si estenderà il prezzo d'offerta, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato pel pagamento.

VII. Sarà libera ad ogni aspirante l'ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta, acciocchè, a tutta cura dell'aspirante medesimo, possa essere valutata, senza alcuna responsabilità della parte esecutante, la cauzione del divisato acquisto, sotto ogni rapporto, compreso quello della descrizione dell'immobile, per la quale dovrà avervi pienissimo riguardo all'unitivi protocollo di stima, in modo che qualunque fosse il deterioramento sull'immobile subastato inferito, dopo di essa stima, non potrà il deliberatario accampare perciò contro l'esecutante pretesa di diminuzione di prezzo, nè di compenso sul medesimo, ma gli sarà libero perciò unicamente il regresso, verso chi altri di ragione.

VIII. Dovrà il deliberatario nel termine di giorni 8 continui, dal dì della delibera stessa, in proporzione del valore di stima del lotto acquistato pagare nelle

mani del Procuratore della parte esecutante le competenze e spese occorse per la procedura esecutiva, a partire inclusivamente dall'istanza di pignoramento sino alla vendita, dietro la specifica che gli sarà esibita, od altrimenti liquidata dal Giudice, a tutte spese di esso deliberatario.

IX. Resteranno inoltre a carico di quest'ultimo le spese tutte di delibera, e così pure tutte quelle successive alla delibera stessa, non eccettuate quelle occorrenti per la graduatoria, e distribuzione del prezzo.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge, ed in forza delle suesposte condizioni gli incombono, sopra istanza così della parte esecutante, come di qualsiasi altro interessato, sarà a tutto di lui rischio e pericolo, ed a prezzo qualunque rivenduto in un solo incanto l'immobile deliberato, ritenuta l'erogazione del deposito pel concorso all'asta, (di cui l'art. II, sul quale perderà il deliberatario ogni e qualunque diritto) in conto della dovuta indennizzazione, e ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse al perfetto congruaglio.

Descrizione del lotto II degli immobili da subastarsi posti nel Comune di Canaro, Frazione di Garofolo.

712 parti di un corpo di terreno detto Praduzzo Saladini, della superficie di stara ferraresi 14.0.1 tra i confini a levante, e tramontana Francesco Trombetta, a ponente Vienna ed Angelo Saladini ed a mezzodi Angelo Saladini, rappresentato nella mappa di Canaro dal num. 167 aratorio, colla superficie di pertiche metriche 15.29, e colla rendita di a. l. 41.89, stimato a. l. 917.40, quindi in a. l. 535: 15, il valore di dette subastande 712 parti.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 15 ago. 1851.

Il R. Pretore

ANGELINI.

N. 3612. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Sopra istanza del dichiaratosi erede beneficiario Giuseppe Gobbato del fu Davide si richiamano tutti i creditori verso la eredità beneficiaria di Francesco Gobbato del fu Giuseppe morto in Arcugnano il 9 febbraio 1848, d'intimare e comprovare le loro ragioni dinanzi questo Tribunale all'Aula 24 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. a termini, pegli effetti e sotto le comminatorie del par. 813, 814 del Codice Civ.

Il presente sia pubblicato in Vicenza ed Arcugnano, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. A. Presid. in perm.

Bongo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Trib. Prov. in

Vicenza,

Li 5 agosto 1851.

Rosenfeld, Sped.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunci 40 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrana Risoluzione. *Bullettino provinciale delle leggi. Questioni religiose inglesi. Notizie dell'impero. Nuove discipline per la laurea. La D. di Berry. Socrizioni al prestito. Viaggio di S. M. Socrizioni al prestito in Trieste. I Geniti a Politi. Arresti in Praga. Nuovo morbo. — S. Pontificio. Il co. Nobili. — R. Sardo. Infortunio sulla strada ferrata di Torino. — R. del D. Sicilie. Sentenza e amnistie. — Toscana. Consiglio di prefettura di Firenze. — Imp. Ottomano. Rne politiche. — Inghilterra. Ambasciatore persiano. La Regina Vittoria. Il palazzo dell'Esposizione. Sciagura. Prossimi cambiamenti ministeriali. — Spagna. Nomenclatura sovrana. La Regina Cristina. G. Rosero. — Francia. Timori degli stranieri. Il sig. Berryer e il sig. Thiers. Consigli federali. La Lega dei popoli. Candidatura presidenziale. Nostro carteggio. — Svizzera. Riconoscimento dei favori del Zollverein. Strada ferrata. — Germania. Esercito federale. Prestito austriaco. Accordi d'Austria e di Prussia. Tariffa doganale. La D. d'Orléans a Eisenach. Perquisizioni domiciliari. — America. Agitazione agli Stati Uniti per fatti di Cuba. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Istruzione elementare, ecc.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 12 settembre.

S. M. con Sovrana Risoluzione 15 agosto a. c., si è gradatamente degnata di conferire al consigliere superiore della Direzione di finanza per la Stiria ed Illiria, Francesco cavaliere de Zierfeld, nel passare allo stato di quiescenza, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Francesco Giuseppe, e ciò in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e segnalati servizi.

Venezia 16 settembre.

L'I. R. Luogotenente veneto dispense e spedì, il 10 corrente la Puntata XXIII del *Bullettino provinciale delle leggi*, la quale contiene. Sotto il N. 218 una Circolare della Luogotenenza, con cui si dichiara, quando i collaudi per opere, a carico comunale, debbono rassegnarsi all'approvazione della Delegazione Provinciale. Sotto il N. 219 una Circolare della Prefettura delle finanze, portante copia di una Nota dell'I. R. Ministero delle finanze, riguardo al bollo delle quietanze, sugli importi di sussidii corrisposti da pie istituzioni a guerrieri resi invalidi. Sotto il N. 220 un decreto della Luogotenenza, con cui si dichiara non aver luogo l'attivazione nella Provincia dei Friuli, per l'epoca dal 1.º maggio a tutto ottobre 1851, dell'imposta sulla rendita delle case, contemplata dal § 4 della Sovrana Patente 11 aprile 1851. Sotto il N. 221 un Proclama di S. E. il sig. Feid-maresciallo governatore generale, con cui si tolgono tutte le mitigazioni introdotte nello stato d'assedio, e si richiama in pieno vigore il contenuto dal Proclama 10 marzo 1849 della prefata E. S. Sotto il N. 222 un decreto del Ministero del commercio, con cui si fa conoscere il rapporto fra l'Impresa della navigazione a vapore del Lloyd coll'I. R. Stabilimento delle Poste dello Stato. Sotto il N. 223 un decreto del Ministero delle finanze, con cui si pubblica la norma per la rendita del sale, con ribasso di prezzi, allorchè venga impiegato nella fabbricazione di prodotti chimici. Sotto il N. 224 un decreto del Ministero d'Agricoltura e Miniere, con cui si stabiliscono i confini del Distretto della Direzione forestale di Wietzka. Sotto il N. 225 un decreto del Ministero delle finanze, con cui si pubblica la tariffa del sale per alcuni luoghi, in cui viene prodotto e per alcuni depositi di dispensa. Sotto il N. 226 la Notificazione

del Governo militare, con cui si definisce un nuovo termine alla consegna delle armi e munizioni da guerra. Sotto il N. 227 un Decreto del Ministero delle finanze, riguardo alla soppressione della cassa camerale di servizio per gli impieghi comunali. Sotto il N. 228 un Decreto dei Ministri dell'interno, della guerra e delle finanze, relativo al cambiamento del Prospetto A. annesso alla Sovrana prescrizione del 15 maggio a. c. per gli alloggi dell'armata, riguardo alle competenze di stalle e rimesse. Sotto il N. 229 una Circolare della Luogotenenza, sull'obbligo degli impiegati politici di vestire in servizio l'uniforme. Sotto il N. 230 una Circolare della Commissione centrale della imposta sulla rendita con cui, sotto le volute condizioni, si rende operativa, anche per commercianti ed industriali del Regno Lombardo-Veneto, il Decreto del Ministero delle finanze 1850 che recorda essenziali facilitazioni, riguardo alla notifica della rendita ai commercianti ed industriali dei Domini, ed è in vigore la legge del 29 ottobre 1849. Sotto il N. 231 una Circolare della Prefettura delle finanze, con cui si dichiara, che qualunque ammissione all'Avvocatura od al Notariato deve soggiacere alla tassa.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 16 settembre.

Il giornale *Tablet*, di tendenze cattoliche (così la *Corrispondenza austriaca* fotografata in data 15 settembre), reca la notizia, essere pervenuta al castello del vicere d'Irlanda una lettera di lord John Russell, la quale assicura che non è intenzione del Governo di procedere in giudizio contro i Vescovi cattolici; che anzi, ad opinione del Gabinetto whig, si era andato troppo oltre e che desiderasi di quietare l'agitazione degli animi e non già di darle aumento e farla peggiorare.

Quando ciò si confermi, e noi di tutto cuore il desideriamo, sarà questa una luminosa testimonianza in favore della forza del cattolicismo, il quale ad ogni modo ha per sé il buon diritto.

Ed invero, non poteva non destare sorpresa, che l'Inghilterra, nella faccenda del bill dei titoli ecclesiastici, ponesse più così ogni riguardo verso i suoi sudditi cattolici. Non avrebbe ella dovuto pensare, che nell'Isola Verde (Irlanda) vivono ben cinque milioni di uomini risolti, i quali, quanto nelle cose politiche e temporali riconoscono di buon grado la supremazia inglese, altrettanto son pronti a dare averi e vita ove si tratti della santa loro fede?

Ella è una cosa sempre pericolosa quella di far una legge, che poi non si ha l'animo di ridurre in pratica. Ciò conduce ad incoerenze, a contraddizioni, e presenta quasi l'aspetto di debolezza, non osando recare ad effetto, quanto ella si era prefissa. Né il cattolicismo nella vecchia Inghilterra si lascia così facilmente calpestare, senza levarsi a protestare vigorosamente in Irlanda contro l'offesa e l'onta ricevuta, e a vendicarla.

Dato quindi il caso, che la notizia del *Tablet* non si verificasse e che il Governo inglese insistesse a voler recare ad esecuzione alla lettera le ultime leggi emanate contro la Chiesa cattolica, non possiamo darci a credere che i suoi sforzi avessero ad essere coronati d'un felice successo. Checchè possa decidere, in un'Assemblea legislativa, una maggioranza esclusiva e ambiziosa, guidata dalle influenze di partito, rimane tuttavia sempre certo, che la condizione fondamentale d'ogni legge si è quella di corrispondere ai costumi e bisogni della popolazione e di non ledere sentimenti sacrosanti, e in essa profondamente abbarbicati.

Che pensare dunque d'una legge, che si dà

l'aspetto d'ignorare l'esistenza di più milioni di Cattolici, viventi sotto la protezione della Corona reale protestante d'Inghilterra, ed osa ad essa tentare formalmente? Che pensare d'un atto parlamentario, che viene ad un tratto ad imitare a quei milioni d'abitanti di vivere secondo gli Statuti e le discipline della chiesa, a cui da tanti secoli si professano attaccati? E una tal legge praticabile, ragionevole, giusta? Potrà essa recarsi ad esecuzione senza violenza, senza la più acce persecuzione? Questo è quel di che noi, a dirlo schiettamente, assai dubitiamo. Il Parlamento inglese ha manifestato, invero, per quell'atto, non avere amor del giusto, non sapienza legislativa, e diede una nuova testimonianza, che queste virtù cardinali della politica, assai di rado si riscontrano nell'arena parlamentare, ove predominano i partiti e le loro passioni.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 12 settembre.

Vuolsi che le disputazioni, le quali si usavano tenere prima di ricevere la laurea dottorale, verranno introdotte di nuovo, che però gli oppositori non verranno più sbeffati dal dottorando, ma dal rettore magnifico.

S. A. la Duchessa di Berry è partita in compagnia del conte Lucchesi alla volta d'Italia ed è passata per Gratz avanti ieri.

Veniamo a sapere, che il progetto riguardo al nuovo prestito è un lavoro sortito dalle mani dello stesso sig. ministro di finanza, e che nelle varie discussioni, le quali si tennero sopra il medesimo, non vennero fatte a questo lavoro, che pochissime modificazioni.

Parecchie delle maggiori corporazioni della capitale posero in giro fogli di sacroscrizione al nuovo prestito di Stato, onde congiungersi in seguita, coi sottoscritti importati, alla sacroscrizione aperta dal Consiglio comunale.

(Corr. Ital.)

Fino ieri sera si fecero sacrosizioni al nuovo prestito presso la Banca per 2.450.000 fiorini. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Venezia 15 settembre.

Ieri mattina, gran numero di Veneziani accompagnava in gondola la Maestà dell'Imperatore a quella Stazione della strada ferrata; le finestre, i poggioni de palazzi, lungo il canale, onde passava, erano messi a tappeti; e il popolo, affollatissimo per le adiacenti vie, lo colmava di benedizioni ed applausi.

La macchina, destinata a tradurre il separato convoglio, era il *Milano*, quasi accennando, che il nome della capitale lombarda inaugurasse il viaggio dell'augusto Monarca a quella volta.

Una carrozza di gala, veramente degna di sì grande ospite, eragli stata all'uopo costrutta.

Il Comune di Mestre aveva fatto innalzare al confine del suo territorio un arco trionfale, con suavi le sigle dell'Imperatore.

Sorgeva un arco di trionfo anche alla Stazione di Padova, splendidamente addobbata. Una musica banda cittadina festeggiava all'Augusto coi deliziosi concerti dell'anno dell'Impero; innumerevole popolo, prorompendo in fragorosi, entusiastici evviva, lo accolse.

Sceso di carrozza, usciva della Stazione per rassegnare sull'attigua strada la schierata milizia. Bianco vestito là si affacciavano ventiquattro ragazze di bassa gente, alle quali fornì il Municipio, per la frusta occasione, il corredo nuziale in danaro.

Geografia.

Togliamo dagli *Annali del commercio estero* gli schiarimenti che seguono intorno alle possessioni olandesi nelle Indie orientali. È noto che l'Olanda possiede nei mari dell'Indo le quattro grandi isole della Sonda: Giava, Sumatra, Borneo e Celebe, non meno che il gruppo delle isole Moluche. Questi possedimenti estendonsi sopra una superficie tripla di quella di Francia, e che abbraccia a un di presso 20 milioni di abitanti, ripartiti come segue: Giava, 9.500.000; Sumatra, da 5 a 6 milioni; Borneo, 3.000.000; Celebe, 2.000.000; Moluche, 500.000. Gli indigeni della razza malese formano la maggior parte della popolazione. Vengono appresso, Cinesi in numero di

Rientrato l'Imperatore dalla rassegna, ricevette in udienza particolare quel sig. Podestà, con altri de' suoi subalterni, i sigg. deputati provinciali monsignore il reverendissimo Vescovo, e tutte le rimanenti Autorità unite insieme.

La M. S., risalendo nella carrozza, fu salutata da vivissime acclamazioni, che traboccarono da tutte le classi del popolo, ed esprimevano il giubilo universale, ond'era animata.

Né punto men fervorosa di Padova ad onore il Monarca, apparve Vicenza. Sul doppio confine della Provincia gli ergeva due archi trionfali; una musica banda cittadina rallegravane la venuta; il battere delle mani e gli applausi d'immense concorso non avevano termine.

Smontò di carrozza l'Augusto per visitare le schiere ivi presso ordinate, e ammettere alla Sovrana udienza monsignore il Vescovo, il Municipio, la Deputazione provinciale, quel regio delegato, ecc.

Rimontato nella carrozza, le dimostrazioni d'ossequio e di riverenza de' Vicentini al Sovrano, furono tali da lasciargliene ricordanza perenne.

Alle Stazioni secondarie di Taverne, di Montebello, di Lonigo, di S. Bonifazio v'erano orchestre di dilettanti, che facendo echeggiare per l'aria le melodie dell'anno dell'Impero, rammentavano, col linguaggio indefinito de' suoni, la nuova alleanza de' popoli austriaci, terminatamente compresa dal motto imperiale *Viribus unitis*. Torreggiavano inoltre alla Stazione di Lonigo un magnifico arco trionfale, ed a quella di S. Bonifazio due trofei militari, con sopra scritto: *Il Comune di S. Bonifazio a Francesco Giuseppe I.*

Ma ecco finalmente dinanzi alla munita città regna dell'Adige. La venustà, l'eleganza, ond'era parato il grandioso edificio della sua Stazione, si possono più facilmente immaginar che descrivere: sembravano un'ispirazione trasfusa dal genio di Sanmichele.

Il fragore delle artiglierie, che tuonavano dalle mura e dai forti della città, e il suonare de' sacri bronzi a distesa annunziavano il ben auspiciato arrivo dell'Imperatore. Ora la prima volta, dopo i di lagrimevoli del 48, fu rotto il silenzio delle campane di Torre di piazza. Il loro concerto, ch'esprime, con arcaica eloquenza, le vicende più memorabili de' Veronesi, inebbrava l'animo di soavi speranze, ed era preludio del fortunato avvenire, che maturano a questa città i nuovi destini della Monarchia.

Invece di fermarsi alla Stazione, il treno continuò la sua corsa sino alla riva dell'Adige in vicinanza di Porta Nuova.

La Maestà dell'Imperatore ivi uscì di carrozza, e mossero ad incontrarlo gli ingegneri e impieghi delle Direzione superiore delle pubbliche opere. L'I. R. consigliere di Sezione e direttore superiore, sig. cav. Negrelli-Moldelbe, mostrando all'Augusto gli inoltrati lavori del magnifico ponte, che ivi si getta sull'Adige, per congiungere la via ferrata di Venezia con quella di Mantova e la futura di Milano, rivolse all'Augusto il seguente discorso:

«Sire!

«Il ponte dell'Adige, che ora vi superbo di essere segnato dalle orme della M. V., fu incominciato ne' primordi del Vostro Regno, e sorgerà, fra poco, non ultimo dei monumenti, che segnano la grandezza e lo splendore dell'austriaca potenza, e che simboleggiano l'altezza dei destini, posti da Dio nelle mani di Vostra Maestà.

«Unirà esso le due rive di questo fiume regale, che nasce ed ha fine nei domini di V. M.; congiungerà in un comune interesse le due parti di questo bel Regno; e, curvandosi sotto una via, che di qua e di là stenderà le braccia alle Alpi, al Po, all'Adriatico, e un giorno forse al Tirreno, diverrà quasi centro d'un movimento, di cui l'occhio e la previdenza umana non saprebbero misurare adesso la gigantesca estensione.

APPENDICE

Istruzione elementare.

Nel giorno di martedì nove del corrente settembre, ebbe luogo nell'Anta Magna dell'I. R. Liceo convitto, secondo il consenso, l'annuale distribuzione de' premi agli alunni di quest'I. R. Scuola normale. La solenne funzione, presieduta dal nobile sig. conte Altan I. R. delegato della Provincia, assistito da parecchi dignità e cariche ecclesiastiche soprantendenti agli studi, ebbe quest'anno importanza maggiore, per discorso, coi quale fu aperta dal sig. Pietro Ferrato, dotto maestro di belle lettere alla quarta classe della predetta scuola.

Del quale discorso stimo bene sia fatta menzione particolare, non soltanto per darne all'occhio di tutti la decisa lode, ma anzitutto per tener da lui scelta a trattare, tema, che dovrebbe essere costantemente proposto e svolto nell'ogni istituto ed in ogni occasione: tanto è fecondo di applicazioni e di conseguenze nell'attuale stato di agitazione e d'incertezza sociale.

E valga il vero, senza che mi trattenga sulla prima parte del discorso, sulla quale il Ferrato parlò dell'obbligo che corre ad ogni uomo di coltivare il proprio ingegno, non è forse una verità troppo mal conosciuta e praticata oggi giorno, quella, che la cultura dell'ingegno deve essere preparatoria al proprio stato? Ben a ragione disse il Ferrato, per noi umanamente, non essere più argomento da discutere se o no sia diritto e dovere di ciascun individuo la istruzione elementare, dacchè nel popolo dee porsi il fondamento d'ogni bene e d'ogni male ci-

vile; e, non poter essere pericolosa la universale cultura, se non quando le idee, che si diffondono nelle classi inferiori, sieno atte a renderle caparbie ed insopportabili, disponendole all'anarchia, e facendo nascere in esse bisogni spropositati ai mezzi di soddisfarli. Al qual proposito, mise il Ferrato in luce il grande errore di quei genitori che vogliono far sostenere ai loro figli un lungo corso di studi, anche se di mediocri talenti forniti e di scarse fortune, costringendoli, per troppo in sé gran numero, a perdere i più begli anni nell'apparare o lingue morte o cognizioni, di cui non avranno a far uso mai più nel rimanente della lor vita. Che non diremo di coloro, i quali pensano falsissimamente, dover mandare i lor figli alle scuole superiori, sprestando l'età migliore, senza il meno frutto, solo perchè hanno i mezzi di mantenerveli, o, peggio ancora, solo perchè son nati in condizione onorabile, come si dice, volgare; quasi, schiava il Ferrato, «il trovarsi in luogo che crediamo elevato, ci faccia essenzialmente soprare ai nostri simili?» E qui egli domandava a ragione: Fra un grama imbruttimento, ed un arveduto e proba istruzione, chi più stimabile e contento? dall'ovvia risposta inferendo, esser debito dei genitori addorizzare i figliuoli nel corso degli studi con migliore consiglio, che non si faccia compimento, anche avuto riguardo all'utile individuale, che in ben ordinata società non può mai essere accompagnato dall'utile universale. Il perchè poneva egli innanzi la necessità di coltivare a preferenza, nel popolo soprattutto, le arti meccaniche, il commercio e l'industria, fatti lo più spedite e sicure di quell'osento progresso materiale, a cui con tanto studio agogna la nostra età, età del ferro e del vapore, sostanza si opposta e che ora si maravigliosamente «cospirano al medesimo fine

di agevolare l'umano consorzio e di prosperarlo. » Delle quali cose ragionando, l'esperto oratore si sollevò degnamente all'altezza del portentoso subbietto.

Tacerò di altri pregi di questo discorso, che fu meritamente applaudito dai frequentatori; e mi contenterò di accennare per ultimo ad uno, che non sarà mai abbastanza encomiato: la perspicuità del semplice stile, adattato, non si potrebbe meglio, alla capacità dei giovanissimi alunni, che dell'uditorio facevano in parte più numerosi e principale, come quella, al cui vero ed essenziale vantaggio era onninamente indirizzato il discorso stesso. Colla quale perspicuità diede il Ferrato a vedere esemplarmente quanto egli sia addentro nella nobilissima e difficilissima arte di istruire il popolo e le prime età.

Lo imitino gli istituti elementari; e ne avremo così bene avviata la generazione incipiente, sulla quale riposano le più care speranze della famiglia e della patria comune. — G. P.

2 a 300.000; Europei in piccolissimo numero. A Giava, per esempio, si contavano 9.359.033 indigeni; 108.713 Cinesi e 16.382 Europei soltanto, nel 1848.

Nel 1849, le importazioni sono elevate a 32.017.588 fior. olandesi: è un movimento commerciale di quasi 200 milioni di franchi.

La maggior parte di questo commercio si trova nelle mani del Governo, e, il che vale lo stesso, in quelle di una Compagnia, la *Handel Maatschappij*, che lavora per conto del Governo. Così, nel 1849, le importazioni per conto del Governo erano di fior. 32.112.404, e le esportazioni di fior. 41.226.562. Quindi è che il Governo esporta merci assai più che non ne importi; perchè egli è il maggior proprietario ed il maggior commerciante dell'isola. La maggior parte delle piantagioni di caffè, zucchero, ed indaco dell'isola, sono nelle sue mani, e se esso non le lavora da sé, obbliga almeno quelli che le coltivano a vendergli i loro prodotti al prezzo, che a lui conviene di stabilire.

I profitti conseguiti dal Governo, come proprietario delle Indie olandesi, furono, nel 1847, di 4.297.302 fior. La spesa fu di 53.939.375 fior. La rendita nelle Indie fu di 42.493.799 fior., ed il prodotto delle merci vendute nei Paesi Bassi di 33.073.525, dando insieme dedurre le spese di trasporto e di vendita. Il prodotto della dogana di Giava contribuì per 7.002.488 fl. delle rendite.

L'Olanda, ne' suoi possedimenti delle Indie, mantiene ancora un sistema di monopolio, ma a Celebe venne introdotto tutt'altro sistema.

Nel 1847, il porto di Macassar fu dichiarato porto franco, e fu aperto a tutte le bandiere estere. Sotto questo nuovo regime, il commercio di Macassar raddoppiò in 3 anni.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrana Risoluzione. *Bullettino provinciale delle leggi. Questione religiosa inglese.* Notizie dell'Impero: Nuove discipline per la laurea. La D. di Berry. Sostituzioni al prestito. Viaggio di S. M. Sostituzioni al prestito in Trieste. I Geniti a Politz. Arresti in Praga. Nuovo morbo. — S. Pontificio; Il co: Nobili. — R. Sardo; Infortunio sulla strada ferrata di Torino. — R. del D. Sicilie; Sentenza e amnistie. — Toscana; Consiglio di prefettura di Firenze. — Imp. Ottomano; Nene politiche. — Inghilterra; Ambasciatore persiano. La Regina Vittoria. Il palazzo dell'Esposizione. Sciagura. Prossimi cambiamenti ministeriali. — Spagna; Munificenza sovrana. La Regina Cristina. G. Rovero. — Francia; Timori degli stranieri. Il sig. Berryer e il sig. Thiers. Consigli federali. La Lega dei popoli. Candidatura presidenziale. Nostro carteggio. — Svizzera; Rivocazione dei favori del Zollverein. Strada ferrata. — Germania; Esercito federale. Prestito austriaco. Accordo d'Austria e di Prussia. Tariffa doganale. La D. d'Orléans a Eisenach. Perquisizioni domiciliari. — America; Agitazione agli Stati Uniti per i fusti di Cuba. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Istruzione elementare, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienno 12 settembre.

S. M. con Sovrana Risoluzione 15 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere superiore della Direzione di finanza per la Stiria ed Illiria, Francesco cavaliere di Zierfeld, nel passare allo stato di quiescenza, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Francesco Giuseppe, e ciò in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e segnalati servizi.

Vienno 16 settembre.

L'I. R. Luogotenente veneto dispensò e spedì il 40 corrente la Puntata XXIII del *Bullettino provinciale delle leggi*, la quale contiene. Sotto il N. 218 una Circolare della Luogotenenza, con cui si dichiara, quando i collaudi per opere, a carico comunale, debbano rassegnarsi all'approvazione della Delegazione Provinciale. Sotto il N. 219 una Circolare della Prefettura delle finanze, portante copia di una Nota dell'I. R. Ministero delle finanze, riguardo al bollo delle quietanze, sugli importi di sussidii corrisposti da pie istituzioni a guerrieri resi invalidi. Sotto il N. 220 un decreto della Luogotenenza, con cui si dichiara non aver luogo l'attivazione nella Provincia del Friuli, per l'epoca dal 1.º maggio a tutto ottobre 1851, dell'imposta sulla rendita delle case, contemplata dal § 4 della Sovrana Patente 11 aprile 1851. Sotto il N. 221 un Proclama di S. E. il sig. Feld-maresciallo governatore generale, con cui si tolgono tutte le mitigazioni introdotte nello stato d'assedio, e si richiama in pieno vigore il contenuto dal Proclama 10 marzo 1849 della prefata E. S. Sotto il N. 222 un decreto del Ministero del commercio, con cui si fa conoscere il rapporto fra l'Impresa della navigazione a vapore del Lloyd coll'I. R. Stabilimento delle Poste dello Stato. Sotto il N. 223 un decreto del Ministero delle finanze, con cui si pubblica la norma per la vendita del sale, con ribasso di prezzi, allorché venga impiegato nelle fabbricazioni di prodotti chimici. Sotto il N. 224 un decreto del Ministero d'Agricoltura e Miniere, con cui si stabiliscono i confini del Distretto della Direzione forestale di Willelka. Sotto il N. 225 un decreto del Ministero delle finanze, con cui si pubblica la tariffa del sale per alcuni luoghi, in cui viene prodotto e per alcuni depositi di dispensa. Sotto il N. 226 la Notificazione

del Governo militare, con cui si prefinisce un nuovo termine alla consegna delle armi e munizioni da guerra.

Sotto il N. 227 un Decreto del Ministero delle finanze, riguardo alla soppressione della tassa camerale di servizio per gli impieghi comunali. Sotto il N. 228 un Decreto dei Ministeri dell'interno, della guerra e delle finanze, relativo al cambiamento del Prospetto A, annesso alla Sovrana prescrizione del 15 maggio a. c. per gli alloggi dell'armata, riguardo alle competenze di stalle e rimesse. Sotto il N. 229 una Circolare della Luogotenenza, sull'obbligo degli impiegati politici di vestire in servizio l'uniforme. Sotto il N. 230 una Circolare della Commissione centrale della imposta sulla rendita con cui, sotto le volute condizioni, si rende operativo, anche per commercianti ed industriali del Regno Lombardo-Veneto, il Decreto del Ministero delle finanze 1850 che accorda essenziali facilitazioni, riguardo alla notifica della rendita ai commercianti ed industriali dei Domini, ov'è in vigore la legge del 29 ottobre 1849. Sotto il N. 231 una Circolare della Prefettura delle finanze, con cui si dichiara, che qualunque ammissione all'Avvocatura od al Notariato deve soggiacere alla tassa.

PARTE NON UFFICIALE

Vienno 16 settembre.

Il giornale *Tablet*, di tendenze cattoliche (così la *Corrispondenza austriaca litografata* in data 15 settembre), reca la notizia, essere pervenuta al castello del viceré d'Irlanda una lettera di lord John Russell, la quale assicura che non è intenzione del Governo di procedere in giudizio contro i Vescovi cattolici; che anzi, ad opinione del Gabinetto whig, si era andato troppo oltre e che desiderasi di quietare l'agitazione degli animi e non già di darle aumento e farla peggiorare.

Quando ciò si confermi, e noi di tutto cuore il desideriamo, sarà questa una luminosa testimonianza in favore della forza del cattolicesimo, il quale ad ogni modo ha per sé il buon diritto.

Ed invero, non poteva non destare sorpresa, che l'Inghilterra, nella faccenda del bill dei titoli ecclesiastici, ponesse giù così ogni riguardo verso i suoi sudditi cattolici. Non avremmo ella dovuto pensare, che nell'Isola Verde (Irlanda) vivono ben cinque milioni di uomini risoluti, i quali, quanto nelle cose politiche e temporali riconoscono di buon grado la supremazia inglese, altrettanto sono pronti a dare averi e vita ove si tratti della santa loro fede?

Ella è una cosa sempre pericolosa quella di far una legge, che poi non si ha l'animo di ridurre in pratica. Ciò conduce ad incoerenze, a contraddizioni, e presenta quasi l'aspetto di debolezza, non osando recare ad effetto, quanto ella si era prefissa. Né il cattolicesimo nella vecchia Inghilterra si lascia così facilmente calpestare, senza levarsi a protestare vigorosamente in Irlanda contro l'offesa e l'onta ricevuta, e a vendicarla.

Dato quindi il caso, che la notizia del *Tablet* non si verificasse e che il Governo inglese insistesse a voler recare ad esecuzione alla lettera le ultime leggi emanate contro la Chiesa cattolica, non possiamo darci a credere che i suoi sforzi avessero ad essere coronati d'un felice successo. Cheché possa decidere, in un'Assemblea legislativa, una maggioranza esclusiva e ambiziosa, guidata dalle influenze di partito, rimane tuttavia sempre certo, che la condizione fondamentale d'ogni legge si è quella di corrispondere ai costumi e bisogni della popolazione e di non ledere sentimenti sacrosanti, e in essa profondamente abbarbicati.

Che pensare dunque d'una legge, che si dà

l'aspetto d'ignorare l'esistenza di più milioni di Cattolici, viventi sotto la protezione della Corona reale protestante d'Inghilterra, ed osa ad essa tentare formalmente? Che pensare d'un atto parlamentario, che viene ad un tratto ad inibire a quei milioni d'abitanti di vivere secondo gli Statuti e le discipline della chiesa, a cui da tanti secoli si professano attaccati? E una tal legge praticabile, ragionevole, giusta? Potrà essa recarsi ad esecuzione senza violenza, senza la più acre persecuzione?

Questo è quel di che noi, a dirla schiettamente, assai dubitiamo. Il Parlamento inglese ha manifestato, invero, per quell'atto, non avere amor del giusto, non sapienza legislativa, e diede una nuova testimonianza, che queste virtù cardinali della politica, assai di rado si riscontrano nell'arena parlamentare, ove predominano i partiti e le loro passioni.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 12 settembre.

Vuolsi che le disputazioni, le quali si usavano tenere prima di ricevere la laurea dottorale, verranno introdotte di nuovo, che però gli oppositori non verranno più scelti dal dottorando, ma dal rettore magnifico.

S. A. la Duchessa di Berry è partita in compagnia del conte Lucchesi alla volta d'Italia ed è passata per Graz avanti ieri.

Veniamo a sapere, che il progetto riguardo al nuovo prestito è un lavoro sortito dalle mani dello stesso sig. ministro di finanza, e che nelle varie discussioni, le quali si tennero sopra il medesimo, non vennero fatte a questo lavoro, che pochissime modificazioni.

Parecchie delle maggiori corporazioni della capitale posero in giro fogli di sottoscrizione al nuovo prestito di Stato, onde congiungersi in seguito, coi sottoscritti importi, alla sottoscrizione aperta dal Consiglio comunale.

(Corr. Ital.)

Fino ieri sera si fecero sottoscrizioni al nuovo prestito presso la Banca per 2,450,000 fiorini. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Vienno 15 settembre.

Ieri mattina, gran numero di Veneziani accompagnava in gondola la Maestà dell'Imperatore a quella Stazione della strada ferrata; le finestre, i poggioli de' palazzi, lungo il canale, onde passava, erano messi a tappeti; e il popolo, affollatissimo per le adiacenti vie, lo colmava di benedizioni e d'applausi.

La macchina, destinata a tradurre il separato convoglio, era il *Milano*, quasi accennando, che il nome della capitale lombarda inaugurasse il viaggio dell'augusto Monarca a quella volta.

Una carrozza di gala, veramente degna di sì grand'ospite, eragli stata all'uopo costrutta.

Il Comune di Mestre aveva fatto innalzare al confine del suo territorio un arco trionfale, con suvi le sigle dell'Imperatore.

Sorgeva un arco di trionfo anche alla Stazione di Padova, splendidamente addobbata. Una musica banda cittadina festeggiava l'Augusto coi deliziosi concerti dell'Inno dell'Impero; innumerevole popolo, prorompendo in fragori, entusiastici evviva, lo accolse.

Sceso di carrozza, usciva dalla Stazione per rassegnare sull'attigua strada la schierata milizia. Bianco vestito là si affacciavano ventiquattro ragazze di bassa gente, alle quali fornì il Municipio, per la fausta occasione, il corredo nuziale in danaro.

Rientrato l'Imperatore dalla rassegna, ricevette in udienza particolare quel sig. Podestà, con altri de' suoi subalterni, i sigg. deputati provinciali, monsignore il reverendissimo Vescovo, e tutte le rimanenti Autorità unite insieme.

La M. S., risalendo nella carrozza, fu salutata da vivissime acclamazioni, che trabocavano da tutte le classi del popolo, ed esprimevano il giubilo universale, ond'era animato.

Né punto men fervorosa di Padova ad onorare il Monarca, apparve Vicenza. Sul doppio confine della Provincia gli ergeva due archi trionfali; una musica banda cittadina rallegravane la venuta; il battere delle mani e gli applausi d'immenso concorso non avevano termine.

Smontò di carrozza l'Augusto per visitare le schiere ivi presso ordinate, e ammettere alla Sovrana udienza monsignore il Vescovo, il Municipio, la Deputazione provinciale, quel regio delegato, ecc.

Rimontato nella carrozza, le dimostrazioni d'ossequio e di riverenza de' Vicentini al Sovrano, furono tali da lasciargliene ricordanza perenne.

Alle Stazioni secondarie di Tavernelle, di Montebello, di Lonigo, di S. Bonifazio v'erano orchestre di dilettanti, che facendo ecocheggare per l'aria le melodie dell'Inno dell'Impero, rammentavano, col linguaggio indefinito de' suoni, la nuova alleanza de' popoli austriaci, terminatamente compresa dal motto imperiale *Viribus unitis*. Torreggiavano inoltre alla Stazione di Lonigo un magnifico arco trionfale, ed a quella di S. Bonifazio due trofei militari, con sopravi scritto: *Il Comune di S. Bonifazio a Francesco Giuseppe I.*

Ma eccoci finalmente dinanzi alla munita città regina dell'Adige. La venustà, l'eleganza, ond'era parato il grandioso edificio della sua Stazione, si possono più facilmente immaginar che descrivere: sembravano un'ispirazione trasfusa dal genio di Sammiceli.

Il fragore delle artiglierie, che tuonavano dalle mura e dai forti della città, e il suonare de' sacri bronzi a distesa annunziavano il ben auspiciato arrivo dell'Imperatore. Ora la prima volta, dopo i di lagrimevoli del 48, fu rotto il silenzio delle campane di Torre di piazza. Il loro concerto, ch'esprime, con arcana eloquenza, le vicende più memorabili de' Veronesi, inebbrivane l'animo di soavi speranze, ed era preludio del fortunato avvenire, che maturano a questa città i nuovi destini della Monarchia.

Invece di fermarsi alla Stazione, il treno continuò la sua corsa sino alla riva dell'Adige in vicinanza di Porta Nuova.

La Maestà dell'Imperatore ivi uscì di carrozza, e mossero ad incontrarlo gli ingegneri e impiegati della Direzione superiore delle pubbliche opere. L'I. R. consigliere di Sezione e direttore superiore, sig. cav. Negrelli-Moldelbe, mostrando all'Augusto gli inoltrati lavori del magnifico ponte, che ivi si giitta sull'Adige, per congiungere la via ferrata di Venezia con quella di Mantova e la futura di Milano, rivolse all'Augusto il seguente discorso:

«Sire!
«Il ponte dell'Adige, che ora va superbo di essere
«segnato dalle orme della M. V., fu incominciato nel pri-
«mordio del Vostro Regno, e sorgerà, fra poco, non ul-
«timo dei monumenti, che segnano la grandezza e lo
«splendore dell'austriaca potenza, e che simboleggiano
«l'altezza dei destini, posti da Dio nelle mani di Vostra
«Maestà.

«Unirà esso le due rive di questo fiume regale, che
«nasce ed ha fine nei domini di V. M.; congiungerà in
«un comune interesse le due parti di questo bel Regno;
«e, curvandosi sotto una via, che di qua e di là stenderà
«le braccia alle Alpi, al Po, all'Adriatico, e un giorno
«forse al Tirreno, diverrà quasi centro d'un movimento,
«di cui l'occhio e la previdenza umana non saprebbero
«misurare adesso la gigantesca estensione.

APPENDICE

Istruzione elementare.

Nel giorno di martedì nove del corrente settembre, ebbe luogo nell'Aula Magna dell'I. R. Liceo convitto, secondo il consueto, l'annuale distribuzione de' premii agli alunni di quest'I. R. Scuola normale. La solenne funzione, presieduta dal nobile sig. conte Altan I. R. delegato della Provincia, assistito da parecchie dignità e cariche ecclesiastiche soprantendenti agli studi, ebbe quest'anno importanza maggiore, pel discorso, col quale fu aperta dal sig. Pietro Ferrato, distinto maestro di belle lettere alla quarta classe della prefata scuola.

Del quale discorso stimo bene sia fatta menzione particolare, non soltanto per darne all'ottimo dicatore la dovuta lode, ma eziandio pel tema da lui scelto a trattare, tema, che dovrebbe essere continuamente proposto e svolto sotto ogni aspetto ed in ogni occasione: tanto è fecondo di applicazioni e di conseguenze nell'attuale stato di agitazione e d'incertezza sociale.

E valga il vero, senza che mi trattenga sulla prima parte del discorso, nella quale il Ferrato parlò dell'obbligo che corre ad ogni uomo di coltivare il proprio ingegno, non è forse una verità troppo mal conosciuta e praticata oggi giorno, quella, che la coltura dell'ingegno deve essere proporzionata al proprio stato? Ben a ragione disse il Ferrato, per noi massimamente, non essere più argomento da discutere se o no sia diritto e dovere di ciascun individuo la istruzione elementare, dacché nel popolo dee porsi il fondamento d'ogni bene e d'ogni male ci-

vile; e, non poter essere pericolosa la universale coltura, se non quando le idee, che si diffondono nelle classi inferiori, sieno atte a renderle caparbie ed insofferenti, disponendole all'anarchia, e facendo nascere in esse bisogni sproporzionati ai mezzi di soddisfarli. Al qual proposito, mise il Ferrato in luce il grande errore di quei genitori che vogliono far sostenere ai loro figli un lungo corso di studi, anche se di mediocri talenti forniti e di scarse fortune, costringendoli, pur troppo in sì gran numero, a perdere i più begli anni nell'apparare o lingue morte o cognizioni, di cui non avranno a far uso mai più nel rimanente della lor vita. Che non diremo di coloro, i quali pensano falsissimamente, dover mandare i lor figli alle scuole superiori, sprecondone l'età migliore, senza il meno frutto, solo perchè hanno i mezzi di mantenerli, o, peggio ancora, solo perchè son nati in condizione non, come si dice, volgare; quasiché, sclamava il Ferrato, «il trovarsi in luogo che crediamo elevato, ci faccia essenzialmente soprastare ai nostri simili?». E qui egli domandava a ragione: Fra un gramo imbrattacarte, ed un avveduto e probato fittaiuolo, chi più stimabile e contento? dall'ovvia risposta inferendo, esser debito dei genitori addirizzare i figliuoli nel corso degli studi con migliore consiglio, che non si faccia compemente, anche avuto riguardo all'utile individuale, che in ben ordinata società non può mai essere scompagnato dall'utile universale. Il perchè poneva egli innanzi la necessità di coltivare a preferenza, nel popolo soprattutto, le arti meccaniche, il commercio e l'industria, fonti le più spedite e sicure di quell'onesto progresso materiale, a cui con tanto studio agogna la nostra età, età del ferro e del vapore, sostanze sì opposte e che ora si maravigliosamente «cospirano al medesimo fine

«di agevolare l'umano consorzio e di prosperarlo.». Delle quali cose ragionando, l'esperto oratore si sollevò degnamente all'altezza del portentoso subbietto.

Tacerò di altri pregi di questo discorso, che fu meritamente applaudito dai frequenti uditori; e mi contenterò di accennare per ultimo ad uno, che non sarà mai abbastanza encomiato: la perspicuità del semplice stile, adattato, non si potrebbe meglio, alla capacità dei giovanissimi alunni, che dell'uditore facevano la parte più numerosa e principale, come quella, al cui vero ed essenziale vantaggio era onninamente indirizzato il discorso stesso. Colla tale perspicuità diede il Ferrato a dividere esemplarmente quanto egli sia addentro nella nobilissima e difficilissima arte dell'istruire il popolo e le prime età.

Lo imitino gli istituti elementari; e ne avremo assai bene avviata la generazione incipiente, sulla quale riposano le più care speranze della famiglia e della patria comune. G. P.

Geografia.

Togliamo dagli *Annali del commercio estero* gli schiarimenti che seguono intorno alle possessioni olandesi nelle Indie orientali. È noto che l'Olanda possiede nei mari dell'India le quattro grandi isole della Sonda: Giava, Sumatra, Borneo e Celebe, non meno che il gruppo delle isole Molucche. Questi possessi estendendosi sopra una superficie tripla di quella di Francia, e che abbraccia a un di presso 20 milioni di abitanti, ripartiti come segue:

Giava, 9,500,000; Sumatra, da 5 a 6 milioni; Borneo, 3,000,000; Celebe, 2,000,000; Molucche, 500,000. Gli indigeni della razza malese formano la maggior parte della popolazione. Vengono appresso, Cinesi in numero di

2 a 300,000; Europei in piccolissimo numero. A Giava, per esempio, si contavano 9,359,033 indigeni; 108,713 Cinesi e 16,382 Europei soltanto, nel 1848.

Nel 1849, le importazioni sonosi elevate a 32,017,588 fior. olandesi: è un movimento commerciale di quasi 200 milioni di franchi.

La maggior parte di questo commercio si trova nelle mani del Governo, e, il che vale lo stesso, in quelle di una Compagnia, la *Handel Maatschappij*, che lavora per conto del Governo. Così, nel 1849, le importazioni per conto del Governo erano di fior. 32,113,404, e le esportazioni di fior. 41,226,562. Quindi è che il Governo esporta merci assai più che non ne importi; perchè egli è il maggior proprietario ed il maggior commerciante dell'isola. La maggior parte delle piantagioni di caffè, zucchero, ed indaco dell'isola, sono nelle sue mani, e se esso non le lavora da sé, obbliga almeno quelli che le coltivano a vendergli i loro prodotti al prezzo, che a lui conviene di stabilire.

I profitti conseguiti dal Governo, come proprietario delle Indie neerlandesi, furono, nel 1847, di 4,297,302 fior. La spesa fu di 53,939,375 fior. La rendita nelle Indie fu di 42,493,799 fior., ed il prodotto delle merci vendute nei Paesi Bassi, di 33,073,525, donde conviene dedurre le spese di trasporto e di vendita. Il prodotto della dogana di Giava contribuì per 7,002,488 f., nelle rendite.

L'Olanda, ne' suoi possessi delle Indie, mantiene ancora un sistema di monopolio, ma a Celebe venne introdotto tutt'altro sistema.

Nel 1847, il porto di Macassar fu dichiarato porto franco, e fu aperto a tutte le bandiere estere. Sotto questo nuovo regime, il commercio di Macassar raddoppiò in 3 anni.

Altra del 9.

Si legge nel *Morning Advertiser*: La Regina Vittoria, dopo il suo arrivo a Balmoral, ha ripreso le sue gite di diporto, presso i suoi vicini, e ogni giorno disegna alcuni dei punti di vista più pittoreschi del Loch-nu-Garaidh e di Abergeldie. Il Principe di Galles, che è entrato nel suo decimo anno, ha cominciato dal suo canto a render visite alla nobiltà dei dintorni, ed ha già pranzato presso il duca di Somerset.

Il ministro di Spagna a Londra ha fatto pubblicare nel *Times* un lungo e particolareggiato racconto degli ultimi avvenimenti di Cuba.

Il *Times* del 6 pubblica una corrispondenza tra i lordi della Tesoreria e la Commissione reale della Esposizione universale, relativamente alla conservazione del palazzo di cristallo in Hyde-Park. Alle questioni fatte dai lordi della Tesoreria, la Commissione reale risponde, che il suo contratto con gli intraprenditori la pone in dovere di chiudere il palazzo di cristallo innanzi il 1.º novembre, e a farlo tor via innanzi il 1.º giugno prossimo: la Commissione si crede obbligata da questa stipulazione, e ha già preso i provvedimenti necessari per adempirla. Quanto è alle spese che bisognerebbero annualmente per la conservazione del palazzo, la Commissione non dee occuparsene.

Si legge nel *Morning-Post*: Una terribile catastrofe è avvenuta sulla strada ferrata di Buckinghamshire. Un treno di diporto aveva lasciato la stazione d'Euston, recandosi a Oxford. Esso si componeva di 14 vagoni e conduceva 200 passeggeri. La locomotiva uscì dalle rotaie, vicino alla stazione di Bidele, traendosi appresso tre vagoni, che si spezzarono. Le rotaie erano state rotte violentemente, e la strada non potendo più servire, fu uopo accomodarla, durante la notte. Sei persone restarono morte e dieci altre più o meno gravemente ferite. Pronti soccorsi furono prestati alle vittime di sì spaventoso disastro. (G. P.)

Il *Chronicle* assicura, che prima della fine dell'anno succederanno cambiamenti nel Gabinetto. Cagionevole salute impedirà, credesi, uno dei principali e più influenti membri del banco del Tesoro, nella Camera dei comuni di riassumere i doveri laboriosi, che finora ha adempito; e la crescente infermità di due dei suoi colleghi rende ogni giorno meno ragionevole e conveniente d'imporre loro ancora le fatiche e la responsabilità annessa alla prossima campagna parlamentare. Questa sarà veramente una campagna, nel vero e pieno significato della parola. (F. P.)

SPAGNA

Madrid 3 settembre.

Scrivono alla *Correspondance*: Alcuni giorni fa il Re D. Francesco d'Assisi nell'arrivare alla real residenza del Pardo, s'imbatté in due piccoli fanciulli, figli di Lucia di Benavides, vedova d'un luogotenente di fanteria, che fu fatto fucilare da Cabrera, durante la guerra civile. Quei fanciulli piangevano, e interrogati dal Re, gli esposero il misero stato, nel quale si trovava la loro povera madre. Il Re li fece condurre al palazzo, in una carrozza del suo seguito, e li presentò alla Regina Isabella II. Si fe' venir poscia la madre, che consegnò una supplica alla Regina. S. M. ha accordato a quella povera donna la grazia da lei richiesta. Il figliuolo maggiore sarà incorporato in uno dei reggimenti delle colonie, e l'altro messo in una scuola militare sotto la protezione della Regina. (G. P.)

Altra del 4.

Scrivono alla *Correspondance*: La Regina Maria Cristina è partita da Madrid, recandosi a Tarazona. Il generale Aupick, ambasciatore di Francia, ebbe oggi una conferenza col marchese di Miraflores arrivato dalla Granja. Corre voce che il generale Aynat, intimo amico del duca di Rianzares, è stato nominato capitano generale di Portorico. (G. P.)

Altra del 5.

Il sig. Ventura Gonzales Romero, ministro di grazia e giustizia, è tornato a Madrid e ha ripreso il suo portafoglio, che aveva provvisoriamente amministrato il sig. Bravo Murillo, durante il soggiorno del ministro titolare a Siviglia.

FRANCIA

Parigi 9 settembre.

Leggesi nella *Patrie*: Dopo la pubblicazione dell'ordinanza del prefetto di polizia sugli stranieri, la prefettura è invasa tutto il giorno da una folla di persone, che vengono a far mettere in regola la posizione loro. L'affluenza è tale che si deve farne rimanere una parte nel piccolo giardino, che costeggia la riva degli Orefici, e ove un ufficio speciale è stato stabilito.

Leggiamo nell'*Estafette*: Mentre il sig. Berryer si reca a Froshdorf, il sig. Thiers si dispone a partire per Clamont. Alcuni rappresentanti orleanisti oggi affermarono, che la candidatura del Principe di Joinville sta per riacquistare l'influenza ed i vantaggi, che da alcuni giorni pareva avere perduto in parte.

Si prevede già il prossimo ritorno dell'ex-presidente del Consiglio de' ministri, latore di pieni poteri della famiglia del futuro candidato, e, che val più, del consenso della Duchessa d'Orléans. All'obiezione fondata sull'assenza della Duchessa (che si trova in Germania) e sull'impossibilità d'averne l'adesione, rispondesi che questa adesione era già deposta nelle mani del Duca di Nemours, ma ch'era subordinata a certe condizioni, le quali il rappresentante straordinario degli orleanisti sarebbe incaricato di comunicare ai dissidenti.

Il sig. abate Borla uno degli elemosinieri addetti al palazzo dell'Imperatore Souloque, giungeva testé a Parigi, per quindi recarsi a Roma. (Ind. Belg.)

L'*Assemblée nationale* osserva che, essendosi 76 Consigli generali dichiarati in favore del rivedimento della Costituzione, non è più possibile di contestare che la maggioranza dell'Assemblea legislativa fosse la verace espressione dei sentimenti del popolo, del vero popolo, quando essa formulava il suo voto del rivedimento: termina col dire, che il voto dei Consigli generali sarà portato alla ringhiera fra due mesi, e la minorità dell'Assemblea sarà posta nel bivio di accettare o di rinnegare la sovranità nazionale: se essa ricusa di ascoltare la voce del popolo, se abusa d'un articolo gittato da lei in mezzo della Costituzione, non dovrà ella assumere tutta la responsabilità delle pubbliche sventure? Allora, senza dubbio, i membri della

maggioranza non avranno altro scampo che il fare appello all'opinione degli elettori, e porre un termine alla crisi incominciata, provocando, prima dell'epoca già stabilita, l'elezione di una nuova Assemblea.

Leggiamo nell'*Océan* di Brest: Si assicura che la fregata a vapore il *Mogador*, che trovavasi a Nuova York, dee ricevere quanto prima l'ordine di recarsi ad Haiti per impedire a Souloque di operare una nuova agguerrimento contro la repubblica di S. Domingo. (G. P.)

Il *Risorgimento* ha da Parigi: La città è piena di voci le più strane. Si pretende che la polizia mediti arresti più importanti, e finalmente si parla, ora più che mai, di colpi di Stato. Ciò ch'io so di certo sì è che il sig. Carlier ha fatto prevenire officiosamente i redattori dell'*Ordre*, che nelle gravi circostanze, in cui trovavasi il potere, il loro fanatismo orleanista li esprimeva a seri pericoli. Io vi racconto il fatto senza comprenderlo. Qual pericolo possono correre persone, che provocano una elezione presidenziale, voluta dalla Costituzione? (Il Friuli.)

Il discorso, che occupò moltissimo le conversazioni politiche, si fu quello della trama della *Legge dei popoli*, che così s'intitola la Società cospiratrice, di cui si arrestarono da ultimo quasi duecento affiliati. Si assicura che già alcuni furono lasciati in libertà, e molti altri lo saranno fra breve, ma pure un buon numero resterà sempre in carcere, e verrà assoggettato a quella procedura, che in adesso s'instruisce. Questa *Legge dei popoli* è una emanazione del Comitato centrale europeo, ed è uno dei grandi pensieri di Giuseppe Mazzini e Ledru-Rollin. Secondo essi, l'opera della congiura doveva espandersi specialmente fuori della Francia e nelle Provincie tedesche, interessando moltissimo a quei signori che ogni popolo sia a parte di quella miseria, che adesso domina nella Francia. Sembra che alcune Associazioni di operai si lasciassero adescare dalle parole degli agitatori e si trovino seriamente compromesse nella congiura. Questa è forse una delle cagioni perché in Francia le associazioni degli operai riuscirono ad un tristo risultato, ed è perché in quel paese, ove sembra che tutto sia destinato a corrompersi, queste Società perdettero interamente di vista lo scopo economico, pel quale eransi radunate, fuorviando tutte alla persecuzione di una politica chimera.

«I cospiratori però dovrebbero persuadersi su quali basi incerte tessono la loro tela; giacché quei Governi, di cui fanno sì buon mercato, hanno gli occhi assai più acuti e le mani più lunghe delle loro: e quindi, quando il pericolo si fa troppo forte, o l'uno o l'altro di essi rivela un intrigo, che seguitò forse fino dal suo nascere, e squarcia così quel tessuto, al quale con tanta pazienza essi da lungo tempo lavoravano. (F. P.)

Al *Globe* scrivasi da Parigi: «Il sig. Anthoine, ch'è stato testé arrestato nell'Ufficio della *Voix du Proscrit* è quegli, che aveva fondato l'Associazione fraterna degli ebanisti del sobborgo S. Antonio, ove gode grande influenza. Quando il generale Cavaignac era capo del potere esecutivo, Anthoine ebbe una lunga conferenza con esso lui, a richiesta del Governo provvisorio; ma il generale, tutt'oché riconoscendo che Anthoine aveva mostrata gran capacità d'organizzazione, ricusò d'adottare le sue socialistiche combinazioni. Stando a voce generalmente accreditata, questi (Anthoine) sarebbe l'uomo, al quale faceva allusione il sig. di Girardin, che lo accennava come candidato atto ad esser Presidente della Repubblica nel 1852.»

Dalle conferenze di Champlâtreux sembra, che si scaturita una nuova candidatura presidenziale nella persona dell'illustre signor di quel luogo, il conte Molé. E bensì vero, che i giornali, che danno quell' notizia, avvertono nello stesso tempo di non prestare troppa fede alla medesima; ma non sarebbe difficile, che all'epoca delle elezioni si potessero innanzi alcuni candidati, i quali, sebbene impotenti a raccogliere un numero sufficiente di voti per una valida elezione, pure riuscirebbero ad impedire, che alcuno non ne ottenga quel numero voluto dalla Costituzione, e quindi abbia ad essere l'Assemblea medesima investita della facoltà della nomina.

In questo caso si vedrà quale possa essere l'influenza della legge del 31 maggio, e come per essa viene falsata la Costituzione, in ciò che spetta alla nomina del Presidente. Se infatti, supposti nove milioni e mezzo di elettori, era difficile il caso, che un candidato non raccogliesse due milioni di voti, questo caso diventa assai più facile ora che gli elettori sono ridotti a sei milioni, e quindi viene elusa quasi di sicuro la disposizione, che voleva il Presidente della Repubblica nominato direttamente dal popolo.

Ma l'opinione pubblica non si manifesta così contraria a questa legge, come alcuni giornali vorrebbero far credere. Se guardasi alle decisioni de' Consigli generali su questo argomento, troviamo che su ottantaquattro di essi solo trent'otto interloquirono nello stesso senso, e di questi, dieci espressero il voto che sia modificata, uno che sia riveduta, ventidue rifiutarono puramente la proposta di chiedere l'abrogazione, e cinque finalmente dimandarono il mantenimento puro e semplice della legge.

La *Presse*, a proposito del voto così unanime de' Consigli generali, domanda a che mai potrà giovare, mettere 188 socialisti, che formano già più del quarto dell'Assemblea e che rappresentano quei tre milioni e mezzo di elettori che furono privati del loro diritto dalla legge del 31 maggio, sono irrimovibilmente disposti ad opporsi alla revisione, la quale perciò legalmente non si potrà ottenere?

Ma contemporaneamente l'*Assemblée Nationale*, quasi rispondendo al giornale suddetto, si esprime nel seguente modo:

«Noi vedremo se i montanari persisteranno nella loro cieca ostinazione, nella loro audace resistenza alla volontà della Francia; noi vedremo se essi vorranno ancora abusare della maggioranza dei tre quarti, se essi vorranno imboscarsi dietro questa barriera legale, che essi ebbero l'abilità d'innalzare attraverso la Costituzione.»

«Egli è nelle abitudini degli uomini d'ordine a restare nella legalità, d'invocare nei tempi di crisi una soluzione legale, ma egli è della più volgare saggezza a cercare d'uscire del ginepraio. Dio non ha ancora condannato questo paese, ed a dispetto delle colpevoli resistenze e dei vani intrighi, verrà un giorno, in cui i deboli ed i pericoli pubblici riuniranno tutti gli sforzi, onde aprire una sortita. L'accordo dei poteri pubblici, il corso della Francia intera saranno dunque insufficienti per salvarci dalla rovina e dalla decadenza?»

Mentre il partito della fusione rappresentato dall'

• A lieto augurio di eventi così felici, degnisi la M. V. di permettere, che questo ponte riceva l'augusto nome di Francesco Giuseppe, e ricordi anche con ciò a' nostri posteri i lieti avvenimenti di questo giorno. •

La preghiera venne graziosamente esaudita sulla faccia del luogo, e le migliaia di lavoranti, pittorescamente disposti in gruppi sulle diverse parti incomplete del ponte, mandarono evviva di riconoscente esultanza al favore dell'Imperante.

Sopraggiunsero all'altra parte del fiume S. A. R. il Duca di Modena e la eccellenza del comandante la città e fortezza di Verona, tenente-maresciallo conte Lichnowsky. L'Imperatore salì quivi a cavallo, e si difilò col suo seguito al novello campo di Marte fuori di Porta Nuova, dove un quindicimila uomini di attelle milizie sospiravano ansiosi il momento di contemplar le sembianze del loro Sovrano.

Durarono circa due ore davanti all'Imperiale Maestà gli esercizi di que' valorosi, i quali arrembiando provarono, con tutta evidenza, l'ineluttabile schermo, ch'essi de' loro petti farebbero al Sire, di fronte al nemico sul campo. Una lunga fila di splendidi cocchi, con entro il fiore de' cittadini e delle più leggiadre matrone, aspettava l'Imperatore per accompagnarne l'ingresso in città.

Erano circa le tre del pomeriggio, quando la Maestà del Monarca solennemente vi entrava. Gli spalti delle mura, le contrade per cui passava, i davanzali delle finestre, i poggiuoli a pompa di arazzi, tutto gremito di popolo. Un ondeggiare di bianchi lini, che sventolavano da ogni parte, un frastuono di viva, un fremito universale di benedizioni e di applausi furono la devota accoglienza dei Veronesi al loro Sovrano.

Spicavano insigni, dietro l'Augusto, i due grandi paladini del trono, i propugnacoli invitti della Monarchia, le eccellenze del Maresciallo Radetzky e del Bano Jellacic.

Trasparivano sul volto del canuto guerriero la commozione e la contentezza di scorgere il giovane Sire ricevuto con tanta effusione di giubilo dall'intera città, ch'El Consalvo dell'augusta presenza.

L'Imperatore entrò nel palazzo del marchese Canossa, ch'era ivi sul limitare ad accogliere l'ospite eccelsio.

Furono ieri invitati alla mensa imperiale tutt'i signori generali, l'I. R. Luogotenente delle Provincie venete, monsignor il Vescovo, Patriarca designato di Venezia, l'I. R. Delegato provinciale di Udine, attualmente in missione a Verona, nobile di Joris, e tutta la famiglia Canossa.

S. M. è uscito la sera in carrozza a goder lo spettacolo della città illuminata. Le contrade più popolate della medesima non avevano finestra, che rischiarata non fosse. Cifrato, co' più vaghi artifizii, leggeasi in diversi luoghi il nome dell'Imperatore. Diversi punti della città offrivano un magico aspetto. Il corso di Porta Nuova ardeva in globi di fuoco, in fiammelle, di gas, in cerei doppiieri, e sfolgorava una luce incantevole in un mare di popolo, che sul passaggio dell'Imperatore rumoreggiava di enfatici viva.

Con isquisito buon gusto erano lumeggiati i portoni della Bra e l'edifizio della I. R. Dogana.

Tutto il lung'Adige osservato da ponti e avvinto da innumerevoli faci, che si specchiavano nel fiume regale, i castelli scintillanti dalla lontana d'immensa luce, svelando la scena degli amenissimi poggi, i quali, anfiteatro d'incomparabil bellezza, fanno serto a Verona, presentavano ai riguardanti un mondo di prospettive, che forse n'una altra città della nostra Penisola ne vanta di più seducenti e ammirabili.

Il 14 settembre è giorno indelebile ne' fasti de' Veronesi; indelebile nella memoria del loro Sovrano.

Egino mutuamente s'interessò. La crescente prosperità di Verona è inseparabile dall'affettuosa espressione della sua fedeltà.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 13 settembre.

Il Consiglio, della città nella sua seduta tenuta ieri sera, ha deciso ad unanimità di voti di prender parte al nuovo prestito dello Stato colla somma di fior. 500,000. (O. T.)

BOEMIA

Leggiamo nella *Gazetta di Praga*. Il giorno 4 seguì la solenne cerimonia della consegna ai padri della compagnia di Gest del castello di Politz, appartenente all'Imperatore Ferdinando, e che d'ora innanzi servirà per seminario di ragazzi.

In Praga furono fatti recentemente parecchi arresti, fra cui anche alcuni II. RR. impiegati. In Moravia specialmente a Brünn inferisce in alto grado il cholera. Dal circolo di Scharding nell'Alta Austria si ha, essersi colà manifestata la malattia delle patate, per modo che quelle già cresciute sonosi fatte, quasi interamente, inservibili, e nelle altre si scorge già il foriere della putredine, cioè l'appassimento dei cesi.

Sulla condizione delle viti, si ricevono notizie affliggenti da tutte le parti della Monarchia, e in vari siti si dubita che le uve possano giungere a maturità, onde i vini vecchi crescono di continuo di prezzo. (Neuigkeit Bureau.)

GALLIZIA

Dietro lettere dai confini della Gallizia, è scoppiato colà un genere di morbo di una qualità tutto propria. Coloro, che sono attaccati da questo male, cadono in un torpore profondo, nel quale rimangono per 2 o 3 giorni, nè si destano prima di essere risanati. La città di Brody si riferisce, contare già non meno di un migliaio di siffatti ammalati.

STATO PONTIFICIO

Bologna 12 settembre.

Stamane, alle ore 5, S. E. il sig. Governatore civile e militare nelle Legazioni, comandante l'8.º corpo d'armata, tenente-maresciallo, conte Nobili, accompagnato dal suo stato maggiore, lasciava Bologna, dirigendosi a Verona, onde ossequiarvi S. M. I. e R. l'Imperatore Francesco Giuseppe nell'imminente suo arrivo. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 settembre.

Il convoglio, partito ieri da Torino per Arquata, entrando nella stazione di Pessione, venne sviato da due cunei di legno rimasti nello sviatoio, nel giorno medesimo assediato.

La locomotiva, sviandosi, trascinò, in traverso della via il vagonne dei bagagli, due vagoni carichi di bestiame ed un trogolo colla vettura del corriere: ne' vagoni de' bestiami rimasero feriti due uomini, preposti alla cura de' buoi; il solo viaggiatore rimasto nella vettura del corriere non riportò male alcuno, e nel vagonne dei bagagli, una cassa, mossa nell'urto, ferì in una gamba un capo-operario.

Giova osservare, che gli altri vagoni rimasti sulla via, non ebbero che una leggera scossa, e senza male alcuno di tutti i viaggiatori.

Il convoglio, che veniva d'Arquata, si fermò a Villafraanca, per subito avviso dell'accaduto, indi salì a Dusino e poi continuò il suo cammino sin presso il Pessione, dove prese i viaggiatori del convoglio sviato, per ricalcare subito la via percorsa, e dove posò i viaggiatori precedenti da Arquata, che a brevi distanze salirono nel convoglio spedito da Torino, munito di macchinisti ed operai.

Non essendovi stazione di telegrafo al Pessione, si dovette spedire uomini a piedi alle stazioni telegrafiche vicine di Cambiano e Dusino, e da ciò principalmente procedè il ritardo d'un'ora e mezza, frapposto all'arrivo dell'ultimo convoglio d'Arquata. I lavori eseguiti nella notte offerirono questa mane libera la via al corriere di Genova.

In quest'occasione, S. E. il ministro d'Inghilterra, che villeggiava di là poco discosto, spedì il proprio medico, ed offriva in propria casa a ricovero e sollievo di chi ne abbisognasse. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 4 settembre.

Il giorno 27 dello scorso mese si è discusso presso la Corte suprema di giustizia il ricorso prodotto dagli accusati per gli avvenimenti del 15 maggio contro la competenza della Corte speciale di Napoli. La vasta sala del palazzo Maddaloni, ove la Corte suprema tiene le sue udienze, fin delle prime ore del mattino, era piena di scelto, ed elegante uditorio. Sulle Tribune, che circondano la sala, si vedevano moltissime signore elegantemente vestite.

Il ministro inglese, con diversi impiegati della Legazione, l'incaricato d'affari di Francia, con altri distinti personaggi stranieri, assistevano all'udienza. Il ricorso era fondato su quattro motivi: 1.º Permanenza di materia punibile per il rescritto d'amnistia, e promessa Sovrana per li fatti del 15 maggio. 2.º Perché gli incolpati essendo deputati all'epoca, in cui quei fatti avvennero, non potevano essere giudicati, che dalla Camera de' Pari. 3.º Pei soli Scialoja, e Leopardi non potevasi procedere ad un giudizio contro i medesimi, senza essere sciolti dalla garanzia, essendo il primo ministro, e il secondo incaricato d'affari presso il Governo sardo.

Il pubblico Ministero, Agresti, aveva conchiuso per il rigetto de' primi due motivi del ricorso, e per l'ammissione di quello relativo ai signori Scialoja, e Leopardi; ma la Corte, con cinque voti contro quattro, ha rigettato il ricorso per tutti i capi. I consiglieri, che hanno votato per la requisitoria del pubblico Ministero, sono stati i signori Spaccapetra, Gigli, Sarlo e Costantini: i contrarii, i signori de Luca Vice-presidente, Rosati, Laudati, P. Paolo Tommasis. La difesa è stata sostenuta con molto zelo, e intelligenza. Tranne il solo infaticabile avv. Castriota, tutti gli altri difensori appartenevano al giovane foro, che han difeso i rispettivi clienti con un calore, ed ardore, da meritare loro la stima universale.

Il de Filippis, già noto per altre generose difese, il della Corte, l'Egidio, e Pessina hanno ricevuti all'uscire della sala segni non equivoci di congratulazione per parte del numeroso pubblico, che assisteva all'udienza.

P. S. In fretta vi annunziamo un novello decreto giudiziario. Il giorno 26 agosto la R. Corte di Napoli, Presidente Navarro, ha condannato 25 popolani (lazzeroni), alla pena dei ferri da 25 a 45 anni: per altri 20 ha ordinato prosiegua d'istruzione con rimanere in carcere. (Il Costituzionale.)

S. M. il Re N. Signore con venerato decreto dato in Gaeta il 17 dello scorso agosto, si è degnata di commutare la pena di morte, inflitta a Calogero. Circello dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Trapani, nel dì 10 marzo del corrente anno, in quella di anni 19 di ferri.

La prelodata M. S. si è degnata di commutare similmente la pena di anni 19 di ferri, inflitta a Vito Circello dal detto Consiglio di guerra, nel mentovato dì, in quella di anni 6 di relegazione. (Monit. Tosc.)

SICILIA

Palermo 29 agosto.

S. M., con decreto dato in Napoli il 16 dello spirante agosto, si è degnata di commutare la pena di morte, rispettivamente inflitta dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Palermo, a Giovanni d'Asta, nel dì 25 aprile del corrente anno, e dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Trapani a Giuseppe Norrito, nel dì 28 dello stesso mese ed anno, per Asta in quella di anni tredici di ferri, e per Norrito in quella di anni diciotto di ferri.

Similmente la pena di anni diciannove di ferri nel presidio, inflitta a Giuseppe Mancieri Tamburello dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Catania, nel dì 22 marzo di quest'anno, la prelodata M. S. si degnò commutarla in quella di anni dieci di relegazione.

S. M., con decreto, dato in Napoli il 17 dell'andante mese, si è degnata di commutare la pena di morte, rispettivamente inflitta dalla gran Corte speciale in Messina, nel dì 29 gennaio ultimo, a Pasquale Cammarata, Pasquale Gerbinello, Giacomo Principato Troscio, Antonino Mingari Favento, Giovanni Manderà e Giacomo Mannino Paparotta, per Cammarata, Gerbinello, Principato Troscio, Mingari Favento e Manderà in quella dell'ergastolo, e per Mannino Paparotta in quella di 25 anni di ferri. (Giorn. uff. di Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 13 settembre.

Se siamo bene informati, il Consiglio di prefettura di Firenze ha annullato la deliberazione, con la quale il Consiglio municipale di Firenze aveva stanziata la somma di L. 1000, per l'invio degli operai toscani all'Esposizione di Londra. (Il Costituzionale.)

IMPERO OTTOMANO.

Lettere da Belgrado parlano di mene politiche, che hanno luogo nel principato della Serbia, e partono principalmente dagli emigrati ungheresi. Si cerca di propagare fra il popolo la credenza essere imminente la caduta della Monarchia, in conseguenza d'una rivoluzione. Per ottenere l'intento si abusa specialmente del nome del tenente-colonnello Stratiimirovich. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 8 settembre.

Il *Morning-Chronicle* annunzia l'arrivo di S. E. Skefiab-Khan, ambasciatore persiano presso S. M. B. Skefiab-Khan è il primo ambasciatore, che la corte di Teheran invia a quella di S. James. (G. P.)

Nazionale, manifestando l'indignazione provocata dall'accoglimento fatto al sig. Guizot dalla famiglia Orleans, si unisce alla politica dell'Eliseo, uniformandosi ai precetti del *Constitutionnel*, il quale sembra voglia far mercato della legalità; la scissura fra questo partito degli orleanisti militanti viene spiegata ancor più chiaramente da un articolo dell'*Ordre*, il quale dopo aver dichiarato che l'accoglimento fatto al sig. Guizot era stato provocato dalla sua diserzione nel campo legitimista, conclude: « che gli uomini politici, che rinnegando tutte le loro antiche dottrine, proclamano che non hanno più salute nella monarchia ereditaria e tradizionale non possono ormai più nulla di comune coi Principi d'Orleans, i quali, sinceri partigiani della sovranità nazionale, aspettano in silenzio che la Francia abbia liberamente e regolarmente disposto di sé medesima. »

Ecco pertanto che il sig. Guizot, il quale fece all'età di vent'anni il viaggio a Gand, vi ritorna ora che ne ha sessanta, ed ecco che la dinastia degli Orleans, la quale deve alla sconsiderata opposizione parlamentare del 1848 la sua rovina, non trova che in questa presentemente il suo più valido appoggio. Combinazioni che sarebbero meravigliose per tutto, ma che in Francia sono naturalissime. (F. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 settembre.

L'Assemblea sanitaria internazionale continua a tenere, settimanalmente, una grande sessione al palazzo del Ministero degli affari esteri, alcuna volta presieduta dal ministro. Il fine di codesta Assemblea di dotti di più nazioni, consisteva nel far approvare per tutta Europa leggi uniformi, tendenti a togliere al commercio terrestre, e specialmente marittimo, gli impacci, che si trovano nei provvedimenti, presi dai Consigli di sanità dei porti e dei confini. Quest'è una grande ed utile riforma da farsi, della cui iniziativa ha l'onore la Francia.

Il sig. Thiers non andò ancora a Londra, dopo tornato da Cautelet; ma ricevette, da due giorni, molti suoi amici al suo palazzo della Place St-Georges; e credesi, che, dopo tali conferenze, andrà a far una visita a Claremont. Dicono, ch'è vorrebbe, in quanto a lui, che il Principe proclamasse, apertamente e ostensibilmente, la sua candidatura alla Presidenza; ma il suo parere sarebbe contrastato da molti orleanisti.

Un giornale pretende, che il sig. Guizot inclinasse a lasciarsi proporre, qual candidato alla Presidenza della Repubblica.

Sembra cosa certa, adesso, che l'Eliseo farà un tentativo contro la legge del 31 maggio, non appena l'Assemblea avrà ripigliato le sue sessioni; ma è ancora esitante fra due sistemi. Si tratterebbe di stabilire se il Gabinetto attuale avesse ad essere modificato per l'arrivo del sig. Odilon Barrot, il quale si contenterebbe di chiedere alcuni cambiamenti alla legge elettorale, ovvero se dovesse inaugurarsi un Gabinetto puramente eliseo, destinato a far rievocare affatto quella legge e rimettere il suffragio universale.

Il *National*, in più articoli, che paiono usciti dalla penna d'un esperto giuriconsulto, svolge i modi di revisione e di cassazione, che i difensori potranno far valer in avvenire. È quasi certo, dunque, che gli avvocati, i quali avevano abbandonato la difesa in prima istanza, e gli accusati del pari, si ravvedano e pensino a difendersi di buon grado. E' tutto perderebbero se battessero una via contraria.

Pare, che sia un po' calmata l'agitazione, cagionata dalla candidatura del Principe di Joinville alla Presidenza della Repubblica. Il partito orleanista tituba, e perfino a Claremont sono in balia di tutte le influenze, venute di Francia, e temono di far sapere ufficialmente l'ultima parola del Principe di Joinville. Al sig. Guizot si dee il merito d'aver operato la scissura nel partito orleanista. È noto che i sigg. Guizot e Thiers furono sempre rivali irconciliabili, benché si vantino ambedue devoti alla famiglia d'Orleans. S'è veduto sempre il sig. Guizot aderire, a tutte le questioni, all'opinione opposta a quella del suo competitore, ed il sig. Thiers, alla sua volta, non mai sostenere uno spediente politico, consigliato dal sig. Guizot.

Non ha adesso altro motivo alla disunione del partito orleanista ed a' contrasti che si sollevano. Il sig. Thiers, dopo la candidatura del Principe, di concerto con la Duchessa d'Orleans; animò le speranze del Principe di Joinville, e fece promulgare indirettamente tale candidatura ai proprii amici. Era, dunque, da aspettarsi, che il sig. Guizot s'opponesse a cotai disegni: infatti, e non si fu scrupolo di recarsi egli stesso a Claremont, per indurre il Principe di Joinville a disconfermare i suoi partigiani. E lo fece, in tal passo, vincere se stesso e dimenticare il modo sprezzante, onde il Principe aveva trattato, vivente il Filippo; ch'è ognuno ricorderà il Principe di Joinville essere stato esiliato in Algeri, stante un'altercazione vivissima col sig. Guizot. Ma l'ex-ministro non trovò a Claremont la sperata accoglienza. Il Principe si fece scusare di non riceverlo, facendogli dire ch'era alla pesca; e i discorsi col duca di Nemours lo convinsero, che, se il Principe di Joinville accettasse finalmente la candidatura, lo farebbe, sentito prima il parere degli altri membri della famiglia.

Il sig. Guizot è tornato a Val Richer assai contento del suo colloquio col Duca di Nemours, e, dopo il suo ritorno, vuol ch'è si mostri più inclinato che per l'addietro ad accostarsi a Luigi Napoleone, ed a fargli proposti presso gli orleanisti. È ripigliò le sue idee di fusione; e siccome una frazione de' legitimisti s'è pure avvicinata all'Eliseo, si vedrà presto, forse, la candidatura incostituzionale del presidente, sostenuta e bandita ad un tempo dagli orleanisti e da' legitimisti dissidenti e da' bonapartisti.

Gli stessi orleanisti puri, coloro, che bramano veder il Principe di Joinville capo della Repubblica, non sono tampoco d'accordo circa i mezzi da usarsi per far accogliere il loro disegno. Alcuni avrebbero voluto ch'è si facesse prima candidatura alla rappresentanza nazionale nel Dipartimento della Senna e in quello del Finistère. Ma la maggioranza degli Orleanisti vi si oppone, e propone d'attendere la tornata nell'Assemblea: allora uno fra' rappresentanti più dediti alla causa del Principe di Joinville darebbe la sua rinunzia, dopo accertatosi che il Principe fosse eletto da una grande maggioranza nel suo Dipartimento. Ma questa nuova tattica non pare che sarà adoperata, quantunque ne abbiano molto parlato da un mese; imperciocché la nuova legge elettorale prescrive sei mesi al Governo per convocare i Collegii elettorali, dopo la rinunzia o la morte d'un rappresentante. Se un rappresentante orleanista desse la sua rinunzia al mese di novembre, la convocazione del Collegio elettorale del suo Dipartimento potrebbe essere differita sino al mese del maggio susseguente.

Molti forestieri, stanziati a Parigi da tre anni, lasciarono in fretta la capitale, temendo d'essere molestati, a proposito dell'affare del Comitato democratico, e del complotto cui diedero origine. Alcuni di que' forestieri avrebbero avuto, sembra, relazione con certe persone arrestate. Si spiegarono ordini alle autorità de' Dipartimenti per far tener d'occhio i fuggiaschi, e arrestarli, occorrendo; e ordini furono pure a tal effetto mandati, a chi di spettanza, in parecchi punti della Provincia.

La candidatura del Principe di Joinville dà sempre molto da pensare all'Eliseo, al Ministero ed in ogni crotchio politico. Anche l'ordine de' grandi commercianti se ne sarebbe assai commosso. Sertiamo, che tre persone ragguardevoli della capitale, una ch'appartiene al Banco e le due, altre all'industria, partono a momenti per l'Inghilterra, con l'intendimento d'interrogare il Principe, e averne, possibilmente, una risposta categorica. Que' tre signori saranno egli non più fortunati de' sigg. Guizot e Duchatel?

Un corrispondente del *New-York Express* reca che la salute di G. Fenimore Cooper continua a decader molto; però l'illustre scrittore fa alcune gite in carrozza; ma è d'uopo che lo aiutino a salire in quella e a scenderne. Ultimamente, ricevette il Sacramento della cresima dalle mani del Vescovo di Lancy.

Altra del 10.

Notizie recenti d'Haiti, giunte agli Stati Uniti, portano che la partenza di Souloque pel settentrione dell'isola, partenza che si riferiva a disegni avversi alla Repubblica dominicana, aveva generato un ristagno negli affari. I consoli francese ed inglese avevano annunziato ufficialmente la formale intenzione di bloccare tutt'i porti dell'isola, caso che gli Haitiani cominciassero le ostilità.

La nuova disposizione presa dal sig. Carlier contro i forestieri, dee incontrare, in eseguirsi, difficoltà materiali, che l'autorità pare risoluta a vincere le difficoltà derivanti dalla grande quantità de' forestieri, che sommano a 130,000 circa, tra' quali si contano quasi 60,000 tedeschi.

È noto, che il prefetto di polizia concedeva facilmente a' carcerati politici della Conciergerie la permissione di uscire una o due volte la settimana, e di passare intere giornate in seno alle loro famiglie. Il sig. Proudhon, vanasi largamente di tale libertà e deesi aggiungere non ne abusava. Tuttavia, le permissioni furono revocate due mesi circa, e dicono che la polizia raddoppiò adesso di vigilanza, rispetto a' carcerati politici. Il sig. Proudhon sarà tra breve trasferito a S. Pelagia.

Un giornale parla d'un colonnello di cavalleria dimorante a Lione, il quale, credendo imminente una lotta terribile, avrebbe fatto, con saputa e veduta di tutt'i suoi amici, le sue disposizioni testamentarie. Citasi eziandio altri fatti che servono a far il pubblico pauroso ed inquieto; ma visitando le officine delle nostre più popolose contrade, se s'interrogano le popolazioni delle nostre città fabbricatrici, si scorge che da per tutto regna il desiderio, la voglia di riposo e di quiete, la qual cosa permette di sperare che la peripezia politica del 1852 passerà senza alcuna turbolenza materiale. L'agitazione è assai più nelle alte regioni della società che nelle masse; e non ha rivoluzione né guerra civile, quando il popolo persevera a tenersi fuori dalle passioni militanti e politiche.

Il sig. P. Smith, agente della Compagnia commerciale di Liverpool, giunse testè a Parigi, recandosi a Marsiglia e a Genova. Vuolsi che il suo viaggio si riferisca ad una proposta di fusione che la Compagnia Eynard sta sul punto di attuare con una Compagnia genovese, per l'ordinamento d'un servizio mensile da Genova a Nuova York. Codesto servizio non si farebbe che soli otto mesi dell'anno.

È noto che il viceammiraglio Parseval-Deschênes fu, ultimamente, chiamato a presiedere il Consiglio de' lavori della marina, ed a far parte del Consiglio d'ammiraglio, e che l'ammiraglio di Labitte gli succederà nel comando della squadra del Mediterraneo. Il vero motivo di questo cambiamento è lo stato cattivo di salute del sig. Parseval-Deschênes. Finora ei poté sopportare le fatiche del mare, per aver a bordo con lui la moglie, la quale, pietosa, non lo trascurava un istante. La disposizione recente del ministro, che non permette agli ufficiali d'imbarcarsi con le mogli, terminò l'arringo operoso del viceammiraglio Parseval.

Informazioni sicure ci mettono in istato d'affermare che la legge elettorale del 31 maggio è sul punto di suscitare gravi discussioni all'Eliseo e in seno del Consiglio. Due membri del Gabinetto attuale avrebbero proposto di propugnare alcune modificazioni alla nuova legge elettorale; ma avrebbe trovato una viva opposizione dal canto de' loro colleghi, i quali si sarebbero trincerati, soprattutto, secondo assicurano, dietro il numero ristretto de' voti emessi, su questo, da' Consigli generali.

Tolone 7 settembre.

La squadra del Mediterraneo si è ancorata ieri sulla nostra rada: essa si compone dei vascelli il *Friedland*, comandato dal sig. Jacquot; il *Falmi*, comandato dal sig. de Candé; il *Jena*, comandato dal sig. Larrieu; il *Bayard*, comandato dal sig. di Montléon; il *Jupiter*, comandato dal sig. Lapiere; tutti questi comandanti hanno il grado di capitano di vascello. (G. P.)

SVIZZERA

Un giornale estima ad 800,000 franchi la perdita, che la Svizzera farà in conseguenza della revocazione dei favori che le aveva accordati il *Zollverein*.

Dietro domanda della legazione sarda, il Consiglio federale ha delegato l'ingegnere Koller di fare gli studi preliminari di una strada ferrata da Lucerna per l'Unterwalden oltre il Brünig, il Grimsel ed il Sempione. La Sardegna ha a tal uopo delegato l'ingegnere Negrelli. Questi periti ingegneri sono partiti il 6 da Berna per Lucerna. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 10 settembre.

La proposta d'un esercito federale a Francoforte, che le Gazzette già dissero preparata dalla Dieta, avrebbe a modificarsi di tanto, che solo, per rispetto di sicurezza politica, fu stimato opportuno il collocamento d'un piccolo corpo in quelle adiacenze. Dicesi sarà di 8,000 uomini, e comandato da un generale prussiano. (G. U.)

Il programma del nuovo prestito austriaco ha fatto anche a Berlino un'impressione tanto favorevole, che parecchi banchieri di quella città hanno risolto di sottoscrivere somme rilevanti.

Scrivono da Berlino, alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte* in data 8 corr.: Sono in condizione d'informarvi, che il convegno del nostro Re coll'Imperatore d'Austria in Isch, riuscì di piena soddisfazione d'ambedue i Monarchi, e porse una guarentigia della soluzione prossima delle questioni politiche ancora in pendenza, non che del buon accordo fra' due regnanti. Il tenente generale di Rochow ebbe da S. M. l'Imperatore un Rescritto molto benevolo e lusinghiero.

Altra notizia da Vienna reca: A quanto sappiamo, il convegno d'Isch condusse ad ottimi risultati. Il Re di Prussia avrebbe dato manifestamente a conoscere essere stato sempre suo desiderio di stabilire un perfetto accordo fra l'Austria e la Prussia, riconoscendo altresì, che l'accedimento totale dell'Austria nella Confederazione, aumenterebbe di molto il credito e la forza dell'Alemagna, e assicurerebbe la pace dell'Europa. Con tale disposizione d'animo, era facile venire a deliberazioni d'effetti vantaggiosi, si all'Austria che alla Prussia e al resto della Germania, e che assicuravano essenzialmente il mantenimento della tranquillità e dell'ordine. (Lloyd.)

Un corrispondente della *R. Z.* scrive da Berlino: Il ministro presidente di Manteuffel rispose a certe persone, che lo avevano supplicato di lasciar le Diete provinciali, qual vera rappresentanza popolare, sussistere anche in avvenire, ch'egli non si scosterà da quanto dispone lo statuto. (Corr. Ital.)

Posnanian 7 settembre.

Oggi, è stata qui aperta la Dieta della nostra provincia con ufficio divino e con un discorso del commissario reale, presidente in capo de Puttkammer, al quale rispose il presidente della Dieta, ringraziando S. M. il Re della fiducia, che il medesimo ripone negli Stati della Posnanian. Il commissario reale osservò nel suo discorso espressamente, che la Dieta non è che provvisoria. (Corr. Ital.)

BAVIERA

Monaco 3 settembre.

Le trattative, avviate da molto tempo fra l'Austria e la Baviera, possiamo assicurare che sono al loro termine. La tariffa doganale per le merci, che da ambe le parti saranno trasportate sul Danubio, è regolata in modo che viene di molto facilitato il commercio fra' due Stati. (Emp. di F.)

ASSIA ELETTORALE

Il *Mercurio della Svevia* ha una lettera da Cassel, la quale si esprime così: « Sentesi, che il nuovo Statuto per l'elettorato assiano, opera del ministro Hassenpflug, è già da molto tempo compiuto ed approvato dal Principe elettorale. In esso non è fatto alcun cenno di tutto quello, ch'era stato conquistato col movimento del marzo; e vi è conservato eziandio il più profondo silenzio in proposito dei diritti fondamentali. Per quanto si assicura, è base di quello Statuto il principio della semplice rappresentanza col mezzo di Stati. Si dice inoltre che tale Statuto, prima della sua pubblicazione, sarà presentato per l'approvazione alla Dieta federale. Se, ciò che nessuno mette in dubbio, verrà approvato, allora lo stesso servirà come di modello agli Stati di tutti gli altri Stati della Confederazione alemanna. » (Mess. Tir.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 6 settembre.

A quanto dice, da buona fonte, la *Gazzetta tedesca*, il foglio di domani del Governo conterrà la Notificazione del Granduca, concernente l'accedimento del Granducato d'Assia alla Lega postale austro-germanica, e le relative norme da attuarsi col 1.º d'ottobre a. c. Il Granduca è atteso qui pel 14 corrente. (Austria.)

SASSONIA-WEIMAR

Weimar 8 settembre.

Ieri, la Duchessa d'Orleans è rientrata co'suoi figli in Eisenach; la città fu illuminata e grande la gioia degli abitanti. Anche il Granduca ritornato qui l'altrieri coll'augusta consorte da Gralsbad, si è trasferito ad Eisenach. (G. U.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 10 settembre.

Corre voce che questa mattina sono state fatte perquisizioni domiciliari a quattro di questi abitanti e ad uno di Sachsenhausen, mettendone sotto sequestro le carte. Fra questi cinque individui, si trova uno, che andò soggetto allo stesso procedimento, mesi fa; pare, che anche questa volta, si sia proceduta a richiesta di straniera Potenza, e siane motivo il sospetto di partecipazione a disegni sovversivi. Furono tutti chiamati ad un processo verbale, ma non arrestati. La fiera è da qualche giorno d'alquanto migliorata. (G. U.)

Alla semi-ufficiale *Gazzetta Prussiana* viene scritto da Francoforte sul M., che la risoluzione della Dieta federale sull'abolizione dei diritti fondamentali del popolo alemanno, è già stata trasmessa a tutt'i Governi confederati, e che il Senato di Francoforte ha già tenuto consulta per prendere in proposito una determinazione.

AMERICA

STATI UNITI

Da Washington in data del 27 agosto si ha, che il Presidente tornò improvvisamente in quella capitale, e convocò il suo Ministero per deliberare sul fatto di Cuba. Frattanto, fu spedito all'Avana un piroscafo americano con un inviato.

Si riferiscono altri fatti, che confermano la grande agitazione che produssero a nuova Orleans gli avvenimenti di Cuba. Appena fu nota la fucilazione de' 50 Americani, una moltitudine di persone si recò all'Ufficio del giornale spagnuolo *La Patrie*, e ne distrusse tutt'i materiali tipografici. Indi si fecero dimostrazioni insultanti al consolato di Spagna, e si devastarono tutte le botteghe di sigari possedute da Spagnuoli. Vuolsi che l'arrivo de' cadaveri di due fra gli ufficiali fucilati e l'opinione che il console spagnuolo negasse la consegna di alcune lettere scritte dai sentinziati, poco prima della loro morte, abbiano accresciuto maggiormente l'esasperazione, e dato motivo a tali manifestazioni. (O. T.)

I giornali americani non fanno se non discorrere dell'argomento, che forma oggetto delle pubbliche preoccupazioni, dei recenti avvenimenti dell'isola di Cuba. La maggior parte di essi sposano la causa degl' invasori e censurano con vivacità il procedere del governatore spagnuolo di quell'isola. Le notizie, di fatto, recate da quei giornali sono contraddittorie: alcuni dicono che Lopez è in fuga, altri che in due scontri, avuti con le truppe spagnuole, le abbia battute. Finora, però, le maggiori probabilità sono per le prime di così fatte notizie: gl' invasori non hanno trovato negli indigeni di Cuba quella simpatia che si aspettavano: il fatto è confessato in una lettera scritta dal

colonnello Crittenden a suo zio, pochi momenti prima di andare a morte. L'infelice vittima si duole dell'inganno, in cui è caduto, e dice che mentre gli era stato dipinto come tutta l'isola di Cuba fosse pronta ad insorgere contro gli Spagnuoli, in realtà fosse tutto l'opposto.

Il corrispondente del *Morning-Chronicle* scrive da Filadelfia in data del 27 agosto:

Cuba, Cuba è ora il grido, la parola di guerra in ogni parte degli Stati Uniti. Le ultime notizie di quell'isola si diffondono lungo i fili elettrici, con la velocità del lampo, e la fiamma della collera popolare divampa di terra in terra, di città in città, di villaggio in villaggio, dal Maine al Texas, dall'Atlantico ad Occidente. La posizione del Governo è critica, perchè, non ostante i suoi ordini, le autorità federali di Nuova Orleans non son riuscite ad impedire la spedizione di Lopez. Adesso il Governo ha rinnovati i suoi ordini, e nel tempo medesimo si occupa di fare indagini intorno alla verità di quanto è accaduto all'Avana.

Molte adunanze (*meetings*) sono state tenute a Nuova York per aiutar Cuba, per vendicare la morte dei fucilati, e per conseguire o l'indipendenza o l'annessione dell'isola al territorio della Confederazione americana; a queste adunanze assistevano sino a 15,000 persone, ed i discorsi pronunciati erano assai calorosi. A Filadelfia si son tenuti due *meetings* con lo stesso scopo: ed altri pure ad Albany, a Baltimore, a Louisville, a Cincinnati, a Mobile, a Pittsburg, a Savannah. Si vogliono reclutar nomi per tentare nuove spedizioni; ma il Governo è risoluto ad opporvisi energicamente. Del resto, esiste un trattato tra la Francia, la Spagna, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, che garantisce alla seconda di dette Potenze il dominio ed il possesso dell'isola di Cuba.

Il *Washington National Intelligencer*, giornale ufficiale del Governo americano, afferma che il Governo ha ricevuto un dispaccio dal console degli Stati Uniti all'Avana, da cui risulta che prima d'essere fucilati i prigionieri furono giudicati, e che tutto quanto si è detto intorno ai maltrattamenti fatti subire ai loro cadaveri è falso. Il detto giornale soggiunge: « Sarà, pure, fatta accurata indagine intorno al caso del vapore americano il *Falcon*, su cui un vascello spagnuolo in crociera fece fuoco. Mentre si danno questi passi, son pure rinnovate rigorose istruzioni agli impiegati civili, militari e di marina, perchè adoperino tutti i mezzi legali, che sono in poter loro, per impedire ogni illegale ed armata spedizione contro i territori di Potenza amiche, e sequestrino i vascelli destinati a siffatte spedizioni ed arrestino coloro che ne fanno parte: essendo deliberazione ferma del Governo di osservare i trattati e di dar forza alle leggi del paese, la cui recente violazione ha nel caso della spedizione del *Pampero* prodotta così lamentevoli conseguenze. »

Un altro giornale governativo, il *Washington Republic*, chiama la spedizione di Lopez, violazione delle leggi delle nazioni e degli Statuti degli Stati Uniti, e lamenta nel tempo medesimo, che siasi proceduto con tanta severità contro 50 prigionieri, che non furono presi sul campo di battaglia, ma catturati in mare, mentre stavano per imbarcare.

Il Presidente Fillmore viaggiava nella Virginia con uno de' suoi ministri; ma non si tosto gli giunse l'annuncio delle cose di Cuba, è tornato in tutta fretta a Washington, ed ha fatto partire immediatamente per l'Avana il battello a vapore il *Sarana* per procedere ad esatte indagini intorno ai fatti che oggi concentrano l'attenzione del pubblico. (G. P.)

Il *Weekly-Herald* di Nuova York reca che città principali degli Stati Uniti, ed in ispecie Nuova York, sono in grande movimento. Sotto pretesto di vendicare il sangue americano, sparso nell'isola di Cuba, si vuole spingere il Governo alla guerra. Il *meeting* di Nuova York, contava almeno 15,000 persone, riunite nel Park. Tre grugniti sono eseguiti d'accordo per il sig. Owen, console americano all'Avana, che non prese le difese dei prigionieri moschettati. Si sa che questo è costume degl' Inglesi, di dimostrare, in tal modo, la loro disapprovazione; come l'hip! hip! hip! gutturale precede gli *hurrah!* in segno di plauso. L'assemblea si separa, gridando: vendetta! libertà per Cuba! Questi fatti sono gravi, e non se ne potrebbe facilmente prevedere le conseguenze. (L'Armonia.)

NOTIZIE RECENTISSIME

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 settembre.

Siccome vi ho scritto, le fazioni campali di Montenotte, Dego e Vercelli, dovevano compiere di quest'anno le militari esercitazioni delle nostre truppe. Ora, un ordine improvviso del ministro della guerra chiama a raccolta nei piani d'Alessandria, una quantità ragguardevole di truppe: saranno trenta battaglioni d'infanteria, otto batterie d'artiglieria e sei reggimenti di cavalleria. Saranno riunite verso il 25 di questo mese, e le comanderà in persona il Duca di Genova. I giornali ufficiali danno, a questo concentramento di forze, il colore che loro si compete: quello cioè di studiare il carattere di que' terreni, immortali per la grande e rispettata battaglia di Marengo, e conoscere davvicino le circostanze topografiche dei punti militari del nostro paese.

Da questa notizia capirete, ch'era falsa la voce che il Duca di Genova dovesse recarsi a Milano, nell'occasione della visita di S. M. l'Imperatore. Posso però assicurarvi che il nostro Governo manderà una persona rivestita, credo, di carattere militare, per le esigenze di quella civiltà, ch'è ora necessaria conseguenza dello stato di pace ufficiale e di vicinato.

Un'altra prova, che le relazioni tra' due Governi sono tutt'altro che ostili, si è che presentemente a Vienna si sta trattando una Convenzione commerciale fra l'Austria e il Piemonte; e a Torino si stanno fissando le norme per la repressione reciproca del contrabbando; ne sono negoziatori il cav. Cibrario da una parte, e il co. Appony dall'altra.

Domani è aspettato il presidente del Consiglio dei ministri.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 settembre.

È noto, che a parecchi ministri delle Potenze s'è rannata a Parigi, parve debito chiedere l'espulsione di alcune fra le persone testè arrestate, e che sono compromesse verso il proprio paese. Assicurano, che il Governo francese non pensò di prendere in considerazione tale richiesta, e ch'è decise che coloro, fra que' forestieri, i quali fossero costretti, per viste di pubblica sicurezza, a lasciar la Francia, avrebbero licenza di ritirarsi in Inghilterra, in America, o in qual altro paese loro piacesse.

NECROLOGIA.

Le fallaci bilancie del secolo non danno gran peso alla privata, domestica, e quasi nascosta virtù, la quale all'umana società non è meno utile, né in sé stessa meno stimabile, come non è meno odoroso né men vago il fiore, che cresce romito sull'insospettata riva di zampillante ruscello.

E perciò che mi piacque di onorare la mia penna del bel nome di Anna Maria Ronzoni-Muletti, non tanto a meritar degna lode a suoi pregi veraci, quanto a tracciarne il nobile esempio, e ad eccitarne quella riconoscenza pietà, che torni a suffragio dell'anima, perché giunga più presto al possesso della vera eterna felicità.

Nata in Provincia di Bergamo, sul chiudersi del secolo passato, e poi fattasi cittadina di Venezia, fu una di quelle donne rare al mondo, che sono la benedizione delle case, l'elemento della domestica pace, e della privata fortuna, e la cara amabilità della stessa virtù. Nel villaggio di Salgareda, dove passò il meglio della sua vita, da tutti ben' amata, e l'amore universale se lo comprava colla bontà, e colla beneficenza particolarmente verso il povero. Solerte madre di famiglia, per sì saggia maniera all'ordine presiedeva delle domestiche cose, che la casa fioriva, sorretta sempre dal santo timore di Dio. Educata alla scuola del mite Vangelo, apprese per tempo la mansuetudine in ogni azione della vita, la fermezza nella sventura, la temperanza nella prosperità; nell'esercizio della cristiana pietà fu a tutti un'imitabile esempio; la preghiera, la frequenza alla chiesa, l'accostarsi assai spesso all'Eucaristica Mensa era la sua spirituale delizia. Nei freschi anni orfata dello sposo diletto, trovò nella Religione la calma del cuore agitato, serbandosi sempre le bende vedovili, piena di affetto per l'unico figlio, il suo caro Sebastiano, il quale, fra le grazie divine, conta, come prima, l'aver avuta una madre sì buona, e certo ne ricorderà le amabili doti a' suoi figliuoli, perché questi le ridicano ai nepoti, che verranno da loro. Accolse in sua casa, come figlia, la sposa del figlio, e come tale l'amò, e ne fu riamata: le belle anime, e gentili facilmente s'incontrano, né fra suocera, e nuora v'ebbe mai altra gara che quella di santi costumi, e di mutua benevolenza.

Questa vita, sì cara, giunta poco dopo al dodicesimo lustro, la sera del giorno 8 di settembre, all'improvviso si spense, benché la morte non è mai improvvisa per buoni, i quali vivono ogni giorno, come ogni giorno dovessero morire. E forse il Signore in premio delle sue molte virtù ha voluto risparmiarle gli spasmi della mortale agonia.

Le lagrime del figlio, e della nuora irroreranno perpetuamente la funebre lapide, che ne copre la salma, il lamento dei buoni, e le benedizioni di tutto il villaggio di Salgareda saranno il balsamo incorruttibile della sua dolce memoria.

D. F. B.

ATTI UFFICIALI.

N. 13341. AVVISO. (3.ª pubb.)
Per disposizione Superiore, dovendosi tenere pubblica asta per versamento nei Magazzini militari in Venezia nelle epoche indicate all'articolo 15

di N. 16424 metzen di frumento
• 8382 • di segala
• 20510 • di avena
• 700 centinaia viennesi paglia da letto

Si porta a COMUNE NOTIZIA QUANTO SEGUE:
1. Le trattative seguiranno avanti apposita Commissione politico-militare presso quest' L. R. Delegazione il giorno 24 settembre corr., alle ore 12 meridiane, e saranno chiuse alle 4 pomeridiane.

2. Le offerte si possono fare anche in iscritto, e saranno queste accettate dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, tanto presso la Regia Delegazione, quanto presso l' L. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, ed ove l'offerta sia presente, verranno esse aperte dalla Commissione all'atto dell'asta.

3. Resta libero anche agli assenti di offrire, mediante schede sigillate, accompagnate dalla voluta cauzione, avvertendo, che le offerte in iscritto dei non presenti godranno della preferenza in confronto dell'offerta verbale deliberante l'asta. Tali offerte però dovranno pervenire alla Commissione prima del chiudersi dell'asta, e aperte non verranno che ultimata la medesima. All'oggetto quindi che tali offerte non vengano aperte prima del tempo prescritto, dovranno esse essere contrassegnate sull'indirizzo colle seguenti parole: « Offerta per versamento di frumento, segala, avena e paglia, a tenore dell'Avviso delegatizio 2 settembre 1851 N. 13341-1725 ».

4. Se due o più persone vogliono assumere un contratto, esse fanno bensì in solido, vale a dire uno per tutti, e tutti per uno, sicurtà all'Erario, ma, per l'esatto adempimento del contratto, dovranno i medesimi nominare uno di essi, oppure una terza persona, onde indirizzare tutti gli ordini e commissioni, e trattare di tutti gli oggetti relativi al contratto.

5. Si avverte espressamente che non concorrente è facilitizzato, per qualunque circostanza, d'introdurre nella sua offerta o di stabilirvi condizioni arbitrarie, non contemplate dal presente Avviso.

6. L'asta dovrà essere cauta da ciascun concorrente riguardo il frumento con austr. L. 15,273:—
• la segala • 4,734:—
• l'avena • 8,613:—
• la paglia • 160:—
in moneta ed in Oblighazioni dello Stato; i quali depositi si restituiranno a chi si ritira, trattenuti all'incontro a coloro che ne rimanessero deliberatari, e ciò fino al totale esaurimento degli obblighi del contratto; quegli individui però, che non fossero pienamente conosciuti dalla Stazione appaltante, dovranno, oltre la cauzione, produrre un certificato delle competenti Autorità intorno alla loro solidità ed idoneità per pubbliche imprese.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 SETTEMBRE 1851. — Due soli arrivi si ebbero ieri, del cap. Maggi cioè da Corfù, e Trieste, e d'un pontificio. Si sono fatti dettagli in frumentoni di qualche entità da L. 8. 60 fino a L. 8. 75, nelle sorti di Braila; anche negli olii ripresero le vendite: nelle qualità di Bari a d. 152, di Mola e Monopoli a d. 154, e di Corfù in tina primitivo a d. 160 coi soliti sc. Le mandorle vennero vendute a f. 26. Ha continuato la ricerca nelle valute d'oro, senza variazione, così dei tall. imp. Nessuna domanda nelle banconote che si offrivano ad 84 3/4, come nel prestito Lomb. Ven. a 76 1/2.

MILANO, 13 SETTEMBRE. — A tutto il 31 agosto p. p., trovandosi nelle mani del pubblico, e vendendosi quale merce, lire. 10,590,455 in tanti viglietti del Tesoro; presso le Casse erariali ne esistevano per L. 4,283,800: non per anco timbrati, L. 37,830. Il corso di questi viglietti senza interessi di 66 0/0, il che spiega facilmente colla lentezza con cui vengono rilasciate le Oblighazioni del Monte lomb.-ven. a coloro che hanno insinuati i loro viglietti all' L. R. Monte per cambiao. I numeri d'insinuazione del passato giugno non sono per anco esauriti: laonde si preferisce vendere i viglietti ai cambiisti e l'offerta produce il ribasso. Vi influisce pure la concorrenza del nuovo prestito austriaco di 85 milioni di fiorini.

7. Restano vincolate le trattative alla Superiore approvazione, e riservarsi il diritto di accettare tutte od in parte le quantità suesposte.

8. Gli articoli da versarsi dovranno essere consegnati, franchi da ogni e qualunque spesa, nei Depositorii erariali, che verranno assegnati a tal uopo.

9. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti, sarà egli responsabile, mediante la cauzione, e verrà pure assoggettato ad una penale del 10 per 100 sulla quantità, che non fosse stata versata a tempo debito.

10. Ad ogni consegna si verificherà il pagamento in moneta sonante dalla Cassa dell' L. R. Intendenza di Provianda in Venezia, verso regolare quitanza.

11. Le spese di bollo, contratti e quitanze, restano a carico dell'imprenditore.

12. Il frumento e la segala dovranno essere pienamente secchi, scevri di muffa, e da qualsiasi difetto, per tal modo che ad un esperimento di vagliatura, la polvere e le parti eterogenee non eccedano l'uno e mezzo per cento sulla misura. Ogni metzen viennese di frumento dovrà pesare per lo meno 80 funti, e la segala funti 75.

13. L'avena dovrà essere consegnata asciutta, netta e scevra da qualsiasi difetto, di media qualità, ed ogni metzen viennese dovrà almeno pesare 45 funti. Si ritirerà l'avena di qualità netta, quando dalla prova del vaglio col buratto a vento le mondiglie non eccedano il 6 per 100 sulla misura. In caso contrario, verrà rifiutato il genere al contraente, o ripetuta la vagliatura a sue spese. Un esperimento di vagliatura avrà luogo ad ogni consegna.

14. La paglia dovrà pure essere asciutta e sana, non trebbiata né infranta, in fasci della lunghezza di piedi tre e mezzo a piedi quattro, ed in mancanza di questa qualità, potrà essere versata quella ad uso del paese, della migliore però, non infranta né sminuzzata, ed avere la lunghezza almeno di due piedi e mezzo di Vienna.

15. Il versamento del frumento e segala seguirà in tre eguali rate mensili, cioè da 1.º ottobre a tutto dicembre 1851, quello all'incontro dell'avena e paglia in sole due, cioè in ottobre e novembre prossimi venienti, restando però in arbitrio del deliberatario di completare il versamento anche prima dell'epoca fissata.

Dall' L. R. Delegazione provinciale,
Venezia il 2 settembre 1851.

L' L. R. Delegato, Co. ALTAN.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 13593. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' L. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti che a termini dell'ossequiato Dispaccio di questa L. R. Luogotenenza 9 ottobre 1850 N. 13117, e successivo 23 detto mese N. 13491 modificata nella parte che si riferisce all'addizionale prediale ridotta dal 50 per 100 al 33 1/3 per 100 per Sovrana Risoluzione 11 aprile p. p., e giusta la Notificazione emessa dalla predelata Eccelsa Luogotenenza 5 giugno p. p. N. 1069, col giorno 30 dell'andante mese va a scadere la IV rata prediale, che verrà esatta dagli esattori comunali nelle misure, di cui la sottoposta Tabella A, e che contemporaneamente verranno esatte le sovrimposte comunali, di cui la pure sottoposta Tabella B.

Li previene, inoltre, che con questa rata viene pure disposto il caricamento di millesimi 4.5, per ogni lira d'estimo delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e San Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione del consueto carico imposto nelle antecedenti due rate ed a termini del disposto dall'ossequiato Dispaccio 4 giugno 1850 N. 12821, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi relativi, quel prestito forzoso contratto dalla Congregazione della Provincia di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Vincolata come è noto, questa rata al privilegio fiscale, vuol ritenere la Regia Delegazione che i singoli contribuenti sieno per effettuare in scadenza i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi.

Venezia, il 6 settembre 1851.

L' L. R. Delegato, Conte ALTAN.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto A, dimostrante l'ammontare delle imposte erariali, compresa l'addizionale del 50 per 100 nelle due prime rate, e del 33 1/3 per 100 nelle due ultime, a senso della Notificazione dell' L. R. Luogotenenza 5 giugno corrente N. 1069, incombenza ai censiti della Provincia di Venezia, per l'anno camerale 1851, la deduzione di quelle attivate nelle decorse due prime rate, e quindi di quelle che rimangono da attivarsi nelle due ultime; tanto in complesso, quanto per ognuna di esse, nonché l'indicazione delle corrispondenti aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria.

Indi, nel citato Avviso a stampa, il Prospetto B, per IV acconto delle sovrimposte comunali che vengono attivate colla scadenza della IV rata prediale 1851, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all'anno 1851.

N. 13772. AVVISO. (2.ª pubb.)

Approvato dall' L. R. Luogotenenza, mediante ossequiato Decreto 28 agosto p. p. N. 19822, il progetto relativo ai lavori di riduzione dei locali ad uso di alloggio del Regio Delegato, e ad uso d'Ufficio di questa Regia Delegazione,

Si rende pubblicamente noto:

Che presso la Regia Delegazione avrà luogo un esperimento d'asta nel giorno 29 corrente, alle ore 11 antimeridiane;

Che l'asta sarà aperta sul prezzo di L. 60448.31, previa deduzione del prezzo di quei pochi lavori che fossero stati per urgenza fatti eseguire antecedentemente;

Che non sarà ammesso ad offrire se non chi abbia previamente versato il deposito in danaro di L. 500, ed abbia documentato di essere un imprenditore coperto della relativa patente d'idoneità;

Che, chiusa la delibera, non saranno ammesse migliorie, e la delibera stessa non avrà effetto che dopo la Superiore approvazione.

Il progetto ed il capitolato, che formeranno la base del contratto, sono resi ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio.

Dall' L. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 10 settembre 1851.

L' L. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 15 SETTEMBRE.
Oblighazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 93 3/8
dette detto . . . al 4 — 82 3/4
dette detto . . . al 4 — —
dette detto (del 1850 retribuibili) . . . al 4 — —
dette detto . . . al 3 — —
dette detto . . . al 2 — —
dette detto . . . al 1 — —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . —
dette detto . . . al 1839, a 250 . . . 302 3/16
Azioni della Banca; al pezzo . . . 1235
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1500 5/8
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 . . . 544

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 172 3/4 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 162 1/2 a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 117 1/8 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 116 3/4 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . 115 1/4 a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini . . . Fior. 11-34 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . . 117 1/4 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi . . . 138 3/4 a 2 mesi L.
Parigi, . . . 139 — a 2 mesi L.
Aggio dei zecchini imperiali . . . 22 — 5/8

N. 23421. (3.ª pubb.)

Il giorno 24 settembre, oggi cominciato, si procederà a nuovo esperimento d'incanto per l'appalto della fornitura barche, occorrenti al servizio della R. Guardia di finanza, in ordine a Decreto 27 agosto spirato N. 9332-674 dell' L. R. Prefettura delle finanze.

Si deduce quindi a comune notizia che, nel giorno precitato, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. si terrà, il relativo esperimento presso questa Intendenza, ferme le condizioni e verrà pure espressa per tale appalto nell'Avviso della predelata Prefettura 11 maggio scorso N. 965-46, tranne le seguenti modificazioni:

A) I dati regolatori dei noleggi, a raffronto di quelli esposti nel precitato Avviso, si sono cangiati, e subirono le seguenti variazioni:

Prezzo di noleggio giornaliero per caduna natante.
Per le gondole . . . L. —75 al giorno
• barchette . . . —73
• battelli . . . —55
• Toppi di I.ª classe . . . 1.65
• di II.ª . . . —88
• di III.ª . . . —79
• Per i bragozzi o veloci . . . 3.50

B) Nello stesso giorno verranno dalla Stazione appaltante accettate offerte, prima per ogni singolo lotto, e poi per tutte le barche occorrenti in tutta la Provincia, meno quelle che si fossero già attribuite a qualche fornitore, o che si volessero appaltare separatamente, in conseguenza delle offerte avutesi nei singoli lotti.

C) In difetto di aspiranti, potrà l'Amministrazione, se così le parerà e piacerà, deliberare la fornitura all'autore dell'offerta, che diede luogo alla variazione nei dati fiscali.

D) La fornitura sarà durevole per sei anni dalla data del relativo contratto, e la consegna completa delle barche e degli attrezzi dovrà essere fatta per parte dell'impresa in una sola volta, tre mesi dopo la stipulazione del contratto.

Dall' L. R. Intendenza delle finanze,
Venezia 1.º settembre 1851.

L' L. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segret., March. C. Paulucci.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È imminente la pubblicazione
DELLA
**NUOVA GUIDA
ARTISTICA E STORICA
DI VENEZIA
E DELLE ISOLE CIRCONVICINE**
Venezia, 1851 in 8.º fig.

Il sottoscritto editore, nell'annunciare quest'opera, osa ripromettersi di aver soddisfatto ad un antico desiderio, non solo di forestieri, che visitano questa città; ma de' medesimi cittadini eziandio, col pubblicarne una Guida, la quale alla indicazione degli oggetti più rimarchevoli, qui conservati, ammettesse una succinta esposizione di fatti storici, che hanno più o meno stretto rapporto co' monumenti. Il molto amore, che in questo lavoro misero gli autori, marchese Pietro Selvatico, segretario e professore di estetica all' L. R. Accademia di belle arti, e dott. Vincenzo Lazari, direttore del civico Museo Correr, e le cure dell'editore acciò l'edizione riuscisse il più possibile elegante e corretta e riccamente adorna d'intagli; sperasi, renderanno quest'opera non indegna di presentarsi ad un pubblico intelligente, al quale la si raccomanda.

P. RIVANONTI CARPANO.

N. 148. AVVISO. (2.ª pubb.)

Chiunque aspirasse a prendere in appalto questo Teatro Sociale, onde darvi spettacoli d'opera e balli nel p. v. Carnovale 1851-52, e d'opera senza ballo nella successiva primavera, è invitato a far pervenire alla Commissione dello stesso Teatro le sue proposizioni a tutto il 30 del corrente, sotto l'osservanza dei capitoli, che trovansi ostensibili presso il cancelliere della medesima, presso i signori Lanari e Comp. a Firenze, presso i signori Lucca e Ricordi a Milano, presso il sig. Gallo, editore musicale a Venezia, e presso il sig. Antonio Magotti a Bologna.

Mantova, dalla Cancelleria del Teatro Sociale,
Li 7 settembre 1851.

Avv. GIUSEPPE GORINI
Dott. MARCELLO ROMANI
Dott. Notaio GIULIANO BOTTESINI
Conte ALESSANDRO BEFFA
S. MONTESUGNOLI
Madella Cancelliere.

N. 3098. (2.ª pubb.)

Provincia di Venezia. — Distretto di Portogruaro.

L' L. R. Commissariato distrettuale

RENDE NOTO

Che, in seguito al Delegatizio decreto 8 corrente N. 19912-1424, viene aperto il concorso, da oggi a tutto il 30 settembre corrente, alle Condotte ostetriche delle Comuni appiedi elencate, da essere coperte da approvate mammane, cui va annesso l'annuo stipendio indicato dalla sottoposta Tabella, e ciò per un tempo indeterminato, a tenore delle vigenti prescrizioni e del relativo Capitolato, che a tutte le concorrenti verrà reso ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale.

Le istanze di concorso dovranno essere prodotte a protocollo di questo R. Commissariato, corredate dei seguenti allegati, osservate le prescrizioni del bollo:

a) Fede di battesimo;
b) Certificato di suditanza austriaca;
c) Documenti comprovanti l'approvazione nell'ostetricia;
d) Dichiarazione giurata di non essere vincolata ad alcuna Condotta.

Il presente sarà pubblicato a comune notizia Portogruaro, li 27 agosto 1851.

Il R. Commissario, MENIN.

| Osservazioni. | Condotta consorziale. | | | | | |
|----------------------------|-----------------------|--------|--------|--------|--------|------------------------|
| | 550 | 250 | 200 | 250 | 200 | 200 |
| Luglio di residenza | Avviso | Avviso | Avviso | Avviso | Avviso | Avviso |
| N.º approssimativo | 1/2 | idem | idem | idem | idem | idem |
| Popolazione | 3520 | 1868 | 1532 | 1663 | 1709 | 4238 |
| Qualità delle strade | buone | idem | idem | idem | idem | idem |
| Qualità della Condotta | buone | idem | idem | idem | idem | idem |
| Situazione del Circondario | in piano | idem | idem | idem | idem | idem |
| Comuni | Fossalta | Teglio | Amone | Cinto | Grano | Pramaggiore S. Michele |

N. 4094. (2.ª pubb.)

L' L. R. Commissariato distrettuale di Conegliano.
Scadendo in quest'anno il contratto della Condotta chirurgico-scientifica distrettuale, si apre il concorso a tutto 15 ottobre p. v. alle condizioni del relativo capitolato ostensibile presso quest'ufficio. Lo stipendio annuo è di L. duemille. Le istanze di aspirare saranno corredate dalla diploma di laurea o abilitazione al Magistero di alta chirurgia ed ostetricia. Sarà preferito quell'aspirante che ne proverà una più lunga e lodevole pratica presso qualche ospedale.

La nomina è di competenza dei membri della Congregazione municipale e deputati comunali.

Conegliano li 1.º settembre 1851.

L' L. R. Commissario FABRIZI.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in denaro sovranale, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio, e a togliersi l'equivalente, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie di un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento per i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione prima di ottobre 1851, s'intenderà volentieri rinunciare.

Nomina ed eleggo, io sottoscritto, per me ed eredi e con facoltà di sostituire per mio procuratore, mio figlio Angelo Ongaro, a ciò mi rappresenti dinanzi l' L. R. Prefettura di Oderzo, in atti di conciliazione, in confronto di qualunque mio debitore e creditore, con facoltà di liquidare conti, rilasciare quitanze, di convenire e transigere, e poter dimandare in via giudiziale, qualunque mandato di procura, che ad altri avessi anteriormente rilasciato, promettendo infine di tenere il di lui operato per fermo, solido e grato. In fede di che sottoscrivo la presente rogata di croce alla presenza di due testimoni, per essere illetterato.

S. Polo 10 settembre 1851.

Giacomo Panizza, mi sottoscrive per me e per tutti a nome di Angela Cadamuro ved. Ongaro, così da essa pregato, la quale per non sapere scrivere fa la seguente croce +

Giacomo Panizza testimonio alla croce.

Angelo da Rios testimonio alla croce.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 15 SETTEMBRE 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Klotz, I. R. prof. nell'Accademia tecnica a Lemberg. — Croy, Principe, R. tenente della guardia di S. M. il Re di Prussia. — Raphael Enrico, banchiere d'Amburgo. — Jayne David W. — Fager Ernano, W. americani. — Telbworth Corwallis Guglielmo, inglese. — Da BOLOGNA: Junr Mills R., Gunliffe Roberto e Boyle G. D. Ing. — Da MANTOVA: Boussan Carlo, Pontalier, col. francese in ritiro. — Da MILANO: Telbinger Carlo, I. R. consigliere di finanza di Vienna.

PARTITI. Per FIRENZE: I signori: De la Pena dott. Giovanni, Ministro di finanza, spagnuolo. — Per MILANO: Allen Riccardo, gent. ingl. — Parkinson G. H., e Mackeson Edoardo, Ing. Per TRIESTE: De Rödern conte Emilio, poss. di Berlino. — Hoffmann dott. Giovanni, professore di Mùnbega. — Per VERONA: Bryton Griffith, T. Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 settembre. } Arrivi . . . 1005
} Partenze . . . 2278

ESPOSIZIONE DEL SS.º SACRAMENTO.

Il 15 e 16 in S. GIORGE; 17 e 18 in S. FELICE.

SPETTACOLI — LUNEDÌ 15 SETTEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Giuseppe Astolfi. — PICCARDA DONATI. Con l'alle ore 8 e 1/2.

Prof. MERVINI, Compilatore

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2288 Sez. 2.^a pubbl.
I. R. Ufficio Superiore
della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute.

AVVISO D'ASTA.
Dovendosi procedere in sen-
so del par. 162 L. P. di P.,
alla vendita degli oggetti in calce
descritti, questa R. Dogana Prin-
cipale di S. Giorgio e della Sa-
lute

Rende noto:
Che nel giorno 24 del me-
se di settembre, dell'anno 1851,
dalle ore 11 antimeridiane alle
ore 2 pomeridiane, sarà presso
la Sezione I di essa R. Dogana
Principale tenuto esperimento d'
asta ai patti e condizioni se-
guenti:

I. L'asta sarà presieduta dal
R. I. Direttore.

II. Ogni offerente dovrà aver
garantito l'asta col deposito di un
decimo dell'intero prezzo fiscale
degli oggetti, o lotti, tutti descritti
in calce. Questo deposito viene
restituito in corso d'asta a chi
fosse per ritirarsi, ed alla fine di
essa a chi non sarà rimasto deli-
beratario.

III. La gara degli offerenti
sarà aperta sul prezzo fiscale, co-
me in calce per ogni oggetto, o
lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offeren-
te, e garantire per un solo
dei generi ed oggetti messi all'a-
sta, salvo alla Stazione appaltante
il diritto di scegliere o no, e di
lever ferma o no per un altro
esperimento, la relativa offerta
parziale.

V. La delibera potrà esser
fatta anche subito al miglior offeren-
te, dove sia per co-ì piacere
ad essa Stazione appaltante, la
quale, ferma l'offerta dell'ultimo
miglior offerente, e come sopra,
potrà pur anco, o procedere ad
altro esperimento, o differire la
continuazione del terzo ed ultimo
ad altro giorno, che in tal caso
sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera,
non verrà accolta offerta veruna
di miglior successiva.

VII. Partecipata poi la deli-
bera, dovrà il deliberatario versar-
e nella R. Cassa della Sezione
suddetta l'importo della fattagli
delibera in termine di tre giorni,
successivi a quello dell'intimato-
re del Decreto, sotto comminatoria
di nuova asta, a qualsivoglia pre-
zzo fiscale, a tutto suo rischio,
e pericolo, e colla perdita immediata
del deposito, che, senza ulteriore
avviso, verrebbe definitivamente
versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito do-
po versato il prezzo della delibe-
ra, dovrà egli ritirare dal circuito
d'Ufficio gli oggetti deliberatigli,
otto l'osservanza delle prescri-
zioni d'assise relative al caso.
Dove ciò non avvenisse, l'ogget-
to resterebbe soggetto, come mer-
ce, alle regole e tasse di maga-
naggio, a carico di esso delibe-
ratario.

IX. Restano per ultimo a
peso del deliberatario stesso tutte
le spese normali d'asta.

Venezia, li 11 settembre
1851.

L. I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.

L. I. R.

Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da venderli.

N. 1.

Caffè libbre 29.

Suo prezzo fiscale l. 30.

Zucchero raffinato libbre

1294.

Suo prezzo fiscale l. 675.

95

Ciocolate libbre — oncie

8.

Suo prezzo fiscale l. 1.

60.

Totale dei prezzi fiscali l.

707:55.

Deposito di cauzione com-
pletivo prima di presentarsi al-

l'asta l. 71.

N. 2.

Chincaglierie v. l. 20.

Loro prezzo fiscale l. 20.

Cotonina libbre 7 oncie 5

Suo prezzo fiscale l. 18.

Cambrick bianco libbre 2

oncie 5.

Suo prezzo fiscale l. 12.

Jaconet libbre — oncie 5.

Suo prezzo fiscale l. 3. 60.

Tela di canape libbre 5

Suo prezzo fiscale l. 20.

Refe di cotone tinto libbre

— oncie 3.

Suo prezzo fiscale l. — 40

Totale dei prezzi fiscali l.

74.

Deposito di cauzione com-
pletivo prima di presentarsi al-

l'asta l. 8.

NB. Li generi di contro
dipendono da vari contesti in-
venzionali.

N. 29088. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribu-
nale Civile di I Istanza in Ve-
nezia.

Si notifica col presente E-
ditto a tutti quelli che avervi
possono interesse,

Che da questo Tribunale è
stato decretato l'aprimiento del
concorso sopra tutte le sostanze
mobili ed immobili ovunque po-
ste, ed esistenti nel territorio
del Governo di Venezia di ra-
gione di Giovan Paolo Stella,
domiciliato a Sant' Angelo.

Perciò viene col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro il detto ope-
rato ad insinuarsi sino al giorno
31 ottobre p. v. inclusivo in
forma di una regolare petizione
presentata a questo I. R. Tribunale
in confronto dell' avvocato D. R.
Meneguzzi colla sostituzione del-
l' avvocato D. R. Cigolotti depu-
tato curatore della causa concor-
suale, dimostrando non solo la
sussistenza della sua pretesione,
ma eziandio il diritto in forza
di cui egli intende di essere
graduato nell' una o nell' altra
classe, e ciò tanto sicuramente,
quantochè in difetto, spirato
che sia il suddetto termine, nes-
suno verrà più ascoltato, e li
non insinuati verranno senza
eccezione esclusi da tutta la so-
stanza soggetta al concorso, in
quanto la medesima venisse es-
aurita dagli insinuati creditori,
e ciò ancorchè loro competesse
un diritto di proprietà o di peg-
no sopra un bene compreso
nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel preaccennato
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 14 ottobre
p. v., alle ore 11 antimeri-
diane, dinanzi quest' I. R. Tri-
bunale nella Camera di Com-
missione per passare all' elezio-
ne di un amministratore sta-
bile, o conferma dell' inter-
nalmente nominato, Giuseppe
Visonà, e alla scelta della de-
legazione dei creditori, coll' av-
vertenza che i non compariti si
avranno per consenzienti alla
pluralità dei compariti e non
comparendo alcuno l' ammini-
stratore e la delegazione saran-
no nominati da questo Tribu-
nale a tutto pericolo dei cre-
ditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti ed inserito nei
pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.

FO CARINE

Malenza, Consig.

Grubisich, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile

di Prima Istanza in Venezia,

Li 5 settembre 1851.

Domeneghini.

N. 9476. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Vettore Alberti

Capitano mercantile assente d' i-
gnota dimora che Luigi Lanza
Cap. merc. qui domiciliato col-
l' avv. Battistella produsse in suo
confronto la istanza 29 agosto
1851 n. 9476, per denuncia di
lite istituita da Giuliano Menetto
Costruttore Navale di qui colla
petizione 21 agosto 1851 num.
9211, in punto pagamento di a.
637:50. ed accessori per
rimborso di scellini 425 dal
Lanza percepiti e che con o-
dierno Decreto venne intimata
all' avv. di questo Foro D. R. Val-
vasori che si è destinato in suo
curatore ad actum, essendosi
sulla medesima ordinata l' intima-
zione al sudd. avv. per ogni
consequente effetto, nonchè di
una rubrica all' avv. Grapputo
procuratore di Giuliano Menetto
per notizia.

Incomberà quindi ad esso
Vettore Alberti di far giungere
al deputatogli curatore in tempo
utile ogni creduta eccezione, op-
pure scegliere e partecipare al
Tribunale altro procuratore,
mentre in difetto dovrà ascrivere
a sè medesimo le conseguenze
della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s' inserisca per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura
della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mer-
cantile Cambiario Marittimo in
Venezia,

Li 2 settembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

LORENZO FARON FADINI.

Nob. Barbaro, Consig.

Bennatti, Giud. Suss.

Locatelli.

3.^a pubbl.

EDITTO.
Si notifica a Domenico Ver-
nier detto Martinelli assente d'
ignota dimora che Carlo Erizzo
coll' avvocato D. R. Battistella pro-
dusse in di lui confronto la pe-
tizione 16 luglio p. p., n. 7810,
per precetto di pagamento entro
tre giorni di venete l. 2132 di
capitale in dipendenza al vaglia
8 detto mese ed accessori, e
che il Tribunale col decreto 16
luglio, n. 7810, vi fece luogo
sotto comminatoria della esecu-
zione cambiaria, essendosi poi
con odierno decreto, n. 9339,
ordinata l' intimazione all' av-
vocato di questo Foro D. R. Cal-
legari che venne destinato in suo
curatore ad actum, ed al quale
potrà far giungere utilmente o-
gni creduta eccezione o sceglie-
re altro procuratore indicandolo
al Tribunale, mentre in difetto
dovrà ascrivere a sè medesimo le
conseguenze della propria in-
azione, essendosi proceduto alla
nomina del curatore in seguito
ad istanza dell' Erizzo per essere
esso Vernier assente e d' ignota
dimora.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s' inserisca per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mer-
cantile, Cambiario, Marittimo
in Venezia,

Li 26 agosto 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

LORENZO FARON FADINI.

Barbaro Consig.

F. Gradenigo, Giud. Suss.

Locatelli.

al N. 5500. an. 1851. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica noti-
zia, essere mancata a' vivi inte-
stata nel 23 maggio p. p. in que-
so Civico Spedale certa Maria
Pacini così comunemente chia-
mata ed iscritta in quest' Ana-
grafi, ma che da una fede Par-
rocchiale di nascita presso lei
rinvenuta apparirebbe ch' esser

potesse invece Maria Marabese
dei furono Sante e Domenica
Giubin, nata in Mordinago di
questo Circondario nel 24 feb-
braio 1793, celibe, di condizione
domestica, avendo lasciata una
sostanza mobiliare in denaro,
effetti preziosi, biancherie e ve-
stuario dell' importo nitido di
l. 928:11, come dall' eretto In-
ventario in atti.

Non esser noto a questo
Giudizio se, ed a quali persone
competa il diritto di succedere
nella di lei eredità, vengono
percipi diffidati tutti quelli i quali
per qualunque si voglia titolo
credessero di poter promuovere
delle ragioni sulla stessa eredità,
a dovere nel termine di un anno
insinuare avanti questo Giudizio
il loro diritto alla successione
colle necessarie giustificazioni;
poichè altrimenti l' eredità sarà
rilasciata al R. Fisco, sopra sua
istanza a norma del par. 760,
del Codice Civile Universale
Austriaco vigente.

Restano in pari tempo av-
vertiti che fu deputato in cura-
tore alla eredità giacente di essa
defunta questo avv. nob. Antonio
D. R. Farsetti.

Ed il presente viene pub-
blicato mediante affissione all'
Albo di questo Tribunale, e nei
soliti luoghi di questa pubblica
piazza, e del Comune di Boara,
nonchè mediante triplice inser-
zione nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Il Commissario Presidenziale

Co. B. ECCIOLI.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Rovigo.

Li 1 settembre 1851.

Zambelli.

N. 6160. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Nel 2 settembre 1850, morì
in Chies Caterina Consorti fu
Domenico vedova Baldasin, la
quale dispose della sua sostanza
con vitalizio 13 luglio 1850; e
vi ha interesse Alessandro Mora
del vivente Antonio; morì pure
in Forno di Zildo il 2 marzo
1851 Alvise Remor, ed ha inte-
resse all' eredità il figlio Giaco-
mo Girolamo. Ignorandosi il lu-
ogo di dimora del detto Alessan-
dro Mora, e quello di Giacomo
Girolamo Remor, assenti, ven-
gono diffidati col presente Editto
ad insinuarsi, ed a presentare la
rispettiva dichiarazione di erede
nel termine di un anno, avver-
tendosi, che, scorso l' assegnato
termine senza insinuazione, si
passerà alla liquidazione delle ri-
spettive eredità, in concorso di
quelli che si saranno insinuati,
e del curatore costituito al Mora
nella persona dell' avv. Bonomo,
ed al Remor nella persona del-
l' avv. Del Vesco.

L. I. R. Presidente

TRAVESI.

Bigo, Consig.

Fontana, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Belluno,

Li 28 agosto 1851.

D. Pagani Cesa, Att.

N. 6629. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Pretura in Chiog-
gia notifica col presente Editto
agli assenti d' ignota dimora fra-
telli Antonio, Nicola, e Domenico
Zennaro del fu Girolamo di Pel-
lestrina che Lorenzo Busetto
pure di Pellestrina ha presentato
dinanzi la Pretura medesima il
21 corrente una istanza sotto il
n. 6629 riproduttiva la petizione
13 giugno p. p. num. 4509, in
punto di pagamento di a. l. 57:
50, residuo importare di mag-
giore somma mutuata con inter-
essi da primo gennaio 1850 in
poi, e che per non essere noto
il luogo della loro dimora si è
ad essi deputato a di lui pericolo
e spese in curatore l' avv. E-

duardo D. R. Deodati onde la cau-
sa possa proseguire secondo la
legge, e pronunciare quanto di
ragione.

Vengono quindi eccitati essi
Antonio, Nicola e Domenico
Zennaro a comparire personal-
mente all' Aula Verbale di que-
sta R. Pretura nel giorno 16
ottobre p. v. alle ore 10 di mat-
tina, ovvero a far avere al de-
putato curatore i necessari do-
cumenti di difesa, o di istituire
essi medesimi un altro patrocini-
natore ed a prendere quelle de-
terminazioni che reputeranno più
conformi al di loro interesse,
altrimenti dovranno attribuire ad
essi medesimi le conseguenze
della loro inazione.

Dall' I. R. Pretura in Chiog-
gia, Li 21 agosto 1851.

L. I. R. Cons. Pretore

Zibonni.

Veronese, Scritt.

N. 7794. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacinto Bul-
lo, negoziante di questa Città,
assente e d' ignota dimora che
Pietro Vian, negoziante di Ve-
nezia, coll' avvocato D. R. Ma-
zullo, produsse, in suo con-
fronto, la petizione 16 maggio
p. p., n. 5437, in punto di
pagamento di l. 653.72 resi-
duo di l. 1100 prestatigli ed
interessi mercantili, e che con
odierno decreto venne intimata
all' avvocato di questo Foro D. R.
Billiani che si è destinato in
suo curatore ad actum, essen-
dosi sulla medesima ordinato l'
intimazione per la risposta da
darsi entro giorni 20.

Incomberà quindi ad es-
so Giacinto Bullo di far giun-
gere al deputatogli curatore,
in tempo utile, ogni creduta
eccezione, oppure scegliere e
partecipare al Tribunale altro
procuratore, mentre in difetto
dovrà ascrivere a sè medesimo
le conseguenze della propria in-
azione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s' inserisca per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura
della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mer-
cantile, Cambiario, Marittimo in
Venezia,

Li 18 luglio 1851.

Per il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

in permesso

L' Imperiale Regio

Consigliere Anziano Dirigente

REYER

N. Barbaro, Consig.

Bennatti, Consig.

N. 8790. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti pos-
sessori di cambi marittimi od in
qualunque modo interessati sul
brick Sardo la Speranza che con
istanza a questo n. la ditta Gio-
seppe Vittorelli e C. di Treviso
a mezzo del commissario Bar-
tolommeo Maria Cuffini coll' avv.
Mion in confronto del Gio. Batt.
Crocco cap. comandante il brick
suddetto nonchè di Elna Millose-
vich, di Francesco Vagliano e di
essi ignoti possessori di cambi
marittimi od altrimenti interes-
sati sul brick stesso, depositò a
senso e pegli effetti del par. 1425
Codice Civile la somma di aust.
l. 10500 in pezzi da 20 kni le
quali unitamente ad a. l. 285:
73, da essa ditta trattenutesi a
cauzione delle spese da liquidar-
si, formarono a. l. 10785:73, ri-
sultanti a suo debito pel carico
di zucchero importato da Babia
sul brick suddetto, come da con-
to corrente visto ed approvato
dal Crocco, deposito che con o-
dierno Decreto venne accolto da
questo Tribunale, deputandosi in
curatore ad essi ignoti l' avv. di
questo Foro D. R. Fossati al quale

peratore all'udienza le Autorità civili e militari, il clero,
il Municipio e le deputazioni, che vennero da città e da
Province diverse a rendergli omaggio. La deputazione ve-

Bano barone Jellacic e S. E. il nostro sig. Luogotenente
conte di Wimpffen.

Pare, che i terremoti non vogliano punto lasciarne
in pace. Nel giorno 23 corr., alle 9 min. 20 pomerid.,
ebbesi a sentire una scossa di terremoto con detonazione

prietà, furono gli agitati del paese, quei di civil condizione,
gl' impiegati e gli artigiani: i contadini e braccianti, cioè la
classe più numerosa, camparono la vita perchè trovavansi

potranno far giungere ogni cre-
duta istruzione ovvero scegliere
e partecipare al Tribunale altro
procuratore mentre in difetto do-
ranno imputare a se stessi le
conseguenze della propria in-
azione.

Il presente si affigge e pub-
blici nei luoghi soliti e s'inscri-
risca per tre volte nella Gazzetta
Ufficiale.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.

Reyer, Consig.
Bennati, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Mer-
cantile, Cambiario, Marittimo
in Venezia.

Li 12 luglio 1851.

Locatelli.

N. 8687. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Vittore Alber-
ti, capitano mercantile, assente
d'ignota dimora, che Luigi Lan-
za, pur capitano mercantile,
coll' avvocato Battistella, produ-
se in suo confronto l'istanza 7
corr., n. 8687, colla quale gli
denunciò la lite promossa al
confronto di esso Lanza da Giu-
liano Menetto colle petizioni 1
corr., n. 8496, in punto di pa-
gamento austr. l. 9000 ed ac-
cessorii per risarcimento di dan-
ni recati coll' aver nel maggio
a. c. noleggiato il bastimento
Baobab per Odessa anziché pel
Danubio, e che con odierno
decreto venne intimata all' av-
vocato di questo Foro D. Valva-
sori, che si è destinato in suo
curatore ad actum, essendosi
la medesima intimata per noti-
zia e per ogni effetto di legge.

Incomberà quindi ad esso
Alberti di far giungere al de-
putatogli curatore in tempo u-
tile ogni creduta eccezione,
oppure scegliere e participa-
re al Tribunale altro procura-
tore, mentre in difetto do-
rà ascrivere a se medesimo le
conseguenze della propria in-
azione.

Ed il presente si pubblici
ed affigga nei luoghi soliti, e
s' inscriba per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mer-
cantile Cambiario Marittimo in
Venezia.

Li 8 agosto 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.

Reyer, Consig.
Gradenigo, Giud. Sussid.

Locatelli, f. f. di Sped.

N. 8753. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Tom-
maso Federigo, assente d' i-
gnota dimora, che Antonio
Fattutta, coll' avvocato Jovovich,
produsse in di lui confronto e
di Giovanna Pugnaleto di qui,
la petizione 7 corr. agosto, n.
8753, per precetto di pagamen-
to entro tre giorni di effettive
a l. 3000 in dipendenza a cam-
biale 1 aprile a. c. ed accessori,
e che il Tribunale con
odierno Decreto facendovi luogo
sotto comminatoria della esecu-
zione cambiaria, ne ordinò l' in-
timitazione all' avvocato di que-
sto Foro D. Mastraca che ven-
ne destinato in suo curatore ad
actum, ed al quale potrà far
giungere utilmente ogni creduta
eccezione o scegliere altro pro-
curatore indicandolo al Tribuna-
le, mentre in difetto dovrà as-
crivere a se medesimo le con-
seguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici
ed affigga nei luoghi soliti, e s' in-
scriba per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mer-
cantile Cambiario Marittimo in
Venezia.

Li 8 agosto 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenz.
LORENZO PARON FADINI.

Reyer, Consig.
Bennati, Giud. Suss.

Locatelli.

N. 6049. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel gior-
no sedici 16 ottobre p. v. dalle

ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale
di residenza dell' I. R. Pretura
di Portogruaro sarà da apposita
giudiziale Commissione esposto
il terzo incauto dei beni stabili
esecutati da Marc' Antonio Tor-
coli in pregiudizio di Antonio
Bei rimasti non deliberati nel I.
e II. esperimento tenutosi nei
giorni 1.^o e 6.º agosto in seguito
al Decreto e relativa proclama-
zione, 19 maggio p. p. n. 3137,
vendita che avrà, anche in que-
sto esperimento, luogo soltanto
al valore o prezzo di stima a
scendente totalmente ad austr.
l. 4358 : 60. ed ispezionabile in
Cancelleria Pretoriale.

Beni da vendersi.

1. Pezzo di terra ar. arb.
vit. detto Fille di pert. 112, dal
corpo in mappa al n. 510, avente
qualche gelso con casolare alla
rustica, e come descritto in sti-
ma e valutato a l. 3623 : 40.

2. Corpo di fabbriche con
adiacenza di corte, orto e casale
in mappa a n. 723 pert. — :
53, 724 di pert. 1. 27, 725
di pert. 213, in totale pert. 3 :
93, rendita 24 : 48, descritto in
stima e pel valore di a. l. 735,
20.

Condizioni d'asta.

I. Non avrà luogo vendita
se non a prezzo eguale o mag-
giore della stima.

II. L' offerente cauterà l' of-
ferta col previo deposito del dieci
per 100 della stima in monete
sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla
delibera dovrà l' acquirente de-
positare presso l' I. R. Tribunale
in Udine il prezzo di acquisto
in monete come pel deposito,
sotto pena mancando che il de-
posito sia devoluto all' esecutante
per ispece e sconto debito capi-
tale.

IV. Se sarà deliberatorio
l' esecutante, sarà esente dall' ob-
bligo del deposito d' offerta, ed
in quanto al pagamento del pre-
zzo attenderà la graduatoria per
erogarlo a saldo del credito e
spese, ed in caso di eccedenza
in confronto del suo avere, en-
tro otto giorni successivi all' in-
timitazione della graduatoria, do-
rà depositarlo come agli articoli
2.^o e 3.^o.

V. Il deliberatorio giustifi-
cando eseguiti gli obblighi potrà
tosto riportare l' aggiudicazione
per tutti gli effetti legali.

VI. La vendita viene esequi-
tata con ogni inerente diritto e
servizi, e come nel Protocollo di
stima.

VII. Le spese successive al
Prot. di delibera, saranno a ca-
rico del deliberatorio.

Ed il presente si pubblici
nei soliti luoghi in Distretto ed
a mezzo della Gazzetta Veneta,
per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Porto-
gruaro.

Li 29 agosto 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

MARTIGNAGO.

L. Cicogna, S. Aus.

al N. 20648. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribu-
nale Civile di Prima Istanza in
Venezia.

Si notifica, col presente E-
ditto, a tutti quelli che avervi
possono interesse.

Che da questo Tribunale è
stato decretato l' aprimento del
concorso sopra tutte le sostanze
mobili ed immobili ovunque po-
ste ed esistenti nel territorio del
Governo di Venezia di ragione
della eredità della fu nob. Daria
l'apafava Bollani Contarini.

Perciò viene, col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro la detta eredi-
tà, ad insinuare sino al gior-
no 15 novembre p. v. inclusivo
in forma di una regola-
re petizione, presentata a que-
sto Tribunale in confronto dell'
avvocato D. Antonio Perissi-
noti, deputato curatore della
massa concorsuale, con sostituzi-
one dell' avvocato D. Mar-
zollo, dimostrando non solo la
sussistenza della sua preten-
sione, ma eziandio il diritto
in forza di cui egli intende di
essere graduato nell' una o nell'
altra classe, e ciò tanto sicu-
ramente, quantochè in difetto,

spirato che sia il suddetto termi-
ne, nessuno verrà più ascoltato, e
li non insinuati verranno senza
eccezione esclusi da tutta la so-
stanza soggetta al concorso, in
quanto la medesima venisse esau-
rita dagli insinuati creditori,
e ciò ancorchè loro competesse
un diritto di proprietà o di pe-
gno sopra un bene compreso
nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel preaccennato
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 15 novembre
p. v., alle ore 10 antimeridiane,
dinanzi questo Tribunale
nella Camera di Commissione V
per passare all' elezione di un
amministratore stabile, o confer-
ma dell' interinalmente nomina-
to, e alla scelta della delegazione
dei creditori, coll' avvertenza che
i non compariti s' avranno per
consenzienti alla pluralità dei
compariti, e non comparendo
alcuno, l' amministratore e la
delegazione saranno nominati da
questo Tribunale a tutto pe-
ricolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito nei
pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Dall' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,

Li 14 agosto 1851.

Domeneghini.

N. 25785. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribu-
nale Civile di I Istanza in Ve-
nezia.

Si notifica, col presente E-
ditto, al nob. Gio. Abbondio
Widmann-Rezonico, possiden-
te, qui domiciliato, a S. Can-
ciano, ora assente e d' ignota
dimora, essere stata presentata
a questo Tribunale da Carlo
Blumenthal, possid. di Venezia,
coll' avvocato Tobia, una peti-
zione nel giorno 8 agosto corr.,
al n. 25785, contro di esso
nob. Gio. Abbondio Widmann-
Rezonico nei punti: I. Di do-
versi eseguire la divisione dei
tre piani di casa ai SS. Gio. e
Paolo, al civico n. 5399, tra i
comproprietari e mediante peri-
ti; II. Dovere li medesimi peri-
ti eseguire il riparto della ren-
dita censuaria; III. Che nel
caso non sia effettuabile la divi-
sione, debbasi vendere lo stabile
alla pubblica asta, e versare il
ricavato nei giudiziali depositi,
per esser erogato per metà all'
attore.

Essendo ignoto al Tribunale
il luogo dell' attuale dimora del
suddetto nob. Gio. Abbondio
Widmann, è stato nominato ad
esso l' avvocato D. Zanadò
in curatore in Giudizio nella
suddetta vertenza, all' effetto,
che l' intentata causa possa,
in confronto del medesimo, pro-
seguirsi e decidersi giusta le nor-
me del vigente Regolamento
Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla
parte d' ignoto domicilio col pre-
sente pubblico Editto, il quale a-
vrà forza di legale citazione,
perchè lo sappia e possa, volen-
do, comparire a debito tempo,
oppure fare avere o conoscere al
detto patrocinatore i propri me-
zzi di difesa, od anche scegliere
ed indicare a questo Tribunale
altro patrocinatore, e in somma,
fare, o far fare, tutto ciò che
riputerà opportuno per la pro-
pria difesa nelle vie regolari, di-
fidato che, su la detta istanza,
fu, con decreto d' oggi, prefisso
il termine di giorni 90 per la
produzione della risposta sopra
la detta petizione, e che, man-
cando esso reo convenuto, do-
rà imputare a se medesimo le
conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Piccoli, Consig.
Giarola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile
di I Istanza in Venezia,

Li 11 agosto 1851.

Domeneghini.

N. 4228. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria,
notifica a tutti quelli che pos-
sono aver interesse essersi aperto
il concorso generale dei creditori

sopra tutte le sostanze mobili
ed immobili ovunque esistenti
nel territorio e Governo della
Venezia di ragione dell' oberato
Giacomo Siverio detto Dome-
t, calaloio, di Adria.

Viene perciò eccitato qua-
lunque credesse poter din-
strare qualche ragione od azione
contro l' oberato, ad insinuare
sino al giorno 14 ottobre pross.
venturo inclusivo a questa Pre-
tura in confronto dell' avv. D.
Sante Bullo deputato in curatore
della massa concorsuale, dimo-
strando non solo la sussistenza
della sua pretesa, ma eziandio il
diritto per cui egli domanda di
essere graduato nell' una o nel-
l' altra classe, e ciò tanto sicu-
ramente quanto che in difetto,
sotto il sopra fissato termine,
nessuno verrà più ascoltato, ed
i non insinuati verranno senza
eccezione esclusi da tutta la so-
stanza soggetta al concorso, in
quanto la medesima fosse esau-
rita dagli insinuati creditori, e
ciò quando anche si non insinuati
competesse un diritto di prio-
rità o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i
creditori che nel preaccennato
termine si saranno insinuati a
comparire all' udienza del giorno
25 ottobre anno corrente, alle
ore 9 della mattina, per con-
fermare l' amministratore del-
la massa interinalmente nomi-
nato, o per eleggerne un altro,
nonchè per nominare la delega-
zione dei creditori; con avver-
tenza che i non compariti s' av-
ranno per assenzienti alla plu-
ralità dei compariti, e che non
comparendo alcuno, l' ammini-
stratore e la delegazione saranno
nominati da questa R. Pretura a
tutto pericolo dei creditori.

Locchè si pubblici nei luo-
ghi soliti della Città, nell' Albo
Pretorio, e s' inscriba poi per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

L' I. R. Agg. Dirigente

SORTI.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 4 agosto 1851.

L' I. R. Cancelliere

Lazzaris.

N. 13235. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Pa-
tova rende noto essere mancata a' vivi
in Padova l' ex monaca Clemen-
tina Zordan del fu Giuseppe e
della fu Giacoma Magro con te-
stamento scritto, in cui istituì
erede il proprio nipote Antonio
Zordan del fu Giuseppe. Non
essendo nota a questo Giudizio
la dimora dei successibili legiti-
mi, Giacoma Ferretton fu Fran-
cesco, Antonio Zordan del fu
Battista e Maria Zordan del fu
Fortunato, vengono difidati a
fare innanzi questa Istanza le
loro dichiarazioni sull' eredità e
testamento della predetta defunta
nel termine di un anno; altri-
menti, scorso questo termine
senza insinuazione, verrà li-
quidato l' eredità in concorso degli
insinuati e del sig. Federico D.
Bottoni curatore costituito ad
essi assenti.

Il presente Editto verrà per
tre volte pubblicato nella Gaz-
zetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente

CAVEA, Cons.

Zadra e Combi Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Padova,

Li 22 luglio 1851.

Gio. Batt. De Prost. S.

f. f. di Speditore.

al N. 5543. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Treviso si rende noto, che
sopra istanza 24 luglio p. p.
n. 5543, di Maria Paschera di
Paolo, vedova di Gio. Batt. Lu-
sinio, per se e come tutrice dei
minori suoi figli Gio. Batt. ed
Elisabetta, prodotta in confronto
di Anna Lasinio-Businelli di que-
sta Città, ed in ordine all' odierno
Decreto pari numero, venne
accordata la giudiziale subasta
dell' immobile qui a piedi de-
scritto, esecutato a pregiudizio
della suddetta Anna Lasinio-Bu-
sinelli, alle condizioni e come in
appresso, essendosi fissati per il
tipico esperimento da tenersi

all' Aula di quest' I. R. Tribunale
dinanzi apposita Commissione, i
giorni 27 settembre, 18 e 25
ottobre prossimi venturi, sempre
dalle ore 10 ant. alle 2 pom.:

Seguono le condizioni.

I. Nei due primi esperimenti
gli stabili non saranno deliberati
che a prezzo superiore od eguale
a quello della stima in austr. l.
5258 : 60, nel terzo la delibera-
zione avrà a qualunque prezzo, sal-
vo le pratiche del par. 422 del
Giud. Regolamento.

II. Ogni aspirante all' asta,
meno i creditori iscritti, dovrà
depositare il decimo della stima
con a. l. 525 : 86, nelle mani
della Commissione in valute so-
nanti a tariffa, che sarà imputato
in conto di prezzo, rimanendo
deliberatorio, ove depositi entro
otto giorni continui dalla delibera-
zione la residua somma nell' indica-
ta valuta, od altrimenti erogato nel
pieno soddisfacimento di danno
per la rivendita a tutto rischio
e pericolo del deliberatorio.

III. Facendosi aspirante e
deliberatorio sia l' esecutante, sia
l' altro creditore iscritto, sig. An-
tonio Vianello, sono ambedue
dispensati dai depositi prescritti
nella precedente condizione, e
abilitati alla trattativa del prezzo
di delibera fino all' esito della
graduatoria, calcolandosi sopra
l' interesse nella ragione del 5
per 100 dal giorno della delibera-
zione.

IV. Oltre il prezzo di deli-
bera, l' acquirente sofferirà le
spese tanto posteriori e relative
al suo acquisto, che quelle in-
contrate dall' esecutante per la
vendita degli stabili, cominciando
dall' atto di oppignorazione, che
pagherà dietro specifica da acqui-
darsi occorrendo dal Giudice,
come del pari rifonderà, verso
consegna delle bollette, le im-
poste pubbliche pagate dall' esecu-
tante in corso di esecuzione a
salvezza degli immobili: senza di
che egli non potrà ottenere
l' aggiudicazione.

V. L' acquirente assumerà i
pesi insiti pubblici e privati ne-
gli ipotecari, e riceverà gli
stabili deliberati nello stato in
cui si troveranno al momento
che gliene sarà data l' aggiudica-
zione, senza pretesto di dimi-
nuzione di prezzo o di compen-
so per eventuali deterioramenti
che fossero seguiti dopo la stima.

VI. Il possesso degli stabili
deliberati, e le pignoni sui mede-
simi competeranno al delibera-
tario dietto come frutto civile dal
giorno dell' aggiudicazione, e
colla stessa proporzione sarà im-
partito il peso delle pubbliche
contribuzioni.

Beni da subastarsi.

Casa in questa Città con-
trada S. Bartolomeo civ. num.
1857, all' num. di mappa 482,
per pert. 0 : 15, colla rendita di
l. 86 : 58, e 2363, per pertiche
0 : 01, colla rendita di l. 45 : 50,
descritta nel protocollo di peri-
zia 7 marzo p. p. al n. 2021, e
stimata a l. 5258 : 60.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso nei soliti luoghi in
questa Città, e per tre volte co-
secutive nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

L' I. R. Commis. Presidenziale

SCOLARI.

Morosini, I. R. Cons.
Celotti, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Treviso,

Li 26 agosto 1851.

Munari, Dirett. di Sped.

al N. 26147. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto
che con quaterna deliberazione
pari ad numero, venne inter-
detta Angela Carminati vedova
Occhi, per imbecillità giudica-
mente rilevata, destinandole in
curatore Andrea Gambino.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso nei soliti luoghi, ed
inserito per tre volte nella Gaz-
zetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Malenza, Cons.
Grubisich, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia.

Li 25 agosto 1851.

Domeneghini.

alla
l'um
stima
re, e
scelto
del
a m
ciare
te pi
più
colo
quell
case,
tuna,
di 8
ben
la
pove
all' o
fior
alla
sue
tura
ria,
l' E
sch
la e
dov
bas
ave
ama
nepe
figh
mal
né,
la e
lusi
spe
i q
mor
tù
pet
lam
Sal
ce
N. 1
pel
ind
polit
tem
pon
ques
viso
lute
rent
l' at
de o
le o
in c
per
dell
l' og
tem
rizz
soga
tem
esse
uno,
nute
terz
trat
lizz
o d
Avv
rigu
in t
tur
rim
obb
non
con
uo
tro
lir
rial
1. 3
il c
ne
d' il
laonde si preferisce vendere i vignetti ai cambiisti e l' offerta produce il ribasso. Vi influisce pure la concorrenza del nuovo prestito austriaco di 85 milioni di fiorini.

Associa
Per le
Fuori
Lo ass
per
SON
Viaggio
Linee tel
bach. Ri
L' Arcive
do; Lina
Sicilie; F
genaria.
R. di Gr
tica. —
scovo di
limenti.
po. — P
Saldanha
dizione a
a Tolone
stieri; a
del sig.
— Germ
lino. —
tissime. A
N. 11938
Il co
d' anni 28
I. R. reg
no redatt
scritto e c
gretti, con
Governo i
sersi trova
colore;
Catur
anni 28,
vere posse
competen
importanz
A te
sig. Gover
e dei 88
dal Consigli
confisca de
ne alla per
tutto Pizzi
giugno per
Sotto
in via di d
ta dei pre
di quanto
proclama
re del con
tima guerr
ficiale aust
si trovava
grazia di
vabene a
a soli qua
mento del
Dall'
tembre 18
L' I. R.

Marsiglia, per 300 franchi 138 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, 139 — a 2 mesi L.
Aggio dei zecchini imperiali 92 — 1/2
Il 15 e 16 in S. GIOBBE; 17 e 18 in S. FELICE.
Prof. MEASINI, Compilatore



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto. tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Sentenza politica.* Viaggio di S. M. l'Imperatore. Notizie dell'Impero: *Linee telegrafiche con Modena. Esperienze a Payerbach. Risoluzione del Consiglio comunale di Milano. L'Arcivescovo. Agostino Bassi. Tremuoti. — R. Sardo. Linea di vapore transatlantico. — R. delle D. Sicilie. Fenomeni del tremuoto di Melfi. Una centesimaria. — D. di Modena; Notizie de' Sovrani. — R. di Grecia; Banconote false. Cospirazione democratica. — Inghilterra; II D. di Norfolk. Viaggio del Vescovo di Oxford. Importazioni ed esportazioni. Fallimenti. Esposizione. Squadra varla. Notizie del Capo. — Portogallo; Differenze tra il bar. di Luz e Saldanha. Maneggi de' Thomar. — Spagna; Spedizione a Cuba. — Francia; Il sig. Molé. Squadra a Tolone. Luigi Bonaparte. Nostro carteggio: i foreigieri; arrestati; la legge del 31 maggio; maneggi del sig. Berryer. — Svizzera; Arresto di Stämpfli. — Germania; Una fondonia. Processo politico a Berlino. — America; Complicazioni di Cuba. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzett. mercantile.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Mantova 15 settembre.

N. 11938-2799. NOTIFICAZIONE.

Il conte Alessandro Arrivabene, nativo di Mantova, d'anni 28, cattolico, celibe, già tenente rinunciatario nell'I. R. reggimento d'infanteria conte Haugwitz, e da ultimo redattore del giornale *Il Mincio*, convinto di avere scritto e diffuso un articolo, intitolato *Gli agitatori segreti*, contenente idee ed espressioni ingiuriose contro il Governo in Italia di S. M. I. R. A., come pure d'essersi trovato possessore d'uno stilo e d'una fascia tricolore;

Catullo Pizzi, nato e domiciliato in questa città, d'anni 28, cattolico, celibe, studente di legge, convinto d'aver posseduto e trascurato di denunciare all'Autorità competente il succitato articolo, abbenchè ne conoscesse l'importanza;

A tenore del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Governatore, generale Feldmaresciallo conte Radetzky, e del §§ 2 e 5 del Codice penale militare, furono perciò dal Consiglio di guerra, oggi riunitosi, condannati, oltre alla confisca delle suddette cose, il conte Alessandro Arrivabene alla pena di morte, da eseguirsi colla forza, ed il Catullo Pizzi a sei mesi di arresto militare, inasprito col digiuno per due giorni di ciascuna settimana.

Sottoposta tale sentenza al sottoscritto, la confermò in via di diritto; ma, avuto riguardo all'antecedente condotta dei prevenuti, all'essersi i medesimi resi responsabili di quanto sopra solo prima della pubblicazione dell'ultimo proclama 19 luglio p. p., e valutato specialmente a favore del conte Alessandro Arrivabene l'aver egli, nell'ultima guerra d'Italia, combattuto valorosamente, quale ufficiale austriaco, sebbene sapesse che fra le file nemiche si trovavano i di lui padre e fratello, trovò in via di grazia di commutare la pena del conte Alessandro Arrivabene a due anni di carcere, e quella di Catullo Pizzi a soli quattro mesi d'arresto, ommesso altresì l'inasprimento del digiuno.

Dall'I. R. Comando di fortezza, Mantova li 13 settembre 1851.

L'I. R. Tenente maresciallo, comandante la fortezza

Barone SCHULZIG.

(G. di Mant.)

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Verona 16 settembre.

Dalle 8 d'ieri mattina alle 11, la Maestà Sua, con gran seguito di generali e di stato maggiore, recavasi al nuovo Campo di Marte, dove le schierate milizie si esercitarono alla presenza dell'Imperatore. L'uniformità delle mosse, la speditezza dell'eseguire, l'infaticabilità del resistere ad uno svariato non interrotto di armeggiamenti, risposero all'aspettativa di Lui per tal guisa, che, fatto suonare a raccolta e ordinato alle file il riposo, ebbe il Sovrano a sé intorno tutta l'ufficialità intervenuta al comando di quegli esercizi, e l'arringò, congratulandosi alla medesima dell'esimia destrezza di que' battaglioni, della incomparabile lor disciplina, ed esprimendone con lusinghiere parole la Sua verace soddisfazione.

La voce del Siro scese confortatrice nel cuor degli astanti, che fecero trasparire dal volto la gioia, la riverenza e la devozione entusiastica, ond'erano tutti compresi.

La Maestà Sua, ritornando dal Campo, si degnò visitare l'Eccellenza del Feldmaresciallo nella sua stessa abitazione.

Restituitosi poscia al palazzo Canossa, ammise l'Imperatore all'udienza le Autorità civili e militari, il clero, il Municipio e le deputazioni, che vennero da città e da Province diverse a rendergli omaggio. La deputazione ve-

neziana fu consolata da graziosissimo complimento dell'Imperatore, il quale manifestò alla medesima la contentezza ch'Egli ha provata, sapendo il cordiale ricevimento che fecero i Veneziani poc' anzi alla persona del Suo Maresciallo.

Indi usciva in carrozza, traendo a varii istituti civili, singolarmente al Collegio femminile, all'Ospedale civico, alla Casa di ricovero, e all'Istituto del benemerito sacerdote don Nicola Mazza.

In punto alle 4 vi fu tavola imperiale.

V'ebbe la sera spettacolo d'opera e ballo al Teatro filarmonico. La sala illuminata a giorno e gremita di spettatori: occupate e affollate le logge. Splendide acconciature, sontuosi vestiti, abbigliamenti di raffinato buon gusto sfoggiò d'oro e di gemme, e sopra tutto l'incanto della muliebre bellezza, che faceva per ogni intorno di sé vaga e mirabile pompa.

Alle otto ore precise comparve nel palco imperiale la Maestà del Sovrano. Dalla platea, dalle logge, come a elettrica scossa, tutti s'innalzarono in un istante; tutti proruppero in acclamazioni vivissime, continuate, in un battere frangoroso di mani, ed agitare di bianchi lini per l'aria; rivolsero tutti e concentrarono i loro sguardi nel giovane Sire, che si mostrò intenerito di tanta effusione d'affetto.

Fu edificante oltremodo il contegno del pubblico all'intuonare che fecero orchestra e cantanti l'inno dell'Impero. Tutti, non solo rimasero in piedi, non solo serbarono il più raccolto silenzio, ma, caldeggando solleciti la conservazione dei giorni preziosi dell'Augusto Monarca, tutti ad esso rivolti, in Lui si affissarono, colla muta eloquenza degli occhi, svelando i sensi ossequiosi e devoti dell'animo loro.

L'Imperiale Maestà si trattenne in teatro durante i due primi atti dell'opera e il ballo. Al momento del Suo dipartirsene, ecco di nuovo, come un solo uomo, tutti in piedi levarsi; ecco un dare in eviva ed applausi universali; uno spiegare di bianchi veli ondeggianti da tutte le parti; ecco un andare scemando via via la frequenza degli spettatori: testimonianza irrefragabile del non essere ivi altrimenti concorsi in sì gran numero, che per contemplare e onorare la sospirata presenza del Sire.

Allontanatosi l'Imperatore, il pubblico, che avea fino allora custodito il più profondo silenzio verso gli attori, anche quando ne avrebbero egli meritate le ovazioni, ne fu ad essi tosto cortese, in ciò pur dinotando un'educazione squisita, da forse invidiarla qualche metropoli, a questa cara e gentile regina dell'Adige. (F. di Fer.)

Sull'arrivo di S. M. l'Imperatore a Trieste, e sulla sua partenza, l'Osservatore Triestino in data del 14 reca quanto segue:

« Ieri, alle ore 6 pom., giunse fra noi S. M. il nostro augustissimo Imperatore e Signore, ricevuto ossequiosissimamente da tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le quali attendevano l'alfata M. S. presso l'I. R. palazzo di questa Luogotenenza, e fra cui trovavansi anche S. E. il Bano della Croazia, barone Jellacic. Le salve dell'artiglieria echeggiavano frattanto dal Castello, dalle batterie e dai navigli da guerra.

« L'augusto Monarca, tosto dopo il suo arrivo, ricevette S. E. il Bano della Croazia, barone di Jellacic, e la presidenza del Consiglio della città.

« Sopraggiunta la notte, fu illuminata la parte della città lunghezza la spiaggia del mare, la contrada del Corso, la piazza della Borsa, la piazza S. Pietro, e quella del Teatro Grande, nonché moltissimi bastimenti della nostra rada, fra cui distinguevansi specialmente i piroscafi del Lloyd austriaco ed i legni da guerra.

« Le migliaia di luminari nei variopinti palloncini, disposti lungo i parapetti e sopra le corde dei navigli, misti ai fuochi bengalici, che qua e là vedevansi ardere in mezzo al porto, facevan il più vago contrasto col cielo e colle onde oscure in cui riflettevansi.

« Il molo S. Carlo era gremito di spettatori, e specialmente sotto l'I. R. palazzo di residenza s'era accalata una folla straordinaria di affettuosi cittadini, bramosi di vedere l'amato Monarca.

« S. M., accompagnata da S. E. il sig. Luogotenente conte di Wimpffen, si degnò onorare dell'augusta sua presenza il Teatro Grande, splendidamente illuminato, in cui ebbe ieri luogo la prima rappresentazione autunnale. L'amato Imperatore, al suo comparire nel palco, venne accolto con applauso del numerosissimo pubblico, trattenendosi ivi sino alle ore 9.

« Nel palco municipale, vedemmo seduto a canto del sig. podestà l'E. S. il Bano della Croazia, barone di Jellacic, mentre in altri palchi scorgevamo parecchi altri dignitarii militari del seguito di S. M.

« Dopo abbandonato il teatro, S. M. s'imbarcò sull'I. R. piroscalo la *Marianna*, accompagnato dalle Autorità superiori della città, e da una gran calca di cittadini giubilanti; e benedetto dai cuori dei fedelissimi Triestini, S. M. proseguì alle ore 9 e 1/2 il viaggio alla volta di Venezia, mentre la banda musicale del Lloyd austriaco suonava l'inno nazionale, stando a bordo d'uno de' piroscafi illuminati.

« Il piroscalo la *Marianna* era preceduto dall'I. R. piroscalo il *Seemöve*, col seguito di S. M. Unitamente a S. M. s'imbarcarono sul piroscalo la *Marianna* S. E. il Bano barone Jellacic e S. E. il nostro sig. Luogotenente conte di Wimpffen. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 13 settembre.

Fra il Governo imperiale e quello di Modena fu concluso un trattato per l'erazione di linee telegrafiche tra i due Stati. (V. il nostro N. 209.) L'Austria si obbliga a condurre la sua linea per Borgoforte di là dal Po fino a Guastalla, ed il Governo modenese avrà a continuarla per Guastalla, Reggio, Parma, Modena, fino al confine dello Stato della Chiesa. Probabilmente si avrà in seguito il prolungamento delle medesime anche negli Stati pontifici. Le norme circa alla linea modenese sono precisamente le stesse di quelle della Lega telegrafica austro-germanica. Alla quale, l'accedimento del Ducato di Modena può ormai considerarsi come effettuato. (Lloyd.)

A tutti gli ingegneri di strada ferrata si è fatto arrivare l'ordine, di rendere consapevole l'Istituto geologico dell'Impero di qualunque scoperta geologica, che per avventura venisse scoperta nell'eseguire lavori di scavazione o in altro modo.

Payerbach 12 settembre.

L'altr'ieri, ad onta del cattivo tempo, furono fatte 4 corse colla locomotiva *Bavaria* da Payerbach ad Eichberg. La prima, col carico sporco di 3403 centinaia, media velocità di 2 miglia ²⁸/₁₀₀ e consumo di 30 fasci di legna. La seconda con egual carico, media velocità di 1 ³³/₁₀₀ e fasci 36 di legna. Nella seconda, essendo il tempo pessimo, la macchina ha strascicato molto, e la corsa fu dichiarata nulla. Nella terza, il carico era di 2580 centinaia, la media velocità 2 ²⁸/₁₀₀, il consumo di legna 22 fasci. Nella quarta finalmente, il carico 2561 centinaia, media velocità 2 ³/₁₀₀, legna 23 fasci. Ieri furono fatte colla stessa locomotiva altre due corse, la prima col carico di 2569 centinaia, velocità media 2 ⁶³/₁₀₀, legna 25 fasci. Nella seconda, il carico era parimente di 2569 centinaia, velocità 2 ⁵²/₁₀₀, legna 26 fasci. Con questo furono terminate le corse di sperimento delle locomotive *Bavaria*, *Seraing* e *Neustadt*. Ieri fece anche la *Vindobona* la sua prima corsa col carico di 2586 centinaia, velocità media 1 ⁶⁰/₁₀₀, e consumo di 30 fasci di legna. (Austria.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 13 settembre.

A quanto abbiamo pubblicato delle risoluzioni del lo devole Consiglio comunale di questa città, dobbiamo aggiungere che le sue risoluzioni furono votate a scrutinio segreto, e che le risoluzioni furono votate a scrutinio segreto, e che le risoluzioni furono votate a scrutinio segreto. Quest'è una grande prova che l'opinione pubblica è affatto diversa da quella, che i nemici di questa nobile cittadinanza, gli eterni eccitatori delle discordie civili, vorrebbero far credere. Si; lo spirito della Congregazione municipale e del Consiglio comunale, è quello di tutti i Milanesi, e sarà pur quello di tutti i Lombardi. L'era della perfetta conciliazione del popolo e dell'Autorità è sorta, e sarà benedetta e santificata. (La Bilancia.)

Il giorno 11 del corrente settembre, S. Em. monsignor Arcivescovo è partito da Milano per Verona, onde ossequiarvi S. M. l'Imperatore al suo arrivo. Prima di partire, avvertì della sua gita i Vescovi della Lombardia.

Noi consideriamo l'Autorità ecclesiastica come un anello destinato a riunire il Sovrano al suo popolo: e per ciò reputiamo sommamente commendevole e provvida la risoluzione di S. Em. monsignor Arcivescovo, il cui esempio merita d'essere premurosamente imitato da tutti i Vescovi delle diocesi lombarde. Si accostino al potere i Vescovi, nel doppio fine di giovare ai loro popoli e di dar forza al principio d'autorità. La Chiesa non è cortigiana, tutti lo sanno; ma la sua sublime missione le impone grandi doveri. L'armonia delle due potestà è la fonte unica e perenne del benessere delle nazioni. La forza, benedetta dalla Religione, più veneranda, e l'ordine e la prosperità pubblica sono meglio assicurati dalla loro concordia.

Si perdonino al nostro zelo queste parole; noi sappiamo bene che saranno superflue. (Idem.)

Il nostro illustre Agostino Bassi, mosso da quell'instancabile amore del paese che tutti gli conoscono, ha compendato, entro una nuova Memoria, ora ora pubblicata, tutti i precetti sulla coltivazione dei bachi da seta, che i lunghi studi e l'esperienza sua gli hanno dettato. In questi mesi d'ozio, raccomandiamo ai proprietari di terre di meditarla attentamente, per tramandarne gli utili ammaestramenti ai loro coloni. Essa è intitolata: *Della più utile coltivazione dei bachi da seta. Lodi 1851*, e si vende in Milano presso la nota libreria Monti, nella contrada del Cappello. (Bull. della B.)

Per chi rammenta quale fosse la floridezza delle finanze della città di Milano un lustro fa, dà motivo di serie considerazioni il sapere, che al presente trovasi aggravata d'un debito di 6,500,000 di lire, malgrado che dal 1847 al presente, la sovrimposta comunale sia stata aumentata da 7 centesimi a 18, e i dazii addizionali sieno stati accresciuti del 25 per cento. (Idem.)

DALMAZIA

Stagno piccolo 26 agosto.

Pare, che i terremoti non vogliano punto lasciarne in pace. Nel giorno 23 corr., alle 9 min. 20 pomerid., ebbesi a sentire una scossa di terremoto con detonazione,

ed alle 10 min. 20 pom. un'altra detonazione con lieve tremito.

Il di 24 corrente, alle 6 ant. si sentì una scossa con muggito; alle 4 min. 55 pom. un'altra scossa prolungata; alle 7 min. 5 pom. dello stesso giorno una detonazione, e finalmente nel giorno 25 alle 6 pom. una lieve scossa con muggito, alle 9 min. 20 ed alle 11 pom. due altre con detonazione. Però, non s'ebbe a deplorare alcuna disgrazia. (Oss. Dalm.)

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nella Gazzetta di Genova il seguente articolo:

« I giornali degli Stati Uniti, giunti colla valigia del 23 ultimo, fanno fede quanto sia generalmente applaudita la incipiente linea di vapore transatlantico fra Genova e Nuova-York.

« Il *Courier and Enquirer* pubblicò un notevole articolo, in cui pose in evidenza gli imminenti vantaggi, che dovevano derivare dall'indicata linea. Ma questo concerto di lodi non si limita ai giornali nazionali. Fra' fogli, che si stampano a Nuova-York in diverse lingue estere, vi è un giornale italiano *L'Eco d'Italia*, dal quale togliamo quanto appresso:

« *L'Eco d'Italia* fu il vero foglio precursore, che primo fece pubblica l'intenzione di una Compagnia sardo-americana, di stabilire dirette comunicazioni a vapore tra l'America e la Sardegna.

« Otto mesi sono, noi facevamo conoscere gli imminenti vantaggi, che ne ritrarrebbero, non solo i due paesi, ma l'intera penisola italiana; e questo nostro progetto, dato sì di volo alla stampa, venne adottato da persone a noi care e assai distinte, sì in questa città, che in Genova; e la linea, che noi progettavamo pel semplice commercio dei coloni fra la capitale della Liguria e Mobile, venne sostituita, per maggior utilità e con più profittevoli e variate speculazioni, con quella di questo porto.

« La notizia, che annunciava il consentimento e le generose concessioni del Governo sardo alla Compagnia transatlantica sardo-americana, ed alla pronta esecuzione di sì bella e nazionale impresa, non poteva non suscitare nei due paesi quella gioia e quell'interesse universale dei commercianti e delle ricche persone, che tanto ambiscono il progresso de' loro paesi e la gloria dei rispettivi vessilli. Da lettere, che ci vennero gentilmente presentate dai signori Livingston, Wells e Comp., scorgiamo che la città di Genova ha già cominciato a coprire il numero delle azioni ammontanti a 600,000 dollari. Boston e Nuova-York vollero pure concorrere alla nobile impresa, ed il sig. Livingston ha sottoscritto per 50,000 dollari.

« I sigg. Livingston, Wells e Comp. ci informano essere loro intenzione d'introdurre negli Stati Uniti, per mezzo della loro linea di vapore transatlantici, i belli e ricchi lavori ch'escono dalle manifatture di seterie del Piemonte; e i prodotti industriali italiani, in generale, sì poco conosciuti e nulla attualmente apprezzati in questi paesi, troveranno quello smercio e quell'incremento e valore, che meritano, perchè in nulla cedono a quelli di altre nazioni. Il prezzo di trasporto di passeggeri, lettere e merci sarà più tenue di quello d'altre linee; e questa Compagnia nutre la lusinghiera speranza di stabilire un certo numero di piroscafi, che partiranno dai due porti ogni otto giorni. Anzi è intenzione dei sigg. Livingston, Wells e Comp. di comparare due vapore, onde incominciare prontamente il corso della linea, e non attendere sino a che sieno costruiti i loro rispettivi piroscafi. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 settembre.

Ci giungono particolari ragguagli de' fenomeni, che accompagnarono il tremuoto del 14 dello scorso mese, e de' danni che si ebbero in Meli.

Verso le ore 2 1/2 pomer., l'aere era grave ed infiammata per la lunga precedente siccità; due rombi cupi, come se crepato si fosse il suolo della città, precedettero immediatamente la terribile scossa, la quale, come se sollevata si fosse la terra, durò per dieci minuti secondi. Quasi tutte le volte delle case e delle chiese sprofondarono; la sommità del maestoso campanile della cattedrale schiacciò, cadendo, il sottoposto duomo.

Mentre una parte di quegli abitanti periva sotto le rovine, ed altra parte sbalzava di letto, ove riposava a quell'ora, per trovare scampo con la fuga, seguì altra più tremenda ed orribile scossa, della durata di 60 minuti secondi, la quale non iscrollò, ma abbattè, distrusse quanto era tutto il fabbricato della città, ché di 22 chiese, che contava, tutte 22 divennero un mucchio di pietre, delle abitazioni, solo un dugento a terreno rimasero o screpolate o crollanti; il resto pure un mucchio di pietre.

Nella parte nord-ovest della città, detta il *Quartiere di S. Lorenzo*, posta sopra una sommità e della estensione di un quarto della città stessa, ove le case erano rozze ed antiche, le strade anguste ed intransitabili, non rimase vestigio alcuno di esse: un ammasso di macigni, un monte di rovine involse tutti quelli che l'abitavano.

Il numero delle vittime si ritiene con fondamento ascendere a circa mille, di cui un 450 erano state sotterrate e sepolte nel camposanto, parte a cura del R. Governo, parte a cura de' parenti. Il numero dei feriti fu di circa 60. Quindici famiglie emigrarono.

Coloro, che più soffrirono nelle persone e nell'e proprietà, furono gli agiati del paese, quei di civil condizione, gli impiegati e gli artigiani: i contadini e braccianti, cioè la classe più numerosa, camparono la vita perchè trovavansi

addetti ai lavori di campagna, e poco o nulla perdettero nelle sostanze.

Con esempio di carità e disinteresse degno di essere ricordato, i sei rispettabili PP. dell'Ordine di S. Gio. di Dio, recatisi in Meli per esercitare il loro santo ministero a pro' degli infelici colpiti dal flagello dei tremuoti, non solo hanno rinunciato a qualsiasi compenso e rivaluta, restituendo al sig. direttore del Ministero dell'interno (Ramo interno) le somme che avevano ricevuto, ma han trasmesso altresì al direttore medesimo una polizza di ducati 44 in soccorso dei danneggiati.

(G. del R. delle D. Sic.)

Mori, nel dì 26 dell'ora scorso mese, in S. Maria di Capua, in età di anni centosette, una donna, di nome Fiorenza d'Addiego, di condizione cuccitrice. Era vedova di tre mariti, col primo de' quali non ebbe figli, col secondo n'ebbe uno, nato nel 1774, e col terzo un altro, nato nel 1788, ambedue a lei superstiti. Durante la sua vita, godè costantemente di una florida salute, e fino agli ultimi momenti ella conservò inalterate le facoltà mentali. La sua condotta fu illibata, e veramente ammirabile, cosicché lasciò di sé grata rimembranza tra' suoi compaesani.

(G. del R. delle D. S.)

DUCCATO DI MODENA

Modena 13 settembre.

Nelle ore pom. del giorno 12 corr., tornavano da Pavullo a questa capitale i nostri augusti Sovrani, in ottimo stato di salute, dopo essersi stati preceduti da S. A. R. l'Arciduchessa Maria Beatrice, sorella e cognata rispettiva, giuntavi la sera innanzi insieme ai RR. Infanti di lei figli, e partitane con essi fin da questa mattina alla volta di Venezia.

(Mess. Mod.)

REGNO DI GRECIA

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data di Trieste 15 settembre:

« I più recenti ragguagli, giunti stamane da Atene col piroscalo regolare, sono in data del 9 corrente. Vi troviamo in primo luogo che il pubblico di Atene era vivamente costernato da alcuni giorni, in seguito alla scoperta fatta d'un numero considerevole di false banconote di dramme 50, che, secondo alcuni, sorpasserebbe le 100,000 dramme, e, secondo altri, ascenderebbe a un numero assai maggiore. Pare che la fabbrica dei viglietti falsi lavorasse da lungo tempo, perchè molti se ne trovano in possesso da tre mesi, onde recare grande sorpresa che questa falsificazione sia venuta in luce appena ora, tanto più che, alcuni mesi sono, si erano rinvenute alcune cedole false; il che aveva dato luogo ad un'investigazione giudiziaria, la quale però non aveva prodotto alcun risultato. Atteso l'effervescenza, cagionata dalla scoperta de' viglietti falsi, la Banca dovette affiggere un annuncio, col quale invitava tutti i lavoratori di quei viglietti a depositarli ne' suoi uffici fino al 1.º ottobre p. v., verso ricevuta, impegnandosi a far provvedere pel rimborso dall'assemblea generale degli azionisti. Il pubblico mostrò poco soddisfatto delle misure adottate dalla Banca in merito all'indennizzo; si lagna fortemente perchè tale falsificazione fu scoperta sì tardi; e taccia di negligenza gl'impiegati perchè, avendo la Banca in circolazione soltanto 2000 numeri, non si davano premura di verificare sovente la carta, che loro si consegnava.

« Il ministro di finanze ottenne un nuovo successo al Senato greco, che mostra viemmaggiore come l'opposizione di quell'Assemblea non abbia più alcuna forza: quest'è che fu ammesso il suo progetto di legge sull'organizzazione delle Casse con 27 voti contro 14. Ma a quel ministro resta ancora da sciogliere una grave questione, dovendo egli operare mutamenti nel suo personale, che riguarderebbero più di 400 persone.

« Il nostro corrispondente narra che il Governo greco ha avuto indizio d'una cospirazione democratica, che si starebbe tramando contro di lui, coll'appoggio di qualche Potenza straniera. Pare che il Governo conosca alcuni particolari di questa congiura, ma non prenda alcuna disposizione perchè la Costituzione gli vieta di agire preventivamente; nondimeno, egli vigila e si tiene parato ad ogni evento.

« Del brigantaggio poco si discorre da qualche tempo; si ha speranza che questo flagello tocchi alline il suo termine, ora che la Turchia unisce i suoi sforzi a quelli della Grecia per estirparlo. »

INGHILTERRA

Londra 9 settembre.

Il duca di Norfolk è passato al protestantismo. Il Times annuncia che il duca, accompagnato dalla duchessa di Norfolk e da lady Adeline Fittsallan Howard, ha assistito nella precedente domenica al servizio divino nella chiesa protestante di Arundel.

Si legge nello Spectator: « Il vescovo di Oxford è occupato in un viaggio di osservazione nella Svizzera, visitando alternativamente i Cantoni cattolici e protestanti, e prendendo note sulle relative condizioni sociali, coll'intenzione di far uso delle sue informazioni, durante la prossima sessione del Parlamento. Sua Signoria intende di spingere le sue ricerche sino negli Stati pontifici, per dare un supplemento in conferma alle celebri lettere del signor Gladstone. »

Il Board of Trade ha pubblicato il prospetto delle importazioni ed esportazioni pel mese spirato il 5 agosto. I risultamenti ne sono del più favorevoli. Il valore dichiarato delle esportazioni supera di 388,635 lire di sterlini quello del mese corrispondente del 1850, e tale aumento è soprattutto cagionato dalle sempre crescenti dimande di prodotti manifatturati. Per fili (di cotone e di lana) vi è tuttavia diminuzione.

Il valore totale delle importazioni del mese ammonta a 6,418,203 lire di sterlini; quello dei sette primi mesi dell'anno a 40,512,056 lire di sterlini contro 37,808,072, cifra corrispondente del 1850. Le importazioni han diminuito per tutti gli articoli, tranne il cotone e la lana.

(G. P.)

In merito ai fallimenti ultimamente avvenuti a Liverpool ed a Londra, ecco come due di quelle case, che da sole hanno un passivo d'un milione di lire di sterlini, furono strascinate alla rovina. Esse sompararono enormi quantità di cotone, di caffè e di zucchero, a scadenze molto lunghe. Misero le loro mercanzie in consegna, e levarono a prestito su questi depositi la metà, ed anche i due terzi del valore. Calcolarono sopra immensi bisogni della Francia, e quindi anche sopra grandi guadagni; ma il prezzo di quei generi andò invece soggetto ad un forte ribasso, e gli speculatori, obbligati a vendere ad ogni prezzo, non hanno nemmeno potuto soddisfare ai loro impegni. Una casa forte di Liverpool ha perduto, in questo modo più di 70,000 lire di sterlini.

(Bull. della B.)

Tutti sanno che i Stephenson, famosi ingegneri inglesi, sono due, padre e figlio. I meriti di Giorgio Stephenson, il padre, sono grandi; ma sembrano essere stati eclissati da quelli del figlio, Roberto, in causa del ponte tubulare sullo stretto di Menai. Eppure Giorgio Stephenson può essere senza esitazione designato siccome l'inventore delle moderne strade ferrate, con locomotive a vapore. Si aggiunge che egli fu maestro a sé stesso, mentre il figlio ebbe l'immenso vantaggio dell'istruzione e dell'esperienza del padre. Eppure, essendo egli morto il 12 agosto 1848, ed essendosi aperta nel dicembre 1850 una sottoscrizione per erigere alla sua memoria un monumento, pel quale era già stato in prevenzione concesso l'assenso di collocarlo nell'abbazia di Westminster, la sottoscrizione andò deserta, e questo fatto viene dal Daily-News considerato come una nazionale sventura. (E. della B.)

In mezzo alla folla di dilettanti, ch'eransi messi innanzi con belle offerte per ottenere dal commodoro americano Stevens la vendita del famoso yacht, l'America, fu aggredita quella di 6000 lire di sterlini, fatta dal capitano di Bianquiere, appartenente all'armata indiana. In questi giorni, un immenso numero di curiosi di Londra e contorni ebbe opportunità di esaminare ed ammirare la costruzione unica di questo bastimento. Fin d'ora vari dei ricchi proprietari di yacht di piacere, hanno già dato gli ordini perchè vengano fatti i convenienti adattamenti in essi, onde renderli conformi al modello. (E. della B.)

Esposizione di Londra

Ecco il prospetto del numero di persone che visitarono, durante il mese di agosto, il Palazzo di cristallo e che pagarono il prezzo d'entrata. Il 1.º e il 2.º, 28,115; dal 4 al 9 inclusivamente, 266,770; dall'11 al 16, 236,096; dal 18 al 23, 226,502; dal 25 al 30, 202,808. Totale 960,291.

Le somme riscosse ammontarono a 2,897,175 franchi; ossia, il 1.º ed il 2.º furono esatti 4,176 sterlini, 12 sc. 6 p.; dal 4 al 9 inclusivamente, 15,441 sterlini 14 sc. 6 p.; dall'11 al 16, 14,050 sterlini, 18 sc. 6 p.; dal 18 al 23, 13,360 sterlini, 12 sc. 6 p.; dal 25 al 30, 11,860 sterlini, 7 sc. 6 p.

Il 5 fu il giorno, nel quale il maggior numero di persone si trovarono (durante il suddetto mese) riunite, tutte nel tempo stesso, in quel vasto edificio, e la loro cifra si elevò a 56,931. Il giorno poi, nel quale si trovò invece il minor numero, fu il 2 e la loro cifra fu di 7,167; poscia venne il 30, la cifra del quale fu di 10,855. (G. P.)

La determinazione di prolungare la durata dell'Esposizione universale sino al 15 ottobre ha prodotto qualche richiamo per parte di certi espositori (la più parte francesi) che mandarono oggetti venduti e da consegnarsi ad un'epoca anteriore alla data, fissata per la chiusura. La Commissione direttiva, ad onta del suo vivo desiderio di conservare tutti gli oggetti, sino al 15 ottobre, dovette aver riguardo per taluno di questi richiami, ed è per ciò che Lemonnier ottenne l'autorizzazione di prendere una parte dei magnifici adornamenti ordinati dalla Regina di Spagna. Anche il sig. Maurice fece imbalsamare la stupenda toilette, destinata a S. A. la Duchessa di Parma, e molti dei principali oggetti d'arte, da lui esposti e venduti a ragguardevoli personaggi. (G. Uff. di Mil.)

POSSESSIMENTI INGLESI

Malta 1.º settembre.

Il giorno 31 scorso mese, verso le sei pomeridiane, entravano in questo porto, provenienti in due giorni dal golfo di Palma, sotto la bandiera del contr'ammiraglio sig. conte d'Arcole, vari legni da guerra di S. M. Sarda. Ecco i nomi: le fregate il San Giovanni, cap. A. Cartagena e il Des Genes, cap. il marchese di Ceva; la corvetta l'Aurora, cap. il marchese Incisa, ed il brigantino il Daino, cap. cavaliere Giovanni dal Golfo. La dimane fecero il saluto di uso al porto, e dal forte Sant'Angelo, inalzandosi lo stendardo della Gran Bretagna, furono corrisposti. Vuolsi che rimarranno in quest'isola pochi giorni, e quindi, per istruzione agli equipaggi, si porteranno nei mari di Levante. (Cons. Costit.)

Le notizie del Capo sono tutt'altro che tranquillanti: quelle, avute dalla regione situata oltre ai confini settentrionali, sono tali da far concepire forti apprensioni. Avendo il residente inglese, il maggior Warden, cercato di far cessare le lotte fra le varie tribù, che davano sempre campo a stragi, venne rispinto con grave perdita de'suoi alleati indigeni. Il maggior Warden si ritirasse circa 20 miglia distante da Bloemfontain, dove, a 14 luglio, raccoglieva, per quanto gli era possibile, volontari indigeni, per riprendere l'offensiva.

PORTOGALLO

Abbiamo notizie fino al 26 d'agosto. Sembra che il barone de Luz, capo di stato maggiore, abbia data la sua dimissione perchè le sue opinioni si discostavano da quelle del generale Saldanha, tanto nel giudicare della condizione attuale del paese, che nello scegliere i mezzi di metter fine alla sorda agitazione, che si diffonde in tutto il Regno.

La lotta dei partiti si fa di giorno in giorno più accanita. I militari, accusati di cospirazione a Viseu, vennero deportati a Peniche.

Molti credono che le elezioni possano essere il segnale di gravi avvenimenti. I giornali di Oporto dicono che si son fatti alcuni arresti tra' membri della Municipalità, sospetti di partecipazione ad un progetto di sollevazione. Annunciavasi altresì esservi scoppiata la febbre gialla. (V. le precedenti Gazzette.) (F. P.)

Riceviamo notizie del Portogallo del 6. A quel tempo il conte di Thomar e suo fratello avevano formato una coalizione contro il Ministero; ma Saldanha non dee minimamente inquietarsi degli sforzi di tale partito, il quale adesso nulla può a danno di lui. Il Governo è sempre assai bisognoso di denaro, ed usa ogni spediente per procacciarsene. (Cart. priv.)

SPAGNA

Si vocifera che, dopo le ultime notizie giunte dall'America, il Governo spagnuolo deliberò l'invio d'un rinforzo di 4,000 uom. per l'isola di Cuba. Le soldatesche partivano da Cadice e dal Ferrol. Vuolsi che il sig. Isturitz abbia testè noleggiato in Inghilterra parte delle navi necessarie al trasporto immediato di dette soldatesche, le quali saranno scortate da due navi da guerra spagnuole e dal piroscalo l'Isabella la Cattolica, di fresco costruiti in Inghilterra.

FRANCIA

Parigi 11 settembre

Per quanto sembra, il sig. Molé rinunciò alla candidatura presidenziale, che alcuni amici avevano inventata per

lui. Il sacrificio non è straordinariamente meritorio, perchè non sarebbero stati moltissimi i voti ch'avrebbe raccolti.

Leggesi nella Reichszeitung: La politica francese ed inglese sembra voler riconoscere, che un intervento in favore della Spagna nel tentativo contro Cuba, sarebbe opportuno. Tanto ci reca la nostra corrispondenza di Parigi, ed il Times colle sue notizie giustifica altresì tale congettura.

La detta corrispondenza ci dà pure nuovi lumi intorno alla cospirazione di Parigi. Essa era di natura assai pericolosa e le sue fila erano assai estese.

Scrivono da Tolone, in data del 6 settembre, di sera, al Journal des Débats:

« Dopo un viaggio di 8 giorni, la squadra, proveniente da Algeri, gettò l'ancora nella nostra rada oggi sabato verso un'ora dopo mezzodì. Essa era in vista da questa mattina, bordeggiando per imboccare il porto: i vascelli entrati sono il Friedland, il Jena, il Bayard, ed il Jupiter. Questi quattro bastimenti si ancorarono nella grande rada. Il Fahmy ed il battello a vapore il Caton andarono ad ancorarsi nella piccola rada.

« Si assicura che la squadra rimarrà a Tolone pochissimi giorni. Non è ancora positivamente conosciuta l'ultima sua destinazione; ma gli apparecchi per vettoviarla si facevano celeremente: i bastimenti erano appena ancorati, che già venivano riforniti d'acqua.

« Al momento di chiudere la lettera, vengo a conoscere che la squadra partirà il 18 settembre, diretta alla volta delle coste d'Italia. Questa notizia viene a confermare le voci, che correvano da un mese a Tolone, a Parigi, e sulla squadra medesima. Gli equipaggi l'hanno accolta con singolare soddisfazione, e presagisce loro che non saranno, almeno per tutto l'inverno, abbandonati all'ozio quasi totale, che gli aspettava, se avessero dovuto restare nel nostro porto. »

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Il sig. La Guernonère, che si propone di delineare alcuni ritratti politici contemporanei, incomincia dal seguente di

Luigi Bonaparte.

Luigi Napoleone Bonaparte è ad un tempo un gran nome e una grande situazione. La sua vita ribocca d'avvenimenti, d'incidenti, di emozioni, di disinganni, di sorprese della fortuna e del caso. Nato presso a un trono, cullato sulle ginocchia di un imperatore, designato dall'eventualità al retaggio più grande e più splendido che sia stato mai promesso ad una culla reale, educato nel culto del suo nome e nella religione del suo sangue, rovesciato e palleggiato da tutte le vicende, le quali sembrano l'appannaggio di tutte le dinastie, tanto antiche che moderne; il figlio del Re di Olanda e della Regina Ortensia presenta uno di quegli enti strani, misteriosi, profondi, i quali, avviluppati dalla fatalità, fuggono ad ogni analisi. Il dramma umano si svolge per intero in questo destino.

Ecco un fanciullo, il quale non apre gli occhi alla luce che per essere abbagliato dalla gloria della sua stirpe. I primi suoni, che percuotono le sue orecchie, sono gli echi delle vittorie, che faranno ripetere il suo nome fino alle estremità del mondo e della posterità. La vita per lui non è che un incanto, un abbagliamento. In un punto la scena cambia; un impero crolla; l'Europa, vinta ed umiliata, si rialza dietro un milione di soldati. Ella si avvanza a colonne serrate per tutti gli sbocchi di quest'immenso territorio, accresciuto dalle recenti conquiste, le quali hanno allargate le frontiere francesi. Essa invade il suolo francese; trionfa col numero del genio e dell'eroismo; degrada questa dinastia della guerra e della battaglia, che la faceva tremare fin sulle spiagge del Baltico e della Neva.

L'Imperatore abdica e si esilia. La sua famiglia, che aveva distribuita sui troni, si disperde su terra straniera. La Regina Ortensia, questa bella donna, così amante ed amata, trasporta i suoi figli nel modesto ritiro d'Arenenberg sulle rive del lago di Costanza. La donna dimentica, e la sensibilità della sua natura si trasforma, si oscura e s'illustra nelle tenerezze più delicate e negli affetti esaltati di madre. La ruvida educazione dell'esilio sottomette alla facile e alla dolce educazione di palazzo. Il Principe, che doveva apprendere ad essere Re, impara ad essere uomo. Tenta di diventar soldato, dandosi agli esercizi dei giovani ufficiali svizzeri ragunati a Thoun. La rivoluzione di luglio lo desta e lo esalta. Ei muta le tristezze del proscritto nei rischi del cospiratore, e si spinge spensieratamente nelle Romagne, col suo fratello maggiore, per marciare su Roma alla testa degli insorti.

« Travolto nella sconfitta di quell'armata indisciplinata, che si sperde al primo urto degli squadroni austriaci, sfugge alla morte per assistere all'agonia del fratello, Carlo Napoleone, di cui riceve l'ultimo respiro. Abbattuto dalle sofferenze e dalle fatiche, annientato dal dolore, spiato dalla polizia, è salvato da sua madre, che lo raggiunge in Ancona, gli fa traversare la Francia, da cui, per ordine espresso del Governo, è espulso quasi sull'istante, e lo riconduce in Inghilterra ed in Svizzera.

Allora principia un'altra fase di questa vita così tormentata. Il figlio di Napoleone muore; il suo nipote diventa erede; l'insorto della Romagna si fa precedente; ricusa sdegnosamente un trono in Portogallo; prepara l'impresa di Strasburgo. Il Governo non lo giudica e lo deporta in America; ne ritorna per fallire ad altra impresa a Boulogne. Vinto, è trattato come vittima. La prigione di Ham si chiude dietro lui. Ne esce fuggiasco, per rientrare in Francia dopo la promulgazione della Repubblica, e qual favorito del popolo. Sei milioni di voti lo innalzano alla Presidenza. L'uomo di Stato si pone all'opera.

Ecco questa vita! Ritornero su questi episodi i più curiosi ed i più importanti. Vediamo l'uomo.

Qual è la figura che si pone davanti al mio pennello? Vi cerco luce e non vi trovo altro che ombra. Osservandola da vicino, non posso contenermi dal pensare a quell'immagine cupa, sinistra, impassibile e fredda, che chiamasi la Maschera di ferro. Lessi già che i custodi di questo misterioso personaggio avevano notato, che uno strano fenomeno erasi prodotto in quel terribile dramma. La vita era sì potente e condensata sotto quell'inflessibile involuppo, essa aveva tanto bisogno di esternarsi, che talvolta sembrava manifestarsi a traverso l'acciaio e animarlo come un viso umano. Allora la maschera pareva viva. Vi si vedevano labbra mobili, vene saglienti, occhi scintillanti, tempie che battevano: la maschera s'era umanata.

Similmente quella figura inerte, apparentemente senza senso, non è che la maschera di una vita interna, ardente e possente. Quegli occhi sono spenti, ma profondi come il pensiero in cui penetrano, e che talvolta risale all'orbita, come la fiamma dal focolare ove s'accende. La fronte è cupa come la fatalità, ma vasta come il concepimento. Le

labbra pallide, ma fine, delicate, pare che s'aprono appena quanto è necessario per lasciarsi passare l'espressione breve e precisa di una volontà ferma e riflessiva. La parola è indolente e lenta, ma sicura, e l'apparente sua indifferenza non è che eccesso di confidenza. L'audacia velata da timidezza, la risolutezza dissimulata da dolcezza, l'inflessibilità compensata da bontà, la finezza nascosta da bonarietà, la vita sotto il marmo, il fuoco sotto le ceneri. Brevemente, qualche cosa di Augusto e di Tito sotto le fattezze di Werther, tipo della fantasia tedesca. Tale apparve Luigi Napoleone Bonaparte.

Questo ritratto, preso dal naturale, spiega tutto l'uomo, e per esso si spiegano i diversi giudizi portati sopra di lui. Infatti, noi comprendiamo come gli uni contrastino in buona fede la superiorità intellettuale di Luigi Napoleone Bonaparte e gli altri la esaltino con fanatismo. Luigi Napoleone è un uomo superiore, ma non in modo evidente. La sua vita è tutta interna, la sua parola non si rivela per l'ispirazione; il gesto non è improntato d'audacia; gli sguardi non riflettono il suo ardore: il suo andare non lo dimostra risoluto. Direbbesi che la sua natura morale sia in certo modo contenuta dalla fisica: pensa e non discute; decide e non delibera; opera e non s'agita; pronunzia e non ragiona. I suoi più grandi amici non lo conoscono. Cattivasi la fiducia senza chiederla. Alla vigilia dell'impresa di Boulogne, il generale Montholon gli aveva promesso di seguirlo senza sapere ove andasse. Ogni giorno presiede silenzioso il Consiglio dei ministri. Ascolta tutto, parla poco e non cede mai, con un motto breve e netto come un ordine del giorno, tronca le questioni più controverse. Ciò spiega perchè un Ministero parlamentario è quasi impossibile sotto lui. Un Ministero parlamentario vorrebbe governare ed egli non vuole abdicare.

Ma, con una volontà inflessibile, non usa forme aspre ed assolute. Egli domina senza umiliare. La Regina Ortensia lo chiamava un dolce caparbio. Questo giudizio materno è affatto giusto. Luigi Napoleone Bonaparte è quella bontà di cuore, che tempera e copre sovente i movimenti dell'animo. La sua rigidità un po' inglese nella persona e nelle maniere, e fino nel linguaggio, sparisce sotto l'affabilità, la quale in lui non è che la grana del sentimento. Molti s'ingannano e scambiano la sua bontà per debolezza, la sua affabilità per volgarità. In sostanza, egli è padrone assolutamente di sé: e le sue migliori aspirazioni non entrano nelle sue azioni che nel grado di cui vuole. Si appassona facilmente; non si lascia strascinare, calcola tutto, anche l'entusiasmo e l'audacia. Il suo cuore è vassallo della sua testa.

L'attività di questa volontà corrisponde ella alla sua inflessibilità? No. E qui toco uno dei tratti più essenziali e delicati di quel carattere. Luigi Napoleone è dotato di una incontestabile potenza di resistenza e d'inerzia: ma gli manca al più alto grado la potenza d'iniziativa. Egli crede troppo che l'impero sia degli apatici. Non sa abbastanza che un capo di Governo, non solo deve resistere agli impulsi dei partiti, che lo vogliono strascinare, ma che, per compiere affatto la sua missione, dee aver pure una impulsione propria, guidare, rannodare le idee e le opinioni, esser norma allo spirito pubblico. Esaminando da vicino la condotta del Presidente della Repubblica, dopo aver ha il potere, noi vediamo che si disimpegnò da tutti e non istrascinò alcuno. Pareva che dovesse essere uno strumento di questo o di quello. Ma egli non andò a' versi di alcun ambizioso e si sciolse accortamente dagli obblighi, che l'impacciavano e l'opprimevano. Ciò sarebbe stato benissimo fatto, se, dopo avere spiegata bastante energia per rendersi indipendente, egli avesse avuta tanta capacità di rendersi politicamente importante, ed associare la sua persona ad un grande movimento di opinione.

Ciò non fece egli. Luigi Napoleone è ora incontestabilmente capo del libero Governo. Ma non dirige lo spirito pubblico. Certamente, il suo nome desta molte simpatie; la sua famiglia eccita entusiasmo, il suo carattere si attira la simpatia, il suo potere rassicura molti interessi; ma non dirige, come gli uomini veramente forti, la corrente delle opinioni, non identifica la sua fortuna con quella della patria.

Come mai l'uomo, che volle insignorirsi della Francia a Strasburgo e Boulogne, senz'altro diritto che quello del suo nome, senz'altro esercito che pochi amici devoti, dopo aver mostrata tanta audacia, ha tanto difetto d'iniziativa? Gli è perchè, come dissi, Luigi Napoleone non ha volontà attiva, permanente. Non la trova che in certi giorni, in certi casi. Può gettarsi, per calcolo o per ispirazione, in un'impresa molto avventurosa, marciare alla testa contro un Governo difeso da 400,000 soldati, alla testa d'una decina di amici: discendere sulla spiaggia a faccia a Boulogne, con un vessillo ed un'acqua: mettersi eroicamente la vita in pericolo, abbracciando la Colona. Può scrivere anche il Messaggio del 31 ottobre contro le influenze parlamentari che l'incagliano: scrivere la lettera al colonnello Ney, col rischio di attirare sopra di sé la più grave responsabilità, le più violente tempeste: costituire un genero e in capo, di cui gli storici della Restaurazione di Carlo II vogliono fare un Monarca.

Ciò nei giorni della sua febbre interna. Apparentemente, sarà tranquillo, impassibile, anche indifferente. Domani ricade nella sua sonnolenza. La sua volontà non abdica, ma dorme.

Per ben comprendere un carattere, vuolsi studiarlo in tutte le sue parti, penetrare nei più intimi suoi particolari. Dissi che Luigi Napoleone aveva la bontà di cuore. Debbo soggiungere che l'anima sua non si commuove. È capace di nobili sentimenti, ma non di certe delicate sensazioni. E così egli non ha senso d'arte, né di poesia. Un poema lo fa dormire, un quadro sbadigliare. Non sente il ritmo, né l'armonia. Anche gli spettacoli più grandiosi e sublimi della natura lo commuovono leggermente. Egli ha anzi tutto un'intelligenza positiva, che misura tutto col compasso, pesa tutto con la bilancia.

V'ha nella contea di Windsor, in Inghilterra, un'ammirabile foresta, i cui alberi furono tutti mozzati lo stesso giorno che Carlo I cadeva sotto la mannaia del carnefice. Ma, come se la natura avesse voluto protestare contro questa decapitazione di Re, gli alberi si rialzarono tosto con un vigore, che ridonò loro bentosto la secolare loro maestà. Una donna incantevole e suscettiva delle più nobili emozioni, intima di Luigi Napoleone, lo confortò a visitare questa foresta, come una delle cose più curiose di questo tempo. Ma egli ne tornò così impassibile, come da una passeggiata nel bosco di Boulogne, desiderando spiritosamente e cortesemente ciò ch'ei chiamava il sentimentalismo poetico della sua nobile amica.

Ecco un altro fatto, che spargerà una luce più viva e più vera su questa figura, che io vorrei abbozzare bene prima di raccontare e giudicare la vita, che è l'argomento di questo studio.

Nel
ravasi per
rava a lo
narsi a lo
tutte le
alcuna. E
aveva scri
della spai
rebbe que
La
quella net
suoi scritti
dover con
candidatur
peva di r
coll'ardore
di tradimen
cora eman
la penna,
le ispirazio
narchia di
zione dei
Mani
zioni, i cui
ni, al mio
un reale
mò il sig
prudente.
tevi. Riser
Il M
L
nel suo a
cattività, i
tria potrà
lare le ul
do il sang
cellato da
merà, gua
accorto. »
Insom
sig. Bonap
mandargli
Merruau,
capo del
Prefettura
Sopra
disse il
Penso, ris
non è ver
una lucida
che possia
E co
sig. Girar
delle due
aveva trov
cuore, il
« Principe
bligarvi p
al vostro
intatta, il
Non volete
parte non
Luigi
la rettitud
essere sim
dell'audac
e di Boul
sincerità d
mia pena
usurperà i
Francia g
zioso? No
No. Egli c
pero lasciò
tronco nap
portare tut
democrazia
pesta. Tale
postutto, c
zione.
Ho
da Ham ad
posso publi
ed onorevo
rispondenza
Repubblica
suo esilio,
Il co
Egli visse
più sincerar
grandezza,
Il co
elevati e p
tera, come
simpatie e
sua candid
Eccola:
« Mi
« Ric
Ministero
alla vostra
d'ora le v
da Gore
mi affrettat
Duolmi viv
mevo tutta
della alle r
fersi. La
hanno ind
difesa ha l
bligata. In
le calunnie
una voce, c
patia da p
gora, si
sentimenti,
dere le del
e del desti
« Son
Montholon
comunicazio
mi. Vi man
della, che
ch'è ben po
forte.

appena breve
era di
eranza
a ti-
sibilità
età, la
mente,
zze di
Luigi

Nel mese di ottobre 1848, Luigi Napoleone adope-
rarsi per ottenere la Presidenza della Repubblica: procu-
rarsi di rannodare intorno a sé i partiti senz'abbando-
narsi a loro: accoglieva tutti, ascoltava tutti i consigli,
tutte le idee, senza manifestare le sue ed obbligarsi a cosa
alcuna. Era necessario un Manifesto. Il generale Cavaignac
aveva scritto il suo, ne sei mesi del suo potere, colla punta
della spada, negli atti della sua dittatura militare. Qual sa-
rebbe quello del suo formidabile emulo?

La Francia attendeva. Luigi Napoleone lo stende con
quella nettezza d'idee e di stile, che caratterizza tutt'i
suoi scritti. Per deferenza, anziché per inclinazione, credè
dover consultare due personaggi, che patrocinavano la sua
candidatura; il sig. Thiers, con una precauzione che sa-
peva di rammarico e di diffidenza: il sig. Girardin, invece,
coll'ardore di una simpatia leale, incapace di reticenza o
di trattenimento. In quel tempo, il sig. Vèron non erasi an-
cora emancipato dalla tutela, che ne teneva in dipendenza
la penna, e schiavo il giornale. Il *Constitutionnel* seguiva
le ispirazioni dell'antico presidente del Consiglio della Mo-
narchia di luglio. Era dunque cosa importante l'approva-
zione del sig. Thiers.

Manifestando onestà e patriottismo nelle sue inten-
zioni, Luigi Napoleone aveva scritta questa frase:
« Crederò mio dovere lasciare, a capo di quattro an-
ni, al mio successore il potere rafforzato, la libertà intatta,
un reale progresso compiuto. - Che state per fare? » sclamò
il sig. Thiers. Cancellate, cancellate questa frase im-
prudente. Non impegnatevi in questa guisa. Non obbliga-
te. Riservate tutto! »

Il Manifesto conteneva altresì la frase seguente:
« La Repubblica debb'essere generosa ed aver fede
nel suo avvenire. Il perché io, che conobbi l'esilio e la
cattività, invoco con tutti i miei voti il giorno, in che la pa-
tria potrà senza pericolo cessar le proscrizioni e cancella-
re le ultime tracce della guerra civile. »

Altra imprudenza, esclamò Thiers, amnistia quan-
do il sangue della battaglia di giugno non è ancora ran-
cellato dal pavimento delle barricate? La borghesia sclamò,
guai! Non è qui il caso di essere generoso, ma
accorto. »

Insomma, il sig. Thiers trovò che il Manifesto del
sig. Bonaparte non era sensato, e al domani si affrettò a
mandargliene un altro, che aveva fatto compilare dal sig.
Merruau, uomo discreto e ingegnoso, redattore allora in
capo del *Constitutionnel*, ora segretario generale della
Prefettura della Senna.

Sopravvenne il signor Girardin. Che ne dite? gli
diede il futuro Presidente, mostrandogli i due manifesti. —
Penso, rispose il redattore in capo della *Presse*, che l'uno
è vero come la natura, l'altro pallido come una co-
pia lucidata dietro un cristallo. Non copiate; è il meglio
che possiate fare. »

E come il signor Luigi Napoleone faceva parte al
sig. Girardin degli scrupoli del sig. Thiers a proposito
delle due frasi, una sì onesta, l'altra sì generosa, di cui
aveva trovato l'ispirazione nella sua coscienza e nel suo
cuore, il suo interlocutore gli rispose in questi termini:
« Principe, questo è grave. Se voi volete veramente ob-
bligarmi per onore a lasciare, a capo di quattro anni,
al vostro successore il potere rafforzato, la libertà
intatta, il progresso reale compiuto, conservate la frase.
Non volete? Allora cancellatela. » Luigi Napoleone Bonaparte
non la cancellò.

Luigi Napoleone ha dunque tanta abnegazione quan-
ta rettitudine? Delineando io un ritratto, ho dovere di
essere sincero. Ebbene! io non credo all'abnegazione
dell'audace pretendente, che fece le imprese di Strasburgo
e di Boulogne. Ne conseguirà che dobbiamo contestare la
sincerità della nobile confessione di sua colpa? Luigi dalla
sua penna un tale oltraggio. No; Luigi Napoleone non
usurpò il potere. Ma egli è fermamente convinto che la
Francia glielo conferirà. E egli perciò un volgare ambi-
tioso? No; un movente più nobile lo anima, una religio-
ne. Egli crede al suo nome. Egli è convinto che l'im-
pero lasciò nel suolo radici sì profonde e vivaci, che il
tonco napoleonico, ancora pieno di succhio e di forza, può
portare tutt'i frutti della rivoluzione francese e della nuova
democrazia, e mettere la società allo schermo d'ogni tem-
pesta. Tale è la sua superstizione. Nobile superstizione al
punto, che mostra una grand'anima, una grande ambi-
zione.

Ho nelle mani una bella e curiosa lettera, diretta
la Ham ad un illustre donna inglese. Quantunque inedita,
posso pubblicare questa corrispondenza, poichè è storica
ed onorevole per chi la segnò. Debbo questa preziosa cor-
rispondenza ad un personaggio, in cui il Presidente della
Repubblica francese riconoscerà facilmente un amico del
suo esilio, che non è cortigiano della sua fortuna.

Il conte d'Orsay vide da vicino Luigi Napoleone.
Egli visse con lui in grande intrinsechezza: niuno gli fu
più sinceramente devoto. E se si è allontanato dalla sua
grandezza, non ne ha perduto la rimembranza.

Il conte d'Orsay, volendo convincermi dei sentimenti
elevati e generosi di Napoleone, mi consegnò questa let-
tera, come la testimonianza e la giustificazione delle sue
simpatie e della calda adesione, che nel 1848 diede alla
sua candidatura. Debbo questa testimonianza alla verità.
Eccola:

« Milady,
« Ricevo solamente oggi la vostra del primo gen-
naio, perchè, sendo in inglese, bisognò che fosse inviata al
Ministero a Parigi, onde vi fosse letta. So molto grado
alla vostra memoria, e penso con dolore che mai prima
d'ora le vostre lettere non m'erano giunte. Non ricevei
dal Gore House che una lettera del conte d'Orsay, cui
mi affrettai di rispondere, quando ero alla Conciergerie.
Dolmi vivamente che l'abbiano intercetta, poichè esprime-
vo tutta la mia riconoscenza per l'interesse, ch'ei pren-
deva alle mie sventure. Non vi narrerò tutto ciò che soffer-
si. La vostra anima poetica e il vostro nobile cuore
hanno indovinato quanto sia duro uno stato, in che la
difesa ha limiti insuperabili e la giustificazione riserve ob-
bligate. In questo caso, la sola consolazione contro tutte
le calunnie e i rigori della sorte sta in sentire nel cuore
una voce, che vi assolve: ricevere testimonianze di sim-
patia da parte di quelle rare persone, che, come voi, si-
gnora, si separano dalla folla per l'elevatezza dei loro
sentimenti, l'indipendenza di carattere, e non fanno dipen-
dere le loro affezioni e i giudizi dai capricci della fortuna
e del destino.

« Sono da tre mesi al forte di Ham, col generale
Mouton e il dottore Canneau; ma mi è interdetta ogni
comunicazione di fuori. Niuno può ancora ottenere di veder-
mi. Vi manderò uno di questi giorni la veduta della cit-
tadella, che feci, prendendola da una piccola litografia, poichè
ben potete credere che non conosco l'esteriore del
forte.

« Il mio pensiero si porta sovente a' luoghi, che abi-
tate; e mi rammento con piacere i momenti, che passai nel-
l'amabile vostra società, cui il conte di Orsay abbellisce
ancora colla sua spiritosa e franca gaiezza. Tuttavia, non
desidero uscir de' luoghi ove sono, poichè qua sono al mio
posto: col nome che porto, m'è necessario l'ombra
d'un carcere o lo splendore del potere.

« Se degnate, signora, di scrivermi qualche volta e
darmi ragguagli della società di Londra e di un paese,
ove fui tanto felice, che debbo amarlo, mi farete il più gran
piacere, ecc. »

« NAPOLÉONE LUIGI »
V'ha in questa lettera, non men commovente che im-
portante, una frase che vuole essere ritenuta, ed è questa:
« Tuttavia non desidero uscir de' luoghi ove sono,
poichè qua sono al mio posto. Col nome che porto, m'è
necessario l'ombra d'un carcere o lo splendore del potere.
Questo lume, che viene da un carcere, rischiarerà tut-
to il seguito di questo lavoro.

(Nostro carteggio privato.)
Parigi 11 settembre.

I forestieri già si recano in folla alla Prefettura di
polizia ed alle varie Legazioni straniere per farsi mettere
in regola.

Il numero delle persone, arrestate la settimana scorsa,
involve nel complotto franco-tedesco, sommava da oltre le
200. Ma ne furono ormai rimesse in libertà 125, dopo
subiti alcuni interrogatorii innanzi al giudice d'istruzione.
Una cinquantina di forestieri arrestati ebbero l'ordine di
lasciar quanto prima il territorio francese.

Il dottore L. Vèron continua a bandir la crociata
contro la legge del 31 maggio; ed in un recente articolo,
da lui pubblicato stamane nel *Constitutionnel*, e s'ingeg-
na a provare che, se non si vuol ricorrere al suffragio
universale, corre pericolo che in Francia accadano nuovi
rivolgimenti. E' ricorda gli errori de' vari Governi in
Francia: l'insaziabile ambizione di Napoleone, che perdè
l'impero con la guerra di Russia; l'imprudenza di Carlo X,
che co'suoi editti causò la rivoluzione di Luglio; la de-
bolezza di Luigi Filippo, che abdicò e andò in esilio, piut-
tosto che patteggiare con la Camera de' deputati, o col
paese; e conclude che sarebbe, forse, un dar il segnale
della rivoluzione il mantenere la legge del 31 maggio.

E' chiaro che gli articoli del sig. Vèron mirano a
superar l'opposizione, che una proposta di revocazione di
quella legge può incontrare all'Assemblea, fra' rappresen-
tanti della maggioranza. Imperciocchè, in quanto all'Eliseo,
questo non chiede di meglio che di tornar al suffragio u-
niversale. Ed appunto sulla revocazione della legge del 31
maggio, è manifestamente fondata adesso l'idea di un ap-
pello al popolo, alla quale pare che l'Eliseo siasi fermato,
caso, ch'ei non potesse ottenere la revisione della Co-
stituzione.

Però, in alcuni amici dell'Eliseo vive ancora qualche
illusione, riguardo a tal revisione: e pretendono di ottenerla
certamente; accettano del pari la revocazione della legge
elettorale, ma pretendono aver trovato modo d'arrivar alla
revisione legale ed alla rielezione. Tornisi, dicono, al suf-
fragio universale, per guisa da porgere ad una parte de'
repubblicani un onorato pretesto di voler la revisione; si
anticipino le elezioni al mese di dicembre; e si faccia co-
noscere a' montanari, ch'ei non avranno probabilità alcuna
d'esser rieletti se combattono la revisione. Questo solo
timore basterà a guadagnar i voti di tutti coloro, che pos-
sono paventar di perdere i loro 25 fr. il giorno, se ci
avranno più che i tre quarti de' voti voluti dalla Costi-
tuzione per la revisione.

Simile scioglimento non sembra punto più agevole ad
operarsi di quanti altri l'hanno preceduto; ma dà almeno
il vantaggio di operar in via regolare: esso prova che si
son veduti i pericoli di tutti gli scioglimenti incostituzionali
proposti. L. Napoleone avrà, in effetto, più gradi favore-
voli di probabilità col suffragio universale; ma non pare
dimostrato che la revisione, votata che sia, si farebbe dalla
futura Assemblea in pro' del Presidente attuale della Re-
pubblica, oppure che la sua novella candidatura raggiun-
gnerebbe il fine sperato presso le popolazioni agricole, sulle
quali ei fonda la sua rielezione.

Il sig. Berryer non fu sinora fortunato nella cro-
ciata, da lui mossa in favore della rielezione di L. Napo-
leone Bonaparte. Non solo mise la discordia nel suo par-
tito, e molti legittimisti dichiararono che non accetterebbero
l'alleanza co' bonapartisti; ma pare ch'abbiasi potuto far
sospetto il suo contegno a Frohsdorf, e che il Conte di
Chambord abbia dichiarato, presenti alcuni legittimisti co-
spicui, non potersi a nessun patto aiutar le pretensioni
dell'attuale Presidente della Repubblica. Dicono che il sig.
Berryer, accompagnato da' sigg. di Valmy e di Noailles, debba
partire fra pochi di alla volta di Frohsdorf, onde propa-
gare egli stesso la sua causa ed indurre possibilmente il
Conte di Chambord a seguire la politica, ch'ei tracciò. Ta-
luno vuole che il viaggio del capo del partito legittimista
sia originato da una lettera scritta da Frohsdorf ed in cui
si chiederebbe imperiosamente un colloquio con lui.

Si contano adesso non meno di otto candidati alla
Presidenza della Repubblica nel 1852. Le candidature non
sono tutte reali, e le persone indicate non tutte accette-
rebbero: Ma è innegabile che il pubblico ha contratto
l'abitudine di pensare a' nomi seguenti: Napoleone Bona-
parte, il Principe di Joinville, il generale Changarnier, il
generale Cavaignac, Carnot, Ledru-Rollin, Nadaud, Mi-
chel (di Bourges). Seguono poscia due o tre altri nomi,
che faremo più tardi conoscere.

Corre voce che l'Algeria dee dar motivo ad un'inchie-
sta, relativa ad alcuni, i quali, giovandosi di vecchie relazioni
oggi interrotte, abusarono della fiducia, dimostrata loro
altre volte, e delle informazioni, che ne derivarono, circa
certe persone e certe cose. Costoro, uno de' quali appartie-
ne ad una pubblica Amministrazione, recarono ne' pubblici
ritrovi, e specialmente alla Borsa, notizie false ed esage-
rate sugli aumenti con la mira di lucrare de' ribassi ca-
gionati da simili notizie.

Le notizie delle isole Sandwich giungono alla fine
di maggio, e sono importanti. L'agitazione continuava,
causa l'indugio di riparazione, per l'offesa, recata alla
loro indipendenza dal già console di Francia, sig. Billon,
e le ripetute domande, da parte degli agenti attuali di quel
paese, per concessioni riguardate impossibili.

Lettere della Guadalupa narrano che il governatore
dell'isola, il colonnello Freron avesse formalmente chiesto
d'essere richiamato; e credesi che il Governo sia molto
imbarazzato a dargli un successore.

Scrivono da Londra che il Duca d'Aumale sia aspet-
tato, prima della fine di settembre, al castello di Clare-
mont, e che la Duchessa d'Orléans, ora in Eisenach, tor-
nerà in Inghilterra in quel tempo stesso.

Sappiamo da fonte sicura che la faccenda del signor
Carré, consigliere alla Corte d'appello di Parigi, non avrà
conseguenze.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Si è scoperto nel Mediterraneo, a breve distanza dal-
le coste dell'Algeria e del porto della Calla, un banco di
corallo, che non era stato indicato ancora dopo l'occupazio-
ne francese nel 1830. Varie ricerche, fattesi in quella
occasione, e diversi oggetti, trovati nel mare, dimostrarono
nel modo più evidente, che questo banco di corallo era
stato posto a lavorazione in addietro, nell'epoca, in cui i
Francesi possedevano lo stabilimento del così detto bastio-
ne di Francia; ch'esso aveva fornito i bei prodotti di que-
sto genere, ai quali davasi allora il nome di corallo reale
e ch'erasi abbandonato nel 1698. Ma ciò, che offre un
interesse particolare per la scienza, si è che questo ban-
co di corallo, il quale era stato considerato a quel tempo
come esausto, si è riformato dappoi, tantochè i corallieri
lo riguardano come nuovo. Questo fatto di una riproduzio-
ne tanto considerevole è curiosissimo, e fa prova della
verità oggi ammessa, che i coralli ossia le madrepore
sono zoofiti. Magnifiche mostre di questo corallo furono
trasmesse ad Algeri; ed un altro invio se ne dee fare
quanto prima pel Museo di storia naturale. (G. P.)

SVIZZERA

BERNA

Il 4 settembre venne intimato al sig. Stämpfli, redat-
tore della *Gazzetta di Berna*, che il Governo aveva cre-
duto di ordinare l'esecuzione della sentenza che lo condan-
na ad un mese di carcere, malgrado il di lui ricorso in cas-
sazione. Il sig. Stämpfli chiese, che l'esecuzione della sen-
tenza fosse differita, sin dopo la sessione del Gran Consi-
glio, premendogli non poco d'assistervi. A questa dimanda
non venne consentito, e si ordinò, che dovesse costituirsi al
carcere per le ore 9 della sera. Del resto, il Gran Consi-
glio, radunandosi il 29 settembre, e dovendo stare unito una
quindicina di giorni, il sig. Stämpfli uscendo dal carcere la
sera del 4 ottobre, potrà assistere a parecchie sessioni.

Stämpfli, accompagnato da tre suoi amici, alle ore 8
e mezza della sera del 4, si costitui all'Ospitale civile, una
stanza del quale gli fu assegnata per carcere, affine di su-
birvi la sua pena. La *Gazzetta Bernese* si lagna, che vi
fossero a quell'ora radunati parecchi conservatori, i quali
erano per avventura colà convenuti per timore di qualche
opposizione.

A Stämpfli fu consentito di corrispondere coll'ufficio
di redazione del suo giornale (la *Bernerzeitung*) colla
osservazione, che si aspettava, che non avrebbe dato mo-
tivo a richiamo. Sua moglie ed i suoi figli possono visi-
tarlo ogni dì, senza permesso speciale; i suoi amici devono
per ciò munirsi di un permesso del commissario di Governo.
(G. T.)

GERMANIA

Scrivono da Turingia il 9 settembre: « L'abbaglio
presò dal corrispondente della *National Zeitung*, circa all'
imminente rinunzia del Granduca di Weimar a causa delle
recenti pretensioni della Dieta, ha destato molta illarità nei
nostri circoli politici; e così pure la notizia della pretesa
rilitanza del Duca di Coburgo-Gotha contro l'abolizione
dei diritti fondamentali. Quanto a questo, credo poter as-
sicurare che la risoluzione della Dieta, a questo proposito,
non fu accettata con dispiacere, neppure dal Ministero at-
tuale, in parte composto ancora degli uomini del marzo. »
(Lloyd.)

Leggesi nella *G. U. d'Aug.* in data di Francoforte 3
settembre corr.: Dissi altre volte che, nelle disposizioni uni-
formi proposte dalla Commissione pel Regolamento della stam-
pa in Germania, aveva il primo posto quella di far prestare
cauzione. Però, a quel che sento, tale proposta non passò in
formale decisione, come non riuscirono a tanto ancora le
proposte generali in tale argomento. La misura relativa
alla stampa, che fu proposta dalla Commissione, e che fu
inalzata a decisione federale, si limita all'emanezione d'una
circolare a tutt'i Governi tedeschi, nella quale vengono
eccitati a prendere da sé misure opportune contro la stam-
pa democratica ed a regolare in genere nei loro Stati la
stampa in modo che si accordi col principio monarchico.
In ciò fare essi debbono aver presente che ogni opposi-
zione in senso democratico, ed ogni tendenza politica, che
combatta l'integrità dei singoli Stati, e che nelle sue di-
scussioni ponga in questione il principio, su cui si fonda l'
Assemblea federale, dev'essere assolutamente esclusa per
mezzo di legge dalla stampa periodica. Dagli sforzi de' Go-
verni per ottenere un ordinamento dalla stampa in tale
senso, e dai risultati che otterranno, dipenderà che l'As-
semblea stabilisca o no immediatamente un Regolamento
generale sulla stampa; cioè che accolga le proposte spe-
ciali, fatte dalla Commissione, e provveda alla loro esecu-
zione nei diversi Stati. »

PRUSSIA

Berlino 11 settembre.

Il giurì ebbe oggi ad occuparsi del processo contro
il letterato Adolfo Stieffuss, accusato di pubblico incita-
mento a disegni rivoluzionari, colla sua opera storica: *La
Rivoluzione francese ed il regno del Terrore*. Gli viene
imputato d'aver in mira nella sua opera, che si pubbli-
ca a fascicoli, non tanto di sporre i fatti, quanto piuttosto
d'istituire confronti fra le condizioni politiche d'allora e
le presenti, eccitando quindi il popolo ad una violenta rivo-
luzione: codesta intenzione apparire specialmente nell'apo-
teosi di St. Just, Marat e Robespierre, i cui pensamenti e i
fatti son pur condannati da tutti gli storici francesi. Dichiarò,
dal canto suo, l'accusato, essere egli infatti l'autore dell'ope-
ra in questione, ma protestare contro l'idea attribuita-
gli nell'accusa, e specialmente di voler per essa eccitare
il popolo alla rivoluzione. Il procuratore di Stato, appog-
giandosi ai punti d'accusa, cercò confutare le difese dell'
accusato, citando inoltre passi di altri storici della Rivolu-
zione francese, quali in francese, quali in tedesco, e che svi-
luppavano idee affatto contrarie a quelle dell'autore; at-
tribuendo quindi a codesti autori maggiore autorità che
all'accusato, e argomentandosi d'accumulare giudizi ben di-
versi da quelli di lui intorno ai sunnominati personaggi,
tendeva a presentare ai giurati la prova della colpeabilità
dell'opera incriminata. Alla fine del suo discorso, volgen-
dosi ai giurati, ricordava ad essi il loro ufficio e il loro
dovere, d'imporre un freno a tale scrittore. Essendosi la-
sciato ire fino a chiamarlo *menzognero*, la difesa se ne
richiamò, in nome del suo cliente, alla Corte di giustizia.
Il procuratore si scusò, dichiarando all'accusato non essere
stata sua intenzione di offenderlo personalmente, ma solo
di designare la cosa. La deliberazione del giurì non si
fece a lungo aspettare, e l'autore fu dichiarato *non col-
pevole*; al che seguì un vivo applauso dalla galleria, af-
follata di spettatori. Il presidente, biasimando codesta di-
mostrazione, ordinò l'arresto d'una donna, da lui notata
per aver gridato *bravo*, e ch'ebbe sei ore di prigione.
La Procura propose la confisca dello scritto incriminato;
ma vi si oppose la difesa con motivi legali, e, con lei con-
venendo la Corte di giustizia, l'opera fu liberata e l'ac-
cusato parimente. (Lloyd.)

AMERICA

Leggiamo nel *Corriere degli Stati Uniti* il seguente
articolo: « Gli avvenimenti di Cuba produrranno indubita-
mente serie complicazioni all'estero; al punto cui già si giunse
coi motivi di doglianze, che ciascun Governo crede aver con-
tro l'altro, una rottura tra gli Stati Uniti e la Spagna non
sarebbe che naturalissima. Essa chiamerebbe l'intervento
della Francia e dell'Inghilterra, che avrebbero interesse,
specialmente l'ultima, nella questione, e non sarebbe in niun
modo sorprendente di vedere questo grande imbroglio politico
rivolgersi in una guerra. Ma egli è nell'interno soprat-
tutto che il contraccolpo di ciò che avviene si farà più for-
temente sentire; è all'interno che avranno luogo le modi-
ficazioni più radicali. Lo slancio popolare e la riserbatezza
del Governo sono, l'abbiam detto ancora, in opposizione
diretta. Ora il Governo attuale è whig, e sono i democratici
che figurano in maggioranza nelle dimostrazioni, che si sono
fatte o si preparano. Da lungo tempo poi, i brigatori di
quest'ultimo partito hanno presentato, come una speranza
lontana, ma certa, all'ambizione popolare, l'annessione di
quella magnifica isola, che val meglio di tutte le Provincie
mexicane. Essa figurò spesso ne' sogni dell'avvenire ame-
ricano; essa loro appartiene in un certo modo; ed ora
che possono ammantare il loro desio di conquista sotto il
velo specioso de' diritti dell'umanità, si vorrà credere che
indugeranno a cogliere questa occasione? No certamente,
e noi vedremo nella prossima elezione presidenziale, i demo-
cratici inalberare l'insegna: *Indipendenza e annessione di
Cuba*, come non è guari quella dell'Oregon, e del Texas,
la quale spinse cotanto innanzi il sig. Polk.

« In quel giorno, il destino de' whig sarà fissato; la
maggiorità, che il generale Taylor aveva momentanea-
mente a loro collegata, passerà tutta intera ai loro avversarii,
ed una disfatta delle più complete verrà per sempre a sfa-
ciare la loro organizzazione, ormai troppo debole. Si; la
questione di Cuba, che trovasi oggi sintonia violentemente al
cuore della nazione, sarà il colpo mortale e dell'Ammini-
strazione attuale e del partito whig; essa ricondurrà trionfanti
al potere i democratici che la gloria sola del generale Taylor
aveva potuto bastare a tener lontani. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 14 settembre.

Secondo il *Fremden-Blatt*, il nuovo Regolamento di
procedura penale si troverebbe già nel Gabinetto di S. M.
per la sanzione Sovrana. Egli aggiunge però che non si può
precisare, se il medesimo verrà realmente pubblicato tal
quale si trova ora abbozzato, poichè è possibile, che, at-
teso le nuove politiche istituzioni, destinate ad empier il
vacuo della Costituzione del 4 marzo, sarà necessaria una
nuova revisione del medesimo. (Corr. Ital.)

Vuolsi che l'ultima protesta dell'Inghilterra contro
l'accedimento dell'Austria con tutte le sue Provincie alla
Confederazione alemanna, sia d'un tenore assai più mite
che quello della prima. La dichiarazione della Russia ch'
essa considera questa questione come puramente tedesca,
è stata già trasmessa sì a Londra che a Parigi. (Item.)

Secondo il *Foglio costituzionale della Boemia*, si
lavora nei Dicasteri di Vienna con singolare alacrità alla
nuova riforma politica dell'Austria. Si assicura che il ba-
rone di Künbeck sia stato incaricato di adattare i singoli
punti delle grandi riforme in aspettativa secondo il pia-
no che gliene venne dato. (E. della B.)

Altra del 15.
Il foglio ufficiale dell'armata pubblica la nomina di
S. A. I. l'Arciduca Alberto al posto di Governatore ci-
vile e militare dell'Ungheria.

S. A. il Ministro presidente, principe Schwarzenberg,
parte stasera alla volta d'Italia, onde raggiungere S. M.
l'Imperatore. (Corr. Ital.)

Milano 15 settembre.

Udiamo, che a festeggiare la venuta di S. M. l'Im-
peratore, la Municipalità si occupi con ogni alacrità per
un arco d'illuminazione alla Porta Orientale, disponen-
do altresì che tutte le fronti delle case della città vengano
pure convenientemente illuminate nella circostanza. Dice-
si che nei contorni di Somma e Gallarate saranno concentra-
ti 60,000 uomini per la gran manovra. (E. della Borsa.)

Prussia.

Nel trattato doganale fra la Prussia e l'Annover,
vuolsi vedere, secondo noi, soltanto un passo verso la
grand'Unione doganale, proposta dall'Austria. Finora il no-
stro Governo aveva da trattare con due leghe, vale a dire
col *Zollverein* e collo *Steuerverein*; il nuovo trattato
prusso-annoverese semplifica la questione, e l'Austria non
avrà più da trattare che con una lega sola, cioè col
Zollverein. (Corr. Ital.)

Nuova York 30 agosto.

Continua l'agitazione politica per le faccende dell'i-
sola di Cuba. Il console spagnolo, residente a Nuova Or-
léans, si è ritirato dalle sue funzioni, ed ha pregato i con-
soli francese ed inglese di assumere la protezione de' suoi
compatriotti. Il console americano all'Avana è richiamato.
A Nuova Orleans s'erano già radunati mille uomini, co-
lo scopo d'imbarcarsi e recarsi a Cuba in aiuto di Lopez.
Il Governo federale ha fatto nuovi provvedimenti ed em-
anati nuovi ordini per impedire qualsivoglia altro tentativo
di spedizione contro le possessioni spagnuole.

Dispacci telegrafici

Londra 13 settembre.

Consolidato 96 1/8, 96 1/4, Vienna 11.50.

Liverpool 12 settembre.

Cotone 7000 balle negoziate.

Bruxelles 14 settembre.

Francesco Raveaux è morto quest'oggi dopo pranzo.

Parigi 14 settembre.

Cinque per 0/0 91.65. — Tre per 0/0 55.75.

N. 24833.

AVVISO.

Nell'Avviso, pubblicato in data 1.° settembre corrente, sotto
il numero 23421-1829, è corso un errore di stampa, laddove,
nella dimostrazione del noleggio giornaliero dei singoli natanti si
è esposto l'importo di L. 1.65 al giorno per Toppi di 1.° classe,
mentre dee invece ritenersi il noleggio di L. 1.05 al dì.

Ciò a rettifica dell'errore corso, fermo del resto che l'Asta
avrà luogo il giorno 21 settembre andante, coll'osservanza delle
norme e condizioni tutte nel preindicato Avviso espresse.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Venezia, 16 settembre 1851.

L. F. R. Intendente, C. MALGRANI.

H. R. Segretario, C. march. Paoletti.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in denaro sonante, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo di ottobre 1851, s'intenderà volerla rinunciare.

ARTICOLI COMUNICATI.

Belle arti.

Come le arti debbano seguire il progresso dei tempi, e più concretamente sullo schizzo del Giudizio Universale, dipinto in Milano dal professor Giovanni Demin.

Durante un lungo periodo di pace le popolazioni erano passate a miti costumi, a tranquille abitudini. Si godeva una preziosissima quiete, e paventavasi che un nonnulla potesse turbarla.

Non pertanto ad una quasi morale inerzia succedeva l'insuperabile bisogno del meraviglioso, come una necessità della vita; e resa, dirò così, inoperosa la mente, agognavasi a ciò tutto che valesse il solo divagamento dei sensi. Quindi i drammi cruenti, rivestiti della più raffinata perfidia; i romanzi descrittivi le più feroci, le più turpi, ed oscure nequizie; e lo stesso delitto contemporaneo, sebbene si aborrisse, davano eletto pascolo alla immaginazione.

Né le arti ristettero dall'accorrere all'alimento di così intemperanti bisogni; poichè, non valendo più un interesse, né scotendo i sensi le religiose o miti opere dei sommi artisti de' tempi trascorsi, convenne battere la via tracciata dalla prevaricazione dell'età; e si volle, o colla riproduzione delle indomite fantastiche dei romanzi, o colla sensualità protetta dalla violenza, o colla rappresentazione di fatti di sangue, porsi a seguire l'insolito andazzo dei tempi. Da ciò il Walter Scott sviluppato col pendolo dei tempi. Da ciò il Walter Scott sviluppato col pendolo dei tempi. Da ciò il Walter Scott sviluppato col pendolo dei tempi. Da ciò il Walter Scott sviluppato col pendolo dei tempi.

Che se qualche artista rifuggiva dal feroce, o dal turpe, vedevasi non pertanto obbligato, sotto altri assunti, a saziare le esigenze dell'epoca; e si videro riprodotti gli eroi del vecchio e del nuovo Patto con tanto scialacquo di azione, e con siffatta teatrale apparenza, da non più contraddistinguersi la solenne imponenza del tipo biblico, né la castigatezza dell'umile seguace dell'Evangelio.

Pria di ben ponderare il soggetto, onde trarne le idee conseguenti, si faceva studio sol della scena; e ragguagliante un assunto abbagliante, il principale diveniva irrimediabilmente accessorio; e di necessità obliavansi, ora le storiche verità, ora le tradizioni sancite dalla fede religiosa; e più spesso cadeasi in imperdonabili anacronismi, così rispetto ai presenti, come alle decorazioni ed agli accessori degli eroi della scena: avvegnachè ogni sconcezza veniva compensata dall'ottenuto sbalordimento dei sensi.

Oggi poi che gli intelletti subirono una violenta scossa dalle appena tramontate gravi vicende; oggi che l'idealismo fu vinto dagli avvenimenti, cadde di per sé stesso il fantastico sognar dei poeti; e l'età nostra, educata al positivo, sdegna le finzioni ridicole.

Noi domandiamo il vero, e solo, ove questo si manifesti, né risentiamo compiacenza.

Questa adunque oggi è la necessaria base dell'arte; si domanda verità di fatti, logica manifestazione di concetti, castigatezza di tipi, stile coscienzioso, non speculativo, per ottenere dalle opere dell'artista un conseguente interesse.

Ed ecco il valore, e la parafrasi dell'odierno Purismo, così combattuto da chi non ne volle conoscere finora l'importanza.

Non può adunque destar meraviglia se l'esimio prof. Demin, incauto sotto gli allori, non discendesse oggi ad un'indagine sul valor del purismo, che, per un potente artista della sua epoca, poteva sonare qual pedanteria didascalica. Il prof. Demin è un'importante prova del nostro assunto. Il preludio di lui ingegno, e la fervida sua immaginazione furono troppo spesso vinti dalle popolari esigenze; ed oggi si tenta ancora di convincere che l'arte va intesa com'egli ebbe finora a trattarla.

Chiamato a dar saggi del suo invidiabile sapere nelle aule dei ricchi magnanimi, egli sotto ogni aspetto vi si appalesa potente artista; scelto a soddisfare le pretese di chi a mite prezzo domandava uno dei strepitosi parti dell'inesauribile sua fantasia, e cadde in alcuni errori, dei quali non sempre poteva egli stesso capacitarsi; per cui alcune volte alla non piena logica della composizione diede compenso colle sorprendenti sue scene, e col più abbagliante sviluppo della tavolozza.

Ed a prova del fin qui detto, giunse alla pubblica esposizione della nostra Accademia in quest'anno lo schizzo del suo Universale Giudizio, ch'ei in questi ultimi periodi dipingeva in Milano.

Quando leggevasi nel giornale *Il Lombardo-Veneto* una lode per tale dipinto, rispettaronsi le opinioni e la soddisfazione dei Milanesi, che, a mezzo dell'estensore di quell'articolo, vollero pubblicamente far noto di essere stati dal pittore bene retribuiti; ed il silenzio diveniva quasi un dovere.

Difatti non può la critica ergersi sempre per giudicare tutte quelle opere d'arte, delle quali, o bene o male, vanno arricchite le chiese cattoliche; avvegnachè ogni tempio di questo culto gareggia nella sentita necessità di proporzionare in decorazioni, di cui fatalmente più volte la misura trabocca; e non sempre alle brame corrispondono i mezzi dei committenti, né avviene ben di frequente che, stretti gli artisti all'adempimento di un obbligo assunto, lo trattino con una tale franchezza di manierismo, da offrire colla loro opera l'indubbia prova, puerile del proprio sapere, del mite prezzo ottenuto.

Ed è quindi che per tali lavori non conviene occuparsi. L'esecuzione il più spesso risulta nella proporzione del compenso; ed il pittore e chi gli allogava il lavoro furon d'accordo; poichè il primo non gettò il suo tempo, né profuse il suo ingegno, a chi più di lui apprezzava il denaro che non volle contribuirgli.

Taceva quindi la critica sull'opera del prof. Demin in Milano. Oggi poi si ruppero gli argini della necessaria prudenza; non è più che il Giudizio Finale resti solo in Milano a compenso di spesa, lo si volle nel suo schizzo prodotto alla pubblicazione delle opere d'arte in questa nostra I. R. Accademia, come modello di composizione; e perciò le condizioni della critica artistica mutarono d'aspetto assolutamente.

Oggi si richiama il pubblico, non a giudicare la pittura nel lato della esecuzione, ma allo studio del concetto del grande artista; ed accogliendosi l'offerta torna utile l'occuparsene.

La scena è siffattamente strepitosa, che sbalordisce. Ma l'esimio pittore sviluppava egli il suo assunto?

Il Giudizio Finale? Dunque la resurrezione della carne, operata da Dio a mezzo delle angeliche trombe; dunque la presenza di tutti quelli che vissero e morirono sopra la terra nel corso de' secoli già consumati, onde pur nei loro corpi fruire il premio o la pena, già decretata alle anime all'atto di morte; ed i corpi resi incorruttibili, per mantenersi eternamente o glorificati o penanti.

Nella valle di Josafat ognuno dovrà presentarsi; verranno separati i giusti dai malvagi; e discenderà allora il Figliuolo dell'Uomo a giudicarli, invitando gli eletti al Cielo e cacciando i malade all'Inferno. (Cor. c. XV. Apoc. XX. 11 e 15. Matth. XXII. ecc. ecc.) San Giovanni, nella ispiratagli Apocalisse, vide un gran trono e quel che sedeva sopra esso; vide i morti d'ogni specie ritirati innanzi al trono; e gli stessi Evangelisti ammettono il trono del Sommo Giudice. (Ivi.)

Inoltre verranno d'innanzi a tutti giudicati pure gli angeli dell'Inferno, cioè i Demonii; e Luciferò ed i suoi ribelli seguaci saranno così reprobamente rinchiusi alle pene eterne (Apoc. c. XX. v. 14, così intesa da S. Agostino e Ticonio; v. Martini ivi.)

Questa è la principale descrizione del Finale Giudizio, che si desume dalle pagine bibliche e da quelle di chi successe a Cristo.

Il Giudice adunque sarà Gesù Cristo, il Figliuolo dell'Uomo, che se ne assumerà personalmente il tremendo incarico.

Ma, di tutto ciò, che si osserva nel parto della fervida immaginazione del professore Demin?

Qui invece si veggono più veramente resi manifesti il Paradiso, il Purgatorio e l'Inferno.

Manca la decretata separazione materiale degli eletti dai reprobati; il quadro è una massa di fatti, che in parte doveano risultare relativamente compiuti, od in istato di permanenza; né vi ha dimostrata la regolare distribuzione delle tante disparate azioni di chi dovrà occuparsi nel sommo giorno del Signore.

Le trombe chiameranno i morti a resurrezione; e qui gli Angeli non cessano da quel suono neppure dinanzi al Giudice, che non discenderà dal Cielo che dopo la separazione prescritta.

Il Giudice sarà solo Cristo; ma qui vi si veggono presenti pure il Divin Padre e lo Spirito Santo.

Ognuno dei vissuti starà ritto dinanzi al Giudice; e qui invece vanno a turbe avanzandosi, parte stanno, o si rincacciano nell'Inferno; e dal Cielo non discenderà, né sembra voler discendere i Santi.

In questa scena adunque parte si giudicano, parte non si presentano; chi vi è cacciato, chi parzialmente giudicato; e con grave errore, contraddetto da ogni tradizione di fede, si respingono i dannati all'Inferno pria di accogliere i giusti nel Cielo; con ciò obliterando nientemeno che lo scopo principale del Divino Giudizio, cioè il cumulativo confronto del premio con la pena.

Venite, o benedetti, all'apparecchiato Regno dei Cieli; andate, maledetti, nel fuoco eterno. Ecco la progressività della sentenza del Sommo Giudice.

E non fu imperdonabile colpa l'ostendere il Purgatorio nella permanenza del Giudizio? Il Purgatorio, ce l'insegna la fede, cessar deve al suono delle trombe degli Angeli. In faccia a Cristo, non sussisterà allora che premio o pena eterna. Fu adunque falsata tale descrizione dal prof. Demin, se rispetto ai fatti non risulta la tradizione profetica, né la narrativa evangelica; e l'opera dell'artista viene limitata alla sola manifestazione delle peculiari sue idee, con uno sfarzo di gruppi, e con tale imponente sviluppo di segno magistrale nelle singole parti, da valere soltanto un nuovo saggio della infrenabile tendenza del pittore al meraviglioso.

E rispetto ai concetti; non può comprendersi da dove ei trasse il pensiero di offrire nei quattro Evangelisti la sola legge, su cui giudicar l'universo.

Se tutti subivano un giudizio, dovrebbero forse cadere fra i dannati i santi eroi precessori di Gesù Cristo? Ove la sola legge del Vangelo, ch'è la legge scritta, serviv dovesse a tema del Giudizio Universale, come otterrà gloria eterna quegli, che non dalla legge scritta, ma dalla rivelata veniva governato?

Inoltre, stando pure al di lui assunto, non risulta palese la più spiegata incertezza nelle attribuzioni degli Angeli?

Le trombe chiamano tutti dinanzi al Giudice; e chi di essi verrà incaricato della separazione prescritta, qui non separa già, ma respinge i dannati all'Inferno, rendendoli, dirò così, responsabili di nuova infrazione alle leggi divine.

Abbiamo ancora di più: Se Luciferò co' suoi verrà giudicato, a che il trono ove lo fe salire il Demin? Ei volle il sommo condannato sul trono, e non ricordò il trono del Divin Giudice, che manca affatto nella sua scena, quantunque i profeti, gli Evangelisti, e l'ispirato di Patmos nella sua Apocalisse vogliano un trono per il Giudice inesorabile.

A vero dire, dee destare meraviglia che tanto ingegno cadesse in siffatti errori; ed è forza convincersi, che l'esimio prof. Demin, dimenticando le rivelazioni bibliche e del Vangelo, né occupandosi di quanto sta scritto sul gran giorno del Signore, riempisse lo spazio assegnatogli per la rappresentazione del Giudizio Universale, colla riproduzione delle preconette, e più volte manifestate sue idee; e per non donar troppo studio alla composizione, alla castigatezza di stile, ed alla più ragionevole sobrietà nella esposizione delle sue inesauribili fantasie, procedesse colla potente sua immaginazione, soltanto a riempire lo spazio con quei concetti, che, se non adatti esteticamente al soggetto, gli si rendeano necessari, per raggiungere una scena incantevole.

Né qui vuolsi far nota delle sconce, monotone e scandalose occupazioni dei Demonii sui condannati all'Inferno.

Il prof. Demin può da sé giudicarsi; e, dotato com'è di sommo criterio, disapproverà ogni sconcezza inadatta al soggetto ed al sito; convenendo che le esagerazioni in fatto religioso, se dapprima sorprendono, possono più tardi destare ribrezzo, e mai giungono a persuadere.

Questo concetto adunque è una nuova prova della fervida immaginazione del professore Demin; ma, nella deficienza di un assunto estetico, egli diede sommo compenso colla profusione di un tecnico sapere, che a mera

viglia raggiunse lo sbalordimento de' sensi; ma venne sgraffito il soggetto, se non risulta da tanto lavoro ciò, che doveva pur venire dimostrato.

Se il prof. Demin vorrà di nuovo trattare il Finale Giudizio, egli ricorrerà, lo si ritiene, allo studio delle Divine Scritture; e, colla potenza del suo invidiabile ingegno, darà tema a nuovi serii sulla carriera da lui luminosamente percorsa.

Oh! allora le arti potranno andar superbe di veder, si seguite da tant' uomo nell'odierno progresso, cui son chiamate.

Abbiamo in fine gli artisti per fede infallibile che le proprie opere sono le pagine della loro storia; che sta ad essi il compilarle, ed è della posterità il giudicarli.

Venezia 20 agosto 1851.

P. GALLO.

Un prologue aux représentations de M. RACHEL.

Les prochaines représentations de la grande tragédienne qui, dès l'âge de 16 ans, a rempli le monde du bruit de son nom, excitent à juste titre un intérêt extraordinaire dans le public Vénitien: et rappellent son attention vers les chefs-d'œuvre de Corneille et de Racine, désignés pour faire le sujet de ces représentations.

En pareille circonstance, M. Alexandre de Paris, dont les Académies ont eu pour objet principal, en Allemagne et en Italie, de faire ressortir par une déclamation une emphase les beautés littéraires de la scène française, a l'honneur de proposer des SEANCES PARTICULIÈRES, à l'effet de lire et d'expliquer (même en italien) les tragédies classiques dans lesquelles paraîtra M. Rachel. Tout ce qui peut intéresser (par rapport au drame, au mérite du style, à l'histoire de la pièce et de l'auteur, à celle du théâtre et de l'admirable actrice) rendrait spécialement agréables les séances dont il s'agit. Elles auront lieu, chez les personnes et selon leur demande, à toute heure de la journée et de la soirée, dès ce moment; et, les jours de représentation, jusqu'à l'heure du spectacle. — Pour toutes les séances réunies, abonnement: 1 florin. — S'adresser, le plus tôt possible, pour avoir droit de première inscription, chez M. Alexandre, (Parrocchia S. Maria Zobenigo, sottoportico e Corte Malatin, N. 2588.)

ATTI UFFICIALI.

N. 10053. AVVISO. (3. pubbl.)

A comodo dei viaggiatori, che dalle limitrofe stazioni postali volessero farsi trasportare direttamente alle stazioni della Strada ferrata presso le città di Mantova e di Verona, senza fermarsi nelle medesime, viene fissato un aumento di compenso in ragione d'un quarto di posta nella distanza normale.

Pel servizio, all'incontro, coi cavalli di posta, tanto da Mantova che da Verona alle rispettive stazioni della Strada ferrata, saranno da soddisfarsi le competenze in ragione di mezza posta. Tanto si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 6 settembre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISI PRIVATI.

N. 4094. (3. pubbl.)

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano. Scadendo in quest'anno il contratto della Condotte chirurgico-scientifica distrettuale, si apre il concorso a tenersi il 15 ottobre p. v. alle condizioni del relativo capitolato estensibile presso quest'ufficio. Lo stipendio annuo è di 4.000 lire. Le istanze di aspirare saranno corredate dal Diploma di laurea o abilitazione al Magistero di alta chirurgia ed ostetricia. Sarà preferito quell'aspirante che presenterà una più lunga e lodevole pratica presso qualche ospedale.

La nomina è di competenza dei membri della Congregazione municipale e deputati comunali.

Conegliano li 4.° settembre 1851.

L'I. R. Commissario FABRIZI.

IN TREVISO DA VENDERSI.

Un corpo di terra, di circa campi 20, posti fuori della città un miglio e mezzo circa da Porta S. Tommaso nella posizione della Salvana, vicino a Carbonara, con gran de casa colonica.

Chi credesse di farne l'acquisto, le proposizioni sono accettate dal notaio Antonio dott. Moretti Adimari in Treviso, in contrada S. Agnese, al civico N. 969, il quale darà tutte le indicazioni.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 settembre. Arrivi 1051 Partenze 1169

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16 in S. GIORGE; 17 e 18 in S. FELICE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 16 SETTEMBRE.

| Ore | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 4 merid. |
|---------------------------------|--------------|--------------|--------------|
| Barometro, pollici | 28 7 2 | 28 7 2 | 28 5 1 |
| Termometro, gradi | 11 4 | 14 0 | 13 8 |
| Igrometro, gradi | 88 | 74 | 85 |
| Anemometro, direzione | N. N. E. | S. E. | S. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvoloso. | Nubi sparse. | Sereno. |

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — MERCORDÌ 17 SETTEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Giuseppe Astolfi. — L'AMERICANA IN EUROPA. — farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MERLINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 SETTEMBRE 1851. — Coi piroscafi di Levante, arrivarono a Trieste le nuove d' Alessandria dell'8 corr. Le granaglie erano fiate in forza che il deposito si accrebbe giornalmente; si è venduto grano Saida da p. 45 a p. 46 corr. L'ardeb, Behera da p. 40 a p. 45; fave Behera da p. 38 a p. 39; Saida da 40 a 41 1/2 corr. Sementi oleose in maggior domanda; di ricino da p. 79 a p. 81. Gomma a p. 200 egiz. Lino richiesto greggio da p. 55 a p. 85. Cambio Londra da p. 100 1/2 a 101. Trieste p. 143 a 144. — SMIRNE 8 corr. Sol tanto i fichi ebbero un movimento, si calcolano giunte cant. 12,500 da p. 50, 60 e 80 secondo le qualità. Cotoni da 190 a 200 il cant. Alizzari da 200 a 212. Grani sostenuti da p. 18, 19 e 20. Olii da p. 20 a p. 210. Cambio Trieste 370. Londra 111 a 111 1/2. — DAMASCO 28 agosto. Continuano a mancare i grani, il prezzo p. 11 3/4. — PATRASCO 9 settembre. La raccolta delle uve continua favorita da ottimo tempo, i primi prezzi furono di col. 27 e 28, ora i compratori non offrono più di col. 24 a 25. — VARNA 1.° sett. Il calato dei grani continua copioso, e d'ottima qualità. Vengono riposti in deposito, perchè non trovano i prezzi convenienti, ma si ritiene che dovranno adattarsi fra breve. — CORFU 12 sett. L'olio a tall. 8.32. Cambio ob. 41 1/2.

Qui la Piazza si regge più sostenuta negli olii, che vennero venduti da d. 152 a d. 153 di Bari, ora in pretesa di d. 154. Il baccalà si dettaggia da l. 33 a l. 34 daz; le sardelle di Rovigno vennero vendute a l. 24.50, ed una barca di Lesina da l. 21.50 a l. 22. Valute d'oro sostenute ad 1 1/2. Le Banconote a 85. Prestito lomb.-ven. 77 3/8 con ricerca. Disaggio da 6 car. da 3 1/4 a 3 1/2.

Un solo arrivo da Scutari, cap. Valch, con lane, per Gio. Carstulovich.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 16 SETTEMBRE. Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 93 1/2 detto detto 4 1/2 a 82 5/16 detto detto 4 — 63 1/2 detto detto (dal 1850 retribuibili) . . . 4 —

| | |
|--|-----------------------|
| dette detto | 3 — |
| dette detto | 2 — |
| dette detto | 1 — |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . | 1020 |
| — detto | 1839, 250 — 300 15/16 |
| Azioni della Banca; al pezzo | 1235 |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . | 1482 1/2 |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio | 500 — 544 |

CORSO DEI CAMBI.

| | |
|--|-------------------------|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 172 1/2 a 2 mesi L. |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | 162 1/2 a 2 mesi L. |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 117 1/2 uso — |
| Frankfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 | 116 1/2 a 3 mesi L. |
| Genova, per 300 lire nuove piemontesi | — a 2 mesi — |
| Livorno, per 300 lire toscane | 115 1/2 a 2 mesi L. |
| Londra, per una lira di sterlini | Fior. 11-33 a 3 mesi L. |
| Milano, per 300 lire austriache | 117 — a 2 mesi L. |
| Marsiglia, per 300 franchi | — a 2 mesi L. |
| Parigi, | 138 1/2 a 2 mesi L. |
| Costantinopoli, per un fiorino | Parà 392 — 31 g. vista. |
| Aggio dei zecchini imperiali | 21 — 3/4 |

MONETE. — VENEZIA 12 SETTEMBRE 1851.

| ORO. | ARGENTO. |
|----------------------------|------------------------------------|
| Sovrane | Talleri imperiali di Ma- |
| Ongari imperiali | ria Teresa |
| — in sorte | Detti di Franc. L. |
| Da 20 franchi | Crociati |
| Pezze di Spagna | Pezzi da 5 fr. |
| Doppie | Francesconi |
| — di Genova | Pezze di Spagna |
| — di Roma | |
| — di Savoia | |
| — di Parma | |
| Doppie d'America | Consolidate, 5 1/2, godi- |
| Luigi nuovi | mento dal 1.° corr. |
| Zecchini veneti | 27.25 Obbligaz. metall. a 5 1/2 |
| | Pres. L.-V. god. 1.° giugno 76 3/4 |

CAMBI. — VENEZIA 12 SETTEMBRE 1851.

| | | | |
|--------------------------|--------------|---------------------|---------------|
| Amburgo | effett. 2.19 | Londra | effett. 29.50 |
| Amsterdam | 2.47 | Malta | 2.39 |
| Ancona | 6.18 | Marsiglia | 1.17 1/2 |
| Atene | — | Messina | 15.15 |
| Augusta | 2.97 | Milano | — 39 3/4 |
| Bologna | 6.19 | Napoli | 5.10 |
| Corfu | 6.02 | Palermo | 15.15 |
| Costantinopoli | — | Parigi | 1.17 1/2 |
| Firenze | — 97 3/4 | Roma | 6.20 |
| Genova | 1.16 7/8 | Trieste | 2.54 |
| Lione | 1.17 1/2 | Vienna | 2.54 |
| Lisbona | — | Zante | 6.00 |
| Livorno | — 97 3/4 | | |

TRIESTE 15 SETTEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 18 — a 17 5/8 3/4

MERCATO DI LONIGIO DEL 1.° SETTEMBRE 1851.

| CORSO ABUSIVO. | INFIMO | MEDIO | MASSIMO |
|-------------------------|--------|-------|---------|
| Frumento | 14.30 | 16.00 | 18.25 |
| Frumentone | 12.25 | 13.25 | 14.80 |
| Riso nostrano | 40.00 | 45.00 | 52.00 |
| — cinese | 30.00 | 32.50 | 36.00 |
| Avena | — | 8.00 | — |

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 16 SETTEMBRE 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Durazzo march. Cesare, poss. di Genova. — Dean Ryder Riccardo, e Brown G. J., gent. inglesi. — Tallok, cap. ingl. — Barstuf, R. cap. d'artiglieria wirtemberghese. — Fuchs Enrico, R. cons. aulico d'Amover. — Becke Antonio, I. R. secr. minister. di Vienna. — Kffels Rodolfo, e Fels Carlo, RR. tenenti bavaresi. — Hunyadi cont. E. Enrichetta, nata principessa di Liehsenfrein. — Da MILANO: Alderson Carlo, e Clerk, inglesi.

PARTITI. Per MILANO: Kent Carlo, inglese. — Barmeter I. D., ecclesiastico ingl. — Campden, gent. ingl. — Per VERONA: Steward Enrico, ecclesiastico ingl. — S. E. il sig. di Kleinschrad Carlo, R. Ministro di S. M. il Re di Baviera.



Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Nominazioni ministeriali. Sovrana munificenza. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Notizie dell'Impero: Disciplina medica. Libertà de' culti. Sostituzioni al pretito. Sentenza. — R. Sardo; Comitato medico. — R. delle D. Sicilie; Festa di Piedigrotta. — Toscana: Conferenza annuaria di Parigi. Nuova pianta medicinale. — Imp. Russo; Viaggio delle LL. MM. Notizie del Caucaso. — Imp. Ottomano; Adunanza de' notabili in Mostar. — Inghilterra; La Corte. Nuova linea di vapori. Spedizione in cerca di sir J. Franklin. — Portogallo; Il ministro Ferrao. — Spagna; Rapporto del sig. Isturiz su' fatti di Cuba. — Belgio; Premio scientifico. — Francia; Consiglio straordinario di ministri. Incertezze della candidatura del Pr. di Joinville. Lettere de' demagoghi di Londra smentite. Processo della Tamisier. Luigi Bonaparte. — Germania; Telegrafi bavaresi. Perquisizioni domiciliari. — America; Ostilità fra Buenos Ayres e il Brasile. Condizioni del Messico e della Nuova Granata. — Asia, Indie e Cina. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzett. mercant. Appendice; Notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 15 settembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione 13 agosto p. p., si è graziosamente degnata di conferire al regio console belgio in Malaga, Enrico Peterson, la croce di cavaliere dell'ordine imperiale austriaco di Francesco Giuseppe.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 7 settembre a. c., si è degnato di concedere al colonnello Vittorio Esch de St. Katolna, del reggimento ussari Re di Anover N. 2, la licenza di poter accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine ducale parmensi di S. Giorgio costantiniano.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 7 corrente, si è graziosamente degnata di accettare la dimissione, data dal presidente di Senato presso la Corte di giustizia in Vienna, Lodovico conte Breda, e di attestargli simultaneamente la Sovrana soddisfazione per i fedeli, onorati ed utili servizi da lui resi, conservandogli il titolo e carattere annessi all'attuale sua carica, in ricognizione del benemerito suo contegno nelle funzioni del suo ufficio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 22 agosto p. p., si è degnata di conferire all'allievo dell'I. R. Accademia di belle arti in Milano, Angelo Biella, l'annua pensione di lire seicento, per un triennio, all'oggetto di egli possa continuare i proprii studi presso l'Accademia medesima.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. generale d'artiglieria pensionato, Michele cav. Pidol di Quintembach, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 12 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il già direttore degli Uffici sussidiari nel Ministero di commercio, Pietro Nunnemacher, definitivamente addetto all'I. R. Consiglio dell'Impero, a direttore del protocollo degli esibiti e di registratura presso il detto Consiglio dell'Impero.

Il Ministero di commercio, d'intelligenza col Ministero degli esteri, ha nominato l'aggiunto d'interprete d'interunziatura, Ignazio cavaliere de Schaffer, a cancelliere presso l'I. R. consolato generale in Alessandria, l'aggiunto di concetto presso il Ministero di commercio, Pietro Pozzoli, a cancelliere consolare, venendo impiegato presso l'I. R. consolato generale in Beirut; e l'allievo consolare, Carlo barone de Bruck, a vice cancelliere presso l'I. R. consolato generale in Alessandria.

Verona 17 settembre.

Con Sovrana Risoluzione del 16 corr., decretava l'Imperatore un sussidio di 10,000 fior. a beneficio de' danneggiati dalle ultime inondazioni della Provincia di Venezia, con riguardo particolare al Comune di Valstagna, il quale soggiace a maggiori perdite. Fu già provveduto ad attuare immediatamente la largizione Sovrana.

PASTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Verona 17 settembre.

S. M. l'Imperatore passò la mattina di ieri visitando i forti e le caserme della città.

Rientrato sul mezzogiorno, accolse le deputazioni di varie Provincie lombarde, delle città di Trento e Rovereto, ed ammise alle udienze private.

I convitati alla mensa imperiale vi assisero ieri alle 3. L'Imperatore usò il dopo pranzo, cavalcando al bersaglio festivo in S. Massimo. Ivi presso, erede allor presuntivo del Trono, vid' Egli la prima volta il nemico di fronte. Ivi presso, combattendo da semplice volontario nelle file de' valorosi, e appunto colà dove più atroce ferveva la mischia, diede di sé il primo saggio sul campo. Chi sfida, guardandola impavido, alla testa de' battaglioni la morte, quegli è ben degno di comandare un esercito, e in quell'esercito si trasfonde l'imperturbato coraggio del suo comandante.

Là il giovane Sire mieteva le primizie di allora, che forse Iddio gli riserba, se fatali destini provocassero, quando che sia, il guerriero Monarca a ritentare il cimento dell'armi.

Erano piantati i bersaglieri fuori di Porta S. Zeno tra il forte Radezky e S. Massimo. I bersaglieri vennero tratti dal II, III e V battaglione di cacciatori tirolesi, dal quindicesimo di cacciatori di campo e dal secondo battaglione di Rumuni del Banato. Sommarono in tutti a 204, e li comandava il sig. capitano, conte Antlau.

Alla svolta della via da Verona a S. Massimo, la Eccellenza del Maresciallo, con tutta l'ufficialità, aspettava, per accompagnarlo sul luogo, il Monarca. Vi giunse poco avanti alle cinque. Mossero allora al magnifico padiglione esagono, innalzato di contro le tettoie, onde, tiravasi al segno. Dalla bicipite aquila, posta in cima di quello, sventolar si vedeva la bandiera imperiale. Bianco-vermiglio con vago artificio pendeano all'ingiro del padiglione i festoni. Ivi in mezzo, sopra una tavola, erano i premi da dispensarsi a chi meglio imberciava la meta. Un giardino improvvisato faceva pomposa ghirlanda al padiglione. Due musiche bande di cacciatori vi alternavano le delizie de' suoni.

Sorgeva di fianco una tenda, sott'esso la quale si caricavano gli archibugi, e poco discosto altra tenda, entro cui liberamente venivano a ristorarsi di vino i soldati. Là in vicinanza alcuni di loro, privilegiati di bella voce, appartenenti ad armi e reggimenti diversi, cantavano a muta di varie lingue le nazionali lor arie.

Lo stesso giorno celebravasi ad Innsbruck la medesima festa, così detta il bersaglio dell'Imperatore, avendo ivi pure il Monarca ordinate e disposte retribuzioni in danaro ai più segnalati nel tiro. Ma là si faceva la festa nel nome e col desiderio dell'Imperiale Maestà; qui celebravasi coll' intervento dell'Augusta Persona.

Tre colpi, fatti dall'Imperatore, diedero cominciamen-

to alla solennità. S. A. R. il Duca di Modena vi prese parte il secondo. Poscia, ufficiali di tutt' i gradi, ogni semplice militare e l'Imperatore medesimo, accomunato con loro, indistintamente scambiarono i tiri. I soldati facevano a gara di presentar caricata ciascuno la sua arma al Monarca.

I bersaglieri, che più si distinsero, ricevettero i guiderdoni dalle mani medesime del loro Sovrano.

Al calar della notte, seguiva una scena maravigliosa. Il viale del forte Radezky, fino alla strada maestra che mette in Verona, fu rischiato improvviso, come per magico incanto, da innumerevoli fuochi bengalici; i razzi, che si lanciavano per tutte le parti, vedendosi solcare di subita luce fuggevole l'oscurità degli spazi aerei; le armonie delle musiche bande, le cantilene de' soldati, che in quell'immensa spianata udivasi l'eco ripetere, offrivano alla rimembranza de' Veronesi ben altro spettacolo dalla luce ferale e dallo strepito della battaglia, che, a prezzo di tanto sangue de' vincitori e de' vinti, fu combattuta, oggi è terzo anno, in quell' ampia distesa. Cessi la Provvidenza il rinnovarsi più mai di sì lagrimevole esempio!

Centinaia di torchi a vento, portati a mano da militari, emulavano quasi lo splendore del giorno lungo la strada che mette a Verona.

Accenneremo così di passaggio che alla festa del tiro intervennero anche in buon numero ufficiali forestieri. Erano, i più, medenesi e toscani, e vi si ravvisò l'aiutante d'un maresciallo francese, il sig. colonnello Carlier.

La Imperiale Maestà si restituiva verso le otto al palazzo di sua residenza.

Nel Teatro nuovo, illuminato a giorno, eravi piena di spettatori, che sospiravano indarno la Sovrana presenza. Fitte di popolo le contrade, per cui si credea che passasse l'Imperatore: faci in gran copia le rischiavano.

Padova 15 settembre.

L'eleganza, con cui era stata addobbata, a cura del Municipio, questa Stazione della strada ferrata, con ogni maniera di strati, di padiglioni e di fiori, disposti ora su una artificiale collinetta, or lungheggiava i viali della Stazione stessa, era un fausto presagio della letizia, che la presenza, sebbene momentanea, dell'augusto nostro Monarca recar doveva, a questa popolazione. Già, sino dal mattino, le truppe di guarnigione in questa città erano state schierate lungo il viale, che mette all'ingresso della Stazione, e nella Stazione stessa erano convenute tutte le Autorità civili e militari ed ecclesiastiche, nonché molti distinti cittadini, coi loro equipaggi di gala, e frequentissimo popolo; nè mancava in copioso numero il gentil sesso a rendere più solenne e gradito il convegno. Alle ore 9 e 1/2 circa, proveniente da Venezia, arrivava con apposito treno, accompagnato da S. E. il sig. Feldmaresciallo, conte Radezky, dall'I. R. Luogotenente, nob. sig. cav. di Torggenburg, e da numeroso seguito, S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, fra le più vive acclamazioni dell'affollato popolo, ed in mezzo alle melodie della banda civica. L'augusto Monarca ebbe la degnazione di discendere e di passare in rassegna le truppe, che ivi lo attendevano, impazienti di ammirare il loro amato Signore e supremo duce, e che in bell'ordine stilarono innanzi a Lui. Ammetteva quindi all'augusta Sua presenza e riceveva gli omaggi dei pubblici funzionari, che benignamente accolse con manifesti sensi di graziosa soddisfazione e di conforto. Al nob. sig. cav. Zigno, benemerito podestà di Padova, la M. S. si piacque eziandio, con umanissime parole, di manifestare la sua dispiacenza di non potere in quest'occasione visitare la città di Antenore, ma che si riserbava di farlo in altro momento. Dopo questi brevi istanti, concessi al gaudio dei Padovani, la M. S. proseguì il suo viaggio, diretto a Verona, in mezzo ai più fragorosi viva ed alle benedizioni dell'affollata popolazione. — A contrasse-

gnare poi la letizia di questo giorno, furono disposti gli atti seguenti di beneficenza: Sessanta donzelle povere della città, vestite alla foggia delle Vestali, a cura ed a spese del Municipio, erano raccolte nella Stazione onde distribuire fra di esse N. 24 grazie di L. 200 per ciascuna. L'estrazione ebbe luogo appena partita la M. S., al cospetto delle Autorità, sulla loggia sovrapposta all'atrio d'ingresso della Stazione; e quelle tra le suddette donzelle, che non furono dalla sorte favorite, vennero dal Municipio donate di 4 fior. per ciascuna. Inoltre il Municipio stesso largì la somma di A. L. 400 agli invalidi di questa I. R. Casa, ed un' egual somma ai poveri raccolti nella patria Casa di ricovero. A questa beneficenza, una filantropica persona, che non vuole essere nominata, aggiunse il dono di 50 fiorini a favore degli invalidi suddetti. Di tal guisa, il genio della beneficenza ha santificate le espressioni d'affetto e di devozione verso l'augusto nostro Signore e Padre.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 15 settembre.

Vuolsi che il Governo abbia l'intenzione d'introdurre una legge disciplinare per i medici in pratica. Una Commissione, composta d'alcuni membri del Collegio dei dottori di Vienna, sarebbe occupata del lavoro di una proposta in proposito. (Corr. Ital.)

La Gazzetta Universale ha da Vienna il 9 settembre: « Abbiamo altre due dichiarazioni di carattere ufficiale, che assicurano niuna alterazione aver a seguire, per la riforma della Costituzione, alla libertà dei culti. In occasione dell'incorporamento delle parti dette Schlossgrund e Zuckermundel al circondario della città di Presburgo, l'I. R. commissario, barone di Walterskirchen, dichiarò al presidente della Comunità israelitica, a quanto scrive l'Outd. Post, « essere fermo volere di S. M. che abbia ad essere osservata rigorosamente la piena eguaglianza religiosa; poter quindi ogn'Israelita aspirare ad ogni posto nello Stato, a norma della sua capacità, mentre la religione non gli dovrà essere d'ostacolo. » Inoltre, la Comunità israelitica di Pest ha mandato una lettera alle altre Comunità d'Ungheria, annunciando ad esse, che il Luogotenente, barone di Geringer, aveva chiamato a sé i rappresentanti degli Israeliti di Pest, e dichiarato loro, che la revisione della Costituzione non porterà alcuna alterazione né limitazione al principio fondamentale dell'eguaglianza politica di tutte le confessioni. »

Nella Boemia il nuovo prestito incontra favorevolissime disposizioni. A tenore del giornale il Prastke Noviny, il Comitato del fondo boemo degli Invalidi a Praga ha stabilito di sottoscrivere per 30,000 fior. M. di C. Nel Circolo di Töplitz si avevano sottoscrizioni, fino all'11 corrente, per fior. 71,900; un solo Comune, quello di Schönau, sottoscrive subito per fior. 10,000. (Corr. austr. lit.)

Maurizio Amedeo Saphir, nativo di Lavasbereny in Ungheria, d'anni 56, evangelico, nubile, redattore del giornale Der Humorist, che si pubblica in questa città, è stato condannato, con sentenza del giudizio di guerra del 9, pubblicata il 10 corrente settembre, in base alla legge provvisoria sulla stampa, 13 marzo 1849 e delle norme emanate per lo stato d'assedio della città capitale e residenza di Vienna, per avere abusato della stampa, pubblicando parecchi articoli, atti a provocare uno spirito ostile contro il Governo, contro le sue disposizioni e i suoi organi, a tre mesi d'arresto militare, coll'aggiunta, che lo stesso giornale Der Humorist, da esso redatto, rimanga sospeso per tutto questo tempo.

Ora, dopo evitato il giro del mar Rosso, sostituendo ad esso una strada di ferro lunga 900 miglia, si tratterebbe di sostituire comunicazioni terrestri sulle strade ferrate ai due tratti da Bassora a Bombay e da Trieste all'Oronte. In quanto a quest'ultima, conviene pensare che già venne stabilito di compiere le linee di strade ferrate fra Ostenda ed Orsova, al confine turco; da Orsova a Costantinopoli, non vi sono che 345 miglia; e da Costantinopoli a Bassora 1,358 miglia, delle quali 900 sarebbero state già coperte. Queste non sono distanze da spaventare, se si considera che in America si fecero strade assai più lunghe, per le quali le difficoltà non erano minori di quelle, che sarebbero nell'Asia Minore. Così s'avrebbe ridotto per il 1860 tutto il viaggio da Londra a Calcutta alla durata di dodici giorni. Ma il progettante conterebbe, in altri cinque anni, di ridurre questo viaggio a sette giorni, compiendo una linea di strade ferrate, della metà delle quali è decisa già la costruzione, e con cui si eviterebbe il giro del golfo Persico.

Quantunque non sia probabile che, nel breve tempo di 14 anni, tutte codeste strade sieno compiute, non si può a meno di concepire una grande idea dello spirito intraprendente di quella nazione, dove simili progetti possono discutersi con tutta serietà, senza che nessuno faccia le meraviglie. Ciò significa che lo slancio, dato colà a tutte le imprese, è sì grandioso, che, per eseguire un progetto, non occorre tener conto d'altro che della sua utilità e possibilità. Certo, che quando un viaggio si possa fare dall'estremità dell'Europa all'estremità dell'India in sette giorni, l'uomo viene ad allungare la sua vita colla varietà delle cose, ch'ei può vedere, e colla molteplicità delle sensazioni, ch'ei può provare in breve tempo. (Il Friuli.)

APPENDICE

Notizie teatrali.

La Luisa Miller al Carignano.

Questo spartito del Verdi, la Luisa, è musica bisimata in uno e lodata: la lodano i germanizzanti, la biasimano chi teneri delle muse italiane; ma certo è, che la Luisa è difficile ad intendersi, più difficile ad eseguirsi.

La sera del 30 agosto, i Torinesi accorsero in folla alla prima recita della Luisa: soprano la Capuani, baritono il Cresci, contralto la Rambosio, basso il Cornago, tenore il Fiani: quella sera, l'uditorio si contenne in un silenzio, rotto appena da scarsi segni di gradimento: se ne eccettui la Rambosio, festeggiata perchè torinese e di quell'Accademia.

Ma la sera appresso, 31, gli applausi a' cantanti cominciarono vivi, spontanei, e, le tre susseguenti, 1, 2, 3 settembre, ogni pezzo gustato, ogni cantante salutato al suo apparire. Però, noi di Venezia intratteniamoci del teatro veneziano, il Fiani, sulla fede di lettere, venuteci da corrispondenti di colà.

Per dubitoso che il pubblico torinese fosse la prima vera, il Fiani conseguì l'onore dell'applauso nella sua prima recita; che i la e i si bemolli gli uscivano di bocca mirabilmente (altro che tenor baritonale il Fiani, come erroneamente scrisse il corrispondente del Cosmorama.) Ma di recita in recita, alla quinta, il Fiani nella sua prima, nel duetto col soprano (atto II), specialmente alla

cabaletta: *Maledetto il dì che nacqui!* fu dal severo pubblico, diventato entusiasta, fatto lieto d'ogni sorta favori; attalechè ei durò fatica a schermirsi dal bis, che sempre gli fu chiesto della romanza.

Il Fiani è stella che splenderà lungamente: virtù naturali, virtù dell'ingegno, e lo studio, in lui congiunti, ci fanno mallevare. L'inesperienza aveva indotto, quando era in Bologna, ne' lacci d'un contratto, che lo trasse in Odessa. Ignaro il Deval, suo maestro, non fu in tempo di liberarlo; ma fu in tempo di sconsigliarlo da ulteriori lacci, dannosi alla fama. Ei rievocò il Fiani in Italia, lo fortificò ancora co' non fallaci precetti e cogli avvedimenti dell'attore provato. E, di ciò non pago, il Deval volle portar il Fiani all'altezza de' teatri maggiori, procacciandogli le scritture de' regii teatri del Carignano, appunto, e del Carlo Felice, autunno 1851 e carnevale 1852-53.

Il Deval, tal maestro che un giornale affermò non sapere se più prevalega, nel Fiani, la natura o lo studio, cioè l'educazione, non solo maestro a' suoi allievi, ma vero amico, padre vero si mostra.

Geografia.

Nuova strada delle Indie.

Un articolo del Times ne fa conoscere che gli spiriti intraprendenti non si fanno paura di alcuna difficoltà. Esso discute, senza meravigliarsene punto, il disegno di un ingegnere inglese, il quale pretende che, entro a quattordici anni, si potrà fare il viaggio da Londra a Calcutta in sette giorni. A primo aspetto, questa la pare una carota; ma un'analisi delle strade ferrate, dietro l'au-

tore del progetto, lo mostra possibile, quantunque difficile. Un tempo, navigando attorno al Capo di Buona Speranza, si mettevano nel viaggio da Londra a Calcutta 100 giorni, ma, evitando il giro dell'Africa e passando pel Mediterraneo e per l'istmo di Suez, la distanza si rese di 39 giorni. Ora si tratta di evitare anche i giri che si fanno presentemente, sia nel Mediterraneo, sia nel mar Rosso, e di seguire la linea più diretta mediante le strade ferrate, che permettono una maggiore velocità, che non la navigazione a vapore. Con questa, non si può calcolare in medio, nei viaggi lunghi, più di 10 miglia all'ora di velocità, mentre sulle strade ferrate, quando non si facciano fermate per altri motivi, essa è assai maggiore. I due tratti di mare, che si vorrebbero evitare, per sostituire ad essi la via di terra sulle strade ferrate, sono quelli da Marsiglia o Trieste ad Alessandria, e da Suez a Bombay od a Calcutta; i quali due tratti formano ora la parte più lunga del viaggio, cioè oltre 5,000 miglia. Il più lungo di questi tratti, è quello da Suez all'Indostan, e comprende un giro attorno ai due lati del territorio triangolare dell'Arabia. Si tratta adunque di evitare questo giro, mediante una strada ferrata, che non supererebbe le 900 miglia, cioè due terzi d'una di quelle costruite dallo Stato di Massaciussè in America. Con questo solo, la strada da Londra a Calcutta, di 39 giorni, sarebbe diminuita di 20. Un tale progetto sarebbe compiuto in 5 anni, e la strada da percorrersi sarebbe allora da Londra ad Ostenda, da quella città per le strade ferrate della Germania a Trieste, e per il Mediterraneo all'Oronte ed a Bassora, e quindi pel golfo Persico a Bombay, che per allora sarebbe congiunta con Calcutta mediante le strade ferrate già cominciate.

Il che si deduce a pubblica conoscenza.
Dalla Sezione di giudizio di guerra dell' I. R. Governo militare.

Il *Cas* reca la notizia, che nel Granducato di Posen circolano molte azioni mazziniane, d'una specie invero molto singolare, mentre a chi ne prende tre viene assicurata, nella prossima rivoluzione, la vita, e a chi cinque gli averi!!
(*Corr. austr. lit.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 13 settembre.

Il *Giornale di Roma* pubblica un invito sacro del Card. Patrizi, vicario generale, del tenore seguente:

« Con sommo rammarico dell' animo nostro abbiamo saputo che, negli scorsi giorni, alcune persone di perduta fede con mani sacrileghe non inorridirono di fare oltraggi ed onte a qualcuna di quelle devote immagini di Maria Santissima, che nelle pubbliche vie, ad eccitamento di pietà e di divozione verso di lei, assai spesso s' incontrano.

« Roma però in quest' affliggente occasione non ha smentito il suo carattere, ed ha mostrato quali sentimenti nutra verso la più santa Creatura, che, sia uscita dalle mani di Dio. Non è a dire difatti come, al primo risapere di siffatto attentato, si scorse in tutti, e si esternasse anche con parole, il raccapriccio e l' orrore, da cui erano compresi per lo sfregio fatto all' augusta Madre di Dio. Né qui si ristette l' impegno de' Romani: ma, volendo in qualche modo riparare a sì grave ingiuria, molti di loro insieme unitisi pensarono a tutta loro cura di collocare la sacra Immagine in una pubblica chiesa, di celebrarvi un divoto triduo, e quindi religiosamente riporla nel luogo stesso, nel quale era stata oltraggiata. »

(Segue la determinazione dei giorni assegnati alla sacra funzione e delle indulgenze concesse.)

Il sig. Magne, ministro dei lavori pubblici della Repubblica francese, giunse in Roma nella sera degli 11.

Il giorno 11 del corrente parti alla volta di Parigi il sig. De Belucel, primo segretario dell' Ambasciata francese di Roma.
(*Cons. Cost.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 settembre.

Il Comitato medico di Torino ha adottato e sottoscritto anch' esso una petizione al Parlamento del libero insegnamento universitario. I professori, sebbene invitati personalmente, si astennero dall' intervenire alla riunione. Due dottori collegisti, uno di medicina, l' altro di farmacia, vi assistevano, e sono i soli che abbiano fatta opposizione. (*F. P.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 10 settembre.

Ritorna sempre lietissima la festa di Piedigrotta: essa ne ricorda il giorno, in cui il Reame elevavasi a condizione di Stato indipendente; essa ne ricorda il giorno, in cui il paese ebbe una nuova vita, un essere nuovo; essa esprime la fiducia de' padri nostri, la nostra fiducia, una fiducia profonda, illimitata, in Maria santissima. Gli stranieri, che pur troppo in molte parti d' Europa veggono la popolazione divisa in partiti, dovettero al certo maravigliarsi, osservando che un solo sentimento di amore e di speranza riuniva ier l' altro il Re, l' esercito, il popolo tutto. Amore e speranza in Maria santissima!.

Secondo raccogliessi dall' *Araldo*, il corpo di armata, che è intervenuto alla parata, componevasi di 34 battaglioni, 42 squadroni, 72 pezzi di artiglieria, sommando a circa 35 mila uomini, ripartiti in cinque divisioni di fanti, due di cavalli, e nove batterie montate, formando quattordici brigate, comandate in capo dal tenente generale Selvaggi.

Alle ore 12 e 1/2 meridiane, le truppe anzidette trovavansi sul terreno, pronte a sfilare, in gran tenuta. Le iniziative, poichè ebbero difilato innanzi la reggia, dalle cui logge le LL. MM. il Re e la Regina, coi reali Principi, erano intesi a riguardarle, si schieravano in battaglia a doppia ala, lungo la strada, che dal *Gigante* conduce alla chiesa di Piedigrotta. Nell' uscire la M. S. colla real famiglia dalla reggia, tutti i forti della capitale ed i legni della nostra squadra eseguirono salve di tripudio, che vennero rinnovate nell' ora in cui impartivasi nel tempio la S. Benedizione. (*Fog. Nap.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggesi nella corrispondenza del *Costituzionale*, di Firenze, in data di Parigi 4 settembre corrente:

« Ecco le notizie, che posso darti sulla Conferenza sanitaria europea di Parigi. Il nostro commissario era Pietro Betti; saprai che fu nominato presidente della Commissione, incaricata di compilare le repliche ai quesiti contenuti nel programma generale, ed il Regolamento sanitario per le quarantene. È inutile che io ti dica, perchè già lo conosci, come abbia ben diretto gli studi e come vi abbia sostenuto il nome italiano, mostrando che l' antico sapere non è perduto fra noi. I veri principi della scienza sono stati da lui valentemente sostenuti con quella franchezza e lealtà, che gli sono proprie.

« Il D. Melier, segretario della Commissione, ha fatto il rapporto, che sarà letto sabato alla Conferenza generale. La contagiosità della peste sporadica è stata ammessa dalla Commissione, e lo sarà per certo anco dalla intera Conferenza. In quanto al cholera morbus la cosa è dubbia. La Commissione ha esclusa la contagiosità con 4 voti contro 3. Gli interessi materiali, ed i fini politici, fanno talvolta vacillare e variare le convinzioni scientifiche; ma la causa dell' umanità avrà nel nostro commissario un difensore abile e leale presso la Conferenza, la quale voglia sperare che faccia tutte le concessioni possibili agli interessi economici dei popoli, ma fino al punto però da non compromettere la salute pubblica.

« Sollecitamente ti darò notizia dei risultati delle deliberazioni della Conferenza. »

Leggesi nella *Gazzetta Medica* italiana, che si pubblica in Firenze: « Il benemerito professore marchese Cosimo Ridolfi ha inviato alla nostra Direzione dieci libbre di scorza di Malambo, da esso fatta venire dall' America meridionale, pregandoci a metterla a disposizione dei medici perchè provino questa nuova sostanza nel tetano, ed in una forma di esso, il trisma. »

IMPERO RUSSO

Le LL. MM. II. di Russia arrivarono in Mosca il 31 agosto p. p., alle ore 11 della sera. Il viaggio sulla strada ferrata da Pietroburgo a Mosca (607 verste), comprese le fermate e la visita di alcuni lavori, fu compiuto in ore 19 e 1/2.
(*Corr. Ital.*)

NOTIZIE DEL CAUCASO

Scrivono alla *Gazzetta Universale* dal teatro della guerra nella Circassia: « Giusta notizie degne di fede, giun-

te da Pietroburgo, non solo si confermano i già noti rovesci al Caucaso, ma s' aggiunge inoltre manifestarsi, in seguito al cambiamento di posizione, una grande mortalità fra le truppe. In tutto l' Impero, vengono chiamati sotto le bandiere i capaci alle armi; e le fabbriche di queste dell' esterno, specialmente del Belgio, bastano appena alle continue compere e commissioni. »
(*Wanderer.*)

IMPERO OTTOMANO.

Nel giorno 30 agosto si tenne una sessione nel municipio di Mostar, presieduta dal governatore, in cui furono citate a comparire tutte le notabilità del luogo. S' è fatta quindi la lettura d' un decreto del Serrascchiere Omer pascià, in cui viene ripetuto il divieto dell' introduzione e lettura de' fogli austriaci nelle Provincie, ed ordinavasi ai negozianti e ad ogni altro cittadino, di non spedire, nè di ricevere lettere, che pervenissero a Mostar con la posta, istituita presso quell' ufficio consolare austriaco; nel mentre si riservavano le autorità di organizzare, fra breve, un regolare corso postale, fra quella città e Metkovic.

Prima di proporre all' eccelso ministero l' istituzione d' una spedizione postale, presso l' ufficio consolare austriaco di Mostar, il console di questa città ne aveva fatto cenno al già kaimakan Ali pascià, non che al governatore Ismail pascià, e si mostrarono amendue propensi a sì utile misura. Ora poi, che si tratta di attuarla, e che le autorità amministrative dell' Impero ne diedero notizia al commercio austriaco, con apposita pubblicazione, l' ordine dato dal Serrascchiere viene a paralizzare le vantaggiose conseguenze, mentre si porranno al certo degli ostacoli per la distribuzione delle lettere, provenienti dall' estero a quella parte. Tuttavia, col 4.º settembre avrà luogo la già decretata spedizione postale da Mostar a Metkovic, e vogliamo sperare, che l' illustre Serrascchiere Omer pascià, già noto per la sua intelligenza e liberalità, vorrà persuadersi dell' importanza di questa istituzione che sì altamente interessa il commercio.
(*O. Dalm.*)

INGHILTERRA

Londra 10 settembre.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « La Corte di St. James prenderà il lutto il giorno 14 fino al 25 corrente, in occasione della morte del Duca Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gohary, zio di S. M. e del Principe Alberto. »

Si legge nel *Times*: « L' Ammiragliato ha notificato un contratto per una linea mensile di vapori a elice tra l' Inghilterra e la costa occidentale d' Africa. I porti, ai quali si dovrà toccare, sono: Goree, Bathurst, Sierra-Leone, Monrovia (Liberia), Capo Coast-Castle, Acora, Whydah, Badagry, Lagos, Bonny, Vecchio-Calabar, Camerones e Fernando-Po. In tal modo, tutta la costa, ove si fa la tratta, sarà percorsa; e si crede che questa linea, che dapprima non avrà che pochissime lettere e passeggeri, abbia per iscopo di estendere queste relazioni. I navigli dovranno filare, in media, otto nodi, e il contratto sarà stabilito per cinque anni. I piroscafi del Capo di Buona-Speranza toccheranno oggi Sierra-Leone, ma la nuova linea li dispenserà da questa necessità, che veniva riguardata come grave ostacolo. La via di questi navigli sarà dunque cambiata; invece di andare a Sierra-Leone, toccheranno l' Ascensione al partire, e Sant' Elena al loro ritorno. »

Il *Daily-News* contiene un' importante lettera del capitano Parker ai lordi dell' Ammiragliato, in conferma di quanto è stato anteriormente detto e contrastato rispetto a tumuli o tombe, ch' eransi supposte cuoprir uomini della ciurma in ispedizione di sir John Franklin.

Questa lettera, data dallo stretto di Davies il 24 luglio 1851, trasmette una relazione del sig. Kane, ehirurgo della spedizione, dalla quale leviamo i principali tratti. 1.º Il 26 agosto 1850, trovammo al nord del porto Junis, canale Wellington, tracce in appoggio a quelle che il comandante Omanney aveva precedentemente scoperte al capo Riley. Consistevano in reliquie di vestiario, in marmite di latta, in frammenti di carte, uno de' quali aveva scritto il nome del sig. Donald, medico della spedizione.

2.º Il 27, gli uomini del capitano Penny hanno parlato di tombe, che furono tosto visitate dal capitano De Haven, dal sig. Penny e dal dottor Kane. Queste tombe portavano il nome di W. Braine, di John A. Hartuel, dell' *Erebo*, e di John Torrington, del *Terrero*. L' ultima morte ha la data del 3 aprile 1846; a queste triste, ma incontestabili prove, conviene aggiungere la cassa del carpentiere e la cucina dell' armaiuolo. Sul pendio del monte e la sponda, trovavansi pezzi di legno, di metallo, di stoffe, ecc. Tutto annunciava il soggiorno e l' organizzazione. Non si può dubitare che il rifugio tra il capo Riley e l' isola Berchy non sia stata la prima stazione d' inverno delle navi perdute.

Al 10 settembre, la squadra di ricerca era tutta riunita a circa 8 miglia sotto l' isola Griffith. Questo è il punto più occidentale, cui abbia raggiunto la spedizione. Le ultime lettere del commodoro Austin sono del 13 settembre.

Era sul punto di prendere i suoi quartieri d' inverno, probabilmente in un piccolo porto chiuso, scoperto dal capitano Omanney.

Posteriormente, le navi americane trovaronsi circondate da ghiacci; dopo grandi pericoli corsi, sono state liberate da medesimi ghiacci il 10 giugno 1851. Gli uomini e gli ufficiali erano stati presi dallo scorbuto: ma non si avevano a lamentar morti. Gli equipaggi sono attualmente ripristinati in salute; e la spedizione stava per riprendere il corso delle sue operazioni. (*C. di Sav.*)

PORTOGALLO

Le notizie ricevute da Lisbona sono del 6 settembre. Il paese era pienamente tranquillo. Il processo in diffamazione, intentato dal sig. Ferrao, ex-ministro delle finanze, contro la persona che lo avea imputato di concussione, ebbe un esito onorevolissimo per l' ex-ministro, il quale, in conseguenza sarà, come si crede, pregato dalla Regina di rientrare a capo di quel Dicastero. (*G. P.*)

SPAGNA

Ecco il racconto degli ultimi avvenimenti di Cuba, che il ministro di Spagna ha, come accennammo nella *Gazzetta* d' ieri l' altro, comunicato al *Times*, e che questo giornale stampò nel suo Numero del 9 settembre:

« Il ministro di Spagna lesse l' articolo del *Times* di sabato intorno agli avvenimenti succesi nell' isola di Cuba. Convinco che gli errori, ch' esso contiene, non possono procedere se non dalla mancanza d' informazioni precise ed autentiche, e dall' esagerazione de' racconti de' fogli americani, ei prende la libertà di mandare all' editore del *Times* un rendiconto esatto di quanto avvenne a Cuba al tempo dell' ultima invasione.

« I fatti che seguono son tolti dai bullettini ufficiali,

e il ministro di Spagna, facendosi mallevadore della loro veracità, spera che potranno dare un' idea esatta degli ultimi avvenimenti. Ma prima è bene rammentarne alcuni altri, antecedentemente succesi. Il tentativo di Round-Island e la spedizione di Cardenas chiaramente stabilirono le posizioni rispettive dei Governi spagnuolo ed americano. Inizialmente il primo, con la maggior pubblicità e solennità, annunciava essere egli determinato ad applicare col più estremo rigore la legge del diritto delle genti agli invasori di Cuba, il secondo col proclama del generale Taylor dichiarava gli invasori stessi fuori della legge, escludendoli da ogni protezione. I due Governi li prevennero a varie riprese, che la morte, come a pirati, sarebbe la conseguenza del loro delitto. A un siffatto avviso, pienamente inutile in qualunque altro paese, non fu porto orecchio in America. La spedizione di Cardenas ebbe luogo, e il sangue spagnuolo scorse in quell' aggressione, che non potrebbe in verun modo giustificarsi; e finalmente i colpevoli si volsero in fuga. Il governatore spagnuolo, che aveva in suo potere i prigionieri fatti, si mostrò generoso fino all' imprudenza. Alcuni furono rilasciati liberi, ad altri fu concessa amnistia, nessuno fu ucciso; in verità, gli era impossibile portare più lungi gli effetti della clemenza.

« Ben presto, tuttavia, si fecero manifesti i risultati di sì generosa condotta. La sedizione di Porto Principe, le sollevazioni di Aguera e de' pochi suoi partigiani, eccitati dalla speranza di una nuova e vicina spedizione degli Stati Uniti, e finalmente lo sbarco di Lopez e dei suoi sulla costa del Nord, resero convinto il capitano generale di Cuba delle funeste conseguenze della sua precedente dolcezza, e della necessità di applicare la più rigorosa tra le prescrizioni della legge. Deciso quindi ad agire energicamente, fu allora ch' egli ricevette, il 12, a 3 ore del mattino, un dispaccio del capitano della fregata l' *Esperanza*, indirizzato al governatore di marina, e nel quale si dava avviso dell' avvicinarsi d' un piroscafo. Il capitano generale, avuto riguardo alla direzione del naviglio sospetto, non esitò un solo istante, e a 7 ore antimerid. il vapore da guerra il *Pizarro*, comandato dal generale Brutillos, parti dall' Avana, conducendo sette compagnie di truppe (700 uomini circa), e rimorchiando una scuna, con a bordo i cavalli degli ufficiali di stato maggiore e alcuni soldati del reggimento *El Rey*, il tutto sotto gli ordini del generale Enna. Il *Pizarro* gettava l' ancora nello stesso giorno a Bahia-Houda, a 4 leghe da Playisac, ove i pirati erano sbarcati la mattina. Lopez avea distribuito le sue forze: 400 uomini circa si erano impadroniti del villaggio Las Posas; 100 occupavano il Morillo, collinetta sparsa di alcune case dominanti la costa, nello scopo probabile di favorire lo sbarco di nuove spedizioni, o di assicurare la ritirata in caso di sconfitta.

« Il generale Enna, a cui tardava combattere, e ingannato, senza dubbio, dai numerosi rapporti contraddittorii, divise come segue le sue piccole forze. Due compagnie attaccarono la collina il Morillo, due restarono al di fuori del luogo del combattimento. Enna, con sole tre compagnie, si avventò contro il principal corpo d' invasione, che consisteva di 350 uomini per lo meno, e cui proteggevano le case del villaggio, alcune opere di difesa, abilmente eseguite, e le difficoltà del terreno. Egli avea dunque a battersi contro un nemico, non pure a lui superiore di forza numerica, ma che avea inoltre il vantaggio di essere riparato da validi parapetti. Le truppe spagnuole investirono il nemico alla baionetta, esponendosi a' suoi colpi di fuoco. I pirati opposero la più disperata difesa, e la perdita fu considerevole da ambe le parti.

« Le truppe della Regina ebbero 120 uomini feriti e gran numero, quantunque tuttora sconosciuto, di morti, fra' quali il secondo maggiore del reggimento di Leon. Il generale Enna, che avea avuto il suo cavallo ucciso sotto di lui, fu costretto, stante la posizione occupata dal nemico, di aspettare l' artiglieria e di ritirarsi coi suoi pochi soldati. I pirati fecero una sortita dal villaggio contro i nostri; ma il generale li caricò col suo pugno di uomini, respingendoli sino alle loro opere di difesa, e fece alto a qualche distanza con la sua piccola forza, che dovette eziandio ripartire di bel nuovo, a fine di trasportare e scortare i feriti sino a Bahia-Houda. Il generale restò là senza essere molestato sino alla mattina del 15, giorno nel quale gli arrivò un rinforzo di quattro compagnie di fanti e di 150 cavalli, cui il capitano generale di Cuba gli aveva inviati, sotto gli ordini del colonnello capo di stato maggiore. Nel medesimo giorno fu anche raggiunto da un' altra colonna di cinque compagnie e due pezzi da montagna, sotto gli ordini del brigadiere generale Martino Rosales.

« Gli invasori, ch'erano rimasti inattivi dappoi il fatto d' arme del 13, procurarono di sgombrare il villaggio di Las Posas, e, giusta le ultime notizie dell' Avana, in data del 17, a 8 ore del mattino, si sa che Lopez non avea seco che 200 uomini, de' 500 ch' erano sbarcati insieme con lui: tutti gli altri erano stati uccisi nel combattimento di Las Posas, o dispersi o fucilati dalle truppe e dagli abitanti delle campagne, i quali spontaneamente s' erano dati ad inseguirli. In codesto numero son compresi i 50 avventurieri, fatti prigionieri dall' equipaggio del piroscafo l' *Habanero*. Ecco le circostanze e i particolari delle esecuzioni. Quegli uomini sono stati presi in quattro scialuppe sulla costa di Cuba nelle acque spagnuole. Egli facevan parte della spedizione di Lopez; erano tutti armati, con un capo e cinque ufficiali alla loro testa. Arrivarono all' Avana nella mattina del 16, e, trovati colpevoli in seguito di loro proprie confessioni e dichiarazioni, furono fucilati a 11 ore mezzo presso il forte di Alares. Più che 20,000 spettatori assistevano a quel lugubre spettacolo, e alzavano viva per la Regina di Spagna. Il colonnello fu fucilato solo, i cinque ufficiali insieme, e gli altri a dieci per dieci. Tutti venivano immediatamente tratti via dal luogo dell' esecuzione, a fine di farvi sottrarre tosto i loro sfortunati compagni.

« Le loro spoglie mortali furono eziandio collocate immediatamente in dieci carrette, fornite dagl' intraprenditori delle pompe funebri, i quali, vestiti d' abiti di lutto, le trasportarono, ad oggetto di dar loro convenevole sepoltura. Le truppe difilarono dopo l' esecuzione; non un solo cadavere rimase sul luogo. E allora, solamente allora, fu permesso al popolo di entrare nel posto, ove quel doloroso atto di giustizia era stato compiuto. Tale è il fedele e verace racconto di quanto successe ai prigionieri. Tutti i ragguagli di scene ributtanti, pubblicati nei periodici inglesi, sono falsità e calunnie della stampa americana. Egli si può ben discutere sulla convenienza o no dell' applicazione della legge; ma, per fermo, di nessun atto di crudeltà accessoria possono essere tacciate le Autorità spagnuole di Cuba.

« Esse adempirono un penoso dovere; ma ciò fecero con quella dignità e quel decoro, i quali sono proprii d' uomini onorevoli. Per giudicare la loro condotta, egli è

uopo che non si perda un solo istante di vista la natura speciale dell' aggressione e gli antecedenti di codesta questione. I diritti delle nazioni, il diritto delle genti, riguardano gli invasori come pirati; le massime più sommarie di giustizia, e il debito che corre ad ogni Governo di proteggere la società affidata alle sue cure, esigevano un castigo pronto ed esemplare, che valesse a distogliere altri uomini dall' impegnarsi in siffatte imprese. Il Governo americano, per mezzo del generale Taylor e del sig. Fillmore, dichiarò pubblicamente che quegli uomini erano fuori della legge.

« Il governatore spagnuolo proclamò (egli ha più d' un anno) dal suo canto la ferma risoluzione d' applicare la legge in tutto il suo rigore, dopo aver indarno fatto prova d' un sistema di clemenza, a motivo dal quale fu, tanto in Inghilterra quanto in America, accusato di debolezza e di mancanza d' energia. Il diritto della Spagna era non pure certissimo, ma l' esequimento della legge era eziandio riguardato ed invocato quale antidoto della società, minacciata sin nelle sue basi dalla politica selvaggia e barbarica degli avventurieri americani. I notevoli articoli pubblicati dalla stampa inglese, e le forti ragioni addotte da alcuni dei più egregi uomini di Stato dell' Inghilterra, avrebbero appreso alla Spagna (ov' ella non l' avesse saputo di già) ch' egli conveniva e importava al più alto grado mettere in pratica il diritto comune delle nazioni, contro le orde moderne di pirati, e di filibustieri.

« La Spagna ha adempito il primo e il più semplice de' suoi doveri. Se ella avesse fatto uso quovamente d' un sistema di dolcezza e d' indulgenza (sistema già condannato dall' esperienza come imprudente ed assurdo) a giusto titolo avrebbe potuto essere imputata d' abbandonare la causa della giustizia universale, di abdicare il suo potere, di lasciare senza difesa la causa della società minacciata a Cuba, e finalmente di tradire per impotenza e debolezza i sacri doveri imposti dalla Provvidenza a tutti i Governi. In cosiffatte circostanze, qual paese mai ha egli agito altrimenti? Certamente (e lo si comprende agevolmente) il mondo si commuove alla vista del sangue versato sul patibolo, per delitti politici, durante una guerra civile; e ciò non di meno, quante esecuzioni più frequenti e più numerose di quelle dell' Avana non avvennero recentemente nel cospetto dell' Europa, senza che un solo giornale alzasse la voce, accusando di crudeltà i paesi, in cui quell' esecuzioni avvenivano?

« Ma allorchè le vittime (qualunque, del resto, sia la pietà ch' elle possano ispirare) sono avventurieri sconosciuti, stranieri mercenarii, senza Dio, senza legge, senza bandiera, e così apertamente rei di pirateria come ogni individuo, che si mette in mare per aggredire a tradimento i possedimenti d' un Governo in pace col suo, e per dividere il bottino della spedizione; la legge può ella parere contro natura, può ella essere reputata un atto gratuito di crudeltà? Codesti uomini ignoravano essi dunque la legge? Non conoscevano già da gran tempo la sorte, che gli attendeva? Non hanno essi agito in piena cognizione di causa e con animo deliberato? La crudeltà sta ella nel fatto ch' erano 500 invasori, invece di 20 o 30 pirati? Sarebbe questa anzi una ragione perchè fosse vieppiù indispensabile e necessario di agire con tutto il rigore; conciossiachè, maggiore essendo il loro numero, maggiore si faceva il pericolo: più il delitto era atroce e premeditato, e più imprudente e pernicioso sarebbe stata l' impunità dei pirati.

« La dolcezza e la generosità avrebbero in tal caso avuto sembianza d' impotenza e di debolezza, e nuovi avventurieri sarebbero accorsi a migliaia al saccheggio e alla distruzione di Cuba. Ove si consultino gli esempi storici, ove trovare un Governo più clemente del Governo di Spagna? Gli annali inglesi non ci somministrano anzi essi molti esempi di castighi più frequenti e più duri. Che ha fatto testè l' Inghilterra rispetto ai pirati, dei mari della Cina? Il numero degli avventurieri fucilati all' Avana può essere comparato a quello de' pirati che furono sì giustamente distrutti dalle forze navali dell' Inghilterra; e tuttavia i pirati cinesi non erano andati a cercar l' Inghilterra ne' suoi proprii possedimenti; egli non si erano recati, con animo deliberato, a versare il sangue de' suoi soldati e de' suoi sudditi, nè a depredare i lor beni. Guadati da cosiffatti principii, la Spagna è decisa a seguire le medesime orme. In pace col Governo degli Stati Uniti, e rispettando, siccom' ella fa, tutti i diritti de' sudditi americani, la Spagna tratterà e punirà come pirati gli avventurieri, che potranno invadere il suo territorio, senza indagare d' onde essi vengano, nè a qual paese appartengano.

« Se, a motivo dello sparpagliamento delle forze del generale Enna, la spedizione di Lopez non fu interamente annichilata nel giorno stesso della sua prima comparsa, la sua rovina era tuttavia imminente e sicura, giusta le ultime notizie. Incalzati dalle truppe spagnuole su tutti i punti, i 200 uomini, che restavano a Lopez, movevano il 16 sopra Artemisa, l' unica strada che loro lasciava aperta i ben ordinati provvedimenti del capitano generale. A fine d' imbarcarsi in Lopez, egli ci avea già spedito alcune compagnie della guarnigione dell' Avana, intanto che le truppe ch' erano state a Las Posas, lo travagliavano in tutte le direzioni.

« Sicuro del buon esito, il capitano generale ha raggiunto alle truppe sotto gli ordini del generale Enna, e a quelle comandate dal brigadiere Rosales, di restare in osservazione da Mariel sino all' imboccatura del Rio Blanco, mentre le truppe, comandate dal colonnello Eljalar, doveano tornare a Pinar del Rio, a fine di opporsi ad ogni nuova spedizione, che fosse mai inviata dagli Stati Uniti. « Il prossimo piroscafo recerà probabilmente la notizia della piena distruzione di Lopez e della sua banda verso i quali lo spirito e l' opinione del paese si sono dimostrati assolutamente ostili. In nessuna parte, nè Lopez, nè alcuno de' suoi, ottenne il più leggero appoggio ed il più piccolo segno di simpatia; ch' anzi, da per tutte le parti essi arrivarono, gli abitanti abbandonarono tosto le loro case e le loro faccende, e si unirono alle truppe della Regina per combattere l' invasione.

« SAVERIO A. ISTURIZ. »

BELGIO

L' Università di Bruxelles ha fondato un premio quennale del valore di 500 fr. Gli allievi di quell' Università sono soli ammessi a concorrere. Il primo presentato ai concorrenti, è un quesito d' igiene, ed è concepito in questi termini: « Fare un' esposizione critica de' mezzi di ventilazione, preconizzati fino al giorno d' oggi, e indicare quello, che sarebbe più utile agli ospedali, alle prigioni, alle navi, ed a tutti gli Stabilimenti destinati ad ammassamenti di persone. Appoggiare la preferenza per mezzo di considerazioni teoriche e pratiche. » Dieci che il sig. Verhaegen, ispettore dell' Università, abbia sì ben compio-

l' importanza ha promesso a 1000

Si parla Consiglio su mese all' Elvrebbero gtratterà del preparerebbero

Secondo la famiglia d' alla candida tasse di otte incontro, vu Thiers, che una decisio che si prei Assemblea quale si avcoglierebbe che invano

L' E' demagogia Comitato ce' completo d' fa pubblicar prove manifesti pletto. Per vate in pos burgo.

Scrivo interposto a rezionale di operatrice o no adunque

L' uon sua statua giudicare ch' essa rac mezzo del e la tomba quanto è lo zione, che di avventur zioni ingann colpi della l' tutt' i sentim me tutt' i d

Segui nelle divers vivamente: L' uon volte coll' I' mperstizione lere;

L' uon che prepar o di riform Final della Republ alle più gra titi, e che. due cose d' blica e la s

Questi di aspetti d' essere stato e considerat gultati, si ri imponente. Luigi Vi è una r che ripeteva male che fa licato; far chi mai per raggio di q nel palazzo dall' entusias laterali in t che appena

Una t na Ortensia della grazia avversità m tata perchè il Duca d' i suoi piedi bio, che ave me, potea Ma la donn devota, non L' ombra s quell' epoca in mezzo a dal suo esi rovesciato la zione e del tutt' l' imper bellezza. E' ricetto mod dezzione d' d' osi bizzarr ivamente a ancora il n

La di cosa al suo già svanita. partiti in b nell' ombra ghine infer decimavano nell' odosa quietà, guar zazione al

l'importanza del quesito, che, non si tosto n'ebbe notizia, ha promesso di aggiungerli 500 fr., e portare così la somma a 1000 fr.

FRANCIA

Parigi 12 settembre

Si parla, dice il *Messenger de l'Assemblée*, di un Consiglio straordinario, che sarebbe tenuto il 15 del corrente all'Eliseo. Tutti i ministri ora assenti da Parigi, avrebbero già ricevuto l'invito di trovarvisi. Forse vi si tratterebbe del Messaggio, che il Presidente della Repubblica preparerebbe per riaprire della tornata parlamentare.

Secondo la *Correspondance Havas* sembrerebbe che la famiglia d'Orléans fosse ancora lontana dall'acconsentire alla candidatura del Principe di Joinville, e che anzi si trattasse di ottenere dallo stesso una formale rinuncia. Se, all'incontro, volesse prestar fede al *Times*, il viaggio del signor Thiers, che abbiamo annunziato, sarebbe diretto ad affrettare una decisione nel senso affermativo; e si vorrebbe financo, che si prepari sin d'ora al Principe una vacanza nell'Assemblea legislativa del Dipartimento della Somma, nel quale si avrebbe la certezza che il Principe medesimo raccoglierebbe più facilmente quel numero imponente di voti, che invano si spererebbero a Parigi o nel Finistère.

L'*Evenement* pubblicò alcune lettere dei capi della democrazia a Londra, colle quali vogliono escludere che il Comitato centrale europeo e suoi dipendenti abbia parte nel complotto della Lega dei popoli. Il Governo francese però ha pubblicato che gli atti e documenti perquisiti prestano le prove manifeste dell'ingerenza del Comitato in questo complotto. Per quanto pare, le carte più importanti furono trovate in possesso di quello, che venne arrestato a Strasburgo.

Scrivono da Carpentras che il Ministero pubblico ha interposto appello dal giudizio, emanato dal Tribunale correzionale di quella città, nel processo di Rosa Tamié, operatrice di pretesi miracoli. I dibattimenti ricominceranno dunque in breve dinanzi alla Corte d'appello di Nîmes.

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Luigi Bonaparte.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

L'uomo è ora conosciuto; dopo avere scolpita la sua statua nella stessa verità della natura, mi rimane a giudicare la vita nei fatti principali, e negli avvenimenti di essa racchiusa. Questa vita, che ha trascorso appena il mezzo del cammino che Dio pone d'ordinario tra la culla e la tomba, quasi altrettanto è vicina alla sua pienezza quanto è agitata. Non è solo il dramma che la rende poetica: è lo studio, è la riflessione, è l'azione, è l'applicazione, che le imprimono il suo vero carattere. Miscuglio di avventure e di rischi, d'audacia e di rassegnazione, di febbre e di sonno, d'eroismo e di fatalismo, d'ambizioni ingannate e d'ambizioni disdegnate o sacrificate, di colpi della fortuna, si può dire ch'essa tocchi tutte le idee, tutti i sentimenti, tutte le passioni, tutte le situazioni, come tutti i doveri e tutte le grandezze.

Seguitando rapidamente Luigi Napoleone Bonaparte nelle diverse fasi della sua vita pubblica, io trovo successivamente:

L'uomo d'azione, cioè il pretendente, che sorge due volte coll'Impero a Strasburgo ed a Boulogne, spinto dalla superstizione del suo nome più che dall'ambizione del potere;

L'uomo di meditazione, cioè il prigioniero di Ham, che prepara nella solitudine del carcere piani di governo e di riforma sociale;

Finalmente, l'uomo di applicazione, cioè il Presidente della Repubblica francese, che governa la nazione in mezzo alle più gravi circostanze, fra le lotte ed i raggi di partiti, e che deve render conto al popolo che lo nominò di tutte cose dei pari invariabili, a lui affidate, cioè la Repubblica e la società.

Questi tre aspetti principali rappresentano i tre grandi aspetti di questo destino sì complicato, il quale, dopo essere stato studiato, analizzato, scandagliato, messo in luce e considerato in tutti i suoi movimenti e in tutti i suoi risultati, si ricostituirà con tutta naturalezza nella sua unità imponente.

Luigi Napoleone Bonaparte ha studiato Machiavelli. Vi è una massima di questo grande osservatore del cuore umano e dell'umanità, che l'aveva molto colpito e che ripeteva incessantemente, ed è questa: « Meglio è far male che far niente. » Far niente vuol dire essere dimenticato; far male è lo stesso che far rumore. Nel 1836, che mai pensava alla famiglia dell'Imperatore? L'ultimo raggio di quest'epoca meravigliosa s'era appunto spento nel palazzo di Schönbrunn. Di questa dinastia consacrata all'entusiasmo popolare, non rimanevano che rampolli collaterali in tutte le parti dell'Europa, ignorati dalla Francia, che appena ne sapeva il nome.

Una donna, che noi abbiamo già nominato, la Regina Ortensia, aveva conservato negli animi quella popolarità della grazia e del sentimento, cui il tempo rispetta e che la diversità mettono in rilievo. Essa non era stata dimenticata perchè amata. L'ambizioso, che aveva fatto giustiziare il Duca d'Enghien, il dittatore, che aveva rovesciato sotto i suoi piedi la tribuna e la sovranità della nazione, il geniale, che aveva fatto del suo secolo una convulsione sublimata, poteva trovare coscienze accusatrici e patrioti ostili. Ma la donna attraente e tenera, la madre appassionata e devota, non poteva che trovar cuori, che la compiangessero. L'ombra sua leggiadra traspariva nelle rimembranze di quell'epoca come immagine d'amore, di bontà e di affetto, in mezzo alle immagini di strage, di lutto e di morte; e dal suo esilio faceva ancora splendere sopra quell'Impero rovesciato la gloria del suo infortunio, della sua rassegnazione e del suo eroismo, come già aveva fatto risplendere sull'Impero potente e pieno di vita il prestigio della sua bellezza. Ed è presso questa donna e questa madre, nel rifugio modesto di sua scelta, che doveva prepararsi l'elaborazione di quel dramma, le cui peripezie, così varie e così bizzarre, da quindici anni si vanno svolgendo successivamente ai nostri occhi, e il cui scioglimento definitivo è ancora il mistero dell'avvenire, il segreto di Dio.

La dinastia di luglio aveva sei anni di vita. Poca cosa al suo termine, ma fermo: troppo per la popolarità già svanita. Lo spirito pubblico si ritorceva da lui, coi partiti in battaglia e le fazioni in congiure. Gli assassini, nell'ombra delle loro sinistre vendette, mettevano su macchine infernali, che scoppiano in mezzo alle parate e ne decimavano i cortei ufficiali. Alibaud succedeva a Fieschi nell'odiosa famiglia dei regicidi. L'Europa, diffidente e inquietata, guardava di sbieco questo Re di ventura, la cui elezione al trono umiliava e minacciava gli altrui. Era un'

epoca di dubbi e di transizione, che lascia a ciascuno speranze e timori, e sembra promettere un fausto domani a tutte le ambizioni, dando campo a tutte le pretese.

Il nipote dell'Imperatore, divenutogli erede per la morte del Duca di Reichstadt, attendeva con ansia alle singole fasi di questo dramma. Tattava di continuo l'opinione pubblica. Teneva l'orecchio ad ogni rumore, che gli venisse di patria. Stringeva familiarità ed amicizia cogli uomini per ingegno o carattere più alto locati. Guardando all'esercito, si cattivava i destri, ed ai vecchi generali, la cui fortuna fu legata a quella del zio, raccomandava nome e memorie. In breve, egli si disponeva, a ciò cui si credeva fatale, attendendo dalle circostanze l'ora di compiere il suo destino.

Fino dal 33, il giovane Bonaparte aveva lunghe e serie conferenze con un uomo considerevole, che lo incorava nelle sue speranze. Lafayette, crudamente punito delle sue illusioni dell'Hôtel-de-Ville, poté credere che questo medesimo nome, da lui proscritto nel 15, sarebbe stato la vendetta sua e della patria. Carrel pure fu consultato dal Principe. Carrel, nel cui repubblicanesimo era un non so che d'inflessibile e di assoluto, gli era divenuto simpatico. La sua indole, la sua fede, la sua vita, i suoi studi, gli mostravano nella democrazia, più che un dogma, una forma. Entusiasta di nazionalità, il suo sguardo quasi sdegnava stendersi oltre il patrio orizzonte per contemplare l'umanità ed il progresso, indefinito com'essa. Il suo patriottismo ne assorbiva il liberalismo. Lo stile corretto, preciso, sodo, come il passo d'un reggimento. Non si sentiva nella sua frase il soffio delle grandi ispirazioni. Più potente per carattere che per genio, l'autorità sua più che la superiorità lo rendeva prestante agli altri. La sua vita era una lotta. Eroe dell'antica stampa nel foro della moderna libertà.

Carrel dunque non si mostrò assolutamente ostile al nipote dell'Imperatore, quando questi pure scendesse in campo il dì, che la democrazia trionfasse. Interrogato a questo proposito da un amico del Principe, rispose: « Le opere politiche e militari di Luigi Napoleone Bonaparte annunziano, con una mente forte, un animo nobile. Il nome, che porta, è il più grande dei tempi moderni. E il solo, che possa vigorosamente eccitare le simpatie del popolo francese. Se questo giovane sa comprendere i nuovi interessi della Francia, s'egli sa dimenticare i suoi diritti di legittimità imperiale per non pensare che alla sovranità del popolo, esso sarà un giorno forse chiamato a rappresentare una gran parte. »

Carrel fu profeta. La legittimità imperiale non valse al suo rappresentante che le delusioni di Strasburgo e Boulogne, e poi la prigione di Ham. La sovranità del popolo lo collocò al primo posto d'un libero paese.

Investigando le ragioni, che spinsero Luigi Napoleone Bonaparte ad affrettare il suo destino, ne trovo due notevoli. Egli, in primo luogo, era convinto che in Francia il bonapartismo esistesse allo stato latente: bastare una scintilla per farlo scoppiare. Credeva inoltre che la sua nascita ed il suo nome non gli consentissero di tenersi nell'ozio e nella rassegnazione dell'esilio, e, come egli medesimo scrisse nella lettera sì curiosa, che ho pubblicata, giudicava non essergli altra scelta fuorché l'ombra di una segreta o la luce del potere.

Questo doppio stimolo si vivamente il pungeva, eh'egli ereditasse in buona fede non avere che far capo dalla frontiera, perchè la Francia si sollevasse e per trarla con sé. Ei confidava fermamente in un secondo ritorno dall'Elba, senza poter supporre che l'esercito tentennasse tra giuramento e memorie. Al suo pensiero, la Restaurazione e la Monarchia di luglio si affacciavano come accidenti: l'ordine logico, naturale e necessario della nuova società essere l'Impero: il 1814 la parentesi, la chiusa il 36.

Nel luglio del 36, Luigi Napoleone Bonaparte si recò a Baden, trovandosi ivi più vicino alla Francia, e più spedito, se gliene venisse, a cogliere il destro. Là vide per la prima volta il colonnello Vaudrey, il quale comandava il 4.º reggimento di artiglieria, di guarnigione a Strasburgo. Questo era il reggimento, nel quale l'Imperatore fece la prima sua campagna a Tolone, e che più tardi, ebbro delle sue memorie, l'accolse con entusiasmo a Grenoble, e gli fece corteo nella sua marcia trionfale sopra Parigi. Il colonnello Vaudrey fu eroe a Waterloo, e tenne chiuso in cuore il dolore di questa disfatta e aveva culto al suo drappello. Più cavalleresco che inflessibile, mordeva il freno che lo costringeva ai doveri. Ma per lui e per l'esercito, ne fu un giorno talmente irritato, che se ne scordò. Non mai vile, magnanimo sempre, qualche volta insensato. Uomo di mondo, di modi eleganti e facile favella, le impressioni n'erano pronte e rapide, i sentimenti elevati, spesso imprudenti, tal fatta leggeri, non mai interressati, egoisti, cupidi. Più temerario che audace, e la temerità impeto di devozione. Codest'uomo aveva per sé propria parte negli avvenimenti di Strasburgo. Bonaparte il conobbe e il fece suo: accettando, egli divise le sue speranze.

Un ausiliario più importante, sebbene di minor levatura, era per Luigi Bonaparte il sig. di Persigny. Spirito fino e scaltro, carattere energico e audace, volontà indomabile, il sig. di Persigny, concepito, eseguiva, messi in un intrigo, l'ordiva pronto, più pronto lo scioglieva. Diplomatico nato, non fatto, riusciva talmente abile a rannodare le fila di un complotto, che sempre a lui restava il bandolo tra le mani. Un po' di vanagloria gli era mezzo a dominare e incatenare l'amor proprio e vanità altrui con le dolci catene di fiori, più salde che le catene di ferro. Cospiratore per calcolo, era portato irresistibilmente alle avventure. Senza entusiasmo e senza passione egli si abbandonava alla sua fortuna, più che devoto ad un uomo, e ad una causa. Impassibile e freddo davanti al pericolo, non dubitava o indietreggiava per ostacoli. La previdenza che agguaglia tutto, e l'audacia che nulla teme, tale era il sig. di Persigny. Senza dubbio, il potere corresse poscia quell'anima. Io guardo gli uomini, non quali possono essere fuori degli avvenimenti che io racconto, ma quali questi avvenimenti li fanno.

Dopo questi principali attori, fra' secondari merita di essere ricordato il comandante Parquin, tipo militare dell'epoca imperiale, stringato, risoluto, netto, vecchio soldato, che sogna sotto la sua bandiera eterno l'Impero perchè è immortale l'Imperatore: il luogotenente Laity, giovane ufficiale, pieno di fuoco e d'entusiasmo, che s'aveva tolto su dalla Scuola politecnica animi repubblicani, e che le speranze della democrazia rannodava alle gloriose memorie, risvegliate dal nome di Napoleone; il conte di Grismont, il sig. di Quérèlles e il sig. di Bruc, ufficiali in disponibilità, che la vita mettevano a' dadi, e, più che la loro vita, il riposo della società, in siffatte avventure, alla conquista di un avvenire; finalmente una giovane e bella donna, madama Gordon, che in questa rappresentazione aggiungeva l'elemento indispensabile al crogiuolo delle passioni una-

ne; onde il romanzo. Ella scriveva questa frase scempia, ma pur trionfante: « Mi gito a corpo morto nell'intrigo. » La messa in scena è abbastanza chiara, come noti gli attori. Ora, al dramma.

Lione 10 settembre.

Il Cardinale di Bonald ha testè indirizzata al clero della sua diocesi una circolare, in forma di lettera, onde convocare il sinodo diocesano. Questo sinodo avrà luogo il 16 ottobre, alle ore 7 del mattino, nella chiesa di San Giovanni.

GERMANIA

BAVIERA

Monaco 10 settembre.

Dicesi che il 15 corr. saranno messe in esercizio le linee telegrafiche da Monaco per Landshut a Ratisbona, da Augusta a Lindau, e da Norimberga ad Ansbach. Al Congresso della Società telegrafica austro-germanica, convocato in Vienna pel 4.º ottobre, assisterà, a quanto udiamo, anche la Direzione de' telegrafi bavaresi. (Austria.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 10 settembre.

Stamane furono fatte perquisizioni domiciliari a parecchi capi democratici, come Teodoro Schuster, il presidente dell'Associazione di operai, Schierbach, un mercante Fabricius ec., incolpati di compartecipazione ad una trama rivoluzionaria pel rovesciamento dei Governi attuali. Dicesi che si sieno trovate sei carte importanti, fra cui alcune lettere di Kinkel, ec. Il Principe di Canino, arrivato qui ieri, ha dichiarato a varie persone, che lo avvicinano, volersi tener affatto lontano dalla politica, ed attendere soltanto ai suoi studi di scienze naturali ed alla sua famiglia. Egli è, come è noto, un grande naturalista ed abita un podere vicino a Bruxelles. Il Principe si recherà da qui all'Esposizione di Londra. (Lloyd.)

AMERICA

IMPERO DEL BRASILE

Pernambuco 24 agosto.

Le ostilità fra Buenos Ayres ed il Brasile sono incominciate il giorno 14 del mese di agosto. Urquiza era entrato nel territorio della Repubblica orientale, alla testa di 8,000 uomini. Il battello a vapore brasiliano il *Pedro II* ha mandato a fondo due piccole navi, cariche di munizioni da guerra, che risalivano il fiume Parana. Pare che Orbe siasi messo in marcia per impedire la congiunzione delle truppe di Urquiza con quelle del Brasile. L'annuncio del cominciamento delle ostilità è stato dato all'ammiraglio Leprédour, comandante la flotta francese di stazione in quelle acque.

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Vera-Cruz 7 agosto.

Le condizioni finanziarie del paese sono sempre poco prospere. Il deputato Payno parte per l'Europa, incaricato di una missione politica. I partigiani di Sant'Anna si agitano. L'incertezza finanziaria e la commozione degli animi fanno presagire una prossima crisi.

REPUBBLICA DELLA NUOVA GRANATA

Bogota 17 agosto.

Il paese è in istato di combustione generale. Le Province di Cauca, di Pasta, di Buenaventura, di Popayan, di Maraquita, di Honda e di Antioquia, sono in piena rivoluzione. Il capo della rivoluzione in quest'ultima Provincia, che è la più ricca dello Stato, è il general Boncia. Il Governo raccoglie truppe per combattere gli insorti: finora non ha avuto luogo alcuno scontro decisivo. Pare che Panama voglia approfittare di quest'occasione per separarsi dal resto dello Stato e proclamare la sua indipendenza.

ASIA

INDIE E CINA

L'*Osservatore Triestino* dà le seguenti notizie, in data di Trieste 15 settembre:

« Questa mattina è giunto il piroscafo da Alessandria, con notizie di Calcutta del 7 agosto e di Hong-Kong del 23 luglio; la posta di Bombay manca. Rileviamo dall'*Englishman* che il governatore generale delle Indie mutò intenzione, riguardo al suo viaggio, sicchè egli, dopo aver visitato Almorah e altri luoghi, arriverà probabilmente nella sua residenza entro il febbraio, o forse nel marzo. — Dal Bengala si hanno sfavorevoli ragguagli; quella Provincia trovasi in istato d'anarchia, e le vite e le proprietà sonvi meno sicure, che nell'epoca, in cui le orde Mahratte imponevano balzelli a lor talento, avvenendo continui furti, senza che alcuno dei malfattori sia punito. I giornali indiani raccomandano quindi, che si mandi in quell'importante Provincia qualche funzionario, il quale stanzii collà, ed abbia poteri maggiori che non ne possenga ora l'Autorità, dipendente in tutto da' voleri superiori. — Le corrispondenze dell'Oude presentano sotto tristi colori lo stato di quel Regno; il pubblico erario sarebbe quasi esausto, in conseguenza della prodigalità del Re attuale, che, per maggiore sventura, spreca il suo danaro solamente in oggetti di lusso, per soddisfare i propri capricci, mentre almeno i suoi predecessori erano munificenti a vantaggio del loro popolo. Le truppe sono creditrici di tre mesi di paga; la sicurezza pubblica è oltremodo negletta; e la somma degli affari è affidata interamente al ministro Uly Nucky Khan, dal quale tutto dipende, bench'egli manchi d'energia e di capacità. — Da un carteggio dell'*Englishman* parrebbe che il residente inglese fosse venuto ad un componimento col Nizam. Nella lettera del primo, scritta, a quanto sembra, con acerbità insolita nello stile diplomatico, si avrebbe proposto in ispezialità al sig. reggente di pagare subito il suo debito alla Compagnia, ovvero cedere temporaneamente un territorio fruttante 36 laks all'anno, e di provvedere perchè il pagamento del contingente segua con regolarità, privandolo, ove continuasse l'attuale disordine, d'altra porzione de' suoi domini. Per ultimo, chiedevasi al Nizam di nominare subito un ministro atto a disimpegnare il suo ufficio. Il Nizam aderì tosto alla terza proposizione del generale inglese Fraser, nominando Suraj-ul-Mulk a suo ministro. Riguardo alla prima proposta, furono chieste le trattative il 4 luglio, profferendo il nuovo ministro la somma di 18 laks di rupie, pagabili in un mese e mezzo, e impegnandosi di pagare fra 4 mesi altri 64 o 65 laks. Ad eccezione dei 18 laks, che sono garantiti, il rimanente del debito non ha altra mallevanzia che la promessa verbale del Governo del Nizam. Tale questione potrebbe quindi dirsi protratta, anzichè condotta a termine; essendo opinione generale che il Nizam non sarà in grado di adempiere gli obblighi assunti. — Nella notte del 21 luglio avvenne nello stretto di Singapore un urto fra piroscafi della Società peninsulare *Erin* e *Pascia*, il primo proveniente da Calcutta, l'altro da Singapore. Il *Pascia* affondò, cagionando la morte di 15 persone.

« Dalla Cina si riferisce che il funzionario Sei fu collocato in un grado tre volte inferiore a quello che occupava finora; e ciò, a quanto pare, in seguito al suo contegno circa la ribellione delle due Provincie dell'Impero. Pare che questa sollevazione si vada estendendo più di quello si prevedesse. I ribelli, dicesi, hanno preso Kweilin, metropoli del Kwang-si, s'impossessarono della Cassa del commissario generale, che conteneva, a quanto è detto, 750,000 taels, e saccheggiarono tutti i palazzi dell'Autorità. Le proprietà de' particolari furono però rispettate, e i rivoltosi si limitarono all'esazione d'un prestito di circa 50,000 taels, imposto a' banchieri e a' negozianti. Il governatore generale Sei doveva muovere il 22 luglio contro i ribelli, avendo seco 3000 soldati regolari. — Il piroscafo inglese la *Salamanca* visitò l'isola di Formosa.

« Essendosi saputo, per mezzo dell'Autorità cinese, che un numero rilevante di pirati erasi radunato nella costa occidentale, il capitano Massie inviò tosto ad inseguirli il naviglio *Phlegethon*, che reca a bordo 50 uomini, e due navicelli della *Cleopatra*; e si spera che questa spedizione avrà favorevole riuscita. »

Sappiamo che due piroscafi americani sono giunti a S. Francesco, a fine di stabilire una comunicazione regolare colla Cina. Essi gettarono l'ancora al Giappone per ottenere dal Governo di quel paese la concessione di munirsi di carbone. Vi ha gran dubbio che il Governo giapponese, sì geloso del suo potere vi dia il suo assenso volentieri; ma l'apparizione di una squadra di navi da guerra, accompagnata da due piroscafi della più gran dimensione, vi produrrà forse una impressione finora sconosciuta. Una stazione di carbone si presso alla costa della Cina non potrà essere di veruna importanza pel successo della nuova linea di battelli a vapore; è assai più verisimile che per questo mezzo gli Americani cerchino di aprire il commercio col ricco e popoloso Giappone, stato chiuso finora a tutti gli stranieri, ad eccezione di alcuni Olandesi, che vi erano trattati piuttosto da prigionieri che da amici. (G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Mantova 17 settembre.

Proveniente da Verona, giunse oggi, alle ore 7 antimeridiane, in questa città, S. M. l'augustissimo nostro Imperatore, accompagnato da S. E. il Feldmaresciallo, Governatore generale conte Radetzky, con uno splendido seguito di generali ed ufficiali superiori.

(Daremo domani i particolari della fausta venuta.) (Gazz. di Mant.)

Vienna 16 settembre.

A quanto si dice, il Governo ha accordato provvisoriamente agli impiegati in Ungheria e nel Regno Lombardo-Veneto, atteso l'alto prezzo delle pigioni, un soprassoldo per l'alloggio.

Atteso lo stato attuale della valuta, il Ministero delle finanze, trovò di ordinare, che l'importazione del sale nel Regno Lombardo-Veneto non possa aver luogo, qualora in quei Domini, dove il dazio si paga in carta monetata, all'atto dell'esportazione non sia stato retribuito, per titolo di sovra-pagamento, la competenza di f. 1.30 per ogni quintale, peso di Vienna.

A quanto si dice, comparirà prossimamente un decreto del Ministro dell'istruzione, col quale verrà stabilito che presso tutti i Ginnasii di que' Domini, in cui vivono varie nazionalità, per lo meno due delle lingue, parlate nel paese, dovranno essere comprese nel numero delle materie di studio obbligatorio. (Corr. Ital.)

Parigi 13 settembre.

L'inquisizione relativa alla cospirazione di Parigi è spinta innanzi con molta alacrità dal sig. Delalain. Delle 178 persone arrestate da principio, 87 sono già state rilasciate. Uno straniero, per nome Reininger, indiziato come uno dei capi della cospirazione, e contro cui erasi spiccato un mandato d'arresto, aveva preso la fuga, ed era pervenuto a passar la frontiera e a rifugiarsi in Magonza. Scoperto in quella città, fu arrestato dall'Autorità locale, che ne faceva ricerche, a quanto pare, per un fatto dello stesso genere, deferito alla sua giurisdizione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 settembre.

Il ministro dell'interno ha ritirato la patente di libri ai signori Leconte di Beaumont e Leblanc, domiciliati in contrada St-Denis N.º 149. Ieri, a 3 ore dopo mezzodì, il commissario di polizia della sezione di Saint-Sauveur, si è recato a chiudere il loro negozio e vi ha posto i suggelli. Questa mattina venne fatta una perquisizione al domicilio d'un antico ministro di Kossuth. Si presero alcune carte di famiglia, ma non si trovò, dicesi, alcuna cosa, che abbia il minimo rapporto cogli affari interni di Francia.

Persone, per solito bene informate, ne assicurano che nel discorso, che il Presidente pronunzierà il 15 nella cerimonia della prima pietra delle nuove costruzioni ad uso di mercato in Parigi, farà allusione ai suoi progetti d'abolizione della legge del 31 maggio. Altri assicurano che, in quest'occasione, vi sarebbero manifestazioni bonapartiste, che potrebbero condurre Luigi Napoleone alle Tuileries. Non abbiamo bisogno di dire che quest'opinione non è né la nostra, né ragionevole.

Germania.

Dicesi che l'Austria e la Prussia abbiano diretto al Senato d'Amburgo una Nota, in cui lo dissuadono dall'introdurre la nuova Costituzione. (Corr. Ital.)

Dispacel telegrafici.

Parigi 15 settembre.

Oggi fu solennemente posta la prima pietra dei nuovi Mercati centrali. Il Presidente disse, fra le altre, nel suo discorso: « Con l'aiuto del Cielo e de' buoni cittadini, la Francia possederà, come si spera, un edificio sociale, a difesa contro la violenza, e la mobilità delle umane passioni. » Nel Dipartimento dell'Ardeche fu proclamato lo stato d'assedio. La Commissione di permanenza diè la sua adesione a questa misura.

Cinque per 100, 91.70; — Tre per 100, 55.90.

Francoforte 15 settembre.

La durata della Commissione per gli affari asiatici fu prolungata, onde la medesima possa dare una relazione sullo stato delle cose.

Metalliche al 5 p. 100 78 7/8; 4 1/2 p. 100 68 7/8; Vienna 104: imp. lombardo 75 7/8.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in denaro sonante, affinché egliano non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli, e, a teghimento di equivoce, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettivo 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo di ottobre 1851, s'intenderà volentieri rinunciare.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Per ottenere l'appalto della fornitura delle vetovaglie, bevande ed altri oggetti, della lavatura della biancheria da corpo degli ammalati, e dei vari lavori da lattoniere e bottaio, e finalmente della fornitura dei generi di terraglie e vetri occorribili all'I. R. Ospitale, ed annessa Farmacia, della guarnigione militare in Milano, dal 1.º dicembre 1851 a tutto novembre 1852, avrà luogo un'Asta pubblica il giorno 30 settembre 1851, alle ore 9 antm. nell'Ufficio del suddetto Ospitale, in cui si delibererà al miglior offerente.

L'occorrenza degli articoli da somministrarsi in vetovaglie e bevande, e generi di farmacia, sarà approssimativamente per singoli articoli come segue:

| | | |
|-----------------------------------|---------|------------------|
| Pane misto a 28 oncie di Milano | 366 | Razioni. |
| " " " 26 lotti viennesi | 235,750 | " |
| " " " 16 " " | 125,340 | " |
| " tutto bianco 9 " " | 73,170 | " |
| " " " 6 " " | 74,230 | " |
| " " " 3 " " | 12,220 | " |
| Carne di manzo mastra | 226,290 | libbre viennesi. |
| " vitello. | 45,740 | " |
| Riso | 37,960 | " |
| Orzo pilato | 17,570 | " |
| Fagioli o legumi secchi | 8,530 | " |
| Fiore di farina | 64,230 | " |
| Farina sembianca | 41,920 | " |
| Semola di frumento | 85,080 | " |
| Butirro giutto o cotto | 32,090 | " |
| Zucchero comune | 50 | " |
| Prugne | 5,050 | " |
| Cipolle | 6,380 | " |
| Pomi di terra | 25,710 | " |
| Rapo | 4,750 | " |
| Spinaci | 1,930 | " |
| Cavoli sotto aceto (Krauti) | 4,570 | " |
| Butirro fresco | 1,000 | " |
| Zucchero in pane | 1,800 | " |
| Sapone comune | 490 | " |
| Uova n.º | 104,820 | " |
| Limoni | 1,910 | " |
| Kren | 340 | libbre viennesi. |
| Bacche ginopro | 30 | " |
| Comino | 100 | " |
| Verze | 27,180 | " |
| Seleni | 2,570 | " |
| Prezzemolo | 5,640 | " |
| Carote | 3,160 | " |
| Lauro | 60 | " |
| Ghiaccio | 50,000 | " |
| Spirito di vino | 500 | Maas viennesi. |
| Vino rosso | 51,010 | " |
| " bianco | 200 | " |
| Acquavite | 1,650 | " |
| Azeto | 5,300 | " |
| Birra | 2,060 | " |
| Latte | 1,550 | " |
| Olio d'oliva | 410 | libbre viennesi. |
| " di lino | 20 | " |
| Miele | 200 | " |
| Olio di trementina | 150 | " |
| Trementina comune | 20 | " |
| Grasso di porco non cotto | 1,000 | " |
| manzo | 200 | " |
| Sanguisughe mezzane 10 a 15 grani | 25,000 | " |
| l'una | n.º | " |

La precedente occorrenza è in via approssimativa, l'obbligo della fornitura sarà per l'effettivo bisogno.

Gli offerenti dovranno munirsi di campioni di quegli articoli, che non vadano soggetti ad alterarsi, e ciò onde esibirli all'ispezione; e que' campioni, a norma dei quali si dovranno somministrare i relativi articoli, saranno depositati presso l'Ospitale, muniti del sigillo del deliberatore.

Tutti gli articoli saranno da somministrarsi secondo la loro natura a numero, od a peso e misura austriaca.

In quanto agli articoli soggetti a prezzo mercantile, si tratterà di un ribasso sopra cento, ed in quanto agli altri non soggetti si tratterà, o sopra un prezzo fisso per l'intera durata del contratto, o sopra un ribasso sopra cento sui prezzi mercantili, che di volta in volta saranno in vigore per la vendite all'ingrosso.

Non sarà ammesso alcuno all'asta, se prima non depositi

una somma corrispondente al 5 p. 100 dell'importo di quegli articoli, ai quali egli aspira; tale somma sarà restituita subito dopo l'asta a chi non si sarà reso deliberatore, e quella del deliberatore dovrà essere ampliata fino al 10 per 100 dell'importo della supposta occorrenza annua del relativo articolo, per costituirsi in cauzione all'atto della firma del contratto.

Questa cauzione può essere prestata in moneta sonante od in Cartelle dell'I. R. Stato, a norma del valore bancario, oppure in una cauzione erariale, od anche in una garanzia fondiaria.

Le offerte in iscritto saranno accolte e contemplate sotto le seguenti condizioni:

A) Le medesime dovranno presentarsi prima della formale chiusa dell'asta verbale sigillate e munite del relativo deposito, oppure in luogo di questo di un confesso d'un I. R. Cassa;

B) Nelle offerte fatte in iscritto, dovrà l'offerente espressamente dichiarare di non voler dipartirsi in niente affatto dalle pubblicate condizioni dell'asta o del contratto, e che anzi si obbliga, colla sua offerta in iscritto, nello stesso modo come se gli fossero state prelette le condizioni dell'asta nelle pratiche verbali, e come se avesse confermato queste, non che lo stesso protocollo;

C) L'aspirante, nella sua offerta in iscritto, deve pure obbligarsi, per il caso che rimanesse deliberatore, di aumentare il deposito fino alla prescritta cauzione immediatamente dopo ricevuta la notizia ufficiale; ed in caso di rifiuto assoggettarsi alla procedura giudiziale in tal guisa, come se avesse di già depositato la cauzione ed assunta la somministrazione, cosicché egli possa essere obbligato in via legale al compimento della cauzione;

D) Nell'offerta in iscritto, la relativa cifra dell'esibizione dovrà scriversi con lettere, ed è sempre da enunciarsi precisamente, dovendo la stessa essere fissata invariabilmente, quindi

E) Non possono comparire in quest'offerta, quale eccezione o digressione dalle condizioni dell'asta, dei ribassi condizionali al risultato ancora incognito dell'asta verbale o ad altre offerte;

F) Le offerte in iscritto verranno disugillate dopo il terminato sperimento verbale;

G) Se un'offerta in iscritto è migliore di quella d'un offerente verbale, sarà ripresa e continuata l'asta coll'offerente della prima, se vi fosse presente, e con tutti gli aspiranti verbali, ed accettata l'offerta in iscritto come base di questa negoziazione continuata, e se l'offerente non vi fosse personalmente presente, sarà preferita quest'offerta, non saranno più continuate le pratiche verbali, e verrà concluso il contratto in base a tale offerta;

H) Se l'esibizione dell'offerente in iscritto è eguale a quella d'un offerente verbale, sarà quest'ultima preferita e non si tratterà più oltre.

Del resto, deve ogni aspirante provare alla Stazione appaltante, con documenti legali, la capacità sua all'impresa prima dell'apertura dell'esperimento d'asta.

Il contratto è irrevocabile per deliberatore immediatamente dal giorno della sua firma sul protocollo d'asta, ma per l'Erario non è obbligatorio se non che dal giorno della seguita approvazione Superiore.

Le ulteriori condizioni d'asta sono ostensibili d'ora in avanti nella Cancelleria del suddetto Ospitale, nelle solite ore d'Ufficio.

Dalla Commissione dell'I. R. Ospitale di guarnigione militare, Milano il 31 agosto 1851.

Il Capo medico, D. KORDA.

Il Maggiore, LEVELING.

Il Ragioniere, BRADER.

Il Commissario di guerra, MAXER nobile HELDENSFELD.

N. 24833. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nell'Avviso, pubblicato in data 1.º settembre corrente, sotto il numero 23421-1829, è corso un errore di stampa, laddove, nella dimostrazione del noleggio giornaliero dei singoli natanti si è esposto l'importo di L. 1.65 al giorno per Toppi di 1.ª classe, mentre, dee invece ritenersi il noleggio di L. 1.05 al di.

Ciò a rettifica dell'errore corso, fermo del resto che l'Asta avrà luogo il giorno 24 settembre andante, coll'osservanza delle norme e condizioni tutte nel preindicatedo Avviso espresse.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 16 settembre 1851.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, C. march. Paolucci.

N. 13593. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti che a termini dell'ossequiato Dispaccio di questa I. R. Luogotenenza 9 ottobre 1850 N. 13117, e successivo 23 detto mese N. 13491 modificata nella parte che si riferisce all'addizionale prediale ridotta dal 50 per 100 al 33 1/3 per 100 per Sovrana Risoluzione 11 aprile p. p., e giusta la Notificazione emessa dalla prelodata Eccelsa Luogotenenza 5 giugno p. p., N. 1069, col giorno 30 dell'andante mese va a scadere la IV rata prediale, che verrà esatta dagli esattori comunali nelle misure, di cui la sottoposta Tabella A, e che contemporaneamente verranno esatte le sovrimposte comunali, di cui la pure sottoposta Tabella B.

Li previene, inoltre, che con questa rata viene pure disposto il caricamento di millesimi 4.5 per ogni lira d'estimo delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e San Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione del consuile carico imposto nelle antecedenti due rate ed a termini del disposto dall'ossequiato Dispaccio 4 giugno 1850 N. 12821, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi relativi, qual prestito forzoso contratto dalla Congregazione della Provincia di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Vincolata come è nota, questa rata al privilegio fiscale, vuol ritenere la Regia Delegazione che i singoli contribuenti sieno per effettuare in scadenza i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi.

Venezia, il 6 settembre 1851.

L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

Il R. Segretario, D. Lomboni.

Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto A, dimostrante l'ammontare delle imposte erariali, compresa l'addizionale del 50 per 100 nelle due prime rate, e del 33 1/3

per 100 nelle due ultime, a senso della Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 5 giugno corrente N. 1069, incombenti ai censiti della Provincia di Venezia, per l'anno camerale 1851, la deduzione di quelle attivate nelle decorse due prime rate, e quindi di quelle che rimangono da attivarsi nelle due ultime; tanto in complesso, quanto per ognuna di esse, nonché l'indicazione delle corrispondenti aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria.

Indi, nel citato Avviso a stampa, il Prospetto B, per IV acconto delle sovrimposte comunali che vengono attivate colla scadenza della IV rata prediale 1851, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all'anno 1851.

N. 13772. AVVISO. (3.ª pubb.)

Approvato dall'I. R. Luogotenenza, mediante ossequiato Decreto 28 agosto p. p. N. 19822, il progetto relativo ai lavori di riduzione dei locali ad uso di alloggio del Regio Delegato, e ad uso d'Ufficio di questa Regia Delegazione.

Si rende pubblicamente noto:

Che presso la Regia Delegazione avrà luogo un esperimento d'asta nel giorno 29 corrente, alle ore 11 antimeridiane;

Che l'asta sarà aperta sul prezzo di L. 60448:31, previa deduzione del prezzo di quei pochi lavori che fossero stati per urgenza fatti eseguire antecedentemente;

Che non sarà ammesso ad offrire se non chi abbia previamente versato il deposito in danaro di L. 500, ed abbia documentato di essere un imprenditore coperto della relativa patente d'idoneità;

Che, chiusa la delibera, non saranno ammesse migiorie, e la delibera stessa non avrà effetto che dopo la Superiore approvazione.

Il progetto ed il capitolato, che formeranno la base del contratto, sono resi ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 10 settembre 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

Il R. Segretario, D. Lomboni.

AVVISI PRIVATI.

N. 148. AVVISO. (3.ª pubb.)

Chiunque aspirasse a prendere in appalto questo Teatro Sociale, onde darvi spettacoli d'opera e balli nel p. v. Carnovale 1851-52, e d'opera senza ballo nella successiva primavera, è invitato a far pervenire alla Commissione dello stesso Teatro le sue proposizioni a tutto il 30 del corrente, sotto l'osservanza dei capitoli, che trovansi ostensibili presso il cancelliere della medesima, presso i signori Lanari e Comp. a Firenze, presso i signori Luca e Ricordi a Milano, presso il sig. Gallo, editore musicale a Venezia, e presso il sig. Antonio Magotti a Bologna.

Mantova, dalla Cancelleria del Teatro Sociale, Li 7 settembre 1851.

Avv. GIUSEPPE GORINI

Dott. MARCELLO ROMANI

Dott. NOTAIO GIULIANO BOTTESINI

Conte ALESSANDRO BEFFA

S. MONTEBUGNOJA

Madella Cancelliere.

N. 3098. AVVISO. (3.ª pubb.)

Provincia di Venezia. — Distretto di Portogruaro.

L'I. R. Commissariato distrettuale

RENDE NOTO

Che, in seguito al Delegatizio decreto 8 corrente N. 19912-1424, viene aperto il concorso, da oggi a tutto il 30 settembre corrente, alle Condotte ostetriche delle Comuni appiedi elencate, da essere coperte da approvate mammane, cui va annesso l'annuo stipendio indicato dalla sottoposta Tabella, e ciò per un tempo indeterminato, a tenore delle vigenti prescrizioni e del relativo Capitolato, che a tutte le concorrenti verrà reso ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale.

Le istanze di concorso dovranno essere prodotte al protocollo di questo R. Commissariato, corredate dei se-

guenti allegati, osservate le prescrizioni del bollo:

a) Fede di battesimo;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Documenti comprovanti l'approvazione nell'os-

tricia;

d) Dichiarazione giurata di non essere vincolata

alcuna Condotta.

Il presente sarà pubblicato a comune notizia.

Portogruaro, li 27 agosto 1851.

Il R. Commissario, MENIN.

| Osservazioni. | Condotta consorziale. | | | | | |
|-------------------------------|-----------------------|--------|-------|-------|-----------|------------|
| | Solo annuo Lire | 550 | 250 | 200 | 250 | 300 |
| Luogo di residenza | in austriache Lire | | | | | |
| | Alvisopoli | Amone | Cinto | Guaro | Prunagore | S. Michele |
| N.º approssimativo del poveri | 1/2 | idem | idem | idem | idem | idem |
| | 3520 | 1868 | 1552 | 1063 | 1709 | 4338 |
| Popolazione delle strade | buone | idem | idem | idem | idem | idem |
| | buone | idem | idem | idem | idem | idem |
| Qualità della Condotta | in piano | idem | idem | idem | idem | idem |
| | in piano | idem | idem | idem | idem | idem |
| Situazione del Circondario | idem | idem | idem | idem | idem | idem |
| | idem | idem | idem | idem | idem | idem |
| COMUNI | Fossalta | Teglio | Amone | Cinto | Guaro | Prunagore |
| | idem | idem | idem | idem | idem | idem |

NELL'ALBERGO
L'AQUILA D'ORO
AL PONTE DELLA FAVA
TROVASI
UN GRANDE DEPOSITO
DI VINI ESTERI
DELLA CASA SONIER-DUPRÉ DI TOURNON

D'APPIGIONARSI
Luogo di villeggiatura, con adiacenze, due miglia distante da Treviso, sulla strada di Montebelluna, ammobiliato, con forte-piano.
Per ogni opportuna istruzione, rivolgersi in Calle del Caffè, la Vittoria S. Marco N. 273.

IN VENDITA
Nelle rimesse Savorgnan, in Mestre, due eleganti carrozze, di gusto affatto moderno, alla Rocco.
Solidità, leggerezza relativa, e modicità di prezzo sono requisiti, che distinguono i medesimi due rotabili, modo da indurre facilmente a farne l'acquisto.

| GRANDE DEPOSITO DI TELERIE E TOVAGLIERE DI OGNI QUALITÀ | | a S. Marco, in Friseria, N. 1181 rosso, I. Piano. | |
|--|----------------|--|-------------------|
| Si vendono col ribasso del 25 per 100 fino a SARA-TO-SERA, (20 corrente), in cui verrà chiusa definitivamente questa liquidazione. | | Le mercanzie che sono da liquidarsi sono: | |
| Salviette per Dessert, alla dozzina | A. L. 8 | Salviette grandi per Te e Caffè | 8, 10, 12 |
| Tovaglie grandi per Tavola | 8, 10, 12 | Fazzoletti bianchi in lino di Slesia, la dozzina | 8, 10, 14, 18, 24 |
| Servizio da tavola senza cuciture, con 12 salviette | 18, 20 | Servizio da tavola damascato, senza cuciture, con 12 salviette | 40, 50, 60, 70 |
| Servizio da tavola damascato, senza cuciture, con 24 salviette | 80, 100 | Servizio da tavola damascato, senza cuciture, con 18 salviette | 60, 80 |
| Salviette per tavola, la dozzina | 42 | Assiccuramenti grandi | 45 |
| Tela di filo di lino, per 12 camicie | 50, 55 | Idem più fina | 50, 55, 60, 70 |
| Idem più fina | 50, 55, 60, 70 | Tela lino di Russia, braccia 62 | 80, 90 |
| Idem più fina | 80, 90 | Tela di Olanda per 12 camicie | 50, 60, 70 |
| Idem sopralina | 80, 90, 100 | Tela batista, per 12 camicie | 120, 150. |

J. LUSSEMBURG, di Berlino.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 SETTEMBRE 1851. — Ieri è arrivato il cap. Marovich da Zante con olii a Savini, ed un legno napoletano che si crede con carico di sale. Vi fu maggior attività nelle vendite degli olii, che anche in partita di Bari vennero pagati a d. 155 in vista di sostegno. Una tina di Corfu si è pagata a d. 157 1/2. Oggi ci risultano due vendite di tre carichi viaggianti di baccalà a prezzo ignoto; l'una di due carichi fatta da vari giorni, e l'altra d'un carico ieri effettuata. Un carico di questo pesce è arrivato a Bari fino dal 5 corr., per cui non dovrebbero esser lontani, que' diretti per la nostra piazza. Le mandorle di Puglia vendute a f. 25, ora sono in pretesa di f. 26. Varie vendite in caffè S. Domingo da f. 22 a f. 27, secondo il merito.

Le valute d'oro senza varietà. Le Banconote ad 85 erano offerte: così il prestito lomb.-ven. a 77 1/4. Disaggio da 6 car. 3 1/4.

TREVISIO 16 SETTEMBRE. — Malgrado cominciasse ad affluire sul mercato la roba nuova, si ebbe vivacità d'affari in frumentoni che si son pagati da ven. l. 16 fino a l. 23 secondo il merito, que' di Braila a ven. l. 17, di Abruzzo da l. 17. 15 a l. 18.5. Si sostennero i frumenti con pochi affari da v. l. 22 a lire 24.

ROVIGO 16 SETTEMBRE. — Nell'odierno mercato, figurarono bene i frumenti che si sono sostenuti dalle l. 11.50 a l. 14; ma i possidenti mostrano ripugnanza a privarsene. I frumentoni si regolarono dalle l. 9.50 alle l. 10, si nuovi che vecchi, un poco più offerti.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 17 SETTEMBRE.

| | | |
|---|-------|-----------|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . | al 5 | 90 93 1/2 |
| detto detto . . . | 4 1/2 | 82 5/16 |
| detto detto . . . | 4 | 73 1/2 |
| detto detto (del 1850 retribuiti) . . . | 4 | — |
| detto detto . . . | 3 | — |
| detto detto . . . | 2 | — |
| detto detto . . . | 1 | — |

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1015

detto " " " 1839, " 250 f. . . 300 15/16

Azioni della Banca; al pezzo . . . 1230

detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . 1490

detto detta da Vienna a Glognitz . . 500 . . 667 1/2

detto della navigaz. a vapore sul Danubio . . 500 . . 544

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 172 7/8 a 2 mesi

Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 164 — a 2 mesi D.

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 117 1/4 uso

Francoforte sul Meno, per 120 flor. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 116 5/8 a 3 mesi

Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . — a 2 mesi

Livorno, per 300 lire toscane . . . 115 1/4 a 2 mesi D.

Londra, per una lira di sterlini . . . Fior. 11.33 — a 3 mesi

Milano, per 300 lire austriache . . . 117 7/8 a 2 mesi

Marsiglia, per 300 franchi . . . 138 3/4 a 2 mesi

Parigi . . . 138 3/4 a 2 mesi

Bucarest, per un fiorino . . . Par. 237 — 31 g. vista.

Aggio dei zecchini imperiali . . . 22 — 1/2

TRIESTE 16 SETTEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 17 1/2 a 17 1/3 3/4

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 17 SETTEMBRE 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Barone di Metzburg, I. R. cons. di Legazione. — Dott. Scaglia Ferdinando, vice console di S. M. il Re di Napoli. — Lengerke Von A. H., americano. — Olver Tommaso, ingl. — Szapary co. Francesco, poss. di Presburgo. — Da TRENTO: Watson Giovanni W. e Foster Carlo, ingl. — Da BOLOGNA: Barbieri cav. Michelangelo, romano. — Principe Wolkonsky, I. R. cons. di Stato, addetto alla missione russa in Roma. — Da VICENZA: Zileri co. Camillo, poss. di Piacenza. — Da MILANO: Scharman Montague e Robinson Francesco, ingl. — Erdosian Jarich, messicano. — Zehe Basilio, I. R. cons. collegiale russo. — Dott. Lillwansky, I. R. cons. di Stato Russo.

PARTITI. Per BERGAMO: I signori: Parsons Herberle, gent. ingl. — Per MILANO: Schneider Carlo, prop. di Parigi. — Per TRIESTE: Fingken dott. Giovanni, R. cons. ministeriale pruss. — Kemperle Giuseppe, I. R. cons. della Corte di giustizia a Gorizia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 settembre. { Arrivi . . . 771

{ Partenze . . . 874

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18 in S. FELICE; 19, 20 e 21 a Gesù, MARIA e GIUSEPPE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA



N. 2288 Sez. 3.^a pubbl.

I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute.

Avviso d'asta.
Dovendosi procedere in sen- so del par. 162 L. P. di P., alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana Prin- cipale di S. Giorgio e della Sa- lute

Rende noto:
Che nel giorno 24 del me- se di settembre, dell'anno 1851, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sezione I di essa R. Dogana Principale tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni se- guenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. f. f. Direttore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deli- beratario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, co- me in calce per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offe- rente, e garantire per uno solo dei generi ed oggetti messi all'as- ta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offe- rente, dove sia per co-ì piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o diffidare la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglior successiva.

VII. Partecipata poi la deli- bera, dovrà il deliberatario versa- re nella R. Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimato- gli Decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia pre- zzo fiscale, a tutto suo rischio, e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito do- po versato il prezzo della deli- bera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescri- zioni d'asservimento relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'ogget- to resterebbe soggetto, come mer- ce, alle regole e tasse di magas- zinaggio, a carico di esso delibe- ratario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia, li 11 settembre 1851.

L. I. R. Direttore f. f.

Gius. Wundschütz.

L. I. R.

Ricevitore Principale f. f.

G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1.

Caffè libbre 29.

Suo prezzo fiscale l. 30.

Zucchero raffinato libbre 1294.

Suo prezzo fiscale l. 675.

95

Ciocolate libbre — oncie 8

Suo prezzo fiscale l. 1.

60.

Totale dei prezzi fiscali l. 707: 55.

Deposito di cauzione com- plessivo prima di presentarsi al-

l'asta l. 71.

N. 2.

Chincaglierie v. l. 20.

Loro prezzo fiscale l. 20.

Cotonina libbre 7 oncie 5

Suo prezzo fiscale l. 18.

Cambrick bianco libbre 2

oncie 5.

Suo prezzo fiscale l. 12.

Jaconet libbre — oncie 5.

Suo prezzo fiscale l. 3. 60.

Tela di canape libbre 5

Suo prezzo fiscale l. 20.

Refè di cotone tinto libbre

— oncie 3.

Suo prezzo fiscale l. — 40.

Totale dei prezzi fiscali l.

74

Deposito di cauzione com- plessivo prima di presentarsi al-

l'asta l. 8.

NB. Li generi di contro dipendono da vari contesti in- venzionali.

N. 9900.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco

Marcon fu Vincenzo, di Vicien- za, ora assente e d'ignota di- mora, che fu presentata a que- sto Tribunale da Giuseppe Pe- don fu Gio. Battista tanto in propria specialità, che quale am- ministratore legittimo dei minori suoi figli Antonia e Gio. Battista nel dì 10 luglio corrente, sotto pari numero protocollare del presente Editto, una istanza di- retta ad ottenere l'assegno in proprietà pel prezzo di stizza rilevato in austr. l. 13905 di varii pignori ed ivi descritti immobili consistenti in un corpo di case con campi uno e mezzo in coltura di Camisano alli sub- urbani n. 155 e 156, ed al n. 2114 della mappa censuaria prov- visoria in corso, ed in quattro distinti appezzamenti di terreno situati in Torri di Quaresolo, ed allibrati all'estimo provvisio- rio in corso sotto li n. 288, 289, 405 e 406 contro li con- venuti debitori Lorenzo Rossi fu Agostino, Piera Rossi moglie a Giacomo De Luca, Bortolo Piccoli vedovo di Margherita Rossi, Alessandro, Annibale e Germanico Piccoli di Bortolo, minori, dal padre loro rappre- sentati, Anna Rossi vedova di Gaetano Piccoli, Francesco Pic- coli del fu Gaetano, ed Anto- nio, Giovanni e Giacomo Piccoli fu Gaetano, minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Anna Rossi del fu Ago- stino, nonché la stessa Anna Rossi vedova Piccoli per sé, come pure contro li vari indi- cati eredi eredi iscritti, fra cui comprendesi esso Francesco Mar- con fu Vincenzo, e che poi so- pra tale istanza mediante l'atter- gatori ordinò decreto ne fu or- dinata la personale intimazione, gli venne deputato in curatore a suo pericolo e spese l'avv. Gae- tano Tomj, e per le deduzioni delle parti in senso del par. 418 del vigente Giud. Reg. si destinò la loro comparsa all'Aula Verbale pel giorno 15 ottobre venturo, alle ore 9 di mattina, colla duplice avvertenza che il voto degli assenti si avrà per aderente a quello della pluralità dei presenti, e che nessuno comparendo l'istanza sarà senza altro assecondata.

Si eccita quindi anche esso Francesco Marcon fu Vincenzo a comparire in tempo personal- mente, o a far giungere al de- putato curatore i necessari do- cumenti di difesa, ed ogni cre- dute eccezione, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, o ad adottare quelle misure che ritenesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a se stesso at- tribuire le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato tanto mediante affis- sione all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questo R. Città, quanto mediante inserzio- ne per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Per il Consig. Aulico Presid. Bonco.

Da Mosto, Consig.

Ridolfi, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 11 luglio 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 10155.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al nob. Gio. Abbondio de Widmann Razon- nico del fu conte Lodovico pos- sidente di Venezia, ed ora assente e d'ignota dimora, che essendo stata da questo Trib. pronunciata sentenza li 3 dicembre 1850 al n. 10784 stesso anno nella causa in confronto di lui, quale fideius- sore e di altri consorti quali con- debitori principali promossa da Giacomo Rudella del fu Romual- do con petizione 30 agosto 1848 n. 8664, sui punti:

I. di solidario pagamento in Vicenza di a. l. 12.000 in affran- cazione del capitale dipendente dall'istrumento 27 luglio 1843, in atti Barbieri, e della carta 23 maggio 1844, in atti Tecchio;

II. di solidario pagamento pure in Vicenza di a. l. 1120, importo interessi nella regione annua del 4 per 0/0 maturati sopra detto capitale in agosto 1846, in agosto 1847, e del 1.^o settembre a tutto dicembre 1847;

III. di solidario pagamento egualmente in Vicenza degli in- teressi nella ragione annua del 5 per 0/0 sul capitale medesimo da 1.^o gennaio 1848 in poi, gli si è anche ora nominato e costituito in curatore ad actum per rap- presentarli nella vertenza l'avv. Dr. Giuseppe De Muri, al quale sarà fatta intimazione tanto del rispettivo esemplare di detta sen- tenza, come degli ulteriori atti, ritenute le disposizioni del par. 498 del Giud. Reg. del processo civile.

Incomberà quindi ad esso assente d'ignota dimora di far giungere al deputato curatore ogni creduto mezzo di difesa, ovvero scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procura- tore, e in somma fare tutto ciò che reputerà più opportuno nelle vie regolari, mentre in difetto dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. A. Presidente Bonco.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 18 luglio 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 10156.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al nob. Gio. Abbondio de Widmann Razon- nico del fu conte Lodovico pos- sidente di Venezia, ed ora assente e d'ignota dimora, ch'essendo stata da questo Tribunale pronun- ciata sentenza li 3 dicembre 1850 al n. 10785 stesso anno, nella causa in confronto di lui quale fideiusore, e di altro quale debitore principale promossa da Angelo Gajo fu Gio. Maria con petizione 30 agosto 1848, num. 8663, sui punti: I. di solidario pagamento in Vicenza di aust. l. 17914: 28, in affrancazione del complessivo capitale dipendente dalla carta 23 maggio 1844, po- sta nello stesso giorno in atti dell'ora defunto Notaro Tecchio, e della tre vaglia in essa richia- mati 22 giugno 1842, 20 settem- bre 1842, e 13 marzo 1843; II. di solidario pagamento pure

sione all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questo R. Città, quanto mediante inserzio- ne per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Per il Consig. Aulico Presid. Bonco.

Da Mosto, Consig.

Ridolfi, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 11 luglio 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 10155.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al nob. Gio. Abbondio de Widmann Razon- nico del fu conte Lodovico pos- sidente di Venezia, ed ora assente e d'ignota dimora, che essendo stata da questo Trib. pronunciata sentenza li 3 dicembre 1850 al n. 10784 stesso anno nella causa in confronto di lui, quale fideius- sore e di altri consorti quali con- debitori principali promossa da Giacomo Rudella del fu Romual- do con petizione 30 agosto 1848 n. 8664, sui punti:

I. di solidario pagamento in Vicenza di a. l. 12.000 in affran- cazione del capitale dipendente dall'istrumento 27 luglio 1843, in atti Barbieri, e della carta 23 maggio 1844, in atti Tecchio;

II. di solidario pagamento pure in Vicenza di a. l. 1120, importo interessi nella regione annua del 4 per 0/0 maturati sopra detto capitale in agosto 1846, in agosto 1847, e del 1.^o settembre a tutto dicembre 1847;

III. di solidario pagamento egualmente in Vicenza degli in- teressi nella ragione annua del 5 per 0/0 sul capitale medesimo da 1.^o gennaio 1848 in poi, gli si è anche ora nominato e costituito in curatore ad actum per rap- presentarli nella vertenza l'avv. Dr. Giuseppe De Muri, al quale sarà fatta intimazione tanto del rispettivo esemplare di detta sen- tenza, come degli ulteriori atti, ritenute le disposizioni del par. 498 del Giud. Reg. del processo civile.

Incomberà quindi ad esso assente d'ignota dimora di far giungere al deputato curatore ogni creduto mezzo di difesa, ovvero scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procura- tore, e in somma fare tutto ciò che reputerà più opportuno nelle vie regolari, mentre in difetto dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. A. Presidente Bonco.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 18 luglio 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 10155.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al nob. Gio. Abbondio de Widmann Razon- nico del fu conte Lodovico pos- sidente di Venezia, ed ora assente e d'ignota dimora, ch'essendo stata da questo Tribunale pronun- ciata sentenza li 3 dicembre 1850 al n. 10785 stesso anno, nella causa in confronto di lui quale fideiusore, e di altro quale debitore principale promossa da Angelo Gajo fu Gio. Maria con petizione 30 agosto 1848, num. 8663, sui punti: I. di solidario pagamento in Vicenza di aust. l. 17914: 28, in affrancazione del complessivo capitale dipendente dalla carta 23 maggio 1844, po- sta nello stesso giorno in atti dell'ora defunto Notaro Tecchio, e della tre vaglia in essa richia- mati 22 giugno 1842, 20 settem- bre 1842, e 13 marzo 1843; II. di solidario pagamento pure

in Vicenza di a. l. 1791: 42, importo delle due annualità d'in- teressi nella ragione del 5 per 0/0 maturati sul predetto capitale in agosto 1846, e in agosto 1847, oltre che dei successivi fino all'affrancazione, gli si è anche ora nominato e costituito in curatore ad actum per rap- presentarli nella vertenza l'av- vocato Dr. Giuseppe De Muri, al quale sarà fatta intimazione tanto del rispettivo esemplare di detta sentenza, come degli ulteriori atti, ritenute le disposizioni del par. 498 del Giud. Reg. del pro- cesso civile.

Incomberà quindi ad esso assente d'ignota dimora di far giungere al deputato curatore ogni creduto mezzo di difesa, ovvero scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procura- tore e in somma fare tutto ciò che reputerà più opportuna nelle vie regolari, mentre in difetto dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. A. Presidente Bonco.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 18 luglio 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 18352.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a Sebastiano Sandini per sé e quale legittimo rappresentante dei pro- prii figli minori Angelo, Ferdi- nando ed Antonio domiciliato in Marola ma ora assente d'ignota dimora, che Gio. Batt. Tacchi fu altro Gio. Batt. possidente di Rovereto produsse in confronto di esso Sebastiano Sandini quale primo nominato nella duplice ri- ferita qualità, nonché, in con- fronto di altri varii impetiti, la petizione 26 dicembre 1849, sub n. 18352, con cui fu proposta la condanna al pagamento nel ter- mine di giorni quattordici e pre- via comparsa all'Aula Verbale:

I. Di effetti n. 24 doppie di Genova di effettivi n. 118 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, e di una romana in restituzione di altrettante monete mutate col l'istrumento 22 gennaio 1843, nei rogiti del notaio Bartolomeo Picutti sotto il repertorio num. 166;

II. Di effettive n. 8 ed 114 doppie di Genova, e di num. 12 pezzi da 20 k ni aust. l'uno, e di cent. 70 in causa d'interessi scaduti a tutto il giorno 22 gen- naio 1849;

III. Dell'interesse nella ra- gione annua del 5 per 0/0 so- pra il capitale, di cui nel capo I, dal giorno 23 gennaio 1849 in poi, e colla stessa specie delle monete come sopra date a mu- tuo, rifuse inoltre le spese di lite.

Gli si notifica pure che que- sto aditosi Tribunale mediante l'attergatori Decreto 28 dicem- bre 1849, ordinò la regolare in- timazione del simplo di detta pe- tizione con unitivi allegati in co- pia sub A, B, C, ad esso primo nominato Sebastiano Sandini, e di una rubrica a ciascuno degli altri convenuti, che vennero r- messi all'ispezione presso di lui, e fuo l'Udienza del 30 gennaio 1850, pel Verbale contradditto- rio sotto le avvertenze del par. 20, 25, del G. R. e della So- vrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Gli si notifica infine che non avendo potuto ancora aver luogo l'intimazione ad esso Se- bastiano Sandini per non cono- scersi a fronte delle fatte ripetute indagini ove attualmente si trovi in esito alla istanza dell'attore Tacchi e protocollo dedotta ven-

ne al medesimo Sebastiano San- dini sempre nella duplice esposta qualità con odierno Decreto allo stesso numero dell'Editto pre- sente nominato in curatore l'avv. di questo Foro Antonio Apolloni e fu ordinata l'intimazione al- l'avv. stesso di detto simplo di petizione con attergatori Decreto per l'effetto sotto le avvertenze ivi esposte, ritenuta soltanto la disposta redepunta della comparsa all'Aula nella giornata 15 otto- bre venturo alle ore 9 di mat- tina.

Si eccita quindi esso Seba- stiano Sandini a comparire in tempo personalmente o a far giungere al deputato curatore i necessari documenti di difesa e di ogni creduta eccezione, o ad istituire e partecipare al Giu- dicio altro patrocinatore od a adottare quelle misure che fos- sero più conformi al rappresen- tato interesse, altrimenti dovrà a se stesso attribuire le consequen- ze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato tanto mediante affis- sione all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questo R. Città, quanto mediante inserzio- ne per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. A. Presidente Bonco.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 18 luglio 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 12203.

3.^a pubbl.

EDITTO.

All'assente d'ignota dimora Francesco Bagnara del vi- vente Giuseppe di Vicenza, si rende noto, che sull'odierna istanza num. 12203, prodotta al di lui confronto da questo negoziante Giuseppe Tomasini per preno- tazione di stabili fino ad aust. l. 600 importo della cambiale 19 luglio p. p. gli fu deputato in curatore che lo rappresenti ad hoc ques' avv. Tomj, al quale sarà pervenire volendo le oppor- tune istruzioni.

Ed il presente verrà affisso all'Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gaz- zetta.

Pel Cons. Aul. Presid. in perm. Bonco, Cons.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 26 agosto 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 12209.

3.^a pubbl.

EDITTO.

All'assente e d'ignota di- mora Francesco Bagnara del vi- vente Giuseppe di Vicenza, si rende noto che sulla odierna istanza prodotta a di lui con- fronto da Giuseppe Merlini per prenotazione di stabili fino ad aust. l. 1.000 importo della cam- biale 1.^o agosto corr., gli fu con odierno Decreto pari n. deputato in curatore l'avv. Tomj al quale sarà pervenire volendo le oppor- tune istruzioni.

Il presente sarà affisso al- l'Albo del Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ve- neta.

Pel Cons. Aul. Presid. in perm. Bonco.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 26 agosto 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 12268.

3.^a pubbl.

EDITTO.

A Francesco Bagnara del vi- vente Giuseppe ora d'ignota dimora, si rende noto, che sul- l'odierna istanza n. 12268, con-

tro di lui prodotta, da Giovanni Seccetto per prenotazione di s. l. 460, importate dalla cambiale 30 giugno p. p. gli fu deputato in curatore speciale l'avv. Tomj, al quale, potrà far pervenire, volendo, le istruzioni relative.

Ed il presente verrà affisso all'Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Pel Cons. Aut. Presid. in perm. Bonco.

Da Mosto, Cons. Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.
Li 26 agosto 1851.

Rosenfeld.
N. 12306. 3.^a pubbl.

Editto.
Sopra istanza di Giovanni Giuseppe Tretti di Vicenza quale erede beneficiario del di lui padre Gaetano Tretti mancato a' vivi in questa Città nel 21 agosto corrente si diffidano tutti quelli che forniti fossero d'un qualche credito, o taluna altra pretesa verso l'eredità stessa ad insinuare i rispettivi loro titoli al confronto del suddetto erede a tutto il 30 novembre p. f. sotto le avvertenze del par. 214 del Cod. Civile.

Ed il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Pel C. A. Presid. in perm. Bonco, Cons.

Da Mosto, Cons. Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

Rosenfeld.
Li 27 agosto 1851.

N. 12318. 3.^a pubbl.

Editto.
A Francesco Bagnara del vivente Giuseppe di qui ora assente, e d'ignota dimora si rende noto che sull'odierna istanza n. 12318, contro di lui prodotta da questo negoziante Giuseppe Melini per prenotazione su stabili di sua ragione a cauzione della somma di s. l. 819:17, desunta a suo debito dal giornale di negozio gli fu destinato in procuratore speciale e difensore questo avv. Dr. Tomj al quale sarà pervenire volendo le istruzioni relative.

Ed il presente verrà affisso all'Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Pel C. A. Presid. in perm. Bonco, Cons.

Da Mosto, Cons. Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

Rosenfeld.
Li 27 agosto 1851.

N. 12417. 3.^a pubbl.

Editto.
A Francesco Bagnara del vivente Giuseppe di qui ora assente, e d'ignota dimora si rende noto, che sull'odierna istanza contro di lui prodotta al num. 12417, di questo negoziante Michele Fabrello per prenotazione su stabili di sua ragione d'aust. l. 1,000, importate dal vaglia all'ordine 10 giugno p. p. ed interessi relativi gli fu con ordinario Decreto p. n. deputato in curatore, e difensore speciale l'avv. di questo Foro Dr. Tomj al quale sarà pervenire, volendo, le istruzioni relative.

Ed il presente verrà affisso all'Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Pel C. A. Presid. in perm. Bonco, Cons.

Da Mosto, Cons. Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

Rosenfeld.
Li 29 agosto 1851.

N. 4542. 3.^a pubbl.

Editto.
L'I. R. Pretura di Feltre rende noto che sopra requisito 29 agosto p. n. 5679, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso sull'istanza di Domenico Bettiol amministratore nel concorso sull'eredità del fu Luigi Spada procederà nei giorni 15 quindici e 22 ventidue ottobre

p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. al primo e secondo esperimento di subasta dei sottodescritti beni stabili del compendio della suddetta eredità.

L'asta sarà tenuta da apposita Commissione della stessa Pretura nel locale della Deputazione comunale di Alano sotto le seguenti

Condizioni.
I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun lotto.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà contare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo almeno dell'importo di tutti o dei singoli lotti ai quali intendesse di aspirare, in valuta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie, importo che verrà restituito appena chiuso l'asta a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse rimasto deliberatario.

III. Entro giorni otto decorribili dall'atto di deliberazione il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi del R. Tribunale di Treviso, il prezzo della delibera stessa, detratto però da questo l'imposto del deposito.

IV. Il deliberatario dovrà eseguire il deposito del prezzo di cui sopra per intero con valuta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata d'ogni specie.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi ed avrà diritto di percepire la rendita.

VI. L'amministrazione non presta alcuna garanzia e nemmeno sulla precisa quantità dei beni restano venduti a corpo e non a misura.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, né potrà essere a lui rilasciato Decreto del Giudice di aggiudicazione di proprietà, né di immissione in possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Nel caso che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo come sopra stabilito, i beni saranno posti nuovamente all'asta, senza nuova stima, a tutte di lui spese, e si renderà responsabile dei danni che derivassero, oltre la perdita del deposito.

Immobili da subastarsi.
Lotto I.
Comune di Alano.
Contrada di S. Vittore.
Casa domenicale con tinazzera era ad uso di stalla con sovrapposto fenile, corte promiscua e due orti situati a mezzogiorno della casa stessa l'uno ad uso di brolo, e l'altro ad aratorio con gelsi e vivaio di gelsi, entrambi cinti di muro di detta ragione meno quello delle fabbriche confinanti, conformato a muretto di parapetto e quello che li separa dalla corte, recintato di proprietà di Antonio Spada.

Questi stabili interceduti soltanto dalla corte promiscua costituiscono un corpo tra confini a mattina Antonio Spada, a mezzodi le cessate ragioni Spada, a sera e settentrione la strada, descritti nella nuova mappa censuaria, la casa al num. 825, la tinazzera al num. 2136, gli orti ai n. 955, 959, 961, 962, colla superficie la prima di pertiche metriche 0:08, la seconda 0:03, e gli orti 1:01, colla rendita collettiva di s. l. 24:25. Tutti i beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente a s. l. 1398:59.

Lotto II.
Comune di Alano.
Contrada Musil.

Pezzo di terra arativo vitato con gelsi fra confini, a mattina Bortolo Spada ed altri, mezzodi e sera strada, a settentrione le cessate ragioni Spada, descritto nella nuova mappa censuaria ai n. 872, 1023, 1026, colla superficie di pertiche metriche 4:77, colla rendita di s. l. 15:58, sti-

mato giudizialmente s. l. 1386:20.

Lotto III.
Comune di Alano.
Alla Madonnaletta.
Pezzo di terra arativo vitato con gelsi fra confini a mattina Angelo Codemo e Bortolo Spada, mezzodi Bortolo Spada, sera Antonio Spada, settentrione Bortolo Bortolin, descritto nella nuova mappa censuaria al num. 1021, colla superficie di pertiche metriche 0:79, colla rendita di s. l. 3:7, stimato giudizialmente a s. l. 275.

Lotto IV.
Comune di Alano, in Pianer.
Valle di S. Lorenzo.

Prato e casa colonica avente nei dintorni piante di noci e castagni di innesto, il tutto fra confini, a mattina Antonio Spada e fratelli, mezzodi strada comunale, sera Valle di Bodui, a settentrione fondo comunale a livello, descritto in mappa censuaria ai num. 291, 292, 2168, 2246, colla superficie di pertiche 45:55, rilevati in pertiche 39:44, colla rendita di s. l. 41, stimato giudizialmente in s. l. 2418:80.

NB. La casa descritta in mappa al n. 2168, è tuttora in ditta Martino Neri, ed il num. 2246, in ditta comune di Alano, ma entrambi i suddetti numeri spettano in assoluta proprietà delle cessate ragioni Luigi Spada.

Lotto V.
Comune di Alano.
Nella Valle detta Valazza in Bodui.

Prato con piante di noci e pini fra confini, a mattina strada, mezzodi strada e Comune, sera Valle di Valazza, settentrione Sebastiano Trivelotto, mancante del n. di mappa e della rendita censuaria, della superficie di pertiche metriche 14:79, stimato giudizialmente colla deduzione dell'annuo canone verso il comune di Alano in s. l. 486:40.

Lotto VI.
Comune di Alano.

In Corde alte. — Pezzo di terra prativa fra confini, a mattina strada, mezzodi e sera fondi dati a livello, settentrione Silvestri ed altri, mancante del n. di mappa, e della rendita censuaria, colla superficie di pertiche metriche 1:44, stimato giudizialmente, colla deduzione dell'annuo canone verso il comune di Alano in s. l. 20:50.

In Pianer. — Pascolo fra confini, a mattina le ragioni Spada, e da tutti gli altri lati beni comunali descritti in mappa per porzione del n. 273, colla rendita censuaria di s. l. 1:16, colla superficie di pertiche metriche 12:84, stimato giudizialmente colla deduzione dell'annuo livello verso il comune di Alano di s. l. 1:36, in s. l. 48:95.

In Corde basse. — Pascolo cespugliato fra confini, a mattina e mezzodi Angelo Trivelotto, sera Giovanni Codemo, e settentrione cessate ragioni Spada, mancante del numero di mappa e della rendita censuaria, colla superficie di pertiche metriche 11:85, stimato giudizialmente, colla deduzione dell'annuo canone verso il comune di Alano in s. l. 35:55.

In Corde basse, o Bodui. — Pascolo cespugliato fra confini, a mattina Valle di Valazza, a mezzodi e sera Angelo Trivelotto, a settentrione Sebastiano Trivelotto, mancante del n. di mappa e della rendita censuaria, colla superficie di pertiche metriche 9:114, stimato giudizialmente colla deduzione dell'annuo canone verso il comune di Alano in s. l. 36:44.

Tutti i beni descritti in questo lotto sono complessivamente stimati in s. l. 141:94.

Lotto VII.
Comune di Alano.

In Val Trattor, o Nas de Bortolet. — Pascolo fra confini, a mattina strada, mezzodi e sera comunali dati a livello, settentrione Silvestri ed altri, mancante del n. di mappa, e della rendita censuaria, colla superficie di pertiche metriche 1:39, stimato giudizialmente colla deduzione dell'annuo canone verso il comune di Alano, in s. l. 27:

In Val Trattor Gallet e Piazzetta. — Pascolo cespugliato con castagni fra confini, a mattina cessate ragioni Spada e strada, mezzodi Giacomo Sommariva ed altri, sera Angelo Codemo, settentrione lo stesso Codemo, dal Topo ed altri, descritto in mappa al n. del 1482, per pertiche 7:51, colla rendita cens. di s. l. 0:68, stimato giudizialmente, colla deduzione dell'annuo canone, dovuto al comune di Alano di s. l. 5:03, in s. l. 252:80.

Stima complessiva dei beni descritti in questo lotto s. l. 280:60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in Treviso, in Alano, nei soliti luoghi di Feltre, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre, Li 6 settembre 1851.

Bortolan, Pretore.
Norcen, Scritt.

N. 17349. 3.^a pubbl.

Editto.
L'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimo del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione della coniugi Gio. Batt. Assalini e Giovanna Maria Preti, e Filippo Assalini, figlio, possidenti ed industriali di questa Città, a SS. Apostoli, vicolo Chiodo, n. 2894.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso i sopranominati debitori che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 novembre pross. venturo inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. Dr. Carlo Galetti, al quale per caso d'impedimento è sostituito l'avv. Dr. Giovanni Graziani, ed acciocché nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il sudd. termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Concorso XII, il giorno 4 ottobre prossimo venturo, alle ore nove di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre providenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinale costituito Dr. Gio. Battista Fassuotto.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,

Li 30 agosto 1851.

Pel Presidente
Il Consigliere ausiliario
B. Cusani.
Barbera, Consig.
L. Castravari, Consig.

N. 6393. 3.^a pubbl.

Editto.
L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, ha con odierna deliberazione p. n. interdetto a causa di ebrietà senile Paolo De Tuoni del fu Pietro, detinendogli in curatore l'avv. di questo Foro Dr. Francesco Ferraro.

Il Commissario Presidiale
Scalari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 29 agosto 1851.

Munari, D. di Sped.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,

Li 16 agosto 1851.

Pel Presidente
Il Consigliere ausiliario
B. Cusani.
Dumreicher, Consig.
Barbera, Consig.

N. 18171. 3.^a pubbl.

Editto.
L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimo del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Pietro Saucassani di qui rappe, la cessata ditta Ottavio Saucassani.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il sopranominato debitore, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 novembre p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. Dr. Carlo Galetti, al quale per caso d'impedimento è sostituito l'avv. Dr. Giovanni Graziani, ed acciocché nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il sudd. termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Concorso XII, il giorno 4 ottobre prossimo venturo, alle ore nove di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre providenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinale costituito Dr. Gio. Battista Fassuotto.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,

Li 30 agosto 1851.

Pel Presidente
Il Consigliere ausiliario
B. Cusani.
Barbera, Consig.
L. Castravari, Consig.

N. 6393. 3.^a pubbl.

Editto.
L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, ha con odierna deliberazione p. n. interdetto a causa di ebrietà senile Paolo De Tuoni del fu Pietro, detinendogli in curatore l'avv. di questo Foro Dr. Francesco Ferraro.

Il Commissario Presidiale
Scalari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 29 agosto 1851.

Munari, D. di Sped.

Associa
Per lo
Fuori
Le as
per

SO
zione. C
M. Nom
ritti del
pero: L
rovia. L
prestito.
R. Sardo
R. delle
— Imp.
pline pe
tro la s
nel Gal
zi al C
lare ele
— Belg
gresso i
Girardi
Determi
Lione. L
carteggio
Suav: e
Pratiche
Ratifica
Osservaz
ada. Ad
niti e C
Gazz. me

S.
tembre
valleria,
mandante
litare de

L'
sig. Edu
zioni di
tà, fino
to il So

Pr
meridiano
Imperato
Governat
seguito d
S.
Antonio,
ed il Luc
Vescovo,
provincia
Olt
pervenire
cura del
legante p
petenza,
Schulzig
Cavriani,
che si d
spression
pel favor
visita.
Se

Be
messe, n
zià, il si
zione del
Mi
bianze or
nel volto
una spec

(?)
161, 16
182, 18
202, 20
La
presente



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrana Risoluzione. Console americano in Trieste. Viaggio di S. M. Nomina di S. A. I. l'Arciduca Alberto. Diritti della Confederazione germanica. Notizie dell'impero. Legge sulle miniere. Esonero del suolo in Moravia. Disegni finanziari di Mazzini. Sociezioni al prestito. Esperimenti sul Semmering. Sentenza. — R. Sardo; Cessa l'interim del cav. La Marmora. — R. delle D. Sicilie; Nuova opera del sig. Balleydier. — Imp. Ottomano; Governatore della Bosnia. Discipline per le imposte. — R. di Grecia; Rigori contro la stampa. — Inghilterra; Probabili mutamenti nel Gabinetto. Accidente al convoglio reale. Rinforzi al Capo. Regione aurifera. — Portogallo; Circulare elettorale. — Spagna; Codice civile. Le Cortes. — Belgio; Il bar. di Bentinck. Festa a Mons. Congresso letterario. — Francia; Polemica tra il sig. Girardin e il sig. Lavalette. La fusione è morta. Determinazione contro gli avvocati del processo di Lione. Processo della cospirazione di Agen. Nostro carteggio: rigori contro gli stranieri; l'ammir. La Suse; candidatura del Pr. di Joinville. — Svizzera; Pratiche mercantili con la Francia. — Germania; Ratifica del trattato tra la Prussia e l'Annoer. Osservazioni su questo. Com'esso è accolto a Dresda. Avanzate di scolar. — America; Gli Stati Uniti e Cuba. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mer. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 15 settembre.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 12 settembre a. c., si è degnata di nominare il generale di cavalleria, S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, a comandante della terza armata e a governatore civile e militare del Regno d'Ungheria.

Vienna 19 settembre.

L'I. R. Governo centrale marittimo ha ammesso il sig. Eduardo Flagg a disimpegnare interinalmente le funzioni di console degli Stati nord-americani in questa città, fino a che la di lui nomina a tale carica avrà ottenuto il Sovrano Essequatur.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Mantova 17 settembre.

Proveniente da Verona, giunse oggi, alle ore 7 antimeridiane, in questa città, S. M. l'augustissimo nostro Imperatore, accompagnato da S. E. il Feldmaresciallo, Governatore generale conte Radetzky, con uno splendido seguito di generali ed ufficiali superiori.

S. M. riceveva, alla stazione della strada ferrata in S. Antonio, gli omaggi delle LL. EE. il Comandante militare ed il Luogotenente della Lombardia, non che di monsignor Vescovo, del R. Delegato, e degli altri capi dei Dicasteri provinciali.

Oltrepassato un bell'arco, eretto dal Comune di Porto, pervenne al confine della città di Mantova, ove parimenti, a cura del Municipio, elevavasi un altro arco trionfale con elegante padiglione. Al punto designato dalla rispettiva competenza, il consigliere intimo, tenente-maresciallo barone Schulzigg, Comandante della fortezza, ed il Podestà, marchese Gavriani, ebbero l'onore di presentarsi al grazioso Monarca, che si degnò di accogliere, colla innata Sua affabilità, le espressioni della loro venerazione, e della loro riconoscenza pel favore, impartito alla fortezza e città, dell'augusta Sua visita.

Sceso al palazzo di corte, si compiacque la M. S. di

permettere che le fossero presentati i principali funzionari civili, militari ed ecclesiastici, che, desiderosi di umiliare il loro omaggio, eransi radunati al limitare degli appartamenti, ed ebbero il conforto di udire parole di benevolenza e d'incoraggiamento.

Fedele all'avita religiosità dell'augusta Casa, si recò innanzi tutto alla cattedrale; indi, passata a rassegna sulla vicina Piazza Virgiliana, le truppe ivi schierate, e fatti eseguire alcuni movimenti, si diresse a visitare i principali Stabilimenti militari e le più interessanti opere di fortificazione, onorando in pari tempo della bramata Sua presenza lo Spedale civico, che trovò degno di encomio; prova segnalata che la pubblica beneficenza è oggetto precipuo delle alte paterne Sue sollecitudini.

Pegno gratissimo di Sovrano interessamento ebbe la città di Mantova nella premura, che l'Augusto Visitatore dedicò ad un illuminato e minuto esame dei piani relativi al compimento della nota diga Chasseloup, opera grandiosa, che, nei rapporti igienici ed industriali, schiuderà un'era di benessere e di prosperità.

Lunghezza le vie, tutte le case, comprese quelle del povero, erano adorne a festa; la popolazione accorse ovunque numerosa; e, colle ripetute acclamazioni della medesima alternandosi il fragore dei cannoni, il suono de' sacri bronzi ed i concenti musicali, si manifestava in modo solenne la gratitudine pubblica per questo speciale favore del Monarca, auspicio di più lieto avvenire, argomento di perenne ricordanza.

Chiudendo le brevi ore del suo soggiorno con una visita all'insigne basilica di S. Andrea, l'altifata M. S. ripartì per Verona, alle ore 11 antimeridiane, lasciando penetrati di devota ammirazione quanti ebbero la sorte di apprezzare d'avvicino le doti eminenti, che distinguono fra' Monarchi il cavalleresco Imperatore. (G. di Mant.)

Vienna 19 settembre.

La nomina di S. A. I. R. l'Arciduca Alberto a comandante del terzo corpo d'esercito, e Governatore civile e militare in Ungheria, non potrà se non trovare il generale aggradimento. Le eccellenti qualità del cuore e dell'ingegno, che tanto distinguono questo degno membro della nostra ben amata Casa Imperiale, il rendono idoneo sopra ogni altro ad assumere l'importante posto, conferitogli dalla fiducia del Monarca. Ogni vero patriotta ricorda ancora, con sentimento d'ammirazione, com'egli, al primo scoppiare della rivoluzione del 1848, accorresse con magnanima risoluzione tra le file dell'esercito d'Italia, sostenendo, a fianco del glorioso Maresciallo, tutti i disagi di quella campagna, con una vigoria d'animo ed un eroismo esemplari. Chiamato poi dal suo Imperatore in Boemia, si acquistò colà non minori meriti nella direzione dell'esercito, affidatogli in un momento, in cui pareva prossima la guerra, e tanto più faceva uopo d'una mano forte e prudente a reggere le cose. L'Ungheria scorgerà in questa nomina la consolante garanzia di quanto stia a cuore al Monarca il bene della sua popolazione, avendo destinato a dirigerne gli interessi uno dei suoi parenti e de' suoi più sperimentati servidori. (Cor. aust. lit.)

E cosa affatto naturale che le particolari legislazioni dei singoli Stati germanici non abbiano a contenere disposizioni ed ordini, in contraddizione colle leggi fondamentali e collo scopo della Confederazione. Or essendo codesto scopo appunto quello di ben unire e raccogliere in un sol tutto i sommi e più importanti interessi della nazione, è evidente, che non può ammettersi di fronte a quello una legislazione speciale, che, nelle sue tendenze e ne' suoi effetti, contropesasse alle intenzioni ed alle determinazioni della Confederazione nel suo complesso.

so. Codesta verità è tanto semplice, tanto chiara, che non abbisogna di maggiore dilucidazione. Se vuolsi che la Confederazione abbia ad essere una verità ed a rappresentare un ordinamento vigoroso, ben costituito, conviene scervare tutto quanto si offre in essa di eterogeneo, ed allontanare per la virtù sanativa del suo principio tutti gli elementi, che, malamente accolti nel suo seno, alla natura sua non si convengono.

La Confederazione germanica è, nella sua intima essenza, d'indole monarchica. L'art. I dell'Atto federale disegna come suoi componenti i Principi sovrani e le Città libere di Germania. La sovranità dei Principi è quindi il punto cardinale, su cui si appoggia tutto l'ordinamento della Confederazione. L'importanza e la posizione politica delle quattro Città libere, Lubeca, Francoforte, Brema ed Amburgo, svaniscono, può dirsi, affatto a petto della natura monarchica di tutte le altre parti della Confederazione; ed ognuno comprende che dalla loro singolare condizione non vien punto alterato il carattere fondamentale della Confederazione nella sua totalità.

La sovranità dei Principi germanici compartecipi, in quanto essa forma la base dell'Atto federativo, non può trovare suoi limiti, se non nelle determinazioni dell'Atto federativo stesso, e negli scopi della Confederazione. Tra codesti scopi, principalmente è quello del mantenimento dell'interna tranquillità e dell'ordine nella Germania; scopo che, per la pericolosa condizione, in che si trovano quasi tutt'i paesi d'Europa, è ora divenuto di suprema importanza. Trattati dell'esistenza stessa, tanto dei singoli Stati, quanto della Confederazione nel suo complesso, e a questa considerazione dee cedere ogni altra. Per poter quindi opportunamente corrispondere a questo primo impegno d'ogni Governo, egli è uopo, prima di tutto, conservare ai Principi, nella loro integrità, gli essenziali caratteri del potere monarchico, senza i quali essi non potrebbero offrire una guarentigia per l'adempimento de' loro doveri, come membri della Confederazione, e per l'osservanza d'una politica uniforme. Essendo vincolati alla Confederazione soltanto i Principi, la Confederazione stessa ha a vegliare ch'essi restino veramente tali, e che il loro potere non passi in altre mani non obbligate alla Confederazione, e dalle quali non potrebbero attendere un avvantaggiamento degli scopi di questa.

Tutti quegli atti legislativi adunque, che, o tolgono affatto, o essenzialmente sminuiscono l'inalienabile sovranità dei Principi germanici, non possono essere giustificati, quando vogliasi tener fermo alla essenza della Confederazione; ed ove essi hanno potuto introdursi, devono, in virtù del principio monarchico, a cui nessun Principe tedesco poteva rinunciare, essere soppressi.

A questa categoria appartengono primamente i diritti fondamentali, promulgati dal Parlamento di Francoforte, e accolti poi nelle legislazioni dei vari paesi.

Codesta fu un'opera, emanata puramente dal principio repubblicano, dalla così detta sovranità nazionale, portata innanzi da quel Parlamento, quasi un simbolo, alla testa di tutte le sue risoluzioni. Dovevano essi formare la base d'una Costituzione repubblicana della Germania, e reso vano questo scopo, essi non hanno più significazione ragionevole.

Gli Stati maggiori di Germania, giustamente conoscendo i pericoli inerenti a quelle vaghe e generali risoluzioni, o hanno loro a bella prima negato ogni valore nel proprio territorio, o le elimi-

narono poscia dalle loro leggi. Sussistono però ancora formalmente pubblicate in alcuni Stati piccoli, v' intralciano il potere governativo, e vi confondono le idee circa ai diritti dei cittadini. Gli Stati grandi, che debbono alline opporre un argine alla sovversione, e che hanno a portare le spese ed i sacrifici maggiori pel conseguimento di questo scopo, possono giustamente pretendere dai minori, appoggiati alla loro assistenza e protezione, che siano tolti via tutti gli elementi di dissoluzione. Siamo anzi tanto convinti dell'intelligenza di tutti i Governi tedeschi, da sperare che i cambiamenti, richiesti dalla Confederazione, potranno essere in ogni dove attuati per la via delle legislazioni speciali, rimanendo quindi alla Confederazione solo la parte del consiglio e dell'assistenza. (Corr. aust. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 16 settembre.

Il progetto della nuova legge provvisoria sulle miniere, condotto a termine già da lungo tempo dal Ministero, è passato ora alla Luogotenenza, onde dare il suo parere in proposito. Prima di essere però pubblicato, è assai probabile che venga sottoposto ad una nuova revisione speciale. Essendo che la nuova legge dovrà acquistare valore per tutta la Monarchia, la gran difficoltà nella compilazione della medesima sta nello stato tutto proprio e nei peculiari rapporti dell'Ungheria; e ciò è appunto che ne ritarda di tanto la pubblicazione. (Corr. Ital.)

Nel corso del mese d'agosto 1851, furono presi ad esame per l'esonero del suolo nella Moravia 652 Comuni, con 37,238 censuari. La somma annuale, ch'essi sono tenuti a pagare, ammonta a 49,333 fior. 50 car., e il capitale di esonero a 984,693 fior. 45 car., di cui è insinuata una somma di 125,103 fior. 57 car., da pagarsi fra 15 giorni. A quelli, che avevano diritto, è stata assegnata una rendita annua di 77,274 fior. 28 car., ed un capitale di esonero di 1,545,502 fior. 54 car., m. di conv. Anche nel suddetto periodo furono fatte parecchie donazioni per parte dei signori. (Corr. aust. lit.)

Scrivono da Milano alla Nuova Gazzetta Prussiana, in data 5 settembre: « Da che la vigilanza dell'Austria e dei Governi italiani ebbe opposto parecchi ostacoli ai disegni finanziari di Mazzini, e resa non poco difficile, specialmente in quest'ultimi tempi, la diffusione delle azioni del prestito rivoluzionario, col trovarne i possessori minacciati di grave pericolo, gli agitatori di Londra trovarono altro spediente per mettere al sicuro per l'avvenire i compratori. Essi fabbricarono per le Provincie lombardo-venete carte monetate di lire 10, 5 e 1, affatto somiglianti a quelle emesse dal Governo provvisorio di Venezia nel 1848, distinguendole soltanto per un segno segreto impercettibile. Qualunque Italiano, così s'esprime la circolare relativa, si rifiutasse di riceverle, sarà fatto conoscere al Comitato centrale, che avrà cura di punire, dopo la vittoria, cotale traditore in modo esemplare. L'unico motivo di quest'operazione si è di dare ai possessori quando venissero scoperti, un pronto pretesto, dichiarando essere vecchie carte veneziane, a caso conservate. » (Lloyd.)

Fino a sabato sera, la somma segnata sulla lista di sottoscrizione con piccoli importi all'imprestito di Stato, aperta dal Consiglio comunale (non compresa quella dei banchieri) ascendeva già a f. 7,775,000 m. c. Quest'oggi l'affluenza in tutt'i sobborghi è ancora maggiore, che nei giorni antecedenti. La casa bancaria Rothschild soscrive per la somma di 5 milioni. (Corr. Ital.)

APPENDICE

MEMORIE

DI DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mie memorie della scuola.

IX.

Mia zia.

(Continuazione.)

Benchè l'esito di tal dialogo grandemente mi premesse, non potei trattenermi, ascoltandolo, d'osservare mia zia, il sig. Dick e Giannina, come pure di compiere l'ispezione della stanza, nella quale tutti e quattro ci trovavamo.

Mia zia era una donna d'alta statura, e le cui sembianze erano un po' severe, ma niente sgradevoli. Ell'aveva nel volto, nella voce, nel passo, e in tutto il suo fare, una specie d'inflessibilità, la quale mi rendeva ragione pie-

nissima dell'impressione, da lei prodotta in una dolce e pavida creatura, qual era mia madre; ma, ad onta dell'austerità loro, i suoi lineamenti erano piuttosto belli che brutti, ed osservai in ispecie che il suo occhio era vivace e splendido molto. Portava i capelli, già grigi, spartiti in due grandi liste; la sua cuffia, più semplice di quelle che si usano oggi, si annodava con due nastri sotto il mento: la veste, del colore della lavanda, era d'un'estrema nettezza, ma stretta e corta; l'avresti detto un abito da cavalcare, cui fosse stato mozzato lo strascico, come un'incomoda superfluità. Alla cintura, le si vedeva una mostra d'oro da uomo, con catenella e ciendoli; al collo una gorgierina, molto somigliante a' nostri colletti di camicia; e polsini di tela alle maniche.

Ho già detto che il sig. Dick aveva brinata la chioma e rubiconda la faccia. Aggiungerò solo che la sua testa era in curioso modo curvata, non dall'età... no; ella rendeva piuttosto immagine della testa d'uno degli scolari del sig. Creakle, quando la costui canna gli aveva accarezzate le spalle. I suoi occhi sporgenti brillavano d'una specie d'umido splendore, il quale conferiva, con l'aria sua astratta, la sua sommissione a mia zia, e la fanciullesca gioia, che gli cagionava un compimento, a farmi sospettare ch'ei fosse pazzo. Ma, se pazzo era, fra me dicevo, quando venivami quest'idea, come sarebb'egli qua? né sapevo quindi più che tanto qual opinione formarmene. Nell'arnese, nessuna particolarità: soprabito da mattina, corpetto bianco e pantaloni bianchi; un orologio nel taschino, e danaro in tasca, poichè lo faceva tintinnare, picchiando sopra' esso, come se ne insuperbisce.

Quanto alla Giannina, che poteva avere diciotto in diciannov'anni, la era una leggiadra fanciulla, linda e fresca. Seppi appresso che mia zia l'aveva presa a' suoi servigi, come prendeva a mano a mano tutte le sue fantesche, per formarne una serie di protette, allevate a bella posta nell'avversione del matrimonio, e che terminavano tutte, in generale, col pigliar a marito il pistor della casa.

Per la sua pulitezza, la sala era degna di mia zia e della Giannina. Innanzi di descriverla, deposi un istante la penna, a ricordarmela per la minuta. Aspirai nuovamente l'aria del mare, che mi venne incontro, impregnata della fragranza de' fiori: rividi le antiche masserizie inverniciate e lucenti; il seggiolone involabile di mia zia, ed il tavolino presso la finestra; il tappeto coperto d'una tela; il gatto, il ramino, le porcellane, i due canarini; un gran vaso, pien di foglie di rose secche; il vasto armadio, ricettacolo d'un mondo di stoviglie e bottiglie; il sofà, e me stesso finalmente, steso così, com'ero, sozzo e straccione, su quel bell'arredo, d'onde osservavo e notavo ogni cosa.

Giannina era uscita per apparecchiare e scaldare il bagno, allorchè mi sgomentai alla vista di mia zia, la quale, colta da subitanea indignazione, richiamava indietro la serva, e gridava con voce quasi strozzata:

— Giannina, ve' gli asini! Giannina, ve' gli asini!

Accorrendo a queste parole, la Giannina scese in fretta le scale, come se il fuoco fosse divampato in casa, e trapassò veloce veloce il giardino. Sopra' una piccola spianata erbosa, di là dal cancello, due somari, sellati e montati da signore, avevano arditamente profanato con la volgar

loro zampa quel tratto di terra. La Giannina lor disse di ritirarsi; mentre mia zia medesima, che aveva seguita la fedel serva, afferrando per le briglie un vero asinello, lo rimetteva nel battuto, dopo aver menato un par di schiaffi sul mostaccio del povero scudiere della cavalcata, un furfantello presso a poco della mia età.

Anche adesso, mi sarebbe difficile provare che la zia avesse il menomo diritto, il quale giustificasse la sua pretesione al possesso di quel prateello; ma la si era persuasa ch'ei fosse veramente suo, e tanto valeva. Il maggior oltraggio, che le potesse venir fatto, oltraggio che domandava una vendetta immediata, era il passaggio d'un asino sul terreno sacro: qualunque fosse l'occupazione domestica, la qual richiedesse le cure sue, per quanto importante fosse il discorso, che si tenesse nella sala, se un asino capitava, il corso delle sue idee era di botto sviato, e mia zia piombava addosso al profano animale. Dietro l'uscio stavano pronti bastoni, armi a difesa ed offesa; vasi ed inaffiatoli pieni d'acqua si tenevano in serbo, in un canto del giardino, a poter essere versati su' piccoli asinai, i quali malignamente godevano di perpetuare le incursioni, e tornavano senza restare all'assalto: fors'anche, la naturale ostinazione de' somari volentieri li rimeneva da quella parte. Fatto sta che, innanzi che il bagno, per me apprestato, fosse a segno, tre nuove avvisaglie seguirono; e che la terza, delle altre più grave, diè quasi origine ad una terzina singolare fra mia zia, armata d'un bastone, e un tizio asinaio, il quale stentava a capacitarsi di dover dare addietro ad una semplice intimitazione.

Il bagno mi fu un perfetto ristoro. Comincio a

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208.
La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Le sottoscrizioni al nuovo prestito progrediscono assai felicemente. A quanto si dice, I. H. Starnetz sottoscrisse per un milione e mezzo, M. e G. Biedermann per altro milione e mezzo, J. J. Schiller e Comp. per 800,000 fior., M. Wodjaner per 500,000 fior., L. Epstein per 500,000.

(Corr. austr. lit.)

Dal Semmering 15 settembre.

Il 12 corr. si continuarono le corse di esperimento, cominciate il 1. di prima, colla locomotiva la *Findobona*. Nella seconda corsa, il carico sporse era di 2574 centinaia, la velocità 1.89 m., il consumo di legna 15 centinaia: la terza corsa non ebbe luogo a causa del cattivo tempo. Il 13 furono fatte due corse colla locomotiva la *Seraving*, per conoscere il massimo del suo servizio. Ad onta della nebbia e della pioggia, e collo sdruciuolo delle rotaie, si ebbero i seguenti risultati: Nella prima corsa, carico sporse 3384 cent., velocità 1.83; nella seconda, carico sporse 3850 cent., velocità 1.40. La pressione del vapore variò fra 70 e gli 80 funti.

(Austria.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Udine 12 settembre

Da quest' I. R. Giudizio militare furono in oggi pronunziate, pubblicate e poste in esecuzione le seguenti sentenze, riferibili a fatti, avvenuti anteriormente alla pubblicazione del Proclama 19 luglio p. d.:

1. Antonio fu Francesco Sguerzi, d'anni 48, nato a Castelnuovo nel Distretto di Spilimbergo, e domiciliato a Dignano, villico, ammogliato senza prole, cattolico, qual reo convinto di possesso ed occultamento d'uno schioppo servibile, d'una sciabola e di poca munizione, venne condannato ad anni due di lavori forzati in ferri leggeri.

2. Domenico Cominotto del fu Giovanni, d'anni 32, nato e domiciliato a Dignano, villico, nubile, cattolico, qual reo confessò d'aver possedute 17 palle da fucile, fu condannato a 6 settimane d'arresto in ferri, inasprito con due digiuni per settimana a pane ed acqua.

3. Lorenzo di Giacomo Barzan, d'anni 27, nato e domiciliato a Marsure nel Distretto di Aviano, ammogliato e padre di due figli, villico, cattolico, fu, per titolo di occultamento d'uno schioppo servibile, condannato ad anni 2 di lavori forzati in ferri leggeri.

Quest'ultima sentenza fu confermata in via di diritto; in via di grazia poi, avuto riguardo all'innocente famiglia del Barzan, alla di lui condotta incensurata, ed alla circostanza che l'arma non fu occultata con viste politiche, venne commutata la pena di 2 anni di lavori forzati in quella di 6 mesi di semplice arresto in ferri leggeri, inasprito con un digiuno per settimana a pane ed acqua. (Il Friuli.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 settembre

Un R. decreto ordina che la reggenza del Ministero degli affari esteri, affidata, durante l'assenza del cav. Massimo d'Azeglio, con regio decreto del 12 luglio p. p. al cav. Alfonso La Marmora, ministro segretario di Stato per gli affari di guerra, sia cessata a datare dal giorno d'oggi.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il sig. Balleidier, autore dell'*Istoria della rivoluzione a Roma*, ha testè pubblicato un opuscolo rimarchevole, intitolato: *La verità sugli affari di Napoli*, e che contiene una confutazione delle lettere del sig. di Gladstone. (Cons. Costit.)

IMPERO OTTOMANO.

Dal suo corrispondente di Serraevo l'*Osservatore Dalmato* riceve le seguenti notizie in data 3 settembre:

«L'attuale governatore della Bosnia, Haidredin pascià, è giunto a Serraevo, proveniente da Travnik. La posta del 3 corr. recò da Costantinopoli il suo richiamo, con incarico, che debba per ora recarsi nella capitale. A suo successore è destinato Sami pascià, il quale, com'è noto, viaggia le Provincie in qualità di commissario della Porta, e che, giusta le ultime notizie, si trovava in Ochrida dell'Albania. Il Mecendis Kiamil pascià sostituisce Sami pascià nelle sue funzioni.

«Omer pascià viene pure atteso a Serraevo da Travnik fra pochi giorni. (Oss. Dalm.)

SIRIA

Damasco 28 agosto.

Dietro l'emanazione di recenti ordini della Sublime Porta, che prescrive l'equità nella suddivisione delle imposte da pagarsi dai diversi Distretti, che compongono questa Provincia, gli abitanti di Hasbeya si trovarono incoraggiati ad avanzare alcuni relativi gravami, riguardo le contribuzioni, da essi finora pagate al governatore di quel Distretto.

Il pascià, accolta la loro petizione, chiamò in Damasco il governatore accusato, ordinandogli di sistemare meglio, e senza alcuna parzialità e nel modo più equo, la scompartizione delle imposte.

Per non lasciare quest'operazione quindi innanzi all'arbitrio del governatore, fu dal pascià ordinato di formare un Consiglio municipale, residente in Hasbeya, il quale sarà composto dai membri d'ogni religione, cioè: Musulmani, Drusi, Cattolici, Greci, Israeliti, e perfino i neo-protestanti, saranno in avvenire rappresentati in quel Consiglio.

Ciò che vi è di rimarchevole si è, che la giovane Comunità protestante, formata di pochi individui indigeni nati greci, la cui conversione al protestantismo non data

che dal 1843, sia in tal modo riconosciuta dal Governo, malgrado le tante accanite persecuzioni, fatte ad essi altre volte da loro avversari, che volevano radicalmente sterminarli. (Cart. dell'O. T.)

REGNO DI GRECIA

Athene 9 settembre.

Il Governo si è risoluto a prendere misure rigorose contro la licenza della stampa, divenuta troppo disgustosa. Il redattore della *Minerva* venne arrestato preventivamente in questi ultimi giorni, per offese verso il poter reale, in forza della legge emanata nel giugno 1850. (Cart. dell'O. T.)

INGHILTERRA

Londra 12 settembre.

Il *Morning Herald* annunzia come probabilissimo un cambiamento nel personale del Gabinetto prima di marzo venturo.

Giusta il *Costituzionale* di Glasovia, il convoglio reale, lanciato con straordinaria velocità, fu sul punto di uscire dalle rotaie tra Newcastle e Berwick. Si risentirono tre urti violenti, cagionati dalla rapida conficazione del treno contro le rotaie.

«Non vogliamo riflettere, dice il giornale di Glasovia, a quel che sarebbe potuto avvenire, se un vagonne si fosse avviato davvero. Ci basterà dire che il conduttore avrebbe dovuto pensare che egli teneva nelle sue mani la vita della Regina dell'Inghilterra, del reale suo sposo, dell'erede del trono e della Principessa reale, di suo fratello, e del primo ministro; la felicità, insomma, presente e futura, e la speranza della nazione. (G. P.)

POSSESSIMENTI INGLESI

Sir Harry Smith, governatore del Capo di Buona Speranza, che aveva dapprima ricusato un rinforzo di 1500 uomini della Martinica, ha mandato un vapore a Porto-Luigi per domandare tutte le truppe disponibili.

La notizia della scoperta di una regione aurifera presso Bathurst si conferma. La colonia è sossopra per quest'avvenimento. Un battello a vapore reca in Inghilterra un pezzo d'oro di gran peso, estratto da quella regione, il quale è inviato all'Esposizione di Londra.

PORTOGALLO

Da Lisbona, in data del 6 corr., mandano al *Morning Chronicle* il seguente estratto d'una circolare, pubblicata dal duca di Terceira il 2 settembre:

«Importando estremamente pel benessere generale che si adoperino tutti i mezzi legali, idonei a propagare le massime, che sono la base fondamentale del trono, la Carta costituzionale e l'ordine, i rappresentanti di queste idee han risoluto ad unanimità (attenendosi in ciò all'esempio del partito conservatore del mondo incivilito) d'unire i loro sforzi nelle vicine elezioni, a fine di ottenere la riforma di essa Carta, conformemente alle dichiarazioni positive degli articoli 140 e 143, i quali stabiliscono i mezzi ed il modo di operare ciascheduna riforma, a tenore della legge costituzionale portoghese, senza esporre il Governo del paese a cader nelle mani d'un'Assemblea costituente, che potrebbe arrogarsi poteri incostituzionali. Egli è adunque per raggiungere un sì fatto scopo, che si è formata una Commissione elettorale centrale, a cui io ho l'onore di presiedere, e la quale, come spero, adempirà l'oggetto della sua missione. »

SPAGNA

Madrid 7 settembre.

Finalmente, il progetto di Codice civile fu pubblicato in un volume in 8.°. Esso è composto di tre libri. Nel primo, si tratta delle persone; nel secondo, della divisione de' beni e della proprietà; e nel terzo, del modo di conseguire la proprietà. I libri si dividono in titoli, e questi in capitoli. Un discorso preliminare tratta delle leggi, de' loro effetti e delle regole generali per la loro applicazione. Il Codice contiene 1992 articoli.

Secondo l'*Epoca*, le Cortes sarebbero adunate definitivamente il 1.° novembre, e il decreto di convocazione sarebbe pubblicato ne' primi giorni d'ottobre.

BELGIO

Il 23 agosto, il barone di Bentinck, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Paesi Bassi, ha presentato al Re le lettere, che hanno posto fine alla missione, di cui S. E. era incaricato presso Sua Maestà. Le carrozze di Corte hanno condotto il signor Bentinck al palazzo, ed il ricondussero, dopo l'udienza, alla sua residenza. Il *Moniteur* pubblica il decreto, col quale il Re, volendo dare al barone di Bentinck un contrassegno di stima e benevolenza, lo nomina gran-cordone dell'Ordine di Leopoldo.

Non è guari, erano in gran festa a Mons. La città aveva preparato un'Esposizione di prodotti dell'agricoltura e dell'industria, ed il Re aveva promesso di recarsi in quella città; ma una disgrazia di famiglia, la morte di suo fratello, non avendogli permesso di tenere la sua promessa, ha mandato in sua vece il Duca di Brabant e il Conte delle Fiandre, suoi figli. Il Duca di Brabant, erede presuntivo della corona, ha fatto in tal guisa il suo primo viaggio ufficiale; ed il giovin Principe, nell'età di sedici anni circa, s'è portato abbastanza bene in questo primo noviziato da regnante. La giustizia delle sue risposte e la facile sua

eloquenza piacquero infinitamente. Gli archi trionfali abbondavano come abbondavano i moti ed i trasparenti allusivi. (Gazz. Uff. di Mil.)

L'*Armenische Courant*, foglio olandese, compilato con molta maestria, contiene un articolo meritevolissimo di attenzione sui risultati del congresso letterario olandobelgio, tenutosi recentemente a Bruxelles. Quel giornale scorge in codesto Congresso, non solamente la tendenza all'unione delle due lingue sorelle, la fiamminga e l'olandese, ma i vincoli di simpatia, che uniscono le due nazioni vicine, le cui forze sono uguali, a fine di guarentirsi, col mezzo di un legame di sincera amicizia, contro ogni eventualità.

Nel tempo stesso che quel giornale confessa schiettamente che l'unione politica delle due Regni fu in ogni tempo una impossibilità, egli dimostra importante ad essi due Regni, indipendenti ambidue e forti per una saggia amministrazione, il fortificarsi l'un l'altro, senza troppo collegarsi col destino delle grandi Potenze, le quali potrebbero strascinarli nel turbine delle rivoluzioni.

Questo giornale spera che l'Olanda ed il Belgio faranno un'anima in due corpi, per agire compiutamente e sostenersi a vicenda, quando le forze combinate delle due nazioni potranno mostrare l'efficacia loro nella politica europea.

FRANCIA

Parigi 13 settembre

Sempre l'uguale aridità di notizie: i giornali della Francia ci giungono ricoperti di lunghe polemiche, sempre più appassionate, dalle quali si fa ogni giorno più chiara l'impossibilità assoluta di un accordo fra' diversi partiti. Intanto il paese prova i tristi effetti di quest'anarchia delle opinioni, ed il continuo ribasso dei fondi pubblici dimostra chiaramente, come da ogni lato si riconosca sempre più incerta la condizione delle cose.

Il sig. E. Girardin ed il sig. Adriano di Lavalette si misurano con reciproca abilità a proposito dell'abrogazione della legge del 31 maggio, voluta dal primo. Ad un articolo della *Presse*, intitolato: *I barbari del passato*, l'*Assemblée nationale* risponde con un altro articolo, a cui pone in fronte il titolo: *I barbari del progresso*, e dal quale togliamo i seguenti brani:

«Se, durante cinque mesi soltanto, i partiti e le ambizioni private abbassassero, o, per meglio dire, aggiornassero i loro diritti e le loro pretese; se, durante cinque mesi, senza ripudiare alcun principio, senza calpestare alcuna simpatia, tutti gli spiriti si occupassero d'un solo pensiero, quello, cioè, del pubblico bene; se si facesse un richiamo sincero alla maggioranza del paese; se si accettassero con franchezza le sue decisioni ed i suoi voti, non sarebbe forse la Francia liberata dalle sue inquietudini, non avrebbe essa recuperato il suo antico splendore?

«La legge del 31 maggio, ecco il grande appiglio, a cui si appoggia il sig. E. Girardin: alla legge del 31 maggio bisogna lasciare la responsabilità di tutte le resistenze dei montanari, contro il voto nazionale, ad essa bisogna attribuire le minacce del 1852.

«Senza esaminare qui, quali erano i diritti dell'Assemblea legislativa, diritti che essa teneva dagli elettori per fare leggi organiche, per invigilare, innanzi tutto alla pubblica sicurezza; senza discutere gli vantaggi e le esagerazioni di questa legge; senza richiamare, come fosse la disida dei rossi quella che fece di questa legge un punto di coalizione contro i loro tentativi; senza ugualmente arrestarsi ai diversi punti, che devono evidentemente subire modificazioni, e s'egli è pur vero che il voto di questa legge non sia un pretesto di recriminazione e di resistenza; se egli è vero che i rivoluzionari hanno confidenza nel suffragio universale pel mantenimento ed il progresso della rivoluzione, essi non hanno adunque alla bisogna; essi vengano dunque ad assumere alla faccia del paese, in loro nome ed in nome de' loro amici, vengano essi ad assumere l'impegno di riconoscere in una maniera assoluta la revisione, che fosse fatta dagli eletti del suffragio universale; essi dichiarino come nemici del pubblico riposo, come traditori alla causa del popolo, come indegni della nostra società francese, ogni pretendente, ogni perturbatore, che tenterà di resistere al voto, liberamente espresso dal paese; essi dichiarino di accettare la Monarchia, come noi accetteremo la Repubblica, quando il paese avrà pronunciato: Essi dimandino in allora la soppressione della legge del 31 maggio, e si vedrà se in tali circostanze, per questo scopo supremo, la maggioranza non accetterà un appello completo dinanzi agli elettori; si vedrà se la maggioranza non ha confidenza nel paese.

«Ma i rivoluzionari non faranno questa dichiarazione. I rivoluzionari pongono la volontà della loro minoranza al di sopra del voto della Francia; essi non fanno emanare la forma repubblicana dalla sovranità nazionale, ma dalla sorpresa del febbraio, e da non si sa qual diritto ereditario, che fanno discendere dalle antiche Repubbliche. »

Il sig. Cuvillier-Fleury occupa piccchè tre colonne del *Journal des Débats*, analizzando l'ultimo opuscolo di Luigi Blanc: *La repubblica una ed indivisibile*. È singolare che il famoso dittatore del Lussemburgo, quello che mai sempre adulò il popolo, di cui voleva farsi sgabello, abbia in questo ultimo lavoro rilasciato al popolo medesimo un certificato d'incapacità a giudicare e trattare la politica; ecco le sue parole:

«Forse, replicò il sig. Dick, ella si era innamorata del suo secondo marito.

«Innamorata! esclamò la zia, che intendete voi dire? Qual bisogno aveva mo ella d'innamorarsi?

«Forse, balbettò il sig. Dick, dopo un momento di riflessione; forse ella stimò di assicurarsi così un protettore.

«Un protettore! replicò mia zia. Affè, la dava proprio nel segno! Che fiducia doveva ell' avere in un uomo, il quale non poteva se non ingannarla, in un modo o nell'altro? No, no, la non è così; e vorrei un po' sapere qual fesse il suo vero scopo. Ell' aveva già avuto un marito, e sapeva quel che bolliva in pentola: ciò doveva bastarle. Ell' aveva un putello... Ma, Dio mio! la era una puttella ancor essa, quando mise al mondo quello, che vedete seduto colà innanzi a noi. Vi prego dunque di dirmi che cosa volesse di più?

Il sig. Dick dimenò la testa, guardandomi, com' uomo che non sapeva come sciogliere il problema; se non che, per buona sorte, la zia ne propose un altro, senz' aspettare lo scioglimento del primo:

«Aveva ella forse voglia d' avere una femmina dopo un maschio? Bene sta; ma, in tal caso, perchè non cominciare da quella? Io gliel' aveva apertamente domandato: «Fatemi una femmina. » Ma la sorella di questo maschio, la piccola Betsey Copperfield, non venne. Dov' era ella? Fatemi il favore di dirmelo.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

« Si parlò del buon senso dei campagnuoli... bene! è a questo buon senso che io mi appello, giacchè io medesimo lo proclamo. Indirizzatevi al primo contadino, che incontrate: esso vi spiegherà come tutto andrebbe male al villaggio se ciascuno si distraesse da ciò che sa ben comprendere, e volesse applicarsi a quanto male capisce: se il contadino pigliasse a fabbricare a casaccio degli aratri, ed il carradore a lavorare la terra; se i medici andassero a perorare, lasciando agli avvocati la cura degli infermi. Ci si assicura che nessuno meglio dell'ammalato conosce il suo male: il male, può essere; ma ed il rimedio? »

Non è meno strano nella bocca del sig. Luigi Blanc questo secondo brano:

« Io non saprei troppo insistere su questo punto, io non saprei troppo richiamare com'è imperiosamente comandato al contadino di trovarsi al suo campo, all'operaio di trovarsi al suo lavoro; io non saprei ripetere costantemente che, secondo la costituzione attuale della società, costituzione che sarà cambiata, ma che finora non lo è, ciascun' ora del povero rappresenta un pezzo di pane. Guai a lui, se alla moglie inquieta, ai pallidi figli, che aspettano nelle mura domestiche, esso non porta il prezzo della sua giornata! »

Questi involontari omaggi, che il proscritto montanaro porge alla verità ed al buon senso, non sono a lui dettati però che dal pensiero di combattere la preminenza di Ledru-Rollin e di contendere a lui la dittatura, ch'esso medesimo agogna, quantunque protesti replicatamente in contrario. E fu sempre così di questi agitatori del popolo: essi non cessano di compiangere in lui la necessità dell'ubbidire, non perchè la trovino irregolare, ma perchè sono altri, e non essi, quelli che comandano. (FF. P.)

Leggesi in un giornale: « Se tutti non fossero stati già, come noi, convinti che la fusione era morta, il seguente passo, con cui l'*Assemblée nationale* termina un articolo in favore della revisione, dissiperebbe ormai tutti i dubbi.

« Secondo l'*Assemblée nationale*, non c'è se non un solo mezzo di salvare il paese: uno solo. Ma, « per salvarsi da una sorpresa, ella dice, non si confida in regali, ma problematici e lontani aiuti; si va a cercare la guardia al posto più vicino. »

« Il posto, a cui il giornale regio vuol andar a cercare la guardia, non è, in effetto, lontano; egli è quello dell'Eliseo. Già da dieci giorni noi aspettavamo una dichiarazione di questo genere; ma c'immaginavamo ch'ella fosse per essere fatta in termini più rispettosi per la regal dignità. Non basta abbandonare le persone ed i principii, di cui non si ha più bisogno; bisognerebbe altresì essere civili verso di essi. Perché l'*Assemblée nationale* non imita ella il sig. Berryer? Il sig. Berryer darà il voto per la prorogazione, assolutamente come il sig. Guizot; quest'è convenuto. Ma, pur rendendosi gradito all'Eliseo, e cercherà di persuadere al Conte di Chambord ch'è rimman fedele alla sua causa, e che solo per suo utile opera così, e forza i suoi amici ad imitarlo. Egli non tratterebbe certamente da problematico l'avvenire della Monarchia, quand'anche non ci credesse più che non ci creda il sig. Guizot. La gentilezza del campione legitimista dà una lezione di scaltrezza all'austerità del ministro di Luigi Filippo, che bene la merita. »

Scrivono da Tolone in data dell'11: « Le istruzioni del ministro della marina prescrivevano di disporre ogni cosa, affinché la squadra potesse munirsi di provvigioni, stochè fosse giunta nella nostra rada. Parecchi vascelli già imbarcano le loro provviste, caricando viveri per 5 mesi.

« Il vascello il *Falmy*, che sta per entrare in commissione di porto, depone 400 uomini sul vascello misto il *Carlamagno*, il cui armamento si affretta, e che farà parte della squadra. La corvetta a vapore il *Calone*, che abbisognava di alcuni leggieri racconciamenti, è entrata nel bacino.

« La squadra deve essere posta in grado di riprendere il mare il 18. Persone, ordinariamente ben informate, assicurano che essa andrà ad aspettare gli ordini del Governo all'ancoraggio delle isole d'Hyères.

« Possiamo annunciarvi in modo positivo che il ministro della marina è in breve aspettato a Tolone. Si crede ch'egli verrà a visitare il nostro porto durante il soggiorno della squadra. »

Un dispaccio telegrafico, trasmesso dalla Segreteria della Corte d'appello di Lione al ministro della giustizia, annunzia che, giusta una decisione presa il 9 del corrente mese dal Consiglio di disciplina dell'ordine degli avvocati di quella città, i sigg. Mouilland, Boulot e Villenain, sono stati sospesi dalle funzioni loro per un mese, a cagione della firma, che avevano posta alla protesta rimessa al Tribunale militare nel processo della cospirazione, e in virtù della quale tutti i difensori degli accusati, dopo aver rifiutato la continuazione del loro ministero, si erano ritirati al pretorio.

La Corte d'assise di Lot-et-Garonne cominciò il 10 corr. il giudizio del processo della cospirazione di Agén.

Il sig. Dick parve daddovero spaventato da tal domanda; ma la zia continuò:

« Era un venerdì. Se avete veduto quell'ostetricuccio, il qual si chiamava, se non erro, messer Jellip, con la sua testa piegata verso la spalla, quand'ei veniva ad annunziarmi ch'egli era un maschio: « Un maschio! Tutti così, tutti così; che imbecilli! »

Questa schietta denuncia di tutto il nostro sesso non rinfrancò punto il sig. Dick; e confesso che io pure tremavo rispetto alla sorte, ch'erami riservata.

« Or bene! quel maschio, eccolo; sì, eccolo, e può beato d'aver preso il posto di sua sorella, n'è vero? Aveva stato dato per secondo padre; e non si curò punto d'averlo, prese la fuga, e, come un piccol Caino, corse da vagabondo le strade.

Il sig. Dick, dal canto suo, aggrottò le ciglia, esminandomi, ad accertarsi s'io avessi in realtà sulla fronte il marchio del fratricida!

sentir doglie grandi in tutte le membra, una generale lassatezza, ed una sonnolenza, cui resisteva a fatica. Quand'uscii del bagno, mia zia e la G'annina mi fecero entrare in una camera ed in un par di calzoni, appartenenti al sig. Dick; poi mi avvolsero con due o tre scialli. Così fasciato, o imballato che dir si voglia, mi trasportarono di nuovo sul sofà, ove mia zia, facendo ragione ch'io dovessi morir di fame e che fosse necessario nutrirmi a spillozzico, mi faceva trangugiar brodo a cucchiatai; quando una nuova ridicola interruzione la trasse a correre per la quarta volta in difesa del suo territorio, violato dall'inimico.

« Giannina, ve gli assiri!

A questo grido, mi lasciarono sul mio letto temporaneo, sul quale m'addormentai di buon sonno. Ed allora sognai io forse, quando mi sembrò di veder mia zia tornare a me da presso, accomodare nel miglior modo un guanciale, sott'al mio capo, levarmi d'innanzi gli occhi i capelli, che sopra v'eran caduti, e guardarmi con occhio benigno? In destarmi, avevo ancor nell'orecchio le parole di gentil fanciullo e povero fanciullo; e sì, forse, le avevo udite veramente in sogno, poichè mia zia se ne stava tranquilla seduta vicino la finestra, meditando od intenta ad ammirar il mare.

Pranzammo poco dopo che fui svegliato: un pollo arrosto ed una torta guernivan la mensa; quanto a me,

tutto fasciato sulla mia scranna, ero grandemente impacciato nel moto delle mie braccia: ma siccome a quel modo mi aveva accocciato la zia, non avrei mai avuto ardir di lagnarmene. Un affannoso pensiero pungevami in cuore: che cosa farebb'ella di me? ed estrema era l'ansietà mia, ned ella disse cosa alcuna, che giovasse punto a scemarla, come quella che pranzava in silenzio e rimaneva contenta ad esclamare di quando in quando: *Misericordia! misericordia!* quando fìgeva in me gli occhi. Codesta esclamazione non poteva al certo rivelarmi gran cosa circa il mio futuro destino.

Sparecchiata la tavola, la Giannina portò una bottiglia di quel di Xeres, del quale mia zia mi fe' prendere un bicchierino; indi, mandato pel sig. Dick, che non aveva pranzato con noi, ella volle che le narrassi tutta la storia, e mi aiutò all'uopo ella stessa con molte interrogazioni, pregando il sig. Dick di ben ascoltare. Questi mi parve una volta o due molto disposto ad un sonnello; ma gli occhi di mia zia non perdevano mai di vista, ed ei non osava dormir né sorridere, quand'ella faceva il cipiglio, guardandolo.

Poichè terminai il mio racconto, vennero i commenti di mia zia e del sig. Dick.

« Non posso capire che cosa forasse quella misera donna a rimarrarsi, disse mia zia, parlando di mia madre; no, non posso capirlo.

Gli accusati sono i signori Gauzeux, Desolme e Lesseps, giornalisti; Dufau, veterinario, e Cledat, senza professione. Quest'ultimo è contumace. Gli accusati sono difesi dai signori G. Favre, Bac, Grémieux e Destours. (G. P.)

Il sig. Dupin, presidente dell'Assemblea, parte alla volta di Clamont, dove passerà tre giorni.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 12 settembre.

Ci si assicura che l'ordinanza del prefetto di polizia contro i residenti stranieri, sta per dar motivo a provvedimenti di reciprocanza dello stesso genere da parte di parecchi Governi contro i sudditi francesi, che abitano nei loro Stati. Questo fatto può acquistare gravità.

Si parla di nuovo d'un viaggio del Presidente della Repubblica nelle Provincie del Mezzogiorno. Si lascerebbe Parigi dal 20 al 25 settembre, per recarsi immediatamente a Bordeaux; visiterebbe Baiona, Pau, Perpignano, Tolosa, Marsiglia e Tolone; e tornerebbe a Parigi, traversando il Lione, per prendere a Châlons-sur-Saône la strada ferrata. Aggiungesi che sarebbe accompagnato dal sigg. Barthe e Leone Faucher.

Si conferma che il vero motivo, per cui l'ammiraglio Paréval-Deschênes fu surrogato dal sig. di La Susse (non di La Hite, come per sbaglio vi scrissi) nel comando della squadra del Mediterraneo, fu il rifiuto di lui di separarsi dalla moglie. (V. la Gazzetta N. 212.) Si crede che il decreto del ministro della marina, il quale ordina che gli ufficiali della squadra non possano più tener seco a bordo le mogli loro, darà cagione alla rinuncia d'altri ufficiali.

Si è trattato negli ultimi Consigli di Gabinetto d'una serie di progetti di legge, che verrebbero presentati all'Assemblea legislativa, subito dopo il suo ritorno dalle vacanze. Questi diversi progetti furono, a quanto si dice, preparati e stesi, giusta le ispirazioni del Presidente della Repubblica: e vuol dire che si riferiscono alla fondazione d'istituti, destinati a migliorare la sorte delle classi laboriose, e contengono disposizioni liberali abbasanza perchè alcuni dei membri del Ministero se ne atterriscono.

Giusta un carteggio del giornale inglese il Times, un rappresentante della Somma sarebbe quello, che si candiderebbe per far eleggere in luogo suo il Principe di Joinville, prima che si promulgasse la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica. Si vuol senza dubbio designare il sig. Creton, il quale è in effetto rappresentante della Somma e si rese celebre con la sua proposta per la revocazione degli esiliati. Ma è poco probabile che il partito orleanista abbracci questo spediente; poichè il sig. Creton non potrebbe dare la sua rinuncia prima del 5 novembre, subito dopo il ritorno dell'Assemblea: e siccome la legge concede sei mesi al Governo per convocare il collegio elettorale vacante, l'elezione della Somma potrebbe essere protratta fino al 5 maggio, e quindi non resterebbe, fra quest'elezione e quella della Presidenza della Repubblica, tempo sufficiente per apparecchiare la candidatura del sig. di Joinville.

In mezzo alle proteste dei giornali del partito dell'ordine contro l'intenzione, attribuita all'Eliseo, di provocare la revocazione o la riforma della legge del 31 maggio, si può osservare che il proposito di ritornare più francamente al suffragio universale fa a poco a poco progressi; e non ci farebbe maraviglia vedere fra breve l'Ordine medesimo, quel giornale del Principe di Joinville, riconciliarsi con l'idea di riformare le restrizioni, recate al diritto di voto dalla legge del 31 maggio. Il linguaggio di quel foglio non è già più così risolutamente avverso, com'era, ad ogni modificazione di essa; e lascia anzi intendere, a' giorni scorsi, che si potrebbero introdurre alcuni cambiamenti, e che la legge era tutt'altro che perfetta. Vediamo oggi un altro giornale del partito d'ordine fare una confessione presso a poco simile. L'Union acconsente, e desidera anzi, che la legge sia modificata; ma si oppone alla revocazione totale. E già questa una concessione importante, da parte di quelle due frazioni politiche, rappresentate dall'Ordine e dall'Union; e crediamo che, se si interrogassero adesso i rappresentanti, che diedero il voto per quella legge, se ne troverebbero pochissimi, che fossero risoluti a mantenerla intatta; essi non la sostennero fino ad ora se non per amor proprio, e perchè la era il frutto delle opere loro: ma ne riconoscono pienamente i difetti. Si può dunque tenere per certo che, se il Governo piglia l'iniziativa d'una proposta per la riforma della legge elettorale, egli otterrà una fortissima maggioranza. Si cercherà probabilmente di lasciar sussistere le basi di essa: ma, che si faccia, quando si avrà incominciato ad emendarla, bisognerà ch'ella sia interamente abrogata, poich'ella si fonda sul principio dell'arbitrio; e quando si determinerà di por mano a questo fondamento dell'edificio elettorale, egli crollerà da tutte le parti, e converrà tornare al suffragio universale, che verrà soltanto regolato con alcune prescrizioni, proprie ad impedire che diano il voto tutti i cittadini, dichiarati indegni dalla legge.

Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi di un oggetto archeologico della maggiore importanza. Egli è un bas-relievo in pietra calcinata, che il sig. Sauley ha scoperto, facendo l'esplorazione del mar Morto. Esso rappresenta un Re Moabita, che trafugge un nemico con la lancia. E' cosa unica al mondo ed, il sig. Sauley la destina ad ornare il Museo del Louvre.

Un dotto, il sig. Lecomte, ha sottoposto all'Accademia delle scienze il giudizio d'un nuovo sistema di telegrafia. L'Accademia nominò una Commissione ad esaminarlo, ed il ministro della guerra pose a disposizione di quest'ultima i mezzi occorrenti a sperimentare tal nuovo sistema.

Si annunzia che il sig. Dupin seniore si occupa, durante il suo soggiorno nel Nivernese, d'un accurato lavoro sull'argomento della riforma della Costituzione.

Assicurasi che il 15 corrente incomincerà a venire in luce il nuovo giornale, intitolato La Revolution. La cauzione fu già, a quanto si dice, depositata.

Altra del 13.

Il sig. Delacour, ministro di Francia a Vienna, lasciò di recente quella città, in virtù d'un congedo; si assicura esser egli aspettato fra breve a Parigi.

L'Ordine annunzia chiaramente questa mattina che il sig. Thiers non ha lasciato Parigi; il che senza dubbio vuol dire ch'ei non si è recato ancora a Clamont per conferire coi Principi d'Orléans riguardo alla candidatura del sig. di Joinville. Si annunzia, d'altro canto, che il sig. Dupin, il quale è in questo momento nella Nièvre, ha ricevuto una lettera pressante dal Duca di Nemours, e ch'ei si accinge a condursi a Londra. La famiglia d'Orléans desidera al certo udire il suo parere intorno a' progetti di candidatura.

Sembra che le voci di colpi di Stato debbano sorgere periodicamente a spaventare il pubblico più volte al mese, finchè sia passata la peripezia del 1852. Esse avevano ripreso iersera una certa consistenza, e non riferiremo qui tutti gli assurdi racconti, cui davano origine. Si riconosce che l'Eliseo si trova ridotto a scegliere fra due maniere di contegno. Da una parte, ei dee aspettare in pazienza il mese di maggio 1852, e sottomettersi a tutte le conseguenze della Costituzione, ch'ei non può riuscire a far modificare; ma ei si acconcia poco volentieri a tale partito, e quindi le molte soluzioni ed i vari spedienti, che si moltiplicano nei giornali elisei, a fin di rendere possibile la rielezione o la prorogazione. Questi sforzi stessi però, lungi dal servire alla causa dell'Eliseo, non fecero altro che porre gli altri partiti in sulle guardie e scemare ad esso le probabilità del trionfo. D'altra parte, si tratterebbe di farsi arme de' voti de' Consigli generali in favore della revisione, per metter mano a qualche arduo provvedimento, come un appello al popolo, o qualche altro spediente, contrario sì alla lettera che allo spirito della Costituzione. Se non che, ammettendo pure che si possa avere intorno al Presidente la velleità d'abbracciare questo secondo partito, non abbiamo ne-sun timore che il Presidente possa egli medesimo lasciarsi trarre a seguire simili consigli. Ei non cessò mai, dal dicembre del 1848, di udire; ma seppa sempre respingerli con energia, e nulla dà il diritto di supporre ch'ei possa darvi maggior retta al presente. Si può tenere per certo che non sarà tentato nulla, che aver possa l'apparenza d'un colpo di Stato; si faranno soltanto nuovi sforzi per ottenere dall'Assemblea la revisione: ma, s'è falliscono, Luigi Napoleone dovrà rassegnarsi alla sua sorte, ed accettare una ritirata, che non avrà mezzo alcuno d'impedire. Del resto, ciò che potè contribuire a mettere in giro le voci di colpi di Stato, è la notizia che si preparavano alcune mutazioni significative nei reggimenti, ond'è composta la guarnigione di Parigi e de' dintorni. Così il 4° de' corazzieri, che rimase in silenzio alle rassegne di Satory, lascerebbe la guarnigione di Meaux e sarebbe mandato a 150 leghe dalla capitale; ed il 5° degli ussieri, che non dimostrò maggiore entusiasmo, si tratterebbe da Parigi a Limoges.

La questione, insorta fra lo Stato di Buenos-Ayres ed il Brasile, preoccupa molto il nostro Governo e quello della Gran-Bretagna. L'intenzione dei due Gabinetti, è, per quanto si dice, di rimanere neutrali nella contesa. Tuttavia, siccome vi si trovano involti interessi mercantili, si convenne di comune accordo d'intervenire ufficiosamente presso i capi de' due Stati, a fine di mettere, quanto è possibile, in salvo da tal deplorabile conflitto gli averi de' negozianti europei in quelle contrade. Istruzioni a tale scopo furono spedite, così dal nostro Ministero degli affari esteri, come dal Foreign-Office di Londra, a' rappresentanti francesi ed inglesi nella Plata ed al Brasile.

Il generale Rostolan, che ora comanda a Montpellier, ha dato un esempio, che sta per dare suoi frutti. A modo delle colonne mobili, che debbono per suo ordine essere organizzate dal tenente colonnello Dumont (dell'Ardeche) parecchi battaglioni, comandati da capi provati, marceranno in certi siti de' Dipartimenti circovicini, per dare aiuto, ove occorra, alle Autorità ed alle brigate di gendarmeria, per mala sorte insufficienti, in caso di tumulto o sommossa. Furono, in conseguenza, mandati dal Ministero della guerra gli opportuni ordini a parecchi generali comandanti le divisioni e suddivisioni militari.

Si assicura che le denunce contro gli stranieri, testè catturati, furono fatte alla polizia da una donna, la quale entra essa pure nel numero de' fuorusciti.

SVIZZERA

L'invio straordinario del sig. Brenier (*) a Berna, viene dalla Nuova Gazzetta di Zurigo messo in relazione colla seguente corrispondenza da Parigi, che si legge nella Gazzetta d'Augusta:

« La lotta daziaria, insorta fra gli Stati della Germania meridionale e la Confederazione, sarà qui messa a profitto. Già da alcuni anni si procura di concludere un vasto trattato di commercio colla Svizzera, ma sempre in Berna si trovò diffidenza. A quanto sentesi, si presta ora alle proposizioni francesi orecchio più favorevole, e personaggi influenti nella Svizzera si dichiarano a favore di una Lega commerciale colla Francia. Qui s'inclina a fare vistosi aggricci, ed in certo qual modo si rimetterebbe dell'egoista sistema protettore, per indurre la Svizzera ad accettare le fatte proposizioni. Il ministro del commercio ha già spedito nella Svizzera diversi impiegati, e non si abbandona la speranza di trarre profitto dall'attuale conflitto doganale tra la Germania e la Confederazione. »

(G. T.)

NEUCHÂTEL

Il 15 settembre comincia il ritiro delle vecchie metete nel Cantone di Neuchâtel.

GERMANIA

PRUSSIA

Leggiamo nel Lloyd, in data di Berlino 11 settembre: « Una notizia, oggi pervenuta da Potsdam reca, che il Re ha sottoscritto ieri dopo pranzo la ratifica del trattato, qui steso e concluso il 7 e 8 corr. col Governo d'Annover, circa alla Lega daziaria-doganale; ed il ministro annoverese, barone di Hammerstein, è ripartito in conseguenza la stessa sera alla volta d'Annover. Ora aspettasi fra giorni il consiglier intimo di Klenze, coll'eguale ratifica per parte del Re d'Annover. Succeduto lo scambio delle ratifiche, egli assisterà in qualità di commissario, in nome del suo Governo, ai lavori preparatori. »

« Tutti i sinceri amici d'una unione vera e durevole degli Stati germanici intesero con lieto animo che tutti i personaggi, ritornati da Ischl, concordano pienamente nel dire che, senza l'aspetto d'un formale Congresso, e perfino senza manifesti maneggi diplomatici, siasi raggiunto, pel solo convegno dei due Monarchi in quel luogo, coll'assistenza dei loro ministri e in familiari colloqui, quanto mai potevasi conseguire in rapporto ad un perfetto accordo, anche in quelle parti, in cui ancora mancava. A quanto dicesti, S. M. il Re ha trovato inoltre di dare ad uno de' suoi aiutanti generali, in cui ripone piena fiducia, l'onorevole incarico, di seguire S. M. l'Imperatore a Vienna, a rinnovargli i suoi ringraziamenti per l'amichevole accogliimento e le tante attenzioni, usate al Re od alla Regina. Dall'altro canto, un ufficiale austriaco di alto grado accompagnò il Re oltre ai confini dell'Impero, fino ad Erdmannsdorf, ove si tratteneva finchè il Re stesso vi dimorò. »

« La comunicazione diplomatica fatta dal Ministero francese intorno al scoperta cospirazione, e all'arresto seguito di cit-

(*) La TRIBUNE SUISSE afferma che Brenier non è arrivato e non arriverà in quella città. Il suo viaggio, secondo quel giornale, era diretto ad Aix, ai cui bagni trovavasi la di lui moglie. (G. T.)

adini tedeschi, sembra uniformarsi effettivamente ad alcune espressioni dei fogli francesi su questo argomento, i quali non lasciano, avere il Governo francese con quella scoperta reso un importante servizio in specialità ai Governi germanici. Uno fra gli altri dice essersi dato per essa un pegno di buon accordo alle Potenze orientali, ed un avvertimento all'Inghilterra. La suddetta comunicazione ufficiale contiene ancora, conoscersi ormai le fila principali della cospirazione, e i fautori delle idee sovversive e del socialismo, con vantaggio di tutti gli Stati, cui deve stare egualmente a cuore la conservazione delle leggi e dell'ordine; onde avrà ora a riuscire tanto più facile di adoperare quei provvedimenti, che possano rendere sempre più innocui gli sforzi di quel partito. »

« Oggi il presidente dei ministri diede un gran pranzo diplomatico, a cui furono invitati tutti i ministri accreditati alla nostra Corte ed altri ragguardevoli diplomatici stranieri. Notavasi fra' commensali il ricco principe russo Wiasemski, di assai vecchia età, con suo figlio addetto all'Ambasciata russa a Parigi. Anche il ministro conte di Arnim Boitzenburg, nella sua qualità di maresciallo della Dieta della Provincia di Brandeburgo, diede oggi splendido banchetto, a cui intervennero quasi tutti i ministri e la metà dei deputati. »

La Gazzetta di Prussia fa precedere il nuovo trattato daziario-doganale coll'Annover dalle seguenti parole:

« Il trattato, testè concluso fra la Prussia e l'Annover avrà ad entrare in attività col 1° di gennaio 1854; epoca in cui potrà aver luogo nuovo accordo, tanto per parte della Lega doganale, quanto della daziaria. È noto, come i patti del Zollverein abbiano a durare provvisoriamente fino al termine del 1853, e come, non avvenendo fino al chiudersi dell'anno 1851 una disdetta, abbiano ad intendersi rinnovati per altri anni 12 senza mutamento. Lo stesso dicasi dei patti fondamentali della Lega daziaria. È dunque chiaro che, per la conclusione del presente trattato, aveva a scegliersi appunto il momento attuale, che solo forse dopo lungo corso d'anni, si sarebbe di nuovo presentato opportuno. E si conoscerà parimente, com'era assolutamente necessario dar mano all'opera prontamente, avanzarla senza riguardo a particolari considerazioni, e condurla a termine con risoluto animo. L'accordo dei due Governi di Prussia e di Annover in tutt'i punti, era, non solo desiderabile, ma indispensabile a ben conseguire l'effetto. I colloqui preliminari si cambiarono presto in piene trattative; e queste confussero sollecitamente alla sottoscrizione del trattato, che appaga un desiderio di più anni, scorgendo noi in esso un grande sviluppo delle relazioni commerciali di buon numero di Stati tedeschi, con notevole vantaggio della prosperità materiale dei medesimi. Noi vi riconosciamo inoltre un importante passo, fatto incontro ad una generale unione doganale di tutta la Germania. »

« Le parole di esordio al trattato, e l'art. 14, ove si dice che questo trattato avrà a sciogliersi naturalmente al momento, in cui si effettui una unione doganale di tutti gli Stati tedeschi, ben dimostrano, come a ciò appunto mirassero gli alti contraenti. Non entreremo oggi nelle altre conseguenze mediate e immediate di esso; ma questo non è se non il primo passo. La Prussia si è incaricata di ottenere l'adesione di quegli Stati, che vogliono concorrere al compimento dell'edificio, di cui si sono or poste le fondamenta; e noi non dubitiamo che vi concorreranno. L'Annover si è pure impegnato di farvi aderire i suoi colleghi nella Lega daziaria, Oldemburgo e Schaumburgo-Lippa, e si può omai fare sopra essi sicuro assegnamento. »

(Lloyd.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 12 settembre.

Ieri è giunta qui la notizia ufficiale del trattato, concluso tra la Prussia e l'Annover, per l'unione della Lega daziaria degli Stati germanici settentrionali col Zollverein. Contemporaneamente, arrivò altresì il ministro annoverese delle finanze, barone di Hammerstein, senza dubbio per disporre questo Gabinetto in favore di quel progetto. Ciò, per altro, avrà a trovare qualche difficoltà, specialmente essendo le condizioni tanto favorevoli all'Annover, che è a dubitarsi se gli altri Stati del Zollverein si troveranno disposti a concedere tanti vantaggi ad uno Stato, alla fin fine loro eguale; tacendo anche che, per tale trattato dell'Annover, vien più o meno reso problematico tutto il principio che regge il Zollverein. Il sistema daziario attuale dell'Annover si fonda particolarmente sui principi della libertà del commercio. Così stando, è a dubitarsi se il passo, or fatto dalla Prussia, quando l'Annover non si pieghi a notabili modificazioni, non metta in pericolo la continuazione del Zollverein, anziché restringerne i legami.

L'esultanza di alcuni fogli per quest'avvenimento è almeno immatura. Essi prendono la cosa in astratto, senza considerare i sacrifici, che dee costare la sua effettuazione; ed è a notarsi che, anche in questo, trovisi alla testa la stampa della piccola Germania, volendo scorgere in quel trattato un nuovo impedimento ai grandi disegni dell'Austria d'una Unione doganale austro-germanica. Infatti, nelle attuali condizioni, tale supposizione non è affatto priva di fondamento; e appunto perciò raccomandiamo tanto più ai Governi compartecipi del Zollverein di prendere bene in considerazione la cosa. Differire o render vano il disegno dell'unione doganale e commerciale austro-germanica, a causa dell'unione di alcuni Stati marittimi settentrionali, sarebbe troppo disdicevole. (Lloyd.)

Lipsia 12 settembre.

Ieri fu posto sequestro al N. 72 del periodico l'Europa, e se ne asportarono gli esemplari trovati. Di ciò è causa un articolo sulle condizioni attuali del Regno di Napoli, estratto semplicemente da quello del Times sulle lettere di Gladstone. Il compilatore, dott. Kühne, che se ne confessò autore, fu sottoposto a processo. (G. U.)

BAVIERA

Monaco 14 settembre.

Ieri, dopo pranzo, S. M. la Regina visitò l'Esposizione delle arti della Baviera superiore nel R. Odeon, e vi si tratteneva qualche tempo, considerandone con molto interesse le produzioni. Quest'Esposizione, come altresì quella della R. Accademia delle belle arti, chiamano continuamente buon numero di cittadini e forestieri, e dureranno fino dopo la festa di ottobre, che quest'anno comincia al 5. (G. U.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Sembra che nella Turingia, in luogo di riunioni popolari, si terranno ora adunanze di scolari. Così in questi giorni, per quel che dicesti, ne avrà luogo una nel Distretto meiningense di Römhild. Gli scolari di tutt'i villaggi di questo Distretto si recheranno a Römhild, preceduti da apposite bandiere, e condotti dai loro maestri, si riuniranno nel locale della scuola, e si porteranno quindi sur un prato, dove canteranno e terranno discorsi. È naturale che intorno a quest'Associazione di fanciulli circolano non poche supposizioni. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Il Correspondenz-Bureau dice che l'idea d'introdurre nella Confederazione un solo sistema monetario formerà quanto prima soggetto di discussioni nella Dieta federale; è però d'avviso che non si otterrà l'intento.

La casa Rothschild di Francoforte s'interessa molto per l'imprestito austriaco. Il programma del medesimo è stato pubblicato da tutti i fogli di quella città, nè si dubita punto che vi troverà molti partecipanti. Il nome di Rothschild inspira senza di ciò molta fiducia. (Corr. Ital.)

AMERICA

STATI UNITI

Leggesi nell'Atlas: « Non può negarsi che l'America non ha che a serrare gli artigli per chiudere Cuba in un pugno, che la sola guerra universale potrebbe aprire. Una severità sventata, l'esercizio del mummum jus, che spesso volte è summa injuria, dalla parte degli Spagnuoli, ha provocato il turbine e, nel senso morale degli Americani, lo ha giustificato. Se le attuali apparenze non si smentiscono, l'attacco contro Cuba diventerà rapidamente un movimento nazionale; e chi conosce alquanto il dispotismo democratico, che prevale dall'altra parte dell'Atlantico, può credere che nessun senso d'astratta giustizia o di diritto delle genti potrà rendere efficace nel Presidente una più lunga resistenza. Se così, è non andrà molto lungi che sventolerà la bandiera americana sul gruppo più fecondo delle Indie occidentali. » (E. della B.)

Il padre Mathew doveva abbandonare Cleveland il 12 agosto, per recarsi in un porto di mare, da dove conta ritornare in Europa. Dal giorno del suo arrivo in quella città (4 luglio 1849), si calcolano 500,000 persone, nuovamente arrolate sotto la sua bandiera della temperanza. Ecco quanto dice su questo soggetto il Cleveland Herald: « L'apostolo della temperanza ha cominciata la sua opera di riforma il 30 aprile 1838, colla fondazione della Società dell'Atteinenza irlandese. Convien credere che i suoi tentativi siano stati benedetti dal cielo, giacchè ha mostrato a Cleveland l'8 agosto, le liste de' suoi aderenti, nelle quali si contano 6,094,251 nomi. » (Daily News)

NOTIZIE RECENTISSIME

Milano 17 settembre.

In seguito alla deliberazione 9 corrente del Consiglio comunale di Milano la civica deputazione, composta del Podestà e di tre assessori municipali, trasse a Verona, ove giunse nel giorno stesso che vi era pervenuta, per la via di Venezia, S. M. I. R. A. l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe I. Ottenuto l'onore di deporre a' suoi piedi, nel successivo giorno 15, gli omaggi della civica Rappresentanza, ebbe dalla M. S. l'assicurazione, non solo di una visita alla capitale lombarda, in cui tratterebbesi a seconda delle circostanze, ma anche della grazia Sovrana, che di buon grado corrisponderà a' sentimenti della popolazione. La deputazione si affrettò di far ritorno a Milano, ove arrivò nelle ore antm. d'ieri, per sollecitare gli allestimenti d'accogliimento, compatibili coll'attualità delle cose e coll'angustia del tempo; al quale oggetto il Municipio pubblica il seguente

AVVISO.

Mentre la Congregazione municipale dispone perchè, nella prossima occasione del v.sitarci da S. M. I. R. A. l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe I. la città di Milano, vengano illuminate nelle ore notturne gli edifici appartenenti alla civica Amministrazione, invita questi abitanti a voler tenere contemporaneamente illuminate le fronti di tutt'i fabbricati, prospettanti le piazze e le vie.

Essa invita del pari i proprietari ed abitanti de' fabbricati lungo la linea, che la M. S. percorrerà entrando in Milano, a voler decorare con drappi in tal circostanza le finestre ed i balconi, che guardano sulla strada.

Le noti per l'illuminazione, la giornata e le vie del Sovrano passaggio d'ingresso, saranno fatte conoscere con apposito annunzio.

Del resto, la Congregazione municipale nutre fiducia che i proprii rappresentanti saranno premurosi a fare onorevole accoglienza a questa prima visita del clementissimo nostro Sovrano.

Milano, li 17 settembre 1854.

Il Podestà A. PESTALOZZA.

Barabani, assessore municipale.

(G. Uff. di Mil.)

Vienna 17 settembre.

Ieri a mezzodi, venne chiuso il primo termine della sottoscrizione al nuovo imprestito di Stato. Fino ieri sera, la somma sottoscritta in piccoli importi ascendeva a undici milioni di fior. Quest'oggi l'affluenza presso la Cassa centrale della Banca nazionale è stata così grande, che le somme sottoscritte arrivano a un importo molto considerevole. Oggi pure arrivarono appena le sottoscrizioni, fatte presso la Banca stessa; e si crede alla Borsa che, non ostante un termine così breve siasi qui raccolto per la somma di circa 40 in 50 milioni di fiorini. (Corr. Ital.)

Prussia.

Il Re di Prussia ha dichiarato pubblicamente, rispondendo al discorso, con cui il suo ritorno venne salutato dalla « Lega dei fedeli a Dio e al Re » di Potsdam, essere affatto priva di fondamento la voce, giusta la quale egli e la Regina avrebbero in mira di abbracciare il Cattolicesimo. (Corr. Ital.)

Friburgo (nel Badese) 7 settembre.

Un legatore di libri di questa città vendeva ai soldati della guarnigione carta da scrivere. In singoli fogli della qua'e si trovano però sovente altri fogli, che dovettero necessariamente destare l'attenzione della polizia, e ciò non senza successo. I detti fogli contenevano, cioè, i famosi proclami, che Struve e consorti dissero al popolo nell'anno 1848. Una perquisizione domiciliare, praticata in seguito a questa scoperta, condusse a quella di una quantità di simili scritti. Così, per esempio, si rinvennero fascicoli, che servono di modello ai fanciulli, i quali imparano a scrivere, con sopra il ritratto di Hecker, una collezione di giornali, nelle cui colonne sono stampati i più violenti articoli de' così detti benefattori del popolo, ecc. ecc. (Corr. Ital.)

Disposci telegrafici

Parigi 16 settembre.

Il giornale l'Evenement è stato dalle Assise condannato.

Londra 16 settembre.

L'ultimo vapore, giunto da Nuova York, reca che a Nuova Orléans si stanno facendo preparativi di guerra contro l'isola di Cuba, e che il Governo centrale ha determinato d'opporvisi.

Lisbona 9 settembre.

La Regina disapprova le mene elettorali dei Cabralisti.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 4416. 1.^a pubbl.

L'I. R. Pretura in Agordo,
notifica col presente Editto agli
essenti Gio. Batt. e Domenico
De Marco, che Paola De Marco
ha presentato dinanzi la Pretura
medesima il 7 corr. la petizione
n. 4416, in punto di formazione
di asse, e divisione di sostanza,
e che per non essere noto il
luogo della loro dimora sia stato
ad essi deputato a tutto loro
pericolo e spese in curatore
l'avv. Dr. De Prando la causa
possa proseguirsi secondo il vi-
gente Regolamento essendosi
fatta pel contraddittorio l'Aula
Verbale del giorno 17 ottobre
p. v. ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi
Gio. Batt. e Domenico De Marco
a comparire in tempo personal-
mente ovvero a fare avere al
deputato curatore i necessari
documenti di difesa, o ad istitu-
re essi stessi un altro procura-
tore, ed a prendere quelle deter-
minazioni che reputeranno più
conformi al loro interesse, al-
trimenti dovranno egli a se
medesimi attribuire le conse-
guenze della loro inazione.

L'I. R. Cons. Pretore
Carnaro.

Dall'I. R. Pretura in A-
gordo,

Li 7 settembre 1851.

L'I. R. Cancelliere
Vida.

N. 29364. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Per ordine dell'I. R. Tribu-
nale Civile di I Istanza in
Venezia.

Si notifica col presente E-
ditto a Giacomo Sueri essere
stata presentata a questo Tribu-
nale da Domenico, Maria,
Carlo, Giovanni e Luigia Vian-
ello, figli ed eredi del fu Al-
vise Giovanni, minori i tre ul-
timi rappresentati dalla loro ma-
dre e tutrice Angela Vianello e
dal contutore loro fratello Do-
menico primo nominato, una ista-
nza nel giorno 6 corr., al n. 29364,
contro di esso Sueri e
dei coniugi Dr. Luigi Bedocchi e
Metilde Pasquini in punto di
pignoramento di due buccole di
brillanti già dal Sueri costituite
e consegnate in pegno a Dome-
nico fu Carlo Vianello-Chiodo a
cauzione del credito verso l'ora
fu Alvise Giovanni Vianello por-
tato dalla sentenza 27 agosto
1849, al n. 7229.

Essendo assente dagli Stati
di Sua Maestà il suddetto Gia-
como Sueri e senza conoscersi
il luogo di sua dimora, è stato
nominato ad esso l'avvocato Dr.
Paiazzini in curatore in Giudizio
nella suddetta vertenza, all'effe-
tto che il chiesto ed accordato
pignoramento e successivi atti
possano, in confronto del mede-
simo, proseguirsi e decidersi giu-
sta le norme del vigente Rego-
lamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla
parte assente col presente pub-
blico Editto, il quale avrà forza
di legale citazione, perchè lo
sappia, e possa, volendo, com-
parire a debito tempo, oppure,
fare avere o conoscere, al detto
pignoratore, i propri mezzi di
difesa, od anche scegliere ed
indicare, a questo Tribunale,
altro patrocinatore, e in som-
ma fare o far fare, tutto ciò
che riputerà opportuno per la
propria difesa nelle vie regolari,
e che, mancando esso reo con-
venuto, dovrà imputare a se
medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Autico Presidente
Foscarini.

Malenza, Consig.

Benatelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,

Li 9 settembre 1851.

Domeneghini.

La Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Seconda Presa.

Dando esecuzione alle pratiche annuali di metodo, sono invitati
gli interessati del Consorzio ad intervenire alla convocazione che si
terrà nel giorno 27 settembre p. v. alle 12 meridiane nell'Ufficio
Consorziale in fondo alla calle larga S. Marco n. 4392, per trattare:

1. Sulla nomina di un Presidente in sostituzione del defunto sig.
Alvise Franchini.

2. Sulla domanda della ditta Barone Luigi Accurti tutore delle
minori di lui figlie, di poter estrarre dallo scolo Fiumetto un quadretto
di acqua a beneficio dei suoi terreni in Spinea, che confluirebbe infe-
riormente nello scolo principale Fiume vecchio.

3. Sulla nomina ad ingegnere stabile del Consorzio del nob. Giu-
seppe Sanfermo, e sul relativo onorario da fissarsi al medesimo.

Avvertendosi:

Che la convocazione avrà luogo qualunque sarà per essere il
numero degli intervenuti.

E che li mancanti, come di metodo, saranno tenuti assenzienti a
quello che sarà stato preso e adottato dai concorsi.

Venezia, 29 agosto 1851.

I Presidenti } GIACOMO BENZONI.
FEDERICO GAROFOLI.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Seconda Presa.

In questo anno per poter sostenere tutte le spese dimostrato dal
preventivo, vi occorre l'attivazione di un gettito a carico degli inte-
ressati Consorzi di l. 12172: 85.

Dietro l'ottenuta approvazione, come dall'Ordinanza di, questa
R. Delegazione Provinciale 31 agosto p. p. n. 13184 785.

Si rende noto:

Che il gettito medesimo, che aggrava con indistinta misura la
Periferia del Consorzio di cent. 85 per ogni Campo, dovrà essere
degli interessati contribuenti soddisfatto in due eguali rate nei mesi di
settembre corrente, e novembre p. v.

Che l'Esattore destinato a verificare la scossa relativa è il sig.
Luigi Brunelli avente Ufficio in Venezia al ponte delle Piazze a S.
Barnaba, ed al Dolo alla R. Posta Cavalli.

Che avendo l'obbligo di portarsi ad esigere in ciascuna rata prima
della scadenza, in ognuna delle Comuni soggette alla periferia Con-
sorziale, restano per ciò fissati li giorni seguenti:

| | 1. RATE | 2. |
|----------------------|-----------|----------|
| | Settembre | Novembre |
| CHIRIGNAGO | 22 | 26 |
| DOLO | 26 | 28 |
| GAMBARARE | 23 | 25 |
| MESTRE | 24 | 28 |
| MIRANO | 29 | 24 |
| MIRANO | 30 | 29 |
| MARTELAGO | 22 | 26 |
| ORIAGO | 26 | 28 |
| SALZANO | 29 | 24 |
| SPINEA | 24 | 24 |

Contro li morosi si procederà in tutto e per tutto a termini della
Sovrana patente 18 aprile 1816.

Venezia, 3 settembre 1851.

I Presidenti } GIACOMO BENZONI.
FEDERICO GAROFOLI.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Cirgogno e Cirgignoli.

Questo anno, a termini del preventivo stato sancito dalla R. De-
legazione Provinciale colla sua Ordinanza 12 agosto corr. n. 9021 531,
vi occorre l'imposizione di un gettito di l. 1984.36, minore della
metà di quello che si è attivato nel decorso anno 1850.

Sono avvertiti gli interessati:

Che il gettito medesimo dovrà essere soddisfatto in due eguali
rate nei mesi di settembre e novembre p. v.

Ch'effettuerà la scossa del gettito stesso, il sig. Francesco Bres-
sanin, che ha il suo Ufficio in Venezia sulla strada dei Pensieri a S.
Andrea, ed a S. Donà presso la Esattoria Comunale.

Che in quanto riguarda al Territorio soggetto al Distretto di O-
derzo, lo stesso sig. Bressanin pubblicherà un Avviso che farà cono-
scere il giorno in ciascuna rata, che sarà per esso ad esigere nel
Comune di Noventa, presso quella Deputazione.

E che i difettivi saranno escussi colle discipline della Sovrana
patente 18 aprile 1816.

Venezia, 22 agosto 1851.

I Presidenti } ANTONIO DA MELA.
MARC' ANTONIO BARBARO.
GIROLAMO FRAGASSO.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Carmosano.

Essendo di l. 2374: 92 il gettito, che a tenore del preventivo
dell'anno in corso approvato dalla R. Delegazione Provinciale col-
l'Ordinanza del giorno 12 agosto corrente n. 8414-487, occorre di
attivare sopra il Circondario Consorziale.

Venezia, 22 agosto 1851.

I Presidenti } ANTONIO DA MELA.
MARC' ANTONIO BARBARO.
GIROLAMO FRAGASSO.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Cava Zuccherina.

Che occorrendo in questo anno, a termini del già superiormente
approvato preventivo, di attivare un gettito di l. 4627: 20, due terzi
del quale, per le convenzioni in corso, stanno a carico dei campi su-
periori all'argine delle Roe, ed un terzo degli inferiori all'argine
stesso.

I primi due terzi danno d'aggravio alla Campaggiatura super-
iore; cioè:

a) Ai campi paludivi centesimi 31 per cadauno.

b) Ai campi prativi bassi e pascolivi centesimi 62.5 per
cadauno.

c) Ai campi arativi alti e bassi, e prativi alti centesimi 125
per cadauno.

Il terzo agli inferiori porta il carico cioè:

Venezia, 26 agosto 1851.

I Presidenti } GIOVANNI BARBARO.
TADDEO SCARRELLA.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Cava Zuccherina.

Ed il gettito medesimo portando il carico alle varie classi in cui

è suddiviso il Circondario stesso, cioè:

| | |
|---------------------------------|----------|
| Alle pertiche vallive | Cent. 12 |
| Alle pertiche alte | " 24 |
| Alle pertiche basse | " 36 |
| Alle pertiche medie | " 48 |

Si previene:

Che il gettito stesso, dovrà essere dai Consorziati soddisfatto in
due eguali rate, una in settembre, e l'altra in novembre p. v.

Che li pagamenti dovranno, come il solito, esser fatti al signor
Francesco Bressanin Esattore a scosso e non scosso, che ha il suo
Ufficio in Venezia sulla strada dei Pensieri a S. Andrea, ed a S.
Donà di Piave.

E che contro li renitenti, lo stesso sig. Bressanin procederà cogli
atti fiscali a tenore dei metodi stabiliti dalla Sovrana patente 18
aprile 1816.

Venezia, 22 agosto 1851.

I Presidenti } ANGELO PORTO OTTAVIAN.
EMANUEL MELICHI.

I Presidenti } PIETRO FADELA.

Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio Sesta Presa.

E dimostrato dal preventivo dell'anno corrente, che per affron-
tare tutte le spese di ordinaria amministrazione, e di straordinaria
ricorrenza di escavi de' scoli, costituzione de' Manufatti ed altro, vi
occorre l'attivazione di un gettito di l. 25759: 09.

Questa imposta ragguagliata colle solite ripartizioni sulla Consor-
ziale periferia, apporta l'aggravio seguente:

| | |
|--------------------------------------|------------------|
| Ai campi di classe valliva | N. 2014 Cent. 09 |
| id. id. bassa | " 4032 " 19 |
| id. id. alta e media " 50914 " 48 | |

Ed al Territorio della Noventana, nuovamente aggregato a que-
sto Consorzio:

| | |
|--|--|
| Alle pert. di classe alta . Cent. 02:— | |
| id. id. media " 03:— | |
| id. id. bassa " 04:— | |

Il gettito medesimo dovrà essere soddisfatto dai consorzisti con-
tribuenti al solito Esattore a scosso e non scosso sig. Luigi Brunelli,
che ha il suo Ufficio in Venezia al ponte delle Piazze, ed al Dolo
presso la R. Posta Cavalli.

Il pagamento relativo dovrà essere effettuato dai detti contribuenti
in due eguali rate nei mesi di settembre e novembre p. v.

Prima però dell'esprio del tempo utile come sopra, l'Esattore,
od un suo incaricato, avrà l'obbligo di portarsi ad esigere in ciascuna
delle Comuni comprese nella Consorziale periferia, in ciascheduna
rata come segue:

| | 1. RATE | 2. |
|-----------------------|-----------|----------|
| | Settembre | Novembre |
| ARZERGRANDE | 30 | 21 |
| S. ANGELO | 29 | 24 |
| BRUGINE | 16 | 29 |
| BOVOLENTA | 16 | 29 |
| CODEVIGO | 20 | 22 |
| CAMPAGNA | 27 | 25 |
| CAMPONOGARA | 25 | 19 |
| CANPOLONGO | 18 | 19 |
| FOSSO | 18 | 19 |
| LEGNARO | 19 | 20 |
| NOVENTA | 19 | 20 |
| S. NICOLÒ | 19 | 20 |
| PONTELONGO | 30 | 21 |
| PIOVE | 24 | 26 |
| POLVERARA | 16 | 29 |
| SAONARA | 19 | 20 |
| STRA | 29 | 24 |
| VIGONOVO | 29 | 24 |
| DOLO | 26 | 28 |
| PADOVA | 22 23 | 27 28 |

Si avverte, che l'Esattore esigerà in Piove al caffè del Casino,
in Padova al Cambio-valute Bordin a S. Cancian, al Dolo presso la
R. Posta Cavalli, e nelle altre Comuni presso le Deputazioni.

Si avverte in fine che contro li renitenti, e morosi, sarà proce-
duto fiscalmente.

Venezia, 26 agosto 1851.

I Presidenti } GIOVANNI BARBARO.
TADDEO SCARRELLA.

Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Cava Zuccherina, fa sapere:

Che occorrendo in questo anno, a termini del già superiormente
approvato preventivo, di attivare un gettito di l. 4627: 20, due terzi
del quale, per le convenzioni in corso, stanno a carico dei campi su-
periori all'argine delle Roe, ed un terzo degli inferiori all'argine
stesso.

I primi due terzi danno d'aggravio alla Campaggiatura super-
iore; cioè:

a) Ai campi paludivi centesimi 31 per cadauno.

b) Ai campi prativi bassi e pascolivi centesimi 62.5 per
cadauno.

c) Ai campi arativi alti e bassi, e prativi alti centesimi 125
per cadauno.

Il terzo agli inferiori porta il carico cioè:

Venezia, 26 agosto 1851.

I Presidenti } GIOVANNI BARBARO.
TADDEO SCARRELLA.

Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Cava Zuccherina.

Che occorrendo in questo anno, a termini del già superiormente
approvato preventivo, di attivare un gettito di l. 4627: 20, due terzi
del quale, per le convenzioni in corso, stanno a carico dei campi su-
periori all'argine delle Roe, ed un terzo degli inferiori all'argine
stesso.

I primi due terzi danno d'aggravio alla Campaggiatura super-
iore; cioè:

a) Ai campi paludivi centesimi 31 per cadauno.

b) Ai campi prativi bassi e pascolivi centesimi 62.5 per
cadauno.

c) Ai campi arativi alti e bassi, e prativi alti centesimi 125
per cadauno.

Il terzo agli inferiori porta il carico cioè:

Venezia, 26 agosto 1851.

I Presidenti } GIOVANNI BARBARO.
TADDEO SCARRELLA.

Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Cava Zuccherina.

Al campo patrizio...
Al campo patrizio...
Al campo patrizio...

I Presidenti

Domenico Manfredi, Segr.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Valli e Meolo.

Imputate le attività derivanti dalla decorsa, ed i redditi dell'andante gestione, per affrontare le spese dimostrate dal preventivo dell'anno in corso, vi occorre un gettito di L. 16353:89.

Si rende noto:

Che il gettito suddetto da il carico agli gradi 314, 498 della vigente quotizzazione, di centesimi 05, 2 per ciascuno.

Che li versamenti relativi dovranno essere fatti al solito Esattore a scosso, e non scosso sig. Giovanni Belliana, che domicilia ed ha Ufficio stabile a Fossalta di Piave.

Che ogni contribuente consorziale dovrà soddisfare l'incombente quoto relativo in due eguali rate, nei mesi di settembre corr. e novembre p. v.

Che prima che si maturi il pagamento di ognuna delle rate suddette, dovrà il sig. Belliana, od un suo incaricato portarsi ad esigere in ciascuna delle Comuni comprese nella Consorziale periferia, ed altri luoghi come segue:

RATE

| | Settembre | Novembre |
|-------------------|-------------|-------------|
| BREDA | 25 | 27 |
| S. BASIO | 25 | 27 |
| FOSSALTA | ogni giorno | ogni giorno |
| MEOLO | 26 | 21 |
| NOVASTIER | 26 | 22 |
| S. MICHEL DEL IV. | 23 | 21 |
| MUSIL | 26 | 30 |
| BONCADE | 22 | 24 |
| SPERCENIGO | 22 | 24 |
| ZERSON | 27 | 22 |
| TREVISO | 23 24 | 25 26 |
| VENEZIA | 29 30 | 30 31 |

Contro li manenti sarà proceduto a termini della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Venezia, 5 settembre 1851.

I Presidenti

ELIODORO RADARELLI.

ANDREA PINAFFO.

Domenico Manfredi, Segr.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Passarella

Occorrendo L. 4169:64, per far fronte a tutte le passività arretrate e correnti, conforme il preventivo che venne approvato dall'Ordinanza della R. Delegazione Prov. datata 13 agosto n. 8920-520.

Rendesi noto:

1. Che il gettito stesso porta alla Campeggiatura del Consorzio il seguente aggrevio:

| | |
|------------------------|------------------|
| Alle pertiche paludive | Cent. 06 |
| id. pascolive | " 12 |
| id. alte | di classe II. 18 |
| | di id. I. 24 |
| id. basse | di classe II. 30 |
| | di id. I. 36 |
| id. medie | di classe II. 42 |
| | di id. I. 48 |

2. Che il gettito medesimo dovrà essere soddisfatto dai Consorzii contribuenti in due eguali rate, scadibili la prima nel mese di settembre, e la seconda in novembre p. v.

3. Che l'Esattore, presso il quale dovranno verificarsi i pagamenti relativi, sarà il solito sig. Francesco Bressanin, il quale tiene il suo Ufficio tanto in Venezia sulla strada dei Pensieri, quanto a S. Donà presso quella Esattoria Comunale.

E che contro li renitenti, verrà proceduto a termini delle prescrizioni portate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816.

Venezia, 22 agosto 1851.

I Presidenti

ANTONIO DA MULA.

DOMENICO BOSCHIN.

Domenico Manfredi, Segr.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Settima Inferior

Gli accenti da darsi agli Abboccatori Meneghini e Petrillo, per le opere eseguite e collaudate prima che succedano gli sconvolgimenti politici, quelli che si devono soddisfare agli altri assuntori di quanto rimaneva da verificarsi, cioè l'escavo del dosso nello sepolto Moraro, il ristauo dei Manufatti degli scoli guastati dalla truppa durante il blocco di questa Città, gli interessi da pagarsi ai predetti Petrillo e Meneghini, sull'importo dei loro crediti per eseguite operazioni come sopra, e tutte le altre imprescindibili ricorrenze di onorari, manutenzione, fitti, ed altro, importate dall'annuale amministrazione del Consorzio, portano, dedotte le preesistenti attività, il bisogno di

dover attivare a carico della Campeggiatura del Consorzio, un importo di L. 8545:16.

L'imposta stessa ripartita sopra le varie classi, nelle quali è suddivisa la suddetta Campeggiatura, porta sulla base della vigente quotizzazione, il carico seguente:

| | |
|------------------|--------------|
| Ai campi vallivi | Centesimi 52 |
| Idem alti | " 104 |
| Idem paludivi | " 166 |
| Idem bassi | " 206 |
| Idem medii | " 260 |

Dovrà il gettito medesimo essere soddisfatto in due eguali rate, la prima in settembre, la seconda in novembre p. v.

Q'interessati contribuenti sono quindi invitati a supplirlo al sig. Luigi Brunelli Esattore a scosso e non scosso, il quale ha il suo domicilio stabile così in Venezia al ponte delle Papienze ai Cermini, come al Dolo presso la R. Posta Cavalli.

Eso sig. Brunelli od un suo incaricato, si porterà prima della scadenza della suddetta rate ad esigere in ciascuna delle Comuni comprese nella Consorziale Periferia, nei giorni e luogo infrascritti.

RATE

| | settembre | novembre |
|-----------|-----------|----------|
| Campeggio | 27 | 25 |
| Codavigo | 20 | 22 |
| Piove | 24 | 26 |
| Dolo | 26 | 28 |

Ed a comodo dei contribuenti si esigerà anche in Padova nei giorni 22, 23 settembre, e 27, 28 novembre, del cambio-valute Bordin a S. Cancian.

Avvertesi in fine, che contro li morosi sarà proceduto a termini della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Venezia, 27 agosto 1851.

I Presidenti

ANTONIO ZEN.

LUIGI MICHEL.

Domenico Manfredi, Segr.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Settima Superior

Prevengono li proprii cointeressati:

Che a sostenere le spese di tutta necessità ed imprescindibili, dimostrate dal conto preventivo dell'anno in corso approvato dalla R. Delegazione Provinciale colla sua Ordinanza 25 agosto corr. n. 12681-762, è d'uopo dell'attivazione a carico della Consorziale Campeggiatura, di un gettito di L. 13960:80.

Che aggravando questo gettito medesimo colle norme della vigente quotizzazione li

| | |
|----------------------------|-----|
| Campi vallivi di Centesimi | 40 |
| bassi di | 80 |
| alti e medii di | 160 |

dovrà essere dai Consorzii contribuenti soddisfatto in due eguali rate la prima in settembre, e la seconda in novembre p. v.

Che l'Esattore che verificherà la scossa è il solito sig. Luigi Brunelli il quale ha il proprio Ufficio tanto in Venezia, al ponte delle Papienze a S. Bernaba, quanto al Dolo presso la R. Posta Cavalli.

Che prima della scadenza dovrà lo stesso sig. Brunelli od un suo incaricato portarsi a riscuotere in ognuna delle Comuni soggette al Circondario Consorziale, come segue:

RATE

| | Settembre | Novembre |
|-------------|-----------|----------|
| CAMPONOGARA | 25 | 19 |
| CAMPAGNA | 27 | 25 |
| CANPOLONGO | 18 | 19 |
| GAMBARARE | 23 | 25 |
| PIOVE | 24 | 26 |
| DOLO | 26 | 28 |

Per comodo dei contribuenti si esigerà anche in Padova li 22, 23 settembre, e li 27, 28 novembre.

E che contro li morosi si procederà cogli atti fiscali in tutto e per tutto a termini della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Venezia, 29 agosto 1851.

I Presidenti

GIACOMO BERSON.

GIOVANNI BARBARO.

TADDEO SCANELLA.

Domenico Manfredi, Segr.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Gambarare

Le partite rimaste a pagarsi nella decorsa gestione 1850, le opere adizionali, oltre alle contrattate, occorse nel verificato ristauo di tutti li manufatti del Consorzio, le spese incontrate, e da incontrarsi nella causa promossa al Consorzio dall'eredità Layous, e tutti gli altri imprescindibili titoli di annuale spesa di amministrazione, calcolato il civanzo di Cassa della gestione decorsa, portano, onde farvi fronte, una ricorrenza di L. 7266, per la quale è d'uopo attivare un corrispondente gettito.

Tale gettito ragguagliato sulle classi della Campeggiatura, colle proporzioni della quotizzazione in corso, porta ad ogni campo il carico seguente; cioè:

| | |
|----------|--------------|
| vallivi | Centesimi 30 |
| alti | idem 60 |
| paludivi | idem 90 |
| bassi | idem 120 |
| medii | idem 150 |

Avvertesi in conseguenza:

Che il gettito stesso dovrà essere supplito dai Consorzii contribuenti in due eguali rate nei mesi di settembre e novembre p. v.

Che l'Esattore, al quale è stata affidata la scossa relativa, è il sig. Luigi Brunelli, che ha il suo Ufficio in Venezia al ponte delle Papienze ai Cermini, ed al Dolo presso la R. Posta Cavalli.

Che per ognuna delle rate suddette dovrà il Brunelli recarsi ad esigere nel Comune di Gambarare, per la prima delle quali rate viene assegnato il giorno 27 settembre, e per la seconda il giorno 24 novembre suddetto, presso la Comunale Deputazione.

Li contribuenti difettivi incorreranno nelle penalità stabilite, e saranno escussi coi metodi della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Venezia 22 agosto 1851.

I Presidenti

GIACOMO BERSON.

BARTOLOMEO BELLOCCO.

ALFONSO PETRILLO.

Domenico Manfredi, Segr.

3. pubbl.

Retro.

Sopra istanza prodotta il 7 agosto corr. da Giovanni Pison procuratore di Elena Alchini. Pison erede testamentaria della fu Maria Alchini Casagrande, quest' I. R. Tribunale Prov. convoca col presente tutti i creditori ad insinuare le loro pretese ed a provare i loro diritti verso la detta eredità a tutto 30 settembre p. v., con avvertenza che quelli i quali non si saranno insinuati entro il soprastabilito termine, verranno esclusi in quanto le sostanze venisse esaurite pel pagamento dei creditori insinuati o non fossero assicurati con pegno.

Si affigga all'Albo Tribunale e nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente

TAABASSI.

Rigo, Cons.

Fontana Giud. Sus.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno, Li 14 agosto 1851.

D. Pagni Cess, Attuario.

3. pubbl.

Ed. To.

Sulle istanze di Giovanni Chiellin di Venezia, contro Giacomo Del Bon di S. Vito al D. 9 luglio a. c. n. 3986, p-l debito di a. L. 2,000, capitale di a. L. 20.82 interessi, oltre ai successi di 20 giugno 1850, fino all'effettiva estinzione del debito, e di L. 215 prediali, ed oltre alle spese accessorie si è accordata la vendita dei sottodescritti beni, alle sotto avvertite condizioni stimati giudizialmente L. 2788.60, come dai verbali ispezionabili in Cancelleria Pretoriale 17 maggio e 16 settembre 1850; per la licitazione stessa viene quindi prefisso pel I esperimento il giorno ventitre 23 ottobre p. v. e pel II il di trenta 30 ottobre, e sempre dalle ore 10 alle 12 della mattina e nel locale di residenza della R. Pretura.

Beni da vendersi.

Corpi 4 di terreno aratorio, vitato posti in Gai della Siega, Distretto di Portogruaro, nel cessato estimo provvisorio si n. del 423, 1218, del 1169, per l'estensione di pert. 39.18, con la cifra a capitale di L. 1363.18, e nell'attuale stabile censimento ai n. 423, 1218, 1640, 1851 di mappa, con la superficie di pert. 39.12, e con la rendita di L. 94.99, stimati complessivamente a L. 2788.60.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore di L. 2788.60.

II. Ogni aspirante meno il creditore dovrà cedere l'offerta con deposito in oro od argento a tariffa dell'undecimo del prezzo di stima, da restituirs al solo non deliberato.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera l'acquirente dovrà depositare giudizialmente nella Cassa forte della Pretura, od anche per questa in quella dell' I. R. Tribunale d' Udine, l'intero prezzo della delibera in monete d'oro o d'argento a tariffa, sotto pena di reimpanto a tutte di lui spese e pericolo.

IV. I fondi si avranno per acquistati nello stato in cui sono a tremore della descrizione in stime, coi diritti e pesi ai medesimi incombenti, e senza alcuna responsabilità dell'esecutore.

V. Cominceranno a decorrere a favore dell'acquirente le rendite dei beni dal giorno della delibera e staranno a carico suo tutti i pesi relativi.

VI. Le spese di evasione, cominciando dalla istanza di opignonzione come aggiunta di prezzo, saranno pagate dal deliberatario al creditore esecutore entro giorni otto darchè ne sarà fatta liquidazione dal Giudice.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte a mezzo della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro, Li 9 luglio 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

MARTIGNAGO.

L. Cicogna, S.

| | | | | | |
|--|----------|-----------|---------|------|------|
| 1839, 250 | 303 7/16 | Avene | aspetto | 8:50 | 8:75 |
| Atzioni della Banca: al pezzo | 1230 1/2 | Segale | | 17:— | 18:— |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | 1295 | Ravizzoni | | 23:— | 24:— |
| dette della Strada ferr. da Vienna a Gloggnitz | 500 | Linose | | | |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio | 500 | | | | |

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 settembre. Arrivi 798 Partenze 804

Prof. M. Compilatore



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino delle leggi. Viaggio di S. M. Sul trattato commerciale prussiano-annoverese. Il prestito. Educazione militare. Coltell-pugnali. Disposizione del Comandante superiore della Marina. Esperimenti pubblici nell'Istituto dei ciechi di Milano. Costruzioni navali a Fiume. Gli zingari.* — S. Pontificio; *Consiglieri municipali. Monete fuori di corso.* — R. Sardo; *Lavori marittimi.* — Inghilterra; *Il marchio de' disertori. Sulla conversione del D. di Norfolk. Costumi inglesi. Nave a vele giranti.* — Spagna; *Il nuovo ministro della marina. Onorificenze.* — Francia; *Stato d'assedio nell'Arche. La Commissione di permanenza. Il Presidente ed il sig. Faucher. Assoluzioni. Nuovo candidato alla Presidenza. L. Bonaparte. Nostro carteggio: Numero degli stranieri, che dovranno lasciare Parigi. Dicerie. Disposizioni della polizia spagnuola. Acquisti del sig. di Bruck. Navigazione aerea.* — Germania; *Arresto. Dieta federale.* — Svezia e Norvegia; *Chiusimento delle Camere.* — Danimarca; *I commissari federali a Kiel.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 17 settembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione primo settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il professore di matematica sublime e di geometria pratica nel Gioanneo degli Stati soriani in Gratz, Federico Hartner, a professore di geometria pratica presso l'I. R. Istituto politecnico di Vienna.

S. M., con Sovrana Risoluzione primo settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il professore di geometria pratica, disegno ed enciclopedia forestale presso l'I. R. Istituto tecnico di Brünn, Carlo Kozistka, a professore di matematica e di geometria pratica presso l'Istituto tecnico degli Stati boemi in Praga.

S. M., con Sovrana Risoluzione 3 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'aggiunto alla cattedra di chimica presso l'I. R. Istituto politecnico di Vienna, dott. Ignazio Moser a professore delle scienze chimico-fisiche presso l'I. R. Istituto agronomico superiore in Ungarisch-Altenburg.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 12 settembre a. c., si è degnata di nominare il tenente-maresciallo, Paolo cavaliere di Airoldi, a comandante del terzo corpo d'armata, e il tenente-maresciallo, Giacomo di Parrot, a comandante militare in Linz; e nello stesso tempo di accordare al generale di cavalleria, Cristiano barone di Appel, a motivo della sua cagionevole salute, un permesso a tempo indeterminato, ed inoltre di fargli conoscere la Sovrana soddisfazione per i prestati servizi; finalmente, di conferire la quinta brigata, vacante presso il quattordicesimo corpo d'armata, al general-maggiore Valentino di Veigel.

S. M., con Sovrana Risoluzione 9 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare a coadiutore *cum jure successione* al Vescovato di rito latino in Transilvania l'I. R. capellano onorario di Corte e direttore della Cancelleria primaziale in Gran, dott. Lodovico Haynald.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 12 settembre a. c., si è degnato di concedere al sottotenente Federico Spachholz, del reggimento cacciatori portante il suo agosto nome, la licenza di poter accettare e portare il conferitogli R. ordine prussiano dell'Aquila rossa di 4.ª classe.

L'I. R. Ministero dell'istruzione ha nominato, per la durata dell'anno scolastico 1851-52, il consigliere ministeriale, dott. Odoardo Tomaschek, ed il conceptista della Luogotenenza del Tirolo, Rodolfo Kink ora addetto al Ministero medesimo, a membri della Commissione per gli esami teoretici di Stato in Vienna, e per la sezione generale.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Ai capitani, Costantino Pèchy di Pèchy-Ujfalú, nel reggimento fanti Principe Wasa n. 60, e Ferdinando Franz, nel corpo dei racchetieri, mentre passano allo stato di quiescenza, fu conferito il carattere e la pensione di maggiore.

Il maggiore nel reggimento cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe I, Carlo di Batz, fu posto nello stato di pensione.

Il 7 settembre corrente fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LVI del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, tanto nella semplice edizione tedesca, quanto nelle altre doppie edizioni.

Essa contiene:

N. 202. Il Dispaccio del Ministero delle finanze del 1.º settembre corrente, riguardante l'apertura d'un nuovo prestito per le II. RR. finanze austriache.

N. 203. Il Dispaccio del Ministero delle finanze del 1.º corr. con cui viene sospesa frattanto per i creditori dello Stato austriaco la concessione data di poter ottenere Obbligazioni di Stato al 5 per 100 in moneta d'argento per interessi o capitali scaduti, e viene incamminata l'ammortizzazione di questi ultimi, mediante il fondo di ammortizzazione.

Il 10 settembre fu pubblicata e dispensata dalla stessa I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LVII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, tanto nella semplice edizione tedesca, quanto in tutte le altre edizioni doppie.

Essa contiene:

N. 204. Il Dispaccio del Ministero delle finanze del 22 agosto p. p., intorno all'applicazione delle annotazioni 2 e 3 alla rubrica delle Tariffe 45 delle leggi provvisorie del 9 febbraio e 2 agosto 1850.

N. 205. L'Ordinanza Sovrana del 28 agosto a. c. con cui viene emanata una spiegazione intorno alle determinazioni legali da essere applicate nei casi, quando si riassumano le inquisizioni criminali, state condotte in base del Codice dell'anno 1803.

N. 206. Il Dispaccio del Ministero delle finanze del 2 settembre corrente, con cui viene reso noto il modo di trattare le Obbligazioni della Camera aulica al 3 1/2, e 5 per 100 state estratte il 1.º corr. nella serie 167.

N. 207. L'Ordinanza dei Ministri dell'interno e delle finanze del 4 corr., con cui vengono rese note le ulteriori modalità dell'ammortizzazione dei relativi capitali d'indennizzo e svincolamento per l'esonerazione del suolo, quale appendice al § 6 della Sovrana Patente del 11 aprile a. c. (*Bollettino delle leggi* N. 83.)

Fu pubblicata e dispensata il giorno 13 corrente la Puntata LVIII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* in tutte le edizioni doppie nonché nella semplice edizione tedesca.

Essa contiene:

N. 208. Il Dispaccio del Ministero delle finanze del 1.º settembre corr., intorno all'istituzione d'ispettori steuerali e sottispettori nei luoghi ove esistono Capitanati distrettuali.

N. 209. L'Ordinanza del Ministro della giustizia e del Ministro per l'agricoltura e montanistica del 5 corr., con cui viene estesa anche nella Transilvania l'Ordinanza del 24 febbraio 1850, riguardo l'ostensibilità dei libri

montanistici. (*Bollettino delle leggi* 1850 Puntata XXVI N. 73.)

Del *Bollettino delle leggi* dell'anno 1850 uscirono questi giorni presso la suddetta Stamperia le seguenti Puntate, pubblicate finora soltanto nell'edizione tedesca, o almeno non in tutte le edizioni doppie; cioè:

La Puntata LXXXIII nelle edizioni rutena e serbico-tedesca il 6 settembre.

La Puntata XCII nelle edizioni italiana, sloveno, rutena, croata e serbico-tedesca il 3 settembre.

La Puntata XCIV nelle edizioni polacca e sloveno-tedesca il 6 settembre, e nelle edizioni rutena e serbico-tedesca il 13 settembre.

La Puntata XCVII nelle edizioni boema, italiana, polacca, slovena e croato-tedesca il 13 settembre.

La Puntata CV nelle edizioni polacca e croato-tedesca il 13 settembre.

La Puntata CXXXVIII nell'edizione serbico-tedesca il 10 settembre.

La Puntata CXXXIX nell'edizione, serbico-tedesca il 3 settembre.

L'indice delle leggi ed ordinanze, contenute in queste Puntate, fu pubblicato quando annunziammo la loro comparsa nella semplice edizione tedesca.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Verona 18 settembre.

Ieri, alle 6 del mattino, la Maestà dell'Imperatore, sulla strada ferrata di Porta Nuova, con separato convoglio recavasi a Mantova. Lungo il cammino alle stazioni secondarie di Dossobuono e Mozzecane, le quali erano messe con elegante semplicità di apparati, attendevano il Viaggiatore augusto due musiche bande di dilettanti, che ne salutarono coll' inno dell' Impero il passaggio.

La stazione di Villafranca, essa pure guernita di addobbi, ma con isfarzo solenne di pompa cittadina, presentò lo spettacolo d'una doppia orchestra, onde buon numero di dilettanti facevano a muta echeggiare per l'aria le deliziose armonie del *Dio salvi*. Erano ivi anche accolte, per ossequiare il Monarca, le Autorità del Distretto ed il clero.

Alla stazione di Mantova, mossero ad incontrar S. M. le LL. EE. i sigg. conti Gyulai, comandante del 5.º corpo d'armata, e Strasoldo, I. R. Luogotenente delle Provincie lombarde, monsignor il Vescovo di Mantova, il Podestà, sigg. marchese Cavarini, tutte le Autorità, e la scolaranza d'ambo i sessi, a bandiere spiegate, e accennanti la diversa ragion dei suoi studi. Una compagnia del reggimento barone Tursky era quivi schierata come guardia d'onore, a ricevere il suo Sovrano.

Continuando il cammino, un graziosissimo arco trionfale si ammirò al Ponte Rosso; arco leggiadriamente contestato d'erbe e di fiori, dal germe primitivo della creazione vegetabile, il muschio, che formavane il fondo, al magistero più vago di esotici fiori, venuti, per così dire, da ieri a pingere svariamente e consolare di nuove fragranze le aiuole de' nostri giardini.

Fulminavano le artiglierie della fortezza, e le campane della città sonavano tutte a distesa.

Grandioso arco trionfale faceva di sé bella mostra anche al Ponte dei Molini, e vi si leggevano in cima ed ai fianchi iscrizioni, espressive di lieti augurii al Monarca e di fida devozione per Esso ne' Mantovani.

Torreggiava di fianco un padiglione a cortine e festoni bianco-vermigli, sotto del quale una banda cittadina sonava l' inno dell' Impero.

Erano le contrade magnificamente parate; i davan-

zali delle finestre e i poggiuoli di tutte le abitazioni at-
tappazzati di arazzi; ghirlande e mazzi di fiori in gran
copia, appese le prime e in ricchi vasi i secondi; il ciot-
tolato ed il lastrico delle contrade cosparse di fiori, e va-
poratane l'aria di soavissimi olezzi. Una penna retorica
l'avrebbe chiamata la città di Flora; tanta fu quivi la
profusione ed il lusso di quel magistero sfoggiato e incan-
vole della vegetante natura.

L'Imperatore smontò di carrozza al palazzo ducale,
dove tutte gli furono presentate le Autorità. Recossi poi
subito al Duomo, raccolti ivi buon tratto ad orare, inau-
gurando la visita della città dalla religione, il cui solo spi-
rito conferisce ai Principi della terra il sublime mandato
di rappresentar degnamente i diritti della sovranità. Nè gli
Absburgo-Lorena smentirono mai sì bel titolo, nè si cau-
cella più dalla storia, che il capostipite loro, ginocchioni a
piè dell' altare, nel punto di essere incoronato Sovrano, non
trovando lo scettro, spiccò dalla sacra mensa il Crocifisso,
esclamando: *il mio scettro è costei!*

Trasse indi il Sire alla Piazza Virgiliana, dov' era in
bella ordinanza schierata la guarnigione di ogni arma, ch' Ei
rassegnò.

Di là si condusse a visitare gl' istituti pubblici più
ragguardevoli, il palazzo del T., un forte ivi presso e l'ar-
gine che va sotto il nome di *Chasseloup*; ove fu dise-
gnato gittare un grandioso ponte sul Mincio, ad uso della
strada ferrata. Volle vedere per ultimo la chiesa di S. An-
drea, monumento immortale dell' avita pietà mantovana;
pensiero incarnato e stupendo di quella fede, che avea pre-
sentita e ritratta in imagine l' incomparabile suo vate pagano.

Al ritorno dell' Imperatore verso la Piazza Virgilia-
na, come pure al palazzo ducale e per tutte le vie della
città, prolungati sonarono viva ed applausi.

Ritornato in Verona e nel palazzo di sua residenza,
sedette il Sire coi suoi commensali all' imperiale banchetto
in punto alle 3.

Levate le mense, trasse Egli in carrozza all' Arena.
Nonostante la pioggia della mattina e l' intemperie di tutto
il giorno, gli occhi, sperimentati a misurare la quantità
numerica della gente sopra di un luogo, facevano ascen-
dere ad oltre 40,000 persone gl' intervenuti. Somiglian-
te spettacolo, di romano ardimento, la sola Verona, in pro-
porzioni così gigantesche e perfette, si privilegia d' offrire.
Al comparir del Sovrano, un fremito universale di
giubilo, un battere fragoroso di mani, un romoreggiare di
voci confuse, assordanti, che prorompevano tutte in grida
entusiastiche di benedizioni e di viva, furono la verace ma-
nifestazione dei sensi d' ossequio, di lealtà e riverenza, che
parlano al cuore de' Veronesi verso il loro Monarca.

All' affacciarsi del Sire nel palco imperiale, fu schiusa
una porta di contro, per cui traboccavano, come strapi-
gato torrente, ondate di popolo nello spiano di mezzo. Da
quel lato medesimo entravano forse i giadatori a scannarsi,
ad esalare lo spirito colla imperturbabile calma, che pro-
fessava la Stoa, e colla sterile e cieca opinione del Nulla
di là dal sepolcro. Da quel lato ieridi penetrava una mol-
titudine immensa di devoti alla Croce, d' informati alle
sante virtù de' suoi dogmi, la carità e l' obbedienza, che
nel potere del Principe riconoscono un' emanazione media-
ta della Divinità, ed hanno per sacra e inviolabile l' au-
gusta Persona, che ne sostiene temporalmente le veci.

Anche all' entrar nell' Arena, che fece il Maresciallo
Radetzky, il pubblico, apprezzatore giustissimo di quanto
operava l' eroe per la causa del trono e dell' ordine, ed
interprete della riconoscenza del suo stesso Sovrano, lo sa-
lutò col tributo di lunga ed universale ovazione.

Seguirono alla tombola i giochi equestri della com-
pagnia Canneta nell' ippodromo, alla quale si aggiunsero
maravigliose prove di forza e destrezza di due Beduini.

Ritornandosi l' Imperiale Maestà, scapparono di bel nuo-
vo per ogni intorno le acclamazioni e gli evviva dell' Aseni-

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mie memorie della scuola.

IX.

Mia zia.

(Continuazione.)

Se non che, mia zia non aveva per anco votato il
sacro. Io le avevo detto che la Peggoty s'era maritata
ancor essa; e bisognava che la Peggoty avesse ancor essa
la sua stregheria:

— E quella donna dal nome scomunicato, ella disse,
quella Peggoty, che si caeria anch' ella, come le altre, nel
gineprajo!... Come se la non avesse d' avanzo de' due
matrimoni della sua padrona, non va mo anch' ella a pi-

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154,
161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181,
182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201,
202, 203, 208, 215.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della
presente traduzione.

gliare un marito!... L' unica mia speranza è che quel ma-
rito sia almeno un di que' mascelzoni, di cui le gazzette
ci narrano ogni dì le prodezze, e ch' ei le raggiuglierà le
costole per ch' ella impari che cos' è il matrimonio.

Non potei lasciar trattare in tal maniera la mia buona
Peggoty, nè udìr manifestare un similgiusto voto, senza
assumerne le difese.

— V' ingannate, cara zia, esclamai; la Peggoty, è
la migliore, la più fedele, la più amorosa fra tutte le ami-
che e le serve che siano. La Peggoty mi amò sempre
teneramente, amò sempre mia madre: essa le sostenne con
le braccia il capo morente; essa ricevette il suo ultimo ba-
cio con l' ultimo suo sospiro.

Codesta rimembranza mi commosse a tal segno, che
non potei raccontare se non balbettando come la Peggoty
m' avesse ognora dichiarato la sua casa essere casa mia;
e come, se non avessi temuto d' esserle di peso nell' umile
sua condizione, il mio primo pensiero sarebbe stato d' andare
a lei per domandarla d' asilo.

Non ebbi forza d' aggiugnere altro: i singhiozzi m' af-
fogavano, e mi nascosi il volto nelle mani, appoggiandomi
co' gomiti sulla tavola.

— Bene, bene, disse mia zia, il fanciullo ha ragione
di difendere coloro, che l' hanno difeso... Giannina, Gian-
nina, ve' gli asini!

Senza quegli sciagurati asini, credo in verità che fos-
simo sul punto d' intenderci; poichè mia zia mi aveva posta
la man sulla spalla, ed io, incoraggiato dalla sua approva-
zione, l' avrei abbracciata e supplicata d' essere mia pro-
tettice. Ma l' interruzione, e lo sfogo d' sdegno, che, come

al solito, ne fu conseguenza, cacciarono pel momento in
bando tutt' i buoni pensieri: sino all' ora del tè, miss Trot-
wood d' altro più non parlò al sig. Dick che degli asini
di Douvres e di chi li possedeva, manifestando la risoluzi-
one di far capo a' tribunali, a fin d' ottenere contr' essi
una buona sentenza.

Dopo il tè, sedemmo presso la finestra; e l' accigliata
inquietudine, dipinta in volto a mia zia, mi fe' supporre aver
ella scelto quel luogo per sopraggiardare le invasioni del-
l' inimico: il quale per buona ventura non si mostrò più,
e, poichè venne la notte, avendo la Giannina calate le
stuoie, ci ponemmo intorno ad un tavolino da giuoco, ove
mia zia ed il sig. Dick conversarono, giocando a tavola reale,
al chiaro delle candele.

Mia zia, levando con gravità l' indice, disse al com-
pagno suo:

— Udite, sig. Dick, voglio proporvi un altro quesito.
Guardate bene questo fanciullo.

— Il figlio di Davide? chiese il sig. Dick, nel suo
solito sembiante d' uomo attento insieme e impacciato.

— Sì, appunto, riprese la zia; che fareste adesso
di lui?

— Che farei del figlio di Davide?

— Sì, del figlio di Davide.

— Oh! disse il sig. Dick, che ne farei?... Ma,
capperi! lo metterei a letto.

— Giannina, esclamò la zia, con la medesima sodis-
fazione trionfante, che avevo già in lei osservata. Gian-
nina, il sig. Dick ben parla: se il letto è pronto, vel met-
teremo.

E poichè la Giannina rispose ch' esso, il letto, era
pronto, vi ci fui immediatamente condotto, con benevolenza,
ma come una specie di prigioniero, fra mia zia e la Gian-
nina, la zia dinanzi a me, la Giannina dietro. La sola cosa,
che ravvivasse la mia speranza, fu l' essersi mia zia fer-
mata in sulla scala per chiedere che cosa significasse un
certo odore d' abbruciatuccio; al che la Giannina rispose
aver ella arsiata la mia camicia in cucina. La camera,
ch' erami destinata, non conteneva altri vestiti a mio uso,
fuor quelli ond' ero sì burlescamente azzimato: in essa, la
mia scorta femminina mi lasciò solo, con un moccolo, che
mia zia mi averti non dover durare se non cinque mi-
nuti, e udii che si serrava l' uscio di fuori. Considerando
quel ch' era accaduto, argomentai che forse miss Betsey
Trotwood, non mi conoscendo, sospettasse aver io l' abito
del fuggire, e prendesse le necessarie cautele a farsi certa
di ritrovarmi la mattina seguente.

La camera era una bella cameretta nel più alto piano
della casa; e dalla finestra ell' aveva il riguardo sul mare,
ove la luna riluceva in tutto lo splendor suo. Dette le
mie orazioni, e quando il moccolo si smorzò, ricordami
d' avere per qualche tempo contemplato quelle onde, sì stu-
pendamente illuminate, come se in esse sperassi leggere
il mio destino, o se, per quel sentiero luminoso, mia ma-
dre stesse per venire a me, col suo fantolino in braccio,
per sorridermi a quel modo, che sorrisi m' aveva l' ultima
volta, in cui l' avevo veduta. Allorchè, finalmente, pieno il
cuore d' una commozione solenne, dopo quella vana aspet-
tazione, mi rivolsi al letto con le cortine bianche, sul quale
m' era dato di riposare, ogni altro sentimento cesse il luogo

blea innumerevole, e n'era l'Augusto visibilmente commosso.

Serberà Egli ricordanza indelebile del ricevimento cordiale, che s'ebbe da' suoi Veronesi.

Nei precedenti articoli non entrammo in discorso del Municipio per l'eccezionale il sospetto di lodatori d'ufficio. Ma è debito nostro il dichiarare oggi, che i diversi membri che lo compongono, e il sagace e zelante suo Podestà, dottor Antonio Conati, meritano bene della loro patria e del loro Sovrano.

Furono essi oltremodo solleciti di non omettere nulla di quanto contribuiva per rendere più gradito e onorato il soggiorno tra loro concittadini all' Ospite eccelsso.

Il raffinato buon gusto, ch'eglino testificavano nel divinare e condurre i diversi spettacoli, di cui allegrarono il Sire, convince che la gentile Verona non è tralignata dal sentire squisito, onde s'immortalano e tante e si grandi anime de' suoi antenati. Vive perenne sotto questa delizia di cielo la fiamma, che scaldava il pensiero de' suoi più famosi artisti e poeti. Vivono ancora i patetici versi de' suoi Catulli, i portentosi de' Sanmicheli, dei Paoli: vivono le creazioni de' suoi Fracastori, Maffei, Spolverini, Tiraboschi, Pompei, Lorenzi, Pandemonti, mirabili in numero, più mirabili in qualità, e così fatte da illustrare, non che Verona, l'Italia, non che l'Italia, ogni parte del mondo dove classicamente coltivasi il Bello.

Non toccammo pure nelle relazioni anteriori, che la sera dell'illuminazione, per festeggiare l'ingresso dell'Imperatore, cinque bande militari, con accompagnamento di fiacole, innamorarono di soavi note e schiararono coi più peregrini accidenti di luce i diversi quartieri della città.

S. M. l'Imperatore partiva stamane verso le 10, con tutto il suo seguito, alla volta di Peschiera, di Desenzano e di Riva, in mezzo al rimbombo delle artiglierie, che festosamente lo salutavano da questi forti e castelli. (F. di Ver.)

Altra della stessa data.

Giunse ieri sera col suo seguito in questa città S. A. R. il Duca di Leuchtenberg, e prese alloggio all'Albergo del Gran Parigi. (F. di Ver.)

Venezia 21 settembre.

Ci siamo finora astenuti di parlare del trattato doganale e commerciale, concluso tra la Prussia e l'Annover, perchè non volevamo fondare il nostro giudizio sopra notizie vaghe od incomplete delle gazzette, ma attendere il testo preciso di quello. Ora che fu divulgato, la pubblica opinione può sopra esso francamente dichiararsi.

A quanto udiamo, non tarderanno molto ad aderire al trattato anche l'Oldemburgo, i due Mecklenburgo, Schamburg-Lippa e Brunswick; ma le Città anseatiche, e specialmente Amburgo, in cui è sì vivo il commercio, non sembrano molto disposte a rinunziare a' vantaggi della loro presente condizione, per continuare a sussistere nell'avvenire, in certo modo, come semplici porti franchi della Germania settentrionale.

Quanto a noi, due sono i punti principali del trattato in discorso, che, al nostro modo di vedere, meritano speciale considerazione. Nel primo articolo, viene espressamente dichiarato che i principii e gli ordini della Lega doganale (Zollverein) debbono formare la base della nuova Unione. Le riserve e modificazioni inerenti, non sono di natura da alterare il principio; e, considerata cosa in grande e nella sua essenza, troviamo che l'Annover si assoggetta alla prevalenza del principio protezionista, che, fra non molto, avrà ad attuarsi anche fra noi.

Il divario, che correva tra' principii politico-commerciali della Lega daziaria, e quelli professati dal nostro Governo, era di gran lunga maggiore di quello a notarsi fra la politica commerciale dell'Austria e quella del Zollverein. Gli sforzi incessanti dell'Austria ad attuare l'idea della Lega Unione doganale austro-germanica, avrebbero trovato nella Lega daziaria un più valido ostacolo, che non nella Lega doganale. In quella, avremmo avuto a combattere contro tutto il peso degli interessi materiali, ben consolidati; in questa, la ripugnanza, che si manifesta in alcuni organi della pubblica opinione, si fonda soltanto sopra opinioni politiche passeggere, che cederanno alla fine ad una migliore intelligenza e ad una considerazione più matura de' vari e vivi interessi d' ambe le parti.

Fu manifestato il timore che la Prussia, nella prossima Conferenza degli Stati del Zollverein, a cui assisterà altresì un incaricato d'Annover in nome e nell'interesse della Lega daziaria, possa lasciarsi indurre a moderare le tariffe, finora vigenti, nel senso della politica del libero commercio.

Noi crediamo infondato codesto timore; giacchè, da un canto, essa ha a sostenere e tutelare gl'interessi materiali delle proprie Provincie prussiane, e

specialmente della Slesia e del Reno; e, dall'altro, anche gli Stati meridionali del Zollverein si dichiarerebbero in questo medesimo senso; ed è interesse della Prussia d'impedire una disunione in quella Lega, a suo proprio eccitamento creata.

Quanto a' dazii d'entrata delle merci coloniali, crediamo anche noi che, nella prossima Conferenza, si manifesterà una tendenza a ribassarli al minimo; ma in ciò non è punto a vedersi un pericolo, che minacci l'effettuazione d'una Lega di commercio e di dogane austro-germanica. Tali dazii sono principalmente di natura finanziaria, equivalgono, nel loro effetto, ad un dazio consumo; ed ogni Stato, le cui finanze possono permetterlo, avrà a trovare desiderabile il ribasso de' medesimi. Né tali ribassi di dazio sugli articoli di consumo vanno sempre uniti ad una deficienza nell'introiti, perchè portano per lo più di conseguenza un aumento nel consumo, ed una diminuzione del contrabbando. Sollevando codesti articoli de' dazii, che gli opprimono, viensi inoltre ad agevolare ed accelerare lo scambio delle merci sul grande mercato mondiale, e la considerazione finanziaria può dar norma pel momento, ma non già durevolmente.

Nell'articolo 14 del suddetto trattato, viene espressamente preveduto il caso, che, se prima del termine in cui esso verrebbe a spirare, cioè il 31 dicembre 1856, avesse ad effettuarsi un'Unione doganale di tutti gli Stati germanici, il trattato in discorso avrebbe a disciogliersi col cominciare di quella.

Il pensiero, dunque, dell'Unione doganale austro-germanica apparisce nella relativa stipulazione, come espressamente ammesso; quella parte, da cui attendesi che si unisca agli sforzi dell'Austria, non considera più quel pensiero come un vano ideale; gli attribuisce anzi un'importanza reale e pratica; vede avvicinarsi l'epoca, in cui l'importanza de' materiali interessi spingerà potentemente ambe le parti ad una durevole colleganza.

Noi non abbiamo mai deposta la fiducia che codesto pensiero, per la stessa forza vitale in lui raccolta, si sarebbe a poco a poco fatto strada da sé; ed attendiamo, senza inquietudine per i nostri proprii interessi; l'ulteriore conformazione definitiva de' rapporti fra la Lega doganale germanica e la daziaria degli Stati germanici settentrionali.

Del resto, ci pare molto probabile che il trattato vigente della Lega doganale abbia a venire disdetto dalla stessa Prussia, al prossimo suo termine; imperciocchè, richiedendo il presente trattato, per ogni cambiamento nelle tariffe, l'adesione unanime di tutti gli Stati contraenti, e prolungandosi da sé; quando non venga precedentemente disdetto, la Prussia, se ciò non facesse, potrebbe correr rischio di trovarsi intralciata ne' suoi disegni da qualunque, per quanto minimo, degli Stati componenti il Zollverein. (Corr. aus. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 16 settembre.

L'Ufficio del telegrafo si trova ieri ed oggi in pieno lavoro. Il maggior numero dei dispacci, che arrivano o partono, si riferiscono all'affare del nuovo prestito di Stato. Da tutte le città capitali delle Provincie seguitano ad arrivare notizie, giusta le quali la quantità delle somme sottoscritte raggiunge già un'altezza sorprendente. (Corr. Ital.)

Scrivono da Brünn, in data 16 corr.: Il nuovo prestito ha trovato molta adesione anche nella capitale della Moravia. Così, p. e., gli Stati provinciali hanno sottoscritto per 100,000 fior., e pagato prontamente fior. 20,000 in argento. Il Municipio di Brünn vi prese parte per 10,000 fior. Fra' privati, si sa finora che il negoziante T. Bauer ha sottoscritto per 60,000 fior. (Corr. austr. lit.)

Altra del 17.

L'intero sistema d'educazione militare verrà assoggettato ad una radicale riforma. S. M. l'Imperatore ha incaricato parecchi generali delle rispettive proposte, le quali dovranno servire di base alle nuove determinazioni in proposito.

Nel magazzino di questa principale Dogana venne scoperta da un impiegato una cassa, contenente da circa 70 coltelli, costruiti con tale meccanismo, che, col far giuocare un ingegno segreto, si trasformano in pugnali. E stata perciò incamminata un'inquisizione.

Atteso la circostanza che molti giovani di ottime famiglie volenterosi di entrare nel servizio della Marina di guerra austriaca, riceverebbero di ritorno le loro suppliche, per mancanza d'occasione di poterle impiegare nella medesima, il comandante superiore della Marina, conte di Wimpfen, ha preso la disposizione che quei giovani, i quali

hanno una speciale vocazione per entrare nel servizio di mare, abbiano da essere accettati, quand'anche pel momento non fosse vacante verun posto.

Il sig. Daniele Petrovich, nipote del Vladica del Montenegro, è qui arrivato, onde iniziarsi collo studio alla carriera ecclesiastica, essendo il medesimo destinato a succedere al zio nel grado di signore regnante di quel paese.

La Granduchessa di Baden è partita l'altr'ieri, in compagnia della Principessa di Svevia, da Ischl alla volta di Germania.

Dicesi che S. A. I. l'Arciduca Alberto prenderà a soggiornare a Buda, nel castello imperiale novellamente restaurato. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 17 settembre.

Ieri, dalle ore 12 alle 3 1/2, dagli allievi del nostro Istituto dei ciechi si diede un esperimento pubblico innanzi a numerosa e scelta adunanza, presieduta dal consigliere ministeriale, barone Pascotini. In questo Istituto, ch'ebbe i suoi primordii nel 1820, si fanno meraviglie: mentre all'Esposizione di Londra la pubblica attenzione è richiamata da qualche libro, stampato in rilievo per i ciechi, e vi sorprende un allievo che vi legge la Bibbia, qui si compone sotto dettatura con caratteri tipografici e si stampa in rilievo dagli stessi alunni. Essi stamparono col proprio torchio le cose, da loro dette nell'esperimento. Scrissero con un apparecchio, inventato da quel bravo direttore Barozzi, lessero in francese e tradussero in italiano correntemente con libri a stampa a rilievo. Diedero un saggio persino di aritmetica scritta in rilievo, stampata all'atto stesso. Le fanciulle poi, oltre a molti lavori all'ago ed a maglia d'ogni genere, ricamano a vari colori, e fanno fiori in carta, colla conoscenza pratica dei colori stessi. Tutti poi sanno a quale alto grado vi sia coltivata la musica: ebbene, riuscirà ora grato il sapere come l'allievo Bianchi sia stato nominato organista nella chiesa di San Marco. Questi così favorevoli risultati rendono la dovuta giustizia alla intelligente ed operosa filantropia del signor Barozzi. (E. della B.)

UNGHERIA

Fiume 15 settembre.

La costruzione navale, una delle principali industrie di questa città, si trova in continuo progresso, cosicché, ad onta del grande numero di arterie occupati in questo ramo d'industria, pure è sufficiente la man d'opera per supplire alle ordinazioni degli armatori; alla quale mancanza però si rimedierà in seguito da sé, colla concorrenza attuale della gioventù dei luoghi circinvicini, a quest'arte lucrosa. Sugli otto cantieri, esistenti nella città di Fiume e nel prossimo vicinato, si fabbricano, giusta tonnellaggio, più bastimenti, che in qualunque altro sito del Litorale della Monarchia; segnatamente i bastimenti di lungo corso, su cui si fonda il futuro destino della marina austriaca, sono quelli che vengono costruiti qui in maggior numero. La portata complessiva dei navigi, qui fabbricati nell'anno decorso, sorpassa le 9000 tonnellate; dal 1.° settembre 1850 al 31 agosto anno corrente, furono qui varati 24 bastimenti di lungo corso e 7 navigi di cabottaggio. Presentemente, si trovano in costruzione 25 bastimenti, fra' quali 1 di 1000 tonnellate, 1 di 750, e parecchi da 400 a 500 tonnellate; ed inoltre vi sono anche 2 bastimenti in ricostruzione. L'altr'ieri fu varato un bark di 366 tonnellate di bellissima costruzione, appartenente all'armatore signor Casimiro Cosulich, a cui fu dato il nome del capo sezione ministeriale, sig. Czörnig. (O. T.)

Un popolo di enigmatica origine, inaccessibile ad ogni cultura, mancante d'ogni religione, dopo quattrocent'anni di riposo, riprende ora il suo bordon per andarsene di nuovo pellegrinando in cerca di nuova patria, e sottrarsi alla moderna legislazione; intendiamo dire dei zingari. Riscossi dal riordinamento dell'Ungheria, si aggirano a torme a torme per la Monarchia austriaca, cercando un'uscita per altro paese. Essi tenderebbero specialmente all'Africa. Abituati a guadagnarsi, a somiglianza degli altri popoli trogloditi, il povero mantenimento senza grave fatica, vedendosi rigorosamente sopravvegliati, vennero in grande agitazione e nel proponimento di lasciare le loro capanne e mettersi in traccia dell'antica loro patria, da cui furono allontanati, molti secoli sono, da una potenza sconosciuta. E una cosa veramente singolare, vedere questo popolo nella sua migrazione, come selvaggiamente chiuso tutto intorno nella macchia, cercare esso pure di sfuggire ai limiti dell'Europa, e con tale perseveranza da richiamare al pensiero l'istinto, che muove gli uccelli di passo. Non parlano d'altro, se non della nuova patria, ove non sono né confini, né passaporti, né gendarmi. Traggono l'origine dall'Egitto (?), e dicono dover colà ritornare; non sanno quanta strada abbiano a fare, ma che un gran mare ne li separa. Viaggiano senza danaro, senza passaporti, col solo marchio della loro proscrizione sul fronte.

(*) Ora si è dimostrato con abbastanza certezza, essere loro patria l'India. (Nota della «G. U.»)

te; hanno ad unica guida Aldobrandi nel cielo notturno, e al unico spavento i gendarmi. (G. U.)

TIROLO

Innsbruck 15 settembre.

Il tenente-maresciallo di Rossbach è partito oggi per Riva, ond'è presente all'arrivo di S. M., che è atteso pel 18. (Bothe für Tirol.)

STATO PONTIFICIO

Roma 15 settembre.

Sua Santità, nelle udienze dei giorni 16, 23, 27, 30 p. p. agosto, e 3, 6, 10 e 13 del corrente mese, si è degnata di fare la prima nomina de' consiglieri municipali e del corrispondente numero de' supplenti sulle liste degli eleggibili, in vari Comuni delle Provincie di Forlì, Ravenna, Spoleto, Viterbo e Civitavecchia.

Quindi dal Ministero dell'interno sono state date le opportune disposizioni, perchè, a forma di legge, si proceda al più presto a costituire i corrispondenti Consigli comunali, affinché nelle prime adunanze siano proposte le nomine delle nuove Magistrature. (G. di Roma.)

Il Vicariato generale ha pubblicato la tavola delle anime dell'anima città di Roma, dalla quale prendiamo i dati più rimarchevoli sulla popolazione. Anno 1847, 175,883; anno 1848, 173,006; anno 1849, 160,744; anno 1851, 172,382.

Bologna 17 settembre.

Una Notificazione dell'I. R. Governo civile e militare mette fuori di corso nelle Legazioni i pezzi da un caratino, tre centesimi e un centesimo austriaci, che vi si erano introdotti. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 settembre.

La Commissione, nominata per avvisare ai mezzi di tutelare con locali miglioramenti lo sviluppo del patrio commercio, propose di ridurre la darsena di Genova in due Fiumi, e di scegliere vari ingegneri per compiere gli studi e presentare le perizie. Ora furono già da sopraintendenti poste le basi della disposizione generale degli opere per ogni sorta di merci; almeno così scrive il Corriere Mercantile. (Armonia.)

Il Globe, parlando della squadra dei 45 operai piemontesi, che furono veduti nelle sale dell'Esposizione di Londra, dice che avevano tutti un aspetto rispettabile, ma è scandalizzato dalle lunghe barbe e dagli sfilati mustacchi di questi figli della Dora, e dice che facevano un forte contrasto cogli artigiani inglesi.

La statistica di Buenos-Ayres porta che v'hanno presentemente in quella città 24,000 cittadini sardi, e che la maggior parte sono onesti ed attivi commercianti e operai molto considerati nel paese. (Armonia.)

INGHILTERRA

Londra 13 settembre.

Un'istruzione, emanata dal Ministero della guerra, prescrive che, dal 1.° ottobre prossimo innanzi, il marchio infisso ai disertori dalle Corti marziali, sia applicato a condannati dai medici addetti alle prigioni, a fine di evitare (dice l'istruzione) che il marchio sia cancellato o distrutto con mezzi artificiali, come già avvenne sovente.

Il fatto della conversione al protestantismo del duca di Norfolk, rappresentante una delle più grandi famiglie storiche d'Inghilterra, fu indicato dal partito protestante quale un trionfo, come il principio d'un analogo movimento fra tutti i Cattolici inglesi, col pretesto che questi sono disposti a respingere le pretese ultramontane della Santa Sede, a costo anche di rinunciare alla loro religione; i capi del partito cattolico negano il fatto, e dichiarano che la poca cura dei loro correligionari ad unirsi al movimento, provocato dal bill recente contro i titoli episcopali, proviene dall'antica loro ripugnanza ad agire di concerto cogli agitatori irlandesi. Aggiungono che i protestanti non hanno motivo d'insuperbirsi tanto, per aver accolto nella loro schiera un uomo come il duca di Norfolk, che non fu mai da essi reputato un figlio fedele della Chiesa, e che non gode fama di grande intelletto. Ciò nondimeno, bisogna riconoscere un fatto significativo in quest'abbandono, poiché il duca, prima di risolversi al passo decisivo, che fece, dovette lottare contro tutte le tradizioni della sua famiglia, contro l'orgoglio di stirpe e quello della propria indole.

Dopo il meeting, tenuto nella sala della Rotonda di Dublino, è avvenuta in Inghilterra una lieve reazione nello spirito pubblico contro i Cattolici, che vengono giudicati come risoluti a violare la legge. I Cattolici d'Irlanda lascero conoscere la loro opinione. Il Vescovo di Galway, uno dei dodici prelati, che componevano la minoranza nel famoso sinodo di Thurles, si pronunciò in modo energico a favore del sistema d'insegnamento nazionale misto, patrocinato dal Governo, contro il qual sistema gli altri prelati irlandesi invocarono le folgori del Vaticano. Il Vescovo

a quello della riconoscenza per la protezione celeste, la qual mi ci aveva condotto. Né tale riconoscenza punto scemò, poiché mi fui dolcemente allungato fra le lenzuola, ove provai una sensuale delizia, pensando alle notti passate all'aperto, esposto a tutte le inclemenze dell'aria.

— Dio mio, dissi, degnatevi concedermi la grazia di non esser più senz'asilo, e fate ch'io non dimentichi mai coloro, che non ne hanno.

Addormentandomi in tali disposizioni dell'animo, non potevo non avvertire ch'io scendessi in breve io medesimo sulla splendida traccia delle onde, per andar fare una scorserella nel paradiso de' sogni.

X.

La testa di Carlo I.º

La mattina appresso, non ero più sotto chiave; alzandomi, andai alla zia, e la trovai immersa in una meditazione profonda, appoggiata alla tavola della collezione, e non s'accorgendo che l'acqua bollente cominciava a traboccare dal vaso del tè. Mi persuasi esser io il soggetto delle sue riflessioni, e mi sentivo punger più sempre dalla curiosità di sapere che cosa egli avesse determinato a riguardo mio; nondimeno, non osai manifestar aperto la mia ansietà, per tema di parerle indiscreto.

Se non che, i miei occhi non potevano sì facilmente esser tenuti a freno, come la mia lingua; e molto spesso, durante l'asciolvere, guardai la zia. Ogni volta, ella m'esaminava del pari con straordinaria attenzione; poi, finito di mangiare, riversandosi sulla scranna, contraendo le sopracciglia, intrecciando le braccia, mi contemplò di nuovo

a tutto suo agio, sì che a lungo andare sentii turbamento, confusione anzi, d'essere così osservato e studiato. E rivelai il mio imbarazzo con ogni fatta goffaggini e stramberie, appunto perchè, volendo, a celarlo, parer tutto intento a terminare la collezione, davo del coltello nella forchetta, e mi soffocavo, ingollando con soverchia fretta la mia tazza di tè.

— Or bene! esclamò la zia.

Questa volta alzai gli occhi in atto rispettoso.

— Gli ho scritto, ella disse.

— A...?

— A vostro padrigno, ella rispose, ben vedendo che mi mancava l'ardire di compiere la domanda. Gli ho scritto una lettera, della quale bisognerà ch'ei si faccia carico; se no, avremo a darsene insino a' denti.

— Sa egli ov'io sono? chiesi con apprensione.

— Ne l'ho informato, disse la zia, dimenando il capo.

— E fate voi conto... di consegnarmi a lui? tornai a chiedere balbettando.

— Non so; ella rispose, vedremo.

— Ah! gridai, ed io non so che farei, se dovessi tornare in casa del sig. Murdstone.

— Non ho risoluto ancor niente, riprese mia zia; vedremo.

Queste parole m'oppressero l'animo; né potei nascondere il mio turbamento e la mia tristezza. La zia, senza molto mostrare d'occuparsi di me, asperse l'armadio, ne cavò un grembiule, che si pose sopra l'abito, lavò ella medesima le tazze, e, lavatele, asciugatele, disposele in ordine sul vascio, e, con il campanello per la Giannina a dirle

che portasse ogni cosa via: quindi s'inguantò, prese una granatina, spazzò il tappeto, sul quale avreste indarno cercato il più piccolo micolino di pane; e, dopo il tappeto, spolverò le masserizie, spolverate già la mattina.

Compinta con sua soddisfazione questa bisogna domestica, si levò guanti e grembiule, li piegò, li serrò nell'armadio, pose il suo cestel da lavoro sul tavolino, presso la finestra aperta, e si diè ad agguagliare placidamente.

— Vi prego di salire dal sig. Dick, mi diss'ella, infilando l'accia nell'ago, e fategli i miei complimenti; bramo sapere a qual punto si trovi la sua dissertazione.

Mi alzai sollecito per adempire l'ambasciata; ma la zia mi arrestò, guardando me, come poco prima guardava la cruna del suo ago, ed aggiunse:

— Suppongo che vi paia che il sig. Dick abbia un nome assai corto, non è così?

— Quest'è, in effetto, risposi, l'osservazione, che facevo ieri dentro di me.

— Spero però che, dal canto vostro, non supporrete, continuò la zia in tuono più altero, che, s'ei volesse portarne uno più lungo, non lo potrebbe? Ei si chiama Babley, il sig. Riccardo Babley; quest'è il vero suo nome.

Con la familiarità propria de' miei anni, e nondimeno in tutta umiltà, io mi accingevo a domandare alla zia se non mi convenisse concedere al sig. Dick il beneficio intero del suo vero nome, quand'ella riprese:

— Ma non vi lasciate andare a chiamarlo così: ei non può soffrire il suo nome; è questa una delle sue bizzarrie, benché non la sia forse una bizzarria sì irragionevole, com'ella pare: tanto e' fu maltrattato da persone,

che hanno l'egual diritto di portarlo, ch'egli ha! Io ho il capacio della sua avversione, e la secondo; e quindi, se si chiama Dick qui, ed in qualsivoglia luogo, se mai potesse pensare ad andar altrove. Badate dunque, fanciulli, di non lo chiamare altrimenti che sig. Dick.

Promisi d'attenermi a tale consiglio, e salii per chiedere al sig. Dick notizie della sua dissertazione, giacchè intorno ad una dissertazione ei s'adoperava. Confesso che la mattina, nello scender dalla mia camera e passar dinanzi la sua, l'avevo scorto molto affacciato a scrivere in mezzo a scartafacci; ed il trovai nel medesimo atteggiamento, e con l'animo sì applicato, che potei, prima ch'ei di me si accorgesse, vedere in un canto, sopra un mucchio di manuscritti, un enorme cervo volante.

— Ah! Apollo, esclamò egli finalmente, interrompendo l'opera sua, che strano mondo è mai questo! Volete ch'io vi dica sottovoce che cos'è questo mondo, per vinetto? Accostatevi, poichè non voglio che m'odano.

Mi accostai, ed ei mi disse all'orecchio: — Questo mondo è un mondo di matti! un gran spedale di lunatici!

Dopo questa confidenza, pigliò una presa di tabacco in una tabacchiera tonda, ch'era sulla tavola, ed uscì da una risata. Ed io, senza osar dire la mia opinione su questo grave argomento, mi sdebitai dell'incarico, commossa somi dalla zia.

CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continuazione.)

di Galway fu appoggiato caldamente da tutte le persone ragionevoli, che abitano nelle due isole.

Gli ufficiali della Corona presso i Tribunali d'Irlanda avvertirono, dal canto loro, gli interessati che, qualora i Vescovi cattolici persistano nel loro modo di agire, essi non potrebbero a meno di procedere contro di essi. Da quel momento la calma si ristabilì alcun poco. Il sig. Lucas, estensore violento del giornale *The Tablet*, fu sconfessato dal *Dublin Evening Post*, principal organo dei Cattolici moderati in Irlanda; e il dottore Ullathorne, Vescovo di Birmingham, ritirò pubblicamente il discorso, da lui pronunciato a Dublino, a segno da negare ch'egli pretendesse esercitare alcuna autorità territoriale, altro non essendo che il Vescovo dei Cattolici della sua diocesi.

Questi fatti somigliano ad una tregua provvisoria in questa spiacevole lotta. In tutte le altre questioni di politica interna, regna fra noi perfetta calma.

(Cart. dell'Indep. Belg.)

Scrivono al *Giornale del Trentino*, in data di Londra 9 settembre:

« Più vivo qui, e più ho l'opportunità di convincermi che gli Inglesi non fanno mai nulla per nulla, anzi in tutto quello che fanno, tutt'altro hanno di mira che il loro proprio interesse, sia individuale, sia nazionale. Particolarmente poi per il forestiere, che viene dalla Francia, dove tutto è grazia e cortesia, è doppiamente disgustoso il contegno del popolo Inglese (e voglio inteso sotto questo nome collettivo anche le classi agiate), che, in quanto alle maniere sociali, è veramente il tipo della rozzezza e della villania. E' convenire dire, che questo andamento dei rapporti sociali fra questi isolani e coloro, che vengono a visitarli, sia proprio un effetto, che so io? del clima o della terra, perché già avanti presso a 2000 anni, un poeta classico latino, se non erro Orazio, scriveva:

« Fiam Britannos hospitibus feros. »

« Chi viaggia in Inghilterra, ed io lo so per esperienza, è sicuro di venir trattato come una bolla di cotone, senza calcolare che, alle volte, si corre pericolo di venir maltrattati, se mai, sulle strade ferrate, si vuol impedire, sia al popolo irrompente, sia agli impiegati di stazione, d'introdurre in un vaggonne tante persone, che quelle che v'erano già prima restano, per così dire, soffocate; e che le suole di spesso avviene, specialmente nelle gite festive di piacere. Le strade ferrate poi sono tutte di privata speculazione; quindi non occorre osservare che sono tenute pessimamente, ed i prezzi di trasporto sono eccessivamente alti. Le case di stazione, che, com'ella sa, in Austria ed in Germania sono così spaziose e comode, qui corrispondono al resto. Ma le Società delle strade ferrate hanno tesori; che importa loro della comodità dei viaggiatori? Anche il servizio dei battelli a vapore sul Tamigi non è certo il migliore; le disgrazie non sono rare, ed è a meravigliarsi che non sieno più frequenti. »

Un ricco gentiluomo di Manchester, il sig. Watson, ottenne recentemente dal Governo inglese una patente per una delle invenzioni più importanti, quella di una nave a vele giganti, ossia munita di sedici vele, che si aggirano con un movimento continuo, come le ale di un mulino a vento. Queste vele sono drizzate ad una ruota, che gra sopra un perno mosso da un meccanismo semplicissimo. Si ha con questo mezzo il vantaggio, non solo della celerità, ma quello ancora di far agire le vele col vento contrario, dirigendole verso quel qualunque siasi punto, che torna più favorevole.

SPAGNA

Madrid 9 settembre.

Il generale Armero ha accettato il portafoglio della marina, e prestò giuramento ieri tra le mani della Regina. (Corr.)

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « La Regina Isabella II, con decreto in data dell'8 corrente, ha nominato cavaliere dell'Ordine di Carlo III il sig. Lopez di Caballero, per avere salvato due persone, che stavano per annegarsi nella riviera di Bilbao. »

FRANCIA

Parigi 14 settembre.

Un decreto del Presidente della Repubblica, in data del 12, mette in istato d'assedio, giusta proposta del sig. Faucher, ministro dell'interno, il Dipartimento dell'Ardeche, per gravi disordini colà di recente avvenuti.

La Commissione di permanenza è convocata straordinariamente per domani. Questa notizia, sparsa per Parigi stamane, ha dato motivo a vari commenti. Però ben tosto seppesi che i membri della Commissione erano stati convocati per domanda espressa dal ministro dell'interno. Egli dee presentare alla Commissione le debite spiegazioni sul provvedimento, preso dal Governo, di porre in istato d'assedio il Dipartimento dell'Ardeche.

Parè che una irritazione vivissima si sia prodotta in quel Dipartimento; ed i rapporti ufficiali annunziano al Governo che soltanto energiche determinazioni possono provvedere una sommossa. Aggiungevasi che il ministro dee, nella sessione di domani, presentare alla Commissione documenti, dai quali risulta che i partiti estremi si agitano in due altri Dipartimenti, cioè quelli di Saône-et-Loire, e di Lot-et-Garonne.

Dicesi che il Presidente trovi il sig. Leone Faucher troppo attaccato alla Costituzione, e si adotti che siano respinte le manifestazioni di simpatia, che il popolo ha per la sua persona; credesi perciò che non regni più una grande armonia tra il Presidente ed il ministro. Questi ha ottenuto a gran pena la destituzione del sig. Desabriers, prefetto delle Basse Alpi, che avea, non è molto, convocato, col mezzo di una circolare, i sotto-prefetti del suo Dipartimento, per intendersela sul movimento da darsi alle petizioni revisioniste.

Lettere private, dice l'*Estafette*, ricevute oggi da Agen, e che ci sono comunicate, annunziano che i signori Carlo Lesseps, Carlo Desolme e Dufau sono stati assolti dal giuri di Lot-et-Garonne. Il sig. Gauzeux fu condannato a un anno di carcere.

Secondo la *Patrie*, il sig. Gabet, il socialista Icariano, quello che fu assolto da ultimo per un processo di truffa, penserebbe a presentarsi, come candidato alla Presidenza della Repubblica.

RITRATTI DE' CONTENPORANEI

Luigi Bonaparte.

(Vedi le Gazzette NN. 213 e 214.)

Il sig. de la Guéronnière esamina la natura delle due imprese di Strasburgo e Boulogne:

« Strasburgo e Boulogne! Due nomi, egli dice, che fanno tremar la mano e fremere la coscienza: due fatti, che non si possono pesare con equità e giudicare con autorità che dall'infalibile storia; ed egli conclude che, quali s'ieno, « se Luigi Napoleone non si fosse presentato quale pretendente all'Impero, non sarebbe stato Presidente della Repubblica francese. Si può dubitare? Ecco un fatto che distruggerà le incertezze. »

« Il Bonaparte non avevano aspettato il segno dell'antico prigioniero di Ham per comparire in Francia sulla scena affatto nuova della Repubblica. Il domani della rivoluzione s'erano visti accorrere, per prender parte alla vittoria, due giovani di questa famiglia: uno, figlio di Luciano, repubblicano come suo padre, congiungeva l'intrepidezza corsa ad un patriottismo quasi romano; l'altro, figlio di Girolamo, attivo, giovane, intelligente, abile, somigliante nelle fattezze al suo zio, effigie vivente di questa tisonomia storica scolpita nella memoria più che nelle medaglie. Chi riconosceva questi rappresentanti e questi eredi dell'epoca eroica, in mezzo alle crisi, alle tempeste, alle agitazioni, alle convulsioni dell'epoca rivoluzionaria? Qual rimembranza risaliva ad essi? Quali speranze si associavano al loro nome? Quale prospettiva rischiava le loro fronti? Passavano ignorati, non visti innanzi al popolo, cui nulla sfugge. Essi montavano la loro guardia come semplici e patriottici volontari alla porta del Governo provvisorio. Eletti dalla Corsica, venivano ad assidersi sul loro stallo di rappresentanti, senza destare un'emozione, un presentimento. Non avevano fatta l'impresa di Strasburgo e Boulogne. Si umiliò la ragione davanti a un tale risultato; la ragione s'umiliò, ma la ragione non abdicò!... »

« Che veniva a far Bonaparte a Strasburgo e Boulogne? Veniva solo a rovesciare un Governo per succedervi? Come Carlo Eduardo alla testa dei suoi partigiani, ad avventurare il suo diritto ed il suo scettro nel gioco d'una battaglia? Veniva, finalmente, per una pretensione di partito, ad un duello supremo sulle rive del Reno, sul lido dell'Oceano? No; Bonaparte non era un cospiratore comunale. Anzi, se vuoi che io palesi tutto il mio pensiero, non esiterò a soggiungere che il suo carattere, i suoi costumi, le sue idee, la sua educazione, la sua natura, dovevano farlo ripugnar profondamente da qualunque progetto di cospirazione. Ciò che lo prova, gli è la stessa temerità e l'impossibilità assoluta di riuscita, la quale appare dopo il più semplice esame delle combinazioni, su cui si fondavano le due imprese di Strasburgo e di Boulogne. Infatti, l'eroe di esse non si briga di sapere se abbia partigiani in Francia. Non prepara, non organizza nulla. I suoi sforzi non si rannodano ad una società. Non è sicuro se non di alcuni ufficiali, i quali gli offrono la loro spada, il loro giuramento. Non porta a Parigi, al centro del territorio, la sua azione, per far là irradiare su tutta la Francia. No; appare ad un tratto, come il suo zio, sopra un angolo del territorio, e crede che la marcia si apra per lui trionfale, vittoriosa e popolare. Le sue munizioni di guerra sono proclami ed una Costituzione! Il suo nome; ecco il suo prestigio. Una dozzina d'amici, rassegnati a dividerne la sorte; ecco il suo esercito. »

« Si disse, lo so, che l'impresa di Strasburgo in particolare rannodavasi ad una formidabile organizzazione, che comprendeva tutte le città della frontiera orientale, le loro popolazioni e guarnigioni. Si disse, altresì, che più generali non attendevano che un successo fortunato per dichiararsi, e per impegnare la loro fortuna in una causa, ove rinvenivano le rimembranze e l'entusiasmo della loro gioventù. »

« La processura, sì compiuta e minuta, che venne fatta dalla Magistratura e dalla Corte dei pari, le discussioni che recarono la luce in tutt'i particolari, in tutt'i misteri della cospirazione, non poterono rivelare pure un indizio di questa supposta cospirazione. Vidi e lessi tutto. Il tempo, che cambiò il corso degli affari e, di ciò che sarebbe stato causa di degradazione, fece un titolo di favore, non mostrò alcuno di quei tradimenti segreti, che si celano nella disfatta, e si rialzano impudentemente al domani del trionfo, per reclamare o ricevere la loro ricompensa. »

« Un vecchio soldato dell'Impero, il cui cuore si poteva lasciar sedurre, ma la cui coscienza non si poteva lasciar piegare, il generale Excelmans, avea ricevuto offerte dirette dal Principe. Ma egli le respinse col'inflessibilità del dovere, e col dolore della previsione d'un certo smacco, per un nome che amava. Il Bonaparte, divenuto Presidente della Repubblica francese, non si soverve di questo rifiuto, o, per meglio dire, se ne soverve, e diede il bastone di maresciallo a colui, che, sacrificando la religione de' suoi sentimenti, ricusò nobilmente di abbandonargli il suo onore e la sua spada. »

« Perciò il Bonaparte non cospirò, perché ogni cospirazione suppone un'azione e un'organizzazione, e non c'eravene veramente a Strasburgo, né a Boulogne. La defezione di alcuni ufficiali, la devozione d'alcuni amici, non gli potevano assicurare mezzi materiali sì validi, ch'egli potesse imporsi. In sostanza, ei non faceva assegnamento che sulla forza morale. Mostrandosi improvvisamente sulla frontiera, con un vessillo ed un'aquila, veniva a provocare una rivoluzione d'opinioni. »

« Ciò risulta chiaramente da una conversazione curiosa ed autentica, da lui tenuta, alcuni giorni prima del suo tentativo, col colonnello Vaudrey, in un albergo di Baden. »

« Se il Governo, diceva egli allora, commise tanti errori da far desiderare al popolo ancora una rivoluzione; se la causa napoleonica lasciò tante profonde rimembranze nel cuor dei Francesi, mi basterà mostrarmi solo ai soldati, e rammentar loro i torti recenti e la gloria passata, perché accorrano sotto la mia bandiera. Se mi vien fatto di trarre dalla mia un reggimento, se i soldati, che non mi conoscono, s'infiammano alla vista dell'aquila imperiale, la riuscita è probabile. La mia causa sarà vinta, ancorché ostacoli accidentali venissero a farla fallire. »

« Ubbidire al destino, seguire la sua stella, scandagliare la Francia colla spada di Napoleone, per trovarvi il bonapartismo e l'Impero, invitare il popolo a manifestare i suoi voti per un reggimento cui credea quello delle sue preferenze e del suo entusiasmo; ecco sinceramente ed imparzialmente quanto voleva fare Luigi Napoleone, entrando colle armi a Strasburgo il 30 ottobre 1836, e sbarcando a Boulogne il 6 agosto 1840. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 settembre.

Si calcola in più che 10,000 il numero degli stranieri, che stanno per essere obbligati a lasciar Parigi e la Francia, in conseguenza degli ultimi provvedimenti di rigore, ordinati dalla polizia. Fra questi 10,000, si noverano, a quanto si dice, 3000 artisti ebanisti e lavranti di carta dipinta del sobborgo Saint-Antoine.

Si continuò da ieri a parlare del discorso, che debb'essere proferito domani, nell'incontro dell'alloggiamento

della prima pietra de' Mercati centrali, dal Presidente della Repubblica; e si sparse, come dicemmo, la voce ch'ei conterrebbe un'allusione chiarissima alla necessità di tornare all'applicazione pura e semplice del suffragio universale. Si aggiunge tuttavia che il sig. Leone Faucher, il quale non vuol udir parlare di nessuna deviazione dalla legge del 31 maggio, ha già dichiarato che si vedrebbe nella necessità di dare la sua rinunzia, qualora il discorso, che debb'essere proferito, non gli fosse prima assegnato. Il sig. Faucher si ricorda del discorso di Digione, e non vuole vedere rinnovarsi gli imbarazzi, cui le parole del Presidente diedero motivo in quell'occasione. (V. i dispacci telegrafici, inseriti nelle Recentissime dell'altra ieri.)

Una certa agitazione si faceva ieri scorgere nella sala delle conferenze dell'Assemblea. I membri della Commissione di permanenza non erano stati invitati alla cerimonia dell'alloggiamento della prima pietra de' nuovi Mercati. Ci si assicura però che alcuni inviati furono mandati questa mattina soltanto ad alcuni fra' membri d'essa Commissione.

La Spagna prese nuove disposizioni riguardo agli stranieri, che vorranno recarsi nell'isola di Cuba. Fra le altre, e dovranno dimostrare con documenti lo scopo del loro viaggio, la loro professione e determinare la durata del soggiorno, che intendono farvi.

Il sig. di Bruck, ex ministro del commercio dell'Austria, ha comperato in Inghilterra, per conto del suo Governo, tre grandi navi a vapore, che stanno per mettersi tosto in cammino alla volta di Trieste.

Domenica prossima, probabilmente, avrà luogo l'esperimento di navigazione aerea, secondo il sistema Petin, il quale tende alla soluzione del problema della direzione degli areostati.

Noi udiamo dalla bocca stessa dell'inventore le più lucide spiegazioni sulla sua curiosa scoperta. Noi ancora proviamo quella incantevole compiacenza, che occupava il numeroso uditorio in seguito di quella brillante descrizione, ch'è data *ex professo*.

Abbiamo osservato minutamente l'apparecchio gigantesco, per mezzo del quale il sig. Petin debbe fare la sua prima prova. La vasta estesa del Campo di Marte è stata scelta dall'aeronauta meccanico per questo audace tentativo. Sarebbe stato difficile il fare altra scelta, perchè la locomotiva aerea si dispiega con tutte le sue dipendenze sopra cinquantatré metri di lunghezza, ventisette di larghezza e trentasei di altezza. Il punto di partenza è conosciuto; egli è possibile senza impacci: ma egli è permesso di chiedersi su qual terreno andrà a posarsi quell'immensa macchina colla sua dimensione gigante. Speriamo, però, che il sig. Petin abbia tutto previsto, e ch'egli potrà, a seconda della sua volontà, approssimarsi od allontanarsi dai punti aspri o difficili delle nostre città o dai culmini rochiosi delle nostre montagne. Dipende da ciò la sicurezza del numero equipaggio, che debbe accompagnare il primo capitano di questo portentoso naviglio.

Nel caso di fortunata riuscita, secondo il rapporto del sig. Remerchon, membro dell'Accademia nazionale, la locomotiva aerostatica Petin potrebbe arrivare a percorrere ottocento chilometri all'ora. (G. di G.)

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER

Annover 12 settembre.

La *Gazzetta della Bassa-Sassonia* scrive che a Colonia venne arrestato l'11 corrente un certo Freise, già cameriere del Re di Prussia, il quale aveva nella sua abitazione un formale Ufficio di corrispondenza della propaganda democratica.

CITTA' LIBERE

Francoforte 13 settembre.

In seguito alla risoluzione della Dieta 17 luglio a. c., fu trasmessa agli inviati francese ed inglese, accreditati presso alla Dieta stessa, una Nota dell'I. R. inviato presidenziale austriaco, nella quale questi, in nome dell'assemblea, dichiarava incompetente la protesta dei Governi di Francia e d'Inghilterra contro l'ingresso di tutto l'Impero austriaco nella Confederazione germanica, non potendo considerare quella protesta se non che come un'ingerenza straniera negli affari interni della Germania, contro cui la Dieta si è già dichiarata colla sua risoluzione del 18 settembre 1834. La risposta, or giunta, di quei Governi a codesta Nota, si fonda, a quanto dicesi, sulle medesime ragioni, già addotte contro l'occupazione militare della città di Francoforte nel 1834, e che diedero motivo appunto a quella risoluzione, che tuttora sussiste in vigore.

Continuerà per ora l'azione dei commissarii d'Austria e di Prussia per l'ordinamento delle cose dell'Assia elettorale e dell'Holstein. Il commissario prussiano, barone di Uhden è ancora occupato del rapporto sulle cose, fatte nell'Assia. Ieri, è anzi giunto da Cassel il tenente-maresciallo austriaco, conte di Leiningen-Westerburg, per dare maggiori dilucidazioni.

La Commissione della marina, nominata dalla Dieta, ha proposto che le sia concesso di consultare tre uomini, periti dell'arte, onde averne il parere nelle tre seguenti questioni: 1) Qual grandezza ed estensione abbiasi a dare alla flotta del mar Germanico, per rispondere al suo scopo; 2) quale abbia ad essere il suo ordinamento interno, e quali riguardi si abbiano ad avere, nella sua formazione, alla squadra austriaca dell'Adriatico e alla prussiana del Baltico; 3) quali mezzi siano da impiegarsi alla prima istituzione di essa flotta, ai suoi provvedimenti e alla sua conservazione. La proposta fu approvata dalla Dieta, nella sua sessione del 6 corr. Ma alcuni Stati minori avrebbero dichiarato che, a nessun patto, darebbero alcun altro sussidio per la flotta, quando prima non si fossero incassati tutti gli arretrati. (Lloyd.)

SVEZIA E NORVEGIA

La Dieta è stata chiusa il 4 del corrente settembre.

(Corr. Ital.)

DANIMARCA

Kiel 12 settembre.

I commissarii federali sono di bel nuovo in questa città. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Dolo 19 settembre.

Nella fausta occasione, in cui S. M. l'augustissimo Imperatore nostro passava domenica scorsa, nel suo viaggio da Venezia a Verona, per questa stazione della Strada ferrata, la Rappresentanza di questo Distretto, accompagnata dal venerabile clero e dai notabili del paese, fu sollecita di recarsi con dievole pompa incontro alla M. S., per tributarle, a nome della popolazione, il dovuto omaggio di sudditanza e di fedeltà. La deputazione del Distretto

fu dall'augusto Imperante accolta con la bontà, che in Lei si bene accoppiasi alla maestà; ed ella se ne tornava lieta dell'assicurazione della Sovrana benevolenza.

Milano 18 settembre.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*: « La notizia, che ieri abbiamo pubblicata, scioglie felicemente il dubbio, di che troppo fu ansiosa la nostra città. Venezia e Verona non saranno più per noi l'invidiato oggetto di un'esclusiva onoranza: Milano stessa, questa capitale antica dell'Italia imperiale, dividerà con quelle nobili consorti il vanto, che or le rende sì giustamente altiere. Angusto è il tempo a comporre tutte le dimostrazioni d'omaggio, con cui si vorrebbe accogliere l'altissimo Ospite; angusto persino al riaversi degli animi dall'incertezza, onde erano fino a ieri paralizzati, sulla più solenne fra le feste, che ad una città dell'Impero sia dato di celebrare. Ma se un tal diletto potrà torre per avventura che le materiali dimostrazioni si elevino fino all'altezza del gran Soggetto, esso non farà che aggiungere intensità ai sentimenti, da cui ogni buon cittadino è compreso. Questo paese, che la grande Maria Teresa ed i magnanimi successori suoi seppero rivendicare da due secoli di civile prostrazione ad una vita abbondante d'ogni maniera di prosperità, vede nella prossima venuta d'un Monarca sì pieno d'avvenire l'inaugurazione d'un periodo, destinato a continuare le tradizioni imperiali con tutto quello splendore, che i lumi del secolo e i dettami dell'esperienza a dovizia forniscono: e non è forse senza una gran ragione che la Provvidenza congiunse nel novello Imperante due Nomi aviti, uno dei quali passò nella storia come simbolo del genio innovatore, l'altro come una personificazione della sapienza politica, quasi a farci avvertiti della doppia virtù, di cui ella, a compimento dell'alta missione, dotar volle Francesco Giuseppe. »

Pari alla molteplicità dei casi, onde Milano fu travagliata, è la molteplicità dei bisogni, che la sollecitano: bisogno di riaprirsi a quelle affezioni, che sono la condizione vitale del civile consorzio; bisogno di romperla solennemente con un passato, di cui sono tanto acri le rimembranze, quanto gravi gli effetti; bisogno di spiegar libero il volo su quella via del progresso, sulla quale le ricche doti, a questa città dal cielo assegnate, a primeggiare la destinano. Convinti che a sì alti bisogni non si soddisfa se non col fiducioso concorso del paese e del potere verso la stessa meta, vediamo con gioia che il paese ed il potere si vengano incontro. Milano ha prestato il suo omaggio all'Imperatore, e l'Imperatore lo ha accolto. La Sovrana presenza, in mezzo a questa popolazione, sarà suggello al grand'atto, sarà pegno inviolabile dell'avvenire. »

Venezia 18 settembre.

A quanto udiamo, il cambiamento, di cui femmo menzione giorni sono, rispetto al daziamento dello zucchero e del sale, che viene importato nel territorio doganale lombardo-veneto, verrà esteso pure ad altri articoli d'industria, dalla cui importazione, atteso il favore offerto dai rapporti della valuta, vengono a patir danni gli industriali del Regno Lombardo-Veneto.

Secondo la *L. Z. C.*, hanno luogo giornalmente delle conferenze tra il signor Ministro presidente, principe di Schwarzenberg, e il presidente del Consiglio dell'Impero, barone di Kubeck. Le medesime si riferiscono, a quanto si assicura, allo scioglimento della questione sopra la possibilità dell'esistenza della Costituzione del 4 marzo 1849; ed è perciò che si attende con ansietà sì, ma senza abbandonarsi ad illusioni, la pubblicazione dei rispettivi proclami, che dovrebbero seguire immediatamente dopo il ritorno di S. M. l'Imperatore.

Ieri arrivò fra noi S. E. il barone di Bruck.

(Corr. Ital.)

Parigi 15 settembre.

Oggi si è compiuta la cerimonia del collocamento della prima pietra dei Mercati coperti. Tre palchi, riparatissimi da una larga tenda, ornata di antenne con bandiere tricolori, erano eretti all'angolo destro del nuovo porticato, di cui si deve cominciare la costruzione; l'uno riservato alle cosiddette *dames de la halle*, i fattori ed impiegati; l'altro ai numerosi invitati; il terzo era destinato al Presidente della Repubblica, ai ministri, ecc.

Ad un'ora e un quarto è giunto Luigi Napoleone, accompagnato dai ministri della guerra, dell'interno, della giustizia e delle finanze.

Ad un discorso del prefetto della Senna, il presidente della Repubblica ha risposto nel modo seguente:

« Signori! Già sono trascorsi quarant'anni, dacché si pensò ad erigere un vasto monumento, destinato a preservare dall'intemperie delle stagioni quella classe numerosa, che soffre quotidianamente per alimentarsi Parigi di quanto è necessario alla sua sussistenza. »

« Ma, mercè la direzione assennata dal ministro dell'interno, mercè il Consiglio municipale di Parigi e del suo degno capo, mercè le decisioni dell'Assemblea nazionale, quest'opera, che io tanto desiderai, si compie finalmente. »

« La costruzione di queste logge da mercato, vero beneficio per l'umanità, facilitata il provvedimento di Parigi, ed eccita un maggior numero di Dipartimenti a concorrervi. »

« Non è questa adunque un'opera meramente municipale; imperocché, Parigi è il cuore della Francia, e, quanto più la sua vita è operosa e potente, tanto più essa si comunica al rimanente del paese. »

« Collocando la prima pietra d'un edificio, la cui destinazione è sì eminentemente popolare, io nutro la dolce speranza che, coll'appoggio de' buoni cittadini e colla protezione del cielo, ci sarà dato di giutare sul suolo della Francia alcune fondamenta, sopra le quali s'innalzerà un edificio sociale, saldo abbastanza per offrire un asilo sicuro contro la violenza e la mobilità delle umane passioni. »

Indi, il curato di S. Eustachio compì la cerimonia religiosa della benedizione di que' primi lavori. Fu poscia dal Presidente della Repubblica solennemente collocata la prima pietra dell'edificio.

Le *dames de la halle*, i fattori, gli impiegati, ecc., sono venuti successivamente ad offrire mazzi di fiori al Presidente della Repubblica. Si sono intese tratto tratto le grida di *Viva il Presidente! Viva la Repubblica!*

In occasione di questa solennità, il Presidente della Repubblica ha rimesso le insegne di commendatore della Legion d'onore al sig. L. Faucher, al sig. Berger ed al sig. Carlier.

Non è avvenuto, in tutto il tempo della cerimonia, il minimo caso spiacevole ed il più leggero disordine.

Baviera.

Lettero di Monaco dicono, che S. M. l'Imperatore d'Austria farà, verso la fine del mese venturo, una visita al Re di Baviera, e che nell'*Hôtel-Mauk* si tengon già pronte 22 stanze, destinate pel seguito dell'Imperatore.



Abbonamenti. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Nominazioni. Beneficienza. Dono di S. M. Suo viaggio. Sulle contese dell'Inghilterra col Brasile. Notizie dell'Impero: Il commercio ginevrino. L'Istituto politecnico. Il generale prussiano Wrangel. Il prestito, ec. Cordoni militari a Confini. L'Usaro. Inondazioni. — S. Pontificio: Viaggi di Cardinali. — R. Sardo: La Regina vedova si reca in Toscana. Circolare del Ministero della guerra riguardo a banchetti. Il carbon fossile di Gonnese. La squadra inglese. — R. delle D. Sicilie: Commissione di statistica. — Toscana: L. Notoloni. — Imp. Russo: Risposta dell'Imperatore alla notificazione della riapertura della Dieta germanica. — Inghilterra: La legge sul marchio di milite. Telegrafo sottomarino. La Souda ferita. Esposizione. L'Associazione cattolica. — Spagna: Il gen. Armero. Falso voci. La Commissione del bilancio, ec. — P. Bassi: Chiusimento delle Camere. — Francia: Curie di Bona. La Commissione di permanenza. Rapporto del ministro del interno. Il J. des Débats contro il Times. Montanari involti nella cospirazione di Parigi. Congresso scientifico. Risoluzione riguardando a Cuba. Conferenze di legittimisti, ec. Svizzera, Germania, Svezia e Norvegia, America, Asia, Oceania; varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 18 settembre.

S. M. con Sovrana Risoluzione del 3 corr., si è degnata di mettere nel ben meritato stato di quiescenza il consigliere aulico e Delegato di Verona, Antonio cav. di Gröller, e di conferirgli, in attestato della sua Sovrana soddisfazione, per servizi da lui resi per lungo corso d'anni, e specialmente nel 1848 e 1849, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse. Al suo posto, S. M. si degnò di trasferire a Verona, in virtù della stessa Sovrana Risoluzione, il Delegato di Udine, Giovanni di Jordis.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione del 3 corr., si è degnata di permettere al consigliere aulico ed attuale spettatore generale della strada ferrata settentrionale Ferdinanda, cav. di Francesconi, e a questo R. console prussiano, Goldschmidt, di accettare e portare il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa, di terza classe, ad essi conferito.

L'Ambasciata imperiale russa presso questa Corte ha fatto la trasmissione all'I. R. Ministero degli esteri d'un'altra somma di fiorini 12,366.38, qual risultato della raccolta proseguita nel Regno di Polonia a favore dei danneggiati dall'incendio di Cracovia. Il Ministero degli esteri, trasmettendo ulteriormente l'importo di questa somma raccolta, al fine cui è destinata, deduce nello stesso tempo a conoscenza pubblica questo nuovo atto di beneficenza.

Venezia 20 settembre.

N. 461 R.

S. M. l'augusto nostro Imperatore, al momento della sua partenza da Verona, fece consegnare al sottoscritto, Delegato provinciale, l'importo di 5000 L. A. in note di Banca, equivalenti a 4225 L. 31 cent. in moneta sonante, destinandolo ai poveri della città di Verona.

Questo dono dell'augusto nostro Padre e benefattore, viene, sotto la medesima data e Numero, passato alla locale Commissione di beneficenza, incaricandola della distribuzione fra i poverelli di tutte le parrocchie della città.

Venezia 20 settembre 1851.

L' I. R. Delegato prov. JORDIS.

(F. di Ver.)

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Venezia 19 settembre.

La sera avanti la partenza di S. M., malgrado una pioggia stemperata ed un vento freddissimo che traeva, si degnò l'Imperatore di personalmente onorare il Teatro Filarmonico, illuminato a giorno e affollatissimo di spettatori, come la sera dopo l'arrivo di si grand' Ospite.

Enfatici evviva, fragorosi picchiare di mani e uno spiegare di bianchi lini ondeggianti per l'aria, furono le manifestazioni sincere dell'accoglienza.

L'integrità dell'Impero e la prosperità del Monarca, supremi voti espressi nell'inno, che si cantava la prima volta sul palco scenico dagli artisti con accompagnamento d'orchestra, potevano dire significate con arcana eloquenza dalla compostezza del pubblico a capo scoperto, in più rito, e rivolto a saziare l'avidio sguardo nelle auguste sembianze del Sire.

Dal giorno nel quale l'Impero, già risultante di un aggregato di Stati, uniti tra loro per sola forza coesiva, passava ad un tutto organico, il quale respira l'unità della vita; dal giorno in cui proclamava il Sovrano un solo territorio doganale sull'intera estensione della Monarchia e dichiarava essa stessa indivisibile ed una, assunse quell'

inno un carattere di ben altra importanza, ch'ei non avesse per tutto il passato. Simbologgiando l'unione e la forza di TRENTOTTO MILIONI di amministrati, sotto il palladio delle leggi medesime, stretti dai vincoli dei comuni interessi dell'industria e del traffico, che tanto più si avvanziavano quanto è più vasto e sicuro il campo dove si esercitano; l'inno dell'Impero rappresenta col canto e coi suoni l'immagine del Labaro augusto, della sacra Orifiamma, collegatrice dei popoli, i quali, all'ombra di una grande unità politica, inaugurata nel nome di FRANCESCO GIUSEPPE, avanzano l'arti, l'agricoltura, il commercio, le scienze, le lettere, il perfezionamento morale, e, assaliti da interni od esterni avversari, hanno pronte a combatterli la guarentigia del credito e la formidabile azione delle armate.

Si tratteneva ieri l'altro di sera la Maestà del Sovrano fino a compiuto il ballo in teatro, ed al Suo allontanarsi le benedizioni, gli evviva ed il suon delle mani, che Lo accompagnavano, non avevano termine.

La sopravveniente mattina, il Luogotenente delle Provincie venete, signor cavaliere di Toggenburg, e l'I. R. Delegato, nobile Jordis, precorsero l'Imperatore, aspettandolo ai confini del Veronese per essequiarlo.

Tutte le Autorità civili e militari, monsignore il Vescovo ed il Podestà di Verona si recarono la mattina per tempo al palazzo della residenza Sovrana. Ivi l'Imperatore li accolse benignamente, indirizzando a ciascuno ed a tutti affettuose e confortanti parole di soddisfazione.

Là di Sua mano presentò alla Eccellenza del sig. marchese Bonifacio Canossa la gran croce dell'Ordine della Corona ferrea, e fece insignire della croce di quell'Ordine stesso di terza classe il petto del sig. Podestà, dottore Antonio Conati, dell'I. R. sig. maggiore del genio Corrado Petrasch, e del capitano di piazza sig. conte Alessandro Guerrieri.

Erano circa le dieci, quando l'Augusto, favellando singolarmente alla Eccellenza del comandante di questa fortezza Tenente Maresciallo conte Lichnowsky, a monsignore il Vescovo, al sig. cav. Podestà ed alla Eccellenza del sig. marchese Bonifacio Canossa, largheggiò di espressioni tanto gentili e onorevoli ad essi dei pari che ai loro concittadini, da serbarne cara e perenne ricordanza.

Partendo, il Monarca lasciava la somma di cinque mila lire austriache a beneficio dei poveri di questa città.

Rimbombavano le artiglierie, e una calca di Veronesi davanti al palazzo Canossa dava in un fremito universale d'applausi, quando la Maestà del Sovrano moveva alla volta di Lombardia.

I terrazzani di Castel Nuovo avevano eretto un arco trionfale; le Autorità ed il clero locali vi intervenivano, ed un'orchestra di dilettanti vi stava aspettando l'arrivo del Monarca per salutarne sul Suo passaggio la sacra Persona coll'inno dell'Impero.

Lo sventurato Comune, che doveva alla scuola della più dolorosa esperienza discernere i frutti della guerra civile, onorò, come più seppe meglio, la passeggera comparsa dell'Imperiale Maestà, quasi accennando che l'arra sicura, le certe speranze d'ogni sua floridezza avvenire unicamente dipendevano dalla sua devozione all'augusta Famiglia de' Cesari austriaci.

La delegazione de' Vescovi di Lombardia, avente a capo S. E. R. l'Arcivescovo di Milano, fu ammessa alla presenza di S. M. l'Imperatore, che li accolse con somma amorevolezza e benignità. S. M. esternò ai degni prelati la sua soddisfazione nel vederli in Verona, e dichiarò ch'egli non ometterebbe cura per sostenere e favorire la religione, e le cose del culto. L'accogliimento non poteva essere più degno e più cordiale. (Bilancia.)

Desenzano 18 settembre.

Oggi, alle ore 10 mattina, S. M. abbandonava Verona ed arrivò a Peschiera alle ore 12. Quivi l'augusto Monarca venne ricevuto da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, da S. E. il sig. conte Strassoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, dal comandante la fortezza e da tutte le altre Autorità civili e militari. Il tuonare delle artiglierie, ed il festoso suono delle campane annunciavano a quella popolazione il desiderato di Lui arrivo.

La città venne ornata a festa; a tutte le finestre ed ai balconi erano esposti tappeti e drappi, ed al ponte era stato eretto un arco trionfale, ove una banda civica intonò l'inno nazionale al passaggio di S. M. l'Imperatore.

S. M., visitati minutamente i lavori di fortificazione, partì da Peschiera, verso le ore 2 e mezzo, sul battello a vapore, dirigendosi a Riva. Grande quantità di popolo accompagnò da vicino il Monarca, e replicatamente fece echeggiare l'aria di lieti viva.

In Riva, S. M. divisava di pernottare, e quindi nel giorno susseguente, dopo ispezzionata la flottiglia ivi stanziata, avrebbe fatto ritorno a Desenzano per continuare il suo viaggio per Monza. Ove, per avventura, l'inclemenza del tempo non avesse permesso lo sbarco a Desenzano, tutto era stato predisposto per accogliere l'altelata M. S. a Sermione.

In ogni caso, S. M. entrerà nella Provincia di Milano fra le 8 e le 10 ore pom. del 19 per la via di Cassano. (G. Uff. di Mil.)

Brescia 19 settembre.

Oggi, verso le 2 pomerid., entrava in Brescia S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, il cui arrivo era annunciato dal suono di tutte le campane della città e dallo

sparo delle artiglierie del castello. Un grande arco trionfale s'era eretto a Porta Torrelunga, d'ond'entrò il giovane Monarca, ed ivi una banda cittadina faceva udire i suoi concetti. Moltissima gente era accalata lungo la via, che Esso doveva percorrere, ed i balconi orrevolmente addobbati, quantunque il cielo fosse uliginoso e cadesse di tratto in tratto la pioggia.

Giunta all'Albergo reale, sfarzosamente messo a festa, S. M. si fermò soli pochi istanti mentre si cangiavano i cavalli, e quindi ricevette gli omaggi delle principali autorità civili, militari ed ecclesiastiche, si regie come municipali. Proseguendo, indi, verso Porta S. Giovanni, usciva dalla città per alla volta della capitale lombarda. (La Sfera.)

Milano 20 settembre.

Ieri, S. M. I. R. A. giunse, per la via di Brescia, verso le ore sei e mezzo pomeridiane, alla stazione postale di Cascina dei Pecchi, la prima che trovisi nella Provincia di Milano. Quivi la ossequiavano l'I. R. Delegato provinciale, l'I. R. Commissario del Distretto, il parroco e la Deputazione comunale. Pervenne quindi a Monza alle sette e mezzo. Entrato in quella città dalla porta d'Agrate, e attraversata la nuova Strada Ferdinandea, si diresse all'I. R. Villa.

Sulla strada percorsa da S. M., e specialmente a Cassano, ad Inzago, a Bellinzago, a Gorgonzola, a Cernusco ed a Brughiero, vedevansi eretti archi addobbati a festa, e tutte le case si mostravano ornate nella più dicevole foggia. Le popolazioni stavano affollate sulla strada, e siccome S. M. giunse a Monza caduta la notte, l'oscurità veniva lungo il cammino diradata dai lumi e dalle fiaccole, che gli abitanti avevano poste a tutte le finestre ed alle porte, o che si recavano in mano.

A malgrado dell'imperversare del tempo, Monza si mostrava vestita a festa, gremita di spettatori, e splendente di luce, impegnati il Municipio ed i cittadini a mostrare la comune esultanza per l'auspicato arrivo del Sovrano. Il largo poi, che conduce all'I. R. Villa, offriva vista magnifica e consolante. S. M. degnossi di benignamente esprimere l'alta Sua soddisfazione alla Congregazione municipale, che merita veramente ogni elogio per avere in angusto tempo saputo preparare sì splendida illuminazione, e corrispondere in bella maniera a sentimenti degli abitanti. (G. Uff. di Mil.)

Venezia 22 settembre.

Gli avvenimenti del Brasile, quali ci vengono riferiti dalle ultime gazzette inglesi, sono di tal natura da gettare una nuova ombra sulla politica estera dell'Inghilterra. Vi si riscontra lo stesso violento egoismo, che non conosce riguardi, e che diede già origine in Grecia, nel 1830, a quei fatti ben conosciuti, e non mai abbastanza deplorabili. L'Inghilterra abusa della sua prevarenza sul mare a farne strumento d'oppressione contro gli Stati minori. L'umanità stessa le serve di pretesto per pregiudicare alla navigazione degli altri popoli, dandosi il colore d'impedire il commercio degli schiavi. L'occasione ai dissapori col Brasile venne appunto dal noto diritto di visita, esercitato, a norma dei trattati, dall'Inghilterra per impedire il commercio degli schiavi lungo la costa americana. Sotto questo pretesto, vennero dagli incrociatori inglesi arrestati alcuni navigli brasiliani, su cui non pesava alcun sospetto di quel commercio, e ch'erano in condizione di comprovare pienamente il loro carico e la direzione; le merci, di cui erano carichi, furono tuttavia date al sacco e qualche volta fu distrutto lo stesso naviglio. Nel che è da notarsi che i capitani ed i padroni dei bastimenti avevano le loro carte in pienissimo ordine e non mancarono di farle vedere. A pien diritto dunque il ministro brasiliano degli affari esteri protestò altamente, in una sessione di quei deputati, contro tanta violenza e fu inteso con piacere ch'egli aveva chiesto piena soddisfazione al Gabinetto di St. James, salendo poi al sommo l'entusiasmo, alla notizia che il Governo brasiliano, ad impedire la totale rovina del commercio di cabotaggio, aveva deciso di porre in caso di bisogno, la bandiera brasiliana sotto la protezione di quella degli Stati Uniti.

E noto come l'Inghilterra, quanto, senza ritegno verso gli Stati marittimi più deboli, altrettanto tiene in sommo rispetto la potenza degli Stati Uniti, e cerca ad ogni potere d'evitare di venir con essa a conflitto. Si sono quindi sopportati da essa spiacevoli collisioni, e perfino offese, con tale tolleranza, da formare il più vivo contrasto col contegno, d'ordinario tanto superbo, di quella Potenza. L'Inghilterra riconosce negli Stati Uniti il più pericoloso, anzi l'unico rivale a temersi. Da quando i radicali, nell'America settentrionale, hanno preso ad esercitare tanta influenza nella politica dell'Unione, pare che questa tenda a rimpunziare al suo contegno, già sì pacifico e moderato, e che si vada formando intieramente sul modello dell'Inghilterra; essa è divenuta altiera e dispettosa, quanto l'inglese, e l'ambizione n'è, se possibile, ancor maggiore. Sono due elementi egualmente costituiti, e di eguale potenza, il cui urto minaccia gravi pericoli, così per l'uno come per l'altro. Per questa ragione, l'Inghilterra si guarda bene da qualunque attrito cogli Stati Uniti, e sente che questi, in un certo riguardo, le sono perfino superiori; poichè, mentre essa è obbligata a distrarre le sue forze marittime su tutti i punti del globo, l'America le tiene tutte unite e vicine. L'

Inghilterra non oserà dunque tentare alcuna cosa contro quegli Stati, ed il commercio brasiliano sarà pienamente sicuro, sotto la bandiera loro, da ogni insulto britannico. L'Inghilterra, di fronte ad uno Stato forte, è sempre assai prudente, e il suo sentimento d'onore ha in questo una particolare arrendevolezza.

La risoluzione, che la necessità delle cose impose al Governo brasiliano, non mancherà di produrre un effetto favorevole, giacchè l'Inghilterra non potrebbe vedere se non con grave dispiacere, distendersi l'influenza degli Stati Uniti sopra un punto tanto importante del continente dell'America meridionale. Perciò non lascierà probabilmente di mettere un limite al troppo affacciarsi ed alle violente tendenze dei suoi incrociatori.

Merita notarsi a quest'occasione come il diritto di visita, sebbene derivato da un pensiero di alta umanità, sia stato però sempre considerato ed usato dall'Inghilterra quale specie d'arma contro l'America, che si vale degli schiavi. Quando il Parlamento inglese prese a proteggere gli umani sforzi di Wilberforce, non era che il movesse soltanto il puro sentimento d'umanità, ma sibbene essenzialmente la gelosia contro l'America, e il desiderio di assicurarsi una possente leva, da adoperare, all'occorrenza, con buon effetto contro l'America settentrionale, e specialmente contro gli Stati meridionali dell'Unione. Questa però, avendo da lunga pezza scoperto l'intendimento, non ha mai concesso il diritto di visita sui bastimenti di sua bandiera. L'Inghilterra si mostrerà saggia, e vorrà esercitare, sia pure per forza, la virtù della moderazione e del giusto riserbo, per non avvilupparsi in imbrogli, che le torneranno sempre spinosi e di pericolo. (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 17 settembre.

Prossimamente, verrà pubblicata una legge, a quanto si dice, valevole per tutta la Monarchia, la quale conterrà delle disposizioni adatte a limitare e regolare il commercio ginevrino, e che presentemente è stata trasmessa alla Luogotenenza per dare il suo parere in proposito. Nella compilazione del rispettivo progetto, si è avuto pure riguardo ai pareri emanati in proposito dalle Luogotenenze delle varie Provincie, a ciò invitate dallo stesso Ministero.

La Direzione dell'I. R. Istituto politecnico di Vienna adduce a pubblica conoscenza, con una Notificazione pubblicata il 17, che gli scolari, tra quali vanno pure compresi gli allievi immatricolati dell'anno scorso, qualora vogliano proseguire i loro studi, s'abbiano da insinuare per l'accettazione del giorno 25 fino a tutto il mese corrente. Quelli poi, che vorranno essere accettati dopo quest'epoca, avranno da comprovare gli impedimenti che ragionarono il ritardo, e ciò fino alla metà del mese di ottobre, poichè, dopo spirato anche quest'ultimo termine, l'accettazione non potrà aver luogo in verun modo. Dietro una disposizione del Ministero, nelle sezioni superiori non verranno accettati se non che coloro, che avranno fatto i necessari studi preparatorii, o che sono in grado di assoggettarsi ad un esame in tutte le materie dell'anno scolastico di studi preparatorii.

Il generale prussiano, sig. Wrangel, è ieri qui arrivato da Berlino, diretto alla volta di Verona. (Corr. Ital.)

Altra del 18.

Il Collegio provinciale riunito dell'Austria sopra l'Enns, nella sua sessione del 15 corr., ha preso la patriottica risoluzione di sottoscrivere al nuovo prestito dello Stato per la somma di fior. 50,000 dai proprii fondi degli Stati provinciali. (Corr. austr. lit.)

Presso gli incaricati della Camera di commercio e d'industria di Pest ci avevano, sino alla sera del 16 corr., sottoscrizioni per fior. 216,000. La Cassa di risparmio di Buda concorse con fior. 50,100. Le sottoscrizioni fino alla detta epoca in Graz ammontavano a circa un milione di fiorini. (Idem.)

Giusta notizie giunte dalle Provincie, il maggior numero dei versamenti pel prestito vennero fatti colà in denaro sonante. In generale, si attende come certo un considerevole ribasso nell'aggio sull'argento, che per altro, come risulta chiaro, non dovrà seguire se non che dopo spirato il termine del 27 corr.

Da Costantinopoli viene ragguagliato l'arrivo colà di quegli ufficiali austriaci, i quali si vanno recando alla Persia, onde organizzare Istituti militari in quel paese. Essi otterranno, per fare le spese di viaggio, la somma di 200 zecchini per cadauno. A Teheran verrà loro assegnato per abitazione un apposito palazzo, ed inoltre per ognuno due servi. Pel disimpegno del professorato venne loro assegnata la somma annuale di 600 zecchini, oltre alla paga che corrisponde al loro grado nell'armata persiana. La durata del loro soggiorno in Persia è stata fissata provvisoriamente a 5 anni.

Dicesi che il Ministero di finanze abbia l'intenzione di pubblicare, tosto che sarà condotta a termine la sottoscrizione al nuovo prestito di Stato, il resoconto della gestione durante il trascorso semestre finanziario. A quan-



Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori
per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Nominazioni. Beneficenza. Dono di S. M. Suo viaggio. Sulle contese dell'Inghilterra col Brasile. Notizie dell'Impero: Il commercio girovago. L'Istituto politecnico. Il generale prussiano Wrangel. Il prestito, ec. Cordoni militari a confini. L'Ussero. Inondazioni. — S. Pontificio. Viaggi di Cardinali. — R. Sardo; La Regina vedova si reca in Toscana. Circolare del Ministero della guerra riguardo a banchetti. Il carbon fossile di Gonnese. La squadra inglese. — R. delle D. Sicilie; Commissione di statistica. — Toscana; L. Nottolini. — Imp. Russo; Risposta dell'Imperatore alla notificazione della riapertura della Dieta germanica. — Inghilterra; La legge sul marchio de' militi. Telegrafo sottomarino. La Sontag ferita. Esposizione. L'Associazione cattolica. — Spagna; Il gen. Armero. Falso voci. La Commissione del bilancio, ec. — P. Bassi; Chiudimento delle Camere. — Francia; Carlo di Borja. La Commissione di permanenza. Rapporto del ministro dell'interno. Il J. des Débats contro il Times. Montanari involti nella cospirazione di Parigi. Congresso scientifico. Risoluzioni riguardo a Cuba. Conferenze di legittimità, ec. Svizzera, Germania, Svezia e Norvegia, America, Asia, Oceania; varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 18 settembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 3 corr., si è degnata di mettere nel ben meritato stato di quiescenza il consigliere aulico e Delegato di Verona, Antonio cav. di Grüller, e di conferirgli, in attestato della sua Sovrana soddisfazione, per servizi da lui resi per lungo corso d'anni, e specialmente nel 1848 e 1849, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse. Al suo posto, S. M. si è degnata di trasferire a Verona, in virtù della stessa Sovrana Risoluzione, il Delegato di Udine, Giovanni di Jordis.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione del 3 corr., si è degnata di permettere al consigliere aulico ed attuale spettatore generale della strada ferrata settentrionale Ferdinando, cav. di Francesco, e a questo R. console prussiano, Goldschmidt, di accettare e portare il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa, di terza classe, ad essi conferito.

L'Ambasciata imperiale russa presso questa Corte ha fatto la trasmissione all'I. R. Ministero degli esteri d'un'altra somma di fiorini 12,366.38, qual risultato della raccolta proseguita nel Regno di Polonia a favore dei danneggiati dall'incendio di Cracovia. Il Ministero degli esteri, trasmettendo ulteriormente l'importo di questa somma raccolta, al fine cui è destinata, deduce nello stesso tempo a conoscenza pubblica questo nuovo atto di beneficenza.

Verona 20 settembre.

S. M. l'augusto nostro Imperatore, al momento della sua partenza da Verona, fece consegnare al sottoscritto, Delegato provinciale, l'importo di 5000 L. A. in note di Banca, equivalenti a 4225 L. 34 cent. in moneta sonante, destinandolo ai poveri della città di Verona.

Questo dono dell'augusto nostro Padre e benefattore, viene, sotto la medesima data e Numero, passato alla locale Commissione di beneficenza, incaricandola della distribuzione fra i poverelli di tutte le parrocchie della città.

Verona, 20 settembre 1851.

L'I. R. Delegato prov. JORDIS.

(F. di Ver.)

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Verona 19 settembre.

La sera avanti la partenza di S. M., malgrado una pioggia stemperata ed un vento freddissimo che traeva, si degnò l'Imperatore di personalmente onorare il Teatro Filarmonico, illuminato a giorno e affollatissimo di spettatori, come la sera dopo l'arrivo al grand'Ospite.

Enfatici evviva, fragoroso picchiare di mani e uno spiegare di bianchi lini ondeggianti per l'aria, furono le manifestazioni sincere dell'accoglienza.

L'integrità dell'Impero e la prosperità del Monarca, supremi voti espressi nell'inno, che si cantava la prima volta sul palco scenico dagli artisti con accompagnamento d'orchestra, potevano dire significate con arcana eloquenza dalla compostezza del pubblico a capo scoperto, in più rito, e rivolto a saziare l'avidio sguardo nelle auguste sembianze del Sire.

Dal giorno nel quale l'Impero, già risultante di un aggregato di Stati, uniti tra loro per sola forza coesiva, passava ad un tutto organico, il quale respira l'unità della vita; dal giorno in cui proclamava il Sovrano un solo territorio doganale sull'intera estensione della Monarchia e dichiarava essa stessa indivisibile ed una, assunse quell'

inno un carattere di ben altra importanza, ch'ei non avesse per tutto il passato. Simbologgiando l'unione e la forza di TRENTOTTO MILIONI di amministrati, sotto il palladio delle leggi medesime, stretti dai vincoli dei comuni interessi dell'industria e del traffico, che tanto più si avvantaggiano quanto è più vasto e sicuro il campo dove si esercitano; l'inno dell'Impero rappresenta col canto e co'suoni l'immagine del Libero agosto, della sacra Orifiamma, collegatrice dei popoli, i quali, all'ombra di una grande unità politica, inaugurata nel nome di FRANCESCO GIUSEPPE, avanzano l'arti, l'agricoltura, il commercio, le scienze, le lettere, il perfezionamento morale, e, assaliti da interni od esterni avversari, hanno pronte a combatterli la guarentigia del credito e la formidabile azione delle armate.

Si trattenne ier l'altro di sera la Maestà del Sovrano fino a compiuto il ballo in teatro, ed al Suo allontanarsi le benedizioni, gli evviva ed il suon delle mani, che Lo accompagnavano, non avevano termine.

La sopravveniente mattina, il Luogotenente delle Provincie venete, signor cavaliere di Toggenburg, e l'I. R. Delegato, nobile Jordis, precorsero l'Imperatore, aspettandolo ai confini del Veronese per essequiarlo.

Tutte le Autorità civili e militari, monsignore il Vescovo ed il Podestà di Verona si recarono la mattina per tempo al palazzo della residenza Sovrana. Ivi l'Imperatore li accolse benignamente, indirizzando a ciascuno ed a tutti affettuose e confortanti parole di soddisfazione.

Là di Sua mano presentò alla Eccellenza del sig. marchese Bonifacio Canossa la gran croce dell'Ordine della Corona ferrea, e fece insignire della croce di quell'Ordine stesso di terza classe il petto del sig. Podestà, dottore Antonio Conati, dell'I. R. sig. maggiore del genio Corrado Petrasch, e del capitano di piazza sig. conte Alessandro Guerrieri.

Erano circa le dieci, quando l'Augusto, favellando singolarmente alla Eccellenza del comandante di questa fortezza Tenente Maresciallo conte Lichnowsky, a monsignore il Vescovo, al sig. cav. Podestà ed alla Eccellenza del sig. marchese Bonifacio Canossa, largheggiò di espressioni tanto gentili e onorevoli ad essi del pari che ai loro concittadini, da serbarne cara e perenne ricordanza.

Partendo, il Monarca lasciava la somma di cinque mila lire austriache a beneficio dei poveri di questa città.

Rimbombavano le artiglierie, e una calca di Veronesi davanti al palazzo Canossa dava in un fremito universale d'applausi, quando la Maestà del Sovrano moveva alla volta di Lombardia.

I terrazzani di Castel Nuovo avevano eretto un arco trionfale; le Autorità ed il clero locali vi intervenivano, ed un'orchestra di dilettanti vi stava aspettando l'arrivo del Monarca per salutarne sul Suo passaggio la sacra Persona col inno dell'Impero.

Lo sventurato Comune, che doveva alla scuola della più dolorosa esperienza discernere i frutti della guerra civile, onorò, come più seppa meglio, la passeggera comparsa dell'Imperiale Maestà, quasi accennando che l'arra sicura, le certe speranze d'ogni sua floridezza avvenire unicamente dipendono dalla sua devozione all'augusta Famiglia de' Cesari austriaci.

La delegazione de' Vescovi di Lombardia, avente a capo S. E. R. l'Arcivescovo di Milano, fu ammessa alla presenza di S. M. l'Imperatore, che li accolse con somma amorevolezza e benignità. S. M. esternò ai degni prelati la sua soddisfazione nel vederli in Verona, e dichiarò ch'egli non ometterebbe cura per sostenere e favorire la religione, e le cose del culto. L'accogliimento non poteva essere più degno e più cordiale. (Bilancia.)

Desenzano 18 settembre.

Oggi, alle ore 10 mattina, S. M. abbandonava Verona ed arrivò a Peschiera alle ore 12. Quivi l'augusto Monarca venne ricevuto da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radezky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, da S. E. il sig. conte Strassoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, dal comandante la fortezza e da tutte le altre Autorità civili e militari. Il tuonare delle artiglierie, ed il festoso suono delle campane annunciavano a quella popolazione il desiderato di Lui arrivo.

La città venne ornata a festa; a tutte le finestre ed ai balconi erano esposti tappeti e drappi, ed al ponte era stato eretto un arco trionfale, ove una banda civica intonò l'inno nazionale al passaggio di S. M. l'Imperatore.

S. M., visitati minutamente i lavori di fortificazione, partì da Peschiera, verso le ore 2 e mezzo, sul battello a vapore, dirigendosi a Riva. Grande quantità di popolo accompagnò da vicino il Monarca, e replicatamente fece echeggiare l'aria di lieti viva.

In Riva, S. M. divisava di pernottare, e quindi nel giorno susseguente, dopo ispezzionata la flottiglia ivi stanziata, avrebbe fatto ritorno a Desenzano per continuare il suo viaggio per Monza. Ove, per avventura, l'inclemenza del tempo non avesse permesso lo sbarco a Desenzano, tutto era stato predisposto per accogliere l'altelata M. S. a Sermione.

In ogni caso, S. M. entrerà nella Provincia di Milano fra le 8 e le 10 ore pom. del 19 per la via di Cassano. (G. Uff. di Mil.)

Brescia 19 settembre.

Oggi, verso le 2 pomerid., entrava in Brescia S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, il cui arrivo era annunciato dal suono di tutte le campane della città e dallo

sparo delle artiglierie del castello. Un grande arco trionfale s'era eretto a Porta Torrelunga, d'ond'entrò il giovane Monarca, ed ivi una banda cittadina faceva udire i suoi concetti. Moltissima gente era accalcata lungo la via, che Esso doveva percorrere, ed i balconi orrevolmente addobbati, quantunque il cielo fosse uliginoso e cadesse di tratto in tratto la pioggia.

Giunta all'Albergo reale, sfarzosamente messo a festa, S. M. si fermò soli pochi istanti mentre si cangiavano i cavalli, e quivi ricevette gli omaggi delle principali autorità civili, militari ed ecclesiastiche, si regie come municipali. Proseguendo, indi, verso Porta S. Giovanni, usciva dalla città per alla volta della capitale lombarda. (La Sferza.)

Milano 20 settembre.

Ieri, S. M. I. R. A. giunse, per la via di Brescia, verso le ore sei e mezzo pomeridiane, alla stazione postale di Cascina dei Pecchi, la prima che trovisi nella Provincia di Milano. Quivi la ossequiavano l'I. R. Delegato provinciale, l'I. R. Commissario del Distretto, il parroco e la Deputazione comunale. Pervenne quindi a Monza alle sette e mezzo. Entrato in quella città dalla porta d'Agrate, e attraversata la nuova Strada Ferdinandea, si diresse all'I. R. Villa.

Sulla strada percorsa da S. M., e specialmente a Cassano, ad Inzago, a Bellinzago, a Gorgonzola, a Cernusco ed a Brughiero, vedevansi eretti archi addobbati a festa, e tutte le case si mostravano ornate nella più dicevole foggia. Le popolazioni stavano affollate sulla strada, e siccome S. M. giunse a Monza caduta la notte, l'oscurità veniva lungo il cammino diradata dai lumi e dalle fiacole, che gli abitanti avevano poste a tutte le finestre ed alle porte, o che si recavano in mano.

A malgrado dell'imperversare del tempo, Monza si mostrava vestita a festa, gremita di spettatori, e splendete di luce, impegnati il Municipio ed i cittadini a mostrare la comune esultanza per l'auspicato arrivo del Sovrano. Il largo poi, che conduce all'I. R. Villa, offeriva vista magnifica e consolante. S. M. degnossi di benignamente esprimere l'alta Sua soddisfazione alla Congregazione municipale, che merita veramente ogni elogio per avere in angusto tempo saputo preparare sì splendida illuminazione, e corrispondere in bella maniera a sentimenti degli abitanti. (G. Uff. di Mil.)

Venezia 22 settembre.

Gli avvenimenti del Brasile, quali ci vengono riferiti dalle ultime gazzette inglesi, sono di tal natura da gettare una nuova ombra sulla politica estera dell'Inghilterra. Vi si riscontra lo stesso violento egoismo, che non conosce riguardi, e che diede già origine in Grecia, nel 1830, a quei fatti ben conosciuti, e non mai abbastanza deplorabili. L'Inghilterra abusa della sua prevalenza sul mare a farne strumento d'oppressione contro gli Stati minori. L'umanità stessa le serve di pretesto per pregiudicare alla navigazione degli altri popoli, dandosi il colore d'impedire il commercio degli schiavi. L'occasione ai dissapori col Brasile venne appunto dal noto diritto di visita, esercitato, a norma de' trattati, dall'Inghilterra per impedire il commercio degli schiavi lungo la costa americana. Sotto questo pretesto, vennero dagli incrociatori inglesi arrestati alcuni navigli brasiliani, su cui non pesava alcun sospetto di quel commercio, e ch'erano in condizione di comprovare pienamente il loro carico e la direzione; le merci, di cui erano carichi, furono tuttavia date al sacco e qualche volta fu distrutto lo stesso naviglio. Nel che è da notarsi che i capitani ed i padroni dei bastimenti avevano le loro carte in pienissimo ordine e non mancarono di farle vedere. A pien diritto adunque il ministro brasiliano degli affari esteri protestò altamente, in una sessione di quei deputati, contro tanta violenza e fu inteso con piacere ch'egli aveva chiesto piena soddisfazione al Gabinetto di St. James, salendo poi al sommo l'entusiasmo, alla notizia che il Governo brasiliano, ad impedire la totale rovina del commercio di cabotaggio, aveva deciso di porre in caso di bisogno, la bandiera brasiliana sotto la protezione di quella degli Stati Uniti.

È noto come l'Inghilterra, quanto, senza ritenere verso gli Stati marittimi più deboli, altrettanto tiene in sommo rispetto la potenza degli Stati Uniti, e cerca ad ogni potere d'evitare di venir con essa a conflitto. Si sono quindi sopportati da essa spiacevoli collisioni, e perfino offese, con tale tolleranza, da formare il più vivo contrasto col contegno, d'ordinario tanto superbo, di quella Potenza. L'Inghilterra riconosce negli Stati Uniti il più pericoloso, anzi l'unico rivale a temersi. Da quando i radicali, nell'America settentrionale, hanno preso ad esercitare tanta influenza nella politica dell'Unione, pare che questa tenda a rinunziare al suo contegno, già sì pacifico e moderato, e che si vada formando intieramente sul modello dell'Inghilterra; essa è divenuta altera e dispettosa, quanto l'inglese, e l'ambizione n'è, se possibile, ancor maggiore. Sono due elementi egualmente costituiti, e di eguale potenza, il cui urto minaccia gravi pericoli, così per l'uno come per l'altro. Per questa ragione, l'Inghilterra si guarda bene da qualunque attrito cogli Stati Uniti, e sente che questi, in un certo riguardo, le sono perfino superiori; poiché, mentr'essa è obbligata a distrarre le sue forze marittime su tutti i punti del globo, l'America le tiene tutte unite e vicine. L'

Inghilterra non oserà dunque tentare alcuna cosa contro quegli Stati, ed il commercio brasiliano sarà pienamente sicuro, sotto la bandiera loro, da ogni insulto britannico. L'Inghilterra, di fronte ad uno Stato forte, è sempre assai prudente, e il suo sentimento d'onore ha in questo una particolare arrendevolezza.

La risoluzione, che la necessità delle cose impone al Governo brasiliano, non mancherà di produrre un effetto favorevole, giacché l'Inghilterra non potrebbe vedere se non con grave dispiacere, distendersi l'influenza degli Stati Uniti sopra un punto tanto importante del continente dell'America meridionale. Perciò non lascerà probabilmente di mettere un limite al troppo affacciarsi ed alle violente tendenze dei suoi incrociatori.

Merita notarsi a quest'occasione come il diritto di visita, sebbene derivato da un pensiero di alta umanità, sia stato però sempre considerato ed usato dall'Inghilterra quale specie d'arma contro l'America, che si vale degli schiavi. Quando il Parlamento inglese prese a proteggere gli umani sforzi di Wilberforce, non era che il movesse soltanto il puro sentimento d'umanità, ma sibbene essenzialmente la gelosia contro l'America, e il desiderio di assicurarsi una possente leva, da adoperare, all'occorrenza, con buon effetto contro l'America settentrionale, e specialmente contro gli Stati meridionali dell'Unione. Questa però, avendo da lunga pezza scoperto l'intendimento, non ha mai concesso il diritto di visita sui bastimenti di sua bandiera. L'Inghilterra si mostrerà saggia, e vorrà esercitare, sia pure per forza, la virtù della moderazione e del giusto riserbo, per non avvilupparsi in imbrogli, che le torneranno sempre spinosi e di pericolo. (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 17 settembre.

Prossimamente, verrà pubblicata una legge, a quanto si dice, valevole per tutta la Monarchia, la quale conterrà delle disposizioni adatte a limitare e regolare il commercio girovago, e che presentemente è stata trasmessa alla Luogotenenza per dare il suo parere in proposito. Nella compilazione del rispettivo progetto, si è avuto pure riguardo ai pareri emanati in proposito dalle Luogotenenze delle varie Provincie, a ciò invitate dallo stesso Ministero.

La Direzione dell'I. R. Istituto politecnico di Vienna adduce a pubblica conoscenza, con una Notificazione pubblicata il 17, che gli scolari, tra quali vanno pure compresi gli allievi immatricolati dell'anno scorso, qualora vogliano proseguire i loro studi, s'abbiano da insinuare per l'accettazione dal giorno 25 fino a tutto il mese corrente. Quelli poi, che vorranno essere accettati dopo quest'epoca, avranno da comprovare gli impedimenti che ragionarono il ritardo, e ciò fino alla metà del mese di ottobre, poiché, dopo spirato anche quest'ultimo termine, l'accettazione non potrà aver luogo in verun modo. Dietro una disposizione del Ministero, nelle sezioni superiori non verranno accettati se non che coloro, che avranno fatto i necessari studi preparatorii, o che sono in grado di assoggettarsi ad un esame in tutte le materie dell'anno scolastico di studi preparatorii.

Il generale prussiano, sig. Wrangel, è ieri qui arrivato da Berlino, diretto alla volta di Verona. (Corr. Ital.)

Altra del 18.

Il Collegio provinciale riunito dell'Austria sopra l'Enns, nella sua sessione del 15 corr., ha preso la patriottica risoluzione di sottoscrivere al nuovo prestito dello Stato per la somma di fior. 50,000 dai propri fondi degli Stati provinciali. (Corr. austr. lit.)

Presso gli incaricati della Camera di commercio e d'industria di Pest ci avevano, sino alla sera del 16 corr., sottoscrizioni per fior. 216,000. La Cassa di risparmio di Buda concorse con fior. 50,100. Le sottoscrizioni fino alla detta epoca in Gratz ammontavano a circa un milione di fiorini. (Idem.)

Giusta notizie giunte dalle Provincie, il maggior numero dei versamenti pel prestito vennero fatti colà in denaro sonante. In generale, si attende come certo un considerevole ribasso nell'aggio sull'argento, che per altro, come risulta chiaro, non dovrà seguire se non che dopo spirato il termine del 27 corr.

Da Costantinopoli viene ragguagliato l'arrivo colà di quegli ufficiali austriaci, i quali si vanno recando alla Persia, onde organizzare Istituti militari in quel paese. Essi otterranno, per fare le spese di viaggio, la somma di 200 zecchini per cadauno. A Teheran verrà loro assegnato per abitazione un apposito palazzo, ed inoltre per ognuno due servi. Pel disimpegno del professorato venne loro assegnata la somma annuale di 600 zecchini, oltre alla paga che corrisponde al loro grado nell'armata persiana. La durata del loro soggiorno in Persia è stata fissata provvisoriamente a 5 anni.

Dicesi che il Ministero di finanza abbia l'intenzione di pubblicare, tosto che sarà condotta a termine la sottoscrizione al nuovo prestito di Stato, il resoconto della gestione durante il trascorso semestre finanziario. A quan-

to veniamo a sapere da buona fonte, l'entrata nel medesimo si è considerevolmente aumentata.

Il Governo ha approvato il ripristino del prof. dott. Maurizio Bloch, il quale si compromise durante la rivoluzione, al suo posto presso il Ginnasio di Scharvas. (Corr. Ital.)

Essendosi riconosciuti i buoni effetti del collocamento d'un cordone militare ai confini lombardo-svizzeri, fra Gravedona e Sesto Calende, per impedire il contrabbando, ne fu ora collocato un simile anche lungo il Ticino e il Po, fino alla foce del Lambro, del pari che lungo il confine svizzero nella Provincia di Sondrio (Valtellina e Chiavenna). (Corr. austr. lit.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 18 settembre.

A tenore di notizie, ricevute oggi da Malta, l'I. R. brick l'Usaro, capitano Preu, aveva abbandonato quel porto il 31 agosto, dirigendosi verso Cadice. (O. T.)

TRANSILVANIA

I fogli transilvani recano altri ragguagli sulle devastazioni, cagionate dalle acque, straripate per effetto delle lunghe piogge. Così scrivono da Carlsburg che, dopo due giorni di pioggia continua, la Marosch, gonfiatasi, traboccò, allagando una parte assai maggiore di terreno di tutte le precedenti inondazioni. L'acqua continuò a crescere per ben 24 ore, fino alle 4 ant. del 3 settembre, quando raggiunse tale altezza che le parti della città più basse, poste verso il fiume Ampoy, si trovavano tutte sommerse; molte capanne precipitarono, seppellendo forse le persone sotto le loro ruine: il che sapremo soltanto al ritirarsi delle acque. I gendarmi hanno sottratto colle proprie mani parecchi fanciulli, donne e malati al pericolo d'annegare. Tutta la notte fu passata dalla maggior parte degli abitanti nella più dolorosa veglia. Ora l'acqua comincia a calare ed ha scemato di circa 2 piedi. I villaggi Koslard, Galtó, Szilme, Alvinéz, e chi sa quanti altri nella valle della Marosch, sono sotto l'acqua. (Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Ferrara 16 agosto.

S. Em. rev. il sig. Cardinale Lodovico de' principi Altieri giungeva, proveniente da Bologna, circa un'ora pomeridiana d'ieri, e prendeva stanza in questo palazzo arcivescovile. Stamane, alle 7 e mezzo, l'ampissimo porticato lasciò questa città per dirigersi a Comacchio. Tra breve sarà qui di ritorno.

S. E. rev. il sig. Cardinale Luigi Vannicelli Casoli, nostro delegato Arcivescovo, non appena ricevuta da S. S. l'onorevole missione di portarsi a Verona per complimentare, nell'agosto suo nome, la Maestà dell'Imperatore e Re Francesco Giuseppe, si è affrettato di partire, sull'albeggiare d'oggi, alla volta di quell'illustre città. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 settembre.

S. M. la Regina vedova Maria Teresa si è recata in Toscana per visitare i suoi augusti congiunti. (G. P.)

Il Ministero della guerra ha diramato una circolare ai militari, colla quale vien prescritto a tutti indistintamente i corpi di astenersi dall'intervenire ai banchetti, che loro vengono offerti dalla guardia nazionale, o da persone estranee all'armata; e ciò perchè, dice la circolare, in essi banchetti alcune passioni estreme ed ostili al Governo hanno approfittato di quelle occasioni per darvi un colore di politica, dalla quale l'armata dee rimoversi totalmente aliena. (G. Uff. di Mil.)

L'Indicatore Sardo del 13 corr. porta la seguente notizia: « Questa mattina ebbe luogo il secondo esperimento del carbon fossile di Gonnessa, a bordo del vapore la Gullnara; mentre ci riserviamo far conoscere l'esito di questo secondo esperimento, ci facciamo una gratissima premura di annunziare fin d'ora che il risultato, che si ebbe, superò ogni migliore aspettazione. » (G. P.)

La Maddalena 3 settembre.

Questa mattina, verso le ore nove, partiva la squadra di S. M. Britannica, comandata dall'ammiraglio Parker, e si dirigeva alla volta di ponente. (G. P.)

SAVOIA

Si legge nel Courrier des Alpes, in data di Ciamberi, 17 corrente: « Ieri dopo mezzogiorno un gendarme francese è giunto, latore di dispacci, contenenti l'annuncio dell'evasione dalle prigioni di Grenoble di due banditi, di cui l'uno è il famoso Tirard-Gaillier, che ultimamente sparava il terrore ne' due Comuni dei Cantoni di Voiron e di Saint-Laurent-du-Pont. » (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 10 settembre.

Con R. Decreto del 21 agosto da Gaeta si stabilisce:

Art. 1.° È istituita una Commissione di statistica generale nel nostro real Ministero e Segreteria di Stato dell'interno, ramo interno. La Commissione verrà composta di sei redattori statistici alla immediatazione del direttore del censito Real Ministero, e darà opera alla raccolta ed alla disseminazione degli elementi statistici in tutte le svariate branche della scienza, non che alla redazione ed alla pubblicazione ufficiale di una statistica generale de' nostri reali Dominii continentali.

Art. 2. Nel seno di ciascuna Società economica dei mentovati reali Dominii è istituita una Giunta di statistica generale, composta di cinque soci ordinari e del segretario della Società. Coteste Giunte si occuperanno a raccogliere le informazioni statistiche delle rispettive Provincie, e le invieranno con le loro osservazioni, per mezzo degli intendenti, al real Ministero dell'interno, ramo interno.

Art. 3. La nomina dei redattori statistici presso del suddetto real Ministero, e de' componenti delle Giunte provinciali, sarà fatta da noi sulla proposizione del direttore del Ministero medesimo, il quale proporrà pure i fondi necessari a' lavori a farsi.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Lucca 16 settembre.

Rileviamo dal Giornale di Lucca che il 12 corr., Lucca ebbe a deplorare la perdita di Lorenzo Nottolini, chiaro architetto ed ingegnere di quella città.

IMPERO RUSSO

La risposta dell'Imperatore di Russia alla Notificazione della riapertura della Dieta, per parte dei Governi federali nel 1850, è un atto diplomatico di non poca im-

portanza per la storia contemporanea. Essa fu trasmessa dall'invito russo, accreditato presso la Dieta, Gortschakoff, ed è del seguente tenore:

« Noi NICOLÒ I, ec, ec.
« Serenissima Confederazione germanica!
« Con viva soddisfazione abbiamo saputo, per mezzo della notificazione, che ci fu fatta, che la Dieta federale, istituita coi trattati del 1815, e di cui gli avvenimenti del 1848 avevano interrotto i lavori, si è di nuovo adunata per invito della Corte imperiale d'Austria, operante nella sua qualità di Corte presidenziale. Offriamo le nostre sincere congratulazioni alla Confederazione germanica, tanto più che l'adunamento della Dieta, fondato su principi, solennemente ratificati da trattati europei, è agli occhi nostri un pegno della conservazione della pace interna della Germania, e per conseguenza della pace generale. Per quel che ci riguarda, formando voti costanti per l'indipendenza, la prosperità e la gloria della Confederazione, null'avremo tanto a cuore, quanto coltivare con essa relazioni inviolabili di pace e di buon accordo, come accettiamo con piacere le assicurazioni, che a questo riguardo contiene la lettera di notificazione. E però preghiamo l'Altissimo, ec.
« Fatto a Garskoeselo, l'11 novembre 1850, del nostro regno l'anno vigesimoquinto.
« Sott. NICOLÒ.
« Controscritto: Il cancelliere dell'Impero, Conte di Nesselrode. »

INGHILTERRA

Londra 15 settembre.

I giornali hanno annunciato che fu dato l'ordine ai diversi corpi militari di far infliggere, nei casi emergenti, la pena del marchio contro certi delinquenti coll'opera dei chirurghi militari. Il Sun osserva che i chirurghi dovrebbero dare la loro dimissione, piuttosto che sottoporsi a questa ingiunzione, colla quale vengono trasformati in aiutanti del carnefice; e spera che la disposizione verrà revocata. Frattanto, impegna i medici ad intendersi per rifiutare ogni consulto in concorso dei medici militari, sino a tanto che non sia ritirato quell'ordine.

Si legge nel Times: « La linea di comunicazione del telegrafo sottomarino, alla quale si sta ora con grandissima alacrità lavorando a Wapping, sarà affatto compiuta tra breve tempo, con tutte le condizioni richieste di solidità e di buon successo. La linea sarà composta di 4 fili di rame, racchiusi nella gutta perca, intrecciati da un numero corrispondente di funi di canapa, formanti, con una mistura di catrame e di sevo, una corda di circa un pollice di diametro, e circondata da un'altra corda preparata nella stessa maniera; finalmente 10 fili di ferro galvanizzato, della grossezza d'un terzo di pollice, sono intrecciati in giro di questo centro. Codesto apparecchio combina, nel suo insieme, la flessibilità con la solidità; e il lavoro, che ne risulta, rassomiglia ad una corda metallica ordinaria di 4 pollici e mezzo, la quale avrà 24 miglia di lunghezza, e peserà da 170 a 180 tonnellate. Il punto di partenza dalla costa inglese, scelto come più vantaggioso, perchè non vi è a temere che alcun naviglio vi si ancori, fu stabilito presso South-Foreland. Il filo scenderà per un pozzo, scavato perpendicolarmente nella spiaggia alta, e lungo un corto tunnel comunicante con la riva, ove il filo conduttore sarà piantato profondamente sotto terra a livello della più bassa marea. Il punto scelto sulla costa francese è a 4 miglia al sud di Calais, vicino al villaggio di Saunegale, ove non è che una spiaggia, e ove una linea di dune si estende lungo la costa, proteggendo il paese dalle invasioni del mare. Il filo sarà sotterrato un po' al disotto delle sabbie; i fili passeranno sotto le dune, a fine di andar a raggiungere la stazione telegrafica di Calais. Là il telegrafo sottomarino sarà messo in comunicazione con la rete di linee telegrafiche, che cinge le principali città del Continente. Quantunque la linea tra South-Foreland e Saunegale non sia la più breve, che si sarebbe potuto tirare tra le due coste, è quella però, la quale porge minori probabilità d'infatti accidenti. Il letto del canale fu scandagliato, e si ebbe a restar convinti che la linea non corre quivi il più lieve pericolo. Il Governo francese accordò tutte le agevolanze possibili per riunire il filo sottomarino alla stazione telegrafica di Calais; e lo stesso fecero tutte le persone, i diritti locali delle quali dovevano essere consultati. Se la prova della trasmissione del fluido galvanico attraverso del canale avrà un buon effetto, la comunicazione con Parigi sarà quasi immediatamente attuata. »

Nella sera del 12, la rappresentazione del teatro della Regina è stata turbata da un accidente, che avrebbe potuto avere funeste conseguenze. Si era dato per rivista al cantante, che faceva la parte di Otello, un vero pugnale: nel calore della rappresentazione, quell'artista ferì con quell'arma la sig. Sontag, che faceva la parte di Desdemona. Fortunatamente, non fu colpito che il braccio; e sebbene molto sangue sia uscito dalla ferita, pure il medico dichiarò che non era grave, e che il giorno appresso avrebbe potuto ancora comparire sul teatro. (Opin.)

E giunto poc' anzi in Liverpool un giovane Principe africano, figlio di Caorayban Caulker, Re di Bompey, sulla costa occidentale d'Africa. Ha cinque anni, è di svegliato ingegno, ed arrivò, condotto dal suo tutore, il capitano Swinton dell'Adelina, per essere educato. (E. della B.)

I marinai di Yarmouth mandarono una disfida al famoso yacht l'America. Essi offrono un premio di 100 ghinee. (O. T.)

Esposizione di Londra

Il 12, il prezzo d'ingresso all'Esposizione fu stabilito per la prima volta in 2 scellini 6 denari, e vi furono soltanto 17,959 visitatori, con un introito di L. 4,906. Sentiamo che un certo numero di dame hanno risoluto di formarsi in Comitato allo scopo d'impedire, se è possibile, il disfacimento del palazzo di cristallo. Hanno l'intenzione di presentare una Memoria alla Regina con molte firme.

IRLANDA

L'Associazione cattolica d'Irlanda entrerà in azione il 12 corr. Il suo Comitato terminò l'abbozzo d'un indirizzo al popolo. Pare che questo scritto, il quale non fu peranco pubblicato, sia molto pacifico e non domandi dagli Irlandesi che di eleggere al prossimo Parlamento 60 o 70 membri, che voteranno in ogni caso contro il Governo, fosse wig, tory o radicale, che manifestasse la tendenza di avversare la libertà dei Cattolici. (O. T.)

POSSESSIMENTI INGLESI

Il Malta-Mail annuncia che l'Arcipelago è infestato dai pirati. Il 9 questi approdarono all'isolotto di Zoa, e svaligiarono interamente la Dogana.

SPAGNA

Madrid 9 settembre.

Il generale Armero ha accettato il portafoglio della Marina, ed ha già prestato il suo giuramento nelle mani di S. M. la Regina. (V. la precedente Gazzetta.) L'opposizione, che desidera anzi tutto la caduta del signor Bravo-Murillo, ha ricevuto una grave sconfitta per l'accettazione del generale; giacchè essa non si dissimula che l'attuale ministro è, non solo un altro elemento di vita pel Gabinetto, ma un legame tra il Ministero ed una certa frazione moderata della Camera, nella quale il sig. Armero è considerato e rispettato come merita. È in seguito a questa circostanza che si è data una grande importanza a questa nomina. (Popular.)

Il Popular crede di adempiere ad un dovere, mettendo in prevenzione gli imprudenti contro i rumori, che si fanno correre, di progetti di tumulti nella penisola, provocati da Espartero, vedendovi i lacci, tesi a quelli, che credono troppo facilmente ad ogni novità. Quanto allo stato dell'opinione pubblica nella Catalogna, egli assicura che non si desidera se non se la pace e la tranquillità.

Altra del 10.

La Commissione del bilancio si occupa con tale assiduità che i suoi lavori potranno essere compiuti verso i primi d'ottobre.

Scrivono da Siviglia, che lo stato di salute di S. A. R. la Duchessa di Montpensier, e quello della sua figliuola, ultimamente nata, sono dei più soddisfacenti. Le LL. AA. devono dare un gran ballo al loro palazzo di S. Telmo per festeggiare il felice parto della Duchessa.

Scrivono da Malaga all'España che il duca di Valenza è atteso in quella città verso la metà del mese e che le Autorità fanno preparativi per riceverlo. Il duca si reca a Loia, ove abita sua madre.

PAESI BASSI

L'Aia 13 settembre.

Oggi, alle ore 2 pomeridiane, il sig. Thorbecke, ministro dell'interno, in una sessione delle due Camere riunite, ha chiuso la tornata parlamentaria. La tornata doveva riaprirsi il giorno 15.

FRANCIA

Parigi 15 settembre.

La polemica dei giornali sulle varie candidature alla Presidenza della Repubblica si è un po' rallentata. I fogli d'oggi non recano verun articolo d'importanza.

Leggiamo in una corrispondenza particolare dell'Emancipation Belge: « Le voci che corsero, nei passati giorni, di crisi ministeriale, sono ciarle di Borsa. Il sig. L. Faucher non approva le tendenze del Presidente della Repubblica, per quanto si riferisce all'abrogazione della legge del 31 maggio; tendenze, rivelate dal dott. Véron nel Constitutionnel. E cosa probabile ch'egli non conserverà il portafoglio dell'interno, al riaprirsi della tornata parlamentaria; ma, per momento, il Gabinetto non subirà alcuna modificazione, se pure non interviene qualche caso impreveduto. »

La Commissione di permanenza si è adunata oggi straordinariamente, sotto la presidenza del sig. Benoist d'Azy, uno dei vicepresidenti dell'Assemblea legislativa. Mancavano otto dei membri della Commissione, e fra gli assenti era il sig. Berryer. Il ministro dell'interno è stato introdotto nel seno della Commissione, e le ha presentati i rapporti ufficiali, indirizzati al Governo dagli agenti politici e dal prefetto del Dipartimento dell'Ardeche. Il ministro ha insistito sulla necessità, in cui trovavasi il Governo, di prendere energiche determinazioni, a fronte delle provocazioni continue dei nemici della quiete pubblica. La maggioranza della Commissione ha dichiarato che approva le disposizioni, testè prese dal Governo, e che, nelle attuali circostanze non crede necessario di convocare l'Assemblea legislativa. La Commissione si è separata mezz'ora dopo il meriggio, e si è aggiornata a giovedì prossimo.

Ecco il testo del rapporto del ministro dell'interno sulle cose del Dipartimento dell'Ardeche, che, come annunciammo, è stato messo, con decreto del Presidente della Repubblica, in istato d'assedio:

« Signor Presidente! Ho l'onore di chiamare la vostra attenzione sullo stato di cose del Dipartimento dell'Ardeche, e sui provvedimenti, che conviene di prendere per ristabilire l'ordine in quella parte del territorio, e per assicurarvi l'autorità delle leggi.

« Parecchi punti di quel Dipartimento, ed in particolar modo il circondario di Largentière, furono il teatro di dimostrazioni sediziose. Le Società segrete, a malgrado della vigilanza dell'Amministrazione, vi si sviluppano rapidamente. Si fabbrica e si distribuisce clandestinamente polvere da guerra ed armi. La configurazione del suolo, l'eterogeneità dei burroni e torrenti, ne fa l'asilo dei contumaci, che fuggono i Dipartimenti vicini posti sotto lo stato d'assedio, e le disposizioni a turbare l'ordine si accrescono in tal modo per la certezza dell'impunità.

« Si agita evidentemente quel paese colla mira di agguerrirlo alla rivolta. In recenti circostanze, e specialmente a Lurac e a Vinezac, la truppa di linea e la gendarmeria sono state assalite da assembramenti, e si videro nella necessità di far uso delle loro armi. Gli anarchisti non indietreggiarono neppure dinanzi a un delitto, non meno codardo che odioso: un tentativo di assassinio fu diretto contro un agente della forza pubblica.

« Questo stato di cose pare collegarsi con un sistema d'intimidazione e di sommossa continua, organizzata nell'Ardeche. Contro tali elementi d'anarchia, i mezzi ordinari di repressione non possono più bastare. È venuto il momento di chiedere l'uso dei mezzi speciali, che sono autorizzati dall'articolo 106 della Costituzione, e dalla legge del 9 agosto 1849.

« Io titubai a lungo, signor Presidente, innanzi di proporvi questa determinazione; mi gravava troppo di riconoscere che in un Dipartimento di più, per la debolezza dei buoni cittadini, e per la temerità dei malvagi, un regime d'eccezione diveniva necessario. Ma bisogna che l'energia della difesa eguagli l'audacia dell'aggressione. Il prefetto dell'Ardeche sollecita formalmente un decreto, che ponga quel Dipartimento in istato d'assedio; ed io credo, con quel magistrato e colla maggioranza del Consiglio generale dell'Ardeche, che il caso del pericolo imminente per la sicurezza interna, previsto dall'articolo 1.° della legge del 9 agosto 1849, si presenti oggidì.

« Per conseguenza ho l'onore di sottoporre alla vostra sanzione il seguente decreto, ec. »

Si legge nel Journal des Débats, a proposito delle lettere pubblicate dal Times sulla candidatura del Principe di Joinville:

« Noi speravamo, per l'onore stesso della professione nostra, che tutta la stampa francese avrebbe coperto di un profondo silenzio gli ignobili insulti, di cui un giornale inglese non teme farsi strumento contro la famiglia reale di Francia. Ci siamo ingannati, e parecchi giornali credettero di dover dare una certa pubblicità a due articoli, recentemente inseriti nel Times, in occasione del servizio funebre, celebrato a Londra pel Re Luigi Filippo.

« Per parte nostra, non ci crediamo obbligati di riprodurli. Possiamo spregiare simili aberrazioni, senza lordare il foglio, sul quale scriviamo, e che offriamo ai nostri lettori. Ci basti il dire che il giornale inglese accusa la Regina e madama la Duchessa d'Orléans di non essere accitate a visitare la Francia all'Esposizione industriale, che per raccogliere voti alla candidatura presidenziale del Principe di Joinville; in una parola, per fare una gita elettorale. V'è di peggio: il giornale inglese aggiunge che il servizio funebre, celebrato pel riposo dell'anima del Re nella cappella francese, anch'esso non era che una faccenda elettorale; che la cerimonia era stata preparata e disposta come una scena teatrale, e che nel programma « gli anditi della cappella dovevano essere occupati, come i portici dell'Opera in una serata di Jenny Lind. »

« Abbiamo citate quest'ultime parole per dare un'idea del resto. Per tal modo, la Regina, intendete voi bene, la Regina Maria Amalia, quella Regina della pietà, della bontà, della carità, del dolore, innanzi cui le più selvagge passioni e le più empie s'arrestarono sempre e chinaronsi rispettosamente, o bene, quando questa Regina andava, circondata dai figli e dai nipoti in lutto, a pregare per l'anima del marito, non faceva che adempiere a un programma da teatro!

« Noi esponiamo codeste ignominie in tutta la loro brutalità, poichè n'è il più duro castigo. Fra tutti i popoli e in tutti i tempi, vi fu sempre, e vi sarà sempre, una cosa sacra per tutti: la morte. Quando un feretro passa per la via, l'uomo, che nulla crede, che non ha Dio, che non ha legge, che non ha cuore, senza madre, senza figlio, si cava il cappello. Bisogna davvero che le passioni politiche abbiano ben degradato il senso morale del nostro tempo, perchè si trovi gente, capace di raccogliere nelle fogne dei partiti un fango si immondo per gettarlo sulla negra veta d'una vedova!

« Noi non abbiamo a dire che queste poche parole, senza dubbio non si aspetta da noi che difendiamo la Regina e la reale famiglia, mentre allora diverremmo non pure colpevoli d'insulto.

« Saremo egualmente laconici sopra un altro punto. Noi vediamo che un giornale di Parigi cerca di far risalire l'origine di quella ingiuria verso l'uomo di Stato che per più lungo tempo e più gloriosamente fu ministro di Luigi Filippo. Essa è una gratuita calunnia, che non ha diritto di permettersi; e, quando vuoi condannare l'insulto, non bisogna cominciare col darne esempio noi stessi.

Loggesi nel carteggio del Risorgimento, in data di Parigi 15 settembre:

« Sono ora così chiaramente indicati i quattro montani, compromessi nel complotto franco-alemanno, che non trovo più alcun inconveniente a darvene i nomi, e sono i signori Brives, Cholat, Colfauru e Joly. Il signor Carlier pretende aver mano contro di essi delle prove innegabili, e che di qui all'apertura dell'Assemblea; collo sviluppo dell'istruttoria, si troverà in grado di comprendere nel complotto dai 70 agli 80 fra rappresentanti della Montagna. Il piano che loro si addosserebbe di aver organizzato i mezzi di far votare il popolo in armi nelle elezioni del 1852, nel caso in cui gli si contrastasse il suo diritto di sovranità. »

Il Congresso scientifico di Francia ha aperto il giorno 12 in Orléans la 18.ª sua tornata. Il Consiglio municipale di quella città si è occupato vivamente dei mezzi di rendere il soggiorno della città gradevole agli stranieri che la visitano.

Il programma delle feste, che si daranno, nei due giorni della durata del Congresso, è riccamente dotato. Festa del comizio agricolo, Esposizione di fiori, di frutta di legumi, Esposizione di quadri antichi e moderni; concerti della Società filarmonica d'Orléans; veglie musicali; entrata in tutti i pubblici Stabilimenti, ec.

Il Congresso conta oggi 450 persone iscritte; e si crede che la somma ascenderà almeno a 600.

La prima sessione fu aperta dal Vescovo d'Orléans, il sig. di Buzonnière, segretario, ha letto una Memoria di lavori ordinati dal Congresso, e dei motivi, che fecero quest'anno scegliere Orléans a sede del Congresso. L'oratore lesse quindi un cenno storico su quella città importante fin dai più lontani tempi, per le sue scuole, pe' suoi professori illustri, pe' suoi monumenti, per le sue istituzioni scientifiche, ec., e terminò desiderando che l'amor delle scienze sia sparso più che sia possibile nel Dipartimento, come un mezzo di rischiarare il popolo sui veri suoi interessi, e giovare al mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica.

Il barone di Stassart fu eletto presidente, i signori Caumont, di Tristan, Desmoullins, l'abate Aubert, di Cassin, vicepresidenti, e di Buzonnière, segretario.

Scolta la sessione, il Congresso ha assistito all'inaugurazione della statua di Giovanna d'Arco, nel cortile della podesteria.

Dispacci importantissimi son giunti il 14 da Madrid al Ministero degli affari esteri. Il sig. Baroché si è recato incontanente all'Eliseo, dove in breve giunsero i signori Donoso Cortes e lord Normanby. La Francia e l'Inghilterra convengono nel non permettere una rottura tra la Spagna e gli Stati Uniti, e nel conservare alla prima la sua preziosa colonia, introducendo però nell'amministrazione di Cuba alcune modificazioni indispensabili. Un bastimento a vapore parte quest'oggi dall'Avre alla volta di Washington con dispacci del Governo francese e del rappresentante dell'Unione. (Risorg.)

Una conferenza ebbe luogo, or sono quattro giorni, al castello di Noizil (Seine-et-Marne) dal duca di Levis. Vi assistevano i signori Berryer e di Noailles. Questa conferenza, il cui scopo era di ricercare i mezzi di ricostituire le frazioni ostili del partito legitimista, si terminò dicendosi, con generale soddisfazione. Anche il duca di Levis, che gode presso il Conte di Chambord, di grandissimo credito, deve a' giorni lasciare Parigi per recarsi a Frohsdorf.

Ad onta di tutte le accuse dei giornali ultra-

eratici, il sig. Berryer ed i suoi amici sono ben lontani dal voler favoreggiare l'Eliseo. Il sig. Berryer è d'avviso che non debba pensare a scegliere un candidato per la Presidenza della Repubblica, se non dopo la seconda discussione sul rivedimento della Costituzione. (G. P.)

Vi fu il 14 nel corso della giornata un piccolo assembramento innanzi ad un mercante di stampe. Il motivo n'era una carta d'Europa, colla data del 1851, nella quale il litografo aveva cangiata la forma del proprio paese, designando a grossi caratteri *Regno di Francia*.

Alcuni amici ufficiali della dinastia d'Orléans, propengono di pubblicare la vita del Principe di Joinville.

Altra del 16.

Il *Moniteur* annuncia, che oggi il ministro Fould riprende l'esercizio delle sue funzioni, affidate nella sua assenza al ministro Rouher.

Si crede definitivamente stabilito il viaggio del Presidente nel Mezzogiorno, al qual dopo sarebbero stati anche mandati ordini nelle città, che dee visitare.

Lettere dalla Francia riferiscono sopra la singolare condizione, in cui si trova quel clero rimesso ai partiti; e da varie indicazioni si può rilevare chiaramente che il medesimo inclina nelle sue mire politiche al prolungamento della Presidenza di Luigi Napoleone.

La *Patrie* pubblica un documento, sequestrato negli arresti, fatti ultimamente, degli implicati nella cospirazione di Parigi; ed è una circolare litografata, col titolo: *Istruzione per la Lega, innanzi, durante e dopo la rivoluzione*, e in data di Londra 1.º agosto. La sottoscrizione è: *In nome del Comitato D. O. B.*

Togliamo dalla *Patrie* il seguente passo del racconto della cerimonia pel collocamento della prima pietra dei nuovi Mercati centrali:

« Il Presidente disponevasi a tornar all'Eliseo, allorché una deputazione delle *dame del Mercato* ha chiesto il favore di offerirgli vari magnifici mazzi di fiori, fra quali notavasi un enorme mazzo di viole, colla cifra di Luigi Napoleone.

« Siamo paghi di poter dare ai nostri lettori il nome di queste buone femmine delegate dalle loro compagne. Erano le signore: Marin, di Nanterre, Delesmans, Larnes, Fayelle, Vivier, Noel e Fanny.

« Con alcune parole piene di sentimento, il Presidente ringraziava la deputazione femminile, le componenti la quale abbracciò tutte, e, volgendosi alla signora Marin: « Venite, disse, venite a vedermi domani all'Eliseo, buona signora. »

« E salutando un'ultima volta l'adunanza, Luigi Napoleone lasciava il sito dei Mercati, alle ore due meno qualche minuto, accompagnato da vive acclamazioni. »

Le venditrici del mercato, per corrispondere all'invito, che loro fece ieri il Presidente della Repubblica in occasione della solennità per l'incoronamento dell'edificio dei nuovi Mercati centrali, son venute stamane, in numero di 300, all'Eliseo, ove una collezione magnifica si trovò imbandita di tutto punto. Le venditrici hanno più volte fatti brindisi alla salute del Presidente della Repubblica, che rispose loro con molta gentilezza. A questa collezione assistevano il sig. Berger, prefetto della Senna, e il sig. Carlier.

Ieri, la Corte d'assise della Senna ha data la sua sentenza nel processo, intentato al giornale *l'Evenement*, per un suo articolo sedizioso intitolato: *Un ayeu*. Sulla decisione dei giurati, senza circostanze attenuanti, riguardo ai due incolpati, la Corte condannò il sig. Paolo Meurice, gerente del giornale, a 9 mesi di carcere e a 3,000 fr. di multa, il sig. Francesco Vittor Hugo (figlio del celebre poeta) a 9 mesi di carcere e 2,000 fr. di multa, e pronunciò la sospensione del giornale *l'Evenement* per un mese, a decorrere dalla pubblicazione della sentenza.

Assicurasi, che il Governo abbia decisamente ricusato al sig. Petin il permesso di fare le sue esperienze aerostatiche col suo naviglio aereo. Si è temuta una disgrazia, la quale avrebbe potuto avere conseguenze funeste. Il sig. Petin doveva innalzare una macchina a vapore, a quattro palloni, pieni di gas infiammabile. Assicurasi, che il sig. Petin sta per recarsi in Inghilterra, dove gli sono state fatte belle proposizioni.

Dicesi che il generale Changarnier mostri ora gran simpatia per la candidatura del Principe di Joinville; la voce, che si possa intendersi coi legitimisti per farsi loro candidato, sembra improbabile, giacché i membri di quel partito chiederebbero dal generale certe garantigie, ch'egli rifiuta di prestare. (O. T.)

Leggesi nel *Courrier du Gard* del 13: « Al momento di mettere in torchio, sentiamo che 100 uomini del 67.º di linea partono pel Comune di Beauvoisin, ove, ad onta del divieto dell'Autorità amministrativa, gli abitanti vogliono far eseguire una corsa di tori. »

Il sig. Orfila, il dotto professore di chimica, è partito per l'Inghilterra, la Svizzera, l'Alemagna e l'Italia. Egli si propone di analizzare, nel punto di vista chimica, la malattia dell'uva, che affligge di presente le Provincie italiane.

Pare che la *Voix du Proscrit* debba ricomparire quanto prima sotto il titolo: *Le Cri de l'Exilé*. La Redazione sarà la stessa, ed il giornale verrà stampato a Parigi.

È in vendita il tomo XI della *Storia del Consolato e dell'Impero*, del sig. Thiers. Questo volume è diviso in due libri; l'uno intitolato *Talavera*; e il secondo *Divorzio*.

SVIZZERA

GINEVRA

Il Gran Consiglio è convocato pel 22 ottobre. Il sig. James Fazy ha definitivamente dichiarato ch'egli non ha intenzione di ritornare a Berna per assumervi verun posto nell'Amministrazione federale. (G. T.)

TICINO

Il 15 settembre, l'assemblea elettorale del circolo del Ceresio, radunata per eleggere un suo rappresentante nel Gran Consiglio, in luogo del sig. G. B. Fogliar-

di, stato eletto consigliere di Stato, ha nominato il candidato liberale, sig. Alessandro Manzoni d'Arogo. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 12 settembre.

I nostri giornali pubblicano oggi il trattato concluso fra la Prussia e l'Annover. Eccone un estratto: Relativamente ai dazii protezionisti, restano fermi quelli della Lega doganale (art. 1.º). Circa i dazii finanziari, è stato convenuto quanto segue: Tabacco e vino soggiacciono al medesimo dazio come in Prussia (art. 2.º). Rispetto all'acquavite, sono del pari conservati gli stessi dazii della Prussia (art. 3.º). L'imposizione sulla birra sarà stabilita a piacere dell'Annover, però non meno d'un tallero e mezzo (art. 4.º). Pel dazio del sale, resta quello di Annover; però saranno stabilite dal Governo annoverese rigorose pene contro il contrabbando del sale verso gli Stati, che fanno parte dell'Unione doganale (art. 5.º). I pedaggi stradali non saranno, per parte dell'Annover, aumentati. I balzelli fluviali e di navigazione restano fermi (art. 7.º); all'incontro, i due Stati dichiarano libero il cabottaggio per le loro navi (art. 8.º). Gli articoli 9, 10 ed 11 regolano la partizione degli introiti fra la Prussia e l'Annover. Il trattato incomincia ad aver vigore col 1.º gennaio 1854, e dura fino al 31 dicembre 1856. Se però in questo mezzo venga attuata una Unione doganale di tutti gli Stati alemanni, in questo caso il trattato cessa, tostochè quella cominci ad avere vigore (art. 14.). (Mess. Tir.)

Altra del 15.

Leggiamo nel *Correspondenz-Bureau* di Berlino del 15 corr. settembre: « Secondo ci vien detto da fonte sicura, il trattato doganale prussiano-annoverese avrebbe provocato in Vienna una grande attività relativamente alla riassunzione dei noti progetti doganali e commerciali dell'Austria. Il Gabinetto di Vienna avrebbe l'intenzione, non solo di sollecitare in Francoforte i lavori del relativo Comitato, ma si anche di entrare in questo proposito in trattative, segnatamente colla Baviera e col Wittenberg. »

Lo stesso giornale vuol sapere che a Ischl si sian prese favorevoli disposizioni rispetto ai Ducati di Schleswig ed Holstein. Specialmente vi si sarebbe deciso di non isgombrare la fortezza di Rendsburgo, finchè non sia terminato il regolamento dei confini. Le negoziazioni, che presentemente hanno luogo in Berlino a questo riguardo, non avrebbero finora toccato la loro fine. Tostochè si sarà conseguito un qualche risultato, aggiunge il *Correspondenz-Bureau* il conte Bille-Brahe si recherà a Vienna. (Corr. Ital.)

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, l'infante D. Miguel ha intenzione di prendere moglie e di abitare in Francoforte.

BAVIERA

Monaco 17 settembre.

Dopo la dubbiezza dei passati giorni, se le Camere non verrebbero aggiornate per altre quattro settimane, oggi abbiamo la certezza ch'esse saranno convocate pel 1.º di ottobre. Molti oggetti importanti chiederanno la loro attività, e specialmente il trattato prussiano-annoverese. (G. U.)

DUCATO DI NASSAU

Wiesbaden 9 settembre.

La gran festa popolare, che doveva aver luogo presso Oranienstein nei giorni 15, 16 e 17 corr., è stata proibita dal Governo di Nassau. (O. T.)

DUCATO DI BRUNSWICK

Nella città di Brunswick ebbero luogo altre perquisizioni domiciliari, e questa volta presso due lavoratori sartori. La polizia non rinvenne altro che alcuni libri proibiti; arrestò per altro ambedue i lavoratori.

CITTA' LIBERE

Francoforte 15 settembre.

Il principe di Metternich parte oggi dal castello di Johannesburg alla volta di Vienna. (Corr. Ital.)

Da recenti lettere di Francoforte alla *A. A. Z.*, apparisce che la Commissione pel regolamento della stampa inviterà fra poco a consulta uomini periti nell'argomento o di fiducia. Scrivono altresì da colà al *Lloyd*: « Appena diffusa tra il pubblico la notizia d'un trattato preliminare fra la Prussia e l'Annover, certi fogli di nuovo esultano, come d'una sconfitta preparata all'Austria sul campo commerciale politico. Ma tale esultanza è un po' immatura; e per primo essi non sanno ancora, se quel trattato non corrisponda pienamente ai desiderii dell'Austria, e se non sia destinato a farsi incontro appunto alle intenzioni commerciali politiche dell'Austria, rispetto alla Germania settentrionale. *L'Indipendenza* e la *Nuova Gazzetta di Brema*, strettamente conservativa, sbagliano del pari, se si danno a credere, che per quel trattato la politica dell'Austria in Germania abbia ricevuto un gran rovescio. Nello stesso foglio trovasi smentita la notizia, che l'Austria e la Prussia avessero proposto alla Dieta di emanare un generale divieto contro le pubblicazioni che far potessero le gazzette circa alle discussioni della Dieta stessa. » (Austria.)

L'*Osservatore di Brema* annuncia tre fallimenti, quello del famoso Haase, con 153 mila talleri, un altro della casa Miller e Zeidler, con 32 mila talleri, e un terzo di minor rilievo. Anche i rapporti pubblici di Brema sono oltremodo deplorabili. Lo spirito di partito vi fiorisce in tutta la sua pompa.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 5 settembre.

Le Camere sono state chiuse il 4 settembre. In questa occasione, il Re pronunciò il seguente discorso:

« Signori! Il tempo, scorso dopo l'apertura della tornata attuale, fu impiegato con incessante sollecitudine a consolidar il benessere generale. Seguiti con attenzione il progresso delle vostre importanti deliberazioni, ed in nome della patria vi esprimo la sua riconoscenza pel zelo, che avete posto ne' suoi interessi. Tornando alle vostre case, porterete il soddisfacente convincimento di aver compiuto degnamente i vostri doveri.

« Le speranze, che la Divina Provvidenza ci permetterà di nutrire, relativamente ad un accrescimento bramato e atteso presto della mia casa, sono così care al mio cuore, quanto preziose per l'avvenire dei Regni uniti.

« Possano le preghiere, che tutti i cuori alzano verso il trono dell'Onnipotente, essere esaudite da lui nella sua bontà infinita.

« Il progetto di riforma della rappresentanza nazionale, che io aveva comunicato agli Stati generali, durante la loro ultima tornata, non fu adottato dalla Dieta attuale. Da voi dipende, signori, lo sviluppo ulteriore di questa grave questione, e il vostro patriottismo mi offre una guarentigia sufficiente che le mie speranze non saranno frustrate.

« Le somme, stanziare nei miglioramenti interni e la difesa del Regno, forniscono una testimonianza certa del nobile modo, con che avete compresa la vostra missione, e vi assicurano diritti alla mia riconoscenza. Voi ne raccoglierete i frutti in istituzioni perfezionate per la legislazione, l'educazione e l'assistenza pubblica, come nello sviluppo del commercio, dell'industria e dell'agricoltura. La forza della nostra difesa nazionale darà una nuova sicurezza ai benefici della pace, di cui godiamo.

« Avete adottata la proposta, che vi feci, relativamente alla semplificazione delle imposte ed al modo della loro percezione. Io vi presenterò nella vostra prossima riunione un progetto particolarizzato a questo scopo, onde assicurare l'esecuzione di quest'opera, eminentemente utile.

« La decisione, che prendeste per facilitare la costruzione d'una strada ferrata nelle Provincie interne della Svezia, prova che, quando trattasi del benessere del paese, nessun carico vi par troppo grave. L'importanza della questione, le somme relativamente considerabili, di cui rende necessario l'impiego, e la divergenza di opinioni, che regna ancora su quest'argomento, m'impongono il dovere di prestarvi la più grande attenzione.

« Pronunciando ora, giusta il § 109 della legge fondamentale, la chiusura di questa tornata, imploro in favore della patria le benedizioni del cielo, e vi rinnovo, signori, l'assicurazione della reale mia benevolenza. » (G. Uff. di Mil.)

Tutta la famiglia reale, eccetto il Principe reale, parte pel castello di Fullarn, dove passerà alcune settimane.

Il Principe Federico d'Olanda, padre della Principessa reale di Svezia, ha fatto acquisto di un podere di 1,200,000 fr. a un prezzo; e quest'esempio forse indurrà altri capitalisti esteri a rivolgersi verso un paese, dove gli interessi sono più alti ed i collocamenti di danaro più sicuri. Il mezzodì della Svezia offre gli stessi prodotti che l'Alemagna settentrionale, col vantaggio di un clima infinitamente più dolce per la formazione calcare del suolo.

Si può conoscere il rapido svolgimento dell'agricoltura sotto un Governo illuminato, pensando che la Svezia, la quale, or sono venti anni, importava gran parte delle sostanze alimentari, ora esporta grande quantità di cereali.

Una corrispondenza dell'*Indipendenza belga*, dalla quale togliamo questi particolari, soggiunge che, a fine di aprire più ampie vie di traffico per le ricchezze minerali del Wermland e della Nerike, non meno che ai prodotti dell'agricoltura, gli Stati fecero grandi sforzi e guarentirono ad una Compagnia per 40 anni il 4 p. c. d'interessi per la costruzione di una strada ferrata, che unisca i laghi di Wenern e Melar.

Queste nuove comunicazioni, così utili per tutti, incontrarono tuttavia una ostinata resistenza, tanto presso i radicali che gli ultra-conservatori; la qual cosa, scrive il corrispondente del citato giornale, « prova che nel nostro, come nel vostro paese, questi partiti cercano sempre d'incagliare il progresso materiale. »

Il sig. Lobstein, ministro di Francia, ha rimesso al Re le lettere, che lo accreditano di bel nuovo presso la Corte di Svezia. Il sig. di Bille, ministro di Danimarca, sta, dicesi, per essere destinato alla Legazione di Berlino. (G. P.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 30 agosto.

Finalmente il Presidente Fillmore, accompagnato dal ministro dell'interno, è rientrato a Washington, chiamato dalla notizia dei casi di Cuba. Una riunione di Gabinetto ebbe luogo sotto la presidenza del sig. Fillmore; il risultato non è conosciuto, ma la partenza di un ministro americano per l'Avana lasciava credere che il Gabinetto avesse preso la determinazione di conoscere a fondo i fatti, relativi al supplizio dei 50 Americani, e soprattutto di domandare spiegazioni sull'oltraggio, fatto al *Falcon* dagli ufficiali della marina spagnuola.

Il Governo è stato anche informato, che il 25 agosto due vapori, il *Fanny* e l'*Alabama*, erano pronti a far vela dalla Nuova Orleans per l'Avana, carichi d'uomini e di provvigioni per Lopez. Le Autorità di quel luogo s'erano adoperate in ogni modo per non lasciarli partire, ma fu invano; e que' vapori, secondo tutte le probabilità, si erano diretti verso uno dei porti di Cuba. Anche da Nuova York un bastimento è partito con provvigioni e munizioni da guerra.

Il Governo degli Stati Uniti si trova in una falsa condizione; esso non può resistere alla corrente dell'opinione, e il destino renderà vana la sua resistenza, cui fanno plauso tutti i cuori onesti del paese. (O. T.)

ASIA

PERSIA

Fra il Governo persiano ed il russo regna da qualche tempo una certa acerbezza, da cui alcuni non presagiscono nulla di buono per lo scambio dei rapporti. Parlavasi perfino, a quanto reca dal Levante la *Gazzetta di Trieste*, della probabilità d'un'aperta rottura tra le due Potenze. Il *Journal de Constantinople* pretende che i Turchi non abbiano, or son pochi mesi, incendiato alcuni navigli russi nel Caspio, e ucciso l'equipaggio; che la Corte di Pietroburgo abbia, in conseguenza, domandato il rinvio del governatore di Mazanderan, ordinando, in caso di rifiuto, di abbassare a Teheran la bandiera imperiale; e che, siccome quel rinvio non era avvenuto, ne sia derivato grave disgusto tra le due Corti. Si annunzia anche la morte del governatore di Herat, Yar Mehmed Khan, e che lo scia di Persia, ad onta delle rimozioni per parte dell'incaricato inglese, abbia fatto occupare militarmente quella città. (Lloyd.)

OCEANIA

ISOLE SANDWICH

Le notizie più recenti di queste isole giungono alla fine di maggio p. p., e danno contezza della grande agitazione, che ivi regna, in seguito alle vertenze del Governo con la Repubblica francese, la quale richiede vantaggi commerciali, che il Governo delle isole non crede poter accordare. Il console francese ad Honolulu, sig. Dillon, è partito per la California. Il Re Kamehameha ed i suoi ministri sono deliberati a difendere fino agli estremi l'indipendenza del paese, ed inclinano molto a collocarsi sotto il patrocinio dell'Inghilterra. Il progetto di un trattato di commercio con questa Potenza, fatto presentare da lord Palmerston, è stato assai gradito. La prosperità commerciale e mate-

riale delle isole cresce tutti i giorni, e vi accorrono in folla stranieri da tutte le parti del mondo. (G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Milano 20 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale di Milano* pubblica il seguente avviso di quella Congregazione municipale:

« Domani, giorno 21, giungerà da Monza a Milano S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, Imperatore e Re; ed entrando, verso le ore nove antimeridiane, per la Porta Orientale, volgerà pei bastioni a man destra alla volta di Piazza d'armi per la militare rivista, percorrendo poscia le contrade Cusani, dell'Orso-Olmotto, del Monte di Pietà, della Croce rossa, del Monte, il Corso Francesco e la Corsia del Duomo, per assistere nella metropolitana alla santa Messa, dopo la quale si recherà nell'I. R. palazzo di Corte.

« Si pubblica tale annuncio in relazione all'avviso municipale 17 corrente N. 20861, per norma de' proprietari ed abitanti de' fabbricati lungo le accennate vie, nell'allestire gli adornamenti delle finestre e dei balconi con drappi.

« Dei quali adornamenti alle finestre ed ai balconi, vorranno pure essere decorati il Corso ed il borgo di Porta Orientale, nella probabilità che l'Augusto Sovrano vi faccia passaggio nel dì medesimo.

« La sera della stessa domenica è destinata per la generale illuminazione della città, pronunciata coll'avviso municipale sovraccitato.

« La Congregazione municipale, che ha disposto di contrassegnare la presente occasione anche coll'elargizione della somma di lire 20,000, a sussidio delle pie Case d'industria e di ricovero in questa città, si conchiude che la popolazione vorrà concorrere dal suo canto allo scopo che la generale accoglienza incontrar possa il Sovrano aggradimento.

Milano, li 20 settembre 1851.

I. Podestà A. PESTALOZZIA.

Barabani, assessore — Giani, vicesegretario.

Firenze 20 settembre.

Nelle ore pom. del giorno scorso, partivano da Lucca alla volta di Monza le LL. AA. II. e RR. il Granduca, e l'Arciduca Gran-Principe ereditario, prendendo la via di Bologna per la Porretta.

Possedimenti spagnuoli.

Una lettera di Balmora porta la seguente versione, che, sebbene sembri la più probabile, debbe accettarsi con somma riserva. Lettere dell'Avana del 18 agosto annunziano la fucilazione di 152 Americani e la cattura d'altri 205. Il rimanente della truppa di Lopez, cui era toccata una ferita, s'era rifugiato nelle montagne. I 205 prigionieri erano stati fucilati dopo. (Risorg.)

Si legge all'incontro nella *Patrie* del 18: La seguente notizia, in data del 2 settembre, da Washington, ci giunse ieri sera a 7 ore: « Il telegrafo ci annunzia in questo momento la sconfitta e la morte di Lopez e de' suoi compagni. Essi non morirono fucilati, come il distaccamento in mare, ma furono uccisi combattendo. » (G. P.)

Parigi 17 settembre.

Stamane si è tenuto all'Eliseo Consiglio de' ministri. Il Presidente della Repubblica vi assisteva. Il sig. Baroche, ministro degli affari esteri, ritenuto in sua casa per motivi di salute, non poté intervenire. Nondimeno, fu data lettura al Consiglio di dispacci, giunti stanotte da Madrid e da Londra, relativi agli affari di Cuba. Assicuravasi in questo proposito che il Governo francese persisteva nella risoluzione di portarsi mediatore fra gli Stati Uniti d'America ed il Governo spagnuolo. Il Gabinetto di Parigi sarebbe in ciò d'accordo col Gabinetto inglese.

Parlavasi molto oggi all'Assemblea d'una riunione, a' primi d'ottobre, di tutt' i capi influenti della destra. Si tratterebbe d'intendersi sulla condotta che il partito conservatore terrà nella nuova discussione che sta per aprirsi, al tornare dell'Assemblea, sul rivedimento della Costituzione. Questo convegno d'uomini di Stato non si terrà, dicesi, in Parigi. Annunziavasi che i sigg. Berryer, Guizot, Molé, di Broglie, Odilon Barrot, Montalembert, ed altri parecchi, vi sarebbero convocati.

Il sig. Francesco Vittor Hugo ed il gerente del giornale *l'Evenement* hanno ricorso in cassazione contro la sentenza, emanata ieri contro di loro dalla Corte d'assise. (V. sopra.)

Svizzera.

Il *Bund* del 12 settembre dice essere stato scoperto un Comitato democratico, composto di rifugiati di tutte le nazioni, stabilito a Ginevra, e compromesso nella grande cospirazione a Parigi. Il Governo ha spedito in proposito un corriere all'ambasciatore francese in Svizzera. (Bilancia.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 settembre.

Voci inverisimili relativamente alla formazione d'un Ministero Lamartine girano di bel nuovo.

Altra del 18.

Stando ad una voce, il Governo avrebbe in mira di dichiarare in istato d'assedio parecchi altri Dipartimenti. — Cinque p. % 91.50 — Tre p. % 56.10.

Londra 18 settembre.

Consolidati 96 1/8; grano fiacco.

Liverpool 16 settembre.

Cotone 7000 balle negoziate. Prezzi inalterati.

Berlino 18 settembre.

L'Oldemburgo ha dichiarato in modo definitivo il suo accedimento al trattato doganale prussiano-annoverese.

Darmstadt 19 settembre.

Il nostro Governo pubblica un decreto, col quale i diritti fondamentali del popolo alemanno vengono aboliti.

Francoforte 17 settembre.

Oggi è comparsa una risoluzione del Senato, giusta la quale i diritti fondamentali del popolo alemanno, in quanto non ottennero qui valore per leggi particolari, vengono aboliti. L'Assemblea legislativa ha presentato un progetto di legge sulla stampa, preparato giusta il modello del progetto dell'Asia-Darmstadt.

ARTICOLI COMUNICATI.

MARIA SAGRÈ

sanata da complicato morbo miliare e tifico

QUESTO SONETTO

DI BENEDETTO VOLLO

stampa esultante la zia

Sonetto.

L'anima di Maria, da un'inquieto
Cura il mal del cielo, in fredda ora che tace,
Già si tornava al suo natal pianeta
Obbediente, e ai regni della pace.
Donna a lei cara che nel pianto giace,
Vegliando sta con amorosa pietà,
Tra febbre di dolor, che pertinece
Per lacrime e sospiri non s'acqueta.
Nel più alto del cielo, or di lei scemo,
Gia intanto l'astro amabile rotando
Pronto a raccorla nel suo di supremo.
Quasi a lui ritornava; ma raggiando
Medici sguardi, fuggia il morbo estremo
Rapido quelle afflitti consolando.

Lettera ad un amico.

Ecco le mie notizie spettanti l'opera in Teatro di
Badia, nel Polesine. Gli spartiti, a cui assistetti, sono i *Due*
Foscari ed i *Lombardi* del celebre *Verdi*. Con una aspet-
tazione non pazzia, creatami e raggiunti alla potenza d'
un teatro, che non è in nome fra primi, aperto a diver-
timento di cittadini, amanti sì e bramosi del bello e del
buono migliore, ma però giudiziosi ed onesti, andai in tea-
tro per l'ultima recita dei *Foscari*. Raggiungendo folla
ch'ivi trovai raccolta, di cui gran parte ne seppi forestie-
ra, e la vista di molte spettatrici nei palchi, brillanti per
avvenenza, gentile vivacità ed eleganza, fecero balda la mia
aspettazione. Qual piacere per me, perché ho goduto, do-
verli confessare che le mie prevenzioni rimasero superchia-
te, e ch'io, a più diletto, mi decisi restare in Badia per i
Lombardi. E tacciamo nel buon gusto, se potrai, dopo che
l'avrà detto le speciali qualità dei cantanti e dell'orchestra.

La signora *Giuseppina Ridolfi-Evangelisti*, prima
donna assoluta, fa sentire una voce pura, e stesa ed agile,
educata a bella scuola, e vi aggiunge un'azione la più ra-
zionevole. Ella eseguisce la cavatina nei *Foscari* con tanta
arte ed appassionata dolcezza, che ci trae dal cuore la sua
preghiera. Nei *Lombardi*, altri momenti di sua emergenza,
sono l'adagio e finale, preceduti dal coro, *La bella stra-
niere*, ec. ec. Se con si fausti preludi, la signora *Evange-
listi* affianca l'appena incominciata carriera, sarà gloria il
suo nome ne' fasti del canto italiano.

Il sig. *Federico di Ruggiero*, primo tenore assoluto,
gode d'una voce bene ammaestrata e robusta, ed in par-
ticolare negli slanci, riscuote generali e costanti applausi.

Il basso baritone, sig. *Tommaso Pierri*, oltre manie-
ra di canto, è dotato d'un'azione affatto esemplare. Sen-
tito e veduto il *Doge (Pierri)* nel finale dei *Foscari*,
pare impossibile che i Dieci, in onta alla storia ed al li-
bretto, non ritrattino la fatale sentenza!

Se, in breve, come speriamo, l'gea ravviverà la gua-
ncia del giovane basso, saranno certi per lui i trionfi di
artista.

È degno anche d'essere ricordato il basso, *Antonio*
Padovani Polli, per la bella sua voce e pel soddisfacente
disimpegno delle sue parti.

Dall'unione di tante pregiate qualità, nel 2.° atto
dei *Due Foscari* riesce toccante il duetto, e così sor-
prendente il quartetto, che, per violenza di diletto, si fece
ripetere per ben tre volte. Nei *Lombardi* si distingue il
duetto e terzetto del 3.° atto.

Anche le seconde parti, coristi e coriste, corrispon-
dono al buon complesso. Dell'orchestra, mi è inutile par-
larne, che il suo valore è detto, avvertendo che si com-
pone dei più accreditati professori della *Fenice*. Il diret-
tore, sig. *Giovanni Felis*, coll'uso dei *Lombardi*, rapisce,
ed ebbri di piacere, s'irrompe, senza avvedersi, in istrepito-
si applausi.

Sia lode alla Presidenza, che valse a catturare la pie-
na soddisfazione dei concittadini, che si dicono in onore
per l'accorrenza di tanti forestieri: sia lode al sig. *Angelo*
Salvetti, impresario, il quale, con esemplare onestà, è pre-

veggente ed assiduo, perché i grandiosi spettacoli riescano
a bell'effetto anche nel ristretto teatro!

Non sei convinto, amico mio, che t'abbia detto il
vero? Ebbene, portati a Badia, che da sei recite dei *Lom-
bardi*, e da altro spartito che si sta disponendo, te ne po-
trai accertare.

Badia 16 settembre 1851.

L'AMICO N. N.

ATTI UFFICIALI.

N. 23318. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

È aperto il concorso ad alcuni posti di alunni di concetto,
vacanti presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, e
le istanze di chi intendesse aspirarvi dovranno giungere al Pro-
tocollo dell'Intendenza medesima, non più tardi del giorno 15
ottobre p. v., corredata dei seguenti documenti:

a) della fede di battesimo;
b) dell'assolutorio, dimostrante gli studi politici legali,
sostenuti con buon successo;

c) della prova constatante di avere subito gli esami di
Stato, a termini della Sovrana Risoluzione 29 luglio 1850.

d) di un certificato, mediante il quale sorge la prova che
il candidato ha del proprio mezzo sufficienti a mantenersi deco-
rosamente fino al raggiungimento di un impiego con soldo, ov-
vero da una dichiarazione di altro, che si obblighi di mantenerlo
durante l'annata, in modo conveniente.

Avvertesi, che le istanze, nelle quali sarà da indicarsi se il
concorrente abbia, o meno, ed in qual grado, parentela con taluno
degli impiegati dell'Intendenza suddetta, ed i documenti da ac-
chiudersi, dovranno andare muniti del prescritto bollo.

Venezia, 13 settembre 1851.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Esecutivamente a rispettivo Decreto dell'Int. I. R. Di-
rezione delle Fabbriche tabacchi N. 8612 del 26 agosto p. p.,
dovendosi provvedere per la fornitura del vino occorrente a que-
sta R. Fabbrica nell'anno camerale 1852, si deduce a comune
notizia che nel giorno 29 settembre 1851, fino alle ore 3 pom.,
si accetteranno presso la cancelleria della Ispezione annessa a
detta Fabbrica in S. Andrea, le relative offerte in iscritto dei
singoli aspiranti, assieme ai campioni, le une e gli altri sotto
sugello e propria firma, oltre un deposito cauzionale di L. 1700,
da restituirsi subito dopo la chiusa del protocollo d'asta, tranne
quello del minor pretendente, dal qual momento non saranno più
ammesse ulteriori offerte.

È libero il fornire vino, tanto nostrale come istriano o dal-
mato, sempreché la qualità sia eccellente ed adatta agli usi di
questo R. Stabilimento, cioè vino abbastanza vigoroso, puro, sano
nel gusto e nell'aroma.

La quantità da somministrarsi in corso dell'anno sarà di
circa mastelli 750, a misura veneta, per consegnabile a partite
di circa mastelli 18 per caduna, le quante volte emerga il bi-
sogno, ed immediatamente ad ogni ricorrenza.

La delibera è vincolata alla Superiore approvazione, dal che
poi dipenderà il procedere alla stipulazione di formale contratto
in concorso della parte assuntiva, tenuta sempre a sopprimere al-
l'importo del bollo ed alle spese dell'asta.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,

Venezia, 12 settembre 1851.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.

L'I. R. Aggiunto, Hermann.

AVVISI PRIVATI.

ROB LAFFECTEUR.

ATTESTATI DI GUARIGIONI.

Avendo avuto alcune volte l'occasione d'impiegare nella
mia pratica il Rob di Boyveau-Laffecteur, non esito punto a
dichiarare che ne ho ottenuto i più felici effetti nella cura
delle sifilidi croniche.

ALLIÉ, dottor-medico, 25, rue des Petits-Champs.

Visto per la legalizzazione della firma qui sopra.

Pel maire del secondo arrondissement.

BONTEMPS, aggiunto.

Il sottoscritto, dottor-medico della Facoltà di Parigi,
dichiara che molte volte nella sua pratica ha amministrato
con utilità il Rob Boyveau-Laffecteur.

GRENET, dottore, 45, rue Charlot.

Visto dal maire del 6.° arrondissement, per la
legalizzazione della firma qui sopra.

Signore ed onorato confratello! Egli è come chirurgo
in capo dello Spedale dei sifilitici in Tolosa, che mi rivolgo
a voi per avere dieci bottiglie del Rob Boyveau-Laffecteur.
È lungo tempo che, per combattere delle malattie le quali
avevano resistito alle preparazioni mercuriali, ho impiegato
con vantaggio questo Rob, che non posso accusar d'altro
torto che di non essere alla portata di tutte le fortune.

Le bottiglie, che mi manderete, debbono servire per un

malato che ha preso invano delle preparazioni mercuriali e
dell'ioduro di potassio.

ROLLAND, professore della Scuola di medicina.

Il malato, pel quale vi ho chieste le dieci bottiglie del
Rob di Boyveau, prova un grande miglioramento; egli avrà
l'onore di vedervi a Parigi nel corrente del mese prossimo.
Ho l'onore, ec.

ROLLAND, dottor medico, chirurgo in capo dello Spe-
dale dei sifilitici di Tolosa, professore della Scuola
di medicina, 4, via du Musée, a Tolosa.

Signore ed onorato confratello! Avendo già veduto due
volte gli eccellenti effetti del Rob Boyveau-Laffecteur, m'af-
fretto ad esprimere tutta la soddisfazione che proverei, se
voi voleste mandarmi, per spedizione accelerata, otto litri
di quel benefico liquore.

Gradite, ec.

FOURQUET, chirurgo aiutante maggiore del 5.° d'
artiglieria.

Verberie (Oise) 11 febbraio 1851.

Dubitat gran tempo dell'efficacia si giustamente pro-
clamata del Rob di Boyveau contro le malattie costituzionali;
ma la state scorsa, uno de' miei clienti, M..., avendo della
sifilide ulcerosa in fronte, all'asse del naso, fu a consultarmi,
e dopo un uso, durante alcuni mesi, del Rob di Boyveau, le
ulceri si cicatrizzarono ammirabilmente, ed ogni sintomo spa-
ri. Sua moglie, che da qualche anno aveva essa pure un'
assai cattiva salute, provando de' sintomi che facevano sup-
porre una lesione organica dell'utero, vi consultò; la vostra
opinione venne a conformar la mia: fece uso del Rob, e do-
po qualche tempo tutt' i sintomi simpatici delle vie digestive
scomparvero.

DELMARRE, dottor medico a Verberie.

Chambly, 6 dicembre 1848.

Signore ed onorato confratello! Accetto colla più viva
riconoscenza la vostra opera sulle affezioni cutanee. Io mi
sono molto occupato delle malattie alle quali va sì di fre-
quente soggetta la pelle; ma, benché questo ramo dell'arte
di guarire sia coltivato da uomini ragguardevoli sotto ogni
aspetto, la cura impiegata lasciava molto a desiderare.

Come voi, io penso che tutte queste malattie hanno
per base un vizio generale, piuttosto che locale, ed egli è
certo che il poco buon successo, ottenuto sino ad ora dai
medici che si occupano delle malattie cutanee, è dovuto a
quel falso sistema. Io spero che ormai, coll'uso del vostro
Rob, questa lacuna sarà riempita, e che i medici ne faranno
bentosto un uso frequente.

Abbiate la compiacenza di dare al portatore della pre-
sente quattro litri di Rob e due mezzi-litri.

TOURNETTE, dottor medico a Chambly.

Signore ed onorato confratello! Egli è con piacere
che ho trovato unite a quanto mi mandate alcune vostre li-
nee. Ho molto da dire sul Rob Boyveau di cui mi parlate;
le osservazioni, che ho raccolte, sono molto importanti; ma
non saprei ancora decidermi a pubblicarle. Debbo special-
mente citare due casi di guarigione perfetta d'indocapula-
rite cronica, con totale perdita della facoltà di vedere. Se
la guarigione non fosse troppo recente, la pubblicheri im-
mediatamente.

Dottor CUNIER (di Bruxelles), direttore dell'Isti-
tuto d'oftalmia.

Il dottor Bisignan è stato molto soddisfatto del Rob
di Boyveau, in un caso di sintomi terziari sopravvenuti dopo
avere impiegato, per la quarta volta in dieci anni, delle pre-
parazioni mercuriali.

2 febbraio 1848.

BASIGNAN, dottor medico, 26, via Dauphine, a Parigi.

Il sig. P..., antico ufficiale di marina, venne a consul-
tarmi per un gonfiamento del ginocchio sinistro. Aveva un
dolore intollerabile, che si esacerbava fortemente nella notte,
quantunque facesse uso di vescicanti di morfina, e di bagni
idrosulfurei. L'affezione non diminuiva punto. Noi sottome-
temmo il malato all'uso del Rob di Boyveau, e in due mesi
si ottenne la guarigione.

23 gennaio 1848.

Il dottor THOMASSIN, via Montmartre, 63.

Signore ed onorato confratello! Vi ho indirizzato ieri
un artista distinto, che ha bisogno di fare una cura depu-
rativa col Rob di Boyveau: egli ha desiderato di ottenere
da voi i vantaggi, che accordate ai letterati ed agli artisti.

Ho già avuto l'onore di mandarvi alcuni malati, che
voi avete perfettamente guariti, come il sig. M..., il signor
..... banchiere, il signor giudice del Tribunale di, ec.

Dottor AUSSANDON, 42, via Notre-Dame-de-Lorette.

Si legge nel *Gran Dizionario delle scienze mediche*
articolo Rob, vol. XLIX, p. 60:

La riputazione, di cui gode questo rimedio in quasi
tutte le parti del mondo civilizzato, esige che si gli consi-
gna un articolo speciale. La potenza del Rob contro le af-
fezioni le più gravi e le più allarmanti, è stata, da più di cin-
quant'anni, le tante volte attestata e in tanti luoghi diversi,
che non è più permesso oggi di mettere in questione se questo
rimedio possa esser considerato come uno dei mezzi più utili,
che possiede l'arte di guarire. Pochi medici hanno maneggiato
questo medicamento tanto quanto l'autore del presente arti-
colo; per una giusta diffidenza d'ogni rimedio segreto, esitò
gran tempo prima di consigliare l'uso; ma un buon numero di
strepitosi successi, e che egli ebbe occasione di osservare,
vinsero la sua ripugnanza da circa venticinque anni ch'ei
prescrive il Rob a' suoi malati, non ha mai veduto che questo
rimedio abbia fallito una sola volta sopra più di un centinaio
di malati.

FOURNIER-PESCAT, D-M-P.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau-Laffecteur, solo
autorizzato, è di molto superiore ai siropi di Cuisinier, di
Larrey, di salsapariglia. Esso guarisce radicalmente e sen-
za mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli
effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenien-
ti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli
umori. Come depurativo potente, preserva dal cholera, è
efficace nei catarri di vescica, pel restringimento e indolenti-
mento, cagionati dall'abuso delle iniezioni e delle siringhe.
Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonor-
ree recenti o ribelli, che si rinnovano sempre in seguito dell'
uso del copraie, del cubee o delle iniezioni, che riproduc-
cono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è
soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate,
o ribelli al mercurio ed all'ioduro di potassio.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR

Si trova in Italia al prezzo di 12 lire

presso i signori:

Asi, Boschiero. — Bergamo, Marco Ruspin. Pietro
Berizzi. — Brescia, Bianchi. — Casale, Oglietti. — Ca-
tania, Pietro Marchesi Miron. dott. med. — Ciampi,
Salace farm. — Cuneo, Farneris. — Firenze, Pier Luigi
Fortunato farm., Roberts farm. — Genova, Ch. Bruza.
— Lucca, Gio. Colucci. — Livorno, Alessandro Gordini.
— Mantova, C. Zanni. — Mariglietta, Clapier, Marchese-
Oeuf. — Milano, Giuseppe Eugenio Rivolta. — Napoli,
Sènes et Bellet, neg. via Toledo. Conzaga fratelli. Rodde.
— Nizza, DALMAS, farm. DEPOSITARIO GENERALE. — Pa-
dova, Antonio Girardi. — Palermo, J. e V. Florio.
— Parma, Boni neg. — Pisa, Antonio Bottari. — Pistoia,
Tommaso Lordi. — Roma, Balestra Borione, via Babu-
ino, 98. — Saluzzo, Bongioanni. — Siena, Giovanni Ca-
voli. — Sondrio, Bruni Luigi. — Torino, Mazzuchetti,
Cussi, presso il Risorgimento. — Trento, Michele Vigi.
— Trieste, Biazioletta. — Udine, Battista Amari.
— Verona, Luigi Rosa, Domenico Carlo, Gio. Battista Verdu-
— Vicenza, Corti Rogatto. — Venezia, Antonio Ce-
tenari, farm. Filippo Ongarato.

In Nizza presso il sig. DALMAS, agente generale, il
prezzo è di fr. 7.50. Il medesimo accorda ai Farmacisti lo
stesso sconto che in Parigi.

N. 956. (3.° pubb.)
Comune di Pellestrina — Distretto di Chioggia
La Deputazione comunale

Avvisa che a tutto il di 30 corrente resta aperto il co-
corso alle due Condotte ostetriche di nuovo istituite per
autorizzazione impartita col delegato decreto N. 1079-
1272, 7 agosto a. c., composte, l'una dei sestieri Borsari
e Vianelli, l'altra da quelli Scarpa e Zennari; avendo l'
annuo onorario in via provvisoria di L. 150 per cada-
na, con buone strade, ed ambidue colla popolazione di
nime N. 2700, delle quali N. 1250 poveri; aventi l'ob-
bligo della residenza nel centro.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio le
loro istanze, corredate dei soliti documenti precisi dal
Avviso già pubblicato.

Gli obblighi della Condotta sono descritti nei Cap-
toli normali, che restano ostensibili nelle ore d'Ufficio.
Pellestrina il 2 settembre 1851.

La Deputazione { BONIVENTO

MARELLA

Il Segretario, G. Forti

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 SETTEMBRE 1851. — A Trieste, nella set-
timana scorsa, hanno figurato nel mercato assai bene le grana-
glie per molte transazioni in granoni sui prezzi da f. 3.15 a
f. 3.30. I frumenti rimasero da f. 2 d' Egitto patiti a f. 3.30;
le altre sorti da f. 4.20 a f. 5.30. Molti affari in oli da f. 25
a f. 25 1/2; mezzolini e fini da f. 26 a f. 33 1/2. Boche e
Dalmazia da f. 27 a f. 28. Un carico caffè S. Domingo, da
f. 29 a f. 31 1/2. Bahia ordinario da f. 22 fino a f. 30. Porto
ricco f. 36. S. Jago f. 39 a f. 45. Zuccheri senza varietà. Pepe
fermo.

Qui si sono venduti con sostegno olii di Zante fino a
d. 149. Granoni aumentati da f. 8.80 di Braila, a f. 9 in det-
taglio. Migliaia 100 bacalà viaggiante da l. 21.50 a l. 21.60.
Valute senza varietà. Banconote ad 84. Prestito 76 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 20 SETTEMB.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . 5 1/2 93 9/16
dette detto . . . 4 1/4 82 1/4
dette detto (del 1850 reuiliabili) . . . 4 1/2 90 1/4
dette detto . . . 3 1/2
dette detto . . . 2 1/2
dette detto . . . 1 1/2
dette detto . . . 1
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .
dette . . . 1839, per 250 . . . 305 1/2
Azioni della Banca, al pezzo . . . 1230 1/2
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1490
dette detta da Vienna a Gloggnitz . . . 500 . . . 671 1/4
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 . . .

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 176 1/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 166 1/2 a 2 mesi B.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 119 1/4 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. va-
luta dell'Unione della Germania me-
ridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 118 1/2 a 3 mesi B.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 1450
Livorno, per 300 lire toscane . . . 117 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini . . . Fior. 11-47 a 3 mesi B.

Milano, per 300 lire austriache . . . 117 — a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . . . 141 — a 2 mesi —
Parigi, . . . 141 — a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali . . . 24 1/4

MERCATO DI LEGNAGO DEL 20 SETTEMBRE 1851.

| GENERI. | INFIMO | MEDIO | MASSIMO |
|-------------------------|--------|-------|---------|
| Frumento . . . l. a | 18:- | 18.75 | 19.50 |
| Frumentone . . . l. a | 14:- | 14.75 | 15.50 |
| Riso nostrano . . . | 36:- | 45.69 | 53:- |
| — bolognese . . . | 40:- | 41:- | 42:- |
| — cinese . . . | 30:- | 33:- | 36:- |
| Segala . . . | 11.11 | 11.18 | 11.25 |
| Avena . . . | — | 8.75 | — |
| Fagioli in genere . . . | — | — | — |
| Miglio . . . | — | — | — |
| Orzo . . . | — | — | — |
| Seme di lino . . . | 29:- | 30:- | 31:- |
| — di ravizzone . . . | 27.50 | 27.75 | 28:- |

MERCATO DI ADRIA DEL 20 SETTEMBRE 1851.

| GENERI. | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. |
|------------------------|---------------|--------------|
| Frumenti . . . | 11:- | 14:- |
| Frumentoni . . . | 9.50 | 10.50 |
| Risi nostrani . . . | 34:- | 40:- |
| — bolognesi . . . | 30:- | 34:- |
| — cinesi . . . | 26:- | 30:- |
| Risoni nostrani . . . | 16:- | 18:- |
| — bolognesi . . . | 14:- | 16:- |
| — cinesi . . . | 11:- | 12.50 |
| Avene . . . | 6.50 | 6.60 |
| Fagioli in sorte . . . | — | — |
| Orai . . . | 8:- | 8.50 |
| Fave . . . | 8:- | 8.50 |
| Segala . . . | 7.50 | 8:- |
| Ravizzoni . . . | — | — |

TRIESTE 19 SETTEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 20 1/2 a 19 1/2 1/4

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 20 SETTEMBRE 1851.

ARRIVATI DA TRIESTE: I signori: Vance Giovanni, e Far-
wig Guglielmo, ingl. — Da VERONA: Danz Augusto Enrico,
cons. del supremo Appello generale ducale a Jena. — Rio Le-
opoldo, poss. e negoz. di Novellara. — Da TRENTO: De Wie-
tritz e Stenkirch bar. Federico Emilio, prop. di Dresda. — Da
MILANO: Müller, prop. svedese. — Pinard Maria Oscar, cons. presso
la Corte d' appello a Parigi. — Ruvier Edmondo, prop. di Parigi.
PARTITI PER VERONA: I signori: De Beck Carlo, prop.
d'Angsburg. — Per BOLOGNA: Movellan Luigi, suddito messicano.
— Per TRIESTE: Gauss Carlo, cons. d'Annover. — Weiss I.
cons. titolare di Pietroburgo. — Sillwansky, I. cons. di Stato
russo.

NEL GIORNO 21 SETTEMBRE.

ARRIVATI DA MILANO: Cav. F. Burr, Iweddle Guglielmo,
e Heron Giovanni, inglesi. — Cass Carlo F., ecclesiastico ingl. —
Zell Tommaso E., e Quincy Filippo G., americani. — Kaug-
witz co. Carlo, R. ciambellano pruss. — Petersin Fedoro, I.
colonn. delle guardie russe di Pietroburgo. — Da MANTOVA:
Pozzi dott. Giacomo, Luogotenente al servizio delle Reali truppe
di Parma. — Mojares Emanuele, capitano al servizio delle Reali
truppe di Parma. — Da TRENTO: Weber, R. cons. della su-
prema giustizia wirtemberghese. — Da TRIESTE: Stein Federico,
R. cap. del Genio prussiano. — Piote Eugenio, I. R. gioielliere
di Corte di Vienna. — Bonelli nob. Giambattista, poss. di San
Merino. — Da VERONA: S. E. il principe Enrico di Carolatz-
Benthen, tenente generale al servizio di S. M. il Re di Prussia.
PARTITI PER PARMA: I signori: Co. Lucchino Dal Verme
degli Obizzi, poss. — Per VERONA: Hungary contessa Enri-
chetta, nata principessa Liechtenstein. — Per FIRENZE: Pilard
Felice, prof. dell'Università di Parigi. — Per COMO: Fuchs
Enrico, cons. aulico di Gottingen. — Per MILANO: Brewin Am-
brogio, gent. ingl. — Per BOLOGNA: Wigg Francesco, gent. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 30264. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averanno interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Edoardo Valsecchi fu Giovanni, giornaliero.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Edoardo Valsecchi ad insinuarsi sino al giorno 20 p. v. dicembre inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Pietro Dr. Papageorgopulo con sostituzione dell'avvocato Giorgio Dr. Tornelli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spinto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si recitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 detto dicembre, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. X per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, Pietro Castellan, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti saranno per consentienti alla pluralità dei compariti e non comprendano alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.

FOCARINI.

Piccoli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Li 17 settembre 1851.

Domeneghini.

N. 10029. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Tiozzo detto Bigari, negoziante di Chioggia, ora assente d'ignota dimora che la ditta mercantile di Verona, Veis, Narsi e Comp. coll'avvocato Alphon produsse in suo confronto l'istanza ordinaria per giudiziale sequestro di tante merci e mobili ed altro di ragione di esso Tiozzo per l. 2966. 98 a suo credito in base a conto corrente interessi e spese, e che essendosi fatto luogo con ordinario decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Billiani che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Tiozzo di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere

a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblicherà ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia.

Li 12 settembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

LORENZO PARON PADINI.

Barbato, Consig.

Bennati, Giud. Suss.

Locatelli.

N. 6663. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa sapere agli assenti d'ignota dimora Beniamino e Rosa Polacco negozianti girovaghi che con istanza 5 corrente n. 6663, Andrea Staurenghi negoziante di Brescia coll'avv. Dr. Bampo chiese in loro confronto l'esecuzione della stima mobiliare già accordata da quest'I. R. Tribunale col precedente Decreto 8 agosto p. p. n. 5880, e che a rappresentarli venne loro destinato in curatore questo avv. Dalla Verde.

Ciò si partecipa ad essi assenti Polacco affinché possano, volendo munire il prefato loro curatore delle opportune notizie, o far valere direttamente le proprie loro ragioni dinanzi quest'I. R. Tribunale.

Locchè sarà pubblicato all'Albo Pretorio di quest'I. R. Tribunale e pubblicato nei luoghi soliti in questa Città, in Oderzo, e per tre volte inserito nella Veneta Gazzetta.

Il Commiss. Presidenziale

SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso.

Li 9 settembre 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 6883. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia, di ragione di Nicolò Racconelli, domiciliato in Silvana, di questo Comune.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto Nicolò Racconelli, ad insinuarsi sino al giorno 15 dicembre 1851 inclusivo a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato Francesco Dr. Ferro deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il termine sopraffissato nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 22 dicembre 1851, alle ore 10 della mattina, nella Camera del consigliere Dr. Brunelli per confermare l'amministratore della massa internamente nominato da questo Tribunale nella persona del sig. Luigi Loschi di qui, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei

creditori, con avvertimento che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale

SCOLARI.

Morosini, Consig.

Anselmi, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso.

Li 15 settembre 1851.

Munari, D. di Sp.

N. 15791. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si diffidano nei sensi e negli effetti del par. 813 del Codice Civile tutti i creditori verso l'eredità del fu Giuseppe Pezzini, ingegnere, amato in Padova li 4 luglio 1851, a comparire nel giorno 8 novembre 1851, dinanzi questo Tribunale e precisamente nella Camera n. 4, personalmente, od a mezzo di legittimo procuratore, onde insinuare i loro diritti con avvertenza, che il protocollo per le insinuazioni sarà aperto alle ore 10 ant. e chiuso alle 2 pom.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti pubblici luoghi di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente

Cav. De Menghin.

Tentori, Cons.

Zadra, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova.

Li 2 settembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, S. f. di Sped.

N. 10031. 1.^a pubbl.

EDITTO.

È morta in Udine e senza testamento il primo aprile a. c. Maria nata Michellini del fu Borloto d'anni 58, nativa della Motra vedova del fu Giovanni Businelli senza ascendenti e discendenti, lasciando un fratello di nome Spiridione d'ignota dimora a cui fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro Dr. Pietro Brodmann.

Nel mentre si rende ciò noto al pubblico.

Viene col presente Editto diffidato esso Spiridione Michellini ad insinuare entro il termine d'un anno le sue dichiarazioni di erede altrimenti si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso del curatore deputato togli, e degli eredi che si saranno insinuati.

Il Presidente

MANFROI.

Negri, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine.

Li 19 agosto 1851.

Gennari.

N. 7204. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Maddalena de Franceschi era ostessa in Udine che Francesco Seclì possidente e negoziante in Udine ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 22 agosto and. la petizione num. 7204, contro di essa de Franceschi, e che per non essere noto il luogo della di lei dimora le fu deputato in curatore questo avv. Federico Dr. Pordenon, a tutte spese di essa R. C. onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e Mi-

nisteriale 31 marzo 1850 e pronunciarsi quanto di ragione, essendo stato pel contradd. prefisso il giorno 16 ottobre p. v. ore 9 a. t. sotto le avvertenze della succitata Ordinanza Ministeriale.

Viene quindi eccitata la R. C. a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore, e procedere a quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Udine.

Li 25 agosto 1851.

Il R. Cons. Dirig.

CROCIOLANI.

N. 4419. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Con odie na deliberazione pari n. fu interdetta per mania vaga con caratteri di furore Angela Trivellato di Domenico di Lusina, e le fu costituito in curatore il proprio marito Luigi Prando dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Lendinara.

Li 26 agosto 1851.

Il R. Pretore

BRUGNOLA.

N. 5423. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente all'assente Giacomo fu Domenico Tommasino di Ragogna, che Giacomo e Domenico fu Giuseppe Tommasino pur di Ragogna, produssero la petizione 29 giugno p. p. n. 3906, contro di esso Domenico Tommasino ed altri Consorti discendenti dal fu Giuseppe Tommasino, nei punti di divisione, assegno e rilascio della sostanza abbandonata da Giovanni q. Domenico Tommasino.

Ignoto il luogo della sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avv. Dr. Ciconj onde poter proseguire la causa, e lo si eccita quindi a comparire personalmente, o ad istituire un altro procuratore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse.

Il R. Dirigente.

VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele.

Li 6 settembre 1851.

Frisacco, Scritt.

N. 6222. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che, interdetta per mentecaggine a Pasqua Pianta vedova Tono di Sant'Angelo, la ulteriore gestione dei suoi interessi, viene deputato a di lei curatore Michele Bacco detto Gatto del medesimo luogo.

Il R. Dirigente

LUCCINI.

Dall'I. R. Pretura in Piove.

Li 4 settembre 1851.

F. Avogadro S. Anz.

N. 9317. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo, notifica che sopra istanza di Gio. Batt. Rupil e Consorti, di Prato, contro Giacomo, Leonardo, Antonio, Paolo, Maria, ed Angel. fu Liberale Pivotti di Fiesis, si terrà nel locale di sua residenza nei giorni 23 ottobre 13 e 29 novembre prossimi venturi sempre alle ore 10 ant. il I e rispettivamente il III incanto per la vendita del e sotto descritte realtà sotto l'osservanza delle soggunte.

Condizioni.

I. Nessuno potrà aspirare, tranne gli esecutanti, senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima da ritenersi al

depositante nel caso che non rimanesse deliberatorio, e da imputarsi nel prezzo in caso contrario.

II. Entro giorni otto successivi alla delibera, dovrà il deliberatorio depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera in effettivi contanti a corso legale, sotto comminatoria in mancanza di reimpanto a tutte di lui spese.

III. Gli esecutanti non saranno tenuti al pagamento del prezzo fino alla concorrenza del loro credito, ma solo dell'ecceденza entro giorni otto successivi alla liquidazione da farsi da questa Pretura nel loro avere in causa capitale, interessi, e spese.

IV. Al I e II esperimento avrà luogo la delibera soltanto pel prezzo di stima o superiore, e nel III a qualunque prezzo anche inferiore alla stessa.

V. La delibera avrà luogo senza alcuna responsabilità degli esecutanti, ed a rischio e pericolo del deliberatorio.

VI. Le spese di delibera, e successive rimarranno ad esclusivo carico del deliberatorio.

Realità da vendersi.

N. 1. Casa d'abitazione eretta a muri, coperta a piastelle con due corticelle a levante e ponente della casa stessa, in parte ridotte ad uso di orto, e transiti promiscui, sita in Prato al villico n. 64, cui confina a levante strada comunale, mezzodi sig. Giacomo Casoli, ponente stalla con fenile sovrapposto, tramontana strada costrutta ed eredi fu Osvaldo Rupil, Giacomo Rupil, e Giacomo e Lorenzo Gonano; composta a piano terra da portico promiscuo, cucina, tinello, cantina, con annesso stanzino; al primo piano da saletta promiscua, scala da tuffi, due piccole camere sovrapposte alla cucina; al II piano altra saletta promiscua, e sala di ragione di Lorenzo Gonano, con soffitta coperta a piastelle, stimata aut. L. 2124:—

N. 2. Fabbricato ad uso di stalla con fenile sovrapposto eretto a muri e coperto a tavole sita in Prato cui confina a levante eredi fu Osvaldo Rupil, mezzodi sig. Giacomo Casoli, ponente Giacomo e Lorenzo Gonano, e tramontana strada costrutta, stimata a L. 620:—

Totale A. L. 2744:—

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei nodi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo.

Li 6 settembre 1851.

T. F. P.

In mancanza di Cancell.

Giuseppe Miesi, S.

N. 4416. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Agordo, notifica col presente Editto agli assenti Gio. Batt. e Domenico De Marco, che Paolo de Marco ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 7 corr. la petizione n. 4416, in punto di formazione di asse, e divisione di sostanza, e che per non essere noto il luogo della loro dimora sia stato ad essi deputato a tutto loro pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. De Prato on.le la causa.

monete si sono in seguito diffuse nel commercio, verranno poste fuori di corso in esso Regno, colla fine di dicembre del corrente anno 1851.

Suo aggradimento.
Brescia, il 20 settembre 1851.
(G. Uff. di Mil.)

forte e manifesto, che perfino i più temerarii abbiano a pensarci sopra, prima d'intraprendere a destare l'incendio nel mondo? Non ista forse in code-

parte di parecchi ministri.
Le trattazioni, pendenti tra la Francia e l'Unione postale austro-alemana riguardo all'introduzione d'un tri-

possa proseguirsi secondo il v-
gente Regolamento essendosi
fissata pel contraddittorio l'Aula
Verbale del giorno 17 ottobre
p. v. ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi
Gio. Batt. e Domenico De Marco
a comparire in tempo personal-
mente ovvero a fare avere al
deputato curatore i necessari
documenti di difesa, o ad istitu-
ire essi stessi un altro procura-
tore, ed a prendere quelle deter-
minazioni che reputano più
conformi al loro interesse, al-
trimenti dovranno esserne a
medesima attribuire la conse-
guenza della loro inazione.

L. I. R. Cons. Pretore
CARRARO.
Dall' I. R. Pretura in A-
gordo.
Li 7 settembre 1851.

L. I. R. Cancelliere
Vida.

N. 29364. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribu-
nale Civile di I. Istanza in
Venezia.

Si notifica col presente E-
ditto a Giacomo Sueri essere
stata presentata a questo Tribu-
nale da Domenico, Maria,
Carlo, Giovanni e Luigia Via-
nello, figli ed eredi del fu Al-
vise Giovanni, minori i tre ul-
timi rappresentati dalla loro ma-
dre e tutrice Angela Vianello e
dal tutore loro fratello Do-
menico primo nominato, una ist-
anza nel giorno 6 corr., al n.
29364, contro di esso Sueri e
dei coniugi D. Luigi Bedoschi e
Metilde Pasquini in punto di
pignoramento di due buccole di
brillanti già dal Sueri costituite
e consegnate in pegno a Do-
menico fu Carlo Vianello-Chiodo a
cauzione del credito verso l' ora
fu Alvise Giovanni Vianello por-
tato dalla sentenza 27 agosto
1849, al n. 7229.

Essendo assente dagli Stati
di Sua Maestà il suddetto Gia-
como Sueri e senza conoscersi
il luogo di sua dimora, è stato
nominato ad esso l'avvocato D. R.
Paisi in curatore in Giudizio
nella suddetta vertenza, all' effe-
to che il chiesto ed accordato
pignoramento e successivi atti
possano, in confronto del mede-
simo, proseguirsi e decidersi giu-
sta le norme del vigente Rego-
lamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla
parte assente col presente pub-
blico Editto, il quale avrà forza
di legale citazione, perchè lo
sappia, e possa, volendo, com-
parire a debito tempo, oppure,
fare avere o conoscere, al detto
patrocinatore, i propri mezzi di
difesa, od anche scegliere ed
indicare, a questo Tribunale,
altro patrocinatore, e in soma-
ma fare, o far fare, tutto ciò
che riputerà opportuno per la
propria difesa nelle vie regolari,
e che, mancando esso reo con-
venuto, dovrà imputare a se
medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Malenica, Consig.

Benatelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile

di Prima Istanza in Venezia,

Li 9 settembre 1851.

Domeneghini.

N. 28698. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribu-
nale Civile di I. Istanza in Ve-
nezia.

Si notifica col presente E-
ditto a tutti quelli che averi
possono interesse,

Che da questo Tribunale è
stato decretato l'aprimiento del
concorso sopra tutte le sostanze
mobili ed immobili ovunque po-
ste, ed esistenti nel territorio
del Governo di Venezia di ra-
gione del cedente i beni Pietro
Antonio Nucibella, qui domici-
liato.

Perciò viene col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro il detto An-
tonio Nucibella ad insinuare si-
no al giorno 11 dicembre p. v.
inclusivo in forma di una rego-
lare petizione, presentata a que-
sto Tribunale in confronto dell'
avvocato D. R. Billiani deputato

curatore della massa concorsua-
le, dimostrando non solo la sus-
sistenza della sua pretesione,
ma anche il diritto in forza di
cui egli intende di essere gra-
duato nell'una o nell'altra clas-
se; e ciò tanto sicuramente,
quantochè in difetto, spirato che
sia il suddetto termine nessuno
verrà più ascoltato, e li non in-
sinuati verranno senza eccezione
esclusi da tutta la sostanza ag-
gelta al concorso, in quanto la
medesima venisse esaurita dagli
insinuati creditori, e ciò an-
corchè loro competesse un diri-
to di proprietà o di pegno so-
pra un bene compreso nella
massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel precorrennato
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 16 dicembre
p. v., alle ore 10 antimeridiane,
dinanzi questo Tribunale nella
Camera di Commissione per pas-
sare all'elezione di un ammini-
stratore stabile, o conferma dell'
interinale nominato, e alla
scelta della delegazione dei cre-
ditori, coll'avvertenza che i
non compariti s'avranno per
convenzioni alla pluralità dei
compariti e non computando al-
cuno l'amministratore e la dele-
gazione saranno nominati da
questo Tribunale a tutto perico-
lo dei creditori, avvertendosi che
frattanto fu nominato in am-
ministratore il sig. Giovanni Bian-
chi.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito
nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.

FOSCARINI.

Benatelli, Consig.

Grubissich, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile

di Prima Istanza in Venezia,

Li 2 settembre 1851.

Domeneghini.

N. 3727. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta
rende noto che, ad istanza di
Sante Polja e L. CC di Toi-
re di Motta, in confronto di
Lorenzo Sacilotto di Villanova,
avranno luogo nei giorni 21 e
28 ottobre 1851 dalle ore 9 ant.
alle 2 pom., nel locale di sua
residenza, i due primi esperi-
menti per la vendita all'asta del-
l'utile dominio di pert. c. 6:33,
di terra a. p. v. con gelsi, e
casolare posta in Villanova tra li
confini a mattina Fracasso, mez-
zodi, e sera Policretti, monti
Mocenigo, censita li mappa al
num. 450, 788, colla rendita di
l. 20:91, di direttaria ragione
del sig. Benedetto Loro fu Pa-
olo stimato il predetto utile do-
minio, col prot. 4 luglio 1850
n. 2381, depurato dall'annuo
canone di a. l. 35:43, a favore
del sig. Loro, a. l. 641:40, alle
seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul
valore di stima di a. l. 641:40,
e la vendita seguirà a prezzo
superiore, od eguale di stima.

II. A cauzione dell'asta
ogni aspirante dovrà depositare
a. l. 64:14, decimo del valore,
in valute d'oro od argento, a
corso abusivo di piazza, esclusa
qualunque carta monetata.

III. Entro i successivi otto
giorni il deliberatorio dovrà
versare nei giudiziari depositi presso
l' I. R. Tribunale Prov. di Tre-
viso il prezzo rimanente in va-
lute d'oro od argento, dopo di
che potrà con-equire la imme-
diata aggiudicazione, e posse-
so dell'utile dominio degli immobili
substati.

IV. Il deliberatorio dovrà
assumersi l'annuo livello di a.
l. 35:43, verso il sig. Benedetto
Loro fu Paolo di Motta, dovut-
ogli in causa del di lui diretto
dominio.

V. Del prezzo della vendita
saranno prelevate le spese esec-
cutive posteriori alla sentenza
12 aprile 1849 num. 1047, che
saranno dal Giudice tassate a
favore dell' avv. Tagliapietra,
senza attendere l'esito della gra-
duatoria.

VI. Tutte le spese di atteg-
gio successivo alla delibera-
zione saranno a carico dell'acquirente.

VII. In caso di mancanza
a qualunque degli obblighi sud-

detti sarà rimesso l'incanto a
tutte spese, danno, e pericolo
del deliberatorio.

Sia il presente affisso al-
l'Albo Pretorio, in Piazza di
Motta, alla Chiesa Parrocchiale
di Villanova, ed inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,

Li 26 agosto 1851.

Toaldo, Pretore.

N. 4813. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Pie-
ve del Cadore deduce a pubbli-
ca notizia che con odierno de-
creto, a questo numero, venne
aperto il concorso generale dei
creditori sulle sostanze mobili
ed immobili ovunque esistenti
nelle Venete Provincie di ra-
gione del cedente i beni Libera-
le Da-Via Se fu Giambattista di
Domegge.

Vengono pertanto diffidati
tutti coloro che avessero o cre-
dessero di avere qualche azione
verso il predetto Da-Via, ad in-
sinuare con formale scritto li-
bello ogni loro pretesa entro il
30 settembre p. v. in confronto
di questo avvocato D. R. Cristoforo
Vecellio nominato in curatore
alle liti, dimostrando non solo
la sussistenza delle pretese che
venissero insinuate, ma altresì il
diritto in forza del quale inten-
dessero di esser posti nell'una
od altra classe: con avvertenza
che, spirato infruttuosamente il
suddetto termine, nessuno verrà
più ascoltato, per cui tutti i
creditori che non si saranno
utilmente insinuati rimarranno
esclusi dalla sostanza attualmente
caduta in concorso, e che in se-
guito si aggiungerà, in quanto
la medesima venisse esaurita dai
creditori insinuati, e ciò quand'
anche competesse loro sopra un
effetto esistente nella massa il
diritto sia di dominio che di pe-
gno, od avessero il diritto di
compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che si saranno in ter-
mine insinuati, a comparire nel
giorno 16 ottobre p. v., ore 9
ant., onde tentare di definire
tutto l'affare con un amichevo-
le componimento, ed in caso
negativo procedere alla nomina
di un amministratore stabile, od
alla conferma del nominato inter-
nalmente sig. Giovanni Val-
massoni di Domegge, ed alla e-
lezione della delegazione dei cre-
ditori, coll'avvertenza che i non
compariti si avranno per ade-
renti al voto della pluralità dei
compariti, e che non comparen-
do alcuno tanto l'amministratore
che la delegazione saranno no-
minati d'Ufficio da questa Pre-
tura a tutto rischio e pericolo
dei creditori medesimi.

Lo che si pubblichi, come
di metodo, mediante affissione
nei soliti luoghi di Pieve e Do-
megge e triplice inserzione nella
Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Pieve

di Cadore,

Li 28 agosto 1851.

L' I. R. Pretore

SILVESTRI.

G. B. Lorenzetti, Scritt.

N. 8425. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa Pretura

viene dichiarato il concorso sulle

sostanze tutte poste nel territo-
rio della Luogotenenza Veneta di
ragione di Brigida Trevisan-Me-
neghini di Cinto.

Si diffidano impertanto quelli
che credessero aver azioni con-
tro la stessa ad insinuare sino
al giorno 25 ottobre p. v. inclu-
sivo, innanzi a questa Pretura
in confronto dell' avv. Padinelli
deputato curatore alla massa colla
sostituzione dell' avv. Panella, di-
mostrando la sussistenza della
pretesa ed il diritto ad una od
altra classe, e ciò con avvertenza
che scorso il prefisso termine nes-
suno verrebbe più ascoltato e che
li non insinuati verrebbero esclusi
dalla sostanza soggetta al concor-
so, in quanto la stessa fosse esa-
urita dai creditori insinuati.

Si eccitano inoltre li credi-
tori a comparire nel di 29 otto-
bre p. v. ad ore 9 per la nomi-
na dell'amministratore, o con-
ferma dell'interinale D. R. Dome-

gini Colletti; nonché per le so-
mine della delegazione, con av-
vertenza che li non compariti si
avranno per aderenti al voto
della pluralità dei comparenti, e
che non comparendo alcuno si
procederà alla nomina della ste-
ssa d'Ufficio.

Ed il presente pubblicato
nei soliti luoghi di questa Città,
e nel Comune di Cinto s'insen-
sica per tre volte nella Gazzetta
di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 23 agosto 1851.

L' I. R. Cons. Pret. Dirig.

PISTRA.

N. 15355. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto all'assente e
d'ignota dimora Giacinto di
Francesco Bullo di Venezia es-
sersi sulla petizione cambiaria
21 stante n. 15355, da Antonio
Passaggio negoziante di qui pro-
dotto in confronto di esso con-
venuto decretato in oggi il pre-
cetto di pagare all'Attore entro
giorni tre, decorribili dall'ultima
inserzione nei Fogli Ufficiali d-
l presente, sotto comminatoria
della esecuzione cambiaria aust.
l. 1657:50, con effettivi pezzi
da 20 carant, in dipendenza alla
cambiale 26 ottobre 1850, gl'in-
teressi del 6 per 100 dal 27 lu-
glio p. p. in poi, a. l. 6:45,
per spese di protesto, e le giu-
diziali presenti da liquidarsi, con
facoltà di eccipere in egual ter-
mine sotto la surspressa commi-
natoria in difetto.

A tale effetto potrà farsi
rappresentare da altri, munito di
regolare mandato, o comunicare
i mezzi di difesa, al già destina-
to curatore avv. D. R. Monta-
gna, coll'avvertenza che dovrà
imputare alla sua inazione le
conseguenze derivanti dall'emes-
sa decisione.

Il presente sarà inserito per
tre volte nei Fogli Ufficiali della
Gazzetta di Venezia, ed affisso
nei luoghi soliti di questa Città.

Il Presidente

Cav. DE MERON.

Canova, Cons.

Lambertenghi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Padova,

Li 26 agosto 1851.

Gio. Batt. De Probst, S.

f. f. di Speditore.

N. 26979. a. c. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Civile
di I. Istanza in Venezia, si noti-
fica essere il 28 agosto 1849,
mancato a' vivi in questa Città
Lodovico Raison fu Giovanni
con testamento della stessa data
li atti del notaio Vito Pisani,
col quale istitui erede residua-
ria la propria moglie Rosa Mini
fu Gio, che a termini della detta
disposizione testamentaria ad i-
puramente la eredità.

Non essendo noto tutti i
successibili alcuni dei quali venne
indicato trovarsi a Terrasonella,
Svizzera, vengono diffidati a do-
ver insinuarsi avanti questa I-
stanza, ed a presentare le loro
dichiarazioni nel termine di un
anno, avvertendosi che scorso
l'assegnato termine senza insi-
nuazioni, si passerà alla liquida-
zione della eredità in concorso
di quelli che si saranno insinuati,
e del curatore stato costituito
nella persona dell'avv. Antonio
D. R. Billiani.

Il presente sarà affisso nei
soliti luoghi ed inserito per tre
volte nella Gazzetta di questa
Città.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Lazzaroni, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

di Venezia,

Li 21 agosto 1851.

Domeneghini.

N. 7479. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giovanni q.
Cristoforo Montefiori possidente
avere Anastasio Livadi possi-
dente di Trieste rapp. da questo sig.
avv. D. R. Giovanni Conelli pro-
dotto nel giorno 22 ottobre 1850
al n. 10906, contro di esso una
petizione nel punto di vendita
all'asta giudiziale la casa di
villeggiatura e di castaldio in

Vicinale dell'Indri e terra in
quella descritte di proprietà
dell'att. e del r. c., per divider-
ne il prezzo; di divisione in
due parti di altri immobili, e-
strazione a sorte ed assegnazio-
ne, rilascio della quota e resa di
conto d'amministrazione della
cosa comune da 1.º novembre
1841. Essendo frattanto ass.
Giovanni Montefiori reo assente
e d'ignota dimora, gli venne so-
pra nuova istanza destinata in
curatore questo avv. D. R. Gio-
seppe Sandrini, e si è fissata l'U-
dienza del 21 novembre p. v. a
ore 9 ant., per la comparita al-
l'Aula Verbale. Imcomberà per-
tanto ad esso assente di sommi-
nistare al suddetto curatore gli
occorrenti mezzi di difesa, o di
istituire altro in procuratore, e
provvedere come troverà del
proprio interesse, altrimenti at-
tribuirà a se stesso le conse-
guenze.

Il presente viene pubbli-
cato nei luoghi soliti e nell'Gazzetta
Ufficiale.

Il Pretore Dirigente

DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in Civ-

dale,

Li 2 agosto 1851.

Bassi.

N. 7847. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Cle-
mencigh q. Giovanni possidente
in Rodda, ora assente e d'ignota
dimora, essersi nel giorno 12
andante al n. 7847, presentato
contro di lui a questo protocollo
da Giuseppe q. Antonio Sturam
pure di Rodda, petizione nel
punto di pagamento di capitale
mutuato con istromento 29 giu-
gno 1846, di l. 300; l. 15 in-
teressi fino a 29 giugno 1851,
oltre i successivi. Nominato in
curatore questo avv. Lorenzo
D. R. Cucovas e destinato l'U-
dienza all'Aula Verbale del gio-
rno 28 novembre p. v. a ore 9
ant., dovrà esso Clemenigh ui-
nire il suddetto curatore degli
opportuni mezzi di difesa, o
provvedere al proprio interesse
con altro procuratore, o in per-
sona, altrimenti dovrà attribuire
a se medesimo le conseguenze
della propria inazione.

Locchè viene pubblicato co-
metodi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Civ-

dale,

Li 13 agosto 1851.

Il R. Pretore Dirigente

DRAGHI.

N. 27244. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel giorno 14 agosto 1848,
mancato a' vivi senza testamento
in questa Città Marina Scalzi
fu Vincenzo in nubile stato, la-
sciando una sostanza mobile
giudizialmente rilevata del valore
di a. l. 175:85.

Ignorandosi se e quali p-
renti avesse essa defunta; ven-
gono gli stessi diffidati a far per-
venire entro un anno a questa
Pretura di ventilazione le credute
loro dichiarazioni ereditarie sotto
comminatoria, che trascorso senza
effetto il termine prefisso, l'ere-
dità verrebbe liquidata in con-
corso dei soli insinuati e non
presentandosi alcuno verrebbe
rilasciata, sopra domanda, al R.
Fisco.

Ed il presente si affigge ne
soliti luoghi e s'inscrive per tre
volte di settimana, in settimana
nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Castagna, Cons.

Gozzi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 25 agosto 1851.

Domeneghini.

N. 4418. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto essere stato
interdetto per mania vaga con
accessi di furore Giuseppe Alia-
sin di S. Bellino, a cui fu sostituito
in curatore il di lui padre
Domenico dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Len-

diapa,

Li 26 agosto 1851.

Il R. Pretore

BAUGLO.

N. 207. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto essere stato
interdetto per mania vaga con
accessi di furore Giuseppe Alia-
sin di S. Bellino, a cui fu sostituito
in curatore il di lui padre
Domenico dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Len-

diapa,

Li 26 agosto 1851.

Il R. Pretore

BAUGLO.

N. 207. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto essere stato
interdetto per mania vaga con
accessi di furore Giuseppe Alia-
sin di S. Bellino, a cui fu sostituito
in curatore il di lui padre
Domenico dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Len-

diapa,

Li 26 agosto 1851.

Il R. Pretore

BAUGLO.

N. 207. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto essere stato
interdetto per mania vaga con
accessi di furore Giuseppe Alia-
sin di S. Bellino, a cui fu sostituito
in curatore il di lui padre
Domenico dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Len-

diapa,

Li 26 agosto 1851.

Il R. Pretore

BAUGLO.

Prof. MENINI, Compilatore

Prof. MENINI, Compilatore



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Notificazione sulle monete spicciole. Viaggio di S. M. Sull'ingresso di tutto l'Impero nella Confederazione germanica. Notizie dell'Impero: Il prestito. Abolizione del monopolio del salnitro. Divieto agli impiegati. Decisione ministeriale. Commissione. I professori ginnasiali. Il nuovo giuramento. Il sig. de Bruck. Convenzione e trattati. Notizie artistiche. — S. Pontificio; Solennità religiosa. Proclami rivoluzionari. Nostro carteggio: Dipartimento delle belle arti. Malattia delle uve. — R. Sardo; Il Re a Cazot. Nostro carteggio: riforma della legge municipale; il sig. De Foresta; le fazioni militari; curiosa pubblicazione. — R. delle D. Sicilie; Sir IV. Temple. — Toscana; Agevolezza agli operai mandati a Londra. Nuovo ministro inglese. — Imp. Russo; Anniversario dell'incoronazione di S. M. — Imp. Ottomano; Movimenti militari. — Inghilterra; Ricevimenti diplomatici. Il D. d'Amale. Rinforzi al Capo. Sinistro, ec. — Portogallo; La circolare di Terceira. — Spagna; Il bandito Zamarrá. — P. Bassi; Le Camere. — Francia; Rettificazione. Discorsi uffiziali. Il sig. Thiers e Berryer. Il Pr. di Joinville. Tauricidio, ec. — Svizzera; Composizione dell'esercito federale. — Germania, America, Asia; varie notizie. — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 20 settembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 7 corr., ha concesso al pittore di storia, Francesco Dolyaschowsky, allo scultore, Vincenzo Pitz, ed all'architetto Fröhlich, il necessario sussidio a poter fare una dimora di due anni all'estero, coll'obbligo di passare il primo anno in Italia, e particolarmente a Roma, e potendo poi trasferirsi nel secondo, a maggior perfezionamento della lor arte, anche in altri paesi.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 9 settembre a. c., s'è degnato di nominare il professore ordinario delle scienze politiche in Praga, dott. Augusto Nowak, a professor ordinario del medesimo ramo nell'Università di Vienna, e il professore straordinario, dott. Leopoldo di Hasner, di Praga, a professore ordinario delle scienze politiche nella stessa città.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 9 corr., si è degnata di conferire al cittadino e maestro falegname di Hermannstadt, Giuseppe Hain, la croce d'argento del Merito, colla corona, in benemerita della generosità, con cui, per proprio impulso e con pericolo della propria vita, salvò parecchi individui nell'accaduta inondazione; ordinando in pari tempo che sia data a conoscere la Sovrana sua soddisfazione al mastro fabbro, Enrico Kalleder, e al mugnaio Gruber, pel distinto zelo con cui prestarono anch'essi l'opera loro.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 3 corr., si è degnata conferire a gendarmi, Martino Ambrus e Gligor Moldavan, dell'ottavo reggimento, gendarmeria; la croce d'argento del Merito, al primo anche colla corona, in ricognizione d'aver salvato, con rischio della propria vita, cinque individui, prossimi a perire in un casolare di legno preda delle fiamme.

Venezia 23 settembre.

N. 20753.

I. R. Luogotenenza delle Province Venete.

NOTIFICAZIONE.

All'oggetto di dare esecuzione all'Ordinanza imperiale 7 aprile 1851 (Bollettino generale delle leggi) Puntata XXXIX, N. 125) sul richiamo dalla circolazione di alcune monete spicciole, si deducano a pubblica notizia le disposizioni, all'uopo impartite dall'I. R. Ministero delle finanze, col dispaccio N. 24595-1088 26 agosto p. p.

1. Le monete spicciole di rame da 1, 1/2 e 1/4 di carantano, col millesimo del 1816, che furono posti in circolazione colla Patente Sovrana del 12 maggio 1817, e così pure le monete di rame da 2 carantani, moneta di convenzione, coniate giusta il medesimo sistema a tenore della Sovrana Risoluzione del 19 agosto 1848, verranno poste fuori di circolazione per la fine del dicembre del prossimo anno 1852 in tutti i Domini dell'Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto.

2. Nel Regno Lombardo-Veneto verranno posti fuori di circolazione, per la fine del dicembre dell'anno corrente 1851, i carantani di rame dell'anno 1816, compresi nella Tariffa delle monete del 1.º novembre 1823, Sezione I, lett. C., come pure le monete di rame da due carantani, coniate in seguito alla Sovrana Risoluzione del 19 agosto 1848.

3. Le monete spicciole d'argento da sei carantani, moneta di convenzione coi millesimi 1848-1849, che, in seguito alle Sovrane Risoluzioni del 19 agosto 1848 e del 1.º giugno 1849, furono poste in circolazione colle Ordinanze del Ministero delle finanze del 18 settembre 1848 N. 31442-854, e del 3 giugno 1849 N. 6457 F. M., pubblicate in tutti i Domini dell'Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, dove però le dette monete si sono in seguito diffuse nel commercio, verranno poste fuori di corso in esso Regno, colla fine di dicembre del corrente anno 1851.

4. Le monete di rame da 3, 2, 1, 1/2 e 1/4 di carantano, moneta di convenzione, col millesimo 1851, coniate secondo il nuovo sistema, introdotto colla succitata Sovrana Ordinanza del 7 aprile 1851, non verranno per ora emesse nel Regno Lombardo-Veneto, e fino a nuova disposizione sono colla fuori di corso legale.

5. Le disposizioni contenute nelle vigenti norme riguardo all'accettazione di monete spicciole, rimangono in generale in vigore. Allo scopo però che i possessori delle monete spicciole, che ora si ordina di ritirare, se ne possano più facilmente liberare prima della scadenza dei termini indicati ai §§ 1, 2 e 3, si concede, in via di eccezione, che sino alle dette epoche si possano adoperare nei pagamenti alle pubbliche Casse le suddette monete fino all'importo di due fiorini, moneta di convenzione, ossia di sei lire austriache.

6. Scorso che sia il mese di dicembre dell'anno 1852, sono poste fuori di circolazione le monete richiamate a tenore del § 4., e verranno quindi accettate a peso come materiale di rame, al prezzo, che appositamente si stabilirà in seguito, dagli infrascritti Uffici e Casse:

- a) Dall'I. R. Zecca principale in Vienna;
- b) Dall'I. R. Cassa riunita dei prodotti salini e per le tasse montanistiche, e in pari tempo Fattoria di dispende in Hall;
- c) Dall'I. R. Cassa di Fattoria e forestale in Neusohl;
- d) Dall'I. R. Cassa dell'Ispettorato ed Ufficio superiore in Nagybánya e
- e) Dall'I. R. Amministrazione della Cassa e Direzione montanistica in Cravizza.

L. I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Milano 21 settembre.

A compimento delle feste con cui le popolazioni lombarde salutarono l'arrivo e il soggiorno di Sua Maestà, pubblichiamo le seguenti notizie, che ci giungono da Brescia: Proveniente da Riva di Trento, giunse ieri, poco dopo delle undici antimeridiane, S. M. l'Imperatore a Desenzano, ove trovavansi sulla spiaggia ad ossequiarlo S. E. il signor Luogotenente della Lombardia e l'I. R. Delegato provinciale di Brescia. Ad onta che il tempo fosse assai sfavorevole, pure era stato, a cura di quel Comune, eretto un sontuoso padiglione al luogo d'approdo, ad un lato del quale erano raccolti il R. commissario del Distretto, la Deputazione comunale, il clero e i più notabili del paese. Una banda civica, appena si avvicinò il battello su cui stava l'Augusto Monarca, intonò l'inno dell'Impero; e quando la M. S. discese, uno stuolo di giovanette, vestite a bianco, gli mosse incontro, presentandogli di un mazzo di fiori e porgendogli augurii di felicitazione.

Da Desenzano la prefata M. S. si diresse, passando per Lonato, a Brescia, ove giunse circa le 2 pomeridiane. Tre padiglioni, riccamente addobbati, una numerosa banda cittadina ed un affollamento di popolo facevano ammirare l'ingresso nella città da Torrelunga. All'Albergo reale, ove smontò la M. S. si trovavano raccolte tutte le primarie autorità ecclesiastiche, civili e militari della Provincia, bramosi di vedere ed ossequiare il giovane Monarca, il quale si è degnato dirigere loro graziose parole, e specialmente al Municipio, per le dimostrazioni di esultanza, che aveva raccolte nel suo passaggio per la città.

Tutte le case erano, in fatto, parate a festa, ed i più clamorosi viva l'accoglievano e l'accompagnavano. — I deputati dei circondarj Comuni, nel detto Albergo, e nell'attigua ampia contrada un immenso concorso di popolo, si erano pure raccolti a festeggiare la bramata visita del Monarca.

I più lieti applausi si avviavano quindi alle melodie di una banda militare, lasciata nella Città ad istanza del Municipio per condecorare sì fausta circostanza.

Alle quattro e mezzo pomeridiane, la prelodata M. S. varcava il ponte di Urugo d'Oglio, confine tra la Provincia di Brescia e quella di Bergamo, sempre preceduta da S. E. il signor Luogotenente e dal Regio Delegato di questa Provincia.

Il passaggio di S. M. pel territorio bresciano può dirsi essere stato una continuata festività. Tutti i Comuni, sul cui territorio transitava la R. Strada da Verona a Milano, avevano costruito qualche arco trionfale, presso al quale stavano riunite le Deputazioni ed il clero per dare una dimostrazione d'ossequio al proprio Sovrano. A Lonato, a Ponte S. Marco, frazione di Calcinate, a Ospitaletto, a Travariato, a Coccaglio, a Rovato e Chiari, trovavasi da per tutto un padiglione e da un lato di esso il R. commissario distrettuale, i principali funzionarj del Comune, dall'altro una banda cittadina, che salutava l'Imperatore coll'inno inaugurato. Non una casa su tutto lo stradale senza un segno di partecipazione alla pubblica gioia, e da per tutto, ove appariva il giovane Monarca, prorompevano i più spontanei e fragorosi applausi.

Tanta esultanza attestava chiaramente come la Provincia di Brescia sia desiderosa di riarsi a quella mutua affezione, che è la base della prosperità di uno Stato, e come riponga le sue più belle speranze nel giovane Sire. Esso lo intese, e si degnò quindi di lasciare scorgere il grazioso Suo aggradimento.

Brescia, il 20 settembre 1851.

(G. Uff. di Mil.)

Altra della stessa data.

Felicitemente auspicato fin dalla vigilia pel rasserenamento dell'aere da giorni piovoso, pel vivace affacciarsi della cittadinanza negli allestimenti, e per una inusitata affluenza di forestieri, sorse, in tutta la pompa di un bel dì equinoziale, questo, cui il sospirato arrivo di S. M. l'Imperatore segnalava dove ne nostri annali. Le forme solennemente cavalleresche dell'ingresso; lo spettacolo d'un completo esercito, svolgente le invite sue schiere al cospetto augusto dell'Imperatore e Re; il passaggio di S. M. alla cattedrale, lunghesso le vie festivamente addobbate e frammezzo agli ossequi d'un'affollata ed attonita popolazione, tutte cose son queste, di cui sarebbe impossibile rendere esatto conto a se stessi, non che ad altri, quand'anche il tempo bastasse, finché l'animo è agitato da quelle ineffabili emozioni, che succedono ad impressioni cotanto inusitate.

Per la narrazione di questa solennità, che non ebbe termine prima delle ore due pom., dobbiamo quindi rimetterci al foglio di domani.

(G. Uff. di Mil.)

Venezia 23 settembre.

Il *Journal des Débats* asserì, in uno de' suoi ultimi articoli, essere l'idea dell'ingresso totale dell'Austria nella Confederazione, un'usurpazione pericolosa all'indipendenza della Germania ed alla pace d'Europa, e che sembra rivolta specialmente contro la Francia. Tale giudizio precipitato troppo si sconvolge all'indole circospetta di quel rispettabile foglio francese, e si mostra per esso d'ignorare affatto le tradizioni sulle quali si fonda lo sviluppo dell'Austria, e di sconoscere altresì la condizione attuale delle cose, travisando in singolar modo le vere intenzioni di quella Potenza.

L'Austria ha posto in tutti i tempi il suo onore, la sua gloria e il suo ben inteso vantaggio a mantenere, come Potenza essenzialmente conservatrice, la pace del mondo, ad evitare possibilmente per le vie conciliative ogni grave conflitto, e ad opporsi con vigore e perseveranza a tutte quelle tendenze, che mirar potevano alla distruzione dei trattati e dell'equilibrio europeo sopra essi fondato. Questa fu sempre l'indole del Governo della Casa imperiale d'Austria attraverso i secoli della sua storia; questo il pensiero, questo lo scopo, ch'essa ha immutabilmente seguito anche nei recenti tempi.

La Confederazione germanica, è per sua natura, conservatrice, e respinge da sé una politica aggressiva, conquistatrice. Ora, entrando in essa l'Austria con tutti i suoi Stati, sarebbe tanto meno a temersi un pericolo per la pace; anzi non esitiamo a ritornare la frase stessa del *Journal des Débats* in senso contrario, e di assicurare che, a parer nostro, da tale accessione non verrebbe se non una maggior guarentigia alla tranquillità ed alla conservazione dell'ordine in Europa.

L'indipendenza della Germania non avrà certamente a soffrirne; giacché, se l'Austria ha intenzione di non recedere di un punto dalla sua posizione nella Confederazione, altrettanto è lontana dal mirare ad un accrescimento del suo potere in Germania, nè ha domandato alcuna alterazione nel rapporto dei suffragj nella Dieta. Del resto, s'intende già di per sé, ch'essa, sia che acceda con tutti i suoi Stati, o no, non lascerà d'esercitare in tutta la sua estensione l'influenza, che le spetta nella direzione delle faccende tedesche.

Non possiamo poi comprendere come codesto accedimento possa sembrare di natura ostile alla Francia. Fino a tanto che i principj politici, sostenuti dal *Journal des Débats*, continueranno a prevalere in Francia, fino a tanto che il suo Governo continuerà a seguire, come ora, una politica d'ordine nell'interno e di rispetto ai trattati al di fuori, la possibilità d'una guerra è fuor d'ogni calcolo umano. Non ispetta a noi lo spiegare in quali casi potrebbe avverarsi una sì deplorabile eventualità. Quando si ama, come noi, la pace, non giova altrimenti passar in rassegna i casi possibili d'una guerra. Ma questo è certo, che una guerra offensiva contro la Francia non potrebbe sicuramente venire dall'ordinamento tutto difensivo della Confederazione, e che le alleanze per quella guerra cercherebbono altrove. L'Austria e la Germania dovrebbero necessariamente sostenersi con tutti i loro paesi ed i loro sussidj; ed in questo caso sarebbe affatto indifferente che quella linea ideale, chiamata confine della Confederazione, si trovasse segnata più qua, o più là sulla carta. Ma, pel caso d'una guerra offensiva per parte della Francia, contro la Germania e l'Austria? domanderà il *Journal des Débats*. Essa ci troverebbe parimenti unita sul nostro suolo. Ma, ripetiamo, una politica, qual è desiderata da quel giornale, non intraprenderà tal guerra; che se poi i suoi partigiani avessero ad essere sgarati nell'Assemblea, se la saggezza e la giustizia avessero ad esser travolte dal torrente delle sferzate passioni, potrà quel giornale biasimare, se vengono prese le debite precauzioni? potrà esso trovar nulla a ridire, se vien costituito un ordinamento puramente difensivo, così forte e manifesto, che perfino i più temerari abbiano a pensarci sopra, prima d'intraprendere a destare l'incendio nel mondo? Non istà forse in code-

sto potente argine una guarentigia per la pace universale, un appoggio per tutti gli amici dell'ordine di qualunque paese?

Non possiamo astenerci di volgere, appunto in quest'incontro, l'attenzione ad una circostanza, che qualifica l'accedimento totale dell'Austria nella Confederazione come un atto di equità ed una necessaria conseguenza della solidarietà indissolubile, esistente tra la Germania e l'Austria. Se l'Austria viene obbligata, e dalla forza degli attuali rapporti inevitabilmente chiamata, a guarentire l'integrità e la sovranità di tutti gli Stati federali germanici, nella piena estensione del termine, contro ogni eventualità, egli è ben opportuno e giusto che la Germania, dal canto suo, si obblighi parimenti a guarentire l'integrità dell'Austria. Questo è il punto di veduta, da cui è a considerarsi l'accedimento totale dell'Austria nella Confederazione, e riguardarlo come una cosa meramente spettante alla Germania; come da esso si lasciò guidare effettivamente la Dieta nelle sue note risoluzioni.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 19 settembre.

Abbiamo da fonte sicura, che le sottoscrizioni oggi conosciute, ammontano già a 43 milioni, senza comprendervi i paesi esteri e le Province più lontane. Da questo risultato può giudicarsi omai sicuro il prestito e riuscita felicemente la relativa operazione finanziaria.

Anche dall'Ungheria si hanno soddisfacentissime notizie circa alla parte, che quegli abitanti prendono al prestito dello Stato, e, ad onta delle conseguenze non ancora cancellate della rivoluzione, vi si appalesa un vivo ardore per la buona riuscita dell'operazione finanziaria in discorso. Gli Israeliti in ispezialità si distinguono in questo vantaggiosamente.

(Lloyd.)

Per proposta del Ministero della guerra, fu abolito il monopolio del nitro. Esso era stato trattato finora come tale, nella sua qualità d'ingrediente per la fabbricazione della polvere, e quindi per viste non tanto finanziarie, quanto piuttosto di pubblica sicurezza, stimandosi conveniente che il materiale da spar, e ciò che vi si riferisce, avesse ad essere prodotto soltanto dallo Stato. Per la vendita di polvere e nitro viene incassata annualmente la somma di circa fior. 1,161,000 m. di c., nel che non v'ha dubbio che il nitro forma la minima parte. Fu riconosciuto che, da un canto, il nitro da per sé non basta per attuare, senza il concorso di tutte le altre manipolazioni tecniche, la produzione della polvere; e, dall'altro, il nitro è di tanta importanza come preparato chimico, ottenendosene gli acidi di egual nome, tanto opportuni alle varie industrie, che l'Amministrazione dello Stato per queste ragioni trovò di dichiarar libera la produzione del nitro ed abolire il monopolio finora esistente.

(Corr. austr. lit.)

Altra del 20.

Un nuovo decreto del Ministero di finanza vieta a tutti gli impiegati pubblici di partecipare agli affari di Borsa, qualora questi abbiano uno scopo di speculazione e siano estranei alla propria facoltà.

In seguito ad alcuni casi avvenuti, il Ministero di finanza ha deciso che la differenza del dazio da pagarsi, non dipende già dalla varia grandezza dei pani di zucchero, ma sibbene dalla maggiore o minor finezza e bianchezza di quest'articolo.

Rispetto all'imminente regolamento dei corpi di cittadini e di bersaglieri, esistenti legalmente, veniamo a sapere che gli Statuti di ognuno di questi corpi verranno sottoposti alla revisione di un'apposita Commissione, la quale si radunerà nel prossimo mese.

È stato proposto di aumentare pe' professori ginnasiali che vengono levati dai pubblici fondi, gli stipendj, all'incontro di abolire il soprassoldo di f. 200 ed il quale venne loro accordato dal primo novembre 1849 in poi. Vuolsi inoltre che sarà loro inibito severamente di tenere da qui innanzi le così dette ripetizioni, essendo che sarebbe stato stabilito come norma, che i maestri si debbano dedicare con tutte le loro forze all'istruzione pubblica.

La prestazione del nuovo atto di giuramento degli impiegati di Stato ebbe incominciamento il 15 del mese corrente, nel qual giorno prestarono il loro giuramento nelle mani dei rispettivi ministri i sottosegretarj di Stato e i capisezioni. Nella formula del giuramento è ommesso il passo riferibile alla Costituzione (specialmente a quella del 4 marzo); nel resto, è rimasta nella sua integrità. L'impiegato giura, cioè, di mantenersi fedele al trono e allo Stato. Un rescritto imperiale, dicasi abbia dichiarato che quegli impiegati pubblici, i quali si rifiutano di prestare codesto giuramento, abbiano ad essere licenziati immediatamente.

Il già ministro di commercio e consigliere intimo, barone di Bruck, intraprenderà il suo viaggio da qui alla volta di Trieste il giorno 27 del corrente mese. Il medesimo prese alloggio all'Albergo della Città di Francoforte, e viene trattato con tutte quelle distinzioni, che sono dovute a' suoi meriti. Ieri esso ricevette visite ed inviti per parte di parecchi ministri.

Le trattazioni, pendenti tra la Francia e l'Unione postale austro-alemana riguardo all'introduzione d'un tri-

basso delle competenze di porto, vuolsi che sieno state condotte a termine colla decisione, che, per parte della Francia, verrà accettata una tariffa in generale conforme a quella dell'Unione postale austro-alemana.

La convenzione tra l'Austria e la Russia riguardo alla navigazione sul Danubio, che va a spirare il giorno 22 corr., a quanto udiamo, è stata rinnovata per un tempo ulteriore, sotto le stesse condizioni.

Il *Correspondenz-Bureau* vuol sapere che i Governi d'Austria e di Francia abbiano conchiuso un trattato intorno la tutela delle marche da fabbrica. (Corr. Ital.)

Nel palazzo del conte Potocky, in Cracovia, è esposto alla pubblica vista, come scrive il giornale il *Esas*, un gruppo del più fino marmo di Carrara, rappresentante Antigone ed Edipo, capolavoro dello scultore polacco Osscar Sosnowski in Roma, che l'ha regalato a vantaggio dei danneggiati nell'incendio di Cracovia. Il Comitato ha creduto opportuno di metterlo in mostra, prima di passare alla vendita, verso un equo prezzo d'ingresso, da rivolgersi al medesimo scopo benefico. (Corr. aust. lit.)

UNGHERIA

Il lunedì 8 settembre si fece a Pest, nel palazzo del Museo, la solenne apertura della Galleria di quadri nazionali dell'Ungheria. Tutta composta d'opere di artisti nazionali, fu fondata, anni sono, a festeggiare il 50.º anno di Governo dell'ora defunto Palatino Arciduca Giuseppe, da una Società appositamente unitasi a questo scopo. Le diede principio un ritratto del Palatino, lavorato da Barabas per commissione della Società, e si accrebbe finora fino a 52 quadri, parte acquistati dalla Società, parte ricevuti in dono. Il consigliere aulico Kubiny, come direttore del Museo, ed il custode Gabriele Matray, segretario della Società, raccomandarono, in acconci discorsi, la nuova istituzione all'interessamento del pubblico. Altra Galleria più ricca contiene quadri dei più rinomati maestri italiani, fiamminghi, tedeschi, antichi e moderni, per la maggior parte lasciati, come legato, dal defunto Arcivescovo d'Erlau, Ladislao Pyker, caldo amatore delle belle arti. Nello stesso palazzo del Museo, avrà luogo nel prossimo mese una esposizione dei prodotti nazionali. (G. U.)

STATO PONTIFICIO

Roma 17 settembre.

Abbiamo già annunciato che, nelle sere dei giorni 14, 15 e 16 del corrente mese, nella ven. chiesa di Sant'Andrea della Valle si sarebbe celebrato un triduo per riparare in qualche modo agli oltraggi, che alcune persone di perduta fede, con mani sacrileghe, non avevano osato commettere a qualcuna di quelle immagini di Maria Santissima, che nelle pubbliche vie di Roma spesso s'incontrano.

Il triduo si fece; e siamo lieti di annunziare che in tutte le sere il vasto tempio fu pienissimo di devoti d'ogni classe. Nuova prova della costante devozione dei Romani verso la gran Madre di Dio, e che gli oltraggi, fatti per deprimer la religione, mentre sono obbrobriosi a chi li commette, servono quindi a maggiormente esaltarla. (G. di R.)

Leggesi nella *Biancia*: « Il 29 agosto si trovò affissa, alle porte delle chiese di Roma, una gran quantità di proclami rivoluzionari, scritti o stampati, che sembrano destinati a provocare nuove scene di assassinii. Due proclami cominciavano con queste parole: *Morte al Papa! morte ai Cardinali! morte ai preti!* Seguiva una numerosa lista di proscritti. I timori, che penetrano fra le classi elevate della società, sembrano indicare che queste reiterate dimostrazioni nascondano disegni sinistri. »

(Nostra carteggio privato.)

Roma 16 settembre.

Per continuare la trattazione importante, che cominciò nella corrispondenza del giorno 5, deggio ora parlarvi della seconda sezione del Dipartimento delle belle arti e antichità, che s'intitola *Dei pubblici monumenti*.

La sezione anzidetta si compone della *Commissione generale consultiva*, e del *Commissariato speciale di antichità*. La Commissione generale, con legge Sovrana del 7 aprile 1820, fu data al Cardinal camerlingo, perchè, convocata e presieduta dal medesimo, secondo che richiedevano i relativi affari, conferisse i suoi lumi e consigli in tutto ciò che riguarda la conservazione dei pubblici monumenti, onde s'incorona e s'ingemma la patria nostra, o si connette ai nuovi acquisti di statue, mosaici, dipinti, cimeli d'ogni genere, in ampliazione dei Musei e delle Pinacoteche. Essa conta nel suo numero archeologi, ingegneri ed artisti, che vanno per la maggiore; nominerò, per cagion d'onore, il vostro De Fabris, a cui di recente aggiunsero novella fama il *Monumento di Andrea Palladio* e la *Deposizione dalla Croce*, bellissimo altorilievo, commesso dalla vedova Regina di Sardegna, di onorata memoria; nominerò il Tenerani, il Poletti, architettore della risorgente basilica di S. Paolo, e il Campana, che allo squisito giudizio nelle cose artistiche e monumentali accoppia il possesso di un Museo di bronzi, ori e terre cotte, degnissimo di uno splendido Municipio o di un Monarca intelligente, non che di un privato. Bene si comprende che somiglievole istituzione, in seguito delle recenti riforme, dal Camerlingato è passata al Ministero di nuova formazione.

La cura, conservazione e ripristinazione dei pubblici monumenti è poi demandata più specialmente ad un ufficiale autorevolissimo, che ha nome di *commissario*: tiene oggi ed esercita, con singolare solerzia e avvedimento, simile ufficio il commendatore Visconti.

Ogni monumento ha il suo particolare custode; così, per esempio, le Terme di Caracalla, le Terme di Tito, l'Anfiteatro Flavio, la Piramide di Caio Cestio, la vigna e il giardino presso S. Maria in Cosmedin, ove sono i vestigi del Circo massimo. Ma non tutti i custodi anzidetti sono pagati dalla Cassa governativa. Conciossiachè, siccome per concessioni e tolleranze primitive, il cui effetto è naturalmente passato nei recenti possessori di certi latifondi, la proprietà di alcuni monumenti appartiene a Comuni o privati, così fu posta la massima, sancita dalla diuturna consuetudine, che gli stessi proprietari avessero la responsabilità della custodia dei monumenti rispettivi; e prescegliessero, in buona intelligenza col Ministero, e retribuissero del proprio, i custodi; con che però le chiavi dovessero stare a disposizione del Ministero prenomato. Ciò avviene, in grazia di esempio, rispetto al sepolcro di Cecilia Metella, che fa parte del tenimento di *Roma Vecchia*, e appartiene al principe D. Alessandro Torlonia, come in antico apparteneva a Gaetani. Per verità, sarebbe egregio provvedimento, e meritevole di bella lode, che il Ministero redimesse a poco a poco dalle mani dei posses-

sori rispettivi i monumenti o ruderi di simil genere; conviene, e alla dignità del Governo, e allo scopo della conservazione e incolumità, che gli avanzi di Roma consolare o imperiale siano patrimonio dello Stato, non proprietà di privati, senza eccezione di sorta. Questo sarebbe il desiderio di tutti gli uomini, che pregiano le grandiose moli della romana antichità, ed hanno vivo il senso del bello artistico e monumentale, nè possono comportare che certi edifici del buon tempo romano e del medio evo siano profanati dall'avarizia o dall'ignoranza dei possessori e rivolti a indecente uso o volgare destinazione: questo pur sarebbe il voto dell'attuale commissario delle antichità, che in questi stessi giorni, con lodabile alacrità, propose al Ministero l'acquisto di certi granai, formati nell'abside del tempio della Pace, e pertinenti al patrimonio Brancadoro; come, in altri tempi, aveva proposto di redimere la chiesicciola abbandonata di S. Valentino, l'unica di puro stile gotico, che sia in Roma, la quale, essendo, non saprei dire per quali vicissitudini, proprietà d'uomo privato, è divenuta sterquilino e stalla di animali. Abbiamo fondata speranza che il Ministero sia per favorire con ogni suo potere l'esecuzione di somiglievoli proposte, e di tutt'altra, che sia diretta a conservare i monumenti della prisca magnificenza, o migliorarne le presenti condizioni.

Un altro progetto, ideato anch'esso e proposto dall'attuale commissario, sarebbe quello di deputare alla custodia dei monumenti i veterani dell'armata; al quale effetto sarebbe d'uopo che il ministro delle antichità e il ministro delle armi interponessero vicendevoli accordi. I veterani già sono addetti alla custodia dei pubblici giardini, che adornano il colle Pincio, per guisa che l'esecuzione della proposta non sarebbe, a guardar bene, che l'ampliazione di ciò che già si trova praticato. D'altra parte, sarebbe questo un provvedimento utile all'erario, in quanto il Governo si gioverebbe dell'opera di chi già percepisce un assegno di pensione o giubilazione militare; sarebbe proficuo alla stessa conservazione dei monumenti, in quanto è da sperare maggiore assiduità di presenza e regolarità di sorveglianza da chi è usato a legge e disciplina militare, che da uomini di qualunque altra classe o categoria.

In breve, altri ragguagli.

Ferrara 19 agosto.

Relazioni, pervenute da ogni parte della Provincia a questa Conferenza agraria, concordano pienamente nel partecipare che la malattia delle uve, manifestatasi in poca estensione, trovasi in istato stazionario, ed anzi ha scemato d'intensità dopo le ultime dirotte piogge; cosicchè può francamente asserirsi che la malattia non eserciterà sensibile influenza della prossima vendemmia. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 settembre.

S. M. il Re parti alla volta di Gazotto, ove soggiornerà sino verso la fine del corrente mese, cioè sino all'epoca delle manovre, annunziate nella Gazzetta ufficiale. (C. di Sav.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 19 settembre.

Si parla molto d'un progetto di riforma della legge municipale, che il ministro Galvagno sta elaborando da un pezzo, e sarà presentato nella prossima tornata del Parlamento. L'elezione del sindaco sarà affidata al suffragio popolare; il Municipio sarà reso più indipendente: insomma si tratta di una legge molto liberale, che troverà il suffragio di tutt'i partiti ragionevoli delle due Camere. Il ministro Galvagno ci mise tutto il suo ingegno; e dicesti che, dopo la presentazione di questo progetto, voglia ritirarsi.

Il mistero, che involge l'opera del nuovo ministro di grazia e giustizia, sig. De Foresta, ne fa dir delle belle ai giornalisti ed ai corrispondenti. Chi lo vuole un retrogrado di prima sfera; chi nientemeno che un comunista. Io credo non sarà né l'una né l'altra cosa.

Ai movimenti e alle fazioni, che verranno eseguite in Alessandria, parteciperanno le brigate di Savoia e della Regina, che trovansi già in Alessandria, la brigata Piemonte e Savona, col 18.º reggimento di fanteria, tre battaglioni di bersaglieri ed otto batterie di artiglieria. I reggimenti di cavalleria, destinati a cooperare alle fazioni diverse, sono, per la cavalleria pesante, i reggimenti di Savoia e Genova; per la cavalleria leggera, i reggimenti cavaleggeri di Saluzzo, Novara, Aosta e Monferrato. Pel servizio dei trasporti vi sarà il treno Provianda; pel servizio sanitario, le ambulanze: i carabinieri reali faranno il servizio di sicurezza al campo.

Le manovre saranno, non già simulacro né totale né parziale della battaglia di Marengo, ma bensì attuazioni di principi insegnati all'esercito, studi diretti a far meglio conoscere il terreno, e metter il soldato in vero possesso del servizio di campo e de' posti avanzati. Esse saranno comandate, come vi scrissi, da S. A. R. il Duca di Genova. Il generale Sonnaz comanderà il primo corpo; il generale Broglio il secondo.

Una pubblicazione, che mena molto rumore a Torino, è il primo fascicolo d'un libro, intitolato *Misteri repubblicani e la ditta Brofferio, Cattaneo, Cernuschi e Ferrari*; questo scritto sanguinoso è diretto contro i federalisti, in elogio dell'apostolo unitario Mazzini. Sono autori il sig. Perego, già collaboratore del *Proletario*, milanese, e il sig. Revelli. Si narra che ciò avvenisse in seguito ad una rottura tra Brofferio e Perego. Di questa interessante operetta, che svela alcune scene piccanti con un'audacia singolare, vi parlerò più a lungo un'altra volta. Intanto sappiate che i repubblicani son tutti in sulle furie, poichè questi misteri svelati mostrano le loro menzogne, la loro divisione, la loro debolezza.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Un giornale ha annunziato in questi ultimi giorni la partenza per Londra di sir W. Temple, ministro inglese presso la Corte di Napoli. Secondo l'*Indipendence belge* del 13 corr., il Re di Napoli avrebbe domandato alla Regina Vittoria il richiamo di questo diplomatico. (Conserv. Cost.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 20 settembre.

Sappiamo che, per le premure del console di Toscana a Marsiglia, gli operai toscani, incamminati per Londra, hanno ottenuto il passaggio sulle strade ferrate di Francia a metà di prezzo. (Monit. Tosc.)

Il Conservatore di Firenze toglie dal *Morning Chronicle* l'annuncio che il sig. James Hudson, ministro di S. M. B. a Rio-Janeiro, è nominato nella stessa qualità presso l'I. e R. Corte di Toscana.

IMPERO RUSSO

Si scrive da Pietroburgo, in data 6 settembre: « Il giorno 3 corr. (22 agosto), anniversario dell'incoronazione di S. M., si radunarono in Mosca, nel palazzo del Kremlin, tutte le Autorità e tutti gli impiegati, e mossero alla cattedrale, dove si cantò il *Te Deum*. Gli uomini indossavano il loro abito da gala e le donne il costume nazionale. Alla sera, la capitale fu splendidamente illuminata. Il giorno innanzi, l'Imperatore passò in rivista tutte le truppe, che si trovavano in questa città. » (Corr. Ital.)

Scrivono da Pietroburgo il 13 settembre: S. M. l'Imperatore ha fatto noto con un Manifesto « a tutti i fedeli suoi sudditi » che il 22 agosto (3 settembre) giorno della festa dell'incoronazione, la Granduchessa Alessandra Josefowna, moglie del Granduca Costantino Nikolajewitsch, si era felicemente sgravata d'una Principessa, cui fu dato il nome di Olga, ordinando in pari tempo che la s'intitolasse Altezza Imperiale.

Il Principe ereditario si è degnato, accogliere benignamente l'offerta, fattagli dalla Società nobile di Carskoeselo, di ascrivere nel numero de' suoi membri; e a festeggiare il suo ingresso (22 luglio) destinò farsi ogni anno in quel giorno un festino a vantaggio dei poveri di quella città, ed educare a proprie spese un alunno nella Scuola de' cadetti Alessandrina.

Il sig. Timoteo Faddeeff ha dato 1000 rubli per la compra d'una casa, in cui istituire un Asilo infantile, che porterà il nome della Granduchessa Olga, moglie del Principe ereditario di Wirtemberg, come protettrice. (Corr. aust. lit.)

Abbiamo letto in molti giornali essere stato pubblicato a Tiflis, nella Transcaucasia, un romanzo russo di Tokarew, intitolato *Sila Voli*, ossia *la Forza della volontà*. Osserveremo, in proposito, essere già stato pubblicato a Pietroburgo, sino dal 1844, un romanzetto di Nicolao Nadeschin, con questo medesimo titolo. La scena di questo romanzo è sulle rive del Lago Maggiore, alle Isole Borromee, nella Villa Bolengari, a Canobbio, a Magadino e Locarno. (La Bilancia.)

IMPERO OTTOMANO

Da notizie dell'Erzegovina sappiamo, che il 5 corrente giunse a Mostar un battaglione di soldati regolari, provenienti da Duvno, per dar cambio ad un altro battaglione, che faceva parte della guarnigione di Mostar, e che si direbbe tosto per la Bosnia. Con questo distacco pervenne pure una batteria di 8 pezzi da campo, e l'Autorità militare diede contemporaneamente l'ordine di collocare alquanti cannoni, che trovansi disponibili nei forti di Mostar, sopr'alcune sommità del distretto. (Oss. Dalm.)

INGHILTERRA

Londra 15 settembre.

Si legge nel *Morning Herald*: « Lord Palmerston tornò venerdì (12) ai Broadlands, ove S. Signoria e lady Palmerston ricevettero il ministro di Francia e la contessa Walewski, il ministro di Spagna, sig. Isturiz, il ministro di Portogallo, il ministro di Sardegna, marchese d'Azeglio, ed altri cospicui personaggi. »

Il Duca d'Aumale arrivò il giorno 15 in Inghilterra, provenendo da Cadice. (G. P.)

Altra del 16.

Si legge nel *Morning Post*: S. E. Skefish-Khan ambasciatore persiano presso la Corte britannica, ricevette ieri la visita di S. A. R. Leo, principe d'Armenia, nipote di Leo VI, ultimo Re d'Armenia.

Il *Dublin Mercantile Advertiser* annunzia che ragguardevoli rinforzi stanno per inviarsi al Capo di Buona Speranza. Si è ricevuto in Woolwich l'ordine di tener pronte tre compagnie d'artiglieri, e s'annunzia inoltre che, tre reggimenti di fanteria, della forza armata che trovansi in Irlanda, sono ugualmente sul punto di partire.

Si legge nell'*Express*: Giovedì ultimo (14) un convoglio della strada ferrata presso Kistbridge, a 17 miglia da Carlisle, il quale era partito da Londra il mercoledì precedente, soggiacque a un grave sinistro. Un traino di carretti vuoti traversava la strada stessa, nel momento in cui il detto convoglio arrivava. Invano furono fatti tutti gli sforzi possibili a fine di schivare lo scontro. Sopra 200 passeggeri, da 30 a 40, per quanto si crede, restarono feriti; ma, per buona ventura, la più parte senza pericolo, nessun vaggone essendo uscito dalle rotaie.

I giornali inglesi del 13 annunziano che è stato posto in cantiere, per conto della Compagnia peninsulare ed orientale, il più gran vascello del mondo. Ecco, in fatti, quali saranno le sue dimensioni: lunghezza tra le perpendicolari 325 piedi; larghezza al baglio maestro 43 piedi; profondità 32 piedi. Questo vascello stazzerà 3000 tonnellate, e porterà quattro macchine a vapore di 1200 cavalli. Esso avrà in conseguenza 54 piedi di più in lunghezza del *Great-Britain*, e 60 piedi di più che i più grandi vascelli della linea Cunard, l'*Asia* e l'*Africa*.

Parecchi casi di cholera si sono manifestati a Nottingham (Inghilterra) durante la settimana scorsa; ma, siccome le cure degli uomini dell'arte furono invocate a tempo, un solo di questi casi terminò colla morte.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Nella *Gazzetta di Corfu* del 23 agosto è pubblicata una corrispondenza tra il lord Alto Commissario ed il vicepresidente del Senato, dalla quale risulta che tanto da parte del Governo, quanto da parte della legislatura, si ha intenzione di recare ad effetto col 1.º gennaio 1852 l'atto 76.º dell'ottavo Parlamento, per l'attivazione della lingua greca come lingua ufficiale del Governo.

PORTOGALLO

Lisbona 9 settembre.

Scrivono al *Daily News* del 15: « La circolare del duca di Terceira comincia ad eccitare l'attenzione pubblica, tanto più che non si ha (come dicevi) l'intenzione di toglierli il suo comando. I ministri devono unirsi oggi per decidere se il sig. Ferrao sarà nuovamente ammesso a far parte del Gabinetto, non potendo il sig. Fontes Pereira di Mello, ministro della marina, continuare ad amministrare nello stesso tempo le finanze. »

SPAGNA

Madrid 11 settembre.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « Il comandante della guardia urbana nel circondario di S. Rocco scrive che il bandito Zamorra, vivamente inseguito da tutte parti, era

riuscito a fuggire riparando a Gibilterra, ma che, per ordine delle Autorità inglesi, era poi stato espulso il 4 da quella città. Si crede che, con uno degli uomini della sua banda, sia passato sulla costa d'Africa. »

Scrivono alla *Correspondance*: « Il sig. Manuel Sanchez Oceana è incaricato di compilare il Regolamento interno pel progetto di assestamento del debito. Le operazioni di arruolamento son terminate in quasi tutte le Provincie, e sono state fatte ovunque con molto ordine e buon successo. »

Altra del 12.

Scrivono alla *Correspondance*: « Si annunzia il prossimo arrivo a Madrid d'un rappresentante degli Inglesi detentori dei boni spagnuoli, nominato sig. Oliveira. Scopo della sua missione sarebbe di ottenere da questo Governo alcun miglioramento nella condizione delle cedole. »

Si legge nel *Popular*, giornale ministeriale: « Alcuni periodici han pubblicato che, nei disordini avvenuti alla Nuova Orléans in seguito del supplizio dei 50 pirati a Cuba, la bandiera spagnuola era stata lacerata e calpeciata. Non sappiamo se tal notizia sia vera. Quanto è a noi, crediamo che il racconto de' fatti sia stato esagerato di molto, e che, prima di valutarli com'essi meritano, si debbano aspettare informazioni più esatte: ma noi sappiamo che il Governo spagnuolo è fermamente ed irrevocabilmente risoluto di non permettere a chiochessia d'insultare impunemente la nostra bandiera, nè di venir meno all'onore della nazione. »

PAESI BASSI

L'Aia 13 settembre.

Ecco il discorso col quale il ministro dell'interno, sig. Thorbecke, ha chiuso il 13 settembre, in nome del Re, le due Camere, come già abbiamo accennato:

« Signori!

« Il Re m'incaricò di chiudere la vostra attuale tornata parlamentaria. »

« Oltre i lavori ordinari, un gran numero di leggi importanti fu sottoposto al vostro esame: quanto a molte altre leggi, che il tempo non permise di terminare, verranno preparate in guisa, che nella prossima tornata saranno condotte a compimento. »

« Molte leggi, relative all'amministrazione delle finanze, agli interessi della nostra industria, alla giustizia e alla difesa del paese, furono votate: la legge municipale, la legge che regola l'espropriazione per cagione di pubblica utilità, e le leggi sull'avanzamento, la dimissione e la collocazione a riposo degli ufficiali di terra e di mare, ebbero a sé rivolta la vostra particolare attenzione. Massime importanti di diritto costituzionale e di amministrazione vennero stabilite per mezzo di queste leggi. »

« In questo modo, voi, con sollecitudine degna e tranquilla, concorreste alla fondazione d'istituzioni, comandate dalla legge fondamentale, ed all'introduzione delle riforme richieste dalle nostre circostanze. »

« La zelante cooperazione, piena di sollecitudine e di saviezza, che voi prestaste al Governo, ci assicura che noi siamo sulla via, che conduce alla soddisfazione dei veri interessi della nazione. »

« Continuando così, il Governo ed i rappresentanti potranno avere fiducia che gli effetti riconosciuti ed apprezzati da un popolo, la cui forza sta nell'unione, corrisponderanno al fine proposto. »

« In nome del Re, io dichiaro chiusa l'attuale tornata degli Stati generali. »

Altra del 15.

La tornata degli Stati generali è stata aperta oggi dal Re. S. M. fu dovunque, al suo passaggio, salutata col molto entusiasmo dalla popolazione. Il sig. Von Sevehoven fu nominato a presidente della prima Camera.

FRANCIA

Parigi 17 settembre.

Leggiamo nella *Patrie*: Varii giornali hanno inserito la seguente notizia, in data del 15 settembre (*Il Gazzetta d'ieri*):

« Importantissimi dispaaci sono giunti ieri sera da Madrid al Ministero degli affari esteri. »

« Il sig. Baroche s'è tosto portato all'Eliseo, dove qualche minuto dopo sono giunti i signori Donoso Cortes e lord Normanby. La Francia e l'Inghilterra sono decise a non consentire ad una rottura fra la Spagna e gli Stati Uniti, ed a conservare alla prima la sua preziosa colonia, peraltro introducendo alcune indispensabili riforme nell'amministrazione interna di Cuba. Un bastimento a vapore francese parti oggi dall'Havre per Washington con dispaaci del Governo francese e del rappresentante dell'Unione. »

« Malgrado tutto il nostro desiderio, riprende la *Patrie*, di vedere, se uopo ne fosse, la Francia e l'Inghilterra prestare la loro leale assistenza alla Spagna nell'affare di Cuba, giustamente apprezzato oggi da tutti i buoni animi, è un tal poco difficile di credere alla riunione de' diplomatici citati di sopra, ed al loro passo all'Eliseo, nella sera del 14 settembre, stante che il sig. Baroche, ministro degli esteri, era domenica sera alla sua villa vicino a Melun; che il marchese di Valdegamas (Donoso Cortes), ministro di Spagna, è da alcuni giorni in campagna nei dintorni di Parigi, e che finalmente lord Normanby, ambasciatore d'Inghilterra, è nei Pirenei. »

« Non concederemo un brevetto d'invenzione agli autori di questa notizia. » (C. di Sav.)

Alla solennità del 15 pel collocamento della prima pietra dei Mercati centrali, di cui abbiamo fatto parola nei Numeri antecedenti, il prefetto della Senna tenne il seguente discorso:

« Signor Presidente! In nome del corpo municipale di Parigi, io vi ringrazio d'esser venuto ad accrescere lo splendore di questa solennità. Noi aspettavamo questo segno del vostro benevolo interessamento per la città, il cui prosperare è continuo pensiero del vostro Governo: la presenza vostra in mezzo a noi, è altresì un omaggio alla memoria dell'Imperatore, che, nel 1814, designava egli stesso il sito, su cui ora si devono stabilire le centrali logge da mercato. »

« Invitando a questa cerimonia i rappresentanti delle nazioni straniere, il corpo legislativo e gli alti funzionari della capitale, l'Amministrazione volle degnamente inaugurare la serie dei grandi lavori, ch'essa può intraprendere oggidì, mercè i grandi mezzi, che il patriottismo assennato dell'Assemblea nazionale e l'energico appoggio del ministro dell'interno le assicurano. L'anno 1851 sarà per la città di Parigi un anno fecondo. Mentre che all'estero essa pone in mostra pubblica le maraviglie della sua industria, ed occupa in quella pacifica lotta un posto glorioso, »

che, per il 4 della sua
del San-
ento in-
opera-
e Pro-
e buon
il pro-
Inglese,
a. Scopo
Governo
Alcuni
niti alla
putati a
e calpe-
è a noi,
gerato di
si deb-
suppiano
bilmente
re impu-
l' onore
interno,
del Re.
uale tor-
di leggi
a molte
e, ven-
ata sa-
delle fi-
ustizia e
incipale,
di pub-
issione e
di mare,
e. Ma-
ministra-
e trans-
mandate
riforme
udine e
ura che
dei veri
esistenti
ed ap-
e, cor-
uale tor-
ta oggi
ata con
Seven-
no inse-
(V. la
siera da
o, dove
so Cor-
a sono
agna e
prezio-
di rifo-
rimento
ington
stante
la Po-
Inghil-
a nell'
i buo-
unione
Eliseo,
roche,
a villa
Donoso
cam-
i Nor-
gli au-
v.)
prima
ola nei
il se-
incipale
ere lo
io se-
il cui
o; la
a agli
log-
delle
onari
angu-
ndere
ennato
mini-
a per
estere
a in-
gior-

sa, dà ai suoi vecchi quartieri l'aria e la luce, e adorna i nuovi di utili abbellimenti. Le nostre vie anguste dispaiono; il Louvre e il Palazzo di città sono sgombrati d'ogni intorno; la Senna vede i suoi ponti restaurati, le sue vie lung'acqua ampliate; la via di Rivoli si sta terminando; finalmente, altri progetti sono in istudio, e corrispondono ai bisogni degli altri quartieri della città.

Da per tutto, signor Presidente, la vostra beneficenza si fa sentire, e i lavori nostri ricevono dalla vostra costante sollecitudine un salutare impulso. Parigi comprende tutto ciò che a voi deve; sa le frequenti vostre visite nei suoi Stabilimenti pubblici, nei laboratori dei nostri fabbricanti; e sa del pari che da per tutto il vostro passaggio è segnato da varie riforme, da utili incoraggiamenti.

Nel collocare oggi questa pietra, consacrata dalle benedizioni della Chiesa, voi aprite nuove vie al commercio parigino; voi assicurate per lungo tempo il lavoro dell'operaio. Parigi, vostra città natia, accoglie con vera gioia queste nuove testimonianze del vostro interessamento, e il corpo municipale m'incarica di esprimervi qui tutta la sua gratitudine.

L'abate Gautrot, curato di S. Eustachio, dopo fatta la benedizione della prima pietra, tenne questo discorso:

Signor Presidente, signori del Consiglio della città di Parigi! Possano le centrali logge da mercato, monumento pacifico, elevarsi in mezzo della quiete degli animi, e divenire, in tutto il tempo della loro costruzione, il pegno della concordia pubblica. Possan esse rimanere una testimonianza imperitura dello zelo, che il capo illustre dello Stato porta al benessere di tutte le classi della società, e della costante sollecitudine, che distingue l'Amministrazione municipale in riguardo alla nostra città. Possan esse concorrere, colla diffusione dei principii di equità, di franchezza, di lealtà, attenti alla fede cristiana e cattolica, a giovare il commercio, fonte di ricchezze legittime e di prosperità per la patria nostra.

Tali sono i voti del clero di Parigi; tali le speranze, in cui ci raffirma l'atto religioso, che dianzi abbiamo compiuto.

Abbiamo già riferito nel Numero 216 il discorso del Presidente della Repubblica. Ecco ora le parole, con cui egli accompagnò l'atto di consegnare al ministro L. Faucher le insegne di commendatore della Legion d'onore:

Signor ministro dell'interno! Io non aveva bisogno di questa occasione per apprezzare tutta la sollecitudine e l'operosità, che voi mettete nella direzione dei grandi interessi, che vi sono affidati. So che tutti i momenti vostri sono consacrati al bene pubblico. Sono lietissimo, nel nominarvi commendatore di quell'Ordine della Legion d'onore, che fu creato dall'Imperatore, di cui avete ora contribuito ad attuare il pensiero, di offrirvi una giusta ricompensa delle vostre fatiche e dei servizi da voi prestati. Gradite, signor ministro dell'interno, questa croce, come un attestato dell'alta mia stima. (G. P.)

Nuovi incidenti sopravvennero, dicesi, a porre ostacolo alla partenza dei sigg. Thiers e Berryer. Il primo doveva recarsi a Claremont presso la famiglia d'Orléans; il secondo aveva in animo di partire alla volta di Frohsdorf, presso il Conte di Chambord. L'influenza del sig. Berryer sull'andamento politico del partito legitimista si è singolarmente scemata, a quanto si assicura, ed il suo viaggio in Alemagna è divenuto problematico agli occhi stessi dei suoi più stretti amici. Lasciasse supporre che un altro personaggio del medesimo partito è rivestito ora di un'intera fiducia della piccola Corte di Frohsdorf, e che i principii professati da questo nuovo capo di partito, designato dallo stesso Conte di Chambord, sieno ben lungi dalle dottrine politiche del sig. Berryer.

Pertanto, il generale di Saint-Priest, giacché non si fa un mistero del suo nome, si sarebbe formalmente pronunciato contro le elezioni anticipate dell'Assemblea nazionale e contro il rivedimento della Costituzione. Questa linea politica, opposta interamente, come vedesi, a quella tenuta dal sig. Berryer, sarebbe, dicesi, molto approvata dal Re, ed avrebbe ricevuto l'adesione del Conte di Chambord. Il sig. Berryer sarebbe stato informato di questo cambiamento di fronte, ed avrebbe allora compresa l'opportunità di un viaggio a Frohsdorf. Tali sono i motivi, che si assegnavano oggi, 16, nelle sale dell'Assemblea, alla risoluzione presa dal sig. Berryer di non muoversi dalla sua terra d'Angevillers.

Le ragioni, che determinarono il sig. Thiers a non recarsi in Inghilterra, sono meno chiaramente spiegate. Nuldimeno, dicesi che, dopo aver avuto il diviso di recarsi a Claremont per aiutare il Principe di Joinville a scrivere un Manifesto, il sig. Thiers si è risoluto improvvisamente a differire il suo disegno fino a dopo il secondo dibattimento revisionista. Questa notizia, se si confermasse, darebbe ragione a coloro, i quali pretersero che il Principe di Joinville non si presenterebbe candidato, né alle elezioni della Senna, né a quelle del Finistère, ma bensì alle elezioni generali del maggio 1852, e alla presidenza della Repubblica.

Togliamo quanto segue da una corrispondenza particolare dell'Indépendance-Belge:

Sapele già che il Principe di Joinville è veramente risoluto a rispondere ai voti della Francia; sapete egualmente che i membri della famiglia ex-reale, presentati a Claremont, diedero tutti, benché ciascuno in una misura differente, il loro assenso a questa linea di condotta. Aggiungerò dunque solamente a questi fatti, che non si negherebbe, essere in questo momento il Duca d'Aumale giunto a Claremont, e che se, come ogni cosa indica, l'erede dei Condé approva la determinazione di fratello, tutti gli argomenti del Constitutionnel, anche sovrapposti a quei dell'Union, saranno impotenti a impedire la candidatura del Principe di Joinville.

Un'altra nave da guerra francese è apparecchiata a partire per Cuba. Il Governo pare voler prendere rimbalzo in mano la causa della Spagna. Quest'ultima senza penserebbe, dicesi, a riprendere il suo antico progetto, che consisterebbe nel far dichiarare, in un atto solenne, che l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia s'impegnano a rinunziare ad ogni pretesa o ad ogni intervento in ciò che concerne il possesso o il Governo dell'isola di Cuba.

Pare che la Spagna abbia ricorso direttamente alla forza in questa occasione, e se non agì contemporaneamente presso il Gabinetto di Londra, si è certamente perennemente innanzi la spedizione di Lopez, lord Howden erasi messo in una Nota con termini acerbi sugli abusi dell'Amministrazione dell'isola di Cuba, e sulla necessità, che vedeva il Governo britannico, di porvi rimedio.

Come ieri dicemmo, un distaccamento di truppa di

linea del 67.° reggimento e una brigata di gendarmeria furono diretti, per ordine dell'Autorità superiore, sul Comune di Beauvoisin. Era la festa votiva di quel Comune, ed i suoi abitanti avevano voluto, malgrado le prescrizioni dell'Autorità locale e la decisione del prefetto, che proibisce le corse dei tori in tutto il Dipartimento, organizzare una di queste corse tradizionali nel paese, e che sono il prediletto divertimento in gran numero di luoghi. Sembra che, per prevenire l'opposizione della forza armata, si fosse incominciato la corsa la mattina per tempo, e dovevasi senza dubbio continuarla nella giornata, se nessun impedimento veniva ad opporvisi. Ma le forze, inviate dall'Autorità superiore, ch'era stata avvertita, giunsero verso la metà del giorno, e si diressero immediatamente verso il luogo della corsa. Quivi i gendarmi penetrarono, dopo qualche resistenza, nella stalla ove erano rinchiusi i tori, ed essendo saliti sopra un tavolato, da dove lanciavano nello steccato quegli animali, scaricarono su di essi le loro carabine. Diciassette tori caddero sull'atto.

In questo tempo, la piazza s'era riempita di gente, e numerose fischiate mossero da quella folla compatta. Il capitano, che comandava il distaccamento, fece tosto fare le intimazioni legali, onde avesse a disperdersi questo assembramento. Furono ubbidite queste intimazioni, e l'ordine non venne ulteriormente turbato, salvo che, mentre partivano i gendarmi, parecchi sassi furono contro di essi scagliati. Tre individui furono arrestati, ma furono posti in libertà dopo qualche ora. (Gazz. della Bassa Linguad.)

Il ricorso in appello dei sigg. Gent, Ode, Longomazino ed altri, condannati nel processo della congiura di Lione, dal Consiglio di guerra, verrà in breve all'udienza della Camera criminale della Corte di cassazione. Il sig. Martin (di Strasburgo), avvocato alla Corte suprema ed al Consiglio di Stato, sarà quello che, assistito dal suo collega, sig. Hardouin, presenterà i mezzi invocati dai petenti in appoggio del loro ricorso.

Il generale Baraguay-d'Hilliers, giunto a Besanzone da alcuni giorni, e che proponevasi di fare un giro nel Dipartimento, ove ha molti amici, dovette rinunziare a questo diviso a ragione del suo cattivo stato di salute. Il generale si reca nel mezzogiorno per curarsi una bronchite acuta, della quale l'aria fredda di questi ultimi giorni accrebbe non poco l'intensità.

Il generale Castellane fa in questo punto un viaggio nei Dipartimenti della Drome e dell'Ardeche. Il vecchio ed illustre difensore dell'ordine è accolto ovunque con entusiasmo, e non omette nelle risposte ai discorsi ufficiali, che gli si fanno, di protestare in nome dell'armata contro le dottrine socialiste, e di mostrare l'energica intenzione di reprimere qualsivoglia sommossa. (Journal des Faits.)

Il sig. Borelli, generale di brigata, comandante la prima suddivisione della sesta divisione militare (Bourges), è nominato al comando della seconda brigata della divisione d'occupazione in Italia, in surrogamento del generale Chadeysson, che prende il posto del generale Borelli suddetto.

Ieri si è fatta, a Noyon, colla massima solennità, l'inaugurazione della statua di Giacomo Sarrasin, celebre pittore, incisore e scultore, che fiorì sotto il regno di Luigi XIII.

Un nuovo giornale rosso compare questa mattina col suo primo Numero. Si chiama *La Révolution*, e giustifica il suo titolo. (Bull. de Paris.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 settembre.

Oggi v'ebbe all'Eliseo Consiglio di ministri. Assicurasi che vi s'impegnò una discussione molto viva in proposito della legge del 31 maggio, e che due membri del Gabinetto sono decisamente favorevoli alla modificazione della legge e sono appoggiati da un'alta influenza.

Il Governo francese è risoluto di prestare aiuto alla Spagna per assicurare il possesso dell'isola di Cuba, e per impedire che la relativa questione degli Stati Uniti non degeneri in una dichiarazione di guerra. Ma le negoziazioni, incamminate a Londra su questo argomento, non poterono ancora indurre il Governo inglese ad unirsi alla Francia. Sembra che lord Palmerston abbia risposto agli argomenti, messi avanti a quest'uopo, che il Governo spagnolo doveva prima di tutto pensare a riformare gli abusi dell'amministrazione dell'isola.

L'assoluzione dei signori Carlo Dessolme, Lesseps e Dufau dal giudizio d'Agen ha prodotto un vivo senso, e porge argomento a nuovi e severi riflessi sull'abuso, che si fa delle detenzioni preventive. Gli è un anno che queste persone erano state arrestate come complici del complotto di Lione. Così, ecco uomini, che sono tenuti durante un intero anno in carcere, i cui affari particolari hanno dovuto soffrire un notevole danno da una così protratta detenzione, ed oggi è riconosciuta la loro innocenza senza che possano ottenere il menomo risarcimento. Avvi certamente un abuso in detenzioni tanto protratte; e gli è impossibile che non si decidano tosto o tardi ad introdurre riforme in questa parte della nostra legislazione.

Tutti hanno notato l'assenza dell'Arcivescovo di Parigi alla cerimonia del collocamento della prima pietra dei Mercati centrali. Il sig. ministro dell'interno aveva fatto invitare a venire a presiedere a questa festa; ma monsieur Sibour s'è fatto scusare, rispondendo essere egli indisposto.

Si tratta sempre di chiedere un'autorizzazione all'Assemblea per inquisire alcuni membri montanari della rappresentanza nazionale. Certo è che l'opinione personale del prefetto di polizia è quella che vi sia argomento ad inquisire contro vari di costei membri. Dicesi che, in conseguenza della sospensione dell'Evenement, la Presse sia per pubblicare un supplemento la sera. Si è pure trattato di fondare un nuovo giornale d'opposizione per tenere il luogo dell'Evenement.

Tolone 13 settembre.

Il riapprovvigionamento dei bastimenti, componenti la squadra del Mediterraneo, si prosegue colla massima attività.

SVIZZERA

Ecco la composizione dell'esercito federale giusta, la legge testè adottata dall'Assemblea federale:

Attivo. Infanteria: battaglioni 73, mezzi battaglioni 12, compagnie distaccate di cacciatori 9; zappatori: comp. 6; pontonieri: 3; artiglieria: batterie mobili 25, da montagna 2, di razzi 4, 4 compagnie di posizione, 6 compagnie del parco, 30 cannoni di posizione da 12, 51 da 6, 10 obizzi da 24; Parco: 4,401 cavalli (attiva e riserva); ca-

valleria: 22 compagnie di dragoni, 7 1/2 di guide; carabinieri: 46 compagnie.

Riserva. Infanteria: battaglioni 34, mezzi battaglioni 11, compagnie distaccate di cacciatori 15; zappatori: comp. 6; pontonieri: 3; artiglieria: batterie 13, 2 da montagna, 2 di razzi, 9 comp. di posizione, 6 del parco; cavalleria: dragoni comp. 13, guide 4; carabinieri: comp. 27.

La Confederazione si assume di prestare inoltre, a compimento dell'artiglieria, 4 cannoni da 12, 24 da 6, 2 obizzi da 24, 12 da 12, 4 da montagna e 20 cassoni, più 60 cannoni da posizione da 12, 30 obizzi da 24 e 10 mortai. Essa si assume altresì di provvedere 2 cannoni, 6 cassoni, 1 carro da bagagli, e 1 fucina di campagna, come prestazione della batteria da 6 da fornirsi da Appenzello Esteriore, più il materiale per gli obizzi da fornirsi dai Grigioni e dal Vallese. Le prestazioni addossate ai Cantoni devono essere compiute, entro 4 anni quelle pel contingente attivo, ed entro 8 anni quelle per la riserva e l'artiglieria di posizione.

Il contingente del Cantone Ticino è fissato in 4 battaglioni, una compagnia di zappatori, una batteria da 6, 2 cannoni da 6, 20 cavalli per il parco, 1/2 compagnia di guide e 2 compagnie di carabinieri pel contingente attivo; 2 battaglioni, una compagnia di zappatori, una compagnia di posizione, mezza compagnia di guide ed una di carabinieri, per la riserva. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 16 settembre.

S. M. la Regina, arrivata da Ischl a Sanssouci in ottimo stato di salute, pranzò oggi alla tavola reale, a cui assistette anche lady Westmoreland, che col suo figlio, arrivato or ora dalla India, si trova qui di passaggio alla volta di Vienna, nonché la baronessa di Manteuffel.

Secondo un dispaccio telegrafico, giunto ieri in Sanssouci da Coblenza, S. A. R. il Principe di Prussia ebbe la disgrazia di cadere col cavallo, all'occasione d'una manovra, e di ledersi un ginocchio ed il braccio sinistro. Le ferite sono, però, per buona ventura, si levi, che non si ha alcun motivo di temere qualche pericolo.

Il foglio ufficiale del Governo di Potsdam contiene un'ordinanza relativa alla formazione delle Commissioni esaminatrici per librai e stampatori. Si compongono di due librai e due stampatori, sotto la presidenza d'un commissario, nominato dal Governo tra i suoi membri. L'esame è in iscritto ed a voce. Il primo si aggira sulla parte tecnica della professione e sulla legislazione relativa; l'altro egualmente ha per oggetto la parte tecnica, e inoltre la cultura ad essa richiesta. Per librai si esige la storia della letteratura, per gli stampatori la cognizione della lingua. (G. U.)

Il naviglio prussiano l'*Erinnerung*, che faceva le corse fra Königsberg e Londra, perì totalmente nel mare del Nord. L'equipaggio venne salvato dal naviglio il *Dircktor* e portato a Hull. (O. T.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Worms 9 settembre.

La democratica *Nuova Gazzetta* riferisce che, a richiesta del comandante prussiano della fortezza di Magona, ebbero luogo perquisizioni domiciliari presso il redattore Eberts ed il tipografo Bininger.

DUCATO DI NASSAU

Wiesbaden 12 settembre.

Oggi ebbe luogo una perquisizione domiciliare presso il pubblicista di Glüner. (Corr. Ital.)

FRANCOFORTE 17 settembre.

La *Nuova Gazzetta prussiana* vuol sapere che l'Austria abbia in mira di convocare a Francoforte un Congresso di periti, per far esaminare dallo stesso la tariffa doganale, proposta da lei per tutta la Confederazione germanica.

Alla *Gazzetta crociata* si scrive da Francoforte, che il nuovo trattato prussiano-annoverese ha fatto in quella città impressione, scorgendosi nello stesso quasi generalmente un importante passo verso l'attuazione di un'Unione doganale di tutta la Confederazione. Alla stessa *Gazzetta* si scrive inoltre che la Dieta federale ha invitato realmente i singoli Governi a sopprimere ogni prodotto di stampa, in cui si predichi l'ateismo o si propugnano massime socialiste o comuniste, o contrarie alla Monarchia. (Corr. Ital.)

Amburgo 15 settembre.

Dacché si conoscono le stipulazioni del trattato doganale, concluso fra la Prussia e l'Annover, l'agitazione del partito della libertà commerciale ricomincia in modo veemente, ed è molto probabile che, già nei prossimi giorni, la Società pel libero commercio, in quanto che si tratti specialmente della situazione commerciale della città d'Amburgo, ricomincerà la sua attività in seguito al trattato, con cui si cerca di unire il Nord-ovest della Germania col Zollverein.

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 2 settembre.

L'agitazione per le faccende di Cuba, quantunque sempre grande, ha però incominciato a calmarsi: in alcune adunanze popolari, si è protestato contro le violenze commesse a Nuova Orleans contro gli Spagnuoli, ivi residenti. Finora le Autorità governative sono riuscite ad impedire la partenza di nuovi invasori per le acque di Cuba. Il Presidente Fillmore è deliberato a fare quanto è in poter suo per impedire qualsivoglia conflitto fra la Spagna e gli Stati Uniti. Alcuni giornali americani pubblicano parecchie lettere, scritte ai loro parenti dai cinquanta infelici Americani catturati dall'*Habano*, e fucilati all'Avana il giorno 16 agosto p. p. Tutte quelle lettere, scritte pochi momenti prima della fucilazione, sono unanimi nel dire che Lopez ingannò tutti i suoi compagni, facendo loro credere che nell'isola di Cuba vi fosse un forte partito pronto ad insorgere.

In California s'è formata un'Associazione, che ha analogia coll'antico Tribunale venico; con questa differenza ch'essa pronuncia le sue sentenze pubblicamente e di pien giorno. Quell'Associazione ha preso il titolo di Comitato di vigilanza. Essa componesi di otto in novecento cittadini onorevoli, che si sono dati la cura di scoprire e di reprimere i delitti, senza ricorrere alla polizia, e ricusando benanco il suo intervento.

Il 12 luglio, un tale di nome Jim Stewart, deportato, venuto da Sydney, che s'era fatto capo d'una

banda di gente della sua specie, si occupava a svaligiare una casa, quando fu arrestato dai membri del Comitato di vigilanza. Invano gli agenti della forza pubblica cercarono d'impadronirsi del prigioniero. Le forme della giustizia sono troppo lente per la popolazione di San Francisco. Il brigante stette in mano di coloro che lo avevano colto, e, quello stesso giorno, fu giudicato, dichiarato colpevole, e condannato ad essere impiccato senza ulteriore dilazione.

Al tocco della campana, annunciante il supplizio, la plebaglia affluisce verso il luogo delle sessioni del Comitato, e in breve si vide venire avanti Stewart, fortemente legato e scortato da circa 500 membri dell'Associazione, che marciavano a otto di fronte ed armati di pistole a pili tiri. Fu condotto a questo modo processionalmente fino ad uno dei quai della città, in mezzo ad una folla immensa; quivi una corda fu legata ad una tagliuola destinata a levar in alto le merci, ed il malfattore fu tratto penzolare in aria, alla vista della moltitudine adunata sul luogo del supplizio. La scena era sì solenne, dice un giornale di Nuova York, che, nel fatal momento, tutte le teste furono involontariamente scoperte. Nessuno nella calca fece, del resto, il menomo movimento per liberare il condannato; e l'impressione pressoché unanime degli spettatori era favorevole all'atto di giustizia irregolare, che compiavasi.

Cotesti esempi terribili, ma necessari forse in una società, composta in parte dei più arditi avventurieri di tutto il mondo, e sotto un Governo, che non è peranco forte abbastanza per far rispettare la vita e le proprietà dei cittadini, si sono notabilmente moltiplicati in questi ultimi tempi, e finora non v'erbero proteste contro i giudizi del Comitato di vigilanza. Dal canto suo, il Governo di Washington non parve pensarne finora ad impedire l'azione di questo Comitato, né a scioglierlo. Certamente, questo giuri non sarà accusato di fare abuso delle circostanze attenuanti. La morte è l'espressione di tutte le sue sentenze. Citasi a questo proposito un supplizio che, quantunque giusto, a quanto pare, aveva eccitato una penosa emozione nel paese.

Una Messicana, per nome Josefa, avuta una querela con un minatore, forse una querela per gelosia, gli diede un colpo di coltello, per cui rimase privo di vita. La moltitudine si assembrò immediatamente, condusse in prigione la colpevole; poscia, dopo averla interrogata per la forma, si pronunciò contr'essa la sentenza di morte. Il coraggio, di cui quell'infelice diede prova in quella circostanza, agguagliò la risoluzione, che mostrò percolando la sua vittima. Quando lo strumento fatale fu piantato sopra luogo eminente, Josefa fu condotta al supplizio in mezzo ad un'affluenza straordinaria di spettatori. Giunta a piè della forca, ella diede varie strette di mano a quelli che le stavano attorno, disse loro addio, ed ascese senza turbarsi i gradini del patibolo. S'accomodate colle proprie mani la fune intorno al collo, avendo la cura di passarla sotto la folta e lucida sua capigliatura, che si lasciò cadere sciolta sulle spalle. Poscia la misera rese l'anima a Dio.

E tempo che un Governo regolare si stabilisca in California con sufficienti forze per farvi rispettare tutte le leggi, comprese quelle dell'umanità. (G. Uff. di Mil.)

Le ultime nuove di California vanno fino al 1.° agosto, e recano che i lavori delle miniere procedono bene, e lo stato degli affari in quel paese è migliorato. (G. P.)

CONFEDERAZIONE MESSICANA

La percezione delle nuove tasse, prescritte dal Governo, si fa con molta difficoltà: a Vera-Cruz la resistenza è giunta fino al grado di sommossa. Il Congresso è in vacanza, ma si radunerà di bel nuovo quanto prima. La porzione settentrionale del Messico è contristata dal flagello della carestia. (G. P.)

ASIA

Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*: « Persone arrivate ultimamente da Londra, e che hanno colà relazioni cospicue, assicurano che, secondo l'opinione dei diplomatici e degli uomini parlamentari più eminenti, gli affari di Cina possono avere per l'Europa un'influenza molto maggiore di quanto si creda generalmente. Egli è probabile che quell'Impero sterminato venga diviso per metà in un Impero settentrionale e in un altro meridionale. In Londra si ritiene come cosa certa che uno dei due partiti combatte sotto gli auspicii dell'Inghilterra; il fatto è che dai porti d'Inghilterra e delle Indie vengono spediti molti materiali alle parti belligeranti. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Ferrara 22 settembre.

Il Foglio di Ferrara pubblica il seguente avviso di quella Congregazione municipale:

« S. M. I. R. A. l'augusto Nostro Sovrano, nel lasciare questa città, si degnò di manifestare alla vostra Rappresentanza comunale l'alta sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta da noi. »

« Licio il Municipio di poter comunicare ai propri concittadini che quanto venne disposto per onorare la dimora fra noi dell'augusto Monarca ebbe la sorte d'incontrare il gradimento Sovrano, deve farli avvertiti esservi lusinga che la M. S., nel ritorno dalla Lombardia, onorerà nuovamente della Sua augusta presenza questa città. »

« Nella speranza che l'eccello Sovrano possa degnarsi di pernottarvi, il Municipio ha disposto che venga in tale occasione ripetuta l'illuminazione della città, come s'è fatto nella sera 14 corr., alla quale vorranno nel modo stesso associarsi anche i cittadini, coll'illuminazione delle private loro abitazioni. »

« Rservandosi di fare con altro avviso conoscere il giorno e l'ora del fausto arrivo, si tiene certo il Municipio che i propri concittadini sapranno anche in questa nuova occasione dimostrarsi meritevoli della grazia Sovrana. »

Verona il 19 settembre 1851.
Il Podestà, CONATI.
Gli Assessori: Polfranceschi — Morando — A. Radice.
Il Segretario, Messadoglio.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 22 settembre, ore 2 e 3/4: « Il vapore di Levante essendo arrivato poco fa, non abbiamo ricevuto che una piccola parte di que' giornali. Mancandoci quindi il tempo di dare oggi il solito nostro ragguaglio, ci limitiamo a riportare dall'*Impartial* del 12 la notizia, che in quella mattina giunse a Smirne la fregata a vapore americana il *Misisippi*, proveniente da Costantinopoli, con a bordo Kosuth e gli altri (ngheresi, confinati in Turchia. »

I giornali di Francia e d'oltre Ticino, che riceviamo nel punto di porre in torchio, non contengono notizia che valga la spesa d'essere anticipata.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 4556. 1.^a pubbl.

Ed. rto.

L' I. R. Pretura di Lendinara deduce a pubblica notizia che nel giorno 27 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom avrà luogo nella sua residenza e dipanasi apposita Commissione il IV esperimento per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti che sulle istanze di Angelo Papparello, del fu Domenico, furono eseguiti in pregiudizio di Angelo e Gaspare Albori, del fu Bartolomeo.

Stanno descritti gli immobili nella Relazione 4 aprile 1847 n. 1585, degli ingegneri Paolo Rigobello, e Francesco Vaccari, di cui è permesso a cadauno aspirante di avere ispezione copia, in Cancelleria, e l'asta sarà tenuta sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita verrà fatta in tre lotti che saranno rispettivamente deliberati a qualunque prezzo a favore del maggior offerente.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito presso la Commissione giudiziale delegata, di un decimo del valore di stima di quegli immobili, alla quali intenderà di aspirare.

III. Entro dieci giorni continui a datare da quello della delibera, dovrà il deliberatario versare nell'Ufficio depositi di questa R. Pretura in moneta d'oro o d'argento a tariffa l'intero prezzo per quale sarà seguita, imputando in esso il deposito previamente verificato.

IV. A qualunque aspirante, escluso unicamente il deliberatario, sarà restituito il deposito, appena chiuso l'incanto, fatto conformemente all'art. II.

V. La delibera di qualunque degli immobili che verranno subastati, sarà fatta al maggior offerente, nello stato in cui si troveranno a qualunque momento.

VI. A carico del deliberatario rispetto al I lotto, saranno 3 ottave parti dell'annuo canone di a. l. 16:61, che si corrispondono nel giorno 29 settembre alla direttoria della Casa domenicale descritta alla lettera A Contessa Teresa De Lazzara, vedova Molmignati, ed altre 3 ottave parti del canone di a. l. 4:90, che similmente si corrispondono al direttore dell'Orto descritto alla lettera B, Co. Nicolò Vendramin-Calgieri.

VII. Riguardo al secondo lotto sarà parimenti a carico del deliberatario 3 ottave parti dell'annuo canone di a. l. 164:08, che si corrispondono come sopra al sig. Girolamo Ballarin quale direttorio di una parte del terreno costituente lo stesso lotto; ed a carico pure del deliberatario sarà il 40, quarantuno di tutti li prodotti, tranne quello della legna, che si corrisponde al Parroco pro tempore di S. Guedo.

VIII. Rapporto al 3.^o lotto saranno a carico del deliberatario le 3 ottave parti dell'annuo canone di l. 84:70, che si corrispondono nel 29 settembre al Civico Ospitale di Badia per una metà, e per l'altra metà al sig. Dr. Bartolomeo Gallo pure di Badia, cui è dovuta in causa di competenti usufrutti.

IX. Ogni deliberatario sottostà a tutte le spese susseguenti alla delibera ed occorrenti onde essere immesso in possesso degli immobili, cui avrà a riferirsi la medesima.

X. Nel caso di mancanza per parte di qualunque deliberatario all'esecuzione dell'obbligo prescritto nel capitolo 3.^o sarà proceduto a tutte sue spese e danni al reintanto degli immobili

deliberati, ed il fatto depositato sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

XI. La delibera di tutti e singoli gli immobili subastati seguita senza alcuna responsabilità dell'esecutore Angelo Papparello.

E libero poi a chiunque voglia farsi oblatore di aver ispezione del protocollo di stima presso questa Cancelleria.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

A Proprietà utile di 3 ottave indeterminate parti di casa domenicale a tre piani con suo cortile ed attinenze situate in Lendinara nella contrada Nuova al civ. n. 6 allibrata nel libro partite del Comune censuario di Lendinara alla ditta Angelo Albori, Gaspare, Giustina, e Domenica, del fu Bartolomeo livellari a co. Teresa De Lazzara, maritata in Malmignati, segnata col n. 343 di mappa, insieme al terreno di pert. cens. 0:25, per la rendita di l. 85:80, la qual casa con suo cortile ed attinenze è confinata presentemente a Levante da Isola De Angeli in luogo dell'obolato Francesco Dorigo, a ponente da Pompro Confalonieri, a mezzo giorno da Chiara Ninchio, ed a tramontana dalla suddetta contrada Nuova.

Valore della stima giudiziale l. 1624:575.

B. Proprietà utile di 3 ottave indeterminate parti di un pezzo di terreno ad uso di terreno ad uso di orto esistente pure in contrada Nuova di Lendinara, di rimpetto alla casa suddetta, e circondato da muro della quantità di tavole 45 circa, allibrato nel sudd. libro partite del comune censuario di Lendinara alla ditta Angelo Gaspare, Giustina, e Domenica Albori, del fu Bartolomeo, livellari a co. Nicolò Vendramin-Calgieri, sotto il n. di mappa 373, e cola indicato esso orto dell'estensione di pert. cens. 0:25, della rendita di l. 1:28, confinato il med. col suo muro di cinta, a levante, e ponente, e tramontana dal Dr. Francesco Vaccari, ed a mezzodi dalla ridetta contrada Nuova.

Valore della stima giudiziale l. 63:15.

Lotto II.

C. Tre ottave indeterminate parti di campi 8:0:114, con casa e feniletti situati in Campo Marzo di S. Guedo, seguiti nel libro partite di quel Comune sotto li n. 474, 475, 1307, 476, ed ivi apparenti della quantità di pert. cens. 46:49, delle quali cadrà in subasta la proprietà piena di pert. cens. 25:47, colle sudd. fabbriche sopra esistenti, ritenute quelle e queste della rendita di a. l. 105:42; e cadrà pure in subasta la sola proprietà utile delle residue pert. cens. 21:02, calcolate della rendita di l. 73:66, e di ragione direttoria del sig. Girolamo Ballarin, confinato presentemente l'intero corpo di terreno di campi 8:0:114 con fabbriche, o quale appare dai libri censuari di pert. cens. 46:49, a levante da Dr. Giuseppe Anna a metà fosso, a ponente da Angela Posello vedova Pavanin a metà fosso, a mezzodi dalli fratelli Poselli, livellari a la nob. sig. Sabina Conti Bonaglini, e tramontana dalla strada comunale detta del Coppo, e Campo Marzo in parte a metà fosso, e nel resto con semplice linea.

Valore della stima giudiziale l. 2310:275.

Lotto III.

D. La proprietà utile di 3 ottave indeterminate parti di campi 10:2:229, in Cavazzana di Mezzo con fabbriche, de' quali spetta il diritto dominio al Civico

Ospitale di Badia, indicati nel libro partite del Comune censuario di Cavazzana della quantità di pert. cens. 68:74, e della rendita di l. 67:66, sotto i n. 701, 702, 703, 704, 705 e 834, e confinati presentemente a levante, mezzogiorno, e tramontana da Giuseppe e Giacomo Marchiori, a ponente da Angelo Bernardinello.

Valore della stima giudiziale l. 1005:135.

Dall' I. R. Pretura in Lendinara,

Li 4 settembre 1851.

BAGNOLO.

N. 6551. 1.^a pubbl.

Ed. rto.

Dall' I. R. Pretura di Thiene sopra Requisitoria 17 giugno 1851 n. 5122, dell' I. R. Trib. di Vicenza, si rende noto a chiunque, che nei giorni 3 e 17 novembre, e 1.^o dicembre 1851, e successivi occorrendo dalle ore 9 ant. alle 3 pom, sarà tenuto nell'atrio di questa R. Pretura la subasta civile degli immobili sottodescritti ad istanza della Commissione generale di pubblica Beneficenza in Vicenza, rappresentata da quell'avv. Dr. Sbardella contro Teresa Ferretto-Pedrazza fu Angelo di Zanè, e contro i seguenti creditori iscritti di Thiene, nob. Ercole di Vicenza, Luigi Piccoli di Vicenza, eredità giacente del fu Stefano Ferretto, e per esso il curatore Angelo Corradin di Thiene, Antonio Ferretto di Thiene, Teresa Nalin, vedova Ferretto di Schio, Girolamo Salvati di Vicenza tanto per sé, quanto per figli procreati colla fu Luigia Ziggio, Francesco Ziggio, Maffei di Vicenza, Elisabetta Ziggio-Manin di Vicenza, e per essa Benedetta Manin come nella rubrica, massa concorsuale Francesco Ferretto rappresentata dall'amministratore Angelo Corradin di Thiene, Dr. Carlo Balzadori di Vicenza, Pietro Leon fu Giuseppe di Zanè, Giuseppe Piccoli di Vicenza, Dr. Nicola Cibebe fu Francesco di Vicenza, Rosa Cibebe fu Francesco di Vicenza, Caterina Novello fu Girolamo di Vicenza, Dr. Giovanni Smittarello, e per esso Smittarello Maddalena di Gio. Batt. di Vicenza, Isabella Smittarello fu Gio. Batt. di Seghe di Velo, Erminia Azzolini di Rovereto, e per essa il loro comune procuratore Giuseppe Bresan di Vicenza, co. Angelo Valmarana, co. Gaetano Valmarana di Vicenza, Giovanni Gasparoni di Antonio di Vicenza, Angelo Bonini di Vicenza, Domenico Campagnolo di Vicenza, Parroco, e Fabbriciera di Centrale, Antonio Boschetti di Vicenza. Gio. Batt. Poli di Vicenza, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo al I e II esperimento solamente al prezzo almeno eguale alla stima, al III a qualunque prezzo, purché sia bastante a cautare i creditori ipotecari iscritti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito d'un decimo del prezzo di stima.

III. La rimanente somma sarà pagata dal deliberatario dietro la graduazione dei creditori, coll'obbligo pattuito nel deliberatario medesimo di pagare l'interesse del 5 per 100 dal di della delibera da versarsi di sei in sei mesi in Cassa dell' I. R. Tribunale di Vicenza.

IV. Il possesso civile sarà conseguito dal deliberatario per effetto del Decreto di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata solo allora che avrà soddisfatto l'intero prezzo.

V. Nessuna garanzia né anche in linea di quantità, né per

pesi anco ignoti a carico degli immobili venduti viene assunta dalla Commissione esecutante.

VI. Dovrà il deliberatario fino alla concorrenza del prezzo di delibera assumere i pesi inscritti, in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso prima della scadenza.

VII. Il prezzo dovrà esser pagato in moneta sonante esclusa qualunque sorta di carta.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suddetti si procederà al reintanto a tutti suoi pericoli, danni, e spese.

Segue la descrizione

degli immobili

cadenti in subasta

C. 0:0:1:26 ottavi uno di campo, e tavole ventisei suolo di casa con corte ad uso di molino da grani, e follo ora ridotto quest'ultimo ad uso di stallone posto in Zanè nella contrada di S. Giuseppe, censita in mappa al n. 250 sub I 3 tra i confini all'est casa ed orto di questa ragione, di cui in appresso, al sud brollo pure di questa ragione, all'ovest la Boggia comunale, ed al nord strada di S. Giuseppe, in tutto stimato aust. L. 3780:—

NB. Vedasi il processo di stima, da cui apparisce che il dominio diretto che solo spetta alla esecutata riguardo al suddetto fondo rilevasi in aust. l. 1514:28

C. 0:0:0:41 tavole quarantasei di suolo di casa da boaria, corte, ed orto posto in Zanè nella contrada di S. Giuseppe, o Grizole censita in mappa al numero 250 II confinante all'est e al sud col brollo di questa ragione, all'ovest la casa descritta al num. 1, al nord strada di S. Giuseppe, il tutto stimato aust. » 1755:—

C. 0:3:0:84 quarti 3 di campo, e tavole ottantaquattro suolo di casa domenicale, colombaia, forno, e rusticale con corte, ed orto posti in Zanè contrada Grizole censita in mappa al n. 248 sub I II III IV, tra confini all'est Luigi Capitano, al sud brollo di questa ragione, all'ovest e nord strada, il tutto stimato aust. » 2415:—

C. 8:3:0:33 campi otto, quarti tre, e tavole trentatre di terreno brollivo, prati, circonda ai lati di mattina, e mezzodi da muro di cinta, a sera dalla Boggia comunale, ed a tramontana dalle descritte casa. All'ingiro del lato di mattina, e di porzione di quello di mezzodi, e tramontana è coltivato ad aratorio arb. vit. censito in mappa al n. 249, stimati. » 6058:20

C. 0:0:1:0 un ottavo di terra a suolo di casa, e corte promiscua posto in Zanè nella contrada Capo di sopra, censito in mappa al n. 133, confinante a mattina da transito promiscuo con Malacarne, a mezzodi da Antonio Costalunga, a sera da transito promiscuo ed a tramontana

da Giuseppe Sella, stimati aust. » 1128:—

C. 5:0:0:31 campi cinque, e tavole trentasei di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi in contrada Conca di Zanè, censiti in mappa al n. 21, tra i confini all'est, e nord strada consortiva, a sud Caterina Boschetti, ad ovest Teodoro Costabeber stimati a. » 2342:17

C. 0:2:1:37 quarti due, ottavi uno, e tavole trentasette di terreno a suolo di casa, corte, ed orto posto in Zanè nella casella, censito in mappa al num. 252, 253, 254, coerenza a mezzodi da casa Antonio Dal Moro, e pel resto giace nell'angolo dei due rami del torrente Rostone. A quest'immobile non fu attribuito valore, perché ritenuto necessario all'andamento agronomo della vicina possessione.

C. 4:1:0:102 campi quattro, quarti uno e tavole centodieci di terreno arat. vacuo con mori situato in Zanè nella contrada Pergola censiti in mappa al n. 79 porzione 82 confinati a mattina colla strada consortiva pedemontana, a mezzodi da strada comunale, a sera dal torrente Rostone, e Giuseppe Peron, ed a tramontana da Giuseppe Peron, stimati aust. » 1837:50

C. 3:3:1:54 campi tre, quarti tre, ottavi uno, e tavole cinquantaquattro di terreno aratorio con gelsi, ed un filare di viti situati in Zanè nella contrada Pergola in mappa sotto porzione del n. 79, confinati a mattina con Costabeber, Giovanni e Giuseppe Costa, a mezzodi, e sera strada, ed a tramontana col num. seguente, stimati. . . » 1771:75

C. 10:1:1:56 campi dieci, quarti uno, ottavi uno, e tavole cinquantasei di terreno aratorio, arborato vitato con gelsi situato nelle pertinenze suddette, censiti in mappa ai n. 101, 84, a cui confinano all'est Costabeber, al sud Costabeber, ed i campi antedetti, agli altri lati strade, stimati. . . » 4696:87

C. 37:2:0:6 campi trentasette, quarti due, e tavole sei di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, in mappa ai n. 107, 109, 114, 115, tra i confini all'est Chilesotti, e strada consortiva, al sud, ed ovest strada, nord torrente Rostone stimati. » 15,190:25

C. 1:2:1:40 campi uno, quarti due, ottavi uno, e tavole quaranta di terreno aratorio con poche viti situati in Zanè, contrada Brauno, o Porta censito in mappa al num. 112 porzione, tra li confini al sud strada, est strada consortiva pedemontana, Gasparoni ad ovest, a nord Rostoncello, stimati a. » 800:25

C. 2:1:1:87 campi due, quarti uno,

enza delle
aco, e che
nte cultu-
ni.

, derivano
di disor-
gli ultimi
aleato; gli
irreggibile.
noi funesti
za ha inse-
te bastò a
e sane for-
raccolgersi
bisogno di
e esistono,
non è dei
giorno, in
leggi nor-
noncuran-
pi, conti-
e l'ordine
str. lit.)

agevolezza
azioni de-
stesso Ti-
vituperati

o dei più
i Londra,
opa. Que-
tutto suoi
sottoscri-
per ro-
irvi l'a-
che un
e dell'
i di un
o e gli
oggettare
onsabile

caso, pel
s'ignora
che quel
il popolo
nbra, dal
coi cam-
nza, alla
e, accor-
ento esa-
i, e dee
scritti di
noi non
la sua
contrada;
ione po-
lover no-
cino con-
so sotto
nturata-
ndario,
nezione?
di peri-
acciamo.
i ed in-
li cono-
li questi
Governo
ora ad
ciano a
ze, sien-
tono ne-
mondo in
a da vi-
dei mali
mo tanto

a convul-
gisa so-
si idio-
ome non
ento non
se non
Mil.)

gio con-
1. Il
mediata
avrà ad
al con-
2. L'
finiste-
apan al
Grecia,
alle le
i Pireo

Ne
sà da q
chi conti
una lung
religione
nella pa
labbra, e
dre affet
Esercitat
l'arte de
verdire
Capuzzi,
suo dile
punto pr
li lavori
serire ch
po brevi
ostacolo
nel trent
padre, v
razione,
titudine
uomo, e
mulazione
Et
vandi
degli
ment
all' l
tare
avrà
ore
rerà
e be
singr
Pana
Carn
Riso
Orzo
Fagi
Fiori
Fari
Semi
Buti
Zucc
Prug
Cipo
Pom
Rapi
Spin
Cavi
Buti
Zuc
Sap
Uov
Lini
Kre
Bac
Con
Ver
Sele
Pre
Cari
Lari
Ghi
Spin
Vini
Acq
Aci
Biri
Lati
Olio
Miel
Olio
Tre
Gra
Sas
blu
col
P
m
m

ottavi uno, e tavola
ottantasette di terreno
aratorio, arborato, vita
to con gelsi in Zanè in
contrà Cassors, censiti
in mappa al n. 223, tra
i confini ad est Rizzato,
ad ovest Luigi Munar
retto, a nord Antonio
Marchesini, a sud An
tonio e Gio. Batt. Del
Molin, stimati 1197:27
C. 1 : 1 : 0 : 30
campi uno, quarti uno,
e tavole trenta di ter
reno simile situato in
aderenza all' antedetto,
censito in mappa al n.
227, confinante a mat
tina Cassa d'ammortiz
zazione, a mezzodi Ste
fano e fratelli Ferretto,
a sera Francesco Dal
Prà, a tramontana An
tonio Rizzato, stimati
Aust. 672:62
Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 11 agosto 1851.
Il R. Canc. Dirig.
TOADL.
Sale, D.

N. 4288. 1.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Pretura in Con
selle rende pubblicamente noto,
che nel locale di sua residenza,
e dinanzi apposita Commissione,
avranno luogo nei giorni 5 e
26 novembre, e 17 dicembre,
sempre dalle ore 9 ant alle 2
pom., i tre esperimenti d' asta
per la vendita dei sottodescritti
immobili oppignorati ad istanza
di Domenico Antico di Cavar
zere, ed a pregiudizio di Rosa
Talpo, vedova Carli, di Bagnoli,
sotto le seguenti condizioni:
I. Li beni saranno posti in
vendita in quattro lotti separati,
e nei due primi esperimenti la
delibera non potrà seguire che
a prezzo non minore della stima
24 marzo 1851, e nel terzo
anche a prezzo inferiore di essa,
semprechè basti a soddisfare i
creditori fino al valore, e prezzo
della medesima;
II. Ogni offerente dovrà
garantire l'offerta mediante de
posito del decimo del valore di
stima in monete sonanti a tariffa,
esclusa la carta monetata, ed i
pezzi da sei e tre kni;
III. Dovrà il deliberatario
sottostare alle spese tutte di es
ecuzione, che verranno liquidate,
e tassate dal Giudice, da pagarsi
subito dopo la delibera nelle mo
nete come sopra, in aggiunta al
prezzo di delibera al procuratore
dell'esecutante, e ciò in propor
zione del prezzo relativo di deli
bera di ciascun lotto, e nel caso
che rimanesse invenduto uno, o
più lotti, dovrà il deliberatario
del lotto, o lotti subastati, soste
nere nella proporzione della deli
bera, o delibere, l'intero im
porto delle spese suddette.
IV. Facendosi deliberatarii
l'esecutante, o taluno dei credi
tori iscritti, non saranno tenuti
a versare il residuo prezzo degli
stabili venduti, se non per quan
to supererà il loro credito per
capitale, ed interessi; ogni altro
aggiudicatario dovrà pagare, de
positando negli scrigni di questa
I. R. Pretura, tante somme,
quante si richiederanno a com
pletare il prezzo di delibera col
l'eseguito deposito, e ciò quin
dici giorni dopo la seguita deli
bera;
V. Mancando il delibera
rio ad una qualunque delle con
dizioni d' asta, avrà luogo a suo
rischio, pericolo, e spese nuova
asta, senza verun'altra stima,
con assegnazione di un solo ter
mine, ed a qualunque prezzo;
VI. Resteranno a carico del
deliberatario, oltre al prezzo, e
dal di della delibera, tutti gli
aggravii privati infissi agli im
mobili, e così il canone livellario ai
fratelli Venier di anno venete
l. 160; pari ad a. l. 91 : 43, cui
sono obnoxii quelli compresi nel
lotto n. II, e l'obbligo di far
celebrare ogni giorno festivo
nell'Oratorio dell'Olmo col titolo
di S. Stefano una Messa colla
manutenzione dei mobili, arredi
sacri, segrestia, campanile, cam
pane in sito ed inserito sopra i
beni abbracciati dal lotto n. III,
dovrà eziandio sottostare alle
servitù dei beni si naturali, che

legali, e sopporterà il pagamento
delle pubbliche imposte dal giorno
come sopra della delibera in poi;
VII. Il deliberatario avrà il
possesso, e godimento dei beni
vendutigli a contare dal giorno
della delibera, ma non gliene
sarà aggiudicata la proprietà se
non quando avrà esibita la
prova dell' integrale pagamento
del prezzo a termini del supe
riore art. IV;
VIII. Le spese tutte relative
alla delibera, aggiudicazione, e
volute saranno a carico del de
liberatario;
IX. Li beni s' intendranno
venduti nello stato ed essere in
cui si troveranno nel giorno della
delibera a comodo, ed incomodo
del deliberatario, e senza alcuna
garanzia per parte del creditore
esecutante, sotto ogni rapporto,
essendo libero ad ogni aspirante
d' ispezionare gli atti esecutivi
presso questa I. R. Pretura, af
fine di poter valutare la cauzione
dell' avvisato acquisto;
X. Le spese per la gradua
zione saranno prelevate dal prez
zo dei beni venduti a favore di
chi avesse a promuoverla.
Beni da subastarsi.
In Comune di Tribano
Distretto di Conselve.
Lotto n. I.
Campi 15 : 3 : 022 con fab
briche così descritti nel censo
provvisorio si n. 73, 159 di ca
tasto, coll' estimi di ducati 1891 :
72; nella mappa con pert. cens.
68 : 03; e colla rendita di aust.
l. 432 : 29, ai n. 465, 466, 467,
468, 600, 609, 610, 617, 674,
992, 998, 1098, 1099, 1129,
1130, 1246, per il prezzo com
plessivo di a. l. 10342 : 05, die
cimille trecento quarantadue, e
centesimi cinque.
Lotto n. II.
Bagnoli utili di campi 17 c.
con casolare così descritti in cen
so provvisorio al n. 160 di cata
sto, coll' estimi di ducati 1530,
e nelle mappe con pert. cens.
83 : 29, ai num. 222, 233, 259,
260, 381, 382, 385, 386, 387,
di direttaria ragione dei nobili
Pietro, Girolamo, e Giuseppe
fratelli Venier fu G. Batt. stimati
a. l. 3218 : 29, tremille duecento
dieciotto, e centesimi ventinove,
gravati dell' annuo canone verso
li suddetti sig. Venier di venete
l. 160, pari ad a. l. 91 : 43.
Lotto n. III.
In Comune di Bagnoli
Distretto di Conselve.
Campi 6 : 1 c. con fabbriche
ed annesso Oratorio e Piazzale,
formanti parte di campi 9 : 1 :
037, descritti in censo provviso
rio al n. 17 di catasto coll' esti
mo di ducati 1302 : 17, e nelle
mappe detti campi 6 : 1 : c. con
pert. 23 : 78, ai num. 148, 329,
330 e 542, colla rendita di a.
l. 164 : 07; per il prezzo com
plessivo di stima rilevato in a.
l. 3690, tremille seicento novan
ta, gravati dall' onere della cele
brazione in ogni giorno festivo
di una Messa nell' Oratorio sud
detto dell' Olmo sotto il titolo di
S. Stefano, aperto al Culto pub
blico, nonché della sua man
utenzione dei mobili, arredi sacri,
segrestia, campanile, e compagne;
il suddetto Oratorio e Piazzale
esclusi dall' estimi, sono descritti
nelle mappe con pert. 0 : 87, a
ditta dell' esecutante;
Lotto n. IV.
Campi 3 c. con fabbriche
formanti parte dei campi 9 : 1 :
037, come sopra descritti in
censo provvisorio al num. 17 di
catasto, coll' estimi di ducati
1301 : 17, e nelle mappe detti
campi 3 c. con pert. 12 : 52, ai
n. 309, 310, 311, 322, 323, 324,
541, 273, 274, 299, e colla ren
dita di a. l. 165 : 58, stimati a.
l. 9331 : 46, novemille, trecento
trentauna, e centesimi quaran
tasei.
Il presente sarà pubblicato
ed affisso all' Albo di questa
Pretura, e nei luoghi soliti di
questa Comune, e di quella di
Bagnoli, nonchè inserito per tre
volte consecutive nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura in Con
selle,
Li 1.^a settembre 1851.
L' I. R. Cons. Pret.
G. CASOLINI.
Il R. Cancelliere
Molon.

N. 30482. 1.^a pubbl.
EDITTO.
D' ordine dell' I. R. Tribu
nale Civile di I. Istanza in Ve
nezia, sopra domanda della ditta
Guglielmo Kugler Zinn, ora di
morente in Trieste, si notifica
col presente Editto a chiunque
aspirasse all' acquisto dei sotto
descritti immobili, stati oppigno
rati a carico di Graziosa Torre
sini, vedova fu Antonio Taboga,
qual tutrice dei proprii figli mi
nori, e quali eredi beneficiarii
del sudd. fu Antonio Taboga
loro padre, domiciliati a Roncade.
Tale vendita avrà luogo all' Aula
Verbale presso questo Tribunale
dinanzi apposita Commissione
nei giorni 12 novembre, 3 e 17
dicembre p. v. alle ore 12 mer.,
nei quali si passerà al primo e
sperimento d' asta, e riuscendo
questo frustraneo, si procederà
al secondo indi al terzo a prezzo
non inferiore di stima nei primi
due esperimenti, ed a prezzo
anche minore della stessa al
terzo, purchè basti a soddisfare
i creditori prenotati sulla med.
giacchè in caso diverso la deli
bera avrà effetto allora soltanto
che i creditori iscritti dalla al
ternativa facoltà, concessa dal
par. 140 del R. G., e sotto le
seguenti condizioni, che saranno
d' ora innanzi ostensibili presso
l' Ufficio di spedizione del detto
Tribunale unitamente all' atto di
stima, e certificati ipotecarii.
Capitoli.
I. Gli stabili saranno ven
duti in separati lotti.
II. L' asta sarà aperta al
prezzo di stima, e nel I e II
esperimento non potrà seguire
la delibera, se non a prezzo
maggiore, o almeno eguale alla
stima, nel terzo poi seguirà an
che a prezzo inferiore, sempre
chè basti a soddisfare i creditori
prenotati sino al valore, o prezzo
di stima.
III. Nessuno potrà rendersi
offerente, se non avrà prima de
positato in mano del delegato
giud., all' asta, a cauzione del
l' offerta, in valuta d' oro, e d' ar
gento a giusto peso, ed al valore
di tariffa, esclusa la carta moneta
ta, o qualunque altro surrogato
al denaro sonante, il decimo del
prezzo di stima, del lotto cui
aspira.
IV. Entro otto giorni da
quello della seguita delibera, il
deliberatario, dovrà depositare in
Cassa depositi del Tribunale il
prezzo in tante monete d' oro,
e d' argento al giusto peso, a
valor di tariffa, come al capitolo
terzo, e dovrà soddisfare al pro
curatore della ditta istante in
pezzi da 20 kni, le spese di
procedura esecutiva, cominciando
dall' atto di pignoramento sino
alla delibera, dietro amichevole,
e giudiziale liquidazione.
V. Resteranno inoltre a ca
rico del deliberatario le spese
tutte relative all' aggiudicazione,
così pure le successive alla tras
lazione, e tradizione della pro
prietà.
VI. Mancando il delibera
rio a depositare nel tempo sta
bilito il prezzo, e di pagare tutte
le spese giudiziarie, verrà suba
stato l' immobile a tutto suo
carico, perderà il decimo depo
sitato, e potrà essere astretto al
pagamento, di tutto quel di più
che occorresse per il danno ri
sentito.
VII. Gli stabili vengono
venduti nello stato, ed essere
nel quale si ritrovano come della
stima 5 marzo 1851, e senza
garanzia di sorte per parte del
l' esecutante.
VIII. Tutti i creditori in
scritti potranno rendersi delibe
ratarii senza previo deposito, od
esborso, sino però alla concor
renza delle somme inscritte, per
quelle eccedenti saranno tenuti
all' esborso, e deposito, come
ogni altro offerente, sotto la
comminatoria del reincanto a
loro spese.
Descrizione degli immobili.
Lotto I. Una casetta terrena
a S. Geremia calle delle Due
Corti civ. num. 602, catastale
18089, con la cifra di l. 28 :
55.
Lotto II. Una bottega a S.
Gio. Grisostomo al civ. n. 6123,
catastale 32346.

Lotto III. Casa con bottega
nel comune censuario di San
Marro, calle della Bissa civico
4747 di catasto 23341. — Altra
bottega civ. n. 4748 di catasto
32335.
Lotto IV. Bottega a Santa
Maria del Giglio in calle Lunga
S. Moisè civ. n. 2033, catasto
n. 32339.
Il presente Editto, sarà pub
blicato ed affisso nei modi e
luoghi soliti, nonchè inserito
come di metodo nella Gazzetta
Provinciale.
Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile
di I. Istanza in Venezia,
Li 10 settembre 1851.
Domeneghini.
N. 9199. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Si notifica a tutti que li
che vi possono avere interesse
che da questa Pretura è stato
aperto il concorso generale dei
creditori sopra tutte le sostanze
mobili ed immobili esistenti nel
le Provincie Venete, di ragio
ne dell' eredità del fu Giacomo
Busellato q. Pietro, morto a
Valli li 21 febbraio a. c.
Viene impertanto avvertito
chiunque credesse poter dimo
strare qualche azione o ragione
contro detta eredità ad insinuar
la sino al giorno 20 novembre
p. v. inclusivo in forma di re
golare petizione presentandola a
questa Pretura, in confronto
dell' avvocato Giacomo Nicoletti,
deputato curatore della massa
concorsuale, dimostrando non
solo la sussistenza della sua
pretesa, ma anche il diritto
di cui egli intende di essere
graduato nell' una o nell' altra
classe, e ciò tanto sicuramente
quanto che in difetto, spirato che
sia detto termine, nessuno ver
rà più ascoltato, e li non insi
nuati verranno senza eccezione
esclusi da tutta la sostanza sog
getta al concorso in quanto la
medesima venisse esaurita dagli
insinuati creditori, e ciò an
corchè loro competesse un di
ritto di proprietà o di pegno
sopra un bene della massa.
Si eccitano inoltre tutti i
creditori che si saranno insi
nuati a comparire il giorno 24
novembre p. v., alle ore 10
ant., avanti questa Pretura
per passare all' elezione di uno
stabile amministratore o confer
ma dell' interinale, e così pure
per la scelta della delegazione
dei creditori, coll' avvertenza
che i non compariti si avranno
per consenzienti alla pluralità
dei compariti, e non comparen
do alcuno, l' amministratore e
la delegazione dei creditori sa
ranno nominati da questa Pre
tura a tutto pericolo dei cre
ditori.
Il presente sarà affisso all'
Albo Pretorio, nei soliti luoghi
di questa Città, ed in Valli dei
Signori, e sarà inserito per tre
volte nel Foglio d' Annunzi
della Gazzetta Ufficiale di Ve
nezia.
Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 15 settembre 1851.
L' I. R. Dirigente
PICCOLINI.
G. Macca, Cancell.
N. 10591. 1.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale di Udine,
rende pubblicamente noto che
sopra istanza del sig. Gio. Batt.
Piccolini rappresentato dall' avv.
D. Politi ha prefisso il giorno
13 ottobre p. v. pel primo espe
rimento d' asta, il 12 novembre
successivo pel secondo, ed il 10
dicembre susseguente pel terzo,
sempre dalle ore 10 ant. alle 2
pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita Commissione nella Sala
Maggiore del Tribunale medesimo
per la vendita della casa sotto
descritta di ragione della esecu
tata sig. Anna Piccolini vedova
Mussionico stimata a. l. 6120,
come dal relativo protocollo di
stima, di cui potranno gli aspi
ranti avere ispezione, presentan
dosi a quest' Ufficio di Spedi
zione.
La vendita seguirà sotto le
condizioni seguenti:

I. che ogni aspirante al
l' asta debba previamente depo
sitare il decimo del prezzo di
stima per essere imputato al de
liberatario nel prezzo di delibera
e restituito agli altri immediat
mente dopo seguita la delibera.
II. che ai primi due in
canti non possa seguire la deli
bera che al prezzo di stima, e
ne anche al terzo ad un prezzo
inferiore all' importo dei crediti
prenotati sino al valore di stima.
III. che il deliberatario
debba depositare entro 8 giorni
successivi il prezzo di delibera
ritenuto che altrimenti si proce
derà ad una nuova subasta a
tutte sue spese.
IV. che il pagamento del
prezzo di delibera debba farsi in
valuta sonante d' oro e d' ar
gento al corso di piazza.
Descrizione della casa
da subastarsi.
Casa sita in Borgo Aquileia
di questa Città n. 28, ed in map
pe porzione del n. 24 della supe
ficie di p. 0 : 13, coll' estimi di
l. 304 : 38.
Il Presidente
MADRANI.
Ederle, Cons.
Vorajo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Udine,
Li 26 agosto 1851.
Geniari.
N. 9974. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Sopra istanza del Capitano
mercantile Giorgio Hunda pro
dotto in confronto della ditta
fratelli Premuda di Trieste rap
presentata dall' avv. Fossati, non
chè di Giorgio P. Critico e LL.
CC. componente l' equipaggio
del Brigantino Ellenico S. Gio
rgio rappresentanti dall' avv. Pa
rargo gopulo e di un curatore
ad ogni altro eventuale interessa
to per cui si deputò l' avv. D. Calu
ci, venne fissata l' A. V. del giorno
6 ottobre p. v., alle ore 10 ant.
dinanzi l' I. R. Giudice Sussidi
aria Bennati per la insinuaz one
e giustificazione dei rispettivi
crediti sul prezzo di l. 39195,
ricavato dalla vendita giudiziale
del sudd. Brigantino Ellenico San
Giorgio ed esistente in questi
giudiziali depositi sotto il num.
1480, del Maestro.
Se ne rendono col presente
Editto avvertiti gli eventuali cre
ditori non noti per loro norma,
con avvertenza che in difetto si
provvederà alla graduazione e di
stribuzione del prezzo suddetto
provocata dal nominato Capitano
Giorgio Hunda in concorso dei
soli insinuati.
E questo Editto si affigge
nei luoghi soliti e s' inserisce per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale.
Il Cavaliere
I. R. Commiss. Presidenziale
LORENZO D. R. PARON FADINI.
Nob. Barbaro, Cons.
Bennati, Giud. Suss.
Dall' I. R. Trib. M. C. I.
in Venezia,
Li 12 settembre 1841.
Locatelli.
N. 5501. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Rendesi noto ad istanza di
Marianna moglie di Michele
Paolini di Formeaso in Carnia,
avere la stessa revocato il ma
dato 30 ottobre 1829, rilasciato
a Giovanni fu Antonio Piccoli
di Barazzeto Comune di Cere
no, all' effetto che debba cessare
da qualunque ulteriore uso del
mandato medesimo.
Il R. Dirigente
VITTORELLI.
Dall' I. R. Pretura di Su
daniele,
Li 11 settembre 1851
Frisacco, Scritt.
N. 4250. 3.^a pubbl.
EDITTO.
Con odierna deliberazione
fu interdetta per mania prelagio
sa Teresa Loro vedova di Valer
tino Lendaro di Villanova Fre
zione di Luverga, e le si nomina
in curatore il di lei figlio, Mi
chele Lendaro.
Dall' I. R. Pretura in Tri
ento,
Li 20 agosto 1851.
L' I. R. Canc. Dirigente
LORO.
L' Ufficiale capo Sezione, G. Dall'acqua.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Bollettino provinciale delle leggi. Viaggio di S. M. Tristi fatti in Boemia. Sul contegno dell'Inghilterra riguardo a profughi politici. Notizie dell'Impero: Riordinamento del servizio consolare in Grecia. Il prestito. Atto di grazia. La legge comunale. Uso abolito. Il raccolto. Corse sul Semmering. Fenomeno. Falsamonte. S. Pontificio; Aggressione. R. delle D. Sicilie. Nuovo tremuoto. Risposta alle lettere del sig. Gladstone. Toscana; La Regina vedova di Sardegna. R. decreto. Imp. Ottomano; Sulla liberazione de' profughi ungheresi. Risse e uccisioni. Inghilterra; Sospensione di pagamenti. Esposizione. Portogallo; Disegni di Terceira. Spagna; Il sig. Donoso Cortes. Belgio; Uffici telegrafici. Francia; Dichiarazione. Il sig. di Lamartine. I repubblicani. Rimostranze a Ginevra. Provvedimenti della polizia. La trama di Parigi. Barriera della Presse. Documento rivoluzionario. Notificazione sugli spari. Il ballo del Mercato. Arresti. Diplomatico spagnolo. Nota agli Stati Uniti. Commissione di permanenza, ecc. Svizzera, Germania, America; varie notizie. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 24 settembre.

L'Imperatore veneto dispensò e spedì il 20 corrente la Puntata XXIV del Bollettino provinciale delle leggi, la quale contiene:

Sotto il N. 232, un'Ordinanza del Ministero della guerra, relativamente al congedo della milizia nazionale, che serve da 12 o più anni. Sotto il N. 233, altra Ordinanza, con cui si dichiarano esenti dal bollo le quitanze per sussidi concessi a soldati invalidi. Sotto il N. 234, un Decreto del Ministero del commercio sul modo di procedere riguardo al fermo di lettere trasportate in contravvenzione. Sotto il N. 235, un Decreto del Ministero della giustizia, con cui si stabilisce, che in avvenire le Corti di giustizia, insieme ai gravami di nullità contro sentenze di morte, abbiano a presentare il parere, da stendersi dalle Corti d'Assise. Sotto il N. 236, un Decreto del Ministero delle finanze sul trattamento delle obbligazioni dell'imprestito, assunto dalla ditta Goll al 5 e 4 per 100, e stratte a sorte il 4.º agosto a. c. Sotto il N. 237, un Decreto del Ministero della guerra portante l'organizzazione delle Autorità amministrative nei Confini militari. Sotto il N. 238, un'Ordinanza del Ministero dell'interno portante la convenzione, conclusa fra i Governi austriaco e bavarese, riguardo alle spese di sepoltura dei sudditi dell'uno e dell'altro Stato. Sotto il N. 239, un Decreto del Ministero delle finanze relativo all'istituzione in Vienna d'un Ufficio centrale delle tasse, ed al modo di determinare e di esigere le tasse in generale. Sotto il N. 240, un Decreto del Ministero della giustizia, con cui si deduce a pubblica notizia essere stato accordato al principe sovrano di Liechtenstein, per sé e per la sua famiglia, come pure ai membri della Casa di Borbone della linea primogenita, il foro dell'Ufficio del gran maresciallo di Corte.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.
Milano 22 settembre.

Sorgendo dal più limpido orizzonte, il sole d'ieri trovava le principali vie di Milano ferventi d'insolito movimento. I silenzi del giorno nascente erano già rotti dall'affacciarsi di cittadini e di militari, intenti gli uni e gli altri per diverse vie alla grande festività. E già, prima che la nona ora del giorno sonasse, stavano le truppe splendidamente schierate sopra la linea di oltre cinque miglia, che per la barriera di Porta Orientale conduce lungheggiando i bastioni alla gran Piazza d'armi, mentre la più eletta parte della popolazione, volgendo a riunirsi sugli spalti e sul pulvinare dell'antico anfiteatro, lasciava dietro ai suoi passi festevolmente addobbate tutte le contrade, che speravano di venire illustrate dal Sovrano passaggio.

Reiterati colpi di cannone annunciarono l'arrivo di Sua Maestà l'Imperatore, e quindi il principio della rivista, onde vennero le schierate armi onorate. Nuovi spari indicarono che Sua Maestà entrava in Milano fra gli omaggi della civile Rappresentanza e le acclamazioni dell'immenso popolo accorso.

La commozione, che all'avvicinarsi del gran momento si palesava, nelle migliaia di spettatori in Piazza d'armi raccolti, si trovò, in men che noi diciamo, recata al colmo per l'apparire rapidissimo del cavalleresco Monarca, seguito da uno stato maggiore (1) quale più splendido forse non fu veduto giammai.

Passata in rivista un'immensa schiera di artiglierie, che stava disposta sulla maggior lunghezza della Piazza, il brillante Sovrano stette; e dinanzi alla M. S. vennero sfi-

lando tutte le truppe, di cui Ella avea prima percorso la lunghissima fronte. Erano le truppe del 5.º e del 7.º corpo d'armata. Impossibile a descriversi, incredibile a dirsi la bellezza dell'aspetto, l'elegante nitidezza delle assise, col favore del tempo serbate incolonne nel lungo cammino, e la precisione de' movimenti, che, nel rigoglioso loro prodursi dinanzi al gran Monarca, presentavano codesti figli della vittoria. Ma ciò che più vi si ammirava, era la riunione di tutti gli elementi, che a completa oste richiedon- si, perocchè, sotto le pacifiche sembianze di un ludo marziale, vedevi un esercito di circa 40,000 uomini, cui nulla, nulla affatto mancava per entrare in campo quando che sia.

Compiuta questa grande solennità militare in mezzo all'ammirazione d'immense popolo, e di tanti stranieri, accorsi da vicini e lontani paesi, usciva S. M., sempre cavalcando alla testa dell'imponente suo seguito, per le contrade dell'Orso Olmetto, del Monte di Pietà, della Croce Rossa, del Monte Lombardo-Veneto e del Corso Francesco, tutte riccamente vestite a festa, tutte animate da un popolo innumerevole, che dalle vie e da balconi non poteva saziarsi di contemplare l'augusto volto del suo Imperatore, del suo Re. Non un valico per le strade attraverso la calca, che si confondeva co' battaglioni schierati, non una finestra, che di eleganti spettatrici stipata non fosse. Così perveniva il novello Sire alla soglia della cattedrale, dove, ossequiato dall'I. R. Luogotenente della Lombardia, dal gran maestro delle cerimonie, da consiglieri intimi, da ciambellani, dal Municipio, ed accolto al limitare, sotto ricchissimo baldacchino, dal rev. Arcivescovo, col suo Capitolo, incedeva, fra gli omaggi di tutte le Autorità politiche e giudiziarie ad ambo i lati disposte, ad adorare nel presbitero il Re de' Re, in mezzo a' concetti dell'Inno Ambrosiano, onde quelle auguste volte echeggiavano, fra la gente in istraordinario modo affollatissima.

Recatasi, quindi, l'altetata M. S. al vicino palazzo di Corte, e data ivi graziosissima udienza al Municipio, a consiglieri intimi e ciambellani, risalì a cavallo, e pel lungo Corso, festivamente addobbato, passando sotto l'arco trionfale, che a cura del Municipio era stato inalzato, si recò, accompagnata da reiterati applausi della stipata moltitudine, alla barriera di Porta Orientale, d'onde in carrozza restituivasi a Monza.

Ivi, le primarie Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le quali nel giorno precedente erano state ammesse all'udienza, ebbero l'altissimo onore di assidersi alla mensa imperiale.

Scendeva intanto la notte, ma invano per noi; chè, a continuare gli splendori del giorno, miriadi e miriadi di faci, in un breve subito, per tutta quanta è vasta la capitale, a cura dell'universa cittadinanza, si accesero. Ricordi altri quanto di più splendido produsse in simili incontri Milano, in questo genere di artifici abilissima: nulla ritroverà che possa vincere la grandiosità dello spettacolo, che l'illuminazione d'ieri sera, benchè in tutta pressa apparecchiata, porgeva. Dopo di aver ammirato quegli edifici di luce, che per cura e a spese del Municipio vennero con mirabile felicità improvvisati, perfino coll'apertura di nuovi sotterranei canali al corso del gas illuminante, reso anch'esso interprete della pubblica esultanza, la meraviglia dell'osservatore si accresceva coi passi suoi in presenza delle private opere cittadine, le quali, senza alcuna interruzione, generosamente continuavansi fin per le più reccate contrade.

Pari allo spettacolo di questa universale illuminazione era quello che presentava, movente per ogni via, tutta, per poco, la milanese popolazione, in mezzo alla quale invano avresti cercato di notare men che dicevoli abbigliamenti, quantunque ogni sorta di ceti vi si trovassero rappresentati. Diremo anzi, che questi due spettacoli si completarono a vicenda, perchè ogni famiglia, dopo di avere manifestata sulle sue finestre, sui suoi poggiuoli, l'espressione dell'ossequio suo gaudio, usciva a compiacersi nel vagheggiarne l'effetto, e a consolarsi nella speranza che quella sì vasta, sì lucida espressione del milanese omaggio, possa tornare accetta all'altissimo Sire. Se non che, fuori di quella materiale espressione, avea il movimento della cittadinanza un'altra non meno rilevante, nè meno palese significazione. Era quell'ilar soavità di contegno, che ben attestava in tutti e nei singoli la situazione dell'animo, la dolcezza dei sentimenti; ilarità e dolcezza, che vedevasi diffusa egualmente sui militari, come sui cittadini, solidati tutti nel comune omaggio e nella comune esultanza.

Fin dalle prime ore di questa mattina, Milano va nuovamente ambiziosa della presenza di Sua Maestà l'Imperatore. I ragguagli di questa giornata troveranno luogo nel foglio di domani. (G. Uff. di Mil.)

Intorno al viaggio di S. M. l'Imperatore per la Lombardia, il Foglio di Verona ha ricevuto da Peschiera le seguenti notizie:

Peschiera, 19 settembre.
S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, fermatosi ieri alcun poco in questa fortezza, recossi alla chiesa, dove ricevette devotamente la benedizione del Venerabile, ed accolse con benignità una breve supplica di quel rev. Parroco, colla quale implorava dal pio Monarca un qualche sovvenimento per riparare alla spesa delle opere necessarie, onde riparare i danni cagionati al tempio dal bombardamento durante l'ultima guerra. S. M. l'Imperatore si degnò di osservare l'accaduto, riconobbe quant'era duopo al ristaurò, e vi provvide sul fatto, destinando del proprio la somma di lire aust. 6,000 per le riparazioni necessarie alla Casa del Signore.

I popolani, presenti a quest'atto di Sovrana munificenza, proruppero nelle più clamorose manifestazioni di gioia, e cogli altissimi evviva, che coprivano i suoni della musica banda, esprimevano all'augusto Imperante i sensi della loro più viva riconoscenza.

Supplicata la M. S. d'un'altra Sovrana grazia, concessa elementemente anche questa, ordinando l'immediata liberazione dalla carcere di Casimiro Leoni, che nel 6 luglio decorso venne condannato a 6 mesi di detenzione con ferri pel possesso di sei acciarini a capsula; il qual trattato generoso attirò al benigno Monarca le benedizioni della famiglia, e degli amici del graziato, con quelle di tutto il popolo.

Così, nel proseguire il suo viaggio, continua l'Imperatore a largheggiare de' suoi favori sopra i paesi, che godono l'alta ventura d'essere da Lui visitati.

Il Giornale del Tirol Italiano ha le seguenti notizie intorno all'arrivo di S. M. a Riva:

Trento, 19 settembre.
Salutato dal fragore delle artiglierie della Rocca, e dell'I. R. flottiglia in Riva, entrava ieri, dopo le cinque pom., S. M. l'Imperatore nel porto di quella città, sopra un I. R. piroscafo, proveniente da Peschiera.

Tostochè S. M. pose piede a terra, ove fu atteso ed omaggiato dalle principali Autorità civili e militari, venne con ripetuti evviva accolto dal popolo, che, ad onta del tempo sfavorevole, accorse da tutt'i vicini paesi.

Dopo pranzo, al quale fra gli altri ebbero l'onore di venire invitati S. A. il principe Vescovo di Trento, l'I. R. comandante militare nel Tirol, il tenente-maresciallo barone di Rossbach, il primo consigliere di Luogotenenza, Lotario conte Terlagio, ed il primo consigliere faciente funzione di presidente in questa Reggenza, Carlo di Kemper, degnossi S. M. di percorrere in cocchio le principali contrade, e parte della nuova strada di Ponale, onde di là meglio dominare la generale illuminazione della città, del porto e delle vicine castella, che veramente si presentava meravigliosa, e sulla quale S. M. si compiacque esternarsi nel modo più lusinghiero.

Questa mattina assistette, dalle 6 alle 8 ore, ad una manovra, eseguita dall'I. R. flottiglia, e subito dopo riprese il viaggio alla volta di Desenzano e Monza.

Venezia 24 settembre.

La Gazzetta Ufficiale di Praga contiene, nel suo Numero del 18 corrente, una Notificazione importante sotto più aspetti, e che porge la piena certezza che quelle pericolose mene rivoluzionarie, le quali cagionarono il prolungamento dello stato d'assedio nella capitale della Boemia, non sono ancora cessate, e continuano ad operare nelle tenebre per mezzo di sciagurati seduttori e di miserandi sedotti. Fu scoperto che un cittadino di Praga cercava indurre le truppe imperiali alla slealtà; tentativo in sommo grado colpevole e degno di severa punizione, e che dimostra in pari tempo la perfida intenzione di ferire lo Stato nella sua parte più sensibile, facendo dipartire dal proprio sacro dovere l'esercito, rimasto fedele e puro in mezzo a tutte le burrasche del tempo, e che fu sempre il più sicuro sostegno dell'ordine politico e civile.

Ad un altro cittadino fu trovato, come narra quella Notificazione ufficiale, un deposito di munizioni e d'armi, con circostanze molto sospette ed aggravanti. Dacchè la guardia nazionale di Praga fu sciolta per Sovrano Rescritto, nessuno colà può più scusarsi, adducendo un'ignoranza delle leggi; ed a tutti i cittadini era stato fatto obbligo di consegnare le armi all'Autorità. Se poi alla prevaricazione si aggiungono circostanze, che manifestano l'intenzione di far uso di quelle all'opportunità con pregiudizio dell'ordine pubblico, non è certamente a passar oltre con leggerezza su codesto fatto; e noi lodiamo la severità dell'Autorità legittima, che inflisse ai colpevoli la meritata pena. Ben sappiamo che la parte, infinitamente maggiore, della popolazione è estranea a siffatte mene, e che l'indole pacifica dei Boemi, ed il loro sentimento di rispetto per le sante leggi e per gli ereditati costumi li rendono inaccessibili alle seduzioni dei demagoghi. Ma tuttavia non possiamo nasconderci la dolorosa verità, che fra quella popolazione si è formato un partito, che da principio sotto il colore della nazionalità, poi col vessillo spiegato della rivoluzione sociale de' rossi, cerca combattere l'ordine attuale delle cose. Noi ne escludiamo quegli uomini, che fedeli al trono e avversari all'idea della violenta sovversione, favoriscono lo sviluppo della loro nazionalità cogli scritti, colle parole e coi fatti, per la via permessa. Il Governo austriaco non opporrà mai ostacoli ai loro proponimenti, anzi tutto ciò, che può valere a educare e innalzare lo spirito delle nazioni, che vivono unite sotto lo scettro austriaco, troverà sempre in lui un appoggio. Condizione indispensabile, però, esser dee sempre quella, che tali proponimenti nazionali non degenerino, ma si tengano subordinati al pensiero dell'unità e integrità dell'Impero, che dee stare in cima di tutti. Siffatto concorso dello sviluppo nazionale e dell'idea politica generale ad un medesimo scopo, non è impossibile. Quelli, che si prefiggono una contraria tendenza, e che esagerano l'idea nazionale, per valersene d'istrumento alla dissoluzione dello Stato, operano in modo colpevole e stolto,

mostrando sconoscere affatto la vera essenza delle nazionalità appartenenti allo scettro austriaco, e che già la forza della storia e della progrediente cultura tiene omni unite con indissolubili legami.

I dolorosi indizi, scoperti in Praga, derivano dalla medesima fonte, che sparge lo spirito di disordine in Francia ed in Germania. Ei sono gli ultimi palpiti dell'elemento rivoluzionario concitato; gli sforzi disperati d'una piccola fazione incorreggibile.

Certo, non le riuscirà di attuare i suoi funesti disegni chimerici; ma una dolorosa esperienza ha insegnato che qualche minoranza insignificante bastò a portare grandi disordini, finchè le buone e sane forze, preponderanti nello Stato, poterono raccogliersi ed aver tempo a domarla. Se adunque fa bisogno di cautela, se le condizioni eccezionali, ove esistono, non possono ancora venir tolte, la colpa non è dei Governi, che desiderano essi medesimi il giorno, in cui sia dato loro di rimettere in vigore le leggi normali; ma sibbene di quegli agitatori, che, noncuranti dei severi insegnamenti di recenti tempi, continuano a porre in compromesso la quiete e l'ordine della civil società. (Corr. austr. lit.)

La sconvenienza ed il pericolo delle agevolanze, che l'Inghilterra concede alle macchinazioni de' profughi politici, cui dà asilo, sono dallo stesso Times, giornale inglese, messi in mostra e vituperati nel seguente suo articolo:

Agli occhi dell'universale, è un fatto dei più strani che un Comitato rivoluzionario risieda a Londra, nello scopo dichiarato di rivoluzionare l'Europa. Questo Comitato pubblica decreti, invia da per tutto suoi agenti, raccoglie fondi, formula ordinanze, che sottoscrive coi nomi de' suoi membri; e tutto ciò si fa per rovesciare l'ordine sociale in Europa, e per sostituirvi l'anarchia. Si domanda con ragione come avvenga, che un paese ed un Governo illuminati, amici della pace e dell'ordine legale, prendano a proteggere i promotori di un tale stato di cose. Chiunque protegge un assassino e gli offre un sicuro asilo, donde può impunemente progettare piani di saccheggio e di assassinio, si rende responsabile dei delitti, che ne sono il risultato.

Or bene! l'Inghilterra si trova in questo caso, pel quale non ha vi scusa, quando non sia quella che s'ignora il vero carattere ed i motivi reali degli uomini, che quel paese protegge. Il grave errore in cui cadde il popolo inglese a questo riguardo, proviene, a quanto sembra, dal confonder esso quei nemici dell'ordine pubblico coi campioni della libertà legale. Havvi un'altra circostanza, alla quale deesi attribuire la protezione ingiustificabile, accordata ai rivoluzionarii di tutt'i paesi: è il sentimento esagerato che l'Inghilterra è stata in tutti i tempi, e dee continuare ad essere, il luogo di rifugio dei proscritti di tutti gli altri paesi. Quanto a quest'ultimo punto, noi non ci opponiamo: noi non condanneremo nessuno per la sua condotta politica prima del suo arrivo in questa contrada; ma, una volta che gl'individui, proscritti per opinione politica vi sono ammessi, non è nostro diritto, ma dover nostro, di proteggere i nostri amici ed i nostri vicini contro i colpevoli maneggi di coloro, che abbiamo preso sotto la nostra protezione. Quando la mia casa è sventuratamente divenuta l'asilo di un ladro o di un incendiario, non è forse già abbastanza offrigli sicurezza e protezione? sarà uopo esigendo ch'essa divenga una cucina di pericoli pe' miei vicini? Ed ecco appunto ciò che noi facciamo.

Nondimeno, sonvi giornali, ciechi abbastanza ed insensati, da biasimare il Governo perchè cerchi di conoscere i perniciosi progetti e la colpevole condotta di questi uomini pericoli. In ciò, è uopo confessarlo, il Governo non ha fatto di più del suo dovere, e gli resta ora ad agire nello stesso spirito. Se questi uomini rinunciano a' loro progetti, ed alle colpevoli loro corrispondenze, sien pure lasciati in pace. Se, per lo contrario, persistono ne' loro sinistri disegni, vadano altrove a mettere il mondo in fiamme. Per mala sorte, tutto quanto non ci tocca da vicino è trattato con indifferenza; e poco ci cale dei mali de' nostri vicini, che, dal canto loro, non si mostrano tanto indifferenti a nostro riguardo.

Forsechè l'Europa potrà restare in preda a convulsioni, senza che ciò, in un modo o nell'altro, reagisca sopra noi medesimi? E debb'essere per noi cosa sì indifferente che nessuno Stato europeo ci consideri come suoi amici? E non è forse un pericolo ed un avvilimento non aver altri alleati, tranne quelli che non mirano se non ad un universale sovvertimento? (G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 20 settembre.

S. M. ha approvato il riordinamento del servizio consolare nella Grecia. Saranno quindi in questo Regno: 1. Il Consolato imperiale a Patrasso, nella dipendenza immediata del Ministero di commercio, e la cui giurisdizione avrà ad estendersi in tutta la costa occidentale della Grecia, dal confine albanese al Capo Matapan, colle isole dipendenti; 2. L'I. R. Consolato di Sirra, subordinato parimente al Ministero del commercio, la cui giurisdizione, dal Capo Matapan al confine tessalo, abbraccia tutta la costa orientale della Grecia, compresa l'isola d'Eubea e le Cicladi, non che tutte le altre isole poste nel mar Egeo; 3. I Viceconsoli nel Pireo ed in Napoli, dipendenti dal Consolato dirigente di Sirra.

(1) Ne facevan parte parecchie notabilità militari estere, fra cui, il generale prussiano di Wrangel, antico compagno d'armi del Feld-maresciallo co. Radetzky.

Inoltre, furono stabiliti al servizio consolare altre Agenzie, nell'immediata dipendenza dagli Uffici consolari di Patrasco e Sira. Furono quindi nominati: il dottor Giorgio di Hahn, finora viceconsole, ad I. R. console in Sira; il dirigente dell'ora soppresso Consolato d'Atene, F. Ivich, a viceconsole nel Pireo; e Bonifazio Bonafin, finora agente consolare austriaco in Napoli, a viceconsole nella medesima città.

Non è possibile aver ancor un prospetto generale di tutte le sottoscrizioni al nuovo prestito dello Stato; però comunichiamo intanto l'importo di quelle somme, che furono a quest'ora notificate a Vienna:

Primo periodo fino a tutto 16 settembre 1854.

| | |
|---------------------|------------------|
| Dalla Banca | fior. 36,584,700 |
| Nella Bassa Austria | 145,100 |
| Nell'Alta Austria | 308,600 |
| Salisburgo | 73,100 |
| Stiria | 894,000 |
| Carintia | 31,000 |
| Carniola | 79,500 |
| Trieste | 2,032,300 |
| Tirol | 345,300 |
| Boemia | 4,129,900 |
| Moravia | 1,292,300 |
| Slesia | 223,300 |
| Gallizia | 46,100 |
| Ungheria | 1,432,500 |
| Croazia | 23,000 |

fior. 47,640,700

Secondo periodo cominciato col 17 settembre.

| | |
|-------------|--------------|
| Nella Banca | fior. 35,900 |
| In Ungheria | 2,000 |

fior. 47,678,600

(Reichszeitung.)

S. M. l'Imperatore ha graziato Francesco Krobot, condannato alla pena capitale dal giuri di Olmütz, per reato d'omicidio. In seguito di ciò, la Corte di cassazione condannò il medesimo a 20 anni di carcere duro.

Le trattazioni sulla riforma della legge comunale proseguono senza interruzione. Il bisogno di questa riforma è stato riconosciuto, in generale, come sommamente urgente; ed è perciò che vennero avanzate già parecchie proposte da varie parti, le quali tutte concordano su questo punto: convenire estremamente che la parte della sfera d'attività, dallo stato trasferita ai Comuni, venga affidata a mani sicure, e sinceramente devote al Governo.

In seguito ad un decreto del Ministero di guerra, in data 23 marzo a. c., è stato abolito l'uso prima in vigore, secondo il quale i soldati di nazione israelitica erano tenuti a pagare una tassa di fior. 25 per la licenza loro accordata d'incontrare matrimonio; giusta una nuova disposizione poi, verranno restituiti ai rispettivi contribuenti gli importi di questa tassa, che vennero pagati dopo la pubblicazione della Patente imperiale, colla quale venne abolita qualunque sorta d'imposizione sugli Ebrei.

Giusta notizie giunte ormai pressoché da tutte le parti, il raccolto di quest'anno non è riuscito se non che mediocre; tuttavia si trovano da pertutto sufficienti provvigioni di cereali onde non avere motivo di abbandonarsi al timore che i prezzi di questi generi abbiano da subire un aumento. In tale occasione, noteremo che, per parte del Ministero di agricoltura, verrà pubblicato un prospetto tabellare sopra il risultato del raccolto in ogni parte della Monarchia, eseguito sopra dati genuini e raccolti in via d'ufficio.

Il 16 ebbero luogo corse di premio da Payerbach ad Eiberg colla locomotiva la *Vindobona*. Nella prima corsa, il peso sporcò fu di 2571 centinaia, la celerità media di 206 miglia, il consumo di legna di 33 fasci; nella seconda, il peso sporcò 2571 centinaia, la celerità media 108 miglia, il consumo di legna 35 fasci; nella terza, il peso sporcò 2578 centinaia, la celerità media 156 miglia, il consumo di legna 38 fasci; nella quarta, lo stato del vapore diminuì sino a 78 funti e il treno si fermò; nella quinta, il peso sporcò era di centinaia 2571, la celerità media di 107 miglia, e il consumo di legna fu di 38 fasci. Oltre di ciò, fu intrapresa una corsa sul suddetto tratto di strada colla locomotiva la *Guarnero* appartenente alla terza categoria, e che fu guadata sulla strada del Sud. Nella medesima, il peso sporcò era di centinaia 1241, la celerità media di 226 miglia, il consumo di legna di 17 fasci.

Le corse di prova sul Semmering delle locomotive, concorse al premio s'avvicinano al loro fine; esse ebbero luogo giornalmente per corso già di quattro settimane. È probabile che si avrà in risultato che ognuna delle locomotive ha vinto la difficoltà della salita, ma che però la prerogativa si merita dalla locomotiva la *Bavaria*, costruita dalla fabbrica del sig. Maffei in Monaco, come quella che congiunge nello stesso tempo maggiori altri vantaggi; sicché il premio senza dubbio verrà aggiudicato alla medesima.

Nella notte dal 17 al 18 agosto, ad un'ora e mezzo, si rese visibile, ad oriente del villaggio di Napagedl (Moravia) una grandiosa stella, con una chioma simile a quella delle comete. Questo strano fenomeno durò circa tre quarti d'ora; e, come al solito, non mancò d'originare, accanto alla momentanea sorpresa, le più strane congetture e profezie nel popolo di campagna.

La Società cattolica di Brünn ha convocato tutte le Società filiali cattoliche della Moravia ad una generale adunanza, che si terrà nei giorni 22, 23 e 24 del mese corrente.

Il divieto, emanato contro la *Presse* del sig. Zang, è stato levato pure in Ungheria. (Corr. Ital.)

Alcuni giorni sono, furono arrestati a Ried due individui, mentre spendevano alcune cedole di Banco falsificate. Fatta una perquisizione nelle loro case, si trovarono cinque cedole da 2 fiorini, e tutto il materiale per la falsificazione, con altre cedole da fior. 10, 5 e 2, pel valore totale di fior. 126. (Reichszeitung.)

STATO PONTIFICIO

In Terni, nella sera del 9, due individui, le cui anteriori azioni dimostrano lo scopo del preparato delitto, hanno aggredito e percorso di dodici ferite, non però gravi, un pacifico ed onesto cittadino, di nome Boschi. I sicari sono stati riconosciuti, ed immediatamente arrestati dal bravo tenente di gendarmeria, Sarradori; e sono, Domenico Fiorelli, legionario di Garibaldi ed ora ministro del macinato, Telesforo Caragozzi, soldato del masnadiero Forbes. (Oss. Rom. e Fog. di V.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 13 settembre.

Una novella scossa di terremoto, nella notte dal 6 al 7 di questo mese, verso le ore 4 e minuti 40 italiane, gettò nella costernazione gli animi, non ancora rassicurati, degli abitanti di Rionero. Essa però fu leggiera, né cagionò danno alcuno, come nel cagionò in Taranto, ove del pari s'intese, verso le ore sette di quella notte. Non così in Canosa, in Terra di Bari, ove pur s'intese alle ore quattro e tre quarti della notte stessa: poichè i fabbricati ne risentirono gli effetti, tanto per l'allargamento delle preesistenti lesioni, quanto per altre, che si produssero. Alcuni edifici, che la veemenza del tremuoto del 14 dello scorso agosto aveva lasciati quasi affatto illesi, furono da questo secondo impeto non poco danneggiati; e più di tutti la chiesa della Congrega di S. Biagio, quella di S. Francesco, e la casa comunale. Pur tuttavia non ebbe, la Dio mercé, a compian gersi alcuna vittima.

(G. del R. delle D. S.)

Siamo assicurati che il Governo napoletano abbia inviato a tutti i suoi agenti diplomatici una risposta semi-ufficiale alle lettere del sig. Gladstone. Questa risposta, che dice di molte pagine di stampa, è senza firma d'autore, ma si attribuisce al sig. Fortunato. (Costituz.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 21 settembre.

S. M. la Regina Maria Teresa di Sardegna, trasferitasi in Toscana per passare qualche tempo in seno della sua augusta famiglia, è felicemente arrivata alla R. Villa di Marlia, la mattina del 19, a ore 8, sotto il titolo di contessa di Polenza.

In occasione della sua partenza per Monza, da noi già annunciata, S. A. R. il Granduca emanò il seguente decreto:

NOI LEOPOLDO II, ecc.

Essendo venuti nella determinazione di assentarsi per breve tempo dalla Toscana, e volendo che anche in questo intervallo non possa il regolare disbrigo degli affari dello Stato soffrire alcun danno o ritardo;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Ferme stanti le facoltà, attribuite a ciascun ministro, e rispettivamente al Consiglio dei ministri, dal Regolamento pubblicato con il Decreto del 16 marzo 1848, lo stesso Consiglio dei ministri, durante il tempo della Nostra assenza dal Granducato, potrà in caso di urgenza, e con tutti i poteri conferitigli dall'altro Decreto del 24 maggio 1849, spedire anco li Atti per i quali si richiedesse la Nostra personale sanzione; ed in tal caso saranno rivestiti della firma del presidente, ed altro fra i componenti il Consiglio medesimo.

Art. 2. In caso di assenza, o legittimo impedimento, di alcuno fra i ministri, il numero di cinque, fra essi, sarà sufficiente per la legalità delle adunanze collegiali del Consiglio suddetto.

Il presidente del nostro Consiglio dei ministri è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Lucca, li diciotto settembre milleottocento-cinquantuno.

LEOPOLDO.

Il presid. del Consig. dei ministri G. BALDASSERONI.

IMPERO OTTOMANO.

Il *Journal de Constantinople*, del 9 corrente, contiene la seguente relazione intorno alla liberazione degli internati di Kiutahia:

« Si sa che dopo le pratiche, condotte riguardo agli emigrati, era stato deciso di liberare i loro capi, internati a Kiutahia, dopo il termine d'un anno. Ciò avrebbe dovuto seguire fin dal maggio a. c.; però il Governo imperiale prese in considerazione la buona intelligenza con un Governo amico, e i motivi da esso adottati, e protrasse l'atto della liberazione fino al 1.º (13) settembre. Ora che l'ordine è consolidato durevolmente in Ungheria, in seguito ai provvedimenti amministrativi presi dall'imperial Gabinetto austriaco, e segnatamente mercé la riorganizzazione de' Confini militari sul piede anteriore, mentre perfino i giornali più devoti al Governo austriaco debbono convenire che l'esecuzione di queste disposizioni ebbe luogo con facilità; la Porta, nella sua alta saviezza, ha deciso che, per motivi testè esposti, sia effettinata la sua deliberazione circa gli internati a Kiutahia. Per conseguenza, i medesimi andranno a Ghemlek, ove già si recò domenica scorsa la fregata a vela ottomana la *Mulhrib-Surur* per accoglierli e trasportarli ai Dardanelli. Ivi troveranno il piroscafo americano il *Mississippi*, partito pure il 7 corrente da Costantinopoli, il quale è destinato a condurli fuori del territorio turco. Dicesi che una parte di questi profughi si recherà nell'Inghilterra, e una parte agli Stati Uniti dell'America settentrionale. »

L'*Oesterreichische Correspondenz*, dopo aver riprodotto questa data, aggiunge: « Ci asteniamo per ora da qualunque commento intorno a questa risoluzione del Governo ottomano, notificata ora quasi ufficialmente dal menzionato giornale. » (V. le Recentissime d'Ieri.)

(Oss. Triest.)

Riciviamo (dice l'*Osservatore Dalmato*) dal nostro corrispondente di Cattaro, in data 12 settembre, le seguenti notizie:

« Da qualche tempo, regnava nel Montenegro un'acre inimicizia fra un villaggio della Nahia di Catani ed un altro confinante della Nahia di Bielopavlovic. »

« Siccome il Vladika temeva, che da ciò nascesse un qualche sanguinoso conflitto; così, nel 5 corr. spediva il senatore Puran Mitrov di Piperi, con alquanti Perjanizi, per tentare un amichevole componimento delle differenze, insorte fra que' due villaggi. »

« All'atto, però, delle trattative d'accomodamento, insorse una fiera lotta, che costò la vita al senatore ed a parecchi altri individui dall'una e dall'altra parte, essendo rimasti feriti molti altri. »

« Si racconta, che questo fatto abbia immensamente rattristato il Vladika, il quale teme di qualche nuova collisione fra Piperi e gli abitanti delle suddette due Nahie. »

« Il Vladika, dopo il suo ritorno, ebbe un qualche deterioramento nella salute, ma ora si sente alquanto sollevato. Egli ha dato gli ordini opportuni perchè sia messa in assetto per lui una casa nella Riecka, Nahia, ove, stante il clima più mite, è intenzionato di passare l'inverno. »

« Se, però, anche quel clima non sarà confacente alla sua salute, dicesi ch'egli pensi d'abbandonare, durante l'inverno, il Montenegro, e di ritirarsi alla marina. »

« Nel 5 corr., Mihò Kuckovic da Risano, il quale s'era recato a Niksic per oggetto di commercio, fu fatto arrestare dal Bulibassa turco di Baguani, Kinkovic; gli si

tolsero le armi e il denaro, che aveva indosso, pretendendosi la somma di 10 zecchini pel suo riscatto. »

« Sembra, che tale arresto abbia avuto luogo solo per motivo che il Kuckovic era mancante di ricapiti di polizia. Le Autorità nostre faranno i passi necessari perchè vengano tolti simili abusi da parte delle Autorità ottomane in danno di Austriaci. »

Lo stesso *Osservatore Dalmato* ha da Scutari d'Albania, in data 10 corrente, quanto segue:

« Uno de' membri della primaria famiglia cattolica dell'Albania dei Doda, detta qui comunemente de' principi de' Miriditi, è stato ucciso dai gendarmi del Comando di Alessio, dietro una rissa avuta con quelli. »

« Il Distretto cattolico de' Miriditi mantenne, sin dal tempo dell'invasione ottomana, i proprii Statuti; si regge a municipio; mantiene nella propria bandiera ancora la croce; il culto non è minimamente turbato; e in quel Distretto non si permette la dimora d'alcun Turco o rinnegato. »

« Un individuo di questa famiglia, del ramo de' Lecca, è al di d'oggi maresciallo nel Regno di Napoli. Quando, nel 1792, facevano alleanza Turchia e Napoli contro le Gallie, si permetteva che 10,000 Albanesi venissero reclutati in queste parti per conto del Re di Napoli. »

« Fra costoro, il nobile giovane Demetrio Lecca avanzava in gradi per la sua capacità, fino ad arrivare al grado di maresciallo; e quando, nel 15 maggio del 1848, le fazioni radicali in Napoli stancavano la pazienza di quel Sovrano, ed infine dovevasi annullarne colla forza, fra generali, che la storia di quel giorno memorando, per la Corona di Napoli, ci mostrava fra' più valorosi, l'albanese maresciallo Lecca fu uno di coloro, che si distinsero nel sostenere i diritti dello scettro di Napoli. »

« Scutari ci diede, in questi giorni, uno spaventevole esempio dell'arditezza de' malviventi. L'energico Kuluka Basci Cioban bei (che in quelle parti funge le veci d'un direttore di polizia, e comandante di gendarmeria) era designato alla vendetta di coloro, che vedevano in esso un obice alla loro perversità. »

« La sera del 27 agosto scorso, nello stesso suo alloggio ripieno di guardie, la mano d'uno scellerato da un vicino giardino gli scaricava un colpo di fucile, che li nella sua stanza lo freddava; e Scutari rimase compresa di terrore nello scorgere che si deve temere la mano dell'assassino fin nel proprio alloggio. »

« Osman, visir di Scutari, cercò di temperare colla generosità verso la famiglia, e con vitalizi, quell'atroce fatto, e mise al comando un parente dell'estinto, onde spieghi maggior sorveglianza per seguire le tracce dell'uccisore, che seppa fuggire. »

« Della venuta di Omer pascià a queste parti, non v'ha sentore. »

« Il governatore della Bosnia, Haidreddin pascià, dimesso da quel posto, viene sostituito da Sami pascià, commissario transgionile nella media Albania, ch'è antico Turco nobile. (V. le precedenti Gazzette.) »

« Le città albanesi d'Ipeke e Giacova, le quali erano minacciate dal pascià di Priserend, Tosum pascià, d'essere occupate da truppe, promissero sommissione ed obbedienza agli ordini del Gransignore; promesse le mille volte fatte, e le mille volte tornate menzognere. »

« Quel sig. Sekine, addetto al Consolato inglese di Bukarest, e che da sir Stratford Canning, ambasciatore inglese a Costantinopoli, come rilevasi da vari fogli, era stato destinato a percorrere la Servia e la Bosnia, ed indi venire a Scutari per fargli rapporto sulle migliori vie di comunicazione tra il Danubio e l'Adriatico, ritornò in Costantinopoli, ove giunse sin dall'8 luglio p. p., presentando a quell'Ambasciata britannica il relativo rapporto su questo argomento, senza proseguire per ora il suo viaggio fino a Scutari. »

« Del resto, sul preteso portofranco di Scutari, abbiamo già espresso la nostra opinione, e fra non molto saremo in grado di dire anche qualcosa di più positivo, riguardo alle pretese strade ferrate, che con tanta facilità si vanno progettando dal Danubio all'Adriatico. »

INGHILTERRA

Londra 17 settembre.

Parlasi molto a Londra di sinistri e di considerevoli imbarazzi commerciali. Talune Case importanti di Londra, di Liverpool e Manchester hanno sospeso i loro pagamenti. (Bull. de Paris.)

Esposizione di Londra

Il 15, 118.ª giornata dell'Esposizione, il numero dei visitatori fu di 60,497, e l'introito ammontarono a L. 2935.

Negli ultimi giorni, i signori Locke, Bonnel, Cubitt, e alcuni altri ingegneri eminenti, hanno esaminato i diversi sistemi di freni per le strade di ferro, che si trovano all'Esposizione. La loro attenzione si è rivolta specialmente a quelli del sig. Lee. Questi freni presentano grandi vantaggi sugli altri, che finora furono impiegati. Tuttavia in otto anni, data della loro invenzione, non furono applicati se non sulla strada da Londra a Croydon.

Nel mese di dicembre 1846, molti conduttori di servizio su questa linea avevano avuto occasione di attestare gli eccellenti effetti degli ordigni, inventati dal sig. Lee, ch'erano stati impiegati 10,675 volte per fermare i convogli in piena corsa; il che, col loro mezzo, si ottenne con considerevole risparmio di tempo. Fu necessario che accadesse i sinistri sulle strade di ferro di Caledonia e del Nord, per risvegliare gli uomini della loro apatia per l'applicazione di sì utile invenzione. Il sig. Lee ebbe, dopo quelle visite, molte commissioni dalle Amministrazioni delle diverse strade di ferro inglesi.

Il Principe Alberto, volendo giovare dell'Esposizione de' prodotti per migliorare le condizioni dei produttori, ha scelto le case-modelli per le famiglie degli operai, siccome cosa, intorno alla quale faceva mestieri attirare gli sguardi, fermar l'attenzione e fornire informazioni e ragguagli. E fra queste case-modelli, il Principe ha preferito il genere, che più si accorda con le abitudini private, e che più si allontana dal convento e dalla caserma. Appressandosi all'edificio di Hyde-Park, e quasi dirimpetto all'entrata, si vede una costruzione elegante ed agiata, e notevole eziandio per una forma e distribuzione di nuova foggia.

È una casa, che può contenere quattro famiglie d'operai. Essa fu edificata per ordine ed a spese del Principe Alberto, e situata in modo che coloro, che si recano a visitare l'Esposizione (proprietarii, capi d'opifici, operai e capitalisti) siano in grado di valutare e d'appropriarsi i van-

taggi dell'oggetto, ch'è offerto alla loro considerazione. Nel corpo dell'edificio medesimo, una stanza è specialmente destinata come Ufficio d'informazioni pe' visitatori, de' quali la casa ribocca di continuo. E' si può dire, per riassumere tutti i vantaggi d'una siffatta costruzione, che la famiglia, la quale non ha che una rendita modicissima, e non può quindi pagare che il più lieve fitto, vi trova, in agi e comodità, quello che non fu sinora attuato se non ne' quartieri recentemente costruiti delle grandi capitali, e colla nelle sole abitazioni pur anco delle più ricche famiglie.

I quattro appartamenti sono disposti sopra uno stesso disegno; due per ciaschedun piano. L'entrata mette in un corridoio, rischiato dall'alto della porta. La camera comune della famiglia ha una superficie di 150 piedi. A fianco della cucina, la quale è disposta nel miglior ordine, è provvista a dovizia degli utensili necessari ad apprestare e cuocere gli alimenti, è un lavatoio, con un condotto per ricevere le acque e immondezze della cucina stessa, e una serie di scompartimenti per piatti, casserole, ec. Vi ha inoltre tre camere da letto, al tutto separate. Le latrine sono collocate immediatamente sotto una cisterna, a cui s'attappa l'acqua, che si richiede per qualunque uso domestico.

I tubi, che servono allo scolo delle acque pluviali, servono anche allo scolo delle acque di catini, brocche, camera, ed altro. La casa, fabbricata in mattoni concavi, è benissimo ventilata ed a prova di fuoco. Il prezzo della costruzione è di 11,500 franchi all'incirca; e può variare dagli 11 ai 12,000 nelle varie parti d'Inghilterra. Così, alloggi di cotai genere, affittati a 4 franchi e 50 cent. o 5 franchi la settimana, darebbero un interesse annuo del 7 per cento pel capitale impiegato. (Morning-Chronicle.)

PORTOGALLO

Lisbona 9 settembre.

Ci viene annunziato da Villa-Real che il duca di Teceira dee mettersi alla testa di più reggimenti, e dichiararsi apertamente contro Saldanha. Si diceva pure che il progetto di uccidere Saldanha era stato formato a Mafra; se non che, un aiutante di campo del maresciallo, che avea scoperto quella trama, ha potuto avvertirlo per tempo, e salvarlo.

SPAGNA

Madrid 12 settembre.

Dicesi che il sig. di Valdegamas (Donoso Cortes) debba lasciare quanto prima Parigi, per tornare a Madrid, e che la sua intenzione sarebbe di non ritornare a Parigi. In tal caso, v'è ogni apparenza per credere che l'Ambasciata di Francia sarebbe definita al marchese di M. ralfiores. Del resto, credesi che un tale mutamento non avrebbe luogo, se non verso l'epoca dell'apertura delle Cortes.

BELGIO

A tenore d'una comunicazione del R. Ministero prussiano di commercio, industria e pubbliche costruzioni, nuovi Uffici telegrafici belgi a Mons e Bruges sono stati aperti col 1.º di settembre al pubblico servizio.

(Corr. aut. It.)

FRANCIA

Parigi 17 settembre.

Il *Moniteur de l'Armée* dichiara che il movimento ripetuto delle truppe in varie guarnigioni francesi non è cagionato da nessun motivo politico, ma è solo l'abitudine traslocazione, che si verifica ogni anno, dopo le rassegne.

Il sig. di Lamartine critica nel *Pays* l'articolo, che scriveva nel giornale stesso il sig. di La Guernonière a Luigi Napoleone, e che noi pure abbiamo riportato. Queste contraddizioni fra giornalisti vogliono spiegare, che la *Patrie*, coll'amor proprio dell'illustre poeta, il quale, a quanto sembra, non può darsi pace della più gran rinomanza del secolo, ch'esso chiama sdegnosamente *polarità di caserma*.

Sebbene la decisione della Commissione di permanenza, relativa allo stato d'assedio, fosse prevista, pur la prodotta una viva impressione nelle riunioni socialiste. I rossi pretendono, che il potere sarà per provocare sommosse in tutti i Dipartimenti repubblicani per farli dichiarare in istato d'assedio. Corre voce, fra repubblicani, che i rappresentanti tutti della sinistra debbano trovarsi uniti a Parigi entro il mese di ottobre.

Si dice che il Ministero degli affari esteri abbia spedito un altro corriere al Governo cantonale di Ginevra. Siccome la più parte degli emigrati tedeschi, espulsi da Parigi, si recano in quella città per unirsi ai profughi francesi, il nostro Governo dichiara, in una sua Nota, ch'egli non sarà per tollerare nessuna mena di propaganda e di agitazione per parte dei medesimi, e consiglia le Autorità di Ginevra ad evitare qualsiasi conflitto, sia colla Francia, sia con ogni altra Potenza.

In quanto alla questione degli stranieri, le misure adottate seguono il loro corso, senza che nessuno se ne prenda il minimo affanno. Il decreto di Carlier sarà applicato anche nei Dipartimenti, ed oltre di ciò sono assicurati ch'egli ha intenzione di adottare misure analoghe relativamente all'immensa quantità d'individui, venuti dalla Provincia a Parigi, ove non hanno nessun mezzo di sussistenza. È già lungo tempo che il prefetto di polizia fa soggetto di serie riflessioni questa giunzione d'individui, la cui miseria gl'induce a farsi ausiliarii degli agitatori.

Leggesi nella *Correspondance générale*, ministeriale: « Alcuni giorni sono, pressoché tutti i giornali parigini registrarono un arresto, operatosi a Strasburgo con un certo mistero. Quei giornali dicevano bensì, che quell'arresto doveva condurre a scoperte importanti; ma, quanto a risultati reali, tutti tacevano. In oggi non v'ha più dubbio. Le cose, sequestrate indosso all'individuo arrestato a Strasburgo, sono pervenute a Parigi. Al primo esame di quelle, si poté già misurarne la gravità; ma a mano a mano che si traducono, oltre all'intero piano degli spaventevoli progetti dei capi della demagogia europea, scopresi in esse la più luminosa prova del complotto, si audecemente negato dalle lettere, scritte all'*Evénement* da Ledru Rolla e suoi collaboratori della *Voix du Proscrit*, come pure dai segretarii del Comitato europeo e di quello dell'agitazione tedesca. »

Si scrive da Parigi al *Précurseur d'Anvers*, giornale ultra-democratico, quanto segue:

« Martedì, sul far della sera, i sigg. Vittore Hugo e di Girardin, e Napoleone Bonaparte, figlio di Girolamo, erano stati prevenuti che dovevano essere nella notte stessa arrestati, e che un colpo di Stato, che doveva scoppiare nel mattino seguente, avrebbe tenuto dietro al loro ar-

sto. Questa voce sparsa nel laboratorio della *Presse*, vi semina una grandissima agitazione. Gli operai e gli impiegati furono arringati; si fecero le barricate, aspettando la polizia, fermi ciascuno al proprio posto. Alcune donne pianse, gli uomini erano apparecchiati a difendere, nella persona dei signori Girardin, Hugo e Napoleone Bonaparte, la Costituzione minacciata. Intanto le ore trascorrevano. Mezzanotte scoccò, senza che alcun agente di polizia fosse ancora comparso, né visto. Si gettarono finalmente a terra le barricate, e ciascheduno corse in cerca del suo letto, alcuni lagnandosi di non aver potuto dar prova del proprio eroismo, e altri lieti di essere sfuggiti dal pericolo della sola paura.

La giornata di mercoledì è trascorsa senza colpo di Stato; né il colpo è pure per oggi. Lo stesso sarà domani, finché si dirà che il colpo di Stato era un sogno d'immaginazione malate.

(J. des Faits e G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi, 17 settembre.

Le notizie che giungono dalle Provincie, continuano ad essere poco rassicuranti. Si tratta di porre in istato d'assedio due altri Dipartimenti del mezzogiorno.

I nostri giornali pubblicano questa mattina un documento, emanato dal Comitato di Londra, e sequestrato, per quanto assicura la *Patrie*, fra documenti, che dovranno accertare l'esistenza del complotto tedesco. È una specie di documento, diretto a governare il movimento dei proletari in Francia, durante e dopo la rivoluzione sociale. Le minacce terribili, che sono contenute in questo documento contro la borghesia, ritornano di rimbalzo contro la democrazia; e di questo nuovo elemento l'Eliseo saprà cogliere tutti i frutti col mezzo della sua politica.

Come già ve lo aveva annunciato, le dame del mercato sono state ieri accolte all'Eliseo, dove il Presidente loro ha offerto una colazione. Il Presidente, essendosi presentato ad esse, fu festeggiato sino all'entusiasmo. Il sig. Carlier assisteva a quest'alleanza del Presidente col popolo, ed è sembrato molto soddisfatto. Egli stesso è l'autore di questo ritrovato, il quale ha per scopo di cattivare le classi laboriose al Presidente. Il sig. Carlier domanda pel popolo la vita a buon mercato, e divertimenti accessibili ai loro mezzi pecuniari. Egli ha favorito la creazione di un nuovo Ippodromo sulla piazza della Bastiglia, nel confluente dei sobborghi e della via Sant'Antonio.

Alle comunicazioni del Governo francese, lord Palmerston ha risposto di aver trovato, tra le antiche leggi dell'Inghilterra, un testo, il quale lo autorizzava ad espellere dal suolo britannico i forestieri, che ivi cospirassero contro di un Governo amico; ma che, negli atti rimproverati agli esiliati di Londra, nulla vedeva che legittimasse l'applicazione di essa legge.

Il Governo francese risponde a lord Palmerston, mandando a Londra tutti gli stranieri, espulsi da Parigi, e non voluti ricevere dai loro Governi rispettivi. Si cerca così di provocare, per parte della stampa inglese, un grido di allarme, pel numero di cospiratori, che si concentrano, e far cadere il Ministero Palmerston.

PS. Al momento di chiudere la lettera, vengo a sapere da fonte sicura che Lopez e tutti i suoi compagni d'avventura sono morti colle armi alla mano, dopo una difesa disperata. Nell'isola, non rimane più nessun focolare d'insurrezione. (V. le Recentissime dell'altr'ieri.)

Leggesi nel carteggio della *Reichzeitung*: «Una Notificazione della polizia di Parigi, testè pubblicata, ci dà un sicuro indizio della condizione degli animi. Essa avvisa il pubblico, all'occasione degli esercizi d'artiglieria a Vincennes, di non spaventarsi all'udire quei tiri, fatti soltanto per esercizio. Non può dunque spararsi a Parigi un cannone, senza che la gente creda allo scoppiare d'una sommossa!

Circa le recenti adunanze degli operai, mi convinco sempre più, esserne a cercare i promotori tra gli ardenti bonapartisti. Certo che tale tentativo non è per ora se non ridicolo, ma prova che il Presidente ha i suoi malaccorti adulatori, non meno che se portasse una corona.

Il Presidente farebbe bene a tenere i suoi più in freno. I sogni d'imperialismo sono fuori di luogo. La mano dei Bonaparte perde ogni sua forza, ove cerca riedificare il passato. Il paese non vuol sapere d'una Casa imperiale napoleonica, e se avesse a risorgere un trono, non potrebbe esser che quello, che seppè sì gloriosamente far fronte a tanti secoli. I tentativi bonapartisti non potrebbero condurre se non alla sovversione della società.

Il ballo del Mercato ha avuto luogo con quella calma e indifferenza solita negli altri giorni ordinari e tranquilli. Nella sola bettola del Mercato si fecero molti brindisi all'abolizione dei dazii.

Si dice che vari arresti di persone, compromesse nei tumulti di Laurac e dell'Argentiére, siano stati fatti nell'Arche. Gli incolpati saranno consegnati al Consiglio di guerra.

Il ministro dell'interno ha affidata allo scultore sig. Duret, membro dell'Istituto, l'esecuzione della statua in marmo di Châteaubriand. (Patrie.)

Altra del 18.

Il sig. Pizarro Canaxa, capo del servizio civile all'Avana, uno degli uomini più distinti di quell'Amministrazione, è pur ora giunto in Parigi. Lo si dice incaricato d'una comunicazione e d'una missione, per parte della Spagna, presso i Governi di Francia e d'Inghilterra.

Parlasi d'una comunicazione, che il Governo francese proporrebbe d'indirizzare al Governo degli Stati Uniti, a proposito degli affari di Cuba. Il Governo inglese, cui il nostro avrebbe comunicato la sua risoluzione, avrebbe risposto che la sua intenzione era di fare una comunicazione analoga al Gabinetto di Washington. Così il *Constitutionnel*.

La Commissione di permanenza ha tenuto, questa mattina, sessione nel palazzo legislativo. Presedeva il vicepresidente Benoist-d'Azy; 16 o 18 membri soltanto prendevano parte alla discussione, che s'aggiò principalmente su vari eventi politici, compiuti da circa 15 giorni. La sessione durò al più tre quarti d'ora; e la Commissione si aggiornava al giovedì 2 ottobre.

Se non riescono bene le pratiche, fatte per ristabilire l'accordo fra proscritti di Londra e i demagoghi di Parigi, il sig. Ledru-Rollin ha in pronto un opuscolo sulla Presidenza, che pubblicherà immediatamente.

Il *National* pretende, che si tratti del prossimo scioglimento della Scuola di Saumur, alla quale rimprovera l'Autorità, d'esser infetta da cattivo spirito.

Accademia di medicina di Parigi.

Ricevimento dei medici esteri, delegati a rappresentare i loro Governi al Congresso internazionale sanitario.

L'Accademia di medicina presentava, martedì scorso, 9, un aspetto insolito. L'Accademia accoglieva nel suo seno, e onorava di seggi distinti, immediatamente dopo la presidenza, i medici esteri, incaricati di rappresentare i loro Governi al Congresso internazionale sanitario a Parigi. Egli è naturale, che, per una missione di sì grande importanza, siano stati scelti uomini insigni e cospicui per le doti dell'ingegno, per lavori scientifici, e per la specialità degli studi, necessari a trarre a compimento l'opera difficile, ad essi commessa. Ciò appunto avvenne, e ci è grato di poterlo, senza tema di essere contraddetti, annunziare. Raramente, e forse in veruna epoca, la nostra capitale fu onorata della visita di medici stranieri in tanto numero, si cospicui, e in una condizione tanto elevata. Il presidente dell'Accademia, sig. Orfila, pronunziò parole nobili e insieme cortesi, alle quali il dottore commendatore Betti, di Firenze, come decano di età, a nome dei suoi colleghi rispondeva, con un discorso ricevuto con unanimi applausi dai membri del Congresso. Simiamo far cosa grata ai nostri lettori, venendo ad essi alcuni cenni assai incompleti, e i soli venuti a nostra cognizione, sopra alcune tra queste celebrità mediche straniere.

Il D. Meny, delegato dell'Austria, è consigliere di Governo, protomedico della Dalmazia, direttore dello Spedale ostetrico di Zara, membro di molte Accademie d'Europa. Ha pubblicata la statistica medica della Provincia di Brescia, ed un'altra sulla topografia, l'istoria, l'etnografia, e la storia naturale dell'Adriatico: la completa illustrazione, in somma, di questo mare. Queste opere sono per ogni riguardo pregevoli. Il D. Meny è latinista forbito, e in questa lingua di Cicerone e di Virgilio ha dato alle stampe la prima parte d'un poema di argomento igienico, che ha per titolo *De arte bene duque vivere*. Segue così l'antico esempio di Fracastoro e di altri grandi medici italiani, che coltivavano con amore gli amati studi e la bella lingua del Lazio, e non isdegnavano di sacrificare talvolta alle muse.

Il D. Betti, delegato della Toscana, fino dall'anno 1824, insegnava le istituzioni di chirurgia nell'Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze. Fu eletto nel 1829 a professore di anatomia umana e comparata in detto Spedale. Nel 1830, succedette al celebre Palloni, come medico della Sanità a Livorno, e quando il cholera-morbus imperversò in quella città, il Betti mostrò siffatto zelo e così intelligente operosità, che il suo Governo in ricompensa lo elesse a soprintendente dello Spedale di Firenze e a professore di filosofia. Fu desso che, nel 1840, ha redatto il piano generale della Scuola di perfezionamento di medicina e chirurgia, stabilita a Firenze. Attualmente è soprintendente generale della Sanità in Toscana, e consultore del Governo in ogni argomento di polizia medica e di pubblica igiene. Il Betti è autore di molte pregiate memorie mediche e chirurgiche.

Il D. Bo, delegato della Sardegna, è da lunghi anni professore di patologia generale nell'Università di Genova, e medico in capo presso il Consiglio generale di sanità marittima di quella città. Il D. Bo ha pubblicate interessanti osservazioni sul cholera-morbus, che nel 1835 desolò la capitale della Liguria: i fatti, da esso raccolti, sono precisi e improntati di severa critica. Ma il D. Bo acquistò grande rinomanza in Italia e fuori per le sue interessanti Memorie, pubblicate in diverse epoche intorno all'igiene quarantaria, nelle quali le più importanti questioni sulle quarantene sono mirabilmente svolte con lucidità di stile e perfetta cognizione della materia. Esso ha fatto questo argomento l'occupazione quasi costante della sua vita scientifica, ed in questi studi può dirsi una vera specialità. La confutazione delle dottrine di Gosse, opera di molto pregio del D. Bo, potrebbe ritenersi come l'esposizione più nitida delle dottrine patologiche, seguite in Italia sulle malattie contagiose. La recente sua relazione sulla febbre gialla per riguardo alle quarantene dell'America, gli valse la decorazione dell'Ordine nazionale della Legion d'onore, accordatagli dalla Francia. Non dobbiamo tacere che il D. Bo fu in Italia ardente promotore del Congresso sanitario europeo, e che ai suoi sforzi è dovuto, se molte difficoltà furono appianate.

Il D. Sutherland, delegato della Gran Bretagna è ispettore generale del Comitato di salute pubblica dell'Inghilterra, membro del Consiglio d'associazione sanitaria di Londra, redattore del *Journal of public health*, che si pubblica in Londra, e che è salito in gran fama in Inghilterra. Sono dovuti al D. Sutherland interessanti rapporti su molti argomenti d'igiene pubblica, fatti al Consiglio generale di sanità di Londra. Il D. Sutherland, per siffatti lavori scientifici, si è acquistata grande e meritata celebrità.

Il D. Costi, delegato della Grecia, è medico di Re Otone, professore di medicina nell'Università di Atene, capo-divisione della sezione di Sanità al Ministero dell'interno della Grecia, membro di molte Accademie scientifiche d'Europa. Il D. Costi è benemerito del suo paese per l'organizzazione del servizio sanitario, da lui tracciata e promossa, e che ha messa la Grecia nel grado delle nazioni più incivilite. Il Congresso potrà ritrarre molto profitto dalle cognizioni, che sullo stato attuale sanitario del Levante saprà somministrare il D. Costi.

Il D. Carbonaro, delegato del Governo delle Due Sicilie, è membro e segretario della Facoltà di medicina di Napoli presso il Consiglio di salute pubblica di quella città: medico della Casa reale, membro di molte Accademie, direttore degli Spedali della Pace e di Santa Maria della Fede, in Napoli. Ha pubblicata un'opera sul cholera di Livorno del 1835; una monografia dell'idrocefalo; una Memoria sulla peste e le quarantene; istruzioni profilattiche sull'idrofobia; e una critica del celebre rapporto del D. Pruss.

In altro Numero daremo i cenni biografici sul D. Capello, delegato di Roma, e sul D. Rosenberg delegato della Russia, che già hanno presa parte ai lavori del Congresso, e sul delegato medico della Spagna e quello della Turchia, i quali non sono per anco giunti in Parigi, sebbene se ne conosca ufficialmente la nomina.

Gli uomini adunque non mancano pari alla grandezza dell'assunto.

Di tal guisa, è sperabile un risultato, che segnerà un'epoca gloriosa nei fasti del moderno incivilimento. Parigi 18 agosto 1851.

ARADEO LATOUR

Membro dell'Acc. naz. di medicina di Parigi. (G. Uff. di Mil.)

SVIZZERA

Secondo il *Bund*, il sig. Brénier, antico ministro di Francia, è giunto a Berna, è vero, ma non è incaricato d'alcuna missione diplomatica. Dopo di avere passati alcuni giorni in quella città, andò a fare un viaggio di piacere nell'Oberland. Lo stesso giornale aggiunge di sapere da buona fonte che il sig. Brénier non ebbe alcuna conferenza col Consiglio federale.

ARGOVIA

Il Gran Consiglio, nella sua tornata del 12 settembre, ha risolto che si proceda alla nomina di un terzo Consiglio costitutivo. Il sig. Jäger propose, che i deputati a questo fossero eletti allo scrutinio segreto; ma vi si oppose la maggioranza, notando come già sia libero alle singole assemblee di adottare questo sistema di votazione.

La liquidazione dei conventi di Argovia, di che si trattò fino dal 1841, ricompare ancora nelle discussioni della stampa. Un giornale di Zurigo pretende che i beni dei conventi ammontino a sette o otto milioni di franchi d'antica moneta svizzera. Il *Schweizerbote* (d'Aarau) pubblica una lista, e non ne confessa che 4,016,000 fr.

Il Consiglio di Stato dichiarò d'essere pronto a ritirarsi, se il Gran Consiglio credeva necessario.

LUCERNA

Il Governo fa citare a comparire personalmente, pel 18 settembre, innanzi al giudice di pace di Lucerna, i 56 membri del Gran Consiglio, condannati a perdere i diritti civili ed a pagare le spese della guerra del Sonderbund. Lo scopo di questa azione si è d'indurli a pagare di buona voglia.

TURGOVIA

Le misure, prese dalla Germania relativamente ai pedagoghi, cominciano ad inquietare gli abitanti del Cantone.

TICINO

Gli ingegneri Koller, svizzero, e Negrelli, sardo, più il sig. colonnello Lanica, de' Grigioni, dopo aver compiuto le visite per la progettata strada ferrata per il Brünig, il Grimsel ed il Sempione, stanno ora eseguendo nuovi studi circa a quella del Luckmanier, e sentesi che estenderanno le loro indagini anche al S. Gottardo.

Airolo 18 settembre.

Il vedere ogni anno, nel mese di settembre od anche d'agosto, le vette di queste montagne coperte dalla neve, in seguito ad una lunga pioggia, è cosa talmente ordinaria, che da noi si passa inosservata. Trovandosi, però, al momento coperta l'intera Leventina superiore da uno strato di neve, caduta durante la scorsa notte e nell'odierna giornata, sembra un fatto abbastanza straordinario, per essere ricordato, e degno di esser posto nel novero dei fenomeni, che si spesso verificano in quest'anno.

La neve alla montagna del S. Gottardo giace ad un'altezza variabile dalle 6 alle 9 oncie milanesi. Nessun ostacolo però ne viene al passaggio de' ruotanti.

Secondo notizie ufficiali, oggi deve aprirsi alla pubblica comunicazione l'importante tronco di strada, nuovamente costruito tra Faido e Polmengo. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Veniamo a sapere da fonte sicura, dice la *Gazetta di Voss*, che il Governo prussiano è risoluto di rivolgere tra breve un'attenzione maggiore e più decisa alle fluttuanti condizioni del Principato di Neuchâtel. Si crede che, forse ancora nel corso di questo mese, comparirà una dichiarazione, colla quale il Governo stabilirà definitivamente i rapporti della Corona di Prussia con quel Principato. (Corr. Ital.)

BAVIERA

Il ministero del commercio, avvicinandosi il termine del tempo, prescritto dai trattati del *Zollverein*, ha domandato i pareri delle varie Camere di commercio, se sia da farne la disdetta, o su quali basi sarebbero ad rinnovare le convenzioni. A quanto sappiamo, la disposizione generale sarebbe di continuare il *Zollverein*, scorgendosi nell'accudimento dell'Annover, e degli Stati con esso uniti, alla lega daziaria, non già un pregiudizio, ma anzi un nuovo vantaggio. (Austria.)

Nel foglio del Governo vien resa nota, colla Sovrana approvazione, l'ultima disposizione testamentaria del defunto borgomastro della città di Anspach, Giovanni Bernardo Endres. Egli lasciò la città stessa erede del suo patrimonio, coll'obbligo che, detratte i particolari legati, il resto, nella somma di fiorini 84,000, venga impiegato a formare un fondo separato, da aumentarsi annualmente, nei primi cinquant'anni colla terza parte degli interessi, nei secondi cinquant'anni colla quarta, ed in seguito sempre colla quinta parte di essi, volgendone il resto a vantaggio e incremento di quelle industrie della città, che producono oggetti di commercio, affinché, per l'attività dei mestieri, cresca la prosperità di Anspach. (G. U.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Gotha 13 settembre.

La Dieta, appena riunitasi, venne ieri di bel nuovo prorogata a tempo indeterminato. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 17 settembre.

Da una settimana, si trovano qui di nuovo raccolti tutti gli inviati alla Dieta. Nella scorsa settimana, le varie Commissioni tennero, quasi ogni giorno, sessione; ma, non essendo seguita nessuna convocazione della Dieta, è ad arguirsi non esservi stato nulla di nuovo o d'importante da definire. I periti, da consultarsi sulle questioni politico-commerciali, arriveranno qui il 1.º di ottobre, e l'invito, fattone da qui, trovò l'adesione di tutti i Governi. Nei circoli bene istruiti, si parla di nuove Note da presentarsi, per parte delle grandi Potenze settentrionali, al Gabinetto di St. James, affinché esso voglia provvedere contro i maneggi dei profughi in Londra. (G. U.)

AMERICA

STATI UNITI

I giornali americani, parlando d'una nuova spedizione che preparasi contro Cuba, e che sarebbe più formidabile delle precedenti, nominano un generale americano, il sig. Houston, qual capo di codesta nuova invasione. Il generale fece affiggere da per tutto proclami, i quali invitano gli Americani ad arrolarsi sotto le sue bandiere per vendicare i loro concittadini fucilati all'Avana.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Il brick la *Clara Windsor*, di Porto Principe, reca notizie di Haiti sino al 16 agosto. Il paese era tranquillo; ed un corriere, inviato a bella posta a Porto Principe,

annunziava il ritorno dell'Imperatore al Capo Haiti. Si dice che le difficoltà, insorte tra il Governo d'Haiti e quello di S. Domingo, si sono appiattate all'amichevole, e che non vi sarà d'ora innanzi a temersi alcun tentativo per parte dell'Imperatore Faustino. (Weekly Herald.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 24 settembre.

Nell'ultime notizie dell'*Allgemeine Zeitung* del 20 corr., in data di Parigi sotto il dì 16, leggiamo quanto segue:

«Arrivarono dispacci da Vienna e Berlino, che parlano (secondo ne intesi dire) di rimostranze comuni, fatte ripetutamente al Governo inglese per mettere un termine alle macchinazioni de' profughi in Londra. Notizie di Londra ci fanno supporre assai prossimo un cambiamento ministeriale collà. Tra lord Palmerston e la Corte di St. James sarebbero insorti, da più settimane, molto gravi dissidii, stante che la politica, tenuta dal nobile lord, non è in generale conciliabile punto co'principii governativi, posti dalle grandi Potenze di fronte alle condizioni d'Europa.

Lo stesso *Times* (soggiunge in calce il foglio surriferito) contiene da qualche giorno una Nota incalzante il Governo a vegliare sui profughi politici in Inghilterra. Il giornale medesimo par che divida la stessa opinione. » (V. sopra.)

Vienna 21 settembre.

A tenore di notizie, degne di fede, S. A. il principe Metternich giunse ieri a Linz, e viene atteso qui domani. Il principe certamente non mancò di prendere il più vivo interesse alle condizioni nostre, durante la sua dimora all'estero; e la sua venuta fra noi ci serve quale una garanzia della fiducia, che l'esperto politico pone ora nel mantenimento della tranquillità, che l'Impero d'Austria si è formalmente riacquistata dopo tante scosse. (Reichzeitung.)

A quanto si dice, prossimamente verrebbe emanata una disposizione sopra l'uso delle campane da chiesa al servizio divino e a dare il segnale in caso d'incendio; ogni abuso nel servirsi delle medesime, come per cagione d'esempio nell'anno 1848, in cui si adoperarono spessissimo nel sonare a stormo, sarà considerato, secondo la circostanza, come un'azione criminosa, più o meno grave, e corrispondentemente punita. (Corr. Ital.)

Le corse di prova sul Semmering ebbero fine ieri. Il premio di 20,000 zecchini, fu ottenuto, come abbiamo annunziato in anticipazione (V. sopra), dalla locomotiva la *Bavaria*, della fabbrica del sig. Maffei di Monaco. (Corr. Ital.)

Altra del 22.

Alcuni fogli pretendono, secondo una comunicazione giunta da Verona, che S. M. l'Imperatore partirà da Milano il giorno primo ottobre, e ritornerà alla residenza del Tirolo e Monaco, onde fare una visita a S. M. il Re di Baviera. Da Monaco, l'Imperatore si dirigerà ad Ischl, all'oggetto di passare in seno all'imperiale famiglia il 4 ottobre, giorno onomastico di S. M., e del suo augusto genitore. S. A. I. l'Arciduchessa Sofia si recherà pure alla fine della corrente settimana ad Ischl, dove si trova S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo. Lunedì, 6 ottobre, S. M. l'Imperatore sarà già di ritorno in Vienna. (Corr. Ital.)

Il signor ministro delle finanze tiene presentemente quasi ogni giorno Conferenze, che, come si vuol sapere, riguardano le misure per la riforma della Banca, che seguirà immediatamente al nuovo prestito dello Stato, e verrà posta, dicesi, in consonanza col medesimo. (Idem.)

Roma 20 settembre.

Il supremo Tribunale della sacra Consulta, giudicando nella causa di danni e guasti nelle carrozze di proprietà degli eminentissimi signori Cardinali, commessi in tempo della cessata anarchia, con sentenza del 18 agosto decorso condannava i colpevoli alla pena stabilita dalla legge. Il sacro Collegio si fece sollecito di raccomandare i condannati alla Sovrana clemenza; ed il Santo Padre, nell'udienza del giorno 9 corrente, condiscese a condonare loro la pena inflitta. Questa Sovrana grazia è stata prontamente mandata ad esecuzione. (G. di R.)

Regno di Sardegna.

Il nostro corrispondente di Torino ci scrive, che furono eletti il Duca Vivaldi-Pasqua, prefetto di palazzo, e un aiutante del Re a compiere con S. M. l'Imperatore nel suo soggiorno a Monza.

Correva voce che a Torino la flotta inglese dovesse comparire fra breve nelle acque di Genova. Un articolo dell'*Italia e Popolo* vorrebbe spargere l'allarme nelle popolazioni tranquille de' nostri Stati, facenlo correre la voce che il Governo austriaco voglia occupare la cittadella di Alessandria. Nulla di tutto ciò.

È stato sequestrato dal fisco il Numero d'oggi del *Progresso*.

Sira 17 settembre

Alle ore 8 antim. d'ieri, s'arrestò dianzi a questo porto, senza dare fondo all'ancora, la fregata a vapore americana il *Mississippi*, proveniente da Constantinopoli, Dardanelli e Smirne, con 250 persone d'equipaggio e 55 passeggeri, fra quali si dice esservi Kossuth, il generale degli insorgenti ungheresi, Perczel, ed il conte Bathiany, imbarcati ai Dardanelli. La sosta del *Mississippi* innanzi a questo porto fu cagionata dallo sbarco, qui effettuato, di tre piloti, che trovavansi a bordo; e, prima d'un'ora, quel naviglio era già in cammino per la sua destinazione. Dicesi che il *Mississippi* sia diretto per la Sardegna, ove dovrebbe incontrare un altro piroscafo del Governo americano, avente a bordo alcuni rifuggiti italiani, che trovansi in Piemonte; sul qual legno si effettuerà il trasbordo dei passeggeri, e di là proseguiranno questi per gli Stati Uniti, loro nuova dimora. Posso garantire il numero dei passeggeri, non però l'identità dei tre summenzionati, mentre i nomi non furono dichiarati alla Sanità, né comparvero sul costituito sanitario, steso presso quest'Ufficio. (Come abbiain già riferito ieri, l'Impartial di Smirne nomina precisamente Kossuth fra' profughi ungheresi, imbarcati sul *Mississippi*.) (Cart. dell'O. T.)

Possedimenti spagnuoli.

Leggiamo nel nostro carteggio di Parigi, in data del 19 settembre: «Le notizie, giunte oggi dagli Stati Uniti, non confermano le voci, ch'erano state sparse ieri, della piena sconfitta delle truppe del generale Lopez nell'isola di Cuba.

Dispacci telegrafici

Parigi 20 settembre

Il *Moniteur* contiene cinque trasferimenti e tre promozioni di sottoprefetti.

Cinque per 90. 70; Tre per 90. 55. 35.

ARTICOLI COMUNICATI. CUCINE MECCANICHE ECONOMICHE.

Avendo avuto occasione di farne esperimento io medesimo, da oltre un anno che me ne servo, e desiderando che altri goda del medesimo vantaggio da me provato, ora che il combustibile si va facendo sempre più caro, credo conveniente di fare parola delle cucine meccaniche economiche, delle quali tiene un deposito per tutto il Lombardo-Veneto il sig. Pietro Morassutti, fu Antonio, a S. Vito del Tagliamento. Molte comode invenzioni non si adottano perchè non si conoscono; ed è per questo che io credo utile fare un cenno di questa a tutti.

Queste macchine di nuova costruzione sono ancora assai poco conosciute, attesochè vengono scambiate per quelle, che furono introdotte con assai poco risultato, tutte di ghisa, oppure per quelle di lamierino di ferro ad una semplice parete, che, costrutte ed usate nell' Illirio, vengono vendute sotto il nome del Belgio, le quali, consumando una doppia quantità di combustibile, hanno l'inconveniente di sviluppare un'immensa quantità di calore, avendo una semplice parete, per cui assai pochi possono adattarsi d'adoperarle. Queste invece, di nuova invenzione, sono tutte costrutte con lamierino di ferro, con doppia parete, per cui il calorico, che si sviluppa nella camera del fuoco, circola nello spazio intracciato dalle due pareti, tornando a vantaggio della stessa cucina, con risparmio di combustibile; e nel tempo stesso il calorico, così raccolto, non va a spandersi, come nelle altre, per l'ambiente, a molestia delle persone.

Queste hanno una forma elegante, presentando l'aspetto d'un tavolino, essendo costrutte sopra quattro gambe di ferro. Nella parte laterale di queste vi stanno due forni per le vivande ed uno pel recipiente dell'acqua; nella parte di fronte c'è il piccolo fornello pel fuoco: in una parola, figura in una stanza come un mobile d'abbellimento.

Ve ne sono di queste di tutte le grandezze, adattabili per ogni famiglia, a qualunque uso. Adoperando di queste macchine, non sono più necessari i consueti focolai e fornelli, ma qualunque stanza può tornare all'uso.

Il principale vantaggio, che offrono, si è il risparmio di combustibile. In una di queste cucine delle più piccole, per famiglie signorili, si può allestire un sontuoso pranzo per otto persone, col risparmio di un terzo del combustibile, perchè non si consuma più fuoco per allestire un pranzo di quello che occorre a cuocere la sola carne sui focolai ordinari; e di più c'è l'avvantaggio che, unito alla cucina, c'è un recipiente, della capacità di circa libb. 50 d'acqua, che la conserva sempre alla bollitura, durante il tempo che si fa fuoco. Una famiglia d'oltre 12 individui risparmia una metà del combustibile, una di 20 due terzi, e così di seguito: più grandi sono le famiglie, ed il vantaggio è maggiore.

E cosa di fatto, riconosciuta da tutte le famiglie, che adottarono fino ad ora queste cucine, che, col risparmio di combustibile d'un anno, si guadagna il valore della cucina, non facendosi uso in queste di carbone, che è combustibile più costoso, ma qualunque sorta di legname, anche il più leggero, è sufficiente.

Per le Comunità poi e per gli Stabilimenti, gli vantaggi sono ben maggiori, perchè, oltre il risparmio di combustibile, che è di grande rilievo, c'è anche risparmio di condimento nei cibi, oltre l'essere più saporiti, e soprattutto gli aromi, ove il sovrabbondante condimento viene raccolto in appositi piatti di ferro, e poscia adoperato ad altri usi. Questa cosa viene asserita dalle stesse Comunità che sono alla prova, fra le quali il Seminario di Udine, quello di Portogruaro, il Convento delle Salesiane di S. Vito, e molti altri.

Oltre poi alla pulitezza, che si ottiene nelle vivande, c'è anche la pulizia delle persone addette al condimento, soffrendo nel tempo stesso assai minor incomodo, che nei metodi ordinari, non essendo mai esposte alla fiamma del fuoco.

Nella stagione d'inverno, tenendo ben chiusi tutti i serramenti della stanza, ove si trova, può servire come stufa, e di più, se si fa passare il tubo di questa macchina per una contigua stanza, serve questo a riscaldarla.

L'uso poi e la maniera di adoperarle riesce semplicissimo; ed ognuna di queste viene accompagnata di un foglio per l'istruzione. (Il Friuli.)

ATTI UFFICIALI.

N. 1250. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)
Nel giorno 6 (sei) ottobre p. v., presso quest' I. R. Ufficio centrale del Bollo-Carta, residente nel locale a Rialto del

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 SETTEMBRE 1851. — Continua ricerca nei granoni che si son venduti in parti a l. 9, alcune migl. di st. di Braia. Anche nei frumenti venduti a l. 14, qualità nostrali. Sostegno maggiore negli olii di Bari e Corfu venduti a d. 158, di Monopoli, a d. 155, di Zante, da d. 147 a 149, di Albania, a d. 152. Il pepe, vend. a f. 20 senza sc. in pretesa di f. 21. Valute d'oro più facche. Banconote offerte ad 84. Prestito a 76 1/2 offerto.

TREVISO. 23 SETTEMBRE. — L'odierno mercato non ha presentato molte varietà. Sostegno nei frumenti da l. 10 di Braia, a l. 10.50 nelle qualità colorite. Nei frumenti si manifesta opinione ancor più favorevole, vendutisi fino a l. 14.

ROVIGO 23 SETTEMBRE. — Nel mercato d'oggi, i granoni erano forse più offerti. Varie vendite in frumenti da l. 12 fino a l. 14.50, così nelle avene dalle l. 6.75 alle l. 7.

CORFU 18 SETTEMBRE. — Qui gli olii si regolano da tall. 8 1/4 a tall. 8 3/4. La qualità primitiva, che molto scarseggia. Questo raccolto procede poco bene.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 23 SETTEMBRE.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . a 5 — 90 3/4
dette detto . . . a 4 1/2 — 82
dette detto (del 1850 rimb.) . . . a 90 1/4
dette detto . . . a 3 — 54 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per 500 f. . . 1839, a 250 — 306 1/4
Azioni della Banca: al pezzo . . . 1230
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1472 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz . . . 500 — 667 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 — 545

prestito l. R. Magistrato camerale, sarà tenuta asta pubblica, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., per deliberare al più discreto offerente, se così piacerà, la fornitura della ceralacca rossa e verde, serviente agli usi delle II. RR. Dogane ed altri Uffici esecutivi delle Province venete, verso le seguenti condizioni:

1. L'impresa sarà duratura sei anni, dal primo novembre 1851 a tutto 31 ottobre 1857.

2. Non sarà ammessa la somministrazione se non che di ceralacca prodotta dalle fabbriche del territorio doganale e dalle fabbriche privilegiate di Venezia, esclusa quella di estera derivazione.

3. Non saranno ammessi al concorso che i soli fabbricatori patentati, esclusa qualunque altra persona, per cui dovranno i concorrenti esibire, TRE GIORNI PRIMA DELL'ASTA, le rispettive regolari Patenti, con certificato della Camera di commercio che, attesti l'idoneità del patentato a ben sostenere, senza eccezione alcuna, la fornitura.

4. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta con un deposito di austr. L. 1000 (mille) in effettivo denaro, e dichiarare il loro domicilio, nonché il luogo della fabbrica.

5. La ceralacca rossa e verde dovrà essere idonea al servizio, cui viene destinata, vale a dire, non dovrà staccarsi dalla tela, tavole, stuoie, cartoni, ecc. senza lacerare i medesimi, e dovrà essere perfettamente simile, tanto in qualità, quanto nei colori, forma, volume e peso, per ogni pezzo, ai campioni, i quali da questo giorno sono ostensibili presso questo medesimo Ufficio.

6. Qualora l'impresario avesse la sua fabbrica fuori di Venezia, dovranno stare a di lui carico tutte le spese di condotta al luogo di deposito presso l' I. R. Ufficio centrale del Bollo.

7. Venendo fatta la fornitura di ceralacca derivante dalle fabbriche del territorio doganale, la partita da consegnarsi all'Amministrazione dovrà giungere, con bolletta di assegnamento nazionale della Dogana del luogo ove esiste la fabbrica, alla Dogana principale, Fondaco Tedeschi, la quale consegnerà la ceralacca all'Ufficio centrale del Bollo, senza pagamento del dazio d'uscita.

Venendo invece assunta la fornitura da un fabbricatore di Venezia, questi dovrà essere uno dei catalogati ammessi al trattamento privilegiato, e dovrà legittimare la consegna del genere col certificato, prescritto dal § 47 del Regolamento sul porto-franco, dell'apposita Commissione di sorveglianza alle fabbriche privilegiate.

8. La consegna della ceralacca all' I. R. Ufficio del Bollo, seguirà senz'aggravio di dazio.

9. Il prezzo fiscale della detta ceralacca rossa e verde, sul quale verrà apposta l'asta, sarà di austr. L. 1.17 (Lire una e centesimi diecimila) per ogni libbra metrica, rossa, e L. —.93 (Centesimi novantatre) per ogni libbra metrica di quella verde.

10. La fornitura della ceralacca rossa monterà in ciascun anno a circa metriche libbre 2400, e quella della verde a libbre metriche 7000; salvo la maggiore o minor quantità, che occorrer potesse effettivamente, a termini del Capitolato normale.

11. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva sempre l'approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete; ritenuto che, dopo la delibera, non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, a senso dell'art. 1.º della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

12. Appena seguita l'approvazione della delibera, sarà tenuto il deliberatario a cominciare la somministrazione, a seconda dell'ordine dell'Ufficio del Bollo.

13. Entro otto giorni da quello della comunicata Superiore approvazione, dovrà il deliberatario produrre immancabilmente una fidejussione per L. 4500 (quattremila cinquecento) in denaro a valor di tariffa, od in Cartelle del Monte lombardo-veneto, od anche in Obbligazioni di Stato metalliche, ma si queste, che le Cartelle, al corso di Borsa. Tanto il denaro, che le Cartelle o le Obbligazioni di Stato, andranno versate nella R. Cassa di finanze in Venezia, per rimanervi finché sia regolarmente terminata l'impresa, come dall'art. 16 dei Capitoli normali.

Venendo però prodotte delle Cartelle del Monte, dovranno le medesime essere intestate al nome del deliberatario, e dovrà da questo prodursi un certificato dell' I. R. Prefettura del Monte stesso, mediante il quale sia provato che al possessore ne spetta la proprietà e la libera disponibilità, e che sia stata fatta annotazione nell'apposito Registro del Monte che il documento di credito prodotto, non possa in effetto essere ceduto o dato a pegno ad un terzo, se non in quanto il documento stesso sia stato svincolato da ogni obbligo, contratto in causa della delibera per la cui garanzia venne presentato.

La fidejussione potrà essere data anche in fondi, avvertito bensì che le ipoteche e i documenti di sicurezza assicurati sopra immobili, verranno accolti soltanto nel caso in cui gli effetti ipotecati siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del Codice civile, dall' I. R. Ufficio fiscale.

14. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà la R. Amministrazione procedere a nuova asta a di lui carico, nonché alla confisca del deposito, ed in tutto secondo lo stabilito dai Capitoli normali, ai quali s'intende vincolato il deliberatario, e che si trovano ostensibili presso questo R. Ufficio centrale.

15. A carico del deliberatario, saranno le spese per imposta del contratto, e quelle pure notariali, ove il detto deliberatario domandasse la stipulazione del contratto per rogito notarile.

Dall' I. R. Ufficio del Bollo-Carta, Bollettari, Venezia, li 17 settembre 1851.

Il Dirigente, A. VENDRAMIN.

N. 20832. AVVISO. (4.ª pubb.)
Nelle misure tracciate nel Prospetto, riportato nell'Avviso delegatorio 14 giugno 1851 N. 13352, si esigerà nel mese in corso la IV Rata prediale.
Contemporaneamente, è stata data in incassa agli esattori comunali la sovrimposta prov. di un centesimo per Lira di rendita censuaria. — Il prodotto di questa sovrimposta provinciale

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 177 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 167 — a 2 mesi G.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 120 — uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 119 1/2 a 3 mesi G.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 141 1/2 a 2 mesi B.
Livorno, per 300 lire toscane . . . 116 1/2 a 2 mesi G.
Londra, per una lira di sterlini . . . Fior. 11-52 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . . 119 1/2 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . . . 141 1/2 a 2 mesi —
Parigi . . . 141 3/4 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino . . . Parà 231 1/2 a 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . Parà 381 — 31 g. vista.

Aggio dei zecchini imperiali . . .

TRIESTE 22 SETTEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 18 3/4 a 19. —

MONETE — VENEZIA 23 SETTEMBRE 1851.

ORO. ARGENTO.
Sovrane . . . L. 41:22
Ongari imperiali . . . 13:90
— in sorte . . . 13:82
Detti di Franc. L.º . . . 6:05
Da 20 franchi . . . 23:59
Pezze di Spagna . . . 98:—
Doppie . . . 98:—
— di Genova . . . 93:60
— di Roma . . . 20:10
— di Savoia . . . 32:90
— di Parma . . . 24:90
Doppie d'America . . . 97:—
Luigi nuovi . . . 27:25
Zecchini veneti . . . 14:35

EFFETTI PUBBLICI.

Consolidato, 5 1/2, godimento dal 1.º corr. —
Obbligaz. metall. a 5 1/2 — 77 1/2
Prest. L. V. god. 1.º giugno 76 1/2

è destinata, metà a pagare una parte delle spese derivanti dal prestito 1850 del Regno Lombardo-Veneto, come veniva indicato coll'Avviso 24 febbraio anno corr. N. 4313, e l'altra metà serve ad estinguere una parte delle spese caricate la Provincia, fra le quali gli interessi dei Boni del prestito coattivo provinciale 1848, per le classi III e IV, maturatisi nelle epoche 10 luglio, 1848, e 10 ottobre p. p.

Nella Tabella qui sottoposta, vengono indicati i carati di sovrimposta comunale, che si attivano anch'essi colla scadenza della IV Rata prediale, a compimento delle somme ritenute nei preventivi delle Comuni dell'anno 1851.

Si ricorda in pari tempo che la esazione delle sovrimposte imposte viene attivata coi metodi e privilegi della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall' I. R. Delegazione provinciale.

Venezia, li 19 settembre 1851.

L' I. R. cons. ministeriale, Delegato prov.

Cav. DE PIONBAZZI.

(Segue, nel pubblicato Avviso a stampa, la Tabella della sovrimposta da attivarsi nella quarta Rata 1851 nelle Comuni della Provincia.)

N. 2384. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Si deduce a comune notizia che l' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi in Venezia, terrà, nel giorno 6 ottobre 1851, pubblica asta per la delibera del trasporto dei tabacchi da Venezia all' I. R. Magazzini di Trieste, Zara, Spalato, Ragusa, e viceversa, sotto le seguenti condizioni:

1. Non saranno ammessi all'asta se non quegli speditori patentati, che avranno dato un previo deposito di L. 400 a garanzia della propria offerta; e questo deposito verrà restituito subito dopo la chiusa del relativo protocollo, meno quello del deliberatario.

2. Il materiale di tabacco od altro da trasportarsi nel corso dell'anno camerale 1852, consisterà,

| | |
|--|-----|
| per Trieste, in circa quintali metrici | 900 |
| • Zara, • • • • • | 350 |
| • Spalato, • • • • • | 100 |
| • Ragusa, • • • • • | 80 |

insieme, quintali 1430.

Il deliberatario resta, però, obbligato di trasportare una maggiore quantità della surriferita al prezzo deliberato.

3. Il deliberatario rimarrà vincolato all'esatto adempimento delle condizioni, espresse in apposito Capitolato d'appalto, ed alle discipline del servizio, di che potrà prendere notizia presso l'Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi in tutte le ore d'Ufficio.

4. Dopo la delibera, non saranno accettate migliorie, a senso delle massime vigenti.

5. Tutte le spese, inerenti alla stipulazione del contratto, saranno sostenute dal deliberatario.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,

Venezia, li 18 settembre 1851.

L' I. R. Ispettore, F. BRANDEL.

L' I. R. Aggiunto, A. Hermann.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È vacante il posto di Aggiunto presso l' I. R. Gabinetto numismatico in Milano, cui va annesso lo stipendio di annue L. 2000, e viene quindi aperto il regolare concorso per rimpiazzo del medesimo.

Chiunque intende di aspirare al conseguimento del posto suddetto, dovrà, entro il corrente mese di settembre, e non più tardi, presentare al Protocollo dell' Imp. Regia Luogotenenza di Lombardia la relativa istanza, munita degli opportuni documenti provanti l'età, la patria, la religione, la condizione, gli studi percorsi, ed i titoli che possono avvalorare la domanda.

Soprattutto, dovendo l' Aggiunto, in mancanza del Direttore, supplire ancora alle lezioni di archeologia e numismatica istituite presso lo Stabilimento medesimo, è necessario che l' aspirante compri le cognizioni speciali, acquistate in tali scienze, e le circostanze, che lo qualificano idoneo a tale ufficio.

Se poi l' aspirante fosse già impiegato, dovrà indicare nell' istanza il posto che copre, non meno che gli emolumenti, che vi sono ammessi, e dovrà inoltre presentare la sua istanza al Protocollo dell' Ufficio, da cui immediatamente dipende.

Dall' I. R. Gabinetto numismatico, Milano, li 4 settembre 1851.

L' I. R. Direttore, B. BIONDELLI.

N. 13134. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di questa Intendenza, situato a S. Andrea al civico N. 388, il giorno di giovedì, sarà il 30 settembre corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, si terrà un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione, l'appalto del taglio e della vendita del Cespuglio inerente al R. Bosco S. Marco in Campagna, compreso nel Riparto forestale di Conegliano.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di austr. L. 2448.32, e chiunque non sia dalla legge excepto potrà concorrervi, sempre che si qualifichi idoneo per l'arte o mestiere ch' esercita, e previo deposito di austr. L. 500 (cinquecento) in danaro effettivo.

Il Capitolato normale dell'asta, ed un riassunto di stima del Cespuglio da tagliarsi, sono ostensibili presso la Sezione I. di quest'Intendenza.

Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti, od altri motivi di pubblico servizio, consigliassero che vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima maggiore offerta.

La sorveglianza e la direzione del taglio è delegata al R. Ispettore forestale del Riparto.

| CAMBI — VENEZIA 23 SETTEMBRE 1851. | | | |
|------------------------------------|--------------|---------------------|---------------|
| Amburgo | effett. 2:19 | Londra | effett. 29:40 |
| Amsterdam | 2:47 1/2 | Malta | 2:39 |
| Ancona | 6:18 | Marsiglia | 1:16 7/8 |
| Atene | — | Messina | 15:15 |
| Augusta | 2:97 3/4 | Milano | —99 1/2 |
| Bologna | 6:20 | Napoli | 5:09 |
| Corfu | 6:02 | Palermo | 15:15 |
| Costantinopoli | — | Parigi | 1:17 1/4 |
| Firenze | —97 3/4 | Roma | 6:20 |
| Genova | 1:17 | Trieste | 2:50 |
| Lione | 1:17 | Vienna | 2:50 |
| Lisbona | — | Zante | 6:00 |
| Livorno | —97 3/4 | | |

MERCATO DI LONGO DEL 12 SETTEMBRE 1851.

| CORSO ABUSIVO. | INFIMO | MEDIO | MASSIMO |
|-------------------------|--------|-------|---------|
| Frumento | 14:50 | 16:50 | 18:50 |
| Frumentone | 12:13 | 13:— | 14:30 |
| Riso nostrano | 42:— | 44:— | 50:— |
| — cinese | 30:— | 32:— | 36:— |
| Avena | — | 8:— | — |

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 23 SETTEMBRE 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Co. Leonetti nob. Carlo, co. Leonetti nob. Rodolfo, e co. Leonetti nob. Gio. Battista, possidenti di Firenze. — Palm bar. Federico, poss. sassone. — De Weber Antonio. R. cons. d' Appello sassone. — Da MILANO: Ferguson Roberto, Kil Carlo, e Cooke Guglielmo H., inglesi. — Daum, R. cons. intimo del Governo prussiano. — Gollheiner Edoardo. R. cons. del Tribunale camerale prussiano. — Parter, gent. ingl. — Da FERRARA: Wayte Guglielmo, ecclesiastico ingl. — Oldham Giovanni, ingl. — Da PESCHIERA: Dodici nob. Cesare. R. ten. di Parma. — Da TRENTO: De Pontois già, ambasc. francese.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Adams Attivell Francesco, Gaines Guglielmo, e Thau Beniamino, gent. inglesi. — Kock Andrea, neg. e console a Reval. — Per FIRENZE: Burder Giovanni, gent. ingl. — Per INNSBRUCK: De König bar. Guglielmo,

Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni otto dalla comunicazione della delibera, ovvero manesce in tutto od in parte agli obblighi che si assume, si dovrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esigere nuova asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolare il prezzo che riputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 3 giugno 1832.

Sono e s' intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta, avviso, bolli, ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 1.º settembre 1851.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

L' Ufficiale capo Sezione, G. Dallacqua.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È imminente la pubblicazione

DELLA

NUOVA GUIDA

ARTISTICA E STORICA

DI VENEZIA

E DELLE ISOLE CIRCONVINCINE

Venezia, 1851 in 8.º fig.

Il sottoscritto editore, nell'annunciare quest'opera, oia ripromettersi di aver soddisfatto ad un antico desiderio non solo di forestieri, che visitano questa città; ma di medesimi cittadini eziandio, col pubblicarne una Guida, la quale alla indicazione degli oggetti più rimarchevoli, conservati, ammettesse una succinta esposizione di fatti storici, che hanno più o meno stretto rapporto col monumento. Il molto amore, che in questo lavoro misero gli autori, marchese Pietro Selvatico, segretario e professore di estetica all' I. R. Accademia di belle arti, e dott. Vincenzo Lazari, direttore del civico Museo Correr, e le cure dell' editore acciò l'edizione riuscisse il più possibile elegante e corretta e riccamente adornata d'intagli; sperasi, renderne quest'opera non indegna di presentarsi ad un pubblico intelligente, al quale la si raccomanda.

P. RIPAMONTI CARPANO.

N. 1575. La Deputazione comunale di Cavarzere

Rende noto, che, a tutto il 15 ottobre p. v., è aperto il concorso alla Condotta osterica a destra d'Adige e questo Comune, per un triennio, che comincerà subito dopo l'approvazione della nomina relativa. L'emolumento annuo è di austr. L. 200; la popolazione, compresa nel condonario della Condotta, è di anime 5400, calcolandosi in queste N. 350 famiglie povere, con diritto a cura gratuita; e come più diffusamente nell'avviso odierno p. a. Dall'Ufficio del Comune, Cavarzere 10 settembre 1851.

I Deputati comunali

BUSETTO

SACCHETTO

FURLANI

Romano, Segretario

DIFFIDAMENTO.

AI SIGNORI NEGOZIANTE CARLOLAI.

Essendo venuto a conoscere che nelle varie Città d'Italia, nelle quali mi sono acquistato collo smercio di miei Lapis una fama molto diffusa, si vendono da qualche tempo, a mio danno ed a quello de' consumatori miei, de' Lapis contraffatti (colle marche A. W. Faber, Fabre ed anche Faber) che tendono solo a screditare la mia Fabbrica, e ad ingannare il pubblico, e svergognare gli artisti, i quali adoperano quasi esclusivamente i miei Lapis;

Così sono obbligato di dichiarare solennemente che solo ed esclusivo mio agente in tutta l'Italia è il signor LUIGI MAZEL, ed in sua vece chi da lui verrà incaricato nelle rispettive città, a ricevere le commissioni de' signori Negozianti, cui avrà l'onore di prevenire, mediante lettera d'avviso.

A. W. FABER

fabbricante di Lapis a Norimberga.

di Stuttgart — De Weber Antonio, R. cons. di Appello sassone — Per BERGAMO: Mattheu Arnoldo, gent. ingl. — Per TRIESTE: Guthrie Giovanni, ecclesiastico ingl. — Byerley Giorgio, gent. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 settembre. { Arrivi 4305
Partenze 1199

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 ore |
|---------------------------------|--------------|-------------|-----------|
| Barometro, pollici | 28 3 0 | 28 3 0 | 28 2 1/2 |
| Termometro, gradi | 9 7 | 13 2 | 12 1/2 |
| Igrometro, gradi | 94 | 92 | 94 |
| Anemometro, direzione | N. E. | E. N. E. | E. N. E. |
| Stato dell'atmosfera | Navoloso. | Navolo. | Pioggia. |

Età della luna: giorni 29'

Pluviometro linee: 9 1/2

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Sovrane Risoluzioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Parere sul Rescritto imperiale del 20 agosto. Politica sovversiva di L. Palmerston. Sentenza. Notizie dell'Impero: Paghe degli impiegati. Tiro imperiale nel Tirolo. Fuga di carcerati. Intemperie.* — S. Pontificio; *Vicende meteorologiche. Sacilegio. Calandrelli. Sentenza.* — R. Sardo; *Prezioso dono numismatico. Nostro carteggio: La stagione; mancanza di notizie; Commissioni d'inchiesta; la Regina vedova Maria Teresa; Misteri repubblicani; Campo di Marenzo.* — Toscana; *Un processo. Statua a Pianigiani.* — D. di Parma; *Il Granduca di Toscana.* — Imp. Ottomano; *Riforme. Duelli.* — R. di Grecia; *Bancotele fa'ce. L'opposizione. Il prestito.* — Inghilterra; *Console portoghese a Hong Kong. Fortificazioni. Operai piemontesi.* — Spagna; *Conspira militare.* — Francia; *Lotteria delle verghe d'oro. Maneggi per Pr. di Joimille. Il sig. Lamartine. Il Ministero. Consiglio di ministri. Orrendo fatto.* — Germania; *Opisti d'alto grado attesi a Potsdam. Rappresentanti alla Confederazione. Dieta germanica.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Notizie teatrali, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 22 settembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 12 corr., si è degnata nominare il primo custode della Biblioteca nell'Università di Vienna, Giuseppe Diemer, a direttore della medesima.

S. M., con Sovrana Risoluzione 12 settembre a. c., si è degnata di nominare l'ispettore superiore della Direzione generale delle comunicazioni, ed attualmente direttore d'esercizio provvisorio a Pest, Gaetano Köh, a direttore presso la Direzione d'esercizio della Strada ferrata di Stato del Nord; indi l'amministratore provvisorio, Giuseppe Domenico Tappeiner, a direttore presso la Direzione d'esercizio della Strada ferrata di Stato meridionale; e finalmente l'amministratore provvisorio, Giovanni Tischler, ad amministratore presso la Direzione della Strada ferrata di Stato del Nord.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il colonnello nello stato-maggiore del genio Gustavo Adolfo Greisinger, ispettore degli studi nell'Accademia del Genio, a general-maggiore, conservando quella destinazione.

Nel reggimento ulani conte Civalart n. 4, il colonnello Guglielmo barone di Koller a comandante di reggimento, il primo maggiore Antonio d'Ivichich a tenente-colonnello, ed il capo squadrone Gustavo conte Messey di Bielle a maggiore.

Il secondo colonnello nel reggimento fanti barone di Hles n. 49, Cristiano cavaliere di Hubel, a comandante del medesimo, ed in questo stesso reggimento il primo maggiore Giorgio Magnier a tenente-colonnello, ed il capitano Giuseppe cavaliere Kolbenschlag di Rheinhardtstein a maggiore.

Il soprannumerario tenente-colonnello nello stato-maggiore generale, Augusto von der Heyde, a secondo colonnello nel reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, ed il maggiore in disponibilità, Antonio Scudler, a tenente-colonnello soprannumerario nello stato-maggiore generale.

Il tenente-colonnello Giovanni Pöck, del reggimento fanti gran maestro dell'Ordine teutonico n. 4, a colonnello e comandante del primo reggimento fanti di confine Lisciani; il tenente-colonnello Gabriele cavaliere di Rodic, aiutante generale presso il Bano generale d'artiglieria barone Jellachich, a secondo colonnello nei fanti gran maestro dell'Ordine teutonico, nel quale entra in servizio.

Il tenente-colonnello in disponibilità Giuseppe nobile di Fehlmayer, del reggimento fanti di confine Petervardines, a secondo colonnello in quello Ogulini, ed il maggiore Giuseppe Philippovic, dei fanti di confine Varasdino-Kreuzeriani n. 5, a tenente-colonnello ed aiutante generale presso il Bano generale d'artiglieria barone Jellachich.

Il maggiore Kolomano barone di Wimpfen, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, comandante del battaglione di granatieri composto delle divisioni di questo reggimento, e dei due reggimenti Imperatore Alessandro n. 2 e Don Miguel n. 39, a tenente-colonnello, conservando temporaneamente questo comando.

Il primo maggiore nel reggimento fanti cavaliere di Airoldi n. 23, Federico barone di Sternegg, a tenente-colonnello, ed a maggiore nello stesso reggimento il capitano nel reggimento fanti Kinsky n. 47, Giuseppe Chermak.

Il capitano nel reggimento fanti barone Fürstentwäther n. 56, Ernesto Wiedemann, ed il capitano nel primo reggimento cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, Tomaso Burian, in servizio come professore nell'Accademia di Wiener-Neustadt, a maggiore, entrambi nei rispettivi reggimenti, e l'ultimo conservando l'attuale sua destinazione.

Aggregazioni e trasferimenti, ec: Il maggiore nel reggimento fanti barone Piret n. 27, Luigi Hoffer, fu destinato qual professore nell'Accademia del Genio in Kloster Bruck, entrando in attività il maggiore Giuseppe Bukowsky nel reggimento fanti principe Hohenlohe n. 17; il maggiore in questo stesso reggimento, Francesco Bschinsky, venne trasferito nella stessa qualità al reggimento fanti barone Piret; finalmente, il maggiore Alessandro Wöfel, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, fu trasferito formalmente all'11.° reggimento di gendarmeria.

Conferimenti: Al maggiore in pensione, Francesco barone Markant di Blankenschwerdt, fu conferito il carattere e la pensione di tenente-colonnello, ed al capitano, Carlo Wolf, del reggimento fanti barone di Sivkovic n. 41, passando allo stato di riposo, il carattere e la pensione di maggiore.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello nel quinto reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia, Girolamo conte Bentivoglio, con carattere e pensione di colonnello; il tenente-colonnello Filippo Bogdanovic, del terzo reggimento fanti di confine Ogulini; ed i maggiori Giovanni Multus, del reggimento fanti barone Fürstentwäther n. 56, Guglielmo Probst, del reggimento fanti Principe di Varsavia n. 37, e Giovanni Gareis, comandante del distretto d'artiglieria di guarnigione a Temeswar.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Milano 23 settembre.

La giornata d'ieri si aprì pure con un militare spettacolo. Due brigate di fanteria, e dopo di queste sei batterie d'artiglieria, si produssero di buon mattino sulla gran Piazza d'armi, manovrando a fuoco sotto gli immediati ordini di S. M., che, giunta appena da Monza, saliva a cavallo per comandarle.

Il pubblico, accorrendo di mano in mano che gli si rendeva nota questa nuova occasione di contemplare l'augusta persona del Sovrano, ammirava nel tempo stesso il

brillante saggio, che davano quelle truppe della perfezione, a cui trovansi oggi portate le arti di guerra; e ammirava principalmente l'artiglieria, quest'arma scientifica, che celebrata sempre nell'esercito austriaco, prese, dopo l'avvenimento al trono dell'augusto Regnante, tale unico slancio, che difficile sarebbe ad arma simile de' più riputati eserciti sostenere il confronto.

S. M. diede, anche in tale incontro, manifesti segni della Sua soddisfazione.

Una produzione d'altro genere succedeva in altro sito allo spettacolo della Piazza d'armi.

Era il corpo civico de' pompieri, cui il graziosissimo Sovrano degnavasi onorare di Sua attenzione. Una manovra, eseguita a saggio di quell'arte sì soccorrevole contro il più terribile degli elementi, e che il nostro Aldini ha saputo, da primi rudimenti dell'invenzione, portare al più completo sviluppo, ebbe l'altissimo onore della continua presenza ed approvazione Sovrana.

La M. S., accompagnata da S. E. il sig. generale d'artiglieria e comandante del V. corpo d'armata, conte Gyulai, nonché dall'immediato Suo seguito, degnavasi poscia di recarsi a visitare la grandiosa caserma e l'attiguo ospitale di S. Francesco. Di là, fedele alle pie tradizioni dell'augusta Sua Casa, passava al Santuario della Madonna di S. Celso, al qual atto di religioso affetto l'animo clementissimo di Augusto faceva seguito col visitare gli Orfanotrofii maschile e femminile, e poscia il grandioso nostro Spedale maggiore, il cui vasto cortile era affollato di popolo aspettante l'arrivo del giovane Sire, che deguavasi consolare della Sua presenza i duemila poveri infermi, ora ricoverati in questa antichissima Casa della carità milanese. Al giungere del Sovrano, replicati ed unanimi applausi scoppiarono dalla folla. Sul limitare delle infermerie, accolse S. M. gli omaggi del Collegio de' conservatori dello Spedale, e di chi ne sovrintende alla direzione ed all'amministrazione. Degnossi quindi di visitare le più grandi infermerie, ed alcuna fra le molte officine, annesse al pio Ricovero. Innanzi, congedarsi dall'Ospizio, espresse a chi vi presiede e vi presta la caritatevole sua opera i sensi della Sua più viva soddisfazione per la benefica sollecitudine, con cui sono i poveri infermi trattati e confortati.

Verso le ore 2 pom., il rimbombo de' cannoni dal vasto forte Tosa, novellamente eretto poco fuori dalla Porta d'onde prese il nome, salutandoli l'Imperatore, annunciava alla città l'augusta visita, di cui era fatto oggetto quel marziale recinto.

Instancabile nella Sua attività, e pronto a comprendere nella vivace ed erudita Sua intelligenza i più svariatissimi oggetti della pubblica cultura, passava l'Imperatore da quel severo edificio di guerra al pacifico tempio delle arti belle, all'Accademia di Brera. Ivi, ossequiato dal presidente, e dal corpo de' consiglieri accademici, si degnò visitare le sale dell'Esposizione, onorando della Sovrana Sua parola anche i principali artisti, cui era dato di assistere a quei grandi momenti.

In tutti gli Stabilimenti civili, l'Imperatore era accompagnato anche dall'I. R. Luogotenente della Lombardia, conte di Strasoldo.

Così compivansi gli onori, da S. M. concessi a Milano in questa seconda giornata, ripartendo Ella, verso le ore 4 e 1/2, per Monza.

La successione de' Sovrani passaggi da uno ad altro sito della città fu felicissima occasione alla popolazione dei diversi quartieri di ossequiare, plaudendo, l'augusto Monarca. E quanto di tale occasione fossero lieti i Milanesi, si fu manifesto dalla sollecitudine, con cui, alle voci recanti la fausta notizia, teneva dietro l'allestimento d'ogni possibile dimostrazione d'omaggio. Inutile a dirsi che in brevi istanti riuscivano parate a festa le contrade, alle quali recata era speranza del Sovrano arrivo: inutile a dirsi che, sul-

le tracce dell'imperiale corteggio, era sempre affollata la calca. Altrettanto dolorosa riusciva l'incompiuta speranza agli altri quartieri, che si invidiato onore non ebbero: dolorosa, a Milano tutta, la fugacità di questi giorni solenni. (G. Uff. di Mil.)

Venezia 25 settembre.

Fu pubblicato in Lipsia, per cura d'Ignazio Jackowitz, un opuscolo col titolo: Parere sul Rescritto imperiale del 20 agosto 1851, nel rispetto legale e politico.

Son queste considerazioni d'un'abile penna, intorno all'importanza del grande cambiamento portato nel sistema dello Stato da quella Sovrana Risoluzione.

In mezzo all'ostilità sistematica ed al volontario travisamento, che certi scrittori forestieri si piacciono di dare alle nostre condizioni, è dolce abbattersi in una voce spregiudicata e benevola, che prenda le cose dal loro lato veridico, e si prefigga di portare sopra esse un giudizio, libero d'amor di parte.

L'autore movendo dalle considerazioni legali, dimostra con acume, e in modo convincente, come il supremo principio direttivo nell'Austria, la sovranità dell'Imperatore, sia rimasto sempre inattuato, e tale dovesse rimanere, ad onta delle procelle rivoluzionarie, se non avevano ad andare irrimediabilmente perdute la salvezza e l'esistenza di tutto lo Stato.

Spone quindi egli pure l'origine della Costituzione del marzo, come un tentativo dettato dalla necessità, nel momento più agitato e pericoloso, allo scopo di portare qualche ritegno alla misera dissoluzione, che ovunque si presentava. Ma tutto ciò, che ha suo nascimento in mezzo alle agitazioni violente dei tempi e degli animi, manca dei principali elementi della vita e della durata. Un edificio legislativo abbisogna, a ben piantarsi e consolidarsi, della tranquillità sopra tutto, e di quell'opportunità pratica, che domina le condizioni sociali e non si lascia da queste strascinare.

L'autore opina che « soltanto la più colpevole perversità potrebbe muovere dubbio circa alla pura e generosa intenzione di chi diede e di quelli che ebbero parte a compilare la Carta del marzo. » E come non aderire di tutto cuore a tal convinzione?

Ma l'esperienza, maestra infallibile, poco tardò a mostrare che la Costituzione del marzo era stata salutata solo da una parte della popolazione della Monarchia con sincero e lieto animo. Altrove, fu respinta con manifesti indizi d'avversione; e alcuni partiti, che l'adottavano in apparenza, la consideravano poi come una semplice transizione, e miravano a valersene soltanto come un mezzo a favorire i loro disegni federalisti e di dissoluzione. In virtù dunque della sua sovranità, non poteva l'Imperatore rinvocare un atto, da lui stesso emanato, per ricondurre lo Stato sulla vera strada, da cui si era dipartito. Era questo il suo supremo, sacro diritto, ed insieme il suo dovere, a vantaggio dell'Impero, dalla divina Provvidenza affidato alle sue cure.

L'autore abbraccia pienamente quell'idea, già manifestata dal signor presidente dei ministri nella sua circolare, pubblicata per primo dal Journal des Débats. In fatti, i principii, che servono di base al fatto in discorso, sono così spiccati, così evidenti, che ogni animo, mosso da una critica leale, non può non accogliere la medesima convinzione, il medesimo punto di veduta. Certo che chi non cerca la verità, e non può staccarsi dal ristretto giudizio di partito, non saprà persuadersi di tali conseguenze. Tanto più è degno di commendazione il proponimento del-

APPENDICE

Notizie teatrali.

La Rachel alla Fenice.

E Venezia ancor essa vide e ammirò la gran tragea, la qual dalle rive della Senna distese a lungo pel mondo il grido della sua fama, ed or volle al mondo provare quanto quella fama fosse merita e verace quel grido: ben certa, com'ogni artista, che sente in sé ardere la sacra favilla, ch'esso, il mondo, confermerebbe in seconda ed ultima istanza il giudizio, in prima già dato dal suo paese. Alta fama senz'alto merito non si ottiene, o presto in vano rumore svanisce.

E certo fu gentil pensiero della Rachel questa sua peregrinazione, per la quale appagò il desiderio, che aveva di sé destato in tutti gli spiriti ben nati e culti, chiamandoli a parte de' nobili piaceri, dispensati a suoi compaesani. Imperciocché i professori delle arti, alle quali è arena il teatro, hanno questo scapito a paragone degli altri, i quali coltivano i vari campi del bello, che non è lor concessa della virtù loro dar saggio se non di persona. Il dotto, il letterato, si presentano, a' lontani pur anco, ne' libri; il pittore, si presentano, a' lontani pur anco, ne' quadri, ed almen nelle copie di essi: ma gli attori, di qualunque genere siano, portano in sé raccolto e ristretto il loro valore; le lor creazioni non essi cominciano e finiscono in essi; e non possono alla sola mano accomodare il disegno dell'intelletto: a colorirlo,

a incarnarlo, ch'è veramente, in ciò più fortunati, l'incarnano, hanno l'uso di tutto il lor sé; della parola, dello sguardo, del gesto: le opere loro son essi. E indarno l'arte sorella, l'arte dello scrivere, che pur va di tanto debitrice a quella del recitare, s'argomenta di pagar loro il tributo della riconoscenza, notando le particolari doti del loro ingegno; i mezzi, a ciò scarsi e difettivi, mal raggiungono il fine: e vi daranno forse i contorni del ritratto, non ve ne danno le vere sembianze. Il che dico perché non si creda ch'io discopra la difficoltà del cimento, cui pur debbo accingermi, nel discorrere di questa donna, che, se ha difetti, certo li ricompensa con maggior somma di pregi.

La Rachel si produsse nell'Horace, di Corneille, nella Phèdre, di Racine, nell'Adrienne Lecoureur e nella Mademoiselle de Belle-Isle; e quelle varie, ma tutte veramente passioni, vennero dalla somma attrice figurate con terribile verità e co' più efficaci artifici. I quali, oltre che dall'energia dell'accento, sono in lei grandemente giovati da' naturali suoi doni: vivezza singolare dell'occhio, stupenda mobilità di fisonomia, giusta conformazione della persona, in guisa che le bellezze del concetto poetico son fatte per eccellenza spiccare, e giungono perfette al cuore per doppia via: la vista e l'udito. Chi la vide la prima sera, avvolta ne' bianchi lini della Camilla, entrare con maestoso incesso la scena, poté, dalla straordinarietà del soggetto e del luogo, esser tratto ad immaginare che la statua di Melpomene, scesa dal piedistallo e animata, colà venisse a mostrare come ne' tempi, in cui ell'aveva culto ed altari, si calzasse il coturno.

Marchio principale dell'ingegno della Rachel è la

agliardina: ella forte sente, e forte significa l'affetto che finge; ed a significarlo si vale d'ogni maniera d'aiuti: scoppi, repentini trapassi e sbalzi, a così dire, di voce; frequente agitare e sfiorar delle braccia; impeto delle mosse; fremito delle membra: tutto ciò, in somma, che conferisce a far colpo negli animi ed a sfiorar le mani agli applausi; ma temperato così, che non ne perdono punto la compostezza e il decoro, onde i suoi atteggiamenti son sempre tali, che lo scarpello greco non avrebbe sdegnato d'effigiarli nel marmo. Altra speciale qualità sua è la diligenza, con cui, mentre ella tace, seconda con l'atto e lo sguardo i personaggi, che seco favellano, e l'acconcezza, con cui prepara il pensiero, che poi debbe esprimere; vedi quel pensiero, in certo modo, appuntare, germogliare, sbocciare, e, prima gliel'leggi nel volto, che le sue labbra il rivelino: non è a dire con qual rapimento ed incanto degli uditori! In una parola, l'ingegno della Rachel s'informa agli esempi antichi, alle classiche tradizioni, per le quali noi pure Italiani vantiamo, ne' fasti del teatro, co' spicci e celebri nomi, fra cui, a cagion d'onore e per soddisfazione di giusto orgoglio, mi piace ricordar la Pellantia, la quale, udendo lei, tornò spontaneamente in memoria di chi l'ha veduta; e ch'era educata a scuola diversa da quella, che pur si vuole oggi porre in seggio, benché in questa da molti si scambii per verità la freddezza e per naturalezza la negligenza: la negligenza, ch'è spesso la peggior delle affettazioni e comodo pretesto a fuggire studio e fatica.

Ora, se volessi discendere a' particolari, e specificar i punti, nei quali la grande attrice s'è fatta scorgere più

grande, avrei ricca messe a raccogliere, e tanta, che non troverei qui spazio capace di contenerla. E d'altra parte, potrei forse dar al gusto conoscere qual ella sia nella Camilla, quando diceasi con che strazio e concitazione dell'animo ella, riepilogando le cagioni del suo immenso dolore per la perdita del suo sposo promesso, si ribella alla crudeltà de' parenti, che ne la vorrebbero lieta perché quella perdita è trionfo alla patria; e con che tremenda frenesia insulta a Romi e al fratello, nell'imprecazione famosa? O qual nella Fedra, perché tentassi di rappresentarla lottante con l'incestuosa passione, e notassi i finissimi accorgimenti ond'ella, collo star, coll'andare, col portare del capo ed il girar delle ciglia, rende quella passione men orrida al riguardante, e il muove a compassione del suo stato: sia che, creduto morto il marito, s'attenti di palesar l'amore al figlio di lui; sia che, udita poi falsa la nuova, venga presa da terrore e vergogna; o dibattasi nel furor della gelosia; o scagli l'invettiva dell'estrema disperazione contro colei, che troppo al suo fatale amore compiacque? Ne meglio otterrei l'intento se accennassi come, posta, nell'Adriana, a fronte della rivale, ella, mal celando l'interio trambusto e se scoprendo nel voler l'altra scoprire, le renda colpo per colpo, e contro le avventi lo strale dell'ironia, finché, vinta nell'ineguale conflitto, è presso a mancare; e come deliri e risentasi; e con qual ambasciato grido, in mezzo alle convulsioni, nobilmente simulate, dell'agonia, la povera Adriana, ormai certa dell'amore del suo Maurizio, invochi la via, nel mentre appunto la rivale medesima col velen gliela toglie; e come infine ella muoia: o se dicessi per quali mezzi, nella Belle-Isle, trasfonda negli ascoltatori e l'angoscia

l'autore, che, con linguaggio vigoroso ed efficace, cerca diffondere la sua convinzione, e ricondurre sul retto sentiero il gran numero di quelli, il cui giudizio, non libero, ondeggia incerto e dubbioso.

L'opuscolo termina colle seguenti parole, degne di essere ben considerate:

« Nei veri seguaci del principio monarchico, non è mai entrata la menoma apprensione che il totale ristabilimento dell'ordine monarchico nell'Austria possa avere di conseguenza il dominio arbitrario. Solo per i calunniatori del Rescritto di Gabinetto del 20 agosto, e quindi dello stesso Imperatore, sia detto, che il Monarca introdurrà soltanto una forma di Governo consentanea pienamente al principio monarchico, e quindi strettamente legale. Seguano pure i malintenzionati e gli uomini di partito a sostenere il contrario; ma la storia attesterà un dì che i provvedimenti presi dall'Imperatore, erano gli unici, per cui si potessero effettuare veramente e conservare l'unità dello Stato ed una ragionevole e perciò duratura libertà. »

(Corr. austr. lit.)

Circa il contegno di lord Palmerston riguardo al Regno delle due Sicilie, la *Reichzeitung* fa le osservazioni seguenti:

« Siamo ben lungi dal credere, che per quanto ci possiamo dare la briga di seguire il segretario ministro di Stato dell'Inghilterra nei tenebrosi andirivieri della sua politica estera, e di mostrarli apertamente agli occhi del mondo, ci potrà mai riuscire di convincere tutti quelli, che, entusiasti per le istituzioni inglesi, ne considerano lord Palmerston come il vero rappresentante. Ma comunque sia, nello scrivere che facciamo la storia del giorno, noi stimiamo nostro dovere di non tacere, ove apparisce, fino a qual grado di slealtà possa lasciarsi andare un uomo, chiamato non pertanto ad esercitare una tanta influenza nei destini del mondo.

« Ogni anno dell'amministrazione di lord Palmerston reca la sua parte di fatti ed avvenimenti, che, raccolti, daranno un dì un quadro, sorprendente invero, dell'attività inglese negli anni 1848, 1849, 1850 e 1851. Oggi non è né un blocco, né una pretesione di compensi, che chiama la nostra attenzione; non è il procedere di quel ministro verso la Grecia e il Portogallo, che ci occupa; ma bensì il suo contegno verso il Regno indipendente delle Due Sicilie.

« Non ci sentiamo disposti per verità a farci patrocinatori del sistema di Governo di quello Stato, e può darsi che l'Amministrazione mostri colà, nei differenti rami della vita pubblica, maggiori difetti che altrove. Sappiamo altresì, avvenire non di rado che, fra Governi amici, passi, e di frequente con buon successo, un reciproco scambio di buoni consigli.

« E finalmente, non avrebbe ad essere difficile di comprendere quali interessi la Gran Bretagna miri a coltivare a suo pro nel Mediterraneo.

« Ma l'osservatore imparziale potrà in pari tempo spiegarsi senza fatica il nascosto livore, che il ministro inglese lascia apparire in tutti i suoi rapporti col Governo di Napoli; livore, che sempre più si manifesta, quanto più quel Governo, colla sua perseveranza nel comprimere gli elementi rivoluzionari di Napoli, riesce ad assottigliare le speranze, poste da lord Palmerston sopra quel punto della penisola.

« Niuno avrà dimenticato le violente scosse, a cui quel bel paese fu sottoposto negli ultimi anni, ed era ben da attendersi che l'Autorità, dopo la sua ristorazione, avrebbe cercato e punito i colpevoli. Ciò è appunto avvenuto in Napoli; e, se deploriamo ogni caso, in cui la giustizia è costretta a punire un solo colpevole, quanto più colà, ove quelli, su cui ella ha ad esercitarsi, sono in sì gran numero. Tal fatto, quando si presenta, ha l'aspetto d'una peripezia, e famosi maestri del diritto politico e delle genti, fino dai tempi più antichi, non lasciarono di raccomandare ai Governi l'indulgenza e la clemenza. E un fatto, ripetiamo, di dolorosissima natura, quello che vien presentato dalla fine dei processi politici di Napoli. Ma a quale scopo se ne vale lord Palmerston? Mentre i due Governi di Napoli e d'Inghilterra stanno in quei rapporti, che l'uso di lingua, nel diritto delle genti, chiama *amichevoli*, lord Palmerston dà la massima pubblicità ufficiale alle calunnie, che un Inglese gli trasmette da Napoli. Chi non conosce oggi le lettere del già ministro inglese Gladstone a lord Aberdeen? Esse dovevano levare naturalmente grande rumore, ed ebbero già le loro confutazioni. Ma non basta limitarsi alle rettificazioni ufficiali, ed è bene seguire anche le rivelazioni, fatte da uomini imparziali, dopo accurato esame sul luogo stesso. Anche il *Times*, fra gli altri, ha mandato persona sicura, i cui rapporti furono favorevoli, e sarà facile alla critica, se non di misurare appieno il procedere del Governo napoletano, che a ciò richiedesi un occhio abituato a ben comprendere e giudicare le condizioni meridionali, però al certo di convincere della falsità delle cose pubblicate da lord Palmerston. Si vedrà allora che il ministro inglese dell'esterno adotta nel suo ufficio

la stessa tattica della rivoluzione, e che, come questa lancia tra il popolo i suoi libelli per traviare le menti, così i dispacci del Governo inglese diventano altrettanti libelli ancor essi! »

Moro Luigi, d'anni 28, nubile, facchino, Veneziano, per insulti ed opposizione alle guardie d'Ordine pubblico, veniva condannato dall'I. R. Giudizio militare, nel giorno 20 corrente, con l'approvazione di S. E. il signor Governatore militare, cav. di Gorzkowski, a cinque mesi di arresto in ferri, inasprito con due giorni per settimana di digiuno a pane ed acqua, nelle carceri dell'I. R. reggimento Arciduca Francesco Ferdinando d'Este.

Detta condanna fu oggi intimata, e posta in esecuzione.

Venezia 22 settembre 1851.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 22 settembre.

Onde sollevare le finanze dello Stato, è stata ripubblicata la vigente Ordinanza, che nessun impiegato possa ritirare la paga per due vari impieghi, prestati allo Stato, oppure godere d'una doppia pensione, salvo che per meriti straordinari e per la partecipazione d'un maggiore stipendio, accordato in via eccezionale dal Governo.

(Corr. Ital.)

TIROLO

Rovereto 23 settembre.

Domenica, 23 corrente, alle ore 12 meridiane, avrà qui cominciamento il primo grande tiro imperiale di bersaglio di 100 zecchini d'oro, accordati da S. M. a questo I. R. capo-bersaglio. Il tiro sarà proseguito in tutti i successivi giorni sino al 7 ottobre prossimo, dalle 8 di mattina alle 12, e dall'una pomeridiana sino a sera, senza uso dei lumi. La deputazione si riserva di prolungare all'uopo il tiro, e domani pubblicherà le relative condizioni e l'elenco dei premi.

(Men. Tir.)

Trento 18 settembre.

In questa notte, aprendosi un forame nel carcere della Torvanga, fuggirono Andrea Alessandrini, già condannato a morte dall'I. R. Corte delle assise, Giovanni Covi da Segno, imputato d'appiccato incendio, che nell'ottobre prossimo doveva esser tradotto avanti alle Assise, e certo Bussarello, imputato di furto presso l'I. R. Corte correzionale. Fatta l'apertura nella torre, fu agevole la fuga, non essendo il carcere che a 20 piedi circa sopra il livello della strada; il fatto sembra seguito dopo le 12 di notte.

(G. del Tir. Ital.)

GALLIZIA

Lemberg 16 settembre.

Abbiamo da Rohorady, Circolo di Stanislawow, notizie d'una tal caduta di neve, di cui si ricorda appena l'eguale in questa stagione. Dopo tre giorni d'incessante pioggia, che fece smettere affatto ogni lavoro dei campi, cadde, nella notte del 10 corr., tanta neve, da coprire, non solo gli alti monti dei Circoli di Stanislawow, Stry e Kolomea, ma perfino le bassure di Nadevorn, Sturunia, Solatrina, Niebylow e dei luoghi adiacenti.

E poi singolare che, a un ventimiglia distante, a Morzezan, nel circolo di Zolkiew, imperversava contemporaneamente un temporale, accompagnato da grandine, grossa, come ci viene scritto, come uova di gallina, fra cui due pezzi del peso di qualche cento libbre. Abbiamo a riferire anche un altro fenomeno, che pare potersi spiegare colla straordinaria abbondanza d'acqua di quest'anno. Gli stagni e i laghi ne traboccano. Nel piccolo stagno di Drohowsky, Circolo di Stry, a quattr'ore da Lemberg, l'acqua si elevò all'altezza di quasi un klafter, e sembra aver operato, per la propria gravità e per la straordinaria pressione, una perforazione sotterranea, per modo che in due giorni, il 22 e 23 corr., scomparve affatto, approfondendosi di ben due klafter, poi, a 200 passi circa di distanza, sgorgò di nuovo nelle paludi di Damian, formandosi altro stagno. Dal 23 in qua non si scorge altro sbocco, giacché non apparisce più alterazione nel livello dell'acqua.

(Reichzeitung.)

I fiumi Biala e Dunajec sono tanto gonfi, in conseguenza delle continue piogge, che in più luoghi è interrotta la comunicazione.

(Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Roma 20 settembre.

La vicende meteorologiche della giornata d'ieri non poterono essere più straordinarie. Dalla mattina alla sera non si ebbe che una serie continua di temporali, uno de' quali succedeva all'altro senza interruzione. Presso al mezzo di sera, l'oscurità era tale, che per poco eguagliava la notte, e fu mestieri accendere i lumi in molti siti. La quantità di elettricità era prodigiosa e le scariche quasi continue: la pioggia, raccolta nell'Osservatorio del Collegio romano, è stata di 4 pollici 0,82 linee.

(G. di R.)

Questa notte è stato commesso un nuovo atto vandalico e sacrilego sopra un'immagine di Maria SS. in Via de' Mercanti, presso piazza Trajana.

Tali fatti orrendi sonosi resi ai nostri tempi sì frequenti, che mostrano al meno veggente essere il frutto dell'incredulità religiosa, professata e propagata dai nostri sedicenti liberatori. Preghiamo Iddio che tenga lungi da noi ulteriori castighi e converta i disgraziati colpevoli.

(Oss. Rom.)

Scrivono da Roma: « È stata letta al colonnello Candrelli la sentenza della Consulta, che lo condanna a morte come deputato alla Costituente, a 15 anni di galera come reo di furto di alcuni libricoli, a 5 anni di lavori pubblici come detentore di armi. Graziato della vita, venne trasferito nella galera d'Ancona, insieme ad un tale Ripari, condannato a 20 per corrispondenza illecita. »

(Il Costit.)

Anagni 11 settembre.

Ieri venne eseguita la sentenza contro Romolo Salvatori di Cisterna, domiciliato a Giulianello, come colpevole di omicidii con animo deliberato e per ispirito di parte nelle persone del sacerdote D. Domenico Santurri, arciprete di Giulianello, e di Giuseppe De Angelis, fatti, per false e caluniose imputazioni, fucilate dalle orde gariboldiane. In qualità poi di complici con minor dolo, lo stesso S. Tribunale condannava a 20 anni di galera Vincenzo Fenili e Luigi Grassi, dimettendo provvisoriamente Angelo Gabrieli, di cui non constò abbastanza la colpevolezza, e trattando in carcere per sei mesi, ad assumere ulteriori indagini processuali sul loro conto, gli altri accusati Francesco Fanella, Domenico Federici e Teresa Fenili, non ritenuti abbastanza colpevoli.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 settembre.

Si legge nell'*Indicatore Sardo*: « Gli oggetti, che il generale Lamarmora donava con singolare tratto di generosità, non è guari, al regio Museo di Cagliari, acciò ne venisse aumentato il suo lustro e splendore, come dicemmo in altro Numero, sono i seguenti:

1. Una collezione di 104 idoli sardo-fenici di bronzo.
 2. Sette utensili antichi dello stesso metallo.
 3. Due mobili di legno di noce per collocarvi la raccolta geologica sarda, che il medesimo generale già da tempo parimenti donava al Museo.
 4. L'*Atlante* degli uccelli d'Europa, di Werner.
- « Questo dono parla abbastanza chiaro da per sé stesso per essere d'uopo de' nostri inutili elogi al generale Lamarmora.
- « Faremo solo notare ch'esso dono, e specialmente quello dei 104 idoli, rende inestimabile il valore dell'interessante nostro Gabinetto, singolare per la ricchezza delle antichità fenicie. Di questi, la Gran Bretagna non ne possiede che soli tre, e la Francia cinque, mentre il nostro Museo ne possiede più di 300; oltre la celebre *lamina d'oro*, o papiro d'oro elastico, coperta di geroglifici egiziani e rinchiusa in un astuccio d'oro, recentemente trovata nell'antica Taros, e che, illustrata, può considerarsi qual monumento della più alta importanza. »

(Notro carteggio privato.)

Torino 23 settembre.

L'aria fresca, che ci viene giù dalle cime nevose delle Alpi, richiama a Torino una porzione degli infiniti villeggianti, i quali nella stagione estiva fuggono dalla capitale, come da una bolla infernale. Eppure da qualche anno l'eccessivo caldo, che regnava nei mesi di luglio e di agosto particolarmente, è d'assai smintuito; come pure l'eccessivo freddo non si fa più sentire come prima. Ora la moderazione è filtrata perfino nella temperatura, a marcio dispetto degli scrittori della *Campana* e del *Progresso*.

Ho incominciata la mia corrispondenza, come s'incominciavano le conversazioni d'una volta, colle notizie del caldo e del bel tempo, quando le voci di reazione, soluzione, prorogazione, revisione, dimostrazione, Costituzione ed altre simili parole, non andavano, come adesso, per le bocche di tutti; in guisa che anche il pizzicagnolo ti parla di colpi di Stato, di prestiti volontari, del Comitato di Londra, e che so io.

Ma, se manca la materia politica, deggio inventare forse qualche grande avvenimento, che si maturi? deggio sbalzare ministri, immaginar conferenze, Congressi principeschi, o complotti rivoluzionari neri, rossi, gialli e d'ogni colore?

Qui le cose procedono tranquillamente; i ministri sono tutti al loro posto, e il *Fischietto* contò già il loro ritorno: e ciascuno di essi sta preparando materia a iosa per la prossima riapertura del Parlamento. La legge sui Comuni (di cui vi ho già scritto), quella di sicurezza pubblica, e la famosa sul matrimonio, saranno tra le prime, che le ingorde fauci dei deputati saranno obbligate a trangugiare. Il ministro Gioja non uscirà per ora dal Ministero. Ogni pericolo di peripezia, anche parziale, è cessato. Due Commissioni d'inchiesta furono nominate di que-

sti ultimi giorni: l'una per rilevare il vero stato dello scontro sanguinoso, avvenuto nella contea di Nizza, nella contravvenzione tra contrabbandieri e i preposti alla Dogana regia; l'altra per trovare il marcio, in seguito ai due successi sgraziati avvenimenti, lungo la strada ferrata da Novara a Torino. Vedremo i risultamenti, se pure non finiranno anche queste come tutte le Commissioni d'inchiesta, che s'addormentano per via.

L'altro giorno è partita alla volta di Firenze la Regina vedova Maria Teresa: era già un bel pezzo che si aspettava da' suoi parenti, e che le stanze erano apparecchiate per essa alla Corte di Toscana. Lasciate l'ora ai sognatori di avvenimenti, di complotti, di conferenze, a dare a questa innocentissima visita un colore politico e fabbricarvi sopra un dramma, una congiura contro la libertà? del Piemonte.

Fecce un poco gridare la nostra diplomazia il tenore d'un indirizzo degli operai piemontesi alla Società degli *Amici d'Italia* in Londra. Le frasi invero sono violente, e tinta un po' rossa: si assicura però che non furono mai i sottoscrittori; e che l'idea e lo scritto partirono dalla solita cucina del Comitato mazziniano. Il Ministero ha serbato focosamente per vedere come avvenne la cosa.

Vi ho promesso di parlarvi del libro, intitolato *Maestri repubblicani*; eccovene qualche cosa. È uscita prima puntata; e se n'è spacciata già la prima edizione, composta di parecchie migliaia di esemplari. I compilatori di questa audace e stravagante pubblicazione sono due giovani di primo pelo, che democraizzarono nel 48, vennero a Torino, e dopo Novara rientrarono a Milano, scrittori dell'*Era novella*, e di altri giornali, ora defunti. Scopo del loro libro è quello di passare in rivista gli uomini del partito repubblicano. Infatti, quelli che vedono stereotipizzati in questa prima puntata, sono i repubblicani del Piemonte. Brofferio, Correnti, D. Brizio, Maestri, Tschio, Revere ecc., con poche parole sono anatematici, strotolati, senza misericordia; meno i due ultimi, per i quali sembra che gli autori simpatizzino non poco. In generale, questa pubblicazione favorisce il principio monarchico, almeno si voglia far credere che i loro autori sieno innamorati dell'idolo Mazzini; il quale affetto potrebbe essere anche un manto per coprire qualche altra tendenza. Infatti, si conchiude che in Piemonte la Repubblica non può attecchire; che i repubblicani democratici muoiono d'inedia; che i pochi repubblicani sono divisi tra loro, e si amano e s'accordano come cani e gatti... insomma, se si va avanti di questo passo verremo a concludere che l'unitario Mazzini, per amore di unità, va restando solo sul campo, poichè tra i dissidenti di Capogale, i socialisti di Parigi, ed altre lezioni non va a restare più alcun iscritto sotto alla bandiera di *Dio e Popolo*; tranne i sigg. Perego e Ruvelli, misteriosi autori di questi *Misteri*.

È pubblicato un ordine del giorno del Comando generale della guardia nazionale, alla quale è affidata interamente la sorveglianza militare del paese, durante il capo di Marengo, che, a quanto sembra, non sarà di breve durata.

Ecco la distinta dei corpi, che per ora vi presteranno parte.

| ARRIVO | CORPI | FORZA | STAZIONE |
|--------|-----------------------------|-----------|-------------|
| Sett. | | in uomini | destinata |
| 24 | 1.° 2.° 3.° batteria | 348 | Alessandria |
| 23 | 2.° battaglione bersagl. | 440 | Bosco. |
| 23 | 3.° reggimento fanteria | 900 | id. |
| 24 | 4.° id. | 900 | id. |
| 24 | 15.° id. | 900 | id. |
| 24 | Cavalleggeri Saluzzo | 700 | Alessandria |
| 24 | 1.° 2.° artig. a cavallo | 240 | Castellana |
| 24 | Due battaglioni bersaglieri | 880 | Alessandria |
| 25 | Cavalleggeri Monferrato | 700 | T.° Gard. |
| 25 | Savoia cavalleria | 700 | Castellana |
| 25 | Genova cavalleria | 700 | id. |
| 25 | Cavalleggeri Aosta | 700 | Alessandria |
| 25 | id. Novara | 700 | id. |
| 25 | 16.° reggimento fanteria | 900 | Bosco. |
| 26 | 18.° id. | 900 | T.° Gard. |
| — | 1.° 2.° id. | 1800 | Alessandria |
| — | 9.° 10.° id. | 1800 | id. |
| — | Tre batterie artiglieria | 340 | id. |
| | | Totale | 14518 |

GRANDUCATO DI TOSCANA

Si legge nella *Gazzetta di Tribuna*: Attesa la malattia dell'avv. Vincenzo Salvagnoli, il giudizio per diffamazione, intentato al giornale l'*Eco*, che dovea aver luogo la mattina del 15 corr., è stato aggiornato in udienza pubblica al 17 novembre prossimo.

Scrivono da Siena al *Costituzionale*: Testè nel palazzo municipale, vi fu adunanza dei 50 deputati per l'erezione d'un monumento a Pianigiani; era presieduta dal gonfaloniere, e, dopo viva discussione, fu deciso che il monumento dovesse consistere in una *statua*, da porsi nella piazza dei Rozzi, sopra un grandioso imbasamento. Ad e-

Opere pubbliche.

Porto gigantesco in Inghilterra.

Un ingegnere inglese ha concepito uno di quei sogni giganteschi, che fanno attonita l'immaginazione, e che è in questo momento sottoposto all'approvazione del Governo. Trattasi di gettare sul fiume Severn un ponte d'un immensa estensione, destinato a collegare Bristol, capitale della contea di Somerset, e la contea di Montmouth al luogo detto dello Scoglio Nero, o Nuovo Passaggio. La lunghezza di questo ponte sarà di 140 piedi. In tanta lunghezza, che sarà di circa tre miglia, saranno costruite botteghe e bazzarri per ogni sorta di mercanzie. Da ogni lato vi saranno magnifici portici a colonne per porre al coperto i viaggiatori.

Gli archi avranno trecento ventiquattro piedi (24), e sorgeranno ad un'altezza di 120 piedi sopra le più alte muree, onde permettere ai vascelli di maggiori dimensioni di passare sotto questo ponte. Le fondamenta, stabilite sullo scoglio in pressochè tutta la lunghezza, permetteranno di render solida e durevole questa bella costruzione. Le basi delle pile saranno a secco quattro ore per marea. Una doppia via ferrata (quattro rotaie) sarà applicata alla base, che traverserà questo ponte in tutta la sua lunghezza. Un'altra servirà alle carrozze ed al passo degli animali.

Una soserzione per costruire questo bel capolavoro, che costerà una somma considerevole, è già in parte coperta. Non si aspetta, per incominciare questi immensi lavori, che l'approvazione del Governo. (C. di Sar.)

ond'è tormentata, quando il giuramento l'astringe a comparir ree dinanzi l'amante, e la gioia onde sfavilla, quando, sciolta alfine da esso, può far chiara la sua innocenza! La penna, ripeto, non è all'uopo bastevole; e gli attori bisogna vederli.

E però taccio, come pur taccio, a che dirne? delle feste, onde la *Rachel* fu ogni sera, quasi ad ogni suo detto o passo, onorata; e, pago d'aver porto a chi non la vide argomento d'immaginare con ella intenda e pratici l'arte, finì col manifestar la speranza che il suo passaggio fra noi raccenda l'emulazione delle nostre attrici, e degli attori eziandio, affinché s'effaccin vedere ch'essa, l'arte, non manca neppure in Italia d'interpreti degni.

X.

I. e R. Accademia della Crusca.

(Dal MONITORE TOSCANO del 19.)

L'I. e R. Accademia della Crusca, mantenendo il lo devole costume, voluto dalle sue leggi, di congregarsi annualmente dinanzi a colto pubblico, si raccoglieva il dì 16 del corrente, a Firenze nel palazzo Riccardi, presieduta dall'Arcivescovo cav. commendatore Antonio Montalvi, nella sala, che prende nome dai maravigliosi affreschi di Luca Giordano.

Tre furono le prose lette in questa solenne adunanza. Colla prima, il segretario Domenico Valeriani prese a svolgere, come tema principale di suo ufficio, i lavori accademici intorno al Vocabolario. Annunziò che i suoi colleghi continuavano a far messe di voci e di maniere di dire, tracciate per entro le scritture, e raccogliendone

ancora molte dalla viva voce del popolo, onde accrescere autorità e ricchezza al Codice di nostra lingua. Sapemmo da lui che taluni accademici sostennero letterarie discussioni, con apposite prose recitate nelle private sedute di lor collegio; che altri si adoperava con assai di dottrina e di pazienza ad una Teoria generale o Dizionario critico delle varie inflessioni dei verbi italiani; e come altri prendeva ad esame i testi del volgar nostro, sparsi per le pubbliche biblioteche di Parigi, colla scorta dei cataloghi del Marsand. Né per questo venir meno i lavori della compilazione, cui attendono con sapiente animo le rispettive Deputazioni; e anzi tutte quella, che, per ragione della sua istituzione, vi si applica quotidianamente, e tien mente ed occhio alle stampe fin presso alle ultime prove di torchio. Ed avvedutamente aggiungeva il segretario medesimo che, se l'opera avviata della quinta edizione non apparirà procedere risoluta, come vorrebbe il desiderio universale, è a darsene carico alla ingratissima natura del lavoro: insieme rispettando la trepidante coscienza di chi, adoperandosi con tutte le forze e con volontà animosa, sente pur tuttavia pesargli la grave responsabilità dell'ultimo suggello in un Codice di lingua di tanto grande aspettativa; del quale nobilissimo rispetto siano apprezzatori gli onesti cultori delle umane lettere. Fu tuttavia caro alla colta udienza l'intendere che l'edizione procederà in appresso con maggior sollecitudine di pubblicazioni; dichiarandosi, per le autorevoli parole del segretario, pronta intanto per la stampa la materia per due fascicoli, che vedranno la luce prima che si compia il successivo anno accademico.

Colla seconda lettura, l'accademico prof. cav. Fran-

cesco Bonaini toccò delle antichissime origini della nostra lingua; traendole con isquisita dottrina, e da acuto filosofo, dalle profonde indagini della storia; e richiamando a questa lo studio osservatore dei filologi. Poichè egli, ritraendo alcuni fatti, e posandovi sopra ben accorte ragioni, ed accennando a testimonianze gravissime di scritture e di documenti, che ognuno omai sa essere suo vero dominio, diceva che dalla potente influenza dei Goti e dei Longobardi vennero nel volgar nostro molte voci; perpetuate, più che dalla forza delle armi, dalle istituzioni legali; e che i soggetti recarono spontaneamente nei loro usi. « Ma, non concedendo queste colonne di esporre in ben distesa analisi le ragioni e le ragioni discorse in tal prosa, che noi chiameremmo avviamento a più ampia tela, ci riduciamo a far voti, ed in ciò abbiamo comuni i desiderii con quanti l'udirono, che egli continui con altre prose a dare questa novella forza agli studi di lingua. E gli sappiamo grado ancora dello stile e della bella parola, che risposero mai sempre alla gravità del soggetto.

Per ultimo, il segretario, salito nuovamente in cattedra, tolse materia di più mesti ufficii, trattenendo l'udienza colla lettura dell'elogio del prof. Filippo Nesti, nome carissimo ai cultori delle scienze naturali, e di grata e pietosa ricordanza all'Accademia medesima (*).

P. B.

(*) Oltre a non iscarso numero di accademici residenti, assistevano a questa radunanza i chiarissimi accademici corrispondenti, Muzzi, Pieri, Manuzzi, Carena, Cempini e Paravia.

R. C. e compenso in tempo
personalmente ovvero a far avere
al deputato curatore i neces-
sari mezzi di difesa, e ad as-
sistere altro procuratore, e proce-
dere a quelle determinazioni che
reputerà più conformi al suo in-
teresse, altrimenti dovrà attribuir-
si a se medesimo le conseguenze
della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana
in Udine,

Li 25 agosto 1851.

Il R. Cons. Dirig.
CROCIOLANI.

N. 10031. 2.^a pubbl.^a

EDIZIONE.
È morta in Udine e senza
testamento il primo aprile a. c.
Maria nata Michelini del fu Bor-
tolio d'anni 58, nativa della
Mota vedova del fu Giovanni
Businelli senza ascendenti e di-
scendenti, lasciando un fratello
di nome Spiridione d'ignota di-
mora a cui fu deputato in cura-
tore l'avv. di questo Foro Dr.
Pietro Brodmann.

Nel mentre si rende ciò
noto al pubblico.

Viene col presente Editto
diffidato esso Spiridione Michel-
lini ad insinuare entro il termine
d'un anno le sue dichiarazioni
di erede altrimenti si procederà
alla liquidazione dell'eredità in
concorsu del curatore deputa-
togli, e degli eredi che si sa-
ranno insinuati.

Il Presidente
MANFACCI.

Negri, Cons.
Vorsajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Udine,

Li 19 agosto 1851.

Gennari.

N. 4419. 2.^a pubbl.^a

EDIZIONE.
Con odie na deliberazione
pari in fu interdetta per mania
vaga con caratteri di furor Au-
gela Trivellato di Domenico di
Lusia, e le fu costituito in cu-
ratore il proprio marito Luigi
Prando dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Len-
dinaia.

Li 26 agosto 1851.

Il R. Pretore
BAUGNOTO.

N. 5423. 2.^a pubbl.^a

EDIZIONE.
Si notifica col presente al
l'assente Giacomo fu Domenico
Tommasino di Ragogna, che
Giacomo e Domenico fu Gio-
seppe Tommasino pur di Rag-
ogna, produssero la petizione 29
giugno p. n. 3906, contro di
esso Domenico Tommasino ed
altri Consorti discendenti del fu
Giuseppe Tommasino, nei punti
di divisione, assegno e rilascio
della sostanza abbandonata da
Giovanni e Domenico Tomma-
sino.

Ignoto il luogo della sua
dimora, gli venne deputato in
curatore questo avv. Dr. Cicconj
onde poter proseguire la causa,
e lo si eccita quindi a comparire
personalmente, o ad istituire un
altro patrocinatore, prendendo
quelle determinazioni che repu-
terà più conformi al suo inte-
resse.

Il R. Dirigente.
VITTORIELLO.

Dall' I. R. Pretura in San
Daniele,

Li 6 settembre 1851.

Frisacco, Scritt.

N. 6222. 2.^a pubbl.^a

EDIZIONE.
Si fa noto che, interdetta
per mente cattiva a Pasqua
Pianta vedova Tono di Sant'An-
gelo, la ulteriore gestione dei
suoi interessi, viene deputato a
di lei curatore Michele Bacco
dello Gatto del medesimo luogo.

Il R. Dirigente
LUCCINI.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,
Li 4 settembre 1851.

F. Avogadro S. Anz.

N. 9317. 2.^a pubbl.^a

EDIZIONE.
L' I. R. Pretura in Tolme-
zo, notifica che sopra istanza di
Gio. Batt. Rupil e Consorti, di
Prato, contro Giacomo, Leonar-
do, Antonio, Paolo, Maria, ed
Angelo fu Liberale Pivotti di

Prato, si terrà nel locale di una
residenza nei giorni 23 ottobre
13 e 29 novembre prossimi ven-
turi sempre alle ore 10 ant. il
I e II e rispettivamente il III in-
canto per la vendita delle sotto-
descritte realtà sotto l'osservan-
za delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà aspirare,
tranne gli aspiranti, senza il
previo deposito di un decimo del
prezzo di stima da restituire al
depositante nel caso che non ri-
manesse deliberato, e da im-
putarsi nel prezzo in caso con-
trario.

II. Entro giorni otto suc-
cessivi alla delibera, dovrà il de-
liberatore depositare presso que-
sta Pretura il prezzo di delibera-
zione in effettivi contanti a corso le-
gale, sotto comminazione in man-
ca di reimpanto a tutte di lui
spese.

III. Gli esecutanti non sa-
ranno tenuti al pagamento del
prezzo fino alla concorrenza del
loro credito, ma solo dell'acce-
denza entro giorni otto succes-
sivi alla liquidazione da farsi da
questa Pretura del loro avere in
causa capitale, interessi, e spese.

IV. Al I. e II. esperimento
avrà luogo la delibera soltanto
pel prezzo di stima o superiore,
e nel III. a qualunque prezzo
anche inferiore alla stessa.

V. La delibera avrà luogo
senza alcuna responsabilità degli
esecutanti, ed a rischio e peri-
colo del deliberatore.

VI. Le spese di delibera, e
successive saranno ad esclusi-
vo carico del deliberatore.

Realità da venderli.

N. 1. Casa d'abi-
tazione eretta a muri,
coperta a pianelle con
due corticelle a levante
e ponente della casa
stessa, in parte ridotte
ad uso di orto, e tras-
siti promiscui, situ in
Prato al villico n. 64,
cui confina a levante
strada comunale, mez-
zod. sig. Giacomo Ca-
sali, ponente della con-
finella sovrapposta, tra-
montana strada consor-
tiva ed eredi fu Osval-
do Rupil, Giacomo Ru-
pil, e Giacomo e Lo-
renzo Gonano; compo-
sta a piano terra da
portico promiscuo, cu-
cina, tinello, cantina,
con annesso stanzino;
al primo piano da sa-
letta promiscua, scala da
luogo, due piccole ca-
mere sovrapposte alla
cucina; al II piano altra
salletta promiscua, e sa-
la di ragione di Loren-
zo Gonano, con soffitta
coperta a pianelle, sti-
mate aut. L. 2124:—

N. 2. Fabbricato
ad uso di stalla con
finelle sovrapposte eret-
to a muri e coperto a
tavole sia in Prato cui
confina a levante eredi
fu Osvaldo Rupil, mez-
zod. sig. Giacomo Ca-
sali, ponente Giacomo
e Lorenzo Gonano, e
tramontana strada con-
sortiva, stimato a. . . 620:—

Totale A. L. 2744:—

Il presente verrà pubblicato
ed affisso nei modi e luoghi
soliti, ed inserito per tre volte
in tre consecutive settimane nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tol-
mezzo,

Li 6 settembre 1851.

Tuffoni, P.

In mancanza di Cancell.
Giuseppe Milesi, S.

N. 4556. 2.^a pubbl.^a

EDIZIONE.

L' I. R. Pretura di Lendi-
naia deduce a pubblica notizia
che nel giorno 27 ottobre p. v.
dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà
luogo nella sua residenza e dimo-
ranza apposita Commissione IV
esperimento per la vendita giudi-
ziale degli immobili sottode-
scritti che sulle istanze di An-
gelo Papparella, del fu Domeni-
co, furono esecutati in pregiudizio
di Angelo e Gaspare Albori,
del fu Bartolommeo.

Stanno descritti gli immo-
bili nella Relazione 4 aprile 1847
n. 1585, degli ingegneri Paolo
Rigobello, e Francesco Vaccari,
di cui è permesso a cadauno aspi-
rante di avere in visione copia,
in Cancelleria, e l'asta sarà te-
nuta sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita verrà fatta in
tre lotti che saranno rispettiva-
mente deliberati a qualunque
prezzo a favore del maggior of-
ferente.

II. Chiunque vorrà farsi
obbligato all'asta dovrà causare la
propria offerta col previo depo-
sito presso la Commissione giu-
diziale delegata, di un decimo
del valore di stima di quegli
immobili, alla quali intenderà di
aspirare.

III. Entro dieci giorni con-
tinui a datare da quello della
delibera, dovrà il deliberatore
versare nell'Ufficio depositi di
questa R. Pretura in moneta
d'oro o d'argento a tariffa
l'intero prezzo pel quale sarà
seguita l'imputazione in esso il
deposito previamente verificato.

IV. A qualunque aspirante,
escluso unicamente il deliberato-
rio, sarà restituito il deposito,
appena chiuso l'incanto, fatto
conformemente all'art. II.

V. La delibera di qualunque
degli immobili che verranno sub-
astati, sarà fatta al maggior
offerente, nello stato in cui si
troveranno a qualunque mo-
mento.

VI. A carico del deliberato-
rio rispetto al I. lotto, saranno
3 ottave parti dell'annuo canone
di a. l. 16:61, che si corrispon-
de nel giorno 29 settembre alla
direttrice della Casa domenicale
descritta alla lettera A. Contessa
Teresa De Lazzara, vedova Mol-
mignati, ed altre 3 ottave parti
del canone di a. l. 1:90, che
similmente si corrisponde al di-
rettorio dell'Orto descritto alla
lettera B. Co. Nicolò Vendramin-
Calergi.

VII. Riguardo al secondo
lotto sarà parimenti a carico del
deliberatore 3 ottave parti del
l'annuo canone di a. l. 164:08,
che si corrisponde come sopra
al sig. Girolamo Ballarin quale
direttrice di una parte del ter-
reno costituente lo stesso lotto;
ed a carico pure del delibera-
tario sarà il 40, quantunque di
tutti i prodotti, tranne quello
della legna, che si corrisponde al
Parroco pro tempore di Sa-
guedo.

VIII. Rapporto al 3.^o lotto
saranno a carico del delibera-
tario le 3 ottave parti dell'annuo
canone di l. 84:70, che si cor-
risponde nel 29 settembre al Ci-
vico Ospedale di Badia per una
meta, e per l'altra meta al sig.
Dr. Bartolommeo Gallo pure di
Badia, cui è dovuta in causa di
competenzia usufrutti.

IX. Ogni deliberatore sot-
toscritta a tutte le spese susse-
guenti alla delibera ed occorrenti
ond' essere immesso in possesso
degli immobili, cui avrà a riferirsi
la medesima.

X. Nel caso di mancanza
per parte di qualunque delibera-
tario all'esecuzione dell'obbligo
prescritto nel capitolo 3.^o sarà
proceduto a tutte le spese e da-
nari al reintanto d'gl' immobili
deliberati, ed il fatto depositato
sarà erogato in conto della du-
vuta indennizzazione.

XI. La delibera di tutti e
singoli gl' immobili subastati se-
guirà senza alcuna responsabilità
dell'esecutante Angelo l'appa-
rella.

È libero poi a chiunque vo-
glia farsi obbligato di aver ipe-
zione del protocollo di stima
presso questa Cancelleria.

Descrizione degli immobili
da subastarsi.

Lotto I. Lotti 1 e 2.

A Proprietà utile di 3 ot-
tave indeterminate parti di casa
domenicale a tre piani con suo
cortile ed attinenze situata in
Lendinaia nella contrada Nuova
al civ. n. 6 allibata nel libro
partite del Comune censuario di
Lendinaia alla ditta Angelo Al-
bori, Gaspare, Giustina, e Do-
menica, del fu Bartolommeo li-
velleri a co. Teresa De Lazzara,
maritata in Molmignati, segnata
col n. 343 di mappa, insie-

me al terreno di pert. cens. 0:
25, per la rendita di l. 85:80,
la quale con un anello ed
attinenze è confinata presente-
mente a Levante da Isola De-
Angeli in luogo dell'oberto
Francesco Dorigo, a ponente da
Pompo Confalonieri, a mezzo
giugno da Chiesa Minchia, ed a
tramontana dalla suddetta con-
trada Nuova.

Valore della stima giudi-
ziale l. 1624:575.

B. Proprietà utile di 3 ot-
tave indeterminate parti di un
pezzetto di terreno ad uso di
terreno ad uso di orto esistente
pure in contrada Nuova di Len-
dinaia, di rimetto alla casa
suddetta, e circondato da mura
della quantità di tavole 45 circa,
allibrato nel sudd. libro partite
del comune censuario di Lendi-
naia alla ditta Angelo Gaspare,
Giustina, e Domenica Albori,
del fu Bartolommeo, livelleri a
co. Nicolò Vendramin - Calergi,
sotto il n. di mappa 373, e col
indicato esso orto dell'estensione
di pert. cens. 0:25, della ren-
dita di l. 1:28, confinato il
med. col suo muro di cinta, a
levante, e ponente, e tramontana
dal Dr. Francesco Vaccari, ed a
mezzodì della ridetta contrada
Nuova.

Valore della stima giudi-
ziale l. 63:15.

Lotto II.

C. Tre ottave indeterminate
parti di campi 8:0:114, con
casa e feniletti situati in Campo
Marzo di Saguedo, seguenti nel
libro partite di quel Comune
sotto il n. 474, 475, 4307, 476,
ed ivi apparenti della quantità
di pert. cens. 46:49, delle quali
cadrà in subasta la proprietà
piena di pert. cens. 25:47, colle
sudd. fabbriche sopra esistenti,
ritenute quelle e queste della
rendita di a. l. 105:42; e cadrà
pure in subasta la sola proprietà
utile delle residue pert. cens. 21:
02, calcolate della rendita di
l. 73:66, e di ragione direttoria
del sig. Girolamo Ballarin, con-
tinuamente presente l'intero cor-
po di terreno di campi 8:0:114
con fabbriche, o quale appare
dai libri censuari di pert. cens.
46:49, a levante da Dr. Gio-
seppe Anà a metà fosso, a po-
nente da Angela Posello vedova
Pavanin a metà fosso, a mezzodì
dalla fratelli Poselli, livelleri alla
nob. sig. Sabina Conti Bonagnini,
e tramontana dalla strada comu-
nale detta del Coppo, e Campo
Marzo in parte a metà fosso, e
nel resto con semplice linea.

Valore della stima giudi-
ziale l. 2310:275.

Lotto III.

D. La proprietà utile di 3
ottave indeterminate parti di
campi 10:2:229, in Cavazzana
di Mezzo con fabbriche, de' quali
spetta il diritto dominio al Civico
Ospedale di Badia, indicati nel
libro partite del Comune censua-
rio di Cavazzana della quantità
di pert. cens. 68:74, e della
rendita di l. 67:66, sotto il n.
701, 702, 703, 704, 705 e 834,
e confinati presentemente a le-
vante, mezzogiorno, e tramonta-
na da Giuseppe e Giacomo Mar-
chiori, a ponente da Angelo
Bernardinelli.

Valore della stima giudi-
ziale l. 1005:135.

Dall' I. R. Pretura in Len-
dinaia,

Li 4 settembre 1851.

BAUGNOTO.

N. 29482. 2.^a pubbl.^a

EDIZIONE.

D'ordine dell' I. R. Tribu-
nale Civile di I. Istanza in Ve-
nezia, sopra domanda della ditta
Guglielmo Kugler Zinn, ora di
morante in Trieste, si notifica
col presente Editto a chiunque
aspirasse all'acquisto dei sotto-
descritti immobili, stati oppo-
gnati a carico di Graziosa Tor-
resini, vedova fu Antonio Tobago,
qual tutrice dei proprii figli mi-
nori, e quali eredi beneficiari del
sudd. fu Antonio Tobago
loro padre, domiciliati a Roncade.

T. le vendite avrà luogo all'Aula
Verbale presso questo Tribunale
dinanzi apposita Commissione
nei giorni 12 novembre, 3 e 17
dicembre p. v. alle ore 12 mer,
nei quali si passerà al primo e-
sperimento d'asta, e riuscendo

questo frustraneo, si procederà
al secondo indi al terzo e presso
non inferiore di stima nei primi
due esperimenti, ed a presso
anche minore della stessa al
terzo, purché basti a soddisfare
i creditori prenotati sulla med.
giacché in caso diverso la delibe-
ra avrà effetto allora soltanto
che i creditori inscritti da ven-
dersi, non si avvalgano della al-
ternativa facoltà, concessa dal
par. 140 del R. G., e sotto le
seguenti condizioni, che saranno
d'ora innanzi ostensibili presso
l'Ufficio di spedizione del detto
Tribunale unitamente all'atto di
stima, e certificati potestarii.

Capitoli.

I. Gli stabili saranno ven-
duti in separati lotti.

II. L'asta sarà aperta al
prezzo di stima, e nel I. e II.
esperimento non potrà seguire
la delibera, se non a prezzo
maggiore, o almeno eguale alla
stima, nel terzo poi seguirà su-
periore, o almeno inferiore, sem-
preché basti a soddisfare i creditori
prenotati sino al valore, o prezzo
di stima.

III. Nessuno potrà rendersi
offerente, se non avrà prima de-
positato in mano del delegato
giud., all'asta, a cauzione del-
l'offerta, in valuta d'oro, e d'ar-
gento a giusto peso, e al valore
di tariffa, esclusa la carta no-
tata, o qualunque altro surrogato
al denaro, e tanto, il decimo del
prezzo di stima del tutto cui
aspira.

IV. Entro otto giorni da
quello della seguita delibera, il
deliberatore, dovrà depositare in
Cassa depositi del Tribunale il
prezzo in tante monete d'oro,
e d'argento al giusto peso, a
valor di tariffa, come al capitolo
terzo, e dovrà soddisfare al pro-
curatore della ditta istante in
pazzi da 20 kni, le spese di
procedura esecutiva, cominciando
dall'atto di pignoramento sino
alla delibera, dietro amichevole,
e giudiziale liquidazione.

V. Resteranno inoltre a ca-
ricio del deliberatore le spese
tutte relative all'aggiudicazione,
così pure le successive alla tras-
lazione, e tradizione della pro-
prietà.

VI. Mancando il delibera-
tario a depositare nel tempo sta-
bilito il prezzo, e di pagare tutte
le spese giudiziarie, verrà suba-
stato l'immobile a tutto suo
caro, o perdersi il decimo depo-
sitato, e potrà essere astretto al
pagamento, di tutto quel di più
che occorresse per il danno vi-
sentito.

VII. Gli stabili vengono
venduti nello stato, ed essere
nel quale si ritrovano come dalla
stima 5 marzo 1851, e senza
garanzia di sorte per parte del-
l'esecutante.

VIII. Tutti i creditori in-
scritti potranno rendersi delibe-
ratori senza previo deposito, od
esborso, sino però alla concor-
renza delle somme inscritte, per
quelle eccedenti saranno tenuti
all'esborso, e deposito, come
ogni altro offerente, sotto la
comminazione del reintanto a
loro spese.

Descrizione degli immobili.

Lotto I. Una casetta terrena
a S. Geremia calle delle Due
Corti civ. num. 602, catastale
18089, con la cifra di l. 28:—
55

Lotto II. Una bottega a S.
Gio. Grisostomo al civ. n. 6123,
catastale 32346.

Lotto III. Casa con bottega
nel comune censuario di S. n.
Marco, calle della Bissa civico
4747 di catasto 23341. — Altra
bottega civ. n. 4748 di catasto
32335.

Lotto IV. Bottega a Santa
Maria del Giglio in calle Lunga
S. Moisè civ. n. 2033, catasto
n. 32339.

Il presente Editto, sarà pu-
blicato ed affisso nei modi e
luoghi soliti, nonché inserito
come di metodo nella Gazzetta
Provinciale.

Il Cons. Aut. Presidente
POSCANI.

Malenza, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile
di I. Istanza in Venezia,

Li 10 settembre 1851.

Domeneghini.

L'Intendente dell'Arsenale, M. Danese.

AVVISO D'ASTA. (2.^a pubbl.)

Nel giorno 6 (sei) ottobre p. v., presso quest' I. R. Uf-

Ragusa,

Il deliberatore resta, però, obbligato di trasportare una mag-

giore quantità della surriferita al prezzo deliberato.

insieme, quintali 1430.

80

— Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da
Carlo Hurdar. — LA SCOFFITA DELLO SCCELLERATO WILDMAN
VEN. — Ore 5 e 1/2.

Prof. MONTANI, Compilatore.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10,50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13,50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Generazioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Onorificenze, e largizioni Sovrane. Viaggio di S. M. l'Imperatore. L'impresa di Lopez. Carta monetata in Europa. Notizie dell'Impero: Sentenza politica. Riforme amministrative. Speranze di amnistia. Tremuoti. — S. Pontificio; Ordinazioni. Macchina infernale. Il Cardinale L. l'annicelli Casani. Il Card. Altieri. Consolato avaro. — R. Sardo; Il Mississippi. Le gabelle di sale e tabacco. Pratiche con Roma. Commercio del bestiame. — Toscana; Un quadro dei Bruni. Stampa clandestina. — Imp. Russo; Il lotto. — Imp. Ottomano; Dissapori con l'Egitto. Il sig. Titoff. Lavori stradali. — Inghilterra; L. Palmerston. Guerra di Caffreria. Telegrafo sottomarino. — Spagna; Presenti di Montpensier. Comandante della Catalogna. Il giorno dell'apertura delle Cortes. — P. Bassi; Discorso di S. M. — Belgio; Elezioni dei senatori. — Francia; Consigli di circondario. Nuovo articolo del sig. Delamarre. Imbarazzi del partito legitimista. Gli Orleans impossibili. Il Banco. Sequestro di giornali. Nostro carteggio: questione dei luoghi santi; difficoltà con Tunisi; Commissione di permanenza; Repubblica di nome, e Monarchia di fatto. Scoperte astronomiche. L. Napoleone. — Svizzera; Statistica elettorale. — Germania; Il Pr. di Prussia. Camere bavaresi. Opposizione del clero cattolico in Baviera. Politica della Dieta. — Danimarca; Questione Schleswig-holsteinese. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 23 settembre.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il tenente maresciallo e comandante della fortezza di Buda, Antonio Dietrich, qual commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 12 settembre a. c. N. 6475, si è degnato di approvare che sia messo in istato di pensione normale il medico dirigente di stato maggiore nel Lombardo-Veneto, dott. Antonio Schubert, e di conferire al medesimo, in riconoscimento della sua lunga e meritevole opera nel servizio militare di sanità, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Francesco Giuseppe.

S. M. l'Imperatore, con Sovrano Rescritto, dato da Verona 18 settembre a. c., si compiacque di graziosamente accordare agli abitanti del Granprincipato di Transilvania, ridotti allo stato di bisogno dall'ultima inondazione, una straordinaria sovvenzione di trentamila fiorini; e nello stesso tempo si è degnato di spedire a quella volta l'I. R. aiutante di campo, tenente colonnello Vever, onde intraprendere la pronta spartizione di questa somma sul luogo, d'intelligenza col Governatore del paese.

Nell'egual modo, in seguito ad Ordine Sovrano venne posta a disposizione del nominato aiutante di campo un ulteriore importo di fiorini quindicimila per sovvenire agli abitanti dell'Ungheria inferiore, danneggiati dall'ultima inondazione.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha nominato il docente privato presso l'I. R. Istituto politecnico di Vienna, dott. Giuseppe Zampieri, a maestro ordinario e direttore provvisorio della Scuola reale inferiore di Linz, e l'attuale sotto-maestro, Gustavo Stockhammer, a maestro ordinario presso la medesima.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Milano 24 settembre.

La nostra città non fu ieri allietata dalla Sovrana presenza. L'onore dell'Imperial visita era serbato alla città di Como, d'onde S. M. restituivasi a Monza per l'ora della mensa, alla quale godettero l'altissima distinzione di venire ammessi alcuni fra i superiori magistrati civili, oltre gli I. RR. consiglieri intimi e i ciambellani e varii personaggi forestieri.

Questa mattina, alle ore 8 circa, rientrava l'altessimo M. S. per la Porta Orientale in Milano, piaciuto essendole di destinare le prime ore del mattino alla visita del Duomo e del nuovo tempio di S. Carlo. Nell'esame dei tesori d'arte uniti nell'edificio della nostra Cattedrale, ebbe il presidente di quest'Accademia d'arti belle, conte Ambrogio Nava, l'onore d'interpretare i dettagli alla mente di S. M. I., che, con isquisito tatto e dottrina d'amatore, sapeva apprezzarne e gustarne i rarissimi pregi.

L'architetto cav. Amati, e lo scultore di Corte cav. Marchesi, ebbero poi il segnalato favore di accogliere, insieme al proposto-vicario, l'augusto Visitatore sulla soglia del tempio grandioso di S. Carlo, che deve al primo dei mentovati due artisti il disegno della costruzione, all'altro il lavoro del monumento, dalla munificenza di Francesco I. donato a questa città, la quale ad onore del nuovo tempio volle assegnarlo.

Nell'ammirare la magnificenza del tempio, e l'esecuzione dell'esimo monumento, si compiacque la M. S. manifestare, nei modi più lusinghieri, i sensi del Sovrano suo aggradimento all'uno e all'altro autore, onorando con particolare accento di compiacenza lo scultore cav. Mar-

chesi, la cui opera tanto degnamente corrisponde alle intenzioni del pio ed augusto Committente.

Erano le ore 10, quando S. M. I. lasciava Milano per restituirsì alla real Sua villa di Monza, ove furono ammesse a particolare udienza, oltre ai privati che ne fecero istanza varie deputazioni delle Province, e l'intera Congregazione provinciale di Milano, che fu ricevuta dal Sovrano con espressioni speciali di soddisfazione e con manifestato interessamento per le pubbliche cose, alle di lei attribuzioni demandate. (G. Uff. di Mil.)

Venezia 26 settembre.

Il Corriere Mercantile fa sull'impresa di Lopez le seguenti considerazioni:

L'audacissima aggressione di Lopez e dei suoi partigiani non ebbe le nostre simpatie. Non ha nemmeno quelle degli uomini più liberali e popolari in tutta l'Unione, dei generali, degli uomini di Stato, che più onorano quel paese; né la sanguinosa catastrofe, né il coraggio d'uno di causa migliore, basteranno a fargliela acquistare.

Perché? È pur noto da lungo tempo qual difettoso regime d'amministrazione giustifica il malcontento dei Cubani: si sa che 15 milioni circa vengono annualmente estratti dall'isola, esorbitante guadagno netto della madre patria sulla colonia; e tutte l'anime proprio dei Cubani e, oltretutto, al pari dell'interesse, della scelta degli impiegati, che son tutti Spagnuoli, venuti colà per impinguarsi e lasciare il paese, tosto che sono ricchi.

Ma, d'altra parte, si domanda quali fossero le intenzioni dei sedicenti liberatori; e, ricercando la verità nel giornalismo americano, e nelle note condizioni del paese, giungesi ad un risultato tutt'altro che bello, che poetico, che generoso: ad un risultato di rapacità insieme e d'egoismo!

Ognuno sa che il pomo della discordia fra gli Stati del Nord e quelli del Sud consiste nella questione della schiavitù.

Gli Stati settentrionali non hanno schiavi. I meridionali ne hanno, e ne vogliono sempre avere. I primi sostengono con energia, fanno sempre riproporre nel Congresso o l'abolizione della schiavitù. I secondi la combattono come novità pericolosa.

S'ebbe un saggio della profonda separazione d'interessi, e del dissidio pericoloso che ne conseguiva, quando venne discussa la legge sulla consegna degli schiavi fuggitivi, i quali si ricoveravano nel territorio settentrionale. Poco mancò che una tale causa non producesse il disaccordo degli Stati del Sud e la formazione di essi in una Repubblica indipendente.

La tattica dei due partiti è la seguente. Ciascuno cerca ingrossare i suoi voti ad ogni aggregazione di Stati nuovi.

Quelli del Sud cercano aggregare Stati nuovi con schiavi. Quelli del Nord Stati senza schiavi.

E pertanto l'aggregazione dell'isola di Cuba, dove la schiavitù esiste in tutto il suo vigore, è desiderio degli Stati da schiavi, i quali adesso hanno quasi sempre la minoranza nel Congresso, e sperano prendere il sopravvento, coll'aggiunta di qualche deputato nel senso loro.

Lopez ed i suoi partigiani, reclutati fra le classi più armigere, più rapaci, più fiere della Nuova Orleans, fra i cacciatori dei boschi occidentali, fra i contrabbandieri o filibustieri del golfo del Messico, furono strumenti ciechi di un calcolo politico, di un'ambizione di conquista, che volle almeno sacrificarsi in eloquio all'avvenire, gettando i loro cadaveri quale indicazione della via da percorrere.

L'avversione degli schiavi negri, che da ogni banda diedero caccia agli aggressori, viene spiegata dai principii di quest'ultimi, notissimi campioni della schiavitù.

Prevedendo dall'attento esame delle notizie questo risultato, noi fummo solleciti nel separare le certe dalle dubbie, non seguendo l'esempio di quei giornali, che tutte le diedero a fascio.

E, per ora, la questione cubana ottiene un tempo di pausa più o meno lungo. Ma già tre volte ciò accadde. La debolezza del Governo federale fu dimostrata all'evidenza dal ripetersi di tre tentativi, che non poterono prevenirsi. Se le circostanze favoriranno un quarto tentativo, esso avrà luogo con successo; e Cuba diverrà parte della Confederazione, vogliano o non vogliano gli Stati del Nord; e sarà forse quello il segnale di una divisione della Repubblica anglo-americana.

Carta monetata in Europa.

La somma di tutta la carta monetata, in corso negli Stati d'Europa, ascende a talleri 1,261,428,520, di cui la maggior parte l'hanno le cinque grandi Potenze. La Russia possiede in carta monetata la somma di 359 milioni di talleri; l'Austria 300 milioni; la Gran Bretagna e l'Irlanda (senza le colonie) 210 milioni; la Francia 140 milioni, e la Prussia 54 milioni. Poi viene lo Stato pontificio, che ne possiede per 25 milioni di talleri, il Portogallo 25 milioni, il Belgio 20 milioni, la Sassonia 15 milioni, la Svezia 14 milioni, la Turchia 10 milioni, la Spagna 8 milioni, Anhalt Dessau e Gothen 4,500,000 tall., la Baviera 4,500,000 talleri, le Isole Ionie 3 milioni, Assia-Cassel 2,500,000 talleri, Francoforte 2,285,000 talleri, Assia Darmstadt 2 milioni, Lubeca 2 milioni, la Toscana 2 milioni, il Wirttemberg 1,700,000, Baden 1,143,000, Brunswick 1 milione, Sassonia-Coburgo-Gotha 600,000, Sassonia-Meiningen 600,000, Sassonia-Weimar 600,000, Anhalt-Bernburg 500,000, Nassau 300,000,

Reuss 300,000, Hannover 200,000, Schwarzburgo-Rudolstadt 200,000, Waldeck 520. Gli Stati della Germania, che non hanno carta monetata, sono: Brema, Amburgo, Lichtenstein, Lippa-Detmold, Lippa-Schaumburgo, Mecklenburgo-Strelitz, Oldemburgo, Schwarzburgo-Sondershausen e Assia-Omburgo. Altri Stati, che non hanno carta monetata, sono la Svizzera, la Norvegia, San Marino, Parma, Modena, la Serbia e i Principati danubiani. (Corr. Ital.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Viena 23 settembre.

Leggiamo nel Lloyd: « Pochi giorni sono, abbiamo riferito che, in breve, aveva a pronunciarsi una sentenza in contumacia contro Kossuth ed i suoi compagni; e ciò sulla base dell'editto di citazione, rilasciato il 1.° gennaio 1850, dall'I. R. Comando del terzo corpo d'esercito, nella sua qualità di Giudizio di guerra. Per quell'editto, i sunnominati rei del delitto di alto tradimento, venivano chiamati a comparire avanti al detto Giudizio di guerra per giustificarsi, mentre, in caso diverso, sarebbero proceduto contro i medesimi a tenor di legge, in contumacia, e pronunciata la relativa condanna. Ciò avvenne in fatti la mattina del 23, e la sentenza fu letta dietro la *Nebenbühne*, colle formule di uso, e la esecuzione ebbe luogo in effigie per mano del carnevale. Pubblichiamo i nomi dei condannati, che si leggevano sopra tavole nere: Paolo Almásy, Giulio conte Andrássy, Giovanni Balogh di Galantha, conte Casimiro Bathany, Eugenio Beöthy, Lodovico Gsch (Csernaton), Stefano Gorove, cav. Riccardo Guyon, Paolo Hajnik, Franc. sc. Hazmann, Michele Horvath, Daniele Jraný, bar. Nicolò Josika, Giorgio Kmety, Carlo Kornis, Lodovico Kossuth, Giovanni Ludwig, Ladislao Madarasz, bar. Giuseppe Majthény, Maurizio Merei, Lazzaro Messaros, Giuseppe Oroszhegy (Szabo), Maurizio Perczel, Nicolò Perczel, Nicolò Puky, Giovanni Rakoczy, Giulio Sarosy, Antonio Somogyi, bar. Lodovico Splenyi, bar. Eugenio Masimiliano Stein, Bartolommeo Szemere, Sapele Sonntagh, Michele Tancsics (Stancsics), conte Ladislao Teleki, Antonio Vetter di Doggenfeld, Sabbas Vucovich. »

Vuolsi sapere che il consigliere luogotenenziale ungherese, conte la Motta, verrà addetto a S. A. I. l'Arciduca Alberto per gli affari civili, e si ripete più che mai come certa la voce che il barone di Geriagher sia designato per un alto posto diplomatico.

Vuolsi che prossimamente verrà emanata un'ordinanza, giusta la quale ogni maestro superiore sarà obbligato di presentare di anno in anno alle Autorità scolastiche un rapporto intorno ai maestri ad esso subordinati, dal quale sia resa nota la condotta dei medesimi.

Quanto prima comparirà un'Ordinanza sopra la celebrazione delle domeniche, ed altre feste, e sull'esercizio dei lavori in siffatti giorni. Veramente esistono in questa direzione già parecchie ordinanze, ma in parte andarono in dimenticanza, e fuori d'uso, in parte subirono parecchie modificazioni. Le nuove destinazioni acquisteranno valore come unica norma per tutto il territorio della Monarchia.

Tra i rami d'istruzione, che sono imminenti ad una radicale riforma, si trova anche l'istituzione delle scuole domenicali. Come si dice, è stato proposto di dividere nel compartimento dell'istruzione gli scolari domenicali, secondo la loro capacità, in varie classi, e di stabilire che, accanto alla religione, vengano trattate anche altre materie, la cui esatta conoscenza è specialmente necessaria alle persone, che professano un mestiere.

Si attende tra alcuni giorni la pubblicazione delle sentenze sopra l'ultimo resto delle persone, che si trovano ancora sotto inquisizione per avere partecipato alla rivoluzione ungherese. Vuolsi che, tra queste, vi sarà pure compreso un dato numero di condanne in contumacia, contro persone note, che si sono sottratte alla giustizia colla fuga. Troviamo poi opportuno di riferire a questo proposito da una corrispondenza da Vienna alla *Gazzetta postale di Francoforte*, quanto segue: « Si attende prossimamente un nuovo atto di amnistia a favore di parecchie persone, che ebbero una parte principale nel dramma della rivoluzione magiara; si dice, cioè, che ai parenti di parecchi di questi compromessi sia riuscito di conseguire a vantaggio dei medesimi la grazia dell'Imperatore, in seguito alla quale verrebbero rilasciati dalla fortezza di Josefstadt, dove ora si trovano, e posti in istato di libertà. Inoltre, si sostiene che parecchi di coloro, complicati nella rivoluzione, che ripararono all'estero, ed i quali supplicarono per la licenza di poter ripatriare, l'abbiano ottenuta incondizionatamente. »

I giornali ebdomadarii di Londra recano una lettera della moglie di Kossuth alla sig. Pulsky, giusta la quale il medesimo sarebbe intenzionato di fermarsi quattro settimane a Londra, per indi intraprendere il viaggio alla volta degli Stati Uniti d'America. Pensa di affidare i suoi figli ad un Istituto di educazione in Londra, e, quanto a sé, tenersi lontano dal partecipare a qualunque affare politico.

Il progetto dell'Austria e della Prussia di unire le poste di tutta la Germania con quelle dell'Impero austriaco, s'avvicina sempre più alla sua effettuazione. Si dà per positivo che anche il Nassau e il Granducato d'Oldemburgo accederanno quanto prima alla gran Lega postale;

e si spera che il Brunswick non tarderà molto a prender la stessa risoluzione.

Secondo un dispaccio telegrafico, qui arrivato nella notte antecedente, l'arrivo del già cancelliere di Stato austriaco, principe di Metternich, doveva aver luogo domani (23) alla sua villa sul Rennweg. Vuolsi che il principe Riccardo si trovi in compagnia di suo padre. Il principe Paolo è qui arrivato ieri per aspettare l'arrivo del medesimo.

Il Ministero di guerra degli Stati pontifici ha ordinato una traduzione del Regolamento d'esercizio austriaco, e richieste varie dilucidazioni sopra alcuni singoli punti del medesimo presso le Autorità militari di qui, avendo egli l'intenzione d'introdurre quel Regolamento nell'armata pontificia.

Secondo la *L. Z. C.*, si è sviluppata anco nell'Ungheria meridionale, nella Croazia e Slavonia, una specie di malattia dell'uve.

Giunse qui ieri il celebre chimico di Parigi, professore Orfila. (Corr. Ital.)

DALMAZIA

Zara 18 settembre.

Sono tristi le notizie, che ci giungono, sui tremuoti di stagno e sue vicinanze. Nel dì 6 corrente, alle ore 10 m. 45, alle 11 m. 23, e alle 12 pomeridiane, vi s'interessero tre scosse di tremuoto con detonazioni prolungate.

Nel giorno 7 corrente, da 1 ora ant. fino alle 7 m. 30 pur ant., fuvi una scossa sussultoria piuttosto forte, nonché innumerevoli detonazioni, susseguitesi l'una all'altra a brevissimi intervalli, ed alle ore 10, ed alle 11 m. 5 pom., si ebbero due altre scosse con muguglio.

Nel dì 8 corr. ad un'ora e m. 30, e ad un'ora e m. 55 ant., s'interessero due forti scosse ondulatorie con detonazioni, ed alle ore 2 pur ant. se n'ebbe una fortissima sussultoria con muguglio. Da questo momento fino alle ore una e m. 10 pom., in cui s'interessero due altre scosse, furono per 40 e più detonazioni forti e prolungate, susseguite a brevi intervalli, e finalmente:

Nel dì 9 corrente alle ore 3, e alle 4 m. 45 ant., e alle ore una e m. 45 ed alle 5 pomerid., si ebbero quattro altre scosse con muguglio.

Tutte queste erano in direzione da tramontana a mezzodi.

Nella notte del 7 all'8 corr., tutti gli abitanti di Stagno e villaggi circinvicini, furono destati e sbigottiti dal frequente succedersi di scossa a scossa, e, ad onta che minacciasse pioggia, abbandonarono il letto e l'abitazione, e rimasero a cielo aperto fino alla mattina, in cui parve cessassero le scosse e le detonazioni.

Terribile è la condizione di quegli abitanti, che, memori della spaventevole catastrofe del 14 aprile 1850, ne attendono di momento in momento una consimile, se non più fatale. Non passa giorno, non notte, che non tremi la terra.

Durante le snesposte scosse, parecchi muri a secco in campagna crollarono, e maggiori e più rilevanti divennero pur anche le fenditure negli stabili.

Però non accadde alcun sinistro alle persone.

(Osserv. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 20 settembre.

Questa mattina, sabato delle Quattro Tempora, Sua Eminenza rev.^{ma} il sig. Cardinale Patrizi, Vescovo di Albano e vicario generale di S. S., ha tenuto generale Ordinazione nella sacrosanta patriarcale Basilica lateranense. Sono stati promossi in questa circostanza: Alla tonsura N. 8; Agli Ordini minori 12; Al subdiaconato 14; Al diaconato 14; Al presbiterato 12; in tutto N. 60. (G. di R.)

Leggesi nell'*Armonia* di Torino: « Ci scrivono da Roma: « La sera del 9 settembre, in piazza Navona, fu postato un cannone di legno, cerchiato di ferro, avanti alla bottega d'un fondachiere, dove si raccolgono persone non repubblicane. Era ravvolto di paglia e coperto di un cesto. Per caso, si vide il fumo e il lume della miccia accesa. Fu spenta la miccia, senza che gli accorsi sapessero che cosa fosse, ed a quale pericolo si esponessero. Fu l'antipatia del cannone, vi si trovarono cinque libbre di polvere, venticinque palle d'un'oncia, settantadue chiodi da maniscalco, e una carnicina piena di pezzi di vetro, per la maggior parte fondi di bottiglia. Scoppiando, avrebbe sfasciato le persone della bottega, la bottega, gli avventori e i passeggeri. » Vorremmo che chi accusa, di tirannide il Governo pontificio, di costà alle accuse mettesse questo ed una infinità d'altri fatti di simile natura, che troppo spesso avvengono a Roma. In tal modo forse chi rimprovera di soverchia crudeltà muterebbe registro, accusando invece di troppa dolcezza. Certo che questi fatti dimostrano una grande indulgenza per parte della polizia. Non vogliamo mica con ciò consigliare rigori e patiboli: ma avvertire soltanto i buoni con un argomento di fatto, non poter essere vere le accuse di tirannia, mosse al Governo del Papa. »

Scrivesi da Roma all'*Univers*: « È noto che il sig. generale del Genio Vaillant, che si fece tanto onore, dirigendo, or sono due anni, i lavori dell'assedio di Roma, è stato incaricato quest'anno dell'ispezione delle truppe della sua arma. Egli aveva, inoltre, la missione, ed era lo scopo principale del suo viaggio, d'ispezionare le caserme di tutte le truppe ed i lavori eseguiti al forte S. Angelo. Noi sappiamo che egli è rimasto soddisfatto della situazione e soprattutto delle considerevoli riparazioni, che

l'artiglieria ha fatto alle fortificazioni del Castello storico di Papi. Questa celebre fortezza ha preso un nuovo aspetto, mercé i lavori intelligenti ed incessanti delle nostre truppe; e quando l'armata francese governerà gli Stati della Chiesa, essa vi lascerà un monumento della sua rara abilità nei lavori della guerra. »

(Cons. Cost.)

Ferrara 23 agosto.

Reduce da Verona, l'E. M. Cardinale Luigi Vannicelli Casani Arcivescovo, si è restituito a questa sua sede fino da venerdì a sera. Egli fu accolto come degno messo di S. S. da S. M. l'Imperatore, che lo fece assistere presso di sé alla mensa imperiale, usandogli le più onorifiche distinzioni.

L'E. M. Cardinale Altieri, ritornato da Comoglio e Mesola la sera pure di venerdì scorso, dopo avere onorato di sua visita vari Stabilimenti della città, è partito ieri mattina alla volta di Cento.

Un avviso del Consolato di S. M. sarda in Ferrara, qui pubblicato, avverte che, per antiche disposizioni governative, recentemente confermate, non si ammettono negli Stati di S. M. il Re di Sardegna individui non muniti di passaporto col visto delle R. Legazioni, o di un R. Ufficio consolare.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 settembre.

Si scrivono dalla Spezia, in data del 21 corrente, che giungeva in quel porto, per approvvigionarsi, la nave americana il *Mississippi*, diretta alla volta di Nuova-York: a bordo trovansi Luigi Kossuth ed altri rifugiati ungheresi. (G. P.)

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto, con cui le gabelle di sale e tabacco, il cui reddito brutto oltrepassa i 500 fr., saranno date d'ora in avanti ad appalto con pubblici incanti. Quelle, il cui reddito è inferiore alle 500 lire, saranno date agli agenti doganali ed ai carabinieri, che ne sieno meritevoli per servizio o per insufficienza di pensione di riposo, non che alle loro vedove. Quelle, il cui reddito non eccederà le lire 250, continueranno a concedersi sulla proposta del Consiglio comunale del luogo in cui sono stabilite.

Con nostro dispiacere dobbiamo dire che le pretese trattative con Roma sono vane lusinghe, più desiderii dei buoni, e gherminelle dei ministeriali. Non vi lasciate abbindolare, così ci scrivono, dalle pretese trattative con Roma. Chi mette il Piemonte in bocca all'Inghilterra, non vuol trattare colla S. Sede. (Armonia.)

SAVOIA

Scrivono da Aiguebelle alla *Gazzetta ufficiale* del Ducato di Savoia del 19. L'esportazione del nostro bestiame in Piemonte continua ad essere considerevolissima. Ogni settimana vediamo passare mandre di 50 o 60 capi, condotte da famiglie di mercanti piemontesi: questi ultimi li seguono nei loro piccoli calessini. Più di mille capi di bestiame furono per tal modo condotti in questi ultimi tempi, in Piemonte. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 23 settembre.

D'ordine del Governo, il quadro del sig. Carlo Brini di Poggibonsi, rappresentante una scena dell'Inquisizione, è stato tolto dalla Esposizione di belle arti.

(Costituzionale.)

Scrivono alla *Bilancia* da Firenze, 19 settembre: « Qui sono state stampate clandestinamente, a molte migliaia d'esemplari, le lettere di lord Gladstone. Il Comitato anglo-protestante e i suoi aderenti raddoppiano d'attività. »

« Distruggere è cosa facile; ma, quando il rispetto alla legge, all'Autorità, alla religione, si sarà perduto tra i popoli, coloro, che hanno sudato a distruggere, potranno riedificare qualche cosa? »

IMPERO RUSSO

Il Governo russo ha chiesto avere chiarimenti intorno al gioco del lotto in Austria, sicché pare che s'abbia intenzione d'introdurre il medesimo anche in quell'Impero, dove, come si sa, non esiste fin ora nessuna lotteria di qualunque siasi sorte. (Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO.

Lettere, pienamente garantite, da Costantinopoli recano che i dissapori tra il Governo ottomano e il Governo egiziano hanno preso ultimamente una piega molto seria. L'Egitto non vuol cedere in nulla circa la questione delle imposte e dell'*jus gladii*; il Sultano, all'incontro, insiste ad ogni costo nella loro attuazione. (Corr. Ital.)

Scrivono da Costantinopoli, in data dell'11 settembre: « Una delle questioni più importanti è presentemente, senza dubbio, quella dell'Egitto. La Porta è alquanto sorpresa dell'ardore, con cui Abbas Pascià dà mano all'esecuzione della strada ferrata, ed ha apparecchiato perciò un decreto, concepito nelle espressioni più vigorose, con cui intima ad esso Abbas Pascià di sospendere immediatamente tutti i preparativi fatti, attendere l'approvazione del Sultano, e dare le necessarie garanzie, che i sussidii del suo Tesoro basteranno all'impresa, senz'altre aggravii del paese, o prestiti all'estero. — Il sig. di Tiffl ha ottenuto dal Governo russo un tempo di permesso, e, durante la sua assenza, verrà surrogato dal sig. Oustinnoff, che fu qui già altre volte in missione straordinaria, e si trova presentemente, in qualità di capo di Dipartimento agli esteri, in Pietroburgo. — Halil Pascià ha ricevuto il ritratto del Sultano in brillanti; così pure Ahmed Vekif efendi, nuovo ambasciatore in Persia, ebbe la classe suprema del Nisican-Muhar. — I lavori stradali fra Brussa e Ghemlek proseguono, e parlasi d'una nuova strada da Bairut (che cresce sempre più di prosperità e d'importanza) fino a Damasco. — Da Scutari, in Albania, riceviamo notizie che il vicario mons. Ramadan vi è arrivato da Costantinopoli, e si mostra abbastanza contento del successo della sua missione, che aveva lo scopo di regolare le condizioni dei Cattolici, mediante un accordo colla Porta, e alleggerirne i pesi. Egli dice francamente dovere la maggior parte di quanto poté conseguire alle premure dell'Internunziatura, che lo sostenne caldamente presso il Consiglio supremo di Stato, e promissigli anche per l'avvenire il suo appoggio, per quanto potrà permetterlo la sua condizione come rappresentante d'una Potenza straniera, che non può ingerirsi ufficialmente in una faccenda interna dello Stato. I Cattolici in Albania pagheranno, in avvenire, solo una specie di tassa personale, regolata a norma della loro capacità di lavoro; »

quindi l'*Edna*, di 15 piastre a testa, per fanciulli fino ai 13 anni, e per vecchi, e l'*Erjat*, per le età medie. La imposta sulle fattorie, a quanto assicurò Rifaat Pascià, sarà moderata al più possibile; e intanto i Cattolici saranno posti in pari grado coi *Rajà* più favoriti. Promise la Porta inoltre la sua protezione contro le violenze dei Greci, e la licenza di fabbricare altre chiese cattoliche. Con questi umani provvedimenti, la Porta ha appianato la via ad Omer Pascià e acquistatogli molti partigiani. L'Austria poi ha reso alla Chiesa cattolica un servizio ben più importante, che non la Francia colle sue Note sui luoghi santi; i quali, second'ogni apparenza, continueranno a restare ai Greci. — Dal confine greco, si rinnovano le antiche lagnanze per i ladroncelli. »

(Corr. aut. lit.)

INGHILTERRA

Londra 19 settembre.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Lord Palmerston ha (dicesi) intenzione di fare, tra 8 o 10 giorni, una visita a' suoi elettori. Questi già fanno i preparativi d'un banchetto pubblico, al quale inviteranno S. S. il nobile lord, in tal circostanza, parlerà a lungo delle condizioni attuali, degli atti recenti e delle intenzioni dei consiglieri di S. M. »

La *Gazzetta di Londra* pubblica i dispacci ufficiali, concernenti le vicende della guerra di Caffreria, indirizzati dal governatore generale di quella colonia inglese, sir Harry Smith, al ministro delle colonie, lord Grey. Il più recente di detti dispacci porta la data del 19 luglio p. p. La parte essenziale dei fatti, in essi riferiti, è già conosciuta: abbondano i minuti particolari intorno ai casi della lunga guerra, ed i ragguagli esatti dei diversi scontri, sostenuti dalle truppe inglesi contro i Caffri insoriti.

La gran corda metallica, destinata ad essere gettata in mare per stabilire la comunicazione elettro-telegrafica fra due lati dello stretto della Manica, è compiuta: gli operai vi hanno lavorato tre settimane consecutive, tanto di giorno quanto di notte. Quella corda è lunga 24 miglia inglesi. Il Governo di S. M. ha ordinato che un battello a vapore della marina reale debba trasportare quella corda da Londra a Douvres.

Il *Daily-News* annunzia che il *Blazer*, piroscalo designato dall'Ammiraglio per cooperare al collocamento dei fili del telegrafo elettrico, che debbono traversare lo stretto di Calais, parti martedì (16) da Portsmouth alla volta di Douvres, rimorchiato dal piroscalo lo *Sprightly*.

SPAGNA

Madrid 14 settembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Duchessa e il Duca di Montpensier hanno fatto dono al Cardinale di Siviglia di una *Sacra Famiglia* di argento massiccio, ed al Vescovo di Cordova di un quadro di Murillo. »

Il *Postillon*, di Girona, loda la condotta del comandante generale di quella Provincia, il quale si reca di continuo nelle varie città e villaggi di essa, e in particolar modo alla frontiera; visita tutti i distaccamenti colà posti, per inventare gli intrighi dei carlisti e dei demagoghi; dà ordini, quali le circostanze richieggono; ed invigila perché sieno eseguiti. Ognuno è convinto (dice il succitato periodico) che si riconosce dalla sua attività la pace profonda, di che gode la sopradetta Provincia, ed esser suo merito se il cabecilla Bailloir non poté mai penetrare sul territorio spagnuolo, malgrado i vari tentativi, da lui fatti a tal fine.

Il conte di Peracamps (generale Van Halen) è arrivato oggi a Madrid.

Altra del 15.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il 4.º novembre è definitivamente il giorno, designato dal Governo per l'apertura delle Cortes. »

Secondo la *Revista militar*, si trovano attualmente nell'isola di Cuba 16 reggimenti di fanteria, due compagnie di merito (?) e 1233 uomini di cavalleria. (G. P.)

PAESI BASSI

L'Aia 15 settembre.

Ecco il discorso, col quale S. M. il Re ha aperto la sessione parlamentare degli anni 1851-1852:

« Signori! »

« Nell'aprire la nuova sessione degli Stati generali mi è dolce il potere comunicarvi notizie favorevoli riguardo alla nostra patria. »

« La nascita d'un Principe venne a fare più lieta la nostra Casa. »

« I nostri rapporti con tutte le Potenze fanno testimonianza di buon armonia. »

« Noi abbiamo concluso con vari Stati convenzioni, intese a tutelare gli interessi del commercio, a migliorare ed assicurare la comunicazione internazionale. »

« Allo stesso fine, si sono avviate altre trattative, che, spero, riusciranno a buon termine. »

« L'esercito e la marina manifestano sempre un lodevole zelo e ci offrono sempre motivo di contento. »

« Lo stato di tranquillità, in cui trovansi ora le nostre possessioni di oltre mare, non lasciano alcuna cosa a desiderare. »

« Le turbolenze, suscitate recentemente nell'isola di Borneo, furono represses dalle nostre armi. »

« Più rassicuranti sono le notizie intorno alla condizione sanitaria delle nostre colonie. »

« Gli effetti dello scorso raccolto vanno dissipandosi sempre più, e le notizie sul raccolto di quest'anno sono favorevolissime, soprattutto per quanto riguarda le derrate alimentari. »

« Le leggi elettorali, provinciale e comunale corrispondono finora allo scopo del legislatore, per quanto se ne poterono finora apprezzare gli effetti. »

« Per cagione d'un inverno mite, senza straordinarie maree e senza inondazioni, le nostre dighe non soffersero guasti. »

« I grandi lavori pel miglioramento de' nostri fiumi, secondo il sistema che vi venne comunicato, furono intrapresi e sono proseguiti con attività. »

« Il raccolto dell'anno scorso, quantunque mediocre, fu però più abbondante che non si pensava: quello di quest'anno è soddisfacente nella maggior parte delle Provincie. »

« Si attende generalmente con ardore a promuovere l'agricoltura ed a farla prosperare, sì col migliorare i mezzi di coltura, che mediante nuovi dissodamenti e col la separazione di terre non divise. »

« Il continuo incremento della navigazione e della

costruzione delle navi attestano che le riforme, operate nella nostra legislazione commerciale nell'anno scorso, non fallirono alle speranze che in loro si riponevano. »

« La grande operosità di molti rami d'industria dimostra che il commercio si trova, in generale, in prospera condizione. »

« Il continuo incremento delle comunicazioni, tanto per terra che per mare o sui fiumi, non solamente esercita una salutare influenza sui rapporti dell'interno, ma anche su quelli degli altri paesi. Io attendo con sollecitudine allo sviluppo di tali rapporti: una convenzione conclusa colla Prussia, e che vi sarà comunicata, è il risultato de' miei sforzi. »

« Noi abbiamo, di concerto col Belgio, adottato disposizioni reciproche, atte ad aprire nuove vie di comunicazione fra due paesi. »

« Non furono deluse le speranze che ci aveva ispirato lo stato delle nostre finanze, le quali si migliorano ancora, rispetto all'anno scorso; ed in quest'anno esse promettono felici risultati. Sul principio della sessione noi vi chiederemo il vostro concorso per provvedimenti relativi all'estinzione del debito pubblico. »

« I progetti di legge così importanti, già presentati nell'ultima sessione, e per l'esame dei quali mancò il tempo necessario, verranno di bel nuovo sottoposti alle vostre deliberazioni. »

« Lo stesso spirito di unione, per cui finora si compirono tanti e sì gravi lavori, preseda ancora all'esame di questi progetti di legge, e di altri, che vi saranno presentati nel corso di questa sessione. »

« Io bramo ardentemente che, sotto gli auspici di Dio, i nostri comuni lavori siano utili al benessere della nostra diletta patria. »

« Io dichiaro che la nuova sessione degli Stati generali è aperta. »

BELGIO

Bruxelles 14 settembre.

La pubblica attenzione è esclusivamente rivolta alle prossime elezioni de' senatori. I giornali del così detto partito cattolico fanno viva guerra a' candidati ministeriali, e sono appoggiati dai pochi giornali radicali, che si stampano nel Belgio. L'*Indépendance belge* discorre, in un grave articolo, di siffatta alleanza fra due partiti estremi, e conclude, manifestando la fiducia che il buon senso, la moderazione ed il patriottismo degli elettori provvederanno alla necessità della patria, ed i nuovi senatori saranno uomini saviamente liberali, conservatori intelligenti, nemici degli eccessi demagogici, parimenti che dei principii retrogradi. « Ecco la nostra speranza, dice il citato giornale, e noi abbiamo la ferma convinzione ch'essa non sarà delusa. » A Bruges, a Courtrai, a Verviers, ed in molti altri luoghi del Belgio, si già tenute parecchie adunanze elettorali per deliberare intorno alla scelta dei candidati.

FRANCIA

Parigi 19 settembre.

La seconda tornata dei Consigli di circondario è aperta da alcuni giorni. Parecchi di questi Consigli, che non si erano pronunciati sulla questione del rivedimento, durante la loro prima tornata, hanno emesso un voto favorevole al rivedimento stesso.

La *Patrie* pubblica un nuovo articolo del sig. De-lamarre, il quale pone a disamina il presente stato delle cose ed i voti dei Consigli generali sul rivedimento della Costituzione; discorre delle eventualità del 1852, e confida che tutto si volgerà in bene; domanda finalmente che si affretti, quanto più è possibile, la convocazione dei collegii elettorali, a fine di nominare la nuova Assemblea legislativa.

Leggesi nell'*Estafette*: « Ciò che oggi formava argomento delle conversazioni nella sala delle Conferenze dell'Assemblea, sono gli imbarazzi del partito legitimista e dei capi incaricati di dirigerlo. La Provincia legitimista insorge, dicesi, contro la linea politica, che le si fa seguire; si lamenta dell'ambiguità di certi programmi e concessioni, fatte a certe individualità. Tutte le lettere, giunte questi giorni a Parigi, e provenienti dai Comitati legitimisti dei Dipartimenti, sono altrettante proteste contro la condotta, che gli uomini troppo prudenti della destra fanno tenere al partito tutto quanto, sotto la loro propria iniziativa. Essi sono unanimi nel domandare la designazione d'un candidato costituzionale, e si dichiarano nel tempo stesso contro ogni rivedimento, che tendesse a prolungare i poteri dell'attuale Presidente della Repubblica o a preparare la sua rielezione. »

« A queste voci, generalmente accreditate, si aggiungevano le seguenti: Profferte categoriche sarebbero state fatte ad un generale, ben noto per la fermezza, colla quale si oppose in gennaio scorso ad ogni dimostrazione anticonstituzionale. La proposta di portarlo candidato alle elezioni presidenziali non sarebbe stata né respinta né accettata pienamente. »

L'*Assemblée Nationale* risponde questa mattina ai veementi articoli dell'*Ordre*. L'articolo sottoscritto dal sig. H. di St-André è pacato, quanto forse non si poteva attendere dalla violenza dell'attacco. Nel principio, stabilisce che il sig. Guizot non può essere accusato di aver abbandonato la Monarchia nel 24 febbraio, giacché, a quell'epoca non era più ministro, e quindi l'imputazione della vile diserzione dee dirigersi agli uomini, che, dopo del sig. Guizot, furono chiamati alle Tuileries; ma, venendo peccata al punto, che adesso divide gli orleanisti, la fusione, cioè, e la candidatura del Principe di Joinville, si esprime nel seguente modo:

« Si sa qual è il piano della fusione, quale appoggio essa ha trovato nel paese, quale scopo si propone. Alcune pretese rivelazioni, che intesero ridurre questo grande disegno alle proporzioni di un intrigo, non provarono che una cosa: la completa ignoranza dei rivelatori. I nomi soli degli uomini, impegnati in quest'opera di pacificazione e di transazione, ne attestano il carattere serio e coscienzioso. »

« Pure, se l'*Ordre* desiderasse qualche cosa di più, noi potremmo dirgli che questo pensiero di conciliazione e transazione politica, non fu posto innanzi se non dopo essere stato sottoposto al Re Luigi Filippo, e che non fu coltivato se non coll'assenso di lui e de' Principi suoi figli. Se dopo, un diverso consiglio prevalse nello spirito d'uno di questi Principi (il che, persistiamo a non credere), questa risoluzione, affatto nuova, fu presa reentissimamente e senza nostra saputa. Noi ignoriamo i motivi, che hanno potuto cambiare così completamente quella politica d'astensione, che i Principi della Casa d'Orléans sembravano sino agli ultimi tempi voler osservare scrupolosamente, a fine di la-

sciare al paese il tempo di dichiararsi: bisogna che questi motivi siano stati ben gravi (se veramente esistono) per aver determinati a prendere una risoluzione, che romperebbe in un modo irrimediabile l'unità delle forze conservatrici; unità, alla quale si collega da quattro anni la salute della Società. Per noi, sempre deplorando l'operare secondo una vista, che non sarebbe più quella d'una famiglia, a cui siamo attaccati per tanti legami di rispetto e di riconoscenza, noi persistiamo piucchè mai nell'opera patriottica e necessaria, che abbiamo cominciata. »

« Qui l'articolista, dopo avere ribattuta la taccia di difendere la Monarchia assoluta, ed aver rimproverato all'*Ordre* di non poter nemmeno asserire se la candidatura del Principe di Joinville sia dal medesimo accettata, fa per un momento la supposizione che lo sia, e che effettivamente il Principe venga eletto Presidente; ed esclama che qui le impossibilità cominciano: »

« La prima, ed è la minore, è di formare un Gabinetto. Senza dubbio, si presenteranno molti individui, a cui converrebbe il Ministero; ma quelli, che al Ministero sarebbero convenienti, ci sembrano assai pochi. A parte il sig. Thiers, a parte due altri nomi, che potrebbero figurare, ove saranno adunque i ministri, non dirò possibili, ma presentabili? Non bisognerebbe pertanto ingannarsi; bisognerebbe rendersi un po' conto di ciò che si è e di ciò che si può, e non rispondere troppo superbamente: Noi siamo là! Voi ci sarete, lo sappiamo bene: ma la rivoluzione vi sarà anch'essa, armata contro voi di tutte le concessioni, che le avrete fatte, delle armi che le avrete date, di quell'incertezza di spirito e di carattere, di quella prodigiosa confidenza in voi medesimi, che vi fa ricercare le carezze della popolarità, e che vi persuade di governare, quando le più miserabili influenze vi conducono. Contro questa pressione onnipotente, sulla quale i vostri occhi stessi saranno alfine, e ben tosto, costretti di aprirsi, quali saranno i vostri appoggi? »

« Prima e dopo il 1848, i ministri del Principe Luigi Bonaparte, e quelli stessi del sig. Cavaignac, poterono appoggiarsi su tutte le frazioni del partito conservatore. Essi ebbero, per difendere la società, il concorso de' legitimisti, come quello degli antichi conservatori; ma, in quanto a voi il partito conservatore, se havvene uno ancora, sarà costretto a combattervi, qualunque sia la gradazione del suo colore. Voi l'avrete disorganizzato, tradito, umiliato; esso non vedrà io voi che i nuovi Girondini di una nuova rivoluzione, e precursori della Montagna; e siccome non saprete in allora, come non sapete in adesso, conoscervi, voi farete ciò che hanno fatto i Girondini: voi cercherete le vostre alleanze sino nel campo dei rivoluzionari, voi comprenderete a qualunque costo il loro concorso, per finire di sciogliere e schiacciare il partito conservatore, che vi farà resistenza: voi ri arriverete, e sarà questo, nello stesso tempo, il vostro trionfo ed il vostro castigo. »

« Questo pendio, credetelo bene (e ve lo diciamo tranquillamente) sarà fatale ed irresistibile. Di già voi accarezzate la rivoluzione; voi dividete le sue idee più pericolose; voi adulate le sue più colpevoli passioni; voi propagante le sue più mostruose calunnie; voi sposate le sue più detestabili querele. Le vostre parole, il vostro contegno, è quello stesso che affettavate al tempo dei banchetti: vi andrete sino al fondo di questa carriera, che avete già percorsa, per riuscire ad una catastrofe, mille volte più terribile che quella del 24 febbraio. »

« E non crediate che il pericolo sia per procurarvi appoggi: voi non lo conoscerete, se non quando sarà troppo tardi, e dopo aver vinto e disarmato quelli, che potevano aiutarvi a dissaparlo. »

« Ah! lasciateci dirvelo, voi non siete l'orleanismo del 1830; voi siete quell'orleanismo, il cui fantasma, da voi evocato, vi apparve per pochi istanti sulle barricate triofanti, e che svanì come nebbia nelle vostre mani incapaci. Di questo orleanismo noi non saremo. Esso conduce all'abisso. »

La condizione del Banco di Francia non migliora, sotto il punto di vista delle transazioni commerciali. Il portafoglio resta presso a poco stazionario; la circolazione dei biglietti diminuisce sempre più; ed i capitali inattivi, seppelliti nel Casse dello Stabilimento, aumentano in una enorme progressione. Il bilancio settimanale manifesta un aumento di 8,679,706 fr. nell'incasso a Parigi; quello delle succursali una diminuzione di un milione. La circolazione dei biglietti presenta una diminuzione di 4,072,900 fr. a Parigi, ed un aumento di 167,950 nei Dipartimenti. L'importo dei biglietti in circolazione trovatisi inferiore alla riserva metallica di 111,500.

Parlavasi molto oggi al palazzo di giustizia della lotteria delle verghe d'oro. I magistrati e gli avvocati di scorrevano fra loro di quest'affare, che sarebbe, dicesi, destinato ad esser dibattuto dinanzi ai tribunali. Gravissime rivelazioni si udivano da tutte le parti.

La *Presse* è stata sequestrata oggi, per aver rifiutato, accompagnandola d'alcune linee, la lettera del sig. Vittor Hugo al sig. Augusto Vacquerie, estensore in capo del nuovo giornale l'*Avènement du Peuple*.

Le sedute del Congresso scientifico francese in Orléans vanno continuandosi con sempre crescente ardore. Più di 500 sono i membri, venuti dalle diverse parti di Francia e dal resto dell'Europa. (Armonia.)

Altra del 20.

Il Presidente della Repubblica, con suo decreto, innalzò alla dignità di grand'ufficiale dell'Ordine della Legion d'Onore il sig. Ilis di Butenval, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Torino, e commendatore dell'Ordine stesso fin dal dicembre 1845.

Il procuratore della Repubblica ha fatto ieri sequestrare, alla posta e ne suoi Uffici, il nuovo giornale l'*Avènement du Peuple* a cagione della lettera, in esso inserita, del sig. Vittor Hugo, e d'un articolo firmato dal sig. Vacquerie, sotto la triplice incollazione di attacco contro il rispetto dovuto alle leggi, d'apologia di fatti, qualificati crimini o delitti dalla legge penale, e di provocazione alla guerra civile.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Un ufficiale di marina, già commilitone del Principe di Joinville, ha ricevuto da lui una lettera, scritta, dicesi, immediatamente dopo l'arrivo del Duca d'Aumale in seno della sua famiglia. Se io sono ben informato, soggiunge il corrispondente del giornale belgio, alcune linee del Principe rammenterebbero la conformità di sentimenti, che sempre l'uni al fratello, ora da lui riveduto, e l'abitudine presa di non risolversi mai a nulla, senza prima sentirne i consigli, ed annunzierebbe finalmente che, fermo più che mai

ella sua risoluzione, egli non rifiuterà la candidatura che gli è offerta.

Si pubblicherà in breve, dice il *Messenger de l'Assemblée*, un nuovo giornale, intitolato il *Conservateur*, la direzione e la compilazione del quale sarebbero affidate ad uomini conosciuti per la loro devozione all'Eliseo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 settembre.

Il Governo ha ricevuto oggi gli ultimi piroscopi, giunti dall'Oriente, la notizia che la questione dei luoghi santi; entrava in uno stadio tutto nuovo e che il sig. Botta, console di Francia a Gerusalemme, era stato chiamato a Costantinopoli dal sig. di Lavalette, nostro ambasciatore, per dare al Divano spiegazioni speciali.

Si annunzia essere insorta una grave difficoltà tra la Francia ed il Bel di Tunisi, riguardo alla determinazione dei confini dell'Algeria, dal lato della Calle. Tunisi, spinta, dicono, dall'Inghilterra, fa adesso al Governo dimostranze spoglie d'ogni fondamento. Una Nota assai particolareggiata fu trasmessa su questo soggetto al Bel di Tunisi dal di Theis, console generale di Francia.

Non si trattò punto l'altrieri, nella sessione della Commissione di permanenza, del mettere in istato d'assedio altri due Dipartimenti. È probabile che, se pure il Governo n'ebbe un momento l'intenzione, vi abbia poi rinunciato affatto. Si sa, d'altra parte, che il sig. Leone Faucher si era già opposto, per più che quindici giorni, al mettere in istato d'assedio l'Ardeche; e non crede che si debba aver ricorso a provvedimenti si gravi senza la più imperiosa necessità. Ma sembra tuttavia certo che una parte degli amici dell'Eliseo chieggano che lo stato d'assedio sia dichiarato nei Dipartimenti di Saône-et-Loire e di Lot-et-Garonne.

I giornali eliseiani, mentre danno addosso a tutto ciò che sembra avere un color di Repubblica, negano tuttavia d'aver nessuna intenzione di sostituire alla Repubblica l'Impero. I giornali legittimisti sono più franchi, e, secondo essi, tutti gli ordini della società aspirano alla Monarchia, ed hanno la ferma volontà di disfarsi della Repubblica. Ecco, per esempio, la confessione, che contiene questa mattina una lettera politica, pubblicata dal signor Auet di Maizières, nell'Union: « Fin da adesso, dice quel pubblicista, la Repubblica è apertamente messa in forse. I suoi avversarii, che occupano tutti i posti, da cui l'hanno snidata, esercito, Magistratura, Amministrazione, Assemblea, Consigli generali, non deliberano più se non intorno al modo ed al momento di colpirla. Vinta da prima, spogliata di poi, ell'è adesso alla mercé di quei medesimi regii, alle orecchie de' quali facevasi risonar, « non ha guari, con sì stridente ed implacabile voce: *Re se ne vanno!* » Dopo una simile confessione de' legittimisti, non si dee più maravigliare dello stato di lotta e di confusione, in cui è la società: noi abbiamo la Repubblica di nome ed una Monarchia di fatto. Se non che, la confessione, per noi riferita, del foglio del sig. Berryer, non è se non una parte della sua argomentazione, per giungere a raccomandare la Monarchia tradizionale. Il sig. Maizières teme specialmente che la Repubblica, di cui proclama la disfatta, risorga per colpa de' monarchisti: « Fare Monarchia, egli dice, con la Presidenza continua di L. Napoleone, con la Reggenza dimenticata del Duca di Nemours, con la Reggenza contrastata, e contrastata, della Duchessa d'Orléans, col Protettorato ambiguo del Principe di Joinville, è fabbricar sull'arena, è volere da un ripiego, da una legalità equivoca e da un abuso di fiducia, far uscire un'istituzione, che debb'essere forte per essere utile, e maestosa per essere rispettata. » In conseguenza, il sig. di Maizières invita tutti i nemici della Repubblica a rinunciare alle loro personali convinzioni, e ad unirsi pel ritorno del Conte di Chambord.

Parecchi prefetti dei Dipartimenti incominciarono a prendere disposizioni contro gli stranieri. Il prefetto di Nantes pubblicò un decreto, pel quale ogni straniero, il qual dimori o voglia dimorare nel Dipartimento della Loira inferiore, dovrà, entro quindici giorni, presentarsi al podestà del suo Comune per mettersi in regola. La permissione di soggiorno non sarà rifiutata se non agli stranieri sprovvisti di carte regolari, a' vagabondi, alla gente macchiata, ed a coloro, la cui presenza potesse essere cagion d'apprensione per la sicurezza e per l'ordine.

Le lettere di Londra recano che il Duca d'Aumale giunse a Claremont, e che un gran numero di partigiani della famiglia d'Orléans sono presentemente adunati in Inghilterra.

Il secolo XIX ha scoperto niente meno che 15 pianeti; cosicchè ora ne annoveriamo 22: *Cerere, Pallade, Giunone e Vesta* vennero trovati in brevi intervalli da Olber, Harding e Piazzi, negli anni 1801, 1802, 1804 e 1807. L'astronomo tedesco Henke scopre sulla fine del 1845 il 12.° pianeta *Astrea*, e il 4.° luglio 1847 l'*Ebe*; l'inglese Hind scopre nell'agosto dello stesso anno l'*Iride*, e nell'ottobre la *Flora*. Nel 1848 scopre Graham il 16.° *Teti*; nell'aprile del 1849 l'astronomo napoletano de Gasparis scopre l'*Igiea*, e il 11 maggio *Napoleone*; Hind scopre in settembre il pianeta *Clio* (Vittoria); e Gasparis in novembre l'*Egeria*. Nel maggio di quest'anno scoprono contemporaneamente Hind e Gasparis l'*Irene*, e finalmente il 29 luglio scopre l'italiano de Gasparis, il 22.°, ancora innominato. I 15 pianeti scoperti in questo secolo si trovano tutti tra la Terra e Giove, e distano dal Sole nel seguente ordine: *Flora, Clio, Vesta, Iride, Teti, Ebe, Partenope, Egeria, Irene, Giunone, Cerere, Pallade, Igiea*, e l'ultimo pianeta innominato: eccetto il *Napoleone*, scoperto da Leversier, ch'è tra' pianeti il più lontano dal Sole.

(G. Uff. di Mil.)

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Luigi Bonaparte.

(Vedi le Gazzette NN. 213, 214 e 216.)

Luigi Napoleone parte da AreMBERGA il 25 ottobre 1836. Egli lascia sua madre senza turbamento, senza commozione, e la perspicuità materna, che indovina tutto perchè viene dal cuore, non ha alcun sospetto. Egli arriva impassibile, indifferente, a Strasburgo in un cocchio, cui sono attaccati quattro cavalli come per una festa. Passa una notte quieta e tranquilla senza timori e senza rimorso. Esce alle sei del mattino per raggiungere il colonnello Vaudrey alla caserma di Austerlitz, precisamente come se andasse a fare una rivista: parla ai soldati, come se tornasse d'Egitto: propone al generale Voirol, che comandava a Strasburgo, di dedicargli la sua spada, come proporzionabile ora ad un generale in disponibilità di riprendere il servizio; è respinto al quartiere di Finckmatt e si sottomette senza lotta, senza resistenza, senza protesta. Su

lui non pesa la responsabilità dell'atto commesso. La prospettiva dell'espiatione non lo sgomenta un istante. « Sono prigioniero esclama egli; tanto meglio! così non morirò nell'esilio. »

Messo nelle segrete, condotto a Parigi, deportato in America, resta inflessibile ed impossibile nella sua superstitazione. La sua stella lo riconduce a Boulogne. Ivi la stessa imprevidenza, o, per dir meglio, la stessa mancanza di mezzi di azione. Alcuni amici devoti, come a Strasburgo, quasi gli stessi, e inoltre alcuni altri ardenti, esaltati e coraggiosi come gli altri, quali i sigg. Bataille, Conneau, Aladenise, Ornano, Forestier, Voisin, Mesonneau, di Laborde, Montauban, Bucciocchi, Lombard, avanti alla testa il generale di Montholon, formano tutta la sua scorta. Il successo è impossibile: l'impresa insuata. Che importa? Luigi Napoleone sbarca all'alba, ed è accolto dai signori Bataille e Aladenise. Si preparano, si mettono in marcia; falliscono, si disperdono, si mettono a nuoto. L'Impero cade nel mare, ed è arrivato, non per essere consacrato, ma degradato. Il pretendente non è più che un prigioniero. Il prigioniero diventa un accusato e un condannato. La porta di Ham si chiude sopra lui, e tuttavia egli non dubita; ed appena entrato nella sua trista dimora, non manda un grido di rammarico, di rimorso, di dolore, ma esclama: « Qui sono al mio posto. » Ecco l'uomo, ecco il dramma.

Bonaparte credeva la Francia bonapartista, e questa illusione lo strascinò e fuorviò. No, la Francia non era bonapartista. Quando sarò all'elezione dei dieci dicembre, spiegherò le circostanze, che poterono rannodarla intorno ad un nome senza la corrente dell'opinione. L'Imperatore Napoleone fece grandi geste. Chi lo nega? Egli maravigliò e scosse il suo secolo, ed abbagliò ancora lungo tempo i posteri. Uscito da una convulsione della società e del mondo, si alzò, vero gigante, sulle rovine di una civiltà, come per attestare la potenza, la forza e la vita della civiltà novella, di cui era messaggero, sovente terribile come il fulmine, talvolta sublime come l'eroismo ed il genio. Brevemente, egli è uno di quegli uomini maravigliosi, che possono tutto, e non legano nulla: uno di quegli uomini, che lasciano rimembranze e non eredi.

Se la Francia fosse stata bonapartista, come credeva il Bonaparte, sarebbe stata commossa da queste due imprese, colpita dall'impossibilità di questo giovane al cospetto del pericolo, dalla sua tranquillità e calma innanzi ai suoi giudici. Ricordatevi del processo di Boulogne! Un nipote dell'Imperatore stava seduto sullo scanno della più alta Corte di giustizia del Regno. Fra' suoi giudici, vedevansi, per la maggior parte, i favoriti dalla fortuna del suo zio, coloro, di cui egli aveva elevata la vita e illustrato il nome, coloro, che avrebbero per avventura acclamata la sua vittoria, e dovevano umiliarsi e degradarsi nella disfatta. Spettacolo pieno di ammaestramenti e di emozioni! Invano l'ammirabile eloquenza del sig. Berryer poggiò al più alto grado, a tutto il patetico di una simile causa. In quel tempo, si giudicava a Tulle la signora Lafarge. Questa assorbì la passione pubblica, e il dramma di Boulogne si sciolse quasi nell'indifferenza.

(Qui l'autore cita il pronostico di Armand Carrel indi prosegue):

Nè questo pronostico era il solo che mostrasse nell'avvenire lo scoglio delle ambizioni insensate. Eccone un altro, forse meno serio, ma certo più curioso. Nel 1834, se non m'inganno, la Regina Ortensia trovavasi in Roma. Fu chiamato un giorno da lei un famoso magnetizzatore, in presenza di una negra sonnambula, già nota per singolari fenomeni. Ben tosto la sonnambula fu addormentata. La Regina Ortensia non aveva che un pensiero fisso; e questo veniva dal cuore. Credeva essa il suo figlio Napoleone Luigi destinato a raccogliere lo scettro e la spada, caduti dalle mani dell'eroe nella sua gloriosa disfatta. Perciò moltiplicava le questioni, onde tentare di penetrare nell'avvenire. Finalmente, la sonnambula, quasi ispirata, sciamava ad un tratto: « Ah! lo veggio felice e trionfante; una gran nazione lo prende per capo. — Come Imperatore? — sciamò la madre, ansante di gioia. — Imperatore? replicò la sonnambula, non mai! »

SVIZZERA

Dal più recente censimento, risulta che la popolazione svizzera ammonta attualmente a 2,390,116 anime. Tutta la Svizzera è divisa in quarantanove circondarii elettorali, i quali debbono eleggere 120 rappresentanti.

(G. P.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 20 settembre.

Notizie giunte da Coblenza assicurano che il Principe di Prussia sta bene, e che non si ha più motivo di temere alcun pericolo.

(Corr. Ital.)

Il ministro prussiano del culto continua a ricevere petizioni, colle quali viene supplicato di allontanare alcuni Ebrei da posti, che occupano in Ginnasii reali. Dal 1848 a questa parte, alcuni filologi di confessione ebraica ricevettero, in fatti, posti di maestri sussidiarii in un paio di ginnasii; il numero di tali impieghi è insignificante: ma non così l'agitazione, colla quale il clero cerca di far cessare anche queste poche eccezioni.

(Corr. Ital.)

BAVIERA

Da Monaco si scrive che le Camere bavaresi si raduneranno nel giorno primo del p. v. ottobre per discutere, oltre ad altri progetti importantissimi, anche il nuovo trattato doganale, conchiuso fra la Prussia e l'Annover il 7 andante settembre.

(Corr. Ital.)

Il clero della Baviera continua a far opposizione contro il Ministero. Una lettera, giunta da Monaco al *Correspondens-Bureau* di Berlino, dice che il ministro presidente, von der Pfordten, abbeneché la sua condizione presso la Corte sia forte, sarà in fine costretto ad accomodarsi ad alcune esigenze del clero, per assicurarsene l'appoggio.

(Idem.)

REGNO DI SASSONIA

La *franca Gazzetta sassone* comunica, con molto suo dispiacere, che in alti circoli va acquistando sempre maggiore consistenza la voce, essere riuscito di guadagnare tutti i ministri, ad eccezione di quello della guerra, per l'idea della necessità d'una riduzione della nostra armata.

(Corr. Ital.)

ASSIA ELETTORALE

Vuolsi che gli agnati del Principe Elettore abbiano assentito definitivamente al totale cangiamento della Costituzione. La rappresentanza popolare sarà divisa in due Camere.

(Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Scrivono al *Lloyd* dalla Germania centrale, in data 18 settembre: « I corrispondenti de' fogli di Gotha si mostrano da qualche tempo di nuovo assai fecondi nel designare le intenzioni della Dieta circa al rivedimento delle legislazioni particolari; secondo essi, tutto quanto ebbe origine negli ultimi tre anni avrebbe a soccombere sotto il peso della reazione, e a torne una condizione di cose, a petto alla quale quella innanzi del 1848 sarebbe a stimarsi beata. Ma, a tenore di quanto posso annunziarvi da buona fonte, la cosa è ben diversa. La Dieta non si prefigge di conseguire se non quanto deriva naturalmente dal fermo scopo della esistenza della Confederazione, come unione politica de' Principi Sovrani e delle Città libere di Germania, non che di provvedere a quanto può giovare al mantenimento della sicurezza interna della Germania. In conseguenza, essa avrà a conservare, anche per l'avvenire, il principio monarchico, come causa primaria dell'ordine pubblico, e con quella stessa coerenza e con quella stessa scrupolosità, come per lo passato; non potrà essa permettere che quel principio venga assalito direttamente da Costituzioni e leggi elettorali democratiche, o indirettamente dalle adunanze e riunioni non invigilate, o da una stampa sfrenata, volta ad una tendenza tutto opposta e a far traviare le moltitudini, ed infine da una educazione rivoluzionaria della gioventù e del popolo. Ma la Dieta sarà, in pari tempo, ben lungi dal voler riprendere al popolo tedesco ciò che forma la parte buona e generosa delle agitazioni degli ultimi anni, com'è a dire: lo svincolamento del suolo, giusta i principii dell'equità e della giustizia; l'amministrazione della giustizia colla sua suprema guarantee, cioè il dibattimento orale e pubblico, e il concorso de' giurati; finalmente, l'azione indipendente de' Comuni nelle cose ad essi pertinenti, e l'eguaglianza legale di tutti i cittadini senza differenza di culto.

« La fedeltà, con cui gli Stati preponderanti si attengono a queste istituzioni, e il fatto di averle vedute introdursi anche ultimamente in altri, in virtù di leggi organiche, dovrebbero bastare a convincere quei corrispondenti della insussistenza delle loro funeste profezie, se non appartenessero alla classe di coloro, di cui dice la Scrittura: hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, — o piuttosto non vogliono udire. »

DANIMARCA

Le trattative sul definitivo appannamento della quistione dano-slesvig-holsteinese continuano tuttavia. Si spera che le conferenze del ministro di Manteuffel col conte di Bille-Brahe condurranno ad un qualche risultato, entro un paio di settimane, e che la presenza del barone di Pechlin a Francoforte contribuirà ad accelerare la tanto desiderata soluzione.

(Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 23 settembre.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione in data di Verona 17 settembre a. c., si degnò di concedere, nel Capitolo collegiato di Schio, il canonicato di S. Mattia al sacerdote Francesco Rosetti; il canonicato di S. Carlo al sacerdote Leonzio Sartori; il canonicato del Carmine al sacerdote Luigi Rubini; il canonicato di S. Giovanni al sacerdote Alessandro Gerbin; il canonicato di S. Giuseppe al sacerdote Gaetano Rossi; e quello del santissimo Corpo di Cristo al sacerdote Luigi Gramola.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 24 settembre.

Il principe di Metternich è effettivamente arrivato a Vienna ieri, o pranzo, accompagnato dalla propria moglie e da' figli, i principi Paolo e Lotario, e la principessa Melania. Si recarono ad incontrarlo fino al luogo di approdo de' vapori la principessa Leonina, moglie del conte Santor, e la principessa Erminia, entrambe figlie del medesimo. Nel seguito del principe si trova pure l'archiatro del Re belgio, il quale ricevette dal suo Monarca l'incumbenza di accompagnarlo fino alla capitale dell'Austria.

Oltre i membri della famiglia, si mossero incontro al medesimo fino a Nussdorf (luogo, come s'è detto, dove approdano i vapori) parecchi de' suoi vecchi amici ed aderenti. Fra gli altri, si osservarono il principe Paolo Esterhazy, ed il conte Münch-Bellinghausen. Il principe percorse con piede fermo e quasi rapido le file, salutandole e ringraziandole gli intervenuti; indi montò in carrozza con una delle sue figliuole, e gli tennero dietro molti altri equipaggi. Il contegno del pubblico numerosissimo fu, quale lo esige la circostanza, affatto tranquillo.

(Corr. Ital.)

Mediante una circolare delle Luogotenenze, vengono avvertite le Autorità subalterne di restringersi quanto è possibile nelle concessioni di permesso per gli impiegati, essendo ora più che mai urgente il bisogno che i medesimi non si allontanino dai loro posti, atteso la sovrabbondanza d'affari in tutti i Dicasteri.

(Corr. Ital.)

Il *Daily News*, giornale altre volte ostile all'Austria, si esprime nel seguente modo in uno de' suoi ultimi Numeri: « Uomini ed opinioni di ogni sorte possono ora volare attraverso l'Austria sui vanni del vapore. Nell'anno scorso, la posta, che partiva dall'est dell'Europa, o colà diretta, doveva fare una lunga via indiretta per Berlino e Breslavia; ora invece ella va direttamente per Dresda a Praga. Si fanno poi tutti i possibili sforzi per estendere la linea di strade ferrate da Vienna nelle direzioni del sud ed est, sforzi che non possono venir praticati se non che da un Governo libero e intelligente. La via ferrata sul Semmering, una volta compiuta, sarà una delle più ammirabili opere meccaniche della nostra epoca. » Il *Daily News* opina che sarebbe facile di continuare la linea telegrafica sino ad Odessa per l'Ungheria e Costantinopoli.

(G. Uff. di Mil.)

Milano 24 settembre.

L'I. R. Intendenza delle finanze di Milano, amministratrice dei beni sequestrati di pertinenza dei Padri Gesuiti, si sottoscrisse all'imprestito per la somma di fiorini 17,000.

(G. Uff. di Mil.)

Trieste 25 settembre.

Questa mane, poco prima delle ore 11, giunse qui di ritorno dalle Indie occidentali, dopo un'assenza di 4 mesi e 20 giorni, l'I. R. fregata la *Venere*, comandata dal capitano di fregata Lodovico Fautz, con 44 cannoni e 260 persone d'equipaggio, in giorni 68 dall'Avana e in 30 giorni da Gibilterra.

(O. T.)

ITALIA TORINO 25 settembre.

Stamane, alle 4 e 1/2, partì da Torino in calesse di posta un corriere di Gabinetto alla volta di Parigi. Ieri partì pure un corriere di Gabinetto alla volta di Milano.

(C. di San.)

Genova, settembre.

Il *Corriere Mercantile*, riportando il viaggio di S. M. la Regina vedova Maria Teresa, dice dover aggiungere con dispiacere che il *Tripoli*, nell'uscire dal porto, scontrava nella poppa una nave mercantile; lievisimo il danno, ma spiacevole a tutti l'accidente, mentre si parlava tanto di riorganizzare la marina da guerra.

(G. Uff. di Mil.)

Regno delle due Sicilie.

Il giorno 24 dell'or to agosto, un tremendo avvenimento fonestava i buoni abitanti del Comune di Tusa. Un Nico' Dolce, accompagnato dal fratello e dalla moglie, si recava alla chiesa di S. Nicolò a rendere gli estremi uffici della sepoltura ad un suo caro figlioletto. Apertasi la tomba, il padre, portando il piccolo cadavere tra le braccia, scongiatamente vi scendeva; ma, colpito dal gas micidiale che vi si racchiudeva, cadde giù nella tomba in istato di asfissia. A tal vista, e non sapendoli rendere ragione di quanto vedeva, il fratello accorreva al soccorso, e sventuratamente incontrava la stessa sorte. E la moglie, sperando salvare il marito, si slanciava essa pure nel luogo funesto, e cadeva vittima del suo affetto coniugale. Avvertite frettolosamente le Autorità del misero accaduto, accorsero sul luogo: estratti con le convenienti cautele quegli sventurati, si adoperarono tutti i rimedi, che l'arte suggerisce; ma ogni opera tornò vana: quei miseri eran freddi cadaveri, la cui vista fece raccapricciare d'orrore tutti gli abitanti.

Il real Governo, cui tanto è a cuore il benessere di tutte le sue popolazioni, commosso dal caso funesto, ed affinché non mai si rinnovelli, ha di già, con apposita circolare, ingiunto la più operosa sorveglianza allo schiudersi delle sepolture, e che si prendano le necessarie cautele, suggerendo la necessità di operar gli interrimenti per inumazione nei camposanti.

(L'Arako.)

Inghilterra.

Scrivesi da Malta il 6 settembre: « Oggi salperà di qui per recarsi a Tunisi la flotta sarda. Essa si metterà prima in crociera, esercitandosi fra la Pentellaria e Capo Bou (Africa), e visitando la Lampedusa e la Linosa.

« A Tunisi deve trovarsi anche la squadra francese, che veleggiava nel Mediterraneo. Per quanto spetta all'inglese, dopo aver toccato la Maddalen (Sardagna), dovea avviarsi a Maiorca e Barcellona, per poi qui ritornare alla fine di ottobre. Lo scopo delle evoluzioni di queste flotte è l'istruzione degli equipaggi. »

Si ha pure in data dell'11 settembre: « Oggi è arrivata la fregata a vela inglese, il *Felton*, proveniente da Lisbona. Qui corre voce che fra breve giungeranno in questo porto altri quattro legni da guerra di S. M. Britannica, i quali, insieme al sopraccennato, saranno uniti alla squadra destinata pel Mediterraneo. » (G. Uff. di Mil.)

I giornali inglesi tributano grandi elogi ai vetri, dipinti a fuoco, dei Milanesi Bertini e Bagatti-Valsecchi; ai mobili di Pietro Rosani, bresciano; alle sete del Quermi, di Venezia, ed ai cotoni tinti in rosso di Pordenone, esposti nel palazzo di cristallo.

Possedimenti spagnoli.

A proposito di Cuba, un giornale osserva che in Spagna si ritiene probabilissima una guerra cogli Stati Uniti, se non ora, almeno in un prossimo avvenire; e ciò inerte poco spavento, senza dubbio perchè si ha il convincimento che, nel caso di una lotta per questo motivo, la Spagna potrebbe fare assegnamento sulla Francia e sull'Inghilterra. L'*Herald* stesso manifesta la previsione di una guerra possibile fra le due Potenze, e raccomanda al Governo d'armarsi in difesa di Cuba. Tuttavia, i più giudicano che, quand'anche il conflitto dovesse aver luogo, ciò non seguirebbe che fra lungo tempo, e ritengono come probabile che il Governo attuale degli Stati Uniti accorderà alla Spagna la riparazione, ch'essa chiede, per le dimostrazioni ostili, fatte dal volgo di Nuova-Orleans contro il console ed alcuni sudditi spagnuoli, quando fu nota la fucazione degli infelici seguaci di Lopez.

(O. T.)

Parigi 24 settembre.

Il duca di Levis, che, com'è noto, gode di molto credito presso il Conte di Chambord, lascerà Parigi fra pochi giorni per recarsi a Frohsdorf.

Il corrispondente di Parigi del giornale il *Lloyd* pone in dubbio la candidatura del Principe di Joinville, e cita, onde motivare i suoi dubbi, il seguente passo d'una lettera del Principe, scritta da un membro dell'Assemblea nazionale: « Quant à nous, nous savons parfaitement que pour le moment nous ne pouvons offrir rien de solide à la France. Notre devoir est donc de nous abstenir de tout ce qui pourrait causer des difficultés politiques intérieures: tel sera notre rôle, quelque humilant qu'il soit. » (Corr. Ital.)

Confederazione svizzera.

Il *Corriere del Vallesse* afferma che gli ing. Koller e Negretti devono aver trovato la strada ferrata del Grimsel di più difficile esecuzione, che non sia stata giudicata dagli Inglesi Silleman e M. Clean. Si dice ch'essi siano convinti che si avrebbero a superare soverchie difficoltà, ed incontrare troppo vistosi sacrifici. Gli esperti hanno visitato anche la valle di Berisod, ed avrebbero trovato che ivi occorrerebbe un tunnel, relativamente non tanto lungo. Dal Vallesse gli ingegneri si recano, com'è già abbiamo annunziato, al Luckmanier. Negretti poi, ritornando in Piemonte, visiterà il Col de Monouvre, ove si è progettato un tunnel, che metta nella valle d'Aosta; probabilmente, vi sarà accompagnato anche dal sig. Koller.

Lugano 22 settembre.

Al *Foglio ufficiale* N. 38 va unita, in un supplemento straordinario, una Memoria sulle strade ferrate, di ben 64 pagine, di Valentino Pasini, dottore in legge.

(G. T.)

Berlino 20 settembre.

L'illustre scienziato, bar. Alessandro di Humboldt, ha celebrato il 14 settembre l'ottantesimo secondo anniversario della sua nascita. Nonostante l'inoltrata età egli continua ad occuparsi indefessamente d'indagini scientifiche. La sua attività desta ad un tempo stupore ed ammirazione.

La *Gazzetta di Colonia* dice, che, nei primi del prossimo ottobre si aprirà in Berlino il Congresso di tutti i delegati dello *Zollverein*, compresi gli Stati settentrionali, nuovamente aggregati. Fra le altre cose, si tratterà della costruzione di grandi docks in Stettino, Stralsunda e Colberg.

(E. della B.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Micordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in denaro sonante, affinché, egli non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione del foglio, e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 91 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 97 per sei mesi, 12.50 per tre mesi.

Atteno poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà risposto l'Associazione per prima di ottobre 1851, e' intenderà volentieri rimandare.

ARTICOLI COMUNICATI.

Carissimo amico.

Adria, 24 settembre 1851.

Eccomi a darti relazione del nostro spettacolo, come me ne hai fatta ricerca. Dopo qualche anno che questo nostro teatro, rimodernato elegantemente nel 1846 dietro il piano del celebre architetto veneto, sig. Gio. Battista Meduna, taceva, per alcune circostanze, alla musica, fu aperto nella ricorrenza della Fiera annuale di settembre corrente, mediante l'accreditata corrispondenza teatrale del sig. G. B. Bonola di Milano, con uno spettacolo di opera riuscito, di accerto, di completa generale soddisfazione. Gli spartiti scelti furono il *Giuramento*, del maestro Mercadante, e lo *Scaramuccia*, del maestro Ricci. Sostennero la signora *Luigia Paschetti* la parte di prima donna assoluta, la signora *Giuseppina Lieti* quella di contralto, il sig. *Emilio Corsi Rosi* l'altra di primo baritone, e del tenore primo il sig. *Luigi Perossi*.

In ambidue gli spartiti, benché di genere sì differente, piacque mirabilmente essi artisti, i quali riscuotevano copiosi applausi spontanei ogni sera, tanto nei singoli pezzi a soli, quanto negli altri concerti, che la qualità delle voci, ed il perfetto accordo, produssero sempre le più grate sensazioni nel pubblico, che vi assistette con piacere fino alle ultime note in ogni rappresentazione. Lo stesso può dirsi del basso comico, sig. *Francesco Finelli* che agì nella sola opera *Scaramuccia*. Furono alternati gli atti dell'opera con graziosi terzetti ballabili, composti dal sig. *Elia Bertucci*, che maestrevolmente venivano eseguiti dalla brava giovane *Vincenza Bertucci*, assistita dall'altra ballerina signora *Teresa Bellini-Marungoni*, e dal sig. *Angelo Canforin*.

L'orchestra, che si componeva (eccettuati tre forestieri) di giovani del paese, allievi, in parità de' coristi, del locale Istituto filarmonico, che tu conosci, fu diretta dal proprio maestro, sig. *Giulio Salsilli*, e corrispose pienamente all'effetto.

Furono eleganti, e sfarzosi i vestuari; e posso assicurarti che lo spettacolo, nel dettaglio e nel complesso, riuscì di vero pieno aggrado, tanto de' miei concittadini, quanto dei molti forestieri, che quasi ogni sera vi intervennero.

Con tali pochi cenni ti ho informato, mio caro amico, della qualità del trattamento, che la buona ventura ha fatto godere nella mia piccola città, e che fa augurare ogni anno un esito eguale in simili occasioni. P. T.

ATTI UFFICIALI.

N. 7375. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)
Dandosi, esecutivamente a Superiore determinazione, procedere alla vendita di una quantità di libri bollettari consunti e carte inservibili dell'Amministrazione del Lotto, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000 (trentamila), esistenti nei depositi di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno 15 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., si terrà, nel locale di residenza della stessa Direzione, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salvo sempre l'approvazione dell'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore migliorata; e ciò sul dato regolatore di austr. L. 19:35 per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito, per parte degli aspiranti, di austr. L. 800 in danaro od in Cartelle metalliche del prestito lomb. veneto, al prezzo di Borsa della giornata, tutte con relativi coupons.

Qualora, nel suindicato giorno, la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di vendere alla delibera, potrà portar l'asta alla successiva, o ad altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora, in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al pubblico, mediante Avviso che sarà affisso alla porta dell'Ufficio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 SETTEMBRE 1851. — Il nostro mercato reggesi sempre sostenuto nei granati, che furono pagati fino a L. 9.25 in dettaglio di Braila. Si è fatto ancora qualche carico viaggiante, sul prezzo di L. 9. Anche le vendite d'un carico di frumenti viaggiante a prezzo ignoto. Olii sostenuti a d. 150 di Antivari di tina; Nola imbottito a d. 150. Olii fini, da d. 165 a d. 178. Calma nelle valute d'oro. Da 6 car. 97 1/2 a 1/10. Banconote 83 3/4. Prestito a 76 1/2 con pochissime transazioni.

DISPACCHIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLA CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 25 SETTEMBRE.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 94 1/2
dette detto . . . al 4 1/2 — 82 3/4
dette detto (del 1850 riduibili) . . . al 4 — —
dette detto . . . al 3 — —
dette detto . . . al 5 — —
dette detto . . . al 5 — —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . al 1839, a 250 — 306 1/2
Azioni della Banca: al pezzo . . . 1229
dette della Strada ferr. Verdin. del Nord di f. 1000 . . . 1477 1/2
dette della Strada ferr. di Vienna a Gloggnitz . . . 500
dette della Strada ferr. da Innsbruck a Gloggnitz . . . 264
dette della navigazione a vapore sul Danubio . . . 500

I Capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto, Venezia, li 17 settembre 1851.

L. I. R. Direttore, TREVISAN.

N. 10942. AVVISO. (1.ª pub.)
L'eccezionale I. R. Ministero per commercio, l'industria e le opere pubbliche, con dispaccio 31 agosto p. p. N. 1611-H. M., ha trovato di ridurre la tassa di transito e svizzero e sardo per le lettere che dall'Austria sono dirette per la Francia ed i paesi situati al di là della medesima, e viceversa, da carantani 8 a carantani 4 per la lettera semplice, non eccedente il peso di 1/2 lotto.

Il che si deduce a pubblica notizia.
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lombardo-Veneto, Verona, il 21 settembre 1851.

Per l'I. R. Direttore superiore, Il Segr. gen., CAVIERE.

N. 356. AVVISO. (1.ª pub.)
In ordine ad autorizzazione, impartita dall'eccezionale I. R. Tribunale superiore d'Appello generale in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 12 settembre corrente, N. 13870, viene aperto il concorso al posto di Notaio, vacante per la rinuncia del dott. Pietro Soster, nel Comune di Recoaro, Distretto di Valdagno, decimo della Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al Protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessari a comprovare i requisiti indicati dall'appellatoria Circolare 30 marzo 1837, N. 5183, nonché dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, Vicenza, 16 settembre 1851.

Il Presidente, G. LORENZONI. Il Cancelliere, F. TOVAGLIA.

N. 349. AVVISO. (1.ª pub.)
In ordine ad autorizzazione, impartita dall'eccezionale I. R. Tribunale superiore d'Appello generale in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 12 settembre corrente, N. 13868, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, resosi vacante nella R. città di Vicenza, per la morte del dott. Carlo Saccardo.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al Protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessari a comprovare i requisiti indicati dall'appellatoria Circolare 30 marzo 1837, N. 5183, nonché dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, Vicenza, 16 settembre 1851.

Il Presidente, G. LORENZONI. Il Cancelliere, F. TOVAGLIA.

N. 20908. EDITTALE. (1.ª pub.)
Devesi procedere alla nomina del Rettore del beneficio semplice di S. Donato di Varana, nella parrocchia di Nogaro, di jus patronato appunto di quel rev. parroco e pro tempore.

In ordine alla governativa Circolare 16 febbraio 1832, N. 4418, vengono dilazionati quelli, che vantassero diritto di nomina si attivo che passivo a tal beneficio, a produrre i relativi titoli a questa R. Delegazione, dentro il termine di 30 giorni dalla data della presente; con avvertenza, che per questa volta ad insinuazioni posteriori non si avrebbe riguardo alcuno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona, 14 settembre 1851.

L. I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

AVVISO. (1.ª pub.)
Dal luglio a tutto agosto 1851, ignoti passeggeri abbandonarono nei vagoni, o presso la Stazione di quest'I. R. Strada ferrata, gli effetti qui in calce descritti.

Chi credesse poterne provare la proprietà, coll'offrire esatta descrizione degli oggetti, precisandone l'epoca dello smarrimento, od altre circostanze, farà valere i suoi diritti, producendosi dalle ore 9 alle 4 pom., in qualunque giorno, presso la Sezione I. di questa I. R. Direzione centrale.

2 ventagli; 1 paio guanti; 1 sciallo; 1 berrettone; 2 fazzoletti; 2 libri; 1 calotta; 1 orologio; 3 ombrellini; 1 berretto; 1 carta contenente la pianta d'una città; 1 bonnetto; 1 cappello; 1 tabarro; 1 soprabito; 1 sacco; 1 sporta; 1 porta-lapis; 1 temperino ed una berretta.

Dall'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico, Venezia, 18 settembre 1851.

L. I. R. Direttore centrale, MANTELLO.

CITAZIONE. (1.ª pub.)
Essendosi fermati, nella mattina del 7 luglio a. c., in Canaro, Distretto di Polesine, Provincia di Rovigo, nella località detta Pozzo, due birroci, tirati da quattro cavalli, con libbre 349-345 zucchero, libbre 138-136 pepe nero, e libbre 186 hande stagnate, senza ricapiti di legittimazione, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti generi, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Rovigo, mentre si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, il 3 settembre 1851.

(Seguono le sottoscrizioni.)

N. 10315. AVVISO.
Cessando, col giorno 31 maggio 1852, l'attuale contratto d'investitura delle Stazioni di Posta cavalli in Treviso e Spre-

sano, viene aperto il concorso a tutto il giorno 5 ottobre p. v. per il riappalto di dette Stazioni, sotto le seguenti principali condizioni:

1. L'appalto avrà principio col giorno primo giugno 1852, e sarà duraturo per un tempo indeterminato.
2. Sarà facoltativo, tanto al mastro di posta quanto all'I. R. Amministrazione postale, di dare la disdetta col preavviso di un anno a periodo camerale; però l'Amministrazione postale dichiara che non farà uso di questo diritto, che in caso d'irregolarità nel servizio per parte dell'investito, o quando s'introducessero o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. I Capitoli normali d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb. ven., e presso le Direzioni provinciali di Verona, Vicenza, Belluno, Treviso ed Udine, non che presso gli Uffici postali di Trento e Rovereto.

4. Le offerte, corredate dai certificati delle competenti Autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell'aspirante, saranno stese in carta con bollo, e dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete in Verona, non più tardi del giorno 5 ottobre p. v. — Inoltre, cotale offerta indicheranno con chiarezza e precisione:

a) il domicilio dell'aspirante;
b) se intenda concorrere per una sola Stazione, e per quale, o se per entrambe;
c) se e quale canone voglia percepire o pagare all'I. R. Erario; e

d) in quale modo presterà la cauzione, della quale abbasso.

5. Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria fino a decisione dell'Autorità competente, dovrà essere convalidata da un deposito, da effettuarsi in una delle Casse postali del Regno Lomb. Ven., nella misura di L. 400 per ciascuna Stazione.

Tali depositi, le quitanze di Cassa dei quali saranno allegate alla scheda d'offerta, potranno esser fatti, od in contanti, od in Cartelle dell'I. R. Monte lomb. ven., libere da vincoli, ed al corso di Borsa della giornata in cui verranno depositate.

6. Dato che il deliberatario si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, o mancasse di produrre la fissata cauzione, nel termine d'un mese dalla data della delibera, il deposito, o depositi, di cui al § precedente, cadrà a favore dell'Amministrazione postale, se così parerà e piacerà, ferma la immediata responsabilità per ogni danno e spesa, che fosse per derivarne all'I. R. Erario.

Prospetto degli oneri e degli introiti erariali delle Stazioni d'appaltarsi, riferibilmente all'ultimo triennio camerale.

Stazione di Treviso. Oneri: Cavalli da tiro, 24; da sella, 2. Legni coperti, 3; scoperti, 1. Barelle, 2. Cauzione: L. 4000. Introiti: Nell'anno 1848, 23844.32; nel 1849, 38148.25; nel 1850, 28820.13. Totale: 90812.70.

Stazione di Spresiano. Oneri: Cavalli da tiro, 20; da sella, 4. Legni coperti, 3; scoperti, 1. Barelle, 2. Cauzione: L. 4000. Introiti: Nell'anno 1848, 16759.97; nel 1849, 27514.79; nel 1850, 18985.77. Totale: 63260.53.

AVVERTENZE. — L'Amministrazione postale non assume veruna responsabilità per i prodotti suaccennati. — Le Stazioni d'appaltarsi consegnano pure altri introiti per servizi, che prestano ad imprese private.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb. venete, Verona, li 12 settembre 1851.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
È vacante il posto di Aggiunto presso l'I. R. Gabinetto numismatico in Milano, cui va annesso lo stipendio di annue L. 2000, e viene quindi aperto il regolare concorso per il rimpiazzo del medesimo.

Chiunque intende di aspirare al conseguimento del posto suddetto, dovrà, entro il corrente mese di settembre, e non più tardi, presentare al Protocollo dell'Imp. Regia Luogotenenza di Lombardia la relativa istanza, munita degli opportuni documenti provanti l'età, la patria, la religione, la condizione, gli studi percorsi, ed i titoli che possono avvalorare la domanda.

Sopratutto, dovendo l'Aggiunto, in mancanza del Direttore, supplire ancora alle lezioni di archeologia e numismatica istituite presso lo Stabilimento medesimo, è necessario che l'aspirante compri le cognizioni speciali, acquistate in tali scienze, e le circostanze, che lo qualificano idoneo a tale ufficio.

Se poi l'aspirante fosse già impiegato, dovrà indicare nell'istanza il posto che copre, non meno che gli emolumenti, che vi sono annessi, e dovrà inoltre presentare la sua istanza al Protocollo dell'Ufficio, da cui immediatamente dipende.

Dall'I. R. Gabinetto numismatico, Milano, il 4 settembre 1851.

L. I. R. Direttore, B. BIONDELLI.

N. 13134. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)
Nel locale di questa Intendenza, situato a S. Andrea al civico N. 388, il giorno di giovedì, sarà il 30 settembre corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, si terrà un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione, l'appalto del taglio e della vendita del Cespuglio inerente al R. Bosco S. Marco in Campagna, compreso nel Riparto forestale di Conegliano.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di austr. L. 2418.32, e chiunque non sia dalla legge occupato potrà concorrervi, sempre che si qualifichi idoneo per l'arte o mestiere ch'esercita, e previo deposito di austr. L. 500 (cinquecento) in danaro effettivo.

Il Capitolato normale dell'asta, ed un riassunto di stima del Cespuglio da tagliarsi, sono ostensibili presso la Sezione I. di quest'Intendenza.

Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti, od altri motivi di pubblico servizio, consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima maggiore offerta.

La sorveglianza e la direzione del taglio è delegata al R. Ispettore forestale del Riparto.

MERCATO DI ESTE DEL 20 SETTEMBRE 1851.

| GENERI. | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. |
|-------------------------------|---------------|--------------|
| Frumenti fini | 52.57 | 54.86 |
| — mercantili | 45.14 | 50.86 |
| Frumentoni { pronti | 37.57 | 41.28 |
| { aspetto | — | — |
| Avene | 24. — | 25.71 |
| Segale | 31.86 | 32.28 |
| Ravizzoni | — | — |
| Linose | 82.57 | 88.71 |

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 25 SETTEMBRE 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Goschen Giorgio, Goschen W. H., Goschen H., e Turner Alfredo, inglesi. — Bortolotti Luigi Carlo, prop. di Roma. — Vernet Marco, prop. di Genova.

Da FIRENZE: De Parente nob. Salomone, console generale di Brunswick, e console di Nassau, di Trieste. — Da TRIESTE: Garford G., e Grans Giovanni, gent. inglesi. — Prehn Guglielmo, console Generale Meklenburghese in Nuova Orlans.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Pottinger Enrico, inglese. — Per BOLOGNA: Iweddle Guglielmo, ed Heron Giacomo, gent. inglesi. — Per FIRENZE: Leonetti co. Carlo, ciambellano di S. M. il Re di Sardegna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 settembre. { Arrivi 619

{ Partenze 652

Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni otto dalla comunicazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi che si assunse, si dovrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esigere nuova asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo che riputasse conveniente, a termini della Sovrana R. soluzione 3 giugno 1832.

Sono e s'intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta, avviso, bolli, ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 1.º settembre 1851.

L. I. R. Intendente, CATTANELI.

L. Ufficiale capo Sezione, G. Dallacqua.

N. 2344. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)

Si deduce a comune notizia che l'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi in Venezia, terrà, nel giorno 6 ottobre 1851, pubblica asta per la delibera del trasporto dei tabacchi da Venezia agli RR. Magazzini di Trieste, Zara, Spalato, Ragusa, e viceversa, sotto le seguenti condizioni:

1. Non saranno ammessi all'asta se non quegli speditori patentati, che avranno dato un previo deposito di L. 400 a garanzia della propria offerta; e questo deposito verrà restituito subito dopo la chiusa del relativo protocollo, meno quello del deliberatario.

2. Il materiale di tabacco od altro da trasportarsi nel corso dell'anno camerale 1852, consisterà, per Trieste, in circa quintali metri: 900

per Zara, 350

per Spalato, 100

per Ragusa, 80

assieme, quintali 1430.

Il deliberatario resta, però, obbligato di trasportare una maggiore quantità della surriferita al prezzo deliberato.

3. Il deliberatario rimarrà vincolato all'esatto adempimento delle condizioni, espresse in apposito Capitolato d'appalto, ed alle discipline del servizio, di che potrà prendere notizia presso l'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in tutte le ore d'Ufficio.

4. Dopo la delibera, non saranno accettate migliori, a senso delle massime vigenti.

5. Tutte le spese, inerenti alla stipulazione del contratto saranno sostenute dal deliberatario.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi, Venezia, li 18 settembre 1851.

L. I. R. Ispettore, F. BRANDEL.

L. I. R. Aggiunto, A. Hermann.

AVVISI PRIVATI.

N. 4168. Provincia di Treviso — Distretto d'Asolo

I. R. Commissariato Distrettuale

AVVISO DI CONCORSO

(Per la seconda volta)

Approvata dal Governativo decreto 28 gennaio 1848 N. 3177-256, l'istituzione d'una Condotta veterinaria del Comune del Distretto, coll'obbligo, nel professionista, del domicilio in Asolo, ed aumentato l'annuo stipendio dall'austr. L. 300:00 alle 500:00 dal Decreto delegativo 1.º corrente N. 9940-3268, si dichiara:

Che, da oggi a tutto il di 15 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di veterinario distrettuale, e gli aspiranti devono produrre a questo protocollo le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo, e certificato di sudditanza austriaca.

b) Diploma accademico, e permesso di libero esercizio.

c) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta.

Il Capitolato degli obblighi, ed emolumenti normali, è ostensibile a chiunque nell'Ufficio del R. Commissariato, e del Municipio locale.

La nomina è fatta dalle Deputazioni Comunali, salva la superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Asolo 13 settembre 1851.

Il R. Commissario, RINALDI.

N. 1575. La Deputazione comunale di Cavarzere

Rende noto, che, a tutto il 15 ottobre p. v., è aperto il concorso alla Condotta ostetrica a destra d'Adige in questo Comune, per un triennio, che comincerà subito dopo l'approvazione della nomina relativa. L'emolumento annuo è di austr. L. 200; la popolazione, compresa nel circondario della Condotta, è di anime 5400, calcolandosi fra queste N. 350 famiglie povere, con diritto a cura gratuita; e come più diffusamente nell'avviso odierno p. n.

Dall'Ufficio del Comune, Cavarzere 10 settembre 1851.

I Deputati comunali

BUSSETTO SACCHETTO

FURLANI

Romano, Segretario

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE.

| Ore. | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|---------------------------------|--------------|-------------|-------------|
| Barometro, pollici | 28 2 0 | 28 2 0 | 28 2 0 |
| Termometro, gradi | 11 0 | 12 4 | 12 0 |
| Igrometro, gradi | 96 | 94 | 95 |
| Anemometro, direzione | N. | S. O. | N. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nubi sparse. | Nuvoloso. | Sereno. |

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N. L. or. 6. 56. matt. — Pluviometro linee: — 1/10

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 S. MARIA FORMOSA.

Il 28, 29 e 30 sett., 1 e 2 ott., Ss. SALVATORE.

SPETTACOLI — VENERDÌ 26 SETTEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Giuseppe Asolodi. — MARION BELORME. Con l'aria

— Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MESSINI, Compilatore

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

al N. 14039. 1.^a pubbl.

Con deliberazione odierana venne interdetto per imbecillità Giacomo Tolasco fu Emanuele e gli si deputò in curatore Davide Bianchi.

Ciò si rende noto ad ognuno per i conseguenti effetti di legge.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini,
A. Cavalli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 11 settembre 1851.
Domeneghini.

N. 21729. 1.^a pubbl.

Editto.
D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si rende noto:
Che nei giorni 29 ottobre e 12 novembre p. v. alle ore 10 della mattina, nell'Aula II di questo Tribunale si procederà ai due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili infrascritti che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo superiore della stima e colle seguenti condizioni:

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare nelle mani del Consigliere dirigente l'asta del decimo del valore di stima in pezzi da 20 k. effettivi.

II. Entro giorni 8 dalla delibera dovrà il deliberatario versare in questi giudiziari depositi il prezzo del suo acquisto in pezzi da 20 k. effettivi, sotto pena di reimpanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto depositato.

III. Facendosi offerente o deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal deposito, e dal versamento di cui agli articoli secondo e terzo, ma tratterà il prezzo presso di sé, per distribuirlo equamente all'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, a termini della successiva graduatoria.

IV. Resta libero a qualunque aspirante d'ispezione la perizia nell'Ufficio di Spedizione di quest'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza, o presso l'avvocato Angelo D. Lattes, procuratore dell'esecutante.

V. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

In qualunque dei due due incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all'atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante a valor di tariffa.

Descrizione degli stabili:

S. Felice calle larga Priuli, bottega da fabbro con luogo terreno e corticella al civ. n. 3976, angr. 3799, di catasto 31109, colla est. di l. 52:345, e nel nuovo censimento al n. 2453 di mappa per bottega e magazzino, colla superficie di p. m. — 05, e colla rendita di l. 30:24, fra i confini a levante Casa di Ricovero, ponente calle larga Priuli, mezzodi Dori al n. 3800, tramontana Galato col n. 3198: stimata a l. 1201:20.

SS. Giovanni e Paolo, ramo primo della calle dei Mendicanti Casa col civ. n. 5340, angr. 6756, di catasto 31108, colla est. di l. 214:138, nel nuovo censimento così descritto: casa che si estende anche sopra parte del n. 27, col n. 40 di mappa, colla superficie di p. m. — 03, colla rendita di l. 93:50, fra i confini a levante num. 6755, di questa ragione, mezzodi corticella interna, ponente magazzino terreno di ragione Bigoglia al civ. n. 5520, ed angr. 6657, tramontana ramo primo dei Mendicanti, stimata a l. 1786.

I. Che tanto nel primo che nel secondo incanto le azioni creditorie da esperirsi coll'asta in un solo lotto, non saranno deliberati che al valor nominale, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Che nessun aspirante potrà essere ammesso ad esibire senza un previo deposito di a. l. 100 in pezzi da 20 k. ni.

III. Che il prezzo della libera sempre in pezzi da 20 k. ni, dovrà essere consegnato al momento nelle mani del Commissario delegato che ne farà il deposito ai riguardi dell'esecutante.

IV. Il Vivante e di lui procuratore rimanendo deliberatario sarà esonerato dall'obbligo del versamento delle dette l. 100, e del prezzo della delibera, che riterrà a sconto del suo avere salvo che non eccedesse l'importo di sua pretesa.

V. L'esecutante non garantisce l'esigibilità e nemmeno la realtà delle azioni proposte in vendita, fossero pure gravate da qualche diritto di pegno. Cosicché resterà tutto a vantaggio o svantaggio del deliberatario.

Azioni da subastarsi in un solo lotto

1. Azione creditoria verso il concorso di Vincenzo Tergolina di l. 2526:41, per spese sostenute dal fu Gio. Spadon.

2. Altra azione di l. 170, verso i fratelli Matteo Giuseppe dal Medico.

3. Simile di l. 370:19, a credito Ferdinando Mohr.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre

canti, stimata a l. 1786.

I. Che tanto nel primo che nel secondo incanto le azioni creditorie da esperirsi coll'asta in un solo lotto, non saranno deliberati che al valor nominale, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Che nessun aspirante potrà essere ammesso ad esibire senza un previo deposito di a. l. 100 in pezzi da 20 k. ni.

III. Che il prezzo della libera sempre in pezzi da 20 k. ni, dovrà essere consegnato al momento nelle mani del Commissario delegato che ne farà il deposito ai riguardi dell'esecutante.

IV. Il Vivante e di lui procuratore rimanendo deliberatario sarà esonerato dall'obbligo del versamento delle dette l. 100, e del prezzo della delibera, che riterrà a sconto del suo avere salvo che non eccedesse l'importo di sua pretesa.

V. L'esecutante non garantisce l'esigibilità e nemmeno la realtà delle azioni proposte in vendita, fossero pure gravate da qualche diritto di pegno. Cosicché resterà tutto a vantaggio o svantaggio del deliberatario.

Azioni da subastarsi in un solo lotto

1. Azione creditoria verso il concorso di Vincenzo Tergolina di l. 2526:41, per spese sostenute dal fu Gio. Spadon.

2. Altra azione di l. 170, verso i fratelli Matteo Giuseppe dal Medico.

3. Simile di l. 370:19, a credito Ferdinando Mohr.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre

volte consecutive nel Foglio d'Annunzi di questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini,
Castagna, Cons.

Grubissich, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 15 settembre 1851.
Domeneghini.

N. 29653. 1.^a pubbl.

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Carlotta Zoppi, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Luigi Pace di qui, una istanza nel giorno 10 settembre corrente, al n. 29653, contro di essa Carlotta Zoppi in punto di preferenza scossione deposito esistente in cassa del Consorzio Ronca e Tomba di Verona, proposta con petizione 24 agosto 1850, al n. 28444, in confronto di Anna Dal Bianco, Maria Zoppi, Teresa Zoppi, Carlotta Zoppi, Alessandro Zoppi e del Consorzio delle Valli di Ronca e Tomba di Verona.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Carlotta Zoppi, è stato nominato ad essa l'avvocato Dr. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il termine di giorni 45 per la risposta, e che, mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sé medesima le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini,
Castagna, Consig.

Giarola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Li 11 settembre 1851.
Domeneghini.

N. 31091. 1.^a pubbl.

Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, soggette alla Luogotenenza Veneta, di ragione del cedente i beni Giorgio Grassi di Vincenzo di Venezia.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta cessata ditta Bache e Coen Bambergher ad insinuare sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a que-

sto I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato Dr. Marzollo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 gennaio p. v., alle ore 12 meridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale

nel Tribunale, in confronto dell'avvocato Dr. Marzollo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 dicembre p. v., alle ore 12 meridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. VII per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Antonio Brombara, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.
Foscarini,
Giarola, Consig.

Mutinelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Li 22 settembre 1851.
Domeneghini.

N. 31095. 1.^a pubbl.

Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, soggette alla Luogotenenza Veneta, di ragione del cedente i beni Giorgio Grassi di Vincenzo di Venezia.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giorgio Grassi di Vincenzo, ad insinuare sino al giorno 31 dicembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato Dr. Battistella, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione nell'avvocato Dr. Sacerdoti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 gennaio p. v., alle ore 12 meridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale

nella Camera di Commissione n. IX per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Pietro Castellani, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini,
Giarola, Consig.

Mutinelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Li 22 settembre 1851.
Domeneghini.

al N. 8968. 1.^a pubbl.

Editto.

Di parte di questo I. R. Tribunale M. C. M. sopra istanza 14 agosto p. p. n. 8968, di Antonio Fattutta in confronto del Giuseppe Fracaroli, Francesco Parpinelli, Giuseppe Brambilla, Spiridione Gopcevic e delle ditte Michele Levi e C. Giacomo q. M. Morpurgo, si ordina al detentore della cambiale 19 febbraio a c. per a. l. 3.000 in pezzi da 20 k. di argento tratta in Trieste da Giuseppe Fracaroli, accettata da Francesco Parpinelli e quindi passata per giri successivi nelle su ricordate Brambilla, Levi, Morpurgo, Gopcevic e Fattutta, i presentarla nel termine di giorni 45, sotto comminatoria che verrà in caso contrario, dichiarata irrimediabilmente nulla e che gli autori ed intervenuti nella medesima non saranno più obbligati a rispondere per essa.

Locchè si affiggia nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
L. RENZO PARON PAD. N.

Nob. Barbato, Cons.

Fucci Gradengo, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale e Meic. Camb. Maritt. in Venezia.

Li 12 settembre 1851.
Locatelli.

N. 12799. 1.^a pubbl.

Editto.

Sopra istanza del Tutore degli eredi beneficiari, si diffidano tutti i creditori verso la eredità del Cons. Proc. Giacomo Dr. Maffai del fu Francesco, mancato a' vivi in Verona nel 21 agosto 1850, ad insinuare e provare le loro pretese innanzi questo Tribunale superiormente delegato alla liquidazione all'A. V. 6 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. a termino, e peggiori del per. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente si pubblicò quod ed in Verona, e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini,
D. Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Trib. Prov. in Vicenza.

Li 9 settembre 1851.
Rosenfeld, Sped.

al N. 14895. 1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 30 ottobre p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il quarto esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto credito pignorato in pregiudizio della nob. Tarsia Piovene vedova.

venivano da chi intendeva piuttosto ad abbattere che a sostenere le dottrine, da me tenute per giuste.

Mi farò ad incontrare le accuse maggiori che mi lan-

chiaroscuolo. Tanto è ciò vero che lo stesso Mengs, grandissimo lodatore del Correggio, scrive che nel colore egli è poco delicato e fino, e che le figure paiono d'una

che mancavano del suo genio e dei forti suoi studi.

E poi una sentenza, ch'io non saprei come intera-

tura arcaica? quando mai ho rifiutato un' arte rispondente a' bisogni dell'epoca attuale? Se, a pagina 27, scrissi che, fatto sicuro l'allievo dei moti più agevoli di ritrarre il naturale, in questo comincia allora a trovare

va Remondini dietro istanza di Angela Rossi Buzzati e Consorti; coll'avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello nominale, e verso immediato pagamento in denaro sonante a corso di tariffa.

Descrizione del credito.
Credito di s. l. 21219:05, a favore dell'esecutata nob. Tarzia Poverne in dipendenza all'istromento 14 marzo 1815, atti Cerato, e 27 maggio 1820 atti Tecchio, debitamente inscritto a carico di Federico Remondini, e Virginia fu Pietro di Bosano.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. A. Presid. in perm. Bonco.

Da Mosto, Cons. Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Venezia.

Li 28 agosto 1851.

Rosenfeld.

N. 7080. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura, si terrà nei giorni 27 ottobre, e 3 e 17 novembre p. v. ore 10 ant. la vendita all'asta degli immobili sottodescritti esecutati in pregiudizio di Gharlo Del Monte, e Maddalena Scalco sulle istanze di Gioranno Cristofori, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in lotti e come stanno descritti nella perizia a cui si avrà relazione. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente, nei due primi esperimenti, a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori prenotati sino alla stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza previo deposito del decimo della stima del lotto, cui si farà ad offrire che verrà trattenuto al maggior offerente in conto di prezzo.

III. Il maggior offerente al chiudersi dell'asta dovrà depositare in conto di prezzo un altro decimo della stima, su cui rilasciati al Procuratore dell'istante l'importo delle spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice, dietro a che consegnerà la delibera ed il godimento con obbligo di corrispondere annualmente sul resto prezzo il relativo interesse del 5 per 100, da depositarsi giudizialmente, e le pubbliche imposte successive alla delibera.

IV. Dovrà pagare il resto prezzo ai creditori utilmente graduati giusto il riparto entro giorni otto dalla intimazione del riparto.

V. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in dinaro sonante escluso ogni surrogato.

VI. Il deliberatario eseguite le condizioni dell'asta otterrà l'aggiudicazione del dominio. In difetto di alcuna di esse si passerà alla subasta a di esso rischio, e pericolo ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Petiche censuarie 16.33, arative con piante e casone in Orgiano contrà Capello, in mappa di Orgiano a ponente ai n. 1577, 1578, 1579, 1581, 1582, colla rendita di s. l. 40.80, stimati l. 1640.

Lotto II.

Petiche censuarie 20.90, a. p. in Orgiano contrà Riva di Spin in mappa sud. al n. 1573, colla rendita di l. 100.42, stimati l. 2050.

Si pubblici e si stampi come è di legge, e di metodo.

Il Cons. Pretore

BALDI.

Dall'I. R. Pretura in Lorigo.

Li 26 agosto 1851.

Il Cancelliere

Meneghini.

N. 7603. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto che nella re-

sidenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 31 ottobre, 17 e 24 novembre p. v. ore 10 ant. la vendita all'asta degli immobili qui sottodescritti, esecutati in pregiudizio di Giuseppe, e L. C. Troilo sulle istanze di Carlo Broli, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in lotti separati, e nel primo, e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo in quanto basti al pagamento dei creditori ipotecari.

II. Nessuno potrà offrire all'asta senza previo deposito del decimo di stima del lotto per cui si farà offerente, da trattarsi al deliberatario in conto di prezzo, sul cui importo saranno rilasciate al Procuratore dell'istante le spese di esecuzione.

III. Il deliberatario assumerà in conto di prezzo il livello inerente al fondo acquistato colla deduzione del prezzo del relativo capitale in ragione di 100 per ogni cinque di rendita, ritenuto nei generi il valore l'ro attribuito.

IV. Il deliberatario pagherà entro otto giorni gli arretrati d'imposte relative al fondo acquistato.

V. Conseguirà il possesso, e godimento del giorno della delibera col carico di pagare le imposte, ed il relativo canone livellario, e tratterà il resto prezzo sino all'esito della graduatoria, corrispondendo il relativo interesse del 5 per 100 all'anno, mediante deposito giudiziale. La proprietà poi dopo pagato il prezzo, ed adempite le altre condizioni dell'asta.

VI. Le spese della delibera, e successive saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni, sarà proceduto alla subasta del relativo lotto ad un solo esperimento d'incanto a qualunque prezzo e a di lui rischio.

Descrizione dei beni

Lotto I.

C. 3.3. arat. piant. con casa in Noventa contrà Saline in mappa stabile ai num. 1707, 1708, 1709, colla rendita di l. 88.26, aggravati dal canone di l. 128:57, alla Fabbriceria di Noventa, e stimati senza deduzione del canone a l. 2571:40.

Lotto II.

C. 6.0 arat. piant. con casone in detta Comune e contrà in mappa ai num. 1010, 1011, 1012, colla rendita di l. 93:27, aggravati dal canone agli eredi Giossola di l. 65:87, e quattro capponi valutati l. 6, stimati senza deduzione del canone l. 2400.

Lotto III.

C. 1.3 in d. Comune e contrà, in mappa ai num. 1016, 1727, colla rendita di l. 23:96, aggravati dall'annuo canone verso il nob. Albrizzi di staia 5.3.1.1/2, frumento valutato l. 22:66, stimati senza deduzione del canone l. 700.

Si pubblici e si stampi come è di legge, e di metodo.

Il Cons. Pretore

BALDI.

Dall'I. R. Pretura in Lorigo.

Li 9 settembre 1851.

Il Cancelliere

Meneghini.

N. 7914. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto che nella Residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 17, 21 e 23 novembre p. v. ore 10 ant. avrà luogo la vendita all'asta degli immobili qui sottodescritti, esecutati in pregiudizio di Domenico Zuffato di Orgiano sulle istanze di Pasqua Doris, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo anche al prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza previo deposito dell'importo del decimo

della stima che sarà trattenuto al maggior offerente in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente al chiudersi dell'asta pagherà le spese di esecuzione dietro specifica liquidata dal Giudice, al Procur. dell'istante; entro giorni 30 con deposito giudiziale il resto prezzo, dietro il quale deposito consegnerà l'aggiudicazione, del documento.

IV. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta i fondi saranno venduti a di esso rischio, ad un solo esperimento d'incanto, ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei fondi.

C. 2 c. a. p. v. in Orgiano contrada Muffera tra confini a levante strada, e Sacchiero, mezzodi, e sera suddetto, tramontana Brolato, in mappa stabile di Orgiano, a ponente al n. 1191, colla superficie di pertiche 8:27, stimati l. 1578:80.

C. 5 c. in Orgiano contrada Capitelto, tra confini a lev. nte Scaggion mezzodi e sera strada, tramontana Sacchiero in mappa stabile sud. ai n. 1207, 1302, colla superficie di pert. 19:19, stimati l. 2072:20.

Il Cons. Pretore

BALDI.

Dall'I. R. Pretura di Lorigo.

Li 19 settembre 1851.

Il Cancelliere

Meneghini.

N. 3652. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo fa pubblicamente noto, che ad istanza di Osvaldo Castellani Pasqualini, e Maria Castellani Menin coll'avv. Dr. Billia, contro Gio. Batt. Sambucco, qual curatore dell'interdetto Gio. Batt. Teji ed altri Consorti Teji di Codroipo, nelli giorni 17 ottobre, 15 novembre e 17 dicembre 1851, alle ore 10 ant., avrà luogo nel locale di residenza della medesima, ed in presenza di apposita Comm. il triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale di una casa con cortivo ed orto posta in Codroipo al comunale n. 62, in mappa ai num. 2744, 2748, 2749, confinanti a levante Coe. Rota, mezzodi e ponente Pittoni, tramontana strada pubblica, stimata, compresi i vegetabili, a l. 6224, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili non saranno venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al 3.^o incanto anche a qualunque prezzo, sempre che basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima medesima.

II. Nessuno, meno però la esecutante, potrà farsi offerente all'asta, senza previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese ed adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dal Decreto di deliberazione dovrà l'aggiudicatario pagare in conto prezzo all'avv. proc. della esecutante le spese tutte della procedura esecutiva, da liquidarsi in via di Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario depositerà nella Cassa dei depositi della I. R. Pretura il prezzo della delibera, d'infalcato il deposito e le spese esecutive pagate, di cui gli art. 2, 3, e che saranno tenute in conto prezzo.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili, qualora non abbia provato l'adempimento delle sudd. condizioni.

In caso di mancanza ad alcuna di esse potranno farsi vendere gli immobili stessi a di lui rischio e pericolo, a termini del par. 430 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi in questa Comune, all'Albo Pretorio, e l'invito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo.

Li 6 settembre 1851.

H. R. App. Dirig. Zin. Lo.

N. 4581. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Convelve rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto p. n. venne interdetto per imbecillità Gio. Pomato del fu Angelo, di anni 46, di Agna, e gli venne deputato in curatore il di lui fratello Domenico Pomato di Agna.

Il presente sarà affisso all'Albo, e nel solito luogo del Comune di Agna, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Convelve.

Li 15 settembre 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

G. CASALI.

Il R. Cancelliere

Dr. Molon.

N. 5053. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si fa noto che Maria-Maddalena Loro, furono Pietro e Domenico Guarda di Loria venne dichiarata maniaca per pellagra e che interdetta le fu deputato a curatore il di lei marito Andrea Strissa.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco.

Li 2 settembre 1851.

MAURIZIO, Pretore.

N. 5938. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si fa noto che nell'8 novembre p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo dinanzi questa Pretura la convocazione di tutti i creditori verso la eredità del fu Carlo Dr. Hoffer trapassato a Maerne il 16 p. p. aprile, difidati alla insinuazione e comprovazione in detto giorno delle rispettive pretese a senso e peggiori effetti del par. 813, 814 dell'imperante Codice Civile Austriaco.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nonchè in Maerne, e pubblicato per tre volte consecutive settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Mestre.

Li 14 settembre 1851.

MURARI.

Mogno, Scritt. Auz.

N. 8661. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende noto per ogni effetto di legge che mediante odierna istanza p. n. Elisabetta Cristofori di Gio. Maria di Montorso coll'avv. Minozzi rinvoca qualunque mandato fatto al di lei marito Francesco Nicolato di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano.

Li 20 settembre 1851.

BENEDETTI, Pretore.

Zanella, Scritt.

N. 9199. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse che da questa Pretura è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Venete, di ragione dell'eredità del fu Giacomo Busellato q. Pietro, morto a Valli li 21 febbraio a. c.

Viene importanto avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro detta eredità ad insinuare la sua al giorno 20 novembre p. v. inclusivo in forma di regolare petizione presentandola a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Giacomo Nicoletti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto di cui egli intende di essere graduto nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, spirato che sia detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò an-

corchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si avvertisce inoltre tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire il giorno 24 novembre p. v., alle ore 10 ant., avanti questa Pretura per pagare all'azione di uno stabile amministratore o conferente dell'interdello, e così pure per la scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione dei creditori saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed in Valli dei Signori, e sarà inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Schio.

Li 15 settembre 1851.

L'I. R. Dirigente

PICCALI.

G. Macrè, Cancell.

N. 9974. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Sopra istanza del Capitano mercantile Giorgio Munda prodotta in confronto della ditta fratelli Premuda di Trieste rappresentata dall'avv. Fosari, nonchè di Gio. P. Critico e L. C. componente l'equipaggio del Brigantino Elenico S. Giorgio rappresentati dall'avv. P. pargeorgopulo e di un curatore ad ogni altro eventuale interessato per cui si deputò l'avv. Dr. Calucci, venne fissata l'A. V. del giorno 6 ottobre p. v., alle ore 10 ant. dinanzi l'I. R. Giudice Sussidiario Bennati per la insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di l. 39195, ricavato dalla vendita giudiziale del sudd. Brigantino Elenico San Giorgio ed esistente in questi giudiziali depositi sotto il num. 1480, del Maestro.

Se ne rendono col presente Editto avvertiti gli eventuali creditori non no. i per loro norma, con avvertenza che in difetto si provvederà alla graduazione e distribuzione del prezzo suddetto provocata dal nominato Capitano Giorgio Munda in concorso dei soli insinuati.

E questo Editto si affigge nei luoghi soliti e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cavaliere

I. R. Commis. Presidenziale

LORENZO DR. PARRI FADINI.

N. B. Barbato, Cons.

Bennati, Giud. Suss.

Dall'I. R. Trib. M. C. N. in Venezia.

Li 12 settembre 1851.

Locatelli.

N. 4416. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Agordo, notifica col presente Editto agli assenti Gio. Batt. e Domenico De Marco, che Paola De M. o ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 7 corr. la petizione n. 4416, in punto di formazione di assenti, e divisione di sostanza, e che per non essere noto il luogo della loro dimora sia stato ad essi deputato a tutto loro pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. De Franco la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento essendovi fissata pel contraddittorio l'A. V. Verbale del giorno 17 ottobre p. v. ore 9 ant.

Vengano quindi eccitati essi Gio. Batt. e Domenico De Marco a comparire in tempo personalmente ovvero a fare avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire essi stessi un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno egualmente medesimi attribuire la conseguenza della loro inazione.

L'I. R. Cons. Pretore

CANARO.

Dall'I. R. Pretura in Agordo.

Li 7 settembre 1851.

L'I. R. Cancelliere

Vide.

delle della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1477 1/2
delle della da Vienna a Gloggnitz . . . 500
delle della da Rodweis-Linz-Gmund . . . 250 . . . 204
delle della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500

Segale . . . 8:25 8:50
Ravizzone . . .
Linoso . . . 22:50 24:—

Nel giorno 25 settembre.

Arrivi . . . 619

Partenze . . . 652

Prof. MURAVI. Compilatore



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Nominazioni. Lur- gione Sovrana. Viaggio di S. M. Arrivo del pr. Metternich a Vienna. Cose di Cuba. Inchiesta criminale. Rivoluzionari svizzeri. False asserzioni del J. des Débats. Le suore di carità in Milano. — S. Pontificio; Il Card. Altieri. Nostro carteggio: spese per monumenti. — R. Sardo; Sequestro di giornali. I Mi- steri repubblicani. — R. delle D. Sicilie; Grazie so- rane. — Toscana; Accademia della Crusca. — In- ghilterra; Disposizione sanitaria. Banchetto politico. Petizione de' presbiteriani. Popolazione d'Irlanda. Il co: di Denoughmore. — Spagna; Il cabecilla Batllori. — P. Bassi; Prev. del 1852. — Belgio; Trattato con l'Olanda. — Francia; Timori senza fondamento. Impazienza degli Orleansisti. False voci di ricompo- sizione ministeriale. Gli stranieri. N. cart. voci delo stato d'assedio di Parigi, e di cambiamenti mi- nisteriali. — Germania; Il clero bavarese. Provedimen- ti rigorosi nel Brunswick. Società de' naturalisti. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Polemica.**

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 27 settembre.

L'I. R. Luogotenenza ha nominato il Parroco di Gallio, D. Nicola Dal Degan, ispettore delle Scuole ele- mentari nel Distretto di Asiago.

L'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete, di con- ceto coll'I. R. Tribunale d'Appello, ha nominato il nob. dott. Gio: Battista Locatelli a R. medico delle carceri cri- minali, pretoriali e politiche della città di Rovigo.

L'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste, die- tro approvazione dell'eccelso I. R. Ministero del commer- cio, con decreto N. 7960 12 settembre a. c., ha ricono- sciuto il sig. Angelo Cipriotto a viceconsole pontificio in Chioggia, e lo ha ammesso all'esercizio delle sue funzioni.

Milano 25 settembre.

S. M. l'Imperatore si è degnato di elargire un gra- ziosissimo dono di L. A. 6000 effettive per la ricostru- zione della chiesa di Peschiera, stata danneggiata durante le operazioni militari del 1848; il quale importo viene immediatamente passato alla benefica destinazione dell'a- gusto Sovrano.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Milano 25 settembre.

Ieri S. M., dopo aver visitato nel nuovo tempio di S. Carlo l'insigne monumento, donato dalla munificenza di Francesco I, opera dell'I. R. statuario di Corte, cav. Mar- chesi, visitò del pari nello stesso tempio un altro gruppo, rappresentante S. Carlo che amministra la prima Comu- nione a S. Luigi; al qual lavoro, del medesimo scultore, l'augusto Sovrano si degnò manifestare l'alta Sua approva- zione, lodando poi la beneficenza della Fabbrica del tem- pio, che ne acquistò il marmo, e la filantropia dell'egre-

gio cav. Marchesi, che prestò gratuitamente l'opera sua, a lustro e decoro della nuova chiesa di S. Carlo.

Poscia, a Monza, la Maestà Sua, oltre alle deputazio- ni accennate nella Gazzetta d'ieri, ricevette in udienza par- ticolare il duca Pasqua, inviato di S. M. sarda, al quale, co- me pure a vari ufficiali maggiori dell'armata sarda, pre- sentatisi a S. M., fece invito di recarsi alle manovre di Somma; l'Imperatore diede poi udienza a quanti ragguar- devoli personaggi e cittadini vi si erano prenotati.

Lunedì arrivò a Monza S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, con S. A. R. il Principe ereditario e seguito, e presero alloggio nel palazzo reale.

Martedì, alle ore 6 di mattina, S. M., con treno straordinario della strada ferrata, si recò a Como, e quan- tunque la pioggia cadesse a torrenti, visitò i principali Sta- bilimenti di quella città, facendo ivi una breve gita su quel Lago, meraviglioso per incantevoli vedute.

Alle 3 pom., con treno egualmente straordinario della strada ferrata, S. M. rientrava in Monza.

Oggi l'augusto Sovrano si è recato sul Lago Mag- giore, e domani cominceranno le manovre a Somma.

(G. Uff. di Mil.)

Ecco in qual modo la *Bilancia*, di Milano, s'in- troduce a descrivere l'arrivo di S. M. l'Imperato- re ed il solenne ricevimento ivi fattogli:

Finalmente è sparita ogni ansietà, ogni incertezza. I fogli radicali avevano presagito che Milano avrebbe accolto senza simpatia la Maestà dell'Imperatore; i nemici dell'ordine sparavano: non vi sarebbero plausi, né concorso di popolo, né esternazione di giubilo. A udirla, i cittadini non avreb- bero ornato di giorno, né illuminato di notte balconi e finestre, il sole si sarebbe velato di nuvole, e la pioggia sarebbe continuata a dritto, Milano sarebbe stata un de- serto! Né mancarono le parole d'ordine, e gli avvisi patri- oticamente minacciosi de' vicini Comitati! Tali erano le speranze e le disposizioni de' malevoli.

Ma la natura e gli uomini smentirono le fallaci spe- ranze, e fecero andare a vuoto le avverse disposizioni.

Descritte le splendide feste dei memorabili gior- ni 21 e 22, in cui l'Ospite eccelso onorava dell' augusta presenza la capitale lombarda, conchiude:

In questa seconda venuta (del 22) a Milano, l'Impe- ratore non ebbe intorno a sé guardie militari, altro che pochi gendarmi a cavallo, e poté meglio conoscere l'affettuosa reverenza della popolazione. Essa si accalava nelle contrade che dovea percorrere S. M., e ch' erano state di nuovo decorate a festa senza ordine dell'Autorità. I balconi pieni di spettatori e di spettatrici. Da per tutto battimani e pro- lungati evviva all'Imperatore, ed era bello e commovente l'udire il minuto popolo parlare con ammirazione e spe- ranza. Qui noi avremo voluto gli uomini della rivoluzione. Confusi nella folla, avrebbero udito gli uomini del popolo esce- rare coloro, che hanno rovinato il ben essere del paese per la vanità delle loro ambizioni.

Noi non abbiamo mai sperato del buon senso popo- lare, e, se mai avessimo dubitato che il popolo è buono, religioso, amico della pace e dell'ordine, ce ne saremmo convinti ieri per nostra propria esperienza. Molti del po- polo si sono accostati a S. M., sporgendo memoriali e sup- pliche, e S. M. le ricevette fra generali applausi degli spettatori.

Abbiamo luogo a credere che S. M. sarà stata so- disfatta dello spirito di questa eccellente popolazione, la quale alla mente Sovrana, che tutto osserva, era da temere che fosse men buona ed amorevole, perché esposta all'a- zione di due frontiere vicine, dove la propaganda rivoluz- ionaria tiene sempre aperti ed attivi i suoi Comitati.

In una parola, il giovane Imperatore, ne siamo certi, avrà conosciuto che nel popolo milanese il buon cuore ed il buon senso vanno del pari, e che le malattie morali,

artificialmente innestatevi dai promotori della rivoluzione, o sono del tutto sparite o si vanno affatto dileguando.

In questo convincimento del magnanimo Sovrano è posta la nostra fiducia di un migliore avvenire.

Venezia 27 settembre.

L'arrivo avvenuto di S. A. il principe di Met- ternich, nella capitale dell'Impero, non potrà non rallegrare altamente tutt' i numerosi estimatori del- le virtù personali di questo distinto uomo di Stato. Ed ogni sincero partigiano del principio conserva- tore dee vedere con soddisfazione cessare finalmen- te l'involontario allontanamento d'un uomo, che, in tutte le emergenze, fu tenuto in conto del principa- le sostenitore di quel principio. Codesto ritorno di- mostra la fine della rivoluzione nell'Austria.

Le azioni del principe appartengono, non v'ha dubbio, alla storia. Potrà questa censurare alcuni sbagli del suo sistema, ma non mai rifiutarsi di ri- conoscere degnamente i suoi pregi, la sua buona volontà e l'alta indole del suo animo.

La Provvidenza volle far godere al canuto po- litico d'una singolar compiacenza. Essa lo ha con- servato in vita, oltre alle procelle della rivoluzione, e gli diede il contento di veder ammutolire quella turba di voci ostili e violenti, che contro di lui si scagliavano, e subentrare anche nei suoi antichi av- versarii una considerazione più giusta e più assen- nata di quanto egli aveva operato.

I periodi di profondi sconvolgimenti sociali por- tano seco di conseguenza, ch'essi afflanno e depura- no gli uomini e la loro indole. Mentre quanto v'ha di sconsigliato e di nullo immancabilmente perisce, il vero merito resiste alla prova e trionfa. Così il no- me del principe di Metternich è uscito in comples- so chiaro e luminoso dalle agitazioni degli ultimi anni. Il corso degli avvenimenti ha comprovato quan- ta profondità fosse nelle sue vedute; e noi lo chia- miamo felice che un benigno destino gli conceda di terminare l'avanzo della sua benemerita vita al patrio focolare e nel cerchio de' suoi amici ed esti- matori.

(Corr. austr. lit.)

Il sig. Philarete Charles pubblica, nel *Journal des Débats*, il seguente articolo intorno alle cose di Cuba:

« L'aggressione dei filibustieri americani contro Cuba ci sembra essere, dice un giornale inglese, ad on- « ta della piccolezza delle proporzioni, uno degli avveni- « menti più gravi degli ultimi tempi. » In effetto, la politica europea stessa se ne trova scossa. Se, da un lato, la Spagna è risoluta a non lasciarsi strappare la sua più bella gemma, è però verissimo che il partito del movimento, agli Stati Uniti, ed una parte notevole delle classi, che vi si attengono, massime nel Mezzodi, chiuderebbero vo- lentieri gli occhi, come avviene già rispetto al Messico, sopra una ingiustizia, che lor sembrerebbe gloriosa e lucrosa.

« Si trovano in varie descrizioni di recenti viaggi agli Stati Uniti, e specialmente nel *Mondo occidentale* (*Western World*), del dottore Mackay, ragguagli curiosi su codesta condizione de' partiti: « I whig e gli abolizionisti, « che s'intendono su questo punto, fanno risaltare la so- « lenne ingiustizia di quelle conquiste ed usurpazioni, che « alcuni tra' discendenti di Franklin, e tra' puritani, desi- « derano. Ma i democratici, e principalmente negli Stati « da schiavi, stimolano violentemente l'istinto asmo di guerra « e di gloria, che s'apprese a molti artigiani, coltivatori, « imprenditori, speculatori, affittaiuoli, anche nelle regioni « settentrionali, nell'Illinese, nell'Ohio e nel Kentucky. « Gli antifederalisti (dice altresì il dottore Mackay, di cui « non possiamo riprodurre testualmente le parole, ma che « compendiamo con molta esattezza) son quelli, che man-

« tengono vivo nella popolazione americana l'amor della « guerra e delle imprese rischiose. Non solamente e' vo- « gliono il Messico e domandano il Canada; ma, secondo « i principii e le mire loro, spesso manifestate dagli ora- « tori delle lor conventicole e dagli scrittori de' lor gior- « nali, l'America tutta quanta, settentrionale e meridio- « nale, loro appartiene. Questo go-a-headime, com'ei « dicono, questo movimento di conquista, ch'ei sostengo- « no e propagano con tutta la loro forza, va, d'altra par- « te, d'accordo con l'ingrandimento progressivo della na- « zionalità americana, che si sente stretta in angusti li- « miti, e credesi capace di tutto. Di qua, un'effervescenza « abbastanza generale, e poco rispetto per la giustizia in- « ternazionale. Codesto spirito di guerra ed invasione si « riferisce ad un altro motivo: la guerra o l'istilità con- « tro il capitale. E certo che le classi laboriose ed in- « traprendenti sono grandemente propense alle aggrega- « zioni di territorio, che l'Union fosse per poter effet- « tuare. L'annessione del Texas, la guerra contro il Mes- « sico, ch' erano fuor di dubbio manifeste ingiustizie, fu- « rono sommamente applaudite dalle masse. Il gran cre- « dito del generale Jackson deriva da tal causa; e si può « asserire che adesso l'abito militare è assai stimato da- « gli abitanti degli Stati Uniti. I capitalisti, gli imprendi- « tori, gli uomini notevoli per l'ingegno o l'autorità, so- « no per la maggior parte opposti a tal bellicoso e vio- « lento umore, — whig, vale a dire partigiani d'una « forza centrale, destinata a mantenere la pace; nel par- « tito contrario, ha, non solo gente risoluta a spezzar l' « Unione e scuotere il giogo del Governo federale, ma « molti ancora prontissimi a dichiararsi i padroni naturali, « legittimi e necessari delle due Americhe. »

« In un altro di que' numerosi Viaggi in America e nell'isola di Cuba, che furono ultimamente pubblicati in Inghilterra ed in Germania (*a Trip through the Atlan- tic*, ec.) troviamo il seguente passo, che si riferisce all'idea manifestata più sopra dal dottore Mackay: « Il « grande scopo definitivo degli Americani degli Stati Uniti, « e specialmente degli uomini politici, che più si accor- « dano col sentimento popolare del Mezzodi, di coloro che « assumono il nome di democratici, in contrasto col par- « tito de' whig, è d'assorbire i due Continenti. E' non « ci riusciranno, poiché la legge naturale vuol che una « resistenza s'organizzi sempre contro una forza, ch'esa- « gera sé medesima. Ma e' vi tenderanno; e sarà questa « una fonte di formidabili commozioni. Ove si organizzerà « il punto centrale, il nocciolo della resistenza, contro le « usurpazioni americane? Evidentemente nell'isola di Cu- « ba, tutta spagnuola, tutta cattolica, e ricchissima. Non so- « lamente la è un'isola magnifica, la chiave del golfo del « Messico, che domina a un tempo per la sua giacitura « le due rive opposte e difende il fondo del golfo; ma « la natura l'ha di per sé protetta nel modo più effi- « cace, circondandola d'una fortificazione d'isolotti e di « rupi, di sabbie mobili e di scogli, ove i rompent van- « no a gettarsi furiosi, e dove sollano, in certi tempi del- « l'anno, venti terribili. Non si può accostarsi senza te- « ma e pericolo allo scanno di Bahama. I costumi spe- « ciali dell'isola e le sue tradizioni costituiscono un ba- « luardo morale, più ancor difficile a superarsi. Gli schiavi « vi sono bene trattati, e fra gli abitanti, così schiavi e « creoli, che Spagnuoli di sangue non misto, neppure uno « in cento accetterebbe volentieri un'annessione analoga a « quella del Texas. »

« L'isola è in eminent grado cattolica, e quest'è « una ragione gravissima perchè la rimanga spagnuola; gli « Stati Uniti, propriamente detti, sono per essenza prote- « stanti. Già di più che settant'anni, Burke diceva: « O- « gni protestantesimo è dissidenza, opposizione; anche il « più dolce ed il più passivo de' protestantesimi, ha per « principio la resistenza. Or l'America settentrionale fu

APPENDICE

Polemica.

Osservazioni sull' articolo inserito nel N. 32 del gior- nale il Crepuscolo intorno alla lesione del Purismo di P. Selvatico.

Quanto m'astenni, e m'asterrò sempre, dal respon- dere a polemiche trivialmente stizzose, scagliate piuttosto contro la persona mia, che non contro i principii d'arte che io professo, giacchè son d'avviso s'imbrattà la penna degli onesti a toccar cenci sudici, altrettanto m'è di viva compiacenza difendere questi miei principii, quando li veg- go avversati con quella urbana severità, che attesta nel critico senno acutatore e la nobile mira di portar luce al vero.

Tengo dunque a grandissimo pregio rispondere al lungo ed ingegnoso articolo sulla mia lezione del *Purismo*, che venne inserito nel decoro agosto nel N. 32 del re- putato giornale il *Crepuscolo*; e prima di farmi ad esa- minare parecchie fra le censure e sentenze, che in quell' articolo si contengono, sento debito ringraziare l'anonimo che lo scrisse, sì per aver considerato degno di si accu- rata analisi il mio breve libricciatolo, sì pei modi cortesi da lui usati nel confutarli, sì finalmente per le lodi ch' egli mi prodigò, tanto più lusinghiere a me, quanto più venivano da chi intendeva piuttosto ad abbattere che a so- stenere le dottrine, da me tenute per giuste.

Mi farò ad incontrare le accuse maggiori che mi lan-

cia il critico, e quelle che intendono a scassinare da' fon- damenti il principio mio, anziché le altre di minor conto, giacchè su queste ultime il critico si mostra benevolo così nella stessa censura, da finire il più delle volte a venir meco d'accordo.

Comincio dal punto, in cui egli afferma che, per iscol- pire i puristi dall'accusa, che molti lor fecero, di spre- zare Michelangelo e il Correggio, finì a giustificare tale accusa, quando mostrai che i puristi consideravano infette di corruzione le opere dell'uno e dell'altro. Il critico, o les- se troppo all'affrettata le pagine del mio opuscolo che ver- savano su ciò, o non volle intenderle. Io non pretesi al- trimenti di scolarli i puristi dall'accusa di biasimare Cor- reggio e Michelangelo; volli invece chiarire che avevano ragione di non tener per giuste le massime di quei due grandi; tanto è vero che dissi come, se in tale accusa c'era esagerazione, non mancava un certo fondo di verità; ma aggiunti del pari, che non erano stati sì stolti da buttar disprezzo sui meriti sommi dell'*Allegri* e del *Bonarrotti*. Se non isbaglio, dal non considerar sane le massime d'un autore, al disprezzarne il merito, ci corre gran tratto.

Innanzi di proseguire, m'è duopo notare un errore di qualche rilevanza, in cui cadde il critico, per appuntar me. Egli dice, *lasciamo stare il Correggio, ammirabile solo nel colorire*. No, il colorito non è altrimenti la parte in cui fosse ammirabile il sommo Parmigianino, sì bene il chiaroscuro. Tanto è ciò vero che lo stesso Mengs, gran- dissimo lodatore del Correggio, scrive che nel colorire egli è poco delicato e fino, e che le figure paiono d'una

pelle troppo grossa come intonacata di grasso, e che le sue ombre sono troppo uniformi e monotone, né uguaglia la vivacità di Tiziano, il pastoso di Giorgione, la delicatezza di *Händel*. (T. 1. pag. 182, ediz. di Bassano.)

Ma, facendomi più da presso ad esaminare l'accusa che mi vien data, d'irreverente spregiatore del Bonarrotti, osserverò che anche su tal punto non toccò giusto il mio censore, giacchè così poco m'avvisai di disprezzare la som- ma potenza di quel grande, che scrissi a pag. 14 aver egli, in ogni muscolo del corpo umano, sopra ogni linea improntato il fuoco, l'impeto e l'energia di una mano che misura dalla scienza preacquistata la sicurezza, ed aggiunti ch'egli poteva, d'un segno convenzionale, rammentare gli effetti della verità che avea tante e tante volte consultata; ma gli altri, non soccorsi da tanti studi, non sostenuti da un intelletto gigante, erano forzati ad imitare non altro che le sue con- venzioni. Eccoli quindi esagerare ec. Tutto ciò è ben altro che sprezzo; è invece un concordare compiutamente con quello che Michelangelo stesso profetava del proprio stile alle generazioni future, vale a dire che la sua ma- niera avrebbe prodotti de' goffi. Tanto il grand'uomo comprendeva d'essere su via non pura. Né altrimenti ri- versai su lui la colpa de' seguaci, come afferma il mio cen- sore, dal momento che dissi, aver essi errato, appunto per- chè mancavano del suo genio e dei forti suoi studi.

E poi una sentenza, ch'io non saprei come intera- mente accomodar colla logica, quella che profetò il critico su Michelangelo, essere in lui, cioè: *oggetto di maravi-*

glia persino i miei difetti, quel modellato più rimen- tito del vero, quelle pose violente e come subitane, quell'insolferenza, e, quasi diremmo, quello sprezzo della esecuzione. Eh! per bacco, l'errore è errore in tutti e per tutto: né vale un gran nome a giustificarlo; anzi, quando è sorretto da un gran nome, dev'essere più fortemente combattuto, affinché all'ombra di lui, non erri- no, imitando, gl'ingegni minori. Non saprei poi come, do- vendo esser l'arte una giusta rappresentazione del vero (né in questo disconviene il critico) possa darsi *oggetto di meraviglia* quell'artista, che modellò il vero più ri- sentito di quanto dev'essere, fece pose violente e sprezzò l'esecuzione. Queste son colpe sì gravi, che, ben lungi dal destar meraviglia, tolgono, o scemano almeno, i pregi me- desimi del concetto.

Proseguendo nel suo esame, il critico dice: *noi ci confessiamo amatori del purismo, noi vogliamo ben anco, insieme col Selvatico, riconoscere falsa l'accu- sa che il purismo non comprenda tutti gli elementi del bello pittorico, ma a condizione che il Selvatico non ne ristretta il principio alla sola imitazione dei trecentisti e quattrocentisti. . . . non domandi una pittura arcaica, ma una pittura che risponda ai bisogni dell'epoca attuale.* E quando mai, di grazia, nella mia lezione ho ristretto il principio all'imitazione dei soli trecentisti e quattrocentisti? quando mai volli una pit- tura arcaica? quando mai ho rifiutata un'arte rispondente a' bisogni dell'epoca attuale? Se, a pagina 27, scrissi che, *fatto sicuro l'allievo dei moti più agevoli di ritrar- re il naturale, in questo comincia allora a trovare*

popolata e colonizzata da uomini, che erano i più dissidenti fra dissidenti, che protestavano nel seno stesso del protestantismo. L'essenza loro ed il loro principio vitale è la resistenza. Voi non vorrete mai questo. Come i puritani per eccellenza si accorderanno essi co' Cattolici dell'Avana?

La questione, come si vede, è fatta grave da complicazioni d'ogni specie. L'obbedienza all'autorità, l'amore delle tradizioni nazionali, finiscono al spirito cavalleresco, si conservano a Cuba, non solo fra discendenti dell'aristocrazia conquistatrice, ma perfino nelle campagne. Si può leggere, a questo proposito, nelle ottime e vivaci *Lettere sull'Avana* della signora contessa Merlin, la descrizione di que' fittuoli-trovatori dell'Avana, che vanno a cavallo, con una chitarra spagnuola al collo e due pistole all'arcione, pensando alle loro belle, e cantando antiche romanze, durante le splendide notti dei tropici. Tutte le memorie del XV secolo spagnuolo sono vive all'Avana, ove la mittezza de' costumi, la soavità del clima, lo spirito gentile e sociale degli abitanti, le ha mitigate e addolcite. Il genio cattolico vi domina in supremo grado: non appena suona l'*Ave Maria*, concerti e danze s'interrompono per la preghiera. D'altra parte, l'Avana è in piena prosperità; e, dopo il severo Governo di Tacón, il reggimento colonario è divenuto molto paterno. Da mezzo secolo, dice l'autore del *Cuadro estadístico de la siembre fiel isla de Cuba*, il commercio dell'Avana prese un grande incremento. Nel 1828, si contavano circa 1000 piantagioni di zucchero; dopo quel tempo, se ne stabilirono alcune altre centinaia. Nel 1828, il prodotto di quelle piantagioni era stato d'8 milioni, 91,000 arroba, o 505,600 casse. Dieci anni appresso, tal prodotto giungeva a 12,000,000 d'arroba. Si esportano annualmente, per adeguato, 816,020 libbre di tabacco in foglia, e il doppio in sigari. Entrano, per adeguato, da 900 a 1,200 navi nel porto dell'Avana; n'escono, da 1,800 a 2,200. Grandissime e ricchissime case di commercio vi fioriscono; ed il movimento mercantile, da quindici anni, è, per adeguato, del valore di 35 milioni 512,555 piastre forti, di cui 15 milioni d'esportazione e 20 milioni circa d'importazione. Si vede che il centro di resistenza contro le invasioni del partito americano estremo potrebbe, come diceva uno degli scrittori poc'anzi citati, organizzarsi a Cuba.

L'esimio nostro incisore Antonio Viviani ebbe una nuova, altissima prova della stima, in cui le eccellenti sue opere sono tenute. S. M. I. R. l'Imperatore di tutte le Russie, che s'era degnata, d'accettare la dedica della *Madonna del Tiziano*, dal Viviani intagliata, e ne aveva acquistati sedici esemplari, rimunerandolo, oltre che con egregia somma di danaro, con un bellissimo anello di brillanti; ora si compiace di gradire la sua copia a penna della famosa *Maddalena*, del medesimo autore: e, in contrassegno della sua graziosa soddisfazione, di mandargli un altro non men ricco e prezioso anello di brillanti.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Viena 24 settembre

Alla narrazione del supplizio in effigie, eseguito il 22 corr. in Pest contro i trentasei individui, rei di alto tradimento, come principali fautori della rivoluzione ungherese, di cui ieri parlammo, la *Corrispondenza austriaca litografata* aggiunge quanto segue:

L'I. R. Comando del 3.º corpo d'esercito ha inoltrato ordinato l'inchiesta giudiziaria contro altri 39 individui, incolpati del delitto d'alto tradimento, ed intimato a' medesimi di comparire, fra 90 giorni dalla pubblicazione dell'Editto, 22 settembre, innanzi al Giudizio militare di Pest, a giustificarsi dell'imputazione, mentre, in caso contrario, procederessero contro d'essi in contumacia, pronunciando quindi la relativa sentenza. A tenore poi d'altra notificazione del Consiglio di guerra, essendo risultato dalle imprese informazioni che Giovanni Bangya ed Enrico Hamrasy, il primo già compilatore d'un foglio e ufficiale di stato maggiore degli insorgenti, l'altro capitano civico di Albarale, abbiano appartenuto alla guarnigione della fortezza di Komorn, e fossero quindi compresi ne' patti di capitolazione di quelle fortezze, per cui la guarnigione avea ad essere esente da ogni persecuzione giudiziaria, fu dichiarato sospeso contro essi l'editto relativo, e del pari contro il barone Michele Spleny, giudice superiore e maggiore della guardia nazionale, già citato a comparire, e morto il 25 giugno 1849.

Abbiamo da notizie sicure, pervenuteci dalla Svizzera, che la parte rivoluzionaria di quei profughi comincia colà più che mai ad agitarsi. Essi si trovano numerosi, specialmente nel Cantone di Ginevra, ove tuttavia predomina il famoso James Fazy; danno da colà formalmente le mosse, disegnano una così detta *Lotteria dei popoli*, diffondono inviti litografati, formano convenienze, e si danno a tutt'uomo a smentire le assicurazioni del Consiglio federale, che gli Stati vicini null'abbiano a temere dalla parte della

Svizzera e dalle mene rivoluzionarie, che potessero essere da colà condotte. Ignorerebbero forse le sole Autorità svizzere, ciò che da quei profughi si fa a Ginevra e Losanna? L'Austria non ha a temerne nulla di serio; ma non ha motivo di starsene tranquilla e indifferente a vedere. (Corr. austr. lit.)

Una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* smentisce le chiacchiere sparse dal *Journal des Débats*, intorno alle tendenze costituzionali del principe Metternich: egli è rimasto fedele all'antica religione delle sue opinioni: gli piaceva la stampa in gioventù, ma adesso non se ne fida più. Il Principe, al suo arrivo in Vienna, è certo di trovare il più cordiale accogliimento. (E. della B.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 25 settembre.

La pubblica opinione fece plauso all'introduzione delle Suore della Carità nello Spedale maggiore di Milano, perchè per esse l'assistenza delle ammalate divenne più intelligente, più amorevole, più esatta, anche per l'effetto salutare dell'esempio e della buona direzione loro serventi.

Siamo ora lieti di annunziare, all'appoggio d'informazioni ufficiali, che l'opera delle Suore è stata eziandio feconda di considerevoli risparmi, da superare d'assai quella spesa maggiore, che si supponeva dovesse cagionare, e che già dal 1848 venne sensibilmente diminuita, per aver esse rinunciato spontaneamente all'assegno annuo del vestiario in L. 100 per ciascuna.

Col giorno 1.º di giugno 1850, le RR. Suore, per disposizione del Collegio dei conservatori, assunsero la direzione della cucina dello Spedale, ed in un anno l'esercizio, oltre un servizio sensibilmente migliore, presentarono rilevanti vantaggi anche nella parte economica. Per tacere degli altri, venne constatato che, mentre nel triennio precedente si sono consumati moggia 344 di carbone all'anno per adeguato, dopo introdotto il regime delle Suore, se ne sono consumati soli moggia 122. Nell'anno prima delle Suore, si consumarono libbre 222 di olio da ardere, e sotto di esse sole libbre 157. Così, pure nello stesso anno precedente alla gestione delle Suore, si dovettero assegnare alla cucina libbre 2440 di pane di più della quantità portata dai movimenti dietetici, ed invece le Suore, tenendo conto dei malati aggravati o partiti, ed impedendo ogni dispersione, dal 1.º giugno 1850 all'11 del corrente settembre, ne risparmiarono libbre 2591.

Un'altra vistosa economia procurarono le Suore nello spurgo delle sanguisughe, che, consigliato da medici riputatissimi, non si credette di tentare prima che l'intelligenza e religione delle Suore vi si accingesse, lasciando la Direzione tranquilla sulla precisione del processo, e togliendo ogni dubbio che, dipendentemente dal primo uso fatto, potessero servire di veicolo ad altri mali. Quest'operazione, incominciata col 4.º maggio 1847, fruttò a tutt'agosto del corrente anno la spedizione per parte delle Suore di 178,841 sanguisughe, perfettamente espurgate, la qual cifra, sul dato dei prezzi d'appalto (che per adeguato nel suddetto periodo di tempo fu di cent. 15.82 per ogni sanguisuga), rappresenta un effettivo risparmio di L. 28,292.64 in 52 mesi.

Le Suore, ora addette allo Spedale maggiore, sono 38; e, di mano in mano che si aumenteranno, verranno applicate ad altri servizi. Coll'opera loro e dietro quei seri studi, che si stanno ora facendo col concorso dei più intelligenti cultori delle scienze fisiche e naturali del paese, per migliorare l'andamento dei vari rami d'un'amministrazione così vasta e complicata, spera il Collegio dei conservatori che in questo grandioso Stabilimento si potranno introdurre tutte quelle riforme, che sono volute dal progresso dei lumi. Esso però non può astenersi dal fare un appello alla generosa carità cittadina, senza della quale non sono mai bastanti i mezzi ad uno Stabilimento, che non ha misura nelle sue beneficenze. (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 23 settembre.

Reduce da Ferrara, Comacchio, ec., restituivasi ieri tra noi, prendendo nuovamente stanza nella villa legatizia l'em.º e rev.º sig. Cardinale Lodovico de' principi Altieri. (F. di Ver.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 settembre.

Ho detto, in separate corrispondenze, della sezione delle belle arti; ho detto della sezione dei pubblici monumenti e delle antichità: con che ho diviso le parti e gli uffici del relativo Ministero, importante nel Governo d'ogni cultura nazionale, molto più nell'Amministrazione dello Stato pontificio, il cui territorio è sparso di tante e così nobili ruine, che attestano la splendidezza e il buon gusto del tempo antico. Ora dirò delle spese, che chiamano di materiale, relative ai pubblici monumenti.

Nell'esercizio 1851, il Ministero ha consacrato la somma di scudi ventitré mila trecento trentacinque ai lavori di ristaurazione, di cavanento, di precinzione, di ripulimento dei

monumenti pubblici; della qual somma scudi ventimila dugentocinquanta, sono per la capitale e i contorni, e tremila e ottantacinque per le Provincie. Non sarà discaro a' cultori dell'archeologia, e a chiunque pregia condegnalemente le memorie del tempo romano e gli esempi dell'arte, che io qui faccia il novero dei Monumenti, a' quali furono in quest'anno attribuiti fondi speciali per eseguirne il ristaurato, o per condurvi attorno altra nuova opera opportuna o conveniente. Sono questi: l'Anfiteatro Flavio, il Portico di Ottavia, il Sepolcro degli Scipioni, la Via Appia, i ruderi nell'Isola Tiberina, il Sepolcro in Cervetri, il Tempio di Giunone in Gabi, il Tempio d'Ercole in Tivoli, il Tempio di Matuta, i Trofei di Mario, la Casa di Cola di Renzo, il Ponte di Augusto in Narni, una Porta antica in Perugia, S. Vitale di Ravenna, la Chiesa dell'Abbadia in Ferentino, le pitture in S. Francesco d'Assisi, la Chiesa di S. Maria Maggiore in Toscanella, le mura e le ruine d'un'antica città, scoperte non ha guari nel territorio similmente di Toscanella. Meritano speciale ricordanza i così detti *Trofei di Mario*. Sono questi un ninfeo che, secondo probabile opinione, formava il castello dell'Acqua Giulia, con due nicchioni, nei quali si vedeano posti certi trofei, che oggi, rimossi dalla primitiva destinazione, adornano il Campidoglio. Nel medio eva il monumento anzidetto era chiamato Tempio di Mario, o cimbrico, o Trofei di Mario, falsa denominazione che ritiene volgarmente anche oggi. Assomigliando non poco le armature, che si osservano negli anzidetti Trofei, a quelle dei Daci, scolpite nella Colonna Traiana, pensano alcuni che somiglievole monumento sia stato innalzato da Traiano. Lo attribuiscono altri ad Alessandro Severo, parendo ai medesimi che alcune medaglie di quest'Imperatore, che si teneano allusive alle sue Terme, ritraggano molto più espressamente questo ninfeo, che le Terme Severiane. Qualunque sia l'autore del monumento, esso ha una peculiare importanza, in quanto è l'unico di simil genere, superstito alle ingiurie del tempo e della barbarie, che ne porga idea non imperfetta del modo e della forma, che teneano i Romani nella struttura delle fontane; conciossiachè di altri ninfei, che sappiamo essere stati nell'ambito di Roma antica, come quello di Claudio e quello di Dionezio, abbiamo bensì la memoria ne' libri, ma non la immagine delle ruine.

Il fondo di scudi cinquemila per la ripristinazione della Via Appia essendo stato esaurito, si è già d. mandato alla somma Autorità un fondo addizionale per la prosecuzione dei lavori.

Ha pure, non è gran tempo, acquistato il Ministero alcuni affreschi di antico magistero, rappresentanti fatti o favole omeriche, quelle nominatamente che si comprendono nei libri X e XI dell'*Odissea*. In *Via Graziosa*, sull'Esquilino, fu scoperta felicemente la parte posteriore di un'antica casa, e in questa una cripta, nella quale si rinvennero gli affreschi anzidetti. La moderna *Via Graziosa* corrisponde, più o meno, al *Vico Patrizio* della vecchia topografia di Roma, situato in quella pendice dell'Esquilino, che si nominava Colle Cispio, ov'erano le case di Virgilio, di Propertio, e di certo Massimo, ricordato da Marziale; ma non può determinarsi a quale delle case anzidette appartenessero quei dipinti.

Vi ha pure il progetto di circoscrivere e d'isolare la magnifica piramide di C. Cestio, la quale, da un lato, si trova chiusa e per buon tratto coperta dalla fascia delle mura onoriane. Non importerebbe poi che dovessero le dette mura distruggersi da quella parte, trattandosi di nobilitare un monumento così ragguardevole, e qual è la piramide di Cestio, e di renderne più libero e arioso il prospecto; molto più, che la cerchia onoriana rimane tutt'altrove a far fede dello stile e della forma di quelle tumultuarie fortificazioni. Il progetto, come più altri onorevoli a Roma, si deve all'egregio commissario delle antichità, Visconti.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 settembre.

Annunziamo ieri il sequestro del *Progresso*: dobbiamo compiere oggi il medesimo ufficio, annunziando che anche la *Gazzetta del Popolo* ebbe sequestrato dal Fisco il suo Numero d'ieri. (C. di Sav.)

Ci scrivono da Torino: «I *Misteri repubblicani*, che pubblica Perego, fanno rumore, comechè siano finora un lavoro piuttosto leggero. Perego non ha molte simpatie, ma il libro ne trova più dell'autore. V'ha tra i *Cattaneisti* un affacciarsi, un parlar di duelli, di risposte, di disprezzo ecc., ma nulla, ch'io sappia, hanno ancora concluso: concludere, né scrivendo, né operando, non è il loro forte. Certamente, codesti amatori del campanile, codesti sardofobi, ricevono un colpo crudele e inaspettato da un uomo, che li ha studiati e che li conosce *intus et in cute*. A Cattaneo e Ferrari dorrà molto di vedere scoperte le loro vulgari gelosie. Non parlo di De Boni, Dall'Ongaro e compagni, perchè ormai più nessuno si ricorda di loro. L'*Archivio storico*, che pubblica Cattaneo, ed il cui secondo volume seguita a mentire alla storia più ancora del primo, avrà molto documento pecuniario dalla pub-

blicazione di questi *Misteri*. Se ne aspetta la continuazione con molta curiosità. Fa di leggerli con attenzione, ec. (Corr. Merc.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 18 settembre.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica l'elenco di 31 grazie, fatte da S. M. a rei di delitti comuni.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 24 settembre.

Leggiamo nel *Conservatore costituzionale*: «Se non siamo male informati, il ministro della pubblica istruzione ha scritto ufficialmente all'arciconcilio dell'I. e R. Accademia della Crusca, invitandolo a nominare una Deputazione di accademici, che debba ragguagliarlo di più cose che riguardano la nuova ristampa del Vocabolario, e massimamente la incomprensibile lentezza, con la quale procede. Noi dobbiamo rendere giusta lode a quel degno ministro dell'aver finalmente posto l'occhio su questo soggetto, che tocca in gran maniera l'onore toscano ed il pubblico erario; e dall'altra parte, abbiamo tanta fiducia nell'onestà e lealtà degli accademici, da non dubitare che il Governo saprà da loro la verità nuda, e non sarà ingannato: e ch'essi faran tacere ogni privato rispetto, e non dissimuleranno le molte ed irrepugnabili ragioni, per le quali questa ristampa, col metodo ond'è cominciata, non può aver mai compimento, od averlo fra tanto tempo, da rendere inutili affatto sì grandi spese e sì grandi fatiche.»

INGHILTERRA

Londra 20 settembre.

Il *Post-Office* fece pubblicare un avviso, in cui è detto che, in conseguenza dell'apparizione della febbre gialla ad Oporto, il piroscalo della Compagnia peninsulare non toccherà Oporto, e farà direttamente il servizio fra Southampton e Lisbona.

Il 17, la Società reale d'agricoltura della contea di Buckingham offerse un banchetto al sig. d'Israeli. L'onorevole membro protezionista del Parlamento chiuse in questi termini una calorosa allocuzione in risposta ad un brindisi, stategli fatto:

«Ho fiducia nell'intelligenza, nel coraggio e nella forza dei grandi possidenti, purché rimangano uniti. Si, nel momento in cui siamo minacciati di nuovi bill di riforma, il genio e la ricchezza della contea di Buckingham ci salveranno. Le differenti parti del Regno si fanno uomini per predotti diversi; ma il Buckinghamshire fu sempre rinomato per i suoi uomini politici. La Costituzione inglese non uscì ella forse dalle montagne di Chiltern? La giovane ambizione di Chatham non meditava ella forse sul contegno politico, che fu di quest'isola un vasto Impero, in mezzo a' magnifici templi ed a' portici di Stores, dedicati all'eloquenza ed al coraggio pubblici? (Applausi.)

«Il sig. Burke non esandeva egli sotto le proleptiche querce di Beaconsfield, quelle divine effusioni, che, in tempi di perplessità e di turbolenza, furono il consiglio degli uomini di Stato e la consolazione della nazione? (Applausi.) Lasciatemi ricordarvi il contegno di questa contea, nel momento in cui si è trattato dell'ultimo bill di riforma. Ha ella dato addietro? No! Per lo contrario, inva al Parlamento un membro, il quale, non che protestare contro i nuovi elettori, ha chiesto che tutti i livellari d'Inghilterra venissero ammessi a dare il lor voto. (Applausi.)

«Oggidi, le congiunture son le medesime; ci minacciano di nuove riforme: voi opererete, come operaste al tempo che ho memorato. No; non avrete per due secoli e mezzo esercitato un sì alto influsso politico sui destini di quest'Impero, per divenire a un tratto traditori e infedeli alla vostra grande missione. Manderete dunque al Parlamento, ne ho l'intima fiducia, uomini, che sosterranno fermamente l'antica fama del Buckinghamshire. (J. des Deb.)

Ad una petizione, presentata dai presbiteriani a lord Palmerston, onde si adoperi pel conseguimento della libertà di culto per i protestanti in tutti gli Stati del Continente, sarebbe stato risposto dal medesimo, ch'egli avrebbe fatto in questo riguardo tutto il possibile, senza scostarsi dai riguardi internazionali.

IRLANDA

Nell'anno 1846, la popolazione irlandese era di 9 milioni. Ma, al 30 marzo 1851, la medesima popolazione era ridotta a 6,515,794 anime, assottigliate così dalle emigrazioni successive. L'ultimo censo degli Stati Uniti presenta una massa di 23 milioni d'individui: nei quali, all'aprirsi del 1851, la popolazione irlandese di nascita o d'origine ascendeva a 14 milioni, ed er. ne la parte più industriosa ed attiva.

Si annuncia la morte del conte di Denoughmore, pari d'Irlanda, già lord luogotenente della contea di Tipperary. Nel 1815, sotto il nome di colonnello Hutchinson, ebbe una parte importante nella famosa fuga di Lavalette.

il suo maestro perenne, da cui non deve dipartirsi mai più? Se dimostri che la scuola puristica è via ottima per ogni sorta d'argomenti? Se ho chiarito potersi fare, col sistema detto puristico, gradevole e toccante un soggetto de' nostri giorni, come uno del principio del mondo? Se ho scolpiti i maestri puristici dal voler l'imitazione de' pittori arcaici, e dimostri invece voler essi cavar le invenzioni loro dal sentimento posto a raffronto col vero? (Pag. 28, 29.)

Afferma in seguito il critico, che il mio piano di studi elementari, esposto nella citata lezione, comprende un campo assai limitato e non presenta nessun vantaggio di qualche importanza. Potrei esimersi da ogni risposta, giacchè questa è una gratuita asserzione, di cui egli non dà prova di sorta. Ma invece gli farò osservare che, nel breve spazio d'un'ora, quale appunto è la durata obbligatoria della lezione, io non potevo, se non per sommi capi, accennare ad un sistema intero di studi; nè dovevo per nessuna ragione estendermi di più, giacchè io tale sistema svolsi tutto, parte per parte, in due corsi d'estetica piglianti due anni. Se io dunque avessi fatto che un sommario de' miei insegnamenti, avrei ridotto cose, già esposte distesamente agli alunni. Ora, è egli sopra una tale succinta epitome, che si debba giudicare una completa maniera d'istruzione, e dirla limitata, e affermarla di poco vantaggio?

Ma, rispetto al poco vantaggio, avrei poi una ben più breve risposta da opporre al mio avversario, o piuttosto avrei un desiderio, che, se potessi veder avverato, ne sentirei compiacenza somma. Bramerei che il critico si por-

tasse qui in Venezia, e vedesse come, in pochissimo tempo, alcuni giovani, che intendono a mettere in pratica le dottrine ch'egli condanna, sappiano e disegnare, e comporre, e dipingere. Né questo è già merito mio, ma del sistema, il quale io non inventai, ma solo tentai propagare colla parola, per quanto lo concedeva la pochezza dell'ingegno. Son pochi, è vero, quelli che riescano a punto elevato perchè la forza del genio è sempre privilegio dei pochi; ma questi però basterebbero a riconciliare il molto senno e sapere del critico con quelle dottrine, che, senz'addur prove, egli proclamò di misero vantaggio. Di più, vedrebbe che anche molti altri, sebbene non destinati a gran volo nell'arte, conducono i loro lavori tutt'altro che sulla via da lui pure abborrita, la via cioè dei pregiudizii schi-fosi e ridicoli, e sieno, come appunto egli vuole, ricondotti fuori dalle funi accademiche verso una fonte più viva e spontanea dell'arte, quella del vero, e chiedano alle forme verità, proprietà, espressione.

Mi fa poi meraviglia come il critico, tanto erudito delle moderne formule della scienza; il critico, lombardo probabilmente di nascita, e quindi in obbligo di conoscere i precetti di Leonardo da Vinci, venga dicendo che certe raffinatezze, certi raziocinii prospettici, proposti dal Selvatico, dovrebbero essere riserbati ad insegnamento più inoltrato. Come mai il critico ignora che Leonardo, il più gran precettore che avesse l'arte, piantò come canone fondamentale che il giovane, prima d'ogni altra cosa, deve imparar prospettiva, e dimostrò così essa sia guida e porta di tutta l'arte, senza cui nulla può farsi di bene? Escludendo quindi il critico in sul principio

della carriera artistica codeste, ch'egli chiama raffinatezze, verrebbe ad invertire l'ordine logico dell'insegnamento, il quale domanda che si ponga per prima base ciò che deve servir di guida ad ogni passo. Sarebbe lo stesso come insegnare la geometria dopo il calcolo sublime, la grammatica dopo la retorica.

Ma la meraviglia mi crebbe andando innanzi, quando il critico dice che, neppur vorrebbe accettato, senza la debita riserva, l'ostacolo da me scagliato contro tutti gli esemplari tolti dall'antica statuaria e da quella recente del Canova. — Qui egli dimenticò che, a pag. 26, io scrissi essere lo studio de' grandi esemplari veramente greci, eccellenti anch'esso sì, ma quando l'allievo è già fatto artista. E rispetto alla recente statuaria del Canova, se, com'egli saviamente osserva, di questo mezzo d'esercizio abusarono sovente le Accademie, se altra volta egli stesso dovette condannarlo con forti parole, perchè adesso non lo vuole del tutto sbandito dalle scuole? Quello che si ritiene dannoso, si deve proclamar tale senza raggiri, senza tenennamenti; si deve additare come pernicioso ai giovani. Una mezza misura, in fatto di educazione, è il peggior dei partiti. — A questo punto sento per altro il debito di fare una correzione a me stesso. Io esclusi nella mia lezione lo studio di tutti i marmi antichi pei comincianti: ebbi torto; imperocchè dovevo invece escludere le sole statue dell'epoca d'Alessandro, o posteriori, ma consigliare in pari tempo un'accurata meditazione su quelle veramente dell'età fiduciosa, quali sono i bassorilievi e le mutilate figure del Partenone. In esse v'ha tale un'arte d'interpretare

con decisa e severa semplicità i piani del vero, che non possono se non tornare utilissime all'allievo, il quale si ponga a lungamente considerarle. Quanto scrissi sui greci esemplari alla citata pag. 26, non basta a riparo di tale omissione.

Proseguendo il critico, chiama modo strano e contrario alle necessità dell'arte, che vuol aver l'occhio alle infinite combinazioni possibili, quel mio consiglio di disegnar dal vero entro alla grandezza che si determina sul taglio del cono visuale. Né strano, né contrario alle necessità dell'arte, con buona licenza del mio censore. Non istrano, perchè fu quasi costantemente seguito da tutti i buoni quattrocentisti nei loro disegni originali, e più tardi da Raffaello medesimo, il quale sempre segnava in piccolo i propri studi, poi li traduceva in grande col mezzo della graticola. Non contrario alle necessità dell'arte, perchè, quando una figura qualsiasi è delineata secondo la ragion prospettiva, puossi ridurre dopo a qual grandezza meglio talenta, senza correre il pericolo d'errare l'insieme, pericolo che s'incontra sempre quando si segna dal vero in una dimensione maggiore della prospettiva, giacchè allora ne viene che si debba cambiare il punto di vista due o tre volte per afferrare il complesso del proprio disegno.

Tocando dei metodi, da me consigliati per ben colorire, m'avversò dicendo, che non dovrei ignorare come il metodo delle velature vuol essere riservato soltanto alle grandi opere; negli studi dal vero non è opportuno a praticarsi, molto meno poi nelle opere di pittura prospettiva e di paesaggio. — Ch'io sia igno-

poco dopo la restaurazione de' Borboni. Lord Denoughmore era nell'età di 64 anni.

SPAGNA

Girona 11 settembre.

Si legge nel *Postillon*: « Giorni fa annunziamo che il cabecilla Ballori aveva tentato di penetrare con alcuni de' suoi in questa Provincia, ma che, vivamente incalzato da D. Ramon Angles, comandante generale delle truppe che guardano questa parte della frontiera, s'era veduto costretto di rientrare in Francia. Oggi siamo in grado di annunziare che, grazie al concorso delle Autorità francesi, Ballori è stato arrestato dalla gendarmeria, e fu fatto internare immediatamente. Il comandante generale continua intanto a fare inseguire alcuni uomini isolati, che si celano nei boschi, e, merco quest'attività incessante, si spera che la tranquillità pubblica non sarà punto turbata. »

PAESI BASSI

Il ministro delle finanze ha presentato agli Stati generali il preventivo per l'anno 1852, accompagnandolo di spiegazioni molto importanti. (Austria.)

BELGIO

I negoziati per la conclusione di un trattato di commercio fra il Belgio e l'Olanda, sono felicemente compiuti. Il negoziatore belgio, sig. Lieds, parte il giorno 20 settembre dall'Aia, ad oggetto di recare a Bruxelles, per le necessarie ratifiche, il testo di quel trattato, che contribuirà a cementare sempre più i vincoli di amicizia e d'interesse fra il Belgio e l'Olanda. (G. P.)

FRANCIA

Parigi 20 settembre.

La *Patrie* osserva che le condizioni attuali del paese giustificano quella vaga inquietudine, che turba gli animi, all'aspetto delle grandi incertezze dell'avvenire; ma dice esservi un timore, che manca affatto di fondamento, ed è quello dei colpi di Stato, che però sembra agire sul mondo finanziario, il quale si sgomenta oltremodo, seanchè sia possibile a coloro, che non sono iniziati ai misteri della Borsa, di comprendere il perchè di sì strane apprensioni. Iuvano, soggiunge, noi cerchiamo all'orizzonte ove sia il punto minaccioso, che annunzi qualche cosa di simile ad un colpo di Stato; nulla vediamo, assolutamente nulla, che possa, non diremo giustificare, ma solamente spiegare timori tanto ridicoli. Il potere è senza dubbio in mani ferme, energiche e risolte, e gli uomini, che lo esercitano, non transigerebbero col loro dovere, a fronte del disordine armato, quand'anche dovesse la lotta divenire sanguinosa; essi saranno pronti sempre a reprimere vigorosamente i tentativi delle fazioni: ma non già violando la Costituzione, bensì colla legge alla mano, essi combatterebbero la demagogia, e vincerebbero il socialismo. Del resto, non nel mondo politico, ma nel dominio della speculazione, devonsi cercare le cagioni dei folli rumori, che conturbano da alcuni giorni il mercato dei fondi pubblici. Pare troppo certo che un'Associazione di giocatori di Borsa siasi formata, la quale sparge clandestinamente le voci più assurde. Se questi giocatori impudenti, dei quali le oneste persone di tutti i partiti riprovano unanimemente la colpevole industria, si fossero contentati di parlare d'un cambiamento nel Ministero, noi avremmo disprezzato dicerie, che avrebbero potuto essere riguardate come calcolo di partito; ma quando vediamo con qual perseveranza si diffondono voci di colpi di Stato, accolti dal mondo finanziario con una facilità di spiegata dalle condizioni complicate, in cui trovasi il paese, non possiamo serbare il silenzio. Se siamo bene informati, queste vergognose speculazioni hanno svegliata l'attenzione dell'Autorità, che si occupa di rintracciare le sorgenti, e di scoprire gli autori di tutti quei falsi rumori; e speriamo che i suoi sforzi non saranno impotenti, e che i colpevoli riceveranno il castigo, che li son meritate.

Leggiamo nell'*Estafette*: « L'impazienza di alcuni orleanisti ardenti non può, dicesi, stare alle esigenze politiche dei capi di partito. Gli uomini influenti, che agiscono, sotto la direzione occulta del sig. Thiers, hanno stimato necessario di lasciare l'opinione pubblica in sospiro sopra l'accettazione od il rifiuto del Principe di Joinville. Questa tattica non pare essere riuscita gradevole a tutti, ed un buon numero di persone, ligie al ramo secondogenito dei Borboni, vogliano sapere definitivamente quali sieno le disposizioni personali del Principe stesso. »

« Si annunzia quindi la partenza, per l'Inghilterra, di una deputazione, composta di negozianti e di manifestanti, che dovranno recarsi direttamente presso il Principe e offerirgli formalmente di accettare la candidatura alle elezioni generali del 1852. S'indica il 24 settembre per giorno della partenza di questa deputazione. »

Intime di velature può darsi, li sono pur troppo di tante cose; tuttochè mi corresse obbligo di avere delle velature una qualche perizia, dopo sì lunghi esami e studi portati sui metodi antichi e moderni del dipingere. Ma egli, il critico, si mostra assai men di me dotto in tale materia, se non sa che numerosissimi sono i pittori odierni di alto merito, i quali adoperano le velature nei piccioli quadri, negli studi dal vero, e sopra tutto nei paesi e nelle prospettive. Visitai Francia, il Belgio, la Germania, l'Olanda e alcune parti d'Italia, veggai dipinti più rinomati di Decamps, di Gaillet, di Delarocche, di Thiersch, di Verburg, di Springer, di Brunner, del valoroso Malatesti, e di tanti altri valenti italiani e stranieri; vengano negli studi molti abili giovani nostri: e vedrà le velature fruttuamente adoperate per ogni genere d'arte e per ogni dimensione. Anzi si raccorderà che, senza velature, è impossibile ottenere trasparenza nel chiaroscuro, freschezza e luminosità nel colore.

Esce poi il critico a dichiarare, che, sebbene egli sia sì nemico al *Purismo*, sebbene accetti quanto v'ha di vero e d'acuto in alcune mie teorie, non è per questo dei modi pratici, da me suggeriti per l'insegnamento dell'arte. E perchè? perchè il sistema mio è altrettanto esclusivo ed ineccepibile di quel che lo vollero finora i miei avversari, gli stilisti del classicismo. Invece un sistema, che proclama dover essere perenne il vero dei giovani il vero, e da quello doversi togliere i caratteri, insieme; da quello l'ispirazione? (pag. 30.) Ineccepibile un sistema che insinua all'artista di camminar sempre sulla via di questo vero, considerato nella espressione dell'affetto e nell'apparenza prospettica (pag. 30), cioè fatto manifestazione dell'idea coi mezzi della verità a quell'idea convenienti? Se queste sono catene al genio, pedanterie di scuola, metodi dritti, com'egli li chiama, non so a qual maniera d'insegnamento potrà darsi lode di larghezza e di libertà.

D'altra parte, e all'opposto di quanto diceva il corrispondente del *Lloyd*, le cui notizie riferimmo ieri nelle *Recentissime*, troviamo in un giornale: « E' oggimai positivo che uno degli aiutanti di campo del Principe di Joinville giunse a Parigi da qualche giorno con un Manifesto, nel quale il Principe accetta altamente ed ufficialmente la candidatura alla Presidenza. Si sta deliberando sui mezzi più convenienti di dare pubblicità a questo documento. »

Il Re delle Due Sicilie ha nominato il sig. Lifont dei Laverne, addetto al Dicastero degli affari esterni, cavaliere dell'Ordine di Francesco I.

Altra del 21.

Leggiamo nella *Patrie*: « Si è parlato ieri d'una prossima ricomposizione del Ministero, per un preteso disaccordo che si sarebbe manifestato fra alcuni membri del Gabinetto sulla legge del 31 maggio, in seguito a deliberazioni, di cui la stessa legge sarebbe stata ultimamente il subietto in seno al Consiglio de' ministri. (V. il dispaccio telegrafico sotto il N. 220.) Noi siamo autorizzati a dichiarare che neppure si fece parola della legge del 31 maggio nel Consiglio de' ministri, il quale, non fu mai chiamato a disenterne. »

L'ordinanza di polizia, dell'8 corrente, relativa agli stranieri, che risiedono in Parigi, accordava loro un termine di otto giorni per munirsi d'una carta di permanenza. Questo termine, che spirava oggi, è stato prorogato d'una settimana, perocchè era insufficiente, a malgrado del numero considerevole delle carte di permesso, rilasciate quotidianamente. Varii giornali per isbaglio annunziarono che più di diecimila stranieri, il maggior numero dei quali sono operai ebanisti e falegnami nel sobborgo Sant'Antonio, erano costretti di lasciar Parigi, anzi la Francia. Nulla è ancora risolto in questo proposito. Le carte di permanenza richieste furono tutte accordate, con varie eccezioni; ben è vero che non sono valide se non per tre o sei mesi al più.

Ci giungono notizie da Parigi di severi provvedimenti contro gli agitatori d'ogni specie, tanto per via della stampa, che per altri modi. Pare che non saranno risparmiati neppure i *cooperatori privilegiati*. Il Gabinetto comincia a farsi un po' più docile, relativamente alla legge elettorale. (Reichzeitung.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 settembre.

Ieri sera andava prendendo consistenza una voce di un'altra gravità. Dicevasi che il Ministero e l'Eliseo fossero inclinati a domandare, nella prima sessione dell'Assemblea, lo stato d'assedio di Parigi fino al termine della crisi del 1852, cioè fin dopo le elezioni.

Le probabilità d'un cambiamento di Ministero vanno aumentando ogni dì, e non si sa più attendere lungo tempo. La legge elettorale del 31 maggio è sempre il terreno della lotta, e la rivalità tra Baroche e Faucher più viva che mai. Questi persiste a farne la sua bandiera, e vi ha anche aggiunto le iscrizioni di guerra alla stampa, guerra al voto universale; Baroche invece, più devoto al Presidente, e a cui si accostarono gli altri membri del Gabinetto e il prefetto di polizia, è disposto a rivederla o modificarla. Non si aspetta dunque che il momento opportuno per dare un successore a Faucher, che non sarà nel resto né Barrot, né Laviatrine, ma qualche portoghese ligio dell'Eliseo. In questa occasione, si surrognerà anche il ministro della guerra, che domanda di ritirarsi. (V. sopra l'articolo della *Patrie*.)

Il giornale *La Feuille du Peuple* non fu sequestrato, come dicevasi; solamente una perquisizione è stata fatta ne' suoi Uffici.

GERMANIA

BAVIERA

Monaco 19 settembre.

L'Ordinariato dell'Arcivescovato di Monaco e Freising ha reso noto, riguardo alla nuova formola di giuramento, che, per togliere qualunque dubbio di coscienza, vennero trasmesse a S. M., per incarico dello stesso Arcivescovo, le osservazioni in proposito occorrenti, e aggiuntavi nello stesso tempo la dichiarazione, che l'Ordinariato non può permettere al clero della diocesi di prestare il giuramento secondo la nuova formola, se non sotto la riserva dell'inviolabilità dei diritti e delle franchigie, che alla Chiesa furono garantite solennemente col Concordato e col Sovrano rescritto 15 settembre 1824. In seguito a che, il clero di tutta la diocesi ricevette ordine di prestare il giuramento soltanto sotto questa riserva. (Corr. Ital.)

Singolare poi è quell'accusa di contraddizione, che il censore mi lancia verso il fine dell'articolo, ove, volendo mostrarmi in lotta con quanto dissi nel mio discorso per la distribuzione de' premi dell'anno passato, dice che per tal modo conduco nell'incertezza i giovani. Qui il critico, bisogna pure ch'io il dica, m'apparece un po' di mala fede. Io, nel ricordato di corso, consigliai soggetti tolti dalla vita degli uomini, ma raccomandai, com'egli afferma, il *naturalismo per eccellenza*, si invece domandai, anche in tali soggetti, la manifestazione del vero nella nobile semplicità sua, severo, cioè da convenzioni rubate alla mimica, rubate agli atteggiamenti de' marmi antichi, rimpastate di falso riso, di fittizio pianto (pag. 34) non altro domandai che l'arte degna da senno di questo nome, la quale altro non è se non la potenza di far meglio sentire e comprendere il bello morale. Tutto questo, se non m'inganno, è precisamente il rovescio del *naturalismo per eccellenza*.

Nella lezione poi del *Purismo*, altro non intesi se non di mostrare come si debba imparare a rappresentar questo vero nella nobile semplicità sua, mantenendolo indegne da quelle imitazioni del 400, che il censore afferma raccomandate in detta mia lezione. Questi dunque, anziché due principii contraddittorii, devono considerarsi quali sono: anelli, cioè, d'una stessa catena, che insieme stanno strettamente congiunti. Ove dunque è qui la contraddizione?

Chi invece mostra di contraddirsi è il mio censore medesimo, il quale, dopo essersela l'anno scorso presa un po' col me, perchè, nel citato discorso per la distribuzione de' premi, non predilegii i soggetti storici e religiosi, adesso mi fa il viso dell'armi perchè non cerco, al dir suo, di trasfondere nell'animo dei giovani il sentimento infinito del bello, qual si rivela nell'uomo, nella natura e nella società. A quel partito dunque appigliarsi per contentarlo, se oggi disvuole ciò che volle ieri, se ora

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 18 settembre.

A quanto dicesi, sarebbero anche qui assai prossimi a pubblicarsi certi provvedimenti più rigorosi contro l'abuso del diritto di unione e della libertà della stampa. La legge su questa avrebbe per base vistose cauzioni, e le riunioni politiche sarebbero affatto proibite o molto limitate. (Lloyd.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

A Gotha è presentemente riunita la Società de' naturalisti tedeschi. La loro prima seduta ebbe luogo ne' giorni 19 andante settembre.

CITTA' LIBERE

Francoforte 19 settembre.

Il Congresso dei periti, da consultarsi sulle questioni materiali della Germania, avrà luogo in Francoforte non più al 1.º di ottobre, ma alla fine dello stesso mese. (Reichzeitung.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 27 settembre.

N.º 89. P. R.

Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

AVVISO.

Nella speranza che S. M. I. e R., reduce dalla Lombardia, sia per onorare Venezia della di Lui Augusta presenza, il Municipio, interprete del comune desiderio, si fece a predisporre ciò che può essere dato a festeggiare convenientemente la fausta circostanza.

Hi predisposta, cioè, la illuminazione a disegno del Ponte di Rialto, dei fuochi del Bengala lungo il Canal Grande, e quella a cera del Teatro la Fenice, che verrà appositamente aperto.

Se la lusinga, che coltiviamo con gioia, si realizzerà, il Municipio si farà premura di annunziarlo, e d'indicare nel tempo stesso il giorno e l'ora dell'arrivo della MAESTA' SUA, accò ognuno possa trovarsi, con la propria barca, al sito che verrà designato, e muovere da lì incontro al Monarca, per tributargli il dovuto omaggio.

La illuminazione del Gran Canale paleserà però maggiormente la esultanza del fusto avvenimento se gli abitanti le case e palazzi inghessano quella magnifica strada, addobberanno le rispettive finestre con tappeti, ed illumineranno nell'interno le loro stanze.

Ove la nostra aspettativa si avveri, cogiamo con giubilo anche quest'occasione per manifestare a S. M. I. e R. sempre del pari la nostra devozione, e la nostra fiducia. Venezia, 27 settembre 1851.

Il Podestà, GIOVANNI CONTE CORRER.

Vienna 24 settembre.

Il viaggio di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia per Ischl è stato fissato per domani o posdomani. Una parte del seguito è partito a quella volta già quest'oggi.

La *Gazzetta postale di Francoforte*, reca una corrispondenza da Vienna, che tratta sopra la questione del nuovo edificio costituzionale, da introdursi in Austria, in cui, fra le altre cose, si dice quanto segue: « E' probabile che la nuova istituzione, da accordarsi al paese, sarà composta di tanti Statuti speciali, quanti si renderanno necessari per la riorganizzazione dell'intera Monarchia, e che alla costruzione di quest'edificio si porrà mano dal basso all'alto. Ciò, che si ha motivo di sperare che verrà attivato innanzi tutto, si è una riforma della legge comunale, le cui norme fondamentali sarebbero state già abbozzate. Il Governo certamente sarà sollecito di assicurarsi un'efficace influenza sulla sfera di attività dei Comuni, col riserbarsi il diritto dell'elezione immediata dei capi comunali. E' probabile ancora che verrà tolta ai medesimi, e ritornata allo Stato, una parte della sfera d'attività, loro accordata, come sarebbe, per cagion d'esempio, l'amministrazione della polizia comunale. »

(Corr. Ital.)

Altra del 25.

Leggesi nel *Neuigkeits Bureau*: « A quanto si dice seguirà tra alcuni giorni l'arrivo a Vienna del Cardinale Altieri. Le comunicazioni, da farsi dal medesimo per parte del Governo pontificio al nostro Ministero, si pretendono essere della più alta importanza ed esigere una pronta evasione. »

(Corr. Ital.)

Roma 23 settembre.

Sono giunti a Roma, il giorno 20, il sig. Ippolito Spinola, incaricato di S. M. Sarda presso la Santa Sede, proveniente da Torino, e monsignor Nurra Marongiu, Arcivescovo di Cagliari, da Livorno. (Cons. Cost.)

Firenze 25 settembre.

Corre per le mani degli ambasciatori di diversi paesi una lettera di lord Aberdeen, che rifiuta qualunque solidarietà nella pubblicazione delle lettere di sir Gladstone. (Cons. Cost.)

Madrid 17 settembre.

Si legge nell'*Epoca*: « Il 15 fu tenuto Consiglio dei ministri a proposito degli affari di Cuba. Dopo il Consiglio, il sig. Martin, direttore della *Cronaca di Nuova-York*, partito dagli Stati Uniti il 27 agosto, con dispacci importanti del rappresentante spagnolo all'Unione, fu ammesso in presenza dei ministri. Testimonio de' fatti succesi, il sig. Martin informò il Governo dello stato preciso della questione di Cuba. »

« Ottomila uomini saranno, dicesi, inviati nelle Antille spagnuole, a bordo di vapori da guerra. Istruzioni importanti furono inviate agli ambasciatori a Parigi e a Londra. »

Parigi 22 settembre.

Il Consiglio de' ministri si è adunato oggi, sul mezzogiorno, all'Eliseo, sotto la presidenza di Luigi Napoleone. Si trattò de' dispacci importanti, giunti dall'Inghilterra, e relativi alle viste della Confederazione germanica sulle Città anseatiche. Dopo la sessione del Consiglio, l'ambasciatore d'Inghilterra si è recato presso il ministro degli affari esteri.

Leggesi nella *Patrie*: « Sentiamo che in parecchi rapporti, indirizzati da prefetti al ministro dell'interno, si parla della formazione, in vari luoghi, di bande di malviventi, il cui scopo sarebbe di gettar la desolazione nelle campagne, incendiando le fattorie e i ricolti ne' granai. Questi rapporti sono confermati dalle notizie, che ci giungono da vari punti della Francia. Da per tutto l'Autorità si prepara ad una repressione energica, e i coltivatori stessi hanno già dato più d'un esempio. Ma le forze, di cui i Dipartimenti possono disporre, non sono sempre sufficienti; onde si ritiene come indispensabile la pronta creazione di nuovi battaglioni di gendarmeria mobile. »

Tolone 20 settembre.

Ordini del ministro della marina prescrivono di far entrare in armamento, più presto che sia possibile, la fregata a vapore il *Descartes*, e le corvette a vapore la *Felice* e il *Prony*.

Il *Descartes* è destinato a far parte della squadra del Mediterraneo: delle due corvette, a quanto si dice, una sarebbe mandata ne' mari del Giappone, e l'altra andrebbe a recare alla Plata un inviato straordinario della Repubblica.

Oltre questi tre legni, si hanno già in armamento nel porto di Tolone i grossi vascelli il *Napoleone*, il *Carlo-magno*, e la fregata a vapore la *Sauv*.

Prussia.

E' molto probabile che la legge elettorale della Prussia subirà un importante cambiamento. Secondo il § 70 dello Statuto, è elettore indiretto ogni Prussiano, dell'età di oltre 25 anni, che possiede il diritto di eleggere nel Comune, in cui è domiciliato. E questo diritto spetta ad ogni abitante, che abita un anno nel Comune e paga un'imposta diretta di due talleri. Ora il nuovo Regolamento comunale, cui il Ministero sottopose all'esame delle Diete provinciali, stabilisce che tale diritto dipenda da un domicilio di tre anni, e dal pagamento d'un'imposta diretta di quattro talleri. Venendo quindi approvata questa proposta del Governo anche dal Parlamento, ciò ch'è molto probabile, il numero degli elettori verrà ridotto considerevolmente.

Secondo una corrispondenza della *Nuova Gazzetta prussiana*, l'unione matrimoniale di Don Miguel di Braganza colla Principessa di Löwenstein-Wertheim-Rochefort, doveva aver luogo il 24 cadente, in presenza di parecchi Portoghesi di distinzione. (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 settembre.

La voce, giusta la quale il programma di Presidenza del Principe di Joinville sarebbe stato approvato, non trova credenza.

Cinque p. 92. 20; Tre p. 56. 45.

Berlino 24 settembre.

Oggi fu chiusa la Dieta di Brandeburgo.

Correzione. Nella 2.ª faccia, col 1.º, riga 4.ª della *Gazzetta* d'ieri, ov'è stampato: *governerà leggesi: agombrerà.*

rinneqa quelle stesse dottrine, ch'egli avea sostenute dapprima?

Ma in qual modo pretende egli di ricondurre sul retto sentiero i giovani, che, a sentenza sua, io vado formando con opposti e quindi lottanti principii? Vediamolo. Egli, con animosi quanto severi modi, esclama ch'è tempo di abbandonare queste sottigliezze (e sono le mie) che immeriscono il campo dell'arte e tendono a perpetuare in essa pregiudizii e vincoli repugnanti alle conquiste odierne del pensiero. Queste sono magnifiche parole, ma, non tracciando niun sistema determinato di educazione, non servono di conseguenza ad abbattere il mio. E di magnifiche parole, che, tutto volendo riformare, nulla insegnano, a nulla guidano, sono pur troppo piene, arripiente le fosse, senza che ne venga il più misero contellino di utilità all'istruzione.

Dirò io al critico un vero, che forse, ingegnoso com'è, egli avrà già detto da un pezzo a se stesso. Gl'indicherò io così sia veramente da abbandonarsi nella istruzione artistica: all'è quella critica nebbiosa e scettica, la quale, svaporando in idealismi eclettici, non sa tracciare una via da seguirsi; o vola sulle nuvole, o, come l'Anfitrite della favola, vuol abbracciare tutta la terra, ma non sa determinar mai il si fa così e così, per giungere ad un punto fissato.

E da secoli (né il mio critico, acutissimo d'ingegno, lo ignora di certo), è da secoli che i libri d'arte ci cantano in tutti i toni, come l'artista abbia da trovare il suo tipo nello studio vastissimo del vero. E di secoli che si raccomandano ai pittori ed agli statuari di osservare e comprendere questo vero, senza meschine classificazioni che ne turbino o ne restringano l'aspetto. E da secoli che si dice ad essi di cercare gli esemplari de' grandi maestri collo spirito di reverenza e di studio che innalza la mente dell'osservatore, non collo spirito d'imitazione, che lo annehittisce e lo disec-

ca. E qual frutto ne avemmo da questo vago fraseggiare? Oh! nessuno d'utile: l'arte da Raffaello in qua, di chinò sempre più, perdette il filo delle sue tradizioni, si avvolto (salvo pochi eletti) o nel barocco, o nell'eroico, ora nel falso ideale, lasciando oggi imbrattate-pennelli nella persuasione di riprodurre con assennata veggenza il vero.

Gli artisti si sarebbero però avveduti ben presto dell'errore, in cui stavano, se qualcuno fosse uscito a dir loro in qual modo studiavano tecnicamente i maestri antichi, e con quali discipline imparassero a conoscere del vero la forma e l'idea. E tempo dunque di finirla coi precetti che cavalcano sulle nebbie dell'indeterminato: è tempo di abbandonare le eleganti frasi che nulla additano di preciso, per venir ad offerire metodi sicuri, nello educare all'arte.

Se il critico trova quindi meschino, magro, pitocco il mio sistema, ne proponga uno tale, da potersi mettere in pratica domani con probabilità di buon esito, lo esperimenti sui giovani come faccio io, e confrontati i risultati, diremo, da uomini leali, quale meriti preferenza. Si tratta del più nobile ufficio, che forse sia sulla terra, istruire; chi ha la potenza d'intelletto del mio censore non può ritirarsi dall'onorato cimento, quand'abbia determinate con nettezza nella mente le norme più opportune, a suo avviso, da seguirsi. Comprovato che sia, tornare il suo metodo di maggior frutto che non quello da me proposto, sarò io il primo a rinunciare alle formole d'insegnamento, ch'io chiamai del *Purismo*, solo per seguire una voce dell'usi, ma che, in sostanza, sono quelle sulle quali si educarono il Francia, il Pinturicchio, Leonardo, Raffaello medesimo, e tant'altri de' nostri sommi, come mi pare di aver bastantemente dimostrato nella mia lezione; cioè, le formole fondate sui non eccezionabili canoni della scienza, e rafforzate dallo studio continuo del vero.

Venezia 24 settembre 1851.

P. SELVATICO.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in denaro avanti, affinché egli non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione del foglio, e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere accompagnati, col l'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 49 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizi postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione prima di ottobre 1851, s'intenderà volentieri rinunciare.

ARTICOLI COMUNICATI.

PER LAUREA NELLE LEGGI

conferita nel dì 4 settembre 1848

AD EUSTORGIO CAFFI

veneziano

nell' I. R. Università di Padova

Sonetto.

Cinto il crin de l'alloro, arduo cammino
Tu imprendi, Eustorgio, e dirupato, e stretto;
Arduo per chi l'uman dritto e il divino
Sculto non ha profondamente in petto.

La pensosa vendetta a capo chino,
La frode avara, il signoril dispetto,
L'ira che agogna il sangue del tapino,
T'insidieran con menzognero aspetto.

Ma tu non vacillar. Ti splende accanto
L'astro paterno, che la via t'addita
Di virtù, di scienza, e d'onor santo.

Pensa che il lauro al bell'oprar t'invita;
Che tel chiedono i tuoi, che t'aman tanto;
Che dei del padre rinnovar la vita.

D. GIOVANNI CAN. RENIER
Arciprete di Mestre.

NOTIFICAZIONE.

Nella notte del 20 al 21 maggio 1848, sei malfattori, alcuni dei quali armati, si presentarono alla casa di Carlo Gaglioli di Aselogna, ed ottennero l'ingresso sotto il pretesto di essere poveri disertori, gli chiesero da mangiare, e quindi i danari; ma, non contenti di quanto ebbero a dare, lo gettarono sul letto, lo costrinsero con minacce di morte a consegnar loro quanto possedeva, e gli inflissero varie lesioni, allontanandosi poi con un bottino in danari ed effetti per l'importo di austr. L. 303.50.

Dopo avere spogliata la casa del Gaglioli, i malfattori si diressero a quella del di lui nipote Luigi Peroni, il quale pure aprì loro spontaneamente la porta, e venne, sotto la tortura di minacce e violenza, spogliato di danari ed effetti per la somma di austr. L. 26.43.

Nella notte del 21 al 22 giugno 1848, otto malfattori, in parte armati, si recarono alla casa di Luigi Bazzucchi di Sustinenza, e chiamatolo ad un balcone, gli imposero di dar loro da mangiare e da bere. Gettato loro quanto chiedevano, gli domandarono i danari, e, non contenti di quelli, che loro diede, gliene chiesero degli altri, minacciando d'incendiare la casa, ed accendendo infatti all'ingresso del portico un cumulo di paglia per dare maggior peso alla minaccia. Dietro tali violenze, il Bazzucchi gettò degli altri danari, ma, non contenti ancora, i malfattori replicarono le minacce di prima, ma si diedero però alla fuga, dietro le disperate grida degli aggressi, esonerando varie archibugiate, dopo aver fatto un bottino di austr. L. 305.52.

Nella notte del 29 al 30 luglio 1848, dodici malfattori, alcuni dei quali armati, s'introdussero, mediante rottura del muro, nella casa di Gaetano Bazzani di Aselogna, e già stavano per abbattere la porta della scala, che conduce al piano superiore, quando l'aggresso li supplicò a desistere da tali violenze, e gettò loro dal balcone austr. L. 23. Raccolti questi danari, ed impadronitisi di alcuni

oggetti rinvenuti nei locali terreni, i malfattori si allontanarono, scaricando però due colpi d'arma da fuoco.

Per questi fatti vennero, nel giorno di oggi, assoggettati al Consiglio di guerra li seguenti inquisiti:

1. Gervasio Benedetti, nato a Corezzo e domiciliato a Sanguinetto, d'anni 55, ammogliato e padre di 4 figli, pescatore di professione, individuo di cattiva fama, già precezzato, e varie volte dato a sospetto di rapine e furti;

2. Luigi Ghelto, nato e domiciliato a Sanguinetto, d'anni 44, celibe, carrettiere, qualificato per individuo di condotta sempre equivoca, più volte arrestato e politicamente diffidato, ed in relazione con tristi suoi pari;

3. Pietro Gobbetti, detto Busotto, nato e domiciliato a Macaccheri, d'anni 34, ammogliato e padre di 3 figli, di condizione pescatore, e qualificato per individuo, che mostrò sempre tendenza al delitto.

4. Giovanni Panzarin, detto Pellado, nato e domiciliato a Macaccheri, d'anni 37, ammogliato e padre di 5 figli, di condizione lavoratore nelle risaie, descritto per individuo di condotta non plausibile ed amante di relazioni con persone diffamate;

5. Giosafatte Stiller, detto Pastorin, nato e domiciliato a Macaccheri, d'anni 46, villico, ammogliato e padre di 2 figli, già condannato per delazione d'arma, dimesso per difetto di prove per rapina, precezzato e qualificato per individuo di pessima fama e carattere.

6. Alessio Trevisan, nato e domiciliato a Macaccheri, d'anni 43, ammogliato e padre di una figlia, villico, già inquisito per furto e dato a sospetto di rapina, qualificato di pessima fama e condotta, capace di ogni delitto, ed ora in istato di espiazione della pena di 12 anni di carcere duro, infittagli nell'anno decorso, per possesso d'un arma da fuoco e per furto pericoloso.

Tutti e sei li suddetti inquisiti vennero legalmente convinti di aver preso parte alla rapina Bazzani; Gervasio Benedetti anche a quella a danni Bazzucchi; e Luigi Ghelto tanto a questa quanto all'altra a danni Gaglioli e Peroni, avvertendosi che tutti gli altri correi vennero di già scoperti e condannati.

Ciò stante, il Consiglio di guerra dichiarò colpevoli tutti e sei gli inquisiti del delitto di rapina, e li condannò, a termini del vigente Codice criminale civile, Luigi Ghelto ad anni 18 di duro carcere, Gervasio Benedetti a 15 anni, Giosafatte Stiller, Pietro Gobbetti, e Giovanni Panzarin ad anni 10; ed Alessio Trevisan anni 3, oltre agli 12, ai quali fu già condannato in passato; tutti in solidum poi al risarcimento del danno verso li rispettivi danneggiati ed agli accessori di legge.

La sentenza fu pienamente confermata, tosto intimata e messa in esecuzione.

Dall' I. R. Comando di città e fortezza, Verona il 9 agosto 1851.

In assenza di S. E. il sig. tenente maresciallo comandante di città e fortezza,
WEIGL colonnello.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO.

N. 17012. In obbedienza al Decreto 5 settembre corr. N. 20433 dell' E. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori, tendenti a rendere più salubri alcuni locali in questa R. Casa di forza, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì, 10 del mese di ottobre p. v., alle ore 9 antm., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 11 mese stesso, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 13 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1042.80 (dicioni austr. lire mille quarantadue, centesimi ottanta).

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 100 (dicioni lire cento), più lire 24 (ventiquattro), per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioriora, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale, soltanto, il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il do-

micilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili presso il Protocollo della R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, li 19 settembre 1851.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

N. 17148.

Essendo vacante il Beneficio semplice di Sant' Antonio di Vienna in Lereggia, Distretto di Campo S. Piero, di asserito patronato della famiglia Tosi, s'invitano tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul detto Beneficio, ad insinuare le loro docimanti istanze al Protocollo di questa Regia Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, li 16 agosto 1851.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

N. 7375.

AVVISO D'ASTA. (2.º publ.) Dovendosi, esecutivamente a Superiore determinazione, procedere alla vendita di una quantità di libri bollettari consunti e carte inservibili dell'Amministrazione del Lotto, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000 (trentamila), esistenti nei depositi di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno 15 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., si terrà, nel locale di residenza della stessa Direzione, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta, per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salvo sempre l'approvazione dell' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore miglioriora; e ciò sul dato regolatore di austr. L. 19:35 per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito, per parte degli aspiranti, di austr. L. 800 in denaro od in Cartelle metalliche del prestito lombardo, al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi coupons.

Qualora, nel suindicato giorno, la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di divenire alla delibera, potrà portar l'asta alla successiva, o ad altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora, in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al pubblico, mediante Avviso che sarà affisso alla porta dell'Ufficio.

I Capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, li 17 settembre 1851.

L' I. R. Direttore, TREVISAN.

CITAZIONE.

(2.º publ.) Essendosi fermati, nella mattina del 7 luglio a. c., in Canaro, Distretto di Polesine, Provincia di Rovigo, nella località detta Poazzo, due birroci, tirati da quattro cavalli, con libbre 349-345 zucchero, libbre 138-136 pepe nero, e libbre 186 libbre stagnate, senza ricapiti di legittimazione, si avverte chiunque di que crode di poter far valere delle pretese sui detti generi, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Rovigo, mentre si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, li 3 settembre 1851.

(Seguono le sottoscrizioni.)

N. 20832.

AVVISO. (3.º publ.) Nelle misure tracciate nel Prospetto, riportato nell' Avviso delegatizio 14 giugno 1851 N. 13352, si esigerà nel mese in corso la IV Rata prediale.

Contemporaneamente, è stata data in incassa agli esattori comunali la sovrimposta prov. di un centesimo per Lira di rendita censuaria. — Il prodotto di questa sovrimposta provinciale è destinato, metà a pagare una parte delle spese derivanti dal prestito 1850 del Regno Lombardo-Veneto, come veniva indicato coll' Avviso 24 febbraio anno corr. N. 4313, e l'altra metà serve ad estinguere una parte delle spese caricate alla Provincia, fra le quali gli interessi dei Boni del prestito coattivo provinciale 1848, per le classi III e IV, maturatisi nelle epoche 10 luglio, e 10 ottobre p. p.

Nella Tabella qui sottoposta, vengono indicati i carati di sovrimposta comunale, che si attivano anch'essi colla scadenza della IV Rata prediale, a compimento delle somme ritenute nei preventivi delle Comuni dell'anno 1851.

Si ricorda in pari tempo che la esazione delle sovrimposte imposte viene attivata coi metodi e privilegi della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, li 19 settembre 1851.

L' I. R. cons. ministeriale, Delegato prov.,
Cav. DE PIONBAZZI.

(Segue, nel pubblicato Avviso a stampa, la Tabella della sovrimposta da attivarsi nella quarta Rata 1851 nelle Comuni della Provincia.)

N. 10842.

AVVISO. (1.º publ.) L' eccello I. R. Ministero pel commercio, l'industria e le opere pubbliche, con dispaccio 31 agosto p. p. N. 1611-H. M., ha trovato di ridurre la tassa di transito « svizzero e sardo » per le lettere che dall' Austria sono dirette per la Francia ed i paesi situati al di là della medesima, e viceversa, da carantani a carantani 4 per la lettera semplice, non eccedente il peso di 1/2 lotto.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lombardo-Veneto,

Verona, li 21 settembre 1851.

Per l' I. R. Direttore superiore,
Il Segr. gen., CIAVERIE.

AVVISI PRIVATI.

Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara
Comune di Fratta.

Vacante il posto di Agente comunale in Fratta, a cui è annesso l'annuo soldo di L. 720, si dichiara aperto il concorso a tutto ottobre p. v.

Quelli, che trovassero d' aspirarvi, dovranno produrre a questa Deputazione le loro istanze in bollo legale corredato della fede di nascita, di moralità, e di tutti quei documenti, che troveranno necessari per dimostrare gli studi percorsi.

L' impiego è duraturo per tutto il triennio 1851, 1852-53, ed il salario viene pagato di mese in mese dalla Cassa comunale, posticipatamente.

Dalla Deputazione comunale, Fratta 17 settembre 1851.

I deputati { FRANCESCO BOMBARDA
LODOVICO VALENTE
ANTONIO MORETTI.

N. 1575.

La Deputazione comunale di Cavarzere

Rende noto, che, a tutto il 15 ottobre p. v., è aperto il concorso alla Condotta osterica a destra d' Adige in questo Comune, per un triennio, che comincerà subito dopo l' approvazione della nomina relativa. L' emolumento annuo è di austr. L. 200; la popolazione, compresa nel circondario della Condotta, è di anime 5400, calcolandosi fra queste N. 350 famiglie povere, con diritto a cura gratuita; e come più diffusamente nell' avviso odierno p. n.

Dall' Ufficio del Comune, Cavarzere 10 settembre 1851.

I Deputati comunali { BUSETTO
SACCHETTO
FURLANI
Romano, Segretario

L' 8.ª ESTRAZIONE

DELL' IMPRESTITO

DEL CONTE WALDSTEIN

segue

Mercordì 15 Ottobre a. c.

Le seguenti Estrazioni saranno

la 9.ª il 15 gennaio 1852
10.ª 15 aprile
11.ª 15 luglio

Si possono fare delle Vincite di fior. 30,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, sino al minimo premio di fior. 50, Moneta di Convenzione.

La 9.ª ESTRAZIONE

DELL' IMPRESTITO

DEL CONTE KEGLEVICH

segue

Lunedì 3 Novembre a. c.

con Vincite di fior. 10,000, 1,500, 500, sino al minimo premio di fior. 10, Moneta di Convenzione.

Le Cartelle di questi 2 Imprestiti, che tanto distinguono per la loro solidità e gli vantaggi che offrono, trovansi vendibili presso GIACOMO KARRELL, negoziante, ai Miracoli, e presso GIACOMO TOSI, Cambialute, sotto le Procuratie Vecchie a S. Marco.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 SETTEMBRE 1851. — I prezzi degli oli si reggono gli stessi per pronti. Un carichetto di Vasto viaggiante si è pagato a d. 152 come sta; una tina di Bari a d. 152. Continua il sostegno crescente dei granoni, di cui grandi affari si son fatti a Trieste da f. 3.30 a f. 3.35 anche senza sconto. Valute d'oro molto offerte; più ancora quelle d'argento. Le banconote ad 84. Il prestito lomb-ven. a 76 1/2 richiesto.

Entrò in porto il bark austr. SLAVIANSKI, cap. Rademir, con carbone a New-Castle. Stavano alle viste ancora altri tre legni da riconoscersi.

SETE. — MILANO, 24 SETTEMBRE. — Malgrado le notizie della fiera di Auhenas favorevoli per le sete, la settimana è incominciata con affari appena discreti e senza particolar movimento: anzi nelle greggie 24.28 a 26.30 alcune contrattazioni si appuntarono con qualche facilitazione. Nelle lavorate i prezzi sono rimasti stazionari, ma fermi. Le vendite ebbero luogo segnatamente nelle sete buone correnti, niente essendosi fatto nelle qualità sublimi.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 26 SETTEMBRE. Obbligazioni dello Stato (Metalliche): al 5 — 94 1/4 dette detto detto 4 1/4 82 1/4 dette detto (del 1850 retribuib.) 4 — — dette detto detto 3 — — dette detto cogl'inter. all'estero 5 — — Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. — detto detto 1839, 250 — 306 1/4 Azioni della Banca: al pezzo — 1229 dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di 1000 — 1470 dette detta da Vienna a Gloggnitz — 500 667 1/2 dette detta da Budweis-Linz-Gmund — 250 — — dette della navigaz. a vapore sul Danubio — 500 — 548 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Rs. 176 3/4 a 2 mesi G. Amsterdam, per 100 talleri correnti 166 — a 2 mesi — Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 119 1/2 uso — Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 118 7/8 a 3 mesi — Genova, per 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi — Livorno, per 300 lire toscane a 2 mesi — Londra, per una lira di sterlini Fior. 11-51 a 3 mesi — Milano, per 300 lire austriache 119 1/2 a 2 mesi B. Marsiglia, per 300 franchi 144 1/2 a 2 mesi B. Parigi, per 100 franchi 144 1/2 a 2 mesi B. Bucarest, per un fiorino Parà — 31 g. vista. Costantinopoli, per un fiorino Parà — 31 g. vista. Aggiò dei zechini imperiali

TRIESTE 25 SETTEMBRE 1851.

Aggiò dei pezzi da 20 carantani 18 1/2 a 3/4 0/6

MONETE. — VENEZIA 26 SETTEMBRE 1851.

ORO. Sovrane L. 41:16 Ongari imperiali 13:90 in sorte 13:82 Da 20 franchi 23:57 Pezzette di Spagna 97:90 Doppie 93:50 di Genova 20:10 di Roma 32:90 di Savoia 24:55 di Parma 24:55 Doppie d'America 96:90 Luigi nuovi 27:25 Zechini veneti 14:35 ARGENTO. Talleri imperiali di Maria Teresa L. 6:06 Detti di Franc. I.º 6:05 Crocioni 6:64 Pezzi da 5 fr. 5:85 1/2 Francesconi 6:42 Pezze di Spagna 6:45 EFFETTI PUBBLICI. Consolidato, 5 0/0, godimento dal 1.º corr. — Obbligaz. metall. a 5 0/0 78 — Prest. L. V. god. 1.º giugno 76 1/2

CAMBI. — VENEZIA 26 SETTEMBRE 1851.

Amburgo effett. 2:19 1/2 Londra effett. 29:45 Amsterdam 2:48 Malta 2:39 Ancona 6:19 Marsiglia 1:17 Atene — Messina 15:15 Augusta 2:98 Milano —99 3/5 Bologna 6:20 Napoli 5:08 1/2 Corfù 6:01 Palermo 15:15 Costantinopoli Parigi 1:17 1/2 Firenze —97 3/4 Roma 6:20 Genova 1:17 Trieste a vista 2:50 Lione 1:17 1/4 Vienna 2:50 Lisbona —97 3/4 Zante 6:00 Livorno —

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 26 SETTEMBRE 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Roberts Davide, membro della Reale Accademia dell' Arti di Londra. — Kimmel Antonio, R. A., americano. — Cotterill Edmondo, Fausar Carlo, e Pemberton C. R., inglesi. — Mailath co. Koloman, poss. di Vienna. — Da MANTOVA: Cocchi Francesco, prof. dell' Accademia delle belle arti di Bologna. — Meliupi march. Giustina, possidente di Parma. — Da MODENA: De Seibai Marco, prop. di Parigi. — Da BOLOGNA: Martinengo nob. Sileo, avvocato di Corfù. PARTITI. Per MILANO: I signori: Parter Giorgio, gent. ingl. — Per INNSBRUCK: Cass Federico, gent. ingl. — Per VERONA: Cocke Guglielmo, poss. di Londra.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 settembre. { Arrivi 844 { Partenze 939

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 26 SETTEMBRE.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera Barometro, pollici 28 2 0 28 2 5 28 3 2 Termometro, gradi 11 0 13 2 13 2 Igrometro, gradi 94 91 92 92 Anemometro, direzione N. N. E. S. S. E. S. S. O. Stato dell'atmosfera Nubi sparse. Sereno. Sereno.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — Pluviometro linee: 4 1/15

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 sett., 1 e 2 ott., Ss. SALVATORE.

SPETTACOLI. — SABATO 27 SETTEMBRE.

TEATRO S. BENEDETTO. — MACBET. Musica del maestro VERDI. Con passo a cinque. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MESSINI, Compilatore

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo supplemento tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

S. M. la Regina ha benignamente accettato l'invito

che le è stato fatto dalla Municipalità di Liverpool, di recarsi a visitare quella città, nel suo ritorno a Londra dalla Scozia. A Liverpool per ciò si fanno grandi preparativi, per ricevere degnamente la graziosa Sovrana. S. M. e S. A. R. il Principe Alberto continuano a villeggiare a Balmoral.

Il mayor, gli aldermani e i consiglieri di Manchester si riunirono mercoledì (17), e decisero che all'avvenire il loro abito sarebbe la toga, alla quale il mayor aggiungerebbe una catena d'oro ed una collana, che dicesi esser già in pronto. La visita della Regina, che avverrà il 10 ottobre prossimo, si crede sia stata la principal causa di siffatta risoluzione.

Intorno alla condizione degli emigrati polacchi in Liverpool, il *Cas* contiene le seguenti notizie da Parigi: «Un Comitato inglese, sotto il nome di *Working Classes Committee*, composto per la maggior parte di operai, si è assunto di provvedere al collocamento, ed al mantenimento dei profughi. I fondi necessari si ritraggono da *meetings*, concerti, rappresentazioni drammatiche, e si sono formate anche società filiali di soccorso. Il Comitato pubblica settimanalmente un foglio *The Refugee Circular*, in cui si contengono tutte le notizie più particolareggiate intorno alle condizioni di ciascun profugo, raccomandazioni per impieghi presso gli artigiani, ecc., del pari che il rendiconto dell'amministrazione. Il sig. James Spurr, fabbricatore di quadranti d'orologio, e segretario di questo Comitato, ha il merito principale del buon ordine, mantenuto tra gli emigrati, testè giunti in Liverpool. A tenore dell'ultima circolare del Comitato, 148 ne furono già impiegati, quali in Liverpool, quali nelle vicinanze. Fra essi, si contano 4 confettieri, 20 sarti, 1 orrefice, 2 litografi, 2 orologiai, 1 cuoco, 10 pittori, 2 agricoltori, 2 giardinieri, 1 fabbricatore di tabacco, 1 carpentiere, 1 pellicciaio, 15 falegnami, 5 disegnatori, 1 chimico, 1 maestro, 21 agenti di commercio, 1 herrettai, 13 macchinisti, 18 tintori, 8 coltellinai, 2 scultori, 2 bottegai, 1 birraio, 2 magnani, 1 fabbro, 1 ombrellajo, e 3 fornai. Parecchi tra essi guadagnano già il loro vitto, 21 ricevono sussidi, e 11 dedicano i loro servizi al Comitato: 38 mancano ancora d'appoggio. » (Corr. aut. lit.)

La gran corda, lunga 24 miglia, destinata, dopo che sarà stata tesa tra Douvres e Calais, ad essere la chiave delle comunicazioni e delle corrispondenze elettriche tra l'Inghilterra ed il Continente europeo, è stata condotta a fine dalla Compagnia dei telegrafisti continentali *Wanjan*. La corda di canape, saturata anzi tutto in un barbotto con entro un preparato di catrame e di sevo, è ravvolta per la forza del vapore intorno alla *gutta perca*, che contiene i fili di ferro, conduttori dell'elettricità. Quest' involto intorno alla *gutta perca* può avere un pollice di diametro. La corda è completamente ricoperta dai fili di ferro galvanizzati, aventi per scopo di proteggere i conduttori interiori contro l'azione del mare. Il peso è sufficiente a far calare in fondo la corda colla forza stessa della gravità. La corda, completamente circondata da un involucro brillante di ferro galvanizzato, sembra essere d'argento puro. Il peso della corda aggomitolata, mentre offre un circolo di 5 piedi di altezza e di 20 di circonferenza, è di 200 tonnellate. Per sperimentare se il lavoro fosse compiuto ed esatto, il sig. Wollaston, ingegnere, il quale ha diretto gli esperimenti dell'anno scorso, ha fatto partire un razzo a traverso le ventidue miglia di estensione della corda elettrica. Le 100 miglia di comunicazione progettata, rappresentate dai 4 fili di 25 miglia ciascuno, sono state sperimentate con successo dal sig. Wollaston nel canale del Reggente.

Perché persone, dice il *Daily News* del 18, sono in grado di sospettare i vantaggi commerciali, che si ritirano dal compimento di questa corda. La mancanza di questa comunicazione separa con grande danno l'Inghilterra dalla più parte dei suoi alleati europei e dalle sue possessioni e dipendenze importanti. Quando il telegrafo sottomarino opererà, vi sarà una comunicazione telegrafica non interrotta tra l'Inghilterra e le principali città del Continente, come a dire: Calais, Parigi, Lilla, Bruxelles, Anversa, Ostenda, Liegi, Colonia, Anover, Brunswick, Berlino, Francoforte, Lipsia, Dresda, Praga, Cracovia, Vienna, Trieste, (lontano 1450 miglia, porto di partenza per le Indie), Venezia e Milano, e per finire del mese Torino e Genova. (J. des Deb.)

POSSESSAMENTI INGLESI

Corre voce che quattro reggimenti debbano partir quanto prima dal Capo di Buona Speranza: il reggimento reale, il 40.° e il 43.° d'Irlanda, e l'85.° reggimento di fanteria leggera d'Inghilterra, oltre l'artiglieria. Si crede che il 12.° dell'isola Maurizio, e il 18.° delle Indie, debbano esser già arrivati al Capo.

Si hanno lettere della Nuova Galles meridionale, in data di Sidney 6 giugno, che danno gli schiarimenti più soddisfacenti intorno alle miniere d'oro del Distretto di Bathurst. Si legge in una di queste lettere:

« Si sono già ottenuti immensi profitti. Non si può farsi un'idea delle numerose richieste di mercanzie nei paesi delle miniere, e dei vantaggi, che si ottengono in ogni affare. Gli oggetti hanno aumentato del 23 per cento del loro valore, e alcuni del 50 per cento, in una settimana. »

Il Governo ha pubblicato un avviso per far conoscere che, secondo la legge, tutte le miniere d'oro, entro il territorio, sono di proprietà della Corona, e che quelli che vorranno intraprendere gli scavi debbano riportare anticipatamente la licenza o concessione del Governo. Per altro, non si fece alcun passo per dar forza a questo avviso; e il governatore, sir Charles Fitzroy, si contenterà di avere in questo modo fatto una riserva legale dei diritti della Corona, sino che avrà ulteriori istruzioni della metropoli e forza sufficiente per sostenerli. »

Tutte le notizie di quei luoghi non parlano che di quelle scoperte. Più di 20,000 persone, già occupate negli scavi, e ciò con grave perturbazione di tutta la colonia, ove sono abbandonate tutte le altre occupazioni. La regione aurifera si estende circa 400 miglia inglesi in lunghezza e 40 in larghezza.

SPAGNA

Madrid 17 settembre.

La Regina Isabella II gode sempre di ottima salute, e il 16 fu una passeggiata al Prado, accompagnata dal Re D. Francesco d'Assisi. (Corresp.)

L'*Herold* annunzia che il colonnello Howden, ambasciatore di S. M. B. presso la Corte di Madrid, è stato decorato dalla Regina Isabella II della gran croce di Carlo III.

Scrivesi da Madrid al *Morning Chronicle*: « Il tema principale delle gazzette provinciali è la continua siccità

ed il caldo straordinario, cui soggiace ora la Spagna. In Madrid, da quattro mesi in qua, non è caduta goccia d'acqua. Il paese è tanto arido, che avvengono incendi d'erba o di boschi, i quali si estendono talvolta a parecchie miglia. Ieri sera si vide continuar per più ore un gran fuoco nella direzione del parco reale di Pardo e Colmenar Viejo; sembrava un lungo tratto di terra, che fosse stato ad arte illuminato. Lettere da Soria, del 26 agosto, annunciano un grand' incendio, che avvenne nell'esteso bosco di pini, a ponente di quella città, e durò 6 giorni e 6 notti continue, distruggendo quanto trovavasi in una superficie di 6 leghe di periferia. In Saragozza ed in tutta l'Aragona domina la più grande inopia d'acqua, cosicché le Autorità hanno dato le disposizioni più energiche, per assicurare almeno la quantità d'acqua più necessaria. »

Il 25 agosto si fecero in Valenza pubbliche preghiere per ottenere la pioggia. Le poste dell'Andalusia, della Catalogna e dell'Aragona, sono tutte in ritardo. La lunga aridità ha guastato le strade, come avrebbe potuto guastarle una pioggia diretta: esse sono un ammasso di polvere e di sassi, ridotti allo scoperto, fra quali l'infelice viaggiatore è obbligato d'inciampare ad ogni passo. Ad onta della vigilanza delle guardie civili, vengono di continuo commesse rapine contro le carrozze di posta, non di rado accompagnate da omicidi. Così, la diligenza di Barcellona è stata assalita il 24 agosto da 7 armati; il postiglione fu ucciso, ed il conduttore, con un passeggero, furono feriti. Tutti i passeggeri vennero svaligiati, e 6 dame, tra cui 4 suore della Misericordia, si lasciarono in camicia. Gli aggressori portarono via per 7000 reali. (G. Uff. di Mil.)

POSSESSAMENTI SPAGNUOLI

Il vapore, il *Cherokee*, proveniente direttamente dall'Avana, recò la notizia della fine della spedizione di Lopez. Battuto in parecchi scontri dagli Spagnuoli, inseguito senza posa, rimasto con soli 30 compagni, che anch'essi da ultimo l'abbandonarono, ferito e cascante di fame, andò errante parecchi giorni per l'isola, senza saper dove. Entrato in una cascina, chiese fosse dato qualche cosa per rifocillarsi, e che gli concedessero di riposare qualche ora. Mentre giaceva nel sonno, un drappello di soldati spagnuoli, che lo inseguivano, lo sorpresero, e, legato, lo condussero ad Avana. Condannato a morte, subì l'infame e tormentoso supplizio della *garota*, che consiste nel legare il paziente ad un palo, cui è raccomandato un colla e di ferro, che gli si adatta al collo, e si stringe mediante una vite finché lo strozza.

Il patibolo fu innalzato ad Avana il 4.° settembre, sulla Punta, in faccia al Castello del Moro: tutte le truppe spagnuole, sommate ad un 2000 uomini, si disposero attorno in quadrato. Il popolo, ingordo di sangue, assisteva numeroso a questo spettacolo. Lopez, tratto di prigione, salì con passo fermo il palco ferale, baciò il Crocifisso, che gli porgeva un sacerdote, diresse alcune parole al popolo, ed esclamando alla fine: « Io muoio per la mia diletta Cuba! » assissò sulla sceranna fatale, subì il suo destino. Si udirono alcuni fischi ed alcune imprecazioni; ma la massa degli spettatori assistette silenziosa al supplizio.

Così finì la precellosa sua vita l'ardito e sventurato venturiero. I suoi compagni, dopo aver durato patimenti infiniti, vivendo per alcuni giorni di foglie, caddero anch'essi nelle mani degli Spagnuoli, in numero di 155. Essendo stati presi senz'armi, furono condannati a dieci anni di galera, e saranno condotti a scontarli in Europa.

Cotesti prigionieri attribuiscono la loro disfatta all'impossibilità, in cui si trovarono Lopez ed il colonnello Crittenden, di poter unire le loro forze. Dei seguaci di questi ultimi, 556 furono uccisi, 436 trovansi prigionieri. Il colonnello ungherese Pragay, amico di Kossuth, venne fucilato a Pazar.

Le truppe spagnuole ne' vari scontri, in cui si affrontarono coi seguaci di Lopez, perdettero 1500 uomini, oltre ad altri 500 feriti.

Una delle più lamentevoli perdite fu quella del generale Enna, che comandava in secondo sotto Concha. Venne ucciso, mentre guidava alla carica un piccolo drappello di cavalleria, che fu interamente disfatto.

A bordo del *Cherokee*, che portava queste notizie, i passeggeri tennero un *meeting* preseduto dal gen. Land, e adottarono le proposte seguenti:

Il signor Owen, console americano all'Avana, ha perduto ogni diritto ad essere considerato come cittadino americano; egli oltraggiò ogni sentimento di umanità, e merita di essere esecrato da tutti gli amici della libertà; finalmente, si decise di rivolgersi al Governo degli Stati Uniti, perchè lo destituisca dal suo posto.

Della spedizione di Cuba, non rimangono se non se poche reliquie, erranti per le montagne o disperse pe' boschi: dicesi tuttavia che un pugno di essi si difenda ancor disperatamente nelle gole de' monti presso Principe.

Un dispaccio telegrafico dell'Avana, portante la data del 1.° settembre, dice che tutti gli uomini, sbarcati dal *Pampiro*, vennero uccisi o fatti prigionieri.

L'esito di cotesta spedizione libera da un grande impaccio il Governo degli Stati Uniti, che non sapeva a qual partito appigliarsi, per frenare l'agitazione, che dovunque si sollevava. (FF. P.)

Si legge nel *Morning-Advertiser* del 20 settembre: « Ciò che v'ha di meglio a fare, secondo noi, nella questione di Cuba, non è d'intimare subito la guerra agli Stati Uniti, perchè piacquero ad alcuni avventurieri americani di tentare un'invasione in quell'isola, ma semplicemente di mandare una squadra mista, sufficiente a sorvegliare in quelle acque, e prevenire nel futuro, ogni altro tentativo di guerra. La Francia e l'Inghilterra sono le due Potenze europee più interessate nella questione, perchè esse posseggono colonie assai vicine agli Stati Uniti, i quali, all'occasione favorevole potrebbero cercare d'invalderle. »

« Noi siamo lieti in quest'incontro che la Francia e l'Inghilterra, non solo siano per operare d'accordo a fin di proteggere Cuba contro una nuova invasione, ma perchè tutte e due hanno posto alla Corte di Madrid, per condizione *sine qua non* della loro assistenza, l'intera cessazione del traffico dei negri a Cuba. »

« Alcune persone concepirono a torto inquietudine sui risultamenti del nostro intervento, di concerto colla Francia, per le nostre relazioni commerciali coll'America. Conviene, in fatti, por mente che il Gabinetto di Washington ha apertamente condannato la condotta di Lopez e dei suoi compagni, e, doppiamente si confessò incapace di arrestare queste spedizioni non potrebbe logicamente vedere di mal occhio che la Francia e l'Inghilterra cerchino di prevenire un male, che non potè egli stesso impedire. Ma ciò non è tutto; i ministri non ignorano che, cercando querele in tale questione alla Francia e all'Inghilterra, essi solleverebbero contro di loro tutte le nazioni della

Cristianità. Inoltre, una guerra col nostro paese, salvo che non abbia motivi numerosi e legittimi, non potrebbe essere che impopolare tra le classi ricche ed influenti degli Stati Uniti; essa arresterebbe i progressi, ch'ella fanno nella via della prosperità, distruggerebbe il loro commercio, e le precipiterebbe in una crisi finanziaria, da cui durerebbero fatica a togliersi, anche nelle più favorevoli circostanze. » (G. di G.)

BELGIO

Bruxelles 20 settembre.

L'Associazione liberale si è radunata ieri sera (19 settembre) per procedere definitivamente alla scelta dei suoi candidati per le elezioni dei senatori di Bruxelles e della Provincia. Sopra i cinque senatori, che, a norma della Costituzione dello Stato, rappresentano quella Provincia, quattro di essi, i sigg. Van Schoor, Van Mysson, Wyns di Raucourt e di Marnix, votarono per la legge di successione, quale veniva proposta dal Ministero; uno, il sig. Dindal, contro. L'Associazione ha deliberato che i quattro soprannominati senatori saranno di bel nuovo proposti alla scelta degli elettori, e che, invece del sig. Dindal, il quinto candidato sarebbe il sig. Lauwers, il quale, in una lettera indirizzata all'Associazione, ha fatto una professione di fede politica nel senso ministeriale. Adunanze consimili, e con lo stesso scopo, sono state tenute a Bruges, a Liegi ed in altre città del Belgio.

FRANCIA

Parigi 22 settembre

Il ministro dell'interno è partito sabato (20) pel Dipartimento della Marna, di cui è rappresentante, a fin di conciliare al desiderio, espresso da' suoi elettori, che non aveva più visitati da due anni.

Il partito democratico non si è potuto sino adesso accordare intorno alla scelta d'un candidato alla Presidenza. Il sig. Carnot, di cui si parla ancora, sarebbe quello che offenderebbe meno le suscettibilità di tutti, e lascierebbe, per la sua poca importanza, un più vasto orizzonte alle ambizioni degli uomini, che agognano al potere; ma, fino adesso, non si è potuto stabilire quell'accordo, che tutti proclamano necessario, ma al conseguimento del quale nessuno vuol fare il benché minimo sacrificio. Una prova potrebbe dedurre da questo: la *Presse* aveva già da quasi un anno esposto il suo programma in queste due idee: « Abrogazione preventiva della legge del 31 maggio; revisione totale o parziale della Costituzione. » A questo programma, il sig. di Girardin aveva promesso aderenti, e fra gli altri il sig. di Lamartine, che negli ultimi tempi aveva quasi accettato.

Ora il *National*, sempre protestando la necessità di andar d'accordo, espone anch'esso il suo programma, ed è questo: « Promuovere l'abrogazione della legge del 31 maggio, unicamente in nome del diritto; respingere nell'interesse della Repubblica, e contro Luigi Bonaparte, la revisione totale o parziale della Costituzione. » Ecco pertanto una scissura in una parte così importante fra la democrazia. Tutti vogliono l'accordo, ma in questo senso: che gli altri la pensino come vuole ciascuno di essi, non già che questi siano menomamente disposti a transigere in qualche cosa per accordarsi cogli altri.

Oltre di ciò, sonovi nel partito quelli che si chiamano i *giustamestieri*: fra cui primeggia la *Paix du Proscrit*. Questo giornale, colle sue colonne avvelenate contro tutto quanto costituisce l'ordine sociale, colle sue minacce selvagge e sanguinarie, allontana dagli animi la fiducia, e spinge i cittadini a raggrupparsi al partito della così detta reazione per salvarsi dalla più terribile e mostruosa anarchia. (FF. P.)

Leggesi nel *Journal des Débats*: « L'arrivo del primo battello delle Messaggerie, sottrattato a' battelli postali, die' motivo ad un deplorabile conflitto. In forza d'un disaccordo fra le Autorità sanitarie di Civitavecchia ed il capitano di quel naviglio, il quale chiedeva per esso il privilegio delle navi da guerra, il colonnello di La Mare, comandante della guarnigione di Civitavecchia, fece imprigionare due o tre degl'impiegati della Commissione sanitaria. Si sperava, per altro, che tal contesa, la quale non può derivare se non da un malinteso, avesse ad essere in breve aggiustata. »

Dicesi che il sig. di La Guéronnière, collaboratore del sig. di Lamartine nel giornale il *Pays*, sarà l'estensore in capo del nuovo giornale il *Conservateur*.

Parlasi d'un'inchiesta, aperta dinanzi al giudice inquirente a proposito delle voci di colpi di Stato, che si sono fatte correre questi ultimi giorni alla Borsa.

Il Congresso scientifico, che siede attualmente in Orleans, ha risolto di tenere la sua 19.ª tornata nel 1852 in Tolosa e la 20.ª in Arras.

Altra del 23.

La *Patrie* indica numerose mutazioni di guarnigione ne' vari reggimenti dell'esercito di Parigi.

Si assicura essersi trattato, in una delle ultime riunioni del Consiglio, tenuta all'Eliseo, di nuovi viaggi, che sarebbero divisi da Luigi Napoleone Bonaparte nei Dipartimenti del Mezzogiorno. Nulla sarebbe ancora deciso a tal riguardo. Varii membri sarebbero opposti a cotesto disegno.

Si parla molto nel mondo politico d'una conversazione, che uno de' nostri uomini di Stato, un po' scoraggiato, mesto e tetro, avrebbe avuta, a quanto dicesi, con un alto personaggio, cui il rispetto non ci permette di nominare.

Quest'uomo di Stato esprimeva tristi presentimenti, e soprattutto deplorava l'incertezza degli animi e l'ansietà delle coscienze.

Non mi parlate d'incertezza, avrebbe risposto il suo eminente interlocutore; io non la comprendo. Che i conservatori sieno indecisi sulla scelta d'un principio dinastico; che fra competitori al trono, egliino sieno irresoluti, io lo capisco. Ma si tratta egli dunque di questo? Si tratta prima di tutto di difendere la società. Su questo terreno, l'irresoluzione non è permessa. Capo o soldato, magistrato pubblico o semplice cittadino, ognuno dee mostrarsi deciso a combattere l'anarchia.

Questa nobile risposta ha fatto una profonda impressione, a quanto veniamo assicurati, in coloro che l'hanno udita. (Corresp. de Paris.)

A proposito di Jobard, l'assassino dell'infelice signora Ricard, trucidata in Lione, trovansi nuovi particolari ne' giornali di Parigi del 22.

Sconcertano questi tutte le congetture, che potevano essere state fatte sin qui sul carattere, gli antecedenti, la moralità dell'individuo, e quindi sugli impellenti al delitto. Risulta infatti da quanto ha detto il sig. Thibault, capo della casa di commercio, nella quale era impiegato Jobard, che questi era ben educato, costumato, aveva buone relazioni, assiduo al suo ufficio, non cercava aumento di salario, e, se fosse stato nella penuria, avrebbe potuto ricorrere con buon esito alla propria famiglia, ch'è conosciuta e non lo avrebbe lasciato mancare di nulla; con vero aver egli commesso atti d'infedeltà in quella casa di commercio.

Soggiungeva pure il medesimo sig. Thibault, essere soggetto da un certo tempo il Jobard a forti emorragie. Forse che questo salutare flusso di sangue si sarà fermato subitamente, e ne sarà seguitato un trasporto al cervello; e quindi avrà egli agito in uno stato prossimo all'alienazione mentale. (C. di San.)

Parigi, come Lione, come le altre città popolate di commercianti di Francia, è in gran disagio, in gran penuria di lavoro e d'affari, e strettezza di circolazione del numerario, per diffidenza dell'avvenire e timore degli eventi del 1852. In Parigi, suppliscono in parte a quest'incoveniente lo Stato ed il Comune, con lavori straordinari, che danno alquanto lavoro agli operai, e un po' di vita alle relative industrie. Ma non è così a Lione, ed altrove. Laddove il Municipio di Lione, e giustamente inquietato sul rastaggio degli affari, per la mancanza e la tenuità di ordinanze nelle fabbriche, e prevedendo che nell'inverno prossimo la miseria potrebbe invadere affatto quella città, ha diretto al Governo una richiesta perchè la somma, da spendersi per la strada ferrata da Parigi a Lione, venga nella sua maggior parte spesa in lavori da farsi, o in quella stessa città, o almeno nelle vicinanze.

È stata scoperta una bella tela del Poussin in Troyes, da un giovane pittore francese, il sig. Aviat. Questo dipinto, i cui orli soli sono un poco danneggiati, è largo un metro, ed alto 70 centimetri. Rappresenta un paesaggio.

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Luigi Bonaparte. (*)

(Vedi le Gazzette NN. 213, 214, 216 e 221.)

Mi permetteranno senza dubbio i miei lettori di citar loro un apologo, che ho letto in Beaumarchais. Ecco: tre giocatori facevano la stessa partita di *carte* contro un formidabile avversario, il quale, senza dubbio, aveva egli solo quanto gli altri tre. Essi erano però più fortunati, forse per essere più numerosi, ed avevano già tolto all'altro giocatore i principali pezzi.

Erano sul punto di dargli scacco, allorché, prima di questo colpo decisivo, si guardavano, chiedendosi a chi toccherebbe l'onore ed il profitto della vittoria. A me, dice un d'essi. — Oh! no, a me, replicò il secondo. — E a me dunque? risponde il terzo. — Allora spetterà a nessuno, pensano tutti e tre ad un tempo. — Ed ecco che s'ingannano e si truffano, tendendosi insidi ad ogni pezzo che si tratta di muovere, e consigliandosi non per la vittoria, ma per la disfatta. Insomma, il giocatore, la cui partita era compromessa, la raccontò e dede lo scacco ai suoi avversari invece d'averlo egli stesso.

Questo apologo di Beaumarchais è la storia della politica da tre anni in qua. I legitimisti, gli orleanisti, bonapartisti, un momento collegati contro la Repubblica, non hanno fatto lo stesso giuoco che in apparenza. In realtà non erano uniti che per perdersi. M'accingo a parlarlo.

Primieramente, quale era il carattere dell'elezione del 10 dicembre? Eravi, senza dubbio, qualche cosa di grande e di significativo in quello slancio delle popolazioni verso un nome. La Francia ama la gloria, soprattutto quando la vede da lungi. Si era già dimenticato quanto lagrime e quanto sangue avevano costato quelle vittorie, che non sono più altro che ricordanze immortali, passate nel bronzo e nel rame. La maledizione delle madri, che piangevano i loro figli sepolti sotto le nevi di Mosca, la tristezza delle campagne, prive delle braccia che fecero il suolo, il peso, sempre tanto difficile a portare, della dittatura militare, anche quando questa dittatura si chiama Napoleone, tutto ciò erasi cancellato nella memoria del popolo.

Altro non rimaneva più che il grande Imperatore, l'eroe di cento battaglie, cantato da Béranger, e la cui immagine colorita, appesa alle più umili muraglie, forma il Museo di ogni capanna. Luigi Napoleone Bonaparte è stato questa leggenda vivente, e la sua elezione così unanime è fatta piuttosto per attrattiva che per riflessione.

Bisogna però tutto dire: eravi altro in quell'elezione. Eravi una protesta contro ciò che la rivoluzione di febbraio aveva prodotto di sterile, di negativo e di violento, ed un'aspirazione vaga, ma potente, verso quanto potesse produrre di affermativo e di fecondo, nel senso della riparazione e dell'organizzazione.

Ma, se un partito soccombeva nell'urna del 10 dicembre colla candidatura del generale Cavaignac, non trovava un partito col nome di Luigi Napoleone Bonaparte. Questo nome non portava seco un donna, una tradizione ed una pretesione. Egli portava una rimembranza di gloria ed una speranza di progresso. Egli rievocava col diritto di suffragio universale per la Presidenza della Repubblica: non rievocava coll'eredità per un Impero.

Avvi in ciò una causa: se Napoleone fosse vissuto nel decimo secolo, all'epoca in cui i troni s'innalzavano su fasci d'armi, e le mani dei conquistatori formavano istituzioni a colpi di spada, egli avrebbe senza dubbio fondato una dinastia come Carlo Martello e Pipino. Ma, nel secolo decimonono, in seguito ad una rivoluzione che ha portato un sì gran colpo al privilegio di autorità, era impossibile di far prendere radice ad una novella eredità in questo suolo vulcanizzato e mal fermo, donde era stata strappata l'eredità stessa tradizionale, a malgrado delle profonde radici, che ha nella storia, e che si confondono in certa guisa coi costumi e colla civiltà, nel loro sviluppo attraverso del tempo.

Napoleone non fu dunque e non poteva essere, che un'individualità. Con lui crollava tutto l'edificio innalzato dal suo genio. Vinto dall'Europa, che aveva umiliato e sottomessa, traveva seco nel suo naufragio le speranze d'eredità, ch'egli faceva riposare con tanto amore sopra una culla; non legava alla Francia che un'epopea.

Luigi Napoleone Bonaparte ha molto studiato la politica italiana. Avvi in lui dei Medici, più la bontà del cuore e la probità dello spirito. Benché la sua natura sia

(*) Non possiamo dar a' nostri lettori la parte IV, non la portando il *PAYS*, per essersi l'autore riservato di pubblicarla in apposito opuscolo.

piena d'audacia, e la sua vita piena d'avventure, la sua condotta non è altro che il risultato di combinazioni profondamente studiate. Tutto è calcolato in lui, anche il trionfo. Egli ha nella sua testa le linee della sua strategia; le colloca e le toglie, secondo le circostanze; prende ed abbandona gli uomini nelle ore, che crede segnate per tale o tal'altra situazione. Egli sa dove va, e cammina con una inflessibile fermezza verso il suo scopo, coll'occhio fiso e dimesso, ma collo spirito aperto e fermo.

Nel salire al potere dopo l'elezione del 10 dicembre, l'illusione era facile, l'attrattiva pericolosa. Il nuovo Presidente della Repubblica francese non si lasciò abbagliare né allettare.

Il suo primo atto fu un giuramento lealmente prestato. Eppure, è accertato che non mancavano alla nuova sua fortuna gli eccitamenti insensati. Coloro che trionfano hanno sempre per cortigiani gli insulsi e quelli che cadono; razza detestabile, che si disprezza e che si ascolta! Si diceva a Luigi Napoleone Bonaparte che il voto del popolo lo poneva al di sopra della legge; lo s'invitava ad entrare nell'Assemblea, non da magistrato della Costituzione, ma da dittatore della popolarità; gli si prometteva una facile vittoria ed un'immensa acclamazione. Egli rimase sordo a simili follie, e non esitò ad impegnare il proprio onore nella Repubblica. Era questo il suo dovere; non è da lodarsi. Lodarlo sarebbe oltraggiarlo.

La politica di Luigi Napoleone Bonaparte si caratterizza da questo primo atto. Sta per caratterizzarsi ben più chiaramente dalla composizione del suo primo ministero. La elezione del 10 dicembre aveva avuto un risultato: secondo l'espressione del sig. di Lamartine, essa aveva fatto cadere l'Assemblea costituente in minoranza dinanzi al paese.

L'Assemblea costituente aveva commesso un gran fallo, che deve essere una grande lezione per quelle che verranno dopo di lei a sedere su quel banco, ove ha pure dimostrato più di una volta coraggio, previdenza e patriottismo. Ella erasi impegnata tanto oltre nella solidarietà di un nome, che doveva necessariamente trionfare, o soccombere con esso. Ella soccombette. La disfatta del generale Cavaignac fu anche sua. Dopo aver raccolto sei milioni di suffragi contro il suo favorito, essa era ancora senza dubbio la rappresentanza legale e regolare del paese; non n'era più la rappresentanza vivente, reale e morale.

L'elezione del 10 dicembre era dunque più forte dell'Assemblea, dirimpetto alla quale andava a trovarsi. Eppure quell'Assemblea era sovrana! Verrebbe egli umiliarla ed opprimerla? Manderrebbe egli sugli scanni ministeriali uomini antipatici al di lei spirito, non per rannodarla, ma per isolarla, irritarla e spingerla alle risoluzioni estreme? Il pendio era pericoloso. Bonaparte seppe sostenerlo: seppe trionfare senza lotta. L'Assemblea costituente abbìdì da sé, e abbìdì dopo aver votato la spedizione di Roma.

A fine di giungere a tale risultato, il Presidente aveva operato abilmente; si era servito della mano d'un Ministero onesto, liberale, moderato, quasi repubblicano, e che la Repubblica non poteva sospettare senza oltraggio, né accusare senza ingiustizia. Il sig. Odilon Barrot, che concentrava in sé il Gabinetto del 20 dicembre, sembrava precisamente uno degli archi del ponte, sopra il quale la Francia doveva passare dalla Monarchia alla democrazia. Royer-Collard lo aveva un giorno nominato Pétion. Il sig. Odilon Barrot valeva meglio. Pétion, sempre esitante tra il dovere e la popolarità, non ebbe decise né volontà, se non quando bisognò scegliere tra il disonore e la morte: egli scelse la morte. Il sig. Odilon Barrot ha più che il patriottismo del palibolo o dell'agonia, il quale non è che un patriottismo di parata, sopra un teatro dinanzi alla posterità: ha quello della moderazione, della prudenza e del pubblico pericolo; egli lo ha provato.

Il sig. Odilon Barrot rassicurò l'opinione e la Repubblica. Appoggiato sul proprio talento e la propria probità, Bonaparte lottò contro i repubblicani del giorno avanti, che lo avevano escluso e ch'erano in maggioranza nell'Assemblea costituente. La cittadella era minacciata, egli si guardò bene dall'atterrarne le porte; fece di meglio: indusse la guarnigione a consegnargli le chiavi e a ritirarsi in aperta campagna elettorale, ove doveva essere infallibilmente schiacciata. E ciò avvenne.

I repubblicani del giorno erano sconfitti. La maggioranza dell'Assemblea legislativa era rinnovata e cambiata. Il Presidente aveva ottenuto il suo scopo; aveva ridotto i suoi nemici allo stato di minoranza nella rappresentanza nazionale; aveva condotto a termine la spedizione di Roma, offerta come un'anticipazione ed un pegno all'Europa monarchica ed alla Francia cattolica; aveva trionfato il 13 giugno di un tentativo d'insurrezione, senza spargere una goccia di sangue e senza un colpo di fucile. Era questo tutto?

No! Non era che la prima tappa. Luigi Napoleone Bonaparte, sbarazzato dei suoi nemici, divinuava tosto sospetto a' suoi alleati. Sonovi trame segrete che non è peranco permesso di scoprire. La mia penna retrocede dinanzi all'ombra di uno scandalo. Non precorrerò la mano del tempo, la quale sola può rimuovere la cortina ancora chiusa su certe cose, piuttosto travedute che conosciute, e che lo sguardo fugge, come rivelazioni, che conturbano la coscienza. Tuttavia, è impossibile di non accertare che al domani stesso dell'investitura del nuovo potere, il 29 gennaio 1849, si produsse una situazione estremamente critica. Si rammenti un po' la fisionomia di quella giornata! Un esercito immenso occupava tutti i punti di Parigi; una cintura di ferro stringeva la rappresentanza nazionale; il Presidente, uscito dall'Eliseo verso un'ora, passava davanti a reggimenti, come un generale all'ora della pugna. La tentazione sarebbe stata grande, e l'occasione bella per un'ambizione senza coscienza e senza previdenza.

I preparativi della scena si erano fatti come per incanto. Le legioni erano al suo posto, non si aspettava che Cesare. Ma, per buona ventura di lui e del paese, Cesare non comparve. Luigi Napoleone Bonaparte non si espose a passar la notte a Vincennes per la folle passione di coricarsi nel letto imperiale di suo zio. Rientrò semplicemente all'Eliseo, ove si trova tuttora.

I suoi alleati non erano i suoi amici, Bonaparte lo sapeva. Non era tanto pericoloso per lui l'essere vinto, quanto l'essere deluso. Il Messaggio del 31 ottobre, atto offensivo per uomini ragguardevoli, il cui carattere, i servizi ed i talenti meritavano maggior rispetto, fu in realtà la sortita impreveduta ed energica d'un generale, assediato da nemici mascherati e nascosti. Se egli è mestiere di darne una prova, eccola:

Un giorno, nel mese di agosto, se la memoria mi è fedele, il sig. conte Molé venne trionfante ad annunziarmi che la fusione de' due rami era un fatto compiuto. Sivede che l'illusione è già antica fra' fusionisti. Mi che importa! Il sig. Molé era dunque raggiante. Non aveva più alcun dubbio sul prossimo trionfo della Monarchia. Se ne rallegrava al-

tamente, come dello scioglimento definitivo de' nostri sessant'anni di rivoluzioni. La riunione del Consiglio di Stato, composta a quell'epoca quasi esclusivamente di legitimisti e d'orleanisti, non fece difficoltà alcuna di associarsi a quelle speranze ed a quei voti.

E Bonaparte? E la Repubblica? E la Costituzione? Nessuno ci pensava. L'elezione del 10 dicembre era considerata come una sentinella, avente per parola d'ordine di custodire la piazza fino a che i partiti venissero a prenderla. Sentinella! Sì; ma sentinella, che la Francia sola può cangiare.

Sgraziatamente, il Messaggio del 31 ottobre fu un atto troppo personale. Invece di partire dall'alto della Costituzione, Bonaparte parlò troppo dall'alto del suo nome. La maggioranza era umiliata, ma non era disarmata. Le diffidenze della nazione contro i colpi di Stato, diffidenze per mala sorte giustificate da troppe apparenze deplorevoli e imprudenze ripetute, divennero la sua arma. Si sa com'ella se n'è servita.

Ma, prima di entrare in lotta contro Luigi Napoleone Bonaparte, bisognava toglierli la sua forza vitale, quella, in cui poteva ritrarsi in un dato giorno onde immedesimarsi colla Repubblica, e vincere con lei. Bisognava, in una parola, distruggere il suffragio universale. Si sa come la legge del 31 maggio è stata preparata. Non voglio qui né rimuovere, né scemare le responsabilità. La legge del 31 maggio nacque all'Eliseo o nei conciliaboli della maggioranza? E questi che l'ha proposta? E quegli che l'ha accettata? Questione puerile, in verità, e che non ho da risolvere. Quello che è certo sì è che quella legge fu fatta: contro il Presidente; p'ichè, non solo ha soppresso la metà degli elettori, che avevano scritto il suo nome sulle loro schede, ma ha egualmente chiuso la porta della revisione, e perciò della rielezione. Che Bonaparte abbia avuto la mano costretta o la mano libera in quest'atto deplorabile, nel fondo il risultato è lo stesso. Questo risultato era di fare il Presidente prigioniero della maggioranza. Il sig. Thiers, del quale tutti riconoscono la chiarezza, ben lo sapeva. Tre milioni d'elettori erano rimasti a terra. Si coprivano di disprezzo quei morti; si scriveva sul loro mausoleo: *vile moltitudine!* e i vincitori si fregavano le mani come se fossero Carlo V, che vince la battaglia di Pavia, e conduce Francesco I in una prigione dell'Escuriale.

Ma, tuttoché vinto o gabbiato in questa partita, Bonaparte non è meno responsabile davanti al paese e davanti alla storia della sua parte d'iniziativa e di adesione nella legge del 31 maggio. Questo è il suo più gran fallo, perocché esso tocca un diritto, che doveva essere tanto più sacro per lui, in quanto che n'era il custode.

Non havi che una cosa a dire in giustificazione di Luigi Napoleone Bonaparte, e che di. Nel proporre e promulgare la legge del 31 maggio, egli ben sapeva ch'era una legge impossibile, e che non accettava la responsabilità di quest'atto se non per riservarsi l'onore di ripararlo. Io lo credo fermamente. Ma, ammettendo anche questa scusa, sono costretto a dire che, se havi merito e saggezza nel restituire un diritto usurpato, havi maggior virtù e maggior onore nel rispettarlo.

Quindi, osservate come cangia l'attitudine dei partiti, tosto che quest'atto funesto è compiuto. Sansone non è più da temere. Dalila gli ha reciso i capelli; e l'imprudente pur non dormiva, poiché mise egli stesso le forbici nelle mani della perfida incantatrice. Allora si agitano i partiti. Gli intrighi si ordiscono. Le speranze si rivelano. Le pretese si impongono. Poco manca che un sussidio, chiesto dal Presidente per ispesi di rappresentanza non venga spietatamente ricusato questa volta, come lo fu in appresso.

Bisogna che il generale Changarnier intervenga, onde risparmiare l'oltraggio d'un rifiuto, rendendo forse il dono più oltraggiante ancora. Di lì a pochi giorni l'Assemblea è prorogata. Si nomina una Commissione di permanenza. Si scelgono con affettazione i nomi più notoriamente ostili. Ecco una Commissione, che se ne ritorna da Wiesbaden e da Claremont, e che getta il grido d'allarme sulla Repubblica minacciata. Acclamazioni, disadattamente provocate, danno a queste paure un'apparenza di ragione. Il paese si conturba e s'inquieta. Terrori fantastici partono da non so quali chimeriche polizie. Il signor Dupin crede buonamente che lo si voglia assassinare. Si denuncia la congiura, si nominano i congiurati ed i loro complici. Tutto sembra pieno di misteri terribili, di agguati segreti, di progetti sinistri e di ispirazioni omicide.

Non tocco che con precauzione queste ricordanze, ancora troppo a noi vicine. La storia le indagherà. Non voglio che presentare un'ipotesi, la quale ha dovuto nascere in molti spiriti. Che sarebbe avvenuto, io domando, se tali conflitti, provocati con una imprudenza più strana ancora che folle, fossero scoppiati? Forse una usurpazione? Od una rivoluzione? Nei due casi, Luigi Napoleone Bonaparte era perduto. Prigioniero a Vincennes, o dittatore alle Tuileries, la sorte sua era la stessa. Non sarebbe stato tra il suo trionfo e la sua espiazione se non lo spazio, che separa il giorno avanti dal domani. Benedica dunque alla sua ispirazione! Collocandosi nella luce del suo diritto, ha cansato tutti i pericoli. Non havi insidia che nell'ombra.

Bastava, forse d'aver sventato gli intrighi? No! Due grandi atti erano ancora necessari per isconfortarli. Bisognava rassicurare l'opinione con un atto di patriottismo, e colpirla con un atto di fermezza. Il Messaggio del 12 novembre, e la destituzione del gen. Changarnier, ebbero questo duplice risultato. Scrivendo il Messaggio del 12 novembre, il Presidente rinnovava nel modo più formale il suo giuramento alla Costituzione, e condannava splendidamente ogni pensiero di colpo di Stato; colla destituzione del gen. Changarnier, rompeva apertamente ogni solidarietà colla maggioranza monarchica, e la poneva nell'alternativa di abdicare o di rivoltarsi. Abdicazione o rivolta, era per lei l'impotenza.

Concedati i partiti, ripudiato il bonapartismo, Bonaparte, rimasto col suo diritto nella Repubblica e nella Costituzione: ecco i risultati di questi due atti, i più importanti forse di questi tre ultimi anni, e quelli, che faranno certamente più onore alla mano, che li ha stesi e firmati.

In somma, come si vede, questa è una partita perduta per tre giocatori, che avevano associata la loro fortuna. E la Repubblica che ha vinto; e, cosa strana! essa ha vinto coll'assenso stesso dei suoi avversari. Nessuno di loro potendo appropriarsi la posta, tutti hanno preferito lasciargliela, e ritrovare il loro proprio diritto di sovranità e di dignità nel diritto trionfante della nazione.

Se Luigi Napoleone Bonaparte avesse seguito con minore discrezione la logica della propria situazione, se ne avesse compreso largamente e risolutamente le necessità, all'ora, in cui scrive queste linee, il richiamo della legge del 31 maggio non sarebbe soltanto annunziato co-

me una speranza; sarebbe compiuto come una riparazione. Allora tutto sarebbe deciso. La revisione, che pare oggi impossibile, sarebbe stata inevitabile. Una nuova Assemblea costituente sarebbe prossima alla sua elezione. Il popolo sarebbe l'arbitro del popolo; la sua saviezza e la sua volontà dominerebbero tutte le pretese. Se volesse abdicarsi nella Monarchia, lo direbbe. Se volesse mantenere la Repubblica, lo direbbe ancora. La sua Costituzione riceverebbe tutte le modificazioni, di cui abbisogna; ed egli prenderebbe, in tutta la pienezza della sua libertà, il nome, che gli desse maggior confidenza con ispirargli maggiore stima.

Se questo nome fosse quello del Presidente attuale della Repubblica, i partiti si sottometterebbero; ed il novello eletto, ricevendo lo stesso onore che aveva ricevuto Washington, nella sua giovane patria, vorrebbe immortalarsi come lui con eguale virtù, con eguale devozione alla libertà ed alla società.

Sì! perché tutto questo sia ancora da farsi al giorno d'oggi, bisogna che l'ora del salvamento di un paese e di un uomo abbia ritardato sull'orologio dell'Eliseo. Ma batterà quest'ora? per dubitare, bisognerebbe dubitare che vi sia una coscienza ed una ragione nell'uomo del quale ho testé studiata la vita. Io non ne dubito. L'avvenire terminerà questo quadro. Dirà l'ultima parola intorno di questa figura, che è un problema, ed a questa vita, che è un enigma. Questa parola non ho ancora il diritto di scriverla. Vergogna o gloria! Ambizione di un domani senza orizzonte o d'una prosperità senza limiti! Possanza effimera d'un partito, o possanza invincibile d'un diritto! Capriccio d'una popolarità, o stima d'un popolo! Un nome od un uomo! Luigi Napoleone deciderà. Dio e la Francia lo ispirino!

GERMANIA PRUSSIA

Berlino 23 settembre.

La Gazzetta nazionale parla oggi delle trattative che presentemente hanno luogo fra' Governi d'Austria e di Prussia dall'una, ed il Governo di Danimarca dall'altra parte, relativamente alla questione dano-schleswig-holsteinese. Secondo la stessa, il soggetto di queste trattative sarebbero tre punti principali; cioè: lo sgombramento dell'Holstein da parte delle truppe austro-prussiane, lo stabilimento dei rapporti del Ducato d'Holstein, e l'ordine di successione. La causa, per cui le trattative si prolungano oltremodo, essa la trova nella circostanza che, mentre la Prussia desidera che la decisione sui diritti dei Ducati venga aggiornata, il Governo danese, riferendosi alla pace del 1850, pretende che la decisione sia definitiva e non provvisoria.

All'Aula della Borsa d'Amburgo scrive, in tale proposito, un suo corrispondente, di solito bene informato: « Quanto all'appianamento della questione schleswig-holsteinese, il medesimo, stante la disparità dei pareri e degli interessi, cui fanno valere la Germania e la Danimarca, non può essere riguardato come imminente. Il relativo Commissariato federale verrà quindi nel momento continuato. L'Austria e la Prussia sono del resto in ciò d'accordo, che si debba proteggere gli interessi tedeschi in tale questione e di non cedere punto alle eccessive domande della Danimarca. »

Abbiamo da Weissenfels, in data del 20: « Giorni fa questo borgomastro eseguì, in compagnia d'un assessore di Magistrato, una perquisizione domiciliare presso il presidente della Comunità libero-cristiana. Anche nella città di Halle ebbero luogo simili perquisizioni presso Wislicenus e presso il segretario della Comunità libera, fattore Edner. »

(Corr. Ital.)

Si conferma la notizia che il Governo prussiano abbia in mira di riformare il suo sistema militare; si crede però, quasi generalmente, che il piano non verrà per ora eseguito, non potendo il Governo disporre delle necessarie somme di danaro.

Vuolsi che il Principe Guglielmo di Prussia intraprenderà un viaggio in Italia per motivi di salute.

GRANDUCATO D'ASSIA Darmstadt 19 settembre.

Il foglio del Governo contiene nel suo Numero d'oggi un'ordinanza, per cui viene prolungata d'un altro anno la durata del decreto 17 settembre 1849 tendente ad ovviare agli abusi delle adunanze popolari. (Austria)

L'abolizione dei diritti fondamentali avrà per conseguenza la cessazione di parecchi giornali democratici. Così la Redazione d'un foglio, piuttosto rosso, di Darmstadt annuncia già che il suo periodico cesserà di comparire col 30 andante settembre. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Francforte 19 settembre.

Leggesi nel N. 112 del *Bullettino della Città libera di Francforte*:

« La risoluzione della Dieta germanica del 23 agosto 1851, la quale abroga i *diritti fondamentali del popolo tedesco*, promulgati qui il 27 dicembre 1848 come legge dell'Impero, ed il 5 maggio 1849, come formanti il capo VI della Costituzione germanica, che non venne mai applicato finora, se non come legge particolare in certi casi, sarà posta subito ad esecuzione. »

« Ripetiamo il rescritto dietale così concepito: »

« I pretesi *diritti fondamentali del popolo tedesco*, promulgati a Francforte il 27 dicembre 1848, e rinnovati nel progetto d'una Costituzione dell'Impero germanico del 28 marzo 1849, non possono essere considerati come efficaci, come legge dell'Impero, se non nel caso, in cui fossero stati dichiarati obbligatori da ciascuno Stato particolare. In conseguenza, son dichiarati abrogati in tutta la Confederazione. I Governi degli Stati, nei quali certe disposizioni dei diritti fondamentali furono messe in vigore con leggi particolari, sono tenuti a prendere immediatamente le misure necessarie, per abrogare tali disposizioni, in ciò che hanno di contrario alle leggi federali ed allo scopo della Confederazione. »

« Francforte 11 settembre 1851. »

« Per ordine del Senato, La Cancelleria di Stato. »

Il matrimonio di D. Miguel di Braganza con una principessa di Löwenstein seguirà il 25 settembre nelle vicinanze di Francforte.

Lubecca 19 settembre.

Giunse ieri da Copenaghen la notizia della trista fine dell'aeronauta Tardini, che si era innalzato il 14 verso sera, accompagnato dalla moglie e dal figlio; colto da una forte corrente d'aria, e spinto da questa verso il mare, egli aveva cercato di riguadagnare il suolo, col far calare il pallone;

ma, sgraziatamente, non gli riuscì; e continuando il pallone a dirigersi sempre più verso il mare, pare che Tardini, perduta la riflessione, si sia gettato dalla barchetta, per raggiungere la spiaggia nuotando, e così trovasse la morte nei flutti. Intanto, il pallone continuava il suo corso verso l'isola Amager, nel Sund, ove la moglie ed il figlio furono salvati dagli abitanti. Il pallone sembra aver continuato a nuotare qualche tempo sul mare, nella vicinanza dell'isola; poi si rialzò e si dileguò, volando, oltre il Baltico. È degno di osservazione ch'esso toccò il Continente, a quanto pare, già allo spuntare del giorno, mentre alla mattina, per tempesta, fu trovato pendente ad un palo nel Mecklenburgo, poco lungi dalla piccola città di Goldberg. La navicella era tutta bagnata, e conteneva pane bianco, qualche piccione arrosto, varie carte, due pistole, un coltello, uno stivale ed alcuni talleri danesi. (G. U.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 29 settembre.

N. 91. P. R.

Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

AVVISO.

Soltanto questa mattina pervenne la notizia che S. M. I. R. arriverà in Venezia questa sera, alle ore 11 circa, con corsa apposita della Strada ferrata.

Ogni sforzo possibile viene fatto dalla Congregazione municipale perchè abbia luogo la illuminazione del Ponte di Rialto, e del Canal Grande, con fuochi del Bengala, per quanto la ristrettezza del tempo lo permetta.

Ne viene quindi dato avviso ad ognuno, affinchè possano essere addobbate con tappeti le finestre respicienti lungo il Canal Grande, e sieno internamente illuminate le stanze, locchè avrà effetto anco per le Procuratie vecchie, ed affinchè ognuno possa muovere incontro colla propria barca all'augusto Sovrano, come invitavasi coll'avviso 27 corrente.

Venezia, 29 settembre 1851.

Il Podestà, GIOVANNI COLE CORRE.

Vienna 26 settembre.

Dicesi che lord Cowley, al suo ritorno da Londra, presentò all'I. R. inviato presidenziale austriaco, conte Thun, per incarico di lord Palmerston, una nota verbale, in risposta alla dichiarazione della Dieta germanica relativamente alle note proteste. Un documento che riguarda lo stesso affare, è ora giunto presso la Dieta anche da parte della Francia. Vuolsi, che fra' due atti si mostri una differenza sostanziale. Mentre, cioè, il ministro inglese degli esteri persiste, con grande risolutezza a sostenere che l'affare dell'accidimento di tutta l'Austria alla Confederazione germanica appartenga alla competenza di tutti i garanti dei trattati di Vienna, per cui anche dovrebbero esserne ascoltati tutti, la Nota del ministro degli esteri francese è concepita in termini di gran lunga più miti. Si sostiene perfino che la stessa contenga passi, nei quali si accenna che la Francia non si lascia dirigere nella sua politica da alcuna gelosia contro relativi incrementi di potenza nella famiglia degli Stati d'Europa, e che anzi, qualora ci venga invitata, non ricuserà giammai il suo assenso a misure ed ordinamenti che sieno atti a garantire la quiete generale in questa famiglia. (Corr. Ital.)

A Raab, nell'Ungheria, venne scoperta un'altra fabbrica di banconote falsate, che si occupava in gran parte colla fabbricazione di banconote da 5 e 10 fior., e nella quale si trovano complicate parecchie persone, alcune delle quali vennero già arrestate. (Idem.)

Roma 25 settembre.

Il *Giornale di Roma* pubblica un Breve del S. Padre, che condanna e proibisce due opere di Giovanni Nepomuceno Nuyt, professore nell'Università di Torino, intitolate: *Juris Ecclesiastici Institutiones*, e: *In Jus Ecclesiasticum universum Tractationes*.

Il sig. Magne, ministro del commercio della Repubblica francese, partì da questa capitale il giorno 21, diretto alla volta di Genova. (G. d. R.)

Torino 26 settembre.

S. M. il Re partì stamattina 26 da Moncalieri alle ore 7, mi 58 ant., e giunse felicemente ad Alessandria alle ore 9, mi 38.

Veniamo informati che il Governo francese ha dato severi ordini per l'espulsione da Lione degli operai stranieri, mancanti di carte regolari. (G. P.)

Regno delle due Sicilie.

Il *Giornale di Catania* assicura che il polizolo delle uve, almeno in Sicilia, non è la crittogama, di cui si è tanto parlato; che basta l'azione delle prime piogge per farlo sparire; e che il raccolto colla promette ottimamente.

Parigi 24 settembre.

Dicesi che sia stato spedito al governatore generale dell'Algeria l'ordine di far occupare i confini verso Tunisi.

Germania.

L'*Indépendance belge* recava, giorni or sono, una corrispondenza da Amburgo, nella quale era detto che nella Dieta federale si sia mossa l'idea di *mediatizzare* l'antica Città anseatica d'Amburgo. Volendo acquistare gli Anseatici, i quali in questo momento hanno abbastanza che fare co' pensieri, loro cagionati dal trattato doganale del 7 settembre, e che li toccano più d'avvicino, un corrispondente di Francforte della *Gazzetta crociata* assicura in modo positivo, che la Dieta federale non ha peranco trattato d'un tal « affare di mediatizzazione. » (Corr. Ital.)

Alla *Gazzetta Prussiana* scrive da Francforte che si ha in mira d'ammettere nei dibattimenti della Dieta germanica, i quali lo permettono in qual che sia modo, una maggiore pubblicità; il che, ad ogni caso, sarebbe il miglior mezzo per por fine alle oziose invenzioni e s'attuali di cerie intorno all'attività ed alle tendenze del potere centrale della confederazione. (Idem.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 settembre.

I compilatori dei giornali la *Presse* e l'*Avenement du Peuple* vennero condannati a multa ed arresto.

Cinque p. 0/0 92.15; — Tre p. 0/0 56.60.

Altra del 26.

In alcuni crotchi di rappresentanti, si discusse la questione, se convenisse mettere in istato d'accusa il ministro Faucher, a motivo d'un discorso ch'ei tenne a Châlons. La cosa non ebbe però effetto.

Cinque p. 0/0 92.05; Tre p. 0/0 56.10.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati che sono per l'anno corrente, e che devono pagare in denaro contante, affinché egliano non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di denaro, i quali devono essere offerti, colli indicazioni del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinviare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripreso l'Associazione per primo di ottobre 1851, s'intenderà volerla rinunciare.

ATTI UFFICIALI.

N. 10842. AVVISO. (3.ª pub.)

L'eccezionale I. R. Ministero del commercio, industria e opere pubbliche, con dispaccio 31 agosto p. n. 1611-H. M., ha trovato di ridurre la tassa di transito « svizzero e sardo » per le lettere che dall'Austria sono dirette per la Francia ed i paesi situati al di là della medesima, e viceversa, da carantani 8 a carantani 5 per la lettera semplice, non eccedente il peso di 1/2 lotto.

Il che si deduce a pubblica notizia. Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lombardo-Veneto, Verona, il 21 settembre 1851.

Per l'I. R. Direttore superiore,
Il Segr. gen., CAVIERE

La Gazzetta di Vienna pubblica, nella sua parte ufficiale, il seguente quadro comparativo fra la Carta monetata in circolazione alla fine del prossimo passato agosto, e quella che circolava alla fine dell'antecedente mese di giugno:

A. Carta monetata con corso forzato.

Dalla Cassa centrale di Stato, e dalle Casse provinciali vennero emessi:

| | a tutto agosto. | a tutto giugno. |
|--|-----------------|-----------------|
| In Assegni di Cassa al 3 0/0. | lor. 3,136,670 | lor. 10,549,925 |
| In Boni del Tesoro dell'Impero con interessi | 95,332,800 | 91,288,000 |
| Detti senza interessi | 40,959,415 | 23,729,180 |
| In Assegni sopra le entrate dell'Ungheria | 44,937,769 | 48,997,029 |
| Totale | 184,366,654 | 174,564,134 |

Di questi trovavansi nelle Casse della Banca nazionale . . . 52,072,496 . . . 55,082,884
Per cui v'erano in circolazione . . . 132,294,158 . . . 119,481,250
Aggiungansi le Banconote allora in circolazione per . . . 232,215,028 . . . 240,715,294

E la quantità della Carta monetata, che si trovava in circolazione con corso forzato, risulta di . . . 364,509,186 . . . 360,196,544

Nella qual somma non sono però compresi i 10 a 15 milioni di fiorini, che costituiscono il fondo esistente nelle Casse doganali e steurali, in quelle militari ed altre Casse di pagamento di tutti i Domini dell'Impero.

B. Carta monetata senza corso forzato.

a) Nel Regno Lombardo-Veneto, dedotta la quantità dei Viglietti del Tesoro, esistente nelle Casse:

| | a tutto agosto. | a tutto giugno. |
|--|-----------------|-----------------|
| Furono emessi Viglietti del Tesoro lombardo-veneto per | lire 65,717,485 | lire 53,879,845 |
| Della qual somma vennero già ammortizzate | 55,126,200 | 38,626,200 |
| V'erano quindi in circolazione | 10,591,285 | 15,253,645 |

| | a tutto agosto. | a tutto giugno. |
|---|-----------------|-----------------|
| b) Dei Viglietti monetati in circolazione, ammontavano i tedeschi a . . . | fior. 8,022,608 | fior. 7,356,177 |
| Gli ungheresi . . . | 8,763,153 | 8,774,929 |
| Totale . . . | 16,785,761 | 16,131,106 |

Dei quali però trovavansi da un milione ad un milione e mezzo nelle Casse doganali e steurali, ed in tutte le altre Casse di pagamento.

CITAZIONE. (3.ª pub.)

Essendosi fermati, nella mattina del 7 luglio a. c., in Canaro, Distretto di Polesine, Provincia di Rovigo, nella località della Pozzo, due birroci, tirati da quattro cavalli, con libbre 349-345 zucchero, libbre 139-136 pepe nero, e libbre 186 bande stagiate, senza ricapiti di legittimazione, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti generi, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Rovigo, mentre si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, il 3 settembre 1851.

(Seguono le sottoscrizioni.)

N. 17148. EDITTO. (3.ª pub.)
Essendo vacante il Beneficio semplice di Sant'Antonio di Vienna in Loredana, Distretto di Campo S. Piero, di asserito patronato della famiglia Tosi, s'invitano tutti quelli che vantassero diritti di patronato sul detto Beneficio, ad insinuare le loro domande istanze al Protocollo di questa Regia Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, li 16 agosto 1851.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

N. 7375. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)
Dovendosi, esecutivamente a Superiore determinazione, procedere alla vendita di una quantità di libri bollettari consunti e carte inservibili dell'Amministrazione del Lotto, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000 (trentamila), esistenti nei depositi di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno 15 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., si terrà, nel locale di residenza della stessa Direzione, situata a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta, per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salvo sempre l'approvazione dell'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore migliorata; e ciò sul dato regolatore di austr. L. 19:35 per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito, per parte degli aspiranti, di austr. L. 800 in denaro od in Cartelle metalliche del prestito lombardo-veneto, al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi coupons.

Qualora, nel suindicato giorno, la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di divenire alla delibera, potrà portar l'asta alla successiva, o ad altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora, in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al pubblico, mediante Avviso che sarà affisso alla porta dell'Ufficio.

I Capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione a norma degli aspiranti.
Dall'I. R. Direzione del Lotto, Venezia, li 17 settembre 1851.

L'I. R. Direttore, TREVISAN.

patentati, esclusa qualunque altra persona, per cui dovranno i concorrenti esibire, TRE GIORNI PRIMA DELL'ASTA, le rispettive regolari Patenti, con certificato della Camera di commercio che, attestati l'idoneità del patentato a ben sostenere, senza eccezione alcuna, la fornitura.

4. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta con un deposito di austr. L. 1000 (mille) in effettivo denaro, e dichiarare il loro domicilio, nonché il luogo della fabbrica.

5. La ceralacca rossa e verde dovrà essere idonea al servizio, cui viene destinata, vale a dire, non dovrà staccarsi dalla tela, tavole, stuoie, cartoni, ecc. senza lacerare i medesimi, e dovrà essere perfettamente simile, tanto in qualità, quanto nei colori, forma, volume e peso, per ogni pezzo, ai campioni, i quali da questo giorno sono ostensibili presso questo medesimo Ufficio.

6. Qualora l'imprenditore avesse la sua fabbrica fuori di Venezia, dovranno stare a di lui carico tutte le spese di condotta al luogo di deposito presso l'I. R. Ufficio centrale del Bollo.

7. Venendo fatta la fornitura di ceralacca derivante dalle fabbriche del territorio doganale, la partita da consegnarsi all'Amministrazione dovrà giungere, con bolletta di assegnamento nazionale della Dogana del luogo ove esiste la fabbrica, alla Dogana principale, Fondaco Tedeschi, la quale consegnerà la ceralacca all'Ufficio centrale del Bollo, senza pagamento del dazio d'uscita.

Venendo invece assunta la fornitura da un fabbricatore di Venezia, questi dovrà essere uno dei catalogati ammessi al trattamento privilegiato, e dovrà legittimare la consegna del genere col certificato, prescritto dal § 47 del Regolamento sul porto-franco, dell'apposita Commissione di sorveglianza alle fabbriche privilegiate.

8. La consegna della ceralacca all'I. R. Ufficio del Bollo, seguirà senz'aggirio di dazio.

9. Il prezzo fiscale della detta ceralacca rossa e verde, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di austr. L. 1.17 (Lire una e centesimi diciassette) per ogni libbra metrica, rossa, e L. —.93 (Centesimi novantatre) per ogni libbra metrica di quella verde.

10. La fornitura della ceralacca rossa monterà in ciascun anno a circa metriche libbre 2400, e quella della verde a libbre metriche 7000; salvo la maggiore o minor quantità, che occorrer potesse effettivamente, a termini del Capitolato normale.

11. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva sempre l'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete; ritenuto che, dopo la delibera, non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, a senso dell'art. 1.ª della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

12. Appena seguita l'approvazione della delibera, sarà tenuto il deliberatario a cominciare la somministrazione, a seconda dell'ordine dell'Ufficio del Bollo.

13. Entro otto giorni da quello della comunicata Superiore approvazione, dovrà il deliberatario produrre inamovibilmente una fideiussione per L. 4500 (quattremila cinquecento) in denaro a valor di tariffa, od in Cartelle del Monte lombardo-veneto, od anche in Obbligazioni di Stato metalliche, ma si queste, che le Cartelle, al corso di Borsa. Tanto il denaro, che le Cartelle o le Obbligazioni di Stato, andranno versate nella R. Cassa di finanza in Venezia, per rimanervi finché sia regolarmente terminata l'impresa, come dall'art. 16 dei Capitoli normali.

Venendo però prodotte delle Cartelle del Monte, dovranno le medesime essere intestate al nome del deliberatario, e dovrà da questo prodursi un certificato dell'I. R. Prefettura del Monte stesso, mediante il quale sia provato che al possessore ne spetta la proprietà e la libera disponibilità, e che sia stata fatta annotazione nell'apposito Registro del Monte che il documento di credito prodotto, non possa in effetto essere ceduto o dato a pegno ad un terzo, se non in quanto il documento stesso sia stato svincolato da ogni obbligo, contratto in causa della delibera per la cui garanzia venne presentato.

La fideiussione potrà essere data anche in fondi, avvertito bensì che le ipoteche e i documenti di sicurezza assicurati sopra immobili, verranno accolti soltanto nel caso in cui gli effetti ipotecati siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del Codice civile, dall'I. R. Ufficio fiscale.

14. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà la R. Amministrazione procedere a nuova asta a di lui carico, nonché alla confisca del deposito, ed in tutto secondo lo stabilito dai Capitoli normali, ai quali s'intende vincolato il deliberatario, e che si trovano ostensibili presso questo R. Ufficio centrale.

15. A carico del deliberatario, saranno le spese per imposta del contratto, e quelle pure notariali, ove il detto deliberatario domandasse la stipulazione del contratto per rogito notarile. Dall'I. R. Ufficio del Bollo-Carta, Bollettari, Venezia, li 17 settembre 1851.

Il Dirigente, A. VENDRAMIN.

N. 349. AVVISO. (2.ª pub.)

In ordine ad autorizzazione, impartita dall'eccezionale I. R. Tribunale superiore d'Appello generale in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 12 settembre corrente, N. 13868, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, resosi vacante nella R. città di Venezia, per la morte del dott. Carlo Saccardo.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al Protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessari a comprovare i requisiti indicati dall'appellatoria Circolare 30 marzo 1837, N. 5183, nonché dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, Venezia, 16 settembre 1851.

Il Presidente, G. LORENZONI

Il Cancelliere, F. TOVAGLIA.

N. 356. AVVISO. (2.ª pub.)

In ordine ad autorizzazione, impartita dall'eccezionale I. R. Tribunale superiore d'Appello generale in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 12 settembre corrente, N. 13870, viene aperto il concorso al posto di Notaio, vacante per la rinuncia del dott. Pietro Soster, nel Comune di Recoaro, Distretto di Valdagno, decimo della Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al Protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessari a comprovare i requisiti indicati dall'appellatoria Circolare 30 marzo 1837, N. 5183, nonché dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, Venezia, 16 settembre 1851.

Il Presidente, G. LORENZONI

Il Cancelliere, F. TOVAGLIA.

AVVISO. (2.ª pub.)

Dal luglio a tutto agosto 1851, ignoti passeggeri abbandonarono nei vagoni, o presso la Stazione di quest'I. R. Strada ferrata, gli effetti qui in cake descritti.

Chi credesse poterne provare la proprietà, coll'offrire esatta descrizione degli oggetti, precisandone l'epoca dello smarrimento, od altre circostanze, farà valere i suoi diritti, producendosi dalle ore 9 alle 4 pom., in qualunque giorno, presso la Sezione I. di questa I. R. Direzione centrale.

2 ventagli; 1 paio guanti; 1 sciallo; 1 berrettone; 2 fazzoletti; 2 libri; 1 calotta; 1 orologio; 3 ombrellini; 1 berretto; 1 carta contenente la pianta d'una città; 1 bonnetto; 1 cappello; 1 tabarro; 1 soprabito; 1 sacco; 1 sporta; 1 portabagaglio; 1 temperino ed una berretta.

Dall'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico, Venezia, 18 settembre 1851.

L'I. R. Direttore centrale, MARTELLI.

N. 20908. EDITTALE. (2.ª pub.)

Devesi procedere alla nomina del Rettore del beneficio semplice di S. Donato di Varana, nella parrocchia di Nogaredo, e jus patronato appunto di quel rev. parroco « pro tempore ».

In ordine alla governativa Circolare 16 febbraio 1832, N. 4418, vengono dilidati quelli, che vantassero diritto di nomina si attivo che passivo a tal beneficio, a produrre i relativi titoli a questa R. Delegazione, dentro il termine di 30 giorni dalla data della presente; con avvertenza, che per questa volta ad insinuazioni posteriori non si avrebbe riguardo alcuno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona, 14 settembre 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

AVVISI PRIVATI.

Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara
Comune di Fratta.

Vacante il posto di Agente comunale in Fratta, a cui è annesso l'annuo soldo di L. 720, si dichiara aperto il concorso a tutto ottobre p. v.

Quelli che trovassero d'aspirarvi, dovranno produrre a questa Deputazione le loro istanze in bollo legale corredate della fede di nascita, di moralità, e di tutti quei documenti, che troveranno necessari per dimostrare gli studi percorsi.

L'impiego è duraturo per tutto il triennio 1851, 1852-53, ed il salario viene pagato di mese in mese dalla Cassa comunale, posticipatamente.

Dalla Deputazione comunale, Fratta 17 settembre 1851.

Francesco BOMBARDÀ
I deputati { LODOVICO VALENTE
ANTONIO MORETTI.

RISTORATORE PEDROCCHI IN PADOVA

D'AFFITTARSI ANCHE SUBITO

Andando a cessare la presente Conduzione, si avverte trovarsi disponibile il detto Locale, già approntato all'esercizio di TRATTORIA, con fornitura di Mobiglie, Argenteria ed Utensili di cucina. Chi vi applicasse, offrendo analoga cauzione, tanto per capitale di consegna, come per fitto, potrà rivolgersi in Padova, allo Studio del Notaio Agostino dott. Meneghini, in contrada S. Bartolommeo, N. 2768 nro, ove gli saranno fatte note le condizioni del contratto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

DISPACCHIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 27 SETTEMBRE.

| | |
|---|--|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 94 | |
| detto detto . . . 4 1/2 — 82 1/2 | |
| detto detto . . . 4 — — | |
| detto detto (del 1850 retribuiti) . . . 4 — — | |
| detto detto . . . 3 — — | |
| detto detto cogl'inter. all'estero . . . 5 — — | |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . | |
| detto . . . 1839, a 250 — . . . 306 7/8 | |
| Azioni della Banca; al pezzo . . . | |
| detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1467 1/2 | |
| detto detta da Vienna a Gloggnitz . . . 500 — 670 | |
| detto detta da Budweis-Linz-Gmund . . . 250 — — | |
| detto della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 — — | |

CORSO DEI CAMBI.

| | |
|--|--|
| Ambargo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 176 1/4 a 2 mesi D. | |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 166 — a 2 mesi D. | |
| Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior 119 1/4 uso — | |
| Francforte sul Meno, per 100 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 118 1/2 a 3 mesi — | |
| Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 116 1/2 a 2 mesi D. | |
| Livorno, per 300 lire toscane . . . 116 1/2 a 2 mesi D. | |
| Londra, per una lira di sterlini . . . Fior 11-48 a 3 mesi — | |
| Milano, per 300 lire austriache . . . 119 — a 2 mesi D. | |
| Marsiglia, per 300 franchi . . . 141 — a 2 mesi — | |
| Parigi, . . . 141 — a 2 mesi — | |
| Bucarest, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista. | |
| Costantinopoli, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista. | |
| Aggio dei zecchini imperiali . . . 24 3/4 0/0 | |

TRIESTE 26 SETTEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 19 3/4 a 19 1/2 0/0

TRIESTE 27 DETTO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 19 1/2 a 19 1/4 0/0

MERCATO DI LEGNAGO DEL 27 SETTEMBRE 1851.

| GENERI. | INFIMO | MEDIO | MASSIMO |
|-----------------------------|--------|-------|---------|
| Frumento l. a. | 18:— | 19:16 | 20:— |
| Frumentone | 13:50 | 14:50 | 15:50 |
| Riso nostrano | 38:— | 44:72 | 51:50 |
| — bolognese | 38:— | 40:— | 42:— |
| — cinese | 30:— | 33:33 | 36:— |
| Segala | 11:— | 11:25 | 11:50 |
| Avena | 8:75 | 8:82 | 8:90 |
| Fagioli in genere | 13:— | 13:50 | 14:— |
| Miglio | — | — | — |
| Orzo | — | — | — |
| Seme di lino | 29:— | 29:50 | 30:— |
| — di ravizzone | — | 28:— | — |

MERCATO DI ADRIA DEL 27 SETTEMBRE 1851.

| GENERI. | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. |
|----------------------------|---------------|--------------|
| Frumenti | 11:50 | 14:50 |
| Frumentoni | 9:50 | 10:50 |
| Risi nostrani | 34:— | 40:— |
| — bolognesi | 30:— | 34:— |
| — cinesi | 26:— | 30:— |
| Risoni nostrani | 16:— | 18:— |
| — bolognesi | 14:— | 16:— |
| — cinesi | 11:— | 12:50 |
| Avena | 6:75 | 7:— |
| Fagioli in sorte | — | — |
| Orzi | 8:— | 8:50 |
| Fave | 8:— | 8:50 |
| Segale | 8:— | 8:50 |
| Ravizzone | — | — |

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 27 SETTEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da MANTOVA: I signori: Ruffini dott. Basilio, guardia nob. d'onore di S. A. R. il Duca di Modena. — Flego Gio. Antonio, podestà di Montona. — Muzio cav. Tommasini, podestà di Trieste. — Cassoli co. Giuseppe, poss. di Reggio. — Da TRENTO: Luitichau Ferdinando, R. maggiore pruss. — Deychs dott. Ferdinando, R. prof. bavarese dell'Accademia di Monaco. — Da TRIESTE: E. Prosch, cons. intimo del Gabinetto Granducuale mecklenburghese. — Jencke Gio. Federico, direttore dell'Istituto dei sordi e muti a Dresda. — Da LAVENO: Floro Ernesto, R. capitano pruss. — Da MILANO: Danieli H., tenente colonn. inglese. — Scatti co. Pietro, ciamb. di S. A. R. il Duca di Parma. — Negretto march. Lazzaro, poss. di Genova. — Gavock W. M., Ewing E. H., Price Gio. R. e Johnstone Guglielmo C., americani.

PARTITI. Per FERRARA: I signori: Malyay Adriano, prop. di Marsiglia. — Per FIRENZE: Vance Giacomo, ed Hill Carlo, gent. inglesi. — Per INNSBRUCK: Smytter Tommaso, gent. ingl. — Per TRIESTE: Co. Hanguisitz Carlo, R. ciambellano di Appeln. — Lowell Gio. Antonio, americano. — Campi co. Valdimiro, poss. di Modena.

NEL GIORNO 28 SETTEMBRE.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Kingston dott. Pater N. Furneux Enrico, Richards dott. Giuseppe L. e Poingdestre Carlo H., inglesi. — Castelmur Giacomo, prop. di Vicosprano. — Rehlinger co. Carlo, poss. di Pietroburgo. — Co. Rehlinger, I. cons. provinciale di Pietroburgo. — Da TRENTO: Lillie I. E. S., ingl. — Lillie Edoardo A. G., ufficiale ingl. — Co. Solms-Sennewalde, poss. prussiano.

PARTITI. Per FIRENZE: I signori: Bermis Giorgio, americ. — Per MILANO: Wayne Samuele, gent. ingl. — Per TRIESTE: Coply Wray Giovanni, gent. ingl. — Bar. di Seydlitz e Kurbach, poss. di Berlino. — Tommasini cav. Muzio, podestà di Trieste.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 settembre. { Arrivi 751
Partenze 838

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 27 SETTEMBRE.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---------------------------------|--------------|-----------------------|------------------|
| Barometro, pollici | 28 3 2 | 28 2 3 | 28 1 3 |
| Termometro, gradi | 11 5 | 13 5 | 13 10 |
| Igrometro, gradi | 95 | 95 | 94 |
| Anemometro, direzione | E. N. E. | S. E. E. | E. S. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvoloso | Nuvolo e vento forte. | Burroso e vento. |

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — Pluviometro linee: 8 6/10

DOMENICA 28 SETTEMBRE.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---------------------------------|------------------------|------------------|------------------|
| Barometro, pollici | 27 10 5 | 27 10 5 | 27 11 1 |
| Termometro, gradi | 11 5 | 12 0 | 12 10 |
| Igrometro, gradi | 97 | 96 | 95 |
| Anemometro, direzione | E. | E. N. E. | N. |
| Stato dell'atmosfera | Pioggia e vento forte. | Pioggia e vento. | Pioggia e vento. |

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee: 9 1/10

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 sett., 1 e 2 ott., SS. SALVATORE.

SPETTACOLI — LUNEDÌ 29 SETTEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Giuseppe Astolfi. — Mio MARITO DEVE ESSERE PREZIOSO. Serata a vantaggio dell'attore GASPARE PIERI. Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Carlo Murard. — IL LEONE DEL MONTE CAUCASO. — Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MURINI, Compilatore

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5824. 1.° pubbl. Ed. 1.°

Si deduce a notizia che sopra istanza 12 settembre 1851 n. 5824, d. l. sig. G. Gasparinetti, Cristino Jol fu Antonio possid. di Padova, ed in pregiudizio del nob. Marco Contarini possid. domiciliato a Venezia venne accordata l'asta giudiziale degli immobili sottodescritti esistenti in questo Distretto stati pignorati e stimati a L. 57561:30, e che per ciò nell' A. V. di questa Pretura innanzi apposita Commissione sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 22 ottobre p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. ed occorrendo un secondo nel giorno 19 novembre successivo pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom. sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in due lotti senza il previo deposito in moneta d'oro o d'argento il corso abusivo di piazza (esclusa la carta monetata, la moneta erosa, ed i pezzi da sei centesimi) del decimo dell'importo di stima di ciascun lotto, eccetto da tal obbligo l'esecutante Cristino.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esibire il prezzo offerto in moneta come sopra meno il decimo che avrà depositato, tranne l'esecutante Cristino che potrà trattenere presso di sé il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria corrispondendo frattanto il 5 per 100 sull'importo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera di ciascun lotto non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima.

IV. Mancando il deliberatario in tutto ed in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, si procederà al re-incanto a tutte di lui spese danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie e le contribuzioni tanto arretrate che correnti, nonché le spese della delibera e le successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi e servitù di qualsiasi natura e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate alla parte esecutante o al suo Procuratore dietro specifica istanza dal Giudice del prezzo della delibera da estrarsi anche prima della graduatoria.

B. ni da subastarsi

Lotto I.

In Comune di Salgarada alla Taponada.

Pertiche 191:66 di terra a. p. v. con gelsi corrispondenti a campi 36:3:93, descritti in mappa ai n. 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 1406, colla rendita di aut. l. 1033:90, e nell'estimo provvisorio al n. 103, per campi 39:1:129, con casa e con la cifra di L. 1621:13, la qual casa viene distinta dal nuovo estimo sotto il n. 403, per casa colonica, e sotto il n. 404 fabbricato per azienda rurale, tra li confini a levante beni della Fab-

brica di Salgarada e

Da Rovere, mezzod. d.

Fabbrica, e strada

denominata del Bosco

ponente Nardi, e fra

monti strada della

Taponada.

Stimati questi im-

mobili aut. L. 25748:—

Pertiche 160:36,

pari a campi 31:—

243, a. p. v. con mo-

ri e casa colonica in

mappa ai n. 430, 431,

432, 433, 847, 848,

849, 851, 852, 1409,

1410, 1411, 1412, 1488,

colla rendita di L. 689

97, allibrati in estimo

provvisorio sotto il n.

104, per campi 33:2:

237, con casa colonica

e cifra di L. 1673, fra

li confini a levante Da-

vanzo e Da Mula, mez-

Liberalo Gasparinetti,

monti Mora e Ospitale,

di Treviso, stimati a L. 2425 40

Pertiche 18:27,

pari a campi 3:2:12,

a. p. v. con mori colla

rendita di L. 90:98, in

mappa al n. 1753, in

estimo provvisorio del

n. 13, s. pra ricordato,

fra confini a levante

beni Ottoboni, mezzod.

Ospitale, di Treviso

ponente strada Comun.

monti Prigimenola sti-

mati aut. L. 2464.—

Il presente Editto sarà pub-

blicato all'Albo Pretorio, nel

solito luogo di questa Città, in

quello di Salgarada e Ponte di

Piave, e per tre volte pubbli-

cato nella Gazzetta Ufficiale di Ve-

nezia.

Dall'I. R. Pretura in O-

derzo,

Li 14 settembre 1851.

Il Pretore FISALI

Cavazzocca, Cancellier.

N. 8754 1.° pubbl. Edito.

Si deduce a notizia che so-

pra requisitoria dell'I. R. Tribu-

nale Prov. in Udine seguita nei

giorni 8 novembre, e 20 dicem-

bre p. v. dalle ore 10 ant. alle

2 pom. nella Sala di questa Pre-

tura, l'esperimento d'asta per la

vendita dei sottodivisi beni

stabili di ragione della massa

concorsuale dell'oberto nob. sig.

Gio. Batt. Dalla Porta, sulle i-

stanze dell'amministratore della

massa medesima Giuseppe Piz-

zolato, ritenute le seguenti con-

dizioni:

I. Che nessun aspirante sarà

ammesso ad offrire se non avrà

previamente depositato in seno del

la Commissione incaricata della

subasta, la cauzione di aut. L.

2500, in tante effettive monete

sonanti d'oro, e d'argento di

giusto peso, e prezzo e corso

legale, esclusi i pezzi da sei kni,

ed ogni carta monetata, od altro

surrogato al denaro sonante.

II. Che lo stabile da suba-

starsi non sarà deliberato al pri-

mo, e secondo incanto se non

ad un prezzo eguale, o maggiore

di quello della stima che è di

a. L. 24182:82.

III. Che il deliberatario do-

vrà entro 8 giorni dalla fattagli

delibera versare in giudiziale de-

posito in seno all'I. R. Tribu-

nale in Udine l'intero importo

della somma per cui gli sarà

stata fatta la delibera stessa in

tante monete sonanti d'oro, e

d'argento di giusto peso, al pre-

zzo e corso legale, esclusi i pezzi

da sei kni, ed ogni carta mu-

netata, od altro surrogato al

denaro sonante, difalcata però

dall'intero prezzo della delibera

da depositarsi, la già prestata

cauzione di a. L. 2500.

IV. Che non effettuando il

deliberatario nel prescritto ter-

mine di 8 giorni l'intero deposi-

to, come sopra del prezzo della

delibera, si procederà a nuovo

incanto a tutto di lui rischio,

danno, e spese, erogando innanzi

tutto in queste ultime la dep-

osita cauzione.

V. Che il deliberatario do-

vrà ritenere al proprio carico le

servitù, e altri pesi inerenti

all'immobile deliberato.

VI. Che il contributo della

pubblica imposta per l'atto di

delibera in causa del trasporto

della proprietà immobiliare stia-

rà a carico del delib. ratario, il quale

dovrà soddisfarlo nel termine di

legge, come a di lui carico starà

ogn'altra spesa degli atti suc-

cessivi alla delibera, e quello in

fine della censuaria voltura.

Segue la descrizione

dei beni.

In Pertinenze di Rosazzo

Comune di Manzano.

1. Casa di Villeggiatura con

aderente cortile n. 28, ad in-

mappa censuaria col n. 353, della

superficie di pert. 1:24, cenata

L. 24:80.

2. Orto situate a canto di

muro con aderente stanza scoper-

ta per agrumi in mappa segnato

col n. 358, porz. di cens. pert.

0:85.

3. Attorio vitato d. Dietro

Casa in mappa sotto il n. 356,

della superficie censuaria, com-

presovi il cortile di levante adde-

dito alla casa di Villeggiatura, di

pert. 5:94, estimo L. 118:80.

4. Vigna a ronco con parti-

celle prative frammentate, in mappa

sotto il n. 358, porz. di pert.

35:10.

5. Possessione aratoria sita-

ta con gelsi denominata Braida

di Casa in mappa sotto il num.

351, sub 1 e 2 e 352, della su-

perficie di pert. 70:51, estimo

L. 1287:26.

6. Vigna a ronco con gelsi

detta Ronuzzo, e Fornas in

mappa sotto il num. 349, della

superficie di pert. 17:80, esti-

mo L. 143:65.

7. Vigna a ronco parte pra-

tiva, e parte pascoliva data della

Fornas in mappa sotto il num.

345, sub 1, 2, 3, 4, 5, della

quantità unita di pert. 71:46,

estimo L. 314:98.

8. Pascolo d. lto. Pustot, e

della Fornas in mappa al n. 79,

porz. di pert. 3:87.

9. Simile parte a prato d.

Ronco, e della Fornas, in map-

pa sotto il n. 85 1/2 della su-

perficie di pertiche 6:90, estimo

L. 10:21.

10. Casa colonica con ade-

rente cortile ed orto in mappa

sotto il n. 359, 360, 362, della

superficie unita di pert. 1:72,

estimo L. 32:40.

In Territorio di S. Giovanni

11. Attorio arborato vitato

con gelsi detto Comunale in

mappa sotto il num. 808 e 809,

della superficie unita di pertiche

6:78.

12. Attorio arborato vitato

con gelsi denominato Poiana in

mappa ai n. 745 e 746, della

superficie unita di pert. 7:53.

13. Fondo parte prativo,

e parte aratorio con gelsi d. Poiana

in mappa ai n. 741, 742, 743 e

744, della quantità unita di cens.

pert. 40:29.

Território di Noax

Comune di Corno.

14. Bosco ceduo di rovere

detto della Sacca in mappa al

n. 764, della superficie di pert.

15:84.

Il presente Editto sarà af-

fisso nei luoghi soliti, e per tre

volte inserito nella Gazzetta Uf-

ficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente

DRAGHI.

Dall'I. R. Pretura in Civi-

dale,

Li 28 agosto 1851.

Bassi, S.

N. 5565. 2.° pubbl. Avviso.

L'I. R. Pretura in Occhio-

bello rende noto, e che con u-

derno Decreto fu interdetto per

imbecillità Antonio Graziotto fu

Giovanni vedova di Giuseppe

Aseo, di S. M. Maddalena, e

che le fu deputato in curatore

il di lei fratello Antonio Gra-

ziotto, abitante in Venezia, a S.

Felice, al n. 5354.

Dall'I. R. Pretura in Oc-

chiobello,

Li 15 settembre 1851.

Il R. Cons. Pretore

ANGELI.

N. 6883. 2.° pubbl. Edito.

L'I. R. Tribunale Prov. in

Treviso si notifica col presente

Editto agli ignoti possessori di

due cambiali l'una di a. L. 800,

colla data 30 ottobre 1844, sc-

dente in giugno 1852, l'altra di

a. L. 800, colla stessa data

scadente in giugno 1853, en-

trambi tratte da Nardo R. co-

nelli accettate da Gio. Batt. Ra-

canelli di Genova e girate dal

trante al sig. Paolo Giunio Dr.

Zunari di S. Vito del Friuli,

che Nicolò Raccanelli di Selsano

di questo Comune ha presen-

tato dinanzi l'I. R. Tribunale

medesimo l'istanza 15 settem-

bre corr. n. 6893, con cui do-

manda contro la cessione di tutti

i suoi beni d'essere dichiarato

libero dall'arresto personale, e

abilitato a trattarsi alcuni ve-

stiti, e che per non essere noti

essi possessori di dette cambiali

fu deputato a loro pericolo in

spese, in curatore l'avv. Jacopo

Dr. Poletti di qui, onde la ven-

tenza possa proseguirsi secondo

il vigente Giur. Reg., e pronun-

ciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi

ignoti possessori delle cambiali

sopra indicate a comparire in tem-

po personalmente, ovvero a far

avere al deputato curatore i ne-

cessarij mesi di difesa, o ad isti-

tuire egli stessi un altro pro-

curatore, ed a prendere quelle

determinazioni che reputeranno

più conformi al loro interesse,

altrimenti dovranno attribuire a

sé medesimi le conseguenze della

loro inazione.

Il presente sarà pubblicato

nei luoghi soliti, e per tre volte

nella Gazzetta Ufficiale di Ve-

nezia.

Il Commissario Presidenziale

SC. LAB.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Treviso,

Li 15 settembre 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 6551. 2.° pubbl. Edito.

Dall'I. R. Pretura di Thie-

ne sopra Requisitoria 17 giugno

1851 n. 5122, dell'I. R. Trib.

di Vicenza, si rende noto a

chiunque, che nei giorni 3 e 17

novembre, e 1.° dicembre 1851,

e successivi occorrendo dalle ore

9 ant. alle 3 pom. sarà tenuto</

Batt. Poli di Vicenza, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo al I e II esperimento solamente al prezzo almeno eguale alla stima, al III a qualunque prezzo, purché sia bastante a cautelare i creditori ipotecari iscritti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito d'un decimo del prezzo di stima.

III. La rimanente somma sarà pagata dal deliberatario dietro la graduazione dei creditori, coll'obbligo pattuito nel deliberatario medesimo di pagare l'interesse del 5 per 100 del di della delibera da versarsi di sei in sei mesi in Cassa dell'I. R. Tribunale di Vicenza.

IV. Il possesso civile sarà conseguito dal deliberatario per effetto del Decreto di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata solo allora che avrà soddisfatto l'intero prezzo.

V. Nessuna garanzia né anche in linea di quantità, né per pesi enco ignoti a carico degli immobili venduti viene assunta dalla Commissione esecutante.

VI. Dovrà il deliberatario fino alla concorrenza del prezzo di delibera assumere i pesi inscritti, in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso prima della scadenza.

VII. Il prezzo dovrà esser pagato in moneta senante esclusa qualunque sorta di carta.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suddetti si procederà al reintanto a tutti suoi pericoli, danni, e spese.

Segue la descrizione degli immobili cadenti in subasta

C. 0 : 0 : 1 : 26 ottavi uno di campo, e tavole ventisei suolo di casa con corte ad uso di molino da grani, e follo ora ridotto quest'ultimo ad uso di stallone posto in Zanè nella contrà di S. Giuseppe, censita in mappa al n. 250 sub 1 tra i confini all'est casa ed orto di questa ragione, di cui in appresso, al sud brollo pure di questa ragione, all'ovest la Roggia comunale, ed al nord strada di S. Giuseppe, in tutto stimato aut. 3780 :—

NB. Vedasi il processo di stima, da cui apparisce che il dominio diretto che solo spetta alla esecutante riguardo al suddetto fondo rilevasi in aut. 1. 1514:28

C. 0 : 0 : 0 : 41 tavole quarantatuna di suolo di casa da botte, corte, ed orto posto in Zanè nella contrà di S. Giuseppe, o Grizole censita in mappa al numero 250 II confinante all'est e al sud col brollo di questa ragione, all'ovest la casa descritta al num. 1, al nord strada di S. Giuseppe, il tutto stimato aut. 1755 :—

C. 0 : 3 : 0 : 84 quarti 3 di campo, e tavole ottantatquattro suolo di casa domenicale, colombaia, forno, e rusticale con corte, ed orto posti in Zanè contrà Grizole censita in mappa al n. 248 sub II III IV, tra confini all'est Luigi Capitanio, all'ud brollo di questa ragione, all'ovest e nord strada, il tutto stimato aut. 2415 :—

C. 8 : 3 : 0 : 33 campi otto, quarti tre, e tavole trentatré di terreno brolivo, prati, circondato ai lati di mura di cinta, a sera della Roggia comunale, ed a tramontana dalle descritte casa. All'ingiro del lato di mattina, e di porzione di quello di

mezzodi, e tramontana è coltivato ad aratorio orb. vit. censio in mappa al n. 249, stimati. . . 6058:20

C. 0 : 0 : 1 : 0 un ottavo di terra a suolo di casa, e corte promiscua posto in Zanè nella contrà Capo di sopra, censio in mappa al n. 133, confinante a mattina da transito promiscuo con Malacarne, a mezzodi da Antonio Costalunga, a sera da transito promiscuo ed a tramontana da Giuseppe Sella, stimati aut. 1128 :—

C. 5 : 0 : 0 : 31 campi cinque, e tavole trentatuna di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi in contrà Conc. di Zanè, censiti in mappa al n. 21, tra i confini all'est, e nord strada consortiva, a sud Caterina Boschetti, ad ovest Teodoro Costabber stimati a. . . 2342:17

C. 0 : 2 : 1 : 37 quarti due, ottavi uno, e tavole trentasette di terreno a suolo di case, corte, ed orto posto in Zanè nella casetta, censito in mappa ai num. 252, 253, 254, coerenzia a mezzodi da casa Antonio Dal Moro, e pel resto giace nell'angolo dei due rami del torrente Rostone. A quest'immobile non fu attribuito valore, perché ritenuto necessario all'andamento agronomico della vicina possessione.

C. 4 : 1 : 0 : 102 campi quattro, quarti uno e tavole centodieci di terreno arat. vacuo con mori situato in Zanè nella contrà Pergola censiti in mappa al n. 79 porzione 82 confinant a mattina colla strada consorziale pedemontana, a mezzodi da strada comunale, a sera dal torrente Rostone, e Giuseppe Peron, stimati aut. 1837:50

C. 3 : 3 : 1 : 54 campi tre, quarti tre, ottavi uno, e tavole cinquantequattro di terreno aratorio con gelsi, ed un filare di viti situati in Zanè nella contrà Pergola in mappa sotto porzione del n. 79, confinanti a mattina con Costabber, Giovanni e Giuseppe Costa, a mezzodi, e sera strada, ed a tramontana col num. seguente, stimati. . . . 1771:75

C. 10 : 1 : 1 : 56 campi dieci, quarti uno, ottavi uno, e tavole cinquantasei di terreno aratorio, arborato vitato con gelsi situato nelle pertinenze suddette, censiti in mappa ai n. 101, 84, a cui confinano all'est Costabber, al sud Costabber, ed i campi antedetti, agli altri lati strade, stimati. . . . 4696:87

C. 37 : 2 : 0 : 6 campi trentasette, quarti due, e tavole sei di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, in mappa al n. 107, 109, 114, 115, tra i confini all'est Chilesotti, e strada consortiva, al sud, ed ovest strada, nord torrente Rostone stimati. 15,190:25

C. 1 : 2 : 1 : 40 campi uno, quarti due, ottavi uno, e tavole quaranta di terreno aratorio con poche viti situati in Zanè, contrà Branzo, o Porta censiti in mappa al num. 112 porzione, tra i confini al sud strada, est strada consorziale pedemontana, Gasparo-

ni ad ovest, a nord Rostencello, stimati a. . . 800:25

C. 2 : 1 : 1 : 87 campi due, quarti uno, ottavi uno, e tavole ottantasette di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi in Zanè in contrà Cassorai, censiti in mappa al n. 223, tra i confini ad est Rizzato, ad ovest Luigi Munaretto, a nord Antonio Marchesini, a sud Antonio e Gio. Batt. Dal Molin, stimati 1197:27

C. 1 : 1 : 0 : 30 campi uno, quarti uno, e tavole trenta di terreno simile situato in aderenza all'anteditto, censito in mappa al n. 227, confinante a mattina Cassa d'ammortizzazione, a mezzodi Stefano e fratelli Ferretto, a sera Francesco Dal Prà, a tramontana Antonio Rizzato, stimati Aut. 672:62

Dall'I. R. Pretura di Thiene, Li 11 agosto 1851.

Il R. Conc. Dirig. T. ALDI.

Sa'e, D.

N. 5501. 2.^a pubbl.

Editto. Rendesi noto ad istanza di Marianna moglie di Michele Paulini di Formello in Cornia, avere la stessa revocato il mandato 30 ottobre 1829, rilasciato a Giovanni fu Antonio Piccoli di Barazzetto Comune di Coreano, all'effetto che debba cessare da qualunque ulteriore uso del mandato medesimo.

Il R. Dirigente VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele, Li 11 settembre 1851

Frisacco, Scritt.

N. 4288. 2.^a pubbl.

Editto. L'I. R. Pretura in Conselve rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 5 e 26 novembre, e 17 dicembre, sempre dalle ore 9 ant alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili oppignorati ad istanza di Domenico Antico di Cavarzere, ed a pregiudizio di Rosa Talpo, vedova Catli di Bagnoli, sotto le seguenti condizioni:

I. Li beni saranno posti in vendita in quattro lotti separati, e nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo non minore della stima 24 marzo 1851, e nel terzo anche a prezzo inferiore di essa, sempreché basti a soddisfare i creditori fino al valore, e prezzo della medesima;

II. Ogni offerente dovrà garantire l'offerta mediante deposito del decimo del valore di stima in monete sonanti a tariffa, esclusa la carta monetata, ed i pezzi da sei e tre kni;

III. Dovrà il deliberatario sottostare alle spese tutte di esecuzione, che verranno liquidate, e tassate dal Giudice, da pagarsi subito dopo la delibera nelle monete come sopra, in aggiunta al prezzo di delibera al procuratore dell'esecutante, e ciò in proporzione del prezzo relativo di delibera di ciascun lotto, e nel caso che rimanesse inventato uno, o più lotti, dovrà il deliberatario del lotto, o lotti subastati, sostenere nella proporzione della delibera, o delibere, l'intero importo delle spese suddette.

IV. Facendosi deliberatarii l'esecutante, o taluno dei creditori iscritti, non saranno tenuti a versare il residuo prezzo degli stabili venduti, se non per quanto supererà il loro credito per capitale, ed interessi; ogni altro aggiudicatario dovrà pagare, depositando negli scrigni di questa I. R. Pretura, tante somme, quante si richiederanno a completare il prezzo di delibera coll'eseguito deposito, e ciò quindici giorni dopo la seguita delibera;

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle con-

dizioni d'asta, avrà luogo a suo rischio, pericolo, e spese nuova asta, senza verun'altra stima, con assegnazione di un solo termine, ed a qualunque prezzo;

VI. Resteranno a carico del deliberatario, oltre al prezzo, e dal di della delibera, tutti gli aggravii privati insiti nell'immobile, e così il canone livellario ai fratelli Venier di anno venete 1. 160; pari ad a. l. 91:43, cui sono obnoxii quelli compresi nel lotto n. II, e l'obbligo di far celebrare ogni giorno festivo nell'Oratorio dell'Olmo col titolo di S. Stefano una Messa colla manutenzione dei mobili, arredi sacri, sagrestia, campanile, campanone insito ed inscritto sopra i beni abbracciati dal lotto n. III, dovrà estendersi sottostare alle servitù dei beni si naturali, che legali, e sopporterà il pagamento delle pubbliche imposte dal giorno come sopra della delibera in poi;

VII. Il deliberatario avrà il possesso, e godimento dei beni vendutigli a contare dal giorno della delibera, ma non gliene sarà aggiudicata la proprietà se non quando avrà esibita la prova dell'integrale pagamento del prezzo a termini del superiore art. IV;

VIII. Le spese tutte relative alla delibera, aggiudicazione, e voltare saranno a carico del deliberatario;

IX. Li beni s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno della delibera a comodo, ed incomodo del deliberatario, e senza alcuna garanzia per parte del creditore esecutante, sotto ogni rapporto, essendo libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti esecutivi presso questa I. R. Pretura, al fine di poter valutare la cauzione dell'avvisato acquisto;

X. Le spese per la graduazione saranno prelevate dal prezzo dei beni venduti a favore di chi avesse a promuoverla.

Beni da subastarsi. In Comune di Tribano Distretto di Conselve.

Lotto n. I.

Campi 15 : 3 : 022 con fabbriche così descritti nel censo provvisorio al n. 73, 159 di catasto, coll'estimo di ducati 1891:72; nella mappa con pert. cens. 68:03; e colla rendita di aut. 1. 432:29, ai num. 465, 466, 467, 468, 600, 609, 610, 617, 674, 992, 998, 1098, 1099, 1129, 1130, 1246, per il prezzo complessivo di a. l. 10342:05, diecimille trecento quarantadue, e centesimi cinque.

Lotto n. II.

Ragioni utili di campi 17 c. con casolare così descritti in censo provvisorio al n. 160 di catasto, coll'estimo di ducati 1530, e nelle mappe con pert. cens. 83:29, ai num. 222, 233, 259, 260, 381, 382, 385, 386, 387, di direttaria ragione dei nobili Pietro, Girolamo, e Giuseppe fratelli Venier fu G. Batt. stimati a. l. 3218:29, tremille duecento dieciotto, e centesimi ventinove, gravati dell'annuo canone veneto li suddetti sig. Venier di venete 1. 160, pari ad a. l. 91:43.

Lotto n. III.

In Comune di Bagnoli Distretto di Conselve.

Campi 6 : 1 c. con fabbriche ed annesso Oratorio e Piazzale, formanti parte di campi 9 : 1 : 037, descritti in censo provvisorio al n. 17 di catasto coll'estimo di ducati 1302:17, e nelle mappe delli campi 6 : 1 : c. con pert. 23:78, ai num. 148, 329, 330 e 542, colla rendita di a. l. 164:07; per il prezzo complessivo di stima rilevato in a. l. 3690, tremille seicento novanta, gravati dall'onere della celebrazione in ogni giorno festivo di una Messa nell'Oratorio suddetto dell'Olmo sotto il titolo di S. Stefano, aperto al Culto pubblico, nonché della sua manutenzione dei mobili, arredi sacri, sagrestia, campanile, e campanone; il suddetto Oratorio e Piazzale esclusi dall'estimo, sono descritti nelle mappe con pert. 0:87, a ditta dell'esecutante;

Lotto n. IV.

Campi 3 c. con fabbriche formanti parte dei campi 9 : 1 : 037, come sopra descritti in censo provvisorio al num. 17 di

catasto, coll'estimo di ducati 1301:17, e nelle mappe delli campi 3 c. con pert. 12:52, ai num. 309, 310, 311, 322, 323, 324, 541, 273, 274, 299, e colla rendita di a. l. 165:58, stimati a. l. 9331:46, novemille, trecento trentatuna, e centesimi quarantasei.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questa Pretura, e nei luoghi soliti di questa Comune, e di quella di Bagnoli, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,

Li 1.^o settembre 1851.

L. I. R. Cons. Pret.

G. CASOLINI.

Il R. Cancelliere Molon.

al N. 23454. 2.^a pubbl.

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che sull'istanza di Abram Vivante di Aronne qual cessionario dei fratelli Zona, ed in contumacia degli imputati, Luigia Perlasca vedova di Giovanni Spadon, Giovanni Spadon Grasselli, Alessandro Nardi amministratore dell'eredità fu Giovanni Spadon quali eredi beneficiarii di quest'ultimo, nell'Aula II di questo Tribunale, si procederà all'asta giudiziale dei sottomutati crediti, il primo esperimento nel giorno 29 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., che non riuscendo in detto giorno la vendita si procederà al secondo esperimento nel 5 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., che riuscendo frustranei i detti due esperimenti si procederà al terzo esperimento nel giorno 12 novembre p. v. alle ore undicete, e nel medesimo luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Che tanto nel primo che nel secondo incanto le azioni creditorie da esperimenti coll'asta in un solo lotto, non saranno deliberati che al valor nominale, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Che nessun aspirante potrà essere ammesso ad esibire senza un previo deposito di a. l. 100 in pezzi da 20 kni.

III. Che il prezzo della delibera sempre in pezzi da 20 kni, dovrà essere consegnato al momento nelle mani del Commissario delegato che ne farà il deposito ai riguardi dell'esecutante.

IV. Il Vivante e di lui procuratore rimanendo deliberatario sarà esonerato dall'obbligo del versamento delle dette l. 100, e del prezzo della delibera, che interrà a sconto del suo averesalvo che non eccedesse l'importo di sue pretese.

V. L'esecutante non garantisce l'esigibilità e nemmeno la realtà delle azioni proposte in vendita, fossero pure gravate da qualche diritto di pegno. Cosicchè resterà tutto a vantaggio o svantaggio del deliberatario.

Azioni da subastarsi in un solo lotto

1. Azione creditoria verso il concorso di Vincenzo Tergolina di l. 2526:41, per spese sostenute dal fu Gio. Spadon.

2. Altra azione di l. 170, verso i fratelli Matteo Giuseppe dal Medico.

3. Simile di l. 370:19, a credito Ferdinando Molin.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi di questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente PASCARINI.

Castagna, Cons.

Grubisich, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 15 settembre 1851.

Domeneghini.